Nº A
38-221

28.a - 6 - 20

4

8 - 1063

ligi

Biblioteca Universitaria
GRANADA
A
38
221

R-13.084

DELLE

ISTORIE DEL MONDO

DI M. MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO.

Volume Secondo della Terza Parte,

Altre volte intitolato, Supplimento, e Quinto Volume.

Con l'aggiunta del Reu. M. Bartolomeo Dionigi da Fano, fino all'anno MDLXXXIII.

CON PRIVILEGI.

IN VENEZIA, MDLXXXV.

Appresso i Giunti.

Del Convento delos Martires del Carmelitas descalços de Granada.

IN VENEZIA, M D LXXXV.
Appresso i Giunti.

L2143828

AL SERENISSIMO, POTENTISS. ET INVITTISS. STEFANO RE DI POLONIA.

GRAN DVCA DI LITVANIA,

Duca di Russia, di Prussia, di Massouia, di Samogitia, di Kiouia, di Volhinia, di Pomerania; Signor di Liuonia, Monarca di tutta la Sarmatia Europea, e Prencipe di Transiluania.

E quelli, à cui si sogliono far presenti, e parimente quelli che li fanno, hauessero piu risguardo alla cosa che uien donata, che all'animo con che si dona (qual principalmente risguardar si deue) ne questi molte volte, atteſa la qualità del dono, donariano; ne quelli quanto lor vien offerto ben spesso volontieri accettariano. Di doue anco nascerebbe, che l'huomo non ardirebbe d'offerire cosa alcuna al grand'Iddio, rispetto à cui ogni dono per grande che sia, picciolo riputar si deue; ne similmente Dio hauerebbe punto a caro quello che dall'huomo offerto li fosse, ilche esser falso chiaramente veggiamo; poi che Dio per la sua bontà riguardando l'animo del donatore accetta volontieri i nostri doni, e di qui nasce, che piu li sono grati i pic-

cioli doni de' poueri, che gli grandi de' ricchi, quando con grande affetto essi gli li offeriscono. Considerando io tra me stesso questo, hora che son per dar in luce il Supplemento dell'Historie del mondo, sotto l'ombra di qualche persona, non mi è occorso alcuno, a cui giudicasse, che questo mio dono potesse maggiormente essere caro, & a cui piu si douesse offerire, che V. Maestà Serenissima & Inuittissima, quale per la sua innata bontà e cortesia, spero l'accetterà volontieri, e grato li serà, riguardando il grande affetto, con che da me gli vien porto. Per questa cagione adunque ho hauuto ardire io picciolo d'offerir questa mia picciola fatica a Vostra Inuittissima Maestà, cosi grande, e di gran doni degna; perche mi rendo sicuro, che con la grandezza della sua bontà la farà piu grande di quello che è per se stessa, e per l'affetto con che gli la offerisco. Spero inoltra che non gli habbia a dispiacer questa mia fatica: poiche in quella si tratta appieno de gli honori e gloria che non per fortuna, ma per virtù e valore, in breue tempo acquistata hà, con esser stato primieramente eletto Prencipe di Transiluania, & indi a poco al nobil Regno di Polonia assonto, i quai gradi se ben hanno illustrata la sua degna progenie, per se stessa assai illustre e chiara, nondimeno essa con gli suoi egregij & honorati fatti, ha piu di splendore all'ottenute degnità apportato, che da quelle habbia riceuuto. Lìquali anco hanno questa mia opera grandemente illustrata, larga materia di scriuer data hauendomi. Di maniera che quando ben considero, non solo per debiti di honestà, questa opera a V. M. Serenissima si deue, come quella che per le sue rare e diuine virtù d'ogni gran dono è degna, ma anco per debito di giustitia dar se li conuiene, perciochè hauendomi lei, come ho detto, con li suoi illustri fatti e glorioſe

imprese

impreſe, dato in queſti vltimi anni della mia hiſtoria ampliſſima materia da ſcriuere, ſarei non ſolo ingrato, ma anco ingiuſto, ſe non gli rendeſſe quello che da lei m'è ſtato, per dir coſi, largamente donato; non altrimenti ch'ingiuſto ſi chiamarebbe colui, che conoſcẽdo hauer molto riceuuto da alcuno, nulla da lui riconoſceſſe, & all'incontro niente li rendeſſe. Confidato dunque non nel dono, qual pur per ſe ſteſſo eſſer grato li può, ma nella bontà dell'Inuittiſſima Maeſtà voſtra, qual harà riſguardo al grand'affetto mio, con che gli l'offeriſco, & alla grandezza dell'animo ſuo, qual ſo aggradirà queſto mio dono; con ogni ſommiſſione gli l'appreſento e dedico, e prego il Signor Iddio, che ſi come ſin qui l'ha fauorita e reſa glorioſa, coſi per l'auenire proſperi ogni ſua impreſa, e lungamente non ſolo la mantenghi e conſerui ne gli acquiſtati honori e gradi, ma anco del continouo li dia forza di maggiori acquiſtarne.

Di Venetia, alli 14. di Nouembre 1583.

Di V. inuitiſſ. e Sereniſſ. Maeſtà

Humiliſſimo ſeruo,

Don Bartholomeo Dionigi da Fano.

DON BARTOLOMEO DIONIGI DA FANO.

A' Lettori.

CCOVI benigni Lettori, il Quinto Volume dell'Istorie del mondo, in questa seconda editione, con piu commodità di tempo, meglio reuisto, e di molte piu cose arrichito & ampliato; perciochè essendo egli (come nell'altra editione si disse) per la morte del Roseo confuso restato, & imperfetto, m'affaticai all'ora quanto la breuità del tempo mi concesse, di ridurlo con buon'ordine alla sua perfettione, così nell'aggiungerli molte cose, e molte altre rimuouerne, come nel continuare l'Istoria da doue egli lassato haueua sino a tutto l'anno MDLXXIX. secondo che da molti informato fui, e secondo che da gli altrui scritti anco cauai; Ma hauendo ora scoperto, essere questa ultima parte in molti suoi luoghi imperfetta, tornato sono di nuouo a riscriuerla; e non riportandomi piu a quello che da alcuni è stato scritto, ma buoni mezzi adoperando, ho procurato hauere il tutto da suoi veri fonti, cercando di esser informato d'assai de successi a tempi nostri occorsi, da quelli che ne proprij fatti trouati si sono, Signori,

Caua-

Caualieri, e gentilhuomini d'onore, e che senza passione, ò a bocca, ò con lettere la pura uerità narrata m'hanno; laquale non mi lassando ancor io da affetto alcuno trasportare, è stata da me sinceramente descritta, & ingegnandomi quanto ho piu potuto, di esser nel raccontar le cose in modo breue, che non ne resti perciò l'istoria oscura, l'ho continouata sino al fine dell'anno MDLXXXII. semplicemente i successi narrando, & il campo largo da discorrer lassando a quelli che in essa la nuda verità de fatti legeranno. Prendete pertanto umanissimi Lettori, con animo benigno queste mie fatiche, le quali per i molti, e varij successi a questi tempi occorsi, credo vi apporteranno diletto insieme, & vtile. Di Venetia il 1. di Marzo, MDLXXXIII.

TAVOLA DELLE cose più notabili, che in questo Quinto Volume si contengono.

ABITO del General Viniziano 320
Abboccamento della Regina di Scozia, & de suoi ribelli, alla presenzia della Regina d'Inghilterra 232
Abboccamento del Condè, & Baroni del Re di Francia per trattar l'accordo 163
Abboccamento della Regina madre e del Duca d'Alanson. 418. del Re Filippo col Re di Portogallo 531
Abdalla Re di Marocco e di Fez 527. fa tagliar la testa a fratelli 528
Abdelmelec fratello del Re di Fez fugge dalle sue mani, ua a Costantinopoli, & è dal Turco accarezato, & da lui aiutato per racquistare il Regno di Marocco 529. rompe l'esercito del nipote, e prende il Regno di Fez 529. suo ualore nel fatto d'arme, è coronato del Regno di Fez, e quel di Marocco 530. amico de Cristiani 531. ua ad incontrare il Re di Portogallo 532. muore di sdegno mentre si combatte 536
Abdulchiari Tartaro in soccorso d'Osmã 546. da una rotta a Persiani, & è di poi da loro preso 547
Accordo tra il Vicerè di Sicilia, & il signor delle Gerbi 13
Accordo fatto in Anuersa 147
Accordo fatto tra il Re di Francia, & il Condè 185
Accordo di pace tra Carlo Re di Francia, & i Principi Vgonotti del 1570. 339
Accordo tra il Bragadino e Mustafa a Famagosta 394
Accordo tra il Duca d'Alanson e gli stati di Fiandra 539. Aerben preso da gli Spagnuoli 450
Acmath Bassà, e ammazzato da suoi soldati in Famagosta 539.
Accusa data da' Ribelli alla Regina di Scozia lor signora 232
Acqua morta presa da Monsr. d'Anuille. 473
Adriano Baglione fatto Capitanio de Ventu rieri dall'Imperatore. 114
Agostino Barbarigo Proueditori generale dell'armata Veneziana 376. al gouerno del corno sinistro della Lega 398. è ucciso ualorosamente combattendo 406
Agostino Senestero Genouese, & sue lodi. 465.
Aggraui de quali si doleuano gli Vngeri con l'Imperatore 254.
Aiuti che uennono all'Imperatore da diuerse bande in Vngh. 112. mandati dal Duca d'Alua in Francia 166. offerti da l Papa al Re di Francia 507
Alberi fruttiferi in Pollonia 444
Alchemair da gli Spagnuoli ualorosamente si difende 450

don

don Aleßandro Farneſe Principe di Parma, 389. combatte Nauarino 438. ua in Fiandra 514. e creato Luogotenente di don Giouanni; da una rotta allo eſercito de gli Stati 515. prende Sichen 516. ſuccede a don Giouanni nel gouerno dell'eſercito Regio 544. acquiſta alcune città della Fiandra, 500. aßedia e prende Maſtrich 550. 551. accorda Mons. 552. mette taglia ſu la uita dell'Orange 573. ſotto Cãbrai 581. ſi ritrà da Cambrai 584. prende Tornai 588. da una rotta a Franzeſi, & aſſedia Oudenart 595. lo prende 596. prende Cãbreſi, & aſſedia Cambrai. 596

Alarbi, che abitano nella prouincia di Sus, uennono già d'Arabia 525

Alemanni che erano in Anuerſa s'ammutinorono 455

Aleßandro Giorgiano Re di Leuante ſi confedera col Turco 519. torna ad unirſi col Perſiano, e ſi muoue a danno de Turchi. 547.

Alemagna diuiſa in tre ſtati, Eccleſiaſtici, Secolari, & Rep. uniuerſale della Criſtianità per i ſucceſſi della Francia. 101. 434

Allegrezza e feſte fatte in Venezia per la nuoua della vittoria Nauale 413

Aleuino preſo da gli Stati 560

Alfonſo Duca di Ferrara in Alemagna 72. 112. Incontra il Re Enrico al Taiamento 459. prende per moglie una figliuola del Duca di Mantoa 552

Don Alfonſo Pimente Capitano del preſidio della Goletta, e ſuo ualore 318

Alì combatte Soppotò e lo prende 391. ſi riſolue di far giornata con l'armata della lega, primo a ſparar l'artigliaria contra noſtri 402. aſſalta la galea del general don Giouanni 404. è preſo uiuo, e di ordine di don Giouanni gli è tagliata la teſta. 408

Alost è preſa da gli Spagnuoli ammutinati. 489. è preſo da gli Stati 595

Alterazione de Fiandreſi per cauſa dell'inquiſizione 135

don Aluaro Sandeo generale de gli Spagnuoli nell'impreſa contra Dragut. 1. ſoccorre i Criſtiani mal trattati da Mori 15. reſta a difender il forte delle Gerbi, fatto dal Vice Re generale di quel preſidio 17. aſſalta le trinciere Turcheſche, & le prende 19. ordina che non ſi eſca piu a ſcaramucciare 24. è ferito nella faccia 25. ſi truoua in grandiſſime difficultà, abbãdonato da ſuoi 126. ordina l'aſſalto di notte contra i Turchi, e rotto da Turchi, & fatto prigione, & è menato in Conſtantinopoli, & ſerrato nella torre del mar negro 28. è liberato per la tregua fatta tra l'Imperatore, & il gran Turco 39. ua ſu l'armata del ſoccorſo a Malta 86

Aluigi Mozenigo principe di Venezia 361. muore 513

Ambaſciatore mandato da Solimano a Maſſimiliano 64

Ambaſciatori di Sauoia, di Mantoua, & del Re di Francia in Auguſta. 97. dell'Imp. & del Re di Spagna in Roma, ſi riſentono col Papa, per il titolo di Gran Duca dato a Coſimo 358. Sguizzeri in Auguſta, 105. di Fiandra al Re Filippo. 136. dell'Imperatore al Turco 142. torna ſenza reſoluzione di pace 150. in Coſtantinopoli 171. del Condè, & Ammiraglio al Duca di Sauoia 212. del Dupont al Re parla altieramente. 253. de Poloni in Francia 493. mãdato dal Perſiano a Muſtafa, e meſſo in prigione 548. del Re di Pollonia al Papa 552. del Moſcouiti al Papa 564. del Re di Perſia al Papa 577. del Re di Francia co ſuoi ſoldati 161. mandati da i Poloni in Francia al Re da eſſi eletto. 446. 451. dell'Imperatore meſſo prigione da' Poloni. 488. del Re di Perſia a Venezia 577. del Re di Perſia in Coſtantinopoli, & ſua domanda 597. mandati da Veneziani ad incontrare il Re Enrico 459. de Genoueſi al Papa, all'Imperatore & al Re Filippo. 466

Amida richiamato da Tunisini, di Sicilia. 587
Amsterdan, & altre città combattute da gli stati 514. si rende a patti al prencipe d'Orange 516
Amoreuolezza del Bragadino in Famagosta 384
Amurath succede a Selim suo padre nell'imperio Turchesco 463. fa grossi apparecchi per far guerra a Cristiani 472. scriue alla dieta di Pollonia, che faccino un Re di sua satisfazzione, sua bestial superbia, & alterezza, manda un Chiaus a Venezia 476. ricerca l'amicizia del gran Duca di Toscana 503. manda gente contra il Re di Persia 517. mette nuouo signore in Valachia 518. fa fortificare il Chars 547. fa tregua con il Re Filippo di Spagna 557. chiama i Tartari in aiuto contra i Persiani 549. richiama Mustafa di Persia, e ui manda Sinam 577. sdegnato contra Sinam, non uuol che uaglia la pace da lui fatta col Persiano 579
Ancona è fortificata per dubbio del Turco. 472
Andrea Doria muore 29
Andrea Bragadino Castellano in Famagosta 371
Andolfo fratello del Principe d'Orange uccisso in battaglia 194
Annonai preso dalle genti del Re 52
Animali saluatici, & dimestici, in gran copia in Pollonia 444
Angolem preso dal Condè 216.217
Animosita del Caualier Saluago 69
Animosità del Caualier Sanazaro 84. de soldati Italiani in Poitier 286. del Bragadino, & del Baglione 371. di Gio. Tommaso Costazo 390. dell'armata Cristiana 403. del Foscarino 428. di Mustafa 520
Annibal da Este 86
Annibal Altemps general de Todeschi per Malta 91
Anna Iagellona Regina di Pollonia 486
Antonio di Borbone Re di Nauara fautore delli eretici, & suoi complici 2. ricerca che li sia restituita parte del regno già tolta alli suoi antecessori 10. è ucciso otto Rouери 37
Antonio d'Albone gouernatore di Lione. 32
Antonio Serasone Romano ucciso in Poitier d'un colpo d'artiglieria 279
Antonio Triuulzio gouer. d'Auignone. 348
Antonio Bragadino Rettore in Famagosta 371. prouede con diligenza a bisogni della città 383. usa amoreuolezza a soldati del presidio 384. delibera uenire ad accordo con Mustafa, non si potendo piu difendere, ua a trouare il Bassà 394. è fatto crudelmente straziare da Mustafa, & scorticato uiuo rende l'anima a Dio 395
Antonio da Canale & suo ualor stupendo. 399.407. da la fuga a Vluzali 410
Antonio Angieli da Venezia in Pollonia, e consiglio da lui dato al Re Sigismondo 510
don Antonio del sangue real di Portogallo nel fatto d'arme de Mori si salua 538. domanda il Regno di Portogallo 545. è eletto Re di Portogallo 557. s'apparecchia a difendersi dal Re di Spagna 574. è dichiarato Re di Portogallo 575. e rotto dal Duca d'Alua, e fuggendo si salua 575. rifà l'esercito, & è di nuouo rotto 576. ua in Inghilterra 586. fa armata, combatte con Spagnuoli, & è rotto 596
Antiueri si rende a Turchi 392
Antichità di Genoa 463
Anuersa presa da Caluinisti 146. è trauagliata dal presidio de gli Spagnuoli 498. è presa da gli Spagnuoli, & saccheggiata 499. crea un nuouo Magistrato per le cose di guerra. 556. piglia l'armi contra Franzesi 594
Apparecchi di guerra fatti da Fiandresi. 138 513
Apparecchi del Re Filippo per l'impresa di Tripoli 1
Apparecchi fatti dal Senato Veneto per riceuere il Re Enrico 458
Apparecchi di guerra fatti dal Re Filippo in Italia 468. da Amurat 472. da Abdimelech

leeb 532. dal Re Filippo per l'impresa di Portogallo 557
Aquisgrana sede di Carlo Magno 62. assedia ta dal Duca di Cleues 593
Ardire grande de' Turchi 388
Armata del Re di Spagna alle Gerbi 4. parte dalle Gerbi per Tripoli. 5. torna alle Gerbi 6
Armata Turchesca sopra le Gerbi 14. a Tripoli 29. Cristiana rotta da Pialì sopra le Gerbi 15. Portughese ua animando i Cristiani dell'Indie 54. Christiana si mette in ordine per soccorrere Malta 70.. si slontana da Malta per fortuna 87. di Spagna soccorre Orange 59
Armata Turchesca sopra Malta 29. si parte da Malta 90
Armata dello Imperatore nel Danubio car. 112. Inglese tornando dall'Indie si fortifica in un porto del Re Cattolico, & è scoperta dall'armata del Re Cattolico 257
Armata di Nauara sul'isola di Madera. 350
Armata Turchesca in punto per andar in Cipri 359. uettouaglia Cipri 375. fa gran danni a Cristiani 397
Armata de Veneziani di quanti legni fosse, era mal in ordine di genti per la mortalità che hebbe, s'unisce con l'armata del Papa, & del Re Cattolico, in Candia 363. s'inuia al soccorso di Cipri 368. ha nuoua del dita di Nicosia 369. uà uerso Ponẽte 370 382
Armata Turchesca ua danneggiando le riuiere Cristiane 390. esce del golfo di Lepanto 462
Armate Cristiane unite a Messina 398. escono contra Turchi 399. si parte da Corfù 401
Armata Cristiana, & Turchesca si affrontano 402.404
Armata Turchesca rotta da quella della Lega de Cristiani 411
Armata della Lega esce a danni del Turco. 426. torna uerso Ponente 440
Armate a uista l'una dall'altra nell' Arcipelago s'affrontano 427.428
Armata della Lega a Modone 437. da la fuga a Vluzalì 438
Armata Turchesca nell'Arcipelago 462. ua predando la Puglia 488
Armata di don Antonio di Portogallo. 596
Arciuescoui potentissimi in Alemagna. 101
Arrescoto è preso da gli Stati 541
Arrigo Duca di Bransuich, assolda genti per il Re 138
Arrigo Re di Scozia, 152. è ucciso da suoi Baroni 153
Arrigo Conte di Suffex Inglese 200
Arrigo 5. Re d'Inghilterra amazza Riccardo 2. & quello che lui, & il suo consiglio facessero per satisfare alla sua morte 229
Arrigo Conte di Arrondel 200
Arabi si ribellano dal Turco 157. pigliano il Gemen 158. si fanno ogn'or piu spauenteuoli a Turchi 255
Arsenale di Venezia si abbrucia 310
Artifizioso ragionamẽto d'un Sacerdote Turco per muouer Selim a l'acquisto del Regno di Cipri 352
Arte della Stampa oue fu trouata 450
Ascanio della Cornia lasciato da don Garz. al gouerno delle genti a Malta 88. mastro di campo Generale nell'armata della Lega 398
Assalti dati da Turchi a S. Ermo, di doue sono ributtati con grand'uccisione 68. 70. con ogni loro sforzo 73. per mare, & per terra alla fortezza di S. Ermo, & la prendono 74. alla fortezza di S. Michiele 80. generale al Borgo, & a S. Michele. 82. 86. 87. 88. di ore uentiquattro dato a Seghet 117
Assalti dati dal Condè al campo del Re 161
Assalti dati da gli Vgonotti a Poitier 271. da Cattolici di Poitier al campo Vgonotto 272. 277. dall'Ammiraglio a Poitier. 282. 285. 292. 294
Assalti dati da Turchi a Nicosia con lor grã perdita 366. a Famagosta 387. 388. 487 488
Assalti dati da Cattolici alla Roccella 441
Assalto dato da' Turchi alla Goletta 461. al Forte

al Forte di Tunigi in 5. luoghi 462
Astutia de Turchi 24. de Pialì nel pigliare Scio 105. di Vluzalì 427
Astor Baglioni in difesa di Famagosta 334. diligentissimo in prouedere quanto bisognaua per difesa della Città 385. esce spesso in persona contra nimici, ributta cõ gran ualore i Turchi, i quali erã già mõtati su la muraglia 388. esce con Luigi Martinengo contra nimici, & gli discaccia, togliendo di sua mano per forza una insegna a un'alfier Turchesco 388. tratta l'accordo con il Bassà, & lo conclude, ua con il Bragadino a trouare il Bassà, 394. è contra la fede fatto uccidere da Mustafa 394
Atto generoso d'un paggio 16. d'un Moro alle Gerbi 24
Atto d'un religioso Indiano conuertito alla fede 331
Atto Eroico d'una gentildonna Cipriotta. 367
Auarizia delli ambasciatori di Scio, è cagione della rouina loro 92
Auarizia di don Robles Spagnuolo è castigata da l'Orange 492
Auuiso dato da Pialì al Turco suo signore 101. da contadini di Lione della quantità de soldati che erano per il contado 33. da suoi Bassà, a Solimano 83. da don Garzia al Gran Mastro 87. da un Turco allo Imperatore della morte di Solimano 118. mandato a Principi dall'armata Cristiana della vittoria 411. della uittoria nauale in Venezia 413. da don Giouanni a gli stati 509
Auttorità del Re di Pollonia 446

B

Bailo e nobili Viniziani, & i mercanti Cristiani, ch'erano in Costantinopoli, fatti ritenere dal gran Turco 319
Bandi si mandauano in Lione, per ordine de gli Vgonotti 46
Bandi mandati da don Giouanni in Fiandra. 523.
Baroni ch'interuengono nelle diete imperiali. 101
Baroni mediatori per quietar la Fiandra. 145
Baroni Cattolici in Inghilterra 201
Baroni di Scozia saluano il figliuol del Re morto, si solleuano col popolo contra la Regina, e congiurati 153. 311. pigliano la Regina, & la confinano in un'isola 154
Baroni Inglesi assai si solleuano contra la lor Regina, & per qual cagione 225
Baroni uccisi con il Condè nel fatto d'arme. 247
Baroni Vngheri si solleuano contra l'Imperatore 250
Baroni, & soldati ch'erano in Poitier 266
Baroni Cattolici, & Vgonotti morti nel fatto d'arme dello Ammiraglio 302. 303
Baroni di Francia consigliano il Re a dar la pace a gli Vgonotti, & la cagione 338
Baroni Vgonotti parlano altieramente con la Regina sopra il caso dell'Ammiraglio 431. uccisi nella morte dell'Ammiraglio. 432
Baroni che interuengono alla elezzione del Re di Pollonia 434
Baroni d'Alemagna accarezzano il Re Enrico 452
Baroni Pollacchi mandano Ambasciatori al Re Enrico tornato in Frãcia 473. riducono la Dieta per la creazione del nuouo Re 480
Baroni Portughesi fatti prigioni, & uccisi da Mori nel fatto d'arme d'Alcazar 315
Bastioni fatti da Turchi intorno San Michele & il Borgo 78
Battaglia tra i Christiani, & i Turchi interno alle galere 23. nel Gerbi 27
Battaglia nauale tra l'armata della Lega, & la Turchesca a i Cruzolari 404. tra il Duca d'Alua, & l'Orange 451. segnalata tra le galee de Generali 405. tra don Antonio, & gli Spagnuoli 596. tra l'Orange, et i Cattolici 451. tra Franzesi, & le genti dell'Orange 508
Batteria terribile fatta da Turchi alla fortezza di S. Ermo 70. di san Michele 81. da gl'Vgonotti a Poitier 285. a Famagosta

sta 307
Benedetto Soranzo, e sua generosità 409
Beneficij delli Vgonotti conferiti dal Re Carlo a Cattolici 234
don Berlenghier di Recchefes 28
Bernardo Malipiero prouueditore della cauallaria a Zara giouane ualoroso, è ucciso da Turchi 357
Bianca Capello gran Duchessa di Toscana. 552
Biasmi dati al General Zane 37. dato al Vice Re di Sicilia alle Gerbi 14
Beinch è assediato da Franzesi 542. è da lor preso 543
Bocche disutili cacciate di Toitier 281
Bontà di Pio V. 98
Bonzi chi siano & lor leggi 38. trattano d'ammazzar il lor Re 131
Bologna da mar uiene in poter del Re di Francia 192
Bouines si dà a gli Stati 514
Bouino è assaltato da don Giouanni 516
Bredà per trattato in poter de' Malcontenti. 583
Brusselles in pericolo per la uenuta dell'Orange 243. soccorso da gli stati di nuouo presidio 558
Broagio si rende al Duca d'Humene 509
Budua si rende a Turchi 392
Bura presa da Monsignor Ierges 476
Briel è preso da Monsignor di Lume 420
Burges preso dal Duca d'Alua 204
Brianza, & Oranges presi da gl'Vgonotti. 563
Buten è preso da Malcontenti 573

C

Cagione de trauagli di Francia, s'attribuiua all'amicizia del Turco 100
Cagione della ribellione, perche il Re andasse ritenuto a castigare gl'Vgonotti 56. della ribellione del principe d'Orange dal Re Filippo 148. di molti Ingleſi 228. delle discordie tra il Re e la Regina di Scozia 152. che moueuano il Re a non distrugger gl'Vgonotti 313. allegate dal Condè & Ammiraglio al Duca di Sauoia dell'essersi messi in arme 213. perche don Giouanni non uscì con l'armate della Lega 425. perche Marcantonio Colonna nō uolle combattere 428. che mossero i Poloni ad eleggere Enrìco in lor Re 442. della discordia de Genoueſi 464. 469. che moueano il Re Filippo ad esser circonspetto nelle cose di Genoua 469. che mossero i Veneziani a far pace con Selim 449. della rotta tra Persiani, e Turchi 157. 468. che mossero il Re di Portogallo a passare in Africa 525. della guerra tra Poloni, e Moscouiti 510.
Caider figliuolo del Re di Persia è ucciso. 495
Caluinisti s'impatroniscono d'Anuersa. 146
Caluino seminator di nuoua dottrina 32
Campo Cristiano alle Gerbi, si muoue in ordinanza alla uolta de nimici 7
il Cambiar religione, porta seco cambiamento di signoria 42
Campo Imperiale, & Turchesco si auicinano. 76. del Condè ingrossa 162. del Condè in battaglia 246
Campo de Portugheſi è rotto da Mori 337
Canne di zucchero nell'isola di Madera. 134
Cambrai s'accorda col Duca d'Alansone, e riceue i Franzesi, 570. è dal principe di Parma assediato 588. 596. dal principe di Parma 396
Capitana delle galere del Papa presa da Turchi 16
Cambresi è preso da Franzesi 585
Cancelliere del Re di Francia sospetto che fauorisca i ribelli 176
Capitani Vgonotti nell'impresa di Lione. 33. famosi ch'erano su l'armata del soccorso di Malta 86
Capi dello stato Ecclesiastico d'Alemagna, dello stato secolare 101
Capitano Vaccha morto d'un'archibusata a Poitier 276. spediti da l'Imp. 110. uenturieri uenuti alla guerra d'Vngheria 114. mandati da Veneziani ne suoi luoghi da mare 210. uccisi nel trattato di Burghes.

309
Capuoli de' priuilegij di Francia 138. di pace dati dal Re di Francia al Condè 170. della pace di Francia del 1570. 339. della lega tra il Papa, il Re Filippo, e Venetiani 322
Il Cardinal Caraffa è fatto morire, con molti altri signori 11
Il Cardinale di Borbone cerca ridurre il Re di Nauara, & il Principe di Condè suoi fratelli alla Cattolica fede, & all'obbedienza del Re 149
Il Cardinale Armignacco procura di placare il Condè 49
Il Cardinale Sciattiglione Vgonotto. 49. ua in Inghilterra 216. e 229
Il Cardinale di Lorena predica in Metz 240 muore 473
Il Cardinale Armignac legato per il Papa in Auignone 348
Carestia grande nel forte de Christiani alle Gerbi 24
Carlo Buoromeo Cardinale, & Arcinescouo di Milano, e sua gran carità 493
Carlo IX. Re di Francia trauagliato dalli eretici, manda genti per ricuperare Orliens 37. manda esercito a l'assedio di Lione 50. rinforza ditto assedio 51. dà la pace ai nimici 58. è assaltato all'improuiso dal Condè 160. si salua in Parigi 161. esce con großo esercito in campagna contra il Condè 164. dà una gran rotta al Condè, rinforza il suo esercito, & lo manda contra il Condè 166. 169. manda a far soldati in Alemagna 173. 213. fa pace con il Condè 186. licenzia le genti del Duca d'Alua 189. fa gran dissime guardie per conto de gl'Vgonotti. 205. fa una processione, e consegna la corona, & il scettro a i Santi protettori della Francia 214. māda aiuto al Duca d'Alua 271. si moue in persona contra l'Orange 235. ua in Metz, doue è riceuuto con gran pompa 239. si sdegna contra la Regina di Nauara, & li ua pigliando il Regno 152. scriue a Principi d'Alemagna 254. ordina che Poitier sia soccorso 283. hauuta uittoria dell'Ammiraglio, licentia il suo esereito, & promette il General perdono a ribelli, che deponendo l'armi tornassero alle lor case 314. 316. rinoua la guerra contro gli Vgonotti 325. dà la pace a gli Vgonotti 338. piglia per uoglie una figlia de l'Imperator 348. desideroso di uendicarsi accarezza l'Ammiraglio & suoi cōplici 431. fa ritener il Re di Nauarra, & il Principe di Condè, & fa uccider l'Ammiraglio, & molti altri 432. dà licenza che li Vgonotti si posßino ammazzare per tutto il suo Regno 433. manda ad espugnare la Roccella & altri ridotti d'Vgonotti 436. muore 456
Carlo Quinto del 1555. renunziò i suoi Stati al Re Filippo suo figliuolo 135
Carlo Principe di Spagna preso, & imprigionato dal Re suo padre 179. muore in prigione 503
Carlo Arciduca d'Austria 77. dà una rotta a Turchi 121. ua a trouare il Re Filippo 229. uiene in Italia, oue da Principi Italiani è grādemēte accarrezzato 259. va i Fiorenza doue furono fatte grandi sime feste 239. ua in Ferrara & è riceuuto cō grā pompa 260. ua in Venezia 261. dà una rotta a Turchi in Croazia 107
Carlo di Lorena Duca di Ghisa in soccorso del lo Imperatore contra Turchi con molti Baroni Franzesi 116. si parte di Corte d'ordine del Re 160. torna con großo soccorso ua alla difesa di Poitier 278. si risolue, ò difendere la città o morire 278. esorta il presidio di Poitier a combatter ualorosamente 286. manda a domandar soccorso all'Angiò 289. liberato Poitier dal lo assedio torna nel campo di Monsignor d'Angiò 298. dà una rotta a i Reitri 478. assedia la Fera 563
Carlo Filiberto succede al padre nel Ducato di Sauoia 579
Carlo Ruffa 3
Caracossa famoso corsaro è uccisо nella giornata a i Cruzolari 408
Cartello d'Vgonotti 45

Car-

Cartello de ribelli di Scozia 232
Carestia grande in Poitier 281. grandissima in Venezia 318
Caso marauiglioso d'un putto Indiano, & di tre Giapponesi nell'Indie 31. notabile d'alcuni soldati schiaui 26. compassioneuole occorso a Ferrara, mentre si festeggiaua per la uenuta dell'Arciduca Carlo 261 degno di memoria occorso nell'Indie 331. notabile occorso all'Imperatrice in Sacille al luogo de Ragazoni 587
Castellani Elettori di Pollonia 434
Castelli presi da gl'Vgonotti, & crudeltà usateui 48. dall'Ammiraglio 266. dal Re Stefano in Moscouia 590
Castello delle Gerbi fortificato da Cristiani 9. d'Anuersa preso da gli Stati 505
La Regina Caterina madre del Re di Francia cerca d'acquietar i romori di quel Regno 163. ammalata 191. ua in campo per accordare le discordie de'suoi capitani 182 ua in campo 216. e 217. è cattolica 316 sua prudenza, e consigli 430. 431. tenta di placare il Duca d'Alanson suo figlio 478. quieta i romori di Francia 558. ua ad abboccarsi col Principe di Condè. 562
Cauallo del Brisac ferito causa la rotta de Cattolici 238
Caualli leggieri Italiani assaltano i Reitri. 271. 290
Caualleria Turchesca a Zara 336
Il Caualier Maggio grande ingegniero 305
Cattolici di Lione domandano al gouernatore di Lione che si scaccino gl'Vgonotti, & gli offeriscono aiuto 41. frequentano le chiese 42. sono in maggior numero de gl'Vgonotti 43. supplicano al consiglio Regio, & alla Regina 44. assedian Lione 50. morti da gl'Vgonotti 52
Caualier Salazaro ua sconosciuto per tutto il campo Turchesco, & ragguaglia Don Garzia 76
Cento caualli Vngheri tagliano a pezzi gran numero di Turchi 76
Caualieri mandati dal gran Mastro in Santo Ermo per far ritirare i difensori 73. costanza generosa de difensori 73. intesa la perdita di Sant'Ermo si deliberano d'andare a soccorrer Malta senza aspettare l'armata 78. 82
Cirimonie & pompe fatte dal Duca di Sassonia nel pigliar l'inuestitura 104. ch'usano i Re di Francia quando uanno alla guerra. 214. ch'usano i Re di Persia nel pigliare il possesso del Regno 496
Chirico Spinola s'affronta co Mori alle Gerbi 8
Chiapin Vitelli generale delle genti Toscane, per soccorrer Malta 78. pon l'assedio a Bomel 455. è ferito sotto Mons 422. Orange 454. muore 477
Chiaus mandato da Selim al Re di Francia è ritenuto da Veneziani 324
Chimacal Re delle montagne si unisce con i Turchi 520
Chars fortificato da'Turchi 547. fabricato dall'esercito di Mustafa in 28. giorni 548 combattuto da Persiani 577
Cristiani segnalati uccisi nella battaglia naual a Curzulari 412
Ciarite presa dal Duca di Duponte 263. assediata da Cattolici 325. s'arrende al Duca d'Alansone 506. 507
Cicala preso da Corsali 31
Ciartres battuta dal Principe di Conde. 184
Cimeriotti si ribellano al Turco prendendo l'armi in fauor de Veneziani 337
Cinque galee Siciliane prese da Corsali 30
Cipri si torna a populare d'ordine del Turco 449
Citazione del Principe d'Orange da parte del Re Cattolico 174
Città Franche settantadua, & lor possanza. 101
Cittadella di Gante assediata e presa da Stati di Fiandra 499
Città prese dall'Orange in Gheldria principali di Pollonia 445. che si dettero a gli Stati 499
Cittadella d'Anuersa in man de gli Stati per trattato 505
Cittadelle della Fiandra sono rouinate da Fiãdresi

dresi 506
Colonnello de Tedeschi morto 26
Clodouco Re di Francia primo ch'abbracciò la Cristiana fede 254
Comandamento fatto al Re di Danemarca, et a quel di Suezia da Massimiliano Imperatore 104
Collora dannosa del Dandolo 365
Condennati al remo son messi in libertà, il giorno della battaglia nauale 403
Commessarij eletti dallo Imperatore per trattare la pace della Fiandra 545
Cometa notabile per la sua grandezza. 514
Condizioni proposte da Madama alli confederati di Fiandra 139. 146. dal Re nel trattar accordo con il Condè. 170. della pace tra il Re di Francia, & i Principi Vgonotti 170. e 484. della pace tra il Re Filippo, & gli Stati di Fiandra 501. della pace tra il Re di Pollonia, & il gran Duca di Moscouia 591. con lequali fu dato da gli Stati all'Arciduca Mattias il gouerno della Fiandra 509
Concilio di Trento ordinato da Pio IIII. 30. concluso 110
Confederatione tra il Principe d'Orange, & gli Stati di Fiandra 490
Confermazione della pace di Francia 513
Consiglio del Vicere, & suoi Capitani dopo la rotta dell'armata 17
Consiglio de Veniziani circa il far guerra cõ il gran Turco. 321. de Capitani Cristiani se si debbe soccorrere Cipri 369
Consigli de i Bassà intorno allo affrontarsi cõ l'armate de Cristiani 368
Consiglieri Regij fatti prigioni da gli Stati di Fiandra 489
Congregazione de Principi sollenati in Fiandra 137. fanno stampare i loro antichi priuilegi 138. di Breda per il trattato della pace 455. di Teologi Cattolici & Caluinisti in Sassonia 242
Congiura nel forte de Cristiani 22
Congiura contra Pio Quarto in Roma dall'Accolti 61. de Baroni Scozesi contra il lor Re 153. de Bonzi contra i Cristiani 131.
de Principi Vgonotti contro il Re di Francia scoperta 160. contra il Duca d'Alua si scuopre da Capitani prigioni 193. de Baroni Cattolici d'Inghilterra 201
Cõsigli di Mehemet al Re di Portogallo 533
de Baroni di Portogallo al lor Re. 533
in Parigi contra gli Italiani 475. contra Ismael Re di Persia 497. d'alcuni Fiorentini contra il gran Duca lor Signore. 524
Congiurazione di quei della fazzione di Memoransi 3
Conte di Cursolo mandato dal Re a quietare i tumulti di Lione 42. 43
Conte Palatino prende alcuni nauili ch'andauano in Fiandra 190
Conte d'Egmonte & d'Orno fatti ritenere prigioni dal Duca d'Alua 151. condennati al la morte, & fatti decapitare dal Duca d'Alua 194
Conte d'Aremberga contra al Nansau, & è in battaglia ucciso 193
Conte di Santa Fiore generale del soccorso mandato dal Papa al Re di Francia 249. marcia con le genti uerso Francia 254. Giũge in Lione, & indi se ne ua a trouare Monsignor d'Angiò 264. gionge nel campo de l'Angiò 268
Conte di Brisac soccorre il Riuiera assediato 237
Conte di Lume piglia Briel 420
Conte Aures con le genti de gli Stati in Auersa 468
Contesa tra Francia, e Spagna per la precedenza appresso il Pontefice 61
Contesa di parole fra l'Ammiraglio & l'Angiò, nel consiglio Regio di Parigi 431
Continenza del Re di Pollonia 554
Contesa tra Spagnuoli, & Franzesi nella Florida 132
Constantinopoli è in gran tumulto per la rotta hauta a Cruzulari 415
Constanzia generosa de i difensori di S. Ermo 73. di Giouanni Tommaso Costanzo co' Turchi 391
Cosimo di Medici è ornato dal Papa di titolo di gran Duca, ua a Roma 358. è coronato di

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA de GRANADA

di corona Regale 359. muore, & è con gran pompa sepolto 456
Correrie fatte da Turchi in Vngheria 115. 578
Costumi de gl'Indiani nel far l'esequie a Re morti 130
Corfù circõdato per mare e per terra da' Turchi 397
Corfù tentato da Sinam Bassà 462
Corpo del Principe di Condè portato sopra un'asina nel campo Cattolico 247
Coronazione del Re Enrico in Pollonia 452
di Ridolfo Re d'Vngheria 440
Correria fatta da' Turchi nel Regno di Persia, e rotta datali 549
Corsi domandano il perdono a Genouesi, & l'ottengono 180
Corsali Franzesi, & Inglesi fanno gran danno 233
Costumi de' popoli della China 333
Cracouia città regale di Pollonia 264
Croci tre di fuoco appaiono in Costantinopoli sopra il tempio di S. Sofia 415
Crisliani morti alle Gerbi 5. fortificano il castello delle Gerbi 9. sollecitano di fortificar le Gerbi 12. assaltano le trinciere Turchesche, & n'ammazzano molti 21. fugono nel campo nimico per carestia d'acqua 22. sliani il giorno della battaglia nauale si sferrano, & combattono 409
Crudeltà usate da gli Vgonotti in Lione 48 contra i sacerdoti, & i Cattolici d'Orliens 49. d'una mora in India 333. usata da gli Vgonotti Nauaresi a i padri che andauano a predicare la fede in India 349. 350 351. grande usata al Bragadino da Mustafa Bassà. 395. grande fatta da gli eretici in Ruremonda 423. d'Amurath. 472 d'Ismael di Persia 496. vsata in Frisia a prigioni 583
Cruzulari famosi per la uittoria de Crisliani 411
Cubat Chiaus mandato dal gran Turco a Venezia 319. riceuuto con grand'onore, ha paura del popolo di Venezia 328
Cudabendè Re di Persia 498. riordina le cose del suo Regno; fa Tocmath suo figliolo general delle sue genti 517. & lo manda a racquistare il Siruan 546. guida l'esercito uerso il campo Turchesco, & quello che tra lui passasse, e Mustafà, manda ambasciatore a trattar la pace con Sinam 548. lo va a trouar per far seco giornata 337. serra la pace con Sinam, che non gli è dal Turco confirmata 579
Curtrai preso da Malcontenti. 572

D

DAlem preso da don Giouanni 523
Dame di Poitier aiutano i soldati a difender la lor patria 275. si ritirano in Castello, & fanno oratione mentre la città si combatte 287
Danno che riceue l'armata Turchesca su l'isola di Candia 380. che cagionò il Doria per esersi tanto allargato in mare 409
Dandolo Luogotenente di Nicosia 360. uccisso da Turchi 367
Dancica città di Pollonia prende l'arme contra il nuouo Re 490. si rende a patti al suo Re 512.
Dauid Amiltone amazza il Regente di Scozia 311
Debreznio abbruciato dal Balasso 60. & saccheggiato da soldati imperiali 72
Descrizzione del Regno di Pollonia 442
del Regno d'Inghilterra 226
Deuenter si rende a gli Stati 544
Deuozione de gli Indiani 38. 129
Dieta generale di Lamagna in Augusta 95. quel che ui si trattò 102
Differenza tra dua fratelli Duchi Vinarienssi 96
Dieta fatta dall'Arciduca Carlo in Vngheria, & in Vienna 105. de gli Stati de paesi bassi, & quello che in essa si concludesse 138. 550. fatta dall'Imperatore in Austria 141. di Boemia, e cose in essa ordinate 149. d'Austria fatta dall'Imperatore Massimiliano 210. de Poloni per la morte del Re Sigismondo 343. ordinata in Varsouia

Varsouia 435.459. *in Andreouia* 480. 481. *di Bruselles, chiamata la santa unione* 501. *de Polloni in Vertouio d'ordine del Re* 555. *de gli Stati di Fiandra.* 556. *de' Malcontenti in Valenzina* 561. *di Ratisbona* 486. *d'Augusta* 598. *di Colonia per trattar accordo tra il Re Filippo, & gli Stati di Fiandra* 552. *si risolue senza conclusione* 561

Differenza tra la Fiandra, & Inglesi 96

Differenzie de Genouesi 464. *son rimessi ne gli Ambasciatori del Papa, Imperatore, & Re Cattolico* 472

Difensori di Nicosia ridotti a patti 366

Difficultà dell'impresa di Nauarino 436

Diesto è preso da don Giouanni 521

Diligenza & prestezza de Turchi nelle loro imprese 364

Danari mandati dal Papa al Re di Francia. 483

Discorsi de' Generali dell'armata della Lega 429

Discordie de' Genouesi 164. *de' Portughesi* 556

Disegni di Solimano circa le cose d'Vngheria 71.105. *del Condè* 183.236. *de gli Vgonotti* 251. *se pigliauano Burghes* 307. *di Selim* 317. *dell'armata Turchesca* 488. *del Re di Pollonia* 590

Disgrazia occorsa al presidio di Sighet, mentre ualorosamente ributta i Turchi 119

Disordine de Cristiani dopo la presa delle trinciere 19

Diuersi regni dell'Indie uengono alla fede Cristiana 53

Domanda de gli Vgonotti superba all'Ambasciator di Moscouia, al Re di Pollonia 566 *del Re di Pollonia nella dieta d'Augusta* 598

Domande fatte da gli Vngheri all'Imperatore 150. *di solleuati alla Regina d'Inghilterra* 236.311. *da i Nobili uecchi al Re Filippo* 460. *dallo Imperatore nella dieta di Ratisbona* 486

Domandano gli Stati di Fiandra un'altro gouernatore al Re Filippo 559. *de gli Stati di Fiandra nel trattar la pace* 542

Dolore, & spauento che haueuano i Turchi per la rotta dell'armata 415

Doge di Venezia, & la Signoria di Venezia uanno a rincontrare il Re a Murano 459

Domanda de' Portughesi al lor Re 543. *d'Alansone a gli Stati* 571

Donne Maltesi combattono con i mariti contra Turchi 84

Donne di Famagosta fanno compagnie per soccorso della sua Città 387.389

Donne di Curzola difendono la città abbandonata da suoi huomini, & soldati 392

Dragois assediato dall'Orange, è soccorso dal Colonnello Mandragone 441

Dono fatto da Portughesi al Re del Giapon. 129. *dal Clero di Parigi al suo Re.* 163

Duca d'Arescot ua in nome de gli Stati a trouar Alansone 541

Duca di Medinaceli Vicere de Sicilia Generale nell'impresa contra Dragut 3. *Conduce l'esercito alle Gerbi* 6. *si muoue per andar a Tripoli* 5. *prende a patti il castello delle Gerbi, & lo fortifica* 9. *fa accordo cõ il Signor delle Gerbi* 13. *si parte secretamente dalle Gerbi sopra una fregata* 17. *è mandato dal Re Cattolico in Fiandra per successore del Duca d'Alua* 421. *giunge in Fiandra* 421

Duca di Nemors assedia Lione 51. *lo racquista* 58

Duca di Filandia cauato di prigione è fatto Re di Suezia 156

Duca di Castelleralto creato Regente di Scozia 312

Duca di Gandia Ambasciator del Re Filippo a Genoua 470

Duca d Humene assedia Broagio, & ui è qua si ammazzato per tradimento 507. *è mãdato dal Re contro gl'Vgonotti* 563

Dulcigno assaltato da Turchi 319. *si rende a Turchi* 292

Dragut corsale famoso Signor di Tripoli di Barberia 1. *ferito da un soldato Biscaino* 20. *riceue con gran festa l'armata Turchesca a Tripoli* 29. *manda corsali in*

diuerse bande a danno de Cristiani 30. mena soccorso a Malta 68. ucciso sotto S. Ermo 13

E

Ecclesiastici sono scacciati di molti luoghi di Fiandra 571
Editto di Carlo Re di Francia 167. contra gli Vgonotti, che sien tagliati a pezzi. 433
Editto della pace fatto tra il Re di Francia, & il Principe di Condè del 1568. 186
di Selim intorno alle cose di Cipri 449. de Genouesi 469. del Re Stefano di Pollonia 487. di don Giouanni in Fiandra 533. del Re Christianissimo in materia della religione 506
Elettori del Re di Pollonia quali siano. 434
Elisabetta Regina d'Inghilterra da secretamente aiuto al Condè 56. è ricercata da i suoi sudditi che si mariti 181. ritiene la Regina di Scozia, & la mette prigione 202. manda aiuti di danari al Principe di Condè 216. fa prender molti Baroni del suo Regno 224. procura di accommodar le cose di Scozia 230. fauorisce i ribelli di Scozia 232. fa ritener le naui, et danari del Re Filippo 233. fauorisce gli Vgonotti di Frãcia 264. ha dispiacere della rotta de gli Vgonotti 310. fa condure la Regina di Scozia nella città di Conuentrai 311. è trauagliata da i suoi sudditi 318. manda in Scozia per mantenerla in fede 312. scopre una congiura fattali contra 418. manda aiuto a gli Stati 501. fa grossi apparecchi di guerra 508. e 512. fa dire a don Giouanni, che non molesti la Fiandra 522. tratta di maritarsi cõ il Duca d'Alansone, manda gente in Irlanda contra gli Spagnuoli 560
Eindouen è preso da gli stati 585
Elnes in Portogallo preso dal Re Filippo. 575
Emanuello Duca di Sauoia in Augusta 105. creato generale delle genti da terra della lega 322. incontra il Re Enrico in Venezia 459. sua morte 579
Enrico Duca d'Angiò fratello del Re di Francia, generale dell'esercito Franzese. 166. ua contra il Condè 222. si spigne uerso Angolem, per far giornata con il Cõde 244. 245. assalta il Condè, lo rompe, & l'ammazza, & piglia Gernac 246. manda il Duca di Ghisa a soccorrer Poitier 270. ua con l'esercito a soccorrer Poitier 295. batte Castelleralto 296. fa giornata con l'Ammiraglio, & lo rompe 301 fa sepellire i Cattolici 302. assedia la Roccella, & Sanserra 436. è creato Re di Pollonia 442. si ritira dalla Roccella, & ua a Parigi, per la nuoua d'essere stato eletto Re di Pollonia, & giura l'osseruanza delle sue leggi 454. si mette in uiaggio per Pollonia, è riceuuto con gran pompa in Cracouia, & è coronato di quel Regno 452. e 453. hauendo intesa la morte del fratello si risolue tornare in Francia 457 si parte sconosciuto di Pollonia, giunge a Vienna, passa per l'Austria, & giunge in Friuli, oue è rincontrato da Veneziani 458. 459. giunge a Murano, oue è uisitato dal Doge, e dalla Signoria di Venezia, & con grandissima pompa condotto in Venezia, uà a Ferrara 459. giunge in Franzia, è con gran solennità coronato di quel Regno 473. da la pace a quel Regno 484 comanda che nel suo Regno si uiua cattolicamente 506. rafferma la pace 513. ordina un nuouo ordine di caualieri nel suo Regno 546. manda a combatter la Fera 563. da la pace a gl'Vgonotti 564. mantiene gran esercito in Piccardia 586.
Enrico Principe di Condè, ritenuto dal Re 432. capo della fazione Vgonotta 459. fa gente in Alemagna 478. entra con l'esercito in Francia 483. fortifica la Fera 562. uà in Inghilterra, & in Anuersa 573
Empietà grandissima de gli Vgonotti di Lione 48. de Nauarresi 351. del popolo d'Oudenater 477
Entrata del Duca di Sassonia 101. del Re Carlo

Carlo in Metz 239
Enea Pio 173. fatto prigione da gli Vgonotti 181
Entrata del Re di Pollonia 446
Eresia comincia in Fiandra 107
Enriques Cardinale, succede al nipote nel regno di Portogallo 543. ordina che si nomini un successore nel regno, muore 556
Eretici si solleuano in Francia, Fiandra, & Europa 2. multiplicano in Francia, et particolarmente in Lione 9. pullulano in Calauria 30. chiamati Vgonotti 32
Erdeu fortezza in Vngheria presa da gli Imperiali 64. è combattuto, e preso da Turchi 66
S. Ermo battuto da Turchi 68. 70. 73. è da loro preso 74
Errore dell'armata Cristiana alle Gerbi 14
Essequie fatte dall'Imperatore a suo padre con pompa funebre 71
Essequie uniuersali fatte in Roma, & in Venezia per l'anime de morti nella battaglia fatta a Cruzulari 415
Esercito del Re di Francia assedia gli Vgonotti in Lione 50. Imperiale contra il Trãsiluano 63. Imperiale, & Turchesco slogiano per il trattato della pace 93. assalta Seghetto, credendo che Solimano fusse ancor uiuo 119. Turchesco parte d'Vngheria per la morte di Solimano 123. 124 del Moscouita rotto da Pollacchi 157. del Duca d'Alua 173. de l'Orange 197. patisce di uettouaglia 221. si sbanda 243.
Eserciti di Francia si sbandano 347. Turchesco nel Regno di Siruan 520. torna a Erzurõ 549. di Fiãdra si sbandano 548
Estorsioni fatte da gli Vgonotti in Lione. 47

F

Fabio Canale Proueditor a Zara 357
Famagosta assediata da Turchi 371. soccorsa dal Querini 374. battuta da Turchi con ottanta cannoni 384
Fazzione tra il presidio di Nicosia e Turchi 366. 367. fatte sotto Famagosta & seq. 385
Famagostani supplicano il Bragadino, che uogli saluar la loro città dalla rouina, che gli soprastaua da Turchi, rendendosi con qualche onesta condizione 392
Famagosta ridotta in cattiuissimi termini 393. in poter de Turchi 394
Falsità de gli Vgonotti 50
Fazzione tra Cristiani e Turchi alle Gerbi 418. tra soldati del presidio di Seghet, & Turchi 65. tra Cattolici, & Vgonotti sotto Ambuosa 12. fatta presso le galere 22 tra i soldati del presidio di Seghet, e Turchi 65. tra gli Spagnuoli, & le genti de confederati di Fiandra 146. tra il Conte di Baduel, e Baroni Scozesi 154. dello Suendi ne confini de Transiluania 145. tra il Conte di Baduel, & i Baroni di Scozia 154. tra gli Arabi, & i Turchi 157. tra Cattolici, & Vgonotti 164. 174. tra il Nansau, & gli Spagnuoli 194. 205. 209 tra sette Galeotte de Corsali, & cinque galee di Fiorenza 207. fatta tra l'esercito del Duca d'Alua & quel del Principe d'Orange 219. tra il Nansau, & le genti del Duca d'Alua 209. fatta sotto Gernac 237. tra caualli di Brisac, & gl'Vgonotti 238. tra le genti dell'armata Inglese, & quelli dell'armata Cattolica, che si trouorono uenendo d'India 258. diuerse fatte a Poitier da n. 269. sino a 291. tra la caualleria cristiana e turca sotto Zara. 334. tra Nauaresi, e Portughesi sopra le Canarie 350. tra il Cardona & le galee d'Vluzali 410. della armata de gli eretici cõ Cattolici 421. sotto la Roccella 436 tra Cristiani, & Turchi sotto Nauarrino 438. tra gli Imperiali, & Turchi in Vngheria 475. tra il Duca de Ghisa & i Reitri 478. tra gli Spagnuoli, & le genti de gli Stati 492. tra il Duca d'Humene, & il principe di Cõdè 507. fatte sotto Dancica 511. tra Turchi, & Imperiali in Vngheria 541. e 580. fatte da Mustafa nella Giorgiania 518. tra Turchi, e Persiani nel passar d'un fiume 519. de Gãtesi 545

fatte sotto Velcoluco 566. sotto Niuella da Pollacchi 568. tra Franzesi, e Malcontenti 580. de Franzesi sotto Cambrai 584 diuerse tra Franzesi e Malcontenti 595. tra don Giouanni, & le genti de gli Stati 541. tra Franzesi e i Malcontenti 583. 585. tra Cristiani, & i Turchi in Croazia 524. 541. tra Pollacchi, e Moscouiti 590
Fatto d'arme tra Indiani del Giappon 38. di Drus 57. tra Cristiani & Turchi su l'isola di Malta 89. tra il Re di Suezia, & il Re di Dania 135. tra Polacchi & Moscouiti 156. tra il Re di Suezia, & il Re di Dania 156. tra il Re di Francia, & il Prencipe di Condè sotto S. Dionigi 165. tra il Duca d'Alua & il Conte di Nansau 194. 205. 209. tra Cattolici & Vgonotti di Prouenza 222. tra Monsignor d'Angiò, & il Principe di Condè. 246 tra Monsignor d'Angiò, & l'Ammiraglio 298. tra don Federico di Toledo, & gli Vgonotti di Francia appresso Mons 442. tra Turchi e Persiani 518. tra il Re di Portogallo & quello di Fez in Mauritania 536. tra Mahamet, & Abdelmelec Re di Marocco 529. 530. tra il Re di Nauara e Mõsignor di Birone 563 tra gli Spagnuoli e Portughesi 575
Fede Cristiana cresce nell'Indie 31. 53
don Federigo figliuolo di don Garzia ucciso a Malta, nell'assedio di san Michele 81
don Federigo di Toledo assedia Mons 421. rompe i Franzesi mandati dall'Ammiraglio 421. prende Zutfen, rompe le genti dell'Orange e piglia Narden 440. assedia Aerlen, e se ne leua 451
Ferdinando Imperatore fa tregua con il grã Turco 39. fa eleggersi suo figliuolo Massimiliano Re de Romani 37. muore hauendo imperato anni sei 59
Ferdinando fratello dell'Imperatore Massimiliano generale dell'esercito 115
don Fernando Duca d'Alua ua in Fiandra fa ritenere il Conte d'Egmon, e molti altri 51. manda aiuto al Re di Francia 166. fa la Cittadella in Anuersa 170. si appa recchia contra l'Orange 173. bandisse i Principi confederati 183. fa tagliare la testa al Conte d'Egmonte, & d'Orne, & a 18. cauallieri 194. va con l'esercito contra al Nansau, prende Burges 204. assalta gli inimici, & gli rompe 205. dà un'altra rotta al Nansau 209. 210. offerisce aiuto al Re di Francia 211. ua contra l'Orange 213. seguita il campo de l'Orange 217. li dà una rotta 220. usa cortesia co Todeschi prigioni 221. fa ritenere tutti li mercanti Inglesi che erano in Fiandra 233. arma contro i corsari Inglesi 258. usa diligenza per estirpar l'eresie della Fiandra 263 è odiato da Fiammenghi 419. 420. mette gente insieme per estirpare alcune reliquie solleuate di Fiandra 421. racquista Mons 421. fa saccheggiar Malines 435. manda a combatter Aerlen 450. si parte di Fiandra 453. è fatto dal Re suo Generale nell'impresa di Portogallo 574. rompe don Antonio e prẽde Lisbona 575 fabrica una fortezza in Lisbona 376
Ferraruoli di Lamagna in aiuto del Condè. 169. 173. entrano in soccorso di Dancica 511
Fera fortificata dal Condè, & assediata è presa dalle genti del Re 563
Feste fatte da Cattolici per la morte del Condè 248. in Fiorenza, & in Ferrara per la uenuta dell'Arciduca Carlo 259. in Poitier per la liberazione dell'assedio 297. in Roma al ritorno di Marc'Antonio Colonna per la uittoria nauale 412. in Venezia per la uenuta del Re Enrico 459
Fiandresi s'alterano per causa della Inquisizione 185. mandano ambasciatori al Re Filippo 136. in grandissimi trauagli 570
Fiandra tutta contra don Giouanni 506. tra loro si diuidono 544 si lamentano del l'Orange mal sodisfatti dall'Arciduca Matthias 556
Fedeltà segnalata di Guglielmo d'Aslinge Inglese remunerata con farli troncar il capo 313
Figliuoli del Condè fatti prigioni dal Re di Francia

Francia 166
Figliuoli d'Alì Baßà son fatti prigioni a' Cruzulari 409. di Mahemet Xequo 527
Filippo Lantgrauio si scusa d'andar alla dieta 97
Filippo Strozzi 96. in Vngheria 116 giugne à Parigi con gente 104. è fatto prigione da gli Vgonotti 269. capitan del presidio della Rocella 430. è fatto prigione, ferito, e muore alla battaglia di san Michele 596
Filippo Ville assediata, e presa da don Giouanni 521
Filippo Re di Spagna manda l'armata contra Dragut a Tripoli 1. và in Spagna, e ui castiga molti eretici 2. ordina che si riaccia l'armata 52. manda ad espugnare il Pignon, manda aiuto a l'Imperatore 106. fa prouisione per difendere le riuiere del Regno di Napoli contra l'armata de Turchi 106. manda al gouerno della Fiandra Margherita sua sorella, vuol metter l'inquisitione a l'uso di Spagna nella Fiandra 135. manda il Duca d'Alua al gouerno della Fiandra 148. imprigiona don Carlo suo figliuolo 179. scriue a principi d'Alemagna 213 piglia per moglie vna figliuola dell'Imperatore 347. fortifica i Regni di Napoli, & di Sicilia per dubio dell'armata Turchesca 362. fa lega con il Papa, & Veneziani contra il Turco 381. consente che si tratti la pace con la Fiandra 455. manda don Giouanni in Fiandra 499. manda Ambasciatori alla Regina d'Inghilterra 523. fa grossi apparecchi contra la Fiandra per indurla alla pace 523. sconsiglia il Re di Portogallo dalla impresa dell'Africa 537. rimette all'Imperatore il negozio di pacificar la Fiandra, & ricerca il regno di Portogallo, come a se debito 545. è nominato Re di Portogallo 527. fa grosso esercito sotto nome di uoler passar in Africa 556. fa triegua col Turco 557. manda Ambasciatori al Re di Fez 361. fa muouer le genti contra Portogallo 574. uà in Lisbona, & è del Regno di Portogallo incoronato. 575. si duole col Re di Francia del fratello, il Duca d'Alansone 581. rafferma la triegua col Turco 587
Fiumi del Regno di Pollonia. 444
Flamminio dall'Anguillara General del Papa alle Zerbi, è ucciso da Turchi. 16
Flisingo & Encusa si ribellano al Duca d'Alua. 420
Flotta di Portogallo presa da' solleuati di Fiandra. 421. dell'Indie giunge in Portogallo. 586
Fonte abondantissimo trouato nel fabricar la nuoua città di Malta. 100
Forma del gouerno di Cipri ordinata dal Turco. 449
Fortezza di S. Ermo presa da Turchi. 74
Forti fatti da Turchi intorno Nicosia. 363
Forte fatto da Turchi à Varagno preso, & disfatto dal Soranzo 447. 448
Forte dell'Imperatore preso da Turchi alla Goletta. 462
Forte fatto da Cristiani appresso Tunisi. 452. di Tunisi assediato da Turchi, e preso. 462
Forze del Regno di Pollonia. 446
Forze & natura di Genouesi. 464
Frãcesco II. Re di Francia succede al padre, 2. perseguita gli eretici, 4. muore il secõdo anno del suo regno 35
Francesco Barbaro Proueditor Generale in Dalmazia, muore 357
Francesco Duca d'Alanson fratello del Re di Francia è fatto guardare dal Re. 474. si parte di Parigi, e si fa capo de solleuati 477. s'abbocca con la Regina madre. 478. fa pace con il Re suo fratello 483. si offerisce a gli Stati di Fiandra 401. Assedia la Ciarite 506. è chiamato da gli Stati in Fiandra 523. si risolue andar in Fiandra, & manifesto per questo da lui fatto, uà in Fiandra su le poste 541. tratta di pigliar la Regina d'Inghilterra per moglie 560. è creato dal Re Luogotenente generale del Regno di Frãcia per quietare i tumulti 563. è dichiarato da

gli Stati di Fiādra per lor Signore 554. manda groſſe bande di ſoldati in Fiandra 579. s'apparecchia leuar l'aſſedio da Cambrai 581. paſſa in Inghilterra 582. ſoccorre Cambrai 583. 584. uà in Fiandra, & è giurato Duca di Brabans 593. ordina che per tutta la Fiandra ſi poſſi eſercitar la Religion Cattolica. 594

Franceſco di Cardona dà una rotta a Mori di Granata. 230

Franceſco di Medici Gran Duca di Toſcana ſuccede al padre nel pricipato di Toſcana 456. preſidia i ſuoi confini, & ſcriue al Doria 471. è richieſto dal Turco di amicizia, & manda ambaſciatore in Coſtantinopoli 503. fa gente per il Re Filippo 523. piglia per moglie una gentildonna Veneziana 552

Franceſco di Lorena Duca di Ghiſa fedeliſſimo alla corona di Francia. 2. dà una rotta alli eretici 36. dà una rotta al Condè e lo fa pregione a Drus 57. aſſedia Orliens, & ui è ucciſo à tradimento 58

Franceſco Maria Principe d'Vrbino in ſu l'armata della lega 389. ſuccede al padre nel Ducato, & ſue lodi 456. uà a Venezia à rincontrare il Re di Francia 459

Franceſco Barbaro Proueditor à Zara. 357

Franceſco Ruſticucci Veſcouo di Fano 99

Francia mal trattata per la diſſenſione de gli Vgonotti 160

Franzeſi uāno per far una Colonia nella Florida. 132. Scampati dal naufragio, ſon morti da gli Spagnoli ſotto la fede 133

Fuga de Criſtiani 20

Fuluio Orſini Cardinale è mandato dal Papa in Francia 442

Fuoco appiccatoſi nella fortezza di Seghet dall'artigliaria de Turchi 119. nel palazzo di Poitier 275. nel Palazzo di ſan Marco di Venezia 514. ſegnalato del monte Etna in Sicilia 562

G

Gabrieres diſtrutto dal Triuulzio Gouernatore d'Auignone 348

Gabriel Sorbellone a guardia del Forte 452

ſuo ualore in difendere il Forte a lui commeſſo 460

Galeone del Cicala preſo da Corſali 830

Galee della Religione, tornano ſalue à Malta 16

Galee preſe da Turchi alle Zerbe 16. dua galee di Malta pigliano 2. galeotte Turcheſche 87. del Papa, del Re Cattolico, & de Veneziani s'uniſcono in Candia 363

Galee ch'andarono al ſoccorſo di Famagoſta guidate dal Quirini 374. Spagnuole, & Veneziane meſcolate inſieme nella giornata 399. groſſe fracaſſano l'ordinanza de Turchi, de' Generali de l'armate Chriſtiana, e Turca, ſi conoſcono tra loro, & ſi uanno furioſamente a urtare 404

Ganteſi ſi ſolleuano, e loro impreſe 544

Gara tra il Re di Danemarche, & il Re de Suezia 96

don Garzia di Tolledo General delle galee del Re Cattolico prende il Pignon 62. fa la maſſa dell'armata in Sicilia per ſoccorrere Malta 70. manda 4. galee in aiuto di Malta 72. s'inuia con tutta l'armata per ſoccorrere Malta 86. giugne a Malta, & sbarca i ſoldati 88. diſcaccia i Turchi, da Malta licenzia i ſoldati Italiani, dà la caccia all'armata Turcheſca 90

Gaſparo Ammiraglio Vgonotto in Orliens ritiene l'entrate regie, & manda à far genti in Alemagna. 56. è ferito, & ſi ſalua fuggendo 247 è poco temuto da Cattol. 262. cerca far ammazzar il Duca d'Angiò, ſollecita il Duponte ad unirſi con lui 203. aſſedia, e prende Luſignano 266. ſi congiunge col Duponte 268. aſſedia Poitier 269. ſi leua da Poitier 295. è rotto dal Duca d'Angiò 301. ſi ritira alla Roccella 304. diſſuade i ribelli à unirſi col Re 316. diſegna pigliar Auignone 348. manda gente in ſoccorſo all'Orange 420. molto potente in Francia, reſtituiſce le fortezze al Re 430. è ferito in Parigi con una archibuſata 430. è fatto ammazzare dal Re Carlo 432.

Gineura ridotto d'eretici 10
Genoua tumultua 464. Et sua origine 403. essendo usciti i Nobili uecchi, resta tutta in poter de' Nobili nuoui, & de' popolari 465
Genouesi rimetton le loro differenze nel Papa, Imperatore, & Re Filippo 472. accettano le leggi dateli da gli Ambasciatori del Papa, Imp. & Re Cattolico. 482
Generosità d'un giouanetto Napolitano 488. del popolo di Molines. 559
Gerbe a diuozione del Re Filippo 9
il Duca Giouan Federigo fatto prigione dall'Imp. 144
Geneura indarno tentata dal Duca di Sauoia 197
Gianizzeri si solleuano in Cipri. 539
Generali della lega consultano d'assaltar Vchiali per terra, à Modone 437
Gester preso da gli Imperiali 114
Giesuiti uccisi su una naue de Portughesi presa dall'armata di Nauarra 150
Gilandrada capitano delle galee di Spagna 426
Giouannandrea Doria alle Gerbi 9. si salua in terra 16. è mandato dal Re di Spagna con cinquanta galee in soccorso de Veneziani 362. abbandona l'altre armate, & torna con i suoi legni in Sicilia 370. è proposto al corno destro de l'armata della lega 398. mentre si combatte s'allarga molto in mare 404. fatto generale da' Nobili Vecchi di Genoua, uien con l'armata sopra Genoua, e prende porto Venere, e la Spezie 471
don Giouanni di Mendozza General delle galee di Spagna, piglia due galeotte di Corsali 35. si affonda per fortuna con tutte le sue galee 52
fra Giouanni Valletta gran Mastro di Malta persuade l'impresa di Tripoli 1. dà rinfrescamenti all'armata Cristiana 3. dà auiso a Cristiani della uenuta de l'armata Turchesca 13. fortifica, & prouisiona le fortezze di Malta per dubbio dell'armata Turchesca 65. rinforza il presidio di S. Ermo 68. manda essendo assediato da Turchi, a domandar soccorso a Cristiani 71. fa tagliar la testa a tutti i Turchi prigioni 74. manda dapoi la perdita di S. Ermo a domandar soccorso a Principi Cristiani, & ordina che i Turchi s'ammazzino, & non si faccia piu prigioni 77. combatte in persona cõ gli altri Caualieri contra Turchi 78. è soccorso da l'armata Cristiana, per paura della quale i Turchi fuggono dell'Isola, 90. restaura i luoghi rouinati da Turchi, & dà principio a Malta nuoua, 90. muore dopo l'hauer assai bene accommodate le cose dell'isola 99
don Giouanni d'Austria 180. ua in Sicilia con l'armata del Re Filippo per andare a fortificar la Goletta 201. è fatto Generale delle armate della Lega 322. è aspettato in Messina, si parte di Spagna & giugne a Genoua, & a Napoli 389. ua in Messina 389. s'inuia contra l'armata nimica 398. giunto a faccia de nimici ua con una fregata esortando i soldati a farsi onore, sua grande generosità 402. si affronta cõ il General de Turchi 403. prende la galea reale de Turchi 408. soccorre il corno destro 410. supera & rompe l'armata Turchesca 411. si ritira a Messina con promissione di tornare a tempo nuouo a seguitar l'impresa 412. cagione perche non uscì con le altre armate 425. si unisce cõ l'armata de collegati 429. presenta la giornata ad Vluzalì 439. ua con l'armata in Africa & piglia Tunisi 452. torna in Sicilia 452. s'appresenta con l'armata sopra Genoua, disegna farsi signor di Genoua 468. è mandato dal Re Gouernatore in Fiandra, ui ua sconosciuto, tratta la pace, & si apparecchia alla guerra 499. 500. fa la pace, & licenzia tutti i soldati forestieri 501. ua in Bruselles, oue è accettato con gran feste 502. odiato da Bruselleſi, si parte, & si ritira in Namur 504. fa ogni opera per placare gli Stati, sollecita che uenghino gente per poter guerreggiare co Fiandresi 506. si sdegna per la ue-

uenuta dell'Arciduca Mattias in Fiandra 513. si ritira in Lucimburg 514. ritorna con esercito a Namur, dà una rotta all'esercito de gli Stati 515. prende Louanio, prende alcuni castelli appresso Brusselles 517. assedia e prende Diest, e Niuella, 521. prēde Dalem, e Limburg 523 assalta il campo nimico, ritira le sue genti a Namur 541. non uuol ascoltare gli Ambasciatori de Principi, che trattauano la pace, muore di pettecchie 543
Giouanni da Lege Prouueditor a Zara. 357
Giouanni d'Aualo gouernatore delle nauì della Lega 400
Giouanni di Cardona 28 399
Giouanni Contarini, & suo ualore 407
Giouanni Casimiro conduce i Reitri in Francia in fauor del Coudè 173. 174. torna in Alemagna per fauorire l'Orāge 203 con il Condè alla uolta di Parigi con un potente esercito 483. 506. è condotto da gli Stati al lor stipendio 222. giunge in Fiandra con grosso esercito, racquista molti luoghi per gli Stati 541. 543
Giouanni Bornemissa e suo ualore 568
Giouan Tommaso Constanzo e suo ualore. 390. presentato a Selim 391. muore 584
Giouanni Idiaquez procura di quietare i rumori di Genoua 465
Giouanni Morone Cardinale, è mādato dal Papa a Genoua 466
Ghiauarino fortificato dall'Imperatore 95 casualmente si abbrucia 125. & è restaurato dall'Imperatore 126
Giouan Battista Spinola generale de Nobili uecchi 475
Giosesso Zarlino musico eccellente 414
Giorgiani chi siano 518
Giorgio Montesoro Capitan ualoroso 18
Girolamo Rusticucci Cardinale, & quanto egli fosse caro per le sue qualitadi a Pio V. 98. s'adopera nel serrar la lega tra principi Cristiani 322
Girolamo Lippomano 261
Girolamo Olzignano consigliere dell'imperio 23. in Anuersa per seruizio del Re Cattolico 421. amato da Fiāminghi 424 è mandato in Lorena 489
Girolamo Adorno ua per soccorrer Nouo, e le sue genti son rotte da i Tedeschi de' Nobili uecchi 472
Girolamo Ragazoni Vescouo di Famagosta, ua a Venezia a chieder soccorso per l'isola di Cipri 372. è mandato dal Papa Nunzio in Francia 587
Giula assediata da' Turchi 117. si rende a Turchi 120
Gonzalo Fernandez 30
Goletta assediata, battuta, presa e destrutta da Sinam 461. 462
Gouernatore di Lione, è ritenuto da gli Vgonotti con guardia 46
Gran deuozione de gl'Indiani conuertiti al la fede 128
Gouernatore di Borgogna cerca prendere il Condè 207
Grādezza d'animo del Duca d'Ghisa 278 di Benedetto Soranzo 409. di Marc'Antonio Colonna 413. de Pollacchi 446
Grandezza d'animo del Re Abdelmelec. 535
Grauelinghe data da Monsignor della Motta a don Giouanni 523
Gran Mastro della religione di Malta si proue per dubbio della guerra Turchesca 189
Gregorio XIII. eletto sommo Tontefice del 1572. 426. si affatica per conseruar la Lega 442. si sdegna cō Veneziani 438. fortifica i suoi luoghi uicini al mare per dubbio del Turco 472. manda il Cardinal Morone ad assettare le cose di Genoa 466. promette aiuto al Re di Francia e li manda danari 483. 507. manda Monsignor Castagna in Fiandra 523
Grompach ribello dell'Imperio, Capitan ualoroso, ammazza il Vescouo d'Erbipoli, & gli toglie la uita 143. suoi fatti 144. preso & morto 146
Guerra nel Giappon nelle Indie 37. tra due fratelli

fratelli Duchi di Mechelburgo. 96. 156. *tra Pollacchi & Moscouiti* 154. *tra il Re di Suezia, & quel di Dania* 135. *de gli Arabi contra i Turchi* 157. *tra Genouesi,& San Piero Corso in Corsica* 97. 166. *in Schiauonia contro i Veneziani* 324. *tra i Persiani,& Turchi* 517

Guglielmo Duca di Mantoua và a offerirsi a l'Imperatore in Augusta 105. *in Venezia ad incontrare il Re di Francia* 459

Guglielmo Prencipe d'Orange in Anuersa 136. *essorta la città a star all'obedienza del suo Re* 137. 139. *uà in Olanda per il Re* 40. *torna in Anuersa dapoi acquietata l'Olanda* 86. *procura di acquietar il popolo d'Anuersa* 87. *si alicna dal Re Filippo,& perche* 148. *assolda gente in Alemagna, e si scuopre di uoler guerreggiar in Fiandra* 172. *prepara grosso esercito contra la Fiandra* 197. *e* 210. *guida l'esercito in Fiandra* 213. *scorre per la Fiādra,* 216. *è seguito dal Duca d'Alua* 217. *cacciato da Franzesi si ritira uerso Alemagna* 235. 268. *per la pace fatta in Francia gli è restituito il Stato* 342. *non si assicura andar in persona a ripigliare il suo Stato* 349. *và nel Ducato di Gheldria, oue prende molte città* 422. *prende Ruremonda,e molte altre città* 243. *và a soccorrere Mons* 424 *si ritira dall'impresa* 425. *si ritira a confini d'Alemagna* 435. *dà dua rotte al Duca d'Alua* 450. 451. *prende Midelburg* 453. *soccorre Leiden* 455. *si confedera con gli Stati* 491. *cagione perche non uolse disarmare dopo fatta la pace* 504. *è fatto da gli Stati lor capitan generale* 505. *è fatto da gli Stati Gouernatore di Brabante* 514. *prende Amsterdan* 516. *mette taglia su la uita del Principe di Parma.* 573. *in Olanda persuade l'Olanda,e la Selanda ad accettar il Duca d'Alansone per signore* 580. *è a tradimento nel suo palazzo ferito* 594

Guidobaldo Duca d'Vrbino gastiga i ribelli 450. *muore* 456.

I

Impresa de Principi di Fiandra 136. *di Fiandra dissuasa ad Alanson* 539

Incendio di Bruselles. 454

Inganno de principi Vgonotti per sollcuar le genti contra il Re 11

Inganno del Condè ne l trattar la pace 171

Infermità grāde nell'armata Cristiana 6 *nuoua in Italia detta il mal del Castrone* 570

Ingiuria segnalata fatta da un consigliero regio,a Principi di Fiandra 135

Inglesi ricercano la lor Regina che si mariti 181. *assai biasmano la noua religione della sua Regina* 201

Inglesi che confinano con la Scozia si solleuano contra la lor regina per causa della religione 225

Inglesi entrano nella Francia, & ui fanno gran danno 446

Inquisizione secondo l'uso di Spagna,si tratta in Italia 62

Insolenza de gli Spagnuoli ammotinati in Fiandra 454

Insegne, & armi del Re Filippo straciate, & guaste in Olanda,& in Selanda 584

Insegna della Croce piantata su la Real de Turchi 408

Inuenzioni de Turchi nō piu udite 389

Inondazione grande in Costantinopoli 449. *dannosa in Venezia* 463

Ieronimo Martinengo uà con quattro nani in Cipri 320. *muore per strada* 336

Ieronimo Zane Generale dell'armata Veneziana, prende il baston del Generalato 320. *si parte da Zara per unirsi con il resto dell'armate* 362. *uà per soccorrere Cipri* 370. *si ritira a Corfù* 377. *è condotto prigione a Venezia,& muore* 376

Iacomo Durazo Doge di Genoua 465

Iacomo Stuardo Regente di Scozia, odiato 225. *muore* 311

Iacomo Soria Capitano dell'armata di Nauarra, piglia una nane Portoghese 350.

Indiani si sollcuano contra i Cristiani 131

Iacomo Foscarini eletto Generale da' Veneziani 416. sua prudenza, e ualore nel gouerno di Dalmazia 416. rinforza l'armata 425. fattal a risegna de' suoi legni contra l'armata nimica si muoue, & consiglia che si combatta con i Turchi 439. unito con don Giouanni di nuouo consiglia il combattere 437
Iacomo Soranzo Proueditore Generale de Veneziani 417. uà a Messina 425. sua prudenza, e ualore, assalito da' Turchi gli resiste, e mette in fuga 128. prende e distrugge il forte di Varbagno 447.448. è fatto Generale dell'armata 483. uà in Costantinopoli a rallegrarsi cõ Amurath, ottiene dal Turco i territorij d'alcune città della Dalmazia 479
Iacomo Ragazzoni è mandato da' Veneziani a Costantinopoli 376. tratta accordo con Mehemet primo Visir 378. auertito della lega fatta tra Principi Cristiani torna a Venezia 379. s'offerisce per i bisogni della Rep. 397. fatto da Venetiani Signore di S. Odorico 449
Iacomo Senestraro è desiderato da Genouesi per lor Doge per le sue rare qualità 465
Iacomo Buoncompagno Generale di S. Chiesa 472
Ipolito da Este Card. di Ferrara, Legato in Francia 10
Irlanda non uuole abbandonar la fede Cattolica, & perche ragioni 20
Irlandesi in arme fra loro 202
Irlanda trauagliata da gli Spagnuoli 560. e 576.
Ismael Re di Persia, e suoi fatti. 496. auuelenato muore 497
Isabella regina di Spagna partorisce una fancinlla 168. muore. 204
Italia tutta in romore per la guerra Turchesca. 351
Isole Terzere si tengono per don Antonio 586
Italiani, che con dinari, con gente, & con la propria persona andorno in aiuto de Veneziani nella guerra Turchesca 324
Italia tutta si commoue per resistere alle forze Turchesche 351

L

Laco primo Re di Pollonia 433
Laghi di Pollonia 444
Lamenti del Conte d'Egmonte nella sua morte 195
Lazzaro Suendi generale dell'esercito Imperiale 62. prende molti luoghi del Turco 63.64. fortifica Sacmar 65. amato dal l'Imperadore 92. scriue a Baroni Vnghesi 108. prende Zatuar. 145
Latino Orsino alla guerra d'Vnghe. 114
Ladislao primo Duca cristiano in Lituania 155
Lega tra il Re di Suezia, & il Duca di Moscouia. 156. si tratta tra il Papa, il Re Filippo, & la Signoria di Venezia 321. conclusa, & suoi capitoli 381. 442. tra l'Imperatore, & il Moscouita a danni del Turco 487. tra il Duca di Sauoia, & gli Suizzeri 542
Legge fatta da' Baroni di Marocco, e di Fez in materia del succeder nel regno 526
Legge del regno d'Inghilterra in materia del pigliar per moglie donne di sangue reale. 224
Leggi nuoue date a Genouesi 481
Legni de Cristiani passano per mezo l'armata Turchesca à saluamento 20
Leiden è soccorso dall'Orange 455
Lettera del Transiluano a gli Vngheri suddi ti dell'Imp. 107
Lettera dello Suendi a Baroni Vnghri 110
Lettera d'un Italiano scritta in materia della pace di Francia 186
Lettera lasata dal Re Enrico nel partirsi di Pollonia 458. scritta da Baroni Pollacchi al Re Enrico 460
Lettere de gli Stati intercette, & mandate à Don Giouanni 585
Lingua latina in grand'uso in Pollonia 444
Lingua Pollona commune con molti popoli. 445

Lisbona presa dal Duca d'Alua, per il Re Filippo 575
Lituania e sua descrizzione 154
Liuonia è trauagliata dal Moscouita 510
Limborgo, & Dalem presi da don Giouanni 523
Lione preso da Vgonotti 45. *assediato da Cristia.* 50. *racquistato dal Duca di Nemors* 57
Liuron assediato dal Bellagarda 473
Lodi di Lazzaro Suendi 92. *del Conte santa Fiore, dalla Reg. madre* 269. *di Cosmo de Medici, & di Frãcesco suo figliuolo, gran Duca di Toscana; & di Francesco Maria Duca di Vrbino* 456
Monsignor Longauilla assedia Nimis in Linguadoc. 441
Louanio è assaltato dal Prencipe d'Orange 424. *si rende a Spagnuoli.* 516
Lodouico di Borbone Principe di Condè, fautore, & solleuatore de gli Eretici 10. *inchinato alla setta Vgonotta piu del fratello, si scuopre nimico del Re* 37. *è messo prigione dal Re* 35. *si parte di corte* 36. *s'usurpa l'entrate del Re, & mãda a far genti in Alemagna* 56. *combatte con Cattolici, & è preso* 57. *assalta il Re appresso Parigi* 160. *si accãpa a S. Dionigi* 161. *mãda fuori un manifesto contro il Re* 162 *fa giornata co'l Re, & è uinto* 165. *rifà l'esercito* 166. *si congionge con i Reitri, & si muoue uerso Orliens* 176. *domanda accordo alla Regina* 182. *batte Ciartres* 184. *fa pace con il Re* 186. 187. *fa secretamente nouo apparecchio di guerra, si lamenta con il Re, che non li siano atteſi i patti della pace* 206. *salua le donne, e figliuoli sua, et dell'Ammiraglio nella Roccella, con intenzione di rinouar la guerra* 207. *chiama il prencipe d'Orange in Francia* 211. *si lamenta col Re del Duca di Lorena* 215. *hauendo fatto nuouo esercito, esce in campagna, & prende Niort* 216. *prende Angolen* 216. *si ritira alla Roccella* 223. *disegna di andarsi a'unire con il Duca di Duponte, & da Monsignor d'Angiò è impedito* 244. *assaltato da Monsignor d'Angiò fa seco battaglia, & è ucciso* 246
Luigi di Lorena Duca di Omala prende Rouen 37. *uà contro a l'Orange, lo scaccia di Francia* 235. *passa seguitando l'Orange fin sotto Argentina* 241. *auisa il Dupont della morte del Condè* 248. *si congiunge con l'Angiò* 267. *è ucciso sotto la Roccella* 441
Luigi Martinengo 388
Lodouico Gonzaga Duca di Neuers piglia Maccone 166. *prende Vienna nel Delfinato* 169. *è ferito da gli Vgonotti* 182. *incontra il Re Enrico nel Friuli* 458
Lodouico Conte di Nansau uno de capi de gli Stati 138. *prende alcuni luoghi in Frigia* 193. *è rotto dal Duca d'Alua, raccoglie le gẽti rotte, e fa nuono esercito,* 205. *e* 209. *prende Mons* 420. *è assediato in Mons dalle genti del Duca d'Alua* 421. *dà una rotta a Cattolici* 422. *rende la città a patti* 425. *sua morte* 453
Lodouico Requesenio succede al Duca d'Alba nel gouerno della Fiandra 453. *publica un perdono generale* 454. *prende, e rouina Oudenater* 477. *prende Scohouen* 477. *sua morte* 485
Lusignano preso dall'Ammiraglio 266. *assediato da Monsignor di Mompensiero.* 473
Luoghi presi da confederati di Fiandra 193. *da gl'Arabi* 255. *che si rendano a don Gio.* 516

M

Macone preso dal Duca di Neuers 166
Mahomet è fatto Re di Tunisi da don Giouanni 452
Mahomet Xequo acquista il Regno di Marocco, e quel di Fez 525. *è con inganno ucciso da' Turchi* 527
Malta noua fabricata dal gran Mastro Pietro di Monte 99
Malta si fortifica per la nuoua dell'armata del

del Turco, che si diceua esser per uenir fuori potentissima 483
Malcontenti in Fiandra chi siano 544. cercano vnirsi con gli Stati 550. si rafferma no nella obedienza regia 558. assediano Menen 560. son rotti da Monsignor della Nua 561. acquistano Niuelle 570. prendono Santamant 571. prendono Curtrai, e Busen 572. non uogliono a modo alcuno Spagnuoli in Fiandra 181. danno una rotta alle genti de gli Stati 582. sono rotti dalle genti de gli Stati 583
Malines si dà all'Orange 423. saccheggiato da gli Spagnuoli. 435. si rende a Malcontenti 558. uiene per trattato in poter de gli Stati 572. dichiara il Re Filippo ribello di Fiandra 585
Manifesto mandato fuori dal Condè inanzi che egli andasse ad assaltare il Re 162. fatto da Cattolici del regno d'Inghilterra 236. 310. del Duca d'Alanson 539. del Casmiro 540
Maneggio della pace tra l'Imperatore, & il Turco 75
Il Col. Mandragone soccorre Dragois 441
Marescial di S. Andrea assedia, & prende Poitier, & è poi ucciso a Drus 57
Marchese d'Vmene fratello del Duca di Ghisa a Venezia con dugento soldati per andare a sue spese su l'armata 430
Marchese di S. Croce capo della retroguardia dell'armata della Lega 399. suo ualore nella battaglia nauale 407. prende una galea Turchesca alla presenza d'Vluzalì 439. generale dell'armata Spagnuola cõbatte con don Antonio, e lo uince. 596
Il Marchese del Finale è rimesso in stato dal l'Imperatore 504
Marcello Doria 3
Marchetto da Fermo Capitan ualoroso 387
Marc'Antonio Colonna generale delle galee del Papa 322. passata una gran fortuna torna a Roma 373. si porta ualorosamente nella giornata 406. è dal Papa riceuuto con grand'onore nel suo ritorno a Roma 412. torna a unirsi con l'armata Veneziana, & si spigne contra nimici 406. è fatto Vicere di Sicilia 504
Marc'Antonio Barbaro Bailo in Costantinopoli è fatto ritenere da Selim 353. tratta la pace col Turco 376. conclude la pace col Turco 449
Marco Quirini danneggia l'Albania 336. prende il porto delle Quaglie 361. torna a Roma 373. uà a soccorrere Famagosta 374. affonda tre galee Turchesche, & una naue, & una maona, torna con tutti i suoi legni a saluamento in Candia, è fatto Proueditore generale 375. 380. 382. fa marauigliose pruoue nella giornata a Cruzulari 399. 408. dà la fuga a Vluzalì 410
Marc'Antonio Sauorniano mandato da Veneziani a quietar i Boemi. 449
Marco Cicogna, e suo ualore 407
Madama Margarita d'Austria Duchessa di Parma al gouerno della Fiandra 135. proue de a i tumulti de Fiandresi 137 138. 139. 145. 147. partesi di Fiandra, & torna in Italia 152.
L'Imp. Maria è chiamata dal Re Filippo in Spagna 507
Maria Regina di Scozia cerca ribauere il figliuolo da Baroni, & non può, prende per marito il Conte di Bodue 153. imprigionata da suoi Baroni, fugge di prigione, & uà in Inghilterra 154. è messa prigiona in Inghilterra 202. è accusata da suoi ribelli d'hauer fatto ammazzar suo marito, & è prouata innocẽte 232. è constantissima nella fede cattolica 232. 314
Mario Birago Ambasciatore del Re di Francia a Genoua 468
Massa dell'esercito Imperiale a Giauarino. 112
Massimiliano figliuolo dell'Imperatore Ferdinando coronato Re di Boemia 37. creato Re de Romani 37. succede al padre nell'Imperio 59. spigne il suo esercito contra il Transiluano, & rinforza l'esercito 62. manda grosse bande di soldati in Vngheria 75. manda Ambasciatore al gran Turco a fer-

a fermar la pace, licenzia le genti credēdo hauer la pace, rinforza l'esercito 94. 95. fortifica Ghiauarino, chiama la general dieta in Augusta 95. uà in Augusta, procura la pace tra il Re di Danemarca, & il Re di Suezia 96. raccoglie amoreuolmēte i Principi della dieta, religioso, et cattolico, 103. finita la dieta fa uarie espedizioni, & si parte d'Augusta, & và a Vienna 110. và a l'esercito et intende la morte di Solimano 114. rifà Ghiauarino, licenzia l'esercito, fa prouisioni contra Solimano 126. è presentato dal Bassà di Buda 150. fa tregua con il gran Turco 172. scriue al Re Filippo per assettar le cose della Fiandra 198. manda Ambasciatore al Turco 255. mantiene la tregua fatta col Turco 336. manda commessarij ad assettar le cose di Genoua 467. alterato per i nuoui titoli d'alcuni Principi d'Italia 476. chiama la Dieta in Ratisbona 479. dà titolo di gran Duca di Toscana a Francesco de Medici, è eletto Re di Pollonia 480. fa metter prigioni tutti i Poloni ch'erano ne i luoghi dell'imperio 488. sua morte 490

Mastrich è preso da gli Spagnuoli 490. è assediato, e preso dal Trincipe di Parma. 550. 551

Matteo Senarega muoue il popolo di Genoua a prender l'armi per benefizio della patria 464. sua prudenza 465. dissuade il far lega con gli Suizzeri 468. è mandato Ambasciatore al Papa 470. persuade con sue lettere i Nobili nuoui, & il popolo, a rimetter le loro differenze ne gli Ambasciatori del Papa, dell'Imperatore, e del Re di Spagna 472. torna dalla sua legazione alla patria glorioso per hauer quanto ei bramaua conseguito 482

L'Arciduca Mattias ua in Fiandra chiamato da gli Stati per lor gouernatore 509. si parte di Fiandra 581

Mehemet Bassà e sua prudenza 110. auisa Selim della morte di Solimano, prende Seghet fingendo che Solimano fosse ancor vi uo 110. fabrica una città fra Andrinop. & Constant. 255. sconsiglia Selim dall' impresa di Cipri 319. inuidia la gloria di Mustafa 376. consiglia Selim a far pace 376. acquieta Selim che uoleua far amazzare tutti i Cristiani Ponentini 415. negozia con inganno la tregua con il Re di Spagna 517. è ucciso 557

Memoranfi gran Contestabile defensore fidelissimo del Re di Francia 49. auisa il Re della congiura de gli Vgonotti 159. è ferito nel fatto d'arme di San Dionigi 166. muore, & è dal Re con gran pompa fatto sepelire 167

Melchior Balasso famoso Cap. dell'Imp. in Transiluania 59

Middelburg è preso dalle genti dell'Orange 453

Milord Oris fauorito in Inghilterra 200. difende la Regina di Scozia 232

Miracoli nelle Indie 31. 55

Monf. di Mongomerone, mandato dal consiglio Regio a quietare i romori di Lione. 44

Monf. della Motta Gondrino morto in Valenza da gl'Vgonotti 44

Monf. di Brianzone morto all'assedio di Poitier 284

Monf. d'Aunos all'assedio di Poitier 284

Monf. di Tauane, và a riconoscere il campo Vgonotto, & conforta l'Angiò a combattere 299

Monf. della Ciartres Capitano della fortezza di Burges, dissimula con grand'arte nstrutto da gl'Vgonotti, & gli ammazza. 308

Monf. Mongomerì Scozese, che ammazò il Re Arrigo in giostra, si saluò nella Roccella 443

Monf. di Lansac, dà la nuoua all'Angiò dell'elezione de Pollacchi 446

Monf. Castagna mandato dal Papa in Fiandra per trattar la pace 523

Monf. di Brederoda uno de capi de gli Stati di Fiandra 138

Monf. di Norcherme 138

Monf.

Monſ. di Briſac in Vngheria 116. da una'rotta a gli Vgonotti 206. trauaglia le genti del Condè, & è rotto 238. è ucciſo ſotto Muſidano 259
Monſ. di Luda poſto dal Duca d'Angiò alla difeſa di Poitier 265.286
Monſ. della Nua generale nella Roccella 441 541. piglia Ouerelich 560. da una rotta a Malcontenti 328. entra con molti Franzeſi di nuouo in Fiandra 571. prende alcuni luoghi, & di poi è rotto e fatto prigione 572
Monſ. d'Anuille prende Acqua morta 473 torna all'obbedienza del Re 507
Monſ. della Motta aſſedia Namur 514. torna all'obbedienza Regia 523
Mons preſo dal Conte Lodouico di Nanſao 420. è aſſediato dal Duca d'Alua è preſo 425. ſi da al Principe di Parma 552
Miracoli nelle Indie 31.55
Miracoli occorſi mentre i Turchi aſſaltano le fortezze di Malta 87
Miniere di Pollonia 444
Minerba aſſediata da Cattolici 512. è reſtituita al Re 545
Monache ſono uiolate da gli eretici di Fiandra 243
Monluch Franzeſe ua per far acquiſto nell' Indie Occidentali, 134. muore 134
Mompolier è aſſediato da Cattolici. 507.512
Monteauto in ſoccorſo di Genoua 472
Mori pigliano l'armi in fauor de Criſtiani 5. fuggono, domandano pace, ſi danno per uinti a Criſtiani 9. delle Gerbi ſi ribellano al Re Filippo, & ammazzano molti Criſtiani 14
Mori mancatori di fede 18
Mori ammotinati in Granata 229. ſi fortifi cano nelle montagne 256. s'arrendono al Re, e ſono puniti 257. rotti da Criſtiani 536
Moro Granatino ſpia de Turchi 68
Morte crudele data da Turchi al Keretſchenio già gouernator di Giula 146
Morte del Conte d'Egmonte, & del Conte di Orno 196
Morte di Solimano in Vngheria è tenuta ſecreta da Mahemet 118. publicata in Coſtantinopoli 123. della Regina Iſabella di Spagna 204. del Condè, di grand'utile a Cattolici 264. del Duca di Dupont 268. di Monſignor di Brianzone, & Monſignor d'Aunos, 284. del Doge di Venezia 361 del Tranſiluano 417. di Pio V. 426. del Duca d'Omala 441. di Coſimo di Medici Gran Duca di Toſcana 456
Mortalità grande d'Vgonotti fatta da Monſignor d'Angiò 302
Morte di Sigiſmondo Re di Polonia 434
Morte di Guidobaldo Duca d'Vrbino 456. di Carlo 9. Re di Francia 456. di Selim 463 del Cardinal di Lorena 473
Morte di Tamas Re di Perſia e ſue impreſe 494
Morte del Doge Aluigi Mozenigo 513
Morte della gran Ducheſſa di Toſcana, Madama Giouanna d'Auſtria 524. & del Doge Veniero 524
Morte generoſa d'una banda de Turchi 527 di don Giouanni 543
Morte del Re Stefano di Portogallo, e di altri dua Re 539. d'Enriques Re di Portogallo 556
Moſcouiti ſon rotti da Pollacchi, congiunti co Tartari rinouan la guerra con i Pollacchi 156. trauagliati da uarie guerre 197. 208. trauagliano le terre del Turco. 255
Il Moſcouita depreda la Liuonia, e ſua gran ſuperbia 510. è rotto da Poloni 516. mãda ambaſciatori al Re di Pollonia 564. al Papa 590. è in gran ſpauento del Re di Pollonia, fa pace ſeco 591. fa lega con Maſſimiliano contra il Turco 487
Moſtre di Portugheſi, & Indiani 332
Monimenti del Re di Francia in materia delle coſe di Genoua 468
Motto de confederati di Fiandra 197
Motto fatto ſopra il corpo del Condè 148
Mouimenti de gli Vgonotti in Linguadoc, Prouenza, & Delfinato 211
Muleio Ser, & ſua origine 525. de Principi

cipi Alemanni contra Franzesi 249. Regno di Marocco 526. fa großo esercito contra il zio, è rotto dal zio 520. risà l'esercito, & è di nuouo rotto, e fugge alla foresta 530. si raccomanda al Re di Portogallo 531. và cõtra il zio col Re di Portogallo 534. fuggendo s'anniega nel fiume Mazaga 537. & è scorticato carte 510

Muleio Mahemet fugge dalle mani del nipote in Tremisen 528. capo del corno destro nel campo del Re Abdelmelec suo fratello 537. succede nel Regno al fratello 538. dopo la uittoria nel regno ritorna 539

Mustafà Bassà general dell'esercito Turchesco sotto Malta 67. dà molti assalti a S. Ermo, e finalmente lo prende 68. 69. 70. fa intender al gran Mastro che uenghi a qualche accordo 77. assalta la fortezza di S. Michele, & è ributtato da 78. sino 86. manda un Chiaus al gran Mastro 77. si parte dell'isola per tema del soccorso giunto a Cristiani 90. và contra gli Arabi 158. generale nell'impresa di Cipri, sbarca le genti su l'isola di Cipri senza resistẽza 359. assedia Nicosia 360. 363. prende Nicosia, & s'accorda con le genti fuggite alle montagne 367. và all'assedio di Famagosta, & per l'inuerno se ne parte 371. 372. torna con maggior sforzo all'assedio di Famagosta 383. assalta Famagosta, & è ributtato, delibera con i continui assalti straccare i Cristiani, li dà cinque assalti tutti a un tempo, & si ritira con gran mortalità de suoi, 387. 388. uiene a patti co Cristiani, rompe la fede & fa crudelmente uccidere il Bragadino, il Baglione, & tutti i principali facendo schiaui gli altri 394. và contra il Persiano 517. muoue l'esercito contra i Giorgiani, e prende alcune lor Città 518. 519. sua animosità per quietar l'esercito sollenato, acquista il Regno di Siruan 520. fortifica il Chars 548 è richiamato a Costantinopoli 577

N

Namur assediato dalle genti de gli Sati 514. 515

Narden preso da don Federigo di Tolledo. 440

Nauarresi combattono in mare co Portughesi, & prendono una naue 350

Nauarrino combattuto da i Cristiani. car. 438

Naue Mozaniga presa da Vluzalì 390. 391

Naui de Genouesi sono ritenute da Spagnuoli 467. Veneziane assaltate da Turchi, facendo gran danno ne nemici, passano felicemente in Cipri 335

Negligenza de Capitani dell'armata Cristiana alle Gerbi 15

Naufragio de Franzesi della Florida 113

Naufragio d'alquante galee Veneziane 370

Neustat preso, e ripreso piu uolte da gl'Imperiali 94

Il Col. Neriz Inglese soccorre Sternuich assediato da Malcontenti 580. dà una rotta a Malcontenti 583

Necessità inuentrice, & maestra dell'arti. 281

Niccolo Doria mandato da Genouesi ambasciatore al Papa 470

Niccolo Serini capitan del presidio di Seghet dà una notabil rotta a Turchi 110. fa gagliarda resistẽza a Turchi 118. 119. muore ualorosamente combattendo 119

Niccolo Gambara alla guerra d'Vngheria 116

Niccolo Secouio Pollacco 442

Niccolo da Ponte eletto Doge di Venezia 524

Nicosia presidiata da Veneziani 336. assediata da Turchi 360. presa da Turchi. 367

Nimis in Linguadoc ridotto de gli Vgonotti 441. è assediato dalle genti del Re 507

Nieuacozen preso da Monsignor della Nua. 572

Neuella s'arrende a Polloni 568

Niuella è assediata & presa da don Giouanni 521. ripresa da gli Stati 571
Niort preso dal Condè 216
Nobili uecchi, e Nobili nuoui in Geno. 464
Nobili uecchi escono di Genoua 465
Nobili nuoui s'impatroniscono del gouerno della Città 465
Nouo è assediato dallo esercito delle case uecchie 472
Nozze del Re di Nauarra e della sorella del Re di Francia 432
Numero de soldati di Malta inanzi che principiasse la guerra 66. de Turchi uccisi nel l'assalto di Sant'Ermo 69. de Cristiani, & de Turchi morti nell'impresa di Malta 90. del presidio di Poitier 174. & qualità de legni che erano nell'armata Veneziana 334. 363. & qualità de' legni dell'armata Turchesca 335. 427. de Turchi morti sotto Famagosta 396. & qualità de legni dell'armata della Lega 398. 426. 436
Numero de Cristiani morti nella battaglia nauale a i Cruzulari 412. de Turchi morti & presi nella battaglia a i Cruzulari 412. de Cristiani liberati di seruitù per la uittoria hauuta a Cruzulari 412. de uasselli nimici presi a Cruzulari 412. & Cristiani morti, & fatti prigioni da Mori. 538. de gli Vgonotti uccisi in Francia da popoli d'ordine del Re 433. delle genti de gli Stati 540
Nuoui solleuamenti d'Vgonotti in Francia. 191
Nuoui tumulti della Francia 562
Nuoua riforma dell'anno 598
Nunzij della Nobiltà di Pollonia, & loro autorità 435

O

ONore fatto al General Veniero nel suo ritorno a Venezia 440
Offerta fatta dal Duca d'Alua al Re di Francia 211. de' Ragazoni a i Veneziani 397. della Regina d'Inghilterra a gli Stati di Fiandra 501. de gli Stati, cattolico, & ecclesiastico, al Re Cristianissimo 493
Oppinioni nuoue, & false introdotte da gli eretici in Francia 2. uarie introdotte in Fiãdra circa la fede 139
Olanda infettata d'eresia torna alla obbedienza del Re 148. accetta Alanson per signore 590
Olandesi domandano il Principe d'Orange. 140
Orange preso da gl'Vgonotti 563
Orazione ordinata dall'Imperatore 114
Oran assediato dal Re d'Algieri 58
Ordine di Pialì in assaltare i Cristiani 26
Orliens ridotto d'Vgonotti 35. preso 36
Orgoglio del Condè contra il suo Re, qual trattaua d'acquietarlo 162
Orsino Paluzzo soldato della fortezza di Burges ricercato di tradir la fortezza, da gli Vgonotti 304. scuopre il trattato 305. trattien gl'Vgonotti 306. gli conduce nel la trapola 308
Ordine del campo del Re, & dell'Vgonotto 298
Ordine dato da Carlo 9 Re di Francia, di far morire tutti gl'Vgonotti del suo Regno 432
Ordine del Re Enriques di Portogallo nella successione del nuouo Re 556
Ordini dati da gli Vgonotti a gli officiali da loro creati 50. de Baroni di Alemagna in accompagnar l'Imperatore 103. che tengono i padri Giesuiti nell'insegnar la fede nell'Indie 130. dell'armata della Lega, & delle galeazze, et gouernatori di esse. 399 dell'Imperatore intorno i titoli usurpati da alcuni Principi 476. del Re Filippo circa le cose di Fiandra 508. dell'esercito de gli Stati 514. del Re Enriques di Portogallo circa il nominare il successore di quel Regno
Ordinanza dell'armata Turchesca 402. delle genti Portughesi, 402. delle genti Moresche 535
Osman Bassà posto a guardia del Regno uel Siruan 520. assediato da Persiani in Limach

mach 546. mantiene la guerra contra Persiani 547. uà per soccorrere il Cars, & è rotto da' Persiani 590. manda à domandar piu genti al gran Signore 597
Ottauio Gonzaga mandato dal Duca d'Alua in Franc. 160. general della caualleria Spagnuola in Fiandra 515. dà una rotta a Franzesi a Mons. 523
Oudenater assediato e preso da gli Spagnuoli 477
Oudenardo assediato, & preso dal Principe di Parma 595.596

P

PAce tra il Re Filippo, & Franzia con allegrezza uniuersale di tutta la cristianità 1. fra Cristiani, e Mori alle Gerbi 9. tra il Re di Francia, & gli Vgonotti d'Orliens 58. fatta tra il Re di Francia, & il Condè 185. tra il Re di Suezia, & di Dania, & sue condizioni 234. tra Carlo Re di Frãcia, e i Principi Vgonotti del 1570. dispiacque a molti. 339. tra Veneziani, e Selim Imperator de Turchi 449 tra il Re Enrico, & i Baroni Vgonotti, & sue condizioni 474. e 564. della Fiandra publicata in Bruselles 490. pace conclusa da Sinam col Persiano 579. tra il Re di Pollonia, & il Moscouita, e sue conditioni 591
Pacificatione de gli Stati della Fiandra col Principe d'Orange, e con gli Stati d'Olanda, e Selanda, conclusa in Gante 501
Padri Cappuccini su l'Armata danno animo a soldati 403
Palatini Elettori di Pollonia 434
Palotta assediata da Turchi 111
Il Palazzo da Fano colonnello di gran ualore in Nicosia 360
Il Palazzo di San Marco di Venezia s'abbrucia 514
Papa, Imperatore, & Re di Spagna procurano, che i rumori di Genoua si quietino 471
Parigini affezzionati alla fede Cattolica, & al suo Re 34. lor fideltà 161
Parlamento chiamato dal Re di Francia in Bles 492
Paulo Sforza in Francia 270
Paulo Giordano Orsino in su l'armata della Lega 389.390
Peste grande in Boemia 37. spesso in Turchia 125. principia in Italia, e fa gran danno in Trento; in Costantinopoli con grandissima carestia 475. in molte città d'Italia, cagiona tumulti in Milano, fa maggior danno in Venezia, che in alcun altro luogo 493
Percico d'Istria conduce cinque mila Boemi al seruitio de Veneziani 449
Pignon preso dall'armata del Re Cattolico. 62
Perfidia de gli Vgonotti della Roccella 440
Perdita di Scghet di gran danno alla Cristianità 120
Perdono generale publicato dal Requesens in Fiandra 454
Permuta de pregioni Turchi, e Cristiani 478
Periaconconau sorella del Re di Persia, e sua prudenza 497
Persiani tẽtano occupar Babilonia 111. s'affrontan co' Turchi. 518. si ritirano 519. racquistano il Regno di Sirnan. 547. abbattono il Forte di Cars. 577
Pietro di Monte gran Mastro di Malta, ordina la nuoua città 98. si prepara contra Turchi 189. è ritenuto prigione da Caualieri in Malta, uà a Roma muore 588
Pietro Loredano Doge di Venezia 169
Pialì Bassà con l'armata Turchesca sopra le Gerbi 18. si accãpa sotto il Forte delle Gerbi 20. rompe i Cristiani, & piglia l'isola delle Gerbi 28. tornando in Costantinopoli, tocca la Sicilia, & la danneggia, giugne trionfante in Costantinopoli 20. và general dell'armata Turchesca sopra Malta 29. 67. và all'impresa di Scio 92. con astuzia prende Scio 105. 106. danneggia la Puglia 106. consiglia Selim a pigliar Cipri 317. è fatto General dell'armata

mata nella impresa di Cipri 359. torna con l'armata a Costantinopoli 371
Pietro Giustiniano general delle galee di Malta, combatte con Vcchialì, & perde 2. galee 373
Pietro conte Gabuzio capitan ualoroso 386
Pietro Loredano Doge di Venezia muore. 361
Pio Quarto fa pigliar il Cardinal Caraffa, & molti altri signori, & sono fatti morire 11. ordina il concilio di Trento 30. fol lecita, che il concilio si concluda 36. uuol bãdir la cruciata contra gli Vgonotti 56. soccorre Malta di danari, soldati, & munizione 69. muore 98
Pio Quinto eletto sommo Pontefice, sua bontà 98. manda soccorso al Re di Francia 249. negozia la Lega tra lui, il Re di Spagna, & i Veneziani 321. cerca tirar in la Lega contra il Turco il Re di Portogallo 387. dà titolo di gran Duca a Cosmo de Medici 350. fortifica i suoi luoghi marittimi 162. conclude la lega contra il Turco 381. accarezza il figliolo d'Alì prigione, riceue con grand'onor il Colonna 412. promette aiuto al Duca di Nortfolch 418. sua morte 426
Pietro Carrera imputato di tradimento per la perdita della Goletta 461
Pietro Fauno, & Vito Dorimbergo ambasciatori per l'Imperatore in Genoua 467
Placito Ragazzoni è da' Veneziani in Sicilia mandato 381
Poitier assediato dal Mareschallo di Sant'Andrea 57. dall'Ammiraglio 269. assaltato da gli Vgonotti, & ualorosamente difeso da Cattolici 265. soccorso da Cattolici. 277. battuto da gl'Vgonotti 292. 294. liberato dall'assedio, si fortifica per timor di nuouo assedio 297
Poloni sono amatori de gli Italiani 445. attendono alla milizia 445. alterati per la partita del lor Re 458. si lamentano del Re Enrico, trattano di far un nuouo Re 460. mandano ambasciatori in Francia à Enrico 473
Pollonia, & sua descrizzione 443
Pollonia di che cosa abbondi 444. 445
Polosco assediato, e preso dal Re di Pollonia 553. 554
Pompa con laquale fu riceuuto il Re in Venezia 459
Pompa funebre nel sepelire il corpo di Solimano 124
Pompa funebre nella sepultura del gran Contestabile Memoransi 168
Pompeo Colonna general delle genti del Papa, uà per soccorrer Malta 70. uà a Malta 79. capo del presidio di Malta per il Re Cattolico 91. alla guerra d'Vngheria 116
Pompeo, & Prospero Colonna 368
Ponte d'antenne fatto da Turchi a Malta 70. abruciato 71. fatto da gl'Vgonotti per passare in Poitier 283
Ponte marauiglioso sopra il Danubio 116
Popolo di Parigi fedele al Re 161. persegui ta gli Vgonotti 192
Popolo d'Irlanda in arme 202
Popoli d'Africa senza fede 462
Portughesi popolano l'Isola di Madera, trattano male i Franzesi 134. fauoriscono il Re di Sion 325. combattono co' Nauarresi. 350. mandano Ambasciatori al Re Filippo 574. dichiarano don'Antonio lor Re 575
Porto delle Quaglie preso dal Querini 361
Portaù Bassà succede a Pialì nel gouerno dell'armata 376
Portaù, & Alì Bassà uanno con l'armata a danni di Candia 376. dopo l'hauer dato il guasto in alcuni luoghi, sono da Cristiani a forza discacciati 379. dissuade la giornata 402. si salua fuggendo nella battaglia a Cruzulari 408
Presidio messo in Poitier 298
Presidio di Nicosia assalta il campo Turchesco 365
Prelati Franzesi uanno al Concilio di Trento 36
Prelati Elettori di Pollonia 434
Preti e frati martirizati in Oscot 184

Presenti fatti dal Bassà di Buda all'Imperatore 150
Pretensioni del fisco Regio contra i Baroni di Fiandra 183
Prigioni fatti nel fatto d'arme, nelqual fu ucciso il Condè 247
Principi che porsero aiuto a fabricar la nuoua città di Malta 100. Cattolici de Lamagna accettano le determinazioni del concilio di Trento 100. Vgonotti prendono le armi di nuouo in Francia 159. di Lamagna, che fauoriuano l'Orange 173
Principe di Nauarra eletto da gli Vgonotti per capo dopo la morte del Condè 249
Principi Alemani si muouon contra la Francia 249. Protestanti non entrano in chiesa con l'Imperatore 103. fauoriscono l'Orange in Fiandra 422. d'Italia fortificano i lor luoghi di mare 472
Principe di Bisignano dà una rotta a Turchi, & gli rispinge sino all'armata 492
Principi della lega cõtro il Turco fanno gran prouisioni di guerra 417
Principe di Pinoi generale de gli Stati, dà una rotta a Malcontenti 582
Principi Vgonotti minacciano guerra al Re di Francia 506
Principi Christiani mandano ambasciatori per trattar la pace della Fiandra 542
Presidio di Poitier dubita pel gran numero de nimici nõ poter difendere la città 277. della Goletta abbrucia i Barconi fatti da' Vluzalì 318
Prestezze de' Turchi nel far le trinciere. 383
Prior di Rodi uà contro gli Vgonotti di Lione 50
Priuilegij della Fiandra 138
Processione solẽnissima fatta dal Re di Francia in Parigi 214
Processione ordinata dal Dominio Veneziano in memoria della uittoria nauale. 414
Procuratori di San Marco fatti per danari da Veneziani, per il bisogno della guerra 356
Prodezza del Capitan Giorgio Turi Vngharo 121
Prodigio segnalato nella città di Caffa 175
Prodigio spauenteuole, ne piu udito, successo in Catalogna 598
Principij di gran tumulti in Lamagna quietati con la prudenza dell'Imperatore 213
di guerra tra il Turco, e Persiani 517
Prodigij apparsi in diuersi tempi, & luoghi 178
Prodigio uisto in Costantinopoli 415
Proposta dell'Ammiraglio nel consiglio reale di Francia 432
Prodigij ueduti in Roma, & in Lombardia 500
Protesto dell'Orange contra la citazione fattali dal Duca d'Alua 176
Protesto dell'ambasciatore di Francia al Papa, per la uenuta dell'Ambasciatore Pollacco 552. de' Fiaminghi contra il Re Filippo 570
Prontezza d'un fanciullo Indiano d'anni dieci 330
Prouisioni fatte da don Aluaro per difesa delle sue galee 23. de Cattolici contro gli Vgonotti 43. del Re di Francia contro gl'Vgonotti 192
Prouisioni fatte da Madama la Regente in Fiandra 136
Prospero Colonna in Vngheria 116
Prouisioni fatte dal gran Mastro di Malta per difendersi da' Turchi 65. 86. fatte dal Principe d'Orange in Anuersa 130. del Re contra gl'Vgonotti 161. 223. dalla Regina d'Inghilterra per la quiete del Regno 226. da Cattolici per difesa di Poitier 267. 291. di Selim p la guerra cõtra i Veneziani 323. fatte a Messina dal Vicerè per dubbio dell'armata Turchesca. da generali de Turchi per combatter la Lega 402. dal Re Enrico 485. 488. da Sultan. 497. fatte da Tamas nella sua morte 495. da don Giouanni, & da Veneziani 500
Prudenza segnalata di Mahemet Bassà 118
463

Prudenza & animosità del Soranzo 428.
della sorella d'Ismael 497
Prudenza del Re di Francia 431
Prudenza de Veneziani 449
Purkstalero Tedesco Capitan valoroso dà una gran rotta al Transiluano 60

Q

Qualità, & gradi de Principi d'Inghilterra 199. de Polloni 445
Querele del Principe di Condè con il Re, del Cardinal di Lorena 215. tra Mehemet, & il Ragazoni 378

R

Raccolta d'Vgonotti in Picardia 207
Ragionamento del Vicerè di Sicilia al Re del Caruano, & al Signor delle Gerbi 14. di Monsignor di Cursolo a Cattolici di Lione 43
Richiesta de i Cattolici d'Inghilterra
Ragazoni fatti Signori di S. Odorico 449
Ragioni che danano i Bassà a Selim, per l'impresa di Cipri 273
Ricchezza, e potenza del Duca di Bauiera 101
Re d'Algieri uà a Malta in fauor de' Turchi. 80. 81
Il Re di Suezia rinuoua la guerra 104. diuenta matto 156
Il Re di Sion in India è scacciato del regno da suoi popoli per essersi fatto Cristiano, & da Portughesi è rimesso in stato 325. 328
Re di Pollonia si fa per elezzione, non per successione 435
Re di Bungo in India si batteza 128
Re di Gocentaglio domanda il battesimo nell'Indie 329
Re de Giorgiani morto da Tamas 494
Re di Nauarra piglia per moglie la sorella del Re di Francia 430. è ritenuto prigione dal Re 432. è tenuto con buona guardia 474. fugge di Parigi 484
Regina, e Principe di Nauarra s'unisca con il Condè 215
Regni che uennero alla fede di Christo nell'Indie 326
Regno d'Inghilterra, & successi in esso occorsi 199
Regno di Portogallo è domandato dal Re Filippo di Spagna, & da don Antonio 545
Regno del Baccone in India 329
Regno della China in India 333
Regno di Zeilan preso da Tamas 445
Relazione fatta dal Secretario Bonrizzo a Veneziani de gli apparecchi del Turco. 322
Relazione de padri Giesuiti delle cose dell'Indie 328
Religione de Cauallieri Teutonici doue principiò 110
Religione, & modestia dell'armata Portughese in India 332
Religione dell'armata della lega 399. e 403
Religione, e pietà della Signoria di Venezia 414
Richiesta de Cattolici in Lione 41
Rettimo preso, & rouinato da Vluzalì 380
Reuelazione fatta dal nostro Signor Iesu Cristo a un frate Cappuccino, nel tempo della guerra di Malta 87
Riuolte del Regno di Scozia, e d'Inghilterra 152
Robles maestro di Campo è morto 84
Robalderie de gli Vgonotti in Lione 45
Ribelli di Francia uanno a dar ubidienza al Re 185
Riccardo secondo morto d'Arrigo quinto Re d'Inghilterra 229
Risposta del Papa al Re di Nauarra 10. generosa di don Aluaro prigione 28. de cittadini d'Anuersa al Principe d'Orange 137
Risposta notabile d'un Bassà al Turco 212
Risuar preso da' Transiluani 151
Ricchezza & potenza del Duca di Bauiera 191
Il Riuiera Cap. bellicoso piglia Gernac 237
Riuan presa, e saccheggiata da Turchi 549
Roccella in poter d'Vgonotti 178. restituita al

al Re dall'Ammiraglio 430. taglia a pezzi il presidio Regio 433. assediata da Monsignor d'Angiò 436
Ridolfo figliuolo dell'Imp. Massimiliano eletto Re d'Vngheria 440. è fatto Re di Boemia, & eletto Re de Romani 478. succede nell'Imperio a Massimiliano suo padre 490. fa tregua con il Turco
Risposta del Duca di Dupont, all'Araldo del l'Omala 248. de Monsignor d'Angiò al Principe di Nauarra 249. da Veneziani al Chiaus di Selim 320. dal Persiano all'Alessandri 355. de gli Stati a don Giouanni.
Rotta data da Turchi a Cristiani alle Zerbi 27. data da gli Schiauoni a Turchi; da gli Imperiali a Turchi, mentre assaltano il campo Cesareo 76. a Genouesi da S. Pietro Corso 98. data a Persiani da Turchi 111. dal presidio di Giula a Turchi 117. data a gli Vgonotti da Sarra Martinengo 178. data da' Spagnuoli a Fiamminghi 193. data dal Duca d'Alua al Nansau 209. data da Cattolici alle genti dell'Orange 220. de gli Vgonotti di Prouenza 223. data a' Mori di Granata da Francesco di Cardona 230. data da Monsignor d'Angiò a gl'Vgonotti 246. all'Ammiraglio 502. data dal Conte Lodouico Nansau al l'esercito del Re Cattolico 422. data da soldati dell'Orange a gli Alemanni del Duca 423. date da soldati del Duca d'Alua a l'Orange 425. all'Orange da don Feder. di Tolledo 440. 450. data al Duca d'Alua in mare 451. data da don Giouanni all'esercito de gli Stati 514. da Ottauian Gonzaga 523. date da Persiani a Turchi 546. 548. 597. da gl'imperiali a Turchi 579. data da Tartari a' Persiani 547 da gli Spagnuoli a Portughesi sotto Lisbona 575. dal Principe di Parma a gli Stati 595. data a gli Spagnuoli, su le Terzere 586. data dalle genti del Re di Fez a gli Spagnuoli 596
Romori del regno di Scozia 11. di Lione, causati da gl'Vgonotti 40. 234. d'Vgonotti nel Piamontese 441. e 558. in Alemagna 143. della Fiandra 145. 498. nella Magna tra il Conte Palatino, et il Duca Vuolfango 181. Rouine che patisce la Fiandra 580. nella Moscouia. 208. della Francia 232. 473. nel Lionese 234. tra il Re Cattolico, e la Regina d'Inghilterra 257. tra il gran Mastro, e Caualieri di Malta. 558. in Anuersa per il caso dell'Orange 594. della Persia nella morte di Tamas. 495
Rupelmonda è abbruciata da Valloni 550
Romori tra il Duca di Ferrara, & Bolognesi 539. tra lui, e Lucchesi 558
Ruremonda presa dall'Orange, & crudeltà in essa usate 423. è assediata, e da' Capitani di don Giouanni soccorsa 514

S

Sacrilegij, e scelerità de gli Vgonotti di Lione 47 48. fatti dall'essercito dell'Orange in Cescone 218. de gli eretici di Fiandra 437
Sacmar preso dal Transiluano 59. abbandonato dal medesimo 64
Sacerdoti de Turchi biasimano la guerra contra Veneziani, come ingiusta 351. Mori fuggon da Cristiani 55
Sacco d'Anuersa 499
Saetta arde la galea del Colonna 373
San Piero Corso si ribella a Genouesi 97. gli rompe 98. muore 156
Sammachi presa da Turchi 576
Sanserra assediata dall'Angiò 436
Sant'Amant preso da Malcontenti 571
Sanguillein preso da gli Stati 580
Sarra Martinengo in Francia 173. dà vna rotta a gli Vgonotti 178. prende il Sciatiglione 267. tenta di prender Castel nuouo 429
Scaramuccia tra Cristiani, & Mori delle Gerbi 8. grossa tra Cristiani, & Turchi appresso il Forte delle Gerbi 18. tra Cristiani, & Mori del Pignon 63. tra Caualieri di Malta, e Turchi 67. tra l'Orange,

& il Duca d'Alua 219. sotto Nemur 515. tra i Cauallieri di Malta & Turchi, 66. tra le genti del Duca d'Angiò, e quelle del Condè 246. tra Cattolici, & Vgonotti di Francia 269. à Poitier 280
Scherni fatti al corpo dell'Ammiraglio 432
Scipione Costanzo 390
Schiaui sferrati danno adosso a Turchi nella battaglia nauale a Cruzolari 409
Scoouene assediata, e presa da gli Spagnuoli 477
Scocchi danneggiano i legni Turcheschi nel mar Adriatico, & ui è da Veneziani prouisto
Scorrerie fatte da' Turchi mentre si tratta la pace 65
Scuse del Condè per essersi ribellato dal Re. 56
Scuole de' Christiani nouelli nelle Indie 329
Sebastiano Veniero Proueditore dell'Armata Veneziana per Corsù 210. eletto Generale dell'armata Veneziana 375. si ritira in Messina a far la massa dell'armata 382. 383. armato in arme bianche accende i suoi alla battaglia 403. soccorre il General don Giouanni, & è ferito da Turchi, essendo tolto in mezzo da molte Galee Turcheschе 406. prende la Galea di Portaù Bassà 408. ritorna a Venezia, & ui è con grand'onore riceuuto 440. è creato Doge di Venezia con inusitato fauore 513. sua morte 524
Sebastiano Re di Portogallo passa in Affrica, & la cagione 525. offerisce aiuto al Re di Marocco 429. promette rimettere Mehemet in stato, s'abbocca col Re Filippo 531. passa con l'esercito in Mauritania 532. fa giornata con Mori, & è rotto, & ucciso 538
Selim figliuolo di Solimano succede nell'Imperio al padre, và à Costantinopoli 122. và allo esercito in Vngheria 123. si dà a' piaceri 125. fa tregua con l'Imperatore 172. prepara una grossa armata 189. è trauagliato dalli Arabi 230. 231. manda un'esercito contra il Moscouita 255. manda gente a' confini della Persia 256. manda Ambasciatori al Re di Pollonia, disegna far qualche impresa contra Christiani, delibera tor Cipri a Veneziani, 317. dopo lunghe consulte si risolue di mouer guerra a Veneziani 318. manda un Chiaus a Venezia a domandar Cipri 319 aspira a farsi Monarca 321. manda un Chiaus al Re di Francia, fa grossi apparecchi di guerra 324. udita la risposta di Veneziani fa grandi apparecchi di guerra, & li trauaglia da piu bande, & rinforza i suoi presidij a confini d'Vngheria 334. 335. manda a prender Cipri, & a predar le riuiere Christiane 359. si smarisce alla nuoua della rotta della sua armata, uuol far ammazzare tutti i Christiani ponentini 415. torna in Costantinopoli 416 fa pace con Veneziani 449. fauorisce il Duca d'Angiò nella elezzione del Re di Pollonia 442. manda Sinam all'acquisto della Goletta 461. muore mentre fa grossi apparecchi contra Christiani 463
Secretario Buonrizzo, uiene a Venezia di Costantinopoli col Chiaus 311. ragguaglia i Veneziani de gli apparecchi del Turco 322
Seghet assediato, e combattuto da Solimano 117. è preso 120
Selebi in India, gran Prouincia 329
Selue di Pollonia 443
Senatori che andorno a rincontrare il Re di Franzia 458. 459
Sessãta mila Vgonotti tagliati a pezzi, d'ordine del Re per tutta la Franzia 433
Sentenzia data nella Fiandra contro i confederati 190. contra il Duca di Norfolk. 419
Seuera giustizia fatta alla Roccella contra uno, che si trouò alla morte dell'Ammiraglio 475
Sigismondo Re di Pollonia, và contro il Moscouita 155. cerca accordar l'Imperatore, & il Re Giouani di Transiluania. 60. sua morte 434
Sichen, e Diesto si rendono a gli Spagnoli 516

Signori

Signori, e Capitani mandati da Veneziani in presidio delle sue fortezze 335
Signori ch'offersero danari a Veneziani per la guerra 356
Signor delle Gerbi uiene su l'armata Cristiana, & conforta i Christiani à pigliarle 6. s'accorda con Tur. 7. fugge dell'Isola per paura dell'armata Turchesca 15
Signore di S. Solino huomo ualoroso 275
Signori & soldati che erano in Nicosia al tempo dell'assedio 364
Signore d'Altafoglia contra gl'Vgonotti 50
Signore di San Chemondo contra gl'Vgonotti 50
Signori Cristiani uccisi, & fatti prigioni a Famagosta 396
Silnio Conte di Porcia e suo ualore 407
Simon Bech Re de' Giorgiani 494. infesta grandemente il campo Turchesco 521. prende Toris 547
Sinam Bassà è mandato da Selim all'impresa dell'Africa 460. prende la Goletta, & il Forte di Tunisi 461. si parte d'Africa uittorioso, gionge a Corfù, & minaccia i Corfiotti 462. entra con pompa in Costantinopoli 463. è mandato da Amurat contra il Re di Persia, và in soccorso di Tiflis 577. si ritira ad Erzurum per nõ far giornata col Persiano 578. serra la pace col Persiano, e tornato a Costantinopoli, è fatto primo Visir 579
Sirocco famoso corsale è preso il giorno della uittoria nauale 407
Sciotti chi fossero & lor gouerno 91
Scio presa dal Turco 105. 106. è resa alli suoi abitatori dal Turco 449
Sito di Seghet 117
Sito & fortificazione di Poitier 266
Sito della Roccella 436. di Genoua 463. della città di Famagosta, & di Nicosia 334
Siruan preso da' Turchi 520. racquistato da' Persiani 547
Sirissea si da al Prencipe d'Orange 423. è da gli Spagnuoli combattuta 477. è presa dall'Orange 485
Soccorso dato dal Conte Palatino al Condè. 52. mandato in Malta dal Caualier Siluago 69. mandato da confederati a Valenzina, è rotto dal Norcherme 141
Soccorso mandato dal Papa al Re di Francia sotto la condotta del Conte di santa Fiore. 249
Soccorso di Famagosta è impedito 370
Soccorso del Cardinale in Malta giugne a salnamento, & entra nel borgo 78. è soccorsa dal Quirini 374. è impedito 382
Sforza Palauicino general da terra de Veniziani 368
Soldati di Marco Querini fanno gran danno in Albania 336. di Poitier burlano i nimici 494. offerti da diuerse città, & signori della Republica Viniziana, per la guerra 356. Famagostani uscirno sopra il campo 383. di Famagosta, parte morti, et parte fatti schiani 395. di Famagosta contra la fede uccisi è fatti schiani da Turchi 490. forestieri escono di Fiandra 502
Solleuazioni de Baroni Vngheri contra l'Imperator Massimiliano 150. contra la Regina d'Inghilterra 225. 310. in Scozia per la creazione del nuouo Reggente. 313. del campo Turchesco 519. di Gant 541
Solimano gran Sultan de Turchi manda una grossa armata in soccorso de Dragut 13. dissegna passar in Vngheria 64. apparecchia una grossa armata, & manda ad assaltar Malta 66. mantiene la guerra in Vngheria 76. alterato per non hauer potuto prender Malta, è molto sdegnato contra l'isola di Scio 91. manda l'armata a prẽder Scio 107. s'apparecchia d'andar in persona in Vngheria 110. và con l'esercito in Vngheria 111. và ad assediar Seghet 116. manda ad assediar Giula 117. muore sotto Seghet in Vngheria 118
Somma de gli aiuti promessi da Principi della dieta all'Imperatore 104. dell'esercito Turchesco contra il Re di Persia 518. de soldati che erano su l'armata della Lega. 398. dell'esercito de gli Stati in Fiandra 522. delle genti d'Abdimelec 533

Soppotò preso da Veneziani 361. riacquista to da' Turchi 391
Sospetti de principi Vgonotti 159. 191. del Principe di Condè 196
Sospetto de Fiandresi per la pace fatta 500
Spagnuoli prendono alcuni luoghi in Irlanda, & sono da gl'Inglesi tutti morti 560. smontano alle Terciere 586
Spagnuoli sotto la fede tagliano a pezzi i Franzesi della Florida 113
Spauenti della Francia per la uenuta del Duca di Duponte 262
Spagnuoli s'ammutinano in Fiandra 454. s'ammutinano in Olanda 455. sono publicati per ribelli in Bruselles 489
Spedali fatti da Cristiani nell'Indie 31. da Selim 352
Stati di Fiandra mal sodisfatti del perdono 454. prendon l'arme contra gli Spagnuoli 491. mettono le lor genti in Anuersa 468. s'apparecchiano a far guerra, pigliano il castel d'Anuersa, fanno rouinare le fortezze ne luoghi principali. 505. 506. eleggono l'Arciduca Mattias d'Austria per lor gouernatore 509. mettono un groso esercito in campagna 513. chiamano il Duca d'Alansone alla lor difesa 523 non uogliono accettare le condizioni della pace mãdateli dalla dieta di Colonia 552 fanno gran prouisione per la guerra 559. fanno protesti contra il Re Filippo 570. dichiarano il Duca d'Alanson in lor signore 573. pigliano Alost 595
Sternuich assediato da Malcontenti 574. soccorso dal Collonnello Henriz Inglese. 580
Stratagema di Pialì Bassà alle Gerbi 24
Stratagema del Quirini 374. di Mehemet 517
Stratagema di don Antonio per saluarsi. 576
Stratagema di Mehemet Bassà 517
Strazij fatti al Bragadino da Turchi 395
Stefano Battori eletto Principe di Transilua nia 417. è da Pollacchi eletto Re di Pollonia 481. è coronato 485. manda ambasciatore allo Imperatore, scriue al Papa 486. assedia e prende Dancica 512. delibera di far guerra al Moscouita 517. manda a rendere obedienza al sommo Pontefice 522. muoue guerra al Duca di Moscouia 553. assedia Polozca, e la prẽde 554. torna contra il Moscouita 565. assedia e prende Velcoluco, e moltri altri luoghi 565. 169. la terza uolta guida l'esercito in Moscouia 589. assedia Plescouia 591. dà la pace al Moscouita 591. Va in Liuonia 592. manda Ambasciatore alla dieta d'Augusta 486. 598
Successi della Fiandra 135. d'Inghilterra 417
Successi del regno del Giapon nell'Indie 127
Successi dell'Indie Orientali 325. sino a 334 tra Persiani e Turchi 590. di Persia. 597
Suizzeri mandano ad offerirsi a Genouesi 468. procurano la pace di Francia 474
Summachi presa da i Turchi 520
Superbe minaccie del Turco 476
Supplica presentata a Madama Margherita Regente in Frandra, da Baroni di Fiandra 136. de Famagostani al Bragadino 392
Superstizione d'un soldato Vgonotto 280

T

TAglio principiato da' Turchi per passare in Moscouia 230
Tamas Re di Persia cerca ricuperar Babilonia 111
Tartari scorrono predando l'Vngheria 117. saccheggiano la Transiluania, tagliati a pezzi dal Transiluano 126. morti da Rossiani 127. gente di poca fede 155. predano la Moscouia 196. sono tagliati a pezzi da Moscouiti, oue erano andati a predare 490
Tartaro in fauor de' Turchi 549. si tagliano fra loro a pezzi 590
Tatta è presa da Imperiali 113. 114
Tenore dell editto della pace di Francia del 1568 189
Terenzio Olzignano capitano ualoroso 114. và alla guerra di Francia 238. và su l'armata

mata Veneziana 357. è ferito nella giornata tra l'armate Cristiana, e Turchesca 408
Terzere si tengono per don Antonio 586
Terre racquistate da Monsignor d'Angiò dopò la vittoria del Condè 248
Terminazione del Papa intorno alla precedenza di Francia, & Spagna 61
Titoli dati da gli Stati di Fiandra al Duca di Alanson 542
Tremuoto nell'isola di Cipri 503. in Africa 546
Territorio di Zara occupato da' Turchi. 462
Testa del Sirino mandata dal Bassà al Conte di Salma, che la mandò all'Imperatore 120
Toccai assediato è preso da gl'Imperiali 63. assediato dal Transiluano 126
Tocmach figliuolo del Re di Persia muoue le sue genti contra i Turchi 516. trauaglia Tiflis, e indi il Chars 589. una rotta a Turchi nel regno di Siruam 597
Tornai è quietato dal Norcherme, & non si ribella 141. è dal Principe di Parma assediato, e se li rende a patti 588. 589
Tomaso Duca di Nortfolch 199. 224. ricerca la Regina di Scozia prigioniera in matrimonio 417. congiura contra la Regina d'Inghilterra 418. è preso, & fatto decapitare 419
Tedeschi sono come un Bastione contra Turchi 100. prigioni trattati bene dal Duca di Alua 221
Tolosani appiccano il messo che li portò l'editto della pace 180
Tradimento doppio d'un predicatore Vgonotto 52
Tiflis in poter del Turco 519. combattuto da' Persiani 547
Trattato fatto in Alba regale di darsi a gli Imperiali, è impedito dall'Imperatore 93. del Persiano scoperto 111. di Vgonotti per pigliar Burges a tradimento, & non gli succede 304. 305. in Cambrai 582. in Lisbona contra il Re Filippo 586. di Beringhen 589. contra la Regina d'Inghilterra ha infelice successo 418. de Valloni in Mastrich 524. contra il Re di Pollonia 565
Transiluano piglia Sacmar, & domanda aiuto al Turco 64. 59. abbandona Sacmar, moue guerra in Vngheria 107. assedia Toccai, rotto da Tartari, di nuouo rifà l'esercito, & dà una gran rotta a Tartari 136. sua morte 417
Trattamento d'accordare i capi della setta Vgonotta 51
Trauagli de Prencipi Vgonotti 159
Trauagli del regno d'Inghilterra 225. 226
Tre stati interuengono nelle diete Imperiali 96
Tre Re principali del Giapon 127
Tre ordini di caualleria Pollacca 446
Tre galee di Turchi rotte per fortuna in Candia 380
Tregua di otto anni tra l'Imperatore Massimiliano, e il gran Turco 172
Tregua tra l'Imperatore Ridolfo & il Turco 490
Tregua tra il Re di Francia, & il Duca d'Alansone 483
Tregua tra il Re Filippo, & il Turco 557. 587
Tumulto in Anuersa 146
Tumulti del Regno di Francia per l'editto della pace fatta tra il Re & i Principi Vgonotti 190. 338. della Scozia 225. d'Vrbino 449. grandissimi per la Fiandra 455. di Genoua 464. 465. quietati 481
Tumulti de gli Vgonotti del Delfinato 516
Tumulti de Zingari in Boemia 454
Tunisi è preso da don Giouanni 452. è preso da Turchi 461
Tunisini scacciano il lor Re, e richiamano Amida di Sicilia 587
Turchi son ributtati da Cristiani hauendo morti molti 22. si ritirano dall'assalto con perdita di molti 24. s'impatroniscono de pozzi alle Gerbi 19. cerca torre l'acqua a Cristiani 25. batton sant'Ermo 68. 70. 73 lo pigliano 74. batton san Michele, el Borgo 79. 80. 82. 86. 88. mancano della fede data

data a soldati delle Gerbi 28. uccisi & p̃si dal presidio d'Agria 64. danno l'assalto ad Erdeu 66. smontano su l'isola di Malta 67. si leuano dall'assedio di Malta per la uenuta dell'armata Crist. 89. pigliano Ainasochen 109. fuggon da Palota 102. tagliano a pezzi il presidio di Giula 121. fanno gran danni in Transiluania, scorrono per la Rossia co Tartari, ui fan gran danni, & son quasi morti da Rossiani 127. come diuentassero signori de gli Arabi 157. cominciano un taglio per passare in Moscouia, & non son lasciati 230. smontano su l'Isola di Cipri. s'arrendono al Quirini al porto delle Quaglie 361. uenuti in soccorso di Mustafa 18. mila 366. battono Famagosta con loro gran danno 371. 384. 386. 393. morti nell'impresa di Famagosta 396. spauentati per la rotta naual 415. assaltano una naue a uista dell'armata Cristiana a Modone 439. fan correrie ne luoghi sottoposti all'Imperio 578 danneggiano i luoghi dell'Imperio in Vngheria, & sono tagliati a pezzi da gli Vngheri 598

V

Valesani si pacificano con il Duca di Sauoia 243. s'ammutinano dal Vitelli 455

Valore segnalato del Caualier Baragamo 70 d'alcuni soldati schiaui in Costantinopoli, d'altri soldati schiaui in Natolia 36. d'Antonio Canale 407. de Genouesi. del Re Sebastiano di Portogallo 536. del presidio di Mastric 451. di Giouanni Bornemissa 568. di Giouanni Tommaso Soranzo 58

Valenzina prende l'armi, & si ribella dal suo Re, assediata da Monsignor di Norcherme 140. è presa da Monsignor di Norcherme 141. è presa da' Solleuati 420. è recuperata da Cattolici 421

Valenzina, & altre città cercano unirsi con gli Stati 559

Vani opinioni de Giaponesi circa il paradiso 39

Vanguardia del campo Regio taglia a pezzi gran numero di nimici 229

Varij assalti dati da Turchi alle fortezze del Borgo, & di San Michele 82

Vasselli, arteglieria, & schiaui Turcheschi, che furono diuisi tra Principi della Lega 412

Vacheria Capitan ualoroso nella difesa di Poitier, è ucciso d'archibusata 276

Varie opinioni circa la fede introdotte in Fiãdra 139

Varie fazzioni de gli Vgonotti 164

Varij prodigij apparsi in diuersi tempi & luoghi 178

Varij discorsi sopra la retenzione del Principe don Carlo 180

Varie solleuazioni fatte da gl'Ingleси in diuersi tempi 228

Vento si riuolta in fauor dell'armata Cristiana 404

Veneziani intendendo il grosso sforzo che faceua il Turco proueggono a suoi stati 119. presidiano i suoi luoghi da mare 250 per dubbio del Turco, fanno prouisione di soldati per i mouimenti del Turco 319. negano di uoler dar il Regno di Cipri al Turco, mandano diuersi gentil'huomini ne luoghi piu importanti per la guerra 320. mandano ambasciatori a diuersi signori per muouerli a far guerra al Turco 321. fanno grosse prouisioni per la guerra 322 sono amati, & aiutati da tutta Italia 325 son trauagliati in piu luoghi da Selim, mãdano presidij p tutte le sue fortezze 334. cõfortano gl'Albanesi a ribellarsi da Turchi 336. ritengono i Turchi, & gli Ebrei Leuantini ch'erano in Venezia, fanno otto Procuratori per danari 356 fortificano i suoi lidi per dubbio dell'armata nimica 397. fanno prouisione per il guerreggiar del Turco 415. premiano quelli che si erã portati bene nella battaglia nauale 415. fanno nuoue prouisioni per la guerra 416. fanno pace con Selim 448. 449. non si fidando de Turchi rinforzano i suoi luoghi 462.

462. *ſono trauagliati dalla peſte* 493. *mã dano groſſi preſidij in Candia* 500
Veſcouo di Supre *dà nuoua al Conte d'Egmõte, & al Conte d'Orno, come ſon condennati alla morte* 195
Veruuichio *è preſo da Monſignor della Nua* 560
Veſprino *tolto a Turchi da gli Imperiali.* 113
Velcoluco *aßediato e preſo dal Re di Pollonia* 567
Veſpaſiano Gonzaga *è dall'Imp. creato Duca di Sabioneta* 542
don Vgo di Verdugo *eletto gran Maſtro di Malta* 588
Vgo di Verdulla, *eletto gran Maſtro di Malta* 588
Vgonotti *in Francia, cercano di pigliar Lione, congiurano di uoler ammazzare il Re* 32. 33. 34. *ſon diſcacciati di Lione* 34. *ſi riducono in Orliens, ſi querelano del loro gouernator al* Re, *domandano ſoccorſo a Baroni della* Magna 35. *romoreggiano in Lione, pigliano l'armi contra la iuſtitia* 40. *creſcono in grandiſſimo numero* 41. *uccidono in Valenza* Monſignor della Motta *gouernatore, s'impatroniſcono di Lione* 44. *ſtracciano le lettere, & ordini Reali* 47. *ſi ſcuſano col Gouernatore, lo ritengono, mandano i bandi in nome de lor Capi* 46. *mandano Ambaſciatori al* Re, *ſi fortificano in Lione. ſono dall'eſercito reale aſſediati in Lione* 50. *abbandonano Lione* 63. *trauagliano il* Regno di Francia 108. *fanno uarie impreſe per la Francia* 174. *fanno genti in Piccardia* 207. *di Prouenza, e di Linguadoc, & Delfinato fanno gente per impatronirſi d'Auignone* 211. *uanno per congiugnerſi con il Condè* 222. *ributtati da Cattolici da Poitier* 271. *fanno moſtra d'aßaltar Poitier.* 278. *rotti dall'Angiò* 302. *sbigottiti per la rotta* 303. *trattano di pigliar Burges* 304. *di nuouo tumultuano in Francia* 338. *fuggono del campo del principe di Condè per eßer mal trattati.* 236. *ſi ſolleuano, & fanno gran danni* 244. *di Bellauilla tagliati a pezzi da Cattolici* 263. *dopo la pace ſono odiati in tutte le lor patrie* 347. *ſono d'ordine del* Re *tagliati a pezzi per tutta la Francia* 432. *mettono ſoccorſo in* Mõpolier 512. *ſi ſolleuano nel Delfinato* 563
Vincenzio *de gli Aleßandri è mandato da Veneziani al Re di Perſia, & quel che operò* 353. 354. *mandato dal Senato in la Boſſina* 479
Vice Re *d'Algieri ſi prouede per difenderſi dal Re Filippo* 557. *Vieliſſa, & Vcnito preſo dal Re di Pollonia* 565
Vincenzomaria Priuli *con una ſola galea ſi difende contra cinque Turcheſche, & è al fin da loro uinto, & uccíſo* 373
Viltà *de gli* Vgonotti 505
Villebruc *in poter de gli Stati* 559
Vino *non ſi fa buono in Pollonia* 444
Vintiquattro *furfanti fanno un Guò* 136
Virtù *del preſidio et popolo di Niuella* 570
Viſta *ſpauentoſa del mare, doue ſeguì la battaglia co' Turchi* 411
Vituperij *fatti al corpo dell'Ammiraglio* 433
Vito Dorimbergo, *e* Pietro Fauno *Ambaſciatori dell'Imper. a Genoua* 468
Vittenen *primo Duca de Lituani* 155
Vittoria *de' Cattolici di Francia* 57
Vittoria *dell'armata della Lega a i Cruzulari* 411. *dell'armata dell'Orange* 451. *de gli Spagnuoli d'Anuerſa* 499
Vittoria *di don Giouanni in Fiandra* 515. *di Abdemelech* 529. *del Marcheſe Santa Croce* 596
Vittoria *di Perſiani* 597
Vluzalì Corſaro (altrimenti detto Vcchiali) *uà a Coſtantinopoli à domandar ſoccorſo per Dragut* 6. *mena gran ſoccorſo a Turchi ch'eran ſotto Malta* 68. *è fatto gouernatore di Tripoli* 79. *è fatto dal gran Turco Re d'Algieri. fa apparecchio per prendere la Goletta,* 317. *fa gente per paſſare in Spagna in aiuto de Mori* 234. *aſſalta con diciotto galee quattro della religione, & ne prende dua* 373. *prende, e rouina*

Rettino

Rettimo 380. prende dua galee Venezia ne, & la naue Mozaniga 490. 402. fa grandanno a Cristiani nella giornata à Cruzulari, piglia dodici galee 409. si mette in fuga 410. uà a Costãtinopoli, & s'ap presenta al gran Turco 416. è fatto gene rale dell'armata Cristiana, & fa mostra di uoler combattere 427. sua astutia nel trattenere l'armata Cristiana, si ritira per non combattere sotto Modone 437. 439. mãdato da Amurath con l'armata in Pu glia 488. uà con l'armata nel paese de i Giorgiani 549. passa in Affrica 587
Voto fatto dal Doge Mozenigo per nome del la Rep. Veneziana 494
Vnione del Ducato di Lituania con il Regno di Polonia 155
Vrbino tumultua contra il suo Duca 449
Vsanza de gl'Imperatori Cristiani nelle guer re d'importanza 95. de gli Imperatori Ottomani 117. del Regno d'Inghilterra nella coronazione del nouo Re 225
Vtilità della Lega de Cristiani 449
Vtrec è preso da gli Stati 492
Vuestene preso dal Principe di Parma 550
Vuerute è preso da Monsignor della Nua. 588
Vuolfango Duca di Dupõte 234. passa il Re no con grosso esercito in fauore del Prencipe di Condè 239. risanato spigne l'esercito in Francia 244
manda ambasciatore al Re di Francia 257. si muoue per passare con l'esercito in Francia 254. passa per forza con l'esercito in Francia 262. prende la Ciarite 263
sua morte 268

X

Xumitanda Re nel Giapon desidera esser Cristiano 127. conduce molti suoi baroni al batteſimo 128. è presentato da Portughesi 129. si battiza, & gli è posto nome Bartolomeo 130. fa abbruciare tutti gl'Idoli 131. è assaltato dal popolo solleua to per amazzarlo, & si salua in una fortezza 131. racquista il regno 132

Z

Zatuar assediato, & preso dallo Suendi 145
Zara trauagliata grandemente da Turchi. 324
Zutfen preso da gli Spagnuoli 440
Zauolocia s'arrende à Stefano Re di Pollonia, & suo sito 668

IL FINE.

DELLA TERZA PARTE DELLE ISTORIE DEL MONDO

DI M. MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO.

LIBRO OTTAVO.

LA pace con legame di parētado cōclusa & publicata fra Filippo Re di Spagna, & Arrigo Re di Francia, come si disse, apportò a tutti Potentati, & popoli di Europa infinita allegrezza, perche oltre il uedersi imposto fine alle guerre intestine de' Cristiani, liberati molti soldati di conto, che in quelle guerre presi dall'una parte & l'altra, con modo non piu inteso in altri tempi, erano stati posti al remo, & molte terre, & fortezze l'un l'altro restituitesi, non era chi non speraße, che quelle sanguinose armi, che l'haueuano di tanto tempo turbata, douessero con assai maggior gloria in breue contra l'Africa, & l'Asia riuoltarsi. Fra gli altri che ne sentiron estremo contento fu Fra Giouanni Valletta nobile Franzese, gran Maestro della religione Icrosolimitana in Malta, che essendo stato di gran tempo desideroso di uedere stirpato di Tripoli di Barberia Dragut famoso Corsale, che co'l fauor del grande Imperador Solimano l'haueua nell'anno M D L I. occupato, con altri luoghi uicini, ueduto ormai il Re Cattolico da quelle si intricate guerre disoccupato, sapendo quanto non men di lui quella impresa desideraua, non tardò di scriuerne al Duca di Medinaceli Vice Re di Sicilia, perche il suo Re ne sollecitasse, ilquale hauendonelo auuisato, & auuertito di quanta importanza fosse la ricuperazion di quel luogo, dal poter di quel tiranno, che con hauer quel ridotto, tanto corseggiando infestaua le riuiere di Sicilia, & di Napoli, non trouò difficultà in far che il Re gli mouesse l'armi, essendo maggiormente auuertito che il Re del Cardano nell'Africa era capital nimico del Corsale, come quel che gl'haueua molti luoghi occupato, & che portaua grande odio alla nazion Turchesca, che egli cercaua in quelle parti introdurre, che haurebbe con ogni suo potere quella impresa aiutato. Diede il Re adunque commissione nel mese di Luglio al Duca, che sollecitasse di far dal suo canto nell'Isola di Sicilia l'apparecchio necessario per quella guerra, & ne auuisò il gran Mastro della religione, prese il parere dal Principe Doria circa il modo di farla, ordinandogli che ponesse per ciò in punto l'armata, diede ordine al Duca di Alcalà Vice Re di Napoli che mandasse al

Tutta la Cristianità si allegra per la pace fatta tra il Re di Frācia e quello di Spagna.

Fra Giouanni Valletta gran Maestro di Malta.

Dragut corsale famoso Signore di Tripoli di Barberia.

Apparecchio fatto dal Re Filippo per l'impresa contra Dragut.

Don Aluaro Sandeo generale de gli Spagnuoli.

suo tempo in Sicilia dumila Spagnuoli di quegli che ei teneua nel presidio del regno, sotto il gouerno di don Aluaro Sandeo, ilquale fece di essi di nuouo Capitano, & di altri dumila che scrisse al Duca di Sessa gouernator di Milano, che gli consegnasse del terzo di Lombardia, al medesimo ordinando che assoldasse inoltre un Colonello di soldati Italiani. Ma mentre si apparecchiauano da tutte le bandi le cose necessarie per questa espedizione, & che tutti i Capitani, & Signori spediti a questa impresa le genti assoldauano, & le naui, & galee ueniuano con gran sollecitudine in ogni luogo, unendosi, sopragiunse la trista nuoua della sgraziata morte del Re Arrigo, come nell'altra parte di questa istoria si disse, che turbò gli animi di molti Principi, & particolarmente de gli accinti a questa santa impresa, perche si temeua che questa morte douesse turbar la pace già stabilita. Onde il Duca de Sessa sospese il dare i dumila Spagnuoli che haueua promesso, temendo che non suscitassero i Franzesi nuoui rumori di guerra in quello stato, che fu cagione che l'impresa si tardasse di parecchi giorni, & fin che si intendesse l'animo della Reina uedoua, & del consiglio di Francia. Il Re Filippo si era, dopò fatte in Gante molte feste per l'allegrezza della pace seguita tra lui, & il Re di Francia, felicemente condotto nel Regno ai Spagna, oue giunto trouò che ui erano state seminate molte eresie, mentre era durata la guerra; onde con seuerità grandissima fece perseguitare tutti quelli che erano infettati di simil peste, & senza rispettar sorte alcuna di persone, ne fece publicamente nelle principali città del Regno, & alla sua presenza abruciare uiui molti che in essa stauano ostinati; con ilqual gastigo misse tal terrore ne gli altri, che si estinse affatto questa ria femenza: e poco dopo fece giurare a tutti i principi di Spagna don Carlo suo figliuolo per Prencipe. Gli istessi eretici in questo tempo nella Francia, nella Fiandra, & in molti altri luoghi dell'Europa, cominciarono a poco a poco a sedur le genti, domattizzando la falsa, & scelerata dottrina di Caluino apostata, laquale per esser dottrina licenziosa, & carnale, fu facilmente da questi & altre genti abbracciata, che non haueuano il timore, & il zelo di Iddio ne' cuori loro. Ma in Francia, essendo morto il Re Arrigo Principe sommamente Cattolico, che haueua uiuendo con i cõtinoui e seueri gastighi postigli in terrore, & essendo il Re Francesco suo figliuolo, & successore nel regno di poca età, presero piu i fautori di questa setta ardire, massimamente essendo l'eresia fomentata da alcuni nobili, & huomini grandi nella corte, & al troue: de' quali una parte desideroso di nuouo gouerno, ancora che non molto bene forse sentissero da principio di questa ria semenza, & infezzione, si moueuano per odio che haueuano a quei che eran piu di essi fauoriti in corte; o perche uedeuano, che altri, quali essi pretendeuano non esser suoi pari, dominassero quanto loro, fra quali per uno de' principali fu giudicato Antonio di Corbone, Monsignor di Vandomo, e Re di Nauara, benche alcuni lo scolpassero, capo del consiglio dopò la Reina uedoua, che non pareua che potesse patire che al par di esso, & del Principe di Condè suo fratello, potesse nella corte tanto la casata de' Signori di Ghisa, sì fauorita dal Re Francesco giouane, ilquale da se stesso haueua chiamato al gouerno del suo regno il Duca di Ghisa, se bene per gli ordini di Francia pareua che il gouerno de' Re in pupillare età si aspettasse al Vandomo, come a piu prossimo di sangue al Re morto. Et presero il Vandomo, & il Condè questo sdegno senza considerare i grandi, & fedeli seruigi, che il Duca di Ghisa haueua di continuo fatto alla corona di Francia; ma stando su l'alterezza che essi piu prossimi alla corona, douessero hauere quasi un total maneggio del Re, & che da loro douesse il gouerno del regno di prendere affatto, non potcuano sopportare maggiori,

Nouue, & false opinioni introdotte da gli eretici nella Francia.

Frãcesco II Re di Francia successe al padre.

1559. Monsignor di Vãdomo fautore de gl'eretici.

Duca di Ghisa fedelissimo alla corona di Francia.

giori,ne uguali a loro. Cercouano per questa occasione di riuoluzione, & considerando che questa nuoua dottrina Caluinista haueua commosso gente assai,& che era secondo il gusto loro infettato, pensarono che questa fosse la strada di potersi far si potenti col seguito di quella setta,che si sarebbono potuti impatronire del dominio del regno facilmente,essendo il Re di età tenera ancora,che lo teneuano mal atto a gouernare. Considerauano parimente, che oltre che haurebbono dalla corte scacciato i Signori di Ghisa, che reputauano emuli loro per inanzi,per esser stati sempre fauoriti dal Re Francesco il uecchio,& dal Re Arrigo, con la grandezza che si haurebbono acquistato, haurebbono potuto indurre il Re Cattolico a restituire al Vandomo, che haueua per moglie la figliuola del Re di Nauarra scacciato, quella gran parte di esso regno,che Fernando Re Cattolico il uecchio haueua di gran tempo al suocero occupata. Et in questo odio contra i Signori di Ghisa,haueuano per compagni, & complici, i fratelli di Colegni, che erano Gasparo di Colegni,Ammiraglio di Frãcia,et il Cardinale Sciatiglione,& Lande lotto suoi fratelli,che peccauano del medesimo umore; iquali aggranditi da i Re passati,per opera di Anneo Memoransi gran Conestabile di Francia lor zio, non contenti de i gradi,ricchezze,& onori, che possedeuano, cercauano anch'essi, mossi dalla medesima ambizione,& sdegno, scacciare quella nobil famiglia dalla corte; & secretamente si unirono per questo insieme, se ben per inanzi nel secreto non si erano amati, commouendo molti nobili del regno a sedizione, sotto pretesto di fauorir la nuoua setta de gli eretici Caluinisti;laquale a popo a poco,non essendoui riparato, crebbe di sorte, che ne fu quasi tutto il regno contaminato. Fu questo scelerato apostata Caluino di tanta audacia nelle sue false asserzioni,che spinse alcuni suoi discepoli fin nell'Indie,& paesi nuouamente ritrouati da i Re Cattolici,& Portughesi al Cristianesimo con tanti affanni ridotti,per auuelenargli con la sua falsa dottrina; iquali essendo, come a Dio piacque,scoperti,furono grauemente puniti. Or essendosi i ministri del Re Filippo accertati,che Franzesi in osseruazione della pace non mancauano di restituire tutti i luoghi occupati al Duca di Sauoia,secondo le capitulazioni,& far altri effetti dimostratiui della ratificazione,& confermazione di essa,toltisi da quel dubbio,nõ mancarono poi di attendere a mandar le genti per l'impresa di Tripoli, onde si uenne a far per essa tutte quelle espedizioni, & apparati di guerra da tutte le bandi,che si erano ordinati. Il Vice Re di Sicilia creato dal Re generale dell'impresa, sollecitò con somma instanza, che tutte le naui, & galee uenissero con le genti in diuersi luoghi d'Italia assoldate, fra le quali erano tre galee che il sacro collegio de Cardinali nella sede uacante ui mandò, condotte da Flaminio dell'Anguillara nobile,& ualoroso Caualiero,& quando poi fu tutta l'armata in Messina in punto, di cinquantaquattro galee, trenta naui,& trentacinque altri piccoli uasselli, ancora che i tempi fossero contrarij, si mosse circa il principio di Dicembre, uerso l'Isola di Malta, oue si fermò il Duca per ristorare i soldati del molto patire, rinnouar le monizioni, & aspettar l'altre genti, che ancora non eran giunte. Quiui dopo l'esser dal gran Mastro della religione molto il Duca con tutti quei Principi accarezzato, ueduto che molti soldati eran per infermità morti,& molti infermi posti ne gli spedali, ordinò che Marcello Doria, & Carlo Ruffo partissero per Italia a condur altri in supplimento di quei che mancauano, & che douessero con essi seguirlo uerso Tripoli, o uero l'Isola dal Gerbi, perciochè hauendo conosciuto la stagione esser contraria a far l'impresa di Tripoli allora, assai piu dura che quella del Gerbi, era in dubbio se fino alla nuoua stagione si hauesse forse a soprasedere quella spedizione, tentando quell'altra piu facile, della quale scacciandone Dra-

Complici della fazzione di Monsignor di Vandomo.

1560. Duca di Medinaceli general della impresa contra Dragut,si moue alla uolta del nemico

Marcello Doria. Carlo Ruffo.

gut, che l'haueua similmente occuppata, haurebbe aiutato alla espugnazione di Tripoli al buon tempo. Et benche dal gran Mastro di Malta, & da altri pratichi in mare fosse dissuaso il Duca a non si partir da quell'Isola, fin che il tempo si accommodasse meglio, con aspettar quelle naui, & genti che gli mancauano, parendogli nondimeno troppo tardi lo indugio, si spinse con l'armata uerso il Gozo, & di qua, lasciata adietro l'Isola di Lampadusa, uenne nel secco di Beito, donde partendosi, giunse all'Isola del Gerbi dalla banda della Roccheta. Quiui hauendo scoperte due naui di infedeli, dellequali una era sorta fra la Roccheta, & la Cantara, furono amendue prese, & sacchegiate di alcune mercanzie, che ui erano, di Alessandria l'una, & l'altra che in Leuante portaua olij, & simil cose, non ui trouando genti, che si erano saluate in terra. Haurebbon le galee potuto ancora prender due galeotte, che erano in quel tempo alla Cantara, che si stima che non fussero uedute; dicono che fu da questa armata fatto error grande a non le pigliare, percioche essendo dalle genti di esse, che si eran fugite in terra, dopo state ricuperate, con ese andarono a portar nuoua a Solimano in Constantinopoli per ordine di Dragut di questa armata Cristiana, uscita a suoi danni, che non tardò a far uscir le sue galere per uenir a soccorrerla, & sturbare quelle imprese, di che ne auuenne poi tanta rouina. Et perche parue che il tempo si uenisse accommodando a poter passar l'armata in Tripoli, & far quella impresa di espugnarlo, per la quale si era principalmẽte mossa quell'armata, determinò il giorno seguente che si facesse acqua in quell'Isola delle Gerbi, & dopo partirsi per Tripoli. Et perciochè si erano scoperte molte squadre di Mori armati nell'Isola, fece il Vice Re ordinare che su'l far del dì fosse tutta la gente in arme per smontare in terra, & non essendosi all'ordine dato marcato punto, don Aluaro per ordine del Duca cominciò a far smontare (essendo egli il primo) i meglioramenti di corsaletti, & picche di tutte le compagnie con i piu spediti archibusieri ne' batelli che erano a questo effetto apparecchiati. Della prima gente che smontò fece una picciola battaglia ben ordinata da combattere, laquale si uenne piu aggrandendo, secondo che le genti ueniuano pigliando terra. Indi a poco smontò il Vice Re, in tempo che l'insegne smontauano anch'esse, onde la battaglia uenne a riempiersi, & tosto si mise a camminar con buon ordine uerso un colle che soprastaua al luogo doue si haueua da far l'acqua. Quiui essendo già preso il colle, si fermò questa battaglia bene ordinata, & trasse incontanente don Aluaro un corpo di archibusieri, ilqual pose in alcuni giardini dirimpetto al luogo doue si faceua l'acqua per assicurar da quella parte; un'altro corpo ne pose al fianco dritto poco dalla battaglia lontano, un'altra squadra di picche auanzate collocò dall'altra banda, & un'altra di archibusieri, in modo che queste quattro ale difendeuano la battaglia, potendosi soccorrere l'una l'altra, & la battaglia poteua dar soccorso a ciascun di essi in ogni bisogno. Si scopersero molti squadroni di nimici a poco a poco, & caualli & fanti in diuersi luoghi mentre si faceua l'acqua, che si metteuano a correre or in questa, or in quell'ala di Cristiani, non senza ferirne qualche uno, & di essi restandone morti, & feriti da gli archibusieri; & piu ne sarebbono stati uccisi se non fossero stati si presti di piedi nel ritirarsi. Cercaua il Vice Re con ogni diligenza di hauer nelle mani qualche un de' nimici per hauer lingua, & poi già esser informato dell'esser di quell'Isola; ma non pote hauerlo per la uelocità loro nel ritirarsi, quando gli era data la calca, & nocque molto il non poter farne qualch'un prigione, perche se hauesse potuto intendere come il Sciacche Signor dell'Isola (che Sciacche uol dir Signor in lingua Moresca) ma scacciato da Dragut, si trouaua cõ l'armi in mano per contrastar alle spalle a Turchi, che quiui haueua Dragut, haurebbe il Vice

L'armata Cristiana al Gerbi.

Fattione tra Cristiani & Turchi al Gerbe.

Re

Re potuto espugnar à fatto quell'isola all'ora senza qndi leuarsi p ire à Tripoli, et vi haurebbe meglio fermato il piede. La scaramuccia durò presso cinque ore, tanto durando il far dell'acqua, & poi che fu fatta, si vennero ritirãdo le genti cõ buon ordine uerso l'armata, & si imbarcoron poi tutti senza impedimento circa il tramontar del Sole. Dicono che tennero tutta quella notte i Turchi molte guardie vicino al mare da tutte le bande, per impedire che i Mori che erano in fauor del Sciacche nimico di Dragut, nõ dessero in qualche modo à questa armata auuiso della guerra che era fra loro nell'Isola, che lor giouò molto per quella guerra, maggiormente che Dragut in persona si ritrouaua in q̃sto luogo al contrasto co'l Sciacche, di che il Duca mai non pote hauerne indizio, che saria stata la vittoria di quella impresa; perche Dragut che nõ haueua uasello alcuno per scãpar in terra ferma, ui sarebbe rimaso prigione; & quando bene hauesse hauuto comodità di fuggir in terra, haurebbe dato nelle mani del Sciacche suo nimico. Partiron le galee su il far del giorno uerso il Secco di palo, oue arriuarono con buõ tẽpo. Duo giorni appresso poi capitarono sotto la Rocchetta, otto galee del Armata che eran rimase in Malta, dellequali quattro erano del Duca di Firenze, una di Gian Andrea Gonzaga, una di Sicilia, & due di Monaco, lequali determinorono di far acqua anch'esse, hauendo conosciuto che l'armata ue l'haueua fatta similmente, & posta quei Signori in terra una squadra di Archibusieri, & una di picchieri bene armati, fecero l'acqua agiatamẽte senza esser da nimici per all'ora impediti, se ben si scopersero, & attaccorono qualche poco di scaramuccia, ma essendo già i soldati rientrati nelle galee, rimasero adietro certi Capitani per fargli spalle, che tardaron tanto, che gli auuersarij ueduto il poco numero di essi se gli spinsero addosso in grossissima squadra, & si attaccò una fiera scaramuccia con grãdissimo disauãtagio de' Cristiani, che non potendosi ridur nelle galee quando poi uolsero, ui rimasero quasi tutti. Nacque questo disordine che causo la morte di costoro dalle galee, che hauendogli per un pezzo con l'artiglieria difesi in quella riua, pensando che p esser pochi si hauessero da ritirare in una punta che era non molto lontana, assai commoda per riceuergli, là se ne andorono; essi, o che non ui pensassero, o non potessero ritirarui si, riceuerono tutta la carica di Turchi, & Mori, & ui furon tagliati a pezzi, benche molto si diffendessero facendo di se stessi uendetta, & pochi ne furon fatti prigioni. Vi morirono don Alonso di Gusman, Adriano Garria, Pietro Vanegas de los Rios, & Francesco di Mercato, con altri ualorosi soldati che arriuarono presso il numero di cento cinquanta. Dicono che solo la Capitana del Signor di Monaco in quel primo luogo rimase ferma, senza andar con l'altre a quella punta, che fu cagione che alcuni si saluassero in essa, perche con l'artiglieria faceua star lontano i Turchi. Queste otto galere poi non senza ramarico di quel disordine, si partirono, & andarono a congiugnersi co'l resto dell'armata al Secco di palo, doue già eran giunte alcune naui rimase adietro, & quiui tutta l'armata si uenne ad unire, & si aspettò alcuni giorni, maggiormente che si leuarono uenti cõtrarij alla nauigazione uerso Tripoli, che da questo luogo non è distãte piu di centouenti miglia. In terra ferma al par di questa Isola erano in arme già quei Mori nimici della nazion Turchesca, perche conoscendo essi molto bene che Solimano uoleua metter piede co'l mezzo di Dragut nell'Africa, essi che uiueuano come quasi liberi, aborriuano Solimano con quella nazione; & si erano mossi perciò questi Arabi, chiamati Maarindi, per questo effetto con l'armi in mano, & inteso che era in quel luogo l'armata de Cristiani, che ueniua per rimettere il Sciacche, come il Duca haueua fatto publicare, nell'Isola del Gerbi, & scacciar Dragut, & i Turchi che haueua seco di Tripoli, allegri uennero a cuni di essi a parlamento co'l Duca, & da loro si intese

L'armata Cristiana si parte dal Gerbi, per andar sopra Tripoli.

Cristiani ve cisi al Gerbi nel far l'acque.

I morti di terra ferma si mettono in arme per esser in fauor de Cristiani contra Turchi

che Dragut, al smontar che haueua fatto l'armata a pigliar acqua nel Gerbi, si trouaua in quel luogo in persona con i Mori suoi fautori, & una squadra di ottocento caualli Turchi, & dopo cinque giorni quiui dimorando, uiddero le genti passar alla riua del mare questa gran banda Turchesca con Dragut, il quale conoscendo che questa armata si drizzaua a Tripoli, si era mosso per soccorrerlo, & se ne accorse il Vice Re meglio, per relazione che gli fecero alcuni di una sua fregata, che si era accostata a terra, che da certi rinegati seppero ancora, che Vcchiali rinegato era partito per Constantinopoli, per condurre in quel mare per diffesa di Tripoli, & di Dragut l'armata di Solimano, in una di quelle galeotte più spedita, che non haueua il Vice Re presa alla Cantara. Quindici giorni stette in questo luogo ferma l'armata, ne quali mai si accommodò il tempo da poter far uela uerso Tripoli, & perche, se bene ui era acqua, era molto contaminata, & cattiua, fra questo, & gli incommodi patiti, ammalaua molta gente, & ne moriua ogni giorno, & per questo si ridusse il Vice Re a consiglio con i Principali dell'armata per risoluere quel che doueua farsi, ueduto che non si accommodaua il tempo per la impresa di Tripoli, ne men mostraua segno di uoler acconciarsi, & che tutta uia la mortalità delle genti cresceua maggiore. Quiui congregatisi tutti, da Gian Andrea Doria in fuori, che in quel tempo si trouaua in una sua galera infermo, & per quel giorno essendo i pareri molto diuersi, non fu risoluto quel che doueße farsi. Giudicauano alcuni di questi onorati caualieri, che poi che il tempo era cosi contrario per ire a Tripoli, si doueße tornare adietro, & lasciar questa impresa, seruandola alla nuoua stagione. Altri diceuano che si doueße pur fermare l'armata fino a tanto che uenißero quelle genti, che da Malta furon mandate ad assoldare. Altri furon che pensauano eßer meglio di tornar di nuouo con quelle che ui erano al Gerbi, & prender quell'Isola, & con condizione di tributo riconsegnarla al Sciacche, che sarebbe facilitatasi meglio l'impresa di Tripoli. Il dì seguente furon di nuouo a consiglio, nel qual fu risolto che si metteße in punto in ogni modo l'armata per partir da quel luogo cosi pestifero, & in tanto ueder se il tempo si accommodaua o per Tripoli, o per il Gerbi, & finalmente trouandolo contrario per Tripoli, fu risoluto uoltarsi al Gerbi. Era uenuto nell'armata il Sciacche a persuadere al Duca di prender quell'Isola del Gerbi, & restituirgliela, perche egli offeriua di pagare un conueniente tributo al Re Filippo, & farsi suo tributario & deuoto, & promettendo che egli sarebbe stato poi sempre pronto ad aiutare i Cristiani per l'impresa di Tripoli, & per ogni altra che si fosse uoluto tentare contra Dragut suo nimico. Il Duca lo rimandò adunque con dirgli che era contento di rimetterlo in quello stato con le condizioni che egli diceua, & che fosse stato con le sue genti auuertito tosto che fosse in terra di prender il passo, & il ponte accioche per uia di terra non entrassero i Turchi di Dragut nell'Isola. Partì per questa uolta l'armata dal Secco di palo con allegrezza di tutti, & peruenne al Gerbi di nuouo. Et perciochè si hebbe auuiso da un Corsaro Turco che haueua il Doria nella sua galera, che uicino al Castello erano pozzi di acqua, diede fondo da quella parte l'armata, maggiormente che era da quel lato in paese commodo a dismontar nelquale si seguito il medesimo ordine che si tenne l'altra uolta per non eßer da nimici offesi, mettendosi in terra alcuni moschetti, & archibusi a caualletto. Furon fatti tre squadroni, nell'uno de i quali era la fanteria Spagnuola, nell'altra la Italiana, & certe compagnie di Franzesi, & Tedeschi nella terza, insieme con le genti, & i caualieri della Religione. Et perche si era risoluto di non muouersi per quel resto del giorno, & la notte da quel luogo, furon uerso la sera messe le guardie, & sentinelle secondo l'uso della guerra da tutti i lati,

Vcchiali ua in Constantinopoli a domandar soccorso a Solimano.

Infermità grãde nell'armata Cristiana.

Il Signor del Gerbi uiene su l'armata Cristiana, & esorta i Cristiani a pigliar il Gerbi.

L'armata Cristiana torna al Gerbi.

i lati, donde potessero esser da nimici assaliti: per la scommodità de' batelli non potè cauarsi acqua dalle galee quella sera, però fu patito di essa, ancora che si trouasse un pozzo di acqua dolce in quel luogo. Comparsero alcuni Mori quella sera di quei del Sciacche, che fecero in suo nome intendere al Duca, che tosto che fu tornato, era stato da' suoi uassalli accettato per Signore, & che poi che egli era pacifico possessor dell'Isola, fosse contento di far rimbarcar le sue genti, perche egli uoleua in ogni modo constituirsi feudatario del suo Re secondo che haueua promesso, & che l'armata si fosse fermata alla Rocchetta, perche iui sarebbe egli uenuto a ragionar seco per trattar l'impresa di Tripoli, & gli sarebbono stati portati a uendere tutti que' rinfrescamenti, per l'armata che hauesse domandato, & che questo egli diceua, acciochè i Mori della sua fazzione non si sdegnassero, & ne nascesse disordine. Gli fu dal Duca risposto che si rallegraua molto, che senza por mano all'armi hauesse egli ribauuta quell'Isola, per la ricuperazione della quale a sua richiesta era uenuto, & che fatto che hauesse prouuisione dell'acqua per l'armata, haurebbe in essa rimesso la gente, & che in tanto egli fosse uenuto a giurar uasallaggio, & fedeltà al Re Cattolico; ma con tutto ciò fece co'l parer di quei Capitani ritenere sotto buona custodia (però con dargli parole, & carezzargli) gli ambasciadori mandatigli. Ma la notte che uenne, sopragiunse quiui uno schiauo Cristiano fuggito, che fece al Duca sapere, che si era tutta la gente dell'Isola ridotta insieme con l'armi poco lungi dal Castello per uenire improuisamente a combattergli, & che erano con essi i Turchi, che haueuano d'accordo reso il Castello al Sciacche, onde si stette in punto per riceuergli con grande animo, ma non uennero la notte, & la mattina poi furon licenziati i duo Ambasciatori del Sciacche; & incontanente si diede il segno di marciare con buon ordine uerso i pozzi. Nella auanguardia, che fu data al gran Comendatore con i caualieri, & soldati che in questa guerra haueua contribuito la Religione, andauano quelle compagnie di Tedeschi, & Franzesi in numero di dumila fanti. Guidaua la battaglia Andrea Gonzaga con gl'Italiani, de' quali era egli capo, che eran tremila. Et la retroguardia fu di Spagnuoli, che arriuauano al numero di tremilacinquecento. Trasse don Aluaro di questi secento Spagnuoli archibusieri, de' quali fece due ali, di trecento l'una, & il Capitano dell'una andaua con buon ordine alla man dritta della battaglia, & della auanguardia, & il Capitano dell'altra andaua lungo la marina alla man sinistra pur al par dell'auanguardia, & la battaglia de gl'Italiani conducendosi fra l'ala, & i battaglioni le bagaglie ben concertate. Era ordinato che queste due ali di archibusieri Spagnuoli in qualunque bisogno, si andassero a unire l'una con gli archibusieri Italiani, che in una squadra faceuan ala alla battaglia di essi, & l'altra con una simile ala fatta de gli archibusieri dell'auanguardia. Si mosse l'esercito con questo ordine si bene schierato che poco haueua che temere l'insulto de' nimici, ancora che fossero stati in più grosso numero che non erano. Et don Aluaro si spinse inanzi con una squadra di archibusieri a pigliar gli alloggiamenti, & ordinar per l'esercito i quartieri, & hauendo per cammino incontrati dui ambasciadori a cauallo, con duo pedoni, che eran mandati dal Sciacche, egli gli mandò accompagnati da alcuni soldati al Duca, & era l'un di essi il più uecchio, il Luogotenente suo, che essi chiamano il Mezuar. Trouò don Aluaro nello arriuare a i pozzi, che da uno in poi tutti erano pieni di pietre, & di sabbia, & hauendo fatto assaggiar l'acqua di quel pozzo, & trouatala conuenientemente buona, ne diede auuiso al Duca, dicendogli che era facil cosa a nettargli, sollecitandolo a mandar inanzi con prestezza i guastatori che accompagnauano l'artiglieria con ceste, picconi,

Il Signor del Gerbi si accorda co Turchi.

Il capo Cristiano si moue ordinãza uerso i nimici.

& palesi, facendogli in oltre sapere, che in quel cāmino non haueua incontrato Moro alcuno se non quel Mezuar, il quale uenuto al cospetto del Duca fece la scusa per il Sciacche, perche non fosse uenuto ad incontrarlo, con dirgli che poco haurebbe tardato a uenire, ma per quel che si pote considerar era sotto questo pretesto uenuto a spiare la gente che il Duca haueua, & cō qual ordine fosse condotta, per assaltarla. Il Duca fece a qsti Ambasciadori buone accoglienze, senza mostrar punto di esserssi auueduto della cagione p che eran uenuti, & gli condusse seco fino a gli alloggiamēti uicini a' pozzi, da i quali nō era il Sciacche lontano con le sue gēti piu di duo miglia, celato dietro una collina, et quā unque il Mezuar facesse instanza che lo licenziasse, poi che altro non haueua a fare, il Duca con amoreuoli parole lo tratteneua dicendogli, che uoleua che mangiasse prima seco, ma non tardaron a cōparire duo altri Ambasciadori del Sciacche, che dissero al Duca, che egli era ritenuto da' suoi di uenire al suo campo, ma ui sarebbe uenuto solo cō quattro de' suoi ad incōtrarlo a mezza strada, quando esso fosse uenuto cō quattro altri de' suoi caualli a quel cammino. Il Duca che conobbe qual fosse apertamente la mala intenziō del Sciacche, rimandò a dietro il Mezuar con gli altri, facendogli intendere, che poi che i suoi non gli concedeuano il uenire, egli sarebbe andato a trouar lui il dì seguente a casa sua. Ma dō Aluaro che haueua inteso, che si cominciauano a scopriri nimici, diede ordine, per ordine del Duca, che le battaglie stessero salde, & fin che si combatteße, si attendesse al nettar de' pozzi con ogni sollecitudine, & rassettando gli squadroni, fece che le battaglie si fermassero presso i pozzi, & a ciascuna delle tre battaglie accōmodo p difesa l'ali de gli archibusieri da opporsi a nimici, che pēsaua douer uenire alla uolta delle bagaglie, ingordi di preda. Cō qsto ordine marciò l'esercito piu inanzi uerso i nimici, p dar agio che si finisse il nettar de' pozzi, & si accomodassero intanto gli alloggiamenti. Gli auuersarij che bē intesero, che il cāpo Cristiano marciaua con si buō ordine, che era quasi impossibile di rōperlo per cāmino, aspettauano in grā moltitudine dietro la collina raccolti, di assaltarli nel far de gli alloggiamenti, perche in quel tēpo suol nascere qualche disordine regolarmente ne gli eserciti, maggiormēte che sapeuano douer hauer le genti patito quella notte sete, & che nel giugnere, ciascun per uoglia di bere haurebbe abbandonato gli ordini. Ma il Colonello Chirico Spinola, si era auāzato inanzi senza seruar l'ordine, cō una banda di archibusieri per riconoscere i nimici, & dō Aluaro che antiuidde come huomo pratico nelle battaglie de' Mori, quel che douea auuenirgli, diede commissione a Gregorio Ruiz che haueua il gouerno dell'ala dell'archibuseria di Sicilia, che cō dugēto d'essi andasse a mettersi ad alcune basse mura di una uigna uicina, che era p trauerso della strada, doue era ito lo Spinola, per soccorrerlo, quādo haueße da' cōtrarij hauuto la carica, come egli indouinaua. Nō tardarono i Mori a muouersi per assaltarlo cō i soliti lor gridi. Lo Spinola cō i suoi nō si perdendo di animo si misero a sostener l'assalto ristretti insieme, & con l'archibuseria di lontano ue uccisero alcuni, & alcuni ferirono, & molti all'incōtro de' suoi restaron per terra, & molti ne furono feriti; ma lo assalto fu si furibōdo, & cō sigrā carica dato, che se nō era gli archibusieri di Gregorio Ruiz, che di posta diserrauā le spesse archibusate a Mori (onde morendone molti, ritēnero il corso della lor uittoria) gli haurebbō posti tutti in fracasso, & nel ritirarsi i Mori a dietro lasciarō molti Cristiani morti. Ritirati i Mori, tētarono un'altro assalto cōtra una di quelle ali de gli squadroni, nella quale essendo soldati molto onorati, sostēnero quello empito animosamēte, & cō un poco di soccorso che hebbero indi a poco ributtarono gli auuersarij, de quali caddero molti. Ma nō tardarono i Mori a spignersi tutti a un tratto cōtra i Cristiani cō grandissima brauura, in tempo che la battaglia, de gli Italiani spigneua contra di loro, i quali con

Chirico Spinola.

Scaramuccia tra Cristiani, & Mori.

quel

quel fiero assalto fece rinculcare fuggendo tutte quelle ali che si disse, non potendo si pochi sostener la carica di tãta Morisma insieme; ma la battaglia de gli Italiani cõ l'altre, che haueuano nella frõte picche, urtarono inãzi, & fecero fuggire i Mori dopo l'hauer ne uccisi molti, & molti feriti onde nõ hebbero ardire di piu muouersi p q̃l giorno. Il Duca che uidde co'l fuggire de' Mori esser liberati i suoi, fece spignere gli squadroni uerso gli alloggiamẽti, essendo pẽsso che finiti di nettar i pozzi. Morirõ q̃l giorno de' Mori pẽsso trecẽto, & molti piu assai ne rimasero feriti, & de' Cristiani presso quarãta. Quiui essendo il cãpo de' Cristiani, alloggiato, furon gli alloggiamenti cinti di trinciere, & bastioni. Fece Giouanandrea Doria dar ordine che le galee facessero acqua, & dopo se ne andassero, lasciate al campo lo uettouaglie, a guardar il passo della Cantara, & il Vice Re fece pagare quei Mori Maamidi, che p lui guardauano quel passo dell'Isola, perche furon trouati che seruiuano fedelmente. Fermato cosi l'esercito, tre dì dopo quella battaglia, & in questo tẽpo i Mori desideros di terminar questa guerra, co Cristiani, uedendogli con si bell'ordine in cãpagna, che non poteuano sperare di uincergli, o rompergli in parte alcuna, non hauendo ardire di mandar Ambasciadori, mandauano alcuni uicino a gli alloggiamẽti, lasciãdo in bastoni fissi in terra alcune bãderuole, nelle quali era scritto che chiedeuã la pace, offerendo di uolere esser uassalli del Re di Spagna, & giurarli omaggio, & fedeltà, con hauer a pagargli tributo, ma il Vice Re che haueua determinato di uincergli a fatto, nõ uolle rispõdergli mai, ma si bẽ riceuergli a mercè, & accettar il lor uassallaggio quãdo si fossero resi. Per questa cagione spinse l'esercito per cõbattergli, ma essi spauentati ristrettisi insieme, mãdarono un uecchio Moro chiamato Amet Baiese, che era di nation Pugliese, huomo di stima fra loro che parlaua bẽ Italiano, facẽdogli in nome del Sciacche, & i Mori intẽdere, che non accadeua che egli andasse a cõbattere i Cristiani, pche essi si dauan per uinti, & gli uoleuano dare il Castello, & metter il Duca in possession dell'Isola, pche gli accettasse per uassalli in nome del suo Re. Egli co'l cõsiglio de' suoi Capitani accettò la dedizione cõ fare intẽder al Sciacche che uoleua duo Mori p ostaggi p q̃sto effetto, i quali egli come instrutto della ricchezza, & prontezza loro, nominò, che furõ dal Sciacche subitamẽte mãdatigli, & in questo modo fece tornar l'esercito indietro a gli alloggiamẽti. Furõ pcio fatti bãdi, che niuno nocesse a Moro alcuno, & fu a' ministri del Duca data la possessione del Castello, & i Mori in q̃l giorno medesimo cominciarono a portar uettouaglie al cãpo che gli erano cortesemente pagate. Andò il giorno decimoquarto di questo medesimo mese di Marzo il Duca a pigliar poi il possesso del Castello in pson, seco hauẽdo Andreetto Doria, General delle Galere del Re, Flãminio dell'Anguillara Generale di quelle di santa Chiesa, dõ Aluaro, Gian Andrea Gonzaga, & gli altri Signori, & principali Capitani, & esaminato il sito co'l cõsiglio, & particolarmẽte dell'Anguillara, fu risoluto che si facesse un forte che cigneste quel Castello cõ cõueniẽte presidio per ogni tẽpo, per tenere a freno questa Isola, si come era nella Goletta, & p uenir cõ ciò a stirpare quel ridotto di Barbari inimici, co'l quale corseggiãdo infestauano tanto i Cristiani, oltre che ueniua a tenersi un luogo per poter poi in ogni disegno muouer guerra a gli altri Mori di Barberia uicini. Si attese a fortificar questo luogo, in ogni nazione distinguendosi il suo quartiero del far trinciere, & in questo luogo si uenne ad accãpar l'esercito cignẽdo alcune case doue poteuon star con piu commodità gli infermi, per i quali si ordinò uno spedale prouueduto delle cose necessarie cõ diligẽza, di quei che eran deputati a questa cura, pagandosi a Mori la uettouaglia che in questo luogo portauano. Nella Frãcia cresceua tuttauia maggiore la riuoluzione de gli eretici Caluinisti, che i capi che dicẽmo andauano fomentando riuoluzioni contra il Re, se ben non l'appalesauano,

Mori fuggono.

Giouanandrea Doria.

Mori domãdano pace.

Mori del Gerbi si danno per uinti a Cristiani.

Pace fatta tra Cristiani, & Mori.

Il Vice Re prende il possesso del castello del Gerbi del 1560.

Cristiani fortificano il Castello del le Gerbi.

Eretici moltiplicano in Francia, & piu de gli altri luoghi ĩ Lione.

sauano, & Monsignor di Vandomo Re di Nauarra, si era ritrato dalla corte, in niuna cosa contra il Re scoprendosi, & molti furon che lo scolpauano che egli ui teneſſe le mani, cosi lo vedeuan modesto, & molti altri lo incolpauano che lauoraſſe col fomentar altri, ma il Condè suo fratello si scopriua in modo, che non era chi non si auedeſſe de' suoi andamenti. Crescеuano gli Vgonotti piu ch'in alcun altro luogo della Franzia, nel la Città di Lione, per hauer più che alcuna altra uicina Gineura ridotto di eretici, doue

Gineura ridotto d'eretici.

er an molti scelerati predicatori, che secretamente vi entrauano domattizzando in alcune case di Cittadini da loro in q̃sto errore indotti, che a poco a poco crebbe la vnione di queste genti di sorte, che si come l'auuersario del bene haueua preso poſſessione ne' cuori loro, da questo peccato cominciaro a entrar nella ribellione al suo principe, sotto colore di uolere per la salute dell'anime riformar la religione, fomentati come si è detto: & uennero a poco a poco in tanta insolenza, che non essendo chi ui prouedeſſe, perche le cose erano nel principio menate secrete, presero audacia dal ueder il Re di si poca età, & che il Cõdè, & l'Amiraglio fauoriuan con gli altri complici secretamente questa lor setta, & riuoluzione, di far predicar la dottrina di Caluino & uoler diffender la con l'armi, da chi nõ solo se gli fosse opposto, ma quasi a un certo modo contra chi non haueſſe uoluto accettarla. Et lauorando cosi questo fuoco, ne hauendo contrasto, auuã pò tanto, che non si temerono queste genti di ragunare armi da molti luoghi, & con diuersi modi a poco a poco, essendo fomentati, & aiutati molto da gli eretici di Gineura, & ridurl'in una, o due case, per ueder di impatronirsi della Città di Lione, perche essendo uicino a Gineura Asilo di appostati & falsi domattizzanti, potessero in

Mõsignor di Vãdomo Re di Nauarra ricerca, che gli sia restituita una parte del regno già toltagli dal Re di Spagna.

ogni euento hauer aiuto a'loro disegni. Il Re di Nauarra circa questo tempo, cominciò a farsi intendere che egli riuoleua quella parte del regno di Nauarra occupatagli, come si è detto, & si disse che ne scrisse al Papa di nuouo creato, supplicandolo con umiltà, che si fosse degnato di interporre l'autorità sua presso il Re Cattolico, che gli restituisse quella parte del Regno di Nauarra, & che la cosa si uedesse amicheuolmente, & il medesimo officio si diceua hauer fatto, con la Reina uedoua di Francia, acciò

La Regina di Francia sauiamente consiglia il Re di Nauarra.

facesse con quel Re suo genero questo medesimo officio, ma ella si dolse molto seco, dicendogli, che si diceua che egli fomentaua gli eretici in quel Regno, cercando in secreto che facessero riuoluzione ancora con l'armi: & gli disse che ponesse ben mente, che Iddio uedeua le cose nascose, & che se ne sarebbe risentito, poi che con questo si uniua contra la religione, & a rebellione uerso il Principe, delitti cosi enormi, & pernitiosi, che in ogni tempo se ne è dimostrato Iddio uendicatore. Poi gli disse ammonendolo, che la uia che teneua, quando la fama fosse uera, era contraria tutta alla sua intenzione, perche spargendosi il grido che ei fomentasse la eresia, mai il Re Cattolico

Risposta del Papa al Re di Nauarra.

saria consceso alla sua dimanda, anzi quando haueſſe mai quel regno ottenuto, il Papa istesso scomunicandolo per questo peccato, glielo haurebbe fatto ritorre, che sapeua bene che l'auolo non lo perdè per altra cagione, se non perche fu da Giulio Pontefice scomunicato. Notò ben lo auuiso di questa saggia Reina il Vandomo, se ben negò di esser nella colpa che gli era attribuita, & immediate si mostrò in publico moderato, & Cattolico, se ben presso di se teneua persone infettate di eresia; ma diceuano le genti che la Reina sua moglie uiueua in questo errore scopertamente. Il Papa egli ancora

Ippolito da Este Cardinale di Ferrara mandato dal Papa Legato in Francia del 1560.

rispondendo a quel che il Vandomo gli haueua fatto intendere, lo riprese assai, marauigliandosi che tentasse quella uia cosi pernitiosa, & contraria a Dio, & alla sua intenzione. Et anco per ueder di occorrere a qualche dubitazione che si haueua per queste cose nella Fraucia, ui mando suo legato Ipolito da Este Cardinal di Ferrara,

creato

creato anticamente in quella, corte, & domestico de' Re passati, perche con l'autorità sua potesse rimediar a molti mali. Si erano in questo tempo solleuati gli Scozesi che infetti d'eresia contra la lor Regina uedoua, & contro alli presidij de Franzesi che la diffendeuano, & fomentati anzi grossamente aiutati dalla Regina d'Inghilterra, haueuano assediato i Franzesi dentro la città regale di quel Regno, fortissima per sito, e per arte, ilche hauendo il Re di Francia inteso, fece apparecchiare una grossa, e potente armata, & indrizolla in soccorso della Regina sua suocera, & de suoi, che erano nella Scozia trauagliati, ma fu essa assalita di notte da una cosi terribile fortuna, che non potè prender porto nell'Isola, anzi fu dissipata, e portata dal furor del mare, e da uenti in diuersi liti, e lontani dal luogo da essi disegnato, onde per forza gli bisognò abbandonare la principiata impresa. Et i Franzesi che erano in Scozia assediati cominciarono grandemente a patire delle cose necessarie al uiuere, hauendo i nimici serrati i passi per doue li potesse esser portata uettouaglia, onde la Regina uedoua, e uecchia, afflitta da q̃sti disturbi, s'infermò d'una infermità, che gli tolse la uita, & il Re di Francia dopo la morte di lei essendo in questo tẽpo grãdemente da suoi ribelli trauagliato, conuene uenire ad alcuni accordi con la Regina d'Inghilterra non troppo onoreuoli per la Francia, ne troppo fauoreuoli alle ragioni che esso haueua nel Regno di Scozia, con iquali furono per all'ora quietati i romori, e leuati tutti i Franzesi di quel regno. Fatti gli accordi gli Scozesi si ribellarono affatto dalla Cattolica Religione, & abbracciarono l'eresia che era in Inghilterra. Il Pontefice similmente circa questi tempi hauuto relazione, & forse da gli emuli de' nipoti del suo predecessore, che essi haueuano fatto cose degne di gran punizione, senza saputa però alcuna del Zio, che haueua sempre rabbuffatigli, & cercato di tenergli a freno, presene informazioni, fece prendere il Cardinal Caraffa don Carlo, il Conte di Montorio, intitolato Duca di Paliano, & alcuni suoi parenti, & seguaci, fra quali furono don Lionardo di Cardine, Ferrante Conte di Aliffe, nobili Napoletani, & parenti loro, essendosi per inanzi partito don Antonio Caraffa, il figliuolo del quale, Cardinale di Napoli, fu ritenuto sotto pretesto che haueste molte gioie, & altri mobili della Chiesa. Furon processati tutti con grandissimo rigore, & per molti giorni ritenuti prigioni, furon condennati poi a morte, il Marzo del seguente anno con non meu rigorosità che furon presi, & non senza marauiglia della maggior parte della corte, che esaminaua con notabil essempio di fortuna, la grandezza di questi signori, & l'autorità che dinanzi haueuano hauuto in guerra, & in pace sopra il popolo Romano, & lo stato di Santa Chiesa: ma particolarmente apportò dispiacer quasi uniuersale del Conte di Montorio; percioche si eran in lui ueduti atti generosi, & nobili, & nõ era stato mai (per quanto nel publico almen si giudicaua) in lui notata sceleraggine alcuna. Fù il Conte decapitato insieme col Conte Aliffe, & don Leonardo del Cardine, & il Cardinale con orribile spettacolo strangolato in Castello. Et dopo alcuni mesi fù condennato il Cardinale di Napoli figliuolo di don Antonio Caraffa, pagare alla camera Apostolica cento mila scudi, p tante gioie che mancauano dopo la morte del Papa suo Zio: de' quali ne pagò una quarta parte prima che uscisse di prigione. Nel Regno di Francia, i ribelli, e fuorusciti di quel Regno haueuano, in esecuzione della mala uolontà loro determinato di uccidere il Re, & fratelli, la Reina sua madre, il Duca di Ghisa che gouernaua, il Cardinal di Lorena, & tutta la sua casa; & per poter farlo, tennero questo mondo, che udito che il Re faceua crudelmente morire, & abbruciar uiui, tenendo l'ordine de' suoi progenitori, quanti eretici gli capitauano alle mani, questi ribelli andauano secretamente in tutte quelle parti del Regno, doue sapeuano esser maggior-

Romori nel Regno di Scozia.

1560.

Il Papa fa prendere il Cardinal Caraffa, & molti altri Signori.

Il Cardinal Caraffa con gli altri Signori prigioni fatti morire.

Inganno de principi Vgonotti per sollenar le genti contra il Re.

quantità

quantità di questi briganti, & subbornando gli persuadeuano, che non era da comportarsi che questa lor buona religione fosse così perseguitata; & che il rimedio era che di tutte le Città si unisse di loro il maggior numero che si potesse, & che andassero a chieder grazia al Re che gli lasciasse uiuere secondo le conscienze loro, dicendogli esser il Re benigno, & che non haurebbe mancato di esaudirgli, & che con tutto ciò era bene che andassero armati, non per uoler offender il Re, ma perche egli non hauesse lor fatto oltraggio, quando quella proposta lo hauesse offeso, uedutigli con l'armi; ben sapendo questi capi congiurati che non gli haurebbon potuti indurre ad assaltar il lor Re per altra uia. Queste genti così subornate da tutte le bandi si misero in punto per ire al Re in sì grosso numero per questa cagione, che si diceua passar sessanta mila persone; & già mouendosi da tutte le bandi, fu al Re, el gran Conestabile, al Duca di Ghisa, & agli altri fatto intendere questa nouità. Il Re per questo aggrandendo la sua guardia, & prouuedendosi secretamente di gente, si ritirò nella Città di Ambuosa luogo assai forte, & il Duca di Ghisa attese alle guardie della Città, & delle porte, stando su lo auuiso con buona squadra di caualli della corte, & Caualieri qualificati. Dicono, che essendo queste frotte di Vgonotti trouati, a pezzo, a pezzo per strada, & domandati oue andauano, altro non rispondeuano, se non che andauano in seruigio d'Iddio. Così standosi il Re auuertito, una mattina che fu del mese di Marzo di questo anno medesimo M D L X. furon uedute dalle spie, che il Duca teneua fuori, scoprirsi quantità di Caualli, & fanti su il far del giorno, & poi ritirarsi la sera. Onde temendosi di qualche tradimẽto dentro, il Duca ogni tratto mutaua le guardie delle porti, alle quali faceua sopraștãti persone di conto, & suoi fidati, & fu stimato che questi Vgonotti hauessero al fermo intenzione di trattato dentro la Città. Ora una mattina di buona ora, essendosi ueduto intorno cinquecento caualli, guidati da un gentil'homo bandito, chiamato Renideo con scorta di fanti, gli uscirono il Duca, & gli altri con buona squadra di caualli ben armati contra, & si come furon colti i nimici d'improuiso, furon fracassati, & rotti con uccisione di molti, fra quali morì il Renideo lor capo, & essendone presi parecchi de Signori segnalati, & capi di questa congiura, furono esaminati, & confessando il fatto, furon per giustizia morti. Dopo, uscendo questa caualleria fuori, & trouando pur di queste compagnie Vgonotte, che ueniuano alla sfilata, domandati perche ueniuano, & essi rispondendo il medesimo, gli furon fatte minaccie grandi, & fattogli uedere come erano ingannati, & quel che era a gli altri interuenuto, essi umiliandosi, hebbero il perdono, monstrando che non haueuano mai pensato di far ribellione al Re; ma che erano in quel modo stati seduttí, furon rimandati a dietro, & per il lor uiuer per stra da fù dal Re fattogli dare danari, senza riceuer alcun danno, ammoniti di quel che per lo auuenire hauessero a far contra i subbornatori. In questo modo scoperta questa congiura, quei capi di ribelli restati uiui rimasero affrontati senza potere scusarsi, e molti Baroni furon processati, procedendo il fisco Regio con citazioni contra di loro. Onde essi che si uiddero a fatto scoperti, giudicandosi indegni ormai della grazia del Re, piu si infocauano in far raunante di eretici, & di ribelli per tutto il Regno di Francia, contra il Re loro. Il quale dall'ora in poi assoldati altri reggimenti di Suizzeri, sstette su la sua guardia, prouuedendo in quanto poteua a questa ribellione. Si attendeua con somma uigilanza al lauorar delle trinciere, & bastioni dell'Isola del Gerbi da Cristiani secondo il disegno preso, circondando il Castello; & i Mori dell'Isola ueniuano pacifica mente quiui, portandoui con gran domestichezza le lor uettouaglie, che gli eran ben pagate; & si uedeua così buona pace fra loro, & si gran contentezza ne' Mori, che non haurebbon

Fazzione tra Cattolici & Vgonotti sotto Ambuosa.

Cristiani sollecitano il fortificar le Gerbi.

haurebbon meglio saputo desiderare dopo tanti trauagli; & co'l continuo lauorar delle fortificazioni in pochi giorni uēne in tanta altezza, che già poteua diffendersi; ma così per questa fatica grande, come pe'l caldo che in quelle parti, è eccessiuo, cominciò a nascere fra Cristiani infermità, massimamente di flussi: & in questo tempo il uice Re fece dar ordine che giurassero fedeltà il Sciacche, & i Mori dell'Isola, & capitolò con loro circa il tributo da pagarsi; & fece dentro il Castello (atqual haueua fatto leuar i merli, & ridurlo basso) piantare artiglierie, & metterui monizioni necessarie ne'luoghi di esso più sicuri; & finalmente prouidde a tutto quel che per la fortificazione di questa Isola gli parue necessario, da qualunque insulto di Mori, & per poter quiui tener ui un presidio gagliardo. Fece poi racconciar le cisterne, hauēdo comandato che ogni dì tutte le galee dell'armata ui mettessero cinquanta barili di acqua per ciascuna, oltre quella che ui metteuano molti schiaui: ma questo ordine non fù totalmente osseruato, che fu cagione di gran male, in fidarsi de'padroni delle galee, i quali eran più intenti a caricar i lor vasselli di olij, & altre mercanzie di guadagno, che far questa opera di tanta importanza. In questo tempo hebbe il gran Maestro della Religione auuiso da Malta che l'armata del Turco era già in punto per partir di Costantinopoli, & che haueua da spingersi in quel mare; però oltre che ne diede auuiso al Duca, nel Gerbi, mandò a riuocar le galee che egli teneua in questa armata, per prouuedersi con esse di Scilia di tutte le cose che gli fossero potute bisognar per la diffesa di quell'Isola, quando l'armata nimica haueße voluto apportar quiui. Il Duca sollecitaua che uenisse il Sciacche a far in persona questo giuramento di fedeltà, & promissione di tributo già capitolato, che haueua più uolte promesso, perche fin'allora nō era anco cōparso, ma bē vi era venuto il Re del Caruano, che fu con grande onore raccolto dal Duca, & ragionaron molto insieme de gli affari di q̄ll'Isola & delle cose di Dragut suo auuersario. Vēne poi il Sciacche in compagnia de'principali dell'Isola, il quale giurò sopra il suo Alcorano con solēne giuramento, & promissione di uoler esser sempre fedel uassallo al Re di Spagna, & suoi descendenti, & pagargli sempre il tributo promessogli nelle capitulazioni per inanzi fermate, che era di semila scudi ogni anno, quattro Struzzi, quattro gazzelle, quattro Falconi, & un Cammello, & prese lo stendardo Reale, alzandolo tre uolte. Il Vice Re fece gettar per allegrezza certi danari fra quella Morisma, & rimesse graziosamente il tributo del primo anno al Sciacche, & si fece di questo atto, publico instrumento. Dopo questo, desideroso il Duca di imbarcar le genti, dopo la scielta fatta di quei che nel presidio di questo Forte douenano restare, fece gridare che tutto il resto si apparecchiasse per entrar nelle galee; ma l'auarizia di molti fu cagione di tardarlo, che si attese in cambio a metter nelle Naui delle mercanzie di robbe di quel paese che si erano comperate, come si è detto. Haueua il Vice Re deputato che in questo luogo rimanessero per guardia dumila soldati fra Spagnuoli, Italiani, & Tedeschi, a'quali diede per Capitano Michel di Baraeno, dandogli in oltre una compagnia di Caualli armati alla leggiera, lasciando gli guastatori, & ogni sorte di artigiani che ui bisognassero. Venne in questo tēpo uno mandato del Vice Re di Napoli che auuisò il Duca, che l'armata di Solimano era già fuori assai grande, & che poco poteua stare a comparire in quel mare, & perciò persuadeua a uoler ritirarsi con la sua, che di gran pezza nō era a quella vguale, ne atta da starle al contrasto, et lo p̄gaua a rimādargli senza indugio le sue galee, così per tema di esse, come perche ne haueua bisogno in quel regno. Il Vice Re affrettò più l'imbarcar delle genti per questa nuoua; & quantunque molto comandasse, & ordinasse, quando poi arriuò l'altra nuoua da un nobil Caualiero della Religione, che l'armata nimica era uicina

Gran Mastro di Malta auuisa il Vice Re della uenuta dell'armata Turchesca.

Accordo fatto tra il Vice Re de Sicilia & il Sig. del Zerbi.

il Vice Re auuisato dell'armata Turchesca, da ordine di partirsi, lasciādo il Castello bē presidiato

cina, non si trouauano imbarcati tutti quei che si haueuano a imbarcare; onde con somma prestezza, & frettolosamente si andaron a imbarcare, & il Vice Re tornato in terra confortò quei Capitani, & soldati che haueuano da rimanere, & particolarmente il Capitano de Tedeschi, dicendogli che quando hauesse pensato che l'armata del Turcho che era uicina si fosse uoluta mettere all'impresa di espugnar quel Forte, egli sarebbe quiui rimaso con esso loro per hauer a participar della gloria di hauer a farle contrasto; ma che ben considerana che non si sarebbe occupata in questo, & maggiormente, hauendo essi amici i Mori; & particolarmente il Sciacche, & il Re del Caruano; & che haueua da pensare il nemico, che egli sarebbe con maggior potenza tornato di Sicilia per trauagliar quell'armata, come in uero disegnaua, in mare, ilche haurebbe potuto fare con quelle poche forze. Parlò a lungo co'l Re del Caruano promettendogli che il Re Cattolico lo haurebbe aiutato, & gli haurebbe fatto rihauer la possessione di tutte le prouincie, di che lo haueua Dragut con le forze Turchesche spogliato, & gli fece alcuni donatiui per tenerlo in fede, & per una caparra di quella promessa. Et inanzi che ei partisse fece intendere al Sciacche che l'armata Turchesca era uicina, & che egli per esserli diseguale di legni andaua a metterne piu insieme nel Regno di Sicilia, p tornar in quelle parti a combatterla, & che in tanto uolesse unirsi con i suoi, che in quel forte lasciaua, perche essendo con essi unito, non haurebbe potuto temere di danno alcuno. Si imbarcò poi in una fregata con don Aluaro, & alcuni huomini segnalati; & credendosi che già le sue galee fossero uscite delle secche, si come si era nel Consiglio ordinato, & che la galea sopra laquale doueua egli montare, che conduceua il Comendator Guimerano, lo aspettasse, trouò che ne quelle eran fuori, ne quiui la galea in punto. Stettero perciò aspettando gran pezzo questa galea, & nello spuntar del giorno hauendola ueduta, si spinse il Vice Re con la Fregata a quella uolta; ma il Comendator che haueua già scoperto l'armata Turchesca, gli diede cenno che douesse ritornar in terra, che già le galee nimiche si erano uedute, onde si ritirò subitamente con gli altri nell'Isola. La cagione che impedì a non uscir le galee de Christiani quella sera fuor delle secche, fu per essersi leuato un uento contrario, & non uolsero sforzarlo, a remi per non stancar la ciurma, perciochè temendo dell'armata nimica, uoleuano hauerla fresca per ogni bisogno. Questo errore fu si grande che importò tutta la rouina di quella armata, & la destruzion della impresa: perche se le galee con le naui, che erano trenta, con duo Galeoni si fossero allargate in mare a tempo, si sarebbon saluate, & con la salute di esse, con tornar nella Sicilia, & far uenir di Spagna altro aiuto, si saria impedito che l'armata Turchesca almeno si saria ritirata da quella impresa di espugnar quel Forte, con la perdita di tanti Christiani; cosi si uide uerificato quel prouerbio trito, che dato uno inconueniente, piu ne seguitan poi. Dicono, che il Duca di Medinaceli, se ben fu lodato di ualoroso, & che non si perdesse di animo, fu nondimeno incolpato alquanto di esser stato lento in hauer fatto imbarcar le genti, prima che l'armata nimica più della sua potente assai lo sopr'arriuasse, massimamente hauendo notizia di molti giorni inanzi che l'armata di Solimano era uscita di Costantinopoli cosi grande, & assendo stato auuisato finalmente piu uolte dal gran Mastro della Religione, che era comparsa in quei mari, & ultimamente che gli era addosso. Ora tornato il Duca in terra, fece che don Aluaro si mettesse a riunir tutta la gente; & perche i soldati che erano ne i batelli, & non erano potuti arriuar alle galee, per la uenuta de' nimici, se ne tornauano a terra, & molti per la fretta, & la tema si eran gittati in mare, uicino alla riua, & se ne annegauano; & molti ne erano alle spiaggie ammazzati da' Mori dell'Isola, che tosto haueuano uoltato mantello,

Ragionamento del Vice Re al Re del Caruano, & al Signor delle Gerbi.

Armata Turchesca sopra il Zerbi.

Errore dell'armata Christiana.

1560. Biasmo dato al Vice Re.

Mori del Gerbi, ribellatisi, amazzano molti Christiani.

tello,dimenticatisi della fedeltà,& gran giuramento promesso di uassallaggio, fù da don Aluaro rimediato a questo disordine in parte;percioche tratta una squadra di ualorosi archibusieri con la difesa di schiere di piche,si mise con essi a costeggiar la marina, difendendogli dalla ingiuria di quelle genti infedeli;ma quei che andarono per pigliarri ua molto lungi dal forte,ne hebbero maggiore stretta,perche altri ne furon tagliati a pezzi,& altri fatti,(benche pochi)prigioni. Il Duca mandò il Re del Caruano,& l'Infante di Tunisi,che era in sua cõpagnia dirà al Sciacche che douesse rafrenar i suoi da quello insulto,se non uoleua che si mandassero a fil di spada; che lo trouaron che si apparecchiaua di fuggire per tema di questa armata che fauoriua il suo auuersario,& tutti insieme si partiron fuori dell'Isola,mandando a far intẽdere al Duca in risposta,che essi partiuano per ire a far una raccolta di Mori Maamidi,per condurgli quiui, auuisando lo che non si fidasse in tanto de' Mori dell'Isola,perche gli conosceua di mala intenzione uerso i Cristiani,ueduto che i Turchi ormai preualeuano in quella guerra, & che in breue si hauessero a insignorir dell'Affrica.Con questo sforzo di don Aluaro,& de gli altri, essendosi ricuperata più che la maggior parte de' Cristiani, che erano in mare, fece il Duca prouuedergli di uestiti,& di qualche poco di armi,che si potetton trouare.L'armata Turchesca,che era stata condotta da Vcchiali rinegato,& gouernata da Piali Bassá, era la sera inanzi arriuata poco lungi dall'Isola,& dall'armata de' Cristiani; dellaquale temendo ella ancora,per non hauer certa scienza dell'esser suo, non volle il Bassà spignersi quella sera inanzi per combattere, ma aspettò che comparisse il nouo giorno,per poter meglio uederla,tenendo le sue fregate per sentinelle tutta notte. Di questa armata nimica, non ne hebbe il Doria,ne gli altri Capitani indizio alcuno, che la sera inanzi fosse arriuata si uicina, che fù un'altro errore; ma maggior assai, fu il non hauere questi Capitani,dal primo dì che sentiron, che l'armata era uscita di Costantinopoli, mandato dua,ò tre fregate fin nell'Arcipelago,per hauer certezza della sua uenuta,& cercar di esser di continuo ragguagliati dell'esser suo,perche in questo modo non sarebbono stati soprapresi cosi improuisamente, che duo giorni prima che haueßero fatto lo sforzo maggiore, in imbarcar la gente, poteuano uscir con le lor galee dalle secche,& allargarsi in mare; onde l'armata loro si saria con buon ordine saluata, senza che alcuno si fosse in quella riua annegato; & nel forte sariano solamente restate quelle genti, che erano state a ciò deputate, & non più,& sariano state bastante a difendersi, fino almeno che fossero state soccorse, & le uettouaglie gli sarebbon per lungo tempo basta te,& particolarmente l'acqua de' pozzi, della Cisterna del Forte,& le uettine; ma essendo rifuggiti per quella confusione tremila soldati ò piu,senza arme,come si è detto, uennero non solamẽte a esser inutili al combattere,ma a mangiar la prouisione che per quei pochi ui si era fatta, onde nenne a perdersi il forte massimamente per mancamento di acqua, come diremo. Ma tornando al successo dell'armata, essendosi scoperte le due armate nimiche su il far del giorno l'una l'altra;le galee de Cristiani,che non haueuan dentro i soldati loro a bastanza per combattere,ne essendo ancora nel resto ben ordinate,ma confuse,& senza ordine da difendersi, tosto che uiddero l'armata uicina si grande,& si potente, si missero in maggior disordine che non erano per lo spauento, & ciascuna si pose a fuggire, cercando il meglio che le fosse stato possibile di saluarsi.Pialì Bassà che le uidde cosi disordinatamente fuggire, con questa occasione, & quella del uento che lo fauoriua,si mosse a seguirle con la sua armata. Alcune galee de Cristiani, affrettando uscir dalle secche per un canale, si misero in mare, & si saluorno; altre che eran più pronte si saluorno per altra uia, alcune fatte per disperazione

Il Sig. del Gerbi fugge dell'Isola per paura dell'armata Turchesca.

Negligẽza de' Capitani dell'armata Cristiana.

1560.

Armata Cristiana in disordine, uien sbaragliata,e rotta da l'armata Turchesca.

sperazione sicure si missero alla difesa, ben che in poco numero, dellequali si saluaron ra-
re col Galeone del Cicala, che si difese valorosamente, facendo l'armata nimica stare cõ
l'artiglieria lontana; alcune altre poi in numero di sette, con certe fregatine, & galeot-
te, presero per partito di ritirarsi sotto il forte, per un canale, che quiui era, che poi si allar
gaua con buon fondo sotto il Forte, furon certe che fuggendo con buon uento, uolendo
troppo tirar le Antenne, se gli rompero in quella fuga, onde sopraggiunte, furno le genti
in gran parte tagliate a pezzi, & in parte prese con le galee; fra queste fu la Capitana
Capitana delle galee del Papa presa da Turchi. delle galee del Papa, gouernata da Flamminio dell'Anguillara, general di esse, Capita-
no ualoroso, & di gran giudicio nelle guerre nauali, ilquale perciochè sapeua hauer la ga
lea buona, & munita di buoni forzati, fu de gli ultimi a mettersi in fuga, & col buon ven
to uscito alla larga, mentre si allungaua dalle galee de'nimici, lasciandosi l'altre adie-
tro, se gli ruppe l'albero, & l'antenna con spauentoso fracasso, che spezzò gran quan
Flamminio dall'Anguillara generale delle galee del Papa ucciso da Turchi. tità di remi della galea, & con tutto lo sforzo del uogare, non pote saluarsi, perciochè (si
come paruc il suo caso fatale) essendosi gittata per minor ingombro l'antenna in mare,
sparsasi per l'acqua, uenne a inuilupparsi nel timone, in modo che non si potendo gouer-
nare, fu leggiermente da nimici soprapresa, iquali furibondamente entrati dentro, ferirõ
di duo colpi mortali in testa, & nel collo l'Anguillara senza conoscerlo in quel tumul-
to d'armi, & fu calpestato & morto, con alcuni altri, & molti ne furon feriti & presi,
con Galeazzo Farnese, nobil giouanetto. Si racconta in questa presa vn'atto degno d'es
ser notato, di un paggio dell'Anguillara, che ueduto il suo Signor morto, & minacciato
1566. da uno forzato che l'odiaua, che era giunto il tempo che sarebbe uenuto nelle sue mani,
non piaccia à Dio (rispose il paggio) che io uenga in poter di si uil huomo, non essendo il
mio Signor uiuo, & lanciandosi in mare, ui rimase in uno instante affogato. Il Doria
Il Doria si salua in terra. che non si confidaua poter saluarsi con la sua galea reale, che uedeua esser uecchia, &
molto graue, andò a inuestir in terra, & incagliò poco lungi dal Forte, oue poi andò
con una sua barchetta, & le sue genti abbandonando anch'essi la galea, cercaron di sal
uarsi in terra. Haurebbon potuto certe galeotte di Cristiani, che eran nel canale; saluar
questa galea, o bruciarla almeno, acciò non fosse uenuta in poter de'nimici, ma per te-
ma non uolsero farlo. Il Capitano generale delle galee della Religione, il Commenda-
Le galee della Religione tornarono salue a Malta. tor Maldonado, seguito da alcune altre galee si saluò, riducendole in Malta; & l'altre
chi da una banda, & chi dall'altra, si saluarono, da quelle che uennero in poter de'ni-
Galee prese da Turchi. mici in poi, che furon quella mattina dicianoue; dellequali ne furon quattro del Doria
duo del Papa, una di Antonio Doria, una di Monaco, duo di Sicilia, cinque di Napoli,
duo di Firẽze, una di Mari, & vna del Marchese di Terranuoua, pche ĩcagliò, fu da Cri
stiani abbruciata, acciò nõ uenisse nelle mani de nimici. Fu lo spettacolo cõpassioneuole, et
di pietà a Cristiani tutti, che mirauano la dissipazione di q̃sta armata, dianzi si florida,
& signora di quel mare, la mortalità della gente di essa, & il far de'prigioni, che si met
teuano al remo, liberandone i prigioni. Ma durissimo fu a uedere il Vice Re, ilquale tor-
nato nell'Isola, & considerato il termine in che si trouaua egli con gli altri quiui rimasi,
& che non poteuan per la rouina di quella armata esser soccorsi, & che haueua nimici
per mare, & per terra, che gli circondauan da tutti i lati, ben giudicaua che la lor salu
te bisognaua che uenisse da Iddio, mediante il ualor delle lor braccia. Et perciochè nel
furor della lor uittoria i Turchi ardiuan di accostarsi troppo, se ben alcune delle galee
eran anco discosto, per esser ite a dar la caccia a quelle de Cristiani, et alle naui, delle
quali se ne perderon sette, fece egli ordinar le artigliarie, et facendo drizzar particolar-
mente una Colubrina nella piattaforma del Castello, nel metterseli fuoco creppò per

troppa

troppa carica,& uccise alcuni de' suoi,che quiui erano,& poco mancò,che non ammazzasse lui ancora. Poste con buon ordine le guardie nel Forte,& le artiglierie ne'suoi luoghi deputati,si ridusse il Duca a cõsiglio co' suoi,nelquale fu risoluto,che la notte seguente,& mentre era ancora l'armata nimica per quella vittoria altiera,douesse egli con gli altri capi,non deputati a rimaner nel Forte,partir in vna fregata per la volta di Sicilia; perciochè il Duca diceua che haurebbe egli posto insieme,oltre quelle ch'erano scampate altre galee,& che dal Re Filippo,vdito il caso,si sarebbon fatte altre prouisioni,in modo che si saria raccozzata vn'armata,se non da non potere stare al contrasto con la nimica,da tenerla almeno in sospetto,in modo che si impedisse la espugnazion di quel Forte; con che il Sciacche,& il Re del Caruano sarebbon restati in fede, senza perdersi di animo, & diffidarsi dell'aiuto,& del poter de'Cristiani. Et don Aluaro diceua,che era molto espediente,che il Duca ritornasse in Sicilia,acciò con la nuoua di quella perdita, quiui non nascesse tumulto,& che il Bassà non cercasse con questa occasione tentar d'impatronirsi di qualche porto di essa:& diceua che si douesse far con ogni prestezza,perche lo star egli piu in quel Forte era dannoso molto, maggiormente quando hauesse poi l'armata nimica hauuta notizia, che egli ui fosse,che più si sarebbe ostinata a combatter il forte,per farlo prigione. Volle quiui rimaner don Aluaro,perche essendo soldato pratico in simili guerre,& essendo duplicata di assai la gente rimasa nel Forte, oltre quella, che si era determinata, era lo star qui suo molto espediente per mantener quell'Isola, & per la salute di tutti. Con questa risoluzione si ordinò secretamente la fregata, & il Doria parlò quella sera a lungo con i Capitani di quelle sette galee,rimase sotto il Forte, dicendogli che non si perdessero di animo,per quel che era successo,perche egli partiua con quel gran pericolo,per ire a prouuedere,che si rimettesse nuoua armata insieme per soccorergli,& che essi intanto gouernandosi col consiglio di don Aluaro,mostrassero la solita uirtù loro. Et il Duca ragionò a lungo anch'egli con i Capitani che eran nel Forte costituendogli don Aluaro per lor generale,confortãdogli,che non si spauentassero del poter de'nimici,che presto sarebbono stati soccorsi: & dopo l'hauer dato ordine a quel che gli conueniua,si mise nella fregata,gouernata da un pratichissimo marinaio insieme col Doria,il Commendatore Guimerano, & altri nobili quiui restati dell'armata in altre fregate; ma non potendo quella notte vscir a saluamento per il tempo contrario,tornaron a dietro,& vsciron la notte seguente: & diuertendo il cammino dal corpo dell'armata nimica,si seppero i nocchieri si ben gouernare, che sicure tutte se n'andarono all'Isola di Malta,oue furon carezzati,& onorati molto dal gran Mastro della Religione, & consolati della disauentura loro. Il Duca spedì una fregata il medesimo giorno à don Aluaro al Gerbi,à dargli nuoua(per consolar lui, & gli altri) della prospera giunta loro in quell'Isola,& che egli in quella istessa ora partiua per l'Isola di Sicilia. La nuoua publicata fra le genti del Forte,apportò una vniuersale allegrezza,perche si prese speranza di poter essere soccorsi facilmente:che con il solo comparire in quel mare,di cinquanta galee,ò meno,per tenere i nimici in timore,si sarebbon saluati,per nõ hauer i nimici gente in un tempo a bastanza per lo armar delle galee, & per tenere in terra gente conueniente per lo assedio del Forte. Don Aluaro Capitano vigilantissimo, andò dopo la la partita del Duca riuedendo il forte tutto: prouedendolo di tutte quelle cose, che conosceua esser dibisogno per la difesa di esso; & perche fuor del suo circuito eran presso la marina alcune uettouaglie, & monizioni che per la fretta non erano state portate dentro, ne le fece condurre, & fece con diligenza giorno, & notte racconciar i bastioni, riueder le artiglierie, & disporle ne' luoghi doue

Consiglio del Vice Re & suoi Capitani dapoi la rotta de l'armata.

1560.

Don Aluaro Sandeo, consiglia il Vice Re a partire, & esso resta in difesa del forte.

Il Vice Re si parte con molti Capitani secretamente dal Gerbi.

era il bisogno; fece lauorare in affondare il fosso piu che non era, & a far nel bastione un parapetto per poter tenerui gente coperta a difenderlo, facendo metter nel Forte la quantità di fascine, & di legname che pote raccoglierſi, disfacendo le case che erano nel Zocco, & ne luoghi uicini al Bazarro, cioè mercato; diede ordine che fossero ben dispensate le munizioni, & uettouaglie che ui erano, & particolarmente si haueſse cura della acqua, poi che a prenderne di lōtano non era lor concesso, essendosegli i Mori dell'isola ribellati. Dall'altra banda Pialì Bassà, che ben conobbe, che per espugnar questo luogo, oue sapeua esser gente bellicosa, bisognaua tempo, ordinò che Dragut andasse a prouedere l'armata in Tripoli il quale vi condusse munizione, uettouaglie, & artiglierie, conducendo seco quel Sciacche che era da Cristiani già stato cacciato da quell'Isola, con cinquecento caualli Arabi; con la giunta de quali mise il Bassà gente accampate nell'Isola presso i pozzi, ma non ad alcuni, che eran piu uicini al Forte, della poca acqua de quali i Cristiani si preualeuano; & però ui era sempre appresso qualche squadra di essi, con i quali ueniuano spesso i Turchi, & Mori a scaramucciare, che quasi sempre ne riportauano il peggio, perche si eran questi Cristiani di guardia fortificati di una trinciera rotonda, a guisa di un Torrione, ma non alta piu di quanto si poteuan coprire, per non hauer nocumento da gli archibusi de nimici. Si fecero di continouo belle scaramuccie fra l'una parte, & l'altra, nelle quali si uiddero prodezze di ualorosi soldati di ogni nazione. Il Bassa Pialì mandò a dar nuoua al gran Solimano della vittoria hauuta in mare, & come haueua in essa preso uentisette galee de Cristiani senza perdita de suoi, & che tenea assediato quel Forte per espugnarlo, cosi per snidar da quel paese le genti ualorose che lo difendeuano, come per assicurar con questo Tripoli, & Dragut, facendoli saper anco, che il Re di Tunisi, tributario del Re di Spagna, desideraua che egli questa impresa finisse, per scacciar i Cristiani da quella ragione, per non gli esser soggetto, & che per ciò lo souueniua di rinfrescamenti, & di munizioni. Et ben diceua il Bassà, perche questo Re, che per inanzi si mostraua nimico a Turchi, & fauoreuole a Cristiani, seguendo lo antico costume de Mori, che non reputano disonore il uoltar faccia, & mancar di fede, si riuoltò subito in fauor del Bassà, mandandogli ad offerir ciò che gli bisognaua. Haueua per innanzi mandato per genti a Tripoli, & altri luoghi uicini al mare Pialì Bassà, come si è detto, cosi de Mori, come de Turchi, che ui teneua Dragut in guarnigione; che quando uennero, si mosse il campo uerso le trinciere de Cristiani, che era di dodici mila persone, & si allargò uerso la campagna delle palme, per esser meno offeso dall'artiglieria de Cristiani, ma non perciò poteuano i nimici schiuare il gran dāno che gli faceuano, massimamente quella del Castello, che era piu alta. Si era fatta una trinciera da Cristiani all'incontro del forte, che era difesa da un corpo di guardia, che quini era sempre di milletrecento soldati. Con questi attaccarono i Turchi una scaramuccia di uerso Ponente, perche alcuni Capitani che non poteuan patire di ueder accostar tanto i nimici, uscirono con una gran squadra di soldati, che fecero gran danno; ma mouendosi de loro a soccorrergli una gran frotta, trouando i Cristiani disordinati, gli fecion uoltar le spalle, perseguitandogli tanto, che uennero i Turchi a mettersi piu uicini in una strada bassa signoreggiando i pozzi, & con quello ardire che haueuano preso nel fare fuggire i Cristiani, assaltarono quei che guardauano i pozzi nella trinciera rotonda, & fu in questo giorno fatta notabil fazione, nella quale si portarono ualorosamente molti capitani, & officiali Spagnuoli, & Giorgio Montesoro, che guardaua un pozzo si mosse a soccorrere costoro con la sua compagnia, ma fu piu uolte ributtato, & piu uolte con l'aiuto di molti braui soldati Italiani, & Spagnuoli si rimisse, dando a nimici

1560. Pialì Bassà si accampa sotto il forte del Gerbi

Scaramuccie fra Turchi, & Cristiani.

Auuiso dato da Pialì al Turco suo Signore.

Mori mācatori di fede.

Fazione fra Turchi, & Cristiani.

nimici la carica valorosamente. Ma veduto don Aluaro, che si spiccaua quasi tutto il cãpo de nimici in soccorso de loro, fece che i Cristiani si ritirassero a dietro. Era questa gran scaramuccia durata piu di tre ore, nella quale con gran dispiacer di don Aluaro moriron piu di cento Cristiani, & altretanti ne rimasero feriti, & ui furono huomini di conto, che se bene riceuettono i contrarij assai maggior danno, giudicaua piu importare a lui un huomo, che dieci a nimici, maggiormente che conobbe che i suoi si erano impauriti per la morte di quelle persone segnalate, ma don Aluaro gli fece animo con dolci, & amoreuoli parole. Si ritirorno i Turchi uerso il tardi al pozzo chiamato del Duca, & camminando di uerso Leuante, si missero a far una trinciera inanzi al pozzo con la commodità de molti guastatori Mori: ne quali fece l'artiglieria del Forte, & del castello gran strage, ma pareua che poco stimassero la perdita di essi, che sempre ue ne sopragiugneua numero maggiore. Fatta questa trinciera che era molto gagliarda, allungarono i nimici gli alloggiamenti loro, & posero alcuni pezzi di artiglieria in una piattaforma che fecero aposta per batter il Castello, ma perche fu conosciuto il danno, che con essa poteuan fare, & non essendo piu il Castello di quell'esser che era prima, fu ogni loro sforzo uano. Per la perdita di questi pozzi, si usò maggior diligenza nel mantener delle cisterne. Giudicò don Aluaro, per essersi cosi allargati i nimici, che facilmente se gli saria potuto dar una stretta, essendo disuniti, & con pensiero che i Cristiani non fossero stati arditi di piu uscir fuori a contrastargli. Et perciò chiamati i Capitani, & il Sergente maggiore, fece metter in ordine mille fanti quasi tutti archibusieri Italiani, & Spagnuoli, & cento Tedeschi armati con le picche. Ordinò che queste genti si diuidessero in duo squadroni, nell'un de quali fossero gli Spagnuoli con le picche Tedesche, & gli Italiani ne l'altro. Egli poi fece un'altra squadra per poter con essa soccorrere, doue fosse stato il bisogno. Guidaua l'auanguardia de gli Spagnuoli il Capitan Galarza con dugento Spagnuoli archibusieri, & poco appresso lo seguiua Antonio de Oliuera col resto di essi. La squadra de gli Italiani andaua col medesimo ordine da un'altro lato. Fu a gli Spagnuoli ordinato che assaltate, & prese le trinciere dal canto loro di uerso Leuante, seguissero il combattere i nimici di uerso il mezzo dì, doue haueuano ordine di dar l'assalto gl'Italiani, perche uenissero a unirsi insieme, con comandamento espresso che tutti attendessero ad uccidere i nimici, senza occuparsi a predare, dandogli animo che sarebbon tutti insieme soccorsi nel ritirarsi, dandosi ad alcuni assunto (con instrumenti a ciò atti in mano,) di hauer ad inchiodar l'artiglieria de nimici, Ordinato cosi questo assalto, uscì ciascuna di queste squadre su'l far del giorno dalla banda che le toccaua molto animosamente, & fu l'assalto si furibondo, che presero le trinciere sforzando impetuosamente i nimici, i quali postisi con spauento in fuga, dieron occasione a Cristiani di fare contra l'ordine datogli, di attender ad ammazzare, & non alla rapina; perche non hauendo se non poco contrasto, dopo l'hauer tagliati a pezzi quanti gli eran uenuti alle mani, ingordi della preda, si cacciaron nelle tende a rubare. Vsano i Turchi ne gli eserciti loro molte uolte portar piatti di rame, ma in tal modo stagnati, & ben tenuti, che paion di argento. Alla rapina di questi si dieron i Cristiani ingordissimamente, pensando che di argento fossero, nulla ualendo il contradire de Capitani loro, ricordandogli il comandamento hauuto, & il pericolo in che incorreuano; Da questo disordine incorsero nell'altro, di non unirsi insieme come era loro stato ordinato. Recita Alfonso Vlloa, che si trouò presente a questa guerra (la qual minutamente scriue) che in questa gran baruffa fu ferito in una coscia Dragut da un soldato Biscaino detto Moncibai, di una punta di Alabarda, & che non l'uccise,

1560.

Turchi s'impatroniscon de pozzi.

Don Aluaro fa dar lo assalto alle trinciere Turchesche & le prede.

1560. Disordine de Cristiani dapoi prese le trinciere.

Dragut ferito da Moncibai Biscai 80.

l'vccise perche non lo conobbe, il qual si misse poi sì inanzi seguendo la uittoria, & pensando di esser da compagni seguito, (che si erano occupati al predare) che morì in mezzo a nimici. Dice parimente che i Turchi uergognosi di questa lor fuga, essendo in tanto numero sbaragliati da si pochi, fecero testa, & fatta una grossissima schiera, conosciuto il disordine de Cristiani, con i loro consueti stridi si riuoltarono a dietro, co quali, & una uoce udita di un soldato che disse, uolta, si missero i Cristiani in disordine, & fuga, nulla ualendo la riprensione de Capitani, & altri ualorosi ufficiali che gridauano che facessero testa, uoltando la faccia, & i nimici col fauor dello spauento de Cristiani (del quale sapeuano ben preualersi) gli perseguitaron fino all'argine del fosso, onde era don Aluaro con quei che haueua disegnato di finir di disfare i nimici, & pciò teneua apparecchiati, fu forzato di adoperargli in diffender i bastioni, temendo l'empito, & furor de gli auersarij, de quali uccise molti con gli archibusi, & con l'artiglieria, che si eran con troppo gran cuore auanzati a gli altri. Con tutto questo disordine de Cristiani furon quel giorno de Turchi morti cinquecento, & piu, & gli furon uituperosamente inchiodati tre pezzi di artiglieria. Et fu giudicato che se non hauessero i soldati mancato di osseruar l'ordine che gli fu dato, eran quel giorno con l'aiuto che gli era apparecchiato, per metter tutto l'esercito nimico in uolta. Moriron alcuni segnalati Cristiani quel giorno in numero di trenta, dentro il proprio campo de nimici (che nella ritirata moriron pochi, per esser diffesi dall'artiglieria del forte,) fra questi fù il Conte Galuano Angusciola, & il Capitan Carlo di Arò, & molti ne furon feriti. Si guadagnaron duo stendardi, & cinque bandierelle de nimici, & più di cento ne furon feriti. Sentì gran dolore don Aluaro non tanto per la perdita de suoi (che fù poco rispetto a quella de contrarij) quanto per hauersi i suoi lasciata uscir di mano una si bella uittoria, & per uedere che gli assediati stauan di mala uoglia essendosi la gente bassa inuilita, maggiormente considerato che l'acqua ueniua mancãdo, & che pe'l mancamento di essa in breue lor conueniua di darsi in poter de nimici. Erano con le sette galee sotto il Castello oltre alcune fregatine, quattro galeotte, delle quali eran due del Duca, una di Federigo Staite, & l'altra di Luis Osorio Spagnuolo; i Capitani, che ne haueuano il gouerno; questo mancamento dell'acque, & tutto il resto di quello assedio considerãdo, determinaron di mettersi a rischio di passar per mezzo dell'armata nimica & apostado il tẽpo si partiron per quel canale una notte chetamente, & hebbero si buona sorte che passaron pe'l mezzo dell'armata nimica senza riceuer alcun danno, & da una impoi che si uolle (essendo già fuor di pericolo de nimici) separar dall'altre per far acqua nell'Isola de Cherchenni, che fu quella dello Staite, che fu presa da Corsali, tutte si saluarono. Il bassà Pialì che uidde la gran diffesa che gli assediati facenano, & il gran danno che ogni dì si faceua nel suo campo, smontato in terra, & lasciato suo luogotenente dell'armata Caramustafa, Vice Re di Metellino, ordinò che si rinforzassero i ripari raffrenando più le genti che andauan pe'l campo, & col accostarsi più innanzi ueniua facendo sempre nuoui bastioni. Fece dell'esercito tre parti, con una delle quali pigliò assunto egli di espugnare il Caualiero della Cerda, & quel di Chirico Spinola, con quella cortina che si stendeua dall'uno, all'altro, prese carico Dragut di combatter con i suoi Mori il caualier Gonzaga, con una porta che gli era appresso uerso il mezzo dì. Et fu dato assunto a Luzalì, Cristiano rinegato, che dicemmo, che con quegli schiaui Turchi, & Mori liberati dalle galee Cristiane, a quali erano state date l'armi in numero di dumila, cõ altri Mori dell'Isola, douesse cõbattere il Caualiero di Sã Giouãni. Haueuano i Turchi diciotto pezzi di artiglieria, cõ i quali hauẽdo tentato tutto il sito della fortezza per ueder in qual parte essa fosse piu debole, determinò Pialì di attẽder tutto

Legni de Cristiani si saluano passando per mezzo l'armata Turchesca.

1560. Pialì Bassà và in persona all'assedio del forte.

Ordine di Pialì in assaltar la fortezza de Cristiani.

a un

era forzato il Bassà, al comparire di questo soccorso, ritirar almeno nell'armata i Turchi, che erano in terra accampati, & gli assediati hauendo per questo ripreso animo eran per tagliar a pezzi facilmente que' Mori, che ui restauano, quando non si fossero ritirati anch'essi, & impatronitisi di nuouo de pozzi, haurebbono riportata la uittoria di quella impresa. Ma parue questa perdita ueramente cosa fatale, per i molti accidentali, che nel principio della uenuta dell'armata in quel mare auuennero, ancora che in questo assedio non si fosse mancato dal canto de Capitani, & di don Aluaro particolarmente, che sempre si gouernò da ualoroso, & franco; & possiamo in somma dire, che il mancamento dell'acqua fosse causa della perdita loro. Il Bassà stette con l'armata in questo luogo dopo la uittoria otto giorni, per imbarcar l'artiglieria, prouueder l'armata di acqua, & riuedere i bisogni delle galee; poi si mosse uerso Tripoli, doue fù con sommo onore riceuuto da Dragut, che lo prouidde di tutti i rifrescamenti necessarij. Dimorò quiui alcuni giorni, pregato da Dragut, per gastigare, col suo fauore, alcuni che se gli eran ribellati, & metterlo d'accordo con gli Arabi, che lo haueuano per nimico. Da Tripoli si mise con l'armata uerso l'Isola di Malta, & dopo l'hauer fatto acqua al Gozo comparse il dì seguente con l'armata in punto a Malta, oue dalle galee della Religione, & dal presidio di Santo Ermo gli furon tirate alcune botte di cannoni; & si drizzò uerso Leuante, ma perche si mutò il buon tempo, ne andò uerso l'Isola di Sicilia, passando fra capo Passaro, & Saragozza, & la sera entrò in un porto, che è fra Saragozza, & Augusta, & facendo acqua il dì seguente, furon mandati in terra molti Turchi a cauallo, ma uolendo arrischiarsi di mettersi troppo entro fra terra, essendo disordinati, furon assaliti dalla Caualleria, posta alla guardia di quella costa, & ne furon oltre molti feriti, morti trenta, & piu di altrettanti fatti prigioni. Di qua partitosi con prospero uento, appena fu quindici, o uenti miglia in mare, che si mutò il tempo, onde ritornò a dietro nel medesimo porto; & il dì che uenne poi andò in Augusta, la quale per non esser forte, fu da i terrazzani abbandonata, & da Turchi di quel che ui era rimaso saccheggiata, & in parte abbruciata. Partitosi di qua con buon uento poi scorse in Calabria, & di qua entrato in alto mare, arriuò all'Isola di Pacsu, & il dì seguente giunse alla Preuesa, oue stette spalmando le sue galee, sin al principio di Settembre, andò poi alla Cefalonia, & di la a Modone, & poi al Zante Isola de Veniziani, & poi a Maluagia; Giunse finalmente a Gallipoli; doue riposandosi, mandò per la licenza a Solimano di poter entrar in Costantinopoli co'l trionfo, secondo la consuetudine loro; oue entrò poi con gran pompa, conducendo le galee prese in quella guerra, & tutti i prigioni, i quali uolse Solimano uedere, & d'ordine del Bassà passarono tutti schierati inanzi al gran Signore. Fu don Aluaro, dopo l'esser in darno pregato, a uolersi far Turco, & pigliar grado da Solimano, condotto prigione alla Torre del mar negro, dalla quale raro è che possa uscir mai, con un solo seruitore, & un Cappellano; oue fu nel resto assai ben trattato; & don Berlenghieri, & don Sancio furon condotti prigioni alla Torre di Pera. Il Re Cattolico hauendo inteso il successo dell'impresa delle Gerbi, non si spauentando punto per la perdita di tante galee, & si onorata gente, attendeua con sommo studio a far lauorare altre galee, con disegno di uoler risentirsi con qualche nuoua impresa contra gl'infedeli; Morì questo anno nel mese di Settembre Gustano Re di Suezia, huomo crudele, auaro, e gran nimico della nobiltà, la qual fu da lui parte uccisa, e parte priua de' proprij beni; a cui successe nel Regno Erico suo figliuolo tanto buono quãto il padre era stato cattiuo; imperoche oltre l'altre uirtu ch'in lui regnauano, egli era humano, benigno, e liberale, & talmente si portaua con tutti ch'egli era uniuersalmente amato, e riuerito. Et in questi tempi uenne a morte

1560. Armata Turchesca a Tripoli. Piali cõ l'armata sopra Malta.

L'armata Turchesca danneggia la Sicilia.

Piali Bassà entra con trionfo in Cõtantinopoli.

Morte di Andrea Doria principe di Melfi.

anco

anco Andrea Doria, Prencipe di Melfi, essendo in età molto decrepita, perciò che toccata il nouantatresimo anno, principe ueramẽte ualoroso, & di sommo giudizio nelle guerre di mare, che haueua di nimici infedeli Mori, & Turchi riportato scorrendo i mari molte uittorie, & tante che era stato un freno, & un terrore a tutti i Pirati, & corsali, lasciando di se fama, & memoria ueramente degna della gran uirtu sua. Intorno al fine del presente anno il sommo Pontefice Pio Quarto con il consiglio de Cardinali della Romana Chiesa, hauendo prima auuisato l'Imperatore, Re, & altri principi Cristiani, quali tronò a questo prontissimi, publicò una bolla, nella quale ordinaua che si douesse seguire il Concilio di Trento, tralasciato al tempo di Iulio terzio per le molte guerre, ch'erano a quei tempi tra Principi Cristiani; esortando, e comandando a tutti quelli, che sono tenuti trouarsi ne' Concilij generali, che là si douessero transferire; onde da molte parti della Cristianità cominciarono a concorrerui diuersi prelati, ne passò il 1561. che ui si erano già congregati i quattro Cardinali legati di sua Santità, e gran numero di Prelati, & tutti gli Ambasciatori de' Principi Cristiani. Solo la Reina di Inghilterra non uolse ne anco, che l'Ambasciatore di sua Santità, che andaua ad inuitarla al Concilio, passasse nel suo Regno. Et i Principi Protestanti, hauendo riceuto uolẽtieri, & ascoltato gli Ambasciatori, risposero ch'essi non haueuano che partire col Papa, e che si riportauano all'Imperatore lor naturale Signore. Si cercaua di prouedere con questo Concilio alla fe de cattolica, e riformare i costumi del clero, e procurare con le determinazioni di esso, di por freno alla audacia di tanti Eretici, che con diuerse dottrine da tutte le bande di continuo andaua crescendo. Cominciò questa ria semenza a pullular anco nella Calabria, doue per quel che pote comprendersi, erano da Gineura, grotta di questo ueleno, entrati i dogmatizzanti con tanta audacia, che predicauano quasi publicamente gli errori di quella setta, de' quali furon tosto pieni la Guardia, & San Lorenzo, luoghi di Saluatore Spinello nobile Napoletano; di che essendo esso auertito, con l'aiuto del Vice Re di Napoli gli mosse l'armi. Questa peruersa genia hebbe ardire di opporsegli, accecata dal proprio peccato, & in gran parte uscì in campagna armata per combattere; ma come non haueuano le forze di queste genti fondamento alcuno, furon da quelle del Vice Re, & dello Spinello assaltate, & rotte, con mortalità di presso dugento. Insuperbito Dragut per la perdita di una si fatta armata de Cristiani, & già parendogli, che per gran tempo non potessero uscir in quei mari galee in gran numero di Ponente per ostargli; mandò in corso le sue galee da piu bande, & come la sua buona fortuna era ancor nel suo colmo, uennero ad incontrarsi, uerso il principio di Luglio di questo anno, in sette galee di Sicilia, che erano state per ordine del Vice Re nuouamente dopo quella rouina fabricate; le quali si come ueniuano cariche di huomini non tutti utili al combattere, & di molte robbe che si conduceuano a Napoli, & le galee del Corsale erano leggieri, & con sole genti d'armi, rimasero le Ciciliane preda dell'altre senza far lunga difesa. Fu questa perdita, oltre le galee, di gran preda a Corsali, perche oltre le molte robbe, ui eran duo Vescoui che ueniuano di Sicilia, chiamati dal Papa per ire al Concilio in Trento, oue ne concorreuan da tutte le bandi, il Vescouo di Cefaloni, don Francesco di Aragona, & Monsignor Colamaria Caracciolo Vescouo di Catania, che pagò buona somma di danari pe'l suo riscatto; & il primo, essendo oggimai molto uecchio, morì poco dopò in mano de' nimici. Non dopo molto seguendo ancora il cattiuo influsso nelle cose di mare contra Cristiani, fu preso il Galeone del Cicala ualente Genouese, che si era nella rotta dell'armata al Gerbi, ualorosamente difeso dalle galee de nimici, & non solo era scampato, ma con l'aiuto suo si erano aiutati altri uasselli; & fu da considerare, che non essendo potuto pigliarsi da tante ga-

Concilio di Trento ordinato.

1560.

Eresia pullula in Calabria.

Dragut manda in diuerse bande corsali a danni de Cristiani cinque galee Siciliane prese da Corsali.

Galeone del Cicala preso da corsali.

lee

lee allora, fosse in questo tempo preso da molte galeotte di Turchi; & si coma le disgrazie, & gli infortunij del mondo auuengono catenatamente l'un dopo l'altro, non passò dopo molto, che fu il Cicala preso anch'egli con due sue galee nel corseggiar del mare. Quanto piu in Ponente, massimamente nel regno di Francia la uera religione Cristiana, per la perfidia de gli Eretici moderni uenina mancando, tanto piu crescea nelle Indie nuoue, & particolarmẽte nel regno del Giappone, oue i padri della religione del IESV seminatori del uerbo d'Iddio, non mancauano con la diuina grazia raccogliere marauiglioso frutto. Scrisse di Bungo terra di quel regno, fra gli altri Luigi di Almeida l'uno di questa compagnia, & Gonzalo Fernandez l'altro, che concorreuano in quest'anno infiniti Gẽtili di esso regno a domãdar il battesimo, a' quali non si concedeua, se prima nõ erano instrutti nella dottrina Cristiana; & che quei che lo riceueuano, erano frequenti nelle confessioni, & ne gli altri Sacramenti con molta deuozione, & tanto che ben si uedeua esser la uirtù dello Spirito Santo, che operaua in loro. Raccontan ne gli auuisi dati particolarmente, che gli spedali eretti per i poueri, eran di grande edificamento in quelle gẽti, ueduto con quanta carità ui si raccoglieuano, & souueniuano i poueri, con le limosine de proprij Cristiani, e uecchi, e nouelli, perche fra loro non si era mai ueduto un simil atto di carità. Causauano questo accrescimento della fede ancora i miracoli che ui si faceuano, nel sanar con le orazioni gli infermi; onde appare, che in quel modo che in quella primitiua Chiesa, & nel tempo de gli Apostoli, piacque a Dio di conceder a suo i ministri grazia del far miracoli, mediante i quali uennero le genti a creder, & a confermarsi nella fede di Cristo; così essendo a quei paesi la predicazione dell'Euangelio una simil primitiua Chiesa di nuoui fedeli, è stato conueniente, che col mezzo de miracoli, massimamente nel sanar de gl'infermi, con l'opera dello Spirito Santo sia la fede cresciuta. Raccontano che concorreuano di cinquanta leghe lontano infermi, d'infermità incurabili in quegli spedali a sanarsi, & che in pochi giorni tornauano a casa sani; il che è da giudicare che non auuenisse per i soli aiuti humani, acciò che co'l ueder essi questo, credessero nel lor uero Creatore, & Redentore: Narra in una sua lettera Gonzalo Fernandez, che un giorno essendo alcuni fanciulli nella strada, de' quali parte eran Gentili, & parte Cristiani, si accostò un di loro al Padre Gasparo Vilela, capo di quei religiosi, & lo pregò che lo facesse Cristiano; ma egli uedutolo molto piccolo, & il suo padre idolatro, gli negò di battezzarlo, dicendogli che douesse prima imparar ben la dottrina Cristiana, & dopo l'haurebbe battezzato; ma il fanciullo replicandogli disse che non si uoleua quindi partire, se non lo faceua Cristiano; & non uolendo egli consentirlo, ritornò il putto a casa, & parlò al padre, alla madre, & fratelli con si bel modo, esortandogli a farsi Cristiani, per che egli disegnaua battezarsi, che gli indusse a riceuere il battesimo tutti insieme. Dice che essendo grauemente infermo un Giapponese de' principali del regno, ne trouando giouamento in alcuna di tante medicine che haueua preso, fu da un Giapponese suo amico, che si era fatto Cristiano, esortato a credere nella fede di Cristo, come haueua fatto egli, & battezzarsi, & poi andasse nella Chiesa, & pigliasse l'acqua benedetta, & che tosto sarebbe guarito; il che hauendo egli fatto, ribebbe la sua sanità; & dice che hanno i Cristiani nouelli di là, fede grandissima nell'acqua benedetta, perche con essa gli infermi spesso si sanano. Et parimente referisce che uno altro essendo infermo a morte, lo pregò che uolesse pregar Iddio per lui, poi che era Cristiano, perche sapeua che subito sarebbe sanato; & che egli disse per lui i Salmi Penitenziali, & fu restituito nella sua sanità, per la gran fede che hebbe. Dice che auuenne non dopo molto, che tre Giapponesi de principali gentili andaron, per l'odio che a Cristiani portauano, a tagliar una Croce che essi haue-

1560. Il Cicala fatto prigione da Corsali.

Fede Cristiana cresce nell'Indie.

Spedali fatti da Cristiani nell'Indie, di gran d'edificazione a quei popoli

Miracoli nel guarir gli infermi Indiani.

Caso marauiglioso d'un putto Indiano.

Caso occorso a tre Giapponesi nelle Indie.

essi haueuano eretta sopra un monte, & che a pena essendo stata finita di tagliare, cominciarono a contender fra loro, ciascun negando di hauerla tagliata, & dando la colpa al compagno, & tornati con questa contesa à casa, tuttauia altercando sopra quel fatto, uennero à tanto che si sfidarono a combatter tutti tre in terzo, & andaron a combatter nel luogo istesso oue haueuan tagliato la croce. Quiui si trouaron duo di essi la mattina seguente morti, nulla sapendosi dell'altro, se non che duo giorni dopò, entrò il demonio in un giouane gentile, il qual parlando disse, che egli era quel che haueua quella croce tagliata, & che per ciò patiua grādissimi tormenti. I Gentili che l'udiuano, uolendo che non lo intendessero i Cristiani, lo uolsero nascondere, & si dispersè in modo che piu non si hebbe nuoua di lui. Ma crederem noi che questa Croce Santa nella quale conuiene al Cristiano di solo gloriarsi, cosi spezzata, & uilipesa da gli scelerati eretici di Caluino, chiamati ora Vgonotti nella Francia, non debba dopo lunga pazienza di Iddio, che col tardare aspetta il peccatore a penitenza, risentirsi di una tanta ingiuria, gastigando si scelerata gente, che in un medesimo tempo si è ribellata a suoi duo principi, Celeste, & terreno? Ma perche hauendo questi scelerati l'appoggio de gli Eretici di Geneura, era la Città di Lione (come si disse) assai piu facile per loro per poter quiui far le lor conuenticole, & sapendo esser ricca, & opulenta assai per saccheggiarla, congiuraron piu uolte per occuparla, maggiormente che ui eran alcuni cittadini Eretici secreti, & macchiati di questa eresia perfida di Caluino, huomo scelerato, ambizioso, & che haueua col credito del suo domatizzare, tentato piu uolte di ottener la superiorità, & principato della Città di Gineura, ma non gli era uenuto mai fatto. Era al gouerno di Lione stato posto fin al tempo del Re Arrigo, Antonio d'Albone Abate di Sauigni, & dopo per suoi meriti, & uirtù fatto Arciuescouo d'Arli, ilquale, ueduto questi cattiui umori, che andauano a torno in quei tempi, ui usò somma uigilanza come huomo fedelissimo a Iddio, & al Re suo, che hauendo scoperto molti aguati tramati contra questa Città, pose a tutti rimedio, prese molti, & fattigli processare, confessarono che i primi trattati, & congiurazioni di questi Eretici chiamati Vgonotti contra la Chiesa Cattolica, & contra il Re, erano stati fatti in Lione, se ben poi si stesero altroue, non però lasciando di seguitar l'impresa di occupar Lione. Riducendosi noue ò dieci huomini de principali di questa setta nel mese di Gennaio, in una casa di un Pietro Terrassone secretamente, si concluse che per all'ora, poi che in questo luogo era fatta si gran guardia, si douessero tutti con destro modo ritirare nella Città di Nantes in Bertagna, doue conuenuti, fu fra loro risoluto che da ciascuna chiesa, che essi chiamauano riformata, si douesser mandar soldati uerso quella parte doue il Re si fosse trouato per far l'impresa contra di lui, giudicando che tolto il capo, non potessero hauer piu chi gli facesse resistenza. Toccò a gli eretici di Lione di mandar a questa impresa. Per la porzione che gli era tassata nel compartimento, una quantità d'armi di uarie sorti, & uenticinque soldati ben in punto, i quali si douessero per ciò trouare in Orliens alli viij. di Marzo, perche alli xv. poi si doueua esseguir l'impresa. Per far questo preparamento di soldati, & di armi si congregarono i principali sedizioni di Lione, che non poteron allora mandar piu di dodici di questi soldati che gli toccauano, non ammogliati, & della religion loro, ma ben gli mandaron uenticinque archibusetti, uenticinque maniche, & diciotto giacchi di maglia, sotto spezie di mercanzia. Ma essendosi questa congiura finalmente scoperta, come si è detto, & interrotta, si absentarono alcuni di questi congiurati da Lione, fuggendosene chi in Geneura, & chi in Alemagna. Con tutto ciò, circa al fine di Marzo sopragionse quiui un gen-

Caluino seminator di nuoua dottrina.

Vgonotti congiurano di pigliar Lione.

Antonio d'Albone gouernatore diligente di Lione.

Congiura d'Vgonotti per amazzare il Re.

1560.

Congiura d'Vgonotti si scuopre.

da Lione, fuggendoſene chi in Gineura, & chi in Alemagna. Con tutto ciò, circa al fine di Marzo ſopragionſe quiui un gentilhuomo, per rinnouar la pratica di queſta ſedizione, & trouato che molti de' congiurati eran fuggiti, conuocò gli altri che ui eran rimaſi, & nelle congregazioni gli moſtrò che non era tempo di perderſi di animo, perche quei Signori, & perſonaggi che per la riforma delle chieſe haueuano poſto le lor perſone al pericolo, haueuano quella medeſima uolontà, & maggiore di ſeguitar la impreſa, dicendo che poi che la prima non era ſucceſſa, biſognaua penſarne dell'altre, & particolarmente di ueder di impatronirſi della Città di Lione, pregandogli, & eſortaodogli, a uoler in ciò uſare dal canto loro ogni diligenza ſecondo gli auuiſi, & i mezzi che gli ſarebbon dati. Et hauendo eſſi promeſſo di farlo, egli di lor conſiglio ſe ne paſsò a Gineura, & in altri luoghi per auuertir del medeſimo le chieſe loro, & di la ſe ne paſsò in Alemagna, per ſaper che numero di genti hauerebbon potuto leuar da quella prouincia nel biſogno. Et percioche queſti riformati di Lione erano in poco numero, & non poteuano penſare, che in modo alcuno ſi foſſe potuto occupar Lione, & che ne anco alcun de' Signori haueſſe hauuto animo di entrar in ſi difficultoſa impreſa, mandarono a quei principali Signori duo di loro, per intender bene il diſegno che haueuano, & riportaron che da tutte le bandi ſi moueuano perciò genti; & in Gineura fu riſoluta l'impreſa di occupar Lione da Giouan Caluino, Teodoro di Beza, Spifamio già ueſcouo di Euers, predicatore di queſta ſedizioſa dottrina. Cominciaron per queſto a marciar i ſoldati ſecretamente, & ſecondo l'ordine concertato fra loro, da tutte le bande; erano i Capitani deputati per queſta impreſa, il Signor di San Ciro, chiamato il primogenito di Maligni, il Signor della Riuiera Borgognone, Monſignor di Caſtel nuouo di Prouenza, il Signor di Belimo di Auergna, il Signor di Marcalto, & i duo fratelli di Viuarij, che entraron il primo dì di Settembre dentro Lione; doue erano ſtati ſecretamente meſſi in ordine ſeſſantaſei alloggiamenti di caſe di queſto morbo infettate, che haueuano da riceuere i dugento ſoldati, che ui entrarono a la sfilata, con ſpada, & pugnali; iquali per il ſegno dato eran riconoſciuti da genti deputate alle porti, & condotte a gli alloggiamenti ordinati per albergare. Molti attri ſoldati poi andauano ad alloggiare per le oſterie diuiſi, cõ ordine di quel che haueuano da fare, che di eſſi non ſi haueua ſoſpetto alcuno. Ma oltre di queſti, i congiurati Cittadini, di quella pece macchiati, & gli abitatori della Città di di uerſi paeſi erano poi in grandiſſimo numero, che haueuan apparecchiate l'armi per adoperarle in queſta impreſa, de quali ne eran ſotto un Capitano cinquecento bene armati, & ueniuano appreſentãdoſi trecẽto pedoni leuati da Gineura, che ſecretamẽte marciauano alla sfilata, & ſi aſpettaua un Capitano cõ buona cõpagnia di fanti prouẽzali, et la ca ualleria che ſe gli mãdaua di Frãcia. Sopragiugneuano nelle uille, & cõtado circõuicino da tutte le bãdi, ſoldati a quattro, & a ſei inſieme, in ſi grã numero, che i cõtadini ſpauẽtati accorgẽdoſene, et temẽdo, dierono a l'armi, notificã lolo a la Città; ma alcuni dalla lunga ſi erã già impatroniti delle chiaui di una delle porti, & torrione di eſſa, & ſi douenano al giorno aſſegnato q̃ſti Capitani per forza inſignorire delle altre porte, metterſi in armi nelle publiche piazze, & farſi padroni della Città, & de' beni, & pſone de' Cittadini. Ma eſſendo ſtato il Gouernatore auuertito di q̃ſto grã numero di foreſtieri, che coſi alla sfilata erano nella Città entrati, et che entrauano, et di q̃lle gẽti che alloggiauano nelle uille di fuora, et ſimilmẽte dalla diligẽza che alcuni Cittadini faceuano di cõperar dell'armi, & portarle in alcune caſe ſoſpette, chiamò a ſe la giuſtizia, & i Cõti della Città, comãdãdo per la prima coſa che ſi rinforzaſſero le guardie delle porte, ui ſi metteſſero ſentinelle, & le deboli ſi fortificaſſero, et fece publicar ſubitamente un bando che tutti i foreſtieri,

Riſoluzione d'Vgonotti di pigliar Lione

Capitani Vgonotti nell'impreſa di Lione.

1560.

Contadini di Lione auiſano la Città della gran quantità de ſoldati, che erano per il cõtado.

Il Gouernatore di Lione fa groſſe prouiſioni, per guaſtar i diſegni de gli Vgonotti.

restieri,& uagabondi che erano nella Città ; douessero sgombrarla sotto pena della uita. La sera poi mandò a far la ricerca dell'armi, che erano state uedute portare in una casa,ma ne usciron tosto soldati in groſso numero, & anco dell'altre uicine de' congiurati armati d'arme bianche,che fecero rinculcare gli archibusieri della città, che erano iti a far spalle,a quei che faceuan questa ricerca,& ne uccisero dua,essendo di essi morti, & feriti similmente. Rimasero con tutto ciò i congiurati per quella notte Signori della piazza,non facendo allora i Cattolici altro sforzo che di apparecchiarsi, & mettersi in arme. Se queste genti congiurate, & lor Capitani che le gouernauano haueſſero hauuto cuore,come haueuan le armi,haurebbō senza dubbio potuto fare molto male;ma la prouisione che fece il Gouernatore contra di loro, anzi la benignità di Iddio che gli tolse il cuore,et le forze,fece nascere in loro terrore tanto in intender che la città si metteua in arme,che restarono storditi si fattamente da sestessi, che quella notte che si pensaron di esser signori a fatto della Città,se ne fuggiron,parte per il fiume,& parte per le porte co'l fauor de' loro amici. Venuta la mattina,i Cattolici per comandamento del Gouernatore si missero in arme,& fecero la ricerca nelle case sospette,& presero tutte l'armi, & le bagaglie,che non haueuano quegli scelerati potuto portar con esso loro,& tutti i letti,& lenzuola che eran per loro quiui stati ordinati, & molti d'essi furon messi prigioni che non hebbero agio di scampare. In questo modo uenne a manifestarsi la congiura & sedizione loro per piu di dumila soldati che furon ueduti fuggire, & per la apparenza dell'armi tolte,& le lor bagaglie trouate nelle case sospette, per gli scritti delle memorie,& roli delle liste,& nomi de' soldati ritrouate in quelle case de' sedizioſi che furon ri conosciuti,rimasi in poter della giustizia,oltre la stessa confessione di molti de' principali della lor fazzione. Fu questo Gouernatore un nuouo Cicerone in prouedere alla liberazion di quella città allora,& ben poteua anch'egli attribuirsi il nome di padre della patria;maggiormente che essendo in quel tempo il Re,& la Reina sua madre co'l Consiglio regio molto trauagliato in riparare a diuerse sedizioni di questi eretici,che di continuo da tutte le bande del regno germoglianano,non potendo a questi tumulti di Lione bē prouedere,egli faceua tutti questi ripari a sue proprie spese,& di alcuni nobili huomini forestieri,& Lioncini,et di altri luoghi circōuicini che si mostrarono allora,et sempre do pò fidelissimi alla corona di Francia, & cattolici. Questo buono ordine del Gouernatore, & la uigilanza de gli officiali, rimise inquiete la città in quel tempo,facendo star ritirati gli eretici secreti della terra,per paura della pena,senza hauer ardire di scoprirsi. Nel la città di Parigi,ancora che in qualche luogo secretamente si predicasse questa falsa setta,eran per l'ordinario il popolo,& i cittadini Cattolici, & si mostrauano persecutori de gli eretici,& fedeli al Re loro, che se questo gran popolo non si fosse mostrato cosi fedele, & che haueſse abbracciato per l'uniuersale la nuoua setta Vgonotta,sarebbe stato il Re in maggior pericolo essai di quel ch'egli stette. Per rimediare a queste solleuazioni,che ogni giorno cresceuano,fecero il Re,e la Regina sua madre un parlamento,doue conuennero i Baroni,cosi ecclesiastici come laici,nelquale esso Re, & la Regina madre ricercarono con preghiere tutti quei Signori, che uolessero in tanto gran pericolo del regno,& in cose di tanta importanza consigliare fedelmente, e senza passione; alle quali parole leuandosi l'Ammiraglio, presentò al Re una supplica da parte dell'uniuersità de' fedeli della sua corona, nellaquale biasimando essi il fatto d'Ambuosa, come quello che essendosi leuato solo per causa della religione, haueua poi mostrato altro disegno, pregauano sua Maestà, che gli uolesse concedere di poter quanto alla religione uiuere secondo le proprie conscienzie, promettendo nel resto fedeltà, & seruitù

alla

Cōgiura d' Vgonotti p amazzare il Re.

1560.

Re di Francia trauagliato da gli eretici.

Parigini, affezionati alla fede,& al lor Re.

alla corona; & domandando il Re che quantità erano queſti che lo ſupplicauano di que ſta caſa, gli riſpoſe l'Ammiraglio, che quando ſua Maeſtà uoleſſe, che faria ſottoſcriue re eſſa ſupplica da piu di cinquantamila perſone. Trattandoſi poi delle entrate Regie, ſi trouò che la ſpeſa paſſaua l'entrata di molte centinaia di migliaia di ſcudi, ne trouandoſi allora ſtrada da poter prouuedere a queſte dua coſe, fu concluſo di conuocare gli ſta ti uniuerſali di tutta la Francia per il meſe di Dicembre futuro, oue ſi terminaſſero queſti dua punti, che metteuano quel regno in gran trauaglio. Finito il qual parlamento, intendendo il Re che ſi faceuano grande raguñante d'Vgonotti nella città d'Orliens, ui andò egli in perſona con la ſua corte, per acquietare i romori ch'in eſſa ſi leuauano. Et ſe ben gli officiali, & i miniſtri antichi del Re, per tutto ſi adoperauano in oppoſi a' mali diſegni di queſta mala razza, ſi era con tutto ciò ſparſa per quaſi tutte le prouin cie del Regnò, ò poco, ò aſſai, di ſorte, che ben conueniua che vſaſſero gran diligenza in opprimergli, ò almeno guardarſi dalle inſidie loro; maggiormente eſſendo fomenta ta, & tuttauia ſoſtentata da alcuni perſonaggi della corte, (come dicemmo) ſecretamen te; che ſe ben il Vandomo in publico nelle meſſe, & altri offici diuini aſſiſteua con moſtra di diuozione col Re, & fratelli, & de gli altri cattolici, era la ſua deuozione giu dicata affettata, & ſimulata, hauendo maſſimamente a lato la moglie, che non ſapeua (co me egli) fingere, che quando egli non foſſe ſtato di quella ſetta, era baſtante a indur uelo: & ſimilmente Lodouico Principe di Condè ſuo fratello, che piu del Vandomo ui era inclinato; qual fu in queſto tempo fatto ritenere dal Re, come conſapeuole anzi mo tore del fatto d'Ambuoſa, per gaſtigarlo, ogni uolta che dal parlamento Regio foſſe ſtato trouato colpeuole con pruoue legittime della ſolleuazione predetta; ma inanzi che ſi poteſſe contra di lui procedere, uenne il Re a morte nel meſe di Decembre, del millecinquecenſeſſanta, laſciando la regina Maria Stuarda uedoua, & ſenza alcun figliuolo, e tutto il Reame di Francia in romore per cauſa della religione; & fu onore uolmente ſepolto nella chieſa di San Dioniſi. Gli ſucceſſe nel regno Carlo ſuo fratello di età d'anni undici, ſotto la tutela della Regina madre, e d'Antonio di Borbone Re di Na uarra, e d'altri Baroni Franzeſi al numero di quindici; & fu alli diciotto del meſe di Maggio dell'anno ſeguente, coronato del regno di Francia, per mano del Cardinale di Lorena. Haueua egli fatto per auanti liberare il principe di Condè di prigione, e rimeſ ſa la ſua cauſa al parlamento regio; dalquale fu il Condè all'ultimo di Giugno di que ſto anno aſſolto, e pronunziato innocente di quanto gli era ſtato apposto. Fece poi il Re il meſe di ſettembre un parlamento di tutti i principali del regno, e di molti huomi ni dotti, nella città di Poyſi, per trattare circa il fatto della religione, qual fu chia mato il colloquio di Poyſi, nelqua'e non ſi pote concludere, coſa alcuna. I ſedizioſi di Lione che uedeuano la gran uigilanza del Gouernatore della città, & giudicauano che mentre egli era a quel gouerno, poca ſperanza poteuano hauere di farui ſforzo, gli dauano molte calunnie, facendo col mezzo de' loro aderenti ſeminarle nel conſiglio Regio, dicendo che i tumulti nati in quel luogo, erano auuenuti per cauſa ſua che adope rando l'aſprezza ſola, & non la deſtrezza conueniente nel gouernare, ſaria ſtato un dì cagione di gran rouina. Et ne ſeguitò non dopo molto che al Gouernatore uenne ordi ne, ò foſſe per queſto, ò per altro (che alcuni diſſero, perche haueſſe cura del proprio greg ge in que' tempi pericoloſi di eſſer infettato) dalla corte regia, che douеſſe ritirarſi al ſuo Arciueſcouado; che fu cagione di alterare tutti i Cattolici della città, & che deſidera uano che il popolo lo foſſe inquiete, & ne ſeguì la rouina che diremo. Queſti capi, per che diſegnauano di trarre a fine l'impreſa loro cõtra il Re, & ueder di opprimerlo, ſcriſſe ro per

Orliens ridotto d'vgonotti.

1560.

Principe di Cõdè meſſo prigione dal Re.

Morte del Re Franceſco ſecõdo.

Carlo nono ſuccede al fratello.

Vgonotti di Lione querelano il ſuo gouernatore al cõſiglio Regio.

Vgonotti domãdano ſoccorſo a Baroni della Magna.

ro per soccorso secretamente in Alemagna, donde dal Conte Palatino gran fautore di quella setta, & dal Langravio, & dal Duca di Sassonia, fu lor promesso quattromila caualli con altretanti a piedi, che entrando nel regno di Francia passato il Reno, douessero con l'armi fauorire l'impresa de' nuoui domatizzanti in quel Regno. Sollecitauan Pontefice, (poi che niuno de gli eretici di Lamagna o d'altre parti compariua nel Concilio di Trento, a diffendere le asserzioni loro) che si desse principio a trattar in esso quanto era necessario per fermezza della Cattolica fede, e reprimere e por freno all'audacia de moderni eretici. Et uedendo il Re di Francia, & il consiglio Regio i romori che per la cresia eran natì in quel Regno, ordinaron per rimedio, che i Vescoui di esso, Abati & altri Prelati douessero andar al Concilio. Vi andò per questo il Cardinal di Lorena con gran comitiua di Prelati di Francia, & molti huomini dotti nelle lettere sacre: & di Spagna per ordine del Re ue ne concorsero alcuni altri, oltre quei che ui erano andati prima, & il Pontefice parimente ordinò, che altri ne ne andassero di Italia. In Costantinopoli auenne che essendo nel porto fra l'altre una galea di quelle che furon prese nel Gerbi, insieme cõ una Galeotta che gli era à lato, hauendo il Turco Capitano di esse, dato licẽzia a molti soldati che ui teneua, per una festa che faceuan in terra, gli schiaui Cristi ani soldati ualorosi che haueuano questa occasione di molti giorni aspettato, & si erano presso che sferrati, a fatto, ueduto che molti de' Turchi che ui eran restati dormiuano, presero tutti a un tempo le armi, & occisero quel Capitano, & gli altri senza molto rumore, & fingendo di andare a diportarsi, a una riuiera uicina, si allargaron in mare, & quando gli parue tempo, gittati i corpi de' Turchi in acqua, a gran uogate si dilungarono dalla uista della città, & se ne passaron in Sicilia. Et quasi nel medesimo tẽpo auuenne, che essendo Carmustafa, famoso Capitano fra Turchi, passato nella Natolia con quattro sue galee per fare uicino al mare una fortezza, come colui che haueua cura di quelle riuiere, essendo stato auuisato della fuggita di questi dui uasselli in Cristianità, temendo che mentre in terra attendeua a far quello edificio, non auuenisse il medesimo a lui, hauendo simili schiaui soldati Cristiani atti a far ogni impresa su'l lauoro della fortezza, disarmò tutte le sue quattro galee, leuandone i remi, & le artiglierie. Ma gli schiaui Cristiani, che già haueuano intesa la proua fatta da iloro compagni, in fuggir da Costantinopoli con la galea & galeotta, che si è detto, hauendo apposto che un giorno il figliuolo del Capitan Turco era uscito a caccia, con la maggior parte de' Giannizzeri che haueua con lui, fatto empito contra Caramustafà cignendolo a torno l'uccisero con la propria scimitarra che haueua a lato, & sferrandosi a poco a poco si spinsero contra alcuni Turchi; & si come eran ualorosi in arme, parte ne uccisero, & parte ne misero in fuga, & subito portarono in una galea di quei remi, nellaquale essendo entrati tutti, & hauendo posto fuoco alla munizione di un'altra, l'arsero, & essi si spinsero uerso Ponente, sicuri che essendo le altre due galee disarmate non haurebbono i nimici potuto seguirgli, & parimente si saluarono anch'essi nel medesimo regno di Sicilia, a quali non men che a gli altri fu dal Vice Re, & da tutti fatto gran festa, & lodato il grande ardir loro. Quasi in questi tempi medesim partendosi da Napoli don Giouanni Mendozza generale delle galee di Spagna, si incontrò in duo galeotte de Turchi pirati, che andauano in corso, & le prese; & perche dodici Cristiani rinegati che ui erano, haueuan uoluto diffendersi contra le sue sedici galee, & haueuano uccisoun suo Capitano Spagnuolo, gli fece squartare. Si cominciò questo anno a spargere il ueleno della eretica perfidia anco nel Regno di Pollonia, a che mentre il Re Sigismondo cerca far prouisione, fu la Liuonia assalita dal Duca di Mo-

Sollecita il Papa, che si dia principio al Concilio di Trẽto.

1560. Prelati Frãzesi uanno al Concilio di Trento.

Caso notabile di alcuni soldati schiaui de' Turchi.

Don Giouãni di Mendozza piglia duo Galeotte di Corsali.

scouia,

scouia, onde fu egli sforzato tralasciar questa impresa, & attendere alla difesa de' suoi luoghi; & hauendo mandato un'esercito contra il Moscouita, fu da nimici rotto; con il corso dellaqual uittoria gli fur anco tolti alcuni luoghi della Liuonia. Nel principio de l'anno mille cinquecentsessantadua, Carlo Re di Francia, per acquetar i gran tumulti che si leuauano per il suo Regno, per causa della Religione, & per ouuiare a molte rouine che per questa occasione si uedeuano apparecchiare, fece un'editto, per ilquale permetteua, fin che altro fosse terminato dal parlamento, che gli era per fare per questa causa, che tutti quegli della religione, (come essi chiamauano) riformata, potessero predicare, e far gli altri esercizij di detta religione per tutto il Regno, ma però fuori della città, sperando che uedendosi essi esser cosi sprezzati, e separati da gli altri, si douessero distorre da sua posta da una religione tanto odiata: dallaqual permissione ne seguì effetto contrario al la buona intenzione del Re: perche questi ribaldi, che si erano apostatati dalla uera e cattolica fede, sotto pretesto della loro pretensa riformata Religione, cominciarono a fare molte ribalderie, assassinamenti, e sacrilegij; e raccoltisi molti di loro insieme, s'impatronirono a poco a poco della città d'Orliens; oue non passò troppo che ui andò anco il Principe di Condè, hauendo cattiuissimo animo contra il Re, e contra molti Baroni della corte, ch'erano fedelissimi alla corona, e perciò dal Re molto onorati; ilche non potendo esso (come di sopra si è detto) comportare, gli odiaua a morte. Onde conuenne il Re & suo consiglio far prouisione d'un buon esercito per ricuperare quello, & altri luoghi da gli Vgonotti usurpatili; con parte delquale andò Luigi di Lorena duca d'Omala all'assedio di Rouen, che si era ribellato; nelquale assedio, fu in una fazzione ucciso d'archibusata Antonio di Borbone Re di Nauara, che era nel campo del Re; & essendo poi del mese di Nouembre presa la città, furono gastigati i ribelli secondo i lor demeriti. Questo anno fu coronato Massimiliano figliuol dell'Imperador Ferdinando Re di Boemia in Praga, città principale del Regno, doue si fecero solenne feste, & piu se ne sarebbon fatte, se non ui fosse nata una peste si grande che uccise in quella città, & ne l'altre a l'intorno in pochi giorni gran moltitudine di genti, & non dopo molto tempo desideroso lo Imperadore, che il medesimo Massimiliano fosse eletto Re de Romani, procurò una dieta in Francfort, doue conuennero gli elettori dell'imperio, dallo Arciue scouo di Colonia impoi che trouandosi infermo mandò in suo luogo duo procuratori; & quiui con la debita pompa, & cirimonie fu fatto, & creato Re de Romani, & successore dello imperio. In questo anno medesimo nacque improuisamente una gran guerra nel regno del Giappone nell'Isole Orientali, dellaquale diede particolar auuiso il padre Gasparo, Vilella dalla città del Sacai, doue & nella città del Meaco quindi non molto lontana, egli predicaua il Santo Euangelo, & ui haueua con altri simili seminatori del uerbo d'Iddio inanzi a lui, conuertiti già molti in queste due città, & luoghi uicini, a la fede Cristiana, che lo seguiuano, & stimauano, hauendo già sentito il gusto della parola della uerità. Scrisse che essendosi egli partito dalla città del Meaco, & ito a uisitare i Cristiani del Sacai, per tenergli in fede, & cercar di conuertir de gli altri, fu mossa guerra improuisamẽte al Gouernatore del Meaco da un Principe di quel regno suo nimico, che con quarantamila armati lo uenne ad assediare; & fu soccorso nello assedio da un suo zio con buona quantità di gente, che si accampò non molto lontano da' nimici, fra Meaco, & Sacai, & quiui fra questi duo eserciti furon fatte in diuersi giorni molte scaramuccie. Haueua il Tiranno nimico del Gouernatore condotto un grosso squadrone di Bonzi gentili, che in distinzione de gli altri eran chiamati Neugori. Dopo molte scaramuccie, hauendo il tiranno con i suoi

1562. Editto del Re di Francia.

Condè si scuopre inimico del Re.

Il Re arma contra gli Vgonotti.

Morte del Re di Nauara.

Massimiliano coronato Re di Boemia.

Peste grande in Boemia.

Massimiliano creato Re de Romani.

Guerra ne Regno del Giappon.

1562.

Fatto d'arme tra Indiani.

Bonzi assai ualenti ne l'armi tirato a battaglia aperta il zio del Gouernator del Meaco, uinse il fatto d'arme; di che spauentato il Gouernatore, che non si conosceua hauer forze bastanti da potere star più a petto al nemico, se ne partì della città con i suoi ritirandosi a una fortezza lontana; onde fu la città crudelmente saccheggiata, & piacque a Dio che fosse la Chiesa de Cristiani riguardata in questo sacco, per il mezzo, & autorità di un gentile che era fra nimici, il quale hauendo piu uolte udito in quelle predicazioni la parola d'Iddio, se ne era innaghito, quasi hauendo nel suo cuore accettato la fede. I nimici del Meaco dopo questo si diedero a combattere una rocca molto forte, doue era il padre del Gouernatore che la guardaua. Il figliuolo tra questo mezzo con molta prudenza ragunò uno esercito di uentimila persone, & fatto buona prouisione di uettouaglie si mosse per assaltare i nimici, & passato un grosso fiume che era fra l'uno esercito, & l'altro con molta secretezza, perche i nimici non lo stimauano, gli assaltò improuisamente, che essendo cosi colti di improuiso, ancora che fussero in numero di trentamila, furono parte morti, parte feriti, & il resto posti in fuga. Il Gouernatore aspirando a questa uittoria, congiugnendosi con le genti del padre, che erano nella fortezza, non uolendo dar al nimico tempo di rifarsi, lo seguitò con gran mortalità sino al Meaco; doue hebbe nuoua battaglia con queste reliquie, & quei che erano restati nella città, iquali ueduto la gran perdita de' loro, & il gran ardire de' contrarij, posti in gran terrore, furon facilmente superati, & sconfitti, & il Gouernatore ricuperò il Meaco. I nimici perche temeuano che non gli auuenisse peggio, domandaron la pace, & la ottennero col mezzo del Cubo del Giappone, che è signore di tutto il regno in quelle cose solamente che appartengono a l'onore; ma non già alla potenza, & giurisdizione, che altri lo auanzano. Scriue molti altri particolari questo padre, fra quali è che quei Cristiani nouelli di queste due città, & luoghi circonuicini son molto frequenti nelle chiese, & nelle opere pie, contra lo antico uso loro, quando erano nelle gentilità: & racconta particolarmente di una donna Cristiana molto ricca, che tutto quel che gli haueua nel suo testamento lasciato il marito, distribuì in souuenimento de' poueri lebbrosi del Meaco, & suoi confini; & dice che fu questo atto di carità, come non in uso presso i Giapponesi, molto celebrato da gentili ancora, se ben qualche un di quei Bonzi lo ripresero, benche nel generale l'ammirassero, lodando simili opere, & la legge che le comandaua. Descriue il medesimo l'origine, & natura di questi Bonzi, & dice che abitano in una montagna in diuersi luoghi, che essi chiamano monasterij, & sono intorno a uentimila huomini, & che il primo institutore di questa religione, fu uno chiamato Corebondaxi, che era fra loro persona litterata; & dice il padre, che per quel che egli ne haueua udito, haueua qualche demonio familiare. Et che egli ritrouò una sorte di lettera nel Giappone molto usitata, che si chiama Cana. Lasciò molte profezie delle cose di là, & perche a caso alcuna di esse riesce, la gente grossa lo stima molto. La legge che ei lasciò è intitolata Xingoluiu; il primo precetto dellaquale è, che adorino il diauolo; & chi potesse puntalmente sapere le particolarità della sua scelerata uita, direbbe che sia egli stato un proprio diauolo incarnato. Dicono che lasciò certe parole diaboliche in iscritto, con lequali si mandaua il demonio in corpo di qualunche persona si uoleua, & quiui rispondeua a qualunche domanda che se gli faceua; & dice, che egli fu il primo autore del peccato nefandissimo in quel paese. Stando per morire, si fece fare una gran fossa a guisa di una cassa, nellaquale si misse, dicendo alla turba sciocca, che uoleua quiui dormire lunghissimo sonno, & che di là a tante migliaia di anni sarebbe uenuto al mondo un gran litterato, & che egli allora sarebbe uscito di

Deuozione de Cristiani delle Indie

Bonzi, chi siano.

1562.

quella

quella tomba,& comandò che inanzi a quel tempo niun fosse stato ardito di aprirla,& suegliarlo dal sonno. Gli fu da quella meschina gente dal demonio sedutta edificato piu di un tempio,doue era egli adorato; de quali se ne haueua egli istesso uiuendo fatto alcuni. Nel luogo doue egli si rinchiuse dicono esser una Chiesa delle piu sontuose fra l'altre,chiamata Coia,doue concorreuano molti a domandar sanità,onore,& altre cose necessarie per la uita con far grandi offerte,& molti doni. Scriue il padre hauer trouato in quel paese molti monasterij di questi Bonzi, ne i quali si commetteuano grandissime sceleratezze,& peccati enormi. Et che nella Chiesa principale eran sempre molte lampade accese,di quasi tutto il regno del Giappone, & che quei che rinunziano al mondo,si ritirano a questo monasterio,doue non si tien per peccato il piu nefando di tutti,& dicono con tutto questo che ui si ritirano per far penitenza. Fra i seguaci di costui fu uno chiamato Cacaba, che uedendo i continui furti, sceleratezze,sedizioni,& uccisioni che quiui si faceuano, tirati con se alcuni suoi compagni, si separò, & ordinò questa sorte di Bonzi chiamati Neugoci; de quali altri, attendono a dir orazioni, & altri uanno alla guerra, & tutti han per esercizio di far ogni dì cinque frecce, & hanno di continuo l'armi apparecchiate, & adorano i fondatori di questa riformata setta Cacaban. Fra loro non han superiore alcuno,ma colui è superiore che può piu di tutti, se bene nelle congregazioni che fanno, danno qualche precedenza a' piu uecchi fra loro. Et sopra quel che si ha da risoluere nel consiglio loro, un solo che sia di contrario parere a gli altri, impedisce la risoluzione del consiglio,che tante uolte perciò si rifà,fin che sien tutti d'accordo. Ma quel che era molto ridicolo fra loro, che di notte si ammazzano l'un l'altro quando han gara fra loro,& di dì si fan conscienza di ammazzare una mosca,essendo proibito nella legge loro di ammazzare animal uiuo. Haueuano i Giapponesi già,& prima che lor fosse stata mostrata la uera uia di andare al paradiso unico de beati, una opinione,che in quel modo che nel mondo erano piu regni, cosi dopo morte fossero piu paradisi,& in diuersi luoghi;& che in ogni paradiso sia un Santo che riceue coloro che lo hanno in questo mondo seguito,& adorato; & che fra gli altri paradisi ue ne sia uno sotto l'acqua del mare,& quei che uogliono andar a questo, sazij del mondo si traboccano in mare,portando per andarui qualche grossa pietra che presto lo profondi,& altri per ire a gli altri paradisi si occidano con uarie sorti di morte. Di quà può il Cristiano raccorre quanta sia la felicità sua, che ha la uera dottrina per ascendere al uero paradiso, seguendo Cristo, che è la uia, la uerità,& la uita,uedendo massimamente che tante anime son perdute per non l'hauer trouata. In Ponente in questo tempo auuenne che essendo in guerra nell'Vngheria, Ferdinando Imperadore con Solimano Sultano, nacque dopo molti romori, & morte di genti una triegua fra loro,per laquale fu fra l'altre cose capitolato che si facesse un cambio di prigioni,riscattando Solimano quattro suoi Sangiacchi presi da Cristiani in quella guerra, con dare all'incontro Aluaro Sandeo,don Sancio di Leiua,& don Berlinghieri Recchenses, nobili,& ualorosi Spagnuoli, che furon presi nella perdita dell'armata Cristiana, & nella presa dell'isola del Gerbi, che noi dicemmo; perche l'Imperadore conosciuta la importanza di questi tre gran Caualieri,& quanto la lor prigionia era a cuore al Re Filippo suo nipote,haueua con gran diligenza procurato di rihauergli. Furon tutti tre condotti in Vienna, doue l'Imperadore,& Massimiliano Re di Boemia suo figliuolo, gli raccolsero con grande amore,& con donatiui gli rimandò in Spagna; oue essendo dal Re Cattolico molto onorati, gli rimandò ad esercitare i gradi della milizia, che haueuano in Italia prima. Et l'Imperatore liberato dal pensiero di una

Vane opinioni di Giapponesi circa il paradiso.

1562.

L'Imperator Ferdinãdo fa tregua con Soliman gran Turcho.

Don Aluaro Sandeo liberato p opera dell'Imp. Ferdinando.

cosi pericolosa guerra, uoltò l'animo ad assettare molte cose del suo Imperio, alle quali per la continoua guerra non haueua potuto attendere, con quella diligenza ch'aueria fatto bisogno; e perche l'amministrare drittamente la giustizia a popoli, e una delle principali uirtù, che ne' Principi si ricercano, fece una nuoua elezzione, & scelta d'huomini dotti nelle leggi ciuili, quali hauendo dal sacro imperio onorate prouisioni, risedessero in diuerse prouincie a lui soggette, e facessero di questa scienza, publica professione; e desiderando egli hauer d'Italia qualche huomo raro in quella professione, fece scriuere al collegio di Padoua, e lo richiese, che uolessero far elezzione di uno di loro, che fosse atto, e uolesse accettar questo maneggio: & essi dopo matura consideracione, scelsero di comun parere Girolamo Olzignano, publico lettore in esso studio, gentil'huomo di Padoua, come attissimo per la sua rara dottrina, e suelto giudizio a questa impresa, che uolentieri accettò questo carico, & andatosene in Tiburgo di Britteuia, si portò di modo ch'acquistò non solo a se, & a casa sua, ma anco a tutta la nazione Italiana, onore, e riputazione grandissima, e ne restò l'Imperatore sodisfatto, che non molto dopo lo creò in Ispurg consigliero del sacro Imperio. Nella città di Lione, partito che ne fu del M C L X I. Il Gouernatore, essendogli successo il Signor di Salce, non tardarono i sediziosi, & ribelli che ui erano nascosi, a tumultuare, quel che non haueuano hauuto ardire di far mai, quando ui era il Gouernator passato; & hauuto nuouo soccorso da gli eretici di Gineura, col titolo che si haueuan preso di riformatori delle Chiese di Francia, non mostrando in publico di uenir contra il Re, anzi uantandosi che uoleuano difender per lui quella città, & leuarne i cattiui abusi antichi, si ragunauano a squadre, a squadre in diuersi luoghi, & parlauano burlandosi della Santa fede Cattolica, senza rispetto d'Iddio, & de gli huomini; haueuan le nostre Chiese in abominazione, & predicauano apertamente, & esortauano le genti a non douerui entrare; per'l contrario lodando le conuenticole, o moschee, ò sinagoghe loro, intitolandole l'onor di Iddio, concesso alla Chiesa loro riformata; & diceuan al popolo, per distorlo dal uero culto, & adorazion d'Iddio, come diceua Ieroboam. Non salite piu al tempio di Ierusalem, perche iui non è il uero Iddio, ma è in Bethel, ò in Dan, che io ui ho nouamente edificato; & cominciarono a far ridotto, & uoler fabricare una lor Moschea, uerificando quel che San Cipriano dice esser solito di tutti gli eretici, in edificare altare, contra altare, Sacerdote contra Sacerdote, sacrificio, contra sacrificio, & cattedra, contra cattedra. Et seguendo lo stile de gli eretici Donatisti, si faceuano conscienza di porsi a sedere, presso un Cattolico, di salutarlo, ò parlargli, & entrargli in casa. Non si facendo dopo conscienza di entrarui, & saccheggiargliela. Si faceuano coscienza (come già i discepoli di Eunomio eretico) di passar inanzi una nostra Chiesa, riuoltandosi per altra strada. Chiamauano, (come faceuano gli Acefali) le case sante d'Iddio, osterie di eresie, & di tutte le sorti di sceleraggini, pentendosi di esser in esse stati battezzati; Persuadeuano (come faceua Montano eretico) che ogni Chiesa che era al mondo beslemmiana, & non oraua. Con l'aiuto che si moueuano genti di Lamagna per aiutargli, si uennero a multiplicare molto presto in numero grande, & predicauano publicamente nelle case delle maggiori strade di Lione, le nuoue dottrine, & inuenzioni loro, riempiendo le orecchie di quei che passauano delle lor cantilene, & urlamenti piu scampigliati, che i canti de Salmi de Giudei, come si legge che faceuano anco gli Arriani. Chiamauano i Cattolici idolatri, perche adorauano nelle Chiese il corpo santissimo di Giesu Cristo. Presero (crescendo nella loro audacia) apertamente l'armi, questi huomini nefandi, facendo resistenza alla giustizia, & a magistrati. Et risoluerono di edificare una torre di Babel,

Romori d'Vgonotti in Lione.

1562.

Vgonotti pdicano publicamente la loro eresia in Lione

Vgonotti prendon alla scoperta l'armi cõtra la giustizia.

per

per esercitarui la lor confusione, laqual edificorno con gran diligenza, & la chiamaron Martino; nelquale faceuano le conuenticole loro con i lor soliti urli ordinati, & instituiti dal lor Baal di Gineura, di ogn'altra cosa facendosi quiui menzione, che delle cose d'Iddio; perche le lor congregazioni si consumauano tutte in burlarsi de gli ordini della Chiesa cattolica, disprezzare le tradizioni de gli Apostoli, & maladire i Santi Sacramenti da Dio ordinati, dir mal del Papa, & bestemmiare tutti i Vescoui, & altri ministri della Chiesa con parole nefande, se bene immascharate di qualche parola di Iddio (secondo l'vso de gli Eretici) & melate di ogni libertà carnale, promettendo a i lor seguaci esenzione, & libertà di tutti i tributi, & diritti che uanno a Principi senza piu hauergli a dare obedienza. Il che non solo essi cominciorno a fare, ma ancora molti sudditi de luoghi circonuicini. Costrigneuano quei della setta loro, a rinunziare con giuramenti solenni alla fede cattolica, & alla forma del battesimo con che erano stati battezzati, & di non hauer a star piu alla messa, ne ad altro diuino officio celebrato da la Chiesa cattolica. Et di non sottoporsi a Giudice, magistrato, ò officiali del Re per lo auuenire, anzi star sotto coloro che da essi sarebbono stati costituiti superiori. Et secondo i Macedoniani (che negarono la diuinità dello Spiritosanto) giurauano di non abbādonar mai questa lor setta, & teneuano in questo lor tempio Martino, i Formularij loro, fatti per tirare con dolci parole a questo errore loro le semplici persone. Teneuano genti a posta deputate alle porte della città, che aspettassero i contadini per persuadergli che douessero andare a questa sinagoga loro, & qualche uolta gli dauan perciò danari, che essi poi si andauano a bere all'osteria. Veduto poi non trouar resistenza, & accresciuto il poter loro nella città; determinarono di aggrandirsi di luogo commodo, & forte, per difendersi dalla giustizia del Re, impatronendosi del piu spazioso quartiero della città, per hauer doue far alloggiare lì presso il gran numero de soldati foresticri, che haueuano fatto pratica di far uenire per impatronirsi, & dominare la città, come poi fecero; & scelsero a questo effetto il palazzo del Generale del Piamonte, che è la piu bella, & spaziosa casa della città, & commoda per la impresa loro, per hauer da una banda la gran piazza de frati di San Francesco, doue poteuano in un subbito metter in battaglia presso tremila fanti, & da l'altra la strada della Grenetta, la piu larga, & spaziosa di tutta la città; & per far questo, disfecero quel tempio Martino. Muniron questo lor nuouo tempio, o sinagoga, ò Moschea, come essi la chiamino, di buona artiglieria, & di tutte altre sorte di armi, & munizioue da guerra, come fecero anco la maggior parte delle case uicine, fortificandole di fianchi con archibusi, a caualletto, pieni di molti corsaletti, & armi. In questo luogo constituirono la principal sedia del lor uenerabile concistoro, doue si faceua consiglio per opprimere la parola Euangelica, abolir la Chiesa cattolica, rouinare la corona di Francia, & gittar a terra gli stati & officiali della città. Fondato questo lor Panteon, & munitolo di artiglierie, conuocaron quanti uagabondi, & banditi della Francia che potetton conuocare, onde di essi fu in gran maniera il numero cresciuto. Non mancarono i consoli della città, & i Magistrati, nel principio & sempre ostare con tutte le forze loro a questi ribelli di Iddio, & del Re loro; come fecero ancora i buoni, & fedeli Cattolici, & leali sudditi di tutti gli stati della città, che ricorsero al nuouo Gouernatore, ricercandolo che si douesse ouuiare a questi perturbatori della quiete pubblica, & che cercauano cosi alla scoperta contra l'ordinanza del Re, noler introdurre nuoua religione nella città sua; & che non si douesse tollerare, che con le forze, & con l'armi si unissero in quella fortezza, offerendogli l'aiuto della città, de gli amici, & de parenti per discacciargli; & che ponesse mente, che fra pochi

1562.

Vgonotti, gliano gra possesso in Lione.

Richiesta de' Cattolici di Lione

pochi giorni si sarebbono impatroniti in modo della città, che l'haurebbe dominata a fatto, & toltone il dominio al Re; ma egli non solo non uolle farlo; ma gli proibì espressamente che non si mouessero, dicendo che egli sapeua bene che costoro non haurebbon molestato i cittadini in conto alcuno, & che non haueua ordine dalla corte di far contra di essi cosa ueruna, & che egli era quiui p metter la propria uita per difesa del popolo, & della città, però che essi stessero sicuri. Questo auueniua forse, & come si credette perche questi principali della sedizione lo addormentauano con parole amorenoli, facē dogli creder tutto il contrario di quel che' Consoli gli diceuano. i quali gli replicauano che la usanza di tutti i Gouernatori di quel luogo, fu sempre di non lasciar far ragunate di arme, ne di genti, & che in tutte le Republiche ben ordinate mai si è lasciata introdurre nuoua religione, come cosa temuta sopra tutte le altre, per la rouina delle Republiche, & gli inconuenienti che ordinariamente ne seguitano, apportando il mutar della religione con se il cambiamento ancora del prencipato; & che se in niuna si haueua da considerar questo, si ha da considerare nella Religione Cristiana, per la quale si confessa esser una sola fede & una Chiesa sola, la quale non può riceuere diuersa & contraria dottrina; che se l'vna è buona, è forza che l'altra sia cattiua. Di quà auuiene che gli vni condannano gli altri come eretici, nè si possono compatire insieme. Et che ponesse ben mente, che con tollerare egli quella mala razza offendeua Iddio, noceua al Re, & sarebbe stato cagione di ueder presto quella Città sozzopra. Et che si ricordasse che era quella Città ne' confini di Gineura, & di altre Città, & luoghi sospetti di eresia; & che ponesse mente che iui si congregaua gran moltitudine di banditi, & fuggitiui, contra la ordinanza del Re. Et che pensasse che essendo quella Città piena di tante ricchezze, & danari per rispetto de' cambij, & fiere, & mercanti ricchi di diuerse nazioni, fra pochi giorni, non gli piacendo questi ragunamenti di arme, si sariano da quel la Città ritirati con le lor facultà, si come già qualche uno cominciaua a fare. Eran tutte queste ragioni buone, uere, & sante; ma si come in tutte le altre cose suole Iddio torre il uedere a gli huomini, quando uuol permettere qualche rouina, non fu possibil mai introdurle nelle orecchie del Gouernatore; il che ueduto da loro, & da' principali Cattolici della Città si risoluerono di ricorrere al Re, & fargli intendere per alcuni nobili il calamitoso stato di quella Città; Ma volendo far che questo decreto di mandar al Re fosse fatto dal popolo, e consiglio della Città; o che fossero subornati alcuni, ò come si fosse, non ui si mandò, assicurando il Gouernatore di nuouo che non hauessero da temere che ue nisse scandolo, & tumulto alcuno, che haueua sicurtà da loro, per piu di centomila scudi; ma che era necessario per la tranquillità publica, che stante quei tempi non si douesse hauer riguardo a religione. Fu circa questo tempo mandata a Lione dal Re, & suo consiglio, il Conte di Cursolo al presente Duca di Vzez, Luogotenente generale ne' paesi di Linguadoca, di Prouenza, Delfinato, & Lioneſe, per pacificar i tumulti, & romori, che in tutte queste prouincie eran nati, & per gastigare i delinquenti. Questi seditiosi di Lione, piu prudenti nell'esser loro, che i figliuoli della luce nel suo, gli mandaron incontro alcuni loro oratori, i quali gli uolsero persuadere, che la maggior parte de' cittadini, & del popolo Lioncino era della nuoua religion riformata, la quale essendo tanto moltiplicata, non poteua piu contenersi nelle case priuate per vdir la parola del Signore; onde eran constretti di hauer Chiese per ragunaruisi, che altrimenti non potrebbe star la Città in pace. Il Conte entrato in Lione, essendo ito il giorno di Natale, a vdir la messa solenne nella Chiesa di San Giouanni (oue dopo l'hauerla vdita diede solennemente l'ordine del Re a Monsignor di Salto, Gouernatore) ueduto vn concorso di popolo Cattolico si grande

Il cambiar religione porta seco cambiamẽto di Signoria.

Conte di Cursolo mãdato dal Re a quietar i tumulti, & gastigar i delinquenti.

Frequenzia grandissima de Cattolici nelle Chiese di Lione.

si grande nella Chiesa, conobbe essere stato falsamente informato da gli eretici, come meglio poi se ne auuidde il dì seguente, & gli altri dell'altre feste ne' quali vidde tutte le Chiese della Città esser frequentate, & piene di Cristiani, & Cattolici dell'vno, & l'al 1562.
tro sesso; onde si chiarì a fatto della fallacia di quelle genti, & appalesò poi a certi que Molto maggior numero di Cattolici che d' Vgonotti in Lione.
sta fraude, onde i cittadini Cattolici che lo intesero, gli dissero che uolesse per uista chiarirsi di quanto gran numero auanzauano i Cattolici questa peruersa setta, che haurebbe trouato esser pochissimi gli eretici innouatori, rispetto a Cattolici, & fedeli, & era per farsene la sperienza, se non fosse stata la cosa impedita dal Gouernatore, non uolendo che la fallacia fosse cosi manifestamente scoperta, & gli eretici per persuadergli il contrario di quel che egli istesso haueua ueduto, ottennero per grande importunità, che uolesse la Domenica che seguita, ueder il numero de'loro, in una predica che haurebbon fatto fare, fuor della terra nel borgo della Griotera: nelqual giorno ui si sarebbon presentati, come per far di essi una general mostra armati; & in quel tempo haueuano essi ordinato che venissero a congiongersi con esso loro molti forestieri di Vienna, & altri luoghi uicini del Delfinato, oltre l'hauer ordinato che ui comparissero vignaruoli, & contadini di fuori, che erano sparsi per le possessioni con pagargli la giornata per quella fatica, tutto facendo per accrescer in quel giorno il numero della lor setta, & con questo muouer quel Signore a concedergli il poter edificar Chiese per predicar la lor Prouuisioni de Cattolici contra gli Vgonotti.
religione, che diceuano esser la uera Cristiana. Ma uenuto questo alle orecchie de i Cattolici, instarono molto che fosse dal Luogotenente del Re proibito il far quella ragunanza di sediziosi, cosi come si apparecchiauano di far con l'armi, sotto pretesto, & nome di religione, contra gli editti del Re, & ordini della corte suprema, essendo cosa piu che sospettosa, che ne sarebbe potuto auuenire qualche gran tumulto, & forse un sacco, & rouina della città, hauendo questi nimici publici, l'armi in mano. Ma che se pur egli fosse risoluto che in ogni modo facessero quella finta mostra, & esercitassero le lor nouità, fosse almeno stato in campagna fuor della città, doue saria stato men pericolo. Monsignor di Cursolo desideroso di pacificare questa disunione, fece chiamar a se, Ragionamento di Monsr. di Cursolo a Cattolici di Lione.
i principali de' primi stati della città, per intender il parer loro sopra quel fatto; a' quali disse che per la poca età del Re non era all'ora possibile di reprimere quei della nuoua religione, cosi moltiplicata, & spartita per tutto il regno di Francia, & che il suo consiglio haueua considerato, che non sarebbe stato honesto, che nel suo nouuo uenire alla Corona si fosse dimostrato crudele, & che non si giudicaua bene osseruar gli ordini, & seuerità de' Re passati, contra quei di essa nuoua Religione in quei tempi cosi calamitosi, per uoler sopire la loro opinione: ma che era necessario fin tanto che fosse in età, d'intendere, & attendere a tener ciascuno in pace, tollerandosi molte cose. Diceua che haueua egli solamente ordine di gastigare i ribelli, & sediziosi, & i perturbatori della publica quiete di qualunque religion si fosse. Quiui disputò poi con loro con dolce ragionamento sopra il modo da tenersi per concedergli le lor erronee predicazioni, ò nella città, ò fuori: ma hauendo pazientemente udito le ragioni de' Conti della città, & de principali de gli stati, che gli mostrarono la publica ribellione di costoro, se ben la copriuano all'ora, che egli ui era presente, & il cammino a che tendeuano, che era di saccheggiar quella 1562.
città, & impatronirsene a fatto, come luogo per loro molto al proposito per la uicinanza di Gineura: & che per conto alcuno non se gli douesse conceder quella ragunanza con l'armi, & se pur non si poteua far dimeno, se gli concedesse il predicare in qualche casa di villani, fuor de li Borghi della Ghiriotera. Il Luogotenente all'ora fece uno editto, che sotto pena d'inobedienza, & di ribellione al Re, niuno di questi della religion

nuoua

nuoua fosse ardito di ragunarsi dentro la città, per farui le prediche loro, ne per altro effetto con l'armi; ma gli permise di andar senza armi però, a far le lor prediche nelle grange, & case di fuori della Ghiriottera di la dal fiume del Rodano, accioche non fossero da' Cattolici inteſi; doue essi dopo accommodaron una certa spelonca, o stalla (degna di tal prediche) a questo effetto. Et quantunque gli eretici, per questo editto non ottenessero quel che desiderauano, & che haueuan domandato, fu nondimeno in lor fauore assai, perche con questo decreto i semplici andauon giudicando (come poi essi si andauan uantando) che la lor setta era approuata in Francia per buona: & che se fosse stata nefanda, & pestifera (come i Cattolici asseriuano) non gli sarebbe stato conceſso il predicarla da un Luogotenente del Re mandato in quelle parti a questo effetto. Per questo dopo pigliando maggior ardire, scoperſero l'armi piu arditamente, rimprouerādolo a' Cattolici, & standone molto allegri; perche haueuan disegno di far altro effetto, che il cantare, & predicare; & d'allora in poi andaron persuadendo a' semplici con maggior baldanza la lor dottrina, che diceuano esser dal Re approuata: & i Cattolici, che per men male haueuan questo permesso, si accorsono indi a poco, che haueua da esser la cagione della rouina della città loro, come fu poi. Ma quel che fu causa di piu far questa mala razza insuperbire, fu che il Gouernator della città, tal' ora andaua a sentir le prediche loro, & se ben faceua uita Cattolica, un suo fratello ui era quasi di continouo; & quel che fu peggio, permetteua che questi sedizioſi andaßero a far queste lor ragunanze, & prediche in quella casa di contado con l'armi, contra l'editto, & ordine lasciato da Monsignor di Cursolo, non permettendo il Gouernatore all'incontro che i Cattolici portaßero un pezzo d'arme, anzi eran puniti seueramente: onde i Cattolici furon per questo perseguitati con gran rouina da questa generazione, senza potersene a un certo modo aiutare: I Conti (che i Lioneſi chiamauano cosi, i magistrati della città) ueduti questi andamenti, che andauan tutta via in volta per introdur questa falsa setta in Lione, & che i sedizioſi haueuan l'armi in mano, cosi per ouuiare al mal che giudicauan poter auuenire, come anco perche auuenendo, che i Catolici haueßero prese l'armi per difesa, non ne haueßero a patire, mandarono alla Reina uedoua, & al cōsiglio Regio, una supplicazione con narratiua, & informazione delle cose che succedeuano, pregando che ui foße posto rimedio: che fu presentata dal Sagrestano della Chiesa di San Paolo Beronante, mandatoui a posta. Onde i Principi del consiglio mandaron quiui Monsignor di Mongerone, con ordine che fatto qui il bisogno, se ne paßase per altri ne gozij nel Delfinato, comparso Mongerone nella Città con grande autorità, & inteso il termine in che le cose si trouauano, dopo l'hauer consolato i Cattolici, comandò a questi riformatori di Chiese che lasciaßero l'armi, altrimenti gli haueuerebbe fatti gastigare; & il di seguente questo Signor se ne parti per il Delfinato; & glie ne auuenne bene, perche i Riformatori haueuan risoluto di riformargli la testa il giorno dopo, & senza dubbio lo faceuano; si come il dì seguente, i compagni loro fecero a Monsignor della Motta Gondrino Cauallier dell'ordine, ualente, & magnanimo, Luogotenente del Re nel gouerno del Delfinato: il quale per tradimento inaudito, & quando egli non se ne guardaua, perche faceua resistenza alla lor detestabil setta, fecero uergognosamente morir in Valenza; cōtra il quale hauendo usato ogni sorte di crudeltà, li sacchigiaron la casa con tutti i danari, & mobili che ui haueua. Di questa sorte sono i Riformatori delle Chiese della Frā cia, omicidiali, crudeli, & assassini. Et finalmente non potendo piu star saldi, non solo per diffendersi da' ministri del Re, che gli minacciauan rouina, ma anco per metter ad esecuzione quel che haueuano già di molto tempo disegnato, presero l'armi l'vltimo

Aprile.

E concesso a gli Vgonotti il ridursi armati, & a Cattolici sono in tutto, e p tutto uietate l'armi.

Supplica mādata da Cattolici di Lione alla Regina madre, & al cōsiglio Regio.

1562. Monsign. di Mongerone mādato dal cōsiglio Regio a quietare le cose di Lione.

Monsignor della Motta ucciso da gli Vgonotti in Valenza

Aprile. 1562. per impatronirsi della Città, & di notte, per piu intimorir la gente si videro uscir con strepito, armati di arme bianche in grã parte, da diuersi luoghi, doue erano stati secretamente alloggiati di molti giorni; & delle prime cose che fecero, andarono ad assaltar il Palazzo della Città, doue eran riposte tutte l'armi della munizione del popolo che eran da poter armar in un subito presso quattro mila soldati, e se ne fecero patroni, & quelle armi, che non haueua voluto il Gouernatore che i Conti, & officiali della Città hauesser tratto fuori per distribuirle in questi accidenti fra Cattolici, non solo ne furon i proprij Cittadini priuati, ma uennero con esse a farsi, piu gagliarde le forze de' seditiosi loro auuersarij; & q̃lle che non potettono hauere i fedeli della Corona di Francia, l'hebbero i suoi ribelli; presero tutte le piazze, & publicarono un bando che niun del popolo hauesse ardire di pur affacciarsi alle finestre, perche essi non uoleuano se non i Religiosi preti, & frati, de' Cattolici; con che uennero ad assicurare molte persone, che se ben si doleuano dell'afflizione di quei Religiosi, rimaneuano sodisfatti al quanto, pensando che a loro non douesse esser fatto dispiacere alcuno: che non gli riuscì poi. In questo modo la Città di Lione uẽne a fatto in poter de ribelli, che la riformarono in modo che se ne sentirà per molti anni; perche non solo gittarono a terra molti luoghi, & edifizij onorati, ma cominciarono a impatronirsi tirannicamente dell'entrate del Rè. I mercanti forestieri che anteuedeuano la tirannide che era per seguire contra di loro, chi a un modo, chi a vn'altro cercauan di fuggire le mercanzie, & i danari: & serrati i banchi, chi nascondeua i danari, & chi con dolcezza mostrandosi esser con l'animo della lor fazzione, si riparaua da la furia loro, poi corrompendo le guardie che eran poste alle porte con donatiui (perche il fatto della religione era all'ora posto da canto) se ne partiua in sicurezza, chi uscendo pe'l Rodano, & a seconda andandosene in Auignone, & chi altroue in quei luoghi, oue si giudicauan esser piu sicuri. Furon da questi innouatori formate nuoue leggi, facendosi essi giudici, & gouernando in modo a uolontà le cose, che niuno era che si teneße sicuro in casa sua: & dato che hebbero ordine tumultuariamente a questa lor nuoua polizia, & gouerno della città, attesero a far giustizia, che era tale, che se alcuno douena hauer danari prestati da vn'altro, se quel debitore mostraua aderirsi (almen per fuggir il pagamento) alla lor setta, non valeuano instrumenti ne scritti di mano, che gli erano stracciati, & ui riceueuano delle busse, in modo che tristi chi douea in quel tempo hauer da altri, essendo in peggior stato il creditore che il debitore; & finalmente il tutto diuenne pien di ingiurie, & di assassinamenti. Da questi buoni frutti si puo chiaramente conoscere quanto sia falsa questa religione nuouamente da huomini ribaldi ritrouata, e con infiniti errori tra semplici popoli seminata. In vn libretto della regola, & reggimento loro circa i soldati che essi nominan Christiani, scritto da un Felice Buriacco siniscalco di Valenza lor cancelliere, che fecero stampar in Lione, si leggono queste parole. Contiene il Cartello della nostra querela tre punti in somma: Il primo de i quali è l'honor, & gloria d'Iddio, accrescimento del Regno del suo figliuolo Iesu Christo, & stabilimento del suo Euangelio in Francia. Il secondo, la libertà del Re, & della Reina sua madre, & di tutti i suoi. Il terzo, il bene & liberazion della nostra patria dalle mani de' tiranni. Et seguitando costui piu a basso dice, Ma Dio voglia, che in cambio di questi tre, secondo il giudicio di molti, non sia il Cartello in tre punti contrarij, il primo il proprio onore, & propria gloria, & grandezza nostra; il Secondo, le nostre proprie commodità, & ricchezze; Et il terzo, l'appetito di uendetta. Et

Vgonotti si impatroniscono di Lione.

Ribaldarie fatte da gli Vgonotti in Lione.

1562.

Cartello d'Vgonotti.

seguita costui dicendo; Ogni uolta che i fondamenti di questa nostra querela saranno cosi peruertiti, & usciremo della via del primo Cartello, Iddio non combatterà mai per noi. Ecco come il Demonio, & questa mala razza per giusto giudicio di Iddio si condan nan da se stessi, poiche nelle loro azzioni mai si uede una minima particella di questo proposto lor cartello. Et come puo vederuisi, se in pochi giorni fattisi signori della città senza contrasto, hanno scacciato i lor proprij cittadini, parenti, compagni, & vicini? Han rubato le case, & mercanzie d'altri, rouinati i palazzi, scacciando Iddio dalle chie se, & il Re della città sua. Volendo poi costoro, rimorsi della conscienza, far pur qual-

Scusa d'Vgonotti con il Gouernatore.

che scusa col Gouernatore di q̃l che haueuano fatto, andorno certi di essi a trouarlo, in tẽ po che eran con lui de' Consoli, & officiali della città, & fra l'altre cose gli dissero che essi erano stati costretti di muouersi a pigliar l'armi per tenere quella città in sicurezza pel Re, fin tanto che fosse venuto in età di poter gouernare il regno. Gli fu dal Gouerna tore risposto che non haueua il Re bisogno della lor tutela, & che considerassero la ribellio ne che haueuan cõmessa sotto colore di religione; & che volessero cõsiderare il male che ciò ò tardi, ò presto poteua auuenirgliene; cõ tutto ciò, se essi voleuano riconoscer l'error commesso, depor l'armi, & rimetter la città nello statoin che l'haueuano trouota, & resti tuir la obedienza che haueuano tolta al Re senza eccezzione alcuna, & rimetterssi tutti alla giustizia, come gli altri del popolo, egli sarebbe rimaso a quel gouerno; & quando no, disegnaua di partirsi, perche quiui non poteua egli cosi stare, nõ vi essendo l'onor suo, ne l'autorità del suo Re. Mostrarõ quel dì & gli altri seguenti voler questi riformatori

1562. obedire a quel che il Gouernatore voleua: & i Consoli, & gli altri officiali della città cõ allegrezza dissero di uoler accettar i Capitoli proprij per il popolo, che essi col consentimento del Gouernatore proposero, per men male; ma quando si uenne alle strette dell'osseruazion di essi, gli eretici non uolsero uenirui, perche non voleuano punto disarmare, & uoleuano in ogni modo restare padroni della Città. Onde il Gouernatore hauendo fat to chiamar a se il Baron de gli Adritti, Ponsenasso, Ciangì, Santo Albano & altri capi della ribellione, con essi si lamentò, che non si fermassero quei Capitoli, mostrando lo sdegno grande che haueua il Re preso, et il suo cõsiglio di quanto era successo, però che auuer tissino al danno, & rouina che lor soprastaua. Essi mostrando buona uolontà (che era fin ti) dauan la colpa a gli altri. Et auuenne poi che essendo arriuate lettere al Gouernato-

Il gouernatore chiamato dal Re, è ritenuto da gli Vgonotti co guardia.

re dal Re, che si ritirasse a lui, perche voleua intẽdere come il fatto fosse passato, questi Capitani ò parte di essi l'andarono a trouare & gli dissero, che non pensasse di partire della città, perche haurebbe trouato serrato le porte; & non tardaron nel principio del mese di Giugno a venirlo a trouare Pietro Morello, & Antonio Regis, duo Capitani Riformatori di chiese con cinquanta archibusieri; dicendogli che lor era stato commesso da parte del Signor di Blaccone, & del consiglio della Chiesa riformata, di mettergli vna guardia nel suo alloggiamento di cinquanta archibusieri, per impedirgli che non potesse della città partire. Non dopo molto, essendosi con questo atto piu impatroniti della cit-

Bandi fatti in Lione da Parte de capi degli Vgonotti.

tà, usciron bandi publici da parte di questi capi, senza far in essi del Re menzione alcuna, se ben vn tempo dopo facendosene conscienza, & per palliar meglio la ribellione loro, ne i lor bandi aggiunsero il nome del Re, con tutto ciò vi erano cosi i capi nominati, come se fossero al Re stati compagni. Aggiunsero poi a' Consoli ordinarij della città altrettan ti della fazzion loro, & drizzarono vn consiglio di Stato, & un Concistoro, doue si hauessero à terminare le cose della lor religione. Furon fatte da loro nuoue ordinazioni, & deputato vn buon corpo di guardia per la difesa della città nuouamente usurpata. Et per hauer onesto mezzo di spiare quel che si diceua a la corte di essi, spediron

il

il secretario del consolato uerso il Re, perche uedesse di far autorizzare quelle belle ordinanze loro. Ma ne auuenne, che in cambio di portar questa spedizione, riportò ordine, & particolare lettere del Re, per le quali gli proibiua, & particolarmente a' Consoli creati da loro, che in conto alcuno non si douessero ingerire nella amministrazione de' negozij publici, & intrometterſi in cosa veruna appartenente al consolato, & reggimento del Comune. Prohibendo gli similmente che non douessero assoldar ne metter insieme genti di guerra, sotto pena di esser dichiarati ribelli. Comandaua che si lasciasse uiuer ciascuno in pace ne' suoi beni, & douer rimetter tutte le cose nel suo primo stato. Furon tanto sfacciati & di si grande audacia, che furon nel publico Consiglio loro stracciate le lettere in mille pezzi, & mancò poco che non facessero appiccare publicamente per la gola il lor ambasciator che le haueua portate, & conuenne per ottener egli grazia, che desse nelle mani loro tre gran casse piene di reliquie, che gli erano state date a conseruare in casa sua, che furon tutte fondute. Tutte queste cose, & tante altre che diremo, furon per questa empia setta di Riformatori di Chiese fatte, & essequite con forza, e uiolenza senza procedersi per ragione alcuna, secondo la collora, & il desiderio delle lor particolar uendette, & i Cattolici furon inquietati, & molestati con andar prigioni a lor volontà, essendo di essi pieni già molti conuenti, oltre le prigioni ordinarie, per far che abbandonassero la fede Cattolica, se ben mostrauano che alcuni ui fossero ritenuti per altro conto, & ne fecero anco ammazzare secretamente molti, e religiosi e laici, piu per odio che portauano alla lor fermezza nella fede cattolica, che perche per alcun lor misfatto meritassero la morte. Fecero poi questi riformatori, non ostante la proibizione hauuta dal Re, mettere una taglia a' Consoli della città di cinquanta mila lire; & i cittadini, & mercanti furono costretti a pagare una somma grande anch'essi, & a chi non pagaua faceuan uendere i lor beni, & in disprezzo di quelle lettere che lor mandò il Re, spogliarono a fatto di ogni autorità i magistrati, gittarono a terra i quattro gran portici, & gran parte delle mura del claustro di San Giouanni, & gli haurebbon ben uoluti desolar tutti: ma la durezza della muraglia gli fece resistenza, fonderon le campane per farne artiglieria, & vsaron gran diligenza in fortificar la terra per difendersi dal poter del Re. Furon tosto da loro messe le artiglierie sopra i ripari, & furon condotte genti della lor setta da tutte le bande, & assoldati piu Capitani, & creati nuoui magistrati, furon spediti ambasciatori in paesi forestieri per far pratica di collegarsi, & confederarsi con genti della medesima setta. Furon condotte di dentro la città quattordici insegne di Valesiani, ingannate di esser quiui state chiamate ad instanza del Re, & per guadargli la cecittà. Ma perche era pur fra loro qualche persona, che era rimorsa dalla conscienza, che sotto pretesto di religione si fossero a fatto dal Re ribellate, fecero mostra di uolerlo in qualche cosa riconoscere, ma piu presto per uguale, & compagno, che per superiore, & per ciò fecero dipigner l'armi del Re con quelle della città l'una presso dell'altra, & in cambio di San Michele, per l'ordine di Francia, ui fecero metter una rosa. Missero poi mano a' beni delle chiese, de' mercanti, & spogliando gli uni, e gli altri, attendeuano sotto pretesto di uoler aiutar i poueri, ad arricchire, e mantenere squadre d'huomini ribaldi, che fauoriuano la lor falsa religione. Questa è la bella, & santa religione di Caluino, & de' deuoti, & caritatenoli riformatori delle Chiese, che auanzarono gli eretici antichi, chiamati i poueri di Lugduno; perche coloro si elessero questo nome da se stessi di poueri, ma questi di poueri si fan ricchi dell'altrui, facendo poueri altri che eran ricchi; & in questo modo posson chiamarsi ueri riformatori, riformando il pouero stato loro, con assassinar altri, in ricco. Attesero

Vgonotti di Lione mandano ambasciatori al Re.

Lettere del Re stracciate dagli Vgonotti nel publico consiglio.

1562.

Scelerità & estorsioni de gli Vgonotti.

Vgonotti si fortificano in Lione.

questi

Sacrilegij de gli Vgonotti in Lione.

questi peruersi a pigliar con sommo studio tutti i crocifissi di argento, ò d'oro, & altre croci, calici, patene, & altri simili vasi di Chiese, & a fonderle, & monetarle. Fonderono un crocifisso tutto di argento massiccio, che era in Santo Stefano congiunto alla Chiesa di San Giouanni, burlandosi quando in pezzi lo misero al fuoco, & dicendo, Questo pouero crocifisso ha hauuto un tempo gran freddo essendo ignudo, ma noi lo scalderemo cosi bene che non haurà piu freddo. Et non solo fonderono questi Caluinistini

1562. l'oro, & l'argento delle Chiese; ma abbrucciarono i paramenti di broccato, & tele di oro, da' Re, & Principi passati donate alle Chiese, per cauarne oro, & i paramenti di velluto, & altri drappi simili tagliarono, facendosene uestimenti in derisione delle Chiese, & de' Cattolici tutti. Giesu Cristo scacciò poche genti del tempio; ma i riformatori di Caluino non vi lascian persona alcuna, lui gli scacciò con flagelli, & questi con spade, & archibusi. Trassero un giorno una immagine del Saluator nostro in Croce, & la strascinarono per i piedi dal Borgo di San Giulio, fino al mezzo della città, & quiui non era alcun di questa canaglia stimato fedele, che non gli hauesse fatto, o detto oltraggio. Et non solo in questo si sfogauano, ma anco in rompere tutti i cori delle Chiese, doue i sacerdoti si riduceuano a cantar le lodi del Signore. Or crescendo ogni dì le insolenze, & crudeltà di questa setta, il popolo cominciò a mostrar nel uiso il dispiacer che ne sentiua; & accorgendosene essi, cominciarono ad allentare alquanto la crudeltà loro: perche preuedeuano (come auenne dopo) che sarebbe potuto auuenire, (conoscendosi incorsi nell'ira del Re) che se si fossero mutate le cose, che altri haurebbono hauuto poter sopra di loro, & che gli haurebbon pagati della medesima moneta; però si doleuano alcuni spesso delle orribili cose auuenute, mostrando non esser stato di consentimento del lor consiglio, & magistrato, particolarmente scusandosi della crudeltà vsata nel Castello di Mombrosone, nel paese de Foresti; doue essendo stati già messi prigioni alcuni monetarij che eran di questa setta, questi ualenti riformatori vsciron in buon numero di Lione, sapendo che quiui non eran genti atte a far loro resistenza (perche i nobili, & Signori del paese erano alla corte del Re, che se ui fossero stati non haurebbon essi hauuto ardir di andarui, essendo quella gente vile di animo) & sapendo essi che ne in questo luogo, ne in altri del paese de' Foresti era fortezza di importanza, che lor potesse resistere. Giunti a Mombrisone; doue non era altra rocca se non uno semplice circuito di muraglia, senza fianchi, senza artiglieria, & munizione alcuna, ne meno vi eran soldati a guardarlo, se non alcuni contadini uestiti da soldati, & hauendo preso questo luogo d'accordo, perche se gli rese chi lo guardaua, fecero senza seruargli la fede, crudeltà grande, gettando la maggior parte, di chi era dentro dall'alto in terra, con orribile spettacolo; presero poi Montrondo, facendoui le medesime prodezze piene di crudeltà, & di latrocinij, & scorrendo per gran parte del contorno de' Foresti, andauan saccheggiando ciò che trouauano, & sotto colore di andar cercando i preti per riformargli con qualche crudeltà, che contra di loro vsauano, sapendo esser questo vn paese molto nimico della lor diabolica razza, ui commetteuan ogni sorte di assassinamenti, & di disonestà, con donne nobili quiui lasciate, pensando douer esser sicure, & poi gli toglieuano anella, & se altra cosa di prezzo ritrouauano. Spogliato questo paese, & fatteui quelle insolenze, & crudeltà, che i saracini non sarebbon stati arditi di fare, se ne tornauano poi questi squadroni in atto di trionfanti a Lione, portando caualli carichi di polli rubati; & in questo modo riformauano le Chiese, & le

Empietà grandissima delli Vgonotti.

Castelli presi da Vgonotti, & crudeltà in quelli vsate.

case

case questi diuoti riformatori, che tanto predicano la lor santa religione. Chi uolesse tutti i furti, crudeltà, & inumanità loro raccontare, sarebbe un non finir mai. In questo tempo che successero queste cose in Lione, il medesimo fu fatto nella città di Orliens contra i Sacerdoti, & Cattolici, non lasciando atto di discortesia, & di immanità, che da loro non fosse stato commesso; & quini piu uolte fu fatto consiglio di andare ad assaltare il Re; che se non era dalla industria del gran Contestabile Memoransi, che gli fu fino alla morte fedelissimo, & da Signori di Lorena, & gli altri Principi Franzesi Cattolici, & fidati difeso; non è dubio, che sarebbe uenuto nelle mani di questi ribelli. In Molti luoghi, & città poi del Regno di Francia, se ben si scopriuano di questa setta doue molti, & doue pochi, erano i Cattolici, & fedeli del Re in si gran numero, che spesso eran trouati molti Vgonotti morti per le strade; perche nel generale non si ammetteua questa nuoua, setta, ma si uiueua nella uecchia religione Cattolica; maggiormente quando s'intendeuano i lor costumi pieni di rapacità, & che publicamente faceuano ribellione al Re loro; cresceuano nondimeno di continouo gli Vgonotti, che essendo lor permesso libertà di uiuere a lor modo, & il poter rubare senza paura della pena, & usar ogni disonestà, & insolenza, che i nimici sogliono usare contra le città, & luoghi de nimici, concorreuano da tutte le bande. Il Cardinale di Borbone, huomo cattolico, fratello del Condè, a cui molto doleuano gli andamenti del Condè, cercò con molta fatica ritirarlo alla uera uia, & che si douesse ridurre alla corte a sottoporsi alla ubbidienza del Re, & il medesimo proccuraua la Marchesa di Rotilino sua madre, che antiuedeua la rouina sua, & del figliuolo; ma egli che ben conosceua quanto lo haueua offeso, perche la conscienza lo rimordeua de i demeriti suoi, se bē preuedeua che a lōgo andare poco frutto con molto danno poteua riportar della sua troppo alta impresa, fuggiua di farlo, temendo che non gliene auuenisse male. Il Cardinale Armignaco ancor egli suo parente, signor nobile, & a cui spiaceua la contumacia sua, cercaua di ridurlo con ogni suo sforzo ad ubbidienza, considerando che con questo si daua principio a sedare i gran romori del regno, oltre l'utile, & l'onore che ueniua quel Prencipe a conseguirne; ma pareua che non ue lo potesse tirare, perche egli, che era troppo d'animo baldanzoso, & si prometteua del poter suo, per le promesse hauute da Principi eretici di Germania, piu che non doueua, domandaua nel uenire alla corte alcune condizioni, allequali il Re, per la grauità della dignità sua, non uoleua condescendere, parendogli che un suo uassallo non douesse domandar patti con lui, hauendogli fatto si grande oltraggio in commuouergli contra i popoli del suo regno; Et per questa cagione fu questo maneggio molti giorni differito, se ben furon sospese l'armi. Ondetto Cardinale Sciattiglione non senza gran dispiacere del gran Contestabile Memoransi suo zio, seguendo la eresia, & audacia di amendui i fratelli, Gasparo di Coligni già Amiraglio, & Dandellotto, rinunziando publicamente alla fede Cattolica, & seguēdo la religion di Caluino, uenne a tanto che lasciando la dignità ecclesiastica, prese moglie con tanto suo uituperio, quanto dopo gli ne auuenne danno; perche quando dopo l'esser state trauagliate molto le cose del Re, uenendo egli a ripigliar le forze insieme con lo accrescimento dell'età ridusse le cose di questi perturbatori della quiete publica (come dichiareremo) in male essere, egli che pensaua di augumentar lo stato suo, uenne à diminuirlo, perdendo le sue rendite in Francia che erano di gran ualuta, insieme con l'onore, & la reputazione, oltre la dannazione eterna. Tra questo mezzo non restauano questi ribelli di menar le mani per tutti i luoghi doue conosceuano hauer potestà, non essendo raffrenati da capi loro piu di essi crudeli. Ecco come si uerifica quel che

1562. Crudeltà di usate da gli Vgonotti cōtra i sacerdoti & i Cattolici di Orliens.

Memorāsi, & casa di Lorena fedelissimi difensori del Re.

Cardinale Sciattiglione Vgonotto.

1562.

Ieronimo Santo, & gli altri antichi padri dicono della natura de gli eretici, che in principio mostrano humanità, indi a poco, terribilità, & crudeltà nel fine. Percioche questi, che chiamano Vgonotti, di prima cominciarono a far la lor persecuzione contra i preti, e frati, & contra di essi sfogauan la rabbia, & lo sdegno; poi pian piano si incrudeliron contra i secolari Cattolici; & poi non riguardando ad amicizia, o cortesia, si dierono a rubare, & assassinare quei che eran della propria setta loro, almen con l'animo, & atti esteriori men crudeli, ma abborriuano la ribellione fatta al Re lor principe naturale, parendogli non esser ben fatto, & che se ne sarebbon un di pentiti, & per questa cagione molti si ritirauano a dietro, a poco a poco della lor conuersazione. Ma perche con l'animo eran ribelli a Dio, & alla sua Chiesa Santa, meritamente permesse egli che fossero da i lor propriy settatori perseguitati, & rubati, gastigando i suoi nimici, col mezzo de suoi nimici. Ma questi di Lione per piu dispregio, & acciochè non si potesse tener occulta la crudelta loro, in alcuni scritti, per permission d'Iddio, si uantarono hauer occiso dentro la città quattrocento huomini Cattolici, & hauer un gran numero di donne prese per forza, & mal condotte. Dopo l'hauer questo ualoroso esercito rouinato tutto il paese de i Foresti, si mise in cammino per ire a far il medesimo nella Borgogna, & nella Prouenza; & li sarebbe riuscito il disegno, quando non gli fosse stata fatta resistenza da Monsignor di Tauanes luogotenente generale del Re di Borgogna, & da Monsignore di Mongerone, & di Susa; onde ueduto da loro che non ui era guadagno, & che ui haurebbon lasciata la uita, se ne tornaron a dietro come ualenti solamente nelle città, doue non poteuano hauer contrasto. Fu creato poi dal Sacro concistoro de buoni riformatori delle Chiese, Commessario & luogotenente loro nel paese de Foresti Gian Quintile, huomo non conosciuto, plebeo, & senza alcun ualore, & Saduretto Lioneſe, particolarmẽte Castellano di Mombrisone, & altri in diuersi luoggi del medesimo paese, con ordine in uirtù delle lor patenti che hauessero a saccheggiar tutte le Chiese, & cappelle de Cattolici, & spogliarle di tutte le croci, & Calici, & altre cose di oro, & di argento, che hauessero potuto hauer nelle mani, facendone inuentario ad instanza del lor Senato. Costoro, doue sapeuano che qualche pouero prete hauesse hauuto qualche poco di mobile, ò qualche altro bene stabile tẽporale, lo auuertiuano per i lor satelliti che douesse ir à ricuperare la uita & i suoi beni, che altrimenti ne haurebbe pagato la taglia; & se ueniua cõ portar la taglia, essi gli faceuano una patẽte che niũ lo hauesse à molestare, p che haueua pagato la taglia che lor pagano i preti; & se nõ ueniua, li toglieuano tutto quel che possedeua. L'altra parte della commissione che haueuano, era di spezzar tutti gli altari delle Chiese, & le croci, abbruciar tutte le imagini di legno; ma imborsarsi però l'oro, & l'argẽto, il che essi essequinano cõ grã deuozione. Et nõ cõtẽti di q̃sto deputarõ cõmessariy che andassero fuori a inuentariare tutte le biade che erã nel cõtado della Città di Lione, & tutto il bestiame de nobili, & altri, & dopo otto giorni li tolsero tutti; & già erã da loro stati mãdati da Lione piu di cinquãtamila sacchi p farlo cõdur dẽtro, che essendo pieni ragunauano il bestiame, quãdo uẽnero squadroni di caualli, & fanti del paese di Auergnia cõdoti p ordine del Re dal prior di Rodi di casa di Astica, & dal Signor di Alta Foglia, & dopo ui giõse il Signor di Sã Chemõdo cõ molte cõpagnie di soldati ualorosi, e fedeli. Per la uenuta di queste gẽti del Re, fu raffrenata in modo la audacia di queste gẽti insolẽte, & di sua natura uile, che non hebbero mai audacia, ancora che fossero in tanto numero piu di quei di fuori, uscir a far alcuno atto di uiolenza; perche qualunque di loro gli capitauano nelle mani, gli faceuano morire crudelmente, in modo che si impaurirono, ne osauan di uscire, & quando pur usciuano, fuggiuano di affrontarsi con loro, & usciuan

dalla

Vgonotti tra loro si p seguitano.

Vgonotti di Lione s'inuiano a dãni della Borgogna, & della Prouẽza, di doue sono ributtati.

Officiali fatti da gli Vgonotti di Lione, & ordini a essi dati.

Cattolici assediano Lione.

1562.

Prior di Rodi.
Signor d'Alta foglia.
Signor di S. Chemõdo.

Viltà de gli Vgonotti.

dalla parte contraria di donde erano accampati. Tutti quei che esercitauano il dominio nel contorno per il'lor Cõcistoro fuggirono,ritirãdosi dentro in Lione piu che di passo; & nello istesso tempo essendo andato un gran squadrone di alcune lor compagnie per metter a sacco la terra del Pui, doue è vna deuozione de' Cristiani di Maria Vergine nostra auuocata, & vi concorron molte deuote persone da ogni lato; se gli oppose con l'armi il Vescouo di quella terra con l'aiuto di alcuni nobili huomini del paese, che virilmente resistendogli, gli ruppero & scacciaron con gran perdita,& confusion loro. Si erano prima che giugnessero queste genti del Re,cominciati a distender (come si disse) fin nel paese di Auergna,perche questa massa era la maggior che essi facessero,per lo appoggio che haueuano da Geneura, che arriuauano a dieci mila persone, & già haueuano in certe badie cominciato a vsar le lor crudeltà inaudite, doue non haueuan resistenza, sacchegiando,uiolando,& rompendo fino a'sepolcri, con disegno di riformar, con rubar le chiese similmente di quel paese,& le case anco de'nobili doue sapeuano esser roba, maspauentati dall'armi nimiche se ne tornaron similmente a casa. I capi della general ribellione nella Francia ch'erano esortati da i lor parenti Cattolici,a tornar all'obedienza: si sarebbono facilmente quietati(che ben conosceua alcun di loro il fine,in che haueua da riuscir quella contesa)quando si propose l'accordo nel lor consiglio, essi per parer di essersi messi pur per cagion della religione, e non per altro domandauano che il Re uolesse permettere che in ciascun luogo del suo regno si fosse potuto predicar quella religione loro; a che il Re & il conseglio Regio per niun modo voleua condescendere,offendendone Iddio,& in questo punto pareua che consistesse tutta la querela. Non volsero mai questi nouui eretici Vgonotti consentire che nella Città di Lione, quando se ne eran fatti assoluti Signori, si perdicasse la dottrina antica Cattolica,& hebbero ardire, essendo vassalli del Re costoro,domandar che si ammetteße il predicar de' loro nel Regno di Francia. Quando i Capitani del Re,o altri gli esortauano,& quando dalla corte era lor comandato a partirsi di Lione, & lasciar la possession di esso al Re che ne era signore, eran di tanta ignoranza,& audacia tale,che haueuano ardire di rispondergli, che essi eran quiui fedeli vassalli della Maestà sua,& sudditi della corona di Francia, & che manteneuan quel luogo per essa corona,& che non pensasse altrimenti. Et se dal Re, & suoi ministri si replicaua che i fedeli vasalli obbediuano il lor principe,ne faceuan cosa che ci non uoleße, però che in questo si sarebbon conosciuti vbbidienti,& vassalli,se hauessero quella città sgombrata,& rimessala nell'esser di prima, replicauano il medesimo che essi la teneuan per lui.Veggasi audacia di huomini, che uoleuano mostrar esserglifedeli, vsandogli manifesta infedelità; voleuano mostrar essergli vassalli;ma non uoleuano ubbidir lo,& quel che è peggio,che uoleuauo essergli tutori al suo dispetto. Ma il Re, & il suo consiglio sdegnati al fine, & veduta la peruersa temerità di questi bei riformatori, che haueuano anco audacia di riformare il Re,dopo l'hauer oprato l'unguento lenitiuo per medicare una fistola sì putrefatta,determinò,non ostante gli altri trauagli,ueduto di quã ta importanza era questa città,adoprarui il fuoco. Dette per tanto il carico al Duca di Nemors di ridurre questa città a obedienza,quale ui si spinse subito con una eletta banda di caualli,& di santi.Ma perche la Città di Lione pe'l sito di essa per rispetto de' duo fiumi che ui passano,il Rodano,& la Sonna,è difficile da poter accamparsi tutta,tentaua il Duca al meglio che poteua(non hauendo genti a bastanza) di assediargli da piu bande, inquietargli, & molestargli; in modo che si uedeua il campo del Duca di Nemors in quel sito essersi messo con si poca gente piu tosto per ouuiar che i nimici non fossero usciti a danneggiar il contorno, & a tenergli a freno, che per

Trattato in Frãcia d'accordare i capi della setta Vgonotta Domanda de gli Vgonotti.

Sfaciatezza grande d'Vgonotti.

1562.

Il Re ingrossa l'esercito sotto Lione.

Difficultà nell'assedio di Lione.

porgli assedio. Con tutto ciò, se ben gli Vgonotti di dentro auanzauano il campo di fuori con doppio numero di gente, mai essi hebbero ardire di uscir fuori per scaramucciare, ò dargli uno assalto, cosi erano di poco cuore, & senza ardire alcuno, di quel che si ricerca ne soldati assediati. Con tutta questa poca gente che era nel campo di fuori, il Signor di Chemonte con alcune compagnie andò al assaltare la terra di Annonai, doue si eran fatte forte alcune squadre di Vgonotti, & la prese senza hauer seco alcun pezzo di arteglieria, tanto eran inuiliti & mal pratichi in guerra; ne quei di dentro hebbero ardire mai di uscir a soccorrergli. In questo tempo auuenne che essendo stato preso da quei di fuore un di questi Vgonotti, predicatore, per quel che si disse, ò di simile razza fra i ribelli, ueduto che con difficultà haurebbe potuto fuggire la morte, pensò una malizia, & aiutandosi della lingua, promesse che quando non gli fosse stato fatto dispiacere, haurebbe dato loro la città nelle mani, dando in poter del Duca la porta di Farges; & essendogli creduto, lo lasciaron andar franco, hauendogli assegnato il termine di una notte, che quei di fuore douessero entrar nel borgo di San Giusto, & prender quella porta, che se gli sarebbe aperta. Entraron la notte determinata nel borgo presso sessanta soldati di quei di fuore, & appena furon entrati che i nimici di dentro, auuisati dal traditore, lasciaron cadere una porta caditoia, che gli troncò il cammino di ritornar a dietro; & quiui non essendogli quella porta aperta, come lor fu data intenzione, disserandosegli contra l'artiglieria che a posta ui fu messa, senza poter essi difendersi, furon tutti quei che ui entraron morti. Questa è la somma di quante pruoue in quello assedio fecero quei di dentro, di che fecero sempre un gran uantarsi come ui li, che essendo con cento pezzi di artiglieria dentro, & non meno di dodicimila fanti, stettero sempre in timore, non ne essendo ottomila di fuore, percioche se ben il Re haueua già ragunato gran numero de suoi, che già faceuan corpo di esercito per difendersi dalle insidie de gli auuersarij, di questi ne haueua molte compagnie smembrate per ire a difender diuersi luoghi, da questi Vgonotti in un medesimo tempo assaliti, ne poteua resister a tanti, non essendogli arriuati ancora una battaglia di Sguizzeri che aspettaua, perche già nel corpo della Francia, & in uarij luoghi lontani era la guerra in piedi; & se ben pel Re eran uenute alcune compagnie di Reitri di Alemagna, all'incontro i capi della ribellione aspettauano d'ora in ora in lor soccorso quattromila caualli, & quattromila pedoni mandatigli dal Conte Palatino, che diceua fauorir questi Franzesi ribelli per conto della religione, il quale sempre si scusaua che egli in conto ueruno non intendeua di far fauore a ribelli, & egli li detestaua, ma si bene per diffesa della religione che haueuano abbracciata. Et con questa istessa scusa copriuano i capi di questa sedizione la loro ribellione, & ingannauano non solo i Prencipi Alemani, ma anco i popoli del regno, quali se ben erano infetti di eresia; non uoleuano sentir a modo alcuno che si facesse al suo Re ribellione. Haueua Filippo Re Cattolico con sommo studio proccurato, dopo la perdita fatta di tante galee, & genti nell'Isola del Gerbi rifar l'armata sua, per risentirsi con qualche impresa di quel danno, & haueua dato ordine che in molti luoghi de suoi regni si fabricassero altre naui, & galee; & mentre si ueniuan facendo, haueua fatto suo Capitano delle reliquie dell'armata che gli erano rimase in quel conflitto, Don Giouanni di Mendozza nobilissimo Spagnuolo, ch'essendo in mare fu una notte assaltato da un temporale si furioso, & da si gran tempesta nel porto della Erradura, che quiui si perderono uentiduo galee, & presso dumila soldati, che ui si annegarano insieme col Mendozza lor generale; che fu cagione di sospendere le imprese disegnate, non già atterrando l'animo suo, che fece con maggior cura

attendere

Annonai presa dalle genti del Re.

Tradimẽto doppio d'un predicatore Vgonotto.

Alquãti Cattolici a tradimento uccisi da gli Vgonotti.

1562.

Soccorso mãdato dal Conte Palatino a gli Vgonotti.

Re Filippo fa rifare l'armata p dan neggiar gli infideli.

Don Giouãni di Mendozza perde p naufragio uẽti galee, & esso si annega.

attendere a riformar nuoua armata. Nel regno del Giappone, oue era di già in piu luoghi introdotta la fede di Cristo, non mancando quei pochi operai Portughesi della compagnia del IESV di predicare, & istruire i battezzati tuttauia nella fede, cresceuano con la deuozione delle genti del paese già Cristiano le buone opere, lasciandosi i uizij antichi con i costumi barbari, & inculti; & si come non mancaua lo Spiritosanto di spirar nelle prouincie uicine la uirtù sua, concorreuano di uarij luoghi nelle terre doue sapeuano esser questi padri Portughesi, per uoler esser instrutti nella fede, & dottrina Cristiana. Et circa il principio di questo anno, il signor di Simanbaro, prouincia assai maggior che quella di Fernando, mandò un Bonzo con una lettera al padre generale, supplicandolo a uolergli mandare uno di quei fratelli, perche lo instruisse, & gli dichiarasse i fondamenti, & dottrina della fede di Cristo, acciò che egli con quei suoi uassalli la potesse riceuere. Et non potendoglielo negare il padre, ui mandò duo suoi, Luigi, & Melchior dotti, & di buona uita, iquali furon con molto onore & cortesia riceuuti cosi dal signore, come ancora da quei cittadini della terra; & delle prime cose che fece il Signore, gli consegnò un luogo ampio da poter farui edificare a uolontà loro una Chiesa, doue si potesser esercitare le cose della fede, & predicarui; i cui misterij questo Signor di buon giudicio subito compresse in modo, che in pochi giorni egli gli dichiaraua a gli altri, & fece Cristiana una sua parente con alcuni suoi gentilhuomini, persone onorate. Dopo questo se ne tornò il padre Luigi la settimana Santa; ma otto giorni dopo che si partì per Simanbaro, uenne a ueder il padre il Baradono Signor di quel porto di Icoxiura, doue esso padre con i suoi fratelli stanziaua, & predicaua, con tutti i suoi principali uassalli, iquali furono inuitati da i padri in casa loro, & quiui onorati al modo di Portogallo, & Giappone, facendo seruirgli a tauola da i Portughesi, che in quel luogo stanziauano, & otto suoi gentilhuomini del Giappone già fatti Cristiani. Finito il mangiare egli udì uolentieri le cose della fede, & palesò, come egli desideraua, & haueua già deliberato di farsi Cristiano; & però uoleua sapere molto distesamente i misterij della croce, che gli furon cominciati a mostrare; & partendosi ritornò quiui un'altra uolta di notte, & lasciato nel cortile della Chiesa, & abitazione de padri i suoi gentilhuomini, stette a udir le prediche fino al cantar del gallo; nelle quali si trattò delle cose principali dal principio del mondo fino al fine, & particolarmente della resurrezione de i morti, della gloria de beati, & della Croce, & dopo l'hauer scritto nella sua lingua il Pater nostro, Aue Maria, & altre orazioni per imparar a mente, & recitarle, se ne ritornò nel suo paese. Questo Boradono dicono esser fratello di Iacata Re del Regno di Arima chiamato Arimandono, ilquale mandò col fratello dui huomini al padre cõ una sua lettera, & cinque pezze di seta in dono, ringraziandolo che lo haueße uisitato per il fratello Luigi, & pregandolo che uolesse mandar qualche uno al suo paese (che era maggior di quello del fratello) a fabricarui una Chiesa, oue si fosse potuto predicare la Santa fede Cristiana, alle predicazioni della laquale prometteua ogni suo aiuto & fauore; richiedendolo in oltre, che douesse farsi una casa della compagnia in un certo suo porto, doue spessissime uolte ueniuano nauilij del regno della China, & altri luoghi del Giappone con mercanzia; mostrando che si reputerebbe a grande ingiuria il non poterlo otttenere, essendosi massimamente fatte altre simili Chiese nelle terre de suoi sudditi che haueuan questa fede accettata; & promettendo oltre di ciò, che il Gouernatore di quel porto si saria fatto subitamente Cristiano. Gli fu dal padre risposto che si rallegraua molto di questa sua buona uolontà, & che perciò desideraua di andarui egli in persona, & si

Nel Regno del Giappõ cresce la Cristiana fede.

Diuersi regni dell'Indie uengono alla fede Cristiana.

1562.

& si saria messo già in cammino quando non fosse stato impedito da una indisposizione che lo trauagliaua, ma che con ogni prestezza ui haurebbe mandato vno de' fratelli. Il Baradano Re, & signor di Vmbra, ritornò quiui il primo giorno della settimana Santa con disegno di fabricar una sua casa uicina alla Chiesa, desiderando di quiui fermarsi per molto tempo, così per praticar con Portughesi, come per beneficio di quel suo porto. Vi si fermò solo per allora la settimana Santa, nellaquale toccò con mano quel che haueua udito della Croce, & il sabato finita la Gloria, andò alla casa de padri per tor licenza da loro, & poi con la sua famiglia imbarcarsi, con determinazione di tornar a uedergli il mese seguente; ma lasciò nel suo partire alcune tauole oue eran certi capitoli che hauea domandatogli il padre pe'l gouerno di quel luogo, il primo de quali conteneua che ciascun che uolesse abitare in quell'Isola haueße da sentir la legge d'Iddio, & non uolendo, si haueße da partire. Queste cose tutte furon scritte da Gian Fernandez huomo della compagnia, a fratelli di Biengo trasportate per copia in Portugallo; nella quale auuisa a lungo delle opere molte spirituali che per tutte quell'Isole si faceuano da quei padri in conuertir tuttauia genti, & instruirle nel Cristianesimo; oue si uede la gran deuozione di quella gente nuouamente battezzata, il frequentar delle Chiese, delle predicazioni, & de sacramenti. Per gli auuisi di Emanuello Gomez di questo medesimo anno di Amboino nell'Isole Maluche si intesero molte cose degne di esser sapute, della Cristianità di quei paesi, & fra l'altre che in questo anno medesimo in una di quelle terre chiamata Galile, che era abitata la metà da Cristiani, & l'altra da Mori, essendo la parte de fedeli mal trattata dall'altra, come piu debole, & andando una armata di Portughesi riuisitando quelle riuiere per dar animo & fauore a Cristiani che le abitauano, & acciò che stessero saldi in quella fede che haueuano così diuotamente accettata; gionsero a questa città di Galile; oue un capo di quei mori, il piu potente in credito, & in ricchezza, andò a trouare il Capitano, & gli disse che non era bene che iui fosse una diuisione così grande per la diuersità delle leggi, che amendue le parti diuersamente seguiuano, & che egli desideraua di farsi Cristiano, parendogli la fede molto santa, & buona, & che sperana di indur tutti gli altri Mori a far il medesimo, perche così uiuerebbon tutti in amicizia, & pace. Il Capitano Portughese onorò costui molto, & lodò questo buon animo suo persuadendolo a farlo, & dicendogli, che haurebbe allora conosciuto la differenza, che era fra l'una, & l'altra legge, & che gusto fosse nell'anima sua quando seguisse, & abbracciasse la Cristiana. Tiolizza (che così si nominaua il Moro) con questo fermo proposito, & buona intenzione ragionò con i suoi, hauendo fatto di essi una gran congregazione, & loro disse, che egli conosceua chiaramente che la fede de Cristiani era uera, & buona, & che teneua per certo che chi l'abbracciaua haueße da conseguir la salute dell'anima, & che per questa cagione egli uoleua battizarsi; però che tutti quei che fossero del medesimo animo uoleßero tirarsi da una banda doue egli era, & gli altri dall'altra contraria, assicurando chi non uoleua abbracciarla, che non sarebbono stati sforzati, non si douendo la uolontà forzare; ma che quei che con lui l'accettauano, haueano da presupporre di non hauer a tornar a dietro per accidente che nasceße, ne temer di perder la uita. Seguiron per ciò tutti Tiolizza, & si battezzaron uenendo in cognizione della uerità. Scrisse parimente che essendo stato mandato quiui il Padre Marco, & Francesco Vierra con quattro altri compagni da i lor superiori in sussidio di quei padri mandati, che non poteuan supplire a quei Cristiani sparsi in quel contorno per diuerse terre, questo padre Marco mandò da quella fortezza di Amboino al regno di Bachaon

1562.

Armata Portugheſe ua animando i Cristiani dell'Indie.

I mori d'una città del l'India si fanno Cristiani tutti.

Bachaon uenti leghe lontano il padre Fernando Aluarsi co'l fratello Ferdinando di Sobero, per fermar quiui nella fede i Cristiani che ui erano, & che ui fecero gran frutto con le lor predicazioni, perche in quel tempo si battizaron trecento altri, & fra questi, duo figliuoli del Re di Bachaon (essendoui presente la madre del Re, che ancora non era Cristiana) nella medesima terra doue il Re risedeua. Teneua la madre del Re nella sua Moschea alcuni Cacichi (che cosi chiamano i Mori di là i Sacerdoti loro;) Quiui Fernãdo Aluarez con licenzia del Re fece leuar alcune cose di quella Moschea, e trarne l'ossa del padre del Re, che eran in un'urna dentro nna sepoltura, & fece una Chiesa della Moschea, intitolandola la Madonna della Concezzione; & quei Caccichi si fuggiron di quella terra, & andando per i boschi errando a guisa di Montanari, furon domandati da alcuni Mori che incontrauano, & non sapeuan quel successo, perche cosi andauano, essendo tanto grati alla madre del Re, & essi rispondeuano che eran uenuti certi Cristiani Portughesi, che gli haueuan tolto il credito, & gli perseguitauano; & essendo spesso richiamati dalla madre del Re, a niun patto ui uolsero comparire per tema di quei padri. Nella medesima lettera referisce il medesimo, che Iddio opera cose miracolose à gloria sua in quel regno, & che qualunche si ammalaua, & haueua dell'acqua Santa, si sanaua, & particolarmente dice, che era di poco auuenuto, che un Cristiano nouo, molto onorato hauendo condotto al padre Fernando duo suoi figliuoli che gli battezzasse, riceuuto che hebbero il battesimo, nel medesimo giorno si ammalarono di grauissime febri: Andarono il padre, & la madre à lamentarsi subito dal padre dell'infermità de figliuoli, non intendendo ancora la malizia del Demonio; & egli lor domandò se forse credeuano che quel male fosse a figliuoli auuenuto per essersi fatti Cristiani, & rispondendo essi di sì, lor disse il Padre, che doueßero dare à ciascun di essi alquanto di acqua benedetta à bere. Gliela dieron essi come gli haueua detto, & piacque a Iddio per sua gloria, che amendui subitamente guarissero; che fu di grande allegrezza non solo a padri loro, ma anco al padre Fernando Aluarez Auenne similmente in una di quelle terre di Amboino, che una donna che poco prima era uenuta alla Cristianità hauendo bisogno di acqua per i suoi orti per il molto secco, se ne andò con alcune altre donne Cristiane, pur di nuouo uenute al battesimo, a un certo luogo doue era un Pago di quei che elle haueuano adorato, & che da Gentili era stato tenuto in gran uenerazione, & per tre, o quattro uolte andaron quiui a far alcune superstizioni all'uso de Gentili, domandandogli che gli douesse dar l'acqua; & uenendo questo a notizia di una Cristiana maritata à un Portughese, bene informata delle cose della nostra fede, con strane parole, & minaccie loro disse, che l'haurebbe accusate a quei padri della compagnia, perche era peccato grande, & contra la fede Cristiana, usar quelle cose, & hauer fede in quel Pago che era demonio, qual se non poteua far nulla in aiutar se stesso, meno poteua gtouare a loro, & che le grazie bisognaua domandarle al Creatore tutto potente, il quale non mancaua mai a chi glie ne domandaua, pur che la grazia fosse giusta, però che domandassero l'acqua a Dio, che gli l'haurebbe concessa; Le donne la pregarono a uoler insegnarli in qual modo si haueua da onorare Iddio, che esse non lo sapeuano, per esser poco tempo che si erano fatte Cristiane, però che nõ uolesse tanto incolparle di quel che haueuan fatto. Ella gli insegnò poi quel che hauessero a fare, & esse se n'andarono a un luogo doue haueua il padre Francesco (quando qui cominciò la Cristianità) piantata una croce in una spiaggia, & quiui dopo questo spazzato ben tutto all'intorno, inginocchiatesi, dissero riuolte alla croce, Signor, noi che conoscete i bisogni delle uostre creature, per lequali hauete tollerato passione, & morte, dateci dell'acqua, che noi siamo Cristiane; & scriue, che

1562.

Sacerdoti de Morti fugono da Cristiani.

Miracoli nelle Indie

1562.

piouue in quello instante tanta acqua, che diede stupore a tutti, ueduto che era in quel tempo il ciel sereno; & saputosi il fatto, stette un tempo che di altro non si parlaua, ciascun lodando la gran bontà, & potenza d'Iddio. Doppo, queste donne Cristiane con molte altre unite, se n'andarono a quel Pago, & lo strascinaron per terra, dicendogli molti nomi ingiuriosi, & ultimamente lo gittaron nel fiume. Diceua poi che eran quei padri stati chiamati allora, a una terra detta Lucobata, che già haueua qualche principio della Cristianità, & che haueuano cominciato a battezarui i principali della terra abitata da piu di quindicimila anime, che tutte bramauano di esser Cristiane; onde si uede che Iddio cosi in questo logo, come nelle parti di quelle Indie nuouamente ritrouate, tiraua alla beatitudine eterna molte anime, in uece di quelle che per la eresia tanto cresciuta in Europa si andauano perdendo. La Francia tumultuaua in questo tempo piu che mai, se ben non mancauano mezzani, che si interponeuano per accordare, che i ribelli si andassero a umiliare al Re, non hauendo loro causa alcuna, per laquale potessero giustamente muouergli l'armi contra, eccetto, una che pareua che potesser coprirgli alquanto la macchia, che era il fatto della religione, dicendo essi, che altro non gli moueua a esser contumaci del Re, ilquale non doueua torgli la libertà delle conscienzie loro, & che ogni uolta che la Maestà sua gli hauesse lasciati uiuer circa la religione secondo il lor uolere, & permetter che si predicassero i suoi dogmati da i lor predicatori, essi uoleuano essere al Re, & alla Reina madre umillissimi uasalli; ben sapendo essi che quel che chiedeuano, non gli sarebbe stato concesso mai. Et fra tanto il Condè, e l'Ammiraglio con i loro complici, & ministri cercando di debilitare in un medesimo tempo le forze del Re, & augumentar le loro, attendeuano con sommo studio ad impedirgli le entrate ne luoghi che gli haueuano occupati, cercando di impatronirsi ogni ora piu di qualche fortezza, & procuravano (come di sopra si è detto) di hauer aiuti da principi di Lamagna, a' quali, & particolarmente al Conte Palatino, si sforzauano di mandar somme di danari, tolti al Re, usurpati a preti, assassinati alle chiese, & per simili uie ingiuste messi insieme, che ben era noto che delle lor deboli entrate non si poteua supplire. Fu stimato che la Reina di Inghilterra, non già per nimicizia che hauesse allora co'l Re di Francia, ma piu tosto per fomentar questa eretica setta, gli sonteniße di qualche somma anco ella, benche in palese non si dimostrasse, per che si seppe che questi capi di ribellione tenevan lor huomini in quella corte. Et non solo a questo attendeuano, ma anco a procurare che gli Vgonotti secreti, & palesi nella Fiandra prendessero l'armi, facendo il medesimo uerso il Re loro, sotto pretesto della religione nuoua: & finalmente non mancauano di aiutarsi con tutto lo sforzo loro, conoscendo che ben gli bisognaua, per uscire con onore della loro impresa, che era ardua, & pericolosa molto, ben sapendo che al Re non sarebbon mancati aiuti, oltre le proprie forze, di Spagna, di Fiandra, & di Italia, & dal Papa in particolare, che era fama che uoleua bandire una crucciata per distruggergli, & totalmente scacciargli. Il Re & il suo consiglio se bene haueua molti Colonelli di soldati a cauallo, & a piedi, & molti baroni fidelissimi, ueduto che le unioni de i congiurati erano in diuersi luoghi del suo regno, & che da tutte le bande i nimici si eran fatti potenti, con hauer tirati tanti sempliei dalla loro, che non haueuano animo di commetter ribellione, ma solo sotto pretesto della religione, andaua sopra di se il Re molto, non usando tutta quella rigorosità che il caso ricercaua, sperando con la pazienza, & co'l tempo uedergli da loro istessi disunire. Non mancando pero doue intendeua esser il pericolo maggiore soccorre con l'armi, come fece in

Lione,

Scuse che adduceua il Condè del esserſi ribellato al suo Re.

Il Condè e l'Amiraglio si usurpano l'entrate del Re, & mãdano danari in la Magna a far soldati.

Reina d'Inghilterra fa morire il Conte secretamente.

1562. Il Papa uoleua bandir la cruciata contra gli Vgonotti.

Cagione p- che il Re andasse trattenuto in non gastigare gl'insolenti.

Lione, che conoscendo iui esser da prouuedere per la uicinanza di Gineura, e lo intendere la città esser da questi ribelli totalmente oppressa, & toltagliene la possessione, non tardò a spignerui (come dicemmo) grosse squadre di genti, sotto la condotta del Nemors. Con tutto questo richiedendo per assediar questa gran città tre campi, per rispetto delle duo riuiere che dentro ui passano, la Sonna, & il Rodano, non era egli bastante con si poca gente a farlo, che se bene haueua quattro, ò cinque compagnie di huomini d'arme, non ne haueua piu di dugento da combattere, ma essendo il Duca con le sue genti presso duo leghe lontano accampato, essi non usciron mai fuor delle porte piu di un tiro di cannone; & quel che fece piu notabile la lor viltà è, che essendo uenuto il uerno, bisognò che per gli alloggiamenti, & per la uettouaglia le genti di fuori si separassero a tre, ò quattro leghe, l'un Colonello dal l'altro, ne mai hebbero ardire di assaltargli. Viltà de gli Vgonotti.

Vero è bene che uscirono questi ribelli da l'altro lato, oue non era assedio, ne i Cattolici gli poteuan nuocere per rispetto del fiume della Sonna, & andarono a danneggiare il paese di Dombes. Haueuano i ribelli preso un'altra uolta la Città di Annonai, oue essendo corso il Signor di Ciamonte Capitano del Re, con le sue genti, gliela ritolse, portandosi essi vilissimamente senza essergli stata fatta batteria; ne in quel mezzo gli eretici di Lione hebbero ardire di assaltare il campo di fuori per diuertir che non se ne partisse Chiamonte, a ricouerar Annonai. Tra le altre città, nelle quali usarono gli Vgonotti ogni sorte d'empietà, & ribalderia, fu la citta di Poitier, oue essendo essi ridotti in gran numero, si erano di essa impadroniti; onde ui fu mandato dal Re per acquietargli il Mareschiallo di Santo Andrea, con diecimila soldati tra caualli, e fanti, tra quali ui erano molti Signori, & gentil'huomini Franzesi; presentò il Mareschiallo le lettere del Re a gli Vgonotti, che gli comandauano che tornassero alla obedienza Regia, & restituissero la Città a ministri del Re, promettendoli che non sariano molestati, ne in la uita, ne in la roba, ne in le cose pertinenti alla Religione; ma stando essi duri nella loro ostinazione, fu la città combattuta, presa, & saccheggiata, con la morte d'una gran parte de gli eretici, essendosi fuggiti i capi con molti della lor fazzione. Mareschiallo di S. Andrea assedia Poitier.

Presa questa città, mosse il Mareschiallo l'esercito per andare all'assedio d'Orliens, oue si ritrouarono il Condè, & altri capi di quella fazzione, & unitosi per strada con Francesco di Lorena Duca di Ghisa, che haueua una grossa banda di gentil'huomini, e soldati Franzesi, s'indrizzarono con tutte le lor forze uerso quella città; nell'istesso tempo che il Prencipe di Condè si era mosso con buono esercito alla uolta di Parigi, onde s'incontrarono questi duo eserciti appresso Drus, & essendo l'vna, & l'altra parte desideroso di combattere, uennero al fatto d'arme del mese di Dicembre; nel principio del quale urtarono gli Vgonotti con tanto impeto nel campo Cattolico, che lo ruppero, ammazzarono il Mareschiallo che faceua testa, & esortaua i suoi con parole, & con fatti alla battaglia, & presero il gran Contestabile, e molti altri Baroni, & gentil'huomini Cattolici; ma sopragiugnendogli poi adosso il Duca di Ghisa con vna grosa banda di caualli, li cauò la uittoria di mano, & ammazzandogli quasi tutta la fanteria, fece prigione il Principe di Condè. Fatto d'arme di Drus del 1562. 1562. Vittoria de Cattolici.

Morirono in questa fazzione intorno a sedicimila Vgonotti; & molti anco dello esercito Regio, tra quali erano assai gentil'huomini, & onorati Capitani. Fu menato il Condè prigione in Parigi; & il Contestabile con gli altri prigioni, fu da gli Vgonotti condotto in Orliens; oue essendosi dipoi quella rotta ritirato l'Ammiraglio, attese à fortificarlo per resistere al Duca di Ghisa, che vi haueа Il Principe di Condè prigione de Cattolici. Duca di Ghisa assedia Orliens.

ui haueua menato ad assediarlo l'esercito uincitore. Durò questo assedio alquanti mesi, & già era ridotta la Città a termine tale, che non poteua ormai piu fuggire di non dare nelle mani del Duca, quando uedendosi gli Vgonotti esser in gran pericolo, e senza speranza di poter esser soccorsi, s'imaginarono di far ammazzare il Duca, sperando con la sua morte liberarsi da cosi manifesto pericolo; onde hauendo, & con danari, et promesse grandi indotto uno de suoi a far questa ribalderia, lo mandarono nel suo campo.

Duca di Ghisa è ammazzato a tradimento

Apposto questo traditore un giorno che'l Duca era passato la Loria per andare a uisitare i suoi di casa, & auuicinatosegli nel uiaggio, li sparò un'archibuso carico con tre palle, nella spalla destra, per la qual ferita (essendo soprauisso alquanti giorni, & hauendo esortato i suoi alla difesa della Cattolica religione, e della autorità Regia) rese lo spirito a Dio, a ventiquattro di Febraio del M D LXIII. dopò la cui morte fu il Re necessitato a dar la pace a gli Vgonotti con alcune condizioni: le quali, quantunque non li fossero troppo grate, conuenne egli lodare per accommodarsi a'tempi, & schiuare qual che maggior rouina. Furno per questa pace rilasciati, il Condè, & tutti gli altri prigioni, che si erano fatti da l'una, & l'altra parte.

Pace fra il Re di Francia, & Vgonotti.

Cominciando a uenir la primauera il Duca di Nemors con quelle sue genti, & altre poche che hebbe dopò, si cominciò a distender piu co'l suo campo, uenendo ad alloggiare a San Genis della ualle, lontano due leghe da Lione, di che uennero i ribelli, ancora che fossero in si grosso numero, in tanta paura, che molti stauan il giorno, & la notte co caualli sellati, con disegno al primo rumore di scampare per la porta di Gineura.

Duca di Nemors stringe l'assedio di Lione, con gran paura de gli Vgonotti.

Stette il Duca di Nemors con quei signori Cattolici intorno a sette mesi a questo assedio di Lione, & se bene non espugnò la Città per non hauer gente a bastanza per assaltarla, fece almeno questo effetto buono, che non uscissero fuori a danneggiare quel contorno, & saccheggiare da quel lato le terre uicine, & particolarmente il paese de Foresti, che sempre minacciauano di finir di metterlo a fuoco, & a fiamma, & perche haueuan saccheggiato, & predato il paese di Dombes, cominciauano a patire, non hauendo nel principio, che queste genti del Re comparsero, potuto metter dentro la città gran quantità di frumento che haueuan predato, & già messo ne sacchi per portarlo: perche gli fu impedito, come dicemmo, con la morte di molti di loro, & la perdita delle bestie. Tra questo mezzo faceuano rubamenti, & strazij nefandi de poueri cittadini, ne cessaron di straziargli, fin che doppo hauendo auuiso della corte, che si concludeua accordo co'l Re, il quale mandaua gran sforzo di gente per espugnargli, abbandonaron la Città, parte ritirandosi in Gineura, & parte passando nel Delfinato, & Prouenza, doue hebbero delle strette, & in piu baruffe co Cattolici ne furon molti uccisi poi, riseruandosi gli altri a morire, ne'tre fatti d'arme che persero co'l Re.

1563.

Hauendo gli anni passati perse il Re di Spagna, alle Zerbi, & per fortuna molte galee, prese speranza il Re d'Algiere di farsi signore della città d'Oran, la qual posta su liti del mar mediterraneo uerso Ponente, era guardata per il Re di Spagna da un grosso, e ualoroso presidio di Spagnuoli; e doue è un buono e sicuro porto; Si credeua questo Turco, che non fosse piu ne'regni di Filippo restata banda alcuna di gente sofficiente a disturbargli questa impresa da lui disegnata; Onde mise in ordine una buona armata, e mandolla sopra questa città; & esso raccolto un buon esercito, la maggior parte caualleria, si condusse con gran brauura ad assediarla per terra, hauendo menato seco artiglieria, & altre cose necessarie all'espugnazione della città. Quando si uiddero gli Spagnuoli esser assaltati per mare, e per terra, si misero ualorosamente alla difesa; & in molti assalti che gli furno dati, dopo l'hauer fatte le debite batterie, si portarono in modo, ch'a uiua forza erano astretti i nimici ad abbandonare gli assalti, e

Oran assediato dal Re d'Algieri.

ritirar

ritirarsi in campo con grandissima lor perdita; ma con tutto questo, essendo durato questo quasi continuo combattere uicino a un mese, era forza che la virtù de pochi fosse soprafatta dal numero infinito de' nimici, quali ogni giorno ingrossauan, concorrēdo da' luochi circonuicini gran quantità di persone nelle trinciere nimiche, parte per speranza della preda, parte p l'odio che portauano a gli Spagnoli, huomini di fede diuersa da la loro, se nō gli fosser di Cristianità giunti buoni soccorsi; Imperoche il Re Filippo subito c'hebbe nuoua di questa cosa spedì, e fregate, e corrieri per terra a Napoli, commettendo al Vice Re che mandasse tutte le galee del Regno ad unirsi con quelle di Spagna, per soccorrere questo luogo; la qual prouuisione era per esser tarda per la molta distanzia de luoghi; se il Vice Re di Napoli non piu presto che seppe l'assedio di questa città, non hauesse senza aspettar altro ordine dal Re, inuiato Andrea Doria con uenticinque galee ben in ordine alla uolta di Spagna, qual con ogni prestezza là condottosi, & unitosi con quelle di Spagna, tirarono con sommo vigore uerso i nimici, i quali accertati della uenuta dell'armata Cristiana da alcune lor uelocissime fregate, si spaurirono di sorte, che salpate con grandissima prestezza l'ancore, si missero in fuga; alcuni legni de' quali, per esser piu leggieri nel fuggire, libarono l'artiglieria, & altre cose piu graui; L'esercito da terra ancor lui uedendo l'armata fuggire, & hauendo inteso la cagione, abbandonando l'artiglieria da essi piantata per batter la città, montarono a cauallo, e se ne fuggirono a piu potere; gli uscirono addosso gli Spagnuoli del presidio, per non gli lasciar partire senza dargli qualche percossa alla coda del campo; ma essendo essi a piedi, & i nimici a cauallo, non li potetton giugnere; il che non auuenne già nell'armata, perche hauendo scoperto i Cristiani che i Turchi fuggiuano, sollecitarono talmente la voga, che giunsero gran parte de vaßelli de' nimici, che disordinatamente fuggiuano, & ne presero, abbruciarono, & buttarono a fondo molti; con la qual percoßa fu tolto l'ardire a Turchi, e gastigata la lor falsa credenza, che haueuano concetta di trouar le forze Cristiane deboli, e perciò mal atte a diffendersi da loro. Circa il fine di questo anno fu serrato il Concilio de padri nella città di Trento, & publicate le determinazioni di esso, le quali presentate al Papa, furon da lui confermate, & dal sacro Concistoro, con ordine che fossero inuiolabilmente, & sotto pena di scommunica accettate, & osseruate da tutto il Cristianesimo, essendo dal Sommo Pontefice fatte intimare a tutti i Re, & Principi Cristiani. Venne l'anno seguente del M D LXIIII. a morte, nel mese di Luglio, lo Imperator Ferdinando Principe benigno, Cattolico, & molto grato alle città, & Principi dello Imperio, & fu in suo luogo assunto all'amministrazione di esso, Massimiliano suo figliuolo Re di Boemia; il quale dopo l'hauer fatte le solite cirimonie che nel pigliar questa gran dignità si richieggono, & dato quell'ordine alla quiete de popoli che conueniua, hauendo molto a cuore la guerra contra il Transiluano, fece spignere Melchior Balasso uno de principali Capitani suoi, a infestare i confini della Transiluania, one occupò alcuni luoghi di non molta considerazione. Ma sdegnato quel Re di questo improuiso insulto, mandò anch'egli i suoi Capitani con parte di quello esercito che haueua, ad assaltare il Castello di SaKmar uicino a medesimi confini, il qual luogo haueua l'Imperator passato dato al Balasso in dono, parendogli col pigliarlo, essersi risentito in un medesimo tempo contra il Balasso, & contra il nuouo Imperatore, & l'hebbe senza molto trauaglio in suo potere, essendo assalito all'improuiso, & in tempo che ui era debol presidio, & quel che gli fu di maggior contento, che ui presero i Capitani suoi, la moglie, & i figliuoli, essendosene egli a gran fatica scampato ferito. Il modo che tennero in pigliar questa fortezza che pareua da se stessa inespugnabile, dicono che fu, che

Armata Cristiana soccorre Oran.

1564. Il Re d'Algieri leua lo assedio, & fuggendo si ritira nel suo Regno.

Ferdinādo Imperatore muore. Massimiliano assunto all'Imperio Melchior Balasso Capit. di Massim.

Re Giouanni di Transiluania piglia SaKmar.

che i Transiluani in piu parte diuisi, si missero insieme con i bestiami della terra che la sera tornauan dentro, nel mezzo da lati, & di dietro, & auuicinatisi al ponte del Castello, in un subito lo presero, scacciatene le guardie che ui erano con la morte di alcuni, che a pena potetton prender l'armi, per mettersi in difesa, & preso il Castello uccidendo quanti se gli parauano inanzi, uennero poi a impatronirsi della fortezza. Il Balasso poi che fu dell'archibusata guarito, cercando uendicarsi di quel danno, mise fuoco in un luogo del Re Giouanni chiamato Debreznio, oue era solito a farsi una gran fiera di gran concorso di mercanti. It Transiluano all'incontro tolse all'Imperatore la fortezza di Adad, & hauendo hauuto quattromila Turchi in soccorso dal Bassà di Buda per ordine di Solimano, uenne ad accrescer l'esercito suo, et prese dopo Atauiar, un'altra buona fortezza menandone prigione il signor di esso, con la moglie, et figliuoli similmente. Dall'altra banda l'Imperatore misse un suo esercito in campagna, ma non si presto però, che il nimico non hauesse posto lo assedio alla terra di Vngnar, et con gran de impeto appoggiate le scale per prenderlo. Ma PurKstalero valoroso Capitano Tedesco, che haueua in guardia il luogo, se gli oppose con i suoi soldati con tanta brauura, che nel combattere furon de Transiluani morti presso quattromila, et solo quaranta de i soldati di dentro; ne fu gran marauiglia, perciò che il Capitano del presidio, essendosi accorto, che i nimici uoleuano tentar quella fortezza, finse egli nel uenir le spie, et gli stracorridori de nimici innanzi, che fosse nella fortezza poca gente, et che quella uiuesse tra scuratamente senza hauer pensiero de nimici; ma di notte, et celatamente haueua disposto a suoi luoghi l'artiglieria bene ordinata, stando su la guardia, et bene in punto. Con questa credenza ingannati quei di fuori, corsero a dar quel furioso assalto, nel quale riceuuettero si notabil danno, cosi per l'improuisa uscita de Tedeschi sopra di loro, come per le molte artiglierie, che diserrandosi da fianchi fecero gran macello di quei che haueuan nel fosso appoggiate le scale. Accreseendo poi tuttauia di forze il Vaiuoda per i soccorsi che haueua da Turchi, attese lo Imperator Massimiliano a rinforzar di genti il suo campo, & assoldò quattro compagnie di fanti, condotte da il Laremberger, da Reiming, da Gillo, & Vueller Capitani famosi nell'armi, ciascuno hauendo cinquecento soldati, che con queste genti si uoltaron uerso Cassouia. Doppo questi fece uenir due altre insegne di Tedeschi di dugentosettanta archibusieri per ciascuna, et quattrocento caualli in lor compagnia, uenuti dalla Slesia. Chiamò a se Lazzaro Suendi Capitano molto eccellente, & ualoroso, che haueua un tempo con gran fama militato sotto lo Imperador Ferdinando, creato generale di questo esercito, & della guerra. Maggiore prouuisioni era in esser di far lo Imperadore, se lo inuerno che soprastaua, non glie l'hauesse impedito, essendo quel paese freddo molto, oue cadeuano grossissime neui, che impediuano il campeggiar de gli eserciti. Con tutto ciò gli mandò ancora otto pezzi di artiglieria campale con un'altra compagnia di pedoni, & quattrocento altri fanti per guardia di essa, che per farla condurre, & perche accompagnassero il suo Generale, haueuan doppia paga di quello ch'è solito darsi a gli altri. Et perche disegnaua il Suendi passar con l'occasione il fiume della Tissa, fece apparecchiar molte naui, ò barche per farui ponti. Il Re di Pollonia zio del Re Giouanni per la madre, mentre dall'una parte, & l'altra si attendeua a far queste prouuisioni di guerra, essendo similmente cognato dell'Imperadore, cercaua di uoler comporre le cose fra loro, & mandò perciò ambasciadore, al nuouo Cesare: ma perche lo sdegno si era molto infiammato, l'uno per uoler mostrare nel principio del suo Imperio di non essere ozioso, & comportar che il Transiluano uolesse superarlo: l'altro fatto baldanzoso con l'aiuto di Solimano, non dieron

luogo

Debreznio luoco del Trãsiluano abbruciato dal Balasso. 1564.

PurKstalero Tedesco dà una grã rotta al Transiluano.

Massimiliano Imp. rinforza il suo esercito.

Lazaro Suẽdi generale di Massimiliano.

Re di Polonia cerca di accordar lo Imp. & il Re Giouanni Transiluano.

luogo alla concordia, se ben era il uerno attendeuano con ogni studio a far grandi apparecchi di guerre, per uscir in campagna al principio della primauera. Et esso Re di Pollonia hauendo mandato un nuouo esercito contra il Moscouita, che gli andaua usurpando le sue prouincie, gli dette una tal rotta, che lo fece ritirare uerso Moscouia, et ricuperò molti luoghi, che da lui gli erano stati occupati. 1564. Corse questo anno il sommo Pontefice Pio Quarto un grandissimo pericolo nella uita, imperoche un certo Benedetto Accolti con altri suoi compagni si eran determinati d'ammazzarlo, hauendo concetto nell'animo loro una ferma opinione, che dopo la morte di lui, douesse scoprirsi un Papa Santo, Angelico, e diuino che alzato di consenso di tutto il Cristianesimo al Pontificato, doueua esser Imperatore, e Monarca di tutto il mondo, et ridurlo alla pace, quiete, e tranquillità, riformando la uita delle genti, et riducendō tutti alla uera fede, e religione. Congiura fatta contra Pio V. Onde per essere loro mezzani di tante bene all'uniuerso, presero assunto di leuar a furia di pugnalate il presente Pontifice dal mondo, mentre egli daua audienza publica, et l'Accolti tolse egli il carico d'esser il primo a metterci mano. Pazzia de congiurati. Hauendo per tanto fatta una certa loro scrittura, nella quale esortauano il Pontefice a ceder la dignità Pontificia, al Pontefice nel loro animo concetto, altrimenti ch'essi l'haurebbono ammazzato, deliberarono tra loro che, mentre il Papa legesse questa scrittura presentatagli dall'Accolti, esso douesse cominniare a ferirlo, e subito tutti gli altri congiurati gli sarebbono corsi adosso, et l'haurebbono finito di uccidere; ma perche molte uolte l'animo manca nello essequire quello che con gran cuore si è prima deliberato, quando l'Accolti si conduse a presentare la Scrittura, et ad assaltare il Pontefice, si sbigotì di modo, che hauendo perso le forze, et il colore, si ritirò, non gli bastando l'animo di essequir quanto che haueua promesso; da che nacque contrasto tra congiurati, di modo che uno d'essi palesò al Pontefice la congiura tutta, et essi furon presi, tormentati, e fatti crudelmente morire, ne mai se li puote cauar di bocca ne con tormenti, ne con lusinghe, chi fosse stato l'autore di si gran ribalderia, solo l'Accolti ridendo ne' tormenti disse, che haueua parlato con gli Angeli, et ch'essi l'haueuano persuaso a mettersi a questa impresa. La congiura si scopre. Liberato il Pontefice da cosi emminente pericolo del corpo, non restaua per questo d'esser grandemente trauagliato nell'animo, per cagione del contrasto nato per conto della precedenza, prima nel Concilio di Trento tra l'ambasciator del Cristianissimo Re di Francia, e quello del Cattolico Re di Spagna, et ora rinnouato da quel di Spagna, il quale d'ordine del suo Principe instaua appresso sua Santità, che con diffinitiua sentenzia terminasse questa lor contesa. Contesa tra Francia, e Spagna per la precedenza. Domandaua il Re di Spagna, che il primo luogo alla sinistra del Pontefice fosse assegnato al suo ambasciatore (essendo il primo alla destra dell'Ambasciatore Imperiale) altrimenti si lasciaua intendere, che lui haueria richiamato non solo l'Ambasciatore, ma anco tutti gli altri suoi sudditi dalle terre della chiesa. Protestaua all'incontro il Re di Francia, che se uenina mosso il suo Ambasciatore dal piu degno luogo appresso il Papa dopo quello dell'Imperatore, qual già tante centinaia di anni haueuano goduto i suoi antecessori per la lor nobiltà, Antichità, e Benefizij fatti alla sedia Appostolica, che esso non solo caueria il suo Ambasciatore di Roma, ma che leueria in perpetuo tutto il suo Regno dalla obedienza della appostolica sedia; et commisse all'Ambasciatore che subito ch'egli s'accorgesse d'esser niente disgradato dal suo luogo, che douesse denunziare questa alienazione del suo Regno al Papa, e tornarsene in Francia. 1564. Terminazione del Papa intorno alla precedenzia tra Francia, e Spagna. Vedendo il Papa il mal grande che poteua succedere dallo sdegno di qual si sia de questi Principi, e ch'alle uolte ne' gran signori

ha pur

ha piu luogo la collora, che la ragione, cercò col consiglio del Concistoro di rimediare a gli scandali che per questo poteuano occorrere, col satisfare a ciaschedun di questi Prencipi; determina pertanto che l'Ambasciatore di Francia stia al suo luogo solito, & a quello di Spagna consegna un luogo appartato da tutti gli altri Ambasciadori tra i Cardinali, e sopra tutti i Cardinali Diaconi, alquanto però piu basso. Alla qual determinazione non uolendo lo Spagnuolo quietarsi, si sdegnò il Pontefice di modo, che gli disse, che per sua umanità gli haueua concesso piu degno luogo di quel che per ragione li peruenina, qual se non gli aggradina, se n'andasse doue gli piacesse, perche esso non era per reuocar q̃sto suo ordine. Il Re Filippo in questo medesimo tẽpo ueden do che gli infedeli, non ancora chiariti per la rotta hauuta a Oran, molestauano molto il mar Tirreno, & che giudicando che egli per la perdita che fece al Gerbi di tante galee, & per le molte che si annegarono in mare dopo con don Giouanni Mendozza, non hauesse ne ardir, ne forze da poter proibirli la Signoria del mare, faceuano ogni dì gran di insolenze, & molte prede sopra i Cristiani, fece disegno di abbassare questo lor orgoglio, con darli qualche notabile percossa. Haueuano essi fortificato un castello che era sopra uno scoglio su la riua del mare in Africa, che gli Spagnuoli chiamano il Pegnon di Velez della Gomera (che Pegnon in lor lingua unol dir scoglio) posto fra Alcudia, & Cerita, luogo fortissimo, & che pareua inespugnabile, & quiui si faceua gran ridotto di Corsali per infestare, & danneggiare le riue del mar dell'Europa che haueuano all'incontro. Et perciochè non si poteua da mercanti nauigare, & cresceuano ogni ora piu i lamenti de popoli di Spagna; dette il Re il carico di espugnarlo a don Garzia di Toledo; qual mise in acqua cento, & piu galee, & naui, hauendo nell'armata presso dodicimila soldati Spagnuoli, Italiani, & Tedeschi. Partì don Garzia con questa armata dal porto di Malaga del mese di Agosto, & essendo con uento prospero arriuato sotto il Pegnone, poste le genti in terra senza dar tempo che i Mori potessero mettersi in arme, & uenire a soccorrerlo; cominciò a batter il luogo per mare, et per terra, et poi dargli piu assalti senza interuallo di tempo, et lo presero il terzo giorno dell'assedio, essendosene i Turchi, et i Mori di dentro rimasi uiui, fuggiti, spauentati da un si potente esercito improuisamente uenutogli addosso: et non conoscendo esser atti da poter iui difendersi, et che non poteuano esser soccorsi. Preso questo luogo, et giudicato da don Garzia, che era bene di tenerlo come un propugnacolo contra i nimici, lo fece con prestezza rifare da quella parte dalla artiglieria danneggiata: et mentre cosi si attendeua a rifarlo, et a munirlo, comparsero grossissimi squadroni di Mori a piedi, et a cauallo, con i quali attaccarono i Cristiani grosse scaramuccie; oue gli archibusieri Italiani, et Spagnuoli fecero gran danni ne nimici, de quali uccisero presso secento, senza esser di lor morti pur dieci, ma si ben feriti alquanti dalle frecce; onde i Mori si ritirarono, et don Garzia munito che hebbe quella fortezza, et lasciatoui un buon presidio di Spagnuoli, rimisse le genti in mare, et si pose a danneggiar quella riua dell'Africa. Questa grossa armata del Re di Spagna; oltre lo hauer spauriti gli animi de Mori di quelle frontiere del mare, per la presa di questa fortezza cosi importante, spauentò Dragut, temendo esso che si hauesse a uoltare a Tripoli; et non si tenne sicuro il Re d'Algieri: contra i quali non si mosse l'armata, conoscendo che la stagione era oggimai tarda per quelle imprese, hauendo innanzi gli occhi l'esempio del successo della impresa di Carlo Quinto Imperadore, che non conoscendo la brauura di quel mare, che nell'Autunno, et tempi rigidi dell'Inuerno apporta, a chi ui si confida gran rouina, ui haueua perso una potente armata. Furono anco questo anno rinouati gli antichi accordi tra il

Il Re mãda la sua armata a prẽdere il Pegnon, ridutto di Corsali.

Pegnon preso il terzo dì dall'assedio.

1565.

Re

Re di Francia,& i Cantoni degli Sguizzeri,ch'il Re gli contasse fra certo tempo secentomila scudi,e ch'all'incontro potesse egli cauare de' lor paesi quanta fanteria gli piacesse;ne fosse lecito a Sguizzero alcuno militare contra la corona di Francia. Et perche già era fama che lo Imperador Solimano faceua grossissimo apparecchio in Constantinopoli, di una armata,& prouisioni per essa,per passar nel mar Tirreno, considerando che era per assaltare ò l'Isola di Malta,o la Fortezza della Goletta, dopo l'hauer uisitato i porti dell'Isola di Sardigna,& di Sicilia,& auuertito quel Vice Re dell'apparecchio che haueua a fare,quando hauessero gli infideli uoluto quei porti infestare, se ne passò in Malta a far il medesimo,promettendo al gran Mastro della religione, che il Re non era per mancargli di soccorso,quando la guerra si fosse in quell'Isola riuoltata. Egli che era di cuore ualoroso,non perdonò a fatica ne spesa per prouederla di uettouaglia di Sicilia,& di munizioni,artiglieria,& altre cose per la guerra necessarie. Dopo se n'andò don Garzia,a uisitar con l'armata la Goletta,rifrescandola, & accrescendola di gente fresca, di uettouaglia,& munizioni a bastanza. Voleua il Re Filippo,a instanzia del Papa mettere l'inquisizione a uso di Spagna nel Ducato di Milano,ma auuisato da Senatori di quella città,che ne saria potuto succedere qualche gran ribellione, se n'astenne. Il rigore di questa inquisizione è tale,che sta in petto d'ogni tristo di mettere un bulettino in una cassella,a cio deputata,querelando qualch'uno d'Eresia; qual querelato,è subbito ritenuto, e dopo hauerlo lungo tempo tenuto prigione, se è trouato niente colpeuole,è fatto morire, i beni gli sono confiscati,e priuati tutti gli eredi della sua facultà. Et i Signori Veneziani essendo di questo istesso ricercati dal Pontefice, ne gli parendo che fosse giusto che gli innocenti figliuoli fossero astretti a mendicarsi il pane per i misfatti de' padri, risposero con somma sauiezza al Pontefice,ch'essi erano prontissimi ad obbedire a sua santità in tutto quello ch'era necessario per mantenere la Cattolica Fede; ma che conosceuano essi il suo stato esser tanto Cattolico,che non faceua bisogno di leggi cosi seuere per mantenerlo nella uera religione; e che se uerrà in cognizione che alcuno s'infetti di qualche falsa opinione,che senza alcun rispetto gli daranno il meritato gastigo nella propria persona, riseruando la roba a gli innocenti eredi. Et perche il mare Adriatico era in questo tempo grandemente infestato da Corsali,mandarno questi Signori Cristoforo Canale con alquante galee a nettarlo,il qual con somma prestezza e diligenzia gli perseguitò, e gastigò di modo, che si pote presto per tutto sicuramente nauigare. Venuta la Primauera del MDLXV. Lazzero Suendi generale dell'esercito Imperiale,trouandosi già in esser da poter uscir in campagna con ottomila pedoni di buona gente, & con buone squadre di caualli,disegnò di assaltar Toccai,che è una buona fortezza nelle frontiere di Vngheria,posta fra la Tissa,e'l fiume Vuodrog,con l'occasione dell'esser in quel tempo agghiacciati amendui questi fiumi, senza laquale pareua impossibile il poter pigliarlo,per non poter commodamente assediarsi. Fu questo luogo tolto a Transiluani già dall'Imperador Ferdinando, sotto la condotta del Cattionero, & fu donato à un Barone Vnghero della casata Scheredei per molti segnalati seruigij che allo Imperadore haueua fatto, & per esser huomo di gran meriti,quale essendo uenuto a morte,lasciò un'unico figliuolo, rimaso sotto la tutela di Francesco Nemeti,che lo teneua nella medesima fortezza di Toccai; il qual se ben da principio fece buono officio di tutore, fauorendo dopo le cose del Vaiuoda contra l'Imperadore, fattosi tiranno del fanciullo, & occupatogli quel luogo, lo teneua per quel Re. Ma il Nemeti hauuto auiso dell'esercito che gli ueniua addosso dello Suendi,dopo l'hauer munito meglio quel luogo,ne cauò la moglie, & quel pupillo che haueua seco; & uenuto lo Suendi con le genti,ui pose l'assedio, & ancora che il luogo fosse

Si tratta mettere l'inquisizione a uso di Spagna in Italia.

1565.

Esercito Imperiale si muoue contra al Transiluano.

Toccai assediato dagl'Imperiali.

go fosse fortissimo di sito, & hauesse anco intorno un grosso riparo di terra, & molti torrioni, per il ghiaccio di quei duo fiumi potè poruisi l'assedio, & farui la batteria, essendoui piantata l'artiglieria da tutti lati, & quei ripari furon da soldati Imperiali, & guastato ri rotti di notte con le zappe. Vscirono gli assediati, & percotendo in quei di fuori, se ben ne uccisero, & feriron molti, furon con tutto ciò ributtati dentro a gran furia. Dopo certi giorni essendo quei di dentro con grande ostinazione combattuti, & trauagliati, quando conobbero la difficultà di poter piu tenersi, mandaron fuori chi patteggiasse il render del luogo; ma non uolendo lo Suendi riceuergli sotto condizioni, appoggiate le scale diede lo assalto al Castello, & presero la muraglia, essendosi gli assediati ritirati in gran parte al la fortezza, & non gli dando tempo, si misero ad assaltargli. Il Nemeti che era ualoroso soldato, si difese gran pezzo con i suoi di dentro, non pretermettendo cosa che dal cãto suo si potesse; ma mentre che in quel feroce assalto scorreua da tutte le bandi per riparar oue fosse il bisogno, & dar animo a suoi, ferito di un'archibusata, morì in un tratto; & i soldati ueduto il lor Capitano morto, perdutisi di animo si arresero al Suendi, ottenendo che ciascun di essi potesse uscir libero dalla fortezza con un solo uestimento, & con la spada, & fu la fortezza saccheggiata da soldati di fuori. Non dopo molto lo Suendi ottenne senza por mano all'armi un'altra sua fortezza chiamata Serentischin. Ma i Turchi che eran in quelle frontiere nel Castello di Solnog, non molto dal campo dello Suendi lontano, usciti un giorno per ueder d'intender qualche cosa de nimici, & sopra di essi far qualche fazzione, furono hauuti per spia da i soldati del presidio di Agria, che gli uscirono all'incontro, & appiccata con essi la battaglia, gli superaron con la morte di molti, menandone trecento prigioni in Agria, & altretanti ne furon tagliati a pezzi dal presidio di Ghiauarino. Il Transiluano, quando uidde il campo nimico ingrossato, & quel che egli haueua fatto, conoscendo di non poter dalle sue forze dissender la fortezza di SaKmar, che nel principio di questa guerra haueua tolta al nimico, l'abbandonò, hauendola prima abbruciata, & lo Suendi per esser questo luogo in sito forte, lo fece risare, massimamente essendo quasi nelle frontiere della Transiluania; & hauendo passato il fiume della Tissa, assediò la fortezza di Erdeu, & l'hebbe nelle mani con gran contento dell'Imperadore; perche era luogo che haueua buon territorio, & di grossa entrata, il quale haueua perciò molto desiderato di hauere nelle mani Ferdinando suo padre. Il Vaiuoda temendo de i felici successi dell'esercito nimico, & che a poco a poco non gli togliesse tutti i luoghi di quelle frontiere, domandò a i Bassà uicini maggior soccorso; onde di continuo calauano i Turchi in grosse squadre uerso Buda; ma non si poterono stender piu oltre per le grosse inondazioni che haueua in quel uerno fatto il Danubio, & per i gran freddi, che furon maggiori che mai fussero in ricordo delle genti del paese; che fu di gran bene a l'esercito Imperiale, che ueniua pigliando esso qualche luogo senza sospetto di hauer la moltitudine de Turchi che calauano, a fronte. Durò questa inondazione molti giorni, perche cominciandosi per la nuoua stagione a dileguar le neui, & a sghiacciari fiumi, si uedeua ogni cosa allagato. Hauea nella mente sua risoluto l'Imperador Solimano di non solo uoler aiutare con tutte le sue forze il Transiluano per l'onor suo, ma di passar anco in quelle parti in persona: ma ò che lo facesse per tenere in spesa per qualche giorno ancora Massimiliano Cesare, ò pur, come altri dissero, perche era molto strettamente consigliato da suoi, & richiesto dal Re d'Algieri, & da Dragut a uoler far passare la sua grossa armata sopra l'Isola di Malta, come poi fece, mandò a l'Imperatore, Marco Cibenicse Transiluano di nazione, ma Cristiano rinegato, huomo di gran negozij, dotto, & esperto nel-

Toccai preso da gli Imperiali.

Turchi uccisi, & presi dal presidio d'Agria.

1565. Trãsiluano abbandona SaKmar.

Erdeu preso da gli Imperiali.

Trãsiluano domãda aiuto a Turchi.

Solimano gran Turco disegna passare in Vngheria.

Ambasciatore mandato da Solimano a Massimiliano.

nella scienza di molte lingue, onde se ne seruiua per interprete piu che di ogni altro. La cagione di questa finta ambasciaria era esortar lo Imperadore a voler che si osseruassero i patti della pace co'l Transiluano, pe'l quale ui comparse ambasciadore Giorgio Battori, & pe'l Re di Pollonia quel suo oratore che vi era dianzi uenuto. Ma il Suendi che ben comprendeua per lunga esperienza che questo era un trattenimento di Solimano, auuertì l'Imperadore che haueße ben considerato il fine a che faceua questa di manda di pace, in tempo che egli haueua l'armi in mano, & lo auuersario era preßo che disarmato; benche non gli accadeße auuertimento, perche egli conoscena bene à che fine si andaua, & l'inganno che sotto questa domanda era nascoso. Ordinò con tutto que sto che, da quei suoi posti alla guardia di quelle frontiere non fossero i Turchi per all'ora inquietati; ma da loro non si faceua cosi, perche mentre questa pace si manegiaua in Vienna, i Turchi che eran nella Schiauonia, & ne gli altri confini faceuan di gran dan no, & si stendeuano con le lor correrie uicino à Giula, doue era giunto il Baßà di Temisuar con semila Turchi, & alcuni pezzi di artiglieria, che fece condurre sotto il Castello di PanKora, & battutolo, lo preße per forza. Si ueniua ormai tutta uia ingroßando l'esercito del Transiluano, doue eran già uenuti preßo otto mila Turchi, & tutta uia se n'aßettauano de gli altri; & furon preßi da essi duo altri luoghi uicini a Giula, Desne, & Iene, cercando uenir facilitando per ciò la impresa che disegnauano i Turchi di prender Giula. Ma i soldati posti alla guardia di Zighetto, ueduta si l'occasione, trascorrendo il paese, ammazzaron dugento Rasciani, & preßero dui Agar capitani di essi; ma mentre tornauano uerso Zighetto, furono aßaltati da dugento caualli de' nimici quasi improuisamente, & in tempo che erano stanchi, iquali gli circondarono, & fracaßarono in modo, che di secento che erano, dua soli ne scamparono; di che sentì dispiacere marauiglioso Niccolò Serine Signor del luogo, & capitano loro, che in quel tempo si ritrouaua alla corte di Cesare in Vienna. Lo Suendi in questo tempo attendeua con maggior diligenza a far fortificare SaKmar, conoscendo, come si diße, di quanta importanza era in quelle frontiere de' nimici; & mentre egli in persona con i suoi era a questa opera intento, i nimici per ostargli uennero per pigliar un Castello non molto indi lontano, pensando di lì con molestia trauagliar quell'opera. Ma i Tedeschi che eran posti alla guardia di quel luogo, hauutone auuiso, usciron secretamente all'incontro loro, & quando men ui pensauano gli aßaltarono, & fracaßarono, parte uccidendone, & parte costringendone a gittarsi nel fiume, che tutti si annegarono, pigliandogli sette insegne. Se ne uenne con le sue genti dopo questo lo Suendi (lasciato quiui un suo Luogotenente) uerso Cassouia, temendo che i Turchi non la aßediaßero, & uedutigli cosi ingroßati mandò all'Imperadore, che lo prouedeße di piu genti. Et in questo modo la guerra si ueniua tuttauia augmentando in queste parti. Nel principio di questo anno il Gran Mastro della Religione aßoldò genti in Italia, chiamò a se tutti i Caualieri della sua religione, che eran nell'Europa in diuerse prouincie sparsi, riuidde le fortezze di Santo Ermo, & del Borgo, riparò oue conosceua il bisogno, bene imaginandosi che Solimano hauendo quell'Isola su gli occhi, & come vn baßtione all'Italia, & particolarmente all'Isola di Sicilia, non poteua uederla in poter di Cristiani; & confidatosi in Dio, & nel soccorso che in ogni caso speraua da' Principi Cristiani, & particolarmente del Re Filippo, alquale apparteneua la causa molto, per la vicinanza de' suoi Regni, a tutte le cose prouuedeua, che col parer del suo consiglio, & di quei generosi Caualieri conosceua bisognargli per quella difesa. Quando poi uenne nouua che l'armata era partita di Gostantinopoli, o era per partire preßo, fece egli

Scorreria de Turchi mẽtre si tratta la pace.

1565. Fazzione tra i soldati del presidio di Zighet, & Turchi.

Lazaro Suẽdi fortifica SaKmar.

Prouuisioni fatte dal grã Mastro di Malta p dubbio del Turco.

Numero de Soldati di piu nazioni che eran su l'Isola di Malta.

rassegnar tutte le genti che haueua in quel presidio, che erano senza i Malteſi dell'Isola milletrecento ualoroſi ſoldati fra Italiani di Toſcana, & dell'Vmbria, Spagnuoli, Franzeſi, & Napoletani, oltre altri cinquecento che haueua nella guardia del Borgo; & raſſegnati i Malteſi atti al combattere, ne trouò ſemila, raccolti da i caſali dell'Iſola, che ſi portaron poi ualoroſamente; & ui era poi il numero de' lor Caualieri, & trecento caualli, con tanto numero di artiglieria, & quantità di munizioni che ben poteuano per tutta la guerra di quello anno, & piu baſtargli. Haueua fatto prouuiſione di quarantamila botti di acqua, ſenza quella che poi miracoloſamente ſi ritrouò ſurgere di fontana ſu la guerra dentro il Borgo, gran quantità di vino, di carni ſalate, butiro ſalato, olio, & peſce ſalato per munizione, con preſſo ottomila ſome di grano, & tremila di orzo, raccolto nell'Iſola, prima che i nimici arriuaſſero, ben che ſe ne perdeſſe aſſai, inſieme con molto grano del ricolto di quello anno. In Vngheria i Turchi che erano in fauor del Vaiuoda in groſſo numero ſi moſſero circa il principio de Giugno, per raquiſtar Erdeu dalle mani de gli Imperiali, che lo haueuano occupato al Tranſiluano, eſſendo luogo molto importante per quella guerra (come ſi diſſe) & dopo l'hauerlo con molti pezzi di artiglieria battuto, ſi miſſero ad aſſaltarlo con le ſcale; ma portandoſi ualoroſamente gli aſſediati, gli ributtarono piu uolte con molte ferite, & perdita di piu di ottocento, oltre l'hauergli tolto nell'uſcir fuori duo pezzi di artiglieria. I Turchi non ſi perdendo perciò di animo, non ſi leuauano da quello aſſedio, ne ceſſauano con l'artiglieria batter quel forte, & con ſi ſpeſſo battere che di già lor mancaua la poluere, & le palle. Il Generale Suendi, mandò trecento ſoldati in aiuto, dentro queſto luogo al Signor di Laubembergo capo di quel preſidio, che ui entrarono animoſamente, hauendo percoſſo ne' nimici all'improuiſo una notte con tanto ſforzo, che eſſendo da loro fattoſi giudicio, che fuſſero in groſſiſſimo numero, ſi raccolſe il campo tutto unito in un luogo, & in queſto modo hebbero agio di entrarui gli Imperiali. Con queſto ſoccorſo fattiſi animoſi gli aſſediati, pareua che poco ormai ſtimaſſero i nimici di fuori. Ma i Turchi non perciò reſtauano di ſeguitar quello aſſedio, di & notte facendo gran danno alla fortezza, & a gli aſſediati, & in un'aſſalto ui fu ferito il Laubembergo, & eſſendoui entrato il Capitano Goſſello, ui fu combattendo morto. Ma faceua grã difeſa il Capitano Vueller, che anch'egli ui era nouamente entrato, eſſendo ſoldato ualoroſo, & molto ſtimato; ne perciò rimaneuano quaſi ogni volta i Turchi di dargli qualche aſſalto con molta oſtinazione, & empierono una notte le foſſe di legni, & di faſcine per poter meglio ſcalar la fortezza. Ma le guardie de gli aſſediati, che ſe ne accorſero, hauendolo a i lor Capitani fatto intendere, eſſi fecero occultamente entrar nella foſſa alcuni, che fra quei legni, & faſcine, miſero poluere di artiglieria, & quando uolſero aſſaltare poi la mattina da quella banda i Turchi quella fortezza, fu dato, ſecondo, l'ordine, il fuoco in quella poluere, che abbruciaron con i legni molti Turchi, che ui eran già ſopra ſaliti. Et non per queſto i Turchi ſi ſpauentaron dal ſeguir l'impreſa, ne uolſero cedere al ualor che quei di dẽtro moſtrauano, anzi ſeguiuano il batter la Fortezza con tanta brauura, che di già cominciauano a uederſi mancar dall'alto i diffenſori per i molti che moriuano. Continuando poi l'aſſedio molto, & al fin ueduto quei di dentro, non poter piu tenerſi pe'l mancamento della uettouaglia, & per eſſer reſtati in pochi, & per il gran puzzo che ſentiuano de' corpi morti de i proprij Turchi, che eſſi iſteſſi per piu noiargli gittauan nel foſſo, ſi reſero poi nel principio di Agoſto. Nel tempo che queſta guerra coſi oſtinata ſi faceua in Vngheria, & prima che Erdeu coſi ſi perdeſſe, l'armata di Solimano che era di centottanta uele, fra le quali erano vndici naui groſſe,

1563. Turchi danno l'aſſalto ad Erdeu.

Erdeu ſoccorſo dallo Suendi.

Erdeu reſo a Turchi.

Armata di Solimano già Turcho ſopra Malta.

con

con tre Caramussolini carichi di frumento, & il resto galee, & galeotte, era partita circa a mezzo il mese di Maggio da Nauarrino, & a' diciotto era comparsa all'Isola di Malta con molta brauura; & la mattina seguente essendosi uedute da uentisette di queste galee nel porto di Marzasirocco, & che ueniuano da quella banda mettendo genti in terra, il Generale delle galee della Religione, il Signor di Giou, ualoroso Franzese, andò con cinquanta archibusieri a tentar di tiragli in campagna; ma i Turchi tosto che gli viddero, si ritirarono al porto. Et da quella banda doue era la massa di tutta l'armata, quel dì non si fece notabil fazzione, se non che essendo il Caualiere della Riuiera, insieme con un ualoroso Portughese a cauallo, uoluto vscir contra una compagnia di Turchi con alcuni altri caualli, volsero spignersi tanto oltre contra i nimici, che essendo al Riuiera stato morto sotto il cauallo, rimase egli prigione, & fu morto il Portughese. 1565.

Furon i Bassà quel giorno diuersi circa l'oppenione, perche era di parere Mustafà, Bassà di terra, che si douesse smontar con tutte le genti, & Pialì capitano di quella armata giudicaua non douer farsi, dicendo che fin che Dragut non veniua con le genti Moresche, & le galee, che si aspettauano, non era bene che si smontasse, non si trouando in quell'armata piu di ottomila Gianizzeri, & diecimila Spachì, & certe altre compagnie; con i quali non si poteuano assicurare per quella impresa, sapendo bene che in quell'Isola erano gente in grosso a diffenderla, & che i Caualieri combatteuano fino alla morte. Perche tutti gli altri Turchi eran genti inutili, & che mai si eran trouati in guerra. Pialì Capitã generale de l'armata Turchesca.

Con tutto ciò non comparendo per all'ora Dragut con i suoi, andarono alla ualle di Marza Scirocco, & quiui sbarcate tutte le genti in terra, che eran da ventimila persone, con cinque pezzi di artiglieria da campagna, piantaron le tende, & i padiglioni, attendendo a far le lor trinciere senza esser quel dì contrastati da quei di dentro, & il giorno seguente l'un de' Bassà con molte squadre di Giannizzeri, & Spachì si mosse uerso la città di Malta uecchia, per riconoscere il sito, & quei luoghi; contra i quali essendo vsciti alcuni caualieri con sessanta caualli, si attaccò una grossa scaramuccia, nellaquale moriron da sessanta Turchi, & quattro Cristiani; & perciochè l'artiglieria di dentro faceua lor gran danno, si ritirarono essi; & dicono che in quella ritirata il Caualier della Pradè, & un soldato Spagnuolo tolsero una insegna a nimici, hauendo ucciso un Sangiaco, & certi altri; & nel medesimo giorno andaron i Turchi ad alloggiare alla Marza per la commodità che vi haueuano dell'acqua; doue essendosi di già riconosciuto il sito del Borgo, & di S. Ermo, fecero i Bassà con i capitani loro congregazione per risoluere qual luogo si hauesse da espugnar prima, & piantarui l'artiglieria; che non giudicauan esser in si grosso numero che fossero atti a combatter piu di un luogo alla uolta; & conclusero che si douesse combatter prima la fortezza di S. Ermo; & andando sopra l'alto per riconoscerla, gli vscirono quei Caualieri, & soldati contra, & fu appiccata fra loro gran scaramuccia, nellaquale hebbero il peggio di assai gli infedeli, restandone molti morti; perche in S. Ermo ui erã cinquecento fra Caualieri, & soldati per diffesa, tutta gente ualorosa; ma alli venticinque di Maggio di quest'anno, attesero i Turchi a far un bastione per riparo dell'artiglieria de' nimici, hauendo perciò rouinato tutto il giardino, & il palazzo del gran Mastro, per preualersi di quei traui, oltre l'hauer fatto tagliare dalla gran quantità de' guastatori gran numero di alberi per l'Isola uicini, con fascine, & stoppie, & grani non anco maturi, con disegno di piantarui anco la loro artiglieria, per offender la fortezza; ma gli assediati tirauano gran numero di cannonate, & lo ueniuano disfacendo, fin che poi lo rifecero grosso molto, & tanto alto che si poteua diffende- Turchi smõtano su l'isola di Malta.

Scaramuccia tra caualieri di Malta, & Turchi.

re, & postoui alcuni cannoni gittaron con essi a terra una cortina di vna muraglia uecchia posta sopra uno scoglio aspro; ma fu di poco danno a gli assediati; & all'incontro haueua il gran Mastro fatto fabbricar tre bastioni, doue erano tre mulini da uento fuor della Città, che guardauano per fronte quei di Turchi posti da quella banda de' mulini, donde si sparauan gran colpi di artiglieria ne' nimici, & facendo il medesimo quei di Santo Ermo riceueuano i nimici si gran danno, che si turbaron non mostrandosi cosi feroci per certi giorni come prima. Sopragiunse il dì seguente Vcchialì Cristiano rinegato con sei galee della guardia di Alessandria, sopra lequali portaua da secento soldati Turchi, con gran munizione di poluere, & di archibusi: alquale fu assegnato un bastione dà dissendere, & il dì che uenne poi, fecero un riparo molto gagliardo gli infedeli uerso Marzamuscetto, nel piu eminente luogo, doue collocaron tre grossi pezzi d'artiglieria molto grandi, con i quali batteuano tutto il porto generale delle galee, l'Isola della Sangle, & l'abitazione del Gran mastro; ma non tiraron molto, ueduto che poco danneggiauan gli assediati. Si veniuano però tutta uia con trinciere accostando a Santo Ermo, ma le faceuan con gran difficultà, per esserui sasso duro; con tutto ciò si come haueuano gran quantità di gustatori, portando molta terra di lontano, con la solita diligenza loro, fecero tanto, notte & giorno lauorando, che alzato il riparo, ui condussero i cannoni uerso la banda di Marzamuscetto, doue disegnauano di far la batteria. Il gran Mastro per un'auuiso che hebbe quel giorno medesimo dal campo nimico, da uno che parlò seco gran pezzo, in un subito mandò dentro S. Ermo due compagnie di Spagnuoli di Gian da la Cerda, & del Miranda ualorosi soldati; lequali uscendo spesso si portaron scaramucciando ualentemente. Giunse dopo duo giorni nell'armata Dragut, che conduceua a i Bassà in tredeci galee da Tripoli oltre molta munizione, & rinfrescamenti, mille cinquecento Mori soldati esperti; & quasi nel medesimo tempo uenne dall'armata nemica un Moro di quei di Granata molto astuto, che parlò al gran mastro un pezzo, dicendo esser Cristiano preso già da Turchi, & che disegnaua, per hauer per forza rinegato, uoler ire a Roma per farsene assoluere; ma per quel che ne apparse poi, era una spia di Solimano, mandato da i Bassà quiui per spiare come le cose passauan dentro, & si partì poi per ire in Sicilia a informarsi del fatto di quell'Isola, che essendo dopo la guerra riconosciuto in Vinezia, egli che si auuidde che era seguitato, se ne fuggì di nascoso. Battenano i Turchi incessantemente le diffese del forte di Santo Ermo, & il caualiero, & senza aspettare che fusse fatta batteria da poter entrarui, mossi in groso squadrone di Gianizzeri, & Spachi corsero a dar lo assalto, tentando con gran numero di picciole scale entrar dentro, da quella banda del fosso uicino al Caualiero della fortezza. Haueuano per inanzi i Cristiani di dentro, ueduto che nel fosso del Riuellino non era fianco alcuno, fattogliene uno di terra, & di fascine alla grossa, di honesta grandezza. Et quiui datosi furiosamente lo assalto, soprabondò tanta la moltitudine de' Turchi, che a uiua forza la presero impatronendosi del Riuellino, con la facciata tutta che guarda uerso Marzamuscetto, & con somma prestezza assicuraron lo starui fermi con le zappe, senza poter esser da' Cristiani di dentro offesi; essendo massimamente aiutati da una batteria che faceuano da l'altra punta di Marzamuscetto, che leuaua a Cristiani le diffese abbassando il Cantone del forte, & col batter ancora con molti pezzi di artiglieria quel Caualiero, poi che non haueua fianchi che lo potesser dissendere. La notte che uenne dispensarono i Turchi in riempire il fosso che era a fronte del Caualiero. Fu questa loro impresa non men senza giudicio che arrisicata, & ben ne pagarono la pena; perche dicono che ui restaron morti presso

1565. Turchi battono Sant' Ermo.

Vcchiali giunge in soccorso de Turchi.

Il Gran Mastro rinforza il presidio di S. Ermo.

Dragut a Malta con gran soccorso & rinfrescamenti.

Moro Granatino spia de Turchi.

Turchi assaltano S. Ermo.

so ottocento fra Giannizzeri, & Spachì de valẽti, & migliori soldati che haueßero nel campo, oltre molti che ui rimaſero feriti, de' quali gran parte reſtaron uiui in quei foſſi; perche quella parte che da' nimici era ſtata coſi ripiena, impediua a loro, & a Criſtiani il poter ſcender ne' foſſi, non ui eſſendo altra porta da entrare ſe non quella che era in eßa facciata che guardaua il Caualiero, & perciò ſenza poter eßer ſoccorſi, moriron quiui a guiſa di beſtie, & de Criſtiani moriron preſſo cinquanta, con cinque Caualieri della religione, il fratello del Colõnello Mas di Prouenza, Contiglio di Caſtiglia, il Sommaia Fiorentino, & un Tedeſco, reſtandoui il Capitan Motta malamente ferito, che ne morì poi. Fu la notte iſteſſa proueduta la fortezza di rinfreſcamento di gẽti dal gran Maſtro, che ſi penſaua che quei di dentro haueßero riceuuto aſſai maggior danno; & quella notte, & i dì ſeguente abbruciaron gli aſſediati quelle balle di lana, & altre meſture che haueuano i nimici gittate ne' foſſi; ma i Baßà gli fecero di nuouo riempiere, non guardando a perdita di huomini, di legne, & altre ſimili materie. Tra queſto mezzo il Caualier Seluago Genoueſe, che fu di marauiglioſo giouamento a queſta impreſa, eßendo già quaſi pe'l mezzo l'armata de' nimici uſcito, & ito in Sicilia, per dar auuiſo a Don Garzia Generale dell'armata del Re di Spagna, di quel che paſſaua nell'Iſola di Malta, & dopo rientrato con molta deſtrezza nel Borgo, a referire al gran Maſtro l'apparecchio che ſi faceua per uenir a ſoccorrer Malta, fu da lui di nuouo rimandato in Sicilia per ueder di hauer un ſoccorſo di almeno millecinquecento ſoldati ſcelti, pe'l mancameneo di tãti che eran morti, & tuttauia moriuano, o almeno quella quantità che ſi foſſe potuta hauere, & le ſue due galee, con dar ſimilmente a don Garzia relazione dello ſtato in che ſi trouauan le coſe. Queſto ualoroſo caualiere hebbe coſi buona ſorte nello vſcire, come l'haueua hauuta nello entrare, che ſe ne paſsò in Siracuſa, & quini conoſciuto il biſogno, trouateui le due galee della religione che ui haueua laſciate, le mandò egli ſenza altro indugio a Malta con quattrocentocinquanta ſoldati, & un numero di Caualieri, che qui ui erano ridotti, aſpettando di poter paſſare in quell'Iſola con alcuni Bombardieri; & ſi come era egli pratico molto nelle coſe di mare, & ſapeua molto bene come foſſero nell'Iſola alloggiati i nimici, auuerti i Piloti, & i Caualieri che doueſſero laſciar la banda di ponente, doue poteuano piu facilmente eßere ſcoperti, e che doueſſero girar l'Iſola dalla parte di Leuante, & che ſe ne paſſaſſero uerſo Libeccio alla Calle di Migliaia, & preſala pe'l baſſo, ui ſi conduceßero di notte, & metteſſero le genti in terra, che indi a quattro miglia di cammino hauerebbon trouato la Città, & indi ſarian paſſati nel borgo. Ciò fatto, andò egli a trouare in Meſina don Garzia per chiedergli mille altri ſoldati almeno. Tra queſto mezzo gli aßediati non mancauano di diffenderſi con marauiglioſo ualore, come ſempre ſi vidde, aſpettando il gran Maſtro con ſommo deſiderio queſto ſoccorſo, perche ſperaua con eßo trattener la guerra tanto, che o foſſe uenuto il tempo che l'armata nimica haueſſe a partirſi, ouero ueniſſe l'armata tutta del Re Cattolico à dargli aiuto. Ma per mala ſorte il Piloto maggior delle due galee che queſta gente conduceua, fece tutto il contrario di quel che l'haueua il Saluago auuertito; perche andò dalla banda di Ponente, pigliando l'Iſola del Gozo di giorno, & ſe ne ritornò poi per tema dell'armata, che fu cagione di apportar gran dolore a gli aſſediati, & a don Garzia, & al Saluago, quando dopo lo ſeppero. Ben ſi uidde che la paura del Piloto fu cagion di queſto errore, ſe ben eßo ſi ſcuſò di hauer hauuto notizia di una quantità di fuſte che erano di uerſo Leuante. Haueua in queſto tempo il Papa fatto ſborſare vna buona ſomma di danari allo ambaſciador della religione in Roma, & fattagli dare una buona quantità di poluere, & ſalnitro del Caſtello di Santo Angelo, perche lo mandaſſe con l'armata de' Criſtiani, che

Numero de Turchi uccisi nel aſalto di S. Ermo.

Animoſità del Caualier Siluago.

Soccorſo indrizato à Malta ſopra duo galee della religione.

1565.

Errore de le galee che cõduceua il ſoccorſo.

Il Papa ſoccorre Malta di danari, ſoldati, & munitione.

Pompeo Colonna và al soccorso di Malta.

si veniua mettendo in ordine in Sicilia, oltre secento soldati guidati da Pompeo Colonna, nobilissimo, & valorosissimo Caualiere pe'l medesimo effetto, & molti nobili auuenturieri che senza soldo andauano per amor della religione Cristiana a questa guerra. Queste

Armata Cristiana si apparecchia in Sicilia per andare a soccorrere Malta.

genti col lor Capitano giunte a Napoli ui trouarono uentisei galee che haueuano da congiugnersi con don Garzia, guidate in gran parte dal Doria, & il Signor di Piombino con tre altre, che imbarcaron tutta questa gente che giunsero in breue in Messina, a congiugnersi con l'altra armata; della quale ben haueuan notizia i duo Bassà, & sapeuano che se ben non era in punto per uenir a quel soccorso, tuttauia si apparecchiaua; & però

Cõsiglio del Bassà per la nuoua de l'armata Cristiana.

giudicando che fosse necessario di accelerar quella impresa, se non voleuan quindi con uergogna partirsi, fu nel consiglio loro risoluto di dar continuati assalti al modo loro per prender S. Ermo; perche giudicauano, (& con buon discorso) che presa quella fortezza, haurebbono potuto mettere al sicuro la loro armata nel porto grande di Marzamuscetto, & di qua haurebbon battuto San Michele, & impedito a nemici ogni soccorso, con disegni di quiui poi inuernarsi, & rifar quelle fortezze per tenerle. Con questa rabbia ricominciaron a battere con cannonate che mai cessauano, la fortezza di S. Ermo, che duraron quattro giorni, & poi si missero a dar lo assalto. Si eran posti i

Terribile batteria fatta da Turchi alla fortezza di S. Ermo.

Turchi, & Mori che haueua condotti Dragut, piu de gli altri freschi, & gagliardi, dalla banda di Marzascala; & mostrauan grandissimo orgoglio, & desiderio di uoler segnalarsi fra gli altri; ma i Cristiani che molto desiderauano di dargli una stretta, usciron con tanta brauura contra di loro, che non gli dando tempo a pensar molto, & mettersi in molta difesa, ne uccisero un gran numero, onde si ritirarono a dietro, deposta quella brauura. In questa grossa scaramuccia morì un solo Caualiero,

Turchi assaltan S. Ermo, e sono ributtati.

Bonamie Franzese, con otto soldati. La notte seguente che pareua che fossero per cessar la batteria, ricominciarono a farla gli infedeli con molti cannoni, & poi inanzi che il giorno uenisse, pensando hauerne maggior uantaggio le diedero vn ferocissimo assalto con grande apparecchio di scale; ma furon da i diffensori della fortezza ributtati con gran mortalità loro, che fu tale, che per un grandissimo pezzo non hebbero piu ardire di dare assalto, oue bisognassero le scale, perche ne furon mortimolti de' piu braui. Et percioche dentro si era per le fatiche patite ammalato il Caualier

1565.

Broglia Gouernator del luogo, vi fu in suo cambio mandato il Comendator Monserrat, huomo valoroso, & molto stimato. Non per ciò si perderon i nimici, ma ben cessaron di dar piu quei pazzi assalti, & tornaron a batter la fortezza per certi giorni continouati, & a i sedici poi dierono uno assalto generale assai piu furioso di quanti ne haueuano dati ancora, per la commodità di un ponte che fecero di antenne, & altri

Assalto generale dato da Turchi a S. Ermo.

Ponte d'antenne fatto da Turchi.

legni, si largo che capiua dieci huomini al pari, hauendo posto per leuar le diffese a Cristiani, intorno a' fossi quattromila archibusieri scelti, & fatto venir tutta l'armata di mare alla Cala di San Giorgio vicina alla fortezza, donde l'haueua da quel canto per molti giorni gagliardamente battuta. Fu questo cosi terribile, & furioso assalto di qualche terrore al Gran Mastro, & a gli altri, & se nella Fortezza non fossero stati Caualieri si segnalati nell'armi, non era dubbio che quel giorno sarebbe stata presa, essendo i diffensori quasi alla scoperta dell'artiglieria nimica. Ma hauendo gittato i nimici quel ponte, & già in esso essendo i piu ualorosi Giannizzeri montati, fu ueduta una pruoua del Caualier Baragamo di Nauarra, e di molti altri che lo seguiron senza alcun timore, la maggior che fosse stata in questa guerra ueduta ancora. Costui, uedute le cose andar male, uscì su'l ponte con uno spadone a due mani, seguito da altri con simil arme, & altre, ferendo di fieri colpi fra nimici con

Valore segnalato del Caualier Baragamo.

gran

gran brauura, onde gli fece arrestar alquanto; & essendogli venuto contra un Giannizzero di gran statura che montaua su il forte, feritolo di vn colpo, gli tolse la insegna che portaua in mano, & quiui essendosi insieme abbracciati, furon amendui morti di una archibusata tirata da quei di fuori, & continouando la baruffa ogni ora piu scaldata, mandò il gran Mastro in aiuto di quei di dentro trecento ualorosi soldati; doue appena arriuati, fu il ponte de nimici in vn subito da quei di dentro con fuochi artifiziati, e quantità di poluere abbruciato, che con la caduta vccise presso ottocento Turchi, oltre il gran numero che ne restò ferito, guadagnando i Cristiani duo insegne de' nimici, che eran già state piantate sopra la muraglia, l'vna di Dragut, & l'altra del Bassà Mustafà. Era gia vna squadra di Turchi montata sopra la punta del Caualier di Santo Ermo verso Libeccio, contra i quali drizzò vn Bombardiero di Santo Angelo vn gran cannone, & tirando, non essendo bene aggiustato di mira, venne a vccidere sette soldati della fortezza; ma poi aggiustatolo meglio, tirò contra quella squadra di Turchi, & l'vccise quasi tutta, mandandogli in aria in pezzi, & con questo tiro furon morti quattro Capitani Turchi con alcuni segnalati Giannizzeri. Haueuano gli auuersarij mentre duraua questo feroce assalto, già fatte certe trinciere a fronte a Santo Ermo da quella parte che guarda uerso il Castello di Santo Angelo; ma adoprandoui quei della fortezza pignatte con fuochi artifiziati gli fecero subito ritirare, bruciando in gran parte quel che haueuan fatto; & moriron quel giorno presso mille Turchi, & di Cristiani circa à cento, fra soldati, & Caualieri, essendone altretanti feriti. In quel giorno medesimo il gran Mastro fece vscir vna fregatina del porto, che andasse in Sicilia a dar nuoua di quanto succedeua, & a sollecitare il soccorso, con lettere al Papa di quel che era fin lì successo, supplicandolo di aiuto. In questo medesimo tempo Solimano che ad arte tratteneua la resoluzion della pace con lo Imperadore, non mancaua di sollecitare pe'l mezzo de' suoi Bassà, & Berlembei che si cresceße gente nell'Vngheria, essendo il suo fine che si manteneße quella guerra, se ben si daua intenzione di pace, acciochè lo Imperadore non potesse ne con danari, ne con genti dar soccorso all'Isola di Malta; ilquale prima che gli arriuaße la nuoua, che molto gli spiacque, della presa di Erdeu, fece celebrar con molta solennità l'essequie annuarie di Ferdinando Imperador suo padre dentro Vienna, doue egli si ritrouaua. Fece perciò fare vn gran ponte di legno che continouaua dal suo palazzo fino alla Chiesa di San Stefano. In questa funeral pompa si uiddero vscir prima dugento cittadini poueri in abito lugubre, & con capucci in testa portando candele accese in mano, poi la famiglia sua, seguita dalla processione con lungo ordine di Monaci, Gesuiti, Canonici, & altri religiosi; poi gli Abbati del suo Regno, & Vescoui: Veniuan dietro a questa processione del Clero venti caualli eletti, & molto belli di diuerse razze, & paesi, con fregi d'oro, & riccamente guarniti, ciascuno hauendo inanzi una insegna. Era il caualo dell'Imperadore Massimiliano, insieme co'l suo stendardo dell'Aquila tutto di lucido oro adornato di fornimenti, & solo fra tutti gli altri era sellato, se ben da niuno caualcato, ma condotto a mano. Seguiua lo Imperadore poi con i suoi fratelli coperti nel uiso con un lembo di quella ueste lugubre che portauano. Erasi fabricata nella Chiesa di San Stefano una fabrica piena d'ogn'intorno di lucerne di uetro, sotto la quale fu posta l'Ombrella, & solo i Musici dell'Imperadore in questa funeral pompa diceuano sotto uoce orazioni, & salmi. Comparse poi la mattina seguente lo Imperadore con i suoi a

Ponte abbruciato da Cristiani cõ grã mortalità de Turchi.

Il grã Mastro manda una fregata a domãdar soccorso.

1565.

Disegni di Solimano circa il fatto d'Vngheria.

Essequie annuersarie, fatte dall'Imper. à suo padre.

cauallo fino alla Chiesa, & furono allora dette tre messe, & menati i caualli intorno all'altare; & finite le messe, fu recitata una orazione funebre da Francesco Forgaco Vescouo di Varadino, & consigliero già dell'Imperador Ferdinando. Vi interuenne il Duca di Ferrara dianzi uenuto di Italia; & dopò queste solennità lo Imperadore se ne tornò al palazzo caualcando per la Città, per le strade facendo gittar danari di oro, & d'argento battuti in memoria dello Imperador suo padre, & dopo desmaron tutti insieme. Venuta poi la nuoua della presa di Erdeu, & che i nimici, si ingrossauano, & sollecitando l'Imperadore i soccorsi, fu fatta la mostra della caualleria in Teschino luogo della Slesia, laqual congiuntasi con la fanteria, il Generale gli inuiò uerso Debrecino, non molto lontano dall'altro esercito dell'Imperadore, Città grossissima; laqual se bene non haueua mancato di gratificare i soldati Cesarei, haueua dato con tutto ciò piu uolte uettouaglia a Turchi; onde lo Suendi non potendo patire che di qua uenisse aiuto, & comodità alcuna a nimici in quella guerra, la fece mettere a sacco, & bruciare, & arrichiron di quel sacco i soldati, perche ui furon trouate assai richezze, ma furon quelle delle Chiese conseruate, & portate in una Chiesa ben custodita in Toccai.

Duca di Ferrara in Alemagna.

Soldati Imperiali saccheggiano Debrecino.

Fece risoluzione il Suendi di pigliar la fortezza di MunKat, che era del Re Transilnano, che gli era molto infesta in quella guerra; perche haueuan gli abitatori, & soldati di essa piu uolte trauagliato, & fattogli molti danni, uccidendo, & assassinando su le strade publiche i corrieri, & soldati Imperiali; & fatta a quei di dentro una imboscata, & prouocatigli a uscire alla preda, uennero in grosso numero fuori, & tirati all'imboscata, ne furon molti uccisi, & gli altri posti in fuga. Teneua lo Suendi il suo esercito in SaKmar di nuouo risarcito, come si disse, ma perche nacque fra le sue genti in questo luogo una infermità grande, che pareua che a guisa di peste fosse contagiosa, se ne uscì egli, solo lasciandoui cinque compagnie di fanti per guardia, accampandosi col resto presso il fiume della Tissa, fortificandouisi di trinciere, & bastioni; & quiui si ammalò anco egli di una infermità che gli durò poi gran tempo, non senza gran dispiacere dello Imperadore, che molto lo amaua per esser Capitano eccellentissimo, & di gran cuore, & spesso gli mandaua de' proprij medici della sua corte.

1565.

Don Garzia hauuto in questo tempo auuiso nuouo, per la fregatina uscita di Malta, del termine in che si trouauano le cose, & ben considerando che perdendosi la fortezza di Santo Ermo, poco poteua piu il gran Mastro mantenersi ne gli altri luoghi contra le forze de' nimici, sentiua dolor grande in non uedere che fossero in punto tutte le genti, & le cose che bisognauano per uscir in soccorso de gli assediati; che con quelle sole galee che haueua in essere allora, trouandosi di numero disuguale assai a nimici, non uoleua uscire per non porsi in pericolo di perder quella armata; sollecito perciò gli aiuti con gran diligenza delle galee di Genoua, & di Spagna, & con tutto ciò per dar pur a quel luogo qualche poco di soccorso, intanto spedì Giouan di Cardona al gran Mastro con quattro galee ben armate, le due della religione, che (come si disse) eran tornate a dietro, & altre due sue, essendo in quelle di Malta ottanta Caualieri della religione, che uenuti per entrar in Malta, non gli era mai stato concesso, fra i quali eran il Comendator Parisotto nipote del gran Mastro, il Prior don Vicenzo Caraffa, il Caualier Cencio Guascone, con altri Caualieri Fiorenti, il Bonuisegna, il Maldonado Spagnuoli, & altri di diuerse nazioni. Vi mandò don Garzia similmente Robles Spagnuolo mastro di campo con una compagnia di Spagnuoli, & altri soldati Italiani. Ma per il mal tempo, benche partissero alli dodici di Giugno, non giunsero inanzi che si perdesse Santo Ermo, che forse non sarebbe uenuto (come

Don Garzia sollecita l'unirsi dell'armata per andar a soccorrere Malta.

Quattro galee mandate da don Garzia per rinfrescare i presidij di Malta.

me uenne) in poter de nimici. Non curandosi gli infideli della perdita di tanti de' loro morti in quello assalto del ponte, & in tanti altri, si risoluerono di mettersi a tentare con un'assalto Santo Ermo, & fecero una batteria si grande, & spauentosa, che pareua che douesse quel giorno tutta l'Isola profondarsi; & in vn subito che fu finita, dieron vno assalto de' grandi; & furiosi che hauessero dato ancora, nel quale si uiddero Turchi, Giannizzeri, & Spachì di gran ualore esporsi ad ogni pericolo, estremamente combattendo, non cessando mai per spazio di cinque ore continoue, se ben da' Cristiani se gli faceua ualorosa resistenza, & tanta, che di ogni banda si uedeuan cader morti, & feriti de' nimici, cosi dall'artiglieria di quei di dentro, come di archibusate, & altre armi; ne finì l'assalto, (nelquale di continuo i Bassà rifrescauan genti) che non restasser mille de' nemici morti, & dugento di quei di dentro. Ma la perdita grande, che gli auuersarij fecero, fu la morte di Dragut, & di Suilbergì Capitano di molta stima fra loro, con molti altri percossi da molte scheggie di un sasso spezzato di una palla di un grosso cannone, non sopraniuendo Dragut piu che duo dì dal giorno che fu ferito, & fu poi il suo corpo portato a Tripoli, e sepelito onoramente. Della morte di questo ualoroso huomo si fece da quei di dentro gran festa, parendogli di hauer già leuato dal mondo un gran nimico de' Cristiani, & che ciò fosse di gran giouamento per quello assedio. La notte che seguì poi non cessarono i Turchi di battere la fortezza, & di combattere, per non dar agio a gli assediati di riposare; ma i Cristiani vsati a resistere, alle solite furie loro, non si persero di animo mai, & al fine gli fecero tornare a dietro stanchi anch'essi, & pieni di ferite molti di loro, oltre i morti che si vedeuano in terra. Questo danno fece piu inasprire i dui Bassà, che risolueron di dare alla fortezza uno assalto maggiore per mare, & per terra; & delle prime cose che facessero, fu di cercar di tor la uia al gran Mastro di poter soccorrer per acqua que gli assediati di Santo Ermo, & quella notte si missero unite su la bocca del porto, presso ottanta galee con molte fuste, & fregatine, & quei Turchi che erano in terre tutta notte trauagliarono in far apparecchio di traui, scale, & altre cose necessarie per far un ponte di nuouo. Il gran Mastro all'incontro, ueduto il danno che la fortezza haueua patito per il continouo batter dell'artiglieria nimica, dubitando per questi gran preparamenti douersi perdere, & pensando se sarebbe stato meglio ritirar le genti che ui erano, nel Borgo, & in San Michele, riseruandogli a maggior bisogni, tenne consiglio con i suoi, nelquale alcuni furon di parere che si douesse abbandonare, & auuelenar quell'acqua; ma finalmente fu resoluto che si mandassero dentro tre Caualieri molto esperti, & giudiziosi, perche uedessero a che termine era, ordinandogli che se conoscenan non poter piu tenersi, facessero la notte seguente ritirar tutto quel presidio, con quel che si poteua di la portare, che esso gli haurebbe fatti traghettare a poco a poco. Vi andaron il Comendator di Medina Spagnuolo, il Caualier della Roccia Franzese, & Costantino Castriotto Italiano, huomini esperti nella guerra, & furono apparecchiate tredeci barchette per poter condurre la notte queste genti. Entrati quei Caualieri nella fortezza, non senza far gran pericolo per il tirar dell'armata nimica, riconobbero lo stato di essa, & dichiararono a gli assediati quel che si era da loro risoluto, che era di abbandonar quel luogo. Risposero quei Caualieri, & i soldati molto coraggiosamente, che haueuano essi fatto offerta di uoler diffender quella fortezza, a gloria di Iddio, onore, & utile della Religion loro, & che non temeuan punto il ualore, & l'audacia de gli infedeli, maggiormente sapendo che combatteuan per Cristo, che hauendo esposto la sua uita a mor-

Turchi assaltano S. Ermo con ogni lor sforzo.

1565. Dragut uccisso sotto S. Ermo.

Cristiani ributtano i Turchi da S Ermo cò lor grã danno.

Grã Mastro vuol far ritirare i soldati ch'erano in S. Ermo.

Caualeri mãdati dal gran Mastro per far ritirare il presidio di S. Ermo. Generosa costanza de li difensori di S. Ermo.

te

te si aspra per loro, non era gran cosa se essi esponeuan le loro per lui contra i suoi nimici, sapendo che se haueßero perdute le uite loro, oltre che le haurebbon fatte costar care a chi cercaua di torgliele, sarebbono dal Signor loro riceuuti a miglior uita; &
1565. pregarono questi Caualieri che supplicassero il gran Mastro, che non uoleße leuargli una si bella occasione di immortalarsi in Cielo, & in terra in un medesimo punto. Lo darono i tre Caualieri il gran cuore di questi segnalati difensori, & tornati, chi di lor disse potersi la fortezza tener qualche dì ancora, & chi era di parere che non potesse piu diffendersi, ma il gran Mastro quando intese la ambasciata di quei di dentro, che cosi animosamente uoleuan difenderla ancora, concluse co'l parer del suo consiglio, che si douesse per qualche dì lasciarla diffendere, maggiormente per la riputazione della Religione. Ora ridottasi tutta l'armata nimica il dì della uigilia di San Giouanni nella bocca del porto, & circondata la fortezza per mare, & per terra, con quei grandi apparecchi di ponti, & di scale, di gran terrore, si missero a batterla con trentasei cannoni per finir di spianarla, & fecer con essi si gran rouina, che quasi nulla rimase per difesa a gli asediati. Ma i Caualieri, & soldati di dentro nel uenire allo asalto si diffendeuan con tanto coraggio, che fecero costar caro a gli auuersarij il lor ualore, perche con spadoni a due mani, che in quella sorte di assalto eran molto buoni, & con altre armi, & con le artiglierie che da' lati giocauano, gli ributtaron con gran mortalità loro; & a i difensori faceuan gran danno l'artiglierie nimiche, che gli uccideuano nell'affacciarsi, togliendogli le difese, & già essendo la muraglia rasa quasi fino allo scoglio doue era fondata, fu morto il Bailo di Negroponte, Garas, il Comendatore Monserato, & un'altro, tutti dalla artiglieria fatti in pezzi. Ma non perciò si sbigottirono quei Caualieri, & soldati che gli erano appresso, se ben era il caso spauenteuole, anzi attendeuano alla difesa ualorosamente, uccidendo, & traboccando a basso quei Turchi che saliuano all'alto, & prendendo le insegne loro che haueuano piantato nel Forte. In questo giorno si uidde ne' Cristiani uno incredibile sforzo, percioche continuando i Turchi nel loro assalto ostinatissimamente, & senza cessar mai (perche subintraua ogni ora gente fresca) fino al mezzo giorno, nelqual tempo si trouauano stanchi i defensori, & scaldati dal caldo grande, & dallo uccidere di continouo, ferire, & traboccar a basso questa gente che pazzamente, & senza alcun timor della morte saliua, pareua che piu non potesse-ro alzar le braccia. Ma gli auuersarij ch'erano nel ponte tuttauia continuando, & uccidendo pur de' nostri, che si affacciauano alla difesa, quali erano anco mal trattati dall'artiglieria, al fine, dopo l'esser di loro morti quel dì numero infinito, sforzaron i pochi, & indeboliti diffensori, & entraron dentro, facendo de i uiui, & feriti che ui rimasero, strazio, & crudeltà infinita, in uendetta di tanta quantità de' loro morti, de quali eran le fosse piene. De' sessanta Cristiani che soli eran quiui rimasi uiui, se ne gittaron alcuni nell'acqua, che furon fatti prigioni da quelle piccole fregate, che erano alla bocca del porto, e tutti gli altri furon tagliati a pezzi, fra quali eran quaranta Caualieri, & non contenti i Barbari infedeli di hauergli uccisi, ne appicarono certi, & gli presentarono cosi appesi a uista del Borgo, per spauentar con essi quei di questa altra fortezza; & dopo uestiti delle lor uesti rosse con le croci bianche, gli fece Mustafà Bassà per maggior onta gittare in mare; ma perche fece maretta, l'onde rispinsero i corpi loro nel porto; & riconosciuti da' Cristiani, gli presero, dandogli sepoltura. Della barbara crudeltà de' nemici sdegnato fuor di modo il gran Mastro, fece allora troncar la testa a quanti nimici erano nel

Assaltano i Turchi per mare, & p terra la for terza di S. Ermo.

Fortezza di S. Ermo presa da Turchi.

1565. Il gran Mastro fa tagliar la testa a tutti i Turchi prigioni.

Borgo,

Borgo, & nella Città prigioni, facendo appiccar le teste loro nella muraglia in spettacolo a nimici, ordinando che nello auuenire niun faceſse prigioni, ma che tutti ſi uccideſsero. Si diſſe eſſer morti di Criſtiani dentro in quello aſſalto preſſo mille, & numero marauiglioſo di nimici. I Baſsà, preſo che hebbero queſta fortezza, tanto deſiderata, & con ſi gran coſto de' loro, la fecero nettar de' morti, & del ſangue, & ui trouaron uentiſette pezzi di artilieria di bronzo, & un magazzino di grano, con munizioni, & altre prouiſioni di coſe da uiuere; & perche uoleuano, ſenza dar tempo a' Criſtiani dell'altre fortezze, cominciare a combatterle, poſero in eſſa un buon preſidio ſotto il gouerno di Cazimaſut huomo uecchio, aſtuto, & ualoroſo, & che haueua gran tempo corſeggiato il mare.

FINE DEL OTTAVO LIBRO.

DELLA TERZA PARTE
DELLE ISTORIE
DEL MONDO
DI M. MAMBRINO ROSEO
DA FABRIANO.

LIBRO NONO.

NEL medeſimo tempo che queſte coſe paſſauano nell'Iſola di Malta, continouaua la guerra in Vngheria, ſe ben fintamente ſi trattaua la pace da Solimano. Era tornato da Conſtantinopoli il Cernouicchio mandatoui dallo Imperadore Maſſimiliano per maneggiarla; ilquale ſe ben uenne con qualche ſperanza per le parole del Turco che foſſe per ſeguire, ne egli, ne lo Imperadore ſe lo penſauano, giudicando che foſse un dar trattenimento, per la ragione che ſi diſſe; ueduto maſſimamente che i Turchi tuttauia ingroſſauano in quelle frontiere; onde atteſe l'Imperadore ad accreſcere anch'egli lo eſercito ſuo, & in Letiponto fece far la raſſegna delle noue genti aſſoldate di cinque compagnie di Tedeſchi, di trecento Valloni in Poſſonio, & di trecento caualli Vngheri, che furon mandati uerſo Ghiauarino, nel campo imperiale; oue andò ſimilmente Adamo Gallo, ſpedito dallo Imperadore, che haueua ſeco il Colonello Romero Caualier

1565.

Maneggio della pace tra l'Imperatore, & il gra Turco.

L'Imperatore rinforza il ſuo eſercito.

Caualier della Religione di Malta con cinque insegne di pedoni, & quattrocento caual li Tedeschi, trecento ualenti soldati del Capitano Derfi, poco dopo giugnendoui altri secento caualli Tedeschi, & altri cinquecento della medesima nazione, gouernati da OsKi tero. Giunsero al romor di questa guerra (che tuttauia cresceua) il Conte Gunte ro Scuartzberg, il Conte Otingh, Cristoforo Liechtenstain, co'l Conte di Masfelt, & molti altri personaggi famosi in guerra, a offerirsi all'Imperadore con gẽti e senza. Auuẽne, mentre si faceuan questi apparecchi di guerra dal canto dell'Imperadore, che il Signor Keretshein capo del presidio della fortezza di Giula, che è nel paese della Morania, si trouaua insieme co'l Signor di MiKelspurg nel campo Cesareo, che hauẽdo alcuni Turchi prigioni, ne scelse sedici de' piu ricchi, & che sapeua hauer meglio il modo di riscattarsi, & gli mandò nel suo castello, accioche co'l uedersi piu stretti, si riscattassero piu presto, & pagassero maggior taglia. Ma questi ualenti Turchi prigioni, uedutasi la commodità, tolsero un giorno l'armi a' guardiani del Castello, & con esse hauendo ucciso improuisamente quei di dentro se ne fuggirono. Mancò poco, circa questi tempi, che non fusse da un pezzo d'artiglieria ucciso il Re Transiluano co'l Gouernator di Temisuar, perche andando con Turchi scorrendo presso SaKmar, gli fu sparato un cannone, che fu per ammazzargli. Essendo il campo detto Suendi alloggiato (come si disse) presso il fiume della Tissa. & egli infermo, si risoluerono i Turchi di assaltarlo una notte improuisamente con quella occasione; ma scopertosi il disegno loro, fecero i Cristiani una imboscata con molta secretezza il dì innanzi in una selua uicina, & quando (secõdo l'ordine preso) se ne ueniuano i Turchi uerso il campo Cesareo per far quella fazzione, dettero improusamente in quella imboscata, & si come ueniuano i Turchi non bene ordinati (come quei che non ui haurebbon pensato mai) fu di loro fatta grandissima uccisione, in modo che ne moriron presso quattromila, oltre i molti feriti, & i molti prigioni, e co'l benefizio della notte, & l'hauer buoni caualli se ne tornaron gli Imperiali la mattina uittoriosi al campo. Et non molti giorni dopo, uolendo i Turchi in qualche modo uendicarsi, accostaron la lor caualleria presso le mura di Ghiuarino di notte. I soldati del presidio uoleuano uscir fuori a scaramucciar, con loro, ma non gli fu concesso dal Capitano, che temeua di qualche imboscata de' nimici di notte, & uscendo la mattina su'l far del giorno, si ritiraron i Turchi a dietro senza uenire alla scaramuccia, tosto che gli uiddero. Successe similmente intorno a questi tempi che nel uenir al campo il Signor Crassueni con cento caualli Vngheri, molto ualorosi, si abbattè in mille Turchi a piedi, che non erano in buona ordinanza, & uenuto con essi alle mani, combatteron gli Vngheri con tanto sforzo, che uccisero circa dugento de nimici co'l Gouernator di Lippa, & essendo cõdotti al campo i feriti di archibusi, dicono che per esser le palle state unte co'l lardo, sentiuano si grande incendio nelle ferite, che non sapeuan trouar rimedio da poter guarire. Eran uicini a questa fazzione i soldati di Sassonia, che udito il romore, uolsero uscire; ma non glielo concesse il lor Generale, temendo di qualche grande imboscata. Questi Sassoni eran uenuti al campo mandati dal Duca di Sassonia, & condotti da Arrigo Glan sental, & don Sibotendof, gente bene armata, & ualorosa, de' quali ne eran mille, & pochi piu, pagati dal Duca per cinque mesi, & con loro erano trecencinquanta nobili di quella nazione, che come auenturieri ueniuano a questa guerra a spese loro. erano questi eserciti l'un contra l'altro accampati, non piu di una lega lontani, & erano i forti de' soldati Cesarei in Chizzar uillaggio su la ripa del fiume, doue eran poche case fortificate di trinciere, & bastioni; & i Turchi haueuan fatto gli alloggiamenti loro dalla banda sotto il medesimo fiume, hauendo posto un ponte

per

1565. Turchi prigioni i Giula, amazzano i guardiani & fuggono.

Rotta data a Turchi mentre uogliono assaltare il campo Cesareo

Cento caualli Vnghe ri tagliano a pezzi grã numero di Turchi.

Campo Imperiale, & Turchesco accampati l'un uicino all'altro.

Rotta data da gli Schia uoni a Turchi, ch'erano andati a bottinare.

per ogni bisogno sopra il fiume Samos, & fra l'un campo, e l'altro si faceuano gran scaramuccie. Nella Schiauonia, il Bassà della Bossina, il Gouernator della Bosthegha, co'l Berambergo, mossi dalla speranza di far una onorata fazzione sopra i Cristiani, uscirono con le lor genti per assaltare i uillaggi de' contadini di quel paese, & si uennero ad incontrare nel Signor Pietro Eberau, ilquale fece de' Turchi una gran strage, mettendogli in fuga con la morte di presso quattromila di essi, essendoui ferito il Berarbergo. Si trouaua in questo tempo Carlo Arciduca di Austria nella Stiria, oue haueua in punto un'altro picciol campo, che opponendosi a' Turchi di quelle frontiere, fu cagione di saluar quella prouincia. Diuerso questo altro campo, essendo usciti presso trecentocinquanta Turchi, tentarono di assaltare una notte Trino, ma essendogli uscita contra la compagnia de' caualli di Iacoppo Zach, con alquanti pedoni, ne tagliò a pezzi sessanta, menandone settantacinque prigioni dentro la terra, & ne furon presi molti altri presso Babolsca, & condotti a Vienna. Continouando con queste uarie, & piccole fazzioni la guerra in queste parti senza uenirsi al fatto d'arme, essendo in Vienna fermi gli ambasciatori che già si disse, eran tuttauia in maneggio di pace; per laquale douendo proporsi i Capitoli, ui furon chiamati dallo Imperatore i Nobili di Vngheria. In Malta, essendo perdutasi la fortezza di Santo Ermo con la morte di tanti generosi Caualieri, il gran Mastro della Religione, se ben mostrò sempre animo inuitto insieme con quei che gli eran restati, considerato nondimeno che a lungo andare non saria potuta farsi molta resistenza a nimici senza qualche soccorso, scrisse, & mandò lettere a Don Garzia, al Papa, & ad altri principi Cristiani, che furon fedelmente ma con gran pericolo portate; per lequali supplicaua, che se gli desse aiuto, narrandogli quel che era successo della gagliarda fortezza di Santo Ermo; mettendogli anco inanzi il danno, che perdendosi quell'Isola, haueua da uenire sopra il Cristianesimo; lequali lettere appaiono oggi ancora stampate. Non mancò egli, & i suoi intanto di prouedere a tutti i bisogni, & di mostrar la faccia a nimici, che il proprio giorno i suoi Caualieri affondaron dal Castello di San Michele con un cannone una galea de' nimici, di quelle che eran state già poste da loro alla guardia presso il porto, acciochè non si fosse potuto co'l traghettar genti soccorrer Santo Ermo; & egli dopo l'hauer fatto morir quei Turchi che haueua prigioni (come si disse,) & dato ordine a chi gli era presente a bocca di non far piu prigioni, ma uccidere quanti poteuano, ne scrisse ancora al Gouernator della Città di Malta, & al Capitano de' caualli. Mustafà l'uno de i Bassà, mandò al gran Mastro un suo Chiaus, ouer Cursore, ò portiero, per richiederlo che uenisse a qualche partito senza aspettare altra battaglia, dandogli per compagno un schiauo Spagnuolo, a cui fu promessa libertà per questa fatica. Iquali fatto cenno, & parlando il Cristiano di sicurezza per ambasciata, che haueuano a fare, fu lo Spagnuolo introdotto restando il Chiaus di fuori, & quando il gran Mastro udì per quel che era mandato, uenne in gran sdegno, & leuatoselo dinanzi, gli disse che facesse di sotto la muraglia farritirar subito il Chiaus, se nō uoleua morire. Il Bassà uenne in gran collora udita quella risposta, minacciando far de Cristiani ogni strazio per lo auuenire. Dicon che si trouaua nel tempo di questo sdegno presso il Bassà un suo Spachì di nazione Greco molto nobile, della famiglia de Lascari, che da picciolo era stato fatto schiauo; ilquale per esser stato alla Cristianità, dai suoi tenuto già, sempre inclinato, mosso da una santa inspirazione, determinò di fuggirsi dal Bassà, che ne faceua gran conto, & ire al gran Mastro; ilche fece subito. Costui, saputosi chi era, fu onoratamente ricenuto da lui, & perche era Consigliero del Bassà, & sapeua i suoi secreti, fu di gran

1565. Carlo Arciduca d'Austria.

Il gran Mastro manda à domādar soccorso à Principi Cristiani.

Ordina il gran Mastro che non si facciano piu prigioni, ma che si ammazzino i nimici Mustafà Bassà fa intendere al grā Mastro. che uenghi a qualch'accordo.

giouamento

giouamento a' Cristiani, perche informò il gran Mastro in San Michele di tutti i disegni de' nimici; & quando fu il tempo del combattere si portò contra i Turchi sempre animosamente. Fra tanto il Caualier Coronello, quel che era con le lettere del gran Mastro, con gran pericolo in una fregatina uscito di Malta, hebbe buon uento per ire in Sicilia; doue essendo giunto, & narrato tutto il successo a bocca della presa di Santo Ermo, & della morte di tanti onorati Caualieri, che non eran morti senza gran uendetta; trouò che il Doria era in punto per tornar in Italia con uentotto galee, per imbarcar le genti assoldate in Toscana, sotto la condotta di Chiappino Vitelli, senza iquali non si poteua dar quel soccorso in conto alcuno. Ma i Caualieri di Malta, che eran quiui fermatisi per passarui, ueduto di quanta importanza era l'indugio, pregarono in nome del gran Mastro, & della religione don Garzia a uoler dargli almen solo quattromila soldati con uasselli bastanti a portargli in quell'Isola, con i quali essi sarebbon con l'aiuto di Iddio entratiui, & poi con maggior commodità egli haurebbe potuto soccorrerla; perche questo soccorso haurebbe trattenuto la guerra, & ristorato i presidij dell'Isola. Ma don Garzia rispose di non poter farlo, perche non uoleua egli, ne haueua commessione di auuenturar tante galee contra una armata si grande di nimici; che se per auuentura, queste che loro desse, fossero pericolate, era tutto il disegno guasto, & tolta ogni speranza di poter piu dar quel soccorso in tempo alcuno. Con tutto ciò, quando essi hauessero pur uoluto passarui, egli gli haurebbe concesso le due galee della religione, con un'altra delle sue, che hauessero a portar loro, & una parte de' soldati del Papa; perche diceua che non poteuano indugiare le due galee a tornar in dietro con l'altre due sue, con lequali era ito con l'altro soccorso Giouanni di Cardona. I Caualieri accettarono quella offerta, & si missero in punto con quelle genti per imbarcar tosto che ritornasse il Cardona; ilquale essendo con i secento fanti, & ottanta Caualieri in mare, come si disse, approssimatisi all'Isola, haueua per la contrarietà de' uenti stentato presso uenti dì senza poter entrarui, oltre lo hauer hauuto espresso ordine da don Garzia di non smontar quelle genti, se prima non sapeua, se Santo Ermo si teneua ancora. Mandò il Cardona per questa cagione una fregatina a Malta, dicendole che per quel giorno, & il seguente la haurebbe aspettata in mare. Ma partita, uenne una tempesta si grande, che non pote la fregatina tornare con la risposta; & temendo il Cardona, che non fosse perduta, & uenuta in poter de' nimici, perche non tornaua, si partì con le galee, & se ne andò al Pozzalo, per ueder di saper qualche cosa, oue seppero tutti, che Santo Ermo ancora si diffendeua. Andarono adunque per smontar nell'Isola, & già che eran uicini a seimiglia, essendo uedute da un Caualier Franzese, che ueniua in una fregata, ben conoscendo uenir di Sicilia, fece loro un fuoco in segno di sicurezza, ma il Cardona pensando che il fuoco fusse de Turchi, che con galee l'aspettassero, ritornò di nuouo al Pozzalo, oue trouò quel Caualier Franzese, che ueniua da Malta, che gli disse hauer lui fatto il fuoco in segno che poteuano smontare. Onde tornando essi il penultimo di Giugno; smontaron senza impedimento alle Pietre nere, luogo uerso Libeccio, & senza pur esser da nimici ueduti. Tre giorni dopo queste genti si inuiaron uerso il Borgo, doue in uerso la sera entrarono a saluamento, con quella allegrezza di quei di dentro quanta può ogn'un considerare, & se ben i nimici, n'hebbero sospetto nell'entrare, non però si mossero punto. Domandaron al gran Mastro le genti di questo soccorso grazia di esser messe alla diffesa della fortezza di San Michele, luogo piu pericoloso; ilche egli lor concesse, in aggiunta però di quei che ui erano prima. Essi, uolendo dar arra a' Cristiani del lor ualore, & della uolontà che haueuano di affrontare i nimici, uscirono

Chiappin Vitelli Capitano delle gẽti di Toscana per soccorrer Malta.

I Caualieri ch'erano in Sicilia intesa la perdita di S. Ermo, si deliberano d'ãdar a soccorrere Malta senza aspettar Parmata.

Il soccorso che conduceua il Cardona giugne a saluamento in Malta, & entra nel Borgo.

Domãda il soccorso giunto nuouamente la diffesa della fortezza di S. Michele, & dal gran Mastro gli è data.

ci, uſcirono il dì ſeguente fuori, percotendo in eſſi, ſopra la batteria di Santa Margherita, con ſi grande archibuſeria, che uccisero quel giorno circa dugencinquanta Turchi, oltre l'hauerne molti feriti; & tornaron con allegrezza grande di quei di dentro, ſenza alcuna perdita loro per eſſer impronisamente uſciti. I Baſsà che non ſe l'haurebbon penſato, ſi uennero ad accertare, che nel Forte de' Criſtiani era arriuato buon ſoccorſo, & fecero romor grãde contra coloro che haueuano la cura di guardar l'Iſola, perche alcun non poteſſe entrarui, & uennero in diffidenza de' loro, maſſimamente de' Mori, eſsendo dianzi dall'armata partitoſi tre galeotte d'Algieri, & non ſi uolſero piu fidar di eſsi, che gli riputauano incoſtanti; ne meno de' rinegati, accortiſi che ſe ne fuggiuano in ogni occaſione che haueſsero. Mandò Pialì per queſto un bando fra loro, che niun rinegato haueſse hauuto ardire di dormir fuori delle galee, & mutò le guardie dell'Iſola, & riſtrinſe l'armata piu che per innanzi. Era Vcchialì rinegato Calaureſe in gran credito fra i Baſsà, che uedutolo ualoroſo, aſtuto, & diligente in quella guerra, come era ſtato in quella del Gerbi, & forſe con ordine che ne haueua da Solimano, lo fecero Gouernatore di Tripoli; doue andò il medeſimo giorno con cinque galee per prenderne la poſſeſsione, & per condurre al ritorno una gran quantità di biſcotto che haueua mandato a farui; & nel giorno medeſimo, partì una galeotta per Coſtantinopoli mandata da loro, per far intender a Solimano la preſa della fortezza di Santo Ermo, con la gran perdita delle lor genti, & che ui eran morti i piu ualoroſi Giannizzeri; & però lo ſupplicauano, che douendo entrare alla eſpugnazione delle altre fortezze, che eran ben difeſe, & da gente molto bellicoſa, uoleſse mandargli piu gente; maſſimamente che fra loro era uenuta una infermità di fluſſo di corpo, per le lunghe fatiche, diſagi, & poca uettouaglia, che ne moriuan molti. Fra queſto mezzo poco ſi mando queſto ſoccorſo, (che bene eſaminaron poi non eſser di gran numero di genti) poſti in ordine i lor cannoni, & meſsigli ſopra le trinciere in numero di ſettanta, ordinaron piu batterie da diuerſi luoghi in un medeſimo punto. Quiui cominciando a tirar ſenza metter tempo da una botta all'altra, rouinaron molte caſe dentro la fortezza di San Michele, & del Borgo. Traſportata poi l'artiglieria dalla banda del Borgo, & San Michele, fecero a' ſei di Luglio tre altri baſtioni ſopra Coranſino, che batteuano San Michele; & dopo duo giorni fecero un'altro baſtione alla Mandraccia della Signoria, che ſimilmente batteua San Michele; & il dì ſeguente poi ne fabricaron un'altro a Santa Maria del Soccorſo, che batteua il Borgo, & San Michele; & l'altro dì, che uenne, duo altri a Santa Margherita, che batteuano il Borgo, & il Caſtello di Santo Angelo. Tirauano dì, & notte in queſti nuoui baſtioni, in modo che non ſi poteua praticare il Borgo, perche eran ſei pezzi di Cannoni per ogni baſtione, che fecero nel principio gran danno; ma conoſciuto il rimedio poi, ui fu riparato, che poco moleſtauano; & i nimici di fuori per il ſoccorſo che conobbero eſser uenuto a quei di dentro, et per il gran numero che era mancato de loro, non ſcorreuan piu, come prima per l'Iſola; ma ſi riſtrigneuan ne' baſtioni, & forti loro, guerreggiando con l'artiglieria; & ſe tal ora uſciuano per l'Iſola, andauano in groſſo numero inſieme: & perche i caualli di dentro uſciuano ſpeſſo, ſempre che in eſsi ſi incontrauano, gli dauano delle ferite, & ne ammazzauano. Tornarono in tanto le due galee della religione in Sicilia con l'altre due, & gli altri Caualieri che quiui erano ſollecitando il partir con eſſe, & con l'altra che gli concedeua don Garzia, s'imbarcò Pompeo Colonna con gran deſiderio che haueua di ſegnalarſi in quella guerra contra gl'infedeli, col reſto de' ſoldati del Papa, & ſecento Spagnuoli o poco meno, & que' Caualieri. Promiſe don Garzia a' Galeotti,

Criſtiani aſſaltano i Turchi nelle lor trinciere, & n'uccidono aſſai.

Vcchialì fatto gouernatore di Tripoli.

I Baſsà mandano a dar auuiſo a Solimano di quanto era ſucceſſo ſu l'Iſola di Malta.

Turchi battono S. Michele & il Borgo.

Baſtioni fabricati da Turchi per batter S. Michele, & il Borgo.

1565.

Pompeo Colonna ua a Malta con i ſoldati del Papa.

a' Galeotti, che eran Cristiani, di dar lor la libertà, se animosamente uogando hauessero condotto le tre galee nell'Isola di Malta, & haurebbe lor dato arme, & soldo come a gli altri. Pareua alla gente ueramente difficile questa impresa di entrar nell'Isola, conuenendo di entrarui pe'l porto principale, & tenendosi Santo Ermo, che lo dominaua, per i Turchi, che erano sparsi similmente per tutti quei bastioni all'intorno, & maggiormente che le galee erano molto impedite per portar poluere di munizione per i bisogni de gli assediati ancora, salnitro, & piombo; & hauendo i nimici tutta la loro armata in Marzamuscetto. Ma erano di si gran cuore tutti, & tanto desiderosi di dar quel soccorso, che nulla stimauano il pericolo, a che si esponeuano. Partirono a' sette del mese, & auuicinatisi all'Isola, & mandata una fregatina per intender dal gran Mastro se poteuano entrare, fu lor fatto segno che douessero tornar indietro. Viddero i nimici questi cenni, & ben accorgendosi di quel che era, cercarono di impedir che questo soccorso non potesse uedergli, tirando con artiglieria, & archibuseria uerso quei cenni, in modo, che empieron tosto l'aria all'intorno di fummo, poi con prestezza dieron ordine per andare ad assaltarlo con molte galee; ma era auuenuto, che quei del soccorso haueuan prima ueduto quei segni, che non si poteua entrare, & se ne eran ritornate le tre galee a dietro. Haueua il gran Mastro conosciuta la difficultà grande, & il pericolo estremo, che ui era, che quelle tre galee sole hauessero potuto entrare per quel porto, & non uolle far che si arrischiassero, massimamente che per il soccorso hauuto di fresco haueuano i suoi preso animo, & con l'animo le forze, in tanto che hauendo i Caualieri, & soldati del presidio della Città inteso la uscita della gente del soccorso dal Borgo, & la gran sbaffata che in quella scaramuccia haueua dato a nimici, usciuano anco essi, & piu de gli altri i caualli spesso a trauagliare i Turchi, & piu che prima non haueuan fatto; & sapendo un giorno fra gli altri, che una gran squadra di Turchi era uscita per l'Isola, & che haueua fatto una gran preda di bestiame, & la conduceuano al campo, l'assaltaron con tanta brauura che gliela ritolsero, ammazzando parecchi Turchi, e ponendo gli altri in fuga gli seguitarono sino all'armata loro, con tanto terrore di essi che fecero dar nel campo all'armi, & abbandonare i bastioni da coloro che ne haueuano la guardia, ciascun correndo a' padiglioni del Bassà. Questo romore fu si grande, che il gran Mastro pensò che si mettessero i nimici in punto per ire a dar l'assalto a S. Michele, onde per dar animo a chi lo guardaua, si apparecchiò di passarui egli in persona; ma tosto il romore si quietò. Il duodecimo del mese, si fece nell'armata grande allegrezza, per esserui arriuato il Re di Algieri, che conduceua sette galee, con altre galeotte, & fuste, che portauano presso dumiladugento huomini da guerra. Qual fu riceuuto onoratamente da amendui i Bassà, con iquali essendosi scusato della sua tardanza, desideroso di emendarla, con far qualche segnalata fazzione in quella guerra, domandò che gli fosse permesso di dar il primo assalto con que' suoi; il che gli concesero essi, dandogli inoltre per quella fazzione dumila Turchi de' migliori, che nello esercito fossero restati. Prese egli a dar questo furioso assalto per mare a San Michele, alla Marza, & perciò fecero portar per terra da Marzamuscetto molti Barchoni, barchette, & fregate. Il gran Mastro che da un rinegato fuggito dentro haueua questo disegno saputo, ben accorgendosi del mouimento di questi nauselli, considerato il pericolo, chiamò a se duo Maltesi huomini ingeniosi, pratichi in mare, & arrischiati, consigliandosi con loro del trouar qualche rimedio, perche i barconi non potessero esser condotti sotto la muraglia di San Michele. Consigliarono amendui che si facesse una catena di traui, antenne rotte, & altri legnami col-

1565. Maltesi dano adosso a Turchi, & gli tolgono il bottino fatto.

Re d'Algeri a Malta cõ molti soldati in fauor de Turchi.

Re d'Algieri uuol dar l'assalto a S. Michele.

Prouisione del grã Mastro contra i disegni del Re d'Algieri.

letiga

legati insieme con anella di ferro, la qual catena haueſſe da tirarſi dallo ſprone ſino al luogo oue uoleuano i nimici dar l'aſſalto; piacendo queſto rimedio al gran Maſtro, la fe ce far quella notte, & metteruela; che eſſendo veduta la mattina da nimici, & conoſciu to il lor diſegno interotto, ſtauan di mala uoglia, quando ſe gli preſentò un rinegato, che ſi offerſe di tagliar quella catena; & preſa un'accetta con l'aiuto di tre altri, notando uen ne al luogo della catena, & ui ſalì ſopra a cauallo, & uolendo già cominciare a tagliare, furon aſſaliti da cinque ualoroſi Malteſi, che notando con le ſpade, ne ammazzarono dua, facendo fuggir gli altri. Il Re d'Algieri non ſi turbò per queſto, ma ſi apparecchiò di dar l'aſſalto per mare, non oſtante la catena, & per terra in un medeſimo tempo & cominciādo a farlo una mattina nello apparir dell'alba, l'artiglieria di quei di dentro che era drizzata a quella banda, fece ſi gran fracaſſo de Turchi, & de Mori, che in men di tre ore che durò quello aſſalto, ne uccise preſſo dumila, & furon poſti al fondo dodici di quei Barconi, & eſſendo impediti al paſſar della catena, diſceſero i Turchi allo ſprone della fortezza, ma preſto furon coſtretti a ritirarſi. Durò l'aſſalto di terra preſſo cinque ore, nelle quali morì gran numero di genti di fuora, ſenza però far buon effetto; ma di quei di dentro moriron di una palla di cannone, don Federigo figliuol di don Garzia, Gorde Caualier Franzeſe, & duo caualieri Spagnuoli, don Franceſco Sanoghera, & don Giouanni ſuo nipote, & ui fu ferito il Comendator di Medina, che anch'egli morì poi. Il gran Maſtro ſollecitò di nuouo per un arriſicato meſſo don Garzia, douergli almeno rimandar di nuouo le ſue galee con l'altre, facendogli intender doue haueuano da comparire, che egli gli haurebbe dato il cenno. Don Garzia nello arriuar del meſſo, haueua già quaſi in eſſere l'armata per metterſi in mare, con tutto ciò mandò le due galee della Religione con quaranta di quei Caualieri, & il reſto di quei ſoldati; & con eſſo loro mandò il Capitano Salazaro Spagnuolo con una barchetta, perche rimorchiata un pezzo dalle galee, ſi ſpigneſſe oltre, & cercaſſe di entrar nell'Iſola. Era mandato queſto eſperto Capitano, acciò riconoſceſſe l'eſercito, & l'armata de nimici; & ne deſſe ragguaglio. Ma Muſtafa Baſſà, che gouernaua l'eſercito di terra, ſtupefatto del valore de difenſori di dentro, determinato di morir quiui con tutto il reſto dello eſercito, ò eſpugar quel luogo, ſi miſſe a batterlo con tanta fierezza, che non baſtaua a quei di dentro lauorar tanto in difeſa la notte, quanto l'artiglieria gittaua a terra di giorno; & fece inoltre fabricar un ponte, che a venti del meſe fece piantarlo ne foſſi, un'ora inanzi giorno. Vſcirono con preſtezza fuora duo Caualieri giouani ualoroſi, il Comendator Pariſotto, nipote del gran Maſtro, & il Caualiero Agliera, accompagnati da una ſquadra di ſoldati con animo di abbruciar quel ponte; ma non potendo ottenerlo per la tempeſta dell'artiglieria, & de gli archibuſi, ui rimaſero quaſi tutti morti. Durò queſta batteria continuata ſempre fino a uentotto del meſe di Luglio, che dopo il mezzo dì, dieron in piu luoghi l'aſſalto a San Michele, rimettendoſi per tre uolte, penſando con quei rinfreſcamenti di genti ottenerlo quel giorno; ma trouarono i Criſtiani ſi forti, & ſi ſerrati inſieme alla diffeſa, che al fin ſi ritiraron con aſſai danno loro. Per queſta uittoria preſero gli aſſediati grande animo, & tanto che pareua che poco ſtimaſsero gli aſſalti de contrarij, ne meno ſtimaſſero il morire, quaſi hauendo inuidia alla felicità dell'anime, & alla gloria che haueuan laſciate al mondo i Caualieri, & ſoldati morti nella diffeſa di Santo Ermo. Dall'altra banda i Capitani auuerſarij, ſe ben haueuano riceuuto uergogna, & danno del furibondo aſſalto di quel dì, preſero anco eſſi ſperanza di otteuner in breue quella fortezza, et l'altre, perche non uſciuan piu ſi ſpeſſo fuora i Criſtiani, et non tirauan tanto le lor artiglierie come per il paſſato; ma ſolo quando era il

Il Re d'Algier aſſalta la fortezza di San Michele per mare, & per terra.

Don Federigo figliuol di don Garzia uccisо nell'aſſalto di S. Michele con molti altri Caualieri.

1565.

Orribil batteria de Turchi alla fortezza di San Michele.

Turchi danno l'aſſalto a S Michele & ſono da Criſtiani ributtati.

bisogno; giudicando che gli fossero con gli huomini mancate le munizioni della poluere, & delle palle. Ma questo era ordinato dal gran Mastro, perche non haueua ancor nuoua che il soccorso dell'armata Cristiana fosse uicino, andaua ritenuto in non consumarla senza bisogno; & non lasciaua uscire, perciochè la perdita di un suo era piu a lui, che a quei di fuore la perdita di venti. Fece il Bassà di terra (ueduto il danno che riceueа ne gli assalti) far una mina a S. Michele cõ tanta secretezza, che non se ne accorsero quei di dentro se non quando era quasi finita. I Turchi, giudicando esser il tempo da impatronirsi di quella fortezza, perche i Cristiani del presidio non se ne erano accorti, & fattogli contramina come l'altre uolte, per piu assicurar l'entrata, fecero far grandissima batteria alle case, & non alla muraglia, accioche essi intenti a quella rouina, & al darui riparo si scostassero dalle mura; ma perciochè i soldati, & Caualieri di dentro usauan gran diligenza, & dì, & notte da tutti lati esposti a nimici in scoprir queste mine, essendoci persone deputate, scopersero questa ancora con la paglia posta nel tamburo, & con le conche dell'acqua, come l'altre uolte; & il dì ultimo del mese fecero con prestezza una contramina che scoperse quella de nimici, la quale guadagnaron ualorosamente, oue lo Alfiere del Mastro di campo, dopo l'hauer contra nimici gettato parecchi pignatte di fuoco dentro la mina, con una picca a fuoco ne cacciò con l'aiuto di altri, che il seguiuano i Turchi con molte ferite, che meritò di hauere dal gran Mastro per questa gran proua uno onorato dono. Il dì che seguì poi uscirono i caualieri con quegli animosi soldati fuore, & con poluere, & fuochi artifiziati abbruciaron quel ponte che haueuano i nimici fatto nel fosso. Ma il giorno seguente che fu il secondo di Agosto, dierono i Turchi uno assalto alla posta di don Carlo Ruffo; nel quale senza far frutto alcuno furon morti meglio di trecento di loro, & di Cristiani morì esso don Carlo, & il Caualier Barese con alcuni altri soldati. Con tutto ciò eran gli assediati tenuti da Turchi si stretti, che niun poteua affacciarsi che non fosse subito colto di mira. Ne già per questo quei Caualieri restauano, che quãdo poteuan far qualche onorata fazzione contra di loro non la facessero. Et cercando i Turchi di riempire il fosso, usciron la notte seguente sopra i nimici, & a una forza ne gli cacciaron uia, hauendone uccisi presso ottanta, se ben di quei di dentro moriron il Caualier Magrini, & Giouan Vasques con sette soldati. A sei poi del mese, si rimisero i nimici a riempire il fosso di terra alla posta di Castiglia, che senza esser offesi dalla casamatta, ne dal fianco di Aluergnia, se ne poteuan passare alla batteria che quiui haueuan fatto per poter darui l'assalto, & furon in parte impediti da quei di dentro. Ma ueduto da loro poi hauer la sua artiglieria fatto aperture si grandi nel Borgo, & similmente in San Michele, si risoluettono di dare uno assalto generale con tutto lo sforzo loro a tutte due le fortezze a un tempo; & il dì che uenne poi si missero a darlo con la maggior ferocità che mai haueßero fatto, concorrendoui tutto il campo. Quiui l'artiglieria, & l'archibuseria con i gridi de Turchi, & il romor dell'armi dentro, & di fuori unito con gli stridi delle donne, era cresciuto tanto, che era cosa di gran spauento, & mentre gli offensori, & i difensori, aiutati fin dalle donne, si maneggiauano con grande ardire, et era l'assalto durato un pezzo, i caualieri che eran nella città di Malta, che uiddero il pericolo, che qualche una di queste dua fortezze non uenisse in poter del nimico, ò tutte dua, conosciuto che eran gli alloggiamenti abbandonati molto da quei Turchi che guardauan l'acqua della Marza, mandaron tutta la Caualleria che quiui haueuano ad assaltare quei Turchi che ui erano, che uscì con tanto fracasso, che uccidendone, & ferendone assai, spauentati da questo improuuiso assalto, cominciarono a gridare fuggendo, & a chieder soccorso; onde quei che dauan l'assalto a San Michele, si leuarono a quel grido andando a soccorrer i loro, & gli

Turchi minano la fortezza di S. Michele.

1562. Caualieri guadagnano la mina fatta da Turchi.

Assalto generale dato al Borgo, & a San Michele.

Caualieri ch'erã nella città di Malta, assaltano i Turchi & li fracassano.

& gli altri fecero con l'esempio di essi il medesimo, & nel ritirarsi ne rimasero da quei di dentro uccisi molti. Furon in questi assalti morti di Turchi ne fossi distesi, senza quei che la caualleria uccise, presso millecinquecento, & de Cristiani qualche cento, & altretanti feriti; & il gran Mastro che haueua dubitato quel giorno molto, riconoscēdo quella uittoria da Iddio, andò con tutto il Clero, & il popolo alla Chiesa à rendergliene grazie. 1565.
Circa quei giorni, hauendō don Garzia (che quasi era in punto per uscir con l'armata del soccorso) hauuto spia che certi Caramussalì ueniuan da Costantinopoli con genti, vettouaglia, et munizioni alla armata Turchesca, mandò per prendergli il Conte di Altamira, il Ghildrada con cinque galee; et essēdo iti fin presso Malta, non gli trouaron, ma ben incontrarono un Brigantino, et una galeotta di Turchi, et dandogli la caccia, presero il Brigantino, scampando la galeotta: et in questo medesimo giorno fu dato da nimici uno altro assalto a San Michele; ma furon similmente ributtati i nimici con gran perdita loro. Pialì et l'altro Bassà di terra non mancaron di mandare (veduto il ualor de Cristiani) un nuouo ambasciadore a Solimano in Costantinopoli, a fargli sapere il termine in che si trouauan le cose, la mortalità fatta de Turchi da diffensori di quelle fortezze in tanti assalti fino a quel giorno, oltre molti, che ne moriuano d'infermità, et di disagi, et che l'armata Cristiana era per uscir in lor soccorso di dì in dì, per esser iscusati di tutto quel che fosse sopra di loro auuenuto. Le due galee della Religione con la barchetta del Salazaro, che uscirono in mare per la volta di Malta, sospettando per la relazione di vn Maltese, che rincontrarono ferito, che l'armata Turchesca haueße hauuto notizia dell'andar loro, si diffidaron molto di poter entrar nell'isola; con tutto ciò non restarono di seguir il lor cammino, almeno per rimorchiare la barchetta del Salazaro, et accertatosi meglio del pericolo, se ne tornarono a Siracusa, seguendo il Salazaro il suo uiaggio con la barchetta uerso Malta. Don Garzia poi hauendo inteso la tornata delle due galee, et la cagione perche non haueuan seguito il cammino, et sentendo esser tassato in tardar tanto a uscire, fece intendere a quei Caualieri da Messina, che non si mouessero, perche era egli in punto per uscir co'l soccorso generale. Giunse, dopo molto trauaglio il Salazaro in Malta, oue fu riceuuto con grande allegrezza, hauendo massimamente referito, esser l'armata del soccorso era già in punto, et la cagione perche era venuto. Egli determinato di entrare sconosciuto nel campo Turchesco per riconoscerlo, fattosi dare ueste Turchesche, si come parlaua in quel linguaggio alquanto, presso un compagno che ben ne sapeua, se ne entrò fra loro, et con diligenza uedutolo tutto, et ben considerato, se ne tornò a Malta, et quindi partitosi nella barchetta, conducendo con esso lui un Pedro di Paz Spagnuolo ualente, et arrisicato, ne andarono a un luogo uicino alla guardia della Maleca, oue rimase Pedro, accioche quiui, secondo i segni che dauan quei del Gozo, haueße potuto dar auuiso a don Garzia come le cose di Malta passauano. Giunse il Salazaro in Messina a saluamento, et quiui referì a don Garzia il termine in che era l'armata nimica, et come, se ben ui era molta gente inutile, il numero delle genti da combattere era meno di quattordicimila, computatiui molti feriti; et che egli teneua per certo che non si sarebbon potuti difendere da dieci mila Cristiani freschi; et percioche haueua il medesimo udito da alcuni Turchi che erano stati presi in mare, referendogli in oltre, che si erano i barbari si fattamente inuiliti per la uccisione fatta de loro da Cristiani, et il vedersi cosi ridotti in pochi, et i gran disagi che patiuano, che bisognaua ammazzargli, ò ferirgli, perche gli altri per paura si spingessero oltre per dar gli assalti; onde si uedeua di continouo fuggirsene in Malta de rinegati, con tutta la rigorosa pena che gli era proposta. Per questo si dispo- 1565.

Auiso dato dalli Bassà a Solimano.

Il Caualier Salazaro sconosciuto va per tutto il campo Turchesco.

Auuisi dati dal Caualier Salazaro a dō Garzia.

se don Garzia di andare con ogni prestezza in Siracusa con settanta galee, et diecimila huomini, o poco meno, che haueua in essere, & muouersi a quel soccorso. Tra questo mezzo apparecchiandosi Mustafà a dar nuoui assalti, per gli ultimi sforzi à quelle fortezze, fu la notte innanzi gli otto di Agosto fatto un riparo dal Sergente maggiore, Francesco di Gueuara, Spagnuolo molto auueduto ne' maneggi di guerra, lontano qualche una picca dalla cortina, che haueuano già i nimici atterrata, & fu in due notti finito con i suoi fianchi dall'una, e dall'altra banda. Ma gli auuersarij haueuano atteso a minare sotto il fianco del fosso; & il Caualiero Buoninsegna, che quella posta guardaua, gli fece una contramina, guastando il lor disegno. Dopo auenne, che essendo alcuni ualorosi Turchi per salire sopra la torre di San Michele, & altri luoghi, furono da quei di dentro ributtati. Si tenne uno consiglio poi da i duo Bassà sopra quel che si haueua da fare, poiche i Cristiani si difendeuano si bene, & che de loro eran morti tanti, & cominciauano a morirne assai d'infermità, doue tutti i Capitani ualorosi rimasi uiui in quegli assalti, non temeron di consigliare che si hauesse a desistere da quella impresa, & tornarsene in Leuante; poiche ben poteua esser il lor gran Signore informato, che non si era da loro pretermessa cosa che da ualorosi soldati si fosse in vn si fatto assedio potuta fare, dandone testimonio la morte di tanti ualorosi Turchi. I Bassà, se ben conobbero il consiglio esser buono, & che doueua accettarsi, nondimeno risoluerono di soprasedere la partita ancora per qualche giorno, & di nuouo tentare la fortuna della guerra con gli assalti; & ben lo mandaron ad essecuzione, senza hauer riguardo a pericolo, ne a morte, facendo costar la uita a molti altri Caualieri, & soldati onorati Cristiani; se ben di essi si uedeuano di nuouo ripieni i fossi, & le mine, nelle quali premeuano assai; ma la diligenza de Caualieri di dentro, & de soldati esperti, gli guastaua tutti i disegni. Fu morto di una archibusata de nimici Robles, ualente Spagnuolo mastro di campo, che si era sempre ualorosamente portato in quello assedio, che fu di gran dispiacere, & nocumento a gli assediati per essere stato auueduto molto, & copioso di rimedij, a varie foggie di assalti de' nimici. Temendo Pialì Bassà la uenuta dell'armata Cristiana, della quale haueua spesso notizia, per considerar che non poteua (uenendo ad assaltarlo) in un medesimo tempo contrastar seco, & mantener le genti in terra, prese per partito di metter gran gente de suoi in mare la notte, & aspettarla, & il dì rimetterla celatamente in terra, & fece questo per quattro, ò cinque notti, & quando poi uidde che non compariua, si tolse da questa impresa, & si mise a battere con tanta ferocità la posta di Castiglia nel Borgo, che la spianò tutta; onde hauendo i Turchi del campo, pigliato speranza di prenderlo, poiche poteuano combattere come al piano, fatto uno sforzo potentissimo, il giorno diciotto del mese, dierono uno assalto generale a Santo Michele ancora; ma sempre furono da i nostri ualorosamente ributtati, con grande uccisione loro; & ueramente in questo assalto (di che si poteua temer molto) si uidde il singolare ualore, & prontezza de gli assediati, perche ui combatteuano, per mancamento di soldati, fino a giouanetti Malteси non esperti in guerra, & fino alle donne con le pietre, che si presentauano con loro mariti intrepidamente, a quelle difese, hauendo innanzi loro il gran Mastro in persona, armato con una picca in mano. Erano già molti Turchi nel combattere montati alla cortina, & alla posta del Boninsegna, & di Maldonato; ma furon rouersciati a terra morti, & feriti. Assaltaron di nuouo i duo Bassà, l'vn San Michele, & l'altro il Borgo, nel medesimo modo tutti a un punto con la medesima batteria di cannoni, & di molti che fecero l'altra

I Bassà si cõsigliano di partirsi da Malta.

Robles mastro di campo è uccilo.

1565.

Turchi battono il Borgo, & assalrano San Michele, & sono ualorosamente ributtati.

volta;

uolta; mà i difensori gli resisteron con arme, & fuochi artifiziati di sorte, che gli fecion ro tornar a dietro. Et essendosi scoperta quel medesimo giorno una mina de nimici al la posta di Castiglia, doue erano entrati presso a cento Maumettani, fu rouinata da Cri stiani, con la morte della maggior parte di loro. Dieron poi un'altro assalto a uentì del mese a San Michele, & alla posta di Castiglia, nel quale rinfrescaron molte uolte le gen ti; ma dopo lungo combattere, furon nuouamente ributtati, & quiui mentre si combatte ua, fu abbruciato il uiso al caualier Boninsegna, di che uenne egli poi a perderui uno oc chio, & perche i Turchi non si ritiuano dall'assalto, che haueano dato allo sprone, ui nac que gran contrasto, nel quale si segnalò, uirilmente combattendo, Cencio Guascone, che oltre l'hauer ferito alcuni, passò ultimamente a un Turco il corpo con una picca che ha ueua in mano, perche si era piu de gli altri uoluto auanzare, riceuendo egli in quel punto una archibusata nel braccio destro. Moriron in quel combattere piu di settecento Tur chi, & de Cristiani moriron presso a ottanta, oltre i feriti, morendoui i Caualieri Frago, Scipione di Prato, Soderino, Rossino, Fagiano, Fra Sergente Franzese, con certi altri, & in quel giorno similmente fu scoperta un'altra mina di nimici, & rouinata con gran dan no loro. Il Gran Mastro che uidde, che tuttauia mancauano gente in quelle difese, fe ce uenir dal Castel di Santo Angelo quasi tutti quelli che ui erano al presidio, supplendo poi alla diffesa gagliardamente, come haueano sempre fatto, i Malteſi; quali mossi dalla necessità che gli faceua animosi, crebbero in forza in modo, che riportaron di questa guerra onor grande, per essersi esposti con l'armi, & con l'ingegno a tutti quei pericoli do ue eran chiamati. Dierono i Turchi a uentuno di Agosto il nono assalto in quei medesi mi luoghi, in un medesimo tempo con maggior sforzo di prima, & particolarmente alla posta di Castiglia, doue morì il Caualier San Romano di Aluergna, fu a San Michele ferito il Caualier Adorno, & il Fagiano, con molti altri braui soldati. Ritiratisi i Mau mettani da quello assalto, non tardarono a far una gran batteria molto spauentosa, sen za mai le artiglierie cessare de loro tiri, & già che si era il gran Mastro con quei Ca ualieri messi a rinfrescarsi dal gran trauaglio di quel furibondo assalto, gli uenne nuoua, che i nimici haueuan sforzato la posta di Castiglia nel Borgo, & erano en trati dentro. Il gran Mastro postosi una celata in testa, & tolta una picca, corse a quella volta, hauendo con le parole, & co'l presentarsi al pericolo in persona, con fortato, & dato esempio a suoi di uolere, o ributtar i nimici, o quiui onoratamente mo rire. Et col gran sforzo che fecero tutti, combattendo fino alle donne, giouanetti di poca età, ributtaron i nimici, hauendo uccisi quasi tutti quei che erano entrati den tro, con gran stupore di quei che gli haueuan ributtati, che giudicauano esser stata ueramente opera di Iddio, essendo de Cristiani caduti morti presso dugento, & piu di ottocento de gli auuersarij, senza i feriti. Erano molti de gli infedeli rimasi nel primo assalto di questi ultimi quattro (che fu molto gagliardo) nel fosso del Borgo dalla banda di terra; i quali per non esser molestati dall'artiglieria della po sta di Castiglia, si fecero da loro istessi un riparo di trani, fascine, & terra del fosso, per poter quiui rimaner, & cauar sotto la muraglia; & al riparo, fu da lo ro in poco tempo finito, non senza però gran perdita de loro, per esserne stati ucci si molti dall'artiglieria, & con fuochi artifiziati gittatigli dall'alto. Aspetta ua don Garzia, tanto desiderato, per partir co'l soccorso ormai, solamente la ue nuta del Cardona con dodici galee da Palermo per rimorchiar quattro Naui, che haueua fatto caricar di biscotto, & altre uettouaglie; ma ueduta la tardanza, gli fece per un corriere intender, che quando non hauesse potuto speditamente ri-

Entrano i Turchi nella fortezza, & sono dal gran Mastro & dalli suoi morti, & di scacciati.

1565.

morchiar le naui, douesse lasciarle a dietro, che uenissero poi, & sopra quelle galee caricar di quel biscotto, & uettouaglie che haueße potuto; & per anticipar tempo, partì con quella armata (venute che furono) senza aspettar altro per Siracusa, che era di settantadue galee ben armate, & prouuedute di ualorosi soldati, fra quali erano assai Signori di guerra, & Caualieri molto onorati, con diecimila combattenti. Eran fra questi Ascanio della Corgna, i duo fratelli del Marchese di Pescara, Pompeo Colonna, Annibal da Este, Ercole Verano, don Aluaro di Sandeo, don Ernando di Silua, Chiappino Vitelli, Vincenzo, Vitelli, Gian Vincenzo, & Ottauio Gonzaghi, con molti altri Signori di conto, & quantità di nobili, & auenturieri, oltre dugento Caualieri della Religione di San Giouanni, & quaranta Caualieri di San Stefano, i quali tutti partiron bene armati, confessati, & comunicati. Peruenuta questa armata a Siracusa, spinse don Garzia il Doria con una galea, & una barchetta uerso Malta, perche intendesse da Pedro Paz posto alla veletta uicino alla Maleca, qualche cosa di Malta, & de nimici; dal qual seppe che per quel tempo che era egli iui stato, altro non si era scoperto mai, se non a i xxi. di Agosto una galeotta, che andaua uerso il Gozo, & che quel medesimo dì haueua inteso dalla guardia della Maleca essersi scoperte sedici velle alle Saline che ui faceuan acqua; ma che soprauuenuta la notte, non si era potuto comprender da qual banda fossero andate. Ma in Malta fra questo tempo (oue ogni dì si daua all'arme) haueuano i Cristiani fatto fortissimi ripari alla posta di Castiglia, doue haueuano piantato in diuersi luoghi molti pezzi d'artiglieria, ben considerando che i nimici eran per rinouar nuoui assalti, perche con essi haurebbon potuto battere i nimici assalitori per fianco. I Maumettani quel proprio giorno uenendo allo assalto generale già apparecchiato al Borgo, & a San Michele, conducendoui prima un mantelletto di trani con tauole di sopra, sotto il quale fosser potuti star sicuri uenticinque Turchi almeno, con l'armi loro, lo collocarono sotto la batteria di S. Michele si da presso, che non poteuano gli assediati comparire alla diffesa senza esser offesi. Ma i Caualieri, & soldati di dentro con grande ardire, senza stimar pericolo, ò morte, usciron fuori in grossa squadra, & con fuochi artifiziati abbruciarono il mantelletto, facendo per forza d'arme ritirar nel campo i nimici. Parimente furon ualorosamente ributtati quei Turchi, che assaliuano il Borgo, essendo a loro co'l medesimo modo abbruciato un mantelletto condotto alla batteria di Castiglia; i diffensori della quale uscirono arditamente la notte che uenne, per ueder di rouinare le trinciere, che dirimpetto a quella batteria haueuan fatto i nimici; doue uccisero da ottanta Turchi che ui eran posti per diffesa, senza riceuer alcun danno gli uccisori. Partì don Garzia con la sua armata da Siracusa alla uolta di Capopassero per ire a Malta, & incontrò una Naue di Mori, che ueniua nell'armata Turchesca, a portarle cinque mila cantari di biscotto, semila barilli di poluere, & palle di ferro con altri rinfrescamenti; fu la naue presa con sessanta Turchi che ui erano, & messoui sopra da don Garzia suoi marinari Cristiani, la mandò a Siracusa. Furno da i diffensori del Borgo in tanto rouinate in parte con l'artiglieria le trinciere che all'incontro haueuano fatto i nimici, & la notte che seguì poi usciron sopra quei che le difendeuano, & con la morte di molti, gli tolsero quel resto delle trinciere cacciandogli uia dal fosso; Ma i Turchi quel giorno poi condussero un'altro mantelletto sotto la batteria di San Michele, che fu tosto da Cristiani abbruciato come gli altri. In questo dì medesimo si leuò in mare una burrasca si gagliarda, che spinse l'armata de Cristiani uerso l'Isola di Egati; oggi chiamata la Fauigliana, dugentouenti miglia dall'Isola di Malta lontana. Il dì innanzi l'ultimo del mese si missero gl'infedeli a far ripari sotto la scarpa della batteria del Borgo, & ri-

Capitani famosi che eran su l'armata.

Don Garzia manda a pigliar lingua in Malta.

Nuouo, & furioso assalto dato da Turchi alle due fortezze, Borgo, & S. Michele.

1565.

Don Garzia piglia una naue Turchesca carica di munitione.

Caualieri rouinano parte delle trinciere nimiche, & amazzano molti Turchi.

& ritrouarono una mina di fuoco che haueuano i Cristiani apparecchiata per il primo assalto che i nimici haueßero uoluto dare, & eßendoui ßtati poßti otto barili di poluere furon tolti da nimici, & dopo rouinata la mina; & perche gli furon tirate nel ritirarßi molte archibußate da quei del Borgo, i Baßà fecero per uendicarßi tirar molte cannonate nelle caße di quella fortezza; & il medeßimo dì fecero dare un generale assalto a San Michele; & perche ui era Mußtafa in perßona, andarono i Turchi a darlo ßi furioßamente, che ben penßaron quel giorno ottenerlo, tanto ßi combatteua da loro brauamente da tutte le bandi: ma con tutto lo ßforzo furon ualentemente ributtati i difenßori, & dopo l'eßerßi due uolte rimeßßi al combattere, la terza il Baßà ßdegnato di nõ potere eßpugnar la fortezza, andò in perßona ßin dentro le trinciere gridando, & incitando i ßuoi allo assalto con prometter loro premij, & onori; con tutto ciò furon forzati a ritirarßi a dietro con la perdita di cinquecento Turchi, ßenza che moriße de Crißtiani alcuno, eccetto che ui furon preßo dieci feriti; che fu pur coßa di marauiglia, eßendo queßto assalto durato preßo ßette ore; nel qual tempo fu referito che un frate dell'ordine de gli Scapuccini ßtette ßempre in orazione nella ßua cella: nella quale orazione dicono che fu in ßpirito confortato da Ießu Crißto, che gli diße che non haueße da temere, che quell'Ißola ßarebbe da quella guerra ßaluata; & perche era ußcito in quello aßßalto poi con un crocifißo in mano, (come ne gli altri aßßalti ßoleua fare) notificò queßta riuelazione a tutti, facendolo intender particolarmente al gran Maßtro, & ßempre ßi dimoßtrò poi tanto allegro, come ße haueße ueduta quella uittoria certa per Crißtiani. Raccontano ßimilmente che ßi cõbattete Santo Ermo, ritiratißi i Maumettani dallo aßßalto, ßpeßßo ßtando ßu le lor trinciere domandauano a Crißtiani che donna foße quella che ßi uedeua ßopra la fortezza, con un huomo quaßi ignudo ueßtito di pelle, che nel dar de gli aßßalti ße gli opponeuano, con un'altro huomo di barba lunga, che combattendo contra di loro gli ßpauentauano. Et che ßimilmente nel principio di quello aßßedio ßi era ueduta una colomba bianca ßopra una Cappella della Madonna di Filermo, che quiui ßtette per lungo ßpazio ßenza che mai ßi partiße, quantunque in detta Cappella, & nella Chießa di San Lorenzo foße gran moltitudine di genti, & particolarmente di donne, che dopo il fare orazione, gridauano in uoce alta a Dio mißericordia la notte, & il giorno; & dicono ancora, che queßta colomba fu dopo ueduta da Turchi nelle ißteße trinciere, i quali ßpeßßo in quel tempo nel muouerßi per rimetterßi allo aßßalto, ßi ritirauano a gran fretta in dietro come ßpauentati, con gran marauiglia de gli aßßediati, che non poteuan penßare, perche coßi fuggißero da tutte le bandi ßenza eßßer cacciati. Venne da don Garzia un meßßo, che entrò al gran Maßtro il dì primo di Settembre, facendogli intendere che era l'armata Crißtiana in mare, & che in briue ßarebbe in quell'Ißola, et nel medeßimo giorno fuggì dall'armata Turcheßca uno ßchiauo nel Borgo, che referì che nel campo Maumettano eran pochi huomini atti a combattere, tanti ne eran morti ne gli aßßalti dati, di ferite poi, et di infermità, et dißagi, et che i Baßà dißegnauano di aßßaltar la città di Malta, hauendo perciò poßto in ordine cinque pezzi di artiglieria. Ceßata che fu quella burraßca di mare, ßi moße con l'armata di nuouo don Garzia da Trapani, et ßi ßpinße uerßo Malta, et eßßendo uantaggiate dall'armata le due galee della Religione, preßero due galeotte de Turchi. Nell'Ißola, il ßecondo del meße haueuano i Crißtiani alla poßta di Caßtiglia, fatto una mina di nuouo per cogliere i nimici al primo aßßalto; ma ßentendo che da gli auuerßarij ßi zappaua allo incontro, conßiderando che la mina ßarebbe ßtata da loro dißcoperta, anticipando, gli dieron fuoco, et uccißero cinquanta fra guaßtatori, et ßoldati Turchi, che quiui lauorauano. Duo giorni dopo fecero gli auuerßarij un'altro mantelletto piu gagliardo aßßai de gli altri coperto di cuoio, perche il fuoco artifiziato non poteß-

Fortunata rittima ßlõtana l'armata Crißtiana da Malta.

Furioßo aßßalto dato a S. Michele.

Reuelazione fatta da Ießu Crißto a un frate Capuccino.

1565.

Miracoli occorßi ne gli aßßalti dati da Turchi.

Auuiso dato da don Garzià al grã Maßtro.

Due galee della Religione pigliano due galeotte Turcheßche.

Turchi assaltano S. Michele, & sono discacciati.

se abbruciarlo, & lo presentarono sotto la batteria di San Michele con quaranta Turchi archibusieri sotto esso, che col tirare dauan gran noia a gli assediati; onde fu da loro fatto un picciol fosso, doue posero duo mezzi cannoni, con che per fianco batteuano il mantelletto, che fu tutto fatto in pezzi, & quei che ui eran ridotti, uccisi. Quei della posta di Castiglia usciron la notte che uenne fuori, & guastaron tutti i ripari de' nimici, cacciandogli da una trinciera che haueuan fatto, & soprastauano i bastioni de gli assediati, liquali perderono vilmente essendo iui in grosso numero, rispetto a quei che uscirono ad assaltargli. Giunse finalmente questa desiderata armata de' Cristiani al Gozo, ma non uedendo i segnali di Malta, se ne ritornò al Pozzallo, oue giunse il Doria, referendo hauer ueduto i segni che si poteua smontare al sicuro, & mouendosi, tornò la sera che uenne al Gozo. Quel giorno medesimo, se ben nulla sapeuano i Bassà della uenuta del-

Cristiani rouinano una trinciera Turchesca.

1565. I Bassà disegnano dar ancora un forzato assalto, & non hauēdo uittoria partirsi dell'Isola.

l'armata Cristiana, haueuan risoluto di fare ogni sforzo per l'ultimo il dì seguente di un'altro assalto, per ilquale haueuan mandato bandi di donatiui grandi a quelle insegne che fossero su le muraglie de gli assediati salite in danari, & gradi di milizia onorati; dissegnando, che se in quel giorno non otteneuano le fortezze, uoleuan partirsi, considerato che il lor campo era molto indebolito, & che l'armata de' Cristiani saria comparsa in breue; allaquale se ben essi eran di numero di galee superiori, erano i Cristiani all'incōtro freschi, scelti fra valorosi soldati, come haueuan lor referito le spie, & bene armati, uolonterosi di uenir alle mani. Tutto questo disegno fu da rinegati fuggitiui appalesato al gran Mastro, che si preparò con i suoi alle difese, notificandogli che quello era l'ultimo assalto che uoleuan far i nimici, & però che se essi mostrauano in questo ultimo il solito loro ardire, con che haueuan sempre fin lì con tanta strage i Maumettani ributtati, sarebbō di quella gloria coronati in cielo, & in terra, che si haueuan con l'armi in mano ogni giorno acquistato; ma se fossero piegati tanto, che, o stanchi o spauentati, hauessero in vn minimo punto ceduto al furor de' nimici, perdeuan l'onore riportato, con la uita insieme. Ma poca, & breue orazione bisognò a riscaldare al combattere quei caualieri, & soldati valorosi, che in tanti assalti passati haueuan mostrato la faccia a nimici, & sapeuan esser questo lo sforzo della candela già annichilata loro. Il resto di quel giorno consumarono i nimici in tirar la loro arteglieria contra le case del Borgo, & contra i uasselli della religione in acqua, de quali missero al fondo una naue grossa di presso tremila cinque cento salme. Or giunse la notte seguente, & che precedeua a quella dello assalto disegnato, don Garzia con l'armata al Gozo, donde non uolle muouersi fino all'alba del giorno, & uenuta l'ora, si spinse all'Isola, & in meno di cinque ore pose in terra ottomila tre cento soldati ualorosi armati, fra quali erano cinquemila Spagnuoli, et piu, et il resto Italiani, con molti nobili uenturieri, che noi dicēmo, insieme con altri dugēto Caualieri della religione, et piu di altretanti marinari, che supplicaron poter uscire armati p trouarsi in una si grāde, et segnalata fazzione. Fu q̄sta gēte diuisa in tre battaglie, che si messe cōcertatamente (se bē poi nel cōbatter per l'auidita de' soldati, nō fu l'ordine totalmēte osserua to) et dō Garzia, dopo l'hauergli alquāto accōpagnati se ne tornò all'armata, che haueua in tāto fatto acqua al Gozo, hauēdo ordinato che Ascanio della Corgna gouernasse la gēte co'l cōsiglio di quei grā Signori finche si cōducessero al grā Mastro, che poi hauesse a gouernare tutti in quella guerra. S'imbarcò con disegno di hauer a tornar con prestezza in Sicilia per imbarcar altri soldati Italiani, & Spagnuoli che eran quiui restati, per poter poi venir al contrasto dell'armata Turchesca. Ma i duo Bassà che non haueuan di queste cose nuoua alcuna, per essere Cristiani smontati dalla lor armata lontani, attesero ad apparecchiar le genti all'assalto disegnato, & già hauendole

Don Garzia giugne con l'armata a Malta, & mette i soldati i terra.

Ascanio della Corgna lasciato con le genti da don Garzia a Malta.

dole inanimate a mostrar in esse il valor loro, per riportar la vittoria de' Cristiani, & di nuouo promessi a tutti i primi che fossero smontati, quei donatiui del bando, mentre ne leuan muouersi le schiere, sopragiunse un Turco a cauallo molto affannato, che presentatosi a' Bassà lor disse, che era l'armata Cristiana smontata nell'Isola, & che presto haurebbe lo esercito di essa ueduto si inanzi. Queste parole essendo udite da' Capitani Turchi, & poi da soldati, si sbigottiron molto, & maggiormente che coofermando la medesima nuoua duo altri Turchi che uennero dopo, & dicendo hauer ueduto gran numero di gente armata di lucide arme, & grande archibuseria che marciaua alla uolta loro, uennero a sgomentarsi in modo che pochi erano che si teneßero piu sicuri in terra; & se non fossero state le presenzie di amendui i Bassà, si sarebbon molti messi in fuga, cosi si erano intimoriti. Quiui con buon ordine, riparando a' tumulti che in questi frangenti suol apportar la guerra di spauento, fecero i Bassà ricondurre l'artiglieria dentro le galee; il che fanno i Turchi con molta prestezza, & destrezza, & le bagaglie de' lor soldati, furon presto portate dentro. Gli assediati che haueuano anch'essi hauuto nuoua del soccorso smontato, lieti oltre modo, quando uiddero il ritirar dell'artiglieria, non potendo contenersi, usciron il dì seguente, inanzi che il soccorso apparisse a uista de' nimici, & percoßero in essi, doue era una trinciera, nellaquale era rimaso un sol cannone, (che gli altri eran stati ricondotti all'armata) & ui erano in guardia di esso una squadra di milleßecento Turchi, iquali non aspettando l'assalto, si ritiraron anch'essi abbandonando il cannone, che fu da' Cristiani preso; & si crede che se si fossero assaltati i Turchi alla coda, mentre cosi si ueniuano imbarcando insieme con l'artiglieria, si sarebbe di essi fatta gran strage. Ma perche l'esercito del soccorso conduceua uettouaglia, & munizione seco, che era difficile il condurla per quei luoghi montuosi, & sassosi, & lo abbandonarla non era spediente ne di buon consiglio, non si sapendo maggiormente lo stato in che si trouauano i nimici, che è sempre difficile, nel sopragiugner di nuouo il saperlo, non si fece. Il Bassà Mustasà, non sapendo all'incontro che gente fosse in questo soccorso, ne di che ualore si fosse, determinò di uoler tentar la fortuna in farne un saggio, con uenir con essa alle mani, con disegno che essendo già l'artiglieria imbarcata con tutte le genti inutili, & feriti, sempre che i suoi fossero stati da Cristiani sforzati, si sarebbon potuti ritirar alle galee, lequali con l'artiglieria haurebbon potuto tener discosto i nimici; & poste le sue genti in ordine, loro impose che non si fossero allontanate molto dall'armata, & quel che haueßero douuto fare, quando fossero stati con qualche gran carica da Cristiani sforzati; perche quel combattere non era per altro, se non per tentar la fortuna, se in un conflitto di terra l'haueßero hauuta piu benigna, che in quello assedio; & per poter anco far conoscere a Solimano Imperador loro, che si era per tutte le uie prouato hauer de' nimici uittoria fino al fin della guerra. Nell'uscir dunque l'esercito nimico, a piedi ad incontrar il soccorso uenuto, essendone quei del Borgo auuisati da un rinegato Genoueße, che hebbe agio a fuggirsi, mandò il gran Mastro gente dentro S. Ermo già abbandonato da Turchi, & quiui giunte ui inalboraron la insegna della religione; & fece sapere per alcuni caualli a' Signori di quel soccorso, che i Turchi in numero di diecimila ueniuano a trouargli. Essi uenendo con buon concerto, ordinaron che non si affrettassero gli squadroni a ire inanzi; ma che con passo ordinario camminassero, acciò i nimici si fossero piu allontanati dall'armata. I Turchi, se ben conobbero, quando furon quasi a uista de' Cristiani douer esser questa gente ualorosa, & ben armata, giudicaron che fosse poca, rispetto a quel che sospettauano, perche essendo molto stretta, non haueua preso gran campo, &

Turchi si ritirano dall'assedio cõ gran spauẽto all'arriuo dell'armata Crist.

Turchi si risoluono andare ad affrontar l'esercito Cristiano.

1565. Fatto d'arme tra Cristiani & Turchi con uittoria de Cristiani.

po & si misero a scaramucciare con la uanguardia; ma i Cristiani si come haueuan questo fatto d'arme molto desiderato, se gli mossero contra con marauiglioso sforzo, non si seruando da loro tutto quell'ordine che si era preso, & appiccaron la scaramuccia, uccidendo con le innumerabili archibusate gran copia de nimici; ma quando sopragiunse il resto de gli squadroni de Cristiani, furon in un subito posti in piega i Turchi, & in si grã rotta, che lasciato il combattere, ciascuno attendeua à saluarsi, beato tenendosi chi haueua miglior gambe da giungere all'armata, che furon con l'armi da Cristiani accompagnati fin presso le galee, hauendone ammazzati millecinquecento, senza esser de Cristiani piu di quattro periti. Si imbarcaron tutti gli altri con gran fretta alla Cala di S. Paulo, doue stette tutto il dì seguente duodecimo di Settembre cosi surta, & uenuta la notte, sparato un pezzo di artiglieria in segno di dar de remi all'acqua, si mosse l'armata uerso Leuante. Fu dal gran Mastro, & da Caualieri con tutti gli asediati fatto gran festa, & allegrezza, & riceuuetton quei Signori, & gran Capitani molto amorcuolmente, ma non con quelle comodità, & agi che haurebbon uoluto dargli, per non esser restata lor roba alcuna di materassi, & simili mobili, che tutti si eran posti per riparo della artiglieria nimica; eran tutti li materassi stati ridotti in pezzi per l'aria; & non solo eran di questi simili mobili priuati, ma haueuan tutte le case forate, rouinate, & quasi senza tetti rimase, & le muraglie del Borgo, & di S. Michele tutte desolate. Quiui congratulandosi tutti insieme, il gran Mastro attese a far medicare i feriti, hauendo hauuto da Signori del soccorso alcune cose di ristoro; & stettero fermi tutti i soldati del soccorso fin che tornò don Garzia di Sicilia; il quale desideroso di seguitar l'armata Turchesca, per ueder se con qualche occasione hauesse potuto combatterla, o in qualche modo danneggiarla, licenziò prima le genti Italiane, & tutti quei Signori di che facemmo menzione, & molti altri, i nomi de quali non sono in questa istoria notati, per non si hauer hauuto di essi notizia compita. Et fatte queste genti traghettar in Sicilia, di là furon portate in terra ferma, riducendosi alle lor case. Attese il gran Mastro a ristorare i suoi, a far rifaurare le muraglie, & le case rouinate con Santo Ermo, al meglio che per allora gli fosse stato possibile, non gli mancando per farlo soccorso di danari da Principi Cristiani, con proueder i luoghi di nuoui rinfrescamenti di uettouaglie, & munizioni, con disegno di mettersi alla fortificazione di quelle fortezze, riformandole secondo il disegno della nuoua Città di Malta, nella lingua di Santo Ermo, tagliando il sasso fino all'acqua del mare, con quei ripari, & edifizij che conobbe egli, & molti grandi architetti, per la esperienza della guerra passata, esser necessario per renderle inespugnabili co'l tempo; & ui diede principio poi il uerno prossimo, hauendo oltre gli abitatori dell'Isola, hauuto gran numero di guastatori, & maestri di Sicilia. L'armata Turchesca, mesta per la perdita di tanti ualenti Giannizzari, & Spachi, & di tanto numero di genti che haueua in Malta lasciate, con timor dell'armata a Cristiani solcando il mare uerso Leuante, fu con settanta galee seguita (benche indarno) da don Garzia; percioche aiutata da uenti che se gli mostraron fauorcuoli molto, si era assai allontanata, in modo che non si spinse piu inanzi don Garzia, se non fino a Cerigo, che è alla bocca dell'Arcipelago, & se ne tornò poi adietro. Si fece conto esser morti di Turchi, con qualche numero di Mori in questa famosa guerra, fra morti di ferro, & artiglierie, & fra quei che moriron d'infermità, & di disagi, intorno a uentisemila, ma la maggior parte per le mani de Cristiani, de quali moriron nouemila, quattromila morti in guerra, & il resto d'infermità, & di disagio. Et perche si sospettò che douesse l'armata Turchesca uscire di nuouo alla stagione nouella, con maggior forze per prender quest'Isola, fu dato ordine fra il Papa,

Armata Turchesca si parte da Malta.

Don Garzia licẽzia i soldati Italiani

Gran Maestro restaura i luoghi rouinati da Turchi.

1565. Dõ Garzia dà la caccia all'armata Turchesca.

Numero de Turchi morti sotto Malta.

& il

& il Re Filippo, di assoldar pe'l presidio di essa semila soldati, de quali si eran fatti capi, Pompeo Colonna di tremila Italiani, & Anibal Altemps, di tremila Tedeschi, che haueua in disegno di pagargli il Papa, offerendo il Re Cattolico pagarne altri semila Spagnuoli da mandargli dal Regno di Sicilia, oltre il soccorso dell'armata, quando fosse bisognato. Et il Re di Portogallo prometteua (oltre l'hauer mandato al gran Mastro quaran tamila scudi, per il risarcimento delle fortezze dell'Isola) dar altri uasselli in augumento dell'armata Cristiana, quando fosse stato il bisogno; lequali prouisioni cessaron poi, quando si intese che il Turco drizzaua il suo potere per l'anno seguente in altro luogo, se ben fece subito risarcire le galee dell'armata tornata di Malta, & prouederla de mancamenti loro. Et percioche Solimano (se ben non mostrò sdegno contra i duo Bassà, tornati senza uittoria di quella impresa, ben sapendo che haueuan essi fatto il loro sforzo) haueua nel cuor suo uno stimolo grande della sua poca reputazione, in hauer tentato una impresa senza essergli riuscita, & perdutaci si ualorosa gente; ne gli pareua poter quietarsi, se non si risentiua con qualche altra simile impresa contra Cristiani; si dispose nell'animo suo di uoler muouer l'armi allo Imperator Massimiliano nell'Vngheria, passato che fosse quello inuerno. Ma prima hauendo gran collora contra i Cristiani dell'Isola di Scio, per hauer hauuto relazione che in tutta quella guerra di Malta, & anco prima che si cominciasse, haueuan fauorito, almen con dargli auuisi, il gran Mastro di quella religione; & questa fu la cagione, perche i Bassà nel tornare in Costantinopoli con l'armata, dopo la ritirata che fecero da Malta, non uolser passar per quel canal di Scio, come eran soliti di passare per inanzi, quando ui tornauano dall'Arcipelago; & erano questi Sciotti, per la ragion detta di sopra, in odio non solo a Solimano, ma anco a i Bassà, & a tutti i suoi principali; percioche spesso fuggendo segli gli schiaui di Costantinopoli, ò da altri luoghi uicini, diceuano che si riduceuano in Scio, doue era lor data comodità di passare nella Europa a Cristiani. Erano anticamente gli Scioti sudditi, & uassalli della Signoria di Genoua, allaquale fu donata l'Isola da Andronico Palleologo, Imperatore allora di Costantinopoli; percioche essendo in quel tempo Genoua potente molto, massimamente in mare, era egli co'l suo aiuto stato rimesso nel suo imperio. Ma hauendo dopo un tempo, occupato Maumetto Sultan de Turchi tutto lo stato de i Despoti della Morea, dell'Imperio di Trebisonda, di Sinapi, & di tutte l'altre Isole, & città possedute da Cristiani in Ponto, & conducendo la sua armata nella Grecia di nuouo nell'anno 1461. per farsi Signore dell'Isola di Mitilene (già detta Lesbo) & oggi Metellino, & di tutti gli altri luoghi all'intorno, per posseder tutta la Grecia, & l'Isole uicine; la Signoria di Scio, che di un tempo prima si haueua quell'Isola acquistata con danari, & ridottasi in republica, con riconoscere di un tributo Genoua, dallaquale erano essi discesi, hebbe sospetto grande, che tornando questo grande Imperatore con la sua armata uittorioso, non si uolgesse a pigliar la sua Isola, per congiugnerla al suo Imperio, come l'altre; & perciò si compose con lui di pagargli diecimila scudi l'anno di tributo, chiamandosi sua feudataria, & ponendosi sotto alla sua protezzione. Con questa osseruazione son dopo uissute libere quelle genti, sempre tenendosi fauoreuoli con presenti i Bassà che l'haueuano in protezzione; ma già duo anni a dietro non haueuan pagato il tributo (se ben haueuan detto di uoler pagarlo) ilche haueuan similmente sdegnato l'animo di Solimano. Successe poi, che hauendo di poco inãzi che Solimano la pigliasse, perduto Maumetto Bassà un suo schiauo di grande importanza, da chi aspettaua grosso riscatto, hauuto notizia che si era nel fuggire ritirato in Scio, se ne dolse molto con l'ambasciadore de gli Sciotti che si ritrouaua in Costantinopoli, dicendo che uoleua che quella Signoria glielo pagasse tanto, quanto

Pompeo Colonna. Annibal Altemps.

Solimano alterato per non essergli successa bene l'impresa di Malta.

Sdegno di Soliman cõtra l'Isola de Scio.

Sciotti danno cõmodità a gli schiaui di fuggirsene in Cristianità.

Sciotti chi fossero, & lor gouerno

1565.

Sciotti si accordano cõ il gran Turco, & uiuono in libertà.

era

era composto il riscatto, quando non glielo potesse dar nelle mani. Di queste minaccie temendo gli Sciotti, gli mandaron pe'l mezzo del loro ambasciadore i danari che haueua Maumetto domandato per lo schiauo; ma auenne, che lo ambasciadore che era di sua natura auaro molto, senza considerare quanto importasse sdegnare un Bassà di tanta importanza, non glieli diede, conuertendogli in util proprio. Di che ne auuenne che il Bassà, che nulla sapeua della fraude di quell'huomo (che se lo hauesse saputo lo haurebbe preso, & fatto gastigare) ma pensando esser da quel Senato burlato, & poco stimato, determinò di farneli pentire; & in risentimento indusse Solimano a sdegnarsi contra gli Sciotti, dicendogli di loro molto male, & che non era bene, che una Isola di tanta importanza stesse nella sua libertà nel cuor della Grecia, & quasi à uista di Costantinopoli, narrandogli che era un ridotto de fuggitiui schiaui Cristiani. Si era per questa mala relazione sdegnato Solimano, & aggiugnendosegli poi quest'altra, che haueua da to continoui auuisi in Malta, determinò di ridurla sotto il suo Imperio come l'altre, & commise la espedizione di questo suo uolere a Piali Bassà, mentre egli ueniua facendo apparecchiare l'impresa contra lo Imperador Cristiano in Vngheria; doue continouando ancora nella sua infirmità lo Suendi, ne sentiua Massimiliano Cesare dispiacer grande, che molto amaua quest'huomo, sapendo quanto era bellicoso, fedele, & molto prudente; & ben ne haueua cagione, perche si riferiscon di lui molte parti eroice, & ueramente segnalate per Capitano di guerra; percioche faceua nel suo campo ben osseruar la disciplina militare, non lasciando mancar a soldati le lor paghe, acciò allegramente combattessero, & senza hauer causa di querelarsi del suo douere, & di rubare per necessità l'altrui. Cercaua di far che non nascessero tra i suoi soldati querele, & perciò era molto austero quando ui nasceuano, perche gli faceua combattere insieme, & tanto, fin che l'un rimanesse morto, senza uoler che fossero spartiti, & quel che rimaneua poi uiuo, lo faceua battere con sferze, & poi lo cacciaua dal campo; & in questo modo si uiueua nel suo esercito in pace; & se qualche uno haueua cagion di dolersi dell'altro, andaua per giustizia al suo mastro di campo, senza farne romore; & era poi nel resto molto umano, cortese, & affabile con tutti, splendido, & liberale. Non permetteua che su la guerra alcun suo soldato scriuesse altroue, & desse auuiso di quel che si faceua; & non si fidando nel dare auuiso al suo Imperadore, ò altri delle cose che bisognauan per la guerra, ò quel che douesse farsi, con sue lettere, acciò non fossero intercette (che spesso suol à uno esercito causar gran rouina) mandaua a farlo intender a bocca per suoi fidati ministri. Non restaua lo Imperadore mandargli medici, & medicine, tenendone gran cura; ne per la sua malattia si restaua dal suo Luogotenente, & da' suoi Capitani ben disciplinati esseguir quel che egli ordinaua, ne egli per il suo male rimaneua di intendere quel che gli conueniua. Et perche i Turchi, non ostante il maneggio della pace, faceuan le loro solite correrie senza rispetto alcuno, egli faceua ribattere l'ingiurie lor orgorosamente; & un giorno essendosi appiccata ne campi una grossa scaramuccia, i suoi Vngheri, & Tedeschi ammazzaron gran quantità di Turchi, & hauendo i lor Capitani scampati da quella fazzione, mandato a richiedergli i corpi morti, per seppelirgli all'usanza loro, gli furon restituiti dallo Suendi benignamente. Et perche si uenne dopò a strignere più il maneggio della pace, fu perciò mandato nel campo allo Suendi un Chiaus dal Bassà di Buda, con disegno di far sospender l'armi, & passarsene allo Imperadore. Et stando il Chiaus con lo Suendi, usciron fuori alcuni Saccomani con carri per portar fieno, accompagnati da qualche scorta di soldati Vngheri; & hauendo in essi dato una gran squadra di Turchi, posero in fuga i soldati, togliendogli i carri, & uenutane al campo la nuoua, si uolse lo Suendi al

Auarizia del Ambasciador degli Sciotti cagione della rouina di Scio.

Piali Bassà è mandato da Solimano a prender Scio.

Lodi dello Suendi.

1565.

Affezione dell'Imperatore uerso Lazaro Suendi.

di al Chiaus, domandandogli se questi tratti eraò segni di pace; ilqual gli rispose, che non era stato questo di ordine del Bassà, che haueua commessione dal gran Signore, di non mueuer l'armi; & che gli pareua, che egli senza uiolar quel maneggio, douesse mandar le sue genti per racquistar quei carri. Egli spedì subito a far questo effetto il Capitan Ruebero con la sua Caualleria, ordinandogli che gli aggiugnesse, trattenendo i Turchi fin che giugnessero altri caualli, & fanti ad aiutarlo; ilche hauendo egli fatto, assaltarono quei Turchi che erano ancora di quà dal ponte del fiume, & gli misero in fuga, ritogliendogli quei carri, che non eran di là passati. Non tardaron poi i Turchi, che eran presso il campo de' Cristiani accampati, à sloggiare, & lo Suendi che era già in gran parte guarito disloggio anch'egli, mouendosi uerso Cassouia, doue pensaua douer uoltarsi i nimici, & ui era maggior commodità di uettouaglie, oltre il mutar aria, per esser nel suo esercito nata una infermità gran de di flusso di corpo, & febre pestilenziale; & questo fu in un tempo che il Rè Transiluano si era di alcuni giorni prima ritirato con le sue genti nel suo paese, doue fece giustiziare alcuni nobili del suo regno, che trouò occultamente fauorire le cose dello Imperadore. Fu in una scaramuccia dianzi fatta, preso Alessandro Chendi secretario del Vaiuoda, che fu menato in Vienna da Giouanni Vuolgazen, che per ordine dello Imperadore fu ricondotto nel campo Cesareo, & di lì poi fu licenziato con certe condizioni; & fu anco licenziato il suo ambasciadore, che era stato ad arte molti giorni trattenuto in Viena, a instanza del Balasso, che pregaua lo Imperadore, che no'l douesse liberare, fin che non gli fossero dal suo Re, restituita la moglie, & i figliuoli presi, quando fu da lui preso SaKmar; a che non uolle consentir l'Imperadore, dicendo che la moglie, & i figliuoli erano prigioni per ragion di guerra, ma egli era uenuto a lui Ambasciadore, & il ritenerlo, sarebbe stato un uiolare la ragion delle genti. L'Imperador, che ben fra questo tempo conosceua, che l'intenzione di Solimano tutta uia tendeua a dar parole di pace apparecchiando guerra, ne hebbe maggior chiarezza quando da suoi Capitani che tenena alle frontiere de Turchi, & particolarmante dallo Suendi ne fu auuertito per i molti segni che ne uedeuano; perche egli quando gli occorreua assaltaua i Turchi, i Capitani di Solimano, gli mandarono a dire, che non sapeuan per qual cagione egli solo fosse quel che disturbaua la pace fra questi duo Imperadori; ma egli nulla ascoltando, attendeua a far contra di loro l'officio di nimico quando se gli presentauano le occasioni. Et Il Conte Ecchio di Salma Capitan di gran ualore, & sperienza nell'armi, si apparecchiò con l'esempio dello Suendi a uolere d'improuiso assaltar Albaregale, Città lungi da Ghiauarino, oue egli era con buon numero di soldati, qualche otto leghe Tedesche, hauta notizia, che ui era poca gente in diffesa. Si inuiò con buone squadre di genti a piede, & a cauallo di notte a questa impresa, seco portando gran quantità di scale, per dargli uno improuiso assalto. Ne essendo piu di tre leghe lontano, fu per messi a posta richiamato dall'Imperadore, che haueua hauuto di questa sua impresa notizia, proibendogli che a patto alcuno non douesse andar piu innanzi, ma ritirarsi dal suo disegno. Obedì il Conte, non senza suo gran dispiacere, l'ordine del suo Signore, rammaricandosi che gli fosse stata tolta di mano una uittoria, & uno acquisto si segnalato; & non solo egli, ma i soldati, & tutti i Capitani di guerra ne hebbero dolore; percioche tutti teneuano che al fermo gli douesse succeder il suo disegno, maggiormente perche haueua una intenzione d'ottenerla per un trattato che faceua un giudice che era dentro, ilquale per piu assicurarlo del tradimento, gli haueua mandato come per statichi la moglie, & i figliuoli. L'ordine concertato era, che haueße egli con i suoi seguaci a leuar la

Campi Imperiale, Et Turchesco che sloggiano per il trattato della pace.

1565.

Imperiali uanno per prendere Albaregale, & sono dall'Imperadore richiamati.

Trattato in Albaregale di darsi Cristiani.

nar la notte una parte dell'artiglieria dalla muraglia della città, & tener l'altra inchiodata, ò riserrata in modo che i Turchi non se fosser potuti prevalere; & che la mattina di buon'ora, quando si mandaua fuora il bestiame a pascere, douesse il Conte con le sue genti comparire ad assaltar le porti della città, doue erano pochi Turchi alla guardia; che se se gli fossero opposti, i cittadini gli sarebbon usciti con l'armi dietro le spalle; & era per riuscire in ogni modo; perche quando mai non fosse il Conte con le sue genti potuto impatronirsi di alcuna delle porti, haurebbe potuto assaltar la muraglia, & prēderla non hauendo i Turchi quiui l'artiglieria che gli hauesse potuto nuocere. Non si poteua trouare occasione piu bella; ma l'Imperatore à cui parue mal fatto, stante quei maneggi, & parole da essi date, permetter questo non uolle, & n'hebbe poi cagion di pentirsene quando l'occasione fu sparita, ueduta la malignità espressa con che
1565. andauano i suoi contrarij. Il Giudice che non uidde comparire il Conte, temendo della sua uita, se ne fuggì a Palota, & dopò ne andò a Vienna, supplicando lo Imperatore ad hauer pietà di lui, & de' suoi poueri figliuoli, poiche pe amor suo haueua perduto quel che haueua in Albaregale. Si auuiddero ben poi i Capitani de Turchi che erano in quel presidio, di questo trattato ordito, & presero certi cittadini, alcuno occidendone che era in fallo, & altri che erano innocenti. Credesi che l'Imp. secondo alcuni, non sapesse la quasi certezza di questa uittoria, & bello acquisto, che forse non haurebbe reuocato il Conte; ma per la mvggior parte si tenne che restasse per esser (come si è detto) entrato troppo innanzi con quel maneggio di pace, & tanto che haueua già mandato al Turco i Constantinopoli Giorgio Hossuto consiglier Regio, huomo accorto, & molto auueduto in simili pratiche; a cui forse sarebbe stato fatto dispiacere, parendo che fosse ito con inganno a cercar pace, assaltandosegli le sue terre; laquale lo Imperatorr desideraua, quando si fosse potuto concluderla con onorate condizioni. Questo suo ambasciatore giunse a Buda, doue fu molto onorato da quel Bassà, & poi si spinse uerso Costantinopoli, doue era aspettato da Solimano, che come si disse, si dimostraua con parole esser anch'egli desideroso che la pace seguisse. Si era tanto sparsa la speranza di essa presso ogn'uno, che Augusto Elettor di Sassonia, giudicando che piu la sua caualleria mandatagli in aiuto non bisognasse all'Imperatore, la riuocò in Sassonia; & si licenziarono ancora molti nobili Signori Tedeschi, & altri furon con doni licenziati da lui, come se già tenesse per certo di non ne hauer per allora piu bisogno. Ma non passò molto tempo che si pentì l'Imperatore di hauergli licenziati, percioche i Capitani Turchi, che eran su quelle frontiere, non solo non disarmauano, ma tuttauia accrescenano di gente, come quei che ben sapeuano la mente di Solimano, che era di continuar la guerra, se ben daua (come si è detto) speranza di pace. Non tardaron i Turchi à uenire auuicinandosi a Neustat, oue giunto il loro campo, lo circondaron di assedio, & Gleismulnero che era in guardia di esso, con poco numero di genti, ueduto di non poter tenersi, si rese a Turchi, apena hauendo hauuto patto di uscir con i suoi disarmato fuora Questo luogo fu ripreso poi da gli Imperiali, e di nuouo ripreso, & ultimamente dallo Imperadore racquistato. Ma in quel tempo che lo presero i nimici la prima uolta, si spinsero con grande ardire a Ghiauarino, & dando il guasto all'intorno menarono uia molto bestiame, se ben quei del presidio del luogo, soldati molto ualorosi del Conte di Salma, usciron fuori, & glielo ritolsero; & andando i Maumettani cosi licenziosamente scorrendo, & predando il paese, il Delfi ualoroso Vnghero, capo del presidio di Nitra, gli assaltò improuisamente, & ammazzandone parecchi, gli tolse quella poca preda, che haueuan fatta, pigliando prigioni duo Aga, che

son

Ambasciatore dell'Imperatore a Costantinopoli p fermar la pace.

L'Imperatore licēzia le sue gēti credēdo al fermo hauer la pace.

Turchi pigliano Neustat.

son capitani di Giannizzeri L'Imperatore che da ogni banda sentiua questa arroganza de nimici, già considerando che douesse auuenire per la mala uolontà del lor Signore, cominciò a diffidarsi à fatto che douesse nascer pace, & uenne anch'egli rinforzando i presidij, di qualche altro numero di soldati, tenendone altri auuisati per muouersi, fin che hauesse auuiso dal suo ambasciatore da Constantinopoli della risoluzione di essa. Et circa questi tempi fu preso un Turco presso Seghetto, mandato à spiare la fortezza di esso, & l'altre del paese all'intorno; che essendo stato condotto all'Arciduca Carlo, fratello dell'Imperatore, minacciato di dire il uero, riferì fra l'altre cose, che si haueua per certo di metter l'assedio à Seghetto, da uno innumerabile esercito di Solimano, il quale haueua da uenire in persona a questa impresa, & per espugnar altre fortezze di Vngheria, & che per questa cagione tuttauia si faceua massa di genti. Il medesimo notificò il Conte di Salmà allo Imperatore per uia di alcune altre spie prese da lui, & che senza dubbio Solimano ueniua per assaltar l'Vngheria in persona. Questo istesso affermaua Francesco Pesthe, Capitano di Cesare hauer udito da Scafir Vaida, così chiamato, un fauorito del Bassà di Buda, che era in quel contorno stato preso, huomo molto stimato da Turchi, & di fama fra gli Vngheri di ualoroso, & molto esperto ne maneggi della guerra. Quel che poi fece credere, esser uero quel che diceuano costoro, fu lo hauere inteso, che a quei contadini, che abitauano, & lauorauano i confini dell'una parte, & l'altra, & ad amendue le parti pagauano censo, per potere liberamente lauorarli, e pigliarne il frutto, era da Turchi stato proibito, che non pagassero la sua parte a gli Imperiali. Si uedeua ancora trascorrere i nimici di continuo nel contorno di Ghiauarino, & de gli altri luoghi uicini, predando, & occidendo gli Vngheri che incontrauano; & un giorno presero uicino al Castello di Papa ottanta soldati Imperiali, che si erano alquanto allontanati da gli altri. Da tutte queste cose uenne a chiarirsi lo Imperatore (maggiormente dallo hauer inteso gli apparati di guerra che si faceuano in Costantinopoli) esser affatto tolta uia ogni speranza di pace; & nel cominciare ad apparecchiarsi dal canto suo alla guerra, delle prime cose che fece, fu dar ordine che fosse con ogni sollecitudine fortificato Ghiauarino, per esser luogo importantissimo per quella guerra, & doue haueua fatto disegno far la massa di tutte le sue genti. Fece publicare un bando di proibizione per tutta l'Austria, che non si uendesse fuor del paese biada di sorte alcuna ne uino, & mandò al campo secento soldati di nuouo sotto la condotta del Visconte Milanese, & di un Signor Tedesco, spedendo molti altri Capitani che da diuersi luoghi gli assoldassero genti, & rinforzò il presidio di Seghetto di soldati Vngheri, & Boemi. Queste prouuisioni, & altre simili fece egli per trattenimento della guerra; ma ben giudicaua che fosse tutto il suo sforzo nulla, considerato il gran potere del nimico, se non ricorreua alle forze dell'Imperio, come haueuan fatto sempre i suoi predecessori, nel muouersegli contra le feroci armi de Turchi, ò quando essi per giusta cagione haueuano da muouersi contra di loro. Onde fece con diligenza publicare nella città di Augusta la general Dieta de Principi, & città franche di Alemagna. Hanno hauuto per usanza gli Imperatori Cristiani quasi fin dal tempo che la elezzione loro fu da Gregorio Quinto, nell'anno 1001. transferita in Alemagna, quando ò all'Imperio si mouea guerra grande, ò essi l'haueuano da muouer per beneficio di esso ad altri, conuocar queste Diete generali de gli Stati di Alemagna, acciò in esse si discorra del modo della guerra, & si faccia una contribuzione da tutti, per hauer forze bastanti da contrastar co nimici. In queste Diete, si come son tre gli stati che ui interuengono, cioè, di Signori Ecclesiastici, di Principi secolari, & delle città Franche;

L'Imp. Massimiliano uedè d'esser lì dal Turcho date parole, rifforza il suo esercito. 1565.

Auisi certissimi che il Turco non uoleua far pace.

Ghiauarino fortificato dall'Imper.

Dieta generale publicata da Massimiliano in Augusta. Vsanza degli Imper. Cristiani nelle guerre di grãde importãza. 1465.

Franche ; cosi si fan tre diuersi consigli ; nel primo de quali entrano i sei Elettori, nel-
Tre stati intermẽgono nelle Diete Imperiali.
l'altro i Principi Ecclesiastici, & secolari (entrando per tutti gli Abati dell'Imperio dua, & per i Baroni, & Signori duo altri) & nel terzo entrano i Proccuratori delle città Franche. Et proposto dallo Imperatore a tutti questi ordini, quel che si ha da trattare ; & ciascun di questi consigli, l'un separato dall'altro delibera sopra quella pro posta. Ma solo le città Franche dicon per uia di consiglio il parer loro ; ma nel determinar poi, non han uoto alcuno, ma stanno alle determinazioni che gli altri ordini fanno. Trouaron questo modo, percioche non potendo gli Imperatori comandare liberamente a loro, li gouernano per uia di queste congregazioni, che chiamano Diete, cercando che in esse si risoluano, circa quel che si è proposto, che sia utile publico dello Imperio,
Massimiliano Imper. in Augusta.
& che di quella deliberazione sortisca poi l'effetto. Hor l'Imperatore che sapeua che queste Diete si congregauano con lunghezza di tempo, per esser tanti che haueuano da comparirui, andò egli per il primo in Augusta, acciochè non haueßero quei Principi occasione di dire, che ui era tempo ; & perche saputosi, ogn'un douesse mettersi in cammino per andarui Quiui si occupò in sollecitar gli Elettori, & gli altri Principi, & Republiche a douer comparire, scriuendogli (acciochè uenissero presto) che haueua nuoue della uenuta di Solimano in persona nell'Vngheria ; che se ben pareua, che per esser oggimai cosi uecchio, & totalmente sano, ostasse alla fama sparsa che egli ui uenisse, gli apparati si grandi che in tutto il suo Imperio faceua fare, pareua che uenißero a confermare quel grido. Con tutta la sua diligenza, si uedeua andar la cosa a lungo per molti impedimenti ; fra quali era il maneggio della guerra che si apparecchiaua (oltre quella che ui era) assai maggiore ne confini de principati d'alcuna di loro, che gli faceua hauer giusta cagione di non si partire per diffender gli stati loro, per la gara, & nimicizia fra il Re di Danemarca, & il Re di Suezia ; & per questa causa solamente fu fatto giudicio che la Dieta per quell'anno non si potesse fare. Maggiormente che la guerra fra questi duo Re, se ne tiraua un'altra seco, percioche i duo fratelli Duchi di Mechelburgo in Sassonia, eran uenuti in contesa sopra la città di Rostoch, & essendo stata con l'armi occupata dal fratello maggiore, era dal minore stata assediata insieme co'l fra-
Gara tra il Re di Danemarcha, & il Re di Suezia.
tello che era dentro, & essendo questo minore, parente del Re di Danemarca, & l'altro in fauore hauendo il Re di Suezia, ciascun di essi cercaua altri aiuti ; onde si uedeua un principio di una ferocissima guerra, che abbracciaua non solo tutti quei contorni, ma anco i paesi lontani. Haueua di prima proccurato l'Imperatore che fra questi fratelli nascesse accordo, adoperandoui alcuni Principi onorati ; ma ora che uedeua che per questa
Guerra tra dua fratelli Duchi di Mechelborgo.
cagione ueniua a ritardarsi questa Dieta, si misse a stringer meglio, & con maggior efficacia quella pratica, & ui si adoperò in modo, che con molta sua gloria compose le differenzie loro, ponendogli d'accordo, con che si uenne a rimediare a molte rouine, che
Procura l'imperatore Massimiliano di metter pace tra il Re di Danemarcha, & il re di Suezia.
erano per auuenire in que paesi. Et perche conosceua di quanta importanza era la principal guerra fra quei duo Re, fece grande instanzia di mettergli d'accordo, & ne scrisse ad amendui ; l'un de quali (che fu il primo a rispondere) disse che era contento rimettersi al giudicio della Maestà sua, dichiarando per suoi confidenti il Duca Giouan Federigo di Sassonia suo zio, fratel della madre, & il Duca di Pomerania ; & pareua che
1565.
l'altro Re, con la medesima confidenza, uolesse parimente rimetterla. Vn'altra differenza era cagion che la dieta non si principiasse, nata fra duo altri fratelli Duchi Vi-
Differenzia era dua fratelli Duchi Vinarienſi.
narienſi, generi amendui del Palatino, sopra la diuisione dello stato, & particolarmente delle fortezze che erano in poter del fratel maggiore, che l'altro non uoleua comportarlo ; percioche essendo di tre fratelli che erano, morto il minore, & essendo le fortez-

ze in

re in mano del maggiore tutte, non uoleua l'altro comportarlo; però contendendo, si erano dopò conuenuti questi duo fratelli, l'un chiamato Gian Federigo, & Guiglielmo l'altro, di gouernare lo stato un'anno per uno; ma hauendo il maggiore gouernato il suo anno primo, secondo la conuenzione, non uoleua seruare il patto, & lasciar che il fratello gouernasse il secondo. Onde il Palatino Elettore che procuraua insieme con lo Elettor di Saßonia, che fra loro si uenisse ad accordo, si era con esso abboccato in Lipsia, doue era già uenuto Guiglielmo il minor de duo fratelli, & in questa faccenda erano amendui questi gran Prencipi molto occupati. Ma dopò molto uentilarsi la cosa, perche pareua che nascessero tuttauia nuoue difficultà, che non rendeuano molto facile l'accordo, fu da loro poi risoluto che la controuersia si rimettesse a quella dieta che era per principiarsi. Si scusaua similmente Filippo Lantgrauio di Hessia, che hauendo collocato in matrimonio al figliuolo, una figliuola del Duca di Virtemberga, era necessitato d'attendere a quelle nozze, lequali tirauano con se molti altri Principi parenti dell'una parte, & l'altra, che si eran già chiamati, & s'apparecchiauano per interuenirui. Questa congregazione delle nozze, perciochè era tutta di Protestanti, trauagliaua molto la mente di Cesare, che messa insieme, non hauesse a trauagliare il fatto della Religione; & perche sarebbe questo trauaglio stato dannoso molto in quel tempo per la gran guerra, che da gli infedeli si aspettaua, egli ne staua molto ansioso, desiderando di intendere che ragionamento ui si facesse. Erano i Principi a queste nozze chiamati, Filippo Lantgrauio di Hessia, con Guiglielmo, & Lodouico suoi figliuoli, Ernesto Duca di Bransuich, Filippo Duca di Holsazia, Cristoforo Duca di Virtemberga con duo suoi figliuoli, fratelli della sposa, & duo figliuoli dell'Elettor Palatino, Giangiorgio figliuolo del Marchese di Brandeborgo, & Volfango Palatino Duca di Duoponti insieme co'l figliuolo. Tutti questi impedimenti trauagliauano la mente dell'Imperador già giunto (come si disse) con la Imperatrice in Augusta, & con la Duchessa, & il Principe Ferdinando figliuol di lei, & con il Duca di Bauiera, maggiormente che haueua di continouo auuisi della fama de grandi apparati di guerra che per l'Vngheria faceua l'Imperador de Turchi, et che il Re Transiluano suo nimico assoldaua tuttauia genti; onde non era piu da dubitare che gran guerra non hauesse in breue à uedersi addosso, & egli che in questo tempo douea attendere alle prouuisioni, si uedeua cosi impedito non potendo accozzar questi Prēcipi insieme alla dieta; però gli fece auuisati, sollecitando che si mettessero in uiaggio, essendo il pericolo grande nella tardanza. Mentre cosi aspettaua Cesare in Augusta, ascoltò gli ambasciadori del Duca di Sauoia, & quel di Mantoua per la risoluzione della controuersia, che uerteua fra loro sopra la città di Casale di Monferrato, che era gran pezzodurata, ne ui si daua fine. Et ui uenne parimente Monsig. di Renes ambasciator del Re di Francia, per maneggiare (sì come si disse) un maritaggio fra il Re suo Signor, & la figliuola dell'Imperadore primogenita; che ui lasciò poi un suo Segretario, tornandosene egli in Francia. Nel isola di Corsica, sogetta alla Signoria di Genoua, si era l'anno passato solleuato contra i suoi Signori un certo Sampietro Corso, Capitano uecchio, e molto perito nell'altre militare; ilquale hauēdo fabricato su quella Isola un'palazzo che haueua piu tosto della fortezza che del palazzo, per esser sicuro dalle ingiurie de Corsali, misse quella Signoria in sospetto di qualche tradimento; perche hauēdo questo Capitano seruito lungo tempo i Re di Francia, dubitarono essi, che lui non cercasse, hauendo un luogo cosi forte nell'Isola, di darla un giorno in mano de Franzesi; onde gli fecero intendere che douesse uscir di quel luogo, & che non seguitasse piu il fabricare in esso; a che ri-

Il caso di questi dua fratelli daua principio di un successo, qual fu di Etheocle, & Polinice già Re di Tebe.

Filippo Lantgrauio si scusa di uenire alla Dieta.

1566.

Ambasciatore del Re di Francia in Augusta.

Sampietro Corso si ribella da Genouesi, e la cagione.

spose egli, che gli restituissero il danaio da lui speso, che uolentieri esso n'uscirebbe; ne uolendo essi farlo, anzi procurando d'hauerlo nelle mani, e come disubidiente gastigarlo; si mise esso in arme, & essendo molto amato da gli Isolani, ne fece ribellare la maggior parte, e si fece patrone di molti luoghi dell'Isola, amazzando quanti Genouesi potena hauere nelle mani, & per tutto l'inuerno poi attese a far prouisione di gente, armi, e danari; & perche erano alcuni, che diceuano ch'il Re di Francia lo faceua forte, gli mandarono i Genouesi vmbasciatori a dolersene; alliquali fu riposto dal Re, che lui a modo alcuno non uoleua molestare i Genouesi; & che se andauano soldati del suo Regno in Corsica, era senza sua saputa; & che a Sampietro segli fosse capitato nelle mani, haueria fatto dare il debito castigo. Essendo poi questo anno cresciute molto le forze de' ribelli, mandarono i Genouesi quattrocento caualli, e cinquemila fanti sotto la condotta di Stefano Doria, per scacciargli dell'Isola, ouero fargli morire; ma hauendo già Sampietro messo insieme intorno a ottomila soldati, s'affronto con le genti della Republica, & dopo un longo contrasto fu l'esercito de' Genouesi da lui rotto, e messo tutto a fil di spada, e si saluarono solo di tanto esercito con la fuga, i quattrocento caualli, & trecento fanti. Con laqual uitoria tirò Sampietro dalla sua molti che prima stauano ambigui, & hebbe nelle mani molte altra Città, e Castelli di quell'Isola. Nel principio de l'anno 1566. essendo poco inanzi morto Pio Quarto, fu assunto al Pontificato Michele Ghislier Cardinal Alessandrino, & fu chiamato Pio Quinto, Pontefice di santa uita, & gran zelatore della Cristiana religione. Qual non piu presto hebbe in mano le chiaui di Pietro, che cominciò a dar saggio al mondo di quella sua rara bontà, e santità, che poi nel successo del suo Pontificato con grand'utile della Cristianità tutta affatto si scoperse. Percioche odiando esso i uizij, & essendo grandissimo amatore delle uirtù, e bontà, quelli perseguitò, e procurò a tutto suo potere di estinguere, & annullare, ritornando con molte necessarie, e sante riforme lo stato Ecclesiastico nel suo pristino splendore di santimonia e & i possessori di queste tirò inanzi, & inalzò à grandi onori, carichi, e dignità. Tra quali (che molti furono) non è da passar con silenzio il caso d'un'gentil'huomo Fanese, qual solo fia bastante à far conoscere quanto questo Santissimo Padre amasse, e teneste cari quelli, che per lunga pruoua haueua conosciuti esser dotati di nobile ingegno, d'animo egregio, e di bontà di uita. Girolamo Rusticucci da Fano, di nobile, & antica famiglia, & una delle principali di quella Città, lo haueua seruito mentre egli era Cardinale per segretario, con tanta sua sodisfazzione, che tosto, ch'esso ascese al Pontificato, hauendo conosciuto in questo gentil'huomo (all'ora giouane d'anni uentinoue) gran prudenza, maturità, integrità, e fedeltà; e percio amandolo, e stimandolo sommamente, lo dichiarò suo supremo, & intimo secretario; & poco dopo con grand'applauso di tutto il Concistoro, non solo lo creò Cardinale, dandogli il Vescouado di Sinigaglia, Badie, & altre grosse entrate, ma anco per Motu proprio gli diede la superintendenza, con facultà, & autorità amplissima cosi sopra l'amministrazione di tutte le cose dello stato Ecclesiastico, come anco sopra tutti i negozij de gli Stati, di tutta la Cristianità. Nel qual maneggio si portò egli si destramente & con tanta sodisfazzione d'ogni uno, cosi del suo gouerno, come della sua persona, che. S. Santità prese tal confidenza di lui, che gli ultimi anni del suo Pontificato, lo faceua star solo presente all'udienze priuate, e segrete, ch'esso daua ogni Venerdi a gli Ambasciadori di tutti i Principi Cristiani, cosa che non si ha memoria, che Pontefice alcuno l'habbia mai fatta, ne anco co i proprij fratelli, e nipoti. Ne contento di hauer dato segno manifesto al mondo del

Rota data a Genouesi.

Pio Quinto eletto sommo Pontefice.

Bõtà di Pio Quinto.

1566.

Girolamo Rusticucci è creato Cardinale.

Fauore segnalato fatto da Pio Quinto al Cardinal Rusticucci.

do del grand'amore che gli portaua, e della gran confidenza ch'in lui teneua, col conferire nella ſua perſona tutti quei gradi, carichi, & onori, che ſi poteſſero maggiori, uolſe anco fauorire, e tirare inanzi a di uerſi onori, molti della caſa ſua; perche dette una nipote del detto Cardinale chiamata Diamante, per moglie al primo Nipote ch'egli haueſſe, nominato Girolamo Bonelli, ora Marcheſe di Caſſano, & fratello del Cardinale Aleſſandrino; Et di dua fratelli ch'eſſo haueua, à uno chiamato Franceſco di maggior età, e per dottrina, e per grandezza d'animo, & per bonta di uita degno d'ogni onorato grado, diede prima il Veſcouado di Venoſa, & indi à poco quello di Fano ſua patria; one eſſo per la ſua Clemenza, e per l'integrità della uita, è da tutti i buoni ſommamente amato, onorato, e riuerito. Lodouico, l'altro di minor età, fece Capitano della caualleria, deputata alla guardia del Papa, facendoli hauer dal Re di Francia una condotta d'huomini d'arme con l'ordine di San Michele, & tremila franchi di piatto; & ad altri di detta caſa Ruſticuccia, fece hauer l'abito di San Iacomo dal Re di Spagna, & altri abiti, e dignita, per liquali fù a tutti paleſe, come queſto Cardinale, per le ſue rare uirtù, era appreſſo. S. Santità nel maggior colmo di grazia, che aſcendere ſi poteſſe, & tale ſi mantenne fin che eſſo Beatiſſimo Padre aſceſe à miglior uita. Molti altri furno i uirtuoſi, che da queſto Santo Pontefice furono inalzati a uarij onori, e dignità, quali per non eſſer tedioſo, tralaſſo, perſuadendomi che queſto eſempio ſolo baſti, come ho detto, à far conoſcere la naturale inclinazione, che S. Santità hebbe dal principio del ſuo Pontificato ſino al fine, di fauorire, et aggrandire tutti quelli, che per le loro uirtù, e buone qualità ſe ne moſtrauano degni, e meritenoli. Ora tornando all'iſtoria, era uenuto à morte in queſto tempo il gran Maſtro de Caualieri di Malta, & ſi diſſe per le molte fatiche hauute in quello aſſedio; che fu generalmente pianto da tutti i Malteſi, & da Caualieri, per il gran ſforzo, & ualore che di quella età haueua in quella famoſa guerra moſtrato, & hauendo ſi gran fama laſciato in Italia, & altroue, non era chi della ſua morte non haueſſe ſentito diſpiacere, & fu ſepellito con grande onore; ma prima haueua creati molti nuoui Caualieri, a quali haueua conferito molte di quelle Comende uacate per la mortem di tanti Caualieri in quella guerra; & fu creato in ſuo luogo fra Pietro di Monte, di nazione Franzeſe, il quale à niuna coſa più atteſe dopò l'hauer quella dignità conſeguita, che a proccurare il fortrficar di quell'Iſola, ſempre temendo che Solimano, ſe ben ſi intendeua che faceua apparecchio di paſſare con gran ſforzo nell'Vngheria, non ſi rimetteſſe a quella impreſa di Malta. Determinò che ſi abbandonaſſe lo abitar della città uecchia di Malta, & edificaſſi una nuoua città, pur nella lingua che ſporge uerſo Sant'Ermo, che da i lati non poteſſe eſſer offeſa per aſſedio di terra, hauendo dalla deſtra & ſiniſtra il mare, dal quale non poteſſe eſſer con l'artiglieria moleſtata; coſi il ſaſſo doueua eſſer tagliato, et inanzi la città ſecondo la pianta ſi haueua da tagliar il ſaſſo fino all'acqua, in modo che non ui ſi poteſſe entrare, ſe non per un gran ponte da faruiſi, che in ogni neceſſità poteſſe leuarſi, et il preſidio con gli abitatori ſerrarſi dentro; Nel fronteſpizio della città era la terra in tal modo ſpianata, et ordinata, che non ui ſi poteſſe ſe non molto di lungi piantare artiglieria, coſi era con le zappe dirupata con ſtrada non molto larga; & da queſta parte con terrapieni, et Baluardi era marauigliosamente fortificata come all'intorno; che hauendo poi come per una cittadella, che la diffendeua, la fortezza di Sant'Ermo in piu forte edifizio ridotto, faceua la città ineſpugnabile, quando ui foſſe oneſto numero di difenſori, maggiormente tenendoſi il porto, et con cate-

Franceſco Ruſticucci Veſcouo di Fano.

1566.

Morte del Grā Maſtro della religione di Malta.

Malta nuoua fabricata dal gran Maſtro. Forma della nuoua città.

ne serrato, & meglio fortificato con l'aiuto della fortezza di Sant'Angelo. Et come a Iddio piacque si trouò surgere una fontana in mezzo questa nuoua città, in tanta abondanza d'acqua dolce, & buona, che non poteua, ne il popolo, ne il presidio dubitare che mai hauesse a mancare, che fu giudicato miracolo, che in quel luogo surgesse. Questo fu il disegno, & dicono esser oggi in tale stato quella città ridotta, che non può dubitare di assedio alcuno per potentissimo che fosse, essendo di uettouaglie, & tutto quel che si ricerca al uitto humano sempre prouueduta per lungo tempo, et munita poi di tanta artiglieria, & munizioni, che di continouo ui si lauorano, da non potergli per lunghissimo assedio mancare. Hebbe il gran Mastro sussidio, a fabricare questa Città si forte dal sommo Pontefice, dal Re di Spagna, & si disse esserui concorso il Re di Portugallo ancora con somma di danari, & similmente alcuni altri Principi d'Italia che ui porsero ancora essi le mani adiutrici; & si saria sperato ancora l'aiuto del Re di Francia, senza pregiudicio dell'antica amicizia contratta con la casa Ottomana, quando fossero sopite le turbulenzie del suo regno; le quali quando pareua che douessero cessare, all'ora si uedeuan crescer maggiori, hauendo gli Vgonotti ribelli fomentati da quei Prencipi, l'armi in mano (che se ben ne eran molti morti) ogn'ora ne pullulauano, maggiormente che essendo quasi tutto il regno uenuto in pouertà per la lunga guerra patita, molti priui de' lor beni, per hauer la libertà del rubare, & poter uiuere, seguiuano questi Settarij. Molti furon che attribuiuan questo flagello alla corona di Francia per gastigo che le mandaua Iddio per l'amicizia che haueua tenuta, & teneua ancora co Turchi suoi nemici, dallaquale la Cristianità veniua ad hauer molto patito per lo adietro, & patiua ancora, per non uolere i Re di Francia pigliar l'armi con gli altri potentati de' Cristiani contra questo comune nimico; che se si fossero uniti, & ora si unissero con gli altri Principi Cristiani, sarebbe di quel gran giouamento alla Cristianità, che ogn'uno può pensare. In Augusta, dopo molto trauaglio cominciarono i Principi Alemani a comparire, & insieme con loro gli Ambasciatori, & Procuratori delle città franche, per celebrar quella dieta tanto desiderata, dalla resoluzion dellaquale dependeua tutta la difesa contra il grande apparato di guerra di Sultan Solimano; perche chi ben considera, se questo aiuto di Alemagna non ostasse al gran poter Turchesco, & non fosse stato per lo adietro sempre in punto con l'armi alla difesa di quelle frontiere, già haurebbon i Maumettani la intera possessione dell'Vngheria, & dell'Austria tutta; laquale ottenuta, non saria stato forse tutto il resto dell'Europa sicuro. Ma, si come Iddio ha permesso forse per i peccati de' suoi fedeli, di gran tempo lasciar trauagliare la Cristianità pel mezzo del gran potere che ha dato a i Maumettani suoi nimici, che habbino a inquietarla or con prese delle Prouincie, & fortezze poste per propugnacoli contra di loro, & or con la paura di hauer i uicini ad esser anch'essi preda di questa barbarica nazione; cosi da questa banda ui ha messo un bastione gagliardissimo di questa fortezza di Alemani, che gli habbia da far resistenza; e questi ancora che spesso fra loro habbin molti dispareri, & contese, con tutto ciò, quando e stato il tempo di collegarsi insieme per la uniuersal salute & difesa contra le forze de Turchi, & del soccorrer l'Vngheria uicina, che è un bastione a loro, non son mancati di prender l'armi in mano, & correre a estinguere il fuoco uicino, mossi, come è a Dio sempre piacciuto, pe'l zelo della fede di Cristo, & per tema del comun danno loro. Son ueramente grandi le forze di questa nazione, però fia bene che alquanto se ne ragioni prima che piu inanzi nella istoria si passi, con breuità toccando l'esser de gli stati, & ordini loro, se ben è stato da altri piu lungamente

Fonte abondantissimo trouato nel fabricar la nuoua Malta.

Principi che detrero aiuto a fabricar la nuoua Malta.

1566. Paese di Frãcia mal trattato per le dissensioni de gli Vgonotti.

A che si attribuiua da molti le cagioni di si lunghi trauagli della Francia.

Todeschi bastione cõ ra Turchi.

gamenti notato. E la prouincia di Alemagna, grande e potente molto, diuisa in tre stati principali, di Ecclesiastici, di Secolari, & di Republiche, o Città franche, come dicemmo. Gli stati Ecclesiastici han tre principali capi, che sono Arciuescoui Elettori; de quali è il primo l'Arciuescouo di Magunzia supremo Cancellier per la Germania, come colui che ha in suo potere, & nella sua Cancelleria tutte le scritture concernenti alle diete, & determinazioni publiche che si fanno. E il secondo l'Arciuescouo di Colonia, gran Cancelliere per l'Italia, & il terzo l'Arciuescouo di Treueri, Cancelliere per la Francia. Seguon dietro questi alcuni Arciuescoui di assai ricche entrate, come è quel di Saltzburgo molto antico, che per rispetto delle miniere del sale, dell'oro, & dell'argento, che ha nel suo stato, ha di entrata cencinquantamila fiorini l'anno. Quel di Madburgo poi chiamato il Primate di Germania; il Bremense, & il Disontino con presso uenticinque Vescoui ricchissimi, iquali son chiamati Principi dell'Imperio, per le Città, prouincie, Castella, & territorij grandi che posseggono. Tra i Signori secolari, poi son tre che ottengono il primo luogo di grado, & di autorità, che son similmente Elettori, iquali anch'essi hanno alcuni particolari officij spettanti al seruigio dello Imperatore. Di questo è il principale il Palatino, supremo capo di quei che portano in tauola le uiuande allo Imperatore; il Duca di Sassonia è giudice suppremo della corte, con titolo di Maresciallo; & il Marchese di Brandeburgo, è Camerier supremo. Succedono a questi altri Principi grandi, che son di quei delle fameglie istesse de gli Elettori, con gli ordini istessi, si come è il Duca di Bauiera, con gli altri Palatini; che son di una medesima famiglia; i Duchi di Sassonia, i Marchesi, & Burgauij di Brandeburgo, & poi i Duchi di Bransuich, & di Lunemborgo molto nobili, & della piu antica casa di Sassonia, con molti altri Duchi, Marchesi, Lantraguij, Burgauij, Conti, & Baroni. Ma di tutti questi è riputato il piu ricco, & il piu potente, lo Elettor di Sassonia, che si stima hauer di entrata piu di cinquecentomila Tolleri l'anno; dicono poter far nel suo stato in un subito semila caualli, & quindicimila soldati à piedi. Et dopo lui di potenza, & ricchezze e reputato il Duca di Bauiera, che han gran paese, pieno di Città, & fortezze, che oltre l'entrata ordinaria assai grande di piu di quattrocentomila Tolleri di ordinario, è assai grande lo straordinario, che si trouaua hauer hauuto di sussidio ne bisogni tal uolta da suoi, che l'aman molto, secento mila fiorini. Vi è similmente il Duca di Cleues potente molto, & dopo lui ui sono i Duchi di Bransuich, & di Vertimberg, che ciascun di essi, ha di entrata ordinaria dugento mila Tolleri l'anno. Seguitan dopo questi Principi, & altri, le Città franche potentissime, che secondo che alcuni riferiscono, arriuano al numero di settantadua, se ben inanzi erano ottantacinque. Pagano queste città un certo tributo, o censo all'Imperadore, lui solo riconoscendo per superiore; & se ben il censo, è di poco momento (perche non passan quindicimila fiorini l'anno,) ne i bisogni delle guerre publiche contribuiscono molto bene. Vero è che di queste Città ue ne son certe che non pagan censo; ma son totalmente esenti, se bene uengon poi a contribuire anco esse nelle spese necessarie con l'altre in simili bisogni. Vsano i loro municipali statuti, gouernandosi a Republica, secondo gli antichi ordini & constituzioni loro, se ben alcune (fra lequali è la città di Norimbergo) son gouernate da gli Ottimati. Queste Città si son uenute fatte libere di suggette che eran per inanzi, alcune comprandosi la libertà con danari, ò per fauore de gli Imperatori passati, o per esser cosi lasciate in libertà da alcuni Principi che le dominauano, per non hauer figliuoli ò stretti parenti; & co'l buon concerto delle Republiche loro rimediando alle sedizioni, & concordando in un medesimo uole

Alemagna diuisa in tre stati.

Tre capi principali del stato Ecclesiastico d'Alemagna.

1566.

Arciuescoui potentissimi in Alemagna.

Tre capi del stato secolare in Alem.

Baroni ch'interuengono nelle Diete Imperiali.

Entrata del Duca di Sassonia.

Richezza & potenza del Duca di Bauiera.

Città Franche settãtadua, & lor possanza.

re nella grandezza della lor patria, i cittadini han tutta uia accresciuto co'l comprare
1566. lo stato loro, & edificato notabili fortezze; & tanto che come a tempi nostri habbiam ueduto, bastò l'animo alla Città di Mademburgo, di mantenersi uno anno contra l'esercito dello Imperadore, hauendo fatto prigione Giorgio Marchese di Mechelburgo; & si mantenne si bene, che non hebbe per questa audacia che mostrò, minor condizioni dell'altre città accordate dopo la guerra Smelcadica. Et quasi simil guerra son state bastanti a sostenere Lubec, Oriembera, & Brera. Che sappiamo che Lubech sola posta su'l mare Oceano ha hauuto forze sofficienti a cacciar del regno, & rimettere, i Re passati di Dania. Vi son poi altre nobili, & famose città, & fra l'altre Colonia Città bella, & grande, & Augusta piu ricca di tutte, & con molte belle fortezze: Vi è Francfort celebre non solo perche in essa si fa la elezzione de gli Imperatori; ma famosa per
Aquisgrana sedia di Carlo Magno. le due fiere che si fanno di tanta importanza ogni anno; & Aquisgrana, che fu la sedia antica di Carlo Magno; & doue si incoronano i Re de Romani. Similmente Argentina, che auanza in fortezza l'altre Città di Lamagna; Spira, Vormazia, Olma, Rostoch, Ratisbona, con altre che saria lungo il dirle tutte. Vi eran già Basilea, Gineura, Lucera, Molusio, Rotuuilla, & Dantisoo, che ciascuna di esse si e in diuersi tempi accostata à gli Suizzeri, & fattesi lor raccommandate. Vi erano su l'Oceano, Vistula città ricchissima in quelle parti, oue si fa gran mercato col concorso di molti luoghi uicini del Settentrione; & similmente Eluina, che son passate tutte nella Prusia del Re di Pollonia dopo l'anno 1525. & Constanza passata sotto il Re de Romani, Metz, & Verdun da poco tempo in quà sotto il Re di Francia, & parimente altre terre smembrate a poco a poco, & uenute sotto diuersi Principi. Ma tornando all'istoria; il primo dopo il Duca di Bauiera à muouersi per ire in Augusta alla dietà fu lo Elettore di Brandeburgo; ma essendosi ammalato nel cammino, ui mandò in suo luogo (tornandosene egli a dietro) Giorgio suo figliuolo, & i nipoti, con trecento Caualli in lor compagnia. Venneci dopo lui lo Elettor di Magunzia, che lo Imperadore in persona andò a incontrarlo alquanto fuor di Augusta, & ui giunse per le poste il Cardinal Cōmendone mandato dal Papa; non già come Legato per allora, che non haueua anco hauuto la Croce, laquale hebbe indi a poco, portatagli da Roma con l'autorità di Legato, & di già ui erano anco uenuti duo altri Cardinali, Augusta, & il Cardinale Altemps anch'essi, come Principi dell'Imperio; Vi giunse poi l'Elettore di Colonia, quel di Treueri, & indi a poco l'Arciuescouo di Saltzburg, con molti Conti, & Baroni, che lo accompagnauano, & non tardo a giugnerui con gran comitiua di nobili, & Caualieri, il Duca di Sassonia; & dietro lui con non minor pompa, il figliuol del Re di Danimarca, i Duchi di Moltz Stain, & Linz, con gran numero di Caualli. Dopo comparse l'Abate di Kempten, che essendo Badia dello Imperio, uenne in persona a riceuerla, dando lo Imperadore quasi in un medesimo tempo al Lantgrauio di Hessia, & al Cardinale di Costanza, le inuestiture che gli haueuano domandato. Non tardò a giugnerui dopo il Margraue Giorgio Federigo di Erispach, il giorno istesso, che lo Imperadore fece metter prigione
1566. ad instanza dello Elettor di Sassonia, Alberto Rosemborgo, huomo terribile, & potente, ma sedizioso, & inquieto, che haueua insieme co'l Grompach suo compagno, & non men di lui sedizioso, & fiero, il bando Imperiale. Vi arriuò poi il Duca Gianguiglielmondo di Venimarca, che era genero dello Elettor Palatino, & il Conte Frans Filippo; & finalmente in pochi giorni ui si ragunarono tutti; & ui uennero i mandati, & procuratori delle Città franche. Era cosa di bello spettacolo ueder quiui con lo Imperator de Cristiani ragunati tanti onorati Principi, & si gran prelati, che haueuan con esso loro si

ro ſi gran nobiltà di genti,& di Caualleria, che non eſſendo la città capace a riceuerla tutta,ancora che grande,conueniua di mandarla ad alloggiar in parte fuori. L'Imperatore moſtrandoſi grato,& amoreuole a tutti,toccando lor la mano,& ſtringendola ſecondo l'vſo de Tedeſchi, gli onorava & conuitava; & eſſi,ſi come non era odio,almen pace ſe fra loro, ſi conuitauano,& accarezzauano l'vn l'altro con molta corteſia. Quãdo l'Imperadore vſciua fuora a prediche di Cattolici, & meſſa,era da tutti queſti gran perſonaggi accompagnato; ma quei Principi della ſetta de proteſtanti,& lor ſeguaci non entrauano nelle Chieſe con lui, hauendo nimicizia con eſſe,ma lo ſtauano ad aſpettar di fuore fin che egli uſciua. Nello accompagnarlo, era ſeruato un ſingolar ordine fra loro, che camminauano a due a due ſecondo i gradi, & le dignità loro,lequali eſſi ben ſapeuano ſenza che alcuno altro gli auuertiſſe. Era queſto bello ordine, che andauan inanzi allo Imperatore quattro Araldi, & dietro eſſi il Mareſciallo dello Imperio, ſeguito da quattro principi in fila, de'quali era a man dritta il ſecondogenito del Duca di Bauiera,il figliuol del Duca di Duponti,il terzo il figliuol del Marcheſe Giangiorgio di Brãdeburgo Elettore, & a man manca il figliuolo del Duca di Virtemberga. Seguiuan queſti altri quattro,alla man deſtra il primogenito del Duca di Bauiera,il figliuolo del Re di Danimarca, appreſſo il Duca di Holſtain per terzo,& a man ſtanca il Duca Giorgio di Zimmeren. Erano nel terzo ordine il Duca di Virtemberga prima,il Duca di Cleues ſecondo, il Duca di Pomerania il terzo,& a man ſiniſtra il Conte di Baden. Nel ordine quarto ſi uedeua Volfango,Palatino di Neu Borgo,il Duca di Duponti, il Duca di Bauiera nel mezzo, & dalla ſiniſtra il ſuo cognato il Marcheſe Carlo di Baden. Veniuano dietro duo commeſſarij che haueuano in mezzo lo Elettore di Treueri, quel dello Elettor Conte Palatino del Reno, & alla ſiniſtra il Signor Alberto Tuni commeſſario dell'Elettor di Brandeburgo. Veniua dopo queſto ordine il Duca di Saſſonia ſolo con la ſpada nuda in mano: & nel ſettimo luogo ueniua lo Imperatore ſeguito da gli Elettori di Magunza,& Colonia,dopo iquali erano l'Arciueſcouo di Saltzburgo, & il Veſcouo di Eiſtat,& nell'ultima filia gli Abati di Veingarten,& di Kempten, ſeguitati dalle lor corti tutte a piedi. Si moſtrò l'Imperatore religioſo, & ueramente Cattolico, in uiſitar le Chieſe, udir prediche & meſſe ſolenni,dando eſempio a gli altri; ma ſtando fuora ad aſpettarlo(come è detto)i Principi poteſtanti. Si diede ordine poi di cominciar la dieta il dì dopo la feſta della nunziazione della Madonna, nellaquale conuocati tutti, narrò l'Imperadore la cauſa principale,per laquale gli haueua fatti congregare, per grande apparato di guerra che faceua l'Imperatore de Turchi per paßar in Vngheria,doue già cominciauano a ingroſſarſi le genti in modo,che ſe da i loro ſoliti aiuti non ui ſi poneua riparo,ſi faria perduta Viẽna,con tutte quelle frontiere,maggiormente che Solimano per coſa certa ui ueniua in perſona con innumerabile eſercito. Quiui gli pregò,et eſortò a poſpore tutti gli altri articoli,& paſſioni generali,& particolari per attẽdere a queſto punto ſolo,che era di tãta importanza:perciochè quando foſſe dal nimico coſi potente ſpugnata Viẽna,& quei cõfini,ben poteua penſare a che termine foſſe ridotta la Alemagna; & che oltre il dãno di hauer ciaſcun di eſſi a perdere i lor principati,& ricchezze, il vituperio ſarebbe ſtato maggiore, che al tempo loro non ſi foſſe fatto quello ſforzo in riparare a tãto dãno,che i loro antichi haueã fatto ſempre,conſeruando con i loro ſoccorſi quelle frontiere dal grande empito Maumettano. Detto che hebbe l'Imperadore queſte ragioni in ſuſtanza,ſi leuò in pie di il Duca di Bauiera, et in ſuo nome propoſe la propoſta che haueua queſti capi che ſeguono. Prima,che ſi haueſſe a trattar del modo da ſcacciar le ereſie non compreſe nella pace della religione, anzi proibite; maſſimamente per tor uia

Principi della ſetta de proteſtanti nõ entrano nella Chieſa cõ l'imp.

Ordine de Baroni nell'accõpagnare l'Imp.

l'Imperatore Maſſimiliano religioſo, & Cattolico.

1566.

la licenza di hauer a sucitarsi ogni di nuoui eresiarchi,& uoler ogni pedantuccio per pa
ver dotto con le opinioni sue stracciar la religion Cristiana. Che l'aiuto domandato dalla
Alemagna per ire a opporsi alle forze di questo vniuersal nimico fosse di ottomila ca-
ualli,& di quarantamila fanti pagati per otto mesi, & dopo questo tempo pagarne la
metà manco per sei anni continoui;ma tutto in danari da esser dispensati secondo la ne-
cessità occorrente della guerra.Che si hauesse a trattar della riforma della camera Impe
riale in Spira,& di far che poi si osseruasse tutto quel che si fosse determinato.Che si pc
curasse con tutti i modi il mantenimento della pace publica,& la osseruanza de gli or-
dini delle monete.Che si cercasse di accommodare le differenze della precedenza fra al
cuni Principi;oltre lequali si facesse esseguire un comandamento fatto in nome dello Im
peradore a' sudditi del Finale in Italia,che deponessero l'armi; & si mandasse a questo
effetto vn de' suoi Consiglieri co'i Capitani di Trento,che fu tosto esseguito,mandandoui
il Dottore Partino Consigliero dello Imperadore.Queste furon le proposte;ma la prin
cipalissima era quella dell'aiuto contra il Turco,che apportaua pericolo nel ritardasi. Di
che staua l'Imperatore allegro molto,perciochè scorgeua vna prontezza grande in cia-
scuno di essi particolarmente,che si offerinano di non solo participare alla spesa, ma anda
re in persona a quella guerra. Et mentre si attendeua alla risoluzione,non si perdeua nel
la dieta tempo in negoziare altre cose straordinarie; come era il darle inuestiture a que-
sto,& a quello che gli cõueniuano, & domãdauano,& fra gli altri fu cõcessa al Marche
se Gian Federigo di Enispach,& al Principe di Anhalt,che amẽdui la pṕro in pṕona ;
al Vescouo di Vordano per suo ambasciatore,& ad altri.Comparse in questo tẽpo il Conte
Palatino Elettore,che vi mancaua,in persona. Si maneggiaua diligentemente di accor-
dar la differenza fra i duo Re di Danimarca,& di Suezia,a quali fu fatto comandamẽ
to sotto grauissima pena,che per tutti i rispetti,& particolarmente per non hauer a tur-
bar l'aiuto di questa guerra(che tanto importaua alla Cristianità tutta,& alla Alema-
gna in particolare)douesse l'vno,& l'altro depor l'armi,& fu proibito che niuno si mo-
uesse a dar aiuto ad alcun di essi . Da questo auuenne che il Re di Suezia, che haueua
si prontamente promesso di vbidir l'Imperadore,per questo comandamento,si ritirò dal-
l'accordo,& ne nacque che amendui attesero a far nuoui apparecchi di guerra. Il Conte
Palatino Elettore,che era stato de gli vltimi a comparire alla dieta,& era senza questo
un sospetto che douesse repugnare a queste proposte,si mostrò prontissimo in accettarle,
& acconsentire a quel che l'Imperator ricercaua,promettẽdo impiegare ogni suo hauer,
& tutte le sue forze particolarmente per quella guerra.Fu la risoluzione finalmente del
la dieta di concedere per questo soccorso tre aiuti Romani,cioè ventimila pedoni,& do-
dicimila caualli pagati per otto mesi,& p dua anni,& mezzo,pei quattro mila caualli.
Si contentò l'Imperadore di tre aiuti Romani;ma in luogo dell'vltimo aiuto per duo an-
ni,& mezzo,li domandò che almeno per tre anni(intendendosi otto mesi per ciascun an
no,ne' quali si guerreggia)gli concedessero la metà di tre aiuti Romani, ilche essi al fine
gli concessero di buona uoglia;di che rimase lo Imperatore sodisfatto molto,& ne gli rin
graziò assai, dicendogli,che ne haurebbe per sempre tenuto memoria . Et perche non si
poteua piu tardare di metter genti in campo,essendo già il mese di Aprile , & i romori
del cominciare a marciare il grande esercito Maumettano eran grandi, si cominciò
ad assoldar le genti da tutte le bande . Finita la dieta si attese per certi giorni a finir
di conceder le inuestiture , & in quella che fu particolarmente concessa al Duca di
Sassonia,la prese egli cirimoniosamente,& con grandissima pompa in publico , con una
mostra di mille cinquecento caualli bene armati , & ben guarniti , & con tredi-

Cõmandamẽto fatto al Re di Danimarca & ql di Suezia.

Re di Suezia sdegnato per il comandamento fatto li rinoua la guerra.

1566.

Somma de gli aiuti promessi dalli Principi della Dieta all'Imper.

Cirimonie, & põpe fatte dal Duca di Sassonia nel prẽdere l'inuestitura.

ci

ci insegne, delle quali dodici ne furon gittate per allegrezza a basso da un palco per ciò a posta fatto, con condizione che qualunque ne pigliaua qualche una, & se la acquistasse intera, guadagnasse da lui cento fiorini l'anno di entrata; delle quali, ne toccò una senza essergli rotta, a un suo famiglio di stalla. Prese anco l'inuestitura il procuratore de Duchi Vinarienſi in nome loro, & similmente il Conte Palatino. Nel medesimo tempo che si determinaua soccorso a Cesare in questa dieta, l'Arciduca Carlo suo fratello ne fece anco egli una in Posonio di Vngheria per questa medestma cagione di soccorso, nella quale trouò prontissimi p la guerra tutti i Baroni Vngheri, che nõ solo si offersero à darglielo con tutto il poter loro, ma di interuenirui in persona per la difesa del l'Vngheria, pur che l'Imperadore, ouero uno de suoi fratelli andasse in persona a quella guerra. Questo medesimo Principe lieto della amoreuol offerta de gli Vngheri, se ne passò dopo in Vienna, doue fece un'altra dieta alli 24. del medesimo mese, & ui ottenne, che per quella guerra ogni casa pagasse un fiorino, & che il nobile che haueua cento fiorini di entrata, hauesse da tenere un cauallo a sue spese, & che si mandassero guastatori, & lauoratori in Vienna. Et si diede ordine che niuno accettasse seruitore in casa sua, che non hauesse testimonianza della sua uita dal primo padrone, & che per ciascuna casa fosse tenuto andar a questa guerra il quinto, il decimo, & trigesimo. Fu poi comandato per i paesi dell'Austria, & della Morauia, & per tutti i contorni d'Vngheria, che niuno andasse altroue a pigliar soldo. Similmente fu comandato in Vienna che ciascuno attendesse a prouedersi di uettouaglia in casa sua per uno anno, & chi non hauesse il modo se ne partisse. In Augusta, finita la dieta comparsero per far riuerenza allo Imperadore, & ottener da lui la confermazione de loro antichi priuilegij quattro ambasciadori de tre Cantoni degli Suizzeri, de quali i tre eran Cattolici, & uno Grigione mandatoui dalla città di Coira, che era in differenza col Vescouo di essa; & d'Italia, oltre quei del Duca di Sauoia, & di Mantoua, che come dicemmo, uennero per la differenza, che era fra i lor Signori di Casal di Monferrato, & anco per offerire aiuto in questa guerra allo Imperatore: vi comparsero alcuni sudditi del Marchese del Finale in nome loro, & di tutti gli altri, instando di esser leuati dalla obedienzia del Marchese lor Signore, che l'odiauano; & ui uenne poi in persona Guiglielmo Duca di Mantoua con bella compagnia, & dopo lui il Duca di Sauoia ad offersi in persona anch'egli. Solimano grande Imperador de Turchi apparecchiandosi a uscir per quella guerra, non uolle muouersi sinche non vedesse da Piali Bassà ridotto in poter suo l'Isola di Scio; & Piali che ne era instato, nel uoler ridurla sotto la vbbidienza, & dizione del suo Signore, senza spargimento di sangue, & senza guerra, era comparso a mezzo questo medesimo mese, & il primo dì di Pasqua nel canal di Scio; & si mosse uerso un luogo chiamato il Passaggio, oue stette tutto quel dì, & il Senato di Scio, seruando il suo antico costume di onorare i Bassà di Solimano, che quiui capitauano, mandò dua del lor magistrato a uisitarlo, & onorarlo di alcuni rinfrescamenti, offerendogli il porto per quell'armata con tutto il resto che gli fosse bisognato. Il Bassà onorò questi ambasciadori, & lor disse che haueua inteso esser quel dì la festa della Pasqua de Cristiani, & che si era iui ritirato senza uoler entrare in quel porto, temendo di non impedire le cirimonie loro. Ma poi che se ne contentauano, sarebbe venutoui il dì seguente con solo venti galee; & hauendo essi mostrato che gli piaceua, sul far del seguente giorno si mosse Piali con tutta l'armata uerso l'isola, & prese il porto in tre luoghi, perche un solo non era bastante a capirla tutta. Dopò smontò in terra facendo mostra di uoler diportarsi alquanto in qualche giardino all'intorno, & quiui uennero i Signori del magistrato a visi-

Dieta fatta da l'Arciduca Carlo in Vngheria.

Dieta fatta in Vienna.

Ambasciatori di Suizzeri in Augusta.

1566.

Guglielmo Duca di Mãtoua in Alemagna.

Il Duca di Sauoia in Alemagna.

Disegni del gran Turco.

Piali Bassà con l'armata Turchesca a Scio.

Astuzia di Piali in pigliar Scio.

to a uisitarlo, & fargli offerte come soleuano. Passeggiò Pialì con essi alquanto, poi fingendo di sentirsi male, si uenne accostendo pian piano uerso il porto, & quando furon giunti all'armata, il Bassà disse al Podestà, & a dodici gouernatori del magistrato, che entrassero dentro la sua galea, che haueua da ragionar con esso loro alquanto, prima che si mouesse con l'armata uerso le riuiere della Puglia. Quei Signori, tosto che sentiron quelle parole, si indouinaron quel che haueua da auuenirgli, & consultandosi prima fra loro breuemente di ciò che hauessero da fare, al fin conclusero per men male, di entrar nella galea per parlargli, temendo che sdegnato non uenisse co'l gran poter che haueua à rouinare, & saccheggiar quella Isola tutta. Entrati (però con quel sospetto) dentro la galea, egli gli raccolse con grata ciera da prima, ma poi gli fece ritener prigioni, & metterglii ferri. Et smontato di nuouo in terra con un grosso squadrone de suoi Giannizzeri, & altra gente da guerra, andò alla uolta del palazzo de Signori, delquale s'impatronì senza hauer contradizione alcuna; & quiui comandò che ui fosse inalzato lo stendardo di Solimano, & il medesimo mandò a far per gli altri luoghi dell'Isola con grande allegrezza, non permettendo però che si facesse danno, ò si desse noia ad alcuno. Mandò poi un bando che niun fosse ardito di uscir di casa sua fino alla mattina seguente, confortando il popolo però a non temer di cosa ueruna; & fece in quel mezzo rouinare a terra tutte le chiese, eccetto quella di San Domenico, che la fece consecrare secondo il rito Maumettano. In questo modo senza contesa, ò spargimento di sangue, ridusse in potere di Solimano questo Bassà in si breue tempo tutta questa Isola di cento miglia di circuito. Assegnò poi termine di alcuni giorni à chi non uoleua rimaner quiui, & render tributo, & ubbidienza al gran Turco, a douere sgombrare; & chi uolle restarli uassallo, non fu molestato. Fece dopò imbarcar le famiglie del Podestà, & de dodici Senatori, & altri che giudicò esser espedicnte, e mandandogli in Costantinopoli, lasciò nell'Isola un buon presidio di Turchi, & ordinò a suo modo i magistrati, aggiugendoui quella forma di gouerno che a lui parue necessario. Egli poi si misse con quella armata in mare, & se n'andò a predare, & danneggiar le riuiere della Puglia; doue fece gran danno, perche oltre l'hauer fatti molti schiaui, homini & donne, abbruciò molti luoghi. Haueua il Re Cattolico per suo ambasciadore alla dieta, & fuora mandato anch'egli a offerire allo Imperator suo consobrino, & cognato aiuto per quella guerra Turchesca, & glielo faceua mettere in punto, non restando però di far prouisione pe'l mezzo del suo Vice Re di Napoli, & i suoi Capitani, che fossero fatte genti per la difesa de suoi popoli, & Città di Puglia; ben sapendo che l'armata del Turco per trattenere la guerra di mare, & di terra, che se gli potesse dare da quella banda, fin che egli entraua a danni dell'Vngheria, si haueua da drizzar in quella parte a danni de suoi populi. Era questo Cattolico Re trauagliato da altre cure ancora, & particolarmente che conoscena che era per nascer guerra fra gli Inglesi, & i suoi popoli di Fiandra, perche sapeua esser fra gli uni & gli altri grandissima controuersia per cagione delle mercanzie, & traffichi di amendue queste nazioni; & si era la gara accresciuta tanto, che auenga che fra loro fosse stata per lo adietro amista grande, poco mancaua a pigliar l'armi in mano. Temeua del medesimo Elisabetta Reina di Inghilterra per i gran danni, & disordini che sarebbon potuti nascer da questa guerra; & amendui cercauano per ogni uia possibile, che la differenza in qualche modo fosse sopita; perche oltre il pericolo di uenire all'armi, era un danno inestimabile all'una, & l'altra nazione per rispetto de traffichi sospesi fra loro. Era cominciata a nascer questa differenza di parecchi messi inanzi questo tempo; & al fine di consentimento del Re Cattolico, & di questa Reina furono eletti giudici, & huomini

deputati

Pialì prēde Scio per il gran Turco

1566.

Pialì cō l'armata a danni della Puglia.

Il Re Filippo offerisce & manda aiuto a l'Imperatore.

Differenzie tra la Fiandra, & gli Inglesi.

deputati ad intendere il fatto, alcuni segnalati personaggi nell'anno passato, Monsignor di Egmonte per le parte di Fiandra, & il Conte di Suffex per gli Inglesi; ma perche per alcuni altri trauagli, fu il Signor di Egmonte chiamato dal Re Cattolico in Spagna, fu in suo luogo deputato Florì di Momoransi Signor di Montegni, & fratello del Conte di Horno, con esso lui andando Cristoforo Bassoleuilla Consiglier del consiglio priuato del Re Cattolico. La Reina mutò all'incontro il suo deputato di prima in Milord Montegù in compagnia del Signor Adon, di dottrina & destrezza ne maneggi molto stimato. Et si vennero ad abboccar la quaresima dell'anno passato tutti quattro, ma per esser il fatto molto intrigato, & con molti capi, essendo comparsi i procuratori delle parti, crebbero le altercazioni, & con esse gli sdegni in modo, che pareua cosa impossibile distrigarli, & venirne allo accordo. Fu il commerzio per questo dismesso piu che prima fra le due nazioni, durando il contender sempre, & le dispute fino al mese di Settembre di quel lo anno senza poteruisi por fine. Ma conosciuto dall'vna parte, & l'altra il gran danno che per questo ad amendue ne auueniua, & ne i lor Re crescendo per questa cagione il dispiacer maggior ogni ora, fu di nuouo in piè rimessa la pratica, cominciando a trattarla senza tante collore, & piu benignamente, ordinandosi che i mercanti, fra questo mezzo che si assettauan le cose, tornassero a i lor consueti traffichi, & mercanzie. Tra questo mezzo essendo il Re, & la Reina informati delle ragioni, & de' punti doue consisteua la differenza, & di quel che da gli eletti si era trattato, hauendo a' suoi aggiunto il Re Giouacchino Gilles Consigliero, & auuocato Fiscale nella Brabanzia, & la Reina a suoi il dottore Vttone Legista, & pratico ne maneggi molto in quel Regno, furon (come a Dio piacque) quietate, & terminate queste differenzie tutte nel mese di Maggio di questo anno con gran contento, & allegrezza vniuersale di amendue le parti. Fu di grande importanza questo accordo per l'vtile di amendue queste nazioni, & di gran contento al Re Cattolico particolarmente; percioche in questo suo paese basso di Fiandra era di parecchi mesi prima cominciata a spargersi la eresia Caluinista abbracciata da molti, laquale (come suol ordinariamente auuenire) portò con se altri dispareri, & male uolontà delle genti, che o per troppo agio, & ricchezze che hanno, o per che altri ne son priui, desideran mutare stato, pensando di migliorarlo, non si auuedendo se non quando gli auuiene il caso, che desidererebbon di stare in quel che haueuan prima, quando per gran rouina non possono piu tornarui. Ne gli vltimi giorni che l'Imperador si haueua da partir per la dieta finita di Augusta furon a' xiij. di Maggio dell'anno medesimo MDLXVI. dichiarati a suon di tromba ribelli dello Imperio, Guglielmo Grompach, di cui dicemmo, Guglielmo Stain, Ernesto Mandesclauo, & alcuni altri di quella sediziosa fazzione. Solo era restato a risoluere nella dieta l'articolo della Religione, il qual ancora che fosse sopra ogni altro importantissimo, fu pretermesso, & sospeso, come si disse, considerandosi la qualità de' tempi, ne' quali non pareua al consiglio Cesareo douersi alterare gli umori, soprastando il pericolo di quella guerra cosi vicina. Fu differito a tempo piu commodo, & si attese a dar ordine che il danaio contribuito con promesse, si sborsasse con effetto, & che i soldati si cominciassero a poco a poco à inuiare da tutte le bande ordinati, uerso Vienna; maggiormẽte che gli venne nuoua che il Trãsiluano haueua fatto gagliardissime prouisioni di genti, & tuttauia ne faceua, senza gli apparecchi del Turcho, in modo che cominciaua a impaurir l'esercito dello Sueudi, & gli altri Capitani che l'Imperatore haueua in quelle frontiere. Questo Transiluano non mancando con l'occasione della venuta di Solimono in suo fauore a se stesso, in tentar quel che poteua, scrisse alle principali Città, Baroni, & persone grandi dell'Vngheria soggetti

1566.

Eresia comincia nella Fiandra.

Prouuisioni grosse del Trãsiluano per la guerra.

Lettera del Trãsiluano agli Vngheri soggetti a l'Imperat.

getti all'Imperatore, esortandogli a lasciar la parte di Cesare, & venir a seguir lui, addu
1566. cendo molte ragioni a dimostrar che la causa sua di quella guerra fosse giusta. Il titolo che si dauanel suo scriuere era, Giouanni secõdo p la Iddio grazia eletto Re di Vngheria, Dalmazia, Croazia, &c. a gli Spettabili, Egregij, Magnifici, nobili, et da noi sinceramente amati salute, etc. Diceua poi nella lettera che il Clementissimo suo benefattore Solimano Imperador de Turchi, gli haueua fatto intendere, et comandato, et con lettere, et pe'l mezzo del suo Ambasciador Ziusio, che hauesse benignamente esortato tutti gli stati, et ordini del Regno di Vngheria a uenire a mettersi alla sua giurisdizione, et ubidienza, dicendogli douer essergli cosa gratissima, se gli Vngheri hauessero fra loro abbracciato una vicendeuole affezzione, et che tutti unitamente lo uolessero conoscer per lor Signore. Perche da questo sarebbe nata una perpetua quiete del regno cosi trauagliato di Vngheria. Et seguitaua piu a basso, che considerato il grã potere, con che ueniua Solimano a quella guerra in persona allora, si douessero tutti a tempo risoluere a fuggire l'empito suo, perche poi che fosse entrato in quel regno con le sue forze, indarno se ne pentirebbono, et quando non sarebbe piu a tempo. Et diceua che egli per l'amore che a tutti gli Vngheri portaua, non poteua mancare di non auuertirli, esortarli, et ammonirgli, che poi che Iddio lor presentaua questa bella occasione, et che il gran Monarca Solimano se gli mostraua cosi clemente, non mancassero di accettare la sua offerta, hauendo inanzi gli occhi il ben il publico, la conseruazion del regno, et delle loro persone, et figliuoli, et finalmente la pace, et quiete delle case loro; et che insieme con esso Re prendessero il gouerno della vniuersal Republica di Vngheria, sforzandosi mentre poteuano soccorrere, et prouedere alla patria comune cosi afflitta, riparandola dal soprastante pericolo che lor ueniua addosso, al quale non poteua ormai se non con questo atto di uenir a darsegli, schiffare le barbariche ingiurie che gli erano apparecchiate. Soggiugneua poi che quanto spettaua a lui, et alla sua benignità uerso di loro, si sarebbe egli sforzato, che non se ne hauessero mai douuto in alcun tempo pentire, & che si offeriua di difender la lor salute sempre presso il potentissimo Imperador Solimano, niuna cosa lasciando a dietro di fare, che si appartenesse a un benigno, & amoreuole Principe per la concordia de Cristiani, & della patria. Et poi diceua, che douendo conferir molte cose con loro, & con i suoi fedeli, & principali del suo regno, haueua risoluto di far publicare una dieta particolare nella sua Città di Torda per la prossima Domenica di Reminiscere, che sarebbe a dieci di Marzo; allaquale inuitaua tutti i suoi fedeli Signori, & baroni di Vngheria, che ui si uolessero trouar presenti; doue anco ui si sarebbe trouata la uniuersità delle tre nazioni di Transiluania, & quiui si sarebbe deliberato di tutti gli affari concernenti al benifizio publico; & acciò che la spesa fosse minore, si contentaua che da ogni contado ui fossero mandate quattro persone di grauità, & prudenza con piena instruzione del tutto, & che hauessero piena facoltà, & licenza di concluder a nome loro quel che occorreua; acciò con quei che ui fossero interuenuti, & altri del suo stato, potesse utilmente conferire, & deliberare de gli affari urgenti, & necessarij del suo regno; & che non facessero altrimenti se haueuano a cuore la conseruazione della patria. Et era la data della sua lettera in Alba Regale l'anno M. D. LXV I. Questa lettera del Transiluano publicata che fu per tutta l'Vn-

1566. Lettera del lo Suendi a Barogi Vngari. gheria, & altri paesi uicini, trouandosi lo Suendi in quel tempo con l'esercito di Cesare in Vnguar, ne fece scriuere, & publicare un altra a quattro di Marzo, drizzandola similmente a Baroni, & nobili di Vngheria; in che si narraua, che da molti contadi gli era stata mandata la lettera del Transiluano piena di apparenti colori, &

manifesti

manifesti inganni, con iquali sforzaua di spauentare i fedeli sudditi dello Imperatore, come se Solimano fosse sollecito della salute, & conseruazione del Regno di Vngheria, essendo che egli, & i suoi predecessori da piu di cento anni in qua niuna cosa habbin piu procurato che di roninar da' fondamenti quel nobilissimo Regno, cosi con la forza, & con l'armi, come con le discordie ciuili & pratiche piene d'insidie: Et che se ben egli non dubitaua punto che essi per la fedeltà & prudenza, & per la grandezza del soprastante pericolo non potessero non considerare, & chiaramente conoscere queste astuzie, non haueua però voluto mancare di auuertirli con quella sua lettera, & fargli intendere, che lo Imperatore non haueua cosa veruna cercato mai con piu diligenza, & desiderio quanto la pace co Turchi, & co'l Prencipe de Transiluani; laquale sarebbe co Turchi veramente seguita, quando non fosse stata impedita, con le calunnie, & continoui stimoli del Transiluano. Et con tutto ciò ancora in quella inuernata, la Maestà sua haueua voluto che si osseruasse la triegua con tanta seuerità, che fece por da canto l'assedio di alcune castella, & fortezze, che haurebbe facilmente potuto espugnar, & di Alba regale vltimamente luogo pur di tanta importanza, che era per hauer facilmente in mano, & hauer impedito che in conto ueruno non si assaltasse la Transiluania, & questo per salute & quiete di quel pouero Regno di Vngheria. Ma che con tutto questo se in quel mezzo la pace, che ancora si maneggiaua con Solimano, non fosse seguita, non douessero per ciò dubitare, che il loro Imperatore non hauesse a difender le cose loro, & hauere la protezzione de' loro vasalli si fedeli, perche non gli sarebbon mancate le forze, con l'aiuto dell'Imperio, che già lo haueua ottenuto, & il soccorso di molti altri Principi Cristiani. Però gli confortaua a douer star di buon animo, ne si spauentar da quelle minaccie, & non mancare della solita amoreuolezza loro, & fedeltà verso il lor Prencipe, & la carissima patria; aggiungendoui, che essendo quella guerra giusta, & a difesa, & perciò necessaria, & combattendosi per la religione, & libertà comune loro, douean fermamente sperare che non gli sarebbe mancato l'aiuto dello onnipotente Iddio; ilquale haurebbe punito coloro che seguitauano i Turchi nimici della sua santa fede, & che altro non tentauano che piantar nella Cristianità lo stendardo del falso lor profeta Maumetto; & che douessero tener per certo senza dubitarne punto, che ogni volta, che hauesse potuto impatronirsi a fatto del regno di Vngheria, haurebbe Solimano sottoposto loro al suo Imperio totalmente, insieme con i Transiluani. In vltimo della sua lettera comandaua in nome del suo Imperatore a tutti, che non douessero hauer commerzio alcuno col Transiluano, ne mandar alcuno a quella sua fraudolente Dieta, che altramente facendo sarebbono incorsi nella seuera pena della ribellione, con l'acerba punizione con che i simili son dalle leggi gastigati. In questo tempo, & mentre questi apparati di guerra da tutte due le bandi si faceuano, auuene che il Capitano del presidio di AinatsKen era passato in Agria per alcuni affari della guerra importanti, menandone seco de' migliori soldati che haueua, di che hauuto auuiso i Turchi non eran da quel luogo molto lontani, il dì seguente (che fu la festa di San Giorgio) sul far del giorno si accostarono con le scale alle mura, & entraron dentro tagliando a pazzi quanti ve ne trouarono, impatroniti della fortezza. In questi medesimi dì parimente successe che i Turchi co'l medesimo pensiero che il Capitano del presidio non fosse dentro Seghetto, si mossero per ueder di pigliar segretamente quella fortezza, hauendo per loro spie inteso che era ito a trouar l'Imperatore; ma era auuenuto che esso Capitano, & gouernator

1565. Turchi prēdono AinatshKen.

Niccolò Serini dà una rotta notabile a Turchi.

nator di quel luogo Niccolò Serini ualentissimo, & accortissimo guerriero, era ritornato; & si comera uigilantissimo, hauendo hauuto auuiso del disegno de nimici, stette su la sua guardia vigilante, & nel uenir de gli auuersarij gli uscì all'incontro, & gli assalì molto arditamente, & fu fra loro fatta una notabile scaramuccia, nella quale dopo lungo combattere, egli ruppe, e misse in fuga i Turchi, hauendone amazzati parecchi, delle teste de quale empì duo carri. Della qual strage hauendo gli altri Turchi, che erano alle cinque Chiese, hauuta nuoua, non gli bastando l'animo di aspettar l'assalto del Serini, se ne fuggirono senza che egli fosse venuto a combatterli. Ma i Turchi, nel campo de i quali ogni dì concorreuan nuoue genti in soccorso, si missero arditamente a scorrer tutto il paese facendo infiniti danni. Di che auuertito lo Imperatore, che haueua già licenziato la di dieta di Augusta, attese con maggiore sforzo su il fin del mese di Maggio, a spedir piu Capitani secondo la risoluzione fatta, tuttauia inuiandogli in Vngheria; fra i quali spedì Claus di Hogstat, Filippo Marchese di Bada, Giorgio Helfestain, Lodouico Vgnad, Guglielmo Vuellerthum, Purardo Conte di Barbi, Giacomo Scalembergo, Giorgio Praun, Cristoforo Schelendorfo, Guntero Conte di Schuuartpurg, Cristoforo LicKtenstain, Zaccheria Grumbergo, Bernardo Conte di HardeK, & Alfonso Castaldo, tutti Colonelli molto segnalati. Prima che di quà partisse lo Imperatore operò il Cardinale Comendone Legato del Pontefice, che i Principi Cattolici accettassero le determinationi del Concilio di Trento, che uolentieri le accettarono senza alcuna repugnanza. Et fu inuestito il gran Mastro de Caualieri Teutonici che suole ordinariamente sedere nella diete, & ne gli altri luoghi publici sotto gli Arciuescoui, & sopra i Vescoui. Dicono gli scrittori che questa religione dell'ordine de i Caualieri Teutonici, hebbe principio da un Tedesco in Ierusalem dopo che fu quella Città recuperata dal poter de Saracini, al tempo di Gotfredo Buglione, & de gli altri Principi, & esercito della crociata. Perche sentendosi fermato in Ierusalem con alcuni altri della sua nazione con la moglie, figliuoli, & facultà sue, mosso a compassione di quei della nazion sua, che per deuozione andauano al santo Sepolcro, che non sapeuan parlare in altra lingua che quella di Lamagna, & non haueuano alcun luogo per alloggiarui, fece uno spedale della sua casa, & indi a poco con l'autorità del Patriarca ui aggionse quella piccola Chiesa di Santa Maria. Quiui a poco, a poco si uenne a multiplicar la gente per dimorarui, & gouernare per lor deuozione gli infermi che ui erano, & non solo ui si fermauano genti plebee, & pellegrini di bassa condizione, ma de nobili ancora; & a poco a poco crescendo queste genti, & aumentandosi in loro il zelo della carità uerso Iddio, si disposero a uoler combattere, & bisognando morir per la fede di Cristo, & di Ierusalem usciti per la perdita di quel Regno, in poco tẽpo soggiogaron la Prusia per forza d'armi riducẽdola alla fede Cristiana. Dopo auuẽne che trouãdosi Alberto di Brandeburgo grã Mastro di questa religione, si accõmodò del M D X X V. cõ Sigismõdo Re di Pollonia padre di questo ultimo Sigismõdo, che cedẽdogli il grã Mastro una parte di quella prouincia, douesse dell'altra crearlo Duca; & in questo modo si uẽne a leuar dalla ubidiẽza dello Imperio, & farsi feudataria del Re di Pollonia. Con tutto ciò, perche questi Caualieri hanno in Alemagna molti beni, oltre questa prouincia che haueuan già della Prusia, non restan pero di elegger essi il gran Mastro loro, che piglia la inuestitura di questo suo grado dallo Imperatore. Si partì lo Imperatore circa il principio del mese di Giugno finalmente da Augusta, hauendo inteso che si era già mosso Solimano co'l suo esercito di settantamila persone da Costantinopoli, & che era uenuto per la Sofia, & per Nisia nella Bulgaria, hauendo di poco prima mandato

Capitani spediti da l'Imperatore.

Principi Cattolici della Magna, accettano le determinazioni del Concilio di Trento.

Religione de Caualieri Teutonici oue principiò.

1566.

Massimiliano Imperatore si parte d'Augusta.

Solimano viene con il suo esercito in Vngheria.

dato inanzi Portaù Bassà co'l resto dello esercito con molti Sangiacchi, senza quelli che il Berlebei della Natolia gli conduceua per congiugnersi seco. Di quà poi si inuiò Solimano uerso Buda, doue il Re Transiluano andaua ad incontrarlo con cinquanta cocchi, cinquecento caualli bene armati, & trecento archibusieri a cauallo, & con i soliti presenti di alcune gioie. Mentre che Solimano marciaua col suo esercito alla uolta d'Vngheria, li fu quasi tolta con astuzia la grossa città di Babillonia da un figliuolo di Tamas Re di Persia; imperoche sopportando questo ualoroso giouane mal uolontieri, che i Turchi hauessero occupato nelle passate guerre quella e molte altre città del Regno di Persia, fece pruoua di recuperarle con questa bella occasione dell'esser impedito Solimano nelle guerre de'Cristiani; e perche a viua forza gli pareua l'impresa troppo difficile per i grossi presidij de'Turchi, cercò di seruirsi dell'inganno; misse per tanto in ordine intorno a dodicimila soldati, & hauendoli imboscati intorno alla città, entrò esso dentro con molti compagni uestito da mercante, hauendo ordinato che de i suoi entrassero a poco a poco nella città piu che potessero con l'armi coperte, e si riducessero a un luogo disegnato, con intenzione di assaltar la notte il presidio de Turchi, tagliarli a pezzi, & aprendo una porta introdur l'altre sue genti, & farsi patron della città; era questa cosa per succedergli felicemente, se non fosse stata impedita dalla perfidia d'uno de'suoi, qual essendo bandito di quella Città, & sperando ottennere oltre il ritorno alla patria, anco premij grandissimi, reuelando questa cosa, fece sapere il tutto al gouernatore della città, qual hauendo subito spedito per aiuto a presidij uicini, fece dar all'arme, e raccolte le sue genti in grosso numero, assaltò i Persiani già messi in ordine per entrare nella città; di che non essendosi punto smarito il Persiano, corse con quelli, ch'eran già entrati, in soccorso de suoi, e fu per un pezzo da gli uni e da gli altri ualorosamente combattuto; ma crescendo sempre le genti del Turco, cosi di quelle che ueniuano dalle guardie uicine come de'Terrieri di Babillonia, furo i Persiani rotti, & in gran parte uccisi, & il figliuolo del Re quando uidde non poter fare piu resistenza al nimico, fece un squadrone di tremila de'suoi, & serratigli insieme uscì della battaglia, e si ritirò in sicuro. Se ne uenne lo Imperatore a Tumuert, & dopo in Ratisbona, & di quà se ne passò a Vienna, doue attese ad esseguir quanto si era ultimato nella dieta, & domandar che le genti uenissero con prestezza già mosse da diuerse bande. E lo Suendi che si trouaua allo assedio di Hust, hauendo inteso la uenuta del Turco, affrettaua di stringerlo, & di combatterlo da tutte le parti, per impatronirsene prima che a gli assediati giugnesse soccorso. Allo incontro il Bassà di Buda, a sei di Giugno, & duo giorni prima che lo Imperatore giugnesse in Vienna, si mosse ad assediar Palotta con ottomila pedoni, & uenticinque pezzi di artiglieria, & certe squadre di caualli. Era questo luogo non piu di otto leghe distante da Ghiauarino, & uicino ad Alba Regale, doue ui haueuano già i Cristiani raddoppiato il solito presidio. Quiui hauendo il Bassà piantata con gran brauura la artiglieria, cominciò a batter le mura di quella fortezza con si spesse cannonate, & per tanti giorni continoui, che quei di dentro si uedeuano in gran pericolo, essendo quasi le mura tutte cadute in terra, & maggiormente poi quando il lor Capitano Giorgio Turi Vngbero ualoroso, & di gran fama in arme, fu grauemente ferito; percioche nello andare torneggiando la Fortezza per ueder il danno, & prouueddere al risarcimento di essa, doue era il maggior bisogno, fu percosso da uno gran scaglion di pietra, che uenne da una muraglia battuta da un gran cannone; & fu si strana la percossa che niuno era che non temesse della sua-

Il Persiano cerca recuperare Babilonia con astuzia.

Trattato di Persiano scoperto.

1566. Rotta data a Persiani.

Turchi assediano Palotta.

uita

uita, & non ne sentisse gran dispiacere, percioche era stato sempre come uno scudo in quelle frontiere contra i nimici che lo temeuan molto hauendo poco prima, che fosse stato quiui assediato, rotto i Turchi che erano in Alba Regale insieme co'l Bego, & gli haueuano perseguitati fino alle porte della Città, in modo che egli nel incalzare quegli che fuggiuano, haueua gittato a terra il turbante di capo al Gouernator della città, che con gli altri fuggiua, hauendo in quella fuga fatto molti Turchi prigioni. Ma della ferita, se ben parue graue, guarì egli assai presto. Seguitando il Bassà questo assedio, & dando a gli assediati di molti feroci assalti, pareua che quei di dentro piu non si potessero ormai difendere, quando quasi improuisamente, si uidde comparir un soccorso che gli ueniua; perche essendo giunti in Ghiauarino Giorgio Helfestain con dodici insegne di pedoni ualorosi; mandò il dì che uenne poi fuori (che fu il giorno XIIII. di Giugno) circa nouanta carri con nouecento soldati per portar legne in quel luogo, iquali essendo ueduti da Turchi, che per la quantità de' carri pareua gran moltitudine, fecero al Bassà intendere che ueniua un grandissimo numero di nimici in soccorso de gli assediati, & egli da solo questo auuiso spauentato senza uederlo, si ritirò a dietro da quello assedio con l'artiglieria che haueua piantata, lasciandoui un cannone che haueua rotto in pezzi, con una quantità di uasi pieni di farina, & di munizione, oltre alcune tende, & padiglioni, con altre bagaglie, per la gran fretta, che si diè nel fuggire, che il tutto fu poi preda de gli assediati, & questi Turchi si andarono ad accampare sotto Alba Regale. Ma rimasero le mura di quella fortezza cosi fracassate, & rouinate, che era cosa da spauentarsi in uederle, e pareua impossibile per poter piu quel luogo difendere. Fu con tutto ciò mandato soccorso di fanteria dentro essa, & mandatoui anco huomini periti nelle fortificazioni, perche uedessero se il luogo era da ripararlo, o abbandonarlo. Comparsero dopo cinque reggimenti di Tedeschi a piedi, condotti, l'un dal Renuero, dal Balderuno l'altro, da Claus d'Hogstat il terzo, & gli altri dui dal Conte Giorgio di Eltestain, & del Polbello, & ui eran giunti dianzi in quattrocento archibusieri a cauallo Italiani, mandati allo Imperatore dal Duca di Sauoia, & molti altri nobili auuenturieri d'Italia, che senza uoler soldo eran uenuti a seruir lo Imperadore in questa si segnalata guerra; poi ui uennero tremila fanti mandatigli dal Duca di Firenze in aiuto; & ui uenne il Duca di Ferrara in persona, con una scelta compagnia di gentilhuomini, & dalle Republiche d'Italia, Genoua, & Lucca fu soccorso, & similmente dal Duca di Mantoua di danari. Et si trouaua l'Imperator in esser de' soccorsi di Lamagna, di caualli uentimila Ferraiuoli. Delle prime cose che Cesare ordinasse, fu una armata di dodici galee sopra il fiume del Danubio, con trenta Nasade appresso, & molte altre barche che si usano in quel fiume; cosi ben bastionate, che i combattenti eran difesi dalle frecce de' nimici, essendo in esse molti pezzi di artiglieria grossa, & minuta, con tremila fanti per la maggior parte Italiani, facendone capo Blach Tedesco Caualiere della religione di Malta, molto pratico in acqua, & naloroso; & si caricaron molti pezzi di artiglieria grossa per mandarla a Ghiauarino, doue era disegnato a farsi la massa di tutto l'esercito, per diuertir Solimano dalle frontiere della Transiluania, col metterlo in tema di hauer a perdere Strigonia, & Buda. Si era fatto uno editto nell'Austria, che tutti i nobili douessero a loro spese andare a quella guerra. I Turchi si erano sparsi parte uerso Alba regale, & parte uerso Seghetto, oue di giorno in giorno si aspettaua il Beglierbei dell'Armenia. Ma il Conte di Salma, che era Generale delle genti di Ghiauarino, uscì da quel luogo con la

Turchi fuggono da Salotta.

1566.

Aiuti che uennero a l'Imp. da diuerse bande in Vngheria.

Duca di Ferrara in persona in soccorso del l'Imperat.

Armata del l'Imper. nel Danubio.

Massa del l'esercito Imperiale a Ghiauarino

con la maggior parte del suo esercito, & se ne andò a Palotta che tutta uia si andaua riparando, & rimettendosi in fortezza, doue mise prouuisione di gente da difesa maggiore, & uettouaglia, comandando che alcuni caualli douessero ir seco alla uolta di Vesprino città grande, ma non molto forte, lungi da quel luogo due leghe o poco piu; & fece con alcune correrie riconoscer quel sito, & che tutto il resto del campo suo lo seguisse per lo spazio di un miglio. Da questo luogo i Turchi gli spararon contra duo gran cannoni, onde le mura da questo strepito sbattute rouinarono in gran parte per terra. Prese da questo caso il Conte un buono augurio, & ordinò per ciò, che quei del campo che il seguiuano douessero sollecitar il passo. Giunse l'esercito, ma per esser già notte, fu necessitato di aspettar di batterla pel giorno seguente. I nimici col beneficio della notte si occuparon con somma diligenza a rifar con bastioni la rouina di quelle mura. Il Conte con tutto ciò su l'alba del giorno fece accostare le sue genti con le 1566.
scale alla terra, & salite le mura ne scacciarono i difensori, & entrati dentro uccisero quanti lor uennero inanzi. Ma i principali de' Turchi si erano ritirati dentro il Castello, & conosciuto non poter tenersi, si uoleuano rendere, ma essendo uditi, furon Vesprino preso da gl'Imperiali.
con empito assaltati, & morti tutti. Questa crudeltà usarono i Cristiani, perche di poco haueuan quei Turchi amazzato una quantità di schiaui che haueuano. Presero in questo assalto uiuo il Gouernatore di Alba Regale, che tosto fu mandato prigione nel Castel di Possonio. Il Conte di Salma hauendo in questa terra lasciato in gouerno con buon presidio il Capitan Giorgio Turi, che haueua dianzi difeso Palotta, se ne tornò con le sue genti a Ghiauarino, essendo entrati in Palotta i Tedeschi a guardarlo. Si partì fra questo tempo il Bassà di Buda da Alba Regale per ire a Buda, per far iui altre maggiori prouuisioni per la guerra. In questo tempo auuenne che i soldati posti al presidio di Leuento, luogo uicino alle terre poste uerso le montagne, usciti fuori contra i Turchi che eran quiui trascorsi, furon da loro colti in mezzo, & ne rimasero alcuni morti, & altri ne scamparon feriti, fra quali fu Bartolommeo Ornato ualoroso soldato. La fortezza di Tatta è lontana cinque leghe da Ghiauarino, & due da Coman, & possedendola i Turchi, i presidij delle fortezze all'intorno dello Imperatore ne riceueuano spesso grandi insulti. Il Conte di Salma se ben Imperiali a Tatta.
sapeua esser luogo forte, & ben munito di presidio, & di artiglieria, determinò di tentarlo; & uscito a i XXI. di Luglio di buon'ora con le sue genti, giunse su l'ora di Vespro a Tatta, & postogli lo assedio, mandò un Turcho dentro a richieder gli assediati se si uoleuan rendere; & riportò che haueua lor detto il Bassà di Buda di uenir a soccorrergli in ogni bisogno. Quiui si cominciò a battere la fortezza, laquale anco essa tiraua di gran cannonate a quei di fuori; & uenuta la notte, fece il Conte accommodar certi cannoni oue gli parue esser piu atto a farsi la batteria, & con essi cominciò da quel lato a batter la muraglia con empito tale, che ne rouinò un pezzo di cortina; ma quei di dentro eran si presti a riparar doue era caduto il muro, che non dauan luogo a potersegli dar l'assalto. Ordinò con tutto ciò il Conte al Colonello Villardun che tentasse con le sue genti di assaltar quella batteria, se ben era cosi riparata in parte; ma poi si pentì, considerato la mortalità, che d'i suoi sarebbe auuenuta, & prese un'altro partito, che fu assai migliore, che pose ne' fossi dal Assalto dato gl'Imperiali a Tatta.
la man stanca mille archibusieri con scale, iquali eran nell'acqua fino alla cintura, mettendone altri mille, a quella banda doue dall'artiglieria era stata rotta la muraglia, & egli poi con dui altri mila soldati andò per assaltare la porta del Castello, doue arriuato, & dato a tutti il segno dello assalto, fu cominciato con gran feroci-

città. Quiui i Turchi concorsero da questa banda del muro rotto, & da quella parte
oue si appoggiauan nell'acqua le scale, perche giudicaron iui esser il pericol grande, in
modo che uennero a lasciar con poca guardia la porta. Il Conte pose quì sforzo tanto
Tatta presa da Imperiali. che roppè la porta, & con quei suo dumila armati entrò dentro, & opponendosegli i Turchi con animo ancora di difendersi, ui furono tutti morti, da cinquanta in fuori, che
ritirati a una torre, si resero poi a patti. Vi trouaron fra questi tre Turchi segnalati, il
Gouernator di Tatta, & quel che di poco era stato capo del presidio in Vesprino, con un
1566. parente del Bassà di Buda, che furon mandati prigioni a Vienna. L'Imperadore sentì gran contento della nuoua della presa di Vesprino & di Tatta, & ne rese grazie a
Dio. Il Conte non contento di queste due imprese, spinse i suoi soldati inanzi uerso la
Gester, con altri Castelli presi da gl'Imperiali. fortezza di Gester, Castello non molto grande di circuito; ma i Turchi del presidio di
esso, fuggiron tosto che uiddero apparire la auanguardia, lasciandoui l'artiglieria, &
munizioni, che ui haueuano Gli altri Turchi che eran posti alla guardia delle Castella
Vithain, IschoKi, & certi altri uillaggi, al comparir di questa gente dieron fuoco alla munizione, & si ritiraron uerso Strigonia. La presa di queste castella de' nimici, perche erano in luoghi alti, & posti nella uia che ua a Strigonia, fu di grande utile all'Imperatore; perche a questa Città poteua ormai andarsi senza trouare intoppo alcuno, & senza
hauer nello appressarusi a lasciar a dietro alcuna fortezza de' nemici; maggiormente
che in questi luoghi soleuan metteruisi per esser quasi tutti aperti, i Martelossi ladri,
& Maumettani, che prendeuano, & uccideuano, non lasciando esser quella strada sicura, essendo questi Martelossi una razza faticosa, & arrisicata doue possa trouar da
predare senza stimar la uita. Non era uscito lo Imperatore in campagna ancora, per sa
per che Solimano, se ben era giunto in Belgrado, non era per uscir così presto anch'egli, &
giugnere in quelle frontiere, che essendo uecchio, si sarebbe uoluto riposare, & dar di quà
ordine al fatto della guerra; & egli in tanto uoleua attendere a far gli altri apparecchi di guerra, & aspettar che uenisse tutto il numero delle genti del soccorso. In que-
sto tempo non mancò egli di ricorrere a Dio, & a far che si facessero orazioni per quel
la guerra, come Prencipe che in lui metteua ogni speranza. Ordinò per questo che a
Orazione ordinata dallo Imperatore. certe ore deputate a un suono di Campana, in Vienna si inginocchiasse ogn'uno, &
facesse orazione a Dio per la salute, & conseruazion publica; & si uedeuano Baroni, & ogni altra sorte di genti smontare a quel suono da cauallo, & inginocchiarsi
in terra. Proibì ogni sorte di giuoco, & di balli, & altri piaceri per quel tempo. Tuttauia si uedeua giugner genti da diuerse prouincie a piedi & a cauallo, & Signori
onorati di Germania, & di diuerse prouincie, et molti nobili auuenturieri, che uoleuano a lor proprie spese interuenire per Cristo in aiuto dello Imperatore in questa
così publica, et segnalata guerra contra gli infedeli. Vi giunse di Italia Adriano
Adriano Baglione fatto Capitano degl'auuenturieri. Baglione ualoroso Caualiero, uenutoui in poste con quattro Capitani che fu dall'Imperatore creato Capitano de' Venturieri; et uno de' Capitani che con lui uennero fu
Terenzio Olzignano gentil'huomo Padouano, ualoroso e prode della uita; che in
questa guerra si portò di modo, che l'Imperatore inamoratosi del suo ualore, e bel-
1566. Latino Orsino alla guerra d'Vngheria. le qualità lo fece richiedere, finita che fu la guerra, che uoleße restare in corte al
suo seruizio, che hauutane licenza da' suoi primi, e naturali Signori il Senato Ve-
Capitani uenturieri alla guerra di Vngaria. neziano, ui si fermò uolontieri, oue fu dall'Imperatore con grosso stipendio, doni,
e fauori grandemente onorato, et accarezzato. Vi uenne similmente, Latino Orsino, huomo ualoroso in guerra, & in pace, che fu dallo Imperatore grata-
mente raccolto; uennero molti Signori Ingleſi, fra quali furono Smite, Greiue-
ille,

uille, Arrigo Ciambernone, Tommaso Cotton, Filippo Budshall, & Guiglielmo Gorge. Vi uenne di Pollonia Alberto Iasco famoso huomo di guerra, che haueua molte Castella in Vngheria, il quale ueniua a questa guerra, non come Pollacco, per esser pace fra il Turcho, & il Re di Pollonia; ma come feudatario dello Imperatore per quelle Castella. Indi a poco comparsero tremila Caualli Pollacchi, ben armati, ma uestiti all'usanza di Vngheria, per non far pregiudicio al Re loro per la conuenzione che haueua co'l Turcho, & di poco inanzi era arriuato Alfonso Castaldo Italiano, con le sue genti in Vienna, & i quattrocento archibusieri a cauallo del Duca di Sauoia. Il Conte di Salma tenne Consiglio con gli altri Capitani di Cesare da quella banda, di uoler tentare di pigliare Strigonia, & si eran risoluti; & scriuendone allo Imperatore, hebbe risposta, che non gli pareua che con si poca gente si mettessero all'impresa di combattere una Città si grande, di tanta importanza, & benissimo munita di genti, & munizione; perche egli giudicaua (come haueua cagion di giudicare) che il mettersi a una si difficile impresa, quando non si fosse uinta, oltre che ui sarebbe perito gran numero di gente, ui si saria perduta ancora la riputazione, di che i suoi soldati si sarebbon potuti inuilire, pigliando animo i suoi contrarij; anzi perche si uedeua esser Tatta discosto dal Danubio, onde non ui si poteua se non con gran difficultà, & trauaglio condur uettouaglia, impose al Conte di Salma, che non ui facesse fondamento; ma che si douesse ritirare all'incontro dell'Isola di Comar, & quiui aspettarlo per hauer da lui nuouo ordine di quel che ormai douesse fare. Era il tempo del mieter delle biade, & scorrendo i Turchi da tutte le bandi per predare, o almeno impedir le riccolte a Cristiani, scorsero fino a Carpone, doue era in difesa il BruschiKio, & condussero prigioni parecchi contadini, che mieteuan biade. Vscì il BruschiKio per rihauergli con pochi de' suoi, che potetton in quel subito prender l'armi, & prese tre Turchi, & se haueße hauuto con esso lui tutti i suoi soldati, era per prendergli tutti. All'incontro riceuettono gli auuersarij una botta grande dal Conte Niccolò Sirino, che hauendo hauuto notizia che Halà Sangiaco Gouernator delle cinque Chiese, era trascorso con le sue genti predando fino a Seghetto, gli uscì contra il Serino la notte, doue sapeua che era alloggiato, & trouatolo a dormire, l'aßaltò improuisamente, & non hauendo i suoi contrarij hauuto tempo di mettersi in punto, ne uccise una buona quantità, alcuni con l'armi, & altri co'l buttargli nell'acqua, che annegarono; eßendo di quei che moriron di ferro portate in Seghetto nouantaquattro teste, & portatiui sedicimila ducati d'oro, con uarie sorti di arnesi, uasi di argento, padiglioni, tende, cammeli, & muli da cariaggio. Et il Sangiaco ui rimase prigione, dopo l'hauer nel combatter perduta una mano. In questi uarij assalti di diuersi luoghi, & uarie correrie per la campagna si trattenne la guerra, fin tanto che uennero all'Imperadore quasi tutti gli aiuti di Lamagna, & di altri luoghi, & apparecchiandosi di uscir in campagna, dichiarò suo general Capitano Ferdinando suo fratello, dandogli per Luogotenente il Conte di Schuarcemburgo, & Paulo da Zara per Capitano dell'artiglieria; & a' dodici di Agosto uscì di Vienna con la sua corte bene in ordine di armi, di uestimenta, & di Caualli, hauendo fattone Capitan generale il Signor di Arach, & suo Luogotenente il Mareschiallo Vnghemad, et dato il Guidone dello Imperio al Duca di Pomerania, et si era inuiato uerso Altemburgho due leghe distante da Ghiauarino; et era già giunta tutta la caualleria di Boemia in Poßonia, oue lo aspettaua, laquale era di sette compagnie di caualli bene armati, che ue tiuano a loro spese, oltre altri mille ca-

Scorrerie Turchesche

1566. Ferdinãdo fratello dell'Imperatore Capitan general del l'esercito Imperiale. L'imp. ua a l'esercito.

ualli condotti dal Teusello, & mille dugento dal Conte Gunthero di Schuarzburgo, & la caualleria di Morauia, di Slesia, & Lusazia, & trecento caualli con otto pezzi di artiglieria campale mandati da Vratißauia, che in tutto poteuano arriuare alla somma di diecimila caualli, senza quei che erano in Giauarino, & in Comar. Eran con lo Imperatore, oltre le genti della sua corte, cinque insegne di fanteria che l'accompagnauano, con lequali si inuiò da Altemburgo uerso Ghiauarino nel medesimo tempo che la sua armata pe'l Danubio era uenuta lungo il fiume a Comar, doue si fecero alcune scaramuccie co Turchi, nelle quali gli auuersarij andaron quasi sempre al disotto. Quiui gli soprarriuarono altri nobili Caualieri Italiani, che furon il Conte Nicolo di Gambara nobile Bresciano, che menò con esso lui dieci altri nobili per trouarsi in quella fazzione come auuenturieri. Vi giunsero parimente alcuni Caualieri, & personaggi Franzesi, che furono il Duca di Ghisa, Monsignor di Brisac, Lansach, Filippo Strozzi, & molti altri che uennero in lor compagnia; iquali hauendo da principio udito in Francia, che Solimano apparecchiaua questo grosso esercito per mandarlo di nuouo a Malta, si eran mossi di Francia per ire a loro spese in difesa di quell'Isola al gran Mastro; ma giunti in Italia, & inteso che la guerra si drizzaua in Vngheria, dopo l'hauer ueduto alcune nobili Città dell'Italia, se ne passaron tutti in questo Regno, & si presentarono, & offerirono allo Imperatore per questa guerra; che ne hebbe sommo piacere sapendo già il nome di tutti, & di che ualuta fossero con l'armi, & gli onorò & carezzò molto, facendogli prouueder delle cose necessarie, & di buoni alloggiamenti presso di lui. Comparse alla sua corte parimente Volfango Palatino di Neuburgo, & Riccardo suo parente, con secento caualli bene armati, & similmente il secondogenito del Duca di Bauiera con quattrocento. Di Italia ui giunsero dopo ancora Prospero Colonna Signore molto onorato, & Angelo di Cesis giouane desideroso di mostrarsi in questa guerra, similmente conducendo alcuni altri Nobili senza stipendio alcuno. L'Imperatore si conduße in Ghiauarino, hauendoui fatto uenir con le sue genti il Conte di Salma, che era già a Comar. Disegnò di uoler far l'impresa di Strigonia; ma considerando le poche genti che haueua con lui, & che Solimano per soccorrerla (essendo di tanta importanza) sarebbe per auuentura uenuto con tutte le sue forze, & non giudicando espediente di arrischiare il suo esercito, se ben piu dell'altro ualoroso, a tanto per tanto, contra un campo di Turchi di numero cosi grande, che il suo di tre uolte auanzaua, & auenturare il suo Imperio, che dependeua da un sol fatto d'arme, se ne ritenne essendo ben consigliato. Gli uenne nuoua che Solimano si era spinto si inanzi che haueua già passato il fiume della Tissa con le sue genti, & poi haueua uarcato il Danubio, & era uenuto a Seghetto. Di che si marauigliò ogn'uno, come hauesse potuto cosi facilmente traghettar si gran numero di genti. Dicono che fece per passar la Drana un ponte di tanto artifizio, che fece stupire ogn'uno, non solo per l'artifizio suo, ma per la facilità grande con che lo fece, che in quindici giorni, ò sedici fu in esser per adoperarlo. Fu di cinquemilacinquecento braccia di lunghezza, & largo quattordici, & doue per la gran profondità dell'acqua, non si poteuan piantar i trani, suppliron le barche incatenate insieme, con grossissime catene di ferro. Era in presidio di Seghetto stato posto Nicolò Serino, (come già dicemmo) ualorosissimo Vnghero, & che haueua co'l suo ualore, & uigilanza militare uinte alcune imprese, & qualche una importante, contra i Turchi, & molti a suoi dì tagliatene a pezzi. Et gli haueua lo Imperator dato milledugento fanti Vngheri eletti, & che si eran molto segnalati in quelle guerre contra i nimici, con molti pezzi di artiglieria, & quantità di monitione &

Niccolò da Gambara. alla guerra d'Vngh.

Duca di Ghisa, Monsign. di Brisac, Lansach, Filippo Strozzi.

Prospero Colonna alla guerra d'Vngheria.

1566.

Solimano sotto Seghet.

Ponte marauiglioso sopra la Drana, fatto da Solimano.

ne & di uettouaglie. Allo assedio di q̃sto luogo haueua deputato Solimano i dua Bassà, quel di Armenia, & quel della Bossina; ma dopo che intese che si eran persi Vesprino, et Tata; mandò amendui con le lor genti in aiuto del Bassà di Buda, comettendo questa impresa di Seghetto al Beglierbeì di Armenia con parte dell'esercito; ilquale si accampò a questa fortezza a una lega lontana il dì decimo di Agosto, & dopo alcuni giorni ui andò Solimano in persona. E questo luogo posto nell'Vngheria a' confini della Crouazia in mezzo l'acqua che lo abbracciaua da tre bande, non hauendo che una parte asciutta, & che esce in terra, & è questa parte difesa da duo Baluardi fatti di terra, & di legname congiunti insieme. Ha duo borghi in fortezza, & un castello di forma quadrata, & fra l'uno, & l'altro di essi son fossi pieni di acqua molto profonda, & corrente. Mandò similmente in un tempo medesimo Solimano allo assedio di Giula presso quarantamila persone tra pedoni, & caualli Tartari, & Turchi. Haueuan di alcuni giorni inanzi postoui un'altra uolta il campo i Turchi, ma soprauenendo una grande acqua, furon forzati di ritirarsi, & usciti nella ritirata quei del presidio ne amazzaron molti, battendogli alla coda. Ma ora non hauendo piu quello impedimento, ui posero, come habbiam detto, questo maggior, & piu gagliardo assedio; & indi a poco, hauendo Solimano a cuore la espugnazion di questo luogo, & ueduto la difficultà che ui era, uolle andarui egli in persona, ben sapendo di quanta importanza ui saria stato la presenza sua in mouere i combattenti a far sforzo di pigliarlo. Cominciarono (disposta che hebbero a suoi luoghi l'artiglieria) a batterlo i Turchi con tanta ferocità, & prestezza, che era cosa di spauento il rimbombo, il fummo, & il fuoco che faceuano. Ma passata quella gran furia, & cessato il tirare alquanto, usciron quei di dentro, & assaltati i nimici da quella banda, ne uccisero molti, facendo quella schiera fuggire; & haurebbon hauuto tempo di riportare dentro l'artiglieria loro, quando haueßero hauuto commodità di caualli da tirarla, & non potendo fargli altro, gli la guastarono, & inchiodaron con gran uergogna de' nimici. Mentre si attendeua ad espugnar Seghetto con quello assedio, i Tartari, che erano in si grosso numero all'incontro del Suendi, che haueua in quel tempo poca gente da poter star con loro al contrasto, furon in consiglio di assaltarlo; & lo faceuano, se non che hauendo presi certi contadini, & interrogatili delle cose del Campo dello Suendi, & quanta gente si ritrouaua, gli risposero non hauer meno di uentimila huomini da combatter di buona gente, tra caualli, & fanti; ilche credendo essi per certo, lasciaron quella impresa, mettendosi in cambio a scorrer quel contorno, predando & rouinando presso cinquanta uillaggi di contadini, usando in tutti crudeltà grande, non hauendo riguardo ad età, & sesso alcuno. Tra questo mezzo sotto Giula, & sotto Seghetto si attendeua alle solite batterie, hauendo i Turchi dato in questo tempo otto feroci assalti a Seghetto, che ben mostraron quei di dentro ualore marauiglioso in poter resistergli, come era giudizio che la metà di essi fossero mancati; & a' uentinoue poi del mese, gliene dieron un grandissimo, che durò uentiquattro ore. Alquale non solo resisterono, ma uccisero gran quantità de nimici, & non contenti di questo, usciron fuora con gran brauura, & ne uccisero altri, facendo nel combatter prigione uno Agà Capitano de' Giannizzeri. Era di fuora il numero de' morti tanto, che non si poteua ribauere per tema dell'artiglieria di dentro, che fu Solimano forzato di ritirarsi a dietro per la gran puzza, che infettaua il campo, allontanandosi quattro leghe. Dall'altra banda il Serino ueduti molti de i suoi mancati per la difesa, abbrucciò, & disfece il primo borgo ritirandosi al secondo. Hanno gli Imperadori Ottomani per usanza legger poco, ma quasi tutti legger l'istorie, & i fatti delle guerre de' loro predecessori,

A 10. d'Agosto 1566. cominciò l'assedio di Seghet.

Sito di Seghet.

Giula assediata da Turchi.

Solimano a Giula.

1566.

Presidio di Giula assalta il campo Turchesco, & li da una gran rotta.

Tartari vanno predãdo la Vngheria.

Assalto di hore uentiquattro dato a Seghetto.

Vsanza de gl'Imperatori Ottomani.

o notar quei giorni ne' quali haueuano, o uinto fatti d'arme in campagna, o debellato qualche prouincia, o fortezza segnalata, al loro Imperio aggiugnendola; & fra tutti gli altri passati Solimano si era piu dilettato di questa lettura, & di legger anco tal'ora l'historie de' Greci, & particolarmente de' gran fatti di Alessandro Magno, & alcuni diceuano essersi cominciato a dilettare alquanto in sua uecchiezza dell'istorie Romane. Or haueua egli trouato leggendo, che questo giorno inanzi il penultimo di Agosto, era stato felice, & fausto alla casa Ottomana; percioche in questo fu presa l'Isola di Rodi nell'anno M D X X I I. Si era in questo dì, benche di altro anno hauuto uittoria da Selim suo padre contra il Soffi, & ultimamente già eran quarantatre anni, o lì presso, che si era hauuta uittoria contra Lodouico Re di Vngheria, già morto in battaglia. Questa fu la cagione, che la deuozione che Solimano haueua in quel giorno, lo induße a far dar quel dì un si feroce, & terribile assalto. Ma questa uolta gli fu fallace lo augurio, che furon i suoi come si è detto ributtati. Il dì seguente poi reiterarono i Turchi l'assalto con tanta brauura, che dopò lungo combattere furon uedati alcuni di essi sopra i ripari; con tutto questo fu la difesa si gagliarda di quei di dentro, che furon come il dì inanzi ributtati con grande uccisione. Si prese circa questi giorni un Turcho del campo di Solimano persona di qualche condizione, ilquale mandato allo Imperatore, gli domandò grazia della libertà, che gli haurebbe dato una segnalata, & buona nuoua, laquale era, che Solimano era morto (se ben nel campo non si publicaua) & lo affermaua con giuramento con uoler depositarui la testa quando non fosse uero. L'Imperatore, parendogli la nuoua non douer esser uera; poi che nel campo non se ne faceua motiuo ò sentimento ueruno, come in simil casi sempre suol farsi, & stante che pareua impossibile che si potesse tanto tener secreta, non ui diede orecchio. Et si tien per fermo che se gli hauesse prestato fede, ò per altra uia ne hauesse hauuto ragguaglio chiaro, haurebbe con muouersi con lo sforzo delle sue genti da Ghiauarino, & con far marciar l'altre genti da diuersi luoghi a congiugnersi seco, fatto gran danno ne' nimici, facendo sparger fra loro la fama che Solimano fosse morto. Era ueramente morto il grã Sultan de' Turchi, & secondo alcuni di un fluso di corpo, che trouandosi oggimai uecchio, & stanco delle molte & lunghe fatiche di quel lungo cammino, aggiugnendouisi anco la collora che si haueua pigliato in ueder che la presenza sua, pareua che poco giouasse in far espugnar un sol luogo con un si potente assedio. Ma la prudenza, & sagacità di Mehemet Bassà fu tale, che fece tener segreta la sua morte, comandando, a i paggi, & quei della camera del Signore che questa morte sapeuano, che sotto graui pene, ne in parole, ne in cenni l'appalesassero, mostrando la gran rouina, che con farsi palese si apparecchiaua a quello esercito, che si sarebbe scompigliato, & stando uicino con l'armi in mano l'Imperator de Cristiani, si sarebbe posto in fracasso, perdendo inoltre il gran tesoro che era in quelle tende. Finalmente l'ordinò si bene, che dopo l'hauer fatto sparare, & imbalsimare il corpo, lo rimise nella solita sua sedia, a sedere uestito in modo, & col suo solito turbante in testa, che se pur qualche uno con una sola uista lo uedeua, giudicaua che fosse uiuo; stando gli i suoi paggi, et assistenti con gran somessione appresso. Et percioche questo Bassà era il primo che quiui Solimano haueße, et per suo ordine si gouernauan tutte le cose, referiua a gli altri principali capi dell'esercito che Solimano era sdegnato tanto, et diuenuto tanto collerico in ueder che tanto gli ostasse quella fortezza di Seghetto, che haueua giurato sopra il capo suo, et sopra l'Alcorano, di uoler far morir tutti, se in dui assalti da darsi ancora, non prendeuano la fortezza, con offerir donatiui eccessiui a' primi che ui fossero entrati. Et perche l'esercito brauaua che uoleua ueder il

suo

Il giorno ui genmonono d'Agosto felice a casa Ottomana.

1566. Vn Turcho dà nuoua a l'Imperatore che il Turcho era morto, & nõ gli è creduto.

Morte di Solimano grã Turcho, è tenuta occulta da Mehemet.

suo Signore, se ben era ammalato, egli fattolo metter in quella sedia, ma piu eminente, fece (stando l'esercito al solito per riuerenza lontano) aprire le sponde del suo padiglione maggiore, & dell'altro piu intimo, & lo mostrò a tutti si bene ordinato che pareua uiuo, & in questo li sodisfece. Morto che fu Solimano spedì Mehemet Bassà un suo fidato, al Bassà di Costantinopoli, facendogli intendere il fatto di quella morte, & ordinandogli quel che douesse fare per ueder che di questa morte non hauesse a nascer tumulto alcuno. Dicono che Mehemet non potendo contener le lagrime per la morte del suo Signore, & considerando che il pianto haurebbe potuto metter in sospetto le genti, mostraua hauer quel dolor per la crudel sentenza che andaua publicando hauer Solimano data cosi infermo contra di lui, & l'esercito tutto, che non prendendosi Seghetto, uoleua fargli morire tutti, & lo diceua con tanta uehemenza, che non era chi non lo credesse. Onde si apparecchiaron tutti di dar alla fortezza tanti continuati assalti, finche si prendesse, ò che tutti ui morissero. Et hauendo apparecchiato tutto il bisogno, la mattina seguente, che fu il dì sesto di Settembre, assaltaron Seghetto con tanto strepito, & furore, che era cosa spauenteuole il sentire, & il ueder quello spettacolo, nelquale cadeuan tanti, & tanti ri montauano, & cadeuano morti ò feriti al basso, & nell'acque, che ui annegauano; & finalmente furon ributtati con gran mortalità di quei di fuora, ben senza la morte di molti ualorosi huomini di quei di dentro. Ma il dì che uenne poi tornarono ad assaltarlo di nuouo con maggior sforzo che fosse possibil di farsi, nel quale furon piu uolte ributtati; & durò il combattere con tanta ostinazione dall'una banda, & l'altra, che niuna delle parti hebbe mai ferma speranza, i Turchi di entrar nella fortezza, & quei di dentro poterla piu difendere. Si uedeua questo generoso guerriero capo del presidio trascorrer cõ tanto animo da tutte le bande, one uedeua lo sforzo de' nimici maggiore, che inanimando i suoi, fu piu uolte cagione che fossero i nimici ributtati, or da una banda, & or da l'altra. Ma in questo combattere auuenne, che l'artiglieria di quei di fuora tirando, haueua attaccato fuoco nella Fortezza: onde sforzato da quello incendio che uedeua, che durando l'assalto (qual ogni ora si rinforzaua maggiore) non haueuan i suoi agio di occuparsi ad estinguerlo, & il fuoco tuttauia pigliaua forza, uolendo morire da ualoroso con l'armi insieme con i suoi, piu presto che da quel crudo incendio, esortò i suoi con breue & animose parole a prouarsi di passar serrati insieme (seguitando lui che gli uoleua esser guida) per mezzo il campo de' nimici e saluarsi; ilche quando per il gran numero loro non hauessero potuto fare, gli persuase a uoler piu tosto morire da buoni soldati con l'armi in mano, che diuenir preda de gli arrabiati Barbari, e ciò detto aperse la porta sola della fortezza, & si misse a combatter co nimici, non essendogli fin lì rimasi uiui di tanti piu di cinquecento soldati, che fecero quel dì cose stupende, agguagliandosi egli a Leonida Spartano, & i suoi a gli scelti Greci che haueua seco. Quiui ualorosamente combattendo tutti, & hauendo egli la spada impugnata con la man destra, & con l'altra lo scudo, faceua tal pruoue ch'era da' Giannizzeri non meno ammirato che temuto; i quali ben conoscendo che ormai non poteua piu difendersi, lo essortauano su'l combattere a uoler rendersi; ma non uolendo egli farlo, uenne a restar ferito nel petto, di che se ben sentiua dolor grande, lo premeua con grande animo per non far inuilire i suoi; ma indi a poco essendo ferito in testa di una archibusata, cadde morto in terra. I suoi soldati se bene dopo fatti per disperazion sicuri, non allentauano punto il ferir ne' nimici, ben sapendo essi che Solimano per la mortalità che haueuano fatto de' suoi, & per hauerlo quiui tenuto tanto tempo occupato, a niuno haurebbe perdonato la uita, haueuan risoluto di non morir senza uendetta;

Mehemet dà auuiso Costantinopoli della morte del suo.

1569.

Esercito turchesco assalta Seghet credẽdo che il gran Signor fosse ancor uiuo.

Fuoco appicatosi nella fortezza di Seghetto dall'artiglieria de Turchi.

Niccolò Sirino mirore ualorosamẽte combattendo.

detta; ma dopo lungo contrasto, si come erano stanchi di piu menar le mani, & si
1566. uedeuano morto il lor Capitano in terra, & che di essi tuttauia cadeuano morti, non po
Seghet preso da Turchi. tendo piu sopportare la moltitudine de' nimici, che freschi arriuauano alla pugna, furon sbaragliati, & uccisi, & uenne Seghetto quel dì in poter de' Turchi, insieme con quei pochi soldati che ui eran rimasi uiui, che dopo certi giorni fece Mehemetto poi
Testa del Sirino mandata dal Bassà a donare al Cõte di Salma è mandata all'Imper. tutti ammazzare. Fu leuata dal busto la testa al Conte Niccolò Sirino, & indi a poco mandata dal Bassà di Buda inuolta in un uelluto nero al Conte di Salmo, a cui scrisse, che hauendo inteso che quel ualoroso Caualiero che haueua con tanto stupor di feso ualorosamente Seghetto, era suo parente, & grande amico, gli mandaua a donare la sua testa per principio della amicizia fra loro, facendogli sapere che haueua il suo corpo fatto onoratamente sepellire. Fu dopo al Conte di Salma mandata questa testa a Cumaro, & dopo a Ghiauarino nel campo dell'Imperadore, con la uista del la quale, se ben si attristarono i suoi amici, si rinouò la memoria della gran uirtù sua. Venne il figliuolo a far riuerenza a lo Imperatore, che inginocchiatosegli inanzi lo supplicò a riceuerlo in luogo del padre, & che uolesse esser padre a lui, & alla sua afflitta famiglia. Lo Imperatore lo solleuò di terra con le sue mani, & gli promise di uoler esser sempre tutore, & padre alla famiglia de i Sirini, & egli combiatatosi poi da Cesare, con onorata comitiua di gentil'huomini amici, & parenti, portò quella testa alla sua fortezza di IsachaKathurn, facendouela con gran pompa sepellire. In questo modo uennero i Turchi a guadagnare questa fortezza di Seghetto, con presso cento cannoni che ui trouarono, se ben tutti rouinati, & disfatti; percioche quando fu conosciuto dal Sirini, & da i suoi non hauer piu speranza di salute, ne della fortezza, ne di loro, fece empiere i cannoni, & poi spezzargli, accioche se fossero uenuti in poter de' nimici non se ne fussero potuti preualere in quella guerra contra il lor Signore.
Perdita di Seghetto di gran danno alla Cristianità. La perdita di questo luogo è stata di grandissimo danno a Cristiani, & se ne dolse infinitamente l'Imperatore con tutti quei del Regno di Vngheria; perche da Seghetto possono trascorrere i Turchi ormai fine a Odemburgo, & quasi fino alle mura di Possonio, non trouandosi in mezzo altra Fortezza che gli ritenga. Haueua Solimano diuiso in tre parti nel giugner in Vngheria l'esercito suo; che una parte ne mandò a espugnar Giula (come si disse) un'altra ne spinse a i confini della Transiluania, & egli con
Giula si rende a Turchi. la terza parte (che era dell'altre assai maggiore) stette sotto Seghetto. Ma quel ch'accrebbe dolor maggiore a Cesare, fu che Giula per accordo uenne parimente dopo pochi giorni nelle mani de' nimici, forse spauentato il Capitano del presidio per la perdita di Seghetto. Era costui chiamato Ladielao Keretscheni, che, per la ragion che habbiam detto, ò pur per uedersi uno esercito si potente addosso, senza poter sperar dallo Imperatore, che gli era si lontano, soccorso alcuno, massimamente pensando che Solimano, poiche haueua espugnato Seghetto, sarebbe uenuto con le sue genti a congiugnersi quiui con l'altro campo, giudicò esser meglio accettar i buoni partiti che poteua hauere, prima che Solimano piu si irritasse, mosso massimamente dalle gran promesse che Portaù Bassà, & capo di quello esercito gli faceua, si accordò seco, & si rese a' dua di Ottobre, con patti che egli, & i suoi potessero uscirne salui, co'l
1566. poter portarne anco fuora salue le lor bagaglie, & carri, & uscissero con l'armi, & con le artiglierie, & accioche non gliele impedissero, uolle dal Bassà gli statichi per sua maggior cautela. Ma essendo il Capitano condotto al Bassà, i suoi che erano usciti sendosi per altra strada messi in cammino, non hauendo ancora camminato un miglio, furono assaltati da due gran compagnie di Turchi. Essi cosi colti all'improuiso

uiso si ristrinsero insieme presso i carri, & si difesero gagliardamente un pezzo, & particolarmente i Tedeschi, che con gli archibusi ne uccisero molti; ma furon poi dalla moltitudine che ui soprauenne di Turchi, superati; onde pochi scamparono dalle lor mani. Ne scamparono alcuni che hebbero agio di nascondersi in un canneto uicino, fra iquali fu Bernardo Rotenau Capitano Tedesco, che condottosi in parte sicura, andò a trouar l'Imperatore dicendo esser stato tradito insieme con gli altri dal Keretschemo, che haueua co Turchi accordato senza sua saputa. Ma si chiarì Cesare per relazion di un'Vnghero, che indi a poco giunse in campo, che non lo haueua fatto senza hauerlo conferito co Tedeschi, soggiugnendo che essi da principio non uoleuano consentirui; ma che uinti dalle sue persuasioni, l'accettarono anco essi per le larghe promesse che Portaù gli haueua fatte. Si erano in quei giorni prima accampati sotto Alba Regale uno esercito di uentimila Turchi, oue sendosi fortificati di trinciere & bastioni, andauan poi scorrendo per tutto il contorno, predando, & distruggendo ciò che trouauano, hauendo ardire con i lor uelocissimi caualli di trascorrer sin presso il campo dell'Imper. in Ghiauarino. Et un giorno fra gli altri, hauendo assaltati alcuni saccomani che andauan per fieno, uccisero certi carrettieri, di che essendo uenuta la nuoua nel campo Cesareo, usciron per assaltargli i caualli Vngheri, Borgognoni, & quei dell'Austria, et seguendo i nimici, ne uccisero parecchi, & ne presero alcuni. Quiui trouandosi il Capitan Giorgio Turi ualoroso Vnghero, & destro nell'armi, haueua scorto fra quei che fuggiuano il Sangiaco di Alba Regale gran consigliero del Turcho, che ben egli conosceua quando egli era in Palota come suo uicino, & che in quelle scaramuccie piu uolte l'haueua seguitato per farlo prigione; contra costui si mosse l'Vnghero per prenderlo ò morire, & ferendo in coloro che fuggiuano, seguì il Sangiaco tanto, che lo prese, & lo menò prigione al campo con stupore di tutti, che lo haueuan ueduto; & lo Imperatore per questa gran pruoua gli donò una grossa catena d'oro, facendolo caualiero a spron d'oro. Dicono, che essendo domandato perche si era arrischiato con tanto pericolo uenir fin al campo dell'Imperatore, rispose hauerlo fatto ad instanza, & comandamento del suo Signore, che gli haueua commesso che cercasse in ogni modo di prender uno in quelle scaramuccie, che haueße saputo dar relazione dell'essere in che si trouaua l'Imperatore, & l'esercito suo, & si disse hauer offerto piu di dugentomila scudi per riscatto. Fu dallo Imperatore onoratamente trattato, perche gli haueua fatto dar un padiglione uicino al suo; & di quelle uiuande che dalla sua tauola auanzauano era il suo mangiare, & non dopo molto fu mandato in Vienna. L'Imperatore quiui stando, mandò alcune squadre di caualli che scorressero per hauer notizia dell'esser de' nimici, ma non ne uiddero mai niuno, ancora che fossero trascorsi fino al SchoKaKij castello de' Turchi, duo miglia lontano da Alba Regale. Vi mandò poi con scorta di caualli corridori Giorgio Turi, ilquale trascorso fin uicino alla città, riportò adietro, che i Turchi si erano fortificati di trinciere, & bastioni, & condusse seco un Turco prigione, che haueua incontrato nel tornare adietro, mandato da IsoKKi, perche facesse in quel campo intender la uenuta de' Cristiani; & si attese a far poi qualche correria da l'una parte & l'altra, nellequali un giorno Giorgio Turi sendosi incontrato con buona compagnia di caualli in cinquecento Turchi, che andauano predando, gli mise tutti in fuga togliendoli la preda che se ne portauano al campo, & uccidendone alcuni. In questo medesimo tempo trouandosi l'Arciduca Carlo con un picciolo esercito in Babocia ruppe uno Bassà con quattromila caualli presso il fiume della Sleuna, & senza dubbio lo haurebbe fatto prigione se non hauesse temuto il seguitarlo, per esser

Turchi contra i patti tagliano a pezzi il presidio di Giula.

Prodezza del Capitan Giorgio Turi Vnghero.

1566.

L'Arciduca Carlo dà vna rotta a Turchi.

ser auuicinatosi molto al campo, che era sotto Seghetto da quella banda; però si riuolse adietro attendendo a fortificarsi gagliardamente in Corturne, che è un castello di sito forcissimo & ben munito posto in un'Isoletta fra i fiumi della Draua, & della Mura, maggiormente che i Turchi, dopo l'hauer preso Seghetto, si occupauano in far correrie da tutte le bande, predando, & guastando il paese, & tal'ora trascorreuano vicino a Sabbaria due leghe lontano dal campo dell'Imperatore, & a Sempronio ne' confini dell'Austria, confidandosi nella uelocità de' caualli, & nel gran numero loro, non fatti ancora certi della morte di Solimano. Queste correrie veniua il Bassà Mehemet facendo, così perche si patiua di vettouaglie nel campo, tanto che ne haueua tratte grã quantità di Buda, & di Alba Regale, come ancora per uenir trattenendo l'esercito fin che fosse venuto al campo Selim, figliuolo di Solimano, & successor nell'Imperio, alqua le haueua scritto della morte del padre, sottoscritto dal Capo de' Giannizzeri, & dal Protomedico, conscij della cosa, acciochè fosse salutato Imperatore dallo esercito, & le cose andassero quiete. Ma alcuni pratichi dell'andar de' Turchi, faceuan giudicio che queste correrie uolessero significare che Solimano disegnasse ormai ritirarsi in Constantinopoli. Et altri che haueuano vdito quel, che quel Turco così affermatiuamente haueua detto della sua morte, giudicauano per queste correrie che veramente douesse esser morto. Con tutto ciò pareua impossibile che nello esercito Turchesco per vna nuoua di tanta importanza non douesse nascer romore. Haueua scritto dopo la prima lettera Mehemet a Selim figliuolo, & erede vnico di quello Imperio, che douesse per ouuiare a tumulti, & a tutti gli altri trauagli che hauesse potuto apportare il caso, venirsene con ogni prestezza nel campo, & quando gli giunse l'auuiso, si ritrouaua Selim nella campagna di Seraissa in un dilettenol luogo detto da loro Chiefrelì, che era di Sinã Bassà presso tre giornate da Constantinopoli lontano, doue hauuto che hebbe le lettere prime sottoscritte, come si disse, & l'altra replicata da Mahemet particolarmente, si partì a' xviij. di Settembre di questo anno, con tutta quella gente che si ritrouaua molto onorata, & se ne venne senza tardar molto a Scutari, quel luogo che fu già chiamato da gli antichi Calcidonia.

Selim auuisato della morte del padre.

1566. Fu quiui incontrato da Bostangi general Capitano de' Giardinieri del grã Signore, a cui è ordinariamente commessa la guardia del palazzo Imperiale, che era venuto con una onorata fusta ordinata per la sola persona del gran Signore. Haueua Bostangi (auuisato dal Bassà di Costantinopoli del successo) questa fusta adobbata con molta pompa, al reggimento della quale haueua scelti giouani di bellissimo aspetto, & pomposamente guarniti. Haueua di prima Selim apparecchiato gran numero di Gianizzeri nel riceuer questa nuoua senza hauerla ad alcuno, eccetto a suoi fedeli seruitori appalesata, per fondar in questa città Metropolitana del suo Imperio, la guardia per sicurezza del suo stato, per la nouità successa, & anco perche douesse apparecchiar tutte le cose che fossero state di bisogno per far quiui la sua entrata, come nuouo Sultan di un tanto Imperio. Montato sopra quella fusta arriuò in Costantinopoli, oue hauendo il Bostangi Bassà preso il nuouo Sultan per la mano, con molta riuerenza lo introdusse nella Imperial camera, quella che era di antico tempo deputata per la principale di tutti i Re della casa Ottomana. Questa stanza è una delle ricche & superbe, che in tutto il mondo possa trouarsi; per cioche è da tutti i lati ingastata di pietre preziose di tutte le sorti di gran ualuta che possa trouarsi. Tra l'altre gioie che ui sono annouerate nel cielo di essa (che essi nella lor lingua chiaman Tauano) è ingastato, & legato un diamante di centodieci carati, gioia d'inestimabil ualore, quasi senza pari, fra quanti se ne trouano. In questa stanza essendo assisosi Selim in una seggia piena di molte gioie a torno, seggia antica di tutti gli

Selim va in Costantinopoli.

Imperatori

Imperatori Ottomani, fece publicare per la città vn bando, che in sustanza di piu parole così risonaua. Buon Paradiso habbia, & sia in continoua celeste gloria l'anima del Re Sultano Solimano. Et viua molti anni, & sia in continouo augumento il prospero stato del nostro nuouo Imperatore Sultan Selim suo figliuolo. Il bando riempì di marauiglia gli abitatori di quella Città, se ben presso alcun di essi, per le mutazioni che uedeuano, si sospicaua la morte di Solimano, tenendosi per esso bando certa ormai presso ogn'uno, & per suo ordine fu tosto mãdato a publicarep tutte le terre del suo Imperio con somma diligenza, perche la coronazione di Selim giugnesse nel medesimo tempo, che ui giugneua la nuoua della morte del padre suo predecessore. Selim vscì poi il dì che uenne fuora, che fu il dì xxiiij. del medesimo mese di Settembre, in publico, con gran pompa & comitiua de' principali del suo Imperio, mostrandosi a tutto il popolo, & se ne andò verso la sepoltura di Giob, che è vn luogo attaccato con le mura, doue i Re suoi precessori son soliti di far sacrificio in vittime di animali, che poi son donati al popolo, facendo orazione, & buttando quantità di danari in segno di allegrezza, & gratitudine delle grazie riceuute da Dio, & se ne tornò poi con la medesima grandezza di pompa al suo palagio. Queste cirimonie fatte, & presa in questo modo la possession del suo imperio secondo l'vso de' suoi maggiori, si affrettò di andare allo esercito, & si partì onoratamente accompagnato a' ventisei del mese, & caualcato a gran giornate, andò per suo cammino tanto che giunse a Belgrado con gran marauiglia del popolo di questa Città, & gli altri popoli vicini, che non poteuan considerare perche così dopo la guerra, & quando si pensaua douer l'esercito ritirarsi, egli così frettolosamente fosse arriuato. Mehemeth che hebbe auuiso della sua venuta in quel luogo, considerando che non accadeua che si pigliasse affanno di spignersi piu inanzi, per che le cose eran tutte quiete, gli scriße che non douesse muouersi; ma le lettere lo trouarono essersi mosso, & venuto inanzi due giornate; lequal lette che egli hebbe se ne tornò a dietro. Il Bassà mosse l'esercito per ritorno verso Belgrado, cõ grande allegrezza, a bandiere spiegate in segno di vittoria; & quando pe'l cammino s'intese la venuta di Selim dallo esercito, rimase stupito ogn'uno, che non sapeua considerar la cagione di essa. Marciaua questo esercito allegro molto, conducẽdo nel mezzo il corpo di Solimano serrato dentro un cocchio, ciascun pẽsando che fosse viuo, senza considerar altro; percioche patendo egli in questa vltima sua vecchiezza, infirmità di gotta; soleua sempre, quando era in camino, andar così nel suo cocchio serrato, senza lasciarsi veder da persona alcuna, eccetto da' suoi intrinsechi; iquali nel marciar in questo modo, così i paggi assistenti alla sua persona, come anco Mehemet Bassà, il suo medico maggiore, et gli altri spesso con riuerenza apriuan la porta del cocchio fingẽdo che egli gli haueße chiamati, et che gli parlassero; et quãdo era ora di alloggiar, si posaua a terra il cocchio molto accomodatamẽte; perche nel posarsi, non ricenesse quei disagi, che sogliono gli infermi patire. In questo modo marciãdo, sendo già uicino a Belgrado, si mosse Selim per incontrare il corpo del padre uestito di positiui uestimenti rispetto alla sua grandezza, & con un picciol turbante in capo, & se ne uenne fino alla porta della città accompagnato da molti nobili. Era il cadauero così condotto dallo esercito, che marciaua ordinato, & con bandiere spiegate con suoni di guerra a guisa di vno Imperatore ammalato, che trionfasse. Scoperto il cocchio Selim pianse sopra il corpo del padre, porgendo stupore non che marauiglia in quello esercito, che credeua condurlo viuo. Era Selim disceso a piedi, & con lui tutti gli altri, che haueua seco con piccioli turbanti anch'essi, gouernatori di giustizia, & genti di magistrati, & officiali regij. A un tratto fu chi fece riuoltar le bandiere, che in man portauan gli Alfieri con la punta

Morte di Solimano publicata in Costantinopoli.

Selim succede al padre

Selim va all'esercito d'Vngheria

1566.

L'esercito Turchesco si parte d'Vngheria

Selim va incõtro al corpo del morto padre.

Dimostrazioni fatte da Selim appresso il corpo morto di Solimano.

ta in terra in segno di dolore, stando per gran pezza tutto il campo, & Selim con gli altri taciturni, & mesti. Ciò fatto, come se la mestizia fosse a fatto cessata, & in cambio successa allegrezza, fu al nuouo Imperatore presentato un turbante candidissimo, & posto in testa pieno di ricchissime pietre preziose, & fu uestito di pomposissime vestimenta, & presentatogli vn'altro cauallo ricchissimamente guarnito; et furon similmente a quei personaggi, che eran seco fatto il medesimo, mutandosi di vesti, et di caualli; & fu subito ricoperto il cocchio oue era il cadauero, alzandosi in un subito altre noue insegne del nuouo Imperatore, gridandosi con grande applauso il suo nome, & facendosi da tutti gran festa. Poi, con bell'ordine mouendosi tutti, misero l'Imperator lor nuouo nel mezzo di quei personaggi, et lo accõpagnaron fino al palazzo, oue smontato, & assisosi, ciascun di quei de' magistrati dopo i Bassà gli andò a baciar la manõ in segno di soggezione; et poi che furon queste cerimonie seguite, prouuedẽdo alle cose della giustizia, rinouãdo, & a tali, che egli uoleua, confirmando i gouerni, distribuì i soliti donatiui a Giannizzeri, che furon dumila aspri per ciascuno di essi, hauendo ordinato, che il corpo del padre fosse condotto in Costantinopoli, & seppellito in un ricco, & sollenne sepolcro con grãdissima põpa nel la principal Moschea della città; & fece, che lo accompagnassero parte di quei grandi personaggi, et Feraat Agà, con grã squadre di Giannizzeri, portandosegli inanzi la sua real bandiera che haueua da lasciarsi alla sua sepoltura, in memoria de' suoi gran fatti.

L'esercito Turchesco rende obedienza al nuouo Signore.

1566.

Fu nella città di Costantinopoli introdotto il corpo di Solimano alli uentidua di Nouembre con grandissima pompa; percioche era uscito della città a riceuerlo il Mofti, come a dir sommo Pontefice, & capo de' Sacerdoti Maumettani, che essi dicono, che descende della linea di Maumetto lor Profeta, con tutti i loro Scribi, & dotti nella lor legge, che si trouauano nella città all'ora, & altri sacerdoti che ui concorsero. Dopo questi gli era uscito a riceuerlo Scander Bassà, Gouernator di Costantinopoli, con tutti i Tesorieri, & mastri dell'entrate regie, & altri officiali della città, con ordine secondo i gradi loro, con grandissimo numero di altre genti del popolo. Ma queste genti di riputazione erano tutte uestite di nero, con piccioli turbanti in testa, che questo è il loro abito lugubre. Costoro, hauendo tratto il cadauero dal cocchio, i principali di essi lo solleuarono, & posero sopra le palme delle lor mani scambiandosi a uicenda, & lo portarono per tutta la città quanto piu alto poteuano, andando loro inanzi come in processioni, i periti della lor legge, leggendo in uoce alta molte cose fino alla sepoltura sempre; oue fu messo con la maggior pompa, & la maggiore cerimonia che far si potesse, & poi sopra la sua sepoltura posero un panno di ciambellotto finissimo, mettendoui sopra la sua spada, & al capo un turbante simile a quel che soleua portar in uita. Selim, partito che fu il corpo del padre, se ne stette a riposare per qualche giorno in Belgrado, & poi se ne tornò a piccole giornate in Costantinopoli anch'egli, & ui entrò nel mese seguente di Dicembre.

Põpa funebre nel sepelire il corpo di Solimano.

Non fu la certezza della morte di Solimano saputa dallo Imperator Massimiliano, ne anco la creazione di Selim, se non sette settimane dopo, & non per l'Vngheria, ma per via dell'ambasciator di Vinezia, tanto fu grande la diligenza che Mehemet vsò in questo affare. La morte di questo gran Prencipe Maumettano apportò gran giouamento senza alcun dubbio a Cristiani; perche era huomo bellicoso molto; & ben se gli mostrò in tutte le sue imprese, nellequali quasi sempre restò uittorioso, & maggiormente contra Cristiani, hauendo al suo tempo tanto usurpato del Regno di Vngheria, che si poteua far giudizio, che se Iddio non hauesse impedito le sue forze, ò pur naturalmente parlando, non fosse stato impedito dall'età decrepita, già si saria di quel Regno impatronito a fatto, considerate le sue

Massimiliano intende la certezza della morte di Solimano per uia di Venezia.

gran

gran forze, & le forze deboli all'incontro de' Cristiani, per non esser i Principi di essi cõcordi, in vnirsi a fargli resistenza. Che se fossero stati vniti, quantunque lo Imperio di questo gran Barbaro sia grande di sudditi, di ricchezze, Prouincie, & Regni, non è da credere che si fosse aggrandito & dilatato tanto. Che pur leggiamo, che sendosi contra i Saracini di Oriente mossi i Principi di alcuni Regni, & non tutti della Cristianità al tempo di Gotfredo Baglione, & gli altri, con poco numero di genti (rispetto alla grandezza, & moltitudine de gli auuersarij) furon uinti, & superati ne' loro proprij paesi; & sapendo noi molto bene che i popoli Asiatici furon sempre, & sono ancora di lor natura uili, poco bellicosi, & amici dell'armi, eccettuata però questa milizia di Gianizzeri, da piccoli esercitati in esse, i quali son pur tutti nati di Cristiani; onde si uede che questi Imperatori Ottomani essi ancora confessano, che i popoli alla lor dizione sottoposti son di lor natura vili; poiche per formar questa bellicosa milizia di Gianizzeri non vsano preualersi di fanciulli di quelle lor barbare nazioni, ma solo di Cristiani, con l'esempio de' Soldani di Egitto, che uolendo anch'essi formar la milizia de' Mamalucchi loro, prendeuano i fanciulli de' Cristiani della Circassia; i quali comprauano da mercanti che gli li portauano, per gran prezzo; ben conoscendo anch'essi, che i popoli Saracini dell'Asia, & dell'Egitto, non produceuano huomini bellicosi di lor natura; che se gli hauessero conosciuti per tali, haurebbon di essi fattane quella scelta senza comprar questi. Vediamo a tempi nostri similmente, & per l'istorie conosciamo, che le molte uittorie che hanno ottenute, sono state per rispetto della infinita moltitudine di genti che in campo conducono, che non ualendo al combattere (eccettuata questa ualorosa milizia Gianizzera) stancano al farsi ammazzare i Cristiani nelle battaglie con loro, non sazij di ucciderne; onde vinti dal non poter piu alzar le braccia per amazzarne, essendo in poco numero rispetto a loro, restan poi superati; perche quei Principi di niuna pietà, non si curano della morte de' loro, come quasi noi altri del morir delle formiche: de' corpi de' quali si riempiono i fossi delle fortezze, come della terra, & di fasci di legne & simili altre cose materiali; & ben si uede hauer Iddio con la sua somma prouuidenza cosi ordinato; perche essendo quelle Prouincie generatiue di molti huomini, maggiormente nõ ne entrando nelle religioni di Sacerdoti, come i Christiani, si mangierebbon l'un l'altro co'l crescere che fanno in si gran copia, quando ò co'l morire quasi gli eserciti interi dal ferro de' Cristiani, ouero con le spesse pesti che nascon fra loro, non si estingueßero; il medesimo rimedio usando quasi Iddio con essi, per modo di comun parlare, che usa in estinguere le gran quantità di locuste, ò cauallette che son per la superfluità dalla natura prodotte. Ma tornando oue lasciammo, dico che fu da ringraziare Iddio da Cristiani che hauesse tolto dal mondo Solimano; ma maggiormente in hauergli dato un successore huomo delizioso, & trascurato, se bene è di età di presso 45. anni, che ha posto la sua felicità (come huomo corpulento, & agiato) nelle delizie, & ne' piaceri; & che si può presummere che ami la pace, ne si muoua alla guerra, se non è troppo stimolato. Standosi l'Imp. Cristiano fermo in Ghiauarino per opporsi allo esercito Turchesco se si fosse oltre spinto, & quiui hauendo la principal massa delle sue genti, uenne a nascerui una disgrazia, che lo attristò molto; perciochè si attaccò un fuoco per cagion di una cucina, nell'allogiamento d'un soldato Vnghero in Ghiauarino, l'ultimo del mese di Settẽbre, & leuatosi un piccol venticello (che poi crebbe maggiore) fece a poco a poco si fatto incendio, essendo quelle case fatte in gran parte di legni all'uso di Francia, che non rimase dall'empito del fuoco alcuna casa di quella città sicura; & si stimò miracolo che

1566.

Peste spesso in Turchia.

Selim lasciuo & dedito a piaceri.

Giannario casualmẽte si abbrucia.

non

1566. non penetrasse dentro la chiesa dove era tutta la munizione. Non si potrebbe esprimer la perdita grande, che per questo incendio riceuettero i terazzani, & forestieri, essendo in questo luogo per la guerra riffuggite tutte le preziose robe delle genti circonuicine, dellequali camparon poche; perche quelle che non furon consumate dalla impetuosità del fuoco, furon rubate dalla auidità de' soldati auari; che quiui corsero sotto spezie di carità, per uoler estinguer l'incendio, estinguendo in vece, in parte la auarizia loro. L'Imperator ordinò, poi che la terra fosse ristaurata, spendendoui del proprio una somma di danari; perche ben giudicaua esser questo un passo di importanza, & un propugnacolo del Regno di Vngheria, da quella banda piu pericolosa che alcuna altra. Veduto poi essersi ritirato l'esercito nimico, & che si approssimaua lo Inuerno, licenziò l'esercito, ringraziando i Principi, & gli stati di Lamagna, & di tutte l'altre Prouincie di quel soccorso, & con molte altre belle parole di ringraziamento, diede comiato a tutti quegli onorati caualieri di uentura, che erano uenuti a loro spese a soccorrerlo in quella guerra, Italiani, Franzesi, Spagnuoli, & di tutte l'altre nazioni, hauendogli molto onorati; & dopo l'hauer lasciato in questo luogo, & in tutto il contorno il Conte di Salma & altri Capitani, con buon presidio di genti Vnghere, & Tedesche, se ne tornò con la sua corte in Vienna; & il Conte, delle prime cose che facesse, fu attendere alla riparazione di Ghiauarino. I soldati dell'Austria furon mandati uerso Odemburgo per hauere a ostare alle correrie de' Turchi; & fu con mille caualli mandato a Cainsa prima fortezza che si troua uerso Seghetto, Tai con mille caualli, & mille cinquecento pedoni di buona gente. L'Imperadore conuocò in Vienna gli stati di Austria per far nuoue prouuisioni alla stagion nouella, per la guerra che era in piedi fra lui & il Re Transiluano; in aiuto delquale haueua il nuouo Imperator Selim lasciato un grosso presidio di genti sotto il gouerno di Portaù Bassà, la maggior parte dellequali erano di Tartari, persone inquiete, che non cessano di trascorrer predando, & saccheggiando gli amici ancora, non potendo i nimici. Dall'altra banda il Transiluano ueduto che lo Suendi haueua dianzi preso Toccai, con hauerui guadagnato trenta cannoni, tra piccioli, & grandi, con una grossa prouuisione di munizione, & uettouaglie, determinò di uoler racquistarlo, che gli era di troppa importanza, & andò ad assediarla con un suo esercito, & dieci grossi cannoni, con i quali cominciò à batterla impetuosamente. Questa fortezza (si come già si disse) è posta ne' confini dell'Vngheria fra duo fiumi, & non uolendo lo Suendi così mal sano, come era, mancare di difenderla, mandò a chieder soccorso allo Imperatore, che gli mandò Arrigo Staupizio con mille caualli, & sei bandiere di fanteria co'l suo principal medico, perche lo curasse di quel male, facendoui condurre trenta carri di panni, & danari per i soldati di quel presidio. Qui ui prima che fossero queste genti arriuate, essendo uenuta nuoua nel campo al Re Giouanni di Transiluania, che diecimila Tartari, che gli haueua il Turco lasciati in aiuti si erano ammutinati, & andauan per quella Prouincia sua facendo danni infiniti, & crudeltà inaudite, occidendo, & predando, fu per ciò costretto, temendo la total rouina del Regno, leuarsi da quello assedio, con quel suo esercito. Fece intendere a quei Tartari, che volessero desistere da quella impresa con buone parole, ma quando conobbe non potergli rimuouere, si mise ad assaltargli, & fu l'assalto così improuiso, & gagliardo, che ne uccise piu della metà, ritogliendogli gran parte della preda. Si rimisero poi insieme i Tartari, con l'aiuto di molte squadre di Turchi ammutinati, & andando contra di lui, lo assediarono in Veradmo, il quale per non esser molto forte haurebbono ottenuto, quando hauessero hautto con loro qualche pezzo di artiglie-

L'Imperator fà restaurare Giauarino. Massimiliano licenzia lo esercito, & torna a Vienna.

L'Imp. fa prouisione p la guera cõtra il Transiluano. Transiluano assedia Toccai.

Tartari saccheggiano la Transiluania.

1566. Trãsiluano taglia a pezzi i Tartari. Tartari rõpono l'esercito del Trãsiluano, & poi sono da lui quasi in tutto estinti

ria,

ria, hauendo in quel tempo il Re Giouanni poche genti seco, & perche ne temeua, se ne vscì secretamente, & si saluò in altra fortezza lontana; doue hauendo il suo esercito riunito, andò di nuouo contra di loro, & assaltatigli, fece di loro una occision grande, che dicono che fu di uenti mila, con grosso numero di feriti, ritogliendogli molte migliaia di anime che se ne conduceuano, fra le quali erano molte nobil donne, che haueuano pigliate nel castello di Beregzas, doue le misere si eran ritirate per fuggir l'empito, & crudeltà di quella Barbara gente, come in luogo piu forte, & sicuro de gli altri, che tutte quelle frontiere erano state desolate, & rouinate che erano uerso Cassouia. Eran uenuti uerso FileK luogo uicino a Sepusio, circa quattrocento Giannizzeri per uendicare i Turchi, che erano morti, & faceuano anch'essi contra i Transiluani crudeltà grande, che hauendo assaltato alcune castella, & villaggi uerso le montagne, ne portauano con la roba molti prigioni, hauendo spauentato tutti i luoghi uicini al Danubio da quella banda, & preso il Vago, & Arabone, & haueuano gli altri Turchi preso di poco inanzi Comar, & Calambach, & quei che eran restati in campagna uicini ad Alba regale, haueuan ripreso Gestes, & Vitano, & ogni dì si uedeuan piu ingrossare il lor campo; onde in quei luoghi di Tata, Palotta & Vesprino si uiueua con grã sospetto. Quei Tartari poi auanzati dalla rotta del Transiluano uniti con quei Turchi; fra quali erano molti Giannizzeri, & Valacchi, andarono stracorrendo per la Rossia, & per la Podollia, Prouincie del Re di Pollonia, facendo infiniti danni. Si stese a tanto la audacia di questa mala razza, che non gli bastando di hauer fatte crudeltà immensa in tutti gli stati de gli huomini che gli uennero alle mani, & fatta prigione un infinita di anime, si messe ad assediare in un forte castello il Palatino di Rossi, ma egli hauendo dentro raccolto grosso numero di soldati, spesso uscendo fuori ad assaltargli, fece di loro grande uccisione. Venutogli poi altre genti in aiuto, diede sopra di essi si fatti assalti che gli tagliò quasi tutti a pezzi, hauendogli tolti dodici pezzi di artiglieria, & quei che da queste sconfitte scamparono, partendosi, furon da quei del paese mal trattati, in modo, che pochi furon quei che tornaroro a casa. Nella famosa Prouincia, & Regno del Giappone uerso l'Isole Orientali di poco tempo ritrouate, cresceua la Cristianità molto per il ministerio, et fatiche de' buoni religiosi della compagnia del Giesù; i quali, come fedeli operarij nella messa del Signore, non mancauano di continouamente scorrer per quei luoghi circonuicini, predicando et battezzando. Questa gran Prouincia è posseduta da piu Re grandi, et piccioli di territorio, et di uassalli, ma son (come riferiscono) tre Re i principali, et piu potenti, l'un de iquali è il Re di Arima. Era auuenuto circa gli anni del Signore 1550. che un Re assai potente, et congiunto a questo Re di Arima in parentado, era morto senza hauer lasciato di se figliuolo legitimo alcuno; ma si ben un figliuol maschio bastardo, natogli di una sua schiaua persona molto uile, chiamato Gotondono, a cui i proceri con la Reina uedoua molto stimata in quel Regno per esser inoltre parente del Re morto, (allaqual per auentura sarebbe quel Regno successo, se l'haueßero le femine potuto ereditare) non haueuan uoluto permettere che succedesse per esser bastardo, anzi per comun uolere de' popoli fu escluso, essendosegli concesse alcune terre, fuori del Regno; ma non già lontane molto da quei confini; et di comun consentimento, procurandolo particolarmente la Reina, fu eletto Re Xiumitanda un giouane di gentil maniere, & bello aspetto, fratello del Re di Arima, parente al Re morto; et molti dicono che fu dalla Reina uedoua per figliuolo adottato col consenso de' Primati, et Gouernatori del Regno. Questo nuouo Re, perche i Predicatori nuoui dell'Euangelio haueuan già semina-

Turchi fanno gran dãno in Transiluania.

Tartari, e Turchi scorrendo p la Rossia fanno grandissimi danni, & all'vltimo sono quasi tutti uccisi da Rossiani.

Successi del Regno di Giapon.

Tre Re principali nel Giapon.

1566.

Xiumiranda creato Re nel Giapon cerca farsi Cristiano.

to

to la parola di Iddio in questo regno, & particolarmente il padre Cosimo di Torres, che haueua fatto gran frutto quiui, & in altri Regni, & terre uicine, & haueua fondata una principal Chiesa nel porto di Coxiura, oue eran molti Cristiani nuoui, & Portughesi, se ben ui abitauano di molti Gentili, non anco uenuti alla fede di Cristo. Questo nuouo Re Xiumitanda, dico, si come era di acuto ingegno, & di buona mente, (alla quale sempre uien incontro Iddio) haueua cominciato a gustare la suauità della legge Cristiana, hauendo spesso udito disputarla da suoi, alcuni l'haueuano segretamente abbraciata; & a poco a poco si era acceso in desiderio di voler hauer la conuersazione di questo Cosimo di Torres, che era conosciuto huomo di buona, & religiosa uita, & de gli altri suoi compagni, che spesso in varij luoghi di quà vsciuano a predicar la fede di Cristo in tutte quelle parti circonuicine, facendo mirabilissimo frutto, & tanto che non poteua egli con gli altri supplire al battezzar delle genti che alla fede concorreuano; & eran posti egli, & il padre Gian Fernandez in un desiderio estremo di ueder in quel luogo altri operai, che gli aiutassero, non potendo ormai piu resistere, che l'uno (che era Cosimo) era molto uecchio, & l'altro infermatosi per la troppa fatica, quando gli prouidde Iddio di soccorso che gli uennero dal Regno della China il Padre Luigi Frois, con due altri che tornauano al Giappone, & fu la allegrezza fra loro in riuedersi, & particolarmente di quel buon uecchio. Ne si potrebbe dir mai quella, che ne sentirono i Cristiani nuouamente, & da sette, & piu anni in qua battezzati di questo luogo, & porto di Iacoxiura, che usciron tutti incontro a riceuergli con gran festa, accõpagnandogli fino alla loro Chiesa; & dicono, che dopo la venuta di questi altri operai, sparsasi la fama, ueniuano genti tuttauia a battezzarsi maggiore, & de lì a quattro giorni ui vennero molti huomini nobili, & Bonzi, che haueuano lasciato il culto de gli Idoli per riceuer il battesimo, & fra gli altri ui andò Xiumitanda che habbiam detto, Re adottato in quel Regno, seco conducendo molti nobili Signori suoi vassalli, da lui con gran zelo persuasi a farsi Cristiani, se bene egli non haueua anco riceuuto il battesimo effettualmente, ma con l'animo solo, aspettando di farlo con maggior commodità per rispetto de suoi vassalli. Donauano questi padri dopo il battesimo a tutti (come scriue Luigi Frois) una picciola croce di Chalaim, per portare al collo, & un Rosario per recitarlo, di che essi faceuano grande instanza, come se haueßero a riceuere un gran tesoro, cosi eran deuoti; & scriue che molti di essi scriueuano in quella lor lingua la dottrina Cristiana per tenersela a mente, & per poter insegnarla nelle lor case. Era ogni dì sollecitato il padre Cosimo da diuersi Signori, & popoli circonuicini a mandare de i suoi a loro per udir la dottrina Euangelica, & quei che non eran battezzati si battezzaßero, & fra gli altri il Tono Signor di Zimambaia, a cui già haueua egli cosi promesso di mandarglieli, quando fossero tornati dalla China. Egli mandò a uisitare per uno di questi padri Giambattista Ferrarese, il Re del Bungo, già Cristiano per esßer uno de principali Signori del Giappone, a cui haueua egli promesso di andar a star qualche tempo con lui, maggiormente perche era già passato uno anno, che in quel suo Regno per mancamento di Sacerdoti, non si era detto Messa. Non si potrebbe dir le accoglienze, & buona cera, che Asechim (che cosi si chiamana questo Re) fece a questo religioso Italiano. I Cristiani di Firando molto deuoti, uenuti nuouamente alla fede, che seppero, che quei padri tornati dall'Indie, & della China, haueuan portato Auemarie di vetro benelletto, con molte immagini di Santa Veronica, dicono che partiuan dalle loro case in gran numero mariti, & mogli con i figliuoli per andare oue essi erano a farsene dare; & i poueri uendeuan del loro, per pigliar barche a posta per

Xiumitãda essõce molti suoi baroni a battezarli.

1566.

Re del Bungo Cristiano

Gran deuozione de gli Indiani conuertiti alla fede.

andarui

andar ui, essendoui sette leghe lontani; & domandati da i padri, perche fossero uenuti, rispondeuano, per hauer una Veronica; & quei che domandauano una Auemaria benedetta, per otto giorni innanzi pregauano Iddio che spirasse il padre, che glie ne desse una, & nel riceuerla lagrimauano d'allegrezza, & di deuozione. Et molti che si diffidauano di poterla ottenere, ci adoperauano il mezzo de Portughesi amici di questi padri. Et ueramente la deuozione che tutti scriuono hauer queste genti, di fresco uenuti alla fede, è per confonder noi che in essa siamo nati. Donarono al Re Xiumitanda un Rosario di cauallo marino, che i padri haueuan portato dall'Indie, & una Aueria coperta di oro, il qual dono stimando egli molto, se lo misse al collo. I Portughesi che haueuano in quel porto le naui, l'onoraron in esse molto, & parimente gli fecero gran feste in terra, che per ueder che era di fisonomia cosi bello, si amoreuole, & Cristiano con l'affetto, gli haueuano preso amor grande. Gli presentò particolarmente don Pietro un dono molto magnifico in quelle parti, che fu, una lettiera indorata, un materasso di seta, una ricca coltre, un capezal di uelluto con gli guancialetti, una bella stora di Berneo, & altre quattro ò cinque pelli assai buone, che gli furon sommamente grate. Andaua nel tempo che quiui stette questo onoratissimo Re, ad udir la Messa ogni mattina dua ore innanzi il giorno alla chiesa loro, essendo l'usanza de Prencipi di quel paese dormir poco la notte; & talora dicono che aspettaua una grossa ora il padre Cosimo che si leuasse a dirla, & la deuozione, & umiltà con che udiua, apportaua a padri istessi gran marauiglia. Raccontano della umanità di questo Re (che poi nel battesimo fu chiamato Bartolommeo) gran cose, & che essendo l'usanza de Signori suoi uassalli, & altri signori di questa prouincia del Giappone che i loro cortegiani, & quei del popolo stessero molto lontani da loro, oue fossero; egli con tutto ciò uoleua star insieme con gli altri, & se gli metteua innanzi un tapeto per sedere, ò non sedeua, ò se pur sedeua, si metteua nella estrema parte del tapeto, & comandaua che non si mouessero le donne, ne fanciulli per causa sua, che nella chiesa gli stauano appresso; onde non pareua che fosse differenza alcuna dalla persona sua a quella di qualunque altro del popolo. Era di gran memoria, & docile molto, tenendo a mente ben tutto quel che se gli insegnaua delle cose di Iddio, & perche le gustaua molto bene, uoleua stare a udire fino al fine la dottrina Cristiana, che a fanciulli si insegnaua dopo la messa. Et perciochè la breuità del tempo, quando questo Re si fece Cristiano, non gli haueua concesso di poter hauer ben cognizione de misterij della Messa, & del Sacramento santissimo dell'Eucaristia, stette una notte dalle tre ore fino alle cinque, con Giouan Fernandez, perche lo instruisse, di che riceuette egli grandissimo contento, & un'altra uolta lo mandò a chiamare, circa la mezza notte al suo alloggiamento, & con lui stette fino all'alba del giorno, interrogandolo sempre di diuerse cose della fede, dicendo che gli era necessario di bene possederle, per poter poi insegnarle a quei gentil'huomini che conduceua con seco, & per saper ancora rispondere a i Bonzi sacerdoti de gli Idoli, & a Gentili, quando se gli offerisse l'occasione di ragionar con loro per confondergli. Volle dopo dal medesimo informarsi delle pene del Purgatorio, & come fossero distinte da quelle dello Inferno. Quando entraua a parlar col padre Cosimo, lasciaua la spada, & il pugnale per riuerenza, come se fosse egli persona di bassa condizione. Quiui dimorò egli pochi giorni, per esser stato chiamato dal Re di Arima suo fratello, perche l'aiutasse in una guerra che haueua da fare contra un Signor molto potente. In questo tempo occorsero otto ò dieci giorni, ne quali sogliono i Principi di quel paese

Dono fatto da i padri fuiti al Re Xiumitãda.

Dono fatto da Portughesi al Re Xiumitanda.

1566. Vmanità grande del Re Xiumitanda.

del Giappone far l'esequie per i defunti loro, & accrescer l'entrate a i Bonzi, oltre il dar loro a mangiare per tutti quei dì, ne i quali celebrauan gli officij loro. Ma il Re Bartolommeo si determinò di uoler commutare questa spesa vana in miglior cosa, che conoscēdo che nulla giouauano all'anima del suo padre adottiuo a cui era succesſo nel Regno, poi che era morto senza batteſimo, & era all'Inferno, voleua (& se ne consigliò co'l padre Cosimo) dar da mangiare in cambio a cinque, o semila poueri per quegli otto giorni, nō uolendo però, che in questo numero entrassero a modo alcuno i Bonzi. Tornatosene il Re nella sua principal città di Vmbra, in uece di far sacrificij come soleua farsi, & dare incenso alla statua del Re suo predeceſſore morto già di molti anni, comandò che quella statua si abbruscisse, di che sentirono i Bonzi infinito dispiacere. Essendo poi uscito con l'esercito in campagna, si come per inanzi haueua hauuto per costume, nel tempo che in quel porto era con i padri, ammaestrare i suoi gentil'huomini, & genti della sua corte nella fede, in questo tempo che si ritrouaua lontano, spesso mandaua dal campo quattro, sei, ò otto di essi al padre Cosimo che gli battezzasse, poi che erano stati già da lui ammaestrati, ordinandogli che quiui dimorassero dopo per qualche giorno per vdir le cose di Iddio. Questo Re stando in campo co'l fratello Re di Arima, & altri Principi loro amici, era distinto da gli altri nell'insegna, perche portaua nelle sue armi, & uestimenti vn Iesu con tre chiodi dipinti, dua sopra le spalle, & uno nel mezzo, & al collo vna Croce di oro, & alla cintura il Rosario. Ma prima che da Vmbra partisse al campo, si andò a far battezzare, & fece vna lunga esortazione alla Camicama, che è la Reina sua moglie, dicendole, che poi che egli era Christiano, con molti altri Signori del suo regno, & che in breue sperauа douer esser ancora tutti i suoi popoli, si uolesse determinare in che legge uoleua uiuere, & questo fece egli, perche prima che ei si battezzasse, gli haueua essa chiesto grazia, che non si facesse Christiano; ma poco lo rimosse, & ella ueduto questa risoluzione, disse uoler anch'ella esser Christiana, & battezzarsi con tutta la sua corte. Et fattala con i suoi ammaestrare, se n'andò alla guerra mentre si ammaestrauano, & tornò poi a Vmbra lasciando a tutte queste persone Catecumine, croci di oro & di argento, simili a quelle che portauano quei Signori fatti Christiani del suo regno. Et perche prima che dalla guerra ritornasse haueua gran desiderio, che in quella Città di Vmbra, che era la piu bella & principal città sua, si facesse una Chiesa, mandò per un fratello del Gouernatore del suo regno chiamato don Luigi; che già era Christiano, a dire al padre Cosimo a bocca, che uolesse ire ad Vmbra per questa sua intenzione, & quiui far disegnar la Chiesa doue piu gli fosse piacciuto. Et gli disse che ui era un luogo che era anticamente tempio de' Bonzi per quegli Idoli falsi, & che quando iui non gli fosse piacciuto, forse perche ui era stato adorato il diauolo, gli haurebbe concesso un buon casamento molto ariosо, & fresco del medesimo don Luigi, a cui haurebbe dato altro luogo. Piacque al padre, & a tutti i fratelli della compagnia infinitamente questa ambasciata, ben conoscendo che co'l fabricar quiui una gran Chiesa, era di grande importanza per lo accrescimento della Christianità in quel regno. Trouò don Luigi il padre ammalato, ne per all'ora pote andar come haueua disegnato. Ma demonio, che con tutte le astuzie andaua poncendo impedimenti accio questa buona opera non seguisse, fece nascer cosa che la disturbò per all'ora. Non haueua il Re don Bartolommeo, uoluto che i Gouernatori, & magistrati del suo regno si fossero battezzati, fin che non fossero stati Catecumini per molti giorni, & bene instrutti prima nel fatto della fede; si crede che ciò ordinasse perche si fosse accorto, che alcuni di essi ui sarebbon concorsi piu per far a lui piacere, che perche hauessero hauuto uoglia di esser Christiani.

1566. Xiumitādo si battezza, & gli è posto nome Bartolomeo.

ni. Già haueua detto al Re di Arima suo fratello, a cui era egli vasallo, che si era fatto Cristiano, & non dispiacque al Re di Arima, che mostraua anch'egli sentir bene de' Cristiani, & quando il Re Bartolommeo conobbe l'animo suo, mandò uno ordine che fossero abbruciati tutti quei Pagodi, che erano Idoli di legno, adorati da' Gentili, & incensati, & fattogli sacrificij da' Bonzi lor sacerdoti, & in un medesimo tempo concesse a Portughesi, che potessero dalle Varelle, che è una sua selua piena di legnami buoni da naui, trar liberamente quanta quantità ne hauessero uoluto per risarcire i Nauilij loro. Di questo sdegnati i Bonzi, fecero pratica di ammazzare il Re Bartolommeo, vnē dosi co'l fratello bastardo suo, a cui promisero aiuto per farlo Re. Tornato il Re dalla guerra a Vmbra, hebbe auuiso che alcuni Bonzi haueuano disegnato di tagliare a pezzi alcuni Cristiani nouelli dianzi uenuti alla fede nella terra di Cochinacu luogo del Re di Arima suo fratello, onde con prestezza gli scrisse di questa congiura de' suoi Bonzi, pregandolo che poi che haueua permesso che i suoi vasalli potessero farsi Christiani, non uolesse permettere, che fossero in quel modo assassinati, & da quel Re ui fu posto rimedio. Sempre hebbero i Bonzi dopo sdegno co'l Re don Bartolommeo, & congiuntisi co'l Goton dono suo fratello bastardo, come habbiam detto, & con quei Gouernatori, gli ordiron quella congiura molto secreta, & tutti andarono mentre era tornato il Re alla guerra facendo pratiche, commouendo i Gentili, & dicendogli come il Re haueua troppo insolentemente abbruciato la statua del Re suo predecessore, che era stato da loro tanto amato, in luogo di venerarla. Gotondono hauendo preso, per hauer con lui tanti seguaci, ardire, mostrando di uoler vendicarsi di quella ingiuria con tanta ingratitudine fatta al Re suo padre, fece risoluzione di mandare a pigliar la possessione del regno paterno, con ordine che fossero anco ammazzati tutti i padri che introduceuan la fede Cristiana, & l'haueuano in quel regno già in gran parte introdotta. Quiui fatto consiglio fra loro, fu risoluto che i Gouernatori persuadessero prima al Re don Bartolommeo (che nulla sapeua di questo tradimento) che douesse mandare a chiamare in Vmbra tutti quei padri, perche ui disegnassero quel luogo doue si haueua da fabricar la Chiesa, & uenissero a battezzar la Reina con allegrezza di tutta la Città prima che egli tornasse alla guerra. Fu a questo effetto spedito al padre Cosimo dal Re don Luigi, ma perche era la festa prossima di Santa Maria di Agosto, fu quiui trattenuto fin che fosse solennizzata; dopo laquale, non si sentendo il buō padre uecchio molto bene, fu risoluto che si soprassedesse al quanto il partire, ancora che si intendesse che il Re don Bartolommeo affrettaua, perche era in Vmbra, & si uoleua di nuouo partire per la guerra al campo. In questo tempo arriuò nuoua al padre, et a gli altri che il Re di Arima voleua farsi Cristiano anch'egli, che fu nuoua lieta, & gioconda a tutti, & don Luigi che era tornato ad Vmbra, di nuouo uenne a sollecitare il partir del padre, & de gli altri, perche diceua che il Re non poteua indugiare il partire, ne uoleua che senza sua presenza questa cerimonia del battesimo della Reina, & del disegno della Chiesa si facesse; et per uoler trattare sopra il battesimo del Re di Arima suo fratello. Il padre, quantunque non stesse bene, ueduto la importanza del caso, gli rispose che sarebbe itoui il giorno seguente. La mattina si spedì da Portughesi per qualche giorno, & mentre mandò a far intendere al Re la sua partita per Vmbra, si leuò per tutta la terra, & il contorno romor grande; percioche essendo don Luigi tornato a dietro in Vmbra, i congiurati, pensandosi che con lui fosse il padre Cosimo, essendo capo di molti di loro Feribo, vn Signor di tre terre, vasallo del Re don Bartolommeo uicino a Icoxiura, l'andarono ad assaltar nel cammino, & uccisero don Luigi, & in quella notte gli altri congiurati, & Gouernatori delle terre si

Il Re Bartolomeo fa abbruciar tutti gli Idoli.

1566. Bozi fanno pratica d'ammazzare il Re Bartolōmeo.

Cōgiura de Bozi contra il suo Re, & contra i Cristiani.

Indiani si sollenano cōtra Cristiani.

missero in arme, & andorono a por fuoco alla città, & al palazzo del Re, ilquale si saluò insieme co'l Gouernator della terra, fratello di don Luigi, & con pochi altri in una for-
1566. tezza alla città uicina. Fu nella terra, & porto di Icoxiura quel dì, & i duo seguenti, gran romore, pe'l quale i mercanti Giapponesi si imbarcarono alla uolta di Filando, & altre terre all'incontro, & i Cristiani pregauano il padre Cosimo, & gli altri che si fossero ritirati nel Nauilio di Gonsalo Vaz, che era quiui in quel tempo, temendo che i Genti li in quello strepito d'arme fossero uenuti per abbruciar la Chiesa, & uccider tutti; allegando che in Vmbra si douean esser riuoltati i cittadini per uccidere il Re per essersi fatto Cristiano, che per l'odio che haueuano contra di loro, sarebbe potuto essere che essi fossero mossi per assaltare i padri in quel luogo. Fuggiron tutti in quel nauilio, & nella naue di Pietro portandosi tutte le cose importanti della Chiesa; & ui si ritiraron anco tutti i Portughesi con le robe loro, & molti Cristiani del paese con le lor mogli, & figliuoli, restando la città perciò disabitata; ma non fecero i nimici alterazione alcuna come si dubitaua. Stette fuor del suo regno il Re don Bartolomeo quaranta dì lontano, nel qual tẽpo mandò a uisitare il padre Cosimo, & gli altri per Damiano Cristiano, Signor di certi luoghi suo uasallo, facendogli intendere, che ancora che fosse stato molto persuaso da alcuni, che uolesse rinunziare alla Cristianità, tornando al paganesimo, perche con questo sarian cessati quei suoi rumori, uoleua egli in ogni modo perseuerare nella uia che haueua cominciato. Et poi gli fece intendere come haueua ricuperato il regno, se ben per ricuperare certi luoghi gli bisognaua hauere ancora de' trauagli. Publicatesi queste nuoue, furon subitamente alzate le sue bandiere, con uoci di allegrezza, & gli stendardi de' nauilij, ne' quali furon sparati tutti i pezzi di artiglieria, che erano nella naue. Indi a poco uenne loro auuiso che egli, & il Re di Arima suo fratello haueuano assediato il Gotõdono, & che haueua mãdato un Signor suo uasallo Cristiano ad assediare il Feribo, colui che haueua ucciso don Luigi. Et si uiddero in breue molti fuochi per hauer il Re fatto abbruciare le lettere del Feribo, & gli altri ribellati. Tutto questo auuisaua la lettera fedelmente in Spagna scritta dal padre Luigi Frois dal Giappone. Nell'Isole, quasi delle prime ritrouate uerso ponente, similmente di pochi mesi inanzi era nata contesa fra Spagnuoli, & Francesi. Nella Florida, cosi chiamata, perche fu scoperta circa il tempo della Pasqua rosata per molti anni inanzi, possedeuano una Fortezza i Franzesi, chiamata Baoma, posta presso la riuiera di May, una lega Franzese o poco piu distante dal mare, doue eran pel Re duo Capitani Laudomiro, & Gian Ribault, che hauendo fra loro discorso di far uenir quiui abitatori Franzesi, come per farui una Colonia, & condurui artefici, di uarij artifizij, & portarui anco soldati. Il Ribault prese l'assunto di passar in Francia a questo effetto, parendogli il disegno buono per esser buon'aria, & fertili terreni, & lasciato tutta quella guarnigion, che amendui quiui haueuano in poter del campo, se ne tornò in Francia; doue ottenne dal Re gente molte, maggiormente de' dannati a morte, & di poueri debitori falliti, & assoldate genti, et fatto adunanza di mastri di diuersi esercizij, caricò a Dieppa nel mar di Normandia sette grossi Nauilij, fra quali eran presso cinquemila soldati, artiglieria, donne, figliuoli, et uettouaglie di piu sorte uerso il fin di Maggio, et arriuaron a quell'Isola del mese di Agosto. Smontò il Capitano Ribault alla spiaggia
1566. inanzi la riuiera del May, essendo riceuuto con molto applauso dal Laudomiro, et da tutti i soldati di quel presidio, et indi a poco fece smontar tutte le genti che haueua in quei Nauilij condotte, con le robe che in esse haueua portate, et tre naui che eran piu piccole, diede ordine che fossero condotte nel fiume, l'una, che haueua

Manda il Re Bartolõmeo a uisitare i padri Cristiani.

Re Bartolõmeo racquista il regno.

Contesa tra Spagnoli, & Frãzesi nella Florida.

Frãzesi uanno a fare una Colonia nella Florida.

uea in gouerno Giacomo Ribault suo figliuolo, & suo Luogotenente, chiamata la Criuella, il nauilio Magliaro, & la terza quella del Capitano Marconuilla, perche faceßero acqua. Quiui stando preßo otto giorni vi capitarono a sorte cinque nauilij di Spagnuoli, che andauano circuendo quelle Isole, che parlandosi l'un l'altro, manifeßtandosi quegli eßer genti del Re di Francia, & queste del Re di Spagna, moßtraron segno di amore fra loro; & perche era sera, rimasero di hauer a ragionar insieme il dì seguente. Ma vicino alla mezza notte gli Spagnuoli che haueuan preso l'armi, trouando quei Franzeßi sprouißti, gli assaltarono a furia di cannonate, & i Franzeßi che non haueuano genti in ordine per combattere, si missero a fuggire, seguitati per lungo spazio da gli Spagnuoli indarno, perche sopragianti dopo un dì, & vna notte da una gran fortuna di mare, non potettòn arriuargli. I Franzeßi passata quella tempeßta tornaron alla spiaggia innanzi la fortezza donde si eran partiti, senza però la Naue dalla Trinità, che sbattuta dall'onde contrarie allungata dall'altre tenne diuerso cammino, & informarono il Luogotenente generale di quel che era lor succeßo. Il Capitan Ribault turbato dello iniquo proceder degli Spagnuoli, sdegnato oltre modo salì sopra una di quelle naui per irli dietro, & pe'l cammino hauendo trouato la naue della Trinità, che ueniua anch'eßa alla spiaggia, la fece tornar a dietro, & andar con lui, essendo egli sopra eßa salito. Ma non si allontanò molto, che sopragiunto da un'altra gran tẽpeßta di mare, furon queßte due naui trauagliate dall'onde, & da furibondi uenti di sorte, che piu uolte si tennero per perduti, & furon dalla fortuna separate, tornando uerso la Florida, & vrtarono per lo impeto de i uenti in terra, doue essendo le Naui rotte, & fracaßate, con fatica si saluaron le persone, senza armi, & mezzo ignude, hauendo per saluarsi ogni cosa gittato in mare, con le munizioni, & artiglieria, & quel che è peggio, le uetto uaglie, preßo cento miglia dal fiume May, non si essendo perduto altro che il Signor della Grange uno de Capitani di queßta armata, che confidandosi nel sapere notare, si gittò in mare, & ui annegò. Il Ribault moßosi con tutti i suoi che erano in numero di ottocento, si inuiò uerso il Forte, pensando quiui ricuperarsi, & ristorarsi da trauagli patiti, & dopo l'hauer camminato molte miglia, arriuò al fiume Delfino, non piu di ucntiquattro miglia dal fiume May, il quale per eßer grande di larghezza, molto rapido, & profondo, nõ sapendo come paßarlo, mandò alcuni marinari a cercar su pe'l fiume i tre Nauilij, che egli ui hauea mandati sopra un legno uecchio, che quiui fu trouato che stiparono con pezzi delle lor camicie il meglio che potettono. Mentre egli cosi se ne staua con quelle sue misere genti aßettando, uidde comparir su la contraria riua una compagnia di Spagnuoli armati di preßo centouenti, a' quali mandò duo huomini notando, pregandogli ad hauer compaßione dello stato in che la fortuna del mar gli haueua ridotti, & che uoleßero riceuergli amicheuolmente, & come amici, & come Cristiani fra loro. Dicono che furono da quelli Spagnuoli aßicurati con promißione di eßer ben trattati, & furon traßportati all'altra riua. Solo un Cristoforo Bertone eßpertißimo marinaio, non si uolẽdo fidare del la fede de gli Spagnuoli, si miße nel fiume piu a baßo a notare, & uidde come a pena i Franzeßi arriuarono al lito che furon tagliati a pezzi dalli Spagnuoli, & tornato poi co'l tempo a Diepa in Normandia, referì tutto quel che haueua di quei miseri ueduto, & come il Capitano di quelli Spagnuoli era Palmelende, alla cui preßenza era stato ucciso il Ribault con piu colpi di pugnale, & eßendo in terra, gli altri lo finiron di ammazzare, & la sua teßta per maggior scherno in piu parti diuiса alzaron sopra le picche. Sopra di che fu fatto gran querela dal Coligni Ammiraglio di Francia. Quasi nel medeßimo tempo che il Ribault partì per la terra Florida con quei Franzeßi,

Spagnuoli assaltano all'improuiso i Franzeßi della Florida & gli trattano male.

Naufragio de Franzeßi nell'Indie.

1566. Franzeßi scãpati dal naufragio, si raccomãdano a gli Spagnuoli, e da elli sotto la fede sono tagliati a pezzi.

Monluch Frãzese ua f. far acquisto nell'Indie.

Monluch ualoroso giouane Franzese figliuol di Monsignor di Moluch, Luogotenente nella Guascogna pe'l Re, desideroso di fama, & di far acquisto nell'Indie nuoue occidentali pel suo Re fatta una compagnia di mille dugento soldati Franzesi, unitamente col'Baron di Pompadore, & il suo minor fratello armò tre grossi Nauilij con molti pezzi di artiglieria, & munizioni a bastanza, & buona quantità di uettouaglia. Si misse questo ualoroso giouane in mare con disegno di andare alla Guinea; ma dopo molti giorni fu sbattuto molto dalla tempesta & uenti contrarij alla sua nauigazione, & dopo molto trauaglio giunse all'Isola di Madera, cosi chiamata per la fortezza de molti alberi, di che è piena, come son alcune altre uicine, che son disabitate poste di uerso ponente fra l'Isole Canarie (chiamate già fortunate) & Gibelterra. Dicono che essendo già molti anni arriuati in queste Isole di Madera con la lor nauigazione i Portughesi, uolendo farle abitabili, & cultiuate, furono constretti di dargli il fuoco, ueduto che l'accette ui haurebbon fatto poca opera, & ui fu fatto uno incendio si grande & spauentoso, che per saluarsi si ritiraron in mare per certi giorni fin che passasse quel gran furor del fuoco. Dicono che la principale Isola di queste gira presso sessanta miglia. Quiui hauendo co'l fuoco in questo modo i Portughesi addimesticato il paese, cominciarono a cultiuarlo, & a seminarui diuerse sorti di biada, che ui fecero marauiglioso frutto. Et perche ui era, come è oggi ancora aria a mena, & sana, determinarono di abitarla, & perciò cominciando a fornirla di fortezza per lor sicurezza, ui edificaron case, & cosi ben l'abitarono, che è cosa di gran piacere il uederlo. Et perche ui è gran quantità di canne di zucchero, si coltiuarono in modo che rendono una grossa entrata, & questo è quello che oggidi noi chiamiamo, & nella Spagna chiamano il zucchero di Madera. Capito con questi Nauilij quiui Monluc con disegno di passarsene, come habbiam detto, alla Guinea a'liti dell'Oceano uerso l'Etiopia sotto la zona torrida; & pensando con lo smontar in questo luogo smontar sicuro, sapendo esser l'Isola di Portughesi, per l'amicizia che era fra i Re loro, fece uscir a far acqua i suoi marinari, & a domandar a quegli abitatori qualche rinfrescamento per i suoi danari; ma referiron che quei Portughesi, in cambio di risposta corsero iui con l'armi, & con molte archibusate gli assaltarono ferendone molti. Monluc non parendogli cosa onorata sopportar quella ingiuria, uscì fuor de nauilij con molti de suoi, & se n'andò uerso la terra donde erano i Portughesi usciti, & quiui da quei di dentro hebbe una ferita di archibuso; onde tornato a dietro, & fatto smontar le genti quasi tutte, si mosse con buon ordine per combattere la terra. Ma quei di dentro uscirou fuori, & Moluc diede ordine al suo fratel minore che andasse con parte di quelle genti a pigliar una strada di dietro le spalle de nimici per lungo cammino ma coperto, & quando gli hauesse ueduti attaccati a battaglia, gli assaltasse. In questo modo essendo quei della terra stati colti in mezzo, furon quasi tutti tagliati a pezzi; & dopo essendosi con l'artiglieria, cauata fuor delle naui, dato la battaglia alla terra, la prese Monluc per forza, & s'impatronì di tutta quell'Isola; e poco dopo morì di quella archibusata, non senza gran dispiacer di tutti i suoi; iquali per la sua morte, senza passignersi piu oltre a quella impresa, indi a poco se ne tornarono in Francia in quei nauilij. Della presa di quest'Isola, & dalla morte di tanti huomini furon fatte in corte di Francia querele dallo Ambasciator di Portogallo, & da quel del Re di Spagna, che cercauano che gli autori fossero puniti; ma essendosi questo fatto bene esaminato, ne furono i Franzesi assoluti. Poco tempo inanzi, non essendosi mai potuto introdur accordo fra il Re di Suezia, & il Re di Dania per quietar l'antica & inueterata nimicizia, & grande odio che era fra loro, hauendo raccolto eserciti per

Portughesi abbruciano tutta l'Isola di Madera per ridurla a cultura.

Portughesi populano Madera.

Portughesi trattano male i Franzesi discesi su l'Isola.

Monluc ferito.

1566.

Moluc taglia a pezzi Portughesi, & s'impatronisce de l'Isola, & indi a poco muore della ferita.

terra,

terra,& armate in mare col maggior sforzo possibile,ne che mai usasse,l'una parte, & l'altra,uennero in mare,& in terra a un fatto d'arme,nel quale dopo l'esser morta gran gente dall'una parte,& l'altra,rimase il Re di Dania uincitore, il qual seguendo la sua uittoria arditamente,tolse al Re vinto alcune Isole uerso la Noruegia. In questo tempo eran in altre parti de l'Europa molti trauagli di guerra, senza la quale pareua che non sapesse stare,& particolarmente eran nate gran sedizioni intrinseche, & intestine nella Fiandra,per le quali poco mancò che tutti quei paesi non rimanessero disfatti. Ma sia bene prima che piu oltre si passi, narrar delle cose di questa prouincia. Lo Imperatore Carlo Quinto, quasi nel principio del suo imperio constituì al gouerno della Fiandra,& de'paesi bassi, per lui Margherita di Austria sua Zia, & figliuola di Massimiliano Imperatore suo auolo paterno,quella che fu da Carlo ottauo Re di Francia repudiata per il che nacquero romori tanti fra la casa d'Austria, & la corona di Francia. Dopo molti anni che gouernò, uenuta à morte, il medesimo Imperatore diede quel gouerno a Maria sua sorella Reina vedoua di Vngheria,nell'anno 1531. che gouernò quella prouincia con somma lode per molti anni, & fino al 1555. nel quale rinunziando Carlo Imperatore tutti i suoi regni,& prouincie (dandosi a uita libera, & contemplatiua in Spagna) a Filippo suo figliuolo; la Reina Maria si diede a uiuer unitamente con la sorella Eleonora con esso Imperator suo fratello; & hauendo preso il Re Filippo tutti i suoi stati,mandò per lui nella Fiandra,perche la gouernasse,Margherita di Austria sua sorella Duchessa di Parma,& di Piacenza: poi che il Duca di Sauoia a chi l'haueua data in gouerno per la pace fra il Re Filippo,& il Re Arrigo di Francia si era ritirato nel lo stato suo. Gouernò questa generosa Duchessa questo paese molto quietamente, senza alterar punto gli statuti,& priuilegij di quelle genti,considerando che quei Prencipi,& popoli,per gli ordini,& priuilegij antichi loro, possono senza pregiudizio della lor fedeltà,& giuramento,rinunziare a quel vassallaggio,quando non gli fossero osseruati. Ma percioche il Re Filippo, in questo medesimo anno 1566. volle dar ordine a quella prouincia,inteso che ui si era cominciato à introdur la maladetta setta di Caluino,che haueua cominciato a infettar molti, con porui le medesime leggi intorno al fatto della religione che erano introdotte nella Spagna, & per le quai haueuano ne gli anni a dietro tumultuato il Regno di Napoli. Quei popoli,& la nobiltà insieme si alterarono,dicendo che era questo uno alterargli i priuilegi loro antichi, che gli eran stati sempre per lo adietro inuiolabilmente osseruati: & recusaron di accettar questa riforma, dicendo non uoler che se gli rinouasse quel uiuer che haueuano continuamente osseruati i loro antichi, poi che con essi eran sempre quietamente uissuti. Ragunatosi per ciò la nobiltà, & que Principi insieme,con i principali de popoli depoli deputati, consigliarono che si douesse con riuerenza supplicare il Re loro,& Madama la Regente,che non permettessero questi nuoui ordini douer andar inanzi; & a tre del mese di Aprile si presentarono a Madama di Brusselles,Monsignor di Brederoda,il Conte Lodouico di Nassao fratello del Principe di Orange,il Conte Vanderberghe,& il Conte di Colemburg,hauendo con esso loro presso cinquecento altri nobili huomini,oltre una lista di gran numero d'altri. Dicono che di questa ragunata di genti a questo effetto fu Madama la Regente auuisata,& stando nel suo palazzo per riceuergli,& udir quel che in nome del Consiglio tenuto uoleuan dire,si affacciò vn de Conseglieri Regij che erano appresso Madama,& uedutigli in si grã numero disse a chi era cõ lui,ecco i mie Guò. E q̃sto nome Guò uilissimo nome,& ignominioso fra loro,perche uuol dir peggio che uilissimo furfante,essendo fra i Fiamminghi prouerbio (non so come deriuato) che uentiquattro furfanti fanno un Guò. Questa paro-

Guerra tra il Re di Suezia, & quel di Dania.

Fatto d'arme tra il Re di Suezia, & il Re di Dania.

Successi del la Fiandra.

1566.

Margherita d'Austria Duchessa di Parma mandata dal Re Filippo al gouerno di la Fiandra del 1559.

Il Re Filippo vuol mettere l'Inquisizione nella Fiandra.

Alterazione de Fiandresi p causa dell'Inquisizione.

Ingiuria segnalata fatta da un Cõsigliere Regio a Principi di Fiandia.

Ventiquattro furfanti fanno un Guò: Impresa de principi de Fiādia

la arrecò gran turbazione in quella prouincia, se bene questi nobili che lo seppero non ne fecero per all'ora altro resentimento, se non che proposero, in segno che haueuano questo dispregio udito, di attribuirsi questo nome di Guò. Et maggior molestia sentiron poi dall'essergli stato dopo fatta relazione, che alcuni de' principali officiali del Re haueuano hauuto a dire, che sperauano di ueder ridotti i Signori di quella prouincia, che uoleuano contradire a gli ordini del Re loro, a tal termine di pouertà, che sarebbon iti mendicando il pane con le bisaccie al collo. Dicono che questi primati che haueuano ordine di uenir con questa ambasciata, & supplica a Madama la Regente, si sdegnarono molto di queste parole, ma non dimostrarono, & fecero una medaglia, stampata con un motto in linguaggio Franzese che diceua IN TVTTO FEDELI AL RE, & al rouerscio di essa, lettere che diceuano, FINE AL PORTAR LE BISACCIE, Et perche si dimostrasse maggior pouertà in loro, fecero questa medaglia di piombo, se ben altri la uolsero portare di altro metallo; & ordinarono che tutti i loro seguaci la portassero a modo di un pendente al collo, con uoler significare per questo, che quando fossero mai stati ridotti a portar mendicando le bisaccie, non haurebbon essi ricusato portar alcun peso di umile, et grauissima seruitù. Si misero a portar in oltre uno abito di colore bertino, che se ben i bassi lo portauano semplice, & senza guarnizione, i potenti lo portauan guarnito di oro, o di altro onorato ornamento. Sendosi questi Signori, & nobili huomini condotti alla presenza di Madama la Regente nella città di Brusel le, le presentarono la supplica che haueuano concertato fra loro per ordine del Consiglio tenuto, per laquale la supplicauano che non solo non hauesse uoluto alterar gli ordini loro, uiolando gli antichi priuilegij che haueuano, con introdur in quei paesi l'inquisizione all'uso di Spagna, ma che gli concedesse la libertà delle conscienzie loro, annullando la legge del Placat, che gli impose Carlo V. ne gli anni passati, che diceuano essergli stata troppo seuera, offerendo a Filippo Re lor otre milioni di fiorini da pagarsegli in competente termine. Per questo hebbero da Madama risposta, che ella non haueua ordine dal suo Re di concedere, ò annullare cosa ueruna, ma che ben gli haurebbe fatto intendere la loro domanda, però che douessero aspettare la resoluzione che circa la lor proposta haurebbe dato. Dissero quei Signori che eran contenti, ma che tra questo mezzo ordinasse che niun fosse molestato per conto di religione; ilche ella per euitar il romore, & gli scandali che fossero potuti nascere, gli concesse. In questa risoluzione essendosi fermata la cosa, i consigli del paese che haueuano questo umore, deputarono dua Ambasciatori che andassero al Re in Spagna, che furon Monsignor di Montegnì, & il Marchese di Burges, amendui persone qualificate, & onorate dell'ordin del Tosone, temendosi che quando altrimenti fosse concluso, non douesse tutta quella prouincia andar in rouina. Ma erano tanto crescinte le insolenzie delle genti di uoler uiuer al loro modo, & tanto si uedeua nelle menti di molti popoli impressa la libertà della setta di Caluino, & di altre, che impazienti della tardanza in aspettare la resoluzione del Re, in molte terre de' paesi bassi, & particolarmente in Anuersa cominciaron le genti a tumultuare, & a uoler per concesso tutto quel che nella supplica data si conteneua. In questo tempo giunse in Anuersa il Prencipe di Orange, che essendo da quelle genti amato molto, gli usciron molte di esse fuora ad incontrarlo, che con uoci alte gridauano, uiua il Guò. Ilche sendo uenuto a notizia di Madama la Reggente, & sapendo douersi quiui fermarse per Gouernatore, per riparare a' disordini che considerana douer nascere, gli scrisse una lettera, per laquale dicono che gli ridusse a memoria molti seruigi che i suoi antichi haueuan fatto a' Re di Spagna Si-

Baroni di Fiādra presentano una supplica a Madama la Regente.

Ambasciatori di Fiādra al Re Filippo.

gnori della Fiandra,& che ella haueua la medesima fede,il medesimo douer egli operare,si come fino a quel tempo haueua sempre fatto;& che ueduti questi tumulti,& sapendo quanto egli poteua in quietargli,se gli presentaua grandissima occasione di fare al suo Re segnalato seruigio,esortandolo che per mostrare amore al suo Principe,& p ouuiare alla rouina di quella città di Anuersa,doue entraua Gouernatore, uolesse persuadere a que cittadini che hauessero uoluto accettare una guardia di dumila soldati,che ella desideraua che ui si mettesse,& che operasse che facessero cassare le prediche,che ui si cominciauano a fare contrarie & in pregiudicio della uera antica religione Cattolica,essendo contra la Chiesa Romana fin a quel tempo sempre osseruata;& contra l'anime de' popoli,oltre l'esser contra la uolontà del Re,senza commessione del quale non si poteua altro modo di uiuere introdurre. Quini minacciaua la rouina di Anuersa,& che gli haurebbe dichiarati ribelli, quando da quella impresa di uoler accettarui l'eresia, non si fossero tirati a dietro.Promettendo ella allo incontro, che quando fossero stati ubbidienti, & non hauessero proseguito questa lor fantasia, haurebbe abolito loro l'Inquisizione,& haurebbe in qualche cosa moderato il Placat, secondo la lor richiesta.Non mancò quel Principe di fare intendere subito alla Città il uoler di Madama,cercando particolarmente che si dismettessero quelle diaboliche predicazioni, & che uolessero quei cittadini accettar quella guarnigione che lor uoleua dare,mostrandogli che se non lo faceuano,dauan di loro sospetto che hauessero animo di uoler ribellarsi al lor Principe;& gli mostrò la rouina in che sarebbono incorsi, quando hauessero altrimenti risoluto di fare. Risposero finalmente essi che erano, & uoleuano esser sempre sudditi, & fedeli uassalli del Re di Spagna, Duca di Brabanzia, ilquale haueuano risoluto di ubbidir sempre eccetto in quel che concerneua le coscienzie loro. Il Principe fece intender tutto questo a Madama; la qual di nuouo scrisse a lui, & ad altri Signori del paese basso, perche cercasse di dar rimeddio a questo grande inconueniente; per laqual cosa Monsignor di Brederoda insieme con tutti quei che erano a quella pratica interuenuti, si congregarono in Santione nelle frontiere di Liege, per consultar il modo che si haueße da tenere per conseruazione di quella unione, & lega fatta fra loro; & dicono che mentre erano in quella congregazione, ui concorsero alcuni deputati dell'altre terre basse, che faceuano instanza di esser con loro in quella confederazione uniti, promettendo di uoler contribuire ad ogni spesa cosi in pace come in guerra, che se gli potesse muouere,con impiegar ancora le loro facultà tutte,& bisognando la uita per la conseruazione della immunita loro,& difesa publica del paese.Mandò Madama la Regente a far intendere a quella congregazione,che questa adunanza priuata era spezie di ribellione, poi che si faceua senza sua saputa ne del Re:& che uolessero loro considerar tutti in che pelago si metteuano,tentando con questo modo i popoli a ribellarsi.Et che ponessero ben mente che la prima mossa loro,& quando presentarono la supplica,altro non ricercauano se non che se gli leuasse la inquisizione;& che ella haueua assicurato il Re sopra le parole del Brederoda,che in tanto non si sarebbe tentato altro; & che queste conuenticole erano innouazioni con disegno di uoler uenire ad altro atto piu pernizioso; poi nel fine loro diceua,che pensassero ben tutti a i casi loro mentre haueuan tempo di emendar questo errore,& non aspettar quando non fosse piu luogo di pentire;& che questa lor colpa sarebbe stata cancellata quando hauessero operato, che nelle terre basse, & per tutto doue era commesso il peccato,si fossero scacciati quei domatizzanti nuoui,ne si fosse permesso che altre prediche ui si facessero diuerse dell'antica,santa, & catolica religione; & che altrimenti facendo prouocherebbon contra di loro l'ira d'Iddio, & quella del Re, che gli

1566. Prēcipe d'Orange esorta la città d'Anuersa ad obbedire al suo Re.

Risposta de cittadini d'Anuersa.

Congregazione de sollenati.

Madama la Regēte mā da a riprendere la congregazione de sollenati

gli haurebbe puniti come eretici & ribelli. Ma essi dieron la medesima risposta, che eran fedeli uasalli del Re di Spagna Duca di Brabanzia, & che haurebbono mandati Ambasciadori a Madama in Brussele; cosa che non fecero, ma attesero, per poter meglio giustificarsi, a far stampare i priuilegij antichi, & confermati dal Duca di Brabanzia, che diceuano esser comuni a gli altri stati di Lemborch di Valcemborch, di Dalem, & altre republiche di là dalla Mosa, che son congiunte con le superiorità della Brabanzia. Questi lor priuilegij dicono contener fra gli altri capitoli; Che non debba il lor Principe ampliar lo stato ecclesiastico piu di quel che se gli è concesso da gli altri Prencipi per l'adietro, senza consentimento de gli altri duo stati, della nobiltà, & delle terre; che non possa il Principe perseguitar alcun suo suddito di queste prouincie, & terre, o abitato di esse con accuse, o uie criminali ne ciuili, se non per uia della giustizia ordinaria franca, & libera, doue possa il reo giustificarsi, & difendersi in publico con l'aiuto de gli auuocati loro. Che non possa metter taglioni, balzelli, sussidij, accatti, dazij, o altre angarie, ne innouar cosa di momento senza il consentimento de gli stati del paese. Che non possa metter officiale, o ministro forestiero nel ducato di Brabanzia, eccetto in alcun piccoli officij. Che se'l Principe chiama, o conuoca gli stati di questi paesi, per far lor qualche domanda di danari, ò d'altro, i Brabantini non sieno astretti di uscir fuori de paesi loro, anzi non possino deliberar cosa alcuna fuor del lor territorio, come gli altri stati, in modo che il Prencipe è tenuto di andare a trouargli nella Brabanzia. Che se il Principe a torto, o per qual altra uiolenza rompe i priuilegij loro, i Brabantini, fatti i debiti protesti, uengono assoluti, & liberati dal giuramẽto datogli, & dell'omaggio fatto, & come sciolti, & liberi possan di loro pigliare ogni partito. Dopò che hebbero stampati, & per tutto publicati questi lor priuilegi, attesero a conuocar gli stati de paesi bassi, & con essi uennero a una Dieta, nella medesima terra di Santrone; nella quale fu concluso di uoler rendere obedienza al Re di Spagna, & Duca loro, ma si che se esso Re fosse uoluto passar piu inanzi, & sforzargli ad alcun atto, che non fosse conforme, o hauesse in alcun modo pregiudicato a quei priuilegi loro, non intendeuano di ubbidirgli, per non derogare alle cõcessioni hauute da gli Imperatori, & massimamente a quelle del Ducato di Brabanzia, amplamente contenute nella bolla d'oro. Quiui contrassero una nuoua lega difensiua, con includerui tutti quei che fossero uoluti entrarui. Vi si decretò che si ordinassero Capitani per ciascuna prouincia, che facessero scielta di genti atte alla guerra, & che forzassero ogn'uno a fortificarsi, & a stare apparecchiato contra chi si fosse mosso per offendergli. Fu offerta somma di danari da ciascuno stato, città, & Principe, che si disse che ascẽdeua alla somma di tre milioni di fiorini. Deputarono perciò dodici che hauessero carico di riscuotergli a tempi debiti, secondo le promesse, & offerte; acciò che ui potesse metter su le mani in un subito il Generale che si sarebbe eletto dalla lega, che doueua esser un Principe forestiero, che hauesse uoluto accettar quel carico, ben stipendiato, alquale hauessero da prestar ubidienza i collegiati tutti. Si ordinò che si riscotessero i danari & fossero conseruati in una cassa comune, fino alla creazione del Generale, con la solita clausula, & condizione, poi di aiutarsi l'un l'altro quando alcun fosse molestato, con l'armi, & con danari. Tra questo mezzo Madama che uedeua esser necessario di risentirsi per la riputazione, poiche questi cõfederati eran cosi ostinati, ordinò al Duca Arrigo di Bransuich che assoldasse dodicimila pedoni, & quattromila caualli, & cominciandosi a dar danari, & ire tamburi in uolta, hauendone hauuto questi confederati notizia, essi deputarono Monsignor di Brederoda, il Conte Lodouico Nanssao, & i Conti di Colemburg, & di Ariembergh, accioche andassero a informar Madama di quanto in quella Dieta loro era stato concluso; ma perche nell'andare

1566. Fãno stãpar ei solleuati, i lor antichi priuilegij.

Alcuni capitoli delli priuilegij. di Fiandra.

Dieta de gli stati di paesi bassi, & q̃llo ch'in essa concludesse.

Apparecchi di guerra fatti da Fiãdresi.

Madama la Regente fa gente, per ouuiar a romori di Fiãdra.

Arrigo Duca di Bransuich assoldagente per il Re.

Monsignor di Brederoda, & il Cõte Lodouico Nanssao capi delli stati di Fiãdra, vãno a trouare Madama la Reggẽte.

nell'andare erano in grossissimo numero, essendoui la maggior parte de confederati, nello auuicinarsi a Brusselle, sendone ella auuisata, gli fece intendere, che non douessero entrar a lei in si grossa compagnia; onde tornarono adietro, ne ui mandarono alcun altro; ma se ne andarono in Anuersa, doue riferiron al Principe di Orange, & al Conte di Egmõte quel che haueuano da dire alla Reggente di quanto si era fra loro in quella Dieta cõcluso. Soggiongendoui che essi uoleuano in ogni modo usar quella lor Religione. Madama poi per ueder di remediare a tanti mali, che conosceua esser per nascere, fece publicare un bãdo in Brusselles, che niuno ardisse piu di parlar di alcuna innouazione, & che ella perdonaua ogni eccesso commesso, con patto che non se ne commettesse piu alcuno. Et concedeua inoltre, che si potesse predicare quella nuoua religione fuor della Città i quei luoghi doue haueuan cominciato fin tanto che ne gli Stati si fosse decretato quel che si hauesse da fare. In questo modo fu imposto fine per allora ad ogni innouazione che hauesse potuto progiudicare alle lor leggi, & priuilegi antichi. Et il Principe d'Orange, acciò le cose passassero piu quiete, spedì otto Capitani con dugento fanti per ciascuno, tutti del popolo, & Borghesi di Anuersa, per guardia della Città; che tutti giuraron fedeltà al Re Filippo, senza ingerirsi in cosa di Religione, con ordine che se hauessero fra loro ueduto alcuno che hauesse con l'altro querela per cosa di Religione, essi non si fossero aderiti a niuna delle parti per simil conto, & questo per consentimento di amendue le parti. Con tutto questo era fra Cattolici, & quei della nuoua Religione poco amore, & si uiueua in sospetto da tutte le bande, & i confederati temeuano il Re, ne si fidauan punto di Madama la Regente, ne di suoi ministri, ne fra il popolo, & cittadini si uedeua confidenza alcuna per conto della Religione; percioche erano diuisi in piu sette; che eran fra essi quei che non si partiuano dalla uera Religion Cattolica, ui erano quei che seguiuano la setta di Caluino, da un'altra banda eran quei che stauan su la confessione Augustana, & altri che eran ueri Anabatisti, percioche questo è ordine dello auuersario del bene, che quando ha potuto introdur ne i cuori de gli huomini qualche fallace opinione, & che gli ha permessiuamente tirati fuor dell'ali della Santa Madre Chiesa, come non piu dalla Chiocia difesi, gli diuide fra loro istessi, facendogli di diuersi pareri, in modo che non è fra loro piu ferma credenza, ma tutto si risolue in uarie oppinioni.

1566. Cõcessioni fatte da Madama per rimediare alli gran mali che erano p nascere.

Prouuisioni fatte dal Principe d'Orãge in Anuersa.

Varie opinioni circa la fede introdotte nella Fiandra

FINE DEL NONO LIBRO.

DELLA

DELLA TERZA PARTE DELLE ISTORIE DEL MONDO

DI M. MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO.

LIBRO DECIMO.

1566. Olanda anch'essa infettata d'eresia.

ERA insieme con la Fiandra ne' medesimi trauagli la prouincia di Olanda, & perciò che ui era amato molto il Principe di Orange, che l'haueua gouernata per il Re Cattolico, temendosi di qualche gran riuolta, i principali di quei popoli scrissero a Madama la Regente di Parma, che hauesse uoluto riconcederglilo; ma quei di Anuersa che uedeuano che per la partita sua, sarebbe potuto in quella Città nascer nuoui tumulti, & si sarebbe potuto incorrere in chiara ribellione., andaron in persona alcuni del magistrato a Bruselles, a supplicar Madama, che di là non fosse leuato; ma al fin conuenne che egli ui andasse per conseruazione di quella prouincia lontana, & che piu importaua. Fino a questa ora non haueua alcun luogo fatto effetto di uera ribellione, & la prima città che si ribellò al Re, & prese l'armi in mano, fu Valenzina nella prouincia di Hainault, leuandosi a fatto dalla ubidienza del Re, dicendo uoler uiuer con le lor leggi, ne uoler che gli fossero alterate da alcuno. Ilche sendo uenuto a notizia di Madama la Reggente, ui spinse con ogni prestezza, mentre era ancora la cosa fresca, Monsignor di Norcherme con cinquecento caualli, & uentidua compagnie di pedoni, perche proccurasse di entrar dentro la città, con tutto lo sforzo possibile. Ma i Valenziani che haueuano già in mano l'armi, non solo non ue lo accettarono; ma si leuarono a romore, & uesiron ad assaltarlo, & uenuti a scaramuccia con loro, uccisero da tredeci soldati di quei di fuora. Quini facendosi forte contra il poter del Re, & non mancando chi gli subbornasse, & inanimasse all'impresa, crebbero con certi piccioli aiuti ancora, in tanta superbia, che non pareua che fossero in conto ueruno piu uasalli, ma liberi totalmente. Venuta a notizia di Madama l'insolenza di questo popolo, fece con ogni prestezza assoldare altre uenti insegne di fanteria in soccorso di Mõsignor di Norcherme, facendo dichiarar per publico bando di Bruselles & in altri luoghi la Città di Valenzina ribella al Re, proibendo a mercanti uicini, & lontani, & ogni altra sorte di genti à non trafficare, ne hauer commerzio, o maneggio con quei cittadini, assoluendo da i debiti tutti coloro che haueßero dato in nota di esser debitori di alcun di loro,

Principali d'Olanda ricercano che li sia mãdato il Prencipe d'Orãge.

Valẽzina si rebella, & piglia l'armi.

Monsignor di Norcherme assedia Valenzina.

1567. Valenzina publicata p ribella del Re.

loro, anzi proibendogli a pagargli Monsignor di Norcherme, tosto che hebbe questo soccorso di genti, cominciò a far dar al guasto al paese all'intorno, ma con tutto questo perche haueuano quei di dentro hauuto soccorso di soldati, non restauan di uscir fuora, & riportar nella terra qualche parte della uettouaglia, che haueuano iu campagna, non se ne essendo di prima proueduti per piu di quattro mesi. Quei di dentro per mostrar maggior brauura, piantaron sopra la muraglia presso cento pezzi di artiglieria di piu sorti, con laquale attendeuano a batter le genti del campo. Ma i collegati che seppero esser Valenzina assediata, assoldaron undici compagnie di fanti, & gliele mandaron in aiuto, secondo le lor conuenzioni; & sendone uenuto auuiso al Norcherme, andò ad incontrarle con le sue genti, & uenuto a battaglia con loro, ne uccise presso dumila, mettendo il resto in fuga. Tornato al campo, & hauuto auuiso che la Città di Tornai titubaua anch'ella, & si temeua che in breue si fosse ribellata, ui corse con gran prestezza, & entrò dentro; oue hauendo tolte l'armi al popolo, ne fece impiccar certi per la gola, & lasciatoui un gagliardo presidio, tornò ad assediar di nuouo Valenzina; & non era giunto anco sotto la città, che s'incontrò con quei di dentro, cõ i quali hebbe una grossa scaramuccia, & ne amazzò da censessanta, restando pochi morti de suoi. Andò poi sotto la terra, & quiui di nuouo ui piantò il campo, facendo molti ripari, & forti bastioni per non esser offeso dall'artiglieria di dentro, & mandò a domandar cannoni a Madama per poter batter le mura, non restando in tanto che giugneuano, esortar quei di dentro a rendersi, promettendogli che gli haurebbe egli fatto hauer buone condizioni da Madama; ma stando essi ogni ora piu indurati, uenutagli l'artiglieria circa il fine di Gennaio del seguente anno 1567. la cominciò a batter con si continouate, cannonate, che essendo la muraglia in piu parte intronata, quei di dentro che pochi giorni inanzi haueuan ricusato le condizioni dell'accordo, quando non uiddero arriuargli quel soccorso che si haueuan promesso da cõfederati della lor lega, non uedendo modo da poter diffendersi piu, si dierono a misericordia. Il Norcherme entrato dentro, leuò l'armi al popolo, ilqual costrinse abbandonar le prediche, de nuoui eresiarchi, mettendo in prigione tutti quei del magistrato del popolo. Mentre queste cose di gran trauaglio passauan nella Fiandra, lo Imperator Massimiliano, hauendo uerso il fine del mese di Nouembre, conuocato la Dieta di tutti gli Stati di Austria, con disegno di farla anco in altre prouincie soggette, fece a tutti i nobili, procuratori di popoli, prelati, & prencipali una domanda, che conteneua, che douessero pagargli il sussidio, che non gli haueuan pagato l'anno inanzi, che importaua presso trecentomila fiorini, per la sodisfazzione di nouecento caualli: Che chi haueua cento fiorini di entrata l'anno, gli pagasse un cauallo per la guerra; & chi questa entrata passaua, douesse per ogni cento contribuirne uno. Et perciochè se ben egli fosse ito alla guerra in persona, non uoleua menar seco la nobiltà dell'Austria, domandaua che in uece di ciò gli fossero pagati mille caualli, & cinque cõpagnie di fanti, & che per sei anni, ogn'un uenisse a lauorare in Vienna sei giorni dell'anno. I principali, & procuratori della prouincia stettero ostinati molto di non uoler risoluersi intorno a queste domande, che gli paruero molto graui, & differiron la risposta molti giorni. Lo Imperatore sollecitando questa risoluzione, si lasciaron questi primati intendere al fine apertamente, di uoler prima che gli fosse concessa la confessione Augustana. Si adirò di questa risposta l'Imperatore molto, & rispose che nõ haueua egli proposto a loro articolo alcuno della fede, ne di religione, & che lasciasser da parte questa strauagante risposta, & rispondessero alle richieste che haueua lor fatte, se nõ uoleuan prouare l'ira sua. Finalmente dopo lungo maneggio, sendosi questi Magnati ragunati insieme, conclusero questi capitoli fra loro. Che erano essi contenti

Il soccorso mãdato da cõfederati a Valenzina rotto dal Norcherme

Tornai essendo per ribellarli, è con prestezza quietato dal Norcherme.

Valẽzina si rende a discrizzione.

Dieta fatta dall'Imper. de gli stati d'Austria, & ẽllo ch'in essa si trattasse del 1566.

1567.

tenti di dargli ogni anno cento trentottomila fiorini per la guerra, & per la fabbrica di Ghiauarino trentamila. Che chi haueua cento fiorini di entrata l'anno, douesse trattenere al seruigio dello Imperatore un cauallo per tre mesi, & chi ne haueua piu, piu ne tratteneße; che uolendo egli uscire a confini dell'Austria per bisogno, fossero essi tenuti a dargli di ogni quindici un'huomo; ma se uscisse fuor de confini, uno di ogni trenta. Et questo fosse in cambio de mille caualli domandati della Nobiltà. Voleuano poi costoro replicare allo articolo proposto di uolere la confessione Augustana; ma gli fu fatto intendere per parte dello Imperatore, che si leuaßero da quella impresa, perche chi non haueße uoluto credere, & uiuere come egli credeua, & uiueua, douesse uender i sua beni (che egli gliene daua licenza) & andare a cercar altro paese, & in questo modo ui fu imposto silenzio. Intorno al fine di questo anno fu un grandissimo tremuoto in Sicilia ne luoghi uicini al monte Etna, dopo il quale si apersero dua bocche in cima del monte, di doue uscirono con gran furia come dua torre di fummo, che sparsosi per l'aria cagionò una oscurità assai maggiore di quella d'ogni oscura notte; e la notte seguente si fecero cinque altre bocche, dallequali uscì, e fummo, e fuocho insieme in tanta quantità, che uscendo come un rapido torrente corse per lunghezza di meglio di dodici miglia di paese, & lo rese inabile a potersi piu coltiuare; cessato poi quel strepito, e fuoco, uiddero gli abitatori che quelle erano state grandissime pietre infocate, che dalla altezza di quel monte erano state spinte dalla furia, ch'usciua di quelle bocche, per tanto paese della uicina pianura; e da simil materia, ch'uscì d'altre dua bocche, furon bruciate quasi tutte le uigne della città di Triocla. Lo Imperatore haueua (come in altro luogo si disse) mandato Ambasciatore al nuouo Sultano de Turchi, Giorgio Hossutoto suo consigliero; ma essendo in uiaggio quando si sparse la fama della morte di Solimano, se ne tornò in dietro uerso Vienna, & si uenne ad incontrare nel nouo Imperator Selim, che andaua allora uerso Costantinopoli; gli fu concesso il uederlo, ma non già di parlargli, perche facendone egli instanza co'l Bassà Mehemet, gli rispose che era egli stato mandato allo Imperator morto, & che dopo la sua morte non haueua ordine dal suo Signore ancora di parlare al nuouo, però poteua tornarsene; & se esso suo Signore haueße uoluto dal nuouo Signore cosa ueruna, poteua o mandar lui, ò un'altro. Soggiugnendogli che gli daua egli per consiglio, che il meglio che haueße potuto fare, era il domandar pace al nuouo gran Sultano, perche quando altrimenti faceße, gliene sarebbe auuenuto male. Venuto a Belgrado, ui trouò Keretschenio che era stato Gouernator di Giula, & già ritenuto da Turchi contra la fede data, che era prigione, & in ceppi. Dicono che costui fece promesse grandi a quel Turco che era dato per guardia allo Hossutoto, per ueder di ottenere che lo ueniße l'Hossutoto a uedere, ma non uolle il fedel Turco acconsentirui mai. Veduto non poter quella grazia ottenere, gli scriße una lunga lettera, nellaquale gli raccontaua tutto quel che haueua patito in Giula, & che egli ui si miße con la speranza dell'osseruazione della promessa fattagli, che ui haurebbe hauuto soccorso, & che haueua sopportato da un si potente esercito lo assedio di settantá giorni, & che di già prima che si componesse, eran salite su le mura quattordici bandiere de nimici, che con i suoi gli haueua ributtati, & che gli era sopragiunta una grauissima infermita, & che cosi trouandosi, ne comparendo il soccorso promessogli, era stato forzato di pigliar poi quello espediente. In conclusione lo pregaua che uolesse pregar i suoi amici che intercedessero presso lo Imperator per lui, dicendogli che sarebbe potuto esser liberato ogni uolta che il Sangiaco di Alba regale fosse rilasciato, & contracambiato con lui, & che liberato che ei fosse, si offeriua di entrare in qualunque prigione a

1567. Ambasciatore dell'Imperatore a Selim gră Turco.

Cesare

Cesare piacesse, acciò iui fosse ueduta la causa sua, perche non si sentiua in colpa di cosa ueruna. Nella corte dello Imperator si diceua publicamente, & pareua che si tenesse per certo, che il Signor di Harrach haurebbe liberato quel Sangiaco che teneua prigione nella fortezza di Zeitiponte pe'l riscatto, & contracambio del Keretschenio per essersi di poco inãzi trattato sponsalizio fra loro dua, che Harrach haueua promesso per moglie una sua figliuola, al figliuolo di Keretschenio. Ma non hebbe il contracambio effetto, & si disse esser stata la cagione, che lamentandosi alcuni presso Selim Sultano di Keretschenio, che haueua fatto grauissime ingiurie a suoi Turchi, hauendo fatto ad alcuni prigioni a chi troncar il naso, a chi le orecchie, & usato altre simili crudeltà, che a uinti non si conueniua, egli fece di lui dono a i querelanti, che in uendetta, potessero di esso far quel che lor fosse piacciuto. Dicono che costoro fecero un uaso forato da ogni banda, & pien tutto di acutissimi chiodi, & portatolo alla cima di un monte, ue lo rinchiusero dentro, & lo precipitarono al basso, & in questo modo di crudelta uenne a finir la sua uita. Il Signor di Harrach liberò poi indi a pochi dì il Sangiaco, che haueua prigione con la taglia di cinquanta mila scudi; & auuenga che ne fosse restato per l'accordo fra loro debitor di maggior somma, uolle lo Imperatore che senza altro fosse liberato. L'accompagnò ad Alba regale un Consigliero della camera di Vngheria, che nel tornar a dietro raccontò gran cose dell'allegrezza, che iui fu fatta per il suo ritorno. Fu oltre la taglia pagata liberato a sua instanza, dal Bassà il Gorgero onorato Capitano dello Imperatore, che fu preso à Giula, che haueua di taglia quarantamila scudi. Eran cominciati a nascere già molti mesi inanzi a questo tempo gran romori in Lamagna, percioche Gian Federigo Vinariense figliuol di quel Gian Federigo già Elettore, non hauendo uoluto ubidire a bandi Imperiali, in cacciar dal suo stato quel Grompach, di cui dicemmo, che per esser gran sedizioso hebbe nella dieta ultima di Augusta il bando Imperiale, co suoi seguaci, fu anch'esso dichiarato ribello. Era questo Grompach un Capitano di Sassonia, ualoroso, & di gran nome fra gli altri, di nobilissima famiglia in quel ducato; ma sedizioso, & di ceruel gagliardo, in modo che sempre andò tentando nouità contra i suoi propriy Principi. Costui si era nella guerra, che fece Carlo Quinto Imperatore contra i Protestanti in Lamagna, unito con Gian Federigo, già elettore, & dicono che si ritrouò ancora in tutte quelle imprese che fece il Marchese Alberto che lo fauoriua molto, & era presso di lui, il primo stimato su la guerra di ualoroso soldato; ma morto Alberto, se ne passò in Francia al soldo del Re Arrigo, co'l quale dimorò sempre fino alla pace del 1559. conclusa fra lui, & il Re Filippo suo genero. Tornato poi in Lamagna non molto ben ueduto, tentò di esser sodisfatto per ogni uia possibile dal Vescouo di Herbipoli, di un credito che asseriua di hauer contra di lui, & gli fece perciò alcuni danni; & il Vescouo per questa causa gli fece sequestrar per giustizia tutti i suoi beni, & in contumacia priuarlo dello stato. Di che questo fiero huomo essendo fortemente sdegnato, cominciò ad armare, & assoldar gente contra il Vescouo per uendicarsi; & fu il suo poter tanto, che non solo ricuperò quel che il Vescouo haueua hauuto del suo; ma lo priuò del proprio stato, & l'uccise. Et perche lo Imperatore l'odiaua, & cercaua di hauerlo nelle mani, & gastigarlo, era egli forzato, sentendo ancora altri cercargli la morte, di hauer numero di soldati per star sicuro, & si andaua sempre guardando atorno. Ma essendo poi stato publicato un bando nella ultima dieta di Lamagna, che fece lo Imperator Ferdinando, che non fosse alcuno ardito di assoldar gente, & ridur soldati insieme sotto pena di esser dichiarato ribello dell'Imperio; questo Grompach poco stimando il bando, non solo non dismesse

Morte crudele data da Turchi al Keretschenio.

1567. Romori in Alemagna.

Grompach Capitã ualoroso, ma sedizioso.

Grõpach tol se lo stato, & la uita al Vescouo di Herbipoli.

se i soldati che haueua con lui; ma assoldò altra gente, & capitani di ualore, co'l modo che haueua del proprio, & l'aiuto di Gian Federigo, figliuolo di Gian Federigo già Elettore, oltre l'entrate che haueua tolte al Vescouo suo nimico di Herbipoli. Et non solo fece questo, ma andaua ancora cercando di tirar con se qualche altro Principe, con scusa di uoler cercar di rimettere ne loro beni alcuni, che erano stati oppressi ingiustamente dallo Imperatore, del qual pareua che facesse poca stima. Per questo essendosi fatto odioso a quasi tutti i Principi dell'Imperio, in quell'ultima dieta di Augusta sotto l'Imperator Massimiliano, fu nel modo che dicemmo, dichiarato esser incorso nel bando Imperiale, & fatto ribello dell'Imperio con i suoi seguaci; & che si douesse contra tutti procedere, come contra sedizioſi, & turbatori della quiete publica della Germania. Era con tutto ciò l'audacia tanta del Grompach, che non restaua di accrescere ogni ora piu nelle sue fazzioni; & perche sentiua che lo Elettore Augusto suo auuersario gli ordiua trattato di farlo prendere, si ritirò nella fortezza di Gotta, che era del Duca Federigo suo amico, oue attese con sommo studio a farsi forte, prouedendosi di tutte le cose necessarie per aspettarui un lungo assedio. Ma lo Elettore Augusto, hauendo ragunato grosso numero di caualli, & fanti, con l'aiuto, & appoggio di altri Principi di Lamagna, che non poteuan piu uedere un'huomo si fazzioso, & ribello dell'Imperio, & particolarmente del Duca Guglielmo, fratello di Gian Federigo; andò ad assaltarlo in quella fortezza, hauendo hauuto dallo Imperatore aiuto di semila caualli; & quiui hauēdo fatto i suo ripari, & piantata le artigliaria, fabbricò tre caualieri inanzi la terra, & attese a batterla con molti cannoni, con tanto empito, che dicono che ui tirò quello istesso giorno, dugento, & piu cannonate. Haueua il Grompac ordinato in suo aiuto molti capitani, che haueuano già assoldato genti da cauallo, & da piedi, perche lo uenissero a soccorrere nel bisogno; ma hauēdo essi ueduto hauer l'Imperatore messo mano a q̄sta guerra, & che oltre di questo ui eran alcuni Principi, che erano uniti particolarmente con lo Elettore Augusto, cominciarono a pensar meglio sopra i casi loro, & si mandarono a scusar con lo Imperatore, & promettendo di non uoler intrometterſi in fauor del Grompach, poi che se gli faceua la guerra publica dallo Imperio, offerendosi a esser contra di lui come contra publico nimico. Similmente i cittadini di Gotta se gli mostraron nimici, scusandosi anch'essi con lui, & con quei Principi, che non haueuano inteso prima, che questa guerra se gli facesse dallo Imperio, & scusandosi con la medesima ragione co'l Duca Gian Federigo loro Signore. Passati i tre mesi che haueuan giurato di difender amendui (perciochè era esso lor Signore parimente quiui assediato con lui) non intendendo incorrer nell'ira dello Imperatore, ne patir piu in quello assedio, fattolo intendere allo Elettore Augusto, gli dieron nelle mani il Duca lor Signore senza però legarlo; ma legaron con prestezza, & improuisamente il Grompach, acciò non si potesse difendere, ò uccider da se istesso co'l ueleno, che dicono che ci si portaua addosso. Dopo apersero le porti allo Elettore, il quale entrò dentro, & fece prigione co'l Grompach tutta quella setta di sedizioſi sbanditi. Vsciron fuora i Tedeschi che erano dentro, & condotti alla terra di Valterscausor, furon dalle genti dell'Elettore tutti sualigiati. Et furono uentiquattro capi della ribellione riseruati co'l Grompach, a esser morti con degno supplizio. Et gli altri che eran nell'altra fortezza di Gormenstein, luogo del medesimo Duca Gian Federigo, si arresero subitamente. Fece poi lo Elettore smantellar quelle fortezze del mese di Aprile del seguente anno; dallequali trasse presso dugento pezzi di artigleria, cō molta quantità di munizione, facendo il simile alle terre che giudicaua hauer qualche forma di fortezza, guastando però solo i ripari, & Baluardi che ui erano. Fu poi il Grompach condotto da i ministri della

Grompach dichiarato ribello dello Imperio.

1567.

Grompach assediato dallo Elettore Augusto.

Il Duca Giouan Federigo, & il capitā Grōpach presi da gli Imperiali.

Giustizia

Giustizia in piazza,& quiui dopo l'essergli dato tempo di rendersi in colpa de suoi pec cati a Dio,fu con seueríssima giustizia squartato uiuo; ma dicono che prima scusò egli molto il Duca Giã Federigo publicamente,dicendo che egli lo haueua a quella guerra ti rato per uia di beueraggi incantati.Et nel medesimo luogo furon quegli altri complici con diuerse sorti di supplicij fatti publicamente morire.Fu il Duca Gian Federigo condot to per ordine dello Elettore Augusto in Neustat,& dopo molti giorni mandato nel ca stello di Possonio,per ordine dello Imperatore;ilquale,ancora che fosse pregato da molti Principi,non uolle liberarlo;perche diceua che il Padre prima,& dopo lui,haueuan fat to danni infiniti alla Alemagna,& fatto spendergli un tesoro,& che essendo di sua na tura cosi sedizioso,& di cattiuo animo,non meritaua perdono.Ma tornando noi indietro al quanto con i tempi;In Vngheria sendo già liberato lo Suendi in parte della sua lunga infermità, & hauendo hauuto altri aiuti dallo Imperatore,uscì con le sue genti in cam pagna, & andò ad assediare il castello di Zatuar molto ben munito di genti, di uettoua glie,& artiglierie.Era questo luogo su le frontiere della Transiluania, sottoposto al Be beKo odiatissimo a tutti,& particolarmente allo Imperatore, perche dicono che costui era quello che fu principale autore della discordia che era fra lui & il Re Giouanni. Ma il BebeKo uedutosi assediato in un subito,& temendo la forza dello Suendi, ben sa pendo quel che gli sarebbe auenuto,se fusse ito nelle mani di Cesare, si partì da quel suo luogo;ilquale essendo stretto molto dallo nimico, non dopo molto si resero i soldati del presidio circa mezzo il mese di Gennaio di esso seguente anno MDLXVII. lascian dosi andar liberamente fuori la moglie del BebeKo,& sua famiglia con la robba.Circa questi tempi medesimi,essendo la Fiandra,& gli altri paesi bassi tuttauia inuolti in quei trauagli,cosi per conto della nuoua religione,come per l'altre cagioni.Ritornò di Olanda il Prencipe di Orange,hauendo destramente quietato quei tumulti,& uenuto in Anuer sa uenne a trouarlo Monsignor di Brederoda,con gran comitiua di quei nobili confedera ti,che si faceuan chiamare i Guò;di che hauendo hauuto auuiso Madama la Regente,en trata in qualche sospetto,& non mancando chi pugneua il Principe di Orange,fece rad dopiar le guardie in Bruselles,& fece dalla sua corte sbandir certi sospetti.Dopo mandò a richiedere al Brederoda la sua fortezza di Viana;ma egli arditamente disse non uoler darla,perche di essa non riconosceua superiore,ne il Re,ne altri,non essendo nel paese del Re.Ne tardò,dopo l'hauer data questa risposta,di partir subito, & di ritirarsi in quella fortezza,essendo entrato in sospetto che la Reggente hauesse già dato ordine, che gli fos se assaltata.Questa sua partita apportò dispiacere ne suoi confederati,nõ sapẽdo oue si fos se ito,ne che espediẽte si pigliar senza lui nella faccenda loro,confidando tutti in lui, che era riputato come un capo della fazzione de Guò.Suscitarono questi confederati molti; ma erano(come si è detto)diuersi fra loro,non hauendo abbracciato una religion ferma; ma la maggior parte di essi seguiuano la setta di Caluino;di che essendosi auueduti alcuni Signori,& nobili huomini,che considerauano,che per esser cosi diuisi non haueuan fon damento alcuno,onde sarebbe auuenutagli gran rouina,& sarebbono stati cagione di far che la sentissero altri che non ui haueuan colpa,si ragunarono nella terra di Malines per uedere che si uenisse a qualche accordo.Erano i principali di questi mediatori; Il Con te di Egmonte, il Conte di Arischot, il Conte di Mansfelt, & di Anuersa ui andò il Principe di Orange, il Conte di Orno Ammiraglio, il Conte di Niemarda, & il Conte di Hoecstrat, che cominciarono a trattar del modo di poter quietar quei ro mori, ma era tanto il sospetto di ciascuna delle parti, che faceua diffidar ogn'uno di loro di poter farui opera buona. Con tutto ciò mandarono alcuni a Madama, per in-

1567

Lo Suendi assedia Za tuar.

Zatuar ꝓso dallo Suẽdi

Romori del la Fiandra. Principe d'Orãge tor na in Anuer sa.

Sospetto di Madama Margherita.

Alcuni Baro ni di Fiãdra cercano di pacificare il paese.

Baroni me diatori per acquietar la Fiandra.

tendere qual fosse la uolontà del Re, & di lei, & quello che in somma richiedeua; perche uoleuano tentare che le cose si quietassero; laqual rispose, che non sarebbe mai la cosa quietata se non fossero stati concessi gli articoli, che il Re proponeua; il primo de quali, & il principalissimo era, che si lasciassero tutte le prediche, eccetto le prediche de Cattolici, con tutti gli esercitij di quelle nuoue religioni. Che ogn'uno deponesse l'armi; & che le terre accettassero i presidij che ella uoleua metterui. Che per sei mesi tutti quei che eran colpeuoli nella suscitata ribellione ella gli assicuraua, & da quello in là fosse in suo arbitrio di punirgli. Queste condizioni atterrarono gli animi di quei Signori mediatori, conoscendo esser molto dure, & particolarmente l'ultimo del perdono, nel qual si minacciaua il gastigo; & per questa cagione si partirono, hauendo massimamente udito che intorno alla città di Anuersa, si sentiua romor di armi, & di assoldamento di genti; perche Monsignor di Tolosa, che era un de principali che fauoriuano quei della setta di Caluino, haueua già cominciato a metter genti insieme in quel contorno, hauendo in esser da millecinquecento huomini, & che ogni dì ne accresceua maggior numero, che apportò a tutti gran sospetto. Et madama la Regente all'incontro ui haueua mandato mille soldati a piedi, con cento caualli bene armati, per ueder di ouuiare che quelle genti non si uenissero ingrossando; onde fosse piu difficil poi il rimediarui. Costoro essendo arriuati in Ostrouille, villaggio lungi da Anuersa qualche mezza lega, trouarono quelle genti ragunate dal Tolosa; & si come erano questi della Regente soldati pratichi in guerra, & assai meglio armati de gli altri, uenuti con essi alle mani, ne uccisero molti, & il resto posero in fracasso, & rouina. Ma quei della setta Caluinista hauutone indizio, presero subitamente l'armi per soccorrergli; & perche preuenendosi il Principe d'Orange, & il Conte di Hoecstrat Gouernatori in Anuersa, haueuan fatto serrar le porte, non potendo uscir per quella uia, andarono alla muraglia per ueder di passar sopra un certo ponte che si era pochi giorni inanzi fatto per la fortificazione, che dalle mura si andaua a fossi, & trouaron che quei Prencipi lo haueuan fatto tagliare; onde uennero in tanta rabbia che uoltaron l'animo a uoler impatronirsi di Anuersa, & amazzare, & cacciare gli altri della contraria fazzione; & per far questo effetto, comparsero su le piazze presso quattordicimila armati, & lo fecero con tanta prestezza, che non hebbe l'altra parte tempo ne modo di mettersi insieme, se bene erano in arme. Volsero questi Caluinisti hauer per la prima cosa in mano le chiaui delle porte, le quali per minor male conuenne che lor fossero date, acciò non facessero peggio in quel furore; & poi andarono a pigliar l'artiglieria, conducendola in quelle piazze, di che si erano impatroniti; che similmente fu lor permesso, per non si poter ouuiare a una si improuisa rabbia di questa gente. Ma uennero (ueduto di non hauer contrasto) in tanta insolenza poi, che uoleuano esser patroni del publico palazzo della città, & far essi un nuouo magistrato, a lor modo, & finalmente farsi padroni assoluti del tutto, & che la lor religione fosse ammessa contra le conscienzie altrui. Cercarono il Principe d'Orange, & il Conte con buone parole addolcir questa ferocità & arroganza loro, & impedir con questa uia di benignità, che non hauessero a farlo, et si riducessero a qualche accordo; ma essi stando ancora in quel primo furor loro, et hauendo l'armi in mano, non uoleuano in conto alcuno quietarsi, anzi usauano parole strane, et insolenti contra i proprij Gouernatori, chiamandogli traditori contra Iddio, et la patria; et essi che uedeuano che il furore amministraua ancora l'armi, dissimulauano di sentir quelle ingiurie per non incorrer in peggio. Trattarono in questo mezzo, che le otto compagnie di soldati poste in guardia della città si hauessero

da

Condizioni proposte da Madama a cõfederati.

Fattione traSpagnuoli, & le genti de confederati.

Tumulto in Anuersa

Caluinisti si impatroniscono d'Anuersa.

1566. Prencipe di Orãge procura di placare le genti d'Anuersa

da accostare a' Gouernatori; il che si fece, giurando però prima di non hauere da impedir religione alcuna; ma di star nella promessa, & giuramento che haueuan fatto nel mese di Settembre passato, cioè, che si manteneße la pace publica, & che si andasse contra chi cercasse di turbarla, come i Caluinisti faceuano all'ora. Ciò fatto, & promesso, sei di quelle compagnie postesi in ordinanza andarono a occupare la principal piazza della città, & l'altra doue è la zecca, che tutte l'altre haueuano i settatori di Caluino occupate. Dall'altra banda quei che seguiuano la fazzione della confessione Augustana, che haueuano concetto odio contra i Caluinisti per l'arroganza, & insolenzia loro, si accostarono in tanto a' Cattolici, che con questi haueuan già fatto un numero di ottomila; & parendogli di esser atti da poter far contrasto a Caluinisti, cominciarono ancora essi a brauare: onde mancò poco che non andaßero a far un conflitto ciuile, & a mettere in rouina quella città: Et si faceua senza dubio, se alcuni nobili huomini desiderosi di pace, & di quiete, non ui si fossero interposti, che ridußero a pace, & a concordia queste due fazzioni; per laquale fu concluso che i Caluinisti douessero restituire le chiaui della città, & l'artiglieria al magistrato; ilquale haueße la medesima autorità di prima, & il tutto fosse ridotto secondo la forma dell'accordo primo, ne piu si innouaße cosa alcuna. Questo accordo, & patti firmati, auuenne che nel uolere ire a disarmarsi, poco mancò, che non si suscitasse nuouo romore, & si uenisse all'armi, rompendo quanto si era nell'accordo concluso; perche essendosi messi in arme presso settecento soldati Italiani, Spagnuoli, & Portughesi bene armati, & con molta brauura hauendo presa una strada, per laquale doueua la maggior parte de' Caluinisti passare; diceuano che douessero queste genti disarmarsi, accioche haueßero potuto sicuri paßarsene alle case loro. Oltre che era in preiudizio dell'onor loro, paßare pe'l mezzo de gli auuersarij armati, come se fossero stati superati. Ilche ricusando di fare gli altri, che allegauano, che ancora essi non uoleuan cedere per l'onor loro, uennero a tumultuare di nuouo, mostrando una parte, & l'altra uoler uenire alle mani. Mario Cardoini nobilissimo caualiere, che era quiui, huomo ualoroso in pace, & in guerra, & molto destro, si interpose fra loro, & compose la lor differenza in questo modo, che queste compagnie di uarie nazioni forestiere, entrassero (come fece entrare) in cinque ò sei case uicine atte a riceuerle, & qui stessero con l'armi, fin che per la strada paßaßero gli auuersarij per ritirarsi alle lor case. Quietato che fu questa ultima gara, fu mandato da' Gouernatori, & da gli altri del magistrato il medesimo Cardoini che ne ragguagliasse Madama la Reggente, & con lui andò il Conte di Hoecstrat, & operaron tanto che ne seguì l'accordo; in questo modo, che cessaßero tutte le prediche, & gli usi delle nuoue religioni, & che Madama la Reggente metteße quella guarnigione in Anuersa che le piacesse; ma che in tãto che uenisse dal Re auuiso di quèl che douesse farsi, niun fosse molestato per conto di religione. Madama mandò poi per Gouernatore & guardia di Anuersa il Conte di Mansfelt, con sedici compagnie di fanti, che ui fu riceuuto senza contrasto alcuno; & quando a lei poi paruero le cose ben quietate, ui andò ella in persona, essendoui con gran pompa riceuuta, & onorata. Ella si dolse molto, ueduta quella città cosi onorata, & ricca, ridotta in quella dißensione, & tale, che pareua in parte disabitata; perciochè coloro, che erano stati in qualche colpa di queste riuoluzioni, si aßentaron per paura della corte Regia, senza quei che p inãzi considerate q̃lle controuersie, & antiuedendo che un dì haurebbon potuto pder le facultà loro, si erã ritirati. Quiui attese ella a far rifar le chiese, che eran da gli eretici state rouinate, non senza dolore di uederle cosi disfatte. Dopo certi giorni hauendo la corte regia uoluto astrignere il Prencipe di Orange, a giu-

Accordo fatto in Anuersa.

1567.

Madamá mette guarnigione in Anuersa.

Cagione che mosse il Principe d'Orãge ad alienarsi al Re Filippo

rar di seruire il Re Cattolico in tutto quel che gli fosse comandato, senza eccettuar cosa alcuna, egli ricusò di uoler farlo, allegando esser prima legato da un'altro giuramento condizionato, che fosse tenuto di seruire il Re in tutte le cose, che gli hauesse comandato, che fossero conformi a priuilegi del paese; & che non poteua derogare al primo giuramento, con questo altro non conforme al primo; percioche se dal Re fosse stato astretto a far cosa difforme al primo giuramento, & a priuilegi del paese, che haueua il Re giurato di osseruare, sarebbe stato spergiuro, & notato di perpetua infamia, & d'instabilità; in questo modo dopo l'esser ito in Holanda; se ne passò in Lamagna, non senza dolor di quei del paese, che lo riconosceuano amoreuole (come andauan) predicando) alla patria, & al suo paese. Furon rimesse in grazia della Regente le terre de Mastrich, & di Bolduc, che haueuano anch'esse fatto qualche tumulto in quel solleuamento, & pareua che solo restasse contumace l'Holanda, laquale Monsignor di Brederoda con molte compagnie di soldati teneua in gran trauaglio, per questa cagione commise la Regente a Monsignor di Norchermes, che si unisse co'l Conte di Meghen, & che amendua con buona massa di gente andassero a liberar quella Prouincia. Il Brederoda che intese questo apparecchio di guerra, che gli ueniua addosso, non si conoscendo atto à resistergli, si partì per mare, con molti suoi seguaci, & con la sua famiglia, & si ritirò à Bram terra marittima, che è uerso Lamagna. Ma giunto il campo del Re con prestezza addosso a quei seguaci, che non haueuano hauuto tempo di seguitare il lor capo, presero il suo Luogotenente con molti altri. Et perche questi duo condottieri del Re haueuano detto uoler uoltarsi uerso la fortezza di Viena, con quello esercito che haueuano in essere, per espugnarla, & torla al Brederoda, temendo quei di dentro quelle forze, si dierono in poter di Madama, che ui mandò a prenderla il Duca di Bransuich, facendola loro guardare per esser luogo importante, & posto sopra la sinistra riua del fiume Lec.

Holanda dapoi molti romori torna a l'obedienza del Re.

1567. Non passaron dopo molti giorni che tutti i luoghi, & terre di questi paesi che haueuano tumultuato, o almen uacillato alquanto, tornarono alla ubidienza del Re, & la Reggente, dopo l'hauergli riceuuti, in tutti mise guarnigioni gagliarde. Il Re Cattolico che sentì questi gran tumulti della Fiandra, & già conoscendo che Madama desideraua di leuarsi da quel paese, & ridursi a uita piu tranquilla, fece risoluzione di mandar in suo luogo a quel gouerno il Duca di Alua con una grossa massa di soldati Spagnuoli, & con amplissima facultà di regger quei popoli come se fosse il Re proprio; che quando si intese per tutta la prouincia, fu grande il dispiacer che ui si sentì, temendosi di qualche fiero gastigo, che se ben gli innocenti non haueuan causa di temere, essendo stato il tumulto grande, molti temeuan il gastigo de i loro amici. Certificata che fu in Venezia la morte di Solimano, & la successione di Selim nello Imperio del padre, mandarono quei Signori Marin de' Canalli Senatore nobilissimo a rallegrarsi col nuouo Signore, & insieme a domandare la confermazione della pace, che essi già tanti anni haueuano hauta con l'Imperatore suo padre, e benche da principio paresse che si leuassero alcune difficultà dal Bassa nel concluderla, tuttauia essendo con grossi presenti (a quali hanno sempre l'occhio) acquietati, fu la pace conclusa, e confermata con la sottoscrizzione, e giuramento del gran Signore, e publicata nella sua corte, & indi poi a Venezia. Lo Imperator Massimiliano attendeua con sommo studio in questo tempo a far le diete de suoi stati; & dopo l'esser ito a Bruna, & indi a Troppa per ire alla Città di Praga in Boemia, fece in tutti duo quei luoghi le

Il Re Filippo mãda il Duca d'Alua cõ ampia facultà al gouerno della Fiandra.

sue

sue domande medesime, che in luogo della nobiltà per la guerra, se gli douessero dare mille dugento caualli da potere egli mandar doue piu li piacesse, acciochè la nobiltà fosse tenuta da hauer cura de confini. Che di ogni dieci persone douesse l'una esser al suo seruigio, & di ogni mille Tolleri di entrata, se gliene douessero pagar dodici, & quattro grossi per ogni botte di uino, & di ceruosa. Il Bruna fu così concluso, & in Troppa gli furon concessi trecento caualli di piu. Fece dopo la sua entrata molto solenne nella Città di Praga, essendoui riceuuto sotto l'ombrella con molta allegrezza de Cittadini, & uenendosi a dieta, tutti tre gli ordini acconsentiron di pagare a Cesare per duo anni un censo in questo modo, cioè che tutte le case sottoposte a Principi, Baroni & nobili spirituali, & temporali, pagassero per un'anno, mezzo Tolero ciascuna, eccetuati i bagni publici, le case de Pastori, & le botteghe de gli artefici; Ma che la Città di Praga, & le altre suggette allo Imperatore (che sono il terzo ordine del Regno di Boemia) douessero pagare per ciascuna casa tre Tolleri. I Parocchiani di tutte le Città, di Borghi, & Ville pagassero cento crociati per uilla, & noue crociati i lauoratori. I serui, & mercenarij pagassero un grosso bianco; Coloro che dan danari a interesse, spirituali, o temporali che sieno, cinque Tolleri per mille; I Giudei maschi da dieci anni in su, quaranotto grossi bianchi per testa l'anno, & da dieci anni in giu, dieci grossi; Et per morire la corte dello Imperatore, & paghare i debiti fatti, risolueron gli stati di pagargli per ogni quarto di un uaso di ceruosa bianca, & di orzo per dui anni quattro grossi bianchi; Ma che se lo Imperatore fosse andato in persona contra il Turco, gli hauessero per ogni diecimila Tolleri a mantenere alla guerra un huomo armato a cauallo per quattro mesi; & che i piu poueri contribuissero per rata la porzion loro; & che il medesimo si facesse ne bisogni, p difendere tutte le quindici Duchee del Regno di Boemia, cioè che per ogni semila Tolleri d'entrata si manteneesse un Caualiere ben armato alla difesa; & ogn'un concorresse, secondo la debita porzione, & chi hauesse cento sudditi, tenesse dieci fanti in ordine per le occorrenzie della guerra. Così ueniua a star lo Imperator apparecchiato di gente, & di danari da tutte le bande, per non esser piu colto allo improuiso dal gran Signor de Turchi suo nimico, quãdo fosse uoluto tornare di nuouo a fargli guerra in Vngheria; di che haueua cagioni di dubitare, perche lo Suendi, che co'l suo esercito faceua la guerra ne confini del Re Transiluano, hauendo posto lo assedio a Moncaccio luogo fortissimo, & di grandissima importanza per la guerra, & lo haueua ottenuto per accordo, salua la uita & la roba de soldati del presidio, che ui erano, con che haueua alterato molto l'animo del Re Giouanni, & fattolo desideroso di racquistarlo con tutte le sue forze, essendo questo un passo per entrar in Pollonia, & nella Roscia, & che impediua che non potesse il Transiluano hauer alcun soccorso dal Regno de Pollonia, se non faceua uenirsene con grandissima scommodita per la Moldauia, cammino lunghissimo, & molto faticoso. Non contento di questa cosa lo Suendi, andò ad assediare Husst, che era una fortezza non meno importante di Moncaccio. Ilche daua da considerare à tutti, che non fosse per seguire alcuno accordo, come fra l'uno, & l'altro si era cominciato a maneggiare; maggiormente che solo per questa fortezza di Moncaccio, si era gli anni inanzi restato di accordare, & far pace al tempo dallo Imperator Ferdinando, fra lui, & il Transiluano; ilquale con hauerlo ora perduto, & ueder posto l'assedio a questa altra sua fortezza, haueua cagione di esser tutto sdegnato. Et ogn'un pensaua che col solo notificarlo a Selim, & fargli intendere di quanta importanza questi luoghi fossero, l'haurebbe mosso a correrui in persona. Il Bassà di Buda scriueua continouamente allo Imperatore, che riuocasse dallo assedio di Husst lo Suendi, & con i suoi

Diete fatto da l'Imperatore in diuerse parti cie.

Dieta di Boemia, & cose in essa ordinate.

1566.

consultaua come si potesse questo luogo soccorrere. Tornò in questo tempo da Costantinopoli l'Ambasciator di Cesare, che referì che Selim Sultano haueua spedito Portaù Bassà, & il Berlembei della Grecia, che uenissero con gran quantità di caualli, & fanti in Vngheria. Referiua similmente, che il gran Sultano si lasciaua intendere, che non haurebbe sottoscritto mai capitoli della pace, se prima da Cesare non otteneße tre cose; Che non si impacciasse, ne mai molestasse la Transiluania; La seconda, che uoleua hauer il censo assoluto, & tutto per se de contadini de confini; & l'ultima che l'Imp. facesse spianare due fortezze in quelle frontiere. Era ben uero che il gran Turcho haueua commesso che Portaù douesse andar co'l Berlembei a questa impresa; ma lo haueua poi fatto fermare, hauendo inteso che gli ueniuan dallo Imperatore altri Ambasciatori, che erano Antonio Veranzio Vescouo di Adria, che era già stato Ambasciator presso Solimano cinque anni, & il Tiffempach Consigliere dello Imperatore huomini dotti, & prati chi in diuersi linguaggi, che con molta onorata compagnia, erano già per Costantinopoli partiti. Non rimase con tutto questo lo Imperatore di cercar de finire l'altre diete per meglio apparecchiarsi (bisognando) alla guerra, & particolarmente dar fine a quella dieta di Vngheria, che si era cominciata in Possonio; nella quale dopo molte querele, che i Baroni, & altri nobili Vngheri dierono allo Imperatore contra alcuni Capitani delle guarnigioni di quelle fortezze; fu al fin concluso, che si douesse allo Imperator pagar per quello anno cento cinquantamila scudi, che da altro non si douessero cauare, che dalle sessioni de contadini, per ciascuna sessione pagandosi duo tolleri; & che in oltre ogni sessione fosse tenuta di lauorar dodici giorni alle fortezze de confini; ma che quello anno, nelquale non si celebrasse dieta alcuna, fosse la taglia ridotta alla metà meno. Et che douesse all'incontro mandar l'Imperatore i suoi commessarij, parte Vngheri, & parte Tedeschi, all'una, & l'altra parte del Danubio, accioche si informassero de beni occupati da quei capitani, & ministri di Cesare, & gli facessero restituire; & castigando quei tutti, che hauessero commesso quelle rapine, facessero rimanergli da gli insulti, & rubamenti, che ogni giorno faceuano a gli abitatori; che annullassero alcune grauezze, che haueua imposte insolite lo Suendi, che eran fra l'altre le tasse de uini, & de i capi de bestiami; che potessero gli Vngheri, poi che non eran riceuuti nel paese di Austria, & nelle altre prouincie, riscuoter le castella, città, & altri luoghi impegnati da Re di Vngheria, & che douesse lo Imperatore conferir le prelature di quel Regno, a persone Vnghere, & idonee a riceuerle; & se uolesse per se ritenere i beni ricuperati di man del Transiluano, che eran prima stati de gli Vngheri, gli douesse dar la ricompensa in altri luoghi. Il nobile, che haueße sotto di se cento contadini, douesse secondo il solito dar dieci caualli, quando andasse lo Imperatore alla guerra in persona, & otto pedoni; & la metà meno, quando non ui andasse in persona; che ueniua ad importar in somma diecimila caualli, & ottomila pedoni. Et in tempo di pace solo tre caualli per la guardia delle frontiere. Rimase l'Imperator molto sodisfatto di questa risoluzione, & per quietar quei popoli, gastigò alcuni di quei capitani de presidij, che si eran trouati hauer rubato paghe, & hauer assassinato i popoli. Prese gran cura, che fossero gli eretici occulti, & palesi puniti, & dicono, che fece gastigare particolarmente un mastro di scuola, solo per hauer detto mal del Papa; & priuò de gli officij alcuni ministri, che nel parlar mostrauano di discordare dalla chiesa Romana. Ordinò al Vescouo di Olmiez che douesse forzare quella Republica ad accompagnarlo alla processione il giorno della festa del corpo di Cristo; perche non l'haueua uoluto far l'anno passato. Tra questo mezzo si attendeua nella Transiluania a far sempre qualche correria, ancora che il Bassà di

Ambasciatore dell'Imperatore torna da Costantinopoli senza risolazione della pace.

1567.

Domande fatte da gli Vngheri all'Imperatore.

Gastiga l'Impera. gli, che si erano portati auaramẽte ne' gouerni d'Vngheria

Il Bassà di Buda pẽsa l'Imper.

sà di Buda, per mostrar che speraua pure ueder nascere accordo fra il suo Principe, & l'Imperatore, haueße mandato a donar a Cesare duo caualli Turchi, una pezza di tela d'oro, & altre cose, ricercando, che haueße uoluto, poi che era si inanzi la pace leuare (acciochè non fosse turbata) da quei confini alcuni capitani Vngheri, che erano inquieti, & in cambio ui metteße Tedeschi, promettendo di far impalar tutti i suoi, che haueßero fatto correria in quelle frontiere. Ma nella Transiluania faceuano i Capitani del Re contrario effetto, di quel che il Baßà prometteua, che hauendo ueduto ritirar lo Suendi per non impedir il maneggio della pace uerso Casouia, fatto con la presenza del Re loro un piccolo esercito, all'improuiso presero la fortezza di Risuar, & dopo racquistaron i bagni chiamati Riuuli de Signori, che haueua duo anni prima usurpatogli lo Suendi. Ilche uenuto all'orecchie di Puloer huomo ualoroso, & luogotenente dello Suendi; ui corse con dumila Vngheri a piedi, & quattromila caualli, & tremila Tedeschi, & millecinquecento Vngheri, oltre una parte della guarnigione, che improuisamente trasse de presidij di Toccai, e di Sachmar, & assalendo la fortezza con gran brauura, la prese, occidendo i difensori che ui erano. Dopo ricuperò Riuuli con poca fatica, perche rouinato il castello di esso per la furia del fuoco, che era entrato fra la poluere della munizione per gran caso; & perciò sendo morta la maggior parte di quei, che lo difendeuano, lo racquisto facilmente. Il Baßà di Temisuar fra questo mezzo prese all'incontro un picciol castello per uia di accordo, & usciti quei di dentro, per paura che lor non fosse seruata la fede, si missero a fuggire, onde hauendogli i Turchi seguitati, gli presero, conducendogli prigioni al Baßà; ilquale fece gastigar quei che gli haueuano pigliati contra la fede data, & liberò i prigioni, donando loro danari per tornar alle lor case. Vennero i Transiluani, & i Cesarei similmente all'armi presso a Sachmar per conto delle decime; & nel combattere andaron i Transiluani al disotto, con restarne in mano de nimici presso cento prigioni; & si uedeua uicino a Giula far massa di genti Turchesche, di che si prese a dubitar molto, che la pace nō douesse cōcludersi. Ma dicono che in Costantinopoli era lodata, & approuata presso il gran Signore dai Baßà, & questo dicono non per altro, che per il desiderio grande, che haueuano di tornar un'altra uolta all'impresa di Malta; perche si teneuano a gran uergogna di hauer hauuto quella sbafatta, di essere stati con la morte di tanti de loro ributtati; hauendo determinato di far piu grosso apparecchio di galee, di genti, & di munizione. Mentre cosi tra pace, & tregua molti luoghi si pigliauan da Capitani dell'Imperatore, & talora si riperdeuano nella Transiluania, & suoi confini, & si faceuan correrie dall'una parte, & l'altra, se ben il Re Transiluano ne andaua il piu delle uolte al disotto; essendosi il Duca di Alua imbarcato in Barzellona per passar nella Fiandra, se ne uēne in Genoua, & passato per la Lombardia con ottomila Spagnuoli, soldati scielti, & ualorosi, se ne uenne nel Ducato di Lucemborgo, doue l'aspettaua il Conte Alberigo di Lodrone, cō tremila fanti, & trecento caualli, che haueua per il Re Filippo aßoldati; & con tutte queste genti unite se ne passò nella Fiandra, & a poco a poco uenne di esse mettendo ne presidij, prima in Ganto, poi in Louanio, & ne gli altri luoghi bassi, doue piu conosceua esser il bisogno, & il sospetto di riuoluzione. Poi mise in Anuersa il Conte Alberico, con buona guarnigione, oue si misse a fabricare una fortezza, per tenere a freno quegli abitatori. Il Duca poi hauendo, sotto colore di uoler hauer consiglio da loro sopra la fortificazione di Teonuille, fatti uenire molti Baroni in Bruselles, fece destramente ritener prigioni pe'l Re suo, il Conte di Horno Ammiraglio di quel paese, & il Conte di Egmonte, con molte altre persone nobili, & qualificate; & quei duo primi furon mandati

1567. Fortezza di Risuar pſa da Trāsiua ni, & tipresa da gli imperiali.

Duca d'Alua uà in Fiandra,

Il Duca d'Alua fa prendere il Conte di Horno, & il Conte d'Egmonte, & molti altri.

1567. Madama Margherita Duchessa di Parma torna in Italia. Riuolte del Regno di Scozia, & d'Inghilterra principiate alcuni anni innanzi.

prigioni in Guanto, facendo contra di lor pigliare informazioni, & processargli, & Madama di Parma alquanti mesi dopo la uenuta del Duca d'Alua in Fiandra, se ne partì tornandosene a uita piu tranquilla in Italia. In questi tempi, & per inanzi ancora non stauano in gran riposo i Regni di Scozia, & quel d'Inghilterra, dopo questo perche la Reina Elisabetta, dopo la morte della Reina Maria sua sorella ui haueua introdotto la nuoua falsa religione; onde molti nobili, & del popolo, che sentiuan con la vecchia, non l'amauan punto, & nel loro secreto desiderauano mutazione, & aspettauano il tempo. L'altro patì trauaglio assai per le dissensioni ciuili, che ui nacquero; di che fu la cagione, che essendosi la giouane Reina uedoua, di Francesco secondo Re di Francia, ritirata dopo la sua morte nel suo Regno di Scozia, si congiunse in matrimonio) passato certo tempo) con Arrigo signor di Arli, & figliuolo del Conte di Lines scozzese; il quale Conte, essendosi già ritirato in Inghilterra per sospetto, che conobbe hauuto di lui l'vltimo Re Iacomo Stuardo suo signore, hebbe per moglie Madama Margherita Dogles figliuola della Reina uedoua di Scozia sorella di Arrigo Re d'Inghilterra, per esser questo Conte Caualiero nobilissimo, & di molto ualore. Questa giouane Reina hebbe di Arrigo d'Arli giouane bellissimo di uiso, & di statura, & di nobilissime maniere, un sol figliuolo, con grande allegrezza di tutto quel Regno. Ma mentre si perseueraua in essa, accade cosa che la turbò, & che fu cagione di molti trauagli; perciochè questa Reina era Cattolica, & il marito Arrigo, che era nato in Inghilterra, et alleuato in quella eretica dottrina, dopo certo tempo non conueniuano bene insieme; oltre che Arrigo pareua che si fosse inuaghito di una sua donzella; di che sendosi ella auueduta, uenne in gran sdegno, come soglion tutte le donne uenire, quando si sentono esser si fattamente ingiuriate; & altri dicono, che con questo ò sospetto, ò effetto ui concorsero anco altre cagioni, fra lequali una principalissima fu, che sendo la Reina ancora in Francia, haueua al suo seruigio un nobil giouanne Piamentese, ilquale quando rimase uedoua perseuerando nel suo seruigio n'andò in Scozia seco, & con lei dimorando nel tempo del nuouo marito, si accese dell'amore di una Damigella della Reina, della famiglia di Dogles parente del Re per la madre, dallaquale essendo Dauid (che cosi era il giouane chiamato) amato molto per esser giouane di bello aspetto, molto litterato, & di nobile maniere, uennero ad amorosa pratica fra loro; laquale essendo scoperta, & uenuta a notizia del padre della Damigella, ne uenne in gran sdegno: pur cercò per rimediare al suo onore in parte, che egli la sposasse; ma ricusando egli di farlo, un giorno (forse cosi hauendo co'l Re concertato, che poco questo giouane amaua per altro) il padre l'affrontò alla presenza del Re, et della Reina, et lo richiese, che hauesse da sposar la figliuola, a cui diceua hauerlo promesso, et perche ricusò di farlo, l'uccise, con gran dolor della Reina, senza che il Re si mouesse, anzi ne mostrò sodisfazzione. Questo atto alterò tanto l'animo della Reina, a cui parue, che il Re l'hauesse ordinato per far a lei quello affronto, che si come era di lui per inanzi mal sodisfatta, ricusaua di parlargli, et fuggiua il suo commerzio, et il trouarsi doue egli era, se ben per all'ora quando fu morto Dauid non mostrò questo gran sdegno, per non dar di lei sospetto alcuno. Ma il Re si disse non hauer questo permesso per sospetto che hauesse del giouane, che lo disonorasse, ma solo perche hauendo egli desiderio grande di esser coronato, et ricercando, gli fu riferito che Dauid consigliaua la Reina a non farlo. Crebbe questo sdegno della Reina tanto che l'un ritirato dall'altro mai, ò raro si uedeuano insieme magiormente che la Reina ben si era auueduta oltre l'altre cagioni che il Re le haueua dato, che amaua quella sua damigella, et sapeua che di lei haueua già hauuto

Cagione delle discordie tra la Regina di Scozia & il marito.

un

un figliuolo. Il Re che conosceua che con dolcezza di parole haurebbe potuto mitigar la Reina, della quale pur haueua cõsiderazione, poi che era degna di esser da lui amata, & che per lei era Re, si finse di esser ammalato, acciò che con questa occasione douesse ella uisitarlo, & con questo riconciliasi insieme. Gli auuenne come si haueua pensato, per che ella l'andò a uedere; & ò perche se le fosse quello sdegno già passato, o pur perche le parole del Re fossero state di tanta efficacia, si riconciliò con lui, & il Re le diede un anello, con patto che fra due notti haueße a riceuerlo a dormire con lei. Et perche alcuni hebbero a male nella corte questa rappacificazione, & odiauano il Re, risolueron di farlo morir, prima che con la Reina dormisse. Tentaron certi congiurati di ucciderlo la notte con fuochi artifiziati, & poluere in letto; ma essendosi da un suo paggio il tradimento scoperto, in quel che erano per metter in essecuzione que' tali il tratto, il Re saltò del letto in camicia, & sentendo gente con l'armi nelle sue stanzie, andò insieme con quel paggio a nasconderſi in una cantina, doue si trattenne per gran pezzo, finche i congiurati l'andauan cercando, & non sentendo il Re piu quel gran strepito d'armi, mandò quel paggio fuori, perche uedesse se poteua da quel luogo uscire; ma essendo preso il paggio, & perciò fattosi romore da quei che guardauano le porte del palagio, perche il Re non scampaße, egli si affacciò alquanto fuora per uedere quel che era, che essendo ueduto fu preso da i congiurati, che lo affogaron cõ le maniche della propria camicia, lasciandolo quiui morto insieme col paggio. Questa morte fu poi conosciuta esser al Re auuenuta per tratato del Conte di Boduel, onde i nobili del regno ne sentiron gran dispiacere, maggiormente che si diceua che era molto amato dalla Reina; & si dice, cha haueua costui con speranza di hauerla per moglie, repudiato la sua consorte. Fu il fanciullo in questi romori della morte del Re preso dal Duca Schiattel di Roi, da Iacomo Stuardo fratel bastardo della Reina, & dal Conte di Morè, a cui l'haueuano gli altri dua dato sotto buona custodia, & accioche fosse ben creato, che non mancò di hauerne buona cura. Non dopo molto andò la Reina al luogo doue era custodito per ueder il fanciullo, accompagnata da quaranta caualli, con disegno di tirarselo appresso; ma le fu negato, dicendosele che i baroni del regno haueuano risoluto di uolerlo essi tenere, fin che fosse in età di gouernare, & non uolere a lei darlo, ma si ben si sarian contentati di lasciarglielo solamente uedere. Ma ella sdegnata di quella risposta, si partì senza uederlo, ne si era da quel luogo allontanata molto, quando fu incontrata dal Conte di Boduel, che ueniua a trouarla con quattrocento caualli. Di che sendosi sbigottiti quei che erano con lei, ella gli assicurò che non hauessero da temere, da che si fece giudizio, che haueße hauuto intelligenza con lui; & quel che fece farne presunzione piu chiara, fu che ella se ne andò con seco, & indi a poco se lo congiunse in matrimonio. Questo matrimonio turbò tanto i baroni, cosi per le nozze, come anco per esser chiari, che il Conte di Boduel haueua fatto morire il Re, che non potendo piu patirlo, posero insieme per vẽdicarlo presso semila fanti, & mille caualli per ire a rouinarlo, & hauerlo nelle mani, fauoriti dal popolo di Edemburgo, & da altri che non poteuan questa ingiuria ueder impunita; & per irritar tutti contra il Conte, trassero fuora una insegna, nellaquale appariua dipinto un'albero co'l Re, et co'l paggio morti sotto di esso, et co'l picciolo Re fanciullo inginocchiato con la corona in capo, che porgeua un breue pe'l quale supplicaua che si facesse uendetta del padre che era in quel modo stato assassinato. I baroni che uiddero che i nobili, et i popoli cosi esclamauano, et domandauano questa uendetta, fecero intender alla Reina, che si era da loro risoluto, et da i popoli ancora, che in ogni modo fosse la sceleragine del Conte punita, peroche glielo douesse dar nelle mani.

Cõgiura de Baroni Scozzesi contra il suo Re.

Arrigo Re di Scozia ucciso da alcuni suoi Baroni.

Baroni di Scozia fedeli saluano un bãbino figliuol del Re Arrigo.

La Regina di Scozia cerca cauar di mano a baroni il picciol figliuoletto, et nõ gli è concesso.

1567.

Reina di Scozia piglia per marito il Conte di Boduel.

Baroni & popolo di Scozia si sollevano contra la Regina, & contra i congiurati.

Fazzione tra il Conte di Baduel, & i Baroni Scozesi

mani. Ma il Conte questo udito uscì con tremila fanti che haueua a questo effetto posto insieme, & trecento caualli contra di loro, & uenuti a battaglia, fu il Conte rotto, & fracassato con tutti i suoi, & se ne fuggì nella fortezza di Dombar; & di qua se ne passò al mare, & non hauendo altro appoggio in terra, si messe a ire in corso per mare, & dopo alcuni mesi si intese che era uenuto nelle forze del Re di Danemarca che lo teneua

Baroni di Scozia pieu dono la Reina, & la confinano in un'isola.

prigione. Questi baroni poi presero la Reina, & le fecero renunziare al figliuolo tutte le ragioni che ella haueua in quel Regno; & non contenti di questo, dopo l'hauere il fanciullo incoronato, a lei consegnaron per prigione l'isola di LoKluuin, quaranta miglia lungi dalla città di Edemburgo, & quattro distante da terra ferma, doue fece per certo tempo la sua uita. Tentarono il Re di Francia da una banda, & la Reina di Inghilterra dall'altra, uditi gli strani successi di questo Regno, per il mezzo de loro ambasciatori, di hauer quel fanciullo Re presso di loro, finche fosse uenuto a età maggiore; ma da tutti fu lor risposto che essi uoleuano il Re loro in quel Regno, & non altroue. Fecero gli ambasciatori di Francia finalmente ogni loro sforzo di poter parlare alla Reina, ne potetton giamai ottenerlo; perche quei baroni, & gouernatori del Regno, la te-

Fugge la Regina di Scozia di prigione, & è presa dalla Regina di Inghilterra.

neuano quiui con gran guardia, non permettendo che se le parlasse. Ma essendo poi essa aiutata da alcuni che gli eran fauoreuoli, scampò di questo luogo, con animo di ritirarsi in Francia; ma impedita dalla fortuna di mare che le sopragiunse, fu forzata di fermarsi, et uenne nelle forze della Reina di Inghilterra, che la ritenne nel castello di Ponfre, che è nelle parti settentrionali posto di uerso il Regno di Scozia, doue la fece trattare molto cortesemente. Et non solo si stesero i trauagli in questo Regno di Scozia,

Guerra tra Moscouiti, & Pollacchi.

et Inghilterra, se ben quei della contraria fazzione della Reina, non si erano ancora scoperti; ma in altri regni, et prouincie de cristiani ancora, che i Moscouiti erano in continoua guerra co'l Re di Pollonia per l'antica controuersia fra loro per la Liuonia. Ma perche non si poteuano i Lituani difendere da le forze de Moscouiti, in una dieta che essi fecero tenere nella città di Petrocouia, fecero instanza grande al Re di Pollonia che uolesse interuenir in quella guerra in persona, il che promesse di fare co'l consiglio de

1567. suoi baroni. La prouincia, & ducato della Lituania è molto grande; perche si stende dal mar Pruteno, ouer Balteo, fine a Vilna, che è la Metropoli di esso Ducato sessanta

Lituania & sua descrizione.

leghe Tedesche, che ogni lega fa cinque miglia Italiane. Se si ua da Riga a Vilna per il cămin dritto son settanta leghe di uiaggio, ma andandosi sopra Polosco, secondo che comunemente si ua da Riga a Vilna, ve ne son cento, & altretante ue ne son da Vilna a Chiouo. Di qua son leghe settanta fino al Confluente, oue si congiungono i fiumi Dinepr, & Bob, che eran da Greci chiamati il maggior, & il minor Boristeno. Era quiui il castello Diaßoro, che poi fu distrutto, & fino a questo luogo da quella banda si stendono i confini della Lituania, in questi tempi dalla banda di leuante, et mezzo dì, che per inanzi si stẽdeuano fino a Biliagrod, detto Castelnuouo da Latini, che fu poi occupato da Turchi, & i Tartari stanno all'incontro per quelle campagne. Son dall'altra parte da Barcouo ne confini della Lituania a Vilna ottanta leghe, et centouenti da Craccouia fino a Vilna per la medesima via, ma cento da Vilna, a Smolenco. Hanno per openione alcuni scrittori che questa amplissima prouincia della Lituania fosse cosi chiamata, che essendosi di Italia partiti alcuni Italiani per le gran discordie ciuili fra gli antichi Romani, uenuti in questi paesi che erano inculti, et con poca ciuiltà allora, la chiamassero Italia, et quei che l'abitauano si chiamassero co'l medesimo nome, Italiani; ma corrompendosi il vocabolo a poco a poco, i pastori, et genti di villa del paese, che non sapeuano ben esprimere il nome, ui aggiunsero un L, innanzi, et

la

la chiamauano, Litalia, & Litaliani gli abitatori, il qual nome gli durò finche i Ruteni, & Pollacchi lor vicini, occupandola in parte l'han poi chiamata Lituania, con uocabolo corrotto. Vsurpò dalle mani de' Ruteni questa prouincia poi Vitenen Capitan loro, che se gli era ribellato, facendosi Duca di essi, il quale con fraude, essendo huomo bellicoso, & astuto molto, assaltò i Principi della Rossia uicina, & gli tolse gran territorio, & a poco a poco fece tanto con l'armi, che gli indusse a pagargli un tributo in quel modo che haueuano per inanzi i Lituani pagato a Ruteni. Succedendo a Vitenen poi altri Duchi co'l medesimo modo vennero trascorrendo con l'armi nelle prouincie circon uicine di Rossia, di Prusia, di Mazzouia, & Pollonia, finche i caualieri Teutonici chiamati Crocibieri, andarono in aiuto del Duca di Mazouia, & col lor ualore gli dieron molte rabuffate, & cominciarono ad opprimergli. Successe dopo certo tempo gran Duca della Lituania Olgerdo, che hebbe un figliuolo detto Iagello; il quale venuto alla fede di Christo, si chiamò nel battesimo Ladislao, & fu coronato Re di Pollonia; & in questo modo uenne questo gran Ducato a vnirsi co'l regno di Pollonia, nell'anno 1386. hauendo alla medesima fede cristiana conuertiti i Lituani. Questo Ladislao amando poi un suo fratello chiamato Alessandro Vitoldo, giouane molto ualoroso, gli diede questo ducato de Lituani insieme con la Samagizia; il quale essendo molto bellicoso, aggiunse con l'armi allostato suo, il Ducato di Plescouia, quel di Nugardia, & lo Smolnese. Dopo altri Duchi che succesßero, peruenne ultimamente in Cassimiro terzo figliuolo di Ladislao Iagello, Re di Pollonia, che lo tenne cinquanta anni, & dopo gli fu da Giouanni Duca di Moscouia tolto il Ducato di Nugardia. A cassimiro succeße nella Lituania il suo figliuolo Aleßandro quartogenito; a cui il medesimo Duca Giouanni Moscouita huomo bellicoso, occupò il principato Mosarsese, che ha gran territorio. Ad Aleßandro succeße poi nella Lituania Gismondo Re di Pollonia, il quale Basilio gran Duca de Moscouiti succeßor di Giouanni tolse il principato di Plescouia, & il Ducato Smolnense. Et perche il Re Gismondo che fu huomo di molto ualore, non poteua patire che gli foßero queste due gran prouincie, l'una al padre, & l'altra a lui occupate, guerreggiò sempre co'l Moscouita, & sempre quasi si è poi combattuto con essi, & si combatte ancora continouamente, per questa principal causa, succedendo sdegni, & grandi odij fra loro, & ui son morti, & tuttauia muoiono, molte migliaia di huomini. Ma tornando all'istoria, dico che essendosi il Re di Pollonia moderno apparecchiato a muouersi con grandissime forze contra il Duca di Moscouia di nuouo, hauendo inteso che il Moscouita gli mandaua uno ambasciatore per conto di pace, andò nella Lituania per ascoltarlo, hauendo prima con tutto ciò mandato ottomila caualli in aiuto a Lituani, che stauano in arme su quelle frontiere; maggiormente, sendosegli riferito, che il Duca suo contrario, se ben haueua spinto oltre quel suo ambasciatore, si era mosso con grosso esercito in persona a quella uolta, facendo giudicio che il maneggio della pace fosse finto, & con inganno per ueder di coglierlo all'improuiso. Et percioche i Tartari si eran mossi a far alcune correrie in numero di quarantamila nel suo paese, per impedirgli, gli mandò contra oltre quei che ui eran prima dumila fanti, & sei mila caualli nella Podolia; ma i Tartari gli mandarono ambasciatori a offerirsegli contra il Moscouita. Il Re Pollacco che sapeua che nell'esercito del Moscouita suo auuersario, era grosso numero di questi Tartari, de quali non si poteua l'huomo fidare per esser gente di poca fede, & che tirano al guadagno, non se ne uolle seruire, ma ben gli ammonì, che si tirassero ne' paesi loro. Fu fatto duro, & sanguinoso conflitto dalle genti Pollacche, & Lituane, à confini della Lituania co'l Moscouita dal Palatino Romano, che hauendo messe insieme

Vitenen primo Duca de Lituani.

Ladislao primo Duca Cristiano in Lituania.

Vnione del ducato di Lituauia con il Regno di Pollonia.

1567.

Re Gismondo di Pollonia guerreggiò sempre col Moscouita.

Tartari si muouono p far correrie nella Pollonia.

Tartari si offeriscono al Re di Pollonia. Tartari gente di poca fede.

con

con la gente del Re uenticinquemila caualli, & diecimila soldati a piedi, venne con lui a battaglia; nella qual rimase superiore, hauendo rotto diciasettemila Moscoui-

Fatto d'arme tra Pollacchi, & Moscouiti. Moscouiti son rotti da Pollacchi.

ti, & hauendone morti nel fatto d'arme settemila con tre lor principali Capitani, & dumila ne rimasero in una palude affogati cercando saluarsi, & furon presi semila Tartari. Per questa rotta gli ambasciatori Moscouiti erano co'l Re di Pollonia per dar parole, & proponeuan dure condizioni di accordo, uennero a diuentare piu umili nel maneggio della pace, & piu trattabili nelle condizioni che proponeuano. Ma i Lituani, che uedeuano quanto fosse al proposito di preualersi di questa uittoria, sollecitauano il Re che con questa bella occasione douesse spignersi innanzi contra il nimico, prima che con maggior forze si rihauesse; ma al Re parue per allora hauer fatto assai, perche non si era mosso per altro effetto che p rispignerlo da quelle frontiere. Non era ancor finita la guerra de'ribelli di Corsica, & i Signori Genouesi uergognandosi ormai ch'un ribello gli

Guerra tra Genouesi, & Sanpietro Corso.

teneße tanto in trauaglio, fecero un buon sforzo di gente, e le mandarono su l'isola, ha-

1567. uendone creato Generale Raffaello Giustiniano; che subbito giunto pose l'assedio a un castello de ribelli, & hauendo inteso dalle spie che Sanpietro ueniua per soccorrerlo, gli fece un'imboscata, & assaltollo con molto uigore, e mentre si combatte da tutti ualorosamente, Michelagnolo Dordano fratello della moglie di Sanpietro, per far uendetta del

Morte di Sanpietro Corso.

la sorella, ch'era stata ingiustamente dal marito uccisa, hauendolo conosciuto tra gli altri, li corse con una squadra di huomini ualorosi adosso, & dopo un lungo menar di mani, facendo esso dura resistenza, finalmente l'uccise; e morto lui furono i suoi rotti, e messi in fuga, saluandosi tra loro anco un suo figliuolo, che mantenne per un poco ancora qualche romore nell'isola; et in questo modo fu imposto fine a pensieri troppo alti di questo brauo soldato, che di basso stato era co'l suo ualore, & le onorate fatiche in tante guerre in diuerse parti diuenuto ricco, & famoso; ma si come era di sua natura inquieto, & altiero molto, non seppe riposarsi, & quietarsi co'l mondo. Il Re di Suezia uenuto in sospetto che alcuni suoi Consiglieri lo hauessero tradito, ne fece morir quattro de principali che haueße, & doppo attese con molta uigilanza a ristaurar il suo esercito, &

Lega tra il Re di Suezia, & il Duca di Moscouia.

metter genti insieme per uenir di nuouo a guerra co'l suo auuersario, & per esser piu gagliardo, fece lega co'l Duca di Moscouia, mettendo con lui ottanta naui sopra il mar di Liuonia; & il Re di Dania misse in mare trentacinque naui si grandi che portauan un dicimila soldati, & mese in terra tredeci compagnie de soldati a piedi, oltre tremila archibusieri Inglesi, & Scozzesi con dumila caualli per combattere co'l suo contrario per mare, & per terra. Il Suezio spinse in questo tempo trentasei naui sue nel mar di Lubech, le quali lo corsero tutto senza trouar contrasto fino a Caponhauen in Danemarca, ammazzando, & pigliando prigioni quanti de nimici trouauano. L'Ammiraglio del Re di Danemarca, che haueua solo quattro naui in mare, ueduto di non poter resiste re alle tante del Re contrario, nel vederle cosi vicinne si mise a fuggire uerso terra, oue

Re di Suezia diuenta matto.

smontate le gente fece metter fuoco in esse naui, acciochè non uenissern in poter de nimici. In questo tempo, non si sà per quale strano accidente uenne il Re di Suezia pazzo, et in furor grande, et si fattamente, che conuenne di tenerlo legato; et conoscendolo non piu atto al gouerno, maggiormente in tempo di tanti trauagli di guerra, i principali del Regno liberaron della prigione il Duca di Filandia suo fratello, che egli ui haueua

Duca di Filandia cauato di prigione e fatto Re di Suezia.

posto di molti giorni. Costui, hauendo preso il maneggio del regno, si come era Principe prudente, et accorto, diede ordine a compor le cose che ui conobbe disordinate. Ha

Guerra tra il Re di Pollonia, & il Moscouita si accende piu che mai

ueua questo Duca per moglie una sorella del Re di Pollonia; nella cui corte hauendo il Re di Dania mandato un suo ambasciatore, et dietro lui venendone Magnus suo fratello,

si tiene

si tiene che debba fra loro nascere una buona pace. La guerra fra il Re Pollacco, & il Moscouita era all'incontro piu che mai accesa; percioche dopo il fatto d'arme che si disse esser fra loro successo ne confini della Lituania, essendosi il Moscouita rifatto di nuoue genti, & preso al suo soldo grosso numero di quei Tartari, che son chiamati Casainiesi, uenne di nuouo nel mese di Settembre a un'altra fiera battaglia, nella quale fu di nuouo rotto il campo del Duca di Moscouia in numero di dodicimila, & presi di essi, & di quei Tartari molte persone segnalate, restando in poter de Pollacchi ottomila carri pieni di munizione, che haueuano i Moscouiti disegnato di portar dentro alcune Castella vicine con buon presidio, & quiui fermarsi, & poi aspettar in luogo uantaggioso il nimico; ma essendo peruenuti al combattere, furon (come si è detto) posti in fracasso dalla valorosa caualleria del Re. Ma si come è questo gran Principe Moscouita molto potente, non si perdè perciò d'animo, anzi ne diuenne piu feroce che prima, & non tardò molto a mandar nella Liuonia quattordicimila caualli, & ne fece passar altri uentottomila in Polostrou aggiunto al presidio che prima ui era di dodicimila. Il Re di Polonia all'incontro apparecchiò grosso esercito per ire ad incontrarlo, essendosi le sue genti fatte tanto animose per le due uittorie ottenute, che pareua che ormai poco stimassero i nimici. Si era quasi al principio di questo anno 1567. fatta una gran ribellione al gran Signor de Turchi nel l'Arabia felice. Questa prouincia è grandissima, & fertilissima di spezie, & frutti aromatici; quiui erano, & sono molti Signori, che per non ui si trouar molte città, in gran parte abitano in campagna sotto padiglioni; auuenne già son molti anni, che essendo fra questi Signori, si come eran molti, nate inimicizie grandi, ciascun cercando volersi far maggior dell'altro, ne hauendo allora superior potente che gli tenesse a freno, furon cagione che i piu deboli temendo le forze de piu potenti, si dierono alla deuozione de Turchi vicini al Cairo; & in questo modo misero essi il piede in queste parti; ma per un tempo ui hebbero poco dominio, cosi per l'odio che queste genti naturalmente portano a questa nazione; come ancora perche quei signori piu potenti, ueduto che voleuano quiui dominare a fatto, considerando i fatti loro, deposero in parte lo sdegno, & inimicizia, che era fra loro, & si vnirono per esser piu forti. Ma gli anni passati poi, Solimano che voleua esserne assoluto signore, accarezzò con finta amoreuolezza alcuni di quei signori, & hauendone assicurati con promessa di doni dua, gli fece strangolare con disegno, che tolti uia questi dal mondo, che erano i maggiori, non haurebbon potuto poi fargli resistenza gli altri. Ma i figliuoli de morti, che altro non pensauano, che vendicare i padri, oltre il temere, che questo potentissimo Imperatore haurebbe per tutte le uie cercato di far morire essi ancora, vnitisi insieme, & fatto ragionamento con gli altri signori, & principali, mostrandogli che non per altra cagione Solimano haueua fatto morire i padri, che per farsi a fatto signore assoluto di quella gran Prouincia, doue haueua già messo il piede, fecero tanto, che essi hauendo ben compreso la cosa, a poco a poco si unirono insieme, e vennero a far circa questi tempi grandissima solleuazione, occidendo gran quantità di Turchi. Fu designato a questa impresa Mustafà Bassà, il quale domandato molte cose per la espedizion di essa; ma gliene furon poche osseruate, perche Mehemet primo Visir, che l'odiaua molto, desideraua che la facesse male, acciò si accendesse in odio contra di lui Selim nuouo Imperatore; & non hauendo potuto far con la mossa delle sue genti effetto buono, non mancando

Esercito del Moscouita rotto da Pollacchi. 1567.

Guerra de gli Arabi con Turchi.

Come i Turchi diuentassero signori de gl'Arabi.

Mehemet

1567. Mustafà Bassà uà cõtra gli Arabi.

Mehemet di incolparlo, & lacerarlo presso il gran signore, che essendo huomo dato a piaceri si lasciò gouernare, senza molto attendere al gouerno del suo Imperio, diede ordine che fosse Mustafà fatto morire. Ma egli hauendo questo presentito, ben considerando l'odio che gli portaua Mehemet, se ne fuggì, non uolendo comparire. Indi a pochi mesi, determinò di andare a giustificarsi, sperando nella innocenzia sua, & nell'aiuto de gli altri Bassà, che poco amauano nel secreto Mehemet. Si dissero uarie cose di Mustafà tenendosi da molti che il gran disfauor che haueua da Mehemet douesse farlo morire; ma l'aiuto che hebbe dalla innocenzia sua, & da gli altri, & il dir egli molto ben la sua ragione a Selim suo Signore, & mostrandogli, che non se gli eran mandate le prouuisioni promesse, fu assoluto da quella imputazione, & dato ordine che si seguitasse l'impresa; per la quale si attese a far tagliar gran quantità di legnami nella Natolia per mandargli in Alessandria, & poi a certi luoghi del Cairo per fabbricar galee, & altri vasselli per mandar uerso il mar Rosso, per spignersi contra gli Arabi, i quali tuttauia più ingrossando iuan facendo molti danni, cercando di accostarsi al Cairo, felicemente tuttauia acquistando. Dall'altra banda il gran Signor de Turchi faceua far gran prouuisioni uicine al Cairo, con disegno di non solo hauersi a difender dall'empito loro; ma al buon tempo (percioche era già sopragiunto il uerno) uscir con grosso esercito a danni loro, & di ricuperare il Gemen, che è luogo importantissimo, dianzi nel lor gran furore da gli Arabi occupato, & uendicar la morte del primo Bassà, che fu da questa nazione ucciso, con perdita di gran numero de Turchi, nel primo furor di questa gente quando si solleuò. Qual Gemen poco dopò sotto la scorta de Sinam Bassà successore di Mustafà, uenne di nuouo in poter de Turchi. Nella Francia dopo molti trauagli del Re, & de suoi popoli per la ribellione di quei Principi che si disse, il Re piegato pe'l consiglio de suoi, & per uedersi molto esausto il suo erario da poter guerreggiare, si condusse del 1563. (come si è detto) a dar la pace a gli Vgonotti, con molti capitoli fra loro. La qual pace se ben era sospetta dall'una parte, & l'altra per molte cagioni, fu per alcuni anni osseruata piu per necessità, che per uoglia che il Re hauesse di starui; perche non poteua patire, così giouanetto come era, ne meno i suoi fidati che gli eran appresso, & particolarmente la Reina sua madre, donna di somma prudenza, che i suoi uassalli lo hauessero con la lor ribellione ridotto ad accordarsi con loro, con si poca riputazione, mentre ueniua ripigliando forze, staua aspettando occasione di risentirsene. I popoli Cattolici, & fedeli del Re, che aborriuano questa setta, non la potendo sopportare, si sarebbon uoluti vendicare di molti danni, che per la loro riuoluzione haueuano patito; ma non sapeuano che uia tenersi per non sdegnare il Re. Et il popolo Parigino Cattolico, & molto fedele al Re, andaua cercando occasione di vccidere tutti quegli Vgonotti che erano fra loro; con tutto ciò anch'esso dubitaua di non incorrer nella ira del suo Re, dell'animo del quale non poteua accertarsi; ma staua su l'auuiso di poter farlo con ogni poco di occasione. Il medesimo auueniua a l'altre città del Regno cattoliche, & al Re loro fedeli, che non poteuan patire che questa mala razza di Vgonotti hauesse con la sua ribellione posto in necessità il Re di dargli la pace, dopo tanti oltraggi riceuuti; ne si poteuan questi popoli tenere di non fare a gli Vgonotti nelle lor città tornati qualche secreto dispiacere, quando se gli presentaua l'occasione. Et perche questa pessima razza in disgrazia d'Iddio, & de gli huomini non potesse alzar le corna, con questo editto di pacificazione haueua il Re a suoi Capitani per tutte le bandi accresciuto qualche poco di guarnigione, massimamente ne i luo-

1567.

ghi

ghi dopo questo editto racquistati. Condè, l'Ammiraglio, & lor seguaci, con la Reina di Nauarra che haueuano vdito i cattiui successi de gli Vgonotti della Fiandra, & il venir del Duca d'Alua con quel numero di Spagnuoli, ne stauan di mala uoglia, & uolontieri haurebbon mandato buone squadre di caualli subito ad aiutargli, ma temeua no anch'essi, che non nascesse occasione di hauerne bisogno; con tutto ciò fu da loro consigliato, che se haessero ueduto il Re star saldo all'accordo già fatto, mandarui qualche Colonello di fanti & caualli & di continouo cercauan di hauer di là auuiso come le cose passassero, ma non si indugiò molto, che hauendone spinte parecchie compagnie, se ne pentirono; così perche gli haurebbon riuoluti in Francia, doue ne hebbero bisogno, come ancora per la nuoua che ne hebbero poi che erano stati rotti. Stettero, come si è detto, per un tempo le cose della Francia quiete quanto al guerreggiare publicamente, se bē in alcuni luoghi, essendo (come si disse) gli Vgonotti rientrati nelle patrie loro, spesso per l'odio che i popoli gli portauano, ne erano molti trouati morti; onde mouendosi il principe di Condè, & l'Ammiraglio a farne querela, & a scriuerne al Re, se gli rispondeua questo non proceder per opera, & volontà sua, ma per nimicitie priuate, nondimeno che trouandosi gli vccisori, sarebbono stati puniti; con tutto questo non rimaneuano i capi di questa gente sodisfatti, che molto dubitauano che non fosse questo auuenuto, & tuttauia auuenisse per ordine suo. Onde si cominciarono ad ammutinare di nuo uo, & ad apparecchiar l'armi, perche ciascun di essi temeua, che il medesimo a lui non auuenisse; & maggiormente il sentir che perseguitaua il Duca d'Alua quei della setta, & religion loro con tanto rigore, cominciarono a pensar peggio. La venuta parimente de' seimila Suizzeri in Francia, con quella del Cardinale santa Croce in nome del Papa per publicarui la risoluzione del Concilio, & l'esser uenuto alla corte il Cardinale di Lorena, & il Duca di Ghisa, & il ueder la risoluzione del Re esser di uoler uiuer Cattolicamente insieme, con i suoi popoli, & che in ogni modo uoleua far pe'l regno publicare il Concilio di Trento, gli fece uenire in assai maggior sospetto, Ma quel che poi gli fece risoluere a pigliar l'armi, come essi dissero, fu l'hauer come sospettosi intercette le lettere del Re scritte a diuersi Gouernatori di prouincie, ò uere, o false che fossero; per lequali dicono che gli auuisaua che douessero star prouisti per far l'esecuzione, che presto gli saria stata ordinata; & similmente i processi uerbali fatti da' mastri delle richieste, mandati per le prouincie contra quei che haueuano contrauenuto all'editto di pacificazione di Orliens del LXII. in materia di esercitare la lor pretenduta riformata religione, per iquali si truouaua quasi tutti esser caduti nelle pene dello Editto, & di confiscazione. Et o che fosse questo lor sospetto uero, o l'intercezzione di quelle lettere finte (non si confessando da i ministri del Re esserfi fatte) cominciarono ad apparecchiarsi da tutte le bande per far massa di genti senza che il Re ne hauesse chiara notizia, se ben da alcuni se ne ragionaua; anzi essendo il Re con la Reina sua madre, & Mōsignor di Angiò suo fratello, cō tutta la corte in cāpagna alle caccie, allequali il Re gioua netto si mostraua (seguendo il costume dell'auolo, & del padre) molto inclinato, fu da Memoransi il uecchio gran Conestabile, ch'era in un suo luogo ammalato non molto lontano, auuisato, hauer hauuto relazione che molti Vgonotti erano uniti insieme con l'armi, & lo auuertiua che douesse star sopraauuiso. Onde il Re con la sua corte si uenne ritirando a poco a poco uerso Parigi, fermandosi poi appresso uenti leghe lontano, attendendo pur alle sue caccie, per non mostrar di esserfi ritirato per timore de' nimici, hauendo però mandate spie per intender la uerità di quel fatto; ma tutta uia gli ueniuano auuisi, che si faceuā queste ragunate di gente Vgonotte. Mādò per questo secretamente a spiare

Trauaglio de principi Vgonotti.

Sospetto de principi Vgonotti.

Prīcipi Vgonotti tornāno a pigliar l'armi nella Francia.

1566.

Memoransi auuisa il Re della nuoua rebellione.

alle

alle stanze del Principe di Condè, & dello Ammiraglio per intender quel che faceuano; & perche la relazione fu che questi capi eran senza union di gente, pensò il Re, (& fu da i suoi baroni giudicato) che il grido uscito non fosse uero; ma continouando questa fama, & hauendone scritto in particolare di Fiandra il Duca di Alua, anzi fatto sapere al Re, & alla Reina sua madre pe'l mezo di Ottauio Gonzaga mandatogli apposta, che si faceua ragunanza de nimici contra la persona del Re, & Reina, però che douessero star sopra di loro. Si tenne spesso consiglio sopra di questo, nel quale non si risolueua cosa ueruna; percioche alcuni consigliauano che il Re si ritirasse con la corte in Parigi, altri che non si mouesse, per non mostrar diffidenza del Principe di Condè, & d'altri Signori i suoi seguaci, onde si desse occasione di rottura. Ma mentre si era in questo dibattimento, capitò alla corte Monsignor di Moglion, huomo qualificato, che presentatosi al Re gli disse, come era egli di fazzione Vgonotto, & della religion riformata, & come tale si era contentato di uiuere presso i Signori Sciattiglioni Vgonotti, fin che si trattaua della religione; ma che hauendo allora conosciuto che si andaua ad altro fine, & contra il Re suo natural Signore, era uenuto a fargli sapere che si era trouato presente a una risoluzione fatta dal Condè, & Sciattiglioni di uenir alla corte armati per amazzarlo insieme co'l fratello, & la Reina sua madre, & tutti gli altri di maneggio della sua casa, & che di già erano in campagna molti caualli con l'armi. Per questo auuiso fece il Re risoluzione di torsi da quel luogo, & accostandosi piu a Parigi, fermarsi a Meaus, per far quiui la solennità dell'ordine di San Michele. Ma non ostante questi auuisi, non mancaua chi dicesse che era questa una calunnia che si era messa in campo contra quei Signori, per mettergli in maggior disgrazia del Re, & che questi calunniatori doueano esser gastigati. Altri diceuano che tutti questi romori eran nati, & di nuouo nasceuano per conto della fameglia de Signori di Ghisa, perche il Condè, & Sciattiglione loro auuersarij temeuano che essi non ordissero qualche insidia contra di loro, & finalmente consigliauano, che il miglior espediente era per quietar questi tumutti, che si facessero almen per qualche giorno, ritirar questi Signori dalla corte. Il Re pensando che così douesse essere, fece destramente intendere a loro, che si contentassero di ritirarsi alquanto; & essi che già haueuan designato di leuarsene, se ne partiron uolontieri, dando luogo a questi sospetti che gli auuersarij haueuano di loro, acciò si potessero quietar le cose, se ben essi si auuedeuano, che non perciò costoro, che in secreto erano anco, come diceuano, nimici del Re, si sarebbon quietati. Si partiron dalla corte adunque con buona guardia di gente, ritirandosi uerso Rens luogo loro, & per la strada, essendo quasi uicini, furono assaltati; ma si difesero si bene, che entrarono nella Città a saluamento. Mandò il Re in questo tempo il Maresciallo Memoransi figliuolo del gran Contestabile, & cugino de i Sciattiglioni uerso il Condè, per intender quel che egli con gli altri per questo nuouo motiuo pretendeua, & pe'l uiaggio si incontrò in lui, che ueniua a gran furia uerso il Re con ottocento caualli bene armati, & in atto di guerra; che tosto che furono da lui scoperti, un gentilhuomo che era in Memoransi, ueduto il pericolo del Re, tornò a dietro piu che di galeppo, & rinunziò al Re che il Condè ueniua armato a gran furia; onde il gran Contestabile, che era quiui uenuto mezzo ammalato ancora, & il Duca di Nemors consigliarono il Re a leuarsi subitamente, et mandatosi per i semila Suizzeri con prestezza, che erano quiui uicini, comparsero in battaglia subitamente, et fu il Re nel mezzo di essa messo con la Reina, et tutta la corte, et con questo ordine marciaron uerso Parigi, essendo alla fronte di questa battaglia postisi il gran Contestabile, et il Du-

ca

Ottauio Gōzaga mādato dal Duca d'Alua al Re di Francia.

Congiura de Principi Vgonotti contra il Re & scuopre.

Duca di Ghisa, & suoi d'ordine del Re si partono dalla Corte.

1567.

Principe di Condè ua con ottocento caualli p uccidere il Re.

ca di Nemors con molti altri caualieri di valore. Comparse il Condè intanto con la sua caualleria, & hauendo assaltato la retroguardia de gli Suizzeri, essi con ualoroso animo gli riuoltaron le faccie, & con le picche in bella ordinanza, & con le archibusate, si opposero alla gran furia de i Condeani; iquali hauendo veduto farsigli testa con tanta brauura da questa bellicosa nazione, & ueduti molti de' loro feriti dall'archibusate, ritennero le briglie in mano. Non mancarono gli Vgonotti tentar di romper con la lor caualleria questa battaglia da piu bande diuisi; ma d'ogn'intorno la trouaron si ben serrata, & con si buone difese, che non trouaron modo di espugnarla. Con questo buono ordine camminando sempre, si uennero ad appressar uerso Parigi, & il gran Conestabile che conobbe che ormai il Re co'l benefizio della notte poteua entrar con la sua corte nel la Città ponendosi al sicuro, l'esortò a spignersi inanzi, & arriuarui, dicendogli che egli farebbe far alla battaglia de gli Suizzeri un'ala lunga, con che fosse coperto per gran pezzo di cammino, & che se fosse mai auuenuto che questa caualleria nimica haueße rotti gli Suezzeri, non si saria potuto far si presto, anzi sarebbe fatto prima contrasto tanto, che egli sarebbe fra quel mezzo giuntoui a saluamento. Fu questo ordine esequito, & partito il Re, stando fermi gli Suizzeri, con iquali rimasero il Conestabile, & il Duca di Nemors, si trattenero mostrando la faccia a nimici, fin tanto che giudicarono che il Re fosse già entrato con la Reina, & la sua corte in Parigi, & poi con salda, & ferma ordinanza si misero a marciare anch'essi a quella uolta, oue giunsero cinque ore dopo il Re, & circa le tre ore di notte, senza esser molestati da caualli. Non uolle il giouanetto Re scaualcar mai, ne alcun de i suoi, fin che non fossero entrati gli Suizzeri, & che fossero alloggiati. Ma questo fedelissimo, & Cattolico popolo Parigino, su lo arriuar del Re, hauendo inteso prima come era il fatto auuenuto, si era messo in arme, & ueduto il Re saluo, fu estrema l'allegrezza che ne sentì ogn'uno; & tanto era lo sdegno che haueua contra i ribelli concetto, che sarebbe uoluto vscire armato contra di loro; ma essendo dal Re, & dal Conestabile ritenuto, non pote raffrenarsi tanto, che per sfogar l'ira, non andasse alle case di alcuni Vgonotti eretici che eran noti, & rottele, ne amazzarono alcuni; & se non erano questi Cittadini raffrenati, ui hauurebbon messo fuoco. Tornò qua si in un medesimo punto Memoransi il giouane, che non haueua potuto passar prima, & referì che il Condè, & i Sciattiglioni che erano in quello squadrone di caualli haueuan detto apertamente, che non ueniuano piu per conto della religione armati; ma per liberar il Regno dalle molte grauezze imposte, & che non uoleuano che la Reina madre haueße parte alcuna nel gouerno di esso; Che tutti i forestieri; & massimamente gli Italiani fossero scacciati fuor del regno, essendo essi inuentori di nuoue gabelle; & finalmente che conueniua di mettersi in difesa, perche il furor de gli auuersarij era all'ora in colmo. Venne il Re in grande sdegno udita la insolenza de' ribelli, che gli uoleuano oltre l'oltraggio imporre leggi, et determinatosi di combattergli, attese subito co'l ministerio del suo Conestabile, & del Duca, a spedir messi, che fossero i suo Capitani de' gouerni delle prouincie uicine uenuti con gente di quelle guarnigioni a trouarlo; & per rimediare a quella presente necessità (sapendo che a gli auuersarij arriuaua tutta uia gente) spedì quaranta Capitani in Parigi, con dugento huomini per ciascuno, che se ben cosi all'improuuiso non sarebbon stati soldati scelti, assai haurebbono aiutato per guardar la città, insieme con gli Suizzeri fino a tanto, che uenuti i suoi Baroni, & soldati uecchi, fosse potuto uscir in campagna. Ordinò che Filippo Strozzi gli conducesse i quatrocento soldati uecchi, che teneua nella guarnigione di Piccardia; per altri tanti Sielì Brisacchino; & Monsignor Danuilla per dugento huomini

Il Re con buona guardia si ritira in Parigi. Assalto dato dal Condè al cãpo del Re.

1567. Amoreuolezza del Re di Francia verso i suoi soldati Fedeltà del popolo Parigino.

Relazione diquãto disse il Cõdè a Memorãsi.

Prouisioni del Re contra gli Vgonotti.

d'arme che haueua uicini, chiamando anche gli altri suoi condottieri con la lor caualleria, & diede ordine che se gli assoldassero altri semila Sguizzeri. Dall'altra banda il Cõ dè veniua secondo il cõcerto fatto per inanzi riceuendo tuttauia genti, et già insieme cõ quelle dell'Ammiraglio haueua in esser millecinquecento caualli, con iquali andaua scorrendo la campagna, hauẽdo abbruciati presso uenti mulini. Entrò il Principe in san Dionigi per saccheggiarlo, doue era il tesoro di essa chiesa di molto ualore; ma trouò che ne era per ordin del gran Conestabile stato leuato, & conseruato. Haueua di molti giorni inanzi che fosse il Re cosi assaltato, mandato il Condè fuora un manifesto, se ben contrario all'atto che poi fece, & alla risposta che diede a Memoranси, che in sostanza diceua; Accioche niun possa pretendere ignoranza delle giuste occasioni, per lequali esso Principe si è accompagnato di gran numero di gentil'huomini & altri dell'una, & l'altra religione per ire a ritrouar il Re, desidera che ogn'un sappia l'intenzion sua, & della sua compagnia, non esser stato per altro che per supplicarlo a uoler conuocar tutti gli stati di questo Regno, per prouedere alle oppressioni del suo pouero popolo, di cancellare le nuoue imposizioni, tributi, & esazzioni che sono stati messi, & imposti da qualche tempo in quà, ritrouati dalla astuzia della nazione Italiana, & rimetter tutte le cose nel primo stato loro, per sollevar le miserie de' suoi propriy uassalli. Proibendo espressamente esso Principe a tutti i suoi seguaci, & della sua compagnia, di non molestare, trauagliare, ne fastidire alcuno di qual religione si sia, ne' lor beni, & persone sotto pena della uita, ma uiuere amicheuolmente, & dolcemente comportarsi l'un l'altro, seguendo l'Editto del nostro Re. Questo manifesto si uidde poi, per questo assalto che al Re diede, essere stato affettato, & publicato per cattar la beniuolenza de i popoli, & mostrar di uoler esser padre della patria, & che non per altro si era mosso a prender l'armi, che per l'utilità publica, & il zelo de' popolari, & per fuggir l'odio, che ben conosceua poter nascergli contra da tutti i popoli del Regno, intendendosi che egli hauesse preso l'armi con tutti i suoi seguaci contra il proprio Re: ma (come si è detto) l'hauere il Re con l'armi assaltato, lo dichiarò esser di animo contrario a quel che publicaua. Si uniuano le sue genti da tutte le bandi nel contorno di San Dionigi, oue si cometteuano infiniti danni, & il Re aspettaua similmente i suoi fedeli che si moueuano, tosto che questa nuoua si seppe, da tutte le bande quasi del regno. La Reina uedoua mossa da desiderio di ueder deposte l'armi co'l consiglio del gran Cancelliero Regio, & d'alcuni altri Baroni che desideravano il medesimo, consigliarono il Re, & ui condescese il Conestabile ancora, che si mandasse a intendere dal Principe di Condè, la cagione di questo tumulto, per non mancare di vsar ogni maniera di benignità prima che all'armi si uenisse, & lo persuasero al Re, che ui mandò il Gran Cancelliero Memoranси, Viegheuilla, & Morniglieros; a' quali fu dal Prencipe risposto, che douesse il Re disarmare; che si mandassero i forestieri fuor del regno; che a lui, & suoi consegnasse per lor sicurezza, Metz, Aure di grasa, Lione & Cales; che si leuassero le grauezze; si teneссero gli stati, & si osseruasse l'Editto di pacificazione. Paruero al Re, & suo Consiglio insolenti queste richieste, ne uolle darui risposta, & benche dopo ui andassero i medesimi con Limages, quando il Re uidde l'ostinazion loro, & che cominciò ad arriuargli genti, posta ogni paziẽza da cãto, risoluto di uenir all'armi, esortò, et pregò i suoi a seguirlo; et il Conestabile vn giorno mẽtre era il Re a tauola fece sopra di q̃sto un onorato ragionamẽto a q̃i Signori et Caualieri che ui erano, mostrãdogli l'oltraggio che q̃sti ribelli facevano alla corona di Frãcia, in prezzar cosi poco il Re loro, che fossero ĩ quel luogo uenuti cõ l'armi p uolergli impor q̃lle leggi, che i uincitori soglion imporre a uinti; però che uolessero seguir il Re lo

ro

Il Cãpo del Condè s'ingrossa a San Dionigi.

Manifesto mãdato fuori dal Cõdè inãzi che egli assaltasse il Re.

1667.

Orgoglio dei Condè cõtra il suo Requal trattaua da getarlo.

ro p uendicare un tãto oltraggio insieme cõ lui, che così uecchio come era, uoleua uscir cõ loro. Mandò poi il Re uno Araldo al Prencipe, con un breue scritto, che in somma conteneua, che se in termine di tre giorni non haueße deposto l'armi, & si foße egli & i suoi resi obedienti a lui, si sarebbe, come clemente Principe, dimenticato di questa, & l'altre offese, & da lui sarebbono stati benignamente abbracciati; ma che quando fosser uoluti pure star in quella opinione ostinati, aspettassero di eßer seueramente gastigati, & senza pietà alcuna ne' beni, & nella uita. Tornò l'Araldo con un trombetta dell'Ammiraglio riportando adietro, che uoleuano egli, & gli altri eßer buoni seruitori del Re, & che altro non gli ricercaua che la sua sicurezza de' beni, & delle uite loro dimandando insieme, ma però con gran modestia, i capitoli ultimamente richiesti. Queste parole piu sommessiue dell'altre dierono speranza al Re, che uoleßero costoro desistere dalla loro impresa, & uenire a umiliarsegli, onde mandò il suo Contestabile ad abboccarsi in San Dionigi con loro; che uscì di Parigi con presso dumila caualli; & mille archibusieri in compagnia del Mareschiallo Cossè, Memoranси suo figliuolo, & il Secretario Obespina; & dall'altro canto uenne il Condè con l'Ammiraglio con la scorta de' loro, il Cardinal Sciattiglione, Andelot, & Roccafocò; ma sturbati da un cattiuo temporale che si leuò, differirono il negozio al giorno seguente; & uenuti all'abboccamento, non ui fu cosa alcuna concluso; perche hauendogli nel ragionare detto il Cardinale (che era quiui in abito di soldato) che da lui nasceuan tutti questi romori, il Contestabile che era di sua natura collerico, non potendo questa ingiuria patire da un suo nipote, ilquale haueua tanto aggrandito, gli diede una mentita, onde fu ogni maneggio troncato, & fu necessario di uenir all'armi. Haueuano i capi della ribellione in questo tempo tremila armati con loro, con i quali hebbero ardire di trascorrer quasi fino alle mura di Parigi, hauẽdo di già preso Lagnì, luogo sopra la Matrona; & i Capitani lor complici haueuano al Re tolto Suessone a confini di Piccardia, & in Borgogna Osserra, & Macone. Dall'altra banda essendo stata soccorsa da' Capitani del Re la cittadella di Orleans di genti che ui entrarono, furon tutti gli Vgonotti della città scacciati, che l'haueuano dianzi tirannicamente dominata: & all'incontro fu da Mongomerì Vgonotto preso Etamps, luogo di molta importanza (come quello che è chiamato il granaio di Parigi) & Bologna pur luogo importantissimo, fu occupato dal Capitano di essa che la guardaua, scopertosi Vgonotto. Il Clero di Parigi fece in questo bisogno un dono al Re loro di dugento mila scudi, promettendogli inoltre di non mancar di soccorrerlo di altra somma proseguendo la guerra; et un'altro donatiuo gli mandò la Prouincia di Ouerga. Si trouaua già il Re in essere, oltre il corpo de gli Sguizzeri, quatromila pedoni, & millecinquecento caualli, & tuttauia si aspettauano soldati, & Principi onorati, capi delle genti del Re, ilquale creò in luogo di Andelot, generale della sua fanteria Monsignor di Brisac, caualiere molto onorato. Tuttauia arriuando genti al Re, in pochi giorni si ritrouò poi con gagliardo esercito, hauendo presso di se de' notabili Principi, & onorati Caualieri oltre Monsignor suo fratello, il grau Contestabile, Monsignor di Nemurs, il Duca di Omala, il Mareschal di Cossè fratello di Brisach, il Conte di Vigliaras, il Duca di Longauilla, il Mareschal Memoranси, Monsignor Danuilla suo fratello, & Brisac capo della fanteria. Haueua già il Re quattromila caualli, & quindici mila pedoni, ò poco meno, fra Sguizzeri, & Franzesi, con i quali disegnò di uscir in campagna, & combatter i suoi ribelli, ancora che sapeße in breue douergli uenir in soccorso il Duca di Ghisa, con presso tremila fanti, & cinquecento caualli, mille caualli del Duca di Sauoia, Martigues suo Gouernator di Bertagna con dumila Bertoni

Il Re mãda uno Araldo al Principe di Condè.

1567. Risposta di Condè.

Abboccamẽto del Condè con i Baroni mãdati dal Re p accommodar le lor differenzie.

Dono fatto dal Clero di Parigi al suo Re.

toni a piedi, & trecento caualli; & il Signor di Tauanes Gouernator di Borgogna con una buona squadra di caualli, & fanti; & parimente si aspettaua un grosso soccorso di Spagnuoli, che apparecchiaua di mandargli il Duca d'Alua di Fiandra. Ma questi nobili Caualieri che circondauano la persona del Re, gridauano che senza aspettarsi que ste genti si douesse senza altro indugio assaltar gli auuersarij, ne patir quella indignità, che hauessero hauuto ardire di presentarsi tanto oltre, & mentre si apparecchiaua l'vsci ta, giunse in Parigi Filippo Strozzi con settecento soldati ueterani, & bene armati, & dugento caualli; uenne al Re nuoua, che era Diepa su'l mar d'Inghilterra stata da gli Vgonotti presa; ma quasi in un puto racquistata da' Cattolici con molto ualore. Aspetta uano i capi de' congiurati ribelli anch'essi gran soccorso da tutte le bande, oltre che hauenano ingrossato il lor campo molto in San Dionigi, che se tutti gli fossero arriuati, già sarebbono stati alle forze che haueua in essere il Re molto superiori, ma Monsignor di Monluc Gouernator della Guascogna pe'l Re, & soldato ualoroso molto, era di gran terrore a gli Vgonotti sollenati cosi in quella prouincia come nella Prouenza, & Linguadoca, che non si potessero da quella parte unir insieme, anzi con la morte di molti gli spauentaua, raffrenando l'impeto loro, & il medesimo si faceua da Gouerna tori dell'altre prouincie, & particolarmente di Lione, & Delfinato. Con tutto ciò gli Vgonotti si impatronirono di Nimis in Linguadoca, doue uccisero con crudeltà molti Cattolici, & presero Mompoliero, et altri luoghi di quel contorno. Vieglieuilla che era andato al suo gouerno di Metz, fu impedito di entrarui da colui che era quiui in suo luogo, et gli fu ordita una imboscata, dallaquale assalito, a pena hebbe agio di po ter saluarsi in Verduno, solo per lui tenendosi in Metz la Cittadella ben munita. Al tre compagnie di Vgonotti presero con gran brauura il Ponte Chiarantone non piu di un miglio lungi da Parigi, che poi essendo abbandonato, fu da Cattolici del Re racquistato; quasi in un tempo medesimo hauendo le genti de' ribelli occupato San Moro, Castello della Reina uicino a Parigi. Mentre cosi uariatamente si anda uan pigliando, & predando i luoghi dall'una parte, & l'altra, & ogni cosa era piena di arme, di preda, & di spauento, non cessauano molti interporsi alla pace, & procurar che le cose si componessero con qualche onesto accordo; & però pareua che si indugiasse il uenir al combatter dall'vna parte, & l'altra; & il Re, se ben haueua risoluto di non uoler udir piu parola di accordo, con tutto ciò non man cando chi lo persuadeua a fuggir la giornata, mostrandogli, che se per auentu ra l'haueße perduta, era in pericolo, per il gran sollenamento di tutto il regno, di perderlo a fatto; si induceua a prestar loro orecchie, essendo molto giouanetto in quel tempo; & non mancandogli persone che per la parentela che haueuano con gli auuersarij, o altri rispetti, & forse per esser della medesima pece in secreto macchiati, di nuouo tentauano l'accordo quasi con l'armi in mano. Di che il popolo Parigino, che non poteua patir di sentirne parola, gridaua dolendosi di chi ne ragionaua, & lo proponeua al Re; & facendo particolarmente gran querela del Conestabile, hauendo sospetto che egli per l'interesse de' suoi nipoti ribelli, fosse quel che lo desiderana, & ritardasse la pu gna. Ma poteuan ben sgannarsi, ueduto che con tanto ardore esortaua gli altri al com battere. Con questa tardanza uennero amendua i campi ad ingrossarsi molto; ma quando al fine si uidde esser uana ogni opra dell'accordo, il Re fece risoluzione di ue nir all'armi, & uscì con l'esercito in campagna ben ordinato contra nimici; iquali non ricusarono il combattere, anzi schierarono le lor genti diuise nelle due punte, hauendo la lor battaglia nel mezzo, inanimata dai capi loro al menar delle mani,

Filippo Strozzi giunge a Parigi con gente.

Varie fazioni delli Vgonotti.

Si tratta di nuouo l'accordo tra il Rè, & il Cõdè.

1567.

Il Re esce cõ il suo esercito in campagna.

poiche

poiche (come essi gli diceuano) si combatteua per la libertà comune, per la Religione, & per scacciar tutti i tiranni del regno. I Capitani del Re si mossero a lento passo, con le lor genti schierate, che eran dodicimila pedoni, & tremila caualli, hauendo l'artiglieria nel mezzo sotto la guardia de gli Suizzeri. Nel corno sinistro era Brisac con uenti compagnie di fanti eletti con la sua scorta della caualleria, & di archibusieri a cauallo. Guidaua il corno destro Filippo Strozzi ualorosissimo giouane cõ la sua fanteria, & alcune altre compagnie, che haueua al lato un gran squadrone di caualli anch'egli, & di altri archibusieri a cauallo nel frontespizio dell'ala. Guidauano l'auanguardia il Duca di Nemors, Memoransi, & Lansach; La battaglia era gouernata dal gran Contestabile, dal Duca di Omala & Ciauigni, che haueuano molti altri Signori, & altri nobili Caualieri appresso, con la scorta di caualli. Dopo ueniua la retroguardia della caualleria. Con questo ordine auuicinatisi al campo de' ribelli, che era già schierato, & in battaglia, si come si disse, molto larga, per far mostra di maggior numero di genti che non erano; quando furon gli eserciti uicini, fu dal campo del Re diserrata l'artiglieria contra i nimici, & in un momento si uiddero i Cattolici inginocchiare in terra a pregar Iddio per la uittoria, & leuati in piedi sparata altra artiglieria si fermò per gran pezzo; ma ueduto che per ciò gli auuersarij non si moueuano per ire inanzi ad affrontarsi, i Cattolici camminaron alquanto piu uerso loro, & di nuouo gli salutaron con l'artiglieria, & non perciò mouendosi essi, si spinsero alquanto piu inanzi i Cattolici, & di qua uiddero molti de' contrarij morti dalla loro artiglieria; quiui inginocchiatisi di nuouo, si spinsero contra di loro, et cercaron prima di guadagnar il colle, che gli era a lato chiamato Operuilli, & missero un numero di archibusieri nelle uigne uicine, & quiui si appiccò grossa scaramuccia circa tre ore dopo il mezzo giorno, oue i nimici riceuerono grã danno dalla fanteria dello Strozzi, che era uicina. I nimici accostatisi piu furon molto danneggiati dal colle oue era il corno sinistro di Brisach, particolarmente da gli archibusieri Parigini. Quiui mouendosi mille caualli bẽ armati de nimici, dieron dẽtro la fanteria di Parigi, del corno sinistro, & hauendo ucciso un loro Capitano chiamato il Tancredi, essi si posero in fuga; & preso maggior animo p questo successo i mille caualli, fecero empito tale ne gli huomini d'arme del Re, che gli sbaragliarono in parte, facendogli ritirare, & allargare le schiere. Il Contestabile che uidde questo disordine, gridò a soldati che facessero testa, & egli con parte di quei principali Signori si mise nella fronte; oue arriuò lo Strozzi con cẽto eletti archibusieri, che leuò dal corpo delle sue genti. Questi caualli con maggior ardire assaltarõ la battaglia reale per fianco oue era il Contestabile, et quei ualorosi Caualieri, ma furon ributtati, & posti in fuga, seguitati fino alle lor trẽciere. Et mescolãdosi la battaglia, in poco tẽpo furon i nimici rinculati quasi da tutte le bande, & posti in rotta senza poter rimettersi a far testa. In questa baruffa fu il gran Contestabile, che cõ troppo ardire, per dar esempio a gli altri, si era messo fra nimici, ferito a morte da tre colpi di spada nella faccia, una botta di martello in testa, et di una archibusiata nel la schiena, sparatagli da uno Scozzese di casa Stuarda. Vi furon parimente de' notabili feriti Giulio Cesare Brancaccio, et Galeazzo Fregoso, con molti altri. Moriron poco piu di mille settecento Vgonotti, & cinquanta Cattolici. Si segnalarono quei Principi seguaci del Re tutti, che furon cagion co'l grande sforzo loro di questa uittoria; & si stima che co'l beneficio della notte, che soprauenne, si saluassero molti de' nimici, iquali abbandonaron san Dionigi il giorno quartodecimo di Nouembre, duo giorni dopo l'esser stati rotti. Fu grande allegrezza che di questa uittoria mostrò il popolo Parigino, essendosi con solenni sacrificij rese grazie a Dio. Il Re sentì dolor grande del

Ordine de campo del Re.

Cattolici dua uolte s'inginocchiano inãzi che s'affrontino co nimici pregando Dio per la uittoria.

Fatto d'arme tra il Re di Frãcia & il Principe di Conde.

1567. Gõde rotte

pericolo in che uedeua il suo Conte Stabile, che haueua valorosamente, & con gran fedeltà combattuto, maggiormente quando da' medici intese non esserui speranza di salute; ne si saziaua il Re lodare il ualore, che haueua Memoranzi suo figliuolo nella battaglia mostrato. Furon in quei giorni portati al Re prigioni quattro piccoli figliuoli del Principe di Condè, che si ritrouauano nel Castello di Balandi, presso la Marchesa di Rotolino lor auola, & suocera del Condè, co quali fu ella ancora condotta prigiona. Et fu poco dopo rotto Ponsenas gran Capitano Vgonotto da Monluc, & le genti di Guascogna, hauendolo assaltato nel camino per doue andaua a congiugnersi con tremila pedoni, & ottocento caualli, co'l Principe di Condè; ilquale con i suoi principali mandò la moglie, & bagaglie, & presso secento feriti, & ammalati nella città di Orliens, che in quel tempo si teneua per loro, con disegno di spingerle poi in luogo piu sicuro, & essi co'l lor campo che si era rimesso insieme con altri soccorsi, se ne andarono a Montereau Faltrone, doue si fortificarono, stando per tema molto uniti. Ma dopo certi giorni hauuto in poter loro il Castel di Brè, di lì si spinse uerso la Città di Sans, pensando di poter quiui inuernarsi essendo luogo abbondante; ma trouatala forte di buona guarnigione, & di popolo armato Cattolico, & fedele, non hebbero ardire di tentarla. Questa rotta di San Dionigi cominciò ad abbassar alquanto l'orgoglio a capi Vgonotti, & a stringerli a pensar meglio a casi loro, & non solo a non star ostinati nelle lor insolenti richieste, ma a tentar accordo co'l Re, umiliati molto da quel che eran prima. Il Re che haueua gran desiderio di finir di spegner questa razza, creò suo Generale della guerra Monsignor di Angiò suo fratello, giouanetto di gran cuore, & di bello ingegno, che dana arra a quel regno di far mirabil riuscita, ueduto si in lui con l'ardire uno spirito eleuato, & gentilissime maniere, e diede l'auanguardia del suo esercito al Monpensiero, come Prencipe del sangue reale. Vscì di Parigi l'Angiò per riueder l'esercito accompagnato dal Re, & la Reina sua madre, per due leghe lontano, oue ritrouarono la caualleria in numero di milledugento lancie, & trecento archibusieri a cauallo, che posta in battaglia con nobilissimo ordine quiui gli aspettaua. Erano stati mandatigli dal Duca di Alua sotto il gouerno del Conte di Arimbergh, dumila caualli con alcune compagnie di pedoni, che separatamente si presentarono al Re su la strada anco essi in quel giorno, & fu il Conte con grande onore dal Re, & da la sua corte riceuuto, & le genti ben trattate: Et mentre si rassegnaua da Monsignor di Angiò l'esercito tutto, si rassegnò similmẽte il cãpo Vgonotto, trouãdosi in quel del Re quindici mila fanti, & settemila caualli, & piu, & nel campo del Condè quattro mila caualli, & diecimila pedoni, con i quali si mosse egli uerso Ciampagna, percioche haueua di alcuni mesi prima scritto in Alemagna per hauer soccorso da Principi eretici; di che hauendo il Re hauuto notizia, mandò in Lamagna il Lignarola perche intendesse quel che dalla risoluzione di quei Principi Tedeschi si faceua circa questo soccorso; ilquale essendo circa questo tempo tornato; referì che erano in essere quattro mila caualli, che lor mandaua il Conte Palatino, sotto la condotta di Cassimiro suo figliuolo. Questa era la cagione che moueua il Condè à uoltarsi con le sue genti a quella banda, doue poteua aspettar questo soccorso, con disegno di soggiornare in Macone & suo contorno, che era stato da suoi Vgonotti occupato; ma di questa città non gli riuscì il disegno; percioche il Duca di Neuers, che ueniua dal suo gouerno di Piemonte, con le sue genti Italiane, et Franzese, in soccorso del suo Re, uoltatosi a quella bãda, assediò Macone con gran brauura; & essendosi quei di dentro perduti di animo, se gli resero saluo le bagaglie, con obligo che i nobili hauessero a star fuor del Regno fino a guerra finita, & gli altri soldati forestieri se ne andassero alle case loro.

Figliuoli del Condè vengono in mã del Re.

Principe di Condè rifà l'esercito.

Monsignor d'Angiò fratello del Re fatto Generale dell'esercito Fiãzese.

1567.

Aiuti mãdati dal Duca d'Alua al Re di Francia.

Il Condè aspetta aiuto di Alemagna.

Duca di Neuers piglia Macone.

Era

Era ſtato di alcuni giorni prima mandato dal Re di Francia uno Editto fuora, & pubblicato pe'l ſuo regno, che era di queſto tenore. Carlo per la grazia di Iddio Re di Francia, a tutti quei che uedran queſta preſente lettera noſtra, ſalute. Si come le colonne principali ſopra lequali è piantato, & appoggiato lo ſtato del noſtro reame, ſon la religione, & la giuſtizia, che ſon ſi ſtrettamente congiunte l'una con l'altra, che non poſſon ſeparaſi; & come per la diuina prouidenza non è ſe non un unico Sole, & un ſol Re in queſto regno, coſi per ſimilitudine, è ragione che non debba eſſerui ſe non una ſola religione, una ſola legge, & una regola di giuſtizia, che proceda da una iſteſſa fontana, composta di perſone che temino Iddio, onorando il Re loro, & oſſeruando la medeſima religione, che egli tiene ſenza ſciſma, o diuiſione, acciò uniti di ſpirito, & di religione ſi renda a ciaſcuno la giuſtizia ugualmente. Per queſta cagione, conſiderando gli infiniti trauagli in queſto noſtro Regno auuenuti per la ſedizione, & diuiſione della religione, maſſimamente che per inganni è ſtato introdotto, che piu perſone ſi faccino inanzi per entrare, & hauer magiſtrati ancora che non ſieno Cattolici, anzi di diuerſa, & differente opinione alla noſtra; da che ſon procedute tante turbolenzie, & diſſenſioni, & inequale amminiſtrazione della noſtra giuſtizia con infinito diſpiacer noſtro, & pregiudicio de i noſtri ſoggetti; il che non ſarebbe auuenuto, ſe eſſi magiſtrati noſtri foſſero ſtati Cattolici abbracciando ſimil religione, ſenza eſſer ſeparati, & diuiſi dalla Chieſa cattolica; & percioche è ſpediente, & noi ſommamente deſideramo che la giuſtizia, che (come habbiam detto) è una delle baſe & principal fondamento del noſtro ſtato, ſia ſinceramente, & puramente ſecondo la noſtra uolontà amminiſtrata, coſa che non puo ſuccedere ſenza che ſia prouueduto di buoni magiſtrati per eſercitarla. Habbiamo ſtatuito, & ordinato, come ſtatuimo, & ordiniamo per Editto, & ordinanza irreuocabile, che da quì impoi tutte le perſone che ſaranno prouueduti di ſtati, o officij di giudicatura, o ſia per nuoua elezzione, morte, o raſſegnazione, o altrimẽti, ſia tenuto di far profeſſione della lor ſetta, o religione; & in oltre che ſi debba informare alla richieſta del noſtro procuratore, ciaſcun in ſuo riguardo, della lor uita, coſtumi, & religione; & ſe per lor profeſſione, o informazzione ſi truoui che nõ ſieno della religione Cattolica, & Romana, che è quella che noi teniamo, non ſiano riceuuti, anzi ributtati, & ne luoghi & piazze loro ſiano poſti altri; & in oltre, ſe gli auuiene che dopo che ne ſaran prouueduti eſſi cadeſſero in errore, & in diuerſità di religione, ſiano in tal caſo rimoſſi, & incontanente ſcacciati dello ſtato, & officio loro; lequali ſeparazioni, quando ſeguirãno tali caſi, noi dichiaramo uacanti, & impetrabili, da eſſerne prouuiſte pſone che tenghino la noſtra religione Cattolica, che tale è il uoler noſtro. Queſto ordiniamo, & comandiamo alle noſtre amate, & fedeli genti, che rappreſentano la noſtra corte di parlamento, & de gli altri Balij, Siniſcalchi, Propoſti, & loro Luogotenenti, che faccino queſta noſta dichiarazione ubbidire, leggere, guardare, oſſeruare, publicare, & regiſtrare per tutto doue appartiene. Il Re a prieghi di molti, che gli perſuadeuano che ne ſarebbe potuto naſcere quiete, da il ridurre i ribelli a poſar l'armi, rilaſciò la Marcheſa di Rotolino; che quando ſi ſeppe da gli Vgonotti, & che ſi uidde che il Principe di Condè ſi laſciaua parlare, & perſuader di accordo, entrarono in grandiſſimo ſoſpetto; onde diuiſero turbati, le genti loro, ciaſcuno aderendoſi chi all'Ammiraglio, et fratelli; et chi al Condè, temẽdo di eſſer ingannati; et nacque gran diffidenza fra loro, nella quale ſtettero fin che ſi uidde l'eſercito del Re armato in campagna, che tolti da quel ſoſpetto di nuouo ſi unirono inſieme. Mori dopo certi giorni di quelle ferite il Conteſtabile, che apportò grandiſſimo danno in quel regno, percioche quantunque foſſe di ſua natura altiero, et ambizioſo, et che non permetteſſe che ſotto il Re Franceſco, Arrigo,

Editto di Carlo Re di Francia.

1567.

Diſſenſioni tra gli Vgonotti.

Memorandi muore delle ferite riceuute nel fatto d'arme di S. Dionigi & ſue lodi.

& Francesco secondo, altri che lui si intromettesse nel gouerno del regno, ne che pur Ambasciator alcuno, o altro per conto di negozij entrasse al Re senza lui, & che alcuno dipendesse da altri che da lui; era con tutto ciò di acutissimo ingegno, diligente & faticoso de' maneggi di esso, sapeua per natura, & per lunga esperienza delle cose agibili molto, era accorto, prudente, & si dimostrò sempre fedele uerso i suoi Re, & sentiua bene della religione, laquale co'l suo Re sempre difese, come ultimamente si uidde per esperienza in questa ultima fazzione contra i suoi proprij nipoti, & il proprio sangue. Gli fece ordinare il Re superbi funerali nel sepellirlo nella Chiesa de' Celestini in Parigi. Erano inanzi al carro doue era il cadauero cento cinquanta insegne della Fanteria di Parigi essendo il rimanente di esse restati al campo, & tutti i Capitani eran uestiti di duolo, portando le loro insegne, & armi, strascinando per terra secondo l'usanza con tamburi coperti di drappo nero. Veniuan dopo i frati, & preti in processione in gran numero seguiti dal Vescouo di Parigi uestito in abito ponteficale. Seguiuan poi gli Arcieri della città, tenendo torce in mano, hauendo inuiato trecento poueri uestiti a bruno con una torcia per ciascuno, & dietro ueniuano i soldati della guardia del Re, & una gran compagnia di cittadini a cauallo, che portauano inanzi molti stendardi, & cornette, & fra gli altri dodici Borghesche uestite di uestimenti di duolo, che portauano dodici bandiere sue. Dietro questi ueniuano sette caualli, sei di quali eran coperti di una croce bianca di raso, & tutti sette eran bardati di tutte l'armi. Et seguiua dopo un carro tirato da quattro caualli, oue i piu diceuano essere il corpo di esso Conestabile, & non nel primo carro; ui eran poi dietro molti altri stendardi, & tutti i cortigiani, seruitori, & paggi della sua casa, & de' figliuoli a cauallo, parimente uestiti di duolo, co'l capo però scoperto, accompagnati da una gran moltitudine di torce. Passò dopo un'altro carro, in forma di un letto quadro, nelquale era la statua sua molto ben fatta a sua simiglianza, uestita alla Ducale, & ben ornata con la corona in capo, & eran le sue armi sparse in piu luoghi del carro magnificamente coperti di drappi d'oro; che arriuauan fino a terra, & era il carro tirato da quattro bei caualli coperti di ueluto nero, che faceua bellissima mostra. Inanzi a questa statua portauano alcuni gentil'huomini la cotta d'arme, & il Morione con la corona Ducale di sopra l'uno & l'altro coperto di drappo d'oro molto ricco. Veniuan dietro questo carro Monsignor di Alansone fratello del Re, & i quattro figliuoli del Conestabile con molti altri Signori, & Caualieri onorati con l'ordine di San Michele al collo, tutti portando ueste lunghe lugubri alzategli di dietro da lor seruitori. Seguiuan dopo molte torcie, & in gran numero, portate da altri huomini uestiti di nero per limosina, accompagnati da molte insegne strascinate per terra. Et nel fin poi si uidde grandissimo numero di genti popolare, tanto che prima che fossero tutti passati, si fece notte. Il Re, la Reina sua madre, con molte Dame della corte stettero su il Ponte di uia Dorma a riguardare questa funeral pompa, malinconici in uista per la perdita di un personaggio di tanta importanza in quel tempo, che haueua con tante fatiche & fedeltà seruito la corona di Francia, & tre Re passati, oltre il presente. Alcuni dissero che non a Memoranfi, ma a San Dionigi sarebbe il suo corpo portato poi, per hauer egli inanzi il morir suo domandato di esser sepolto a piedi del Re Arrigo. Il dolore del Re, & la Reina fu temperato alquanto essendo uenuta nuoua che la Reina Cattolica haueua partorito una fanciulla con grande allegrezza di tutti quei popoli, ne si potrebbe dir il piacere che il Re, & la Reina n'hebbero con tutta la corte loro, & lor popoli fedeli. Se ben si ragionaua di accordo

Pompa funebre fatta fare dal Re nel sepelire il gran Conestabile Memoranfi. 1567.

La Regina di Spagna partorisse una fanciulla.

fra

fra le genti, il Re che haueua risoluto di uendicarsi dell'oltraggio de gli auuersarij, rin forzò il suo campo con animo di seguitar i nimici ouunque si uolgeuano, & haueua in essere settemila caualli, & quindicimila fanti, con quattordici pezzi di artiglieria, senza tremila caualli, & piu, & tremila pedoni, che dentro la città di Sans haueuano Monsignor di Ghisa, Monsignor di Homala, & Monsignor di Tauanes. Conduceua la auãguardia dell'esercito del Re il Monpensiero co'l Conte di Arrimborgh, & genti del Re di Spagna, Monsignor di Nemurs la battaglia, & Monsignor di Martigues Chiauigni, & gli altri la retroguardia. Si andauan trattenendo i ribelli con le lor genti, fuggendo di uenir piu al combattere, hauendo hauuto auuiso, che fino al mese di Gennaio le genti che lor mandaua in soccorso il Palatino, non sarebbono arriuati, & però andauan mettendo in campo di uoler onesto accordo, altro non domandando che luoghi da poter ritiraruisi p lor sicurezza, oue haueßero potuto esercitare la Religione loro, & che sia lor perdonato per hauer contrauenuto allo Editto di pacificazione circa i batteßimi, & maritaggi, esercitando la lor religione in luoghi, che per lo Editto loro erano stati uietati. Oltre le gẽti che haueua promeßo di mandargli il Palatino, haueua il Condè dato ordine di hauere similmente di Lamagna cinquemila Reitri, che chiamauã Ferraiuoli. In questo tempo tutte le città della Francia haueuan preso l'armi pe'l Re, da Bologna su'l mare, da Vienna, & da Macone in poi, che di nuouo eran uenute in man de gli Vgonotti con altri luoghi di non molta importanza; ma la Cittadella di Vienna chiamata Ripet si teneua pe'l Re, doue haueuano di già quei di Lione mandato dugento soldati in soccorso con buona uettouaglia. Il Conte Palatino, prima che lasciaße muouer le genti, che per Cassimiro suo figliuolo mandaua in soccorso al Principe di Condè, mandò un suo Ambasciatore in Frãcia a scusarsi co'l Re; ilquale comparso alla corte disse, che trattandosi questa guerra per conto della Religione che egli teneua, non poteua far dimeno di non mandare a soccorrer quei che in Francia la diffendono; & dopo consigliò il Re in nome del suo Signore a uolere permettere che ogn'un potesse uiuer nel suo regno secondo la sua propria conscienza. Fu a questo Ambasciator dal Re risposto, che il Conte era ingannato, perche la moßa de suoi uasalli a prender l'armi, era per manifesta ribellione, come poteua intendere, che stando le cose quiete eran uenuti ad aßaltarlo alla strada con la lor caualleria; ma che il fatto della religione era una coperta del lor tradimento, & ribellione: & gli disse che egli non doueua in conto ueruno dar fauore a' simili genti, contra lequali grida Iddio, & minaccian le leggi. Et che non haueua cagione di intrometterssi nelle cose sue, & del suo Regno, anzi odiare, come tutti i Principi di giudizio odiano simili briganti, & genti sedizioße; perche il tempo haurebbe potuto apportar occasione, che se gli fosse reso il cambio; però seguendo gli disse, che uolendo procedere da Principe amico, deueße riuocar Cassimiro prima che arriuaße in soccorso de' solleuati, & gli offerse quel danaro che per cominciare ad aßoldar quelle genti haueße speso. Et con questo fu licenziato, & datogli in compagnia il figliuolo di Monsignor di Lansac, perche in suo nome al Palatino diceße le medeßime ragioni. Di poco prima Lodouico Gonzaga Duca di Niuers uenuto di Italia con le genti sue andò uerso Vienna nel Delfinato, doue giunto, eßendo quei di dentro uscitigli contra, fu appiccata una großa scaramuccia; ma furon gli Vgonotti rabbuffati da i suoi in modo, che preßero risoluzione pe'l meglio di abandonar la terra, & se ne usciron la notte seguente, & egli l'hebbe in suo potere a man salua oue lasciò gagliardo presidio. In Vinezia circa questo tempo, per la morte del Priuli, fu creato Doge Pietro Loredano di età di ottantasette anni huomo bonario, & di buona intenzione, se ben molto uecchio; & uenne auuiso di Cipro

che

Esercito del Re.

1567.

Ferraiuoli della Magna in aiuto del Condè.

Vnea di Neuers prende Vienna.

Pietro Loredano Doge di Venetia.

1567.

che alcune galee di Turchi si erano accostate molto, & di notte haueuan scandigliato il mare in piu luoghi, massimamente uicino a Famagosta, che diede da pensar molto a quel Dominio. Nella Fiandra il Duca di Alua attendeua con grau diligenza a fabbricare il Castello in Anuersa con dumila guastatori, & era già tanto alto che fra poco tẽpo si poteua metter in difesa. Eran le cose del regno di Francia molto intrigate per questa ciuil guerra che ui era, & la Città di Lione dopo che scacciò una uolta gli eretici Vgonotti fuora, sempre si mostrò rigorosa contra di essi perseguitandogli, & tenẽdogli lontani, & dando soccorso oue bisognaua a Cattolici con dodici insegne, che i Lioneſi haueuano assoldate fanteria per guardia della lor città; genti Cattoliche, & fedeli. La Marchesa di Rotolino, che andaua proccurando la pace, ottenne al fine otto dì di triegua dal Re per poter piu commodamente trattarla. In queste tempo si andò maneggiando, & si disse che il Re mosso da molti prieghi uoleua condescendere a perdonare al Cõdè, & a certi altri con saluargli la roba, & la uita, ma non già la dignità; & gli uoleua conceder il tornare alle case loro, pur che non esercitassero altra religione di quella che il Re teneua, con altre condizioni, lequali non piacendo a gli auuersarij, spirò la triegua, & hebbe il Re rinforzo nel suo campo di mille caualli, & quattromila Guasconi a piedi di bella gẽte; & i Condeani goderono anch'essi il benefizio del tempo aspettando i loro Reitri di Germania, che era nuoua essere già mossi, di cinquemila caualli, & tremila pedoni. Ma il Re non gli uolendo dar tempo, fece spignergli il suo esercito contra, & il Condè che temeua questo assalto, fece tagliar i ponti delle riuiere che haueua lasciato adietro, marciando a gran furia, dopo l'hauer abbandonato Monterio, uoltandosi uerso Ciampagna. L'Angiò uolendo impedirgli il cammino, ne potendo aggiugnergli per l'impedimento dell'artiglieria, scelse quattromila fanti, & quattromila caualli spediti Guasconi, & Borgognoni, sotto i Capitani Martighes, Hiconsala, Valetta, & Conte di Res, huomini uaroſi, Cattolici, & al Re molto fedeli; iquali gli raggiunsero, & sentendosi i nimici cosi incalzati nella retroguardia, spinsero inanzi tutte le bigaglie con la lor fanteria, seguendogli il Principe di Condè con la caualleria per retroguardia, hauendo dato ordine che si marciasse a gran passo, & lasciato piu adietro trecento caualli leggieri i piu spediti, acciochè scaramucciando tratteneſſero l'esercito del Re, che si pensaua hauer tutto alle spalle. Martiga che era innanzi per batter alla coda, pensando che quiui fosse tutto l'esercito del Condè, dopo l'hauer fatta una gran scaramuccia tra Barleduc, & Vitri ritenne la briglia, & ne diede auuiso al Duca di Nemors, che ne auuisò il Duca di Angiò lor Generale; ilquale fece al suo esercito affrettare il cammino, con animo di uenire al combattere; ma sopragiunse la notte, co'l benefizio dellaquale si saluarono i nimici; perche la mattina co'l marciar della notte in fretta si ritrouarono dieci leghe lontani; & in questo modo fuggiuano di uenire a battaglia co'l campo del Re, trattenendosi finche gli arriuaua il soccorso de i Reitri di Lamagna, che haueuano nuoua di esser per cammino, spesso coprendosi co'l dar speranza di uoler consecndere a humiliarsi al Re, pur che se gli concedesse sicurezza della uita loro, & del hauere; sempre dando parole, & mandando qualch'uno per ambasciatore alla corte, & finalmente non mancando il Re di dar loro audienza, gli trasse il Condè di mano questi capitoli di pace. Il primo era che se bene il Re haueua infinite ragioni di non perdonare al Principe di Condè, & suo seguaci, per sua clemenza uoleua farlo, riceuendogli in grazia, promettendogli che l'Editto di pace già fatto in Orliens de l'anno 1562. starebbe fermo, & si sarebbe osseruato senza altra dichiarazione, ò moderazione; pur che il Condè, & suoi seguaci deponeſſero l'armi, non hauendole a deporre il Re. Concedendo che tutti co-

loro

Duca di Alua fa il Castello in Anuersa.

Condizioni ppoſte dal Re nel trattar accordo con il Condè.

Il Re spigne il suo esercito contra il Condè.

Vgonotti fuggono il fatto d'arme.

1567. Capitoli di pace dati dal Re al Condè.

loro che haueßero giurisdizione temporale poteßero far predicare la lor religione nelle proprie case loro alla presenza di cinquanta persone, & non piu, & che essi non poteßero leuar genti con l'armi, sotto qual si uoglia pretesto, & facendolo incorrano nella pena di ribellione. Et perche la città di Lione è su le fronterie, & ui concorrono molte gẽti di diuersi paesi, non ui si haueße a predicare se non da Cattolici, ne nella città, ne i borghi, almeno per due leghe uicine alla terra. Et che similmente nel distretto di Parigi per niun modo ui si predicaße prediche di Vgonotti, si come per l'adietro non ui si era mai predicato. La risposta che a questi capitoli diede il Condè, fu in parte accettargli, & in parte opporgli, humiliandosi nel suo dir sempre, & supplicando che si moderassero quei che egli ribatteua, & ben si uedeua che tutto era con arte per dar tempo finche fossero nel suo campo arriuati i Reitri di Lamagna, ne i quali sommamente confidaua. Et percioche erano già uicini, & si uedeua che uoleuano passare il Reno, & entrar nella Lorena, ui fu dal Re mandato Monsignor di Omala con molte squadre di caualli, & di fanti per uietargli l'entrata; ilquale si fermò a questo effetto a Tul, quiui aspettando altri capitani che si hauessero a unir con lui, & particolarmente il Duca di Ghisa suo nipote, dal Re mandato al medesimo effetto; & il Re intanto fece far una mostra della giouentù di Parigi, che arriuò a uentitremila fanti bene armati, se ben da poter poco promettersene, come di popolo non aßuefatto all'armi. Già era entrato in Metz il Cardinale di Lorena per soccorrer l'Omala nella sua impresa, hauendo cõdotto seco quindicimila soldati fra caualli, & fanti, & per la sua uenuta si partiron molti Vgonotti che quiui stanziauano, ritirandosi per paura in Lamagna. Mentre il Duca Cassimiro, il figliuolo del Duca di Vertimbergh, il Lantgrauio Filippo di Hessia, co'l Marchese di Baden marciauano uerso il Reno con semila Reitri in fauor del Condè, il Principe di Orãge che si era ritirato in Lamagna ammaßaua anch'egli genti a cauallo, & a piedi, & si era meßo in Ansluch, nel ducato di Cleues, dando uoce che l'aßoldar delle genti, era per noler anch'egli paßar in Francia, in soccorso del Prencipe di Condè. Et perche parimente armauano i Conti Lodouico, & Andolfo suoi fratelli, con molti altri Signori fuggiti della Fiandra, uenne in sospetto il Duca d'Alua che armaßero contra di lui: onde si diede ad aßoldare genti da tutte le bande sotto la condotta de' Principi del paese, fedeli al suo Re, non macchiati di eresia. Gli ambasciatori deputati da Massimiliano Imperatore al gran Signor de' Turchi per trattar la pace, partiron di Vngheria circa il principio del mese di Luglio paßato, & giunti in Costantinopoli uerso il fine del mese di Agosto; indi a pochi giorni uisitarono i principali Baßà, che riseggono presso esso gran Sultano, che erano Mehemetto, Portaù, AKemat, Perbit, & Maumetto, a quali tutti che haueuano gli Ambasciatori accompagnati, baciaron con riuerenza le mani. Nel principio di Settembre andarono a ragionar particolarmente poi con il Baßà Mehemetto, circa il fattto della pace, & dopo quindeci giorni andaron tutti a desinare con tutti cinque i detti Baßà nel palagio Imperiale, oue furon splendidamente trattati, & molto alla grande, essendo gli altri della compagnia loro tutti apartamente riceuuti, & con onorato apparecchio quiui mangiarono anch'essi. Furon dopo gli Ambasciatori Cesarei cõdotti all'audiẽza del gran Sultano; alquale hauendo sommissiuamente baciato le mani, esplicarono la ambasciata loro, dopo l'hauergli la lor compagnia baciato la ueste, & lo hauer essi datoli il gran presente che gli portauano, che con le tazze di oro, & di argento donati a i Baßà arriuauano alla somma di quarantamila scudi d'oro. Partitisi dal suo cospetto con ordine che conferissero il tutto con i suoi Baßà, essi, partito che fu Selim per Andrinopoli, parlaron con loro, & poi tutti andarono ad Andrinopoli anch'essi, & quiui uennero alle

Ingãno del Condè nel trattar la pace.

Ambasciatori di Massim. Imp. in Costantinopoli.

1567.

Tregua di otto anni tra l'Imper. & il gran Turco. Capitoli della Tregua.

strette circa la tregua, nel qual maneggio (se ben il gran Signore, & i Bassà si mostrarõ graui, & circonspetti) non si hebbe gran difficultà di una triegua di otto anni; percioche premendo molto a Selim la guerra de gli Arabi ribellati, conosceua essergli di gran commodità, l'accommodar le cose di Vngheria, prima per non diuidere in tante parti le sue forze ancora che sien grandi; & finalmente dopo molto maneggio, fu conclusa uerso il fin dell'anno. Furono i capitoli segnati nel principio dell'anno seguente in questo modo, che la triegua durasse otto anni; Che ciascuno si ritenesse quello che si haueua acquistato nell'ultima guerra fatta in Vngheria; Che in essa triegua si intẽdessero inclusi i Venetiani, & il Re Giouanni di Transiluania, & che i contadini che stanno ne' confini, & che soleuano pagare il censo ogni anno a Turchi, & a gli Imperiali, fossero tenuti di dar lo per lo auuenire solamente a Turchi, & seruir loro soli. Con questa triegua cosi conclusa tornaron gli ambasciadori in compagnia di Abraim ambasciator del Turco allo Imperatore, per trattare alcune altre cose con lui in nome del suo Signore. Questa triegua, si come seruì molto a Turchi per la raggion che habbiam detto di poter guerreggiare cõ gli Arabi, & ridurgli all'antica ubidienza, seruì all'Imperator molto per poter in questo tempo che duraua metter nel suo erario gran somma di danari, hauendogli gli stati di Lamagna promesso dargli ogni anno a questo effetto una gran quantità; & l'Arciduca Carlo haueua ottenuto il medesimo da altre Prouincie suddite all'Imperio; in modo che faceuan conto nel termine de gli otto anni poter metter insieme presso cinquemilioni d'oro, con laqual somma poteua hauer ardire di far guerra col Turco. All'incontro Selim che uedeua di quanta importanza fosse il prouuedere cõ prestezza alla riuolta de gli Arabi che ueniuan tuttauia piu stendendosi, faceua da quel canto ogni sforzo p raffrenarli. Accresceua in questo tempo il Re di Francia il suo campo, hauendo spediti in Italia il Conte Alessandro Rangone, Enea Pio, & il Conte Sarra Martinengo che facessero quanta caualleria poteuano, & molte insegne di fanteria. Veniuano presso ottomila Vgonotti del Delfinato per ire a congiugnersi con l'esercito de' Condeani, & hauendo di già passato il Rodano presso Tornone, per hauer inteso che il Conte di Tonda haueua per il Re preso Cisterone, tornarono indietro, con animo di assediar Granopoli, per diuertire l'esercito del Re, che non andasse a impedire il soccorso de i Reitri, a nõ poter cõgiugnersi con il Condè; ilquale era tuttauia seguito, & molestato da Monsignor d'Angiò, che haueua nel suo campo ottomila caualli, & presso trentamila fanti. Il romore della guerra cresceua ogn'ora maggiore nella Fiandra; percioche il Principe d'Orange, in fauor delquale erano molti Signori del paese (come si è detto) si scoperse uoler guerreggiar contra il Duca d'Alua, sempre però protestando che non si moueua cõtra il suo Re Cattolico, ma contra il Duca, & per liberar quella Prouincia dalla tirannide de gli Spagnuoli; & percioche alla aperta faceua professione della nuoua religione, non gli mancauano fauori et aiuti da diuersi Principi di Lamagna, che peccauano del medesimo umore, promettẽdogli danari, & genti ogni uolta che con l'esercito fosse uscito in campagna; fra quali erano Lantgrauio di Hessia, & il Duca Augusto di Sassonia. Haueua questo Principe nel partirsi delle sue terre della Fiandra portatisi centomila scudi, di altri cencinquantamila fu souuenuto da quei della setta sua, de gli stati del paese, cẽtomila trasse de' suoi argenti, & mobili, & dal Duca di Sassonia zio della moglie cinquecẽtomila tolleri: con laqual somma tuttauia faceua genti con gran fretta, perche il Duca d'Alua non hauesse tẽpo a prouedersi di soldati; ne solo in questi danari, & nell'offerte de' Principi Alemanni era il suo fondamento, ma nella Reina di Inghilterra, & in molti suoi partigiani, ch'egli haueua nelle prouincie de' paesi bassi. Traquesto mezzo pratticò duo trattati, uno per entrar

Selim manda grã sforzo di soldati per resistere a gli Arabi.

1567.

Prieipe d'Orãge li scuopre di uoler guerreggiare in Lamagna, che fauoriuano l'Orange.

trar in Brusselle oue era il Duca, & opprimerlo all'improuiso; & l'altro di occupar Mastrich, terra ne confini di Lamagna; ma non hebbero effetto. Il Duca d'Alua attendeua tuttauia ad assoldar genti, con disegno di uscir in campagna, & combatter con l'esercito de ribelli di quella Prouincia, & far resistenza a l'Orange se fosse uenuto in Fiandra, & in pochi giorni si ritrouaua hauer dodicimila Tedeschi del reggimento del Conte Alberigo di Lodrone, Conte di Herbesten, Colonello di Fabruc, il Conte di Mega, & Alberga, del qual numero solo nouemila ne uolle ritenere per metter in campagna, & gli altri tremila dispose da rimaner nella guarnigione della Frisia; & in Gheldra, Olanda, & Selanda haueua settemila Spagnuoli. Mandò ad assoldare nouemila Valloni, seco già hauendo millecinquecento caualli leggieri Italiani, Spagnuoli, & Borgognoni, & milletrecento lance delle bande uecchie del paese di Fiandra; Millecinquecento Ferraiuoli che conduceuan il Duca Arrigo di Bransuic, & altri millecinquecento del Baron di Sanaman, & haueua in essere trentasei pezzi d'artiglieria con le munizioni, & cento barche per passar fiumi, & far ponti. Pareua che tutta la Fiandra, la Alemagna, & la Francia sonassero di armi, di genti, & annitrir di caualli. Ma il tumulto maggiore era in questo tempo, con lo inestimabile danno, ne gli stati del Duca Volfango per il passaggio de Reitri, che Cassimiro & gli altri conduceuano in Francia in soccorso del Condè, doue senza rispetto alcuno si saccheggiauano, & bruciauano molte case de villaggi, amazzando, facendo prigioni i uillani che gli capitauano alle mani, & facendo infiniti mali, essendo senza gouerno, & senza obedienza, non hauendo capo, ne ordine alcuno; perciochè i capi loro non hauendo danari da Francia, come fu loro data intenzione, e perciò non potendo pagargli, non haueuano ardire di comandargli, & tenergli a freno. Il Duca Volfango mandò suo ambasciatori al Cassimiro, & a gli altri, dolendosi infinitamente che i suoi soldati cosi affliggessero il suo stato contra la promessa che gli haueuan fatto, che non sarebbe stato danneggiato; & gli fu dal Cassimiro risposto, che egli non poteua far altro, nõ hauendo poter sopra i suoi soldati. Queste genti si eran fermate diuise in piu uillaggi presso Sarpruch, senza poter intendersi oue fossero per far la rassegna, non comparendo danari; & essẽdo nel lor cãpo uenuta nuoua, che il Condè si ritrouaua presso Cialone in Borgogna, & trattaua la pace co'l Re, uennero in grandissimo sdegno contra i proprij Capitani, brauando di uoler tornar adietro, & cosi uniti saccheggiar le terre della Fiandra piu uicine; & che intanto che si risolueua di dar lor pagamento, non eran per passare il fiume Sar; hauendo massimamente udito che nel paese di Lorena erano i Signori di Ghisa, cõ un'esercito ben in punto, per opporsegli al passar del Reno; & non è dubbio che se fossero uenuti a loro in quel furore capitani Franzesi per assoldargli in seruigio del Re, haurebbono accettato il soldo, & abbandonato il Cassimiro, che saria stato cagione di estinguere gli Vgonotti in quel Regno; poiche non solo non haurebbon hauuto il soccorso loro, ma si sarebbon essi aggiunti all'altre forze del Re, seguendo l'esempio tutti del Marchese Filiberto di Baden, il quale ueduto che non compariuan danari, & che non si combatteua per la religione, ma per ribellione, si offerse al seruigio del Re, & si partì dalla compagnia del Cassimiro, & ui andò con le compagnie di quei Reitri che eran sotto la sua condotta. Il medesimo facendo Filippo Lantgrauio di Hessia, che diceua essersi mosso per diffender la religione de gli Vgonotti, & co'l suo esempio disegnauan di partirsi Reimfombergh, & Adam Vuaiß. Faceua il Re nel medesimo tempo leuar in Sassonia quattromila caualli al suo soldo pe'l mezzo del Vescouo di Rems suo ambasciatore, sotto la condotta del Duca Gian Guiglielmo di Sassonia, & perciò sborsatisi uentimila scudi d'oro per ordine di esso Duca a dodici Reimastri suoi prouuisionati, i quali si eran

Prouuisioni del Duca d'Alua per resistere a l'Orange. Esercito del Duca d'Alua.

1567. Cassimiro conduce i Ferraiuoli in Francia per il Cõdè.

Si fanno soldati in Lamagna per il Re di Frãcia.

eran già partiti da Vinmar doue il Duca resideua per assoldargli, lieto molto per il buon soldo che il Re gli daua, & assai migliore che il Palatino non haueua dato a Reitri leuati pe'l Principe di Condè. Queste genti assoldate da i Reitmastri il Conte Broccardo, il Barbi, Giorgio di Hisbrargh, Gioacchino di Brancheburgh, Hilman di Crait, Leifredo di Platè, Arrigo di Hibach, & altri, furon in pochi giorni in essere per mettersi in cammino, ò per il Vescouado di Herbipoli, & uerso le città Franche di Rotemburgh, & Hilembrun, o doue piu hauessero trouato commodo il viaggio. Questi gran tumulti d'arme haueuan destato molti Principi di Lamagna, & mossigli a star sopra di loro, hauendo solle citato lo Imperatore a farui prouuisioni, perche si uedeua le pratiche & disegni de gli
1568. Vgonotti ad altro non drizzarsi, che a suscitare un nuouo, & general solleuamento in tutte le Prouincie contra i lor superiori, seminando per tutto auuelenati libretti, con molto artifizio composti per muouere, & inanimar la plebe a prender l'armi contra i lor Signori senza rispetto alcuno, dicendo questa esser la uolontà di Iddio, & molto necessario per la salute de' popoli, allegando falsamente alcuni passi della scrittura sacra, che pareua che facessero al proposito loro, per commuouere le semplici genti a una tanta sceleraggine, che apportaua non solo dispiacere & pericolo a Principi Cattolici, ma a Principi, & Signori eretici ancora. In questo tempo essendosi l'esercito del Re molto ingrossato, Monsignor d'Angiò suo fratello, & General del campo andaua incalzando il nimico p scacciarlo di Francia; ma non potè operar tanto, che essendo il Cassimiro, cõ hauer dato una parte del soldo a suoi Reitri, appressatosi molto; non si congiungessero gli Vgonotti con loro dalla banda del ponte a Maussons; ma non perciò si spauentaron punto i condottieri, et Principi del campo del Re; perche i Reitri del Cassimiro non passauano tremila caualli, & cinquemila pedoni; onde gli auanzauano essi di presso tremila caualli, & settemila fanti; et cercauan perciò di uenir a giornata, ancora che hauessero nuoua che si erã messi i quattromila caualli di Sassonia pe'l Re, & che alcuni uoleuano che si aspettassero. Mẽ tre erano i campi contrarij a quattro leghe ò poco piu lontani, si uennero a incontrare le genti Vgonotte, che conduceuan di Prouenza Mouens, & Ponsenas ualorosi capitani p unirle con l'esercito del Condè, con le buone squadre di caualli, & fanti della nobiltà di Ouergnia, presso la riuiera di Alier ne' confini di Auergnia, & il Borbonese, & fra loro si appiccò gran battaglia, nellaquale i Cattolici nel principio hebbero la uittoria chiara ammazzando circa mille della parte contraria; ma mentre con troppo ardire gli seguitauano, sopragiunse la loro fanteria, che fece gran danno ne' pedoni Cattolici, che disordinatamente correuano, & ne uccisero presso secento, fra quali furono il Signore Vrsel, & il suo Luogotenente Chiaterano caualier dell'ordine, restando morti all'incontro Mouans, & Ponsenas grauemente ferito, famosi capitani fra gli Vgonotti. Circa il principio de l'anno MDLXVIII. fu nella Fiandra, & inanzi la porta di Brusselles citato p ordine del Re Cattolico il Principe di Orange in scrittura nell'Idioma Spagnuolo che in questo nostro cosi diceua. Filippo per la grazia di Iddio Re di Castiglia di Lione, di Aragona &c. Al primo Vsciero e Sargente d'arme a questo effetto richiesto salute &c. Da parte del nostro amato, & fedel Consigliero, & Proccuratore Generale, è stato a noi dimostrato come Monsignor Guglielmo di Nansau Principe di Orange, ha riceuuto dall'altissima memoria dell'Imperatore Carlo Quinto nostro Signore, & Padre, alquale Iddio faccia pace, & anco da noi in questi nostri stati & paesi bassi molti onori, & fauori; come, l'esser stato eletto della confraternità del nostro ordine, nominato, & constituito cõsigliero de' nostri stati, & prouueduto di molti gouerni, & officij, come è a dire Gouernator di Borgogna, di Olanda, di Selanda, & di Vtrech, & insieme di una cõpagnia ordinaria

delle

Cassimiro si cõgiugne col Principe di Condè.

Fazzione tra Cattolici & Vgonotti.

Citazione del Principe d'Orãge da pte del Re Cattolico.

delle nostre ordinanze; & oltre di questi fattogli piu, & diuerse grazie, per lequali egli
poteua uedere & conoscere la gran confidenza, & stima, che di continouo faceuamo di 1568.
lui. Dallequali sopradette cose si comprende, che egli tanto maggiormente ha hauuto tor
to a gouernarsi diuersamente da quello obligo che conuiene a buono, et fedel uasallo; Tut
tauia hauendo hauuto poco riguardo a l'honor suo, & a seruigi di fedeltà, che doueua
prestar a noi, come a suo naturale, & supremo Principe per cagion dell'ordine, onori, of
ficij, & stati come di sopra riceuuti. Si è fatto capo, autore, promotore, fautore, riceuito-
re, & perturbatore del bene, & quiete publica; perciochè subito dopo la nostra partita
da questi nostri paesi bassi p Spagna, fu il suo disegno, & di qualch'uno altro di pigliarsi,
& usurparsi l'intera amministrazione, & gouerno de' sopradetti nostri paesi, & per que
sto effetto ha menato piu secreti, & pernitiosi trattati, & pratiche fino a essersi scordato
di se stesso, risoluendosi di pigliar l'armi contra di noi, per escluderci fuora de' detti no-
stri paesi bassi. La qual cosa non gli sarebbe riuscita uana, quando non gli fosse mancato
il potere, facendo secretamente officij con i nostri fedeli soggetti, per leuargli dalla deuo-
zione, & fedeltà, che han sempre osseruato uerso di noi, & de' nostri predecessori; anzi
quel che è piu detestabile, & abomineuole, sotto pretesto di religione, & per false per-
suasioni, dando loro ad intendere, che la intenzion nostra era di introdur la inquisizione
di Spagna in detti nostri paesi. Onde per cagion de' detti seduttori, & persuasori molti di
essi nostri sudditi si sarebbon ribellati, & leuatisi contra di noi, & particolarmente esso
Principe saria stato il primo, & co'l suo esempio molti altri nobili a far la lega, et cõgiu
ra per diffendersi, & fortificarsi contra di noi, & delle nostre ordinazioni anticamẽte, &
inuiolabilmente osseruate, ne' nostri paesi, essendosi di tutti i sopradetti disegni, fatte con
gregazioni, & consigli nelle sue proprie case, non pur nel castel suo di Breda, ma ancora
nella medesima città nostra di Bruselles, con promessa di riceuer tutti i sopradetti nostri
ribelli sotto la sua protezzione, & saluaguardia, con ogni sorte di aiuto, che da lui hau-
esser potuto hauere; iquali ribelli per queste sue persuasioni doueuan mettersi in campa
gna armati contra di noi. Ha inoltre questo principe aiutato & consigliato il Signor
Brederoda capo de' sopradetti ribelli a fortificare la città di Vrane contra di noi, hauen-
dogli comportato di assoldar genti di guerra nella nostra città di Anuersa publicamẽte,
contra gli espressi ordini in quel tempo nuouamente fatti, & publicati; & che la gẽte ar-
rolata si imbarcasse uerso la detta città di Vrane, con ogni sorte di munizione di guerra;
prouedendogli parimente di alcuni pezzi di artiglieria, & uietando inoltre ad alcune
delle città nostre, che riceuessero genti in guarnigione per nostra difesa, fra l'altra nel no
stro paese di Selanda, doue egli haueua particolarmente mandato gente per impatronir-
uisi a fin di poter poi impedire il nostro passaggio in questi paesi bassi per mare. Oltre di
questo essendo esso Principe stato mandato in Anuersa per acquietare quei tumulti, &
commozioni popolari, di sua propria autorità, & fuor delle commessioni che haueua, ha-
ueua acconsentito, & accettata nella detta città ogni sorte di eresia indifferentemente, cõ
tentandosi che ui si fabbricassero diuersi tempij, & concistorij di qualunque di detta set-
ta, come in effetto furon fabbricate; da che seguiron tutti quegl'inconuenienti, & danni 1568.
che ciascun sà; sopportando di piu che si facessero collette, & imposizioni di danari, da
douersi dispensare in pagar quelle gẽti, che egli (come si è detto) haueua prima permesso
che si assoldassero, & in somma facẽdo altre infinite cose, lequali il sopradetto nostro Proc
curatore, a tẽpo, & luogo, quando sia necessario, farà conoscere, & apparire, che tendeua
no drittamente a questo suo disegno, cioè, per impedire & usurpare in essi nostri paesi
quella autorità che a noi solo appartiene; che è notoriamente, Crimen læsæ maiestatis,

da non

da non tollerarsi, ò dissimularsi in modo alcuno, anzi meritevole di punizione & giustizia essemplare, come il medesimo proccurator nostro ci dimostra, ricercãdoci che ci piacia dargli autorità di poter far contra detto Principe quel tanto, che p giustizia si conuerrà alle sue dette operazioni. Noi hauendo per ciò ben considerato il tutto, ordiniamo, & comãdiamo per la presente, che ad ogni richiesta del detto nostro Consigliero, et Procuratore generale, gli sia dato tutto quello aiuto, & assistenza, che sarà necessario p prendere detto Principe d'Orange corporalmente douunque si potrà, in questi sopradetti nostri paesi, et p condurlo sotto buona custodia, et sicura guardia nelle prigioni della nostra corte, nella predetta città nostra di Bruselles, p stare a ragione inanzi il nostro carissimo, et fedelissimo cugino, caualiere del nostro ordine, et Capitano generale per noi, ne i detti nostri paesi di quà, il Duca d'Alua, da noi particolarmente a q̃sto effetto mandato, p pigliar punizione, et correzione de detti casi, & conspirazioni, come la ragione, et equità in tal caso richiederà; & caso che non possa esser preso, debba esser personalmente citato, et domandato per editto, et grida publica sotto pena di bando perpetuo, et confiscazione di beni, da cõparire ĩ psona, in termine di quarãta cinque dì, i quali finiti, ne essẽdo egli cõparso, si pcederà in sua absenza come la ragione in tal caso ricercherà. Venuto q̃sto editto a notizia del Principe d'Orãge, fece far in suo nome alcuni ptesti, et diceua che si appellaua da q̃l, che l'editto conteneua, al suo Re, poi che era uscito dal Duca, che lo odiaua, sẽza ordine della Maestà sua, cõ altre ragioni. Nella Frãcia essẽdosi cõgiunti i Reitri uenuti di Lamagna co'l Cõdè, et essẽdogli l'esercito del Re vicino, con disegno di cõbattere, nõ piacq; di farlo al Cõdè, quãtunq; i Reitri fossero uoloteroſi di uenir a battaglia, ò perche aspettasse altro aiuto de i fazioſi della sua setta in q̃l Regno, ò forse temendo di arrisicar il tutto in q̃l fatto d'arme; poiche pdendolo, hauea a pensar di nõ poter rifarsi, q̃l che non poteua il Re temere, hauendo in tanti suoi luoghi molti altri suoi Capitani, con gẽti in guarnigione; disegnò di muouer il cãpo verso Orliens, et perciò si misse a passar la Senna sopra il capo delle Fonti p andare a Osserra, dõde poteuan ir con piu cõmodo viaggio ad Orliens per schiuare il Duca di Niuers, che con grosse squadre delle sue gẽti a piedi, & a cauallo guardaua il passo di Sciattiglione su la Senna, et di Mus il uecchio; non guardãdo che il cammino di Osserra fosse piu lungo, et piu difficile di quest'altro; et era fama che gli Vgonotti che erano in Orliens, con le genti che aspettauano di Linguadoca vnitamente uenissero a Osserra, lasciato buon presidio in Orliens, & quiui si hauessero da congiugnere co'l Condè, per andar poi tutti nella Ghienna (come molti pensauano) paese piu de gli altri grasso in quel tempo, & non tanto destrutto come gli altri. In un consiglio che il Re tenne, l'Arciuescouo di Sans parlando, uenne a parole co'l gran Cancelliero, & alla presenza del Re, & della Reina gli usò sconcie parole, dicendogli, che egli hauea rouinato quel Regno, & che era eretico, & haueua sempre mantenuto gli Vgonotti, con l'autorità che hauea del sigillo. Si disse esser di ciò stata la cagione, che il Re uoleua far dichiarar uno editto delle pene de'ribelli, & contra tutti gli Vgonotti, & quei che hauessero hauuto pratica con loro, & che il gran Cancelliero gli haueua contradetto. Simili parole quasi un'altro giorno gli disse il Cardinal di Lorena, & finalmente uenne in sospetto a tutti, & dalla Reina gli fu uietato, che non douesse spedir piu in conto alcuno lettere per conto di religione, & dopo gli fu comandato che piu non entrasse in consiglio, & si ritirò alla sua casa, & dopo alcuni mesi gli fu leuato il sigillo, & consignato al Birago Milanese. Haueuano alcuni mercanti Lucchesi in Lione una gran quantità di danari di questo già Cardinale Sciattiglione, & essendogli dal Gouernatore ò fiscal Regio sequestrati, si astrigneuano i mercanti a pagargli.

Protesti del Principe di Orange contra la citazione a lui fatta.

Condè congiunto con i Reitri muoue il campo verso Orliens.

1668. Cancelliere del Re di Francia sospetto a tutta la corte.

pazargli. Circa questi tempi nella città di Caffa sul mar maggiore non molto lontana dal Bosforo, ò stretto Cimerio non piu di quattrocento miglia lungi da Constantinopoli & per tutto lo Imperio di Trabisonda sottoposto alla Monarchia de Turchi, furon nell'aria veduti tre Soli presso tre ore di giorno, essendo il tempo sereno, & chiaro, & sopra questi apparue per lo spazio di tre ore un'arco bianco; le quali passate; si uidde diuider questi Soli, che l'uno se ne andò verso Ponente, l'altro si volse a Leuante, & il terzo andò la sera uerso il mõte. Apparuero inoltre sotto questi Soli, quattro altri archi; ancor che questi facessero mutazione. Dopo duo giorni nel medesimo luogo che si eran ueduti i Soli di giorno, a quattro ore di notte fu ueduta una Croce, una gran Stella, & una gran Luna, oltre modo splendide, & lucenti, & la Croce, & la Stella non haueuan manco splendor della Luna, che duraron fino all'apparir del giorno tutte tre. Recita Francesco Bizarri Fiorentino in un suo commentario che ha scritto di molte cose notabili molto accuratamente, che desiderando di hauere una interpretazione di questo prodigio da Bernardino Tomitano gran Filosofo, & Dottor famoso in medicina nello studio di Padoua, gliela mandò in una lettera, che cosi diceua. La figura della Luna con la Croce, & la Stella, & dopo i duo archi, l'un di tre Soli, & l'altro di diuersi colori, parlando da puro Filosofo, sarebbe da referire a vapori, & essalazioni dell'aria chiamate impressioni di quello elemento, & la cagion loro, uegga chi uuole nella Meteora di Aristotile. Ma se uogliam credere che questi effetti dipendino da piu alta cagione, che non sono i vapori, & l'aria, mi penso ueramente, che quelle figure posano esser un chiaro presagio della felicità Cristiana; percioche quella Luna io interpreterei la fede di Macometto, essendo la Luna impresa ordinaria de Turchi. La Croce significa la fede Cristiana, essendo la Croce impresa, & segno del Cristianesimo. Et perche la Luna è come caricata, & la Croce ui sta sopra, uerrebbe a dinotare, che finalmente la fede di Cristo ha da restar uincitrice; perche i Turchi auueduti del lor errore debban venire al uero lume; ouero perche per forza d'armi, & vnione de Principi Cristiani debba auuenirgli. Quella Stella può significare Cristo nostro Signore, capo della fede nostra, ouero la Santa fede Cattolica, la quale come sposa di Cristo sia per rilucere a guisa di chiarissima Stella sopra la Croce. Ma l'arco de tre Soli uiene a significar da capo la fede nostra, & quei Soli la Santissima Trinità, de quali l'vno ua à Leuante, & l'altro à Ponente; il che dinota che essa fede nostra debba allargarsi per tutto il mondo, & quei quattro cerchi di sotto significano quattro sorti di Religioni sottoposte alla Cristiana, che son la Turca, la Persica, l'Ebrea, et l'Eretica. Dice poi che Francesco Giuntini in Lione, huomo dottissimo, gli dichiarò per uia di Astrologia, che quello infocamento di vapori fu fatto sotto il dominio di Saturno, et di Venere: essendo che quei tre Soli apparsero nel segno di Aquario, mentre che il vero Sole saliua su nell'Orizonte Orientale, et Saturno faceua la sua stanza nell'angolo di Occidente insieme con la Luna, che tengon Turchi per impresa loro, che significaua ribellione di popoli all'Imperio Ottomano, et douer seguire mortalità grande nelle parti Orientali, et mouimenti di guerra, et di Signorie. Ma perche dopo questo seguì l'altro prodigio, che era una Croce sopra la Luna con quella Stella, ò Cometa, che ella si fosse, nel segno di Libra, diceua douer significare la destruzzione, et ronina dell'Imperio de Turchi, poi che nel tempo che questo segno apparse si trouaua la Luna albergata nella duodecima stanza del Cielo; il qual prodigio egli diceua hauer origine dalla gran congiunzione di duo pianeti superiori fatta nell'anno 1563. adi XXIIII. di Agosto, nel segno del Granchio ascendente di Constantinopoli; nella quale triplicità aquea hebbe similmente origine la setta Maumettana l'anno 630. inanzi al qual tempo si recita

Prodigio segnalato nella città di Caffa.

Dichiaratione del predigio di Frác. Bizzarri Fiorentino.

1668.

esser state vedute in Italia tre comete ardenti, che pareua che volessero contrastar insieme; & ne seguì dopo un diluuio, che fece in Roma, & in altri luoghi gran danno. Et questi segni dieron indizio della depressione dell'Imperio Rom. & della chiesa, causata dalla eresia Maumettana. Concludeua egli poi come Teologo, che era q̃sto prodigio una dimostrazione di assoluto giudizio di Iddio p i peccati di quei popoli, nõ anco domati dalla tirannide de gli Imperatori Ottomani, di future tribulazioni. Questo prodigio par che conformi molto, & anco la interpretazion di esso a un'altro che si vidde nello anno 1565. in Posonio, & altri luoghi vicini d'Vngheria a gli xi. di Aprile, che su'l mezzo giorno cominciò ad apparire nel cielo una stella bianca, che seguiua da lontano il Sole, cominciando da Leuante, & seguendo uerso Ponente, doue finalmente disparue; & su il medesimo veduto nell'istesso luogo, & tempo per quattro giorni continoui. Fu quella stella giudicata da naturali la stella di Venere, essendo essa rimota un segno dal Sole, & seguendolo con ordinario moto. Referisce il medesimo Bizari, che Giorgio Purkircher eccellente medico in Possonio asseriua questo prodigio significar il Turco, il quale si saria partito da Leuante verso Ponente, & che ui sarebbe morto, in quel modo che quella stella morì dopo il Sole. Fu similmente ueduto nella città di Londra in Inghilterra il giorno xij. di Gennaio dell'anno medesimo su'l mezzo dì, dua comete che seguitauano il Sole continuamente per tre giorni; & dopo questo fu ueduta uscir fuor delle nuuole una mano che teneua la spada, & si stendeua uerso il Sole. Nella Francia erano i duo eserciti contrarij non molto distanti l'un dall'altro, cercando il Generale del Re, che i nimici non si appressassero a Orliens come disegnauano; & essendo uenute cinque insegne di soldati Normandi dalla banda di Normandia, per entrarui per ordine del Condè, il Conte Sarra Martinengo, che ne hebbe stia, gli assaltò con le sue genti, & gli ruppe, & disfece tutti. Cercaron parimente i soldati Vgonotti di occupar Beouuis, con mandarui spezzatamente molti di loro a poco a poco sotto nome di genti Cattolice; ma scoperti da quei di dentro, che si teneuano per il Re, assaliron quei che erano entrati, & gli tagliarono a pezzi. Ma essendo circa questo tempo Gouernatore pe'l Re nella Roccella luogo d'importanza su'l mar di Bertagna, Gernac, essendone uscito fuora, & uolendo rientrarui con una compagnia di soldati, che mostraua di condurui per il presidio di essa, gli furon da gli Vgonotti della terra solleuati da un mercante, & da un notaio, serrate le porte in faccia, dicendo che essi senza altra guarnigione, eran bastanti a guardarla in seruigio del Re; & mandarono fuora, non contenti di questo, tutti i Cattolici che eran dentro. Non fu chi non credesse che ciò seguisse con intelligenzia di esso Gouernatore; il quale se ben haueua sempre fatto professione di esser buon seruitore del Re, è stato nondimeno sempre Vgonotto. Nacque in questi tempi ancora tumulto d'arme nello stato della Reina di Nauarra fra gli Vgonotti, & Cattolici; ma i Cattolici vi hebbero poco uantaggio, essendo ella (come altre uolte si disse) scopertamente di quella nuoua religione; perche ella stessa haueua dato a gli Vgonotti l'armi in mano. I Parigini che intesero la uenuta de Tedeschi nel campo de gli auuersarij, temendo che nõ uenissero con tutte le forze loro a Parigi, attesero a metter dentro uettouaglie, & fortificare con trinciere, & bastioni le parti delle mura che giudicarono piu deboli. Et il Condè per far che il suo campo stesse meglio alloggiato; poi che uidde che l'esercito Cattolico non lo molestaua, lo diuise in piu luoghi; percioche egli co'l corpo del campo suo si fermò a Offerra, Andelot con i Reitri non molto lontano, & l'Ammiraglio si era con dumila caualli fermato a Sciattiglione suo luogo, hauendo quiui condotto seco molti di quei Capitani Tedeschi per accarezzargli, do-

Varii prodigii apparsi in Posonio & altri luoghi uicini d'Vngheria

1568.

Rotta data a gli Vgonotti da Sarra Martinẽgo.

Roccella si ribella al Re.

po

Condè, & l'Ammiraglio hauuto il modo di pagar i lor Reitri; onde si sarebbon rotti insieme, & che il Re che non haueua anco hauuto nel suo campo piu di millecinquecento di quei suoi Reitri, aspettaua due cornette condotte da Bassampieri, altri milleottocento dal giouane Lantgranio, che ueniua dietro, & poi il Duca Gian Guiglielmo con piu genti. Parlò dunque uirilmente a questi ambasciatori, iquali uolsero quini in ogni modo aspettare il suo ritorno dal campo, per tentar con lei il medesimo, & farne l'ultimo sforzo. Tornata la Reina, di nuouo loro disse, che tentauano accordo indarno; per che il Re quando non mai per altro non uoleua intenderne parola per rispetto della religione, che a patto ueruno diceua che mai haurebbe permesso che in Francia fosse altro che una sola religion Cattolica, un solo Re, & una sola sorte di legge. Con tutto ciò che poteuan uenir dietro a lei in Parigi & parlarne al Re, ilquale già era in tale età, che sapeua dir il fatto suo. Odo Sciattiglione, & gli altri risolueron per queste parole di seguirla, con cento caualli che essi conduceuan per guardia loro, & che senza entrar in Parigi si sarebbe fermato al bosco di Vincenna lì uicino, & quiui haurebbon co'l Re negoziato; & ciò si stimò che domandasse per uergogna, & forse timor di quel popolo che non lo hauesse oppresso, ben sapendo quanto fosse contrario alla lor setta. La Reina uolle che questi ambasciatori fossero accompagnati da Sinescalchi, Genes Capit. della guardia del Re, & dal Rocci, con buona squadra di caualli. Tornò la Reina a Parigi, & raccontò il medesimo dì che giunse, nel consiglio quel che haueua nel campo operato, come hauesse composta la discordia di quei capitani, & lasciatigli amici; & disse della uenuta di Sciattiglione già Cardinale, & gli altri al bosco di Vincenna dopo duo giorni, oue haurebbono aspettato di esser chiamati all'audienza del Re; & referì hauer inteso esser uenuti nel campo del Condè, Araldi dell'Imper. con un bando stretto contra i Tedeschi che eran uenuti in Francia, a quella guerra in seruigio del Principe. Ilquale haueua cõ i suoi del consiglio fatto pensiero di ritirarsi in Piccardia, doue haueua mandato Mons. di Vaye con cinquecento caualli, che faceua di gran danni, con disegno (come si credeua) che se il maneggio dell'accordo non hauesse sortito effetto, & che si fosse uenuto a giornata, & glie ne fosse auuenuto male, qui si fossero potute raccorre le reliquie delle genti sparse, & tutte ritirarsi a Cologna su'l mare; doue il Gouernatore, che quasi publicamente faceua professiõn di Vgonotto, & di tenerla pe'l Re, gli daua tuttauia parole di uolerui riceuere guarnigione, anzi haueua trattiui gli Vgonotti circonuicini, & nella terra separati gli Vgonotti da i Cattolici. Et pensaua il Condè, che quando egli, & i suoi fossero oppressi, & gli conueniße d'uscir della Francia, sempre sarebbon potuti di quà passarsene in Inghilterra. Con questo disegno, ò pur di tornar uerso Orliens, come fece, passo il Condè col suo esercito la Sonna sopra un ponte uicino à Sciattiglione; oue essendosegli opposto il Duca di Neuers, che guardaua quel passo, ui si attaccò una sanguinosa fazzione, restandone morti assai dall'una parte, & l'altra, & de principali del Duca ui morì il Colonello Chiaramonte ualoroso soldato, ferito d'una archibusata nel petto dalla banda sinistra; & de contrarij, un Colonello di Reitri di un colpo di lancia; con tutto questo, sforzò il Prencipe il passo, indrizzatosi uerso Orliens con presso ottomila caualli & uintitremila a piedi, quando furono tutti insieme ammassati. Et l'esercito del Re si ueniua appressando piu grosso di quel de gli auuersarij. In Bruselles Città della Fiandra, si attendeua al processar de ribelli con molta diligenza, cosi de personaggi che eran prigioni; come de fuggiti, et ultimamente furon citati a suono di tromba a douer comparire in termine di sci settimane. Contra il Principe di Oran

Ambasciatori del Cõdè negoziano l'accordo.

1568.

Pretensiõn del fisco regio contra i Baroni di Fiandra.

ge pretendeua il Fisco Regio, che fosse stato fautore de ribelli; Contra il Conte di Ostrat, che essendo gouernatore, habbia fatto publicare alcune cose contra la uolontà del Re, & senza saputa di Madama la Reggente, & come seguace del detto Principe di Orange. Contra il Conte di Nansau fratello di esso Principe, che habbia preso carico di caualleria, & fanteria in seruigio de' ribelli. Contra il Bredaroda, che fosse stato capo principale de' ribelli. Dice contra il Conte di Culēbergh, che ha consentito, & aiutato a rompere le immagini, & abbruciare gli ornamenti delle Chiese. Oppone al Conte di Burghes cognato del Principe d'Orange, che habbia dato aiuto a ribelli, seguendo la parte del Principe. Si domanda al Conte di Egmonte con i xxiij. articoli, che gli sono opposti, la uita & la roba, con priuarlo di nobiltà con tutta la sua casa strascinandosi l'armi per terra, come in simili delitti è consueta di farsi. Del Conte di Orno per all'ora non si disse altro, perche fu tenuto hauer mancamento di ceruello, o forse egli così finse, non facendo in prigione altro che piangere. Et il suo fratello Montegni era rimaso prigione in Spagna, insieme col Consigliero Reinart, come compagni consapeuoli di tutti i fatti de' ribelli. Furon similmente citati anco gli altri Nobili, et Cittadini in generale assenti, a comparire al gran consiglio di Malines, de quali essendo già il termine spirato, si diede principio alla confiscazione de' lor beni in certi luoghi. E la Contessa di Egmonte, che haueua inteso, che si haueua da ire a far l'inuentario delle robe del marito, si partì dalle sue case, & se ne andò in un Monasterio. Dicono che in quel medesimo giorno che furon quei Signori citati; in Mechelburgh cadde un fulgore sopra la Chiesa della Badia, & che l'abbruciò quasi tutta con quel che ui era dentro, insieme col campanile; & referiron che ui era un'altare bellissimo, giudicato di grandissimo prezzo, delquale con la buona diligenza fu saluata buona parte, che se ben le immagini furon in parte rouinate, & rotte, se ne restaurarono alcune. La marauiglia fu poi, che il fuoco che ui si appiccò non fece altro danno à particolare alcuno, se ben ui eran molte case coperte di paglia, & cadendo ui sopra trani della Chiesa infocati. Il medesimo quella istessa sera auenne in Diort, terra di Olanda, oue diede il folgore nella Chiesa principale, & l'abbruciò tutta, & il Principe di Orange soleua di amendui questi luoghi hauer il gouerno. Mandò poi il Duca d'Alua in Louanio, & si fece menare in Anuersa un figliuolo del Principe d'Orange & mandollo in Spagna al Re Filippo, qual gli dette dumila ducati l'anno di prouisione, & lo fece attendere agli studij delle buone lettere. Referirono che in Honscot si sol-

1568.

Preti, & frati martirizati in Hōscot.

leuaron in quel tēpo alcuni che martirizarono i preti, & frati, tagliandoli il naso, l'orecchie, et il membro uirile, et poi ammazzandogli; spogliando le Chiese, et rouinando ogni cosa; mossi, p quāto si disse, perche alcuni predicatori Cattolici essaggerādo la sceleraggine de gli eretici, haueuano detto che questo istesso si doueua fare a gli eretici, et far anco a un certo modo dispergere le donne grauide, acciò del tutto si abolisse quella eretica semenza. Nella Francia, se ben non mancauano mezzani a proccurar pace fra il Re, & suoi ribelli; il Condè dopo l'hauer tentato di hauer nelle mani Ciartres, per un tratto, & impatronirsi di Corbelli, non gli essendo riuscito, assediò Ciartres, & la battè con sei pezzi di artiglieria; ma essendo usciti con l'armi quei di dentro improuisamente sopra di loro, ammazzarono una quantità de suoi; ne vi trouando modo da prenderlo si ritiraron dall'impresa; & nella Normandia presero Baiusa, & vn'altro luogo ui cino, in tempo che erano al Re giunti dumila Reitri di Lamagna. Con tutto questo pe'l mezzo della Marchesa di Rotolino si lasciò il Re piegar ad vdir capitoli d'accordo, & che si facesse un'aboccamento di sei personaggi, Memoransi, Moruiglieto, Limoges, & il Secretario Alugio pe'l Re; & pe'l Principe, il già Cardinal

Condè assedia, & batte Ciartres.

Sciat-

Sciattiglione, Roccafocò, Busciauanes, & l'Abate di Lignì, in uano gridando l'Ambasciador del Re Cattolico, & quel del Papa, che diceuano al Re, che ora che si eran aggiti al suo campo tanti Reitri, & che in breue aspettauan altri; onde poteua dir di hauer de suoi nimici la uittoria in mano, non uolesse ascoltar parole di pace; perche la Reina che uedeua la gran carestia di pane in Parigi, & tutto il Regno da tutte le bandi disfatto, diceua non poter udir tanti lamenti, & tanti strazij de popoli affamati. Fu per questa cagione fatta una sospensione di armi per uenticinque giorni, essendo deputato il luogo dell'abboccamento di quei che haueuano a compor l'accordo in Longimeo; oue dopo molte proposte, & risposte, fu finalmente concluso l'accordo il giorno xxvi. di Marzo, non senza gran sdegno de Cattolici, & particolarmente del popolo di Parigi, che publicamente diceua che era il lor Re giouanetto da suoi proprij tiranneggiato. Erano i capitoli della pace, & accordo in sustanza. Che il Re, & quei Cattolici, che gli parerà resteranno armati, & che gli Vgonotti habbino a disarmare in termine di uentiquattro ore dopo la publicazione della pace, non publicata ancora per la città; che i loro Reitri, & Lanzichinecchi, habbino da partire, & uscire del Regno fino a quindeci di Aprile, & andare per la strada che da loro Maestà gli sarà ordinata. Gli Vgonotti non godino il beneficio della pace, fin che nō habbino rimesse tutte le terre, et luoghi che tēgono al l'ubidienza del Re. Lo esercizio della Religione gli resti secondo l'Editto di pacificazione senza restrittione alcuna. I gentilhuomini possino far predicare nelle case loro, & in Prouenza non possino domandar predica all'usanza loro, se non in Mirandolo. Quanto al pagamento de Reitri, gli Vgonotti diano in contanti franchi quattrocentomila, del resto che monta settecento mila, il Re non risponde fin che habbia il modo di pagare in qualche breue tempo. Il Re uuol tenere ordinariamente semila soldati a piedi, & mille caualli presso di lui. Nel resto dichiara sua Maestà, che non ostante il disegno fatto sopra la sua persona, l'occupazion delle sue terre, & castelli, le uccisioni de suoi sudditi, abbruciamenti di Chiese, & case, esazzioni di taglie, & di sussidij, & la falsificazione delle sue monete, gli uuol tenere per suoi buoni, & leali soggetti, & seruitori, riceuendoli in sua buona grazia, & lasciandogli godere i suoi beni, & stati pienamente, & pacificamente, per ridurre il suo pouero popolo in pace, & riposo. I capitoli piu distesi di questa pace furon sottoscritti dall'una parte, & l'altra alli uentisette di Marzo nel palazzo del Re, con pochissima gente. Il Re poi, ben conoscendo che da Principi Cattolici d'Italia, di Spagna, & altroue sarebbe stato mormorato per questo accordo fatto, mandò alcuni personaggi per diuersi luoghi a dar lor ragguaglio della cagione che lo haueua mosso a farlo; & mentre si attendeua a ritrouar danari per mandar uia i Reitri dell'una parte, & l'altra, uenne il Principe di Cōdè in sospetto per alcune parole che haueua inteso essere state referite nel Cōsiglio in Parigi; onde si mosse a far oltre i capitoli una domanda, che diceua esser per sicurezza della sua persona, che gli fosse cōcesso Orleans fin che il Re hauesse egli ancora disarmato, & che hauesse mādato fuora del Regno tutti i foresteri, eccetto gli Suizzeri, nel tēpo che egli māderebbe similmente fuora i suoi Reitri. Al fine fu nel Consiglio risoluto di compiacerlo, offerendogli in cambio di Orleans, Bles per qualche giorno, di che egli fu contento; & l'ultimo giorno del medesimo mese, andarono il già Cardinale Sciattiglione, & Roccafocò a basciar al Re le mani, & rendergli obbedienza in nome del Principe, & di tutti gli altri che erā seco, facendosi la cirimonia di questo atto ne borghi di Parigi, nel conuento de Certosini. Dopo si attese a dar ordine di mandar uia i Reitri da tutte due le bandi; con tutto ciò si uedeua che gli Vgonotti andauan temporeggiando in restituire le piazze, & luoghi che haueuano in questa guerra occupati;

Accordo fatto tra il Re di Francia & il Cōdè. Capitoli del l'accordo.

1568.

pati; & già sendosi in parte sodisfatti i Reitri, cominciarono a marciar fuor del Regno, nel medesimo tempo quasi che gli Italiani si inuiauano uerso l'Italia anch'essi. Fu publicato questo nuouo Editto di pacificazione per tutto il Regno, & fu difficile a farlo accettare ad alcune città, come Parigi, Tolosa, Lione, Sans, & Rouano, il quale al fine l'accettò mal uolentieri, & il Principe se n'andò a Valeri, oue gli furon rimandati i figliuoli. Fu in quel tempo scoperto un ministro di quella diabolica religione nella città di Parigi, che fu a furor di popolo ucciso sotto il letto di uno speziale. Si trouò una lettera in quel tempo di un nobile Italiano, che non potendo patire di ueder questa pace conclusa in tempo che il Re era molto superiore a gli auuersarij, scriuendo da Lione in Italia cosi diceua. La pace è fatta, il Condè l'ha domandata, la Reina l'ha cercata, il Mareschal Memoransi l'ha maneggiata, la Marchesa di Rotolino l'ha sollecitata, il già Cardinale Sciatiglion l'ha procurata, i Loreni l'han riuelata, Roccafocò l'ha manifestata, la Spagna l'ha beffeggiata, Lansac l'ha spasseggiata, il Cancellier l'ha sigillata, l'Italia se ne è marauigliata, Carneualetto l'ha spronata, i Cattolici l'han disprezzata, i Parigini l'han dissimulata, la Francia ne è rouinata, i popoli l'han pagata, & Roma ne è scãdalizata. Lo Editto di questa pacificazione cosi diceua: Carlo per la Iddio grazia Re di Francia, a tutti quei che uedranno le presenti lettere, salute. Considerando i gran mali, & calamità auuenute per i tumulti, & guerre, dellequali il Regno nostro è stato già qualche tempo, & è ancora al presente afflitto; preuedendo la desolazione che ne potrebbe conseguentemente succedere, se per la grazia, & misericordia di Nostro Signore, questi tumulti non fossero prontamente quietati. Noi per darui fine, & rimediare alle afflizzioni che ne procedono, & rimettere, & far uiuere i nostri sudditi in pace, unione, riposo, & concordia, come è stato sempre nostra intenzione; facciam sapere che dopo l'hauer sopra di questo preso l'auuiso, & consiglio della Regina nostra carissima, & onorandissima Dama, et madre, de' nostri amantissimi, & carissimi fratelli, il Duca di Angiò nostro Luogotenente Generale, & Duca di Alansone, Principe del nostro sangue, & altri grandi, & onorati personaggi del nostro Consiglio priuato, per loro auuiso, & parere, per le cause, & ragioni dette di sopra; & altre buone & gran considerazioni, che a questo ci muouono, habbiam confirmato in quanto ci sia necessario, di nuouo il nostro Editto di pacificazione delli xix. di Marzo del M. D. LXXII. per esser osseruato in tutto, & ciascun suo punto, & articolo nel medesimo modo, che se di parola in parola fossero qui transcritte, & inserte, & dichiarate, statuite, & ordinate. Diciamo, dichiaramo, statuimo, & ordinamo, uogliamo, & ci piace quello che segue. Che tutti quei della religione pretensa, riformata, godino del detto Editto di pacificazione, puramente, & semplicemẽte, & che habbia esecuzione in ciascun punto, et articolo, secondo la sua prima forma et tenore, leuando, et togliendo tutte le restrizzioni, modificazioni, dichiarazioni, et interpretazioni; che son state fatte dopo il giorno, et data di esso fino alla publicazione delle presenti. Et circa i Gentilhuomini, et Signori, che son della qualità di quei che possono far predicare nelle lor case, seguendo lo Editto di pacificazione, lo confirmiamo, rendendoci sicuri che non faranno cosa, che pregiudichi al nostro seruigio, sotto colore, et pretesto delle prediche, et non l'abuseranno. Noi leuiam uia tutte le restrizzioni, tanto per rispetto di loro, quanto per coloro che ci uorranno andare. In oltre i gentilhuomini, et Signori del paese di Prouenza della qualità predetta, goderanno del beneficio del detto Editto facendo predicare nelle case loro; come quei dell'altre prouincie, sendo della sopradetta qualità, et nondimeno quanto alla corte, et siniscalco di Prouenza, non ci sarà altro che quella di Mirandolo. Che ciascun di quei di detta

Religione

Lettera d'ũ Italiano scritta in materia della pace.

1568. Tenore del l'Editto della pacificazione fatta tra il Re di Francia, & il Principe di Condè.

Religione ritorneranno, et saranno conseruati, mantenuti, & guardati sotto la nostra protezzione, & tutti i beni, onori, stati, gradi, officij, & dignità di qualunque qualità, non ostante qualunque editto, lettere, patenti, decreti, ragioni, procedere, giudizij, sententie, arresti contra di loro, tanto uiui, come morti, accaduti dopo il principio di questa ultima eleuazione, & essecuzione di essi per conto della detta religione, hauer leuati soldati dentro, & fuori di questo nostro regno inanzi, & durante questi ultimi tra uagli, per comandamento del nostro Cugino, il Principe di Condè, che per cagion delle ar mi prese per questa occasione, & ciò che ne depende; li quali giudicij, noi dichiariamo nulli, & di niuno effetto, & ualore, & senza che per causa di ciò loro, ne i lor figlioli, ere di, & che hanno azzione, sieno impediti in modo alcuno di godere i loro beni, & onori, ne che sieno obligati pigliarne da noi altra prouuisione, che le presenti; per lequali noi mettiamo le persone loro, & beni in piena libertà, liberandoli, & sgrauandoli di ogni presa di terra, ponti, ragunate di armi, struggimento, & presa de nostri danari, & finanza, stabilimenti di giustizia fra di loro, & delli giudicij, & essecuzioni di essi, che ne sono seguite. Et acciò che non sia dubio della retta intenzione del detto nostro Cugino il Prencipe di Condè, noi diciamo, & dichiariamo, che noi reputiamo esso nostro Cugino, per buono parente, & fedel suddito, & seruitore; come parimente noi tenghiamo tutti i Signori, caualieri, gentilhuomini, & ciascuno delle terre, comuni, Borghi, & altri luoghi del nostro Regno, et paese, che l'hanno seguitato, et accompagnato in questa presente guerra, et inanzi questi tumulti in qualunque parte che sia del detto nostro Regno, per nostri buoni, et leali sudditi, et seruitori. Et resterà detto nostro Cugino libero, et scarico, come per queste presenti sottoscritte di nostra mano, noi lo liberiamo, et scarichiamo di tutti i danari, che sono stati da lui, o per suo comandamento, et ordine presi nelle nostre recetti generali, et particolari, a qualunque somma, che possano ascendere; et similmente à quelli, che sono stati (come è detto) presi, et leuati dalle comunità, Città, argentarie, entrate, & rendite di Chiese, & altre, da lui per cagione della presente guerra, senza, che lui, i suoi, ne quei che sono stati da lui commessi alle esazzioni di detti danari, i quali, & similmente quei che li hanno spesi, & dispensati, ne restaranno quieti, & scarichi, per i quali noi quetiamo, & scarichiamo, ne possino essere in modo alcuno ricercati per ora, ne per l'auuenire, ne ancora per le fabbriche delle monete, fondere artiglarie, far poluere, salnitri, fortificazioni di terre, rotture di muri fatte per cagione delle dette fortificazioni per comandamento di esso nostro Cugino in tutte le terre del nostro Regno, & della nostra obbedienza, & generalmente di tutte le altre demolizioni, senza che se ne possa pretendere cosa alcuna nell'auuenire, di che in generale, & in particolare ne restaranno similmente scarichi, & liberi per uirtù delle presenti. Ne potranno alcuni de' nostri sudditi querelare, ne procacciare, ne fare instanza di alcuni beni, entrate, ne rendite di danari, & altri mobili che pretendono essere stati presi, et leuati da loro, ne di altri danni fatti dopo il cominciar di questi trauagli, sino al dì della publicazione delle presenti, fatta in detti dua campi, & eserciti, che sarà quanto al Parlamento di Parigi tre giorni dopo la data delle presenti, fra ilqual tempo sarà spedito in tutta diligenza i Gouernatori nostri, & Luogotenenti generali di farla subito publicare ne' loro gouerni dove apparterrà, senza aspettare la publicazione delle dette corti di parlamento, accioche alcuno non ne pretenda causa di ignoranza, & che piu presto ogni uia di ostilità, prese, et smantellamenti, et altre ruine cessino dall'una, et l'altra banda. Dichiarando in questa ora che ogni demolizione, prese, rapine di beni mobili, & altri atti di ostilità che si faranno doppo il detto tempo, sieno obligati chi le commetteranno à re 1568.

stituzioni,

stituzioni, & reparazioni. Comandiamo ancora alle nostre corti di parlamento che incontinente riceuto questo Editto, l'habbino a far publicare, lasciata ogni altra cosa, & registrare nelle dette nostre corti, secondo la sua forma, & tenore, & à nostri Procuratori generali respettiuamente, di chiederne, & procurarne la publicazione senza farsi alcuna difficultà, usare lunghezza, & aspettare da noi altre commessioni, & comandamenti, accioche come è detto, si ponga più prontamente fine à ogni inimicizia, rancori, & ostilità. Intendiamo di più che la Città, & resorto della Preuostea, & Viscontea di Parigi sieno, & restino esenti d'ogni esercizio della detta religione, seguendo il contenuto di detto Editto di pacificazione, restando quello nella sua prima forza, & uigore, & uogliamo similmente che dopo la publicazione delle presenti fatta nella nostra corte di parlamento di Parigi, & de dua campi, quello della detta religione disarmi prontamente, & si apparecchi per ritirarsi, & che le terre, & luoghi occupati siano prontamente resi, & rimessi nel primo stato, essere, et commerzio con tutte le artiglierie, et munizioni che saranno ancora in essere, come ancora le case de particolari che sono state occupate, sieno respettiuamente rese a quei che appartengono; et tutti i prigioni, o per conto di guerra, o per la Religione, sieno similmente rimessi in libertà delle loro persone, et beni senza pagare taglia alcuna. Et accioche da quì inanzi, et per l'auuenire cessino tutte le occasioni di trauagli, tumulti, et sedizioni, et permeglio riconciliare, et unire le intenzioni, et uolontà de nostri sudditi, gli uni con gli altri, et mantenersi piu facilmente nella obedienza che tutti ci debbano, habbiamo ordinato, et ordiniamo, intendiamo, uogliamo, et ci piace, che ogni ingiuria, et offesa che la iniquità del tempo, et le occasioni che ne sono nate, hanno potuto fare, sia perdonata, et piu non siano fra i nostri sudditi; et tutte l'altre cose passate per cagione di questi presenti tumulti restino estinte, come morte, sepellite, et nõ auuenute. Prohibendo espressissimamente sotto pena della uita à tutti i nostri sudditi di qualunque stato, et qualità che sieno, che non habbino à pugnersi, ingiuriarsi, ne prouocarsi, ne oltraggiarsi di fatti, o parole; et uiuere pacificamente insieme, come fratelli, amici, et concittadini, sotto pena à quei che contrauerranno, et che saranno causa della ingiuria; et offese che ne seguissero, di esser su'l fatto, et senza altra forma di processo puniti secondo il rigore di questo nostro presente ordine. Et a fine di far cessar ogni scropolo, et dubio di ogni associazione che essi hanno dentro, et fuori di questo nostro Regno, non faranno da quì inanzi alcuna leuata di danari, di scritture, di huomini, congregazioni, ne altre ragunate, che quelle che sono permesse per questo presente nostro Editto, et senza armi; la qual cosa noi proibiamo loro, et uietiamo ancora sotto pena di esser puniti rigorosamente, et come sprezzatori, et rompitori de nostri comandamenti, et ordini. Prohibendoli oltre questo espressamente, et sotto le medesime pene, di non trauagliare, inquietare, ò molestare i Cattolici nelle celebrazioni del diuino seruigio, godimento, et percezzione di frutti, et entrate de loro beneficij, decime, et ogni altro diritto, douere, et azzione, che
1568. appartengano loro, senza che quei della detta Religione possino seruirsi, pigliar, ne ritirare alcun tempio, ò Chiesa di dette persone ecclesiastiche; i quali noi intendiamo d'adesso di esser rimessi nelle loro Chiese, case, beni, decime, possessioni, et entrate per goderne, et usare ne più ne manco, che faceuano auanti questi tumulti, fare et continouare il seruizio diuino solito per loro, et i detti Ecclesiastici senza molestia ne impedimento alcuno. Vogliamo, et ordiniamo, et ci piace, che il contenuto quì di sopra insieme co'l nostro primo Editto di pacificazione, alquale le presenti si riferiscono, et sono confermatiue, essi sieno inuiolabilmente mantenuti, guardati, et osseruati per tutti i luoghi, et paesi del nostro Regno, sino a tanto che piaccia a Dio farci grazia che i nostri sieno uniti tutti in una me-

desima

medesima Religione. Et comandiamo à i nostri amati, & fedeli officiali, & nostre corti di Parlamento, camere di nostri Conti, & corti de nostri sussidij, Baili, Siniscalchi, & altri nostri giustizieri, & officiali, à quali apparterrà, & loro Luogotenenti, che faccino leggere, publicare, & registrare nelle loro corti, & giurisdizzioni il presente nostro Editto, & ordine, mantenerlo, & farlo mantenere, guardare, & osseruare inuiolabilmente di punto, & del contenuto godere, & usare pienamente, & pacificamente da tutti, a quali apparterrà, cessando, & facendo cessare tutti i trauagli, & impedimenti in contrario. Però che cosi ci piace, & in testimonio di ciò habbiamo segnate queste presenti di nostra mano, & fattoli mettere il nostro sigillo. Data à Parigi a i xxiiij. di Marzo l'Anno di grazia 1568. & del nostro Regno l'ottauo. Mentre, fu questa ciuil guerra in piedi, non lasciaron mai i ribelli di abbruciare, & saccheggiare Chiese & case di Cattolici, senza pietà alcuna, per mostrar di esser buoni risormatori delle Chiese, & della Religione; & nel partir de Reitri per Lamagna, dopo questa pace, dal miserabil Regno di Francia, finiron di predare, & desertar tutto quel poco di buono che ui era rimaso; non solo di mobili di ogni sorte che potetton infardellare; ma di quanto bestiame potetton metter insieme, che arriuarono a molte migliaia, con lagrimal uista, et memoria de Franceſi innocenti, et senza colpa di rebellione, ò di eresia, per molti, et molti anni da uenire; non pur in danno de Cattolici, ma de proprij Vgonotti, che ne sono in perpetuo diserti, pagando con estrema pouertà la pena della rouina che haueuan causato, et de rubamenti, et uccisioni che haueuan fatto ne proprij Franzesi loro con estrema crudeltà, ingrassando i proprij nimici, che haueuano in quel Regno chiamati; di che ne auuenne, che dopo che per la pace tornaron i ribelli alle case loro, non era chi gli mirasse, se non con occhi torti, onde niun si teneua sicuro nella propria casa. Disegnò il Re partire p ire a starse ne per tre mesi a San Moro, dopo che fosse publicata la pace, hauendo ordinato che niuno hauesse a rimanere nella sua corte, et de Signori suoi fratelli, che non fosse ben approuato per uero Cattolico; a che fece dar principio. Et hauendo licentiato il Conte d'Arimbergh con le sue genti mandategli in aiuto dal Duca d'Alua, mandò con cortesissime parole a ringraziare quel Principe del buon soccorso che da esso haueua riceuuto. Di poco inanzi a questi tempi arriuò all'Isola di Malta un Nauilio da Tripoli di Barbaria con molti schiaui, che di là erano in esso fuggiti, iquali fecero relazione che eran giunti a Tripoli quattro messaggieri l'un dopò l'altro, mandati dal nuouo Imperator de Turchi a far intendere al Gouernator di esso al Re d'Algieri, et a tutti i Corsali, che stessero apparecchiati, perche presto sarebbono stati chiamati per una grande impresa, che disegnaua di fare; et che per tutto si faceuan grosse prouisioni di biscotti, e di munizioni. Dubitò per questa nuoua il gran Mastro, che questo apparato di guerra non si facesse per Malta, per hauer inteso che il principal intento de Turchi era di tornar sopra quell'Isola cõ una potentissima armata; anzi che ad altra impresa non si eran per uoltare se non a questa. Però attese con sommo studio, a prepararsi dal canto suo. Si lauoraua con nuouo disegno in quelle fortezze di continouo; et se non eran ridotte a questo tempo a la perfezzione, che conueniua secondo i disegni fatti, erano con tutto ciò le cose tanto inanzi, che quando l'aiuto promessogli da Principi Cristiani non gli fosse mancato, haueua speranza di far partirne i nimici con maggior dãno, et uergogna, che l'altra uolta. Delle prime cose che ci facesse, oltre il dar ordine di fare uenire i grani di Sicilia, et che si lauorassero le munizioni, et si riuedessero le artiglierie, disegnando doue potessero al suo tempo essere assestate, fece intimare a Caualieri nouamente fatti, et à uecchi ancora campati da quella guerra passata, che al mese di Marzo douessero tutti ritrouarsi nella Isola; mandò

Selim gran Turco ppara una grossa armata.

1567.

Gra Mastro della Religione si fortifica p dubio che l'armata Turchesca torni sopra Malta.

mandò il Comendator Buoninsegna al Re Cattolico, & attese a sollecitar la fortificazione della città nuoua, & di santo Ermo, & scrisse a potentati de' Cristiani che gli haueuan promesso soccorso, accioche fossero i danari in punto per assoldar i soldati per quel presidio. Parimente i Signori Viniziani sempre vigilantissimi ne gli affari dello stato loro, vdito per la uia di Costantinopoli questo grande apparato de Turchi, fecero prouisioni grandi, per non esser colti sprouuisti, per l'isola di Candia, & il Regno di Cipri, mandandoui Capitani, munizioni, & artiglieria. Haueuano di molti mesi inanzi ridotta la città di Nicosia in marauigliosa fortezza, & doue pareua che la fortificazione non fosse finita, prouuiddero che si finisse, & molti de' principali del Regno ci uolsero case per poter in ogni bisogno riduruisi con le lor fameglie sicure. Parimente haueuano atteso, & ora con maggior sforzo faceuano attendere alla fortificazion di Famagosta città di porto, & di grandissima importanza, & nell'uno & l'altro luogo misero nuoui presidij, & nell'vna, & nell'altra contribuirono i nobili, & genti del Regno, poiche per loro si faceua di hauer quei luoghi forti per sicurezza loro. In Lamagna il Conte Palatino in questo tempo, in un suo luogo sopra il Reno fra Colonia, & Magunzia fece pigliare alcuni nauilij di mercanti, ne' quali erano dugento casse di uelluti, & quattrocento di altre mercanzie, con cencinquanta mila scudi di reali, che andauano in Fiandra sotto pretesto, come diceua, che fossero portati per uso, & commodo di persone contrarie alla sua religione. I danari erano di Luciano Centurione, Constantino Gentile, & compagni Genouesi, che gli mandauano in Fiandra per compire un pagamento di un cambio che haueuan fatto col Re Filippo, i velluti che ualeuano dugentomila scudi, o lì presso eran per la maggior parte di altri mercanti Genouesi, che gli mandauano secondo il costume loro, per uendergli in Lamagna, & in Fiandra. Il resto, & le quattrocento balle di mercanzie erano di Lucchesi, Fiorentini, & Tedeschi. Di quà puo conoscersi di quãta buona conscienza sieno gli huomini di questa riformata religione. Nella Fiandra fu finalmente sentenziato contra i ribelli del Re Cattolico cosi prigioni come in contumacia assenti, per la quale furon dichiarati sedizioni, traditori, & ribelli al lor Re, & confiscati alla corona tutti i lor beni, & percioche fu per processo uerificato che la richiesta presentata a Madama la Regente in detti paesi bassi, che conteneua le disordinate proposizioni, & domande de' detti ribelli, era stata ordinata nella casa di Cunembergh, fu giudicato che essa casa come luogo detestabile, & abomineuole douesse esser totalmente & fin da fondamenti destrutta, & desolata, & che nel luogo di essa fosse eretto un pilastro nel quale fosse descritta la cagione di quella destruzzione in perpetua detestazione, orrore, & indegnità di una tanta sceleraggine. Et perche dopo la pace di Francia gli Vgonotti faceuano gran danni, ne fece il Re scriuere al Condè; ilquale rispose non esser di suo consentimento; & hauendo essi ultimamente rubato, & messo a sacco una Badia, mandò il Re in quei luoghi, oue furon presi quattordici Vgonotti, & gli fece appiccar per la gola. Et pian piano si uedeua che era per uerificarsi quel che da molti era stato pronosticato sopra la pace conclusa, che non haueße a durar molto, perche appena erano i Reitri dell'vna parte, & l'altra giunti in Lamagna, che gli uni per sospetto de gli altri si misero in guardia, & ne nacque, che erano spesso uccisi Cattolici, & Vgonotti; ma piu Vgonotti assai, pche le Città ĩtere che odiauano q̃sti eretici ribelli senza far molta stima della pace cõclusa, ne ueniuano ammazzãdo, et particolarmẽte i Cattolici di Amiẽs in Piccardia, uccisero da cẽto Vgonotti che erano in q̃lla Città tornati dopo l'Editto di pacificazione nelle case loro, et in Roano, ĩ Normãdia, similmẽte parecchi, et ĩ Angieres, et Tolosa, doue fu apiccato p̃ la gola q̃l nũzio che portò l'Editto della pace, di che alcuni dis-

sero

Veneziani fanno grosse prouuisioni p dubio del Turco.

Conte Palatino prẽde nel Reno alcuni nauilij, con molti danari, & mercanzie di gran ualuta.

1568.

Sentenzia data nella Fiandra cõtra i confederati.

Vgonotti fatti appiccare dal Re per rubberie fatte.

Vgonotti uccisi da Cattolici. Tolosani appiccano il messo che gli portò l'Editto della pace.

sero che fu p̃ p̃missione del Re. Et in Perona, Vorduno, et altre Città di Piccardia già era nato tumulto, che gli Vgonotti cercauano (come alcuni dissero) di uoler impatronirsi di quei luoghi. Il Re se ne staua con tutti gli Suizzeri alla sua guardia, de' quai ne eran già morti presso dumila; & ue ne eran restati piu di sette mila, che non gli allontanaua dal la sua persona. Il Principe di Condè all'incontro non si fidaua ne anch'egli; ne uoleua disarmare, anzi standosene a Valeri, ui haueua un buon numero di caualli & Capitani, alloggiati in gran parte in quei contorni, con sette compagnie delle fanterie uecchie, & l'Ammiraglio haueua egli ancora presso di lui, compagnie di fanti, & di caualli. In Lione il Gouernatore fece publicare uno Editto, che tutti quei della pretensa Religione riformata, che abitauano in quella Città, fino nel M.D.LX. potessero ritornarui a godere le lor case, & entrate; uiuendo quietamente sotto la ubbidienza del Re; ma che non potessero portar armi per la Città, ne tener nelle case loro, se non spada, & daga, dando all'entrarui in nota a deputati, il nome, cognome, sopra nome, esercizio loro; & doue sien per abitare, & che non potessero congregarsi insieme; ne far esercizio, o atto alcuno della nuoua Religione, sotto pena della confiscazion de loro beni, & della uita; onde si uidde che lo Editto di pace, non era per essergli osseruato; & perche il medesimo segli ueniua facendo in altre terre, massimamente nelle Città importanti, oue eran ueduti di mal'occhio; non pareua loro di esser sicuri, & si temeua perciò che haueße in breue a suscitarsi nuoui romori. Morì intorno a questi tempi Monsignor di Saragozza Luogotenente dell'Ammiraglio, ilquale essendo ridotto all'estremo; domandò che gli fosse condotto inanzi il confessore, per confessarsi de suoi peccati; perche uoleua morir Cattolico, & gli disse; che egli haueua seguito la nuoua Religione un gran tempo, non perche la conosceße buona; ma solo per seguire il suo padrone, a cui si conosceua sommamente obligato, di che se ne pentiua; & lo pregò molto, che uolesse andare a trouare il Re in suo nome, & chiedergli per lui humilmente perdono, in quel modo che egli compunto lo chiedeua a Dio; & dirgli inoltre che nella assemblea ultimamente fatta in Orliens, prima che gli Vgonotti lo restituissero, haueuano quei capi giurato di amazzar sua Maestà, la madre, & tutti i fratelli. Questo confessore, che era huomo auueduto, & molto accorto, per hauer testimonij con lui di queste parole, rispose che non poteua farlo, perche egli haurebbe riuellato la confessione; onde ei si contentò che fossero chiamati duo notari, iquali scrißero tutto questo da lui replicato. Essendo questa scrittura autentica mandata al Re, si alterò molto insieme con la Reina; laquale indi a poco si infermò in modo che si dubitò della sua uita; onde il Principe di Condè, & gli altri capi stettero con l'orecchie tese, dando ordine che molti Capitani steßero proueduti, perciò che disegnaua di uoler di nuouo muouer l'armi, ben accorgendosi, che si andaua dal Re, & suoi ministri a cammino di non uolere star su lo Editto della pace; maggiormente che hauendo egli fatto al Re intendere di tanti Vgonotti uccisi, gli haueua, come l'altra uolta risposto, che non era di sua intenzione, & che quando haueße mostrato chi fossero quei che lo haueuan fatto, gli haurebbe seueramente gastigati, & con tutto ciò non ui haueua fatto altra prouuisione. Il Principe poi se ne passò in Piccardia, onde i Gouernatori del Re rinforzaro i presidij nelle Città, & fortezze, dellequali già piu che la maggior parte assai erano in questo tempo uenute per restituzione in potere del Re, & suoi Capitani. Fu in Orliens mandato con una buona guarnigione in gouerno Monsignor di Andraga, quel che fece prigione i figliuoli del Prencipe. Per tutto il Regno si uedeuano armi, & tutte le Città große riceueuano nuoui presidij del Re. Et perche i romori eran grandi, che le città, che habbiam detto esser

Sospetti grā di del Re, et de' Principi Vgonotti.

1568.

Reina di Francia am malata.

Nuoui romori cōtra Vgonotti p̃ la Francia.

state

state sempre al Re fedele, & nemiche a questi riformatori, come ueramente Cattolice, ricusauano di accettar gli Vgonotti dentro, che tornauano a stăziarui per lo Editto, si sentiuan sempre querele inanzi al Re; ilquale hauendo concesso alla Città di Amiens, & Lione, che nella terra, & per quattro leghe all'intorno non si facesse esercizio alcuno della nuoua religione, Roano di Normandia domandaua l'istessa grazia con Tolosa, Granopoli, & altre grosse Città, insieme co'l Duca d'Angiò, per tutto lo stato suo. Tutte queste cose trauagliauă molto l'animo del Condè, & perciò faceua pigliar tempo a' suoi di restituire molti luoghi importanti, & particolarmente Nimes, Mompoliere, & Mont'Albano. In Parigi essendo uenuto un Capitano del Condè, fu amazzato senza che se ne facesse dimostrazione alcuna; indi a poco capitandouene un'altro che andaua subbornando i soldati della guardia del Re, sendone Filippo Strozzi auuertito, lo ritenne, & hauendo egli domandato di uoler esser condotto al cospetto del Re, sendosegli concesso, nell'andarui si gittò dal ponte nella Riuiera, pensando saluarsi a nuoto, ma fu ripreso & posto prigione. Indi a poco in Macone sendouisi solleuati gli Vgonotti di nuouo per impatronirsene, furon da Cattolici assaltati, & tagliati a pezzi molti gli altri fuggendosene. In Roano uolendo un notaio publicar l'Editto della pace fu per farsi tumulto, & mancò poco che'l notaio non fosse ucciso; ma ben fu corso alle case di duo Stampatori Vgonotti, & gliele saccheggiarono. In Parigi particolarmente, oltre altri luoghi, i predicatori Cattolici nelle lor prediche detestarono questa pace, biasimando, & uituperando chi l'haueua maneggiata, & conclusa, senza alcun rispetto; & benche gli fosse fatto intendere che douessero tacere, non fu per gran pezza possibile a raffrenargli. Eran uenuti nella corte il Duca Giă Guglielmo di Saßonia, il Marchese di Baden, & gli altri condottieri di Reitri pe'l Re, quasi nel fin della guerra, che anch'essi ne' ragionamenti fra loro biasimauan questa pace. Et il Condè hauendo diuiso tutto il regno di Frăcia in quattro parti, ordinò che sempre gli Vgonotti fossero per tre mesi armati, & pronti a seguirlo doue gli hauesse egli chiamati. Il Re all'incontro fece intendere a i principali di Parigi che douessero stare armati, & con diligēza guardar la città: & essi lo misero in esecuzione, guardandola dì, & notte non altrimenti che se i nimici fossero iui accampati per dargli l'assalto, & furon date buone guardie di archibusieri al Duca di Angiò, & al Duca di Alansone. Il Re fece intendere a tutti i Gouernatori delle prouincie che facessero che gli Vgonotti ponessero giù l'armi secondo l'Editto della pace, et che quă do negassero di farlo, gli facessero amazzare. Il Principe di Condè disegnando di entrar in Perona, in la Fera, & altri luoghi del suo solito gouerno di Piccardia; gli furon serrate le porte in faccia, senza uoler i presidij, & i cittadini accettarlo. Haueuano di già i capi de gli Vgonotti restituito a ministri del Re Bologna, solo tenendosi per gli auuersarij il castello, & domădădosegli piu uolte, non se ne poteua uedere l'effetto, perche a niũ patto uoleua riceuer dentro guarnigione del Re. Ma il Capitano delle compagnie de' fanti che haueua già la terra in suo potere aspettò un giorno che il Gouernatore del Castello era uscito fuora, & collocò un pezzo di artiglieria uerso la porta del castello, facendo intendere al Luogotenente di quel gouernatore che gli douesse aprir quietamente, & riceuerlo dentro per seruigio del Re, altrimenti ne sarebbe stato castigato. Egli dopo l'hauere indarno tentato di hauer da lui tempo da potere scriuerne al Gouernatore, fece risoluzione di ubidire, & il Capitano entrato, ui pose dentro un gagliardo presidio di suoi soldati. Che fu cosa molto utile alle cose del Re per la nuoua guerra, che già si uedeua in piedi. In Parigi in quel tempo uenuto il popolo in sospetto, che in una casa di un Vgonotto si predicasse, sollenato con l'armi corse furiosamente a que-

la casa

Vgonotti si solleuano a Macone & sono da Cattolici tagliati a pezzi.

Il Cõdè ordina a gli Vgonotti che stieno pronti con l'armi.

Prouuisioni del Re contra gli Vgonotti.

Bologna da mare in poter del Re.

Popolo di Parigi perseguita gli Vgonotti.

la casa per saperne la uerità, & fu amazzato il primo che uiddero quelle genti uscirne. poi da fanciulli per la Città strascinato, poi gittato nella Senna, & gli altri che ui erano, dopo qualche poco di diffesa, se ne fuggiron pe'l tetto, & la casa fu furiosamente sacchiggiata. Il Principe di Orange attendeua con somma diligenza frattanto a chiamar genti adiutrici, & assoldarne de suoi proprij danari, & parte ne mandaua nella Frigia, & parte ne uniua con lui, & erano i romori dell'armi in quella prouincia per ciò grandi, maggiormente essendo egli fauorito, & inanimito dallo Elettore di Sassonia, & da altri Principi di Lamagna, i quali diceuano muouersi per rispetto della Religione. Et il Duca d'Alua, udito il ritorno delle genti Alemane, c'haueuano militato contra il Re di Francia, spediua tuttauia Capitani, per tema ch'il Prencipe d'Orange non le tirasse alla guerra in Fiandra, hauendo massimamente hauuto auuiso, che molti de' Principi Vgonotti di Francia, essendo quietate le cose di quel Regno, disegnauano di seguire il Cassimiro a questa nuoua guerra, & in quel mezzo hauendo inteso che si erano raccolti nel ducato di Limburg doimila, e piu persone, la maggior parte fuorusciti, a chi egli haueua confiscati i beni, e che sotto la guida di Monsignor di Vigliers, & d'altri Capitani di Fiandra procurauano di soleuarli contra quella prouincia, gli mandò contra gli Spagnuoli ch'erano in presidio in Lira, et in Bolduch, con due compagnie di Tedeschi del Conte di Erberstain, che hauendoli trouati appresso Dalem disuniti, e mal in ordine d'arme, gli furono adosso, egli misero quasi tutti a fil di spada, facendo prigione il Vigliers lor capo, e Monsignor di Duque caualiere principale; indi si distesero queste genti quasi fino a Mastrich predando, abbruciando, et uccidendo quanti trouauano, come fautori de' ribelli del lor Re. Condotti questi capi fatti prigioni, in Bruselles, confessarono prima che morissero, ch'essi haueuano ordinato di abbruciare la settimana Santa la Chiesa, et il monasterio, nelqual si riduceua il Duca ad ascoltare i diuini officij, hauendolo prima circondato con le sue genti, acciochè ne il Duca ne altri che seco fossero potessero fuggir la morte; manifestando anco tutti quei capi, che s'haueuano da trouare a far questa esecuzione. Et nell'istesso tempo il Conte Lodouico di Nansau, et il Conte Andolfo ambedua fratelli del Prencipe d'Orange, erano entrati nella Frigia con tre mila caualli, e settemila fanti, & presero a prima giunta Vuodde fortezza del Conte d'Arimberga, e Dam; Et il Duca acciochè non potessero questi capi de Confederati pigliar animo per questi successi, e proccurar di solleuarli i popoli contra, gli mandò contra un buon esercito di Spagnuoli soldati uecchi, hauendone fatto generale il Conte d'Ariembergh, gouernatore della Frigia, nella prouincia delquale si faceua questi rumori. Andò questo generoso Conte animosamente a questa impresa, e cominciò a trauagliar grandemente il nimico per ricuperar quanto si era perso, e per scacciarlo di quella prouincia; ma hauendolo trouato troppo forte, hebbe bisogno d'aiuto; onde d'ordine del Duca si mosse il Conte di Mega di Gheldria, oue era in guardia, con una buona banda di soldati, acciochè unite le sue forze con quelle del Conte d'Arimberga, andassero insieme sopra il nimico; ilqual uedendo le forze del campo Cattolico esser grandi, e che essi non haueuano ancora hauuto compitamente il soccorso che aspettauano, si ritirarono con le loro genti nel Vescouado di Monster, nel uillaggio di Vitemuorm, ne confini della Frigia; di che hauendo hauuta notizia i Capitani Cattolici, si misero a seguitargli, hauendo ordine dal Duca d'Alua di combattergli, & sui dargli da quel paese; & quel medesimo giorno sendosi con loro congiunto il terzo di Sardigna, & la fanteria Spagnuola, gli raggiunse; onde furono i ni-

1568.

Il Duca, d'Alua fà gente per dubbio di guerra.

Rotta data da gli Spagnuoli a Fiandresi presso Dalem.

Cõgiura de Cõfederati contra il Duca.

Lodouico di Nansau prende alcuni luoghi della Frigia

Conte d'Ariembergh ua contra il Nansau.

1568.

mici forzati di uenire all'armi, & mandaron fuora contra i Cattolici, finche gli altri si mettessero ben in punto, mille archibusieri perche scaramucciassero, & fu fra loro fatto gran baruffa, & tanta che durò fino alla notte, nellaquale i contrarij si ritirarono a Dan guidati dal Conte Lodouico di Nansau, & dallo Andolfo. I soldati Cattolici pensando che essi fuggissero, si missero a seguitargli con alcuni pezzi di artiglieria, non curandosi di aspettar l'arriuo del Conte di Mega che gli ueniua dietro con cinque compagnie di pedoni, & quattrocento caualli, de quali haueua il carico il Conte Curzio Martinengo. Gli auuersarij che sapeuano esser questa che gli seguiua poca gente, si missero in campagna rasa, hauendo il uantaggio di trecento Ferraiuoli ben a cauallo, oue i Cattolici non ne haueuano alcuno, & uenuti al combattere, questi caualli dopo l'esser la scaramuccia cominciata, spinsero ne Cattolici con tanto sforzo, che non potendo i fanti Spagnuoli, & gli altri sopportare la carica, furon messi in fuga, & in essa furon morti presso cinquecencinquanta Spagnuoli, con alcuni ualenti capitani, & tra gli altri ui morì il Conte di Ariemberga, Generale dell'impresa, & dall'altra banda morì Andolfo con molti de suoi. Non tardò un'ora poi a giugnere il Conte di Mega, & il Conte Curzio Martinengo, con quella fanteria, & caualleria, in tempo che i nimici, che haueuano hauuto auuiso del lor uenire, si eran già ritirati in luogo sicuro. Fu il Conte di Ariemberga che era capitano di gran ualore pianto molto in quel paese. Et uenuta che fu la nuoua di questa rotta al Duca d'Alua fece risoluzione d'andar egli con tutte le sue forze a questa impresa; ma perche non gli pareua bene per molti rispetti di lassar uiui quei Signori, che esso teneua prigioni, & principalmente, perche essendo essi tanto da quei popoli amati, portaua pericolo che in sua assenzia non fosser, a furor di popolo liberati; & lasciarui guardia tale, che fosse stata sufficiente a far resistenza a un tumulto popolare che si fosse leuato, non gli metteua conto, perche il suo campo si ueniua troppo a indebolire; per queste, & altre cagioni piu secrete, il primo dì del mese di Giugno di quest'anno, uolendo cominciare a uenir alla essecuzione, dopo l'hauer licenziati tutti quei che si erano trouati innocenti ne processi fatti, fece tagliar la testa nella piazza di San Blom, a diciotto Caualieri confederati, & trouati partecipi di quella impresa di ribellione, di quei che eran prigioni a Villauorde, che furono i duo Battamburgi, che furon già creati paggi, l'un dello Imperator Carlo, & l'altro del Re Filippo, Pietro Signor di Andelotto, Massimiliano di Voci sopranominato Cocco, Sion Benna nobile della Frigia, Herman Galamo della medesima prouincia, Giouanni di Bois, Tresone, Iacomo di Padain, Pietro Vuatepate, & Filippo suo fratello, iquali tutti moriron con una diabolica ostinazione. Gli altri decollati poi furono, Bartolomeo della Valle Italiano, Filippo di Vingles gentilhuomo Fiammingo, Fremin Pellettiero, Luigi Colliero, Filippo Tresto, Giouan Regnanto, Artus di Brandecone, & Costantino da Bruselles. Ma questi moriron Cattolicamente, con contrizione, & riconoscimente de lor fatti. Il dì seguente poi nel medesimo luogo fu tagliata la testa al Signor di Villiers, & al Signor di Hui Alfiere di Monsignor di Barlamonte, che furon presi nella rotta di Dalem, con Quintino, & Benedetto, che essi ancora morirono cattolicamente, & da buoni Cristiani con molti essemplari propositi, che usarono inanzi il morire, cosi nel fatto delle conscienze loro, come dell'indebito modo che haueuano usato in disfauorire il Re. L'altro dì poi commesse il Duca d'Alua, che gli fossero condotti a Bruselles il Conte di Egmonte, & il Conte di Horno, che eran prigioni in Guanto, dandone la carica a Capitani Spagnuoli,

Fazzione tra il Nansau, & le gẽti del Duca d'Alua.

Andolfo fratello del l'Orãge ucciso.

Conte di Arimbergh ucciso.

Duca d'Alua fa tagliar la testa a diciotto canalieri del numero de confederati.

1568.

Conti di Egmonte, & di Horno condotti a Brusselle.

gnuoli, che gli conduſſero con queſto ordine. Veniuan nell'Auanguardia il Capitano Mediuilla, con la ſua compagnia, & gli archibuſieri di don Giouanni di Segnuras, Garzia Iuaraz, & don Rodezo di Toledo con le quattro inſegne delle compagnie loro. Seguiua queſta auanguardia il Carro, ſopra ilquale era condotto il Conte di Egmonte, & dietro ſeguitaua con la ſua compagnia, il Capitano Tordeziglia, & don Giouanni di Segnieros, marciando all'intorno del Carro gli archibuſieri del Capitan Tordiziglia, dietro ſeguito da gli archibuſieri di Rodezo padre di Lorenzo di Perca, & di don Luigi di Reguiſo con i lor ſoldati delle picche di eſſe tre compagnie, & quei della compagnia del Tordiziglia. Veniua dopo il Carro oue era portato il Conte di Horno, dentro ilquale eran con lui Antonio d'Auila, & il Capitano Eraſſo, all'intorno gli archibuſieri di eſſo Eraſſo, & dopo i ſuoi picchieri ſchierati, & in ordinanza, quei di don Antonio di Toledo, & di Don Ernando di Saiauedra, ſeguitati dalle quattro inſegne di eſſe compagnie. Della compagnia della caualleria di Sanco d'Auila marciauano cinquanta lance nell'auanguardia, & altre tante nella retroguardia, & con queſto ordine entrarono in Bruſelles due ore dopo il mezzo giorno, il dì quarto di Giugno, con uno ſtrepito di tamburi, & di pifferi ſi pietoſo, che non ui era huomo a ueder di ſi duro cuore, che non ſi impallidiſſe, o lagrimaſſe alla uiſta di una ſi triſta pompa funebre. Tutte queſte compagnie furon alloggiate, alcune dentro la Città, & l'altre ſi fermaron per la guardia dentro il palagio del Re, che è inanzi la piazza; doue queſti duo ſignori furon condotti, & ſeparatamente albergati, eſſendo le porte, & le fineſtre delle camere loro ben fermate. Su le undici ore uerſo la ſera, il Veſcouo di Iupre fatto dal Duca uenire a queſto effetto, entrò a loro, facendogli intendere che erano ſtati amendui condennati al ſupplizio della morte, moſtrandogli con molti buoni modi che queſto era il punto, nellaquale era tempo di eſaminar le conſcienzie loro per la ſalute dell'anime. Il Conte di Egmonte, che in quel tempo dormiua, ſi turbò oltre modo di una ſi mala nuoua, & grandemente alterato, domandaua con grande eſclamazioni come foſſe poſſibile, che doueſſe eſſer in tal modo trattato, non penſando di hauer fatto coſa ueruna contra il ſeruigio di Iddio, & del Re ſuo, indegna del ſuo douere. Ben diceua egli, che la morte non gli era molto odioſa eſſendo un paſſo ineuitabile, & un debito alquale ſiam noi naturalmente tenuti, & obligati; ma quel che gli era in queſto di gran dolore, era la perdita che ne riſultaua del honore, & reputazion ſua. Con tutto ciò ſi leuò incontinente, & ſi confeſsò con gran deuozione, moſtrando una marauigliosa compunzione, & rimorſo de ſuoi peccati; & in queſto modo ſtette tutto il rimanente di quella notte inginocchiato, pregando Iddio che gli perdonaſſe i ſuoi errori. Ma il Conte di Horno ſi truouò alquanto in quel principio oſtinato nell'udir coſa ſi graue, rinegando, & ributtando la confeſſione, dicendo che egli era aſſai confeſsato. Con tutto ciò, dopo l'hauer meglio digerito queſto fatto, & conoſciuto che non ui era rimedio alcuno di porter allungar la uita, al fine di ſuo proprio mouimento domandò un confeſſore; & dopo l'eſſerſi confeſſato, continouò in uſar ſegnali, & apparenzie di buon Criſtiano, non senza gran contrizione, & dolore de ſuoi peccati; & in queſta alterazione ſtettero amendui fino alle noue ore del ſeguente giorno, di altro non parlando che nel fatto delle conſcienzie loro, & del torto che eſſi haueuano fatto al riſpetto della fedeltà, & ubbidienza del lor Prencipe. Su le dieci ore furon cauati fuo-

Il Veſcouo di Iupre dà nuoua al Conte di Egmonte, & al Conte d'Horno, come ſon condēnati alla morte.

Lamēti del Conte di Egmonte.

1568.

ra, & furon montati sopra un Catafalco, che era stato ordinato nel mezzo della piazza, tutto coperto a duolo di drappo nero, nell'vna della banda delquale eran fisse due torce accese, che faceuan calamitosa, & dolorosa uista; & il Conte di Egmonte; haueua sollecitato la sua essecuzione, dicendo che poi che haueua da morire, non doueua esser tanto tenuto in quel trauaglio. Et già essendo i soldati schierati all'intorno della piazza, & messi archibusieri su i capi delle strade, che ui rispondeuano; fu il primo il Conte di Egmonte a salire su il Catafalco, uestito di una roba da notte di Damasco chermisi, & con un capello in testa. Egli si mise inginocchioni sopra un guanciale quiui apparecchiato con le mani pendenti, lequali gli furon lasciate libere su la sua parola da Caualiere, che non hauerebbe dato impedimento alcuno, pe'l quale il Carnefice haueße potuto errare il suo colpo; ilquale essi rei non uiddero apparire, essendo allora nascoso. Il Conte di Egmonte senza esser sollecitato, non tardò, stando cosi inginocchiato, a leuar gli occhi al Cielo, cominciando a far ad alta uoce qualche clamore nel fatto del pentirsi, & hauer contrizione de suoi peccati, offese, infedelità, & disobbedienzie, di sorte che il popolo se ne mosse a pietà grande. Dopo si leuò in piedi, & si spogliò la sua ueste, & poi si rimesse giù inginocchiato, abbassandosi su gli occhi egli istesso una cuffia che portaua; poi disse giugnendo le mani quella orazione. IN MANVS TVAS, molto deuotamente, & nel cominciare a repricarla, gli fece il Boia saltar, la testa dalle spalle con molta destrezza, & quasi fra la parola, & la bocca, & fu il suo corpo tosto leuato, & coperto di un drappo nero. Fu il Conte di Horno poi presto spedito nel medesimo modo, eccetto che non stette cosi ben in ceruello come l'altro; ben disse al popolo, che pregasse Iddio per lui, confessando che non haueua seruito cosi bene il Re come doueua; & postosi inginocchione, gli fu tronca la testa nel modo medesimo. Dopo furono i corpi di amendua messi insieme sopra duo drappi neri, & le lor teste leuate sopra dua assi. Questa esecuzione fu fatta contra il credere di ogn'uno cosi seuera, percioche se bene per i processi apparsero questi Caualieri colpeuoli, & incorsi nel peccato della Maestà lesa, & conseguentemente per l'esempio, degni di seuero gastigo, ogn'un pensaua che il Duca, considerato che eran amendui da quei popoli, & particolarmente il Conte di Egmonte, amato molto, & i ribelli haueuano l'armi in mano, douesse sopraseder la in altro tempo piu quieto; ma egli uirilmente portandosi, punì questi allora, & quando haueua l'armi in mano, per uincere, & gastigare gli altri, spauentando gli auuersarij ribelli, che nella Frigia faceuano tanti romori. Fatta questa essecuzione, fece il Duca d'Alua muouere uerso la Frigia il Conte Arrigo di Bransuich, con millecinquecento caualli, & Arcibernarone un Rilmaster, con altri quattrocento, oltra quattrocento caualli Borgognoni, & don Sancio di Landogno col Terzo di Lombardia, con disegno di seguirli egli in persona col resto del suo esercito. Si meße il Principe di Condè in gran sospetto, hauendo hauuto relazione, che gli eran tese insidie, & se ne mandò a lamentare co'l Re; dicendogli che ben sapeua egli che queste cose non nasceuan da lui; ma da quei che gli erano appresso, suoi nimici. L'Ammiraglio similmente si lasciaua intendere, che se non se gli osseruauano i Capitoli della pacificazione, haurebbon essi richiamato di nuouo i soldati di Lamagna, perche si finisse di disertar quel regno. Mentre si uedeua questa nuoua guerra in piedi nella Francia, & di poco inanzi, erano i Moscouiti in gran trauagli di guerra da piu bande; percioche essendo improuuisamente nel lor paese entrato un grandissimo numero di Tartari,

Morte del Cõte di Egmonte, & del Conte d'Horno.

1568.

Sospetti del Principe di Condè.

Tartari predano la Moscouia.

co quali

ēo quali han quasi continoua guerra, fecero una preda grandissia di robe, bestiami, & prigioni in großo numero. Quel Duca, hauendo meßo insieme le sue forze per ire ad assaltargli, & ritorgli il mal tolto, trouaron i suoi, che Tartari si eran di già ritirati ne lor paesi forti con tutta quella preda, onde se ne tornaron a dietro. Quasi nel medesimo tempo i Capitani del Re di Pollonia, si mossero con le lor genti per prendere a Moscouiti il Castello di Vlla, posto ne confini di Moscouia, & Lituania. Dall'altra banda il Signor Niccolò Sinisalsco di Russia, unitosi co'l figliuol del Palatino di Vilna, entraron nel paese del Moscouita, con buon numero di caualli, & ruppero tremila di essi nel Ceßano, andando per tutto scorrendo, & danneggiando. In un tempo medesimo il Signor Filone Lituano ualente soldato, con un'altro Signore ualoroso, unitamente con dumila caualli corsero cinquanta leghe nel medesimo paese de Moscouiti, arriuando uicini a Mosca, città principale della Moscouia, facendo anch'essi di molto danno. Et i Tartari uasalli del Re di Pollonia, anch'essi fecero molte correrie nello steßo territorio de nimici, & saccheggiarono, & predaron à piu potere, come è loro usanza, eßendo al Moscouita tutti questi danni auuenuti dopo che egli disfece, & licenzio l'esercito suo. I Turchi a confini di Vngheria, tentarono di hauer nelle mani Vesprino, se bene era la triegua in essere; ma furon ributtati. Dopo il conflitto di Dalem, che habbiam detto, pensauano le genti, che ormai douessero le cose quietarsi, & che gli auuersarij ribelli fossero spauentati; ma l'huom si auuidde che era auuenuto piu tosto per disordine nato fra loro, che da altra cagione; perche dopo non mancaron di seguitare i ribelli la loro impresa, occupando altri luoghi, con che dieron molto da fare alle genti Spagnuole; & essendo uenuto il Conte di Hostrat con dumila caualli, & quattromila fanti in Geldria, si eran fortificati in Graue; ilche diede qualche terrore, conuenendo di riparare in un medesimo tempo in piu luoghi. Ma à questi si oppose per il Re il Conte di Mega congiuntosi con gli Spagnuoli; e nella Frigia era il Conte Lodouico di Nansau, come si disse, con presso tremila caualli, & settemila fanti, sotto la condotta di Giorgio Vanbolst, fortificatosi in Veddi. Et il Principe di Orange, col Conte di Suarzemburg, & altri Capitani haueuan meßo insieme nella Alemagna cinquemila caualli, & diciasettemila fanti per guerregiare in Fiandra, hauendo pubblicato, che per questo loro armare non intendeuano, ne pretendeuano di far ribellione, uolendo esser ubbidienti al Re Cattolico suo Signore; ma che questo motiuo faceuano solo per conseruar gli stati loro, & i priuilegij di essi, liberandogli dalla tirannide de gli Spagnuoli; & per ricuperare i beni de gli aßenti, che gli erano stati tolti sotto pretesto di eßer incorsi nella ribellione; & per questo haueuano fatto un motto che diceua, O RICVPERARE, O MORIRE. Il Duca d'Alua all'incontro fece prouuisioni grandissime, hauendo in poco tempo messo insieme ottanta insegne di fanteria, fra Spagnuoli, & Tedeschi, & quaranta di Valloni, con mille dugento caualli, sotto la condotta di Monsignor di Hauit, fratello del Duca di Arescot, mandando la fanteria Vallona, la caualleria Borgognona, & le compagnie delle ordinanze uerso i confini a congiugnersi con l'altre genti, & Capitani che ui erano. Et egli attese a far mettere l'artigleria di Anuersa dentro il castello tutta, ancora che i Signori della Città procuraßero che se ne douessero lasciare dua pezzi alla guardia del palazzo, allegando che se ne tumulti paßati non ci fossero stati, sarebbe stato sac-

Mosconiti trauagliati da piu bande.

1568.

Esercito apparecchiato da l'Orange per la guerra di Fiandra.

Motto de cōfederati.

Prouuisioni del Duca d'Alua.

cheggiato da ribelli. Nella Germania per questa cagione si accrescevano tuttavia i romori, assoldandosi genti in diversi luoghi, essendo fama, che si assoldavano per la guerra di Fiandra; onde l'Imperatore intimò a tutti i Principi Tedeschi, che non dovessero lasciar uscir genti di quella provincia a servigio di alcuno, riservandosi a dare il gastigo à quei che contra l'ordine suo andarono in Francia nella prossima Dieta, che fu cagione di quietare i Tedeschi, che piu non si movevano. L'Imperatore scrisse in questo tempo al Re Cattolico ad instanza de Principi di Germania collegati con le terre Franche, che vedesse quando fosse possibile di pigliar qualche sesto nelle cose della Fiandra, acciò non ne seguisse quella rovina, & incatenati travagli, che si vedevano apparecchiare, quando fosse quella guerra andata inanzi; perche si vedeva una risoluzione di quei Signori, & popoli di non voler sopportare che Spagnuoli facessero nido, ne havessero governi in que paesi; ma volere essere mantenuti ne loro antichi privilegij, & esser collegati, si come erano stati mantenuti con l'Imperio di Carlo Quinto, che dicevano di haver giurato, & fatto giurare a Prencipi della Lega Imperiale di difendergli, quando sopra di questo fossero stati molestati; Et che quei della Lega ricercavano di fargli osservare; & che se ben per questo havevano preso l'armi, non intendevano che fosse contra il Re Cattolico, ma in suo favore, & onore; allegando che sua Maestà Cattolica era consigliata da maligni, di che dicevano apparire una scrittura sottoscritta dal Principe d'Orange, dal Conte di Hostrat, & sua aderenti. L'Imperatore parimente intimò al Conte Palatino la restituzione de danari che haveva occupato indebitamente, iquali andavano in servigio del Re Cattolico, & parimente la restituzione delle robe di mercanzie, che havevano fatto levare a mercanti; ma egli si difendeva con alcune ragioni assai sofistiche; di che si sdegnò l'Imperator molto, & minacciava se non gliele havesse restituite di farnelo pentire.

L'Imperador dina che nō si cauino soldati di Lamagna p Fiandra.

L'Imp. Massimiliano scrive al Re Filippo, Esortandolo a pigliare qualche rimedio alle cose di Fiandra.

1568.

FINE DEL DECIMO LIBRO.

DELLA

DELLA TERZA PARTE DELLE ISTORIE DEL MONDO

DI M. MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO.

LIBRO VNDECIMO.

IL Regno di Inghilterra, che pareua che fosse stato per un tempo quieto senza sentir affanni di guerra che apparisse con l'armi, cominciò anch'esso a tribolare con le sedizioni intrinseche, & a sentire ribellione in questo tempo; ma accioche il Lettore possa meglio intendere, fra bene che prima si dica dello stato di esso, & delle qualità de Principi di quel Regno, & i gradi di essi. Tommaso Huuart Duca di NorffolK è solo Duca in tutto il Reame d'Inghilterra, che ha gran carico in NorffolK per esserui genti molto bellicose, & inclinate a sollcuamenti, & a far sedizioni; era figliuolo di Tommasso Duca similmente per inanzi di questa Prouincia, che sposò Anna figliuola del Re Edoardo Quarto, primogenito di Riccardo Terzo, Duca di YorK, figliuolo di Riccardo Conte di Cambrisa, che fu figliuolo di Emondo di Langry, quinto figliuolo del Re Edoardo Terzo. Colui che per la ragione di Isabella sua madre, figliuola di Filippo il Bello Re di Francia, pretendendo douer succeder nel Regno dell'auolo, si mosse contra Filippo primo Re della casa di Valois, figliuolo di Carlo di Valois. E questo Duca Mareschiallo d'Inghilterra, Signor di Brothertone, di VVarain, & di Mombray, sposò nelle prime nozze la figliuola primogenita di Arrigo (che ora è confederato con lui) Conte di Arondello, dellaquale ha un figliuolo chiamato il Conte di Surray. La seconda sua moglie, fu figliuola di Milord Audelay, uedoua di Milord di Arrigo, fratello di Milord Roberto Dudlay, che fu amazzato a San Quintino. La sua terza moglie fu uedoua rimasa di Milord Dacres del paese del Settentrione. E esso Duca di NorffolK inoltre cugino della Reina Elisabetta per il quinto, & penultimo sponsalizio, che il Re Arrigo Ottauo padre di lei contrattò con Caterina Hauuart, figliuola di Emondo, fratello di Tommaso ultimo Duca di NorffolK, padre del Duca d'oggi. Si disse che esso Duca era tanto affezzionato alla Reina di Scozia, che desidereua molto di hauerla per moglie. Questo è quello che nell'anno MDLVIIII. fu spedito Generale dell'esercito, che la Reina d'Inghilterra spedì in soccorso de gli Scozzesi, che Francesco Secondo Re di Francia cercaua di ridurre alla sua obbedien-

1568. Regno d'Inghilterra, qualità, & gradi de Principi di detto Reno. Tõmaso Duca di Norffolch.

1568.

za per la ragione della Reina donna Maria sua moglie. Quanto all'auolo suo, Arrigo figliuolo Conte di Arondel, è ueramente un Signore di lungo tempo sperimentato nell'armi; & la sua casata è delle migliori, & piu antiche d'Inghilterra, che i suoi antecessori haueuano passato il mare insieme con Guiglielmo nelle guerre di terra Santa; & egli fu nell'anno 1544. Mareschiallo del campo, che il Re Arrigo Ottauo spinse in Francia, per pigliare Bologna su'l mare, che hebbe per accordo. Fu nell'anno passato 1567. Gran Mastro del Regno di Inghilterra; della qual dignità egli istesso si dismesse per attendere a uita tranquilla, & riposata, in disprezzo della corte della Reina d'oggi Elisabetta, & sposò la figliuola del Milord Arondello del paese di Eeuone, della quale hebbe un maschio, & dua femmine, il qual maschio morì in Fiandra, nel tempo che uiueua la Reina Maria d'Inghilterra, & la maggior figliuola fu (come si è detto) sposata dal Duca di Norffolk, & l'altra da Milord Lomlay; i quali amendua sono delle confederazioni, di che diremo; l'un de mezzi che ha principalmente irritato il Conte di Arondel contra la sua Reina. Et, perche pretendeua di uolerla per moglie, e non ha ella uoluto consentirui. Il Milord ò Conte di Pembruc, è stato fauoritissimo sempre nella corte di Inghilterra, massimamente in quella del Re Arrigo Ottauo, essendo il primo gentil'huomo della camera sua. Il Re Edoardo lo creò gran Scudieri, & Conte di Pembruch, & fu dalla Reina Maria adoperato cõtra Tõmaso Viat che si riuoltò in fauore della prettesa religiõ riformata, & l'impedimento del suo maritaggio co'l Re di Spagna; Fù similmente spedito Luogotenente Generale del campo a San Quintino, Sposò la sorella di Guiglielmo Parre, Marchese di Northentone, & di Caterina Parre sesta, & ultima moglie del Re Arrigo Ottauo, donde son usciti duo figliuoli & una figliuola. Il primogenito chiamato il Milord di Cadiff, sposò la figliuola del Cõte di Sherouusbury, & la figliuola ha hauuto per moglie il maggior figliuolo di esso Sherouusbury. Quel di Pembruch fu la uigilia di Pasqua dell'anno passato 1567. creato Gran Mastro di Inghilterra per la dismession del Conte di Arondello. Il principal motiuo dell'odio del Conte di Pembruch uerso il Conte di Hertfort figliuol maggiore del Duca ultimo di Somerset, è che non poteua patir in conto ueruno che i suoi figliuoli sien riconosciuti, & preferiti alla ragion della successione per morte della Reina Elisabetta; perche il suo maggior figliuolo Milord Haberto sopranominato Cardiffo, haueua uiuendo la Reina Maria, sposato Caterina figliuola dell'ultimo Duca di Suffolk, madre di essi figliuoli, con promessa di martitarli insieme, quando fossero uenuti in età di far matrimonio. Ilche hauendo inteso essa Reina Maria, che uoleua totalmente annichilare la razza, & il nome di esso Suffolch per le sue ribellioni, fece rompere & annullare questo futuro maritaggio, fin a tanto che essendo essa Reina morta, esso Conte di Hortfort la sposò clandestinamente; per il qual atto furon amendua messi prigioni nella Geolla del Flitto nella città di Londra. Et perciochè come si è detto, son di quel maritaggio usciti figliuoli, il Conte di Pembruch non poteua patire che essi fossero dichiarati successori alla corona, per un testamento che il Re Arrigo fece nell'anno 1546. sotto il dì terzo di Dicembre, circa la nominazione de figliuoli usciti di esso Duca di Suffolch, se fosse auuenuto che il Re Edoardo suo figliuolo, la Reina Maria, & questa Reina Elisabetta, che regna ora, fossero morti senza legittimi eredi. Arrigo figliuolo di Vualters Conte di Suffex, è Capitano di cinquanta gentil'huomini della casa della Reina, huomo di fama, & di grado anticamente, hauendo gran poter in Irlanda in ogni occasione, & similmente nel paese di Suffex, che confina al Surray. Ha preso per moglie la sorella di Arrigo Sidnay Luogotenente generale della Reina nell'Isola di Irlanda. Et fu spedito in Lamagna per negoziar la lega con i Tedeschi,

Conte di Pembruch fauorito in Inghilterra

1568.

Arrigo Conte di Suffe.

deschi, & capitolare, mandato dalla Reina; & si disse ancora per maneggiar matrimonio per la sua Regina con qualche gran personaggio in Lamagna. Il Milord, ò barone Lombay di origine delle parti Settentrionali del regno, ne confini della Scozia, è in quei paesi amato, & fauorito molto. Le genti di essa prouincia son le piu bellicose, & sperimentate in guerra, che tutti gli altri del paese, per hauer di antichissimo tempo, & da lor giouentù tutti imparato, di guerreggiar su le frontiere con gli Sccozzesi, quando han voluto contender con gli Inglesi. Ha hauuto in matrimonio la seconda figliuola del Conte di Arondello, che habbiam nominato di sopra; onde se questi Signori volessero far alterazione si potrebbon assicurare, come il Conte di Norffolk de gli habitatori di Norffolk, & de luoghi circumuicini. Il Conte di Arondello de gentilhuomini del paese di Deuon, & di Cornouaglia, & altri, che gli sono affezzionati, durandogli il grado, che ha di gran Mastro, & insieme di quei del Settentrione doue Milord Lomlay suo genero, è molto fauorito. Milord di Tempruch haurà scorta di Galois, & abitatori del paese di Marcha; & Milord di Suffex non starebbe a dietro per mancamento di hauer genti d'Irlanda, di Suffex, Surray, & altri, con chi ha egli conuersato nel tempo che è stato Capitano de cinquanta gentilhuomini della corte della Reina. Cosi sarà il Milord Lomlay dalla banda di Settentrione. Tornando ora all'historia nostra, si cominciarono a intorbidar circa questi tempi molto le cose di Inghilterra; percioche oltre che in Irlanda, che di sua natura è stata sempre Cattolica, si eran commossi molti, che non voleuano uiuere se non secondo il rito, & ordini della Chiesa Cattolica, & religion uecchia, laquel sapeuano certo che da Santi Apostoli, e successiuamente da sacri Concilij pieni di Spirito Santo era stata ordinata, e comandata; ne voleuano patire sentire riformatori della nuoua religione, & diceuano che non poteuano sopportare, che la lor Reina fosse di essa infettata; perche teneuan per fermo, che quella setta fosse diabolica, & non da Cristo; Cosi mormorauano, & diccuano questi Isolani, & se non prendeuano l'armi con le mani, le prendeuano co'l desiderio, & con la uolontà detestando la Reina, & & il suo consiglio. Dall'altra banda nel regno, & prouincie dell'Isola d'Inghilterra; oltre che erano infiniti che uiueano nel lor secreto uniti con la fede Cattolica antica, & detestauano il medesimo che quei d'Irlanda aborriuano, molti nobili, & de i principali baroni del Regno sentiuano il medesimo, ne piu poteuano questa setta uedere, dolendosi che la Reina presente lor Signora fosse di questa macchia cosi contaminata, & giudicauano felice lo stato, & gouerno della Reina Maria passata, laquale gli haueua Iddio tolta per i peccati loro, non essendo essi degni di hauerla. Fra gli altri erano, il Conte di Nortumberlano, il Conte di Vestberlano, Ricciardo Nortone con Francesco suo figliuolo, Crisloforo Flanero Caualiere, Ermondo Refeist, Roberto Tempesta, Giouanni Sorembauo, Zemo Magliors, Zemo Ceny, Zemo Garures, Giouãni Reimessert, tutti Signori onorati, & di gran nome in quel Regno con molti altri nobili, & di conto; ma questi nominati particolarmente spesso si ragunauano insieme, deplorando l'infelicità di quel tempo, & determinarono che senza pregiudicio che alla fedeltà, che uerso la Reina loro signora doueuano, come vassalli, con protesto di non uoler mancare alla ubbidienza che nel resto le erano obligati; & fra loro uentilando, che non si commetteua in ciò atto di ribellione, poi che prima è l'huomo obligato a ubbidire Iddio che gli huomini, uoleuano ricercarla a douer ridurre il Regno alla fede, & religione Cattolica di prima, & procurare (quando non hauesse uoluto farlo) che in ogni modo ui si rintroducesse, ò perdere la vita, e beni; & per farlo, si congiuraron insieme,

Irlanda nõ vuol abbandonare la fede Cattolica.

Ragioni de popoli d'Irlanda in materia della Fede.

Molti in Inghilterra biasmano la nuoua fede della Reina.

Baroni Cattholici in Inghilterra

Congiura de Cattolici di Inghilterra.

Popoli d'Irlanda in arme.

insieme, & si sottoscrissero solo i nominati, stando gli altri praticati in lor fauore, tutti insieme aspettando miglior tempo, & occcasione di scoprirsi. Ancora che di essi fossero alcuni che erano di parere che si douesse entrar all'impresa all'ora, hauendo nuoua che in Irlanda erano già con l'armi in mano presso quindici mila di quegli Isolani, che faceuan guerra insieme gli uni, contra gli altri; perche una parte era in fauor della Reina d'Inghiltera, & de Signori della casata Herteforte; & gli altri teneuano co'l Principe di Scozia contra, non uolendo che quei di Hertefort fossero preferiti alla successione del regno per quanto si disse; ma fu opinione d'alcuni che questi ultimi si moueßero piu tosto per conto della religione, se ben forse mostrauano esteriormente che fosse per questa altra cagione, & forse fu per l'una, & l'altra causa insieme. Et si tenne per certo che Signor Pietro Carevv, che se ne era fuggito di Inghilterra in Francia, doue dal Re Arrigo Secondo era stipendiato, si mostrasse cosi lontano in fauore della Reina, & del Conte di Hertefort, se ben per inanzi era stato della nuoua religione. Se questi tumulti non fossero in questo Regno auuenuti all'ora, era opinione che la Reina Maria di Scozia, sarebbe stata rimandata al suo Regno da quella d'Inghilterra, co'l parere di alcuni suoi consiglieri partigiani del Regente di Scozia, & fautori della nuoua religione; dellaquale religione, & sue dependenzie questi consiglieri si son tanto poi allontanati, & ne son stati si cattiui osseruatori, che non hanno con fauore, & rispetto considerato il pietoso, & lagrimabile stato della Reina di Scozia. Laqua-

Regina Maria di Scozia prigiona in Inghilterra.

le, considerato la uicinanza, & collegazione fra lei & la Reina di Inghilterra, haue ua buona opinione che ella, & la compagnia che era uenuta con lei, cioè l'Arris, il Fiamengo, Claudio figliuol del Duca di Hameltone, Libistone, il Signor di Sbirlingh, Gorgio Dogla fratello del Signor di Longheluen, & altri uenti caualieri, & nobili huomini, con una camariera di essa Reina, douessero esser riceuuti con accoglienzie, come in uno Asilo, & luogo di refugio, contra l'oppressione de loro nimici, & maleuoli, de' quali era capo Giacomo Conte di Murre, che si chiamaua Regente di Scozia. Con questa confidanza, si erano imbarcati (come di sopra si è tocco) il giorno decimoquarto di Maggio di questo medesimo anno in Haura di Donfreze, posta su la riuiera di Nitch in Scozia, & discesero per la bocca del fiume di Soluuai (che dalla banda del paese di Comberlano diuide la Scozia dall'Inghilterra) al porto di VVirKintone uicino a Kermorth, posto su la riuiera di Daruuant in Camberlano in Inghilterra Limitropoli della Scozia della banda di Tiuedal. In questo luogo di VVirKintone si riposò la Reina con la sua compagnia un dì ò dua. Ma essendo la sua uenuta quiui publicata per quel paese, & uenuta a notizia di Riccardo Louuter Luogotenente di Milort Scroup, Luogotenente generale della Reina d'Inghilterra nelle parti Settentrionali confinanti alla Scozia, si misse in punto con cinque ò sei caualli, & uenne a trouarla per saper certezza di lei, & de gli altri; oue giunto con segni esteriori li fece buone accoglienze, domandandogli la cagione della lor uenuta in quel luogo. Et hauendo questo Louuter ben udito chi erano, lor disse, che ne haurebbe auuertito subito la Reina sua Signora, & che mentre ne ueniua risposta, non haurebbe egli mancato di far il suo douere in trattener essa Reina, & suoi, come al suo stato si richiedeua. Con tutto ciò, fu prima che fosse uenuta la risposta, condotta al castello di Carlello posto alla riuiera di Cade in esso paese di Comberlano, oue dimorò fino a tanto, che Francesco di Knouus Vice Ciambellano della Reina d'Inghilterra da lei ui fu spedito, con molti drappi di seta per far uestir per la Reina di Scozia, secondo l'uso del suo uestire. Fu poi condotta da Carlello al castello di Donfret uenti miglia lõtano da YorK posto su il fiume di Humber lungi qualche centot-

1568.

tanta

tanta miglia da Londra; & nel mese di Settembre fu di questo luogo leuata, & condotta nel castello di Boltone in Nortumberlano, posto sopra il fiume di Ala, otto miglia lungi da Alneuuyk, & venti da Baruyk città Lemitropoli di Scozia dalla banda di Nortumberlano, in quel modo che il fiume di Solunai, che si è detto di sopra, e Lemitropoli dalla banda di Comberlano, che è su la riuiera di Tuide, essendo discosto essa città di Baruich presso trecento miglia da Londra. Milord Scrup è Signor del castel di Boltone. Fu poi condotta la Reina con la sua compagnia al castello di Tevvtburi luogo del Milord di Cerouusburì, a cui fu data in guardia per certo tempo, & poi consegnata, a Arrigo fratello di Francesco Knouus Vice Ciambellano della Reina di Inghilterra. Final mente fu questa misera Reina, con marauiglioso esempio della uarietà della fortuna, consegnata nel castello di Aspik dieci miglia lontano da Tevvtburi, doue fino a questo tempo è ritenuta sotto il carico di Edoardo Hastingues Conte di Hontenptone, cugino della Reina di Inghilterra. Il Duca Cassimiro haueua dato voce, che giunto in Lamagna uoleua soccorrere il Principe d'Orange in mantenimento della nuoua religione, & benche i suoi Reitri si mostrassero uolenterosi di farlo, quando intesero che il pagamento haueua da vscire dal Prencipe di Orange, che non haueua il modo a pagargli, non si mostrauano molto pronti. Già era il Cassimiro arriuato in Argentina per alloggiare in passaggio quiui, permettendo che il uiuere le sarebbe pagato senza esser persona alcuna molestata. Gli fu dato ad alloggiare la terra di Agenau, oue alloggiò con le sue genti assai quietamente, & i Reitri pagaron le vettouaglie onestamente. Di settemila caualli, & cinquemila pedoni che andarono in Francia, non ne furon veduti tornar piu di quattromila, ò pochi piu, & de pedoni solamente mille, ancora che fosse fama, che mil le caualli di essi fossero rimasi in Francia. In questo paese venne poi il Principe di Orange per assoldar q̃ste genti, & n'hebbe parte, & il Duca Cassimiro non vi si volle intro mettere all'ora hauendo inteso che quei Principi suoi nimici si eran mossi a danni del padre, & che l'Imperatore minacciaua di risentirsi contra tutti quei, che contra i suoi ordini haueuano militato nel regno di Francia. Nel mese di Luglio di questo medesimo anno, Carlo Prencipe di Spagna ritenuto prigioue, come si disse, hauendo compito l'età di xxiij. anni, fastidito della vita, vedutosi, in quel termine, spesso diceua di non voler piu viuere; & perciò cominciò a non uoler prender il cibo, & facendosi adacquar la stanza oue dormiua, vi passeggiaua scalzo facendo molti disordini, & fosse, ò per questo, ò per qualche altra cagione piu secreta, fra pochi giorni li soprauenne vn flusso di corpo molto grande con un gagliardo vomito; a che non uolendo egli che si facesse rimedio alcuno, perche conosceua forse il male esser mortale, o per vscir per morte di quella prigionia, circa i uenti del mese domandò il confessore, e si confessò con tanta umiltà, & contrizione, che fu marauiglia, perdonando al Re suo padre, & a qualunque altro da chi si reputaua essere stato offeso, & uolendo comunicarsi, non potè per il continuo uomito, & la notte seguente uedutosi mancare; si fece dare una piccola candela accesa nella mano destra, con l'altra battendosi il petto; dicendo al suo confessore che era quiui che lo aiutasse; disse tre volte Deus propitius esto mihi peccatori, & tre volte cosi il petto battendosi, rese l'anima al suo Fattore, & fu il suo corpo uestito dell'abito di San Frãcesco, co'l capuccio dell'ordine di San Domenico, che cosi haueua egli ordinato di esser sepolto. Il sabbato poi su l'ora dell'Auemaria, fu portato alla Chiesa di San Domenico da primi Signori di Spagna, che erano il Principe Ruygomez, il Duca dell'Infantasco, il Duca di Feria, il Prior don Antonio di Toledo, & il Conte di Modica, & l'Almirante di Castiglia. L'accompagnarono il Principe di Boemia, il Cardinale Spinosa, il Nunzio del

Cassimiro con i suoi Reitri in Argenuina.

1568.

Carlo Principe di Spagna muore.

zio del Papa,& gli ambasciatori di Francia,di Portogallo, & di Vinezia con infiniti altri Signori di grado,con tutta la corte uestita di lutto. Si diceua quasi publicamente per tutta la Cristianità,ch'egli era morto di ueleno,e che gli era stato dato il diamante macinato. Non passarono troppe settimane dopo la morte di questo Principe,ch'uscì di vita anco la Regina Isabella moglie del Re Filippo,d'una lenta infirmità molto inanzi concetta,cosi improuisamente,che in molti luoghi,si seppe prima lei esser morta, che ui fosse nuoua alcuna che la sua infirmità fosse mortale. Apportò la nuoua della morte di questa Regina gran dispiacere a tutti popoli della Spagna, per esser stata di natura nobile,e generosa; & grandemente se ne dolsero in Francia il Re, la Regina madre, & i Principi suoi fratelli quando lo seppero. Et furon molti che temettero che essendo rotto questo legame di parentela tra questi Re,fosser per nascer nuoui romori per le querele antiche; ma s'ingannarono tutti;imperoche il Re Cattolico si mostrò al Re Cristianissimo di Francia,& alla Regina sua madre,e fratelli, non meno affezzionato,& amoreuole,che gli fosse stato in uita della consorte, scriuendogli lui esser sempre apparecchiato in dargli soccorso,& che non meno abbracciaua la protezzione del Regno di Francia,che de'suoi istessi. Il Duca d'Alua in questo tempo, dopo l'hauer spediti quei Capitani che si disse in Frigia,volendo egli in persona seguire questa guerra, & snidare i nimici ribelli di quel paese,si mosse co'l resto delle genti del suo campo da Bolduc,hauendo però prima mandato inanzi duo giorni in Arnano il Prior don Ernando per far spalle, & fauorire le dieci insegne di fanteria,che si erano spinte per ueder di occupar Burges, & metter ordine a quel che conueniua per il passar de soldati che andauano nella Frigia. Giunse dopo il Duca in Arnano il giorno nono di Luglio, hauendo prima imposto al Priore, che dopo l'esserssi impatronito di Arnano, non douesse rimaner quiui alla guardia per tenerlo; ma che douesse passar oltre per aggiugner la sua fanteria nel cammino, & la notte di esso giorno, hebbe auuiso che quelle dieci insegne erano entrate dentro Burges, & che dentro ui haueuano i suoi ucciso trecento huomini,& pigliato tre insegne con cinque pezzi d'artiglieria, senza perdita di alcuno, & che il rimanente fu rotto,& ucciso dalla caualleria,fra essa città,& un luogo chiamato Almerenghem, che appartiene al Duca di Cleues, doue i nimici haueuan pensato di uoler ritirarsi. Qui ui il Duca volle soggiornare un dì p poter dar tempo a soldati di rinfrescarsi alquanto,& hauendo fatto metter in ordine l'apparato, & munizioni della sua artiglieria che era dētro di Arnano,messe in viaggio le genti,uenne il giorno xij. ad alloggiar la sera a Deuenter, & dopo duo giorni hauendo camminato cinque leghe Tedesche(che sono si lunghe che si può conoscere la grandissima diligenza che fece) arriuò a Roldes tre leghe lungi da Gruninghem. Quella istessa notte mandò a far intendere al Conte di Mega che gli ordinasse,che il dì seguente uscisse in campagna, con tutte le forze che haueua dentro la terra,eccetto le quattro insegne de Tedeschi del reggimento di Scambergh, le quale erano destinate per la guardia della terra. Et ancora che le gente fossero trauagliate dal lungo cammino(non ostante che per accommodarle, fosse stato prouueduto di carri per portar le loro armi,& bagaglie) furono tuttauia messe insieme,& in battaglia quel la medesima notte; di sorte che queste genti caricaron tutti gli archibusieri che portauano del terzo di Napoli,a'quali toccaua l'auanguardia quel giorno;& hauendo prouueduto a tutto quello che bisognaua pe'l giorno seguente; il Duca partì da Roldes il giorno xv. di tre ore doppo la mezza notte, tanto che si conducsse con le gente a mezza lega presso Gruninghem. Et giudicò che douesse auuantaggiarsi, & uenne a uista de nimici; che hauendo riconosciuti, gli trouò in battaglia, & dentro il lor forte in nu-

Morte della Regina Isabella di Spagna.

1568.

Duca d'Alua,uà in persona nella Frigia.

Burges preso da Cattolici.

mero

mero di diecimila, oltre le tre compagnie di pedoni, che haueua quella mattina medesima ritirate. Si erano il giorno inanzi i nimici fortificati di gran numero di gente da piedi, & da cauallo, & il Duca ordinò al Conte di Mega, che mettesse fuora qualche pezzo di artiglieria, considerato che quella che faceua uenir da Malines non poteua giugner a tempo per quella battaglia. Dopo hauendo messo in battaglia la fanteria, & la caualleria che era dentro la terra, & quella che di nuouo era uenuta, ordinò che si facesse metter inanzi tre Terzi. Et hauendo poi il Duca ben riconosciuto il forte de nimici, comandò al Capitano Roldes che attaccasse il combatter con essi, & rincalzargli sin presso a una casa che essi haueuano uicino alla terra alla man dritta del Forte. Egli si spinse inanzi arditamente con i suoi con tanto sforzo, che ottenne doppo lunga contesa la casa, ancora che i nimici facessero per ributtarlo tutto lo sforzo possibile, fino a far vscire gran squadre di soldati, & l'artiglieria che la faceuano diserrar in uano; onde la scaramuccia uenne ad accrescersi grande, & furiosa molto, mostrandosi i nimici molto valorosi per hauer l'onore. Et percioche la fanteria Spagnuola si trouaua piu appresso, venne a rinforzarsi assai maggiore il combattere, & a spignere i nimici molto ostinatamente, affrettandosi per vincergli, & ributtargli, temendo che la notte non gli impedisse la vittoria. Fu la zuffa molto ostinata per gran pezzo dall'vna parte, & l'altra; ma al fine fu lo sforzo, & la brauura de gli Spagnuoli, & Valloni si fiera che guadagnarono vn Forte posto in un sito tanto vantaggioso per i nimici, che poteua no facilmente fermare il Duca, & il campo suo. Fu la caualleria contraria sbattuta, & tagliata a pezzi, ne potendo la fanteria sopportar lo sforzo de i Cattolici, si ritirò a gran passo. Quiui seguitando il Duca la uittoria, furono i nimici seguitati per dieci leghe Fiamminghe, & in questa fuga furon di essi ammazzati molti, & infiniti presi, & spaligiati dell'armi, & molti de vestimenti che haueuano in dosso. Sarebbe la rotta stata assai piu grande, se non fosse auuenuto che i nimici haueuano abbruciato un ponte che si lasciarono adietro nel fuggire, che era sopra un fiume che non si poteua guazzare; onde gli astati non poterono arriuargli, ne la caualleria guazzare il fiume. Non si potrebbono stimare l'armi che furono per i fossi, & strade ritrouate, da nimici lasciate per poter piu facilmente co'l fuggire saluarsi. Da la banda doue i nimici fuggiuano una parte de soldati vittoriosi si fermò, & con esso il resto del campo fece lo alloggiamēto all'intorno doue si trouaua da mangiare; & venuto il giorno si missero a seguire i nimici presso due leghe Fiamminghe da quella banda che erano fuggiti, che era per i pedoni una delle cattiue strade che si potesse trouare, & via si stretta, che in essa eran bastanti a difendersi cinquanta huomini da vno esercito grande. Moriron in questo conflitto dalla banda del Duca otto Spagnuoli, & tre ne furon feriti, & alquanti Valloni; & de nimici numero assai, saluandosi alcune insegne, & l'altre furon prese insieme con l'artiglieria. Il dì che seguì poi il Conte Lodouico di Nansau sendosi messo in groppa a un soldato co'l Conte di Ostrat con cinque caualli haueuano passato il fiume a Elcheger, doue morì il Conte d'Arembergue, & de lì poi se ne passarono a un'altro luogo del Conte di Dudem, doue si eran ridotte quelle compagnie che il Conte vi haueua in guarnigione, che erano cinque ò sei; le quali la mattina inanzi che si combatteße haueuan tratto dal campo con duo pezzi di artiglierie, & qualche bagaglia; & quiui pensò il Nansau di uoler far testa raccogliendouisi le reliquie sparse del campo. Et il Duca il dì xix. del mese, si misse con i suoi in cammino per prosseguire la sua uittoria, ancora che hauesse cacciato per tre leghe i nimici fuori dello stato del suo Re. Ma in questo tempo in Francia bolliuano i tumulti della nuoua

1568.

Fatto d'arme tra il Duca d'Alua, & il Conte Lodouico Nansau.

Nansau rotto dal Duca d'Alua.

1568.

Nansau raccoglie le reliquie dello esercito rotto.

Il Re di Frācia fa grandissima uardia per dubbio de gli Vgonotti.

nuoua guerra,& mentre il Re era ritiratosi per diportarsi alquanto in Madril, palagio una lega ò poco piu da Parigi lontano,per starui piu sicuro,fece farui i fossi all'intorno, facendosi far buone guardie la notte,& il giorno;maggiormente hauendo inteso che Andelotto se ne era passato in Bertagna con dugento caualli,dicẽdo che ui andaua per prender la possessione di una eredità succeßa alla moglie; di che era il Re entrato in sospetto, eßendo certo che in quel paese,ui era gran numero di Vgonotti,si come nel Poitir ui era no anco molte adunanze di essi. Volle per questo il Re, che Monsignor di Martiga ualoroso condottier suo andasse al suo gouerno di Bertagna,con buona guardia di caualli, & fanti,da che ne nacque che quei della Rocella attesero per paura a fortificarsi. Era già restituito Dorlano,& dopo molto tentare,fu similmente restituito Nimes nella Linguadoca,& il Principe di Condè sendosi ritirato,co'l gran seguito de suoi soldati,& Capitani in Borgogna,attendeua a fortificar Noior suo castello,quiui del Re dolendosi che haueße tolta la predica della sua setta in Lione; che gli Vgonotti con tutto l'editto nuouo della pacificazione, non potessero viuer sicuri nelle case loro facendo al Re domandar da suoi giustizia di que suoi che erano stati amazzati da Cattolici dopo la pace fatta. Eßendo pentitosi molto di hauer restituito molti luoghi importanti, & particolarmente Dorlano nella Piccardia, doue si andauan rimettendo insieme gli Vgonotti con l'armi, & di già erano in numero di dumila cinquecento pedoni, & quattrocento caualli; di che gridauano i Cattolici che haueßero rotti i capitoli della pace,per i quali era lor vietato di far nuoue ragunanze di gente armata;& si temeua che queste genti cercaßero di ripigliar Dorlano. Onde sendone dato notizia al Mareschal di Cosse, che era in quella Prouincia paßato per i tumulti di Amiens, misse genti insieme per disfargli,& essi temendolo si ritirarono in S. Valeri preßo Diepa su'l mar di Normandia. Il Mareschallo hauuto con lui altri quattromila fanti del paese, nimici de gli Vgonotti, andò in quel luogo,& gli cinse di assedio. Il Re hauuto nuoua di questa leuata di genti in si grosso numero d'Vgonotti,& sapendo che il Cossè uoleua espugnargli,vi mandò Brisach con ordine di leuar piu soldati; il quale partitosi con molti Capitani, & hauendone quei di dentro hauuto notizia,ne uedendo che il Principe di Condè haueße apparecchio di gente,si accordaron di dargli una porta,rimettendosi alla clemenza del Re, a cui diceuano di voler eßer buoni soggetti, contentandosi di commettersi alla fede di Brisach; ma sendosi hauuta la porta,non fu in poter di Brisach ne del Cossè di contener i soldati, che non amazzaßero quanti uoleßero,facendo prigione il Capitano Coccheuille lor capo con altri Capitani principali. Questa uccisione auuenne perche non tutti i soldati dentro conuennero al dar della porta à Brisach,ma alcuni; perche nella terra vi erano molti banditi d'altre compagnie, & hauendo con questa intelligenza finto il Cossè di voler dar l'assalto da un'altro lato,i conuenuti apriron la porta, et entrati i soldati di Brisach dieron alle spalle a i non conuenuti,& di questi uccisero, saluando i conuenuti. Il Coccheuille con altri noue de ribelli,& sediziosi furon poi condotti in Abeuilla, & quiui come innouatori,& rompitori della pace con l'hauer armato, et preso san Valeri, giustiziati,et fu la testa del Coccheuille con altre due portate a Parigi, facendosi della sua morte allegrezza,per esser stato un de crudeli ribelli che piu haueße danneggiato quel Regno. Il Principe di Condè, se ben per le cose che intendeua,et uedeua farsi contra i suoi Vgonotti,non si moueua,dissimulandone parte, aspettando che le biade fossero mature,et tra questo mezzo secretamente prouuedendo di rinouar la guerra,poi che non poteua ottener la pace,et standosene senza scoprirsi in Noior suo luogo,essendo un dì uscito a caccia,Monsignor di Tauanes gouernator di Borgogna gli tese una imboscata, per farlo

Condè si lamenta del Re di Francia.

Monsignor di Brisach dà una rotta a gli Vgonotti.

1568.

Cõdè secretamente si apparechia di rinouare la guerra.

farlo prigione in tempo che dalla caccia se ne tornaua a casa; ma fu l'agguato scoperto da un seruitor del Principe, che uenina inanzi a gli altri, che gliene diede auuiso; onde egli si saluò per altra strada nel suo Castello; Con tutto ciò Monsignor di Tauanes cercando di assediarlo, mandò a chiamar genti dalle città vicine; ma il Condè che ben antiuidde, che quiui sarebbe stato serrato, se ne vscì la notte senza che i nimici se ne auuedessero. Et all'ora risoluendosi, scrisse in Lamagna per hauer genti di nuouo, & per tutta la Francia diede ordine che i suoi si unissero. I primi che egli ritrouò piu pronti furono gli Vgonotti di Prouenza, che congregati in grosse squadre, dieron principio a occupare alcuni luoghi. Il Re desideroso di ribauer in poter suo la Rocella, vi mandò il Mareschal di Anuille; & Roccafocò che ne hebbe notizia, leuatosi dal Poitir, ui andò battendo, & per questo, & perche ui era un presidio Vgonotto di presso tre mila fanti, & il popolo molto ostinato, non potè hauerne risoluzion ferma, dicendo quei di dentro, che essi eran deuoti del suo Re; ma che non uoleuano altro presidio di quel che ui haueuano; & che se bene hauessero uoluto i soldati di quella guarnigione, perche haueuano ueduto che l'editto della pacificazione non si osseruaua, non glielo haurebbon consentito. Circa questi tempi, hauendo sette galeotte di Corsali molto bene armate, hauuto notizia di cinque galee di Firenze, che gli erano, non molto lontane, si dispostro di assaltarle, & lo fecero con tanta brauura, che, ò che fosse l'assalto improuiso, ò per altra cagione se ben si difesero gagliardamente, furon per esser prese; & ueduto i caualieri, & signori che ui eran dentro, che non poteuano molto più difendersi, presero per partito di sferar gli schiaui, promettendogli libertà quando si fossero portati bene; iquali presero l'armi, & fecero cose marauigliose, & tanto che missero i Corsali in rotta, hauendo preso una delle sette galeotte, con la morte però di trentasei caualieri di S. Stefano, computandoui i feriti, & di molti Turchi oltre i prigioni che di essi fecero. Tra questi caualieri si portò molto ualorosamente il Rucellai, hauēdo riceuuto tre archibusiate, & il Signor di Piōbino, che anch'egli combattè valorosamente, vi fu similmente ferito. Ma il Duca di Firēze, per questa cagione, parendogli che i capi di esse galee non si fossero portati a suo modo in riceuer questo assalto, gli priuò della condotta, & in luogo del Signor di Piombino elesse Aurelio Fregoso. In Francia, la paura che fece Tauanes al Principe di Condè, co'l considerare che per ordine del Re sotto pretesto della pace gli erano tese insidie segretamente, unitosi con l'Aramiraglio, se ne partì per ire a metter le donne, & figliuoli alla Roccella a saluamento, conducendo settecento caualli, & millecinquecento fanti con loro, con disegno di cauarne alcuni pezzi di artiglieria, & unirsi con gli Vgonotti, che si erano mossi di Prouenza & Linguadoca, & Delfinato, & altri, che da tutte le bāde ueniuano a loro, ueduta la pace non osseruarsi, & che tanti da ogni banda erano de' loro amazzati. Et poi che hauessero fatto un corpo di esercito uscir in campagna, di nuouo hauendo scritto a Cassimiro in Lamagna, & mandatagli qualche poca somma di danari; & camminando sempre ben guardati, ui giunsero dopo molti giorni, & hauendo posteui le donne, & i figliuoli, cominciarono ad armar di nuouo. Il Re dall'altra banda pueder di stirpar questi ribelli prima che unissero le lor forze, & gli ueniisse altro soccorso forestiero, si mise ad armar anch'egli, hauendo mandato ad assoldare altri quattromila Suizzeri, & tremila caualli, oltre molte compagnie di Franzesi fedeli; hauendo chiamato alla corte da Lione il Birago, et creato Gouernator di Lione in luogo suo Monsignor di Nemors, che haueua ancora il gouerno del Delfinato, et Linguadoca. Haueuano in questo tempo nella Piccardia, et nella Bria Giarilis, et Muisonfalla messo insieme secēto caualli, sotto colore di uoler aiutare Monsignor di Sternè loro amico contra vn Signor

Il Gouernatore di Borgogna cerca pigliare il Condè, & non può.

Fazzione tra sette galeotte de Corsali, & cinque galee di Firenze.

1568. Il Condè, & l'Ammiraglio saluano le donne, & i figliuoli nella Rocella, con intēzione di rinouar la guerra.

Vgonotti fanno gēte in Piccardia

gnor Franzese con chi haueua querela; & i nobili Cattolici per non esser d'improuiso op
pressi in molti luoghi si dieron la fede l'un l'altro di star uniti, aiutarsi nelle terre loro. In
modo che di nuouo cominciò a risonar di arme tutta la Francia, & nella Germania era
Romori nel la Moscouia. romor di genti che di nuouo ui si asoldauano da molte bande. Nella Moscouia era an
cora gran romor di guerra, perche è quella nazione di sua natura molto inquieta, &
quasi sempre stata in continua guerra, ò co Lituani, ò co Tartari, ò co Pollacchi; Ma
il maggior disturbo che i Moscouiti sentono, sono i continoui assalti che hanno da Tar-
tari, che se ben non alla scoperta usciuano ad inquietargli, & con esercito campale, d'im
prouiso secondo l'antico costume loro assaltauano qualche lor luogo, & fattaui preda
grande, con destrezza si ritirauano ne forti paesi loro. Il Duca d'Alua in Frigia ha-
ueua determinato seguir la sua vittoria, & marciando co'l suo esercito arriuò a Scotren
due leghe maggior di quelle di Lamagna, hauendo lasciato in Guininge i millecinque-
cento caualli del Duca Arrigo di Bransuich, per poter ir piu spedito in seguitare i nimi-
ci, & per non esser (come si disse) il paese commodo disastroso, almen per la caualle-
ria per rispetto de gran fossi, & pantani che si truouano in quella campagna. Quiui si
fermò egli duo giorni, cosi per riposare i suoi, come per poter da questo luogo ben infor-
marsi dell'esser de nimici, & doue si erano uoltati; & seppe in questo tempo che si erano
fermati a Ieme, come luogo del Conte di Andem, sapendo che egli ueniua in lor soccor-
so con numero di caualli, & fanti, & che haueuan rimesso insieme già uentiquat-
tro insegne, che faceuano dodicimila fanti, & ne aspettauano altri tremila, con cinque-
1568. cento caualli che erano arriuati con un figliuolo del Vescouo. Similmente intese, che ha-
ueuan preso per le spalle il fiume Ems, & che si erano quiui messi in alloggiamento for-
te per i molti fossi, & canali che haueuano inanzi, per poter di tutti quei campi impatro
niisi, che era sito inespugnabile, hauendo drieto alle spalle Edem, una picciola terra
molto ricca, in questo luogo disegnando di aspettare il soccorso, che il Principe di Oran-
ge lor mandaua. Il Duca d'Alua informatosi di queste cose, & del potere che haueua-
no gli auuersarij dopo la rotta di Gruninghe, uscì di Salten, andando ad alloggiare a Be
dello castello del Conte Amber, che era da prima stato dai contrarij occupato, & comin
ciataui una fortezza. Su la mezza notte che uenne andò ad alloggiare a un casale, che
quei del paese chiamauano Regipdem, luogo del Vescouo di Monster, posto su la riua
del medesimo fiume, oue erano i nimici alloggiati, sopra il quale era un gran ponte; oue
egli lasciò una compagnia di Tedeschi, essendo questo un passo pe'l quale poteuano an-
darsene i nimici, assicurato che non haurebbon potuto fuggire di non hauer a uenire alle
mani. Leuò poi il campo, & se ne andò uerso i nimici lontani due leghe, senza hauer
potuto riconoscergli mai, per non hauer potuto la caualleria quiui arriuare. Con tut-
to ciò per le spie che tenne, & i soldati che furon presi, seppe pur qualche particolare di
essi. Vscito dallo alloggiamento co'l campo suo, spinse il Capitano Lucago da Villa con
trenta archibusieri a cauallo uerso di loro, per potere hauer lingua, & la portò a tempo
che il Duca staua con l'esercito a uista di quel Casale, & andaua riconoscendo il paese,
per ueder doue haurebbe potuto con maggior vantaggio assaltare i nimici. Dopo l'ha-
uerlo riconosciuto mandò il medesimo co'l Capitano Montera, & cento archibusieri a ca
uallo a prouocar gli auuersarij alla scaramuccia. Ordinò poi a Giuliano Romero suo Ma
stro di campo che lo seguisse con cinquecento archibusieri, & parecchi moschetti, & do-
po lui ui spinse don Sanchio di Vendoz con mille archibusieri, & commisse che le due
compagnie di Tedeschi, che conduceua don Cesare di Aulaos, & il Conte Curzio gli an-
dassero alle spalle, lasciando il gouerno del resto della fanteria Spagnuola a duo mastri

di Cam-

di Campo Alonso di Luoua, et don Sallo di Bragamonti, con ordine che senza suo espresso comandamento non si mouessero; hauēdo collocato dopo questa battaglia di Spagnuoli, sei insegne di Tedeschi, et dietro essi, le quindici compagnie di Valloni di Gerzi, & Velli; dopo disposse la banda de caualli leggieri in numero di trecento Alemani, et la Cornetta di Anasternat, che poteuan tutto esser presso quattromila caualli. Ordinò cosi q̄ste schiere l'vna dopo l'altra, perche sapeua esser il cammino si stretto che non poteuano mettersi in battaglia alla larga, douendosi marciare per luoghi si angusti talora, che non poteua no andar piu di noue, ò dieci soldati in schiera, senza potere da niuna banda uoltarsi per i gran pantani, che erano da amendua i lati della cāpagna. I primi che erano passati innāzi trouarono genti nemiche sbandate allontanate da lor Forti assai, & hauendo presi alcuni passi, & ponti che ui erano, cominciarono a venire a scaramucciar con loro, & gli ributtarono fino a una piazza doue erano duo grossi squadroni di nimici di caualli, et fanti, con alcuni pezzi di artiglieria, hauendo il fiume da un lato, & una picciola terra alle spalle. Haueuano nel frontespizio gli auuersarij i loro squadroni con le picche innanzi si ben armati, & con si buon ordine, quanto si fosse potuto uedere; & haueuano a lati ale di archibusieri freschi, di sorte che non potendo Giuliano e'l compagno con le lor genti sforzar questa battaglia, massimamente non hauendo picchieri, & armi astate con loro, ne mandarono a domandare al Duca, che lor rispose non volergli dare allora, però che facessero sforzo di passare senza essi. Mentre il combatter duraua, in un momento si uidde ingrossar l'acque dall'una, & l'altra parte dell'argine a poco a poco sempre crescendo, in tēpo che haueua il Duca mentre si cōbatteua, spinto innāzi da una banda a un picciolo casale che era sopra una collina trecento archibusieri, che l'occuparono; l'acque faceuano dubitar molto i Cattolici, perche eran già molto alte, & il Duca cominciò a dubitare, che tuttauia augumentandosi, non saria passato molto spazio di tempo, che sarebbe arriuata fino alla cintura a suoi soldati, & se sopragiugnesse la notte, l'hauerebbon fatta male, ben sapendo che era auuenuto per opera de nimici, che douenano hauer rotto qualche argine per annegar il suo esercito. Fece però risoluzione di far lo sforzo suo grande per spuntar i nimici, & fatto empito grandissimo nelle trinciere opposte de gli auuersarij seguendo le fanterie di vna in una, con marauiglioso sforzo, non dando tempo a ribelli, le presero, hauendo però con l'artiglieria, & la furia de Moschetti fatto in esse gran danno, facendo nell'entrarui uoltar a gli auuersarij le spalle. Si segnalaron molto in questa presa delle trinciere gli Spagnuoli, che erano inanzi, seguendo, & incalzando i nimici che haueuano già uoltato le spalle, gran quantità uccidendone, & fra gli altri Sanchio di Auila, don Lopes di Figaroa, don Ernando di Toledo, don Roderigo, & don Antonio di Toledo, don Giouan Pacecco, & i mastri di campo; i Tedeschi, & i Valloni fecero il debito loro, & i nimici non mancaron di sostener la pugna per gran pezzo. La caualleria del Conte Curzio, & l'altre sforzarono i nimici che haueuano piu uolte tentato di far testa. Il Duca ringraziando Iddio di questo buon successo; acciò gli auuersarij non potessero un'altra uolta rifarsi, seguitò la vittoria non gli dando agio di rimettersi insieme, ferendo, & uccidendo, & la caualleria gli seguiua con tanta furia, che ancora, che piu uolte gli auuersarij cercassero di riunirsi non potettono mai. Durò la caccia fino al dì seguente verso la sera, essendo la campagna piena di morti, di arme di ogni sorte sparse, picche, armi inastate, & di archibusi, che i nimici lasciauano per essere piu agili a correre, & saluarsi. Se ne saluarono molti ne i pantani, & molti che pensauano poter saluarsi nel fiume co'l notare, vi si affogarono; & si disse arriuare il numero de morti d'arme, & affogati a settemila; & i soldati Cattolici, che ui morirono di tutte le

Fazzione tra il Duca d'Alua, & il Conte di Nansau.

1568.

Trinciere del Nansau prese dal Duca d'Alua.

Rotta dello esercito del Nansau.

nazioni, non passarono ottanta, & altri tanti o poco piu feriti. Guadagnarono i Cattolici otto pezzi di artiglieria, & uenti insegne hauendo i nimici gettate l'altre quattro nel fiume. Vi moriron molti fuorusciti di Fiandra. Il Ricambrech, & il Conte di Ostat, co'l Cõte Lodouico di Nansau si ritirarono a Oõstrat. Si trouarono ne padiglioni molti danari, & argenti, & millecinquecento caualli che gli conduceuano i carri, oltre l'altre bagaglie. I Signori Veneziani di poco tempo innanzi haueuano creato Sebastiano Venieri Proueditor loro per mandare l'armata a Corfù, hauendo anco eletto altri noue Signori sopra la milizia di mare, maggiormente essendo venuta nuoua da Zara, che venuti in differenza alcuni di quel contado co Turchi sopra vna villa del Contado di Nadmo per conto de pascoli, essendoui stato mandato il Capitano Michele Renesi, fu assassinato per strada, & morto con dua suoi compagni da alcuni Turchi che veniuan da Laurana. Armaron per ciò i Viniziani assoldando genti per diuersi luoghi, perche alla Cefalonia mandaron altri sessanta fanti; a Corfù raddoppiarono trecento sotto tre Capitani Alfonso Palazzo, Fabrizio da Rauenna, & Luigi Naldi con cento per ciascuno; a Cattaro Alfonso Naldi, Iacomo de Boi, & Gianantonio di Nob, con altri cento per vno, oltre Antonio di Lauori, che ne condusse cinquanta. A Zara mandarono il Conte Ieronimo Sauorgnano, Cosimo da Ruere, & Michelagnolo Corso con dugensettanta. Nel medesimo tempo, che in Italia si faceua questo apparecchio d'armi, nella Germania era gran strepito di Tãburi; che in Sassonia, & nella Vuestfalia si assoldauano altri soldati per il Principe d'Orange, cioè cinquemila caualli, de' quali la maggior parte erano di quei che il Principe di Condè haueua nell'ultima guerra tenuti in Francia; ma questi se ben hebbero arra di soldo, nõ si mossero allora per non hauer la paga intera. Et in Delinburgh castello di esso Principe dieci miglia lontano da Franchfort, eran venute quattordici insegne sotto la condotta di Niccolò di Hattstatt; a ciascuna delle quali furon numerati secentomila Fiorini a buon conto, dicendosegli che sarebbon stati condotti uerso Colonia, oue haurebbon riceuuto il resto del lor soldo; & si publicò che Hillmayer di Munchhausen, et Iorgran Holl, con altre trenta insegne si sarebbon congiunti con loro, aspettandosi certi caualli de Lantgrauij; ma non si intendeua per allora da qual banda si douessero poi indrizzar quelle genti. Il Duca d'Alua all'incontro dopo l'hauer rotto il Nansau, non volle seguitarlo, per non entrar nelle terre dell'Imperio; ma bene scrisse all'Imperatore che non haueua uoluto passar oltre a gastigare il Conte di Empeden; ma che essendo, Principe dell'Imperio rimetteua il gastigo alla Maestà sua. Et inteso il romor di queste gẽti, che si metteuano insieme per l'Orange, egli andò a far munire i luoghi de confini di genti, & munizioni in Geldria, Olãda, Frisia, & Vescouado di Traietto; & intendeua di fermarsi in persona per intender il mouimento de gli auuersarij, in Mastrich, & Liege presso il fiume della Mosa. Lasciò il Duca prima che si partisse in Gruninghem il Conte di Mega cõ quattro cõpagnie delle sue co'l Colonello Samburgh, et altre quattro di Alemani delle sue; facendo rimanere le quindici insegne di Valloni, fra Vedem, Dam, et altri luoghi di quel contorno, che haueua occupatosi il Cõte Lodouico; acciochè egli cõ quelle reliquie, che gli eran rimase delle sue gẽti, partito che fosse di Frigia, nõ tornasse a ricuperarle. Mãdò don Lopes di Cugna Luogotenẽte della sua caualleria con sei cõpagnie di caualli à serrare Vulfet Castello assai forte, del Cõte di Berghẽ, non molto da Berghẽ lontano, et da Cleues seguito dopo dal Mastro di campo, Alons di Vloz con diciasette insegne del terzo di Napoli, & otto pezzi di artiglieria per combatterlo, essendo solo munito da trecento fanti, & mandò il terzo di Lombardia a Mastrich facendo ritornare a Bruselles quei di Sicilia. Era l'Imperatore in quel tempo nella dieta di Austria, oue per bi-

1568. Sebastiano Veniero proueditor dell'armata de Viniziani per Corfù.

Si fan soldati in Alemagna per l'Orange.

Duca d'Alua si fa forte alle trinciere per resistere a l'Orange.

1568. Dieta d'Austria fatta da l'Imperatore.

per bisogno della fortificazione, per i presidij de confini, & per l'erario necessario per i bisogni dell'Imperio, domandò duamilioni di Talleri, oltre l'ordinario da pagarsegli in dieci anni; & che dai capi di famiglia impoi tutti haueßero da pagare uno Vngherino, che è un soldo, per testa; & quanto alla Religione ordinò, che si uiuesse pacificamente senza innouare, ò alterar cosa ueruna; & questo per schiuare quelle sorti di disordini, che per quel conto si uedeuano nascere in altre bande con si gran danno, & scandalo de Cristiani. Et in questo medesimo tempo si apparecchiò l'Arciduca Carlo di passar in Spagna per negoziare con quel Re suo cugino molte cose, quasi nel tempo medesimo che il Re di Suezia era già co'l suo esercito ne confini della Dania, hauendo in mare la sua armata; & quel Re aspettaua qualche soccorso dallo Elettor di Saßonia suo parente, al quale haueua lasciato il suo Regno in tutela, che fu giudicato hauerlo fatto costretto dalla necessità di soccorso; & questo faceua andarlo lento in dar aiuto al Principe d'Orange. Nell'Isola di Sicilia si aspettaua con desiderio don Giouanni d'Austria, con le galee del suo Re, doue erano alcune altre galee cariabe di soldati, di munizioni, & di materie, & ordigni da fabricare, con disegno di andare co'l numero di dugento galee alla Goletta per ampliar quella fortezza, & ingagliardir la con una nuoua cinta di muro, & i suoi fianchi, per hauer quella ritirata di pin, da poter resister a qualunche grosa armata per mare, & per terra di Turchi, che minacciauano alla nuoua stagione di uoler muouersi a quella impresa, douendò perciò l'armata Turchesca suernare nell'Arcipelago. Et gli Spagnuoli che ui erano in presidio, con questa nuoua munizione, & soccorso di genti, & con la fortificaziane disegnata, non haueuan di che dubitare. Tra questo mezzo gli Vgonotti che si eran uniti in Linguadoca, Prouenza, & Delfinato per auuisi del Condè in numero di presso dodicimila, disegnauano d'Impatronirsi di Auignone, ò almeno passar nel Contado Venaisino; & haueuano di già preso Piles sette leghe da Auignone lontano, luogo smantellato nella prima guerra che fecero al Re gli Vgonotti; ma il Cardinale di Armignac, che era con buon presidio nella Città, pareua che non gli stimasse molto, sapendo che non haueuano con loro artiglieria; ma sturbò i disegni di questa gente tumultuaria ancora l'esser rimase prine di un de gran capi che le conduceuano, chiamato Pillone, che fu amazzato per una particolar querela. Il Principe di Condè non mancaua insieme con l'Ammiraglio, & gli altri capi ragunar genti, prouueder uettouaglie & munizioni, rinforzando i presidij ne luoghi d'importanza, & dopo l'hauer di nuouo mandati danari al Cassimiro per aßoldar nuoue genti Alemane, scrissero al Principe di Orange per tirarlo in aiuto loro; il quale eßendo in quel tempo afflitto molto per la perdita del fratello, & ueduta la potenza del Duca in quei confini, già si era cominciato a diffidare di poter hauer piu onore della sua impresa, & sentendo cosi chiamarsi, promisse di passar in Francia con le genti che si trouaua in essere, & che ne haurebbe assoldato dell'altre; & cominciandosi a publicar questa leuata di Tedeschi, il Duca d'Alua scrisse al Re di Francia, che egli haurebbe al Principe d'Orange, che si apparecchiaua di passar in aiuto de suoi ribelli, fatto tal contrasto nel paßar de fiumi, che haurebbe hauuto che pẽsare, di che il Re si rallegrò molto, maggiormente che il Duca d'Alua gli offeriua genti in ogni bisogno. In quesso medesimo tempo nacque un'altro trauaglio nuouo di guerra in Lamagna, percioche pretendendo gli Spagnuoli, che Treueri sia sotto la protezzione di Lucemborgo, si uoleuan ualere in quella guerra di Fiandra de gli aiuti di quella Città, & il popolo unito insieme, che desideraua di esser in quella protezzione, & alienarsi da quella dell'Arciuescouo, della quale era ancora la lite in piedi, ui consentì uolentieri,

Don Giouanni d'Austria con l'armata del Re Filippo p fortificar la Goletta.

Vgonotti di Lingua doca, Prouenza, & Delfinato, fanno gente p impatronirsi d'Auignone.

Principe di Condè chiama il Principe d'Orãge i suo fauore

ribellatisi dall'Arciuescouo loro, che non l'amauano; il quale essendo scacciato, misse in sieme buon numero di genti per fargli venir alla sua vbbidienza, hauendo fatto intendere insieme con gli altri Elettori Ecclesiastici al Duca d'Alua, che haueuano risoluto con tutte le lor forze mantenersi nella antica possession loro della giurisdizione, che l'Arciuescouo quiui haueua. L'Imperatore che vedeua per questa contesa douere accendersi un gran fuoco in Lamagna, doue era già si grande romor d'armi, mandò ad auocarsi la diferenza tutta a se; & fece per i suoi commessarij pigliar informazione del fatto, & delle ragioni dell'vna, & l'altra parte; & essendogli stata rimessa la causa di comun uolere, fu l'assedio disciolto, & deposte l'armi, & indi a poco si pacificò l'Arciuescouo con i suoi cittadini, & fu estinto il principio d'una pericolosa guerra. Nell'Vngheria, se ben era fermata la triegua, hauendo l'Imperatore mandato lo Suendi con gli altri deputati a vedere il fatto de confini co Turchi; da un'altra banda i Turchi che erano ne presidij, vsciuano spesso a infestare, & molestare gli Vngheri, predando, & saccheggiando senza hauer rispetto alla triegua. Di che sdegnato Giorgio Turi, valente condottiere dell'Imperatore, dal quale era stato posto in guardia di quelle frontiere, ne fece querela co'l Bassà di Buda, pregandolo che vi desse riparo, poiche sapeua che Selim suo signore haueua animo che la triegua si manteneſſe, perche altrimenti egli ui haurebbe proueduto. Hebbe dal Bassà risposta, che quando egli si mostraua nelle fazzioni ualente huomo, tutti i circonuicini lo temeuano; ma che ora che staua ozioso, & a dormire, non era chi lo temesse. Il Turi, questo udito, staua attento molto con tenerne spie, quando erano per uscir i Turchi alla medesima preda, hauendogli adescati; & nell'uscir che poi fecero, diedero in una sua imboscata, oue rimasero molti morti, & mal trattati, con la morte di un Bebet de principali fra loro presso Canissa, & una botta simile gli diede presso Ghiauarino nell'vscire a far queste correrie, oue rimase morto un loro Agà. Queste rabbuffate fecero che per qualche tempo questi predatori si raffrenassero & che piu temessero questo gran Capitano. Nel mar Mediterraneo, l'armata d'Algieri, che era di diciasette galeotte, hauendo per spia secondo i tempi appostati, che era per giugnere in Spagna ormai l'armata delle naui che veniuano dall'Indie, passaron lo stretto di Gibelterra, con disegno di prenderla, & predarla; di che hauendo hauuto indizio don Giouanni d'Austria, generale dell'armata del Re, si misse a seguitarle; ma temendo i Turchi non hebbero ardire di mettersi in alto mare. Hauendo il Re di Fran-
1568. cia hauuto notizia, che in Lamagna si assoldauano genti per il Principe di Condè, mandò egli ancora a leuarne, oltre quei che gli haueua promesso il Duca d'Alua, semila Reitri, oltre i quattromila Sguizzeri, che intendeua esserſi mossi; & perciò impose al Duca d'Omala, che passasse in Borgogna per aspettargli, & fargli scorta. Il Re diede ordine che la massa delle sue genti si facesse in Orleans, doue i Capitani inuiauano le genti; & il Principe di Condè era passato nel Poitù, con disegno di assediar Limoges, se ben sapeua che era molto ben prouueduto di genti, & ben fortificato. Fondandosi di hauer presto le genti di Proueuza, di Linguadoca, & Delfinato. Ma era Monsignor di Monluc con otto mila pedoni, & diciotto compagnie di caualli uscito a queste genti incontro, non solo per non le lasciar passare a vnirsi con lui, ma per cercar di disfarle. Concorsero da tutte le bande al Re caualleria, & soldati a piedi, in modo che in breue si trouaua uno esercito potente tanto, che considerato non essere i nimici ancora uniti insieme, se si fosse mosso a suoi danni senza dargli tempo a ragunarsi, & far corpo di esercito, gli haurebbe sbarattati senza che gli fossero giunti gli Sguizzeri, & genti di Lamagna. Fu il Condè, & dall'Ammiraglio mandato

Ambasciatore mandato dal Condè, & Ammiraglio al Duca di Sauoia.

in questo

In queſto tempo un loro ambaſciatore al Duca di Sauoia per dargli conto delle lor ragioni, & la cagione che gli haueua moſſi a pigliar l'armi; & cominciando diceuano che haueuano moſſo l'armi loro per le molte ingiurie, & torti grandi che continouamente eran fatti loro, hauendo per giuſtificar la lor ribellione detto molte coſe falſe, & tacciute le vere; & che tutte quelle ingiurie haueuano eſſi riceuuto per opera del Cardinal di Lorena, che con odio eſtremo gli perſeguitaua, & diceua che da lui era proceduta tutta la cauſa della guerra, & che ſe foſſe lui leuato dalla corte, ſarebbon tutte le coſe quiete. Cercò di moſtrargli che la caſa di Lorena non era punto fedele al Re, ſe ben in paleſe ſe gli moſtraua molto affezzionata; per la pretenſione che haueano nella corona di Francia, & per uenir a capo di quel che in ſecreto deſideraua, & procciraua, cercaua di perſeguitare tutti i fedeli, & buoni ſeruitori del Re. Et ſeguitando diceua che con tutto queſto haueuano i ſuoi Signori depoſte l'armi, perche quel Regno ſi quietaſſe; & eran venuti alla capitulazione fatta vltimamente deponendo ogni rancore. Ma che appena l'haueuano eſſi depoſte dal canto loro, ſi era fatta vna perſecuzione grande contra di eſſi, con hauere il Re giouanetto permeſſo, che i loro auuerſarij che gli erano appreſſo, haueſſero fatto romper le capitolazioni, & fatto amazzare da tutte le bande gran numero de loro Vgonotti & riformatori della religione vecchia; & quel che era piu, che haueuano i loro nimici proccurato, che alle perſone loro foſſero teſe inſidie da molte bande, & che ſe non foſſe ſtata la mercè d'Iddio, & buona diligenza loro, già ſarebbon piu volte ſtati aſſaſſinati per le molte inſidie, che gli eran ſtate teſe da piu bande. Et concludendo diſſero che non haueua potuto far dimeno di non hauer ripreſe quelle armi, che haueuano depoſte, per difenderſi, & non per offendere, il che preſſo ogn'uno ſarebbe ſtato giudicato, che non haueſſero potuto far di manco. Il Duca di ſingolar prudenza gli riſpoſe con ſuccinte parole, che non credeua che il Principe di Condè di ſangue Reale, & ſi nobile poteſſe far coſa che gli apportaſſe biaſimo, & che quando lo faceſſe in lui ſarebbe piu ſegnalata l'infamia; poi che gli errori ſon piu ſegnalati in chi gli commettè, quanto ſon eſſi in maggior grado; & dignità; & che l'Ammiraglio vno de principali miniſtri del Regno, eſaltato da Re paſſati in quella grandezza, ſi haueua da ricordare de benifizij hauuti; & niun di eſſi haueua da ſcordarſi del debito ſuo verſo la corona di Francia, & con queſte, & ſimili breue parole licenziò l'Ambaſciatore. Il Re di Spagna ſcriſſe in queſto tempo a tutti i Principi dello Imperio, dando lor conto delle cagioni che lo haueuan moſſo al gaſtigo de ſuoi ribelli nella Fiandra, ſenza ſcriuerne al Conte Palatino, poco ſtimandolo; & eſſendo le ragioni buone, molti che haueuan uoglia di fauorire il Principe di Orange, ſi ritirarono a dietro. Il Duca d'Alua in queſto tempo paſsò co'l ſuo eſercito uerſo la Moſa, & ſi fermò due leghe lungi de Maſtrich, aſpettando il nimico con molta brauura in campagna; il quale haueua già paſsato il Reno, e marciaua col ſuo eſercito verſo la Fiandra molto ſoſpeſo, vedute le forze del Duca grandi, & che haueua il campo ſuo vnito, & deſideroſo di uenir al combattere, & all'incontro il ſuo non eſſergli troppo obbediente, ne molto ben fermo, per eſſer di varie genti, & non molto ſodisfatte del lor ſoldo, ma quel che piu lo fece diffidare era, che non tutti quei Principi Tedeſchi amici, & parenti, gli oſſeruauano quanto haueuano promeſſo in aiutarlo. Queſto fu cagione di farlo riſoluere, che quãdo non haueſſe potuto hauer forze baſtanti per una ſi dura impreſa contra un Re coſi potente, di accetar il partito ſcrittogli dal Condè in andar a ſoccorrerlo in Francia, eſſẽdogli da lui offerto, che lo haurebbe dopo con le ſue forze aiutato a ricouerare il ſuo, & a ſcacciar gli Spagnuoli di Fiandra. Si partì per tanto da Andarnac, & ſe ne vẽne a

Cagioni allegate dal Condè, & Amiraglio di eſſerſi meſſi in arme.

1568.

Filippo Re di Spagna ſcriue a Principi di Lamagna.

Duca d'Alua va incontro a l'Orange per far giornata cõ lui.

L'Orange ſchiua l'occaſione di uenir al fatto d'arme, & perche.

Cherpeu, che è luogo fra Duren, & Colonia, oue pose in presidio dugento fanti, facendo pagare quattrocento scudi a Vermesone, è del medesimo stato di Cherpen; il dì seguente poi andò a Merode per spignersi verso il Ducato di Lemburgh, con disegno di quartarsi ò a Liege, ò Mastrich. Ma quei di Liege hauendo inteso il suo disegno, ancora che di loro inclinazione si facessero affezzionati a lui (essendo quasi tutti della medesima setta) nondimeno dopo l'esserſi pacificati con l'Arciuescouo loro non lo uolessero accettare, & maggiormente essendosi accordati ancora co'l Clero; & perciò assoldarono sei insegne di fanteria tirandole per guardia della città, dicendo voler viuer neutrali. In tanto se ne staua il Duca d'Alua con le sue genti fermo in campagna una lega uicino alla Mosa, doue haueuano gittato un ponte, & preparato barche per farne un'altro bisognando, hauendo quaranta insegne di Valloni, che gli erano stati in quelle guerre passate sempre fedeli, oltre altre dieci che ne teneua di là dalla Mosa per consumar le uettouaglie, accioche uenẽdogli contra i nimici, non ne potessero trouare; hauea ancora le sue trẽta compagnie di Spagnuoli, & ottomila caualli. Il Re di Francia essendosi liberato di una febbre che lo haueua trauagliato molto, allegro molto attese a far pagar l'esercito suo, poi ritornò a Parigi con tutta la corte. Et il dì di san Michele fece fare una processione generale, & delle piu sollenne che di gran tempo si fosse veduta mai. Che si congregaron nella Santa Cappella tutti i Cleri, & Officiali della città, e con molta deuozione furono cauate fuori tutte le reliquie sante, che eran molto bene, & riccamente custodite, & in particolare i corpi de Santi Dionigi, Rustico, & Eleuterio, co'l corpo di Santa Genouesa di molta veneratione in quel popolo, & furono in questa processione portate tutte, nella quale il Cardinal di Lorena come Abate di San Dionigi, con tutti i Cleri andauano co'l capo, & piedi ignudi, ciascun portando una corona in mano, facendo deuotamente oratione. Giunte le reliquie nella Santa Cappella, venne il Re con i fratelli, & la Reina lor madre, con altri Caualieri dell'ordine, & inginocchiati inanzi la testa di San Dionigi, con la corona regale in capo, che gliela sosteneua il fratello, fu dettogli da un gran signor Franzese, che gli uoleua rimetter la corona, Sire, sopra di questa è in questo tempo la contesa. Quiui stette il Re col scettro in mano finche il Cardinal di Lorena pontificalmente parato disse alcune orazioni molto accomodate a quella cerimonia; & alzato poi in piedi, baciò quelle reliquie, & sopra gli pose la corona, e'l scettro raccomandandogli il Regno. Questa cerimonia dicono solersi fare da i Re sempre che uogliono partire con eserciti in espedizioni di guerra. Entrò dopo il Re nel Coro, doue erano la corona di spine del nostro Signor GIESV CRISTO, in un tabernaculo di cristallo, coperto di una corona regale di oro, che haueua all'intorno molte preziose gemme, & pietre di gran valore; & di una croce del Saluatore di tre palmi, & mezzo grande, & quattro dita grossa, nella quale si ueggono alcune goccie di sangue, coperta di cristallo, & di oro per adornamento con lucidissime gioie; & il ferro che gli aperse il Costato fatto in una croce similmente di cristallo coperta, congiunto con lame d'oro, & con spese pietre preziose di molto ualore. Quiui si stette alquanto, & poi partì la processione co'l Re, la Reina, & fratelli a piedi, se bene il Re debole ancora del male a un pezzo di uia montò a cauallo fino alla Chiesa di nostra Donna, che è un gran pezzo di strada, seguiti da una frequenza inestimabile del popolo, che mostraua con grande applauso di uedere il suo Re in quello atto di deuozione, & in Maestà. In quella Chiesa cantò il Cardinale di Lorena la messa grande, & finita, vennero tutti gli Officiali a ringraziare il Re della publicazione di un nuouo editto in fauore della religion Cattolica, & contra gli erctici, & ribelli,

1568. Processione fatta dal Re di Francia in Parigi.

Re di Francia mette il Scettro, & la corona regale su le reliquie di San Dionigi.

belli, fatto di pochi giorni inanzi. Furon mandate nella città di Orliens doue si faceua la massa del campo, per uscir poi in campagna, diciotto pezzi di artiglieria; & dopo ui andò Monsignor di Angiò Generale dello esercito, & furon mandate quarantacinque carrette di poluere, & di palle. Era il Principe di Condè in quelle parti della Rocella in questo tempo con quattromila fanti, & quattromila caualli, sendosi con loro uniti la Reina, & il Principe di Nauara, hauendo preso Saintes, & San Gian de gli Angeli, & altri luoghi di non molta importanza, in tempo che di poco innanzi haueua Dandelot con una stratagemma fatto prigione il gran Scudiero del Re. Contra i nimici erano conforze pari ò poco meno il Duca di Mompensiero, Brisach, Martiga, & altri condottieri del Re, con disegno di aspettar l'occasione di assaltargli. Erano in Piccardia Gianlis, Mauiglier, Bucchiauan, & altri Capitani eretici, con dumila fanti, & presso mille caualli; i quali hauendo veduto la gran difficultà che haueuano di poter congiugnersi con il Condè, & essendo uenuto auuiso che il Principe di Orange haueua scritto di uoler in ogni modo passare in Francia; & dopo intendendo (come soglion le nuoue spesso piu del douere aggrandirsi) che si era già mosso, consigliarono fra loro di uoler passar su i confini per aspettarlo, & congiugnersi seco. Ma il Condè uedutisi si gran Capitani del Re uicini con le lor forze, & che il Generale si uoleua in breue muouer co'l resto dell'esercito da Orliens contra di lui, era in gran pensiero, fin che non gli giugneuano le genti Vgonotte, che egli con l'Ammiraglio aspettaua dal Delfinato, & Prouenza sotto la condotta di Mouans, & Assier; che se ben erano in numero di diecimila & piu, eran con tutto ciò in gran parte gente gregaria, & da far ne poco conto. Il Re mandò al Duca d'Alua Monsignor di Mangon a fargli intendere, che procuraße di trattenere il principe di Orange, che era fama che doueua spignersi uerso la Francia; che promisse di farlo con tutto il suo potere; et perche a a quel Principe eran uenuti nuoui soccorsi, et alcuni dissero danari dal Condè, et altri della Reina d'Inghilterra, perche assoldasse genti per uenire nella Francia, il Duca d'Alua, che ben conosceua che in breue per mancamento di danari si sariano queste sue genti suanite, non si curaua di urtarlo; ma solo procuraua di stancheggiarlo, et che quel paese oue era affamasse in modo, che gli conuenisse di partirsene, con disegno, che se si fosse risoluto di passar in Francia, egli lo haurebbe molestato con impedirgli il passar delle riuiere, et batterlo alla coda. Tra questo mezzo amendui gli eserciti se ne stauan fermi senza far altro, che talora salutarsi con l'artiglieria, di quà, et di là dal la Mosa. Di poco prima era in Francia auenuto, che, ò fosse l'odio estremo, che il Principe di Condè portaua al Cardinale di Lorena, che glielo facesse immaginare sopra per i cattiui riporti, ouero perche cosi fosse; pretendeua che Tauanes si fosse dianzi mosso a insidiarlo per ucciderlo, ò hauerlo prigione, per ordine suo senza volontà del Re, et che da lui gli auuenisse ogni altro male, o ruina de suoi disegni, però fece fare scusa co'l Re, che haueua preso di nuouo l'armi in mano contra sua uoglia per difendersi, et riparare che quei del la sua Religion riformata, non fossero cosi mal trattati, et per sua scrittura protestò di farlo senza pregiudizio della pace, et che per ciò non intendeua di far guerra offensiua, ne di venir contra il Re; ma per difendersi dal Cardinale di Lorena, suo persecutore, che era stato cagione della distruzzion di quel Regno, et chiamaua in suo aiuto i Cattolici, et Vgonotti insieme, et tutti coloro che haueßero mostrato di hauer a cuore la salute del Re, et del Regno, con dichiarazione che tutti quei che si fossero ormai mossi contra di lui, sarebbon stati riputati soldati del Cardinale, et non del Re, et che non si haueuano da riputar disubidienti coloro, che non haueßero vbidito, et esequito gli Editti che uscissero in no

La Reina, & il Principe di Nauarra si uniscono con il Condè.

1568.

Querele di Condè con il Re, cõtra il Cardinal di Lorena.

me della Maestà sua; perche non veniuan dal Re, ma dal Cardinale di Lorena. Poi spedì di nuouo per quattromila Reitri a Cassimiro in Lamagna, & al Principe d'Orange. Et in questo modo non mancando tuttauia accrescer genti al suo campo, gli vennero in soccorso presto il già Cardinale Sciattiglione, & Gianlis di Piccardia con quattrocento caualli nel medesimo tempo che Lansac riuniua l'esercito del Re in Orliens, & che il Principe si ritrouaua alla Roccella, disegnando di passarsene verso Poitiers per impatronirsene. Dall'altra banda in Normandia Mongomerì sacheggiò una fiera con grossa preda, & l'Andelotto trouandosi in Bertagna con grosse squadre di caualli, & fanti; & piu gagliardo di Martiga che la gouernaua, uolle spigner le sue genti uerso la Roccella in un villaggio presso la Loira, con disegno di far ogni sforzo per passarlo; ma Martiga che haueua ragunate piu genti, cercando di impedirglielo, lo andò ad assaltare, & lo fece disloggiare con perdita di molti soldati, & presa di dua insegne di caualli, & dua di fanteria. Con tutto ciò l'Andelotto ueduta la necessità, e'l pericolo di hauer a perder l'altre, per hauer il paese nimico, fece tanto che guazzò il fiume se ben ui lasciò annegati centocinquanta caualli, & molti pedoni che gli erano in groppa. Ma il già Cardinale Sciattiglione considerato il grosso esercito che si uniua da tutte le bande in Orliens contra di loro, lasciati quei caualli al gouerno di Gian Lis, se ne passò in Inghilterra per sollecitar il soccorso di quella Reina; laquale lo riceuette con buona accoglienza, & gli promise di far per amor della comune religione piu che non haueua promesso, & fu oppenione quasi uniuersale, che ella mandasse a sue proprie spese ad assoldar in Lamagna Volfango Duca di Duponti, con semila caualli, & cinquemila pedoni, & parimente mandasse a sollecitare con danari la uenuta del Principe di Orange, a fauorir le cose del Condè, a cui fu publica fama hauer similmente mandato uettouaglie, & munizioni per mare alla Roccella. L'Andelotto dopo l'hauer cosi possato la riuiera di Loira, come si è detto, e fatto prigione il gran Scudiero del Re, dopo l'hauer con lui sicuramente desinato in un suo luogo, sotto pretesto di amicizia & di parentela, hauendogli saccheggiato tutta la roba di casa, che era di grandissima ualuta, andò a ritrouare il Condè. Si congiunsero in questo istesso tempo co'l Principe di Condè le genti assoldate dal Prencipe di Nauarra con ottocento caualli, & tremila pedoni. Et indi a poco il Principe di Condè con l'accrescimento del suo campo uscito in campagna, prese Niort nel Poitù luogo assai mercantile, facendoni gran preda; & Mauano con le genti del Delfinato, & Linguadoca Vgonotti haueua passato già il Rodano per ire a congiugnersi seco, che eran di presso ottomila fanti, & molte squadre di caualli. Ma quei Capitani Vgonotti di Piccardia, non conoscendosi atti, come si disse, da poter passare sicuri, per ire a congiugnersi anch'essi co'l Principe, risolueron di unirsi co'l Principe di Orange, che si intendeua essersi mosso per entrar da quella parte nella Francia, tra quel mezzo soggiornaron presso Sedano, nel medesimo tempo, che la Reina madre andò in persona al campo che era in Orliens, & che il Principe di Condè, uscito della prouincia del Poitù, si indrizzò co'l suo esercito cosi ingrossato uerso Angolem, con disegno di andar dietro à Monsignor di Monluc, che haueua nuoua che andaua con grosse squadre di cauali, & fanti a impedire il passo a Mouano; & nel cammino disegnò d'impatronirsi di Angolem Città grande; con pensiero di hauer questo luogo, cosi per la commodità della uettouaglia, come per fermarui le sue forze, per tutto quel che gli fosse potuto auuenire, ouero quando hauesse trouato difficile lo espugnarlo, cauarne danari a patti per souenirne lo esercito. Venuto a uista

1568.

Il già Cardinale Sciattiglione ua a domandar soccorso alla Regina d'Inghilterra.

La Reina d'Inghilterra da grosso soccorso al Condè.

Il Principe di Condè esce in campagna, & prende Niort.

Reina madre al cãpo d'Orliens.

Cõdè batte Angolem.

della

della città, fece intendere a cittadini che non uolessero fargli resistenza, ma dargli la Città, che altrimenti incorrerebbeno in gran danno, senza che egli ui potesse poi riparare. Gli fu risposto per l'animosità del presidio che haueua dentro, benche non molto grande, che uoleuano difenderla pe'l Re loro. Et egli li mise l'assedio a torno, & cominciò a batterla con gran bauura, & con non minore si apparecchiaron quei di dentro, a diffendersi sperando che il Generale del Re non hauesse mancato di uenir in persona a soccorrergli; ma al fine non comparendo soccorso da banda alcuna dopo, l'hauer aspettato molte cannonate, si rese la Città a patti. Ne confini della Fiandra, era stato molti giorni aspettando il Prencipe d'Orange di passar co'l suo esercito il fiume della Mosa con qualche occasione, se ben mostraua, & accennaua uoler prender altro cammino; & il Duca d'Alua, che era stato all'erta sempre per opporsegli quando hauesse uolato passare, non credendo, ne uedendo che per ciò hauesse apparecchio alcuno, se ben haueua per gran pezzo della riua poste le guardie, cominciaua ormai a pensarui poco; ma il quinto di Ottobre uerso la mezza notte, si misse il principe a far passar l'esercito a guazzo in luogo che prima che il Duca ne hauesse auuiso, eran tre ore di giorno, nel quale haueua egli a caso dato licenza a suoi di andae in foraggio; onde tutti i carri, & bagaglie del suo campo, quando n'hebbe notizia, eran da lui due leghe lontane; di modo che oltre lo hauerlo saputo tardi, & che già gli era impossibile di poter arriuar a tempo di impedirgli il passo, non fece per quel giorno mouimento alcuno. Ma il dì che uenne, andò a mettersi co'l suo campo in una campagna, sotto Mastrich, poco piu di mezza legha lontano dalla Mosa, & il dì sueguente determinò di accostarsi a nimici; & hauendo mandato alcuni corridori a scoprir all'intorno, uiddero presso trecento caualli de nimici che ueniuan uerso il suo campo, seguiti da tutto l'esercito bene in punto. Il Duca per questo auuiso misse tutto il suo campo in battaglia, & in tanto che si ordinaua, mandò don Lopes di Cugna con secento cauai leggieri, & trecento Reitri à incontrare l'auanguardia nimica, per ueder se ueniua dritto uerso il suo campo, o se pur pigliaua altro cammino. Ma quei trecento cauai dell'Orange che ueniuano inanzi, tosto che uiddero questi contrarij, si ritirarono a una Collina sopra la costa, nella quale camminauano à uista del campo Cattolico, & quiui si appicò una picciola scaramuccia a piè della Collina; & la notte che uẽ ne alloggiarono a Gerghlenbisel luogo posto uerso Hasselt, & Anuersa. Il Duca pensando che il dì seguente douesse l'Orange uenir a combatterla, scelse un sito di un monticello che uolta le spalle a Mastrich, & la istessa notte hauendoui mandato da Federigo, suo figliuolo con Chiappin Vitelli, che conduceuan gran numero di archibusieri, fece tirar una trinciera dalla punta di quel Colle fino a un uillaggio lunga un miglio Italiano. Camminò poi il Duca la mattina che seguì di buon tempo co'l campo in buono squadrone, con tutta l'artiglieria, & munizioni; & gli auuersarij cominciarono a marciar a uista di esso, trauersando la campagna con gli squadroni della caualleria loro, che si fermaron nella pianura fin che la lor fanteria passaua, & che cominciarono a prender un'alto che era all'incontro a Cattolici, quanto un tiro di artiglieria lontano. In questo luogo si scaramucciò la mattina, & uerso il fine della zuffa furono amazzati alcuni caualli. Sarebbe stata facil cosa struggere da Cattolici la retroguardia de l'Orange, essendo rimasa dall'auanguardia presso una lega lontana; ma fu chi referì al Duca, che da quell'altro, oltre i duo squadroni che si uedeuano della caualleria nimica, & dieci insegne di fanteria, ui erano anco quattro altre grosse squadre di caualli; onde non uolle il Duca che si tentasse la fortuna, quantunque al tardi si fosse accertato che non era uero; ma quando si seppe, era l'ora si tarda, che i Cattolici non

1568.

Angolem si rende a patti al Condè

L'Orange passa la Mosa.

Duca d'Alua va a trouare il campo de l'Orange.

1568.

non poteuano piu arriuargli. Alloggiò il campo del'Orange quella notte a Longher, doue stettero anche il giorno seguente; & l'altro quantunque pioueße, passarono una großa lega piu inanzi di Longher, hauendo da quei del luogo hauuto uettouaglia, & lasciato entrar dentro quanti uoleuano. Il giorno che seguì poi andò ad alloggiar il Duca uicino a Longher, & l'auanguardia della sua caualleria, che passò piu inanzi, hauendo ritrouato molti de nimici che pe'l mal tempo eran rimasi a dietro, ne amazzaron preßo trecento, & preßero seßanta carrette che non haueuan potuto seguir il campo, & piu ne haurebbon prese se dua squadroni della caualleria contraria non si foßer uoltati adietro per dar gli soccorso, che dieron la caccia a quaranta caualli del Duca, che con l'auidità della preda eran scorsi troppo inanzi, de' quali persero uno Alfiere, & sedici caualli. Il Duca hauendo udito che erano restati in Longher trecento caualli de nimici, ui mandò un suo Mastro di campo con mille archibusieri a circondarlo, acciò non fuggißero, & spinse Francesco di Iucra alla terra a domandargli quei nimici; ma non hauendolo lasciato entrare, il Mastro di campo pose fuoco a un de lati della terra, onde i Terrazzani mandarono un Borgomastro per far conuenzione, ma il Duca lo fece ritenere facendogli promettere di douer darli nelle mani quei trecento caualli, che haueuano dentro; ilche non fece poi, ma in cambio gli mandò quaranta ragazzi, & famigli di stalla, nascondendo i patroni; & bēche egli ne rimaneße mal sodisfatto, nō uolle cō tutto ciò farne altro risentimento per eßer terre del Vescouo di Liege. Fermò quiui il Duca il dì seguente il campo, & i nimici si posero uicini à Centrone a mezza lega. In questo luogo dimorò il Duca duo giorni, & i nimici entraron in Centrone pe'l mezzo di alcuni della terra, & il Principe lor tolse sei pezzi di artiglieria, hauendo posto di taglia all'Abate centomila Tolleri, & trenta mila al Clero, & tolto una gran quantità di grano a un'altro Abate, che l'haueua in quella terra ripoßo, co'l quale fece far gran quantità di pane, & hauendo tolti a mercanti molti panni, gli distribuì pe'l ueßir de suoi soldati. Spogliaron gli eretici le Chieße, ruppero tutte le immagini, gettaron per terra il Santißimo Sacramento calpeßtandolo co piedi, untesi le scarpe dell'olio Santo, et fatto un mondo di sporcizie sopra gli altari, facendo anco il medesimo ne gli altri uillaggi, oue arriuaron questi eretici, & facendo infiniti strazij a contadini, & rubando, et saccheggiando quanto ui trouarono. Tagliaron le mani a preti, et i piedi, in modo che quei del paese di Liegi che gli haueuan tanto deßiderati, gli maladiceuano, et deteßtauano. Questo eßercito di Orange dopo duo giorni hauendo lasciato Centrone preßidiato di due compagnie di fanti, si mosse uerso Teligni, doue per inanzi haueua il Duca posto in guarnigione quindici insegne, et il Duca si miße a seguirlo co'l suo eßercito, et il dì seguente gli uenne si appresso, che non gli era piu distante, che quanto un tiro di artiglieria. Passarono i nimici per un'alto senza fermarsi, et il Duca su in un'alto anch'egli all'incontro fermò il suo campo in squadroni con l'artiglieria. Quiui si appiccò una grossa scaramuccia fra i caualli, onde mandaron gli auuersarij un grosso numero di archibusieri a piedi in soccorso de loro, et il Duca mandò in fauor de suoi due mani di archibusieri Valloni, et Spagnuoli. Era a man siniſtra quasi uicino alla cima della costa doue i nimici camminauano, un boschetto con due case a lato, doue haueuano essi posti dugento archibusieri. Contra costoro andarono i Valloni, et gli caricarono addosso in modo, che ancora che fosse lor uicino uno squadrone della lor caualleria, che gli faceuano spalle, gli fecero abbandonar le case, et il bosco con morte di alcuni. Fu oppinione del Conte di Hostrat di uenir a giornata quel giorno; ma il Principe non uolle consentirlo, dicendo che uoleua aspettar prima il soccorso che ueniua, o aspettaua che gli ueniße di Francia, che uenuto, non gli sarebbe mancato modo a fargli nascerne

Sacrilegij fatti da gli eretici de l'Orange in Centrone

1568.

scerne occasione. Alloggiarono quella notte a Liemol, oue è un Castello, uicino alquale passa un fiumicello non molto largo ne profondo, con tutto ciò ha le ripe alte, & ui è mal passo per i caualli, & pedoni, però fecero quella notte buttarui due ponti, & cominciarono a farui passare le bagaglie, & l'artiglieria, solo ritenendone per la retroguardia duo pezzi; di che essendo la mattina auuisato il Duca, si mise in punto; ma auuenne, che essendo ito inanzi Chiappino Vitelli per riconoscer doue si hauesse da far l'alloggiamento, conobbe che i nimici passauano il fiume per luogo stretto; onde se gli sarebbe potuto far gran danno, & lo fece intendere subito al Duca, che si spinse oltre in persona, & hauendo di nuouo uoluto riconoscere il passo, fece intendere alla battaglia del campo, che douesse marciare a quella uolta, hauendo prima fatto auanzar oltre due compagnie di archibusieri a cauallo, con dua altre di cauai leggieri, & due maniche di archibusieri spagnuoli, che eran in tutto millecinquecento. Giunti in questo luogo cominciò la caualleria a scaramucciare con uno squadrone di Reitri, che erano sopra una collina uicina un quarto di lega posti quiui (come fu pensato) dal Principe, accioche non si potesse da Cattolici ben considerare la difficultà, con che si passaua quel fiume. I quali gli caricarono addosso, & dopo alquanto di scaramuccia gli fecero ritirare, & abbandonare la collina calando al basso, oue erano uenti insegne di soldati imboscati, che dopo l'hauer alquanto aspettato, che i Cattolici scendessero, nel ueder calare l'archibuseria, si scopersero, & data la uolta nel piano, passarono di là dal fiume, oue poco lungi saliuano un'altro poggio. La caualleria del Duca armata alla leggiera, & le due compagnie di archibusieri a cauallo scesero al basso; oue giunti, si missero per assaltargli quattro stendardi di Reitri, & i Cattolici cominciarono a piegare, & se gli archibusieri a cauallo non si fossero portati così bene, come fecero in aiutargli, ne haurebbono hauuto una stretta, che questi ferendo ne Reitri gli fecero tirare adietro, & ire a passar il fiume senza mai riuolger la faccia. Fu oppenione, che se fossero in questo stati cinquecento caualli di piu de Cattolici, gli haurebbono in quel giorno rotti, con rimaner prigioni il Principe, il Conte Lodouico, & l'Hostrat, che erano nel uillaggio di Liemol con tremila archibusieri, che tutti tre passaron di là dal fiume nel ueder passar con quella ritirata i Reitri, & trecento caualli de suoi, a' quali i Cattolici leuaron l'insegna, hauendo amazzato l'Alfiere. In quel medesimo punto in millecinqnecento archibusieri del Duca assaliron per fianco in due parti quei che eran nel uillaggio sito fortissimo, & benche i ribelli fossero in assai maggior numero di loro, si missero in uolta, essendone ammazzati molti, ne giardini, nelle case, & nelle Chiese, & quella parte di loro, che non pote drizzarsi alla uolta de ponti, saltaron nel fiume, & se ne annegaron presso trecento; & gli altri che passarono i ponti furon seguitati in certe praterie, & in una strada coperta, ne furono uccisi piu di ottocento; cento se ne saluarono all'ora con le spalle di uno squadrone di caualleria, che era sopra una collina, che fu anco causa della ricuperazione de duo pezzi di artiglieria, che cinque soldati haueuan pigliato. Dopo si scaramucciò fino al tardi alla collina; ma l'artiglieria del Duca che era stata tirata sopra un'altra collina all'incontro, fece ritirar gli squadroni della caualleria nimica, che haueua ben combattuto in quella scaramuccia. Quella notte alloggiarono quei del Prencipe su la medesima collina, & i Cattolici uicini a mezza lega al medesimo fiume uerso Telimone. Si stima che in queste baruffe morissero millecinquecento Vgonotti, & non fu fatto prigione alcuno da uno in poi, il quale rimase uiuo a caso, per hauer detto che era de soldati di Barlemonte, et haueua il linguaggio Spagnuolo, per ciò gli camparon la uita, hauendolo in oltre liberato acciò si andasse a far medicare di

Fazzione fatta tra l'Orange, & il Duca d'Alua.

1568.

una

una archibusata che haueua riceuuta; ma dopo sendosi incontrato in dua huomini d'arme del Duca, hauendolo conosciuto, lo ripresero. Era costui huomo nobile del Contado di Namur chiamato Monsignor di Louerno, che uolentieri haurebbe pagato quindicimila scudi perche se gli fosse saluata la uita, per esser uassallo del Re Cattolico; era Colonello di tremila Valloni, & un di quei che haueua fatto peggio de gli altri in diseruigio del Re. Andò poi il campo Cattolico ad alloggiar di quà da Telimone a mezza legha piu uerso Louanio, & i nimici si tolsero da quella collina trapassando a un'altra uicina, doue aspettauano un soccorso di cinquemila fanti, & cinquecento caualli. Il Duca stette quiui aspettando per ueder doue si haueua a uoltare il Principe, che se si fosse uoltato uerso Bruselles, disegnaua di prevalersi delle quindici compagnie di fanti che haueua in Telimone, & delle cinque che erano in Louanio, ne 'poteua temer di Bruselles, hauendoui lasciato in presidio il Conte di Ru, con otto compagnie di Valloni, in Malines due compagnie, & sette insegne di Spagnuoli nel Castello di Anuersa. Indi a poco si uennero ad approssimare amendui questi eserciti contrarij a un tiro di artiglieria l'vn'dall'altro lontano, & alli xx. di questo mese di Ottobre su il far del giorno si leuò il Principe d'Orange co'l suo per seguitare il suo cammino, con intenzione di congiugnersi co'l soccorso che haueua inteso douer uenirli di Francia dal Prencipe di Condè, a cui haueua egli promesso di andare con le sue genti ad aiutarlo; & lasciando a man dritta Tilemone, uenne a passar una riuiera che diuide il paese di Liege da quello di Brabanza, hauendo inuiato inanzi uerso Tilemone tutte le bagaglie; in modo
1568. che quando il Duca scoperse che i nimici cosi camminauano, temendo che l'Orange non andasse a Tilemone, come fingeuano, per hauer piu libero il passo, oue si era gran parte del campo incamminato, fece leuar il suo per seguirlo, non essendo certo del cammino che hauesse a tenere; & hauendo mandato uno squadrone di caualli per riconoscergli, seppe che haurebbe potuto facilmente opprimergli. Tornato al suo alloggiamento ordinò a don Federigo suo figliuolo, che douesse far uscir dumila archibusieri Spagnuoli, con i quali se ne andasse chetamente in un bosco uicino al fiume, & a don Lopes che con cinquecento cauai leggieri, & altrettanti archibusieri a cauallo cominciasse ad appiccar il combattere co nimici, comandando al Priore, che con le sei compagnie di Reitri, & d'huomini d'arme, & anco con tutto il resto della caualleria lo seguitassero, ordinando che dopo la caualleria seguitassero sei pezzi di artiglieria da campagna, dopo la quale douesse marciare tutto il campo con i suoi squadroni in ordinanza. Cosi mossesi le sue genti, quando furon con questo ordine da nimici uedute muouere, mandaron quattromila archibusieri nel bosco uicino a un villaggio, & al passo di quel fiume, che era si stretto, che quei che eran passati, non poteuano uenire a soccorrere a quei della retroguardia restati, percioche eran colti in mezzo da Cattolici, che guardauano la lor parte del bosco; nel qual tempo i lor caualli con la maggior fretta che poteuono si fuggirono, & dopo l'hauer perduto una compagnia di caualli, passarono il fiume, lasciando nel bosco la loro archibuseria, allaquale dierono i Cattolici una gran percossa, ancora che fosse la foresta fortissima, in modo che in meno di un'ora i Cattolici la guadagnarono con molta uccisione, perche ui moriron presso tremila Vgonotti; & passando poi dall'altro canto della riuiera, & seguitando quei che fuggiuano uerso il campo nimico, che si era fermato sopra un colle presso il fiume, si mossero contra le genti del Duca tre compagnie di caualli, contra i quali fu sparata l'artiglieria, che fu cagione non solo di reprimergli, ma di fare a gli altri abbondonar quel Colle, lasciando a dietro l'archibuseria loro; contra laquale tornando i Cattolici uennero a un villaggio

Rotta data dal Duca al Principe d'Orange.

doue erano quattrocento Vgonotti, che furono quasi tutti insieme con le case abbruciat, hauendo quei che ne scamparono, lasciato in preda de persecutori molte bagaglie, morioni, archibusi, & corsaletti in quantità grande, & si trouarono armi di huomini principali del campo, che si erano nella riuiera affogati. Riceuuettono in questa fazzione gran danno parimente i Reitri de ribelli, perche oltre le ferite che hebbero da gli archibusieri contrarij nel passar dalla riuiera, furon percossi ancora dalla fanteria gagliardamente con morte di molti di loro, se ben dal canto de Cattolici moriron parecchi huomini ualorosi; & quando si unirono poi co Franzesi, non arriuarono alla metà di quei che eran rimasi morti. Dicono che nello spogliar che fu fatto di questi Vgonotti morti, non si trouò in alcun di essi danari, da che si fece giudizio che ne hauessero molto patito. Si ritirò l'esercito del Principe presso una picciola montagna, e tentò esso di prender Louanio per uia di un trattato, & fu openione che gli sarebbe riuscito, se da uno del Consiglio di quella Città non ne fosse stato dato auuiso al Duca, che egli in persona ui andò la notte, & ui misse in presidio quattromila Valloni, che fu cagione che l'Orange si leuasse da quel pensiero, & prese il cammino con le sue genti uerso Liegi, con disegno di ripassar la Mosa, & di tornarsene, per quanto era sparsa la fama in Lamagna; ma il suo pensiero era indrizzarsi co'l suo esercito nella Francia, doue era sollecitato dal Principe di Condè, ueduto che per le gran forze che trouaua nel Duca d'Alua, & il debol modo che egli haueua di trattener quello esercito, non poteua effettuare i suoi disegni. Quiui, essendo a Liegi uicino, trouò dieci insegne esserui in guarnigione, & domandò passo, & uettouaglia al Vescouo, offerendogli statichi di non far alcun danno nel passare; che non pur non gli fu concesso, ma gli furono amazzati quaranta de suoi, & il Vescouo diede in poter del Duca d'Alua Guy, luogo forte, & quattro leghe distante da Liege, oue sapeua che il Principe di Orange disegnaua di passare per forza. E questo luogo guardato da un fortissimo Castello, oue il Duca pose Monsignor Monorcigonte con cinque insegne di Valloni, & il Vescouo per piu impedirgli il passar del fiume, fece abbruciare una quantità di barche che lo frequentauano, acciochè non se ne potesse il Principe seruire in far ponti. Si fermò il Duca con l'esercito Cattolico in San Gilio mezza lega da Liege distante, & a due leghe uicino a nimici; iquali patendo estremamente di uettouaglie, erano forzati di sbandarsi per ire a cercarne, & auuenne che un giorno quaranta caualli di Cattolici ne condussero di loro circa dugento prigioni, in Namur ne uccisero centocinquanta, oue furono assaliti da grosso numero di Valloni, che oltre i morti ne presero molti. I prigioni che ui si prendeuano Tedeschi, non solo eran per ordine del Duca rilasciati; ma a ciascuno faceua donare mezzo Tollero, perche se ne tornassero alle case loro con giuramento di tornarsene. Fece poi il Duca (per tema che i nimici non passassero a poco a poco) passar alcune squadre di Valloni oltre la Mosa presso Namur. Haueua il Re di Francia, per riconoscimento del beneficio hauuto dal Re Cattolico dell'aiuto che nell'altra guerra gli mandò il Duca d'Alua, mandato ora al Duca il Maresial di Cossè, con buona quantità di caualli & fanti, massimamente per trauagliare il Principe d'Orange, che non passasse in Francia come haueua promesso al Condè, ilquale già si approssimaua a Namur. In questo luogo diede il Duca molte rabbuffate al Principe di Orange, amazzandogli molti soldati, nel tempo che in Alemagna si faceuano in piu luoghi soldati a cauallo, & a piedi per soccorso del Principe di Condè, & per congiugnersi co'l Cassimiro che assoldaua pe'l medesimo tremila caualli; & già il Duca di Duponti nel suo stato, & altri luoghi assoldaua per il medesmo effetto caualli, & fanti; & fu

1568.

Esercito del l'Orãge patisce di uettouaglia.

Tedeschi de l'Orãge fatti prigioni da Cattolici, sono dal Duca d'Alua rilasciati cõ dargli anco danari.

Il Re di Frãcia manda aiuto al Duca d'Alua.

& fu fama che haueße hauuti danari per assoldargli dalla Reina d'Inghilterra, che se ben pareua che se ne steße neutrale, porgeua a gli Vgonotti secretamente aiuto di danari, benche molti scrißero il contrario. Il Principe di Condè si miße a ragunare da tutte le bandi genti Vgonotte, temendo molto non eßer oppreßo fin che gli giungeße il gran soccorso che aspettaua dal Duca di Duponti, & altri Principi Alemani, & i condottieri del Re cercauano di assaltarlo. Monsignor di Monpensiero hauendo inteso che Mouans, & gli altri Capitani Vgonotti Prouenzali, & di Linguadoca, se ne ueniuano a congiungnersi co'l Condè, fatto Consiglio con i suoi Capitani, fu risoluto di andare ad incontrarlo, seco hauendo Martiga, & Brisac con le genti loro; & inteso che Mouans, che conduceua ottomila pedoni, & millecinquecento caualli, haueua trapassato Monsignor di Monluc che era uscito in campagna, per impedirgli la strada, & che già era arriuato due leghe lontano dal campo suo, spinse le sue genti inanzi, e trouò che questi Vgonotti erano alloggiati in molti uillaggi intorno alla badia di Cansallada, fra Perigers, & Limoge. Era il paese montuoso & difficile, massimamente per la caualleria, però la notte che precedeua questo conflitto, mandò il Duca, Brisac, & Filippo Strozzi con gran parte della fanteria piu spedita a serrargli qualche passo importante in quei luoghi alpestri, iquali appiccaron con essi una piccola scaramuccia nel riconoscergli, in tempo che Monpensiero era in una pianura in battaglia con la fanteria, & la caualleria in atto di combattere, quando i nimici non l'haueßero ricusato; fu giudizio di tutti, che Mouans, & i suoi Capitani che erano ualorosi, & pratichi in guerra, l'haueßero accettato, cosi per essere la caualleria de Cattolici a loro superiore molto, & quiui sarebbe pe'l sito stata poco utile, come per hauer essi per ritirata in ogni bisogno monti quasi inaccessibili, & di difficile salita; ma non comparendo a uista loro, era per ritirarsi il Duca, quando uidde all'alto con buona ordinanza gli auuersarij in una mortagnuola lontana, in guisa schierati, come se haueßero desiderato il combattere. Fece perciò il Duca risoluzione co'l consiglio de suoi di combattere, & mouendosi co'l suo campo, i Prouenzali uedutisegli uicini, si perderon d'animo, non già i Capitani che si mißero nella fronte della battaglia, per inanimargli al combattere; ma si come era questo campo composto di gente uagabonda, & uolgare, si pose in fuga con tutto che i Capitani facessero per gran pezzo il lor douere, mostrando arditamente la faccia a Cattolici, & che con essi combatteßero gran pezzo, riparando co'l metter a sbaraglio le lor persone, al disordinar de suoi; ma al fine conuenne loro di cedere, & ritirarsi anch'essi malamente feriti, cosi amendui i reggimenti, ò colonnelli di Mouans, & di Pierre Gordas furon disfatti, & messi in fuga. Furon prese da Cattolici quel dì uenticinque insegne loro, che furon poi portate insegno di uittoria, & per tor l'animo a gli Vgonotti, al Re. Moriron de ribelli dumila, in questa grossa fazzione, con uenti capitani, oltre quattro fatti prigioni, & fra questi morirono i lor capi Pierre, & Mouans, il quale fu ritrouato morto in una casa di uilla con quattro archibusate. Dal canto de Cattolici moriron pochi; & de segnalati morì il giouane Mons. di Ciartre, & qualche cinque ò sei feriti. La notte saluò molti Vgonotti, oltre la stanchezza de Cattolici, & il non poter la caualeria far lo sforzo suo per la difficultà di quel sito alpestre, & montuoso, & il dì seguente furon trouate altre quattro bandiere di nimici, che essendo al Re portate, le fece con molto applauso del popolo Parigino metter in publico alle finestre del gran palagio reale, & poi alla chiesa di nostra donna. Fu questa fazzione notabile, & la uittoria molto necessaria per il Re, perche se si fossero questi eretici congiunti co'l Principe di Condè, che gli aspettaua, haurebbe apportato gran

Vgonotti di Prouenza & Linguadoca vanno per congiungnersi con il Condè.

1586.

Fatto d'arme tra Cattolici, & Vgonotti di Prouenza.

Rotta d'Vgonotti, di Prouenza.

to gran rouina, hauendo già il Principe hauuto in poter suo Angolem; & maggiormente che essendo arriuata nuoua, che il Duca di Duponti da una banda con gli altri aiuti di Lamagna, & il Principe d'Orange dall'altra, di uerso la Fiandra non eran molto lontani, si erano sbigottiti gli animi de Cattolici tanto, che pareua, che ad ora, ad ora aspettassero la morte, ò la rouina del Regno; se be i condottieri del Re, & gli altri capitani ualorosi non si sbigottirono, essendo intere, & gagliarde le forze del Re, oltre il soccorso che dal suo canto si aspettaua senza quel che era uenuto; ma piu d'ogni altra cosa, che gli faceua gli animi franchi; era il saper la buona giustizia, che haueuano dal canto loro in difendere la religion uera & santa, & il Re loro contra gli eretici, & scismatici scomunicati, & ribelli al lor Principe, onde haueuano con loro Iddio, che non haurebbe abbandonato la ragion loro, se ben per occulto giudizio suo haueua lasciato auuenire in quel Regno per i suoi peccati una turbulenza si grande. Il Principe di Condè che intese la rotta, & morte di Mouans, & di Pierre, si attristò molto, perche si uidde rotto un gran disegno. Et temendo di non esser messo in mezzo da gli eserciti del Re, sapendo che si era determinato di assaltarlo in ogni modo prima che i soccorsi delle genti forestiere arriuassero all'una, & l'altra parte fece risoluzione di partir co'l suo campo, & trauersare in Borgogna, cosi per fuggir quella furia, come ancora per far spalle al Duca di Duponte, & uenir a congiugnersi seco; ma considerato che nimici gli erano da piu lati, staua aspettando l'occasione da poter farlo commodamente; & hauendo hauuto nuoua che l'Orange per il meglio uoleua pigliar la uia della Borgogna, & che giuguerebbe prima che il Duca di Duponti, cercò poi di affrettar il suo partire con piu diligenza. Di questa uenuta de gli eserciti forestieri haueua il Re gran sospetto, & cercaua pe'l mezzo de suoi Capitani impedire l'entrata loro nel suo Regno, & che non si fossero potuti congniugnere co'l Condè; & fece che il Duca di Nemors assoldasse nelle parti del Lionese, & luoghi all'intorno, diecimila soldati con quei, che ei si trouaua. Il Principe di Condè che circa il tempo della rotta di Mouans si ritrouaua all'assedio di Pong, luogo uicino a Bordeos, se ne leuò improuisamente, & marciò uerso Poitiers con tutta la sua caualleria, & tremila fanti scelti, con si gran diligenza che arriuò a un ponte sopra il fiume Vienna, con disegno per quel che appariua di passar nell'Ouernia, & quindi spignersi a Roano, ò a Conì per trauersar iui la riuiera della Loira, & andarsene in Borgogna; onde fece il Re tor uia tutti i ponti, & barche da poter farne, che erano in quei fiumi, acciò che il nimico non se ne fosse potuto seruire, affrettando che il Duca di Nemors assoldasse anco piu genti, & se ne passasse in Borgogna, doue haueua a Cialon già in essere quattromila Suizzeri. Vsò si gran diligenza il Duca, che in pochi giorni si trouaua in essere diecimila fanti, & dumila caualli, & aspettaua il Duca di Tonda che conduceua altri Suizzeri, senza quelli di questa medesima nazione che erano al ponte di San Spirito in numero di dumila, condotti dal Baron di Sordres, & mille pedoni che erano in Lione, con molte compagnie di huomini d'arme, che haueua di già inuiato a Scialone, per scorta de gli Sguizzeri. Per questa gran prouisione del Re, & il sentir che Monsignor d'Angiò, & il Duca di Mompensiero si moueuano contra di lui, fu il Condè forzato di ritirarsi uerso la Roccella; ma non fu si a tempo che non fosse percosso alla coda dal Mompensiero, perdendo iui molti caualli, & fanti; onde si erano i suoi spauentati in modo, che se non fosse la speranza che gli era rimasa della uenuta de soccorsi forestieri che eran grandi, si sarebbon diffidati di piu poter resistere contra il Re. Si disse che la cagione che mosse il Principe di Condè ad auuicinarsi a Bordeos, fu per la intelligenza che haueua hauuto di hauer

1568.

Prouisioni fatte dal Re acciò il Condè non si uniste con l'Orange.

Condè si ritira alla Roccella.

di hauer quella città a tradimento ; ma essendone uenuta notizia a Monsignor di Monluc diligentissimo soldato, ui pose riparo, facendo morir per giustizia presso dugento huomini con un presidente di quel luogo. Mentre erano queste gran turbolenzie nella Francia, & che maggiore se ne aspettauano per la uenuta delle genti forestiere dall'vna, & l'altra parte, era in trauaglio il Regno d'Inghilterra, forse da Iddio così ordinato, acciò che quella Reina necessitata di attendere alle cose del proprio Regno, che si intorbidauano, lasciasse di aiutare, & forse fomentare per la sua pretensa religion riformata gli Eretici, & Ribelli del Regno di Francia. Il Duca di Norffolch desideroso di sposar la Reina di Scozia ritenuta in questo Regno nel modo che si disse, si come era di gran parentado, attese secretamente a questo maneggio, sperando che se l'hauesse potuta ottenere, haurebbe fauorito in modo le cose della Reina, che l'haurebbe riposta nel suo Regno contra le forze di Iacomo suo fratel bastardo, che facendosi chiamare il Reggente di Scozia, la gouernaua, come tutore del Principe suo nipote, figliuol della Reina ; & si era in modo impatronito del Regno, con l'aiuto di una gran parte de nobili di esso, che lo gouernaua quasi come Re assoluto, perseguitando la Reina sua sorella, acciò non rientrasse, & gli togliesse quella ammin strazione. Era nel Regno di Inghilterra una legge, & ordinazione, per molti anni a dietro osseruata, che douesse esser punito di pena capitale colui, che hauesse hauuto ardire di sposare, senza licenza almeno del Re, donna alcuna che fosse del sangue reale. Questa legge era già alcuni anni stata osseruata contra Orueno Teirtero bisauolo della Reina moderna d'Inghilterra, che osò di sposare Caterina uedoua rimasa del Re Arrigo Quinto, figliuola di Carlo Sesto Re di Francia, essendone stato perciò decapitato ; & perche Tommaso Haluuart zio del Duca moderno di NorffolK, osò di far il medesimo sposando la sorella del Re Arrigo Ottauo, rimasa uedoua di Iacomo Quarto Re di Scozia, fu posto seueramente prigione nella torre di Londra. la Reina Elisabetta che regna ora, hauuto notizia di questo maneggio del Duca di NorffolK, & temendo massimamente che i complici che lo fauoriuano non uolessero tentar qualche nouità, per gli umori che haueua scoperto andar a torno in quel tempo nel suo regno, fece un giorno ritenerlo da gli arcieri della sua guardia, e condurre prigione nella torre di Londra ; & nel medesimo tempo furon posti prigioni nel castello di Vindilisora, il Conte di Arondello ; il Baron Lomlay, il mastro di Roli d'Inghilterra, che ha cura del registro delle supplicazioni, & lettere del Re, Tomaso Cornouaglia, Niccolo Trogmartone, Hare, & Bidson Caualieri dell'ordine molto segnalati, & il Conte di Pembruch fu ritenuto nel palagio di Henden luogo cinque emiglia lontano da Londra ; pretendendo contra di loro il Fisco Regio, nõ solo esser incorsi. p fauorir q̃sto maneggio di nozze, nella pena della legge che habbiã detto, ma anco nel peccato della Maestà lesa, dicẽdo hauer cõspirato cõtra la lor Reina p lo stato del Regno. Furon q̃sti nobili prigioni interrogati sopra il primo articolo, & risposero, che se bẽ essi hauessero dato qualche opera al maneggio di q̃l matrimonio, p che giudicauano esser molto espediẽte, & utile p il pacifico stato di q̃l Regno, nõ si sarebbe trouato mai, che essi hauessero detto ò, pẽsato di tirarlo a cõclusione sẽza auuertirne prima la lor Reina, alla quale erã essi tenuti seruire, & ubbidire. Et al secõdo articolo; p cioche nõ appariua indizio alcuno, se nõ di sospetto, si difesero essi in modo, che furono allargati come se quasi si fosse conosciuta l'innocenza loro. Dicono che essendo particolarmente esaminato sopra il medesimo il Conte di Pembruch, condotto alla presenza del consiglio della Reina, disse alcune parole di sommissione, mostrando con allegar le cose da lui fatte in seruigio del Regno, così bene, & con si bel garbo, rimettendosi al consiglio, & alla considerazion della Reina, se

Duca di Norffolch pratica di prender per moglie la Reina di Scozia.

Legge del Regno d'Inghilterra in materia del pigliar per moglie donne del sangue reale.

La Reina d'Inghilterra fa prẽder il Duca di Norffolch, & altri Baroni Inglesi

1568.

ua, se per esse poteuano far giudizio, che in lui fosse mai stato pensiero di fellonia, che fu giudicato non esser in colpa alcuna; & perciò fu tosto liberato, & rimandato con guardia alla sua casa. Fu pe'l medesimo conto posto prigione dopo Guiglielmo Cordell, grande officiale di quella corte, nel castello medesimo di Vindilisora; ma non si scorgendo in lui segno di colpa di tradimento, fu anco egli liberato, & mandato a casa sotto una buona guardia, & gli altri ritenuti con non molta strettezza. Intorno a questo tempo auuenne che nelle parti Settentrionali di Inghilterra ne confini della Scozia, si ammutinarono quattromila huomini contra la Reina, mettendosi cucita addosso tutti la croce, gridando, & proccurando che si douesse in quel regno rimettere la religion Cattolica, & l'vso della Messa; & facendola dire, si confederarono insieme di unirsi contra ciascuno che in quel paese glielo hauesse uoluto contrastare. Di che hauendo hauuto notizia la Reina spedì a quella volta vn Capitano Garreto con altri, perche cercassero d'hauer nel le mani i capi, & fautori di quella nouità, & glieli conducessero a Londra. Dall'altra bãda eran tumulti grandi nel Regno di Scozia, perche se ben gran parte de' Nobili fauoriuano Iacomo Stuardo Reggente, haueua molti auuersarij, che fauoriuano la parte della Reina, uolendo che fosse rimessa al suo gouerno, lui odiando, & detestando. Fu il Principe fanciullo figliuol della Reina dato in tutela, & custodia del Sig. AsKyng, che per ragione antica ereditaria della sua famiglia gli si doueua la tutela di qualunque Principe, ò Principessa in minor età constituta del regno di Scozia; si come nella casata, & famiglia di Edoardo DimoK, è priuilegio di antico tempo osseruato; che nello incoronarsi un Re nuouo di Inghilterra, il maggiore di età di essa casata getta un guãto nel mezzo della sala doue è stato il nuouo Re eletto et coronato, dicendo che se fosse alcuno che si fosse uoluto opporre, et mantener che q̃l Re coronato non fosse uero, et legittimo Re, protestaua di uoler cõbatter cõ lui, et fargli dire il cõtrario cõ la spada in mano. Di pochi giorni inanzi, che fu il giorno xviij. di Ottobre, questo Iacomo Reggente di Scozia, cõ la parte di quei che lo fauoriuano si mise in pũto cõ grosse squadre assoldate di caualli, & fanti p ire a cõbatter gli auuersarij che haueuano l'armi in mano p la Reina nelle Prouincie di Cludisdallo, nome p̃so dalla riuiera di Cludde, & quelli di Annãdallo, cosi chiamato per l fiume di Annande, che entra dentro il gran braccio di mare di Soluuai, che diuide la Scozia dall'Inghiltera dalla banda di Comberlano. Questi partigiani della Reina, che il Reggẽte chiamana ribelli, ancora che fossero in numero di tremila messisi insieme furono al fin costretti di soggiogarsi al Reggente, & ciascuno dar sicurtà di quattro gentil'huomini del paese, di non muouerui piu l'armi contra di lui. Ilquale si uolse poi con tutte le sue forze contra il Milord di Lougherhenbarr, vltimo della fazzione de' suoi nimici, per esersi dianzi il Conte di Argilla, speziale amico del Duca di Castelleralto, & altri partigiani della Reina di Scozia rimesso all'vbbidienza di esso Reggẽte; ilquale haueua fatto metter prigione Ludingtone Secretario della Reina di Scozia p alcune uariazioni che haueua trouato in lui Et il giouane Macconillo d'Irlãda co'l seguito, et scorta di un buõ numero di Scozzesi si era leuato con l'armi nelle parti Settẽtrionali della Scozia cõtra iquali similmẽte riportò la uittoria il Reggẽte p essere stato morto in una battaglia che hebbe con lui, il Capitano Turlombrayllo con quattrocento soldati. Nell'Inghilterra, similmente, quei di Nortumberlano, Comberlano, & Vuestmerlano Prouincie Limitropoli, & confini fra l'vno, & l'altro Regno, presero l'armi in mano, & uscirono in campagna, condotti da' lor Signori, Arrigo Perzai Conte di Nortumberlano, Arrigo Cliffort Conte di Comberlano, & Edoardo Nouell Conte di Vuestmerlano, i quali con queste lor genti haueuano acquistato gran paese fino alla città

Ammutinamẽto de gli Inglesi che cõtinuauano cõ la Scozia

Tumulti della Scozia.

Vsanza del regno d'Inghilterra nella coronatione del nuouo Re.

1568.

Iacomo Stuardo reggẽte di Scozia acquieta i sollcuati.

Sollcuationi di molti Baroni Inglesi contra la lor Regina.

di Duram, che prese per accordo co'l Vescouado. E la città di Duram dodici miglia lontano da Nuouo castello fu la riuiera della Tina, che è dodici miglia distante da Monfich, dodici miglia da AlnuuiK, & uentiquattro miglia da BaruiK posta nel territorio di Scozia, che è presso quattrocento miglia da Londra, & Duram è da Londra dugento uentiotto miglia lontano. La causa principale che mosse questi Signori Inglesi a pigliar l'armi, & confederarsi contra la lor Reina, ancora che essi non la specificassero, fu perche da lei, & nella sua corte non erano cosi fauoriti, ne ammessi a i gradi, & officij, come lor pareua douer ragioneuolmente esser ammessi, essendo di nobilissimo sangue; & piu nobile di molti che ui erano, a' quali si concedeuano officij, & dignità; in modo che se ben mostrauano farlo per altre pretensioni simulate, era sola, ò almen per principalissima, l'ambizione, & il non poter patire che altri ui fossero in quella corte piu onorati di loro, contra l'uso de' Re passati, che sempre teneuano in riputazione, & concedeuano gradi, & dignità a piu nobili del Regno. Questi tre Conti che haueuano l'armi in mano, con le lor genti slettero cõ l'armi sempre nel mese di Nouẽbre di questo anno nella città di Doram, & suo contorno, laquale confina nel mezzo dì alla riuiera di Uver, & dal Settentrione a quella di Tina, scendendo per la città di Nuouo castello città prima di Nortumberlano dalla banda di mezzo dì, & Nortumberlano confina co'l Regno di Scozia, che la diuide il fiume di Tuida, che piglia il suo corso dal villaggio di Drymlat i EsKdall in Scozia, & si stende fino a Baruich, lungo ilquale si ingorga dentro la Tuida. Nortumberlano confina con Comberlano, et Comberlano con VVestmerlano nel paese di Lancastro. Hor questi Principi ribellati dopo l'esserſi impatroniti della città, & Vescouado di Duram, risolueron di fondar con qualche apparente ragione la causa loro, che hauesse qualche colore di uerità; & mandaron la lor domanda alla Reina, & suo consiglio, & supplicheuolmẽte domãdauano alla Maestà sua, in nome de popo'i, che gli antichi costumi, & usi del paese fossero ristabiliti nel primo esser loro, senza uenire ad altro particolare. La Reina non volle dar a questa richiesta risposta alcuna; ma temendo il disturbo che per questa commozione si grande sarebbe potuto auuenir al suo Regno, delle prime cose che ella facesse, fu deputare Gouernatori delle sue Prouincie de' principali, & nobili del Regno, per tema che i popoli di esse non si uenissero a confederare con questi ribellati del Settentrione uicini alla Scozia. Dichiarò Ambrogio Dudlay Conte di VvaruuyK suo Luogotenente generale, rappresentando la persona sua in tutti i paesi, & Signorie della sua vbbidienza. Furon di questa dichiarazione molti, che si missero a far giudizio che gli altri Principi, & Baroni del regno, et che amauan la Reina, nõ haurebbono sotto questo huomo quantunque ualoroso seguito le sue bandiere, per esser il Dudlay inferiore in dignità, et grado alla maggior parte di loro, che il principio della nobiltà della sua famiglia nõ era stato prima che l'anno 1496. pe'l mezzo di Emõdo Dudlay huomo di legge, che fu decapitato nel principio del regno del Re Arrigo Ottauo, da Maltotte che fu padre di Giouãni ultimo Duca di Nortũberlano, similmẽte decapitato il giorno xxi. di Agosto del 1553. padre di questo Ambrogio, et Ruberto fratelli Dudlay. Fu dalla Reina similmẽte deputato Gouernatore, et Luogotenẽte suo Guglielmo Parr Marchese di Nortamtone nel Contado di Middelsex, nelquale è inclusa vna parte di Londra, et l'altra parte di Surrai, ò Sutterai. E Londra diuisa da Middelsex, et Surrai dal gran fiume che ui passa di Tamigi; ilquale piglia il principio presso la città di Malborugh in Vvilteshire passando a trauerso il paese di Oxfort fra dentro dell'Oceano al dritto di Bologna. Francesco Rossello Conte di Bedfort che fu, non è gran tempo, Capitan Generale a Baruich, & Carumo Carreo caualier dell'ordine, furon posti al gouerno de' Contadi di Denone, Dorſet,

1568. Domanda fatta da sollenati alla Regina d'Inghilterra.

Prouisioni fatte dalla Regina p la quiete del suo Regno.

Cõ l'occasione de gouerni, dalla Regina a diuersi suo Baroni assegnati, descriue l'Autore il Regno d'Inghilterra.

fet, & Sommecset. Dentro il Contado di Deuone entra alquanto il mare Oceano all'incontro di Normandia, hauendo al mezzo de l'Isola di Giarsai all'incontro di San Malo in Bertagna. Il contado di Dorset confina con quel di Deuone, dentro ilquale cola il mare per il porto, & la città di Vveimonth fin dentro il fiume della Tona, che diuide Dorsetto, da Sommersetto. E Dorsetto al dirimpetto della Normandia bassa, & Sommersetto è posto fra Dorsetto, & Deuone. Sommersetto è diuiso dalle Prouincie di Erefort, & Guala Meridionale dal gran fiume Seuerno, passando per i Condi di Scrouubory, Vvaruuyk, & Glancestro fin uicino alla ctttà di Bristolo, doue si ingorga il mare. Guiglielmo Godolfino, fu deputato Gouernatore della Cornouaglia, che è posta all'estrema & ultima parte dell'Inghilterra dalla banda di Occidente all'incontro di Porsale in Bertagna. Briges Baron di Cendoi, hebbe il gouerno di Glocestre, che è posto fra i Contadi di Sommerset Vvaruuik Herefort, & Serouusburi, & per Glocestre passa il fiume Seuerno che separa Gaula dall'Inghilterra. Vinnes Baron di Dacres dalle parti del mezzo dì, fu deputato Gouernatore in Oxfori città posta su la riuiera di Cheruuei, dentro laquale si uiene a ingorgar la Tamigi, & questa per la principale uniuersità del regno d'Inghilterra. In Kent, che è la prima terra da passar il mar da Cales a Doura, ò da Dieppa alla Ria, & che è diuisa da Essex dalla Tamigi, fu data in gouerno a Guglielmo Broch, Baron di Cobham. Raffael Sadlero fu fatto Luogotenente in Herfort, che confina con Middelsex. Si stende a questa città un braccio della Tamigi, che ha da Settentrione il paese di Bedefor, & dal mezzo dì Middelsex & Surre. Edoardo Astingues Conte di Hontingtone, fu deputato ad attendere al gouerno del suo proprio Contado; Confina Hontingtone dall'Oriente co'l paese di Cambrisi, & dal mezzo dì, con quel di Bedfort; et vn gran braccio di mare passa al trauerso di Cambrisi fino alla città di Hontingtone. Ne i Contadi di Lancastro & di Derby, fu posto al gouerno Edoardo Stanlay Conte di Derbi, ancora che fosse a un certo modo sospeto nella Lega di Cliffort, Conte di Comberlano, perche il figliuolo maggiore haueua sposato Margherita vnica figliuola del già Arrigo Cliffort, ultimo Conte di Comberlano, & d'Eleonora Seconda figliuola di Carlo Brãdone, già Duca di Suffolch, & di Maria seconda sorella di Arrigo Ottauo Re d'Inghilterra, che era prima stata moglie di Luigi Duodecimo Re di Francia. E posta la città di Derbi su'l fiume di Trento, & confina a Nottengam dall'Oriente, & dall'Occidente a Lancastro. Questo Conte di Derbi, fu fatto inoltre capitano nell'Isola di Mano, che è all'incontro del paese di Anglesci nella Gaula Settentrionale. Arrigo Dorex Viceconte di Herefort, fu posto Luogotenente per la Reina in Stanfort, che confina dal mezzo dì con Vvaruichesire, & dal Settentrione co'l Duca di YorK. Nella città di Lincorno posta su il fiume di Vvhet diuisa da YorK dalla gran riuiera di Hũbero, fu messo gouernatore Giorgio Talbot Conte di Seronusbury. Horseio caualier onorato che già stette a seruigi di Arrigo Re di Francia, fu creato capitano nell'Isola di Vvight che è posta al dirimpetto di Caen in Normandia. Era dato dalla Reina il Capitanato del castello di Hollisslanda al Signor Redda, che essendo ito alla corte della Reina, & quiui lasciato un suo Luogotenente, egli in sua assenza si aderì, & confederò con i Conti di Nortunberlano, & de gli altri dua suoi cõplici nella ribellione. Questo castello di Hollislanda è lungi noue miglia da Barruich posto uicino al fiume di Tinda, che diuide la Scozia dall'Inghilterra, & è questo castello posto in mare, quasi un quarto di lega da terra ferma di Nortumberlano. Era, prima che Cudberto primo Vescouo di Duram al tempo di Cadualadro Re della gran Bertagna nell'anno 680. se ne fosse ritirato per uiuere in religione, doue morì, chiamato questo luogo, Farno; ma perche questo Vescouo fu riputa-

1568.

to santo, fu questa Isola co'l castello doue morì, chiamato Olliislanda, che vuol dire Isola santa. Et il corpo di questo santo fu trasportato in Duram suo Vescouado, oue stette per gran tempo canonizato nel Catalogo de' santi d'Inghilterra, finche poi a'tempi nostri, ne gli ultimi anni del Re Arrigo Ottauo, che si ribellò, come eretico alla fe de Cattolica, fece rompere, & gittar per terra i sepolcri, & le Chiese, del Regno. Or

1568. Cagione delle ribellioni di molti Inglesi.

pareua che l'ira di Iddio si risentisse per giusto giudicio contra la Reina Elisabetta d'Inghilterra, che oltre l'esser auuersaria della religion Cattolica, & santa, fomentaua i ribelli della corona di Francia contra il suo Principe naturale, sotto spezie di aiutargli per esser della medesima religione di che ella era; & Iddio giusto giudice permesse, che contra di lei si commouessero parimente questi Principi, & gran Signori del suo Regno con l'armi in mano; perche in quel medesimo modo che haueua l'ambitione mosso il Principe di Condè, & gli altri complici, & signori, perche gli pareua che la casa di Ghisa & altri fossero troppo fauoriti dal Re di Francia, & che da essi dependesse grã parte del gouerno, che egli, e suoi giudicauano douer darsi a loro, se gli rebellarono, adoperandoci il uelo della religione, che hauesse da coprir l'ambizione loro, uerificandosi la sentenza dell'Euangelista, che nella sua epistola canonica dice; Che per quella uia che l'huomo peccherà, per quella medesima sarà punito. Che oltre la ribellione di questi Principi Inglesi alla lor Regina, si uennero poi a poco a poco a scoprire altri ribelli; et non solo a sentir il stagello d'Iddio per questo conto, ma a ueder trauagliato da sedizioni ciuili in piu luoghi il suo Regno; Che non dopo molto in Irlanda il figliuolo del grande Onello, hauendo ueduto la ribellione aperta cõtra la Regina d'Inghilterra, come già si disse, per conto della religione, & altre doglienze, si congiunse, & cõgiurò con le sue forze insieme con i ribelli che haueuano già preso l'armi contra i capitani della Reina, per uoler uendicarsi della morte del padre, che fu ammazzato da gli Inglesi l'anno del 1567. passato; onde crescendo perciò l'orgoglio, & le forze a ribelli, ne uenne la Reina in strani pensieri, temendo della rouina del suo proprio regno, che fu cagione di farle porda canto la fantasia che haueua di fomentare, & dar soccorso a ribelli di Francia, non essendo questa riuoluzione cosi leggiera, come fu quella che auuenne l'anno 1553. mossa da Tõmaso Vviart con hauer messo insieme ottocento huomini con l'armi del paese di Kent, per uoler opporsi al maritaggio della Reina Maria co'l Re Filippo di Spagna, & che non si ristabilisse nel Regno la religion Cattolica Romana; perche non essendo quella unione con forze bastanti, ne andarono i lor disegni in fummo, & il capo de' solleuati Tommaso Vviart fu fatto prigione il primo dì di quaresima dell'anno istesso, & gli fu troncata la testa. Ne meno fu a questa riuoluzione vguale l'altra che fu fatta per inãzi l'anno 1548. mossa da popoli di Cornouaglia, di Deuone, & Norffolk contra i nobili, approuando quel che era stato ordinato dal Re Edoardo Sesto, sopra il fatto della religione pretensa riformata, & i popoli insistẽdo a uoler il contrario. Che non hauendo i popoli i loro Milordi nel paese loro, furon per nõ hauer forze, costretti di soggiogarsi, et rẽdersi al Re. Furõ altre riuolte suscitate nell'anno 1536. dalle comunità in Lincolna, et di Yok contra il Re Arrigo Ottauo per conto della medesima religione pretensa riformata, & per hauer il Re fato rubare le Badie, & gettar a terra l'imagini delle Chiese; & quantunque questo ammutinamento paresse grande per essersi messi insieme quarantamila huomini, furon con tutto ciò rotti per non hauer hauuto capi ne difesa, di alcuni Principi grandi. Altre sedizioni di piu antico tẽpo, nacquero in qsto regno d'Inghilterra, che

1568. furõ mosse cõtra il Re Arrigo Settimo, che durarõ assai piu lungo tẽpo, che auuẽnero per rispetto che i gran Signori, et popoli di Cornouaglia si erã collegati con Margherita vedoua

doua di Carlo Duca di Borgogna, Scozzesi, Irlādesi, & Tedeschi; che fecero si grā leuate puoler de porre Arrigo del suo Regno, lequai guerre durarō dall'anno 1545. fino all'anno 1496. Questa cōgiura nacque similmēte da ambizione, et desiderio di signoreggiare; per che essi non poteuano patire il suo gouerno per esser della casa di Lancastro di Borgogna, & di quelle di YorK, che erano state in contesa del regnare ottantaotto anni, fin tanto che esso Arrigo sposò Elisabetta figliuola primogenita del Re Edoardo Quarto, della fameglia di YorK, pe'l qual maritaggio le due casate di YorK, & Lancastro sono state poi sempre unite fino a questi tempi insieme. Questa sorte di sedizione contra il Re Arrigo Settimo non era quasi disiguale alla nouità moderna contra la Reina d'Inghilterra, mosse da i piu grandi, & piu segnalati signori del suo Regno, non solo di quei tre Conti che habbiam detto di Nortumberlano, Comberlano, & Vvistemerlano, che si eran messi in campagna; ma di quei di NorffolK, SuffolK, Vviltesire, & di Gaula, doue il Conte di PembruK ha gran potere. Di modo che considerata la ingratitudine, & impazienza della nazione Inglese, era giudicato difficile di ritirargli senza lunghezza di tempo all'ubbidienza di prima; maggiormente considerato la intelligenza che essi hanno co forestieri. Era di molti giorni arriuato in Inghilterra Oddo già Cardinale Sciattiglione, cosi per sollecitare la Reina a dar ogni aiuto al Principe di Condè, come per fuggir quei gran tumulti; & la Reina gli fece dar alloggiamento nella Badia di Sheni sette miglia da Londra lontana. Questa Badia fu fondata l'anno 1421. & si dice per questa cagione, che hauendo il Re Arrigo Quinto fatto ogni suo sforzo per far deporre dal regno il Re Riccardo Secondo, acconsentì alla morte sua nel castello di Ponfret in YorK: onde per esser di questo si graue delitto assoluto, dopo l'esser stato egli assunto al Regno, mādò a Roma al Papa; il qual Papa dicono, che gli rispose, che in quel modo che egli haueua tolta la uita corporale al Re Riccardo, cosi gli comandaua espressissimamente che per orazioni, & continouati suffragij della Chiesa fosse cagione di far uiuer l'anima sua eternamēte nel Reame de cieli. Essendo poi morto il Re Arrigo senza hauer cōpito tutto quello a che l'haueua obligato il Papa, il cōsiglio Regio per scaricar l'anima del morto, et anco scaricar quella di Arrigo Sesto che gli era nel Regno successo di età di noue anni, fece fondar tre luoghi di religione, il Cōuēto di Ciartres a Sheni, lūgo il fiume della Tamigi, un'altro a Sion, & il terzo su la Tamigi, che poi fu lasciato in rouina; pche i religiosi che ui erā tutti Franzesi non attendeuano a far le orazioni, & gli altri seruigi diuini per la salute, & prosperità del Re, dicendo che nō lo poteuan far di buon cuore per rispetto delle guerre, & crudeltà che il Re faceua ordinariamēte contra i suo parēti in Frācia, & che non era possibile di poter dimenticarsi de loro amici, & compatriotti di quel Regno. Dicono poi che questo consiglio Regio, hauendo opinione ancora, che tutte queste fondazioni di Chiese non fossero bastanti per assoluer l'anima del Re per la morte del Re Riccardo, ordinò in nome del lor Re giouanetto, che si teness̄ero quattro torcie accese sempre sopra la sepoltura d'esso Riccardo, & che si facessero molte altre orazioni, & suffragi in certi giorni della settimana in perpetuo, pensando, con questo poter meglio placar l'ira di Iddio per le iniquità del quinto Arrigo. Ora tornando al dir nostro, circa questo tempo Carlo Arciduca d'Austria scendendo in Italia per passar nella Spagna con gran comitiua di caualieri onorati in poste, essendo nenuto giù per l'Adige, smontò a Pontone dodicimiglia uicino a Verona, oue fu dal Capitano di quella città riceuuto, & incontrato con alcune bande di genti d'arme, & dall'ambasciator di Cesare che quini l'aspettaua. Smontò a Peschiera, oue gli furono appareccchiati sessanta caualli da posta, & se n'andò uerso Brescia, & indi si uoltò a Milano, & poi se n'andò a

Oddo già Cardinale Sciattiglione in Inghilterra.

Riccardo Secōdo Re di Inghilterra ucciso da Arrigo Quinto. Quanto facessero il Re Arrigo, & il cōsiglio Regio p satisfare alla morte del Re Riccardo.

1568.

Carlo Arciduca d'Austria ua in Spagna a trouar il Re Filippo. Mori ammutinati in Spagna.

Genoua per imbarcarsi per Spagna, doue i Mori di Granata si erano in questi tempi ammutinati, & dopo l'hauer fatto molte rapine, & altre scelerità, sentendo l'assalto che dalle genti del Re douena darsegli, si ritirarono in numero di tre mila con le mogli, & figliuoli, mobili & danari acquistati in quella ribellione in una montagna alpestra, & difficile; & quiui essendosi fortificati, Don Francesco di Cardona, determinato di combattergli hauendo molte genti in essere, & tratti trecencinquanta braui soldati dalle galee del Gildrada, lor diede l'assalto, che fu pericoolso molto; perche i Mori haueuano in questi stretti passi duo smerigli, & parecchi archibusi, con iquali fecero gran danno, & si difesero assai; ma al fine continouandosi l'assalto da piu bande, furon superati, & da soldati fu fatta gran preda. Furon di essi presi millecento, & messi al remo, portandosi i soldati uincitori modestamente con le donne fatte prigione, lasciando de' nemici morti quattrocento, & solo morti cinque Spagnuoli, & presso sessanta feriti. Il resto di costoro si ritirò con gli altri nelle maggiori montagne; & uenne dal Re Cattolico un'ordine che tutti quei che si poteuan prendere da uenti anni a basso, fossero fatti schiaui, & da quella età in sù tutti fossero morti. Ma perche era questa moltitudine armata in luoghi alpestri, & ben muniti di uettouaglie, & aspettauano soccorso di Affrica, si uedeua l'Impresa douer esser lunga, & per qualche tempo difficile da trarsi a fine. Nella Tartaria i Turchi per ordine di Selim lor signore sotto colore di facilitar le mercanzie, & i traffichi fra Moscouiti & loro, si misero circa questi medesimi tempi a fare un canale larghissimo, & nauigabile, cominciando dalla riuiera del Tanai, & seguendo al fiume Volga, che entra nel mar Caspio, di lunghezza di trenta miglia Italiane: ma il principale intento loro era di poter con piu facilità scorrere nella Moscouia, & regni, & paesi uicini. Ma il Moscouita, se ben conosceua che per le mercanzie era questo disegno di grande vtilità al suo paese, temendo all'incontro della rouina di esso per hauer un sigran Monarca con questo taglio piu uicino, se gli oppose, sdignendoui gran numero delle sue squadre armate, & Capitani segnalati per impedirglielo; onde ne nacque guerra. La Reina d'Inghilterra, ueduto che i tumulti del suo regno nasceuano in qualche parte per la dissension della Scozia, & parendogli di acquistar, oltre il sedargli, gran gloria in accommodar la differenza fra quella Reina, & il Reggente suo fratello, & fra i nobili partigiani dell'vna parte, & l'altra, fece risoluzione di praticarne accordo; et scriuendone, & mostrandosi l'vna, & l'altra parte pronta a star alla sua dichiarazione, udite le comuni ragioni, ordinò che gli auuocati d'amendue le parti si douessero a un tempo determinato ritrouare nella città di Zorb, doue ella haurebbe mandato alcuni suoi personaggi per intender le ragioni loro; & del mese di Ottobre ui si ritrouarono tutti. Quiui hauendo la parte de' ribelli dato principio a espor le lor ragioni, & quel che pretendeuano contra la Reina, parue a quei personaggi che le udiuano che non dicessero cose rileuante; ne uolendo giudicar contra di loro, forse perche non haueuano ordine se non di riferire, dissero che haurebbono il tutto fatto intendere alla Reina d'Inghilterra lor Signora, & suo consiglio, & persuasero alle parti, che essendo per douer ire la risoluzione troppo in lungo, sarebbe stato molto bene, che se ne fossero andati alla sua corte, one presto si sarebbe terminata la differenza. Fu questo parere accettato, hauēdo però prima promesso ella alla Reina di Scozzia, che quando in questo contradittorio fosse compar so il suo fratel bastardo in persona, o altri de' principali ribelli, non sarebbono ammessi al la presenza sua, per non hauer a patir una si fatta indegnità di sentir con le proprie orecchie parlare i suoi vasalli cōtra di lei, prima che la causa fosse finita. Tra questo mezzo tēto la Reina di cōuertirla alla sua falsa religione, et chiamatala con humane parole si offerse.

Rotta data a Mori di Granata da Francesco di Cardona

Turchi principiano a far un taglio, per passar comodamente in Moscouia, & gli è dal Duca di Moscouia impedito.

Selī māda grosso esercito contra gli Arabi.

La Regina d'Inghilterra procura d'accommodare le cose di Scozia.

1568.

ferse di uoler in ogni modo far per lei tanto che si finissero i suoi trauagli,& , vrò molte benigne parole,di nuouo promettendole, che non sarebbono il Reggente, & personaggi suoi contrarij ammessi al cospetto suo fin che fosse terminata la contesa ; ma comparendo essi,non le fu la promessa osseruata, che tutti entraron con lei nell'audienza , & contradizzione, ingannandosi anco gli Scozzesi ribelli, a'quali fu medesimamente promesso di non esser intromessi alla Reina . In questo luogo furon dibattute, & uentilate le ragioni che gli Scozzesi ribelli allegauano , & trouate dure,& difficili, la Reina d'Inghilterra che pensò potersi guadagnare gli animi de gli Scozzesi , come fu giudicato , con questa occasione, chiamò poi a se il Bastardo di Scozia Reggẽte,& gli altri,accarezzandogli molto , & con loro hebbe secreti & stretti ragionamenti,come colei che conoscendo quel Regno esser sotto le forze,et gouerno di costoro insieme co'l Re fanciullo , & esser della sua falsa religione; & all'incontro esserne la Reina fuora totalmente , debolissima, & destituta da ogni aiuto,& di contraria,et nimica religione,per guadagnasergli, & ingerirsi con qualche autorità nel maneggio di quel Regno contrario,& a poco a poco poter disporne, loro disse che prometteua di hauer sotto la sua protezzione il Bastardo,& tutti gli altri della sua fazzione,poiche erano della medesima religione che ella era,promettendogli di legittimarlo accioche fosse potuto succedere al Re fanciullo quando fosse mancato senza figliuoli . Essi lieti di questa promessa,dopo l'hauerla molto ringraziata,offersero di dar nelle sue mani il Re fanciullo con le principali fortezze di Scozia,acciò fosse fra quei duo Regni lega,amicizia,& perpetua confederazione,con unione pacifica, & sicura . Et acciochè non rimanesse ostacolo alcuno adietro , che fosse potente per lo auuenire a disturbare questo loro accordo , & finir di dargli compito stabilimento,ordinarono,& concertarono con ferma risoluzione, che fosse necessario di far accusare con qualche colorata ragione la Reina di Scozia per ueder di leuarla (come si disse) dal mondo,ò tenerla in perpetua carcere . L'accusaron perciò del omicidio del marito Conte di Lenois;ma essendo stata valorosauente difesa da Milord Heris, con le buone ragioni della sua innocenza, fu da Iddio co'l suo mezzo,da quella persecuzione liberata. In modo che con maggior confusione de gli accusatori ribelli rimase la sua innocenza chiara, & manifesta presso ogn'uno, che per inanzi ne haueua qualche dubbio,cauando Iddio di questa persecuzione maligna un maggior bene per la misera Reina,che molte persone nobili, & giuste capiron queste sue discolpe, che prima non le sapeuano , et che il contrario forse credeuano. La Reina d'Inghilterra,ò che fosse dalla sua conscienza rimorsa,ò pur perche si uedeua la sua innocẽza chiara,& conosciuta da tutti , la fece assoluere da quella accusa,et le riserbò con tutto questo mala uolonta,per quel che ne apparue,& i ribelli hauendo preso gran sdegno contra il Milord,che l'haueua cosi ben difesa,lo fecero sfidare a duello,uolẽdo mãtenergli con l'armi , q̃l che nõ haueuano potuto prouare,et che egli nõ haueua nella difesa detto il uero,Gli fu dal Milord risposto,che haueua detto,et mantenuto il uero,et che quãdo essi vnitamẽte hauessero quel cartello,ò lettere di disfida sottoscritto,quel che da un solo gli era stato detto,egli haurebbe mostrato a dito colui che haueua ammazzato,ò tenuto le mani in far ammazzare il marito di q̃lla Reina,e che poi lo sostẽterebbe cõ l'armi. Ma essi uedutisi cosi scoperti, cõfusi nõ replicrõ altro. La Reina d'Inghilterra ueduto di nõ poter p̃ giustizia far morire la Reina di Scozia,come era il suo desiderio,instata da'fautori di lei,che fosse liberata,loro rispose che nõ si dubitassero , che ella l'haurebbe rimandata Reina , & signora in Scozia secondo che meritaua la sua innocenza , ogni uolta che si fosse trouato modo , & uia di assicurare i ribelli della uita , & della roba , con promettersele,che il Re fanciullo fosse edu-

Abbocamẽto della Regina di Scozia &suoi ribelli alla p̃sẽzia della Regina d'Inghilterra.

La Regina d'Inghilterra fauorisce i ribelli di Scozia.

1568. Accusa data da Ribelli alla Regina di Scozia lor signora.

Regina di Scozia ,puta innocẽte e difesa da Milord Heris.

Cartello di Ribelli contra Milord, & sua risposta.

cato,& instrutto nella sua religione, & non nella Papista (che così chiamano essi la Cattolica)ne astrignere i sudditi a douer uiuere secondo il rito,& ordinazioni della Chiesa Romana. Fra tanto macchinandosi pur di far cadere questa Cristianissima Reina in qualche notabile errore, fecero che andasse a uisitarla Landrigone, che fu altre uolte suo segretario,& di sua madre. Egli così instrutto, con arte dolendosi de gran trauagli in che la vedeua,persuadendola a condescendere ad alcune richieste che se le faceuano, per campar la vita, contra la quale i suoi auuersarij macchinauano, promettendo egli che se lo faceua, haurebbe operato,che libera fosse,& come Reina, & padrona rimandata nel suo regno;& le aperse,che solo haueua da far osseruar nel regno la religione nuoua,perdonando a ribelli;ma ella aiutata dalla grazia d'Iddio stette ferma nel suo santo proposito dicendo,che non si curaua del Regno,ne della libertà, per la salute dell'anima sua;la quale ella haueua con fermo proposito risoluto di anteporre a tutti i regni, & ricchezze del mondo,& che ella sapeua di certo ogni altra religione che la Cattolica,nella quale era nata,& al mondo di tanto tempo creduta, & osseruata, non esser religione ma inuenzione di huomini dal demonio formata;e dopo l'hauergli con vn lungo ragionamento mostrato,che sola la Cattolica fede è quella che puo saluare quei che in Cristo credono,operando quanto essa comanda,& ordina,gli disse. Te ne puoi Landrigone ritornare a chi ti ha mandato,& riportargli,che io voglio in questa mia fede uiuere, & morire. Et che se la Reina d'Inghilterra nel cui poter son venuta,mantiene i ribelli de gli altri Regni,permetterà Iddio(& già intendo,che comincia a sentirlo) che le medesime ribellioni sien fatte a lei, stando la sentenza di Cristo, che sarà ciascun misurato della medesima misura con che misurerà l'altro. Non hauendo la Reina d'Inghilterra potuto muouerla per quella via,ne tentò un'altra,che fu mãdargli uno con un libro di arte magica,& d'incanti,dicendole di hauerlo hauuto da vn gran Sacerdote della religion Romana,che conteneua con gagliarde ragioni che tutti i preti d'essa professione eran bugiardi,et essa religion falsa;ma la Reina,quasi ridendosi di quel che diceua gli rispose,che se fra i dodici Apostoli se ne trouò uno scelerato,non era gran fatto, che fra tanti Sacerdoti Cattolici,ne fossero de cattiui;i quali non per ciò faceuano,che la religione fosse cattiua;che se quella regola fosse vera,la religione de Riformatori solo per questo dourebbe essere stirpata. Questo hauendo inteso la Reina,d'Inghilterra,venne in furor tanto che cominciò a dire,che la Reina di Scozia non faceua questo per zelo della sua religione Cattolica;ma per solleuar i suoi popoli contra di lei,et che solo per questa cagione era con astuzia,et finzione venuta nel suo Regno;et ne fece gran doglienza con lo Ambasciatore del Re Cattolico,che era quiui,soggiugnendogli che tenesse per certo,che non credeua ne alla religione, che mostraua di tenere,ne all'altre,ma si accomodaua a tutte, per ingannare ogn'uno;& con q̃ste,et simili altre inuenzioni,si andò affaticando di alienare lo animo del Re di Spagna,et di altri Principi Cristiani dall'aiuto che le porgeuano. Fra q̃sto mezzo cresceuano i romori dell'armi nella Frãcia,et p tutti cõfini, pche da vna bãda d'essi era già il Principe d'Orãge cõ le sue genti,benche stanche,et afflitte dalla pouertà, et dalla fame;et dall'altra cominciaua a uoler auuicinarsi il Duca di Duponti;ma nõ con q̃lle forze che publicauano gli Vgonotti. Dall'altra bãda il Marchese Filiberto di Badẽ, cognato del Duca di Bauiera,hauendo hauuto già danari dal Re di Frãcia,assoldaua buona quantità di Reitri,et parimente p Francia faceuano genti con grande instanza i Langraui,et i Conti di Vesterburgh. Il Re così per fare scorta a queste genti che gli veniuano,come anco per impedir il passo al Duca di Duponti,che si diceua hauer animo di voler passar di Lorena, spinse in quei confini il Duca di Omala con le sue forze, perche

Gran costãza della Regina di Scozia nella fede Cattolica.

1568.

Manda la Reina d'Inghilterra un libro di arte magica alla Regina di Scozia per tirarla alla sua fede.

In Francia cresçono i romori della guerra.

che bisognando si potesse congiognere co'l Duca di Nemors, che era nella Borgogna, one si haueua da congiugner quel di Niners. Et il campo del Duca d'Angiò si auuicinò a nimici alloggiando a Lusignano, & quello del Condè era uicino a sette leghe da Poitiers in Scernac. Il Re parimente pose insieme piu genti con animo di formar anch'egli vn'altro campo per poter soccorrere one fosse il bisogno. Ma il maggior romore era in questo tempo ne' confini della Borgna, percioche il Duca d'Alua haueua fatto leuar anch'egli pe'l suo Re, buone bande di Suizzeri, & fatto metter con essi grossa guarnigione di caualli, & fanti per difesa della parte della Borgogna del suo Re, con ordine cosi conchiuso co'l Duca di Omala, che l'vn campo soccorresse l'altro in questo passaggio dell'esercito del Duca di Duponti, & del Prencipe d'Orange; & l'Omala hauendo già inteso approssimarsi il nimico, haueua rinforzato di buona caualleria il suo campo, & passatosene nella Borgogna, doue si intendeua che si indrizzaua il Duponte, & aspettaua di dì in dì i Ferraiuoli, condotti dal Marchese di Baden, & da i Langrauij che erano uicini. Si era fermato il Principe di Orauge con sue genti fra Vitri, & Bardeluc; & perciò il Re fece intendere al Duca di Omala, che quando si fossero a lui uniti i suoi Reitri uicini, andasse a combatterlo. Monsignor di Angiò co'l suo esercito si trouaua in questo tempo presso Luduno, doue erano molte insegne di Vgonotti, che faceuano gran danno in quel contorno; & hauendo preso un colle al dirimpetto, con animo di spugnarlo, i nimici abbandonarono Luduno, non si uedendo bastanti a tenerlo, & quasi nel medesimo tempo il Principe di Condè prese Chiampignì, un nobile & delizioso palagio di Monsignor di Mompẽsiero posto nel mezzo del fiume Viẽna. Gli Vgonotti abbãdonato Luduno, si ritirarono a Montrobello, & il campo di Monsignor d'Angiò andò ad alloggiare a Chino ne dieci leghe distante da loro. Nel mare di Francia, & d'Inghilterra per le turbulenzie di quei regni, erano in questo tempo usciti molti corsali dell'uno, & l'altro regno, che predauano il contorno, essendoui piu di cẽto uasselli, se bẽ non tutti insieme; et uenendo con le naui del Re di Spagna, che portauano nella Fiandra al Duca d'Alua danarì, in numero di quattrocentomila scudi & piu, alcune altre naui di mercanti con alcune mercanzie, auuisate del pericolo di questi corsali unitamente andarono ad apportare in Inghilterra, ne' porti di Pleuma, & di Antona; che tosto fecero intendere all'ambasciatore che quiui era pe'l Re Cattolico la loro uenuta quiui; & la causa di essa; il quale comparse dalla Reina, pregandola in nome del suo Re, che hauesse uoluto per il pericolo de' Corsali dargli una scorta della sua armata che l'hauesse accompagnata in quel uiaggio di Fiandra. Ella disse certissimamente di uoler farlo, & ordinò che si armassero cinque de suoi galeoni, perche gli facessero compagnia, & l'ambasciatore tenne per certo che douesse sortir l'effetto della promessa; massimamente hauendole detto che in quelle Naui di Spagna erano quei danari del suo Re; ma, ò che i danari non fossero del Re, ma di diuersi mercanti, ò pur perche il bisogno lastrignesse, fece ritener le naui co' danari, & querelandosene l'ambasciatore; ella gli disse saper di certo che non eran del Re, ma di mercanti, & che hauendone ella necessità gli haueua fatti restare per preualersene, ma non in danno di quei mercanti, perche gliene uoleua pagare l'interesso di dodici per cento: & non uolendo allo Ambasciatore asserire che eran del Re, egli spedì un messo incontinente al Duca d'Alua in Fiandra narrandogli quel successo. Il Duca fece incontanente ritener tutti i mercanti Inglesi che erano in diuerse terre della Fiãdra con le lor robe, facendogli riserrar nelle case loro con guardia di Tedeschi, & mãdò subito a far il medesimo a gli altri Inglesi che erano in Olãda, et Selãda, in modo che la retẽzione (per quel che se ne disse) auãzaua di molto i danari, & robe sequestrati

Il Duca d'Alua, & il Duca d'Omala si fanno forti in Borgogna per uietar che i cãpi nimici non si unissero.

1568.

Corsali Fiazesi, et Inglesi fanno gia danno.

Regina d'Inghilterra fa ritenere le naui, & danari del Re Filippo.

Il Duca d'Alua fa ritenere tutti i mercanti Inglesi che erano in Fiandra.

1568. Pace tra il Re di Suezia & di Danaia. Condizioni della pace,

strati in Inghilterra. Succeße circa queſto tempo la pace fra il Re di Suezia, & il Re di Danaia, che fu opra di grande utilità a' popoli dell'uno, & l'altro regno. Le condizioni capitolate della pace furon, che ſi haueßero a metter in obliuione tutti gli odij, & nimicizie uecchie fra l'uno, & l'altro, & totalmente ſopirſi, con reſtar fra loro la pace perpetua, & inuiolabil ſempre. Che il Re di Suezia, & ſuoi ſucceſſori, non haueßero da portare per loro inſegna da li in poi l'armi de Dani, ne meno di Nouergia; ma che poteſſero bene amendue portare nell'armi loro le tre corone ſenza pregiudicio di alcuna delle parti. Che il Re di Suezia haueſſe per rinunziato, a tutte quelle ragioni che pretendeſſe in Nouergia, in Ollandia, Siena, Belchineg, & Gotlandia. Rinunziando all'incontro il Re di Dania alle ragioni che pretendeua hauere in Eßlurgh, Hetrich, & Marchih, con reſtituirſi reciprocamente tutta l'artiglieria che l'uno haueſſe in quella guerra tolto all'altro, & ſimilmente douerſi reſtituire le Città, Caſtella, & fortezze che ſi foſſero occupati dal l'uno all'altro, per tutto il giorno della feſta della Purificazione da uenire. Che s'intenda eßer in queſta pace compreſi dal canto del Re di Dania, Lo Imperatore, lo Elettor di Saſſonia, i Duchi di Holſtairo, il Duca Giulio di Branſuich, Guglielmo di Lucemburgh, il Duca Vlrich di Mechelbuhg, & Curlandia, & la Città di Subech. Dalla parte del Re di Suezia lo Imperatore, il Re di Polonia, lo elettore di Brandeburgh, i Duchi di Pomerania, il Palatino Gergo Hanß, il Marcheſe di Baden, il Conte Ercard di Oſtfrieslandia. Ne ſi potrebbe dir a pieno la ſodisfazzione che tutti i Principi di Lamagna, & le Città franche uicine ſentiron di queſta pace, dopo ſi lunga guerra. L'eſercito che haueua il Re di Francia unito, ſi moße per ire a combattere il Principe d'Orange, che ſi tratteneua con le ſue genti diuiſe fino a Balleduch, & Talcheino, nel medeſimo tempo che il Duca di Omala era con le ſue genti uerſo Verdud non piu di ſette leghe a queſti nimici lontano. Et benche gli eſerciti del Condè, & di Monſignor di Angiò non foſſero l'uno all'altro molto lontani, non ſeguiua in queſto tempo fazzione o ſcaramuccia alcuna, eßendo impediti da' molti ghiacci che non permetteuano il combattere. Monſignor di Monluc in queſto medeſimo tempo ritrouandoſi nel ſuo gouerno di Bordeos fece da' Cattolici armare dodici naui contra quei della Roccella, condotte dal Conte di Vzà, uno di quei principali Capitani che andò co'l figliuolo (come altroue ſi diſſe) nell'Indie all'impreſa dell'Iſola Madera. Dall'altra banda il Roi Caſtellano pe'l Re nella fortezza di Pialì, quantunque nelle guerre paßate ſi foße dimoſtrato fedele & amoreuole al Re, & riconoſciuto con molte grazie de' ſuoi ſeruigi, ſi ſcoperſe in queſto tempo amico de gli Vgonotti, che diede in mano loro quella fortezza; benche alcuni uoleſſero dire, per non poter far altro, laquale fu di qualche importanza, per eßer poſta nella bocca del fiume Garona. Nella città di Parigi erano di alcuni meſi ſtati poſti prigioni alcuni mercanti, che ſi erano ſcoperti hauere ſomminiſtrato danari al Principe di Condè, & ſollecitandoſi di proceſſargli & punirgli, non erano ſpediti per eßer nata differenza fra Signori del parlamento di Parigi, & fra gli Eſchiui della Città, che ſono come Conſeruatori, ciaſcuna delle parti, pretendendo hauer la cognizione della cauſa. Ma bene in queſto tempo eſſendoſi ne' parlamenti preſentati gli Editti del Re, che conteneuano uacare tutti i beneficij de gli Vgonotti, fur per nome del Re nominate le perſone a chi gli concedeua, però per quella parte che a lui toccaua, laſciando che de gli altri ne prouedeſſero gli ordinarij; & fra gli altri che il Re pronidde, fu della Badia di Valoſant, una delle migliori che haueſſe il già Cardinale Sciattiglione, in perſona dell'Arciueſcouo di Sans; & in queſti parlamenti non fu laſciato ne ancora officio alcuno a niun de gli Vgonotti. Et perche nel Lio-

Eſerciti del Re di Francia in diuerſe parti ſi oppongono gagliardamente a gli eſerciti nimici.

Benefizij che ſoleuano eſſere de gli Vgonotti d'ordine del Re conferiti a perſone Cattoliche.

1569.

Romori interuenuti nel Lioneſe

neſe

nese si eran messi insieme di nuouo alcuni di questi ribelli, & haueuan presi duo piccioli luoghi di quel paese, quel Gouernatore mandò genti per combattergli; ma non furon ritrouati; & per prouuedere a questi rubamenti, fece serrar nel monasterio de' Celestini tutti quei della Città sospetti di Vgonotti, intimandogli che se piu nello auuenire quei lor parenti, & amici fuorusciti dannificassero alcun luogo del Re, ne sarebbono essi puniti, pagando la pena per loro; & con questo rimedio parue che quelle insolenzie cessassero alquanto per allora. Il Re hauendo dato ordine che il Duca di Omala già congiunto co'l Marchese di Baden, & i Reitri, douesse uscire d' confini, & combattere il Principe d'Orange, egli con quello esercito che si trouaua, si mosse uerso Ciampagna per fargli spalle, & porgergli soccorso se bisognaua, & se ne passò in Cialone, quini fermandosi. Ma il Principe d'Orange si ritirò con le sue genti da quei confini, ristrignendosi in sito forte uerso il paese di Argentina. Il Duca di Omala passò i confini per combatterlo, & impedire almeno che non si fosse con le sue genti unito co'l Palatino Vuolfango Duca di Duponti, che si trouaua già nel paese di Spira; come ueniua ragunando le sue genti, aspettando il resto che ueniua nel suo campo assai lentamente, non essendo pagate; onde egli partendosi dal dominio del Vescouo di Spira, passò nel paese del Vescouo di Vormazia per esser territorio piu grasso di uettouaglia, in tempo che il Principe di Orange si era ritirato nel Contado di Valdimonte, oue se gli era già accostato l'Omala a cinque o sei leghe, & nello scaramucciare con la retroguardia gli disfece presso trecento caualli, hauendo hauuto dal Duca d'Alua in soccorso tremila Valloni, & millecinquecento caualli, con che uenne a condurre il Principe di Orange a termine, che doue prima il suo esercito occupaua sei leghe di paese, si era ristretto in dua; onde fu forzato per tema di peggio passar la Mosella per ire in Germania, con animo (per quel che si giudicaua) di congiugnersi co'l Duca di Duponti. Dall'altra banda il Principe di Condè hauendo rinforzato il suo campo, ne piu dubitando delle forze che haueua unite il Re già passato in Borgogna per diuertirlo, quantunque fossero ancora i freddi, et le neui grandi, fece instanza grande, che i Visconti di Prouenza, et Lingucdoca, che erano quattro, che aggiugnendo altre genti a quelle che haueuano ragunate di Vgonotti, andassero a unirsi seco, et tra questo mezzo occupò al Re alcune deboli piazze, tentando di hauer nelle mani Dieppa con trattato; ma scoperto, ui fu rimediato con perdita di alcuni suoi Vgonotti; et sendosi hauuti nelle mani del magistrato di Roano di Normandia i colpeuoli del maneggio, furon seueramente gastigati; et Brisac disfece in questo tempo tre cornette di caualli del Condè in una scaramuccia, hauendone morti, & fatti prigioni presso a cento. La cagione che faceua tardare il Duca di Duponte a muouersi con le genti, tanto aspettate da gli Vgonotti di Francia, non era altro che la careslia del danaio, per pagarle, perche quei Reitri, che egli haueua già in numero di semila caualli, senza altri millecinquecento che ne aspettaua, si eran lasciati intendere che nõ uoleuano passar oltre se non eran pagati; ma non si uedeua modo di pagargli, perche il Principe di Condè non poteua osseruar quel che haueua promesso, di mandargli; ma ben di questi haueua il Volfango pagato tremila, molti dissero di danari di alcuni Principi di Lamagna, et altri della Reina d'Inghilterra, laquale haueua promesso al Re di Francia di non si intromettere in quella guerra; et però furon molti huomini di giudizio, che furon di parere che ueramente non hauesse ella sborsato danaio alcuno al Volfango, come si publicaua. Nacquero in questo tempo alcune differenzie di nuouo fra i Capitan: del Re, lequali pareua che nascessero circa il gouernar delle genti, che si muouano insieme in assenza di Monsignor di Angiò lor Generale, et una fu particolarmente

Il Re si muoue con l'esercito cõtra l'Orãge. Esercito del Re di Francia dà la caccia al Principe d'Orange.

Cõdè rinforzato il suo cãpo seguita la guerra

1565.

Cagione perche'l Duca di Duponte tardaua tanto a soccorrer il Cõdè.

Differenzie tra Capitani del Re.

ticolarmente fra il Duca di Omala, et il Duca di Nemors; uerso iquali mandò il Re, che l'intese, il Cardinale di Lorena ad ammonirgli che lasciassero quelle lor fantasie, et si unissero insieme, massimamente in tempo di tanti bisogni, lasciando ogni discordia da parte. Il Cardinale fece in ciò grande officio, mostrandogli che la lor discordia sarebbe stata cagione della perdita di quella guerra, et della rouina del regno; et presto gli mise d'accordo, che amendui si contentauano di ubidir l'un l'altro, et esser uniti al seruigio del Re, con accommodarsi che il Nemors comandasse quando il lor esercito fosse nel Lionese, et nel Delfinato, luoghi del suo gouerno, hauendo, et guidando la battaglia; et che l'Omala gouernasse, quando fosse l'esercito in Lorena, Francia, Contea, Borgogna, et Ciampagna. Il Re mandò lor danari per pagar le genti; et conosciuto di quanta importanza era questo esercito per opporsi a nimici, gli mandò quattromila Suizzeri che haueua seco, et quattro compagnie di huomini d'arme, che haueua nella sua guardia con undici pezzi di artiglieria. Era l'Omala passatosene nella prouincia di Sauerna, oue andaua a congiugnersi seco il Duca di Nemors, et haueuano risoluto di andar ad assalire il Duca di Duponte che era con parte de' suoi ne' medesimi confini; ma gli fu accennato da Reitrì che haueuano con loro, che essi non uoleuano combatter nelle terre dello Imperio, per non incorrer nel bando Imperiale, il che gli fece ritener il freno. Era il Duponte ancora in Ansfelt, una giornata lungi da Straburgh, hauendo la maggior parte della sua caualleria ne' confini di Sauerna, et non sapendo l'Omala qual uia douesse pigliare, o della Borgogna, o pur per la Francia Contea passarsene nella Breccia, e Lionese, si era fermato co'l suo collega in quei contorni. Ma il Principe di Condè che uedeua tutta la sua speranza poter solo essere nella uenuta del Duca di Duponti, et che quel Duca haueua nella Borgogna, et altri luoghi uicini uno esercito del Re molto potente a fargli resistenza; et temeua che se questo soccorso non hauesse potuto passare, gli fosse auuenuto

1669. qualche contrarietà o disturbo, che ogni suo disegno se gli hauesse a suanire, determinò di far ogni suo sforzo con quel maggior numero di soldati che gli fosse stato possibile di passar nella Borgogna, & con ogni prestezza, schiuando le forze del Re, andare a congiugnersi con lui, almeno prima che il Marchese di Baden andasse a congiugnersi con l'Omala; ilquale se ben haueua quasi in esser le sue genti, haueua da passar anco egli per rispetto del campo del Duca di Duponte; ma bene haueua al Re mandato con alcuni capitani il suo fratel minore per fargli intendere che presto sarebbe uenuto, che fu dal Re molto onorato. Il Condè che esaminaua, che nel uoler cercar di passar nella Borgogna, nõ poteua condur seco le genti a piedi, hauendo non molto lontano il campo di Monsignor di Angiò, fece risoluzione di passar solo con quella quantità di caualli o buoni o cattiui, che haueße potuto. Haueua seco mille cinquecento caualli di buona gente per combattere, & altretanti ne tolse a poueri artigiani, & persone inutili che lo seguiuano per conto di religione, sopra mettendoui altri tanti archibusieri, senza uoler impedimento di bagaglie, & per ciò fece tutto il resto de' pedoni ridurre presso la Roccella, parendogli inutili per quella impresa; & aspettando altri pochi caualli si mise a far fare millecinquecento casacche rosse per quella caualleria, che haueua di nobili, & soldati con la Croce bianca. Ma Monsignor d'Angiò, che n'hebbe notizia, ben accorgendosi de' suoi disegni, attendeua ad impedirgli per tutte le uie, accostandosi al suo campo per raffrenarlo & sbigottirlo, con pensiero di combatterlo in qualunque occasione, che se gli presentasse. Et il Condè non hauendo danari per souuenir il suo campo, che molto patiua di uettouaglie, ma molto piu di uestire, si aiutaua con metter taglioni a popoli circonuicini, iquali per paura di non esser saccheggiati, gli souueniuano, &

Vgonotti fuggono dal Condè per disperati.

con

con tutto ciò non potendo piu cauarne, essendo i luoghi all'incontro estenuati, spesso se gli fuggiuano i suoi Vgonotti per disperati. Egli per ritenergli con finta speranza di pace, che era per concluder in breue, ne ingannaua molti, dicendo per suo Editto, che tutti quei che non saranno in campo nel tempo della capitulazione della pace che era per fare, non uoleua che fossero compresi & godessero il beneficio di essa. Et poi loro diceua che niun luogo era piu a loro sicuro che lo stare uniti con l'armi nel suo esercito, perche da qualunque banda si uolgeuano, erano per trouar i nimici che gli haurebbono sualigiati, & presi. In questo modo ueniuano i miseri a pagar parte della pena della lor leggerezza in seguire i capi di questi ribelli, che non haueuano luogo in Cielo, ne in terra, pẽtendosi nel lor secreto della pazzia che haueuano fatto. Il Capitano della Riuiera huomo bellicoso nell'esercito del Duca d'Angiò, si partì con licenza del suo Generale, con centouenti caualli spediti, & si imboscò presso Gernac una notte, oue stette fino al giorno senza che alcuno de gli auuersarij comparisse. Quiui essendo auuertito, che erano in Gernac solamente uenticinque soldati Vgonotti, di improuiso entrò dentro, & gli tagliò tutti a pezzi, solo scampandone il fattore del Signor di Gernac, che ne andò ad auuertire Gaspar di Coligni già Ammiraglio, che in quel tempo si ritrouaua in Cognac due leghe lontano, oue era con la massa delle sue genti: il quale spinse a quella uolta Andelotto suo fratello, perche lo ripigliasse con le bande de' soldati di Montauar, & quattro compagnie di Piles, & quattro pezzi di artiglieria, & ui pose l'assedio. Dall'altra banda, hauutone auuiso Monsignor di Angiò, mandò Monsignor della Vagnione con cinquecento caualli per soccorrerlo, che non tardò molto a tornare a dietro, riferendo che non si era potuto auuicinar a Gernac per una lega, cosi erano grossi i nimici; & che era stato auuisato da paesani che già gli auuersarij haueuano dato il fuoco alla torre di Gernac, doue si era il Riuiera con suoi ritirato, & che un de' soldati suoi si era gittato al basso, & che dopo non si era piu sentito colpo di artiglieria. Questo auuiso fece credere a Monsignor d'Angiò, & suoi condottieri che il Riuiera fosse perduto con tutti i suoi, fra i quali erano uenti gentilhuomini ualorosi della sua casa, che ne sentì dolor grande. Egli sendo con l'esercito arriuato a Montignac, consultò con i suoi quel che douesse farsi, se si doueua andar con tutto l'esercito a Gernac, doue si credeua douer esser similmente tutto il campo nimico, o pur fermarsi. Fu risoluto che essendo necessario nel uoler andarui consumar tutto un giorno intero in far passar l'esercito alla fila il ponte di Montignac, per questo effetto non fosse bene, maggiormente che non sarebbe stato ben fatto di entrar a battaglia co nimici, non si essendo al suo esercito Cattolico congiunti ancora i Reitri, che di ora in ora aspettauano che giugnessero in lor fauore; oltre che nel prender quel cammino, si sarebbe dato piu commodità a' contrarij di poter passar nella Ghienna, & congiungersi con i Vesconti che ui erano, onde poi tutti insieme fatti piu gagliardi potessero passarsene con le fanterie, & caualli in Borgogna, senza timore di esser piu molestati ne impediti. Con questa risoluzione fu il dì seguente Monsignor di Angiò auuisato da un del paese che diceua esser stato mandato da una nobil donna, che il Capitan Riuiera non si era ancora reso a nimici, & che si era fatto forte in un certo luogo del Castello, & ui si difendeua. Con questa nuoua rallegratisi tutti, fu deliberato di mandar con prestezza a quella uolta mille lancie, & mille archibusieri a cauallo per soccorrerlo; & il Conte di Brisac supplicò di esserui egli mãdato prima con secẽto caualli, et che in termine di quattro ore ne haurebbe riportata nuoua certa; perche non era bene credere a persona, che l'huom non sapeua chi fosse, essendo che per auentura sarebbe potuto esser mandato da nimici, per far loro qual-

Il Riuiera piglia Gernac.

Fazzione fatta sotto Gernac.

1569.

Monsignor d'Angiò cõsulta d'andare a far giornata cõ il Condè.

Cõte di Brisac và p soccorrere il Riuiera assediato da nimici.

che

che inganno. Era uero che il Riuiera era uiuo, & saluo con le sue genti; ma in questo tempo, dopo l'hauer aspettato indarno qualche soccorso, non uedendolo comparire, si era reso a patti a nimici di poter uscir con l'armi, & caualli libero da quel luogo; ilche non fu da gli inimici atteso, anzi contra la data fede fu fatto prigione insieme con molti ualorosi caualieri, uno de' quali fu il Capitan Terenzio Olzignano da Padoua, caualiero della casa dell'Imperatore, qual con licenza del suo signore, e da lui raccomãdato al Duca d'Angiò era uenuto con undici caualli come uenturiero a questa guerra; che la notte seguente spogliato, & a piedi se ne fuggì di man de' nimici, & con molte fatiche, e pericoli passando per il campo, e paese de' nimici, si condusse in giubbone, & con un bastone in mano alla presenzia di Monsignor d'Angiò, qual molto s'allegrò uedendolo, per
1569. che dubitaua che fosse stato ucciso da nimici, & donatigli molti danari, lo rimise in arme, & a cauallo. Brisac con secento caualli spediti del campo Cattolico si spinse uerso
Fazzione tra caualli del Brisac, & gli Vgonotti. Gernac, & per strada caualcando con uenti corridori inanzi, che haueuano per guida Monsignor di Ligneruoles, scopersero due cornette di caualleria, le quali si serrarono adosso a' uenti Cattolici, & gli roppero subito. Brisac mandò in lor soccorso co'l Conte di Gaiazzo altri quaranta caualli, poi dietro loro si spinse egli in persona con altri sessanta, & con questo sforzo rimisero gli scaualcati a cauallo, & uenendo altri nemici, sosten
Cauallo del Brisac ferito causa la rotta d' Cattolici. nero ualorosamente la pugna. Quiui menandosi gagliardamente le mani da' soldati dell'una, e dell'altra parte, fu il cauallo di Brisac ferito nella bocca di una archibusata, onde infuriato spezzato il morso, si misse a correre, riuoltatosi a dietro per buona sorte, che se cosi si fosse spinto inanzi ne' nimici, rimaneua morto, o preso da loro. I suoi soldati che uiddero riuoltato il lor Capitano a dietro, pensando che si ritirasse, lo seguiron tutti; ne andaron molto che lo trouarono smontato co'l cauallo morto in terra, & con fatica hauuto un'altro cauallo, si saluò; percioche i nimici che con credenza, che i Cattolici douessero uenire a soccorrer Gernac, si erano per quei luoghi in grosso numero imboscati, usciti a poco a poco di quella imboscata eran cresciuti in groso numero; & ultimamente uscitoui Gaspar di Coligni già Ammiraglio, che era anch'egli in compagnia de gli imboscati, gli dette per un pezzo la caccia, e dopo l'hauergli seguiti alquãto, per tema di non inciampare in qualche contraria imboscata, si ritirò a dietro cõ i suoi; che se non fosse stato questo sospetto, & gli hauessero seguiti, non era dubio che non gli
Reitri si cõ giũgono cõ Monsignor d'Angiò. hauessero, o morti o presi, perche erano i caualli dell'Ammiraglio freschi, & gli altri pe'l combattere, & pe'l fuggire stanchi, & lassi. In questa baruffa rimase ferito il Conte di Gaiazzo in una spalla dinanzi, & Monsignor di Ligneruoles nella faccia, che haueuano ualorosamente combattuto. Non tardaron molto dopo a giugner a Monsignor di Angiò i dumilacinquecento Reitri che si aspettauano condotti dal presidente Birago; ilquale haueua dal Re commissione di fermarsi co'l fratello, & con questa uenuta si ristrinsero i Condeani, che giudicauano ormai non poter essergli concesso, ne di unirsi con i Visconti in passar la Ghienna, ne di passar in Borgogna. Circa questo tempo un nobil huomo chiamato Landreo del paese del Poitù, essendosi ritirato dal campo del Condè, o per mala sodisfazzione che hauesse dell'Ammiraglio (come si disse) o pur pentito di hauer seguito quella Religione, o di hauer preso l'armi contra il suo Re, & uenutosene in un suo luogo uicino a Fontanelecont con cinquanta gentilhuomini, & dua compagnie di fanti che lo seguiuano da lui leuate per ordine del Condè, entrò in esso luogo di Fontaneleconte senza sospetto che di lui haueßero quei di dentro, & tagliò a pezzi tutti quegli Vgonotti che erano in quel presidio, pigliato il luogo, one hauendo lasciato in guardia quelle compagnie con uenti di quei gentil'huomini, egli

con

con gli altri trenta se ne andò al campo Cattolico dell'Angiò, & contantogli il fatto, & che quella terra era stata da loro presa pe'l Re, supplicò che riceueße lui con tutti i suoi in grazia, & protezzione, & che mandaße al Re per impetrargli perdono del paßato, promettendo per l'auuenire douere essere buon seruitor, & fedel uaßallo della sua corona, & uiuer con tutti i suoi cattolicamente con il suo Re. Fu dall'Angiò riceuuto amorevolmente, lodandolo della sua buona risoluzione; ilquale spedì tosto alla corte un suo a notificarlo al Re, & supplicandolo di quel perdono, ilquale si contentò di riceuerlo in grazia, & che steße in quel campo presso il fratello con tutti i suoi che ui hebbero solo onorato. 1569.

Duca di Duponte passa il Reno con grosso esercito.

Haueuano in questo tempo le genti del Duca di Duponte paßato in parte il Reno, & perche il suo campo si era aggrandito fino al numero di ottomila caualli, per quel che era fama, non haueua il Duca di Omala, ne meno il Duca di Niuers uoluto arrischiarsi a uenir al combattere, considerato essergli di molto inferiore, & che se haueßero persa quella giornata, era il Re rouinato senza speranza quasi alcuna; ma bene andauano aspettando la occasione di batterlo. Era il Re con le sue genti, & massimamente cõ i quattromila Suizzeri per sua guardia uenuto a Nansì co'l Duca di Lorena, & l'Omala si era tirato con le genti sue a piedi dalle mõtagne di Suerna per impedir che da quella parte non passaßero i Reitri di Lamagna, & di uerso il campo dell'Angiò haueua Brißac molto ualoroso soldato disfatto altre quattro cornette di caualli nel Poitir cõdotte da Mongomerì colui che occiße nella giostra il Re Arrigo, che mancò poco a non ui rimaner preso. Haueuano di poco inanzi tentato gli Vgonotti, che erano in Normandia di occupar Dieppa, come si disse, & circa questo tempo, non gli essendo quel trattato riuscito, tentaron di impatronirsi di Haur di graßa, & scopertosi quest'altro ancora, essendone stati presi seßanta, furon fatti morire. Haueuano similmente di pochi giorni inanzi tentato i nimici di insignorirsi di Lusinano, co'l mezzo del luogotenente del Capitano di quel presidio; & fu per succedergli il disegno se nella terra non si trouaua il Capitano alquanto ammalato, che auuedutosene, lo riprese con mirabil prestezza, facendo uana la speranza dell'Ammiraglio che ui era uenuto chiamato da' ribelli. Il Re fece disegno di entrar in Metz per molti rißetti, & particolarmente, perche sapeua che dentro eran molti Vgonotti, che se ben se ne stauan quieti, & ui faceuano sinagoga, si temeua molto che con la uenuta del Principe di Orange, & del Duca di Duponte, non haueßero a suscitar qualche motiuo, oltre che co'l fermarsi quiui poteua dar terrore a queste genti forestiere di Lamagna, & dar animo, & bisognando, aiuto a' suoi. Vi giunse egli per tanto uerso il fine di Febraio insieme con la Reina sua madre, oue fur dal Magistrato, & dal popolo riceuuti con molta pompa, & solenne apparato di archi trionfali, & molti altri ornamenti. Nel frontespizio della porta oue fecero l'entrata, era posta nel mezzo dell'armi del Re, & della Reina, l'arme dell'Imperio con una inscrizzione che diceua, CAROLVS VIIII. GALLIARVM REX CRISTIANISSIMVS SACRI PROTECTOR IMPERII, & sopra la porta maggior del Tempio si leggeuano questi uersi, CAROLO VIIII. GALLIARVM REGI CRISTIANISSIMO.

Re di Francia con le sue genti in Metz.

Entrata del Re di Francia in Metz.

Templum lętus adi, quod auorum prisca tuorum
Excoluit pietas, excoluitque manus.
Namq; loco hoc Regni sacrum Diadema recepit
Et Carolus caluus, Ludouicusque Pater.
Ergo Atauos, Proauosque piè imitare precando,
Et nunqu àm iratos experiere Deos.

Et

Et era all'entrata del Coro questo distico.

Iustitia,& pietas tua Carole,Sceptra coronant,
Regno illam,hanc sacris Carole redde locis.

Quest'altro distico poi era inanzi l'altar maggiore in una stola fra due torce accese.

CAROLVS MAGNVS CAROLO IX.

Hunc tenui morem sacrorum,hunc ipse teneto,
Hac casti maneant in religione Nepotes.

Duo giorni prima che il Re quiui arriuasse,cessaron di predicare i ministri de gli Vgonotti,che se ne usciron della città accompagnati da molti altri forestieri della medesima setta.Erano in questa città presso millesettecento case Vgonotte per la metà forestiere, hauendoui edificato un tempio, oue faceuano le loro sceleratissime ragunanze. I Cattolici supplicaron,delle prime cose che al Re domandassero,a uoler far tor uia quelle empie predicheeretiche,con i loro esercizij abomineuoli al cospetto di Iddio,dicendogli che se egli teneua quella città come membro della corona di Francia,ragion era che i cittadini, & tutti gli altri abitatori hauessero a uiuer nella religione del Re loro; & che se la teneua, & possedeua come Protettor dell'Imperio, era conueniente che la Maestà sua douesse scacciarne fuora come protettor uero tutti i nimici dell'Imperio, che erano tutti gli eretici.Quiui il Nunzio Apostolico ne fece poi largo ragionamento co'l Re,& cõ la Reina, dicendogli,& esortandogli che per l'onor di Iddio, a che i Principi son particolarmente obligati,per la lor riputazione presso tutti i Principi Cristiani,et per l'esempio, oltre la cõ seruazione di quella nobilissima città,che era di tanta importanza alla difesa del regno di Francia,si degnassero di far rouinar quel tempio,ò sinagoga di questi scismatici,esco municati,& segregati dal grembo della Chiesa santa Cattolica,con proibire sotto crudelissime pene ogni esercizio di quella lor falsa religione,scacciandogli fuor della città,ò al meno per all'ora tutti i ministri,& gli eretici forestieri.Il Re,& la Reina diedero intenzione di farlo in ogni modo.La Domenica che seguì poi,il Cardinale di Lorena,che era co'l Re uenuto,fece una predica in publico,& con la sua buona eloquenza, & dottrina per piu di un'ora continoua disse molte belle,& dotte ragioni sopra l'Euangelio che correua,& fra molte altre cose disse che eran gli Vgonotti peggiori del Demonio;percioche se ben egli dubitò se Cristo era figliuol di Iddio,non dubitò poi che essendo figliuol di Iddio non potesse far ogni cosa,dicendo, Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant: *ma gli Vgonotti Caluinisti,& altri eretici,sapendo che egli è figliuolo di Iddio, negano la sua potenza,non credendo la transustanziazione del pane, & del uino nel corpo, & sangue di Cristo.Mostrò la lor diabolica openione,che hauendo i santi Apostoli nel simbolo fatto da loro circa gli articoli della fede,dichiarato il creder del Cristiano in una sola Cattolica,& Appostolica Chiesa, nellaqual haueua sempre il Cristianesimo creduto fino a quel tempo,gli Vgonotti co'l loro diabolico sapere uolessero riformarla, partẽdosi da essa,& uiuere a modo loro. Disse come questa Chiesa Cattolica haueua fatto tante uolte resistenza alle uane openioni de gli huomini, che haueuano in molte cose uoluto con la loro ambizione mostrare di saper troppo in uolere riformarla, onde erano caduti*

1569. Cardinale di Lorena predica in Metz.

in tanti

in tanti errori, come in diuersi tempi caddono con diuerse fantasie, che ne eran piene le carte; che al fine è restata salda, immaculata, & sempre ha gittato a terra le lor uarie, & diuerse opinioni, pensate da gli huomini per soggestion del Demonio. Poi finalmente disse, che quando da altro non uolessero considerare l'esser di questa falsa setta, lo considerassero dal ueder la diuersità delle opinioni confuse, & varie che haueuano l'una contraria all'altra, in modo, che non era fra loro determinazione certa di quel che osseruano, onde si fosse stabilita una constituzione, ò articolo fermo creduto, & fermato da i loro conciliaboli. Fu la predica molto grata, & molto accetta; & dopo lui ogni giorno si faceuano prediche, & sermoni da dottissimi Teologi grate infinitamente a Cattolici. L'ultimo giorno del mese uolendo il Re per suo diporto circuire la città per ben considerarla insieme con la Reina, & con gli ambasciatori di diuersi Principi, & Potentati, & andando intorno la città sopra le mura, peruenuti a un luogo uicino al tempio di quegli scelerati, il Cardinale di Lorena disse al Nunzio del Papa, ecco Signore il tempio de gli Vgonotti, & che gliene pareua; A me pare il Nunzio rispose che sia piu tosto una stalla di bestie, laquale non dourebbe esser sopportata, ma esser rouinata a terra come luogo abomineuole. Questo udito da paggi, & Lachè che erano con loro, cominciarono a tirarui delle pietre rompendo tutte le inuitriate delle finestre. Quiui non mancò il Nunzio di ricordare al Re a non permettere che piu quella profana sinagoga fosse in piedi, & si desse ordine che piu non ui tornassero i predicatori di quella setta, scacciandone prima gli eretici forestieri che haueuano quella nobil città appestata, & poi co'l tempo gli Vgonotti natiui. Ilche promisse di fare il Re inanzi il suo partire. Gli donò il clero una tazza di Agata, che fu già di Carlo Magno, & la città una d'argento di gran ualore per l'artifizio che ui era. La Reina uisitò con molta deuozione le chiese, & i luoghi pij della città, lasciando in tutti essi, & particolarmente ne gli spedali, molte segnalate limosine; Se ben tra questo mezzo erano concorsi spezzatamente molti Vgonotti a piedi, & a cauallo nel campo del Condè che in tutto era di undicimila fanti, & presso tremila caualli, si era parimente ingrossato l'esercito di Monsignor d'Angiò con la uenuta de Reitri; & perciò egli desideraua di non lasciare stare in riposo il nimico, & prouocarlo a battaglia prima che il soccorso di Germania entrasse nella Francia. Et per questo passò co'l suo esercito che era di cinquemila caualli, & undicimila fanti la Carenta, & andò ad alloggiare à Castel nouo quattro leghe da nimici lontano. Il Principe d'Orange si era ritirato con le sue genti nel territorio d'Argentina, oue se ne staua aspettando che fosse guarito il Volfango Duca di Duponti, qual si era in quei giorni ammalato, per congiungersi seco; il qual Duca se bene haueua spinto al Reno parte delle sue genti, essendo cosi indisposto, non ueniua in persona inanzi. Ma il Duca di Omala che haueua risoluto di dargli una stretta prima che si fosse cõgiunto co'l Duponti, trouandosi à Ronuil le presso Rombeuille, scrisse una lettera al Magistrato di Argentina, auuisandolo come p obbedire il suo Re, egli ueniua contra quei suoi nimici che stauano in quel lor paese per cõgiugnersi con i suoi ribelli di Francia, & entrar nel Regno; & che non doueua hauer per male se egli ueniua nello stato di Argentina, perche non ueniua per far danno alcuno, anzi haueua comandato a suoi soldati sotto graui pene che non hauessero da danneggiare ne quel paese, ne altro luogo dell'Imperio; ma solo per perseguitare con l'armi quei che si apparecchiauano di andare a danni del Regno di Francia; & che fosse certo che quella guerra non era per conto della religione, ma per l'insolenza, & ribellione fatta alla corona di Francia. Quel Senato udito questo, assoldò subitamente tremila fanti, & cinquecento caualli di quei del Prencipe d'Orange sotto la condotta di Nicolò

1569.

L'Omala passa cõ l'esercito Frãzese sotto Argentina.

Nicolò di Horstat, per guardia della città, non fidandosi dell'Omala; ilquale si spinse con quindicimila fanti, & semila caualli a una lega presso Argentina, hauendo inteso che alcune compagnie come dicemmo del Duca di Duponte haueuano passato il Reno; lequali tosto che intesero la uenuta dell'Omala in quel paese d'Argentina, non si uedendo atte da poter resistergli, & temendo di non esser colte in mezzo, ripassaron tutte in un subito il Reno; & l'Omala che n'hebbe notizia, non si uolendo anch'egli co'l suo campo mettere fra le forbici de nimici, si ritirò anch'egli a Roccherpergh tre leghe lontano. Il Principe d'Orange andò con le sue genti in guarnigione nel territorio del Vescouado d'Argentina da un'altra banda quattro leghe lungi dalla città, ne hauendo danari, cercaua di uolere sforzare la miglior terra di quel Vescouado Reinsauber, a pagargli dugento mila fiorini, con i quali prometteua di uotar quel paese delle sue genti, & essendogliene offerti quarantamila, non se ne contentò. Al Volfango tuttauia arriuauano genti, & particolarmente della Saßonia, & fra gli altri ui uennero mille caualli Franzesi, che non si erano potuti unire con il Condè, che tutte si riuersauano addosso alle terre di quei Vescouadi, stendendosi molti in guarnigione fin nel ducato di Bauiera per esser Cattolico; & quel Duca co'l ueder tuttauia arriuar quei Sassoni, cominciò a dubitare che il seminar la uoce che haueua da passar in Francia contra il Re in fauor del Condè, fosse con arte, accioche egli sotto questa credenza non armasse in difesa del suo stato, & poi coglierlo all'improuiso; onde

1569. Cõgregazione di Teologi Cattolici, e Caluinisti in Sassonia.

pose presidio in molti luoghi. In questo tempo per ordine di alcuni Principi di Lamagna si fece una congregazione di Caluinisti, & Teologi Cattolici, che la chiamarono Sinodo in Saßonia, & Altemburgh, per uedere se si poteuano accommodar le differenze loro nel fatto della religione, hauendo i Teologi di Saßonia fatto una confessione sopra tre principali articoli, cioè del libero arbitrio, della giustificazione della fede, & delle opere, che conteneua piu di cento uenti fogli, tutta erronea, & falsa, ma i predicatori del Duca Giouanguglielmo la confutaron gagliardamente; onde il Duca Elettore comandò, per quanto fu sparsa fama, a suoi Teologi, che non douessero tornare a casa fin tanto, che si fosse fra loro trouata concordia; iquali diedero trenta articoli enormissimi & pazzi, non solo non appoggiati nelle sacre lettere se non sofisticamente, ma contrarij alla legge humana, & diuina, come quei che sono usciti dalle proprie fantasie loro, di che ne auuenne che i proprij seguaci di Lutero se ne sono scandalizati, conoscendo chiaramente che la unione della religione Cristiana non è se non nella Chiesa, & religione Cattolica.

FINE DELL'VNDECIMO LIBRO.

DELLA

DELLA TERZA PARTE DELLE ISTORIE DEL MONDO DI M. MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO.

LIBRO DVODECIMO.

IL Duca di Omala ritiratosi non molto lungi da i confini di Lorena, aspettaua che se gli presentasse l'occasione di danneggiar le genti del Principe di Orange, hauendo uicino il campo del Re, che (come si disse) era passato in Metz per raffrenar gli Vgonotti che ui erano, & torre ogni speranza al Duca di Duponte di impatronirsene. Ma non si presentando l'occasione all'Omala di assaltarle, & disfarle con l'armi, se gli presentò di uederle disfatte da se stesse per carestia di danari, & per l'odio che al Principe, & a suoi Capitani haueuano preso per hauerle con parole, & promesse trattenute senza paghe. Queste genti si sbandarono, parte ritirandosi in Lamagna, e parte pigliando il debol soldo da Capitani del Duca di Duponte, oltre molti che se ne passarono nel campo del Duca di Omala in seruigio del Re; & l'Orange si ritirò in Alemagna con alcuni pochi, che non lo uolsero abbandonare, dolendosi della sua cattiua sorte, & del poco animo che haueano mostrato i popoli di Fiādra, in nō essersi sol leuati con questa cosi bella occasione, di proccurar la lor libertà col fauor d'un'esercito tanto potente, qual con speranza di questo era da lui stato condotto (come egli diceua) contra i turbatori della quiete publica di tutta la Fiandra. Sentì il Re di Francia di questa nuoua gran conforto, parendogli, come in uero era, di essersi assicurato dalla molestia di quel Prencipe, & che altro disturbo non gli restasse, che quel del Duca di Duponte, che piu noia gli apportaua che il sospetto del Principe di Condè; contra il quale sapeua che era con buono esercito il Duca suo fratello con molti braui condottieri, & Capitani che haueua appresso; maggiormente hauendo hauuto auuiso che lo teneua a freno in modo, che non poteua hauer dubbio che si fosse unito con le genti del Duponte. Rallegrò in oltre il Re molto la nuoua che hebbe, che i Vallesani haueuano restituito al Duca di Sauoia duo Balleaggi, con hauergli fatto libera quietanza di tutto quel che da loro si pretendeua, cosi della sorte principale, come de gli interessi de debiti che haueua con loro il Duca Carlo suo padre; & haueuano rinouato la lega che haueuano già con lui. Di che i Bernesi ne haueuano sentito gran

1569.

L'esercito del Principe d'Orange si sbāda p che nō era poga to.

1569. Vallesani si pacificano con il Duca di Sauoia.

dispiacere, & restãdone la Republica di Gineura cõ mala sodisfazzione anch'ella, vedendosi uenire quel Principe sopra, onde haueuano causa di temere del Duca. Et percioche già cominciaua a guarire il Duca di Duponte del suo male, & si unina il suo esercito tutto insieme, che era in quel di Spira, & altri luoghi di quel contorno, il Duca di Omala ristrinse le sue genti, & si ritirò da Sauerna; percioche essendo per uiaggio dodici pezzi di artiglieria che il Re gli haueua mandati da Metz, hebbe nuoua che si eran dall'esercito auuersario spiccati quattromila Reitri che ueniuano alla uolta sua, & altri dumila andauano uerso quella artiglieria per occuparla. Ma i nimici si ritirarono adietro per all'ora, uedendo non poter far frutto alcuno. Gli Vgonotti di nuouo solleuati in Prouenza presero un luogo uicino a Tolone, oue tagliarono a pezzi una compagnia di Cattolici, & altri; onde Monsignor di Guides Gouernator del Delfinato, richiamò tutti gli huomini di arme che erano in diuersi luoghi uicini. Questi Vgonotti, & parimente gli altri di Linguadoca uniti insieme fecero crudeltà grande uerso i Cattolici che potteton hauer nelle mani, & Monsignor di Mirapors all'incontro uscito con la sua caualleria in campagna, ruppe il Visconte Polin con le sue genti con morte di molti, che era uno di quei che andauano a uoler vnirsi co'l Condè, & mandò al Re in segno della sua uittoria tre Cornette. Monsignor di Angiò dopo l'essersi impatronito di Castel nuouo, con animo sempre di affrontar il Condè, con hauer hauuto i Reitri che si disse, si spinse uerso Angolem con speranza di potere stendersi uerso San Giouan di Angolem, & ueder quel che haueßero uoluto tentar i nimici, iquali haueuano compartito la lor fanteria che era di quattordici mila o poco piu fra la Rocella, San Giouan di Angelino, Neorte, Xaintes, Cognac, & Angolem; che fece piu creder all'Angiò che con la caualleria sola, che non arriuaua a dumila, uoleße in qualche banda passare per ire in Borgogna ò altro luogo a congiugnersi co'l Duca di Duponte; onde mandò presidio in tutti i paesi, & ponti delle parti doue pensaua che si fosse potuto uoltare, auuisando tutti i luoghi che stessero sopra di loro; & in modo circondò il nimico, che si era messo in Cognac aspettando di poter passare, che malamente poteua di quel luogo vscire, & di certi paludi uicini, senza uenire al combattere. Il Principe di Condè mandò un bando finto in nome del Re in Angolem, & quel contorno, che niuno sotto grauissima pena haueße hauuto ardire di osseruare la religion Cattolica, come per testamento ò Codicillo in segno della sua buona uolontà appreßandosi il suo fine. Durò molti giorni la diligenza dell'Angiò, & de' suoi Capitani in osseruare tutti i progressi dell'auuersario, accioche ne per le riuiere ò ponti di esse, che in quel contorno erano assai, ne per terra fosse potuto uscire con quelle genti espedite, che comprendeua hauer disegnato di passare, che piu uolte, & con piu modi haueua per inanzi tentato per ire a congiugnersi con il Principe di Orange, ne mai gli era stato permesso, ne in questo tempo se gli permetteua per la uigilanza di esso Duca, di poter farlo; oltre che con tutto che fossero i freddi, & i ghiacci grandi haueua tentato di tirarlo a battaglia, laquale haueua egli ricusata sempre non si uedendo di forze tali che fosse potuto stargli a petto, & perche egli si ritrouaua sempre in luoghi difficili a poterlo combatter stando la mala stagione del uerno, & de' cattiui tempi che erano. Lo haueua il Principe d'Orange aspettato parecchi giorni che fosse ito a congiugnersi seco, & fargli scorta, che se ben per non poter egli uscire senza pericolo, gli haueua per la Piccardia mãdato Gian Lis cõ quelle genti, non giudicaua l'Orange che gli bastasse, massimamẽte che il suo esercito per la carestia de danari, & delle uettouaglie, se gli era sbãdato, & scemato assai, & quando piu non potè, lasciò quasi affatto sbandarlo, uscendo fuor

della

Duca di Dupõte risanato spigne lo esercito uerso la Frãcia.

Vgonotti della Prouẽza si solleuano, & fanno grã danni a Cattolici.

Monsignor di Angiò si spigne verso Angolem & far giornata cõ il Condè

Condè è circondato da Monsignor di Angiò in modo che non si poteua muouere senza uenire a giornata.

1569.

della Francia, come si disse. Da questo si conobbe di quanta importanza fosse stato l'hauer il Duca d'Angiò così tenuto stretto il Cõdè, & impedito il passaggio, che se gli fosse stato il passar libero, & si fosse potuto unir col Prencipe di Orange, quando haueua in esser le sue forze, non è dubbio che haurebbon fatto un sforzo tale amendui insieme, che haurebbono aperto il passaggio, & impatronitisi di quei confini, che quando fosse gionto col suo esercito il Duca di Duponti sarebbe così facilitata l'impresa, che haurebbon tutto quel Regno occupato, & diserto. Ora il Duca d'Angiò determinato di indurre il Condè al combattere, se ne passò drittamente a Confalante con l'esercito suo, doue passò il fiume di Vierea, & di là per dua uolte passò poi la Chiarenta per andare a Vertuello, doue fu auuertito che nimici prendeuano il cammino di S. Giouanni di Angelina di Saintes, & Cognac per passar la Chiarenta, con resoluzione di andarsene dalla banda di Guascogna per unirsi con le forze che i Visconti gli conduceuano di Prouenza, & Linguadoca, come si disse, & di là uoltarsi per la Linguadoca, & passando pe'l Viuerese, condursi in Borgogna, & in Lorena per trouar il Duca di Duponte che haueua già in esser per loro le genti Tedesche di là dal Reno. L'Angiò quantunque si ritrouasse dalla banda del medesimo fiume doue erano i nimici, la ripassò & se ne andò col suo campo all'intorno della città di Angolem che essi teneuano molto fortificata, & doue haueua il Condè lasciato bonissima guarnigione, per tagliargli la strada di passar nella Guascogna. Ma giunto al dritto della città, trouò che una parte de nimici si era incamminato a Barbezioso, & Archia, e che disperata di questa loro impresa disegnata, se ne ritornò incontinente a Cognac, & sopra la riuiera. Partì per questo il Duca con gran prestezza, facendo grandissimo uiaggio con le sue genti, uenne a Castello nuouo, che è fra Angolem & Cognac, che ne era Signor uno Scozzese che altre uolte era stato arcier della guardia del Re con buon numero di soldati, a quali il Duca perdonò la uita, & ordinò che con ogni prestezza fosse rifatto il ponte del Castello che era stato di già rotto, & un'altro al dritto di esso che era stato disegnato. In quel mentre che quiui si lauoraua, egli marciò il dì seguente, che fu il uenerdì giorno undecimo di Marzo, co'l suo campo uerso Cognac, sperando trouar iui ancora parte de nimici, per tirargli al combattere, con pensiero che quando non ue gli hauesse potuti tirare, almeno gli sarebbe quella andata seruita per riconoscer la terra, per quando se gli fosse presentata l'occasione di poter assaltarla. Et per metter inoltre in sospetto i nimici di quel che egli haueua uoglia di fare, & che hauessero da pensare, che non doueua ritornar a Castel nouo a passar l'acqua. Quiui stando considerò che il campo del Principe sarebbe disloggiato da Cognac, & passato dall'altra banda del fiume; onde se ne andò quel giorno a far l'alloggiamento a Giarnac, & il Duca se ne tornò ad alloggiar a Castel nouo, & fece quel giorno otto leghe co'l suo campo fra l'andare e'l tornare, così per far sollecitare quei duo ponti cominciati, come per far marciar il campo tutto. Ma il dì seguente, che fu il sabato, giorno duodecimo del mese, si uennero i nimici a presentare sopra un luogo eminente, che è su la strada; & non essendosi potuti finir i ponti, non pote il Duca sloggiar quel dì da Castel nouo, & la notte il Principe alloggiò co'l suo campo a una lega, & mezza dall'altra banda del fiume. Ma essendo già i ponti finiti, & hauendo il Duca hauuto notizia dello stato de nimici, comandò che passata la mezza notte douesse il suo campo passar sopra di essi l'acqua, ciascun reggimento secondo il suo ordine, & allora che lor fosse ordinata. Ilche fu fatto con tal diligenza, & prontezza, che quella piazza che è sopra il monte al rimpetto del ponte, si trouò da

Monsignor d'Angiò seguita con gran sforzo il Cõdè, che procuraua di andarsene in Borgogna.

1569.

Campo del Condè in battaglia.

Cattolici in un momento presa; alla quale gli Vgonotti erano già cominciati a uenir dall'vn de canti; ma quando uiddero che di già era stata da Cattolici occupata, si ritirarono a dietro a un quarto di lega lontani, & presero la piazza della lor battaglia presso un uillaggio molto uantaggioso per loro, & difficil molto per rispetto di un luogo eminente che ui era, & un fiume che haueuano inanzi, pe'l quale conueniuano di passar alla sfilata i soldati l'vn dietro all'altro. Quiui si fermaron gli auuersarij senza muouersi con buono ordine; ilche ueduto dal Duca fece discendere al piano tutto il suo campo in una pianura che si trouaua inanzi ad amendui gli eserciti, oue non tardò ad appiccarsi la scaramuccia, che a poco a poco uenne ad ingrossarsi in modo che furon costretti i nimici di abbandonar il fiume per l'empito grande della caualleria Cattolica, facendo ritirare i loro pedoni che corsero insieme con la lor caualleria fino a un'altro luogo, fino alla riua di uno stagno, & altri piccioli fiumi che haueuano, & il campo dell'Angiò gli passò il meglio che pote, cacciando gli auuersarij, & battendogli alla coda fino al capo dello Stagno; doue quei nimici che si ritirarono de gli ultimi, furon aiutati da loro archibusieri, & quiui fu una scaramuccia molto gagliarda, riceuendo or l'una parte, & ora l'altra carica. Ma ueduto da Capitani Cattolici che pe'l sito gli nimici erano uantaggiosi, e che spesso faceuan rinculargli terribilmente, perche haueuano il luogo molto forte, fecero riconoscere una strada alla man dritta, che ancora che fosse molto difficile, fu scelta la parte piu commoda, & per essa fece marciar il campo loro; & perche andaua a torgli quella difesa, i nimici lasciaron quel luogo, & nel medesimo tempo il Duca comandò a un Reggimento di Reitri che passasse à quella parte per esser loro al fianco. I nimici hauendo rimessa la testa della battaglia loro al dritto del campo del Re che passaua, uenne a caricarla ualorosamente, oue le prime file furon da loro rotte, & dissipate. Con tutto questo fu l'empito nimico sostenuto dall'altre che seguiuano appresso, con tanta uiuezza, che dopo l'esser la zuffa durata grandissimo pezzo cadendo molti dall'vna parte, & l'altra, sopragiunse quiui il Duca con il suo squadrone, che si come era pieno di huomini ualorosi, & caualieri onorati, caricò con tanto empito sopra i nimici, che si uidde in un momento molti de contrarij uotar l'arcione, quai morti, & quai feriti; & non potendo gli altri sostener la gran furia della caualleria, si misero à fuggire, lasciando scaualcato in terra ferito il Principe di Conde, ilquale non si trouando in questa prima fronte, dicono che l'Ammiraglio che ui era con l'Andelotto suo fratello mandò a domandar soccorso, ueduto i suoi rinculare, & ui era corso in persona con una grossa squadra de suoi dalle casacche rosse, iquali perche eran nobili huomini, combatteron gran pezzo bene, ma sforzati dal ualore de Cattolici, messisi in fuga, non fu piu alcuno che haueße ardire di far testa. Il Condè secondo molti fu preso uiuo essendogli caduto sotto il caualio, & uolendo rimettersi a taglia, mentre si disputaua da quei che l'haueuan preso, l'un di essi che forse lo conobbe, disse che per la parte sua non uoleua altra taglia, & l'vccise a colpi di pugnalate. Ma prima fu da una squadra della sua caualleria difeso alquanto, sforzandosi molti caualieri onorati che egli haueua seco a uolerlo rimettere à caualio; ma fu il loro sforzo uano per la gran furia della caualleria; & gli auenne che iui ne moriron parecchi, & molti ne rimasero prigioni. Il resto della fanteria, & caualleria nimica si pose in fuga, ciascun cercando di saluarsi il meglio che poteua; & quando tal ora si rimetteuano le squadre insieme per far testa, erano in un momento sopragiunte da Reitri che gli uccideuano, & rompeuano di nuouo, onde non gli era data commodità di rimettersi di nuouo. Seguitò il Duca la sua uittoria piu di dua leghe, &

Scaramuccia tra l'esercito Reale, & quello del Condè.

1569. Fatto d'arme tra Monsign. d'Angiò, & il Principe di Condè.

Rotta de gli Vgonotti.

Principe di Cõdè fatto prigione & vccisо.

Monsignor d'Angiò seguita la uittoria, & prẽde Gernac.

hauendo

bauendo auuiso che alcune squadre de nimici baueuan preso nel fuggire la mano stanca, & si eran ritirate dentro Gernac, fece marciare a quella uolta l'artiglieria, & la battaglia de gli Suizzeri appresso con i Reitri, & compagnie di Franzesi a piedi per stirpargli a fatto, & che piu non si potessero rimetter insieme, & per pigliar la terra e'l Castello; laquale egli hebbe senza contrasto essendosene fuggiti i nimici tosto che udiron la uenuta del Duca con l'artiglieria senza aspettare, passando il ponte della riuiera, il quale roppero poi per impedire i nimici che non gli hauessero a seguitare. L'istessa notte alloggiò il Duca con quelle genti a Gernac, cosi per ragunar quiui tutto il suo campo, come per saper quel che era auuenuto dell'Ammiraglio & dell'Andelotto suo fratello, & de principali Capitani che eran rimasi uiui, & liberi con loro; & quiui intese che da suoi erano stati seguitati fino a Saintes che era otto gran leghe distante dal luogo oue era stata la battaglia cominciata, & che presso la città haueuano aggiunta, & presa le cornetta dall'Ammiraglio, & preso colui che la portaua, & che l'Ammiraglio, & l'Andelotto che stauano sotto la cornetta, feriti si eran saluati dentro la terra, essendo amendui ben montati, & sopra bonissimi caualli, ancora che l'Andelotto fosse piu grauemente ferito che'l fratello. Durò dal principio dello scaramucciare, che fu su il leuar del Sole, fino a sei ore della sera questa fazzione, nellaquale moriron dumila de nimici, & presso trecento Cattolici. I morti segnalati de nimici, furono il Principe di Condè con un de suoi scudieri Italiano, Montigiano di Bertagna Capitano di una Cornetta di caualli, il Signor di Candeniero huomo di grande entrata, Sciattegliaro Portalto Capitano di una Cornetta, colui che uccise Ciarri, & che fece l'anno passato condur Cassimiro di Lamagna, & haueua tentato di uoler far morir la Reina, Stuardo Scozzese che haueua ucciso il Contestabile nella battaglia di San Dionigi, & che haueua preso assunto di far ammazzare il Re con la Reina sua madre, i duo Mimbri del Maino, il Capitano Calmonte, Ienisac, Bussiero, Rentì, Viues Cornetta del Principe di Nauarra, San Brizio, San Pru presso Sanserra, Guiteniero, il Caualier Golenne, Vilernone, Prealso marescial di Logis del Principe di Nauarra, il Fontana che era con l'Andelotto, Beumonte che ferì il Duca di Niuers, Barone, & il Palliera. I prigioni furono il Noue di Bertagna, Ponte di Bertagna, Corbuzone Luogotenente del Principe di Condè, il Banderaio di esso Prencipe, il Vescouo di Cominge fratel bastardo del Principe di Nauarra, il Capitan d'insegne del Conte della Roccafocò, il Capitan d'insegna dell'Ammiraglio, Lanaroia, un Prouenzale Luogotenente di Mouans, il Baron de Regni, di Normandia, il primo genito di Chiaramonte di Ambuosa, Cognea, il Barbea, il Rocca Mesnuol di Bertagna, Broriero, il Vallia del Porco, il Baron di Montandro, Bellauilla, l'Anguiglieria, Fontanella, il Motta, Colenne scudiero di Roccafoco, Cialmonte Signor della Forsa, Rauigliero, Tillai del Poitù, Vignì il giouane del Niuernese, Treßellone mastro di casa del Signor di Lauerdino, il Bois di Meriglies, il Marescial Nuello, con molti altri nobili morti, & prigioni che non furon notati. Si portaron ualorosamente gli Suizzeri, & non men di loro i Reitri del Re; ma il Duca d'Angiò diede in questa giornata arra al mondo del suo ualore, che in quella età si tenera ancora per l'armi uolle esser nella quinta schiera della sua caualleria animosamente portandosi. Fu il Prencipe di Condè portato cosi morto sopra un'asina nel campo Cattolico, & disteso sopra una tauola che ogn'un potesse uederlo, accioche fosse piu manifesta la sua morte, & niuno haueße piu da temerlo. A cui fu fatto un quadernario secondo che nella rima usano i Franzesi, doue gli Italiani usano il terzetto, che in quella lingua diceua.

L'Ammiraglio, & l'Andelotto fratelli feriti fuggendo si saluano.

1569. Baroni uccisi nella giornata.

Prigioni fatti nella giornata.

Corpo del Principe di Condè portato sopra un'asina nel campo Cattolico.

L'an mil cinqcens soixante neuf
Entre Cougnac & Chasteau neuf
Fu porte mort sur vne anessa.
Le gran enemy della Messa.

Che nella nostra lingua suona.
L'anno mille cinquecen sessanta noue
Fra Cognac & Castel nuoue
Fu portato in una Asinessa
Il gran nimico della Messa.

1569. Festa fatta dal Re & da tutti i Cattolici per la morte del Condè.

Fu dal Duca d'Angiò mandata subitamente la nuoua di questa uittoria al Re con la morte del Principe di Condè, & de gli altri notati, & similmente de prigioni, che ne fece grande allegrezza; & in Parigi, & in tutti gli altri luoghi de Cattolici non si potreb be dire la festa che se ne fece, parendo a tutti che ormai che haueua Iddio tolto dal mondo un capo de ribelli di tanta importanza, poco restasse a dar fine a quella seditiosa guerra. Et ueramente quando non si fosse mosso in Lamagna cõ tanti Reitri il Volfango Duca di Duponte, & non fosse si uicino al Reno, già in esser per passar nella Francia, poteua sperarsi quel che costoro pensauano. Il Duca d'Omala, che come si disse, era in quelle frontiere, tosto che n'hebbe dal Re la nuoua, mandò per un suo trombetta a farlo intendere al Duca di Duponte, dicendogli oltre la morte del Condè, la sconfitta del suo esercito, & la morte di tanti huomini, & soldati segnalati, & di tanta nobiltà fatta prigioniera nella battaglia, essaggerando l'araldo il fatto che era seguito piu che non era, soggiugnendogli in nome del suo Duca, che poteua ormai considerare qual fosse l'ira di Iddio contra questi ribelli, & innouatori, però che come prudente haueße uoluto ben discorrere il caso, & che poi che si era mosso, come diceua per soccorrere il Cõdè amico suo, essendo morto, ben era che si ritirasse a casa, & nõ uoler persistere in quel proposito di far guerra al Re, & che poteua sapere che quando fosse pur restato nella sua opinione, haueua da esser cõtrastato cõ l'armi tãto potenti, che gli haurebbono interrotto il suo pẽsiero. Fu la risposta di q̃sto Principe p questo successo alterato delle precise parole; Lieuamiti dinãzi, son duo giorni che io lo sò, & dalla morte del Principe impoi, nõ ui son tãte cose; io nõ son qui p il Principe, ma per mostrar come si debba uiuere al Re. Furõ portate al Re sedici cornette di caualli, guadagnate i questa giornata a nimici, le quali mãdò al Papa in testimonio piu chiaro della nuoua di quel successo, acciò che le facesse cõseruare p memoria del fatto nella Capella sua nella Chiesa di Sã Pietro. Questa nuoua notificò il Re per suoi Ambasciatori a tutti i potẽti Cattolici, ne scrisse al Duca d'Alua, & particolarmẽte al Duca di Sauoia, p che se ne rallegrasse seco, & gli uẽne la uigilia della annunciazione della Madõna, che ne sentì somma allegrezza, & la mattina seguẽte per darne grazie a Dio ordinò una p̃cessione ragunãdouisi tutto il Clero con tutta la corte, & gli Ambasciatori de Principi portãdo l'ordine di casa sua al collo, il medesimo facẽdo i caualieri creati, della Annũziata, i Cõti di Masino, Racconisio, Paleanieri, Arignano, & Leini. Furono la sera sparate tutte le artiglierie di solẽnità, & la mattina ritenne tutti i Caualieri dell'ordine a mãgiar seco alla sua tauola, nõ solito a far mai se nõ cõ Prencipi grãdi. Dopo il desinare fu fatto il cõsiglio dell'ordine, doue furon creati al numero cõpito altri caualieri, che deue esser secõdo l'antico costume, di quindici in tutto. Tra q̃sto mezo il Duca d'Angiò nõ perdẽdo tẽpo racquistò le terre di Portene, Niort, Fõtana, & altre assai

Duca d'Omala mãda un'Araldò al Duca di Duponte a farli intendere la morte del Condè & la rotta del suo esercito.

Risposta del Duca di Duponte a l'Araldo del Duca d'Omala.

Terre racquistate da Mõsignor d'Angiò dapoi la uittoria.

tre assai che gli auuersarij haueuano occupate. Haueua il Re di molti giorni inanzi richiesto il Papa di soccorso, quando si uidde comparire il Principe d'Orange co'l suo esercito in quei confini, & si intese che il Volfango Duca di Duponte ammassaua i Reitri di Germania a suoi danni, & similmente il Duca di Firenze, & altri Principi d'Italia suoi amici. Il Papa gli promise un soccorso di quattromila quattrocento fanti, & nouecento caualli Italiani, iquali già si apparecchiauano per passar in Francia sotto la condotta del Cõte Sãta Fiore, Caualiere di molta riputazione pe'l suo ualore, modestia, & esperienza di guerra. Parimente hebbe il Re in questo tempo dal Duca d'Alba in soccorso quattro mila fanti Valloni, & mille cinquecento Reitri condotti dal Conte di Mansfelt, che si andò a congiugnere co'l Duca di Omala. Il Prencipe di Nauarra fu in questi giorni eletto da gli Vgonotti in luogo del Condè; & hauendo preso quel carico, mandò tosto una lettera al Duca di Angiò, facendogli intendere il luogo che haueua ottenuto da i seguaci della religion riformata, però lo pregaua che fosse contentatosi a rimandargli il corpo del Principe di Condè & de gli altri principali che erano restati morti in quella battaglia, perche desideraua di dar loro onorata sepoltura come meritauano, & che douesse sapere che quel grado che haueua preso non era per diseruigio, ma per seruigio del Re. Non uolle il Duca dare a questa lettera risposta, ma la mandò al Re in Metz, attendendo egli tuttauia a impatronirsi, & ricuperare tutti quei luoghi che non haueuano bisogno di batteria. Dall'altra banda il Principe di Nauarra unitamente con l'Ammiraglio ridotti in Saintes, attendeua a rimetter insieme le genti Vgonotte dispersе per quella battaglia & ragunarne dell'altre, hauendo fatto intendere a tutte le terre, & luoghi che si teneuano per loro, uicini, & lontani, che douessero lodare, & ringraziare Iddio della morte del Principe di Condè, & riconoscerla dalla mano diuina, perche quel Principe non haueua il suo fine drizzato per la religione, ma per l'ambizione, & che ne' suoi progressi era stato sempre ostinato, ne sotto il suo gouerno haueuano potuto gli Vgonotti sperar felice successo; & che seco erano morti ancora tutti quelli che haueuan preso l'armi non per la sola religione, ma pe'l proprio commodo loro; onde non poteuano essi chiamar questa perdita, anzi guadagno, massimamente essendo entrato in suo luogo un Principe, che solo era mosso dalla religione, allaquale haurebbe Iddio spirato; però gli esortaua a star di buon'animo, & non si spauentar di quel successo. Il Re scrisse al Duca suo fratello il tenore della risposta che haueua a dare al Principe di Nauarra, che egli poi gli mandò, che fu in sustanza; che haueua tanto piu cagione di star di mala uoglia, & non rallegrarsi del grado che haueua accettato, essendo in diseruigio di Iddio, & contra il Re, perche haueua a rẽder piu stretta ragione a Dio; et che l'esortaua fraternamẽte a uoler lasciar quella impresa, & ben considerare che Iddio haueua già due uolte per battaglia campale mostrato al mondo quanto gli era accetta questa pretensa religione diabolica, hauẽdogli rotti in battaglia, & stirpato ultimamente l'un de' principali capi con tanti nobili suoi seguaci, che erano, oltre la perdita dell'anima, & della uita, morti infami di Scismatici, sedizioſi, & ribelli; & che guardasse bene che alla terza non mostrasse Iddio maggior segno di sdegno uerso quella setta, poi che non uoleua emendarsi. Consigliandolo poi a uoler piu tosto la grazia del Re suo parente, che farsi capo di sedizioſi del suo Regno. Non dopo molto morì l'Andelot, molti dissero per quelle ferite, guarendo Gaspar Colignì Ammiraglio passato. Il Re concesse il gouerno della Piccardia, che haueua da lui hauuto il Condè, al Duca di Longauilla suo cognato, che si era in quella battaglia mostrato di gran ualore. Di poco inanzi i Principi

1569. Soccorso mãdato dal Papa al Re di Francia sotto la condotta del Conte di S. Fiore.

Principe di Nauara succede al Principe di Condè.

Risposta d'l'Angiò al Principe di Nauarra.

1569. Mouimenti de' Principi Alemani cõtra la Frãcia

pi

pi della nuoua religione di Lamagna, che per tutte le uie cercauano di prouocar l'Imperatore il Re di Francia, ò che lor desse licenza di mouersi a suoi danni per rispetto della reltgione, presero occasione alcuni di essi dall'hauer udito che i soldati del Duca di Omala, quando arriuò su il territorio di Argentina, erano licenziosamente trascorsi per le terre dell'Imperio, et fattoui danno con essere stati da loro abbruciati fra gli altri duo villaggi, che diceuano appartenere alla giurisdizione dell'Arciduca Ferdinando. Fu perciò ordinato di farne far querela all'Imperatore, & gliene furono scritte lettere, che molto essaggerauan quel fatto; che furon cagione che egli se ne alterasse con tutto il suo consiglio, & ne fece querela con Mons. della Foresta Ambasciator di Francia che era quiui, dolendosi che hauendo in nome del suo Re promesso, che per quella entrata dell'Omala nel paese di Argentina per ripercuoter le forze del Principe d'Orange, che non passasse in Francia, & in niuna cosa turbar quel paese ò danneggiarlo, l'hauesse cosi offeso. Ma egli rispose che se ne marauigliaua, perche l'Omala non haueua questo ordine; & che considerata la modestia di quel Principe, & il conoscimento di quanta importanza sarebbe stato preterire l'ordine del suo Re, & il pregiudizio che haurebbe apportato di offender l'Imperio. Ben comprese l'Imperatore e'l suo consiglio, che il caso doueua esser leggiero, & che se pur ui era qualche colpa doueua esser stato per inauertenza, & perche non si possono i soldati di uno esercito raffrenar a fatto, & che la querela era essaggerata piu che non era la colpa, per irritarlo contra il Re; & si fermò per intenderne meglio il vero, & hebbe poi relazione esser come si haueua imaginato. Era l'Imperatore in questo tempo trauagliato di mente per altro; per cioche haueua preso qualche sospetto che alcuni Vngheri de principali del Regno si solleuassero, & tenessero mano co'l Transiluano, che haueua di già presso di lui il Forauchio già nominato Vescouo di Varadino, che tuttauia macchinaua, & haueua con lui tirato il Giulachi suo cognato. Fu dall'Imperatore chiamato il consiglio Regio per prouedere a bisogni, & sospetti del Regno, nel quale propose che si haueße da trouar modo, che per la guardia de confini si pagassero cinquemila caualli. Si disse che i Signori della consulta dopo tre giorni dal dì di questa proposta presentarono una scrittura, che dichiaraua le principali cagioni della mala sodisfazzione de gli Vngheri, con supplicar l'Imperatore a uoler prouuedere a questo per sicurezza delle cose sue. Quanto alla richiesta fatta, dissero che non si poteua risoluer cosa ueruna senza conuocar la Dieta, che era necessario anco di farla per prouedere ad altri bisogni del Regno, & che non era bene che la Maestà sua si allontanasse prima che ui fosse prouueduto. Quanto poi a danari di mantenere quella caualleria ben diceuano che a loro pareua, che essendo i popoli mal sodisfatti, non gli pareua che per allora si douesse far quella domanda; massimamente che gli Vngheri allegauano che essi ormai non possedeuano piu cosa ueruna, che tutto quello che allo Imperatore restaua, era confino dell'Austria, essendo la Vngheria quasi tutta perduta, & per quel poco che restaua, mal si poteua affannargli sendo cosi mal sodisfatti. Specificando poi qualche cagione della mala sodisfazzione; diceuano che i beni vacanti non si vendeuano piu secondo il consueto, & secondo che haueuano fatto gli altri Re passati, & che quei che pur si uendeuano erano messi tanto cari, che si domandaua cento di quel che ualeua cinquanta, co'l cercare ogni sottilità di uantaggio. Che essendo essi soliti di hauer sempre il Re loro presente, & il Palatino, allora non haueuano ne l'vno ne l'altro; però ricercauano che si elegesse un Palatino, ò si desse un Re, che essendo presente possa loro amministrar la giustizia. Ricercauano che la Maestà sua si risoluesse a nominar quanto piu presto fosse possibile

Solleuamento de Baroni Vngheri contro l'Imper.

1569. Aggrauij de quali si doleuano gli Vngheri co l'Imperatore.

l'Arci-

l'Arciuescouo di Strigonia. Doleuansi poi, che i gouerni piu importanti del Regno, & i gradi principali fossero dati a Tedeschi, & ad altri forestieri, & non a loro secondo l'ordine di quel Regno. Et che in mano de Tedeschi fossero le guardie delle fortezze, & luoghi di maggiore importanza. Faceuano doglienze dello Suendi, che gli haueße mal trattati, & che habbia da loro cauato una gran somma di danari, oltre quella che haueua hauuto dalla Maestà sua per la guerra, & fortificazione. Con tutto questo fu dallo Imperatore risoluta la Dieta alla festa di S. Giorgio prossimo, doue si haueße da ragionar meglio di queste male sodisfazzioni, & prouederui. Quanto a sospetti poi de gli Vngheri che habbin da passar al Transiluano, non si intendeua certezza alcuna; ma bene era chiaro ch'egli apparecchiaua genti con marauiglia di molti che sapeuano, che egli era esausto di danari, & non haueua il modo da far guerra. Con tutto ciò si uedeua, che egli ancora faceua una Dieta co' suoi Primati; onde l'Imperatore attendeua con ogni suo sforzo a prouueder de presidij, i luoghi di quei confini, hauendo hauuto relazione che il Transiluano haueua mandato ambasciatori al Turco, & anco al Bassà di Buda, & a quel di Temisuar, domandando loro aiuto per ricuperare alcuni suoi luoghi, che diceua hauergli l'Imperatore occupati, instando di uoler racquistargli all'ora, mentre le forze di Lamagna erano disunite per la guerra de gli Vgonotti. L'Imperatore con tutto ciò haueua saputo che il Bassà di Buda, a cui haueua il Transiluano richiesto dumila caualli, gli haueua risposto, che nõ poteua muouersi senza licenza espreßa del suo Signore, & che l'esortaua a non muouersi ne anch'egli senza ordine suo per non sdegnarlo. Con tutto ciò il Transiluano attendeua a trattener Capitani, & hauer genti, giudicandosi che fosse stimolato a far la guerra dal Giulaso che habbiam detto, Barone Vnghero, che gli era appreßo, che sdegnato con Cesare era ito a lui, & gli haueua dato nelle mani il Castello di Vsi, luogo fortißimo su la montagna preßo a Valene di molta importanza. Ma non potè muouer il Turco a far che si rompeße la triegua, massimamente che egli ancora era da piu bande molestato, & particolarmente nell'Arabia felice, che già dicemmo, oue haueua gran guerra con i ribellati, & tale che dopo le riceute rotte non solo non haueua con lo sforzo de' suoi Capitani Turcheschi potuto opprimergli; ma tuttauia perdeua terreno, & spesso fu dubitato che haueße anco da esser trauagliato sino al Cayro; & il Duca di Mosconia haueua l'armi in mano contra di lui, cosi per impedirgli il tagliar di quel passo, come per minacciare di uoler ricuperare alcuni suoi luoghi, che gli haueua gia occupati in quei confini; & temeua che il Re di Persia non si moueße a suoi danni. Mentre questi trauagli erano inuolta, nella dieta fatta di Polacchi, et Littuani furon grãdißimi contrasti per la unione che si trattaua fra loro, sopra i quali dispareri haueua poi a dar sentenza il Re, & durando ancora la guerra fra i Moscouiti, & Pollacchi, si era in questo tempo mosso il campo de Moscouiti per racquistare un castello doue era un Pollacco molto famoso in guerra. Nella Francia circa questi tempi eßendosi esaminati molti de prigioni fatti nella battaglia, oue morì il Condè, de' disegni che egli haueua insieme co'l Colegni già Ammiraglio, & altri capi di poco inanzi che fosse fatta quella onorata fazzione, appalesarono che essendo essi fin nel mese di Febbraio passati nella Rocella, haueuã fatto intendere a loro seguaci Vgonotti in ogni parte del regno di Francia, che doueßero stare in ordine per eßequire quanto da loro fosse stato ordinato. Et quantunque il Duca d'Angiò conoscesse che per la morte del Condè, douesse questo ordine con la causa di esso essere sparito, ne piu si haueße a dubitare, uolle nondimeno darne auuiso a tutti i Gouernatori delle Prouincie, acciò che fossero da loro

Selim molestato dagli Arabi ne l'Arabia felice.

1569.

Disegni de gli Vgonotti.

ritenuti

ritenuti tutti quei che si sapeua, ò si potena congietturare esser Vgonotti, & inuiluppati in questo fatto; perche fossero presi, & da loro si intendesse meglio la causa che gli haueua mossi a dar quell'auuiso, scoprendo per loro meglioquel disegno; & la notte del lunedì di Pasqua con questa diligenza furon tutti quei che erano in sospetto presi improuisamente nelle case loro, & posti prigioni riuelaron ne le esamine loro, che il Condè, & lo Ammiraglio haueuano disegnato passare il fiume della Chiarenta, & congiugnersi con i Visconti di Brunichet, che gli conduceuano genti apiedi, & a cauallo, & poi unitamente muouersi verso Rodes per la strada medesima che haueua fatto Mouans, & di là poi passare in Borgogna a riceuere il Duca di Duponte con le sue genti, & condurgli in Francia, sperando con la solleuazione che si sarebbe fatta per tutto il Regno da chi desideraua nouità, & da quei della lor setta, & con lo spauento di tante armi forestiere uenire al disegno loro. Questo sendosi vdito, ancora che la morte del Condè, & di tanti Capitani, & principali del suo campo hauessero rouinato questi disegni, fece il Duca d'Angiò leuar tutte le barche, & battelli di quei fiumi, oue pensauano i nimici far il cammino, prouuedendo in oltre di rinforzamento di guardia a ponti che vi erano, & a passi, acciochè l'Ammiraglio con i suoi hauessero disegnato di improuisamente passare, lor fosse fatto contrasto fin che egli con le sue genti gli hauesse potuti seguitar dietro, & usò ancora ogni diligenza di spie da ogni banda per saper la mossa che hauessero gli Vgonotti deliberato di fare, & per disturbargli il cammin da tutte le bande. Ma quei Visconti di Brunichet, i quali voleuano congiugnersi co'l Condè, vdito il successo della sua morte, si andauano aggirando in quel contorno di Auergna, & altri luoghi, seguitati da Bellograda Gouernator di Tolosa, & da Monluch con le lor genti molto allegramente, essendosi sparsa fama che portauano con loro ventisette cariche di testoni d'argento battuti di croci, calici, & altri argenti di Chiese in Mont'Albano. Et il Re sdegnato contra la Reina, & il Principe di Nauarra, che haueuano accettato in luogo del Condè, diede stretta commessione che si seguitasse con ogni diligenza di ridurre lo stato loro alla sua dizione; & i Signori di Tanles, & di Lusio, Caualieri dell'ordine, che ne haueuano hauuto particolar commissione, oltre gli altri, erano entrati in questo tempo in Paù città principale dello stato di Raere, doue ella teneua il parlamento, & vi erano i suoi primati. In questo luogo, & altri all'intorno a quella Reina occupati si presero molti ministri di questa bestial religione, che si erano quini ridotti, sperando sotto l'ombra di quella Reina poter starui sicuri; & fra gli altri ui presero il famoso Viretto, quel che seminò già l'eresia in Gineura auanti Caluino. Et pochi giorni prima Monsignor di Santo Andrea Gouernatore di Niuers in Linguadoca pe'l Re, haueua disfatto due compagnie di caualli Vgonotti con morte di molti, che fu cagione di sbigottir gli altri di quei contorni, che per un pezzo non ardiron di uscir molto in campagna. Vsciron in questi giorni di Mont'Albano dumila Vgonotti delle compagnie de Visconti con quattro pezzi di artiglieria per prender la piccola terra di Montech; ma quei del presidio di essa gli ributtarono facendogli vergognosamente ritirare, essendo de nimici morto l'Arpagnone che quelle genti guidaua, con molti altri che fra morti, & feriti furon riportati in sette carrette. Et quasi nel medesimo tempo il Capitan Gugliardo Caualier dell'ordine, Gouernator di Angiores, prese per forza il castello di Mõtegù, nel quale fu trouata gran ricchezza di quella che ui haueuano ragunata i nimici, tolta alle Chiese; essendo in un tempo quasi medesimo ridotte alla deuozione del Re le terre ancora di Chisone, Bresure, Portenai, la Motta, Santo Eloy, San Moisant, & molti altri luoghi di quella Prouincia. Parimente nel Del-

finato

Prouuede l'Angiò che gli Vgonotti nõ si possino unire.

1569. Il Re di Frãcia mãda a prendere il Regno di Nauarra.

finato Monsignor di Gordes, Gouernator del Delfinato ripreſe il ſuo caſtello di Gordes, che gli Vgonotti gli haueuan tolto molti giorni innanzi; & ſe ben quei di dentro ſe gli eran reſi a patti che gli foſſero ſalue le vite, & le robbe, auuenne che nell'vſcir fuora vn ſoldato Cattolico preſe occaſione di attaccar briga con vno Vgonotto, ſopra una cappa che portaua, dicendo che era ſua, & negandolo l'altro, vennero a conteſa, & dopo all'armi; nella quale meſcolandoſi gli altri Cattolici vccifero tutti quegli Vgonotti. La Reina madre che ſi era infermata in Metz, parendole di non poter guarire a fatto fin che non vſciua di quella città, ſe ne paſsò col Re, & con la corte a Verduno. Quiui ſtando già guarita affatto, ſopragiunſe vn'Ambaſciatore del Duca di Duponte detto Volfio, o Volfrango, Dottore molto ſtimato in quelle parti, che in nome del ſuo Duca preſentatoſi al Re con molta licenza di parlare gli diſſe, che la cagione dell'armare di eſſo ſuo Signore, & venire con quelle genti nella Francia non era per altro che per lo obligo che haueua con Dio di aiutare quei della ſua Religione, che eran coſi empiamente perſeguitati dalla Maeſtà ſua, nella conſcienza, nella vita, & nella roba, priuandogli de beni, occidendogli, & proccurando di vccidergli l'anima ancora, con voler riuocargli dalla loro vera religione contra la propria conſcienza, imputando anco il Re di ingiuſtizia per la reuocazione di quel primo editto, intitolato di pace. Offerendogli poi che ſe la Maeſtà ſua riconoſcendo l'obligo che haueua con Dio, & con i ſuoi ſudditi, & vaſſalli di buon gouerno di giuſtizia, & di libertà di religione, haueſſe riuocato queſti ſuoi mali modi, & ordini che haueua ſin qui tenuti, riducendo la religione alla prima libertà, & reſtituendo ad ognuno i beni, & gli officij, che haueua lor tolti, con la ſicurtà della vita, che egli ancora hauria depoſto l'armi, & ritornatoſene a caſa. Gli fu riſpoſto da parte del Re in ſimil ſenſo. Che l'obligo infinito che egli haueua uerſo Dio di hauerlo fatto naſcere Re Criſtiano, & Cattolico, inſieme co'l debito del ſuo gouerno, & giuſtizia uerſo i ſuoi ſudditi, lo haueuan moſſo in ſeruigio d'Iddio a ſcacciare, & punire i ſuoi ribelli eretici, & ſciſmatici, maſſimamente che ſotto ſpecie di religione ſe gli eran con gran ſcandalo ribellati, & haueuan preſo l'armi contra il ſuo Principe, incorrendo nel grauiſſimo crimine della Maeſtà leſa, aggiugnendo alla ereſia queſto altro enormiſſimo peccato; & che ſi marauigliaua molto, che eſso Duca ſuo Signore ſi foſſe moſso coſi leggiermente a volere aiutare con le ſue forze ſi deteſtabili genti, che ſe haueſſe hauuto timor di Iddio, & buon giudizio, ſi doueria inſieme con tutti gli altri Principi muouere ad eſtirpargli dal mondo; & che non ſapeua donde gli foſſe nata tanta preſunzione di uoler eſſer ſuo tutore, in ammonirlo nelle coſe del ſuo Regno, doue non haueua che fare; & che il debito ſuo verſo Iddio era di attendere a gouernare i vaſſalli del ſuo ſtato, & non intrometterſi a uoler cenſurare il gouerno de gli altri. Soggiugnendo dopo molte altre ragioni dette a queſto propoſito, che quando haueſſe egli pur perſeuerato in queſta ſua ſciocchezza, a tempo era che ſe gli ſaria fatto conoſcer, con l'aiuto di Iddio, che haueua pigliato dura impreſa, & che egli ſi ſarebbe pentito di eſſer entrato in quel ballo coſi leggiermente, in quel modo, che a ribelli haueua dato occaſione con tante sbattute, di pentirſi di non eſsere ſtati ſaldi ſotto l'ubbidienza del ſuo Principe. Et che in quel modo, che i ſuoi ribelli erano ridotti a termine, che gli era biſognato di chiamar l'altrui aiuto, doue prima ſi uantauano eſſer baſtanti a combatter co'l ſuo Re, ſenza altro, coſi ſarebbe anco a lui biſognato forſe di chiamar aiuto per difenderſi da lui. Et con queſte, & ſimili parole fu licenziato l'Ambaſciatore. Gli Arciueſcoui di Treueri, & di Magunza, haueuano lodato molto la venuta del Re in Metz, & Verduno, hauendo buona intelligenza in ſecreto con ſua Maeſtà per l'odio gran-

Ambaſciatore del Duponte ua a trouar il Re & con eſſo parla arrogantemẽte.

1569.

Riſpoſta di Re.

Carlo Re di Francia scriue a Prin cipi d'Alemagna.

grande che portauano al Duca di Duponte, pe'l danno riceuuto dalle sue genti in quelle guarnigioni, ma molto piu per conto della religione Cattolica. Il Re prima che da questo paese partisse scrisse a Principi di Germania, scusandosi prima di quel che alcuni di essi lo haueuan voluto biasimare del danno che il Duca di Omala haueua fatto nel paese di Argentina, & di esser entrato di là dal Reno, & mostrandogli come egli haueua preso l'armi per gastigare i suoi ribelli che haueuano cercato di vccider lo, & di mettere sedizioni, & trauagli nel suo regno, & che se non fosse stato il rispetto hauuto al sacro Imperio, del quale sarebbe egli stato sempre amoreuole difensore, haureb be spinto tutte le sue forze nel paese del Duca di Duponte che era stato si temerario, che si era mosso a diffendere i suoi ribelli, & trauagliargli il suo Regno; scusandosi che se pur fosse auuenuto che i suoi Capitani p bisogno, hauessero nō volēdo fatto qualche cosa in quei cōfini, nō se ne hauessero da turbare, che non sarebbe stato per offendere ma

1569. per difendersi, & non poter far di meno; sforzandosi di mostrare che la ribellione de suoi vassalli, era per riuoltar la Francia, & trauagliar il suo Regno, ma che si copriua il lor tradimento con la nuoua religione, che essi diceuano riformata; perche sapendo che in quel regno erano alcuni di questi eretici occulti, banditi, & gente desiderosa, come in tutti i principati sogliono essere, ò per trouarsi poueri, ò per altri rispetti, di nouità, et ue der mutazioni di stato, con disegno di poter con essa trouar miglior fortuna, non hauendo altra coperta dell'error loro si cuoprono del fatto della religione. Non negando

Clodoueo Re di Francia fu il primo che abbracciasse la Cristiana fede.

anco che egli come Re Cristiano, & Cattolico, non saria stato per permettere mai, che nel suo Regno si esercitasse altra religione che la Cattolica, nella quale dopo che quel Regno fin dal tempo di Clodoueo, che l'abbraciò, era sempre vissuto, detestando simili riformatori, che non sanno prima riformar se stessi. Et non contento di questo, fece il medesimo riferire dal suo Ambasciatore allo Imperatore. I Principi riseruarono di risponder al Re dopo che hauessero celebrata la Dieta, che per ciò haueuano a fare alli quin-

Duca di Duponte si moue per passare con le sue genti in Francia.

dici di Aprile in Francforte. Era il Duca di Duponte in pensiero della via che haueua da tenere nel passar in Francia per la Borgogna, perche temeua molto le forze del Duca di Omala, che si trouaua a Planchemburgh, & prese poi la strada di Vucillertall non molto dal campo di esso Omala lontano. In Lucemborgo era grosso presidio di Spagnuoli, per douer trauagliare il passo al Volsango, quando fosse voluto passare da quella banda; il quale haueua fatto la rassegna delle genti che haueua in essere, che fu

Cōte di Santa Fiore messe insieme le genti del Papa, & quelle del Duca di Fiorenza marcia in soccorso del Re.

di semila caualli Reitri che egli haueua assoldato, & dumila caualli de Franzesi, già di Gian Lis, & ora di Moruigliero; ma haueua pochi pedoni che non arriuauano a semila, perche gli altri non voleuan passar oltre se prima non eran pagati. Il Conte di Santa Fiore tra questo mezzo, hauendo fatte marciar d'Italia le sue genti nel Piemonte, dopo l'hauer quiui fatto la massa, che fu di quattromila cinquecento fanti benissimo armati, senza altri mille del Duca di Firenze di bellissima gente, & nouecento caualli ben montati, et scelti, visitato che hebbe il Duca di Sauoia, da cui fu onoratamente raccolto, gli furono da lui dati, come huomo accorto, & pratico nelle cose della guerra, alcuni ricordi nella conuersazione della nazione Franzese, & pagate le genti le cominciò a spi gner verso il Monsanese alla volta di Lione, essendo dal Re con gran desiderio aspettato, per hauer gran speranza in questo bisogno nella nazione Italiana; ma soprarriuaro no tante pioggie, che impedirono alquanto il lor cammino, per l'acque che erano crescin te ne fiumi. In Alessandria furon di certo tempo prima, ritenute certe naui Franzese di mercanzia, sequestrate ad instanza di Mecches Ebreo, che pretendeua esser creditore della Corona di Francia di quaranta mila scudi, che fu per la lunga dimora

di gran-

di grandissimo pregiudizio a mercanti; & in questo tempo per ordine del gran Turco furono liberate, & nel medesimo tempo essendo spedite due galee cariche di munizione da Costantinopoli per Alessandria, per la guerra de gli Arabi, furono nel golfo della Aggiaccia assalite da una aspra fortuna, per la quale ne restò una sommersa, & l'altra fu menata via da Cristiani schiaui che ui erano. Et perche in Costantinopoli arriuò nuoua che l'opera del letto del fiume, che da Turchi si faceua, dal fiume del Tanai alla Volga, era molto impedito da Moscouiti, che oltre di questo haueuan fatto qual che danno nel paese del Turco, di sessanta galee che erano armate nel porto, ne furon mandate trenta su'l mar maggiore per aiuto di quei guastatori che ui lauorauano, & l'altre trenta furono indirizate per la guardia dell'Arcipelago. Ma gli Arabi nel paese di la Mecca tuttauia si faceuano piu potenti, & spauenteuoli a Gianizzeri, che gli eran mandati contra, pe'l gran numero, & brauura di essi, & si erano fatti patroni della campagna, tenendo assediate molte terre, & facendo anco delle correrie verso la Mecca, doue piu uolte si dubitò che i pelegrini da lor chiamati Cazi non fossero sualigiati, rispetto che nella lor compagnia ui si conduce gran quantita di panni di lana, e di seta, che poi si smaltiscono per tutte le prouincie de detti paesi, se'l soccorso mandato da Selim non hauesse assicurati i passi, e liberato l'assedio della Mecca, & altri luoghi piu importanti; qual signore accortosi del gran danno, e poco utile, che di questa impresa riuscir poteua, per esser quei paesi da lui tanto distanti, diede commissione a Sinam Bassà, che tentasse di tirar per forza di denari a sua deuozione, alcuno di quei capi principali de gli Arabi, e darli soldo; ilche essendo da lui stato essequito, col mezzo di questi cosi allettati, furon gli altri acquietati, & a questa reuoluzione fu posto fine. Et in questo tempo istesso Mehemet Bassà tanto da Selim fauorito si mise a far fabricare una nuoua città molto grossa pe'l circuito disegnato fra Costantinopoli, & Andrinopoli, dicendo che la faceua per comodità di esso gran Signore, quando da Costantinopoli andaua ad Andrinopoli, & esortaua gli Ebrei, che ui andassero ad abitare. Et perche dopo uenne a Selim nuoua, che il Moscouita si era fatto molto gagliardo in quelle frontiere, oltre lo hauer impedito quel taglio, egli ui spinse nuouo soccorso che passaua per i confini della Podolia, & della Chuiauia. Questo apparecchio di genti sendosi inteso da gli Vngheri, & già sapendo che il Transiluano tuttauia faceua genti, con disegno di mouere guerra allo Imperatore, per racquistare alcuni luoghi importanti che haueua perduto, armarono anco essi, & lo Imperatore mãdò a Selim Ambasciatore il Signore Vsdotto, facendogli sapere l'armar del Transiluano, & che quando non fosse di ordine, & uolontà sua, come teneua per certo, stando la triegua, non temeua punto il Transiluano. Gli rispose il Turco, che nõ solo non era per suo ordine, ma che il Transiluano si fosse mosso a fargli guerra co'l Morauo, egli lo haurebbe gastigato, & priuatolo della Transiluania. Et nondimeno conueniua a Cesare di continouo far metter prigioni i suoi Vngheri, che di cõtinouo cercauã di ribellarsegli in Cassouia, & Toccai; cosi mostrauano esser mal sodisfatti, nõ senza instigazioni per quel che si poteua cõprẽdere del Trãsiluano, che non cessaua di continuamẽte cercare di cõmouere q̃i popoli a solleuarsi cõtra l'Imperatore, oltre il trauagliargli cõ le armi, a cui scrisse Selim lettere d'esortazioni, et di minaccie, quãdo si fosse mosso a far guerra all'Imperatore; pcioche haueua assai che fare, cõ tutto il suo grã potere i far guerra offensiua, & difensiua in piu luoghi, & non era cosa a lui piu espediente in questo tempo che star in pace con lo Imperatore, giudicando che se prendeua l'armi per difendersi, haurebbe impedito, & rouinato le sue molte imprese; perche sapendo quanto era piu potente

1569. Moscouiti trauagliano il paese del gran Turco. Arabi si fanno ogn'or piu spauẽteuoli a Turchi.

Luoghi presi dall'Arabi.

Mehemet Bassà fabrica una nuoua città.

Il gran Turco spigne nuoue genti contra il Moscouita.

L'Imperatore manda ambasciatore al gran Turco.

tente del Transiluano, ne sarebbe auuenuto, che gli haurebbe potuto tor la Transiluania senza poter esser da lui soccorso, hauendo che far altroue; che se lo hauesse uoluto soccorrere, gli conueniua di far gran sforzo per non riceuer vergogna, & facendolo diuideua le sue forze con pericolo di riceuer danno, & uergogna nell'altre imprese; maggiormente che per auuisi vltimamente hauuti temeua molto, che'l Soffi si mouesse a far gli guerra, con l'occasione di uederlo in piu guerre intrigato, & particolarmente in quella guerra de gli Arabi; & tanto piu quanto in quel tempo gli era stato referito, che si erano solleuati nella Natolia, Hedrina, & quei contorni cinquemila Sostetz (cosi da lor chiamati) per conto della religione, essendo conformi alla legge de Persiani, che per ciò hanno continoua nimicizia co Turchi, che l'han diuersa dalla loro. Per questo sospetto, & temendo che non fomentasse il Soffi ancora i Moscouiti, & gli impedisse l'impresa di Hasdraam, & il taglio di quel monte uicino al Tanai, & Volga, haueua Selim mandato ventiquattro Sangiacchi con genti, & quattromila Giannizzeri uerso i confini della Persia, per trauagliarlo con quel sospetto di guerra, perche non gli potesse soccorrere. Et quasi nel medesimo tempo ordinò, che il Berlembei nuouo di Tripoli andasse con alcune galee al braccio di Maina per finire una fortezza che qui ui haueua fatto cominciare duo anni prima, per raffrenare i ribelli della Cimera. L'Imperatore hauendo auuiso che il Transiluano haueua messo in ordine vn'esercito da far ne conto, & si era già con le sue genti mosso, forse prima che Selim lo hauesse auuertito, & essendo con grand'impeto entrato ne luoghi a l'Imperio sottoposti, non trouando chi gli facesse resistenza, era scorso alquanto innanzi, & haueua saccheggiato alcuni picco li luoghi, & fatti alcuni prigioni, fece chiamare in Vienna molti capi di Prouincie, & i primi a comparire furono i Signori di Rosemburgh, il Bergauio di Boemia, & il Vescouo di Varastislauia con molti altri, a quali fece l'Imperatore intendere essere stati chiamati per domandargli aiuto contra il Transiluano, & altri che volessero offenderlo; & si diede ordine, che le prouincie aiutassero. Le genti che lo Imperator Selim mandaua contra Moscouiti, douendo marciare per la Podolia Prouincia del Regno di Pollonia, fu dal Turco a quel Re spedito quel Pollacco rinegato, adoperato da lui, per i molti linguaggi che possiede, & per esser molto pratico ne maneggi del mondo. Costui uisitato che hebbe il Re, & presentategli lettere di credenza dal gran Signore, ragionò seco a lungo quasi un giorno intero in secreto, dopo l'hauergli domandato il passo per quella Prouincia; ma questo inteso dal Duca di Moscouia, & temendo di qualche confederazione contra di lui, per le guerre passate state fra Moscouiti, & Lituani, che non erano ancora sopite, mandò anch'egli a quel Re con somma prestezza un suo ambasciatore, huomo qualificato, accompagnato da molti caualli, per concluder co'l Re Pollacco qualche accordo. Dicono che nel presentarsi questo Moscouita al Re, haueua in testa tre cappelli secondo l'uso de Tartari, & che nel fargli riuerenza, se ne cauò dua, & domandato perche non si leuaua l'altro, rispose che lo haueua riserbato, per far riuerenza con esso al Duca suo Signore. Trattò con gran diligenza questo ambasciatore il negozio del suo Signore; ma non si potendo per le molte differenzie che nasceuano, fermarsi la pace, fu conclusa tra detti Principi una tregua per alquanti mesi; onde l'uno e l'altro deposero l'armi, & cessarono l'offese da l'una, & l'altra banda. In questo tempo la guerra Granatina era ancora nel suo furore, perche dopo l'hauere i Mori ricercato accordo con il Re, & non l'hauer potuto ottenere, almeno con le condizioni ch'essi haurebbono uoluto, anzi hauerne hauuta poca audienzia, fatti sicuri dalla disperazione, & da una speranza che si haueuano ne gl'animi concetta,

Manda il Turco esercito a confini de Persiani.

Il Turco manda Ambasciatore al Re di Polonia.

1569.

Mori di Granata si fortificano nelle montagne.

cetta,di hauer soccorso dal Re d'Algieri per mare,attesero a fortificare i passi di quella montagna occupata,tagliando i luoghi dirupati,donde nō poteuano da gli Spagnuoli essere assaliti,& gli altri guardando,& fortificando;& si come nella montagna haueuano copia grandissima d'acqua per le molte fontane,& fattaui prouisione di farine, sperauano di poteruisi tanto difendere, che dall'Imperatore de Turchi,per la uia d'Algieri fossero soccorsi; i quali soccorsi non comparendo mai da banda alcuna, furono sforzati dopo molti mesi, hauendo consumate le uettouaglie, di depor l'armi,insieme con la concetta speranza, e darsi in potere de ministri Regij,che d'ordine del Re Cattolico gli cauarono di quei paesi, e messoui colonie d'altri popoli,gli condussero ad abitare nel paese di Biscaglia; dopo l'hauer puniti i capi principali di quella sedizione. I romori della guerra fra il Re Cattolico,& la Reina d'Inghilterra,per la differenza de' danari,& mercanzie da lei fatte ritenere nelle naui di Spagna,ne' porti d'Antona,& di Pleuna,fin quì non si eran potuti quietare, in gran pregiudizio de mercanti sudditi di quel Re,& suoi; che erano impediti,& sequestrati,che si lagnauano,& rammaricauano,maggiormente essendo stata la pratica del render quelle cose di alcuni mesi,ne se ne poteua uedere il fine.Mostraua la Reina di star ostinata, dolendosi acerbamente del Duca d'Alua, che hauesse messo naui in mare per prendere i suoi mercanti per rappresaglie,& di hauer molto brauato contra il Regno. Ma in questo tempo essendosi fra il Re Cattolico,& lei maneggiato l'accordo circa la restituzione pe'l mezo de comuni ambasciatori, si era in speranza che non si hauessero a prender l'armi fra loro, come ognun giudicaua; perche ella si lasciaua intendere, come anco nel principio haueua detto,che quei danari che appariuano esser ueramente del Re Cattolico gli uoleua ella liberamente restituire,ma quei ch'erano de mercanti,ella uoleua ritenergli, & pagargliene il frutto assai buono,fin che si fossero restituiti;& che le mercanzie tolte uoleua restituirle,leuandosi dall'una parte,& l'altra le rappresaglie, acciochè i comuni mercanti hauessino potuto far il fatto loro. Promettendo in oltre dar buona sicurtà di pagar i frutti,& di hauergli a restituire la sorte principale al tempo che si pigliaua. Era circa questi tempi auuenuto,che entraron nel porto dua naui grosse, & cinque naui sottili di Inglesi,dellequali era General Capitano Giouanni da Aquincha, che ritornaua dalla costa di Guinea,a riscuotere i Mori neri in Santa Marta,Cartagena,& Burburano luoghi dell'Indie nuoue,uendendo & comperando senza far forza ad alcuno, che douessero comperar di quel che ei portaua nelle sue naui, & senza danneggiar persona alcuna;ma pagando quel che comperauano con patti,che il comperatore pagasse la gabella al Re; haueua quattrocento huomini,& le due naui grosse bene in ordine da cōbattere con assai artiglieria, hauendo perduto in quel Mare un'altra naue con assai artiglieria, doue era ancora una buona compagnia di Inglesi, de' quali in una scaramuccia che haueuano hauuto co Negri, & Portughesi ne eran morti cencinquanta, oltre molti altri che ne eran morti per malattia. Di là partendo per ire in Spagna, si leuò un uento contrario che le condusse in quelle bande, & trouandosi nella costa uerso Campege trouò l'Inglese tre naui che uoleuano entrare in quel porto, che le prese trattenendole per entrar nel porto con esse, hauendo gran bisogno di racconciar le naui loro, maggiormente la Capitana doue entraua gran quantità d'acqua, oltre la necessità di prouuedersi di uettouaglie, si come fece subito che entrò in porto,del quale se ne fece padrone; ma il dì seguente che fu a' tredici del mese uerso la mattina, compar ue l'armata Cattolica, della uera Croce, che ueniua di Spagna tutta unita; laquale hebbe nuoua che gli Inglesi haueuano occupato quel porto, & ui si erano fortificati

Romori fra il Re Cattolico, & la Regina d'Inghilterra, di grandāno a sudditi, de l'uno,& de l'altro.

Mori s'arrēdono a ministri del Re.

Armata Inglese tornādo da contrattare con gl'Indiani, si fa forte in uno de' porti del Re Cattolico.

1569.

Armata del Re Cattolico che ueniua delle Indie, scuopre l'armata Inglese.

cati con assestar l'artiglieria. I Capitani Spagnuoli missero in terra una parte di essi, acciochè gli Inglesi non si fossero potuti ritirare nell'Isola, & il Generale con tutte le naui si misse alla bocca del porto. Aquinach lo Inglese uedute queste prouisioni, fece intendere al Vice Re dell'armata contraria, che la necessità l'haueua spinto quiui, & che egli non uoleua altro che risarcir le sue naui, & prouuedersi per suoi danari delle cose necessarie al uitto, & poi subito se ne sarebbe partito, & che se fosse uoluto entrar nel porto in pace, ue lo haurebbe lasciato entrare, & che altrimenti disegnando, sarebbe stato forzato difendersi, & che anch'egli era seruitore del Re di Spagna, & che mai ha fatto dispiacere a Spagnuolo alcuno, hauendo massimamente questo ordine dalla sua Reina. Il Vice Re a cui parue che l'Inglese si accostasse al douere, fu con lui d'accordo, & furon dati dall'una parte, & dall'altra dieci statichi, & alli uentidua l'armata Spagnuola entrò nel porto. Ma il Vice Re ueduta l'Isola occupata, & che l'Inglese haueua ordinato che niuno Spagnuolo (hauendo occupato le riue) potesse uscir dal porto con l'armi, uenne in grande sdegno, considerato il mal animo dello Inglese; però fece risoluzione di combatter con lui, & ripigliar quella fortezza, che gli Inglesi a poco a poco haueuano occupata; allaquale fece dar la battaglia, che durò dalle diecidore fino, alle uentitre, & la prese per forza, senza che gli Inglesi si fossero potuti seruire della loro artiglieria, che haueuan già messa in terra per difenderla. Veduto il Capitano Inglese perduta la fortezza, si andò a saluar nella sua naue chiamata Ammiraglia, con circa cencinquanta de' suoi; perche furon tutti gli altri tagliati a pezzi da dieci in poi che furon fatti prigioni. Guadagnò il Vice Re uenti pezzi di artiglieria, & tutte le naui che gli Inglesi haueuano, da quella Ammiraglia in poi, che si saluò uscendosene dal porto. Furono nelle naui loro trouate molte robe predate, & quantità di oro, & di argento, & particolarmente ottanta schiaui neri. Morirono in questa fazzione cinquanta Spagnuoli, fra quali fu il Capitano della naue chiamata Quexada, et una naue che era del Capitano Bartolomeo Camaio, che fu da nimici abbruciata, & delle robe, & mercanzie, che ui erano non si saluò se non una cassetta di argento uiuo. Gli Spagnuoli che erano nelle mani de gli Inglesi per ostaggi, furon ritrouati sani, & salui, che si lodauano delle molte cortesie riceuute da loro, & per questo fece il Vice Re far onore, & carezze a quegli Inglesi che erano restati statichi, & a prigioni. Il Vice Re si fermò quiui alquanto per risar meglio la fortezza, & il porto, oue prima che con l'armata partisse, lasciò un Capitano con buon presidio, & con artiglieria tolta a gli Inglesi. Eransi questi Corsali Inglesi fatti ancora insolenti nel mare di Normandia, & all'incontro, & se ben la Reina mostraua sentirne dispiacere, & che facesse armare certe naui per scacciargli, ò prendergli, fu giudizio di molti, che l'armare fosse finto per far questa buona opera, & che essa lo hauesse fatto per fare spalle a gli Vgonotti Franzesi, che erano nella Rocella, & che permettesse senza scoprirsi, ò almeno dissimulasse le ruberie de Corsali, che spesso faceuano di grandi insulti a mercanzi di Fiandra. che fu cagione che il Duca d'Alua armasse alcuni uasselli, & permettesse, che ogn'uno potesse liberamente armare contra i Corsali Inglesi; onde armaron molti che fecero alcuni danni. Per questo poi la Reina prese occasione di dolersi del Duca. In Lione era giunto il Conte Santa Fiore con le gẽti del Papa, ammirate da quei Franzesi che l'haueuano aspettate con gran desiderio; quiui hauendo scritto al Re per hauer auuiso da qual banda hauesse da uoltarsi, fu auuisato che haueua da ire a trouare il campo di Monsignor di Angiò; ilquale hauendo hauuto certi pezzi di artiglieria grossa, prese Aubatine Castello assai forte, tenuto

Fazzioni tra le genti delle due armate, cõ la rotta de gli Inglesi.

1569.

Corsali Inglesi.

Duca d'Alua arma cõtra gli Corsali Inglesi.

da gli

da gli Vgonotti, che il presidio saputo giugnere nel campo l'artiglieria si rese a patti. Dopo mandò il Duca questa artiglieria con alcuni Colonnelli di fanti ad assediare Musidano nel Limosino; quei di dentro stettero saldi alquanto, ma poi si resero anch'essi; ma fu assai piu la perdita che il Re ui fece, che l'acquisto; perche essendo Monsignor di Ghisa insieme cõ Brisac ito a riconoscere il luogo, fu Brisac colto da una archibusata da quei di dentro nella faccia, per laquale morì subito con gran dolore del campo tutto, & del Re quando lo seppe, essendo questo co'l consiglio, & con l'armi, uno de gli eccellenti Capitani che il Re haueße, & in sua uendetta furon tutti i soldati Vgonotti che si erano resi tagliati a pezzi. Si trouaua il Duca di Duponte a Gese sopra la Sena nella Franca Contea, aspettando ancora piu fanteria; & in questo tempo i Franzesi che eran seco, haueuano piu uolte passato, & ripassato il fiume in diuersi luoghi doue si può guazzare, & dopo l'hauer fatto qualche scaramaccia si ritirarono adietro, essendo coloro campi i Duchi di Omala, & di Nemors in Langres nel Bassignì, & in tempo che il Re con la Corte si ritrouaua a Verdun, essendo la Reina guarita del suo male. Il Brenuchech con le sue genti, ueduta la difficultà che haueua di congiugnersi con l'Ammiraglio, et poter poi far qualche sforzo insieme per passar in Borgogna, si inuiò uerso la Borgogna per ueder di cõgiugnersi co'l Duca di Duponte, marciando con gran uigilanza per tema di non incorrere in qualche agguato. L'Arciduca Carlo d'Austria tornò in questo tempo di Spagna, oue era stato dal Re onoratissimamente raccolto, che oltre altri doni, gli diede una pensione nel regno di Napoli, di dodicimila scudi, et ottenne molte altre grazie, et smontato a Sauona fu con grande affezzione riceuuto da quattro Ambasciatori della Signoria di Genoua, che lo prouuide di cose da uiuere con sontuosa spesa. Dopo se ne passò in Firenze su le Galee similmente del Doria, et giunto a Liuorno fu riceuuto dal Duca, et dal Principe che l'andarono ad incontrare con gran pompa della lor corte, et d'altri nobili Fiorentini. Stettero poi duo giorni in Pisa, quindi sendosi prima di lui, et del Duca partito il Principe il dì inanzi per Firenze, doue haueua da arriuare, gli uscì il dì seguente incontro con altra maggior pompa, a tre miglia dalla città, con dugento caualli, et nell'entrar della porta furon in segno di allegrezza scaricate tutte le artiglierie di amendue le fortezze. Parimente alla piazza del Duomo, smontarono a uisitare la Chiesa, et a pigliar il perdono, et su la porta era l'Arciu scouo parato, che lo riceuette con le cirimonie ordinarie. Finite le orazioni rimontarono a cauallo, et nel mettersi in cãmino, era l'Arciduca in mezzo, hauendo il Duca dalla destra, et dalla sinistra il Principe, se ben non al pari; ma adietro alquanto seguitati da molta caualleria di gentil'huomini onorati. Smontati al palazzo, il Principe prese per mano la Principessa sua moglie, che era quiui accompagnata dal Nunzio del Papa, et da gli Ambasciatori di Lucca et di Ferrara, et dal Luogotenente del Duca, et dai quarantotto della città, et la condusse all'Arciduca, che tosto la prese per le mani, et baciolla. Saliti che furono le scale, si ritirarono tutti alle stanze loro, essendo il primo il Duca, a cui l'Arciduca uolse far compagnia, ma non gli fu permesso. Dopo il Duca, et il Principe andarono allo Arciduca, et lo condussero a mangiare nella sala dipinta con la Principessa, che era sopra a tutti a tauola, essendogli appresso l'Arciduca, et il Duca tutti da un lato, et al dirimpetto del Principe era la Signora donna Isabella. Nell'altra sala uicina, era un'altra tauola, nella quale mangiauano i Signori Don Pietro, et Mons. Tornabuoni con quindici gentil'huomini dell'Arciduca. Dopo il mangiare caualcarono per la città, et il Duca gli mostrò l'artiglieria, i Lioni, et le stalle, e'l dì seguente poi lo condussero a ueder la cittadella.

Monsignor di Brisac ucciso di una archibusata

Carlo Arciduca di Austria in Italia accarezzato grandemente da Principi Italiani.

1669. Carlo Arciduca in Fiorenza.

Feste fatti Fiorenza p la uenuta dell'Arciduca d'Austria

Il terzo giorno si fece nella gran piazza il giuoco del calcio di trenta gentil'huomini per parte, l'una uestita di raso giallo, & turchino, & l'altra di raso bianco, & chermisino; di questa era capo il Principe, & dell'altra il Signor Paulo, & nel giuoco furon fatte due collezioni, arriuando la spesa di esse, & del calcio a dumila scudi. Si recitò una commedia la Domenica seguente. Et fin che quiui stette sempre fu con nuoue feste onorato molto solenne; ma sopra ogn'altro spettacolo furon gli intermedij della comedia, l'ultimo de quali in segno di allegrezza fu ueder aprirsi un cielo con mirabile artifizio fabbricato, donde discese una Ninfa che sosteneua le grazie, & quattro Aurore, & si fermò a mezzo aria cantando sempre. Era in modo ordinato il Cielo, che dalla apertura si mostraua lo Empireo, oue con grande arte stauano sospesi tutti gli Dei, che soauemente cantando rispondeuano alle grazie, & alle Aurore. Cosa marauigliosa a gli occhi per uedere si bello spetacolo, & gratissima alle orecchie pel concerto, & armonia che si udiua. Dopo che hebbero alquanto in dialogo cantato, la nuuola si alzò, & si chiuse il Cielo sempre con mirabile armonia. Erano inuitate dugencinquanta gentildonne della città; ma ne uennero solamente cenquarantacinque ornatissime, delle quali ue ne erano almeno trenta sommamente belle; le quali dopo la commedia, che cominciata alle uentiduore finì alle due ore di notte, ritiratesi in alcune camere, furon chiamate, & si cominciò il banchetto che fu splendidissimo, & sontuoso quanto si può pensare in diuerse maniere, che durò quasi uicino al giorno, finita che fu la festa furono licenziati con grandissima abondanzia di confetti. Il dì seguente, poi si fece il giuoco delle Bufole al palio, & correre, & maneggiar caualli, che durò fino alla sera: Finalmente donò il Duca nel uoler questo Principe partirsi a tutti i suoi Gentil'huomini collane di oro di quattromila scudi, & egli all'incontro donò ad alcuni Nobili della Corte del Duca simili donatiui. Et hauendo l'Arciduca disegnato di andare in Ferrara, passando prima per Parma, fece il Duca far grandi apparecchi per riceuerlo in Modena, & Reggio, oue fu riceuuto con grandissima pompa, & non minore in Parma; uenuto poi a Ferrara, gli furon fatte molte onorate feste con dua giostre molto superbe di arme, & di liurce, con danze, & altri spettacoli onorati, & di molto diletto, Ma uno ne fu che tornò a pazienti, & aspettatori giuoco tragico, & funesto. Haueuano molti nobili caualieri, & gentil'huomini onorati, ordinato per dar piacere a questo Sereniſſimo Principe fra le altre inuenzioni, far un castello di legno fondato sopra barche nel Pò, & porui un presidio che lo difendesse, hauendo ordinato una parte di essi di assaltarlo con un ponte che haueuano fatto largo, & spazioso da terra fino al Castello, bene ordinato, che pareua a tutti sicuro. Quel giorno si empierono del popolo, & della plebe amendue le riue di quà, & di là del Pò, & le muraglie della città da quella banda erano anco piene di genti, ma la Duchessa con tutte le nobili donne della corte, & della città haueua un luogo posto a lo incontro del Castello molto commodo per uedere. Et uolēdosi cominciare lo spettacolo, gia che erano lo Arciduca, & il Duca con tutta la nobiltà delle lor corti comparsi, & postesi a sedere, & nel Castello poste le bandiere, & mostratisi armati i difensori, comparsero gli assalitori in gran numero, pomposamente armati, con gran suoni di tamburi, & di trombe, che con quelle trombe, & tamburi che erano dentro il Castello, faceuano uno strepito militare molto giocondo, & grato a circostanti. In questo tempo si erano piene le muraglie della città tutte da quella banda che riguarda il Pò, di huomini, & donne concorse per uedere questo bello spettacolo dell'assalto del Castello in si gran numero, che quando i caualieri auuenturieri, che erano assisi sotto le mura aspettando il tem-

1569.

L'Arciduca Carlo i Ferrara.

Feste fatte i Ferrara per la uenuta d l'Arciduca Carlo.

po di

po di andar all'assalto, hauendo le barche, & batelli inanzi per montarui in diuersi luoghi apparecchiati, aspettauano il suono, & segno della mossa, si sentì cadere pe'l gran peso un pezzo di quella muraglia, con morte, & feriti di alcuni; onde essendosi leuato il romore di pianti, & di lamenti de feriti, si alzarono i combattenti in piedi ritirandosi uerso la riua. Quiui si leuò un grido che la muraglia, sotto la quale erano essi, minacciaua rouina anch'ella, & le genti che ui eran sopra cercauan di fuggire, & disgombrarla, dicendo alcuni hauerla ueduta crollare. Et tuttauia crescendo la paura e'l grido & ognun gridando che si douessero ritirar nel Pò, non hauendo luogo piu sicuro, a fuggir quel pericolo, essi impauriti oltre modo si fuggirono al fiume con animo di ritirarsi al mezo dell'acqua, & fu la paura del pericolo tanta, che ciascun così armato come era saltò nella barchetta che quiui trouò piu uicina, senza considerare la grauezza di essa, pe'l molto carico che ogni ora piu se le accresceua, di che ne auuenne che andò la barchetta al fondo con tutti loro, & quiui con orribile spettacolo annegaron tutti da dua in fuora. Vi annegarono fra gli altri un fratello del Signore Cornelio Bentiuogli, & un suo figliuolo. Partì l'Arciduca insieme co'l Duca di Ferrara per ire a ueder Vinezia; & la Signoria che n'hebbe notizia, fece far prouuisione che fosse nella città riceuuto con quello onore che a un tanto personaggio si richiedeua; & giugnendoui su le diciotto ore, non uolle smontare, ma desinarono sopra i uasselli ne quali eran uenuti, duo Brigantini, due fuste, & due barche bene adobbate, hauendo schiuato Chioggia per non smontarui a desinare, hauendo saputo che quiui haueua la Signoria per riceuerlo mandato buone prouuisioni di robe. Smontati poi, andarono al palagio del Duca di Ferrara, & passata che fu una grandissima pioggia, uscirono amendui sconosciutamente per la città con pochi seruitori; tornati poi a casa trouarono un grandissimo presente di cose da mangiare, che gli haueua mandato la Signoria, ilquale accettarono, se ben ni si mostraua difficile il Duca, perche diceua che essendo l'Arciduca smontato in casa sua, toccaua a lui, & non ad altri. Il dì seguente celebrandosi in San Marco un solennissimo uespro, ui andarono amendui, & ui furon riceuuti in luogo, oue poteuan uedere senza esser ueduti; & perche la frequenza del popolo si ragunaua quiui per uederlo nell'uscire, si partiron amendui in mezzo il cantar del Vespro incognitamente. Il giouedì andarono a uedere la solennità che si fa nello sposar del Marc, che fu fatta con maggior cerimonia, & maggiore strepito di artiglieria, che non era solito di farsi. Il dì seguente poi andarono a ueder l'Arsenale, oue fu loro apparecchiata una colezione di grandissima spesa; & dopo l'hauer ueduto gettare sei pezzi di artiglieria, se ne tornaron a desinare a casa, & poi se ne andarono a ueder le sale del Consiglio de dieci, et uiddero tutto il Tesoro. Andarono sul lito del mare, oue fu fatta per lor diporto una caccia d'Orsi, et di Tori. Volle questo gran Principe andare nel gran Consiglio, et poi a ueder ballottare nella Quarantia. La sera poi gli fu fatta una festa di cinquanta onorate Gentildonne in casa di Ieronimo Lippomani, et finalmente rimase infinitamente onorato, et sodisfatto per quei pochi giorni, che dimorò quiui. Se ne tornò poi a Ferrara, et di la se ne passò a Mantoua, oue con grandi, et uarij passatempi fu trattenuto per alcuni giorni, poi si partì per la corte. Nella Francia, et particolarmente su i confini della Borgogna, eran grandissimi romori d'arme, perche tentando il Duca di Duponte di passar il fiume, era trauagliato molto dal Duca d'Omala, e dal Duca di Nemors, che se bene gli erano inferiori di caualleria, lo auanzauano di numero di fanti a piedi; ma il Duca Tedesco faceua marciar le sue genti con i ponti, et barche che haueua

1569. Cõpassione uolse caso occorso a Ferrara, nelle feste, che si faceuano a onorare lo Arciduca.

L'Arciduca Carlo in Venezia.

Ieronimo Lippomano.

Duca di Duponte passa nella Francia cõ le sue genti.

1569. *ueua apparecchiato, quasi sempre di notte, non senza ingannar i Capitani contrarij, & non senza riceuer egli di molti danni, per i diuersi assalti che da tutte le bande gl'eron dati. Ma essendo uenuta nuoua al Duca di Nemors del pericolo, in che si trouaua la Cit tà di Lione, & il contorno, che egli haueua in gouerno, per i uarij sospetti che ui nasceuano, oltre l'essergli sopragiunto il male della sua solita podagra che lo trauagliaua, pre se per partito di ritirarui si con parte delle sue genti, & in questo modo potè passar il Duca di Duponte senza esser piu molto trauagliato. Fu per questo passaggio del Dupon te tutta la Francia ripiena di paura, perche si pensaua che le forze Tedesche hauessero su perate quelle dell'Omala, & del Duca di Nemors, & che ormai facilmente si sareb be con lui potuto congiugner l'Ammiraglio co'l campo suo, & gli Vgonotti di Trouen za, del Delfinato, & di altre prouincie sarebbon tutti concorsi anch'essi per sbatter le for ze del Re. Et perche era opinione che la gara durasse ancora in segreto fra il Duca di Omala, & di Nemors sopra la precedenza fra loro, malediceuano le genti amen duo, che senza por mente che l'odio fra essi haueua da rouinar quel regno, non si fos sero uoluti accommodare in caso di tanta importanza, l'uno agguagliandosi all'altro, & ne riceuettero gran biasmo, maggiormente che per questa separazione, si uenne ro a sbandare dal campo Franzese piu di mille fanti, et mille caualli de' soldati di quel contorno. Ma bene haueuano amendui questi Principi difensori che gli scusauano, et diceuano che eran di animo, et di effetti, bene stati uniti in seruigio del Re loro, in questo passar del Duponte; ma che non haueuan potuto far piu p impedirlo, di quel che haueuan fatto. Non si turbò ne si perdè punto d'animo il Duca di Omala; ma sempre andaua, or alla coda, et ora a i lati dell'esercito nimico, infestandolo, et trauagliandolo con tutto il suo sforzo, hauendo già con lui tremila Reitri et piu parte del Conte di Mãsfelt, et parte del Marchese di Baden, oltre l'esercito de' Franzesi. Haueua già passato il Duca di Duponte Autun a Vasselle picciol luogo tenuto da gli Vgonot ti. Stette il Duca di Duponte trattenendosi molto nella Borgogna, ò fosse per riposar l'esercito stanco, o per aspettar l'Ammiraglio che uenisse a congiugnersi con lui, et seco consultar della uia che si hauesse a tenere uerso Parigi, o pur uerso la Bertagna passando il fiume della Loira. Et già in Parigi si faceuano gran prouuisioni di gen ti, et di uettouaglie. Ma indarno aspettaua la uenuta dell'Ammiraglio, perciochè Monsignor d'Angiò con buono esercito gli era a fianchi, in modo che non poteua far mossa di genti per mettersi in campagna, dimorando egli dentro Saintes, tenendo Angolem, et molte genti hauendo nella Roccella, et altri luoghi forti circonuicini, sempre aspettando l'occasione di poter metterle insieme; et uscire a unirsi co'l Duca di Duponte, che non gli nacque mai pe'l buon ordine che per ciò si teneua nel campo dell'Angiò; ilquale all'incontro aspettaua di far nascere occasione dell'Ammiraglio che fosse necessitato di combatter con lui. Non si temeua che se questi duo campi Vgonotti si fossero potuti congiugnere insieme, haueße potuto apportar gran danno al Re, perche si sarebbon parimente uniti insieme i duo eserciti suoi dell'Omala, et del Duca d'Angiò; che eran si potenti che haurebbon superato quel de nimici congiunti, maggior*

1569. *mente aspettandosi le genti d'Italia nel campo dell'Angiò, oue eran sommamente desiderate, et tanto che pareua che in loro fosse gran parte della speranza riposta, essendosi sparsa fama, esser genti scelte, bene armate, et soldati uecchi. Dell'Ammiraglio poco si temeua, poi che era morto il Condè, et ultimamente l'Andelotto huomo auriscato in tutte le imprese, che per la morte del Condè si era perduta la riputazione, & per quella dell'Andelotto, la esecuzione, solo essendo rimaso il Consiglio, ilquale*

Duca di Nemors se ne nà con parte dell'esercito alla volta di Lione.

Spauenti della Francia per la giunta del Duca di Duponte.

Duca di Duponte si trattenena nella Borgogna.

Ammiraglio poco temuto da Cattolici.

non

non si conoscendo bastante di uenir co'nimici alle mani, cercò di far ammazzar nel campo Monsignor d'Angiò, che era in quel tempo sotto Angolem: ma essendosi scoperto il trattato, furono i traditori grauemente puniti, & l'Angiò ritirandosi co'l suo campo di sotto Angolem, vscì della Città Mongomerì con grossa squadra di genti per assaltar il campo alla coda in quella ritirata, pensando poter metterlo in disordine; ma i Capitani dell'Angiò che stauan su l'auuiso, se gli riuoltarono addosso, & gli vccisero una buona squadra de' suoi Vgonotti, facendolo ritirare a dietro; & nel medesimo tempo auenne che il Gouernator di Tolosa uscito con buon numero di caualli, & fanti, & otto cannoni, andò ad assediar Bellauilla luogo di Monsignor di Marse, doue si eran ridotti trecento archibusieri Vgonotti, che faceuan gran danno in quel contorno; doue arriuato, non si uolendo arrender quei di dentro, piantati i cannoni, & cominciandosi la batteria, al fin si arresero gli Vgonotti a discrizione, & alla medesima essendo da lui dati a suoi soldati, furon tutti tagliati a pezzi; & dopo prese Francauilla, un'altro Castello non molto lontano, che haueuano gli Vgonotti occupato. Il Duca di Duponte dopo l'essere stato piu giorni fermo co'l suo campo, senza risoluersi da qual banda fosse per uoltarsi, prese finalmente il cammino uerso la Ciaritè, che è un luogo fortificato in mezzo la strada, fra Lione & Parigi. Mandò Madama di Niuers a domandar genti per soccorso di questo luogo, & della sua città uicina, per poter difendersi dall'assalto di questa nazion Barbara, & ne hebbe per lei da Monsignor di Omala; ma fu Ciaritè combattuta con grande empito, & presa con la morte di tutto il presidio che ui era, non hauendo l'Omala potuto aiutarla, che fu di gran danno al Re; percioche essendo su la strada come si disse, ueniuano i nimici a impedir le uettouaglie per i campi del Re, & a loro gli se ne poteuano portare da piu bande, oltra l'hauer essi agio di trascorrere con la lor gran caualleria, a predarne da tutte le parti; ben è uero che lor conuenia di uscir in grosso, perche spesso erano i saccomanni morti, & sualigiati dalle genti del Duca di Omala. In questo luogo stette fermo il Duca di Duponte tanti giorni, che fu marauiglia, non si risoluendo di quel che fosse per fare, & uenne a dar tempo che il Conte di Santa Fiore con le genti Italiane potesse arriuare. Lo Ammiraglio che uedeua non essergli concesso sicuro il passar per unirsi co'l Duponte, lo sollecitaua per lettere che hauesse uoluto passar il fiume della Loira, cosi auuisandone anco i Capitani Vgonotti Frãzesi che erano nel suo campo; & egli ueduto che pe'l molto stanziare in quel contorno, haueua consumato le uettouaglie, desideraua molto di stenderssi fino a Poitiers per impatronirsene, ilquale era guardato con un presidio di genti da piedi & da caualle da Mõsignor di Luda; cõ disegno anco che per quella uia haurebbe preso uantaggio di passare prima che il Duca d'Angiò, la riuiera della Ghienna, onde saria poi potuto piu facilmente unirsi co'l Duponte quando haueße passato la Loira. Mentre eran quiui le cose della guerra cosi trauagliate, & che se nestaua cosi fermo il Duca di Duponte alla Ciaritè, il Duca d'Alua era intento con somma uigilanza a intender quel che succedeua in questa guerra, pronto a dar maggior soccorso di caualli, & fanti al Re di Francia, & attendeua con sommo studio ancora alle cose della religione, perche dalla Fiandra fossero stirpate tutte le rie semenze de gli Vgonotti, & altri eretici; sopra di che vsò vigilanza estrema, fece riueder tutte le librerie de' libri sospetti, facendone abbruciare gran numero in tutte le Città, proibendo sotto grauissime pene a librari, che non douessero tenerne. Et percioche per supplire alle tante spese della guerra, haueua posto alcune im-

Ammiraglio cerca far ammazzare Monsignor d'Angiò.

Vgonotti di Bellauilla tagliati a pezzi da Cattolici.

Duca di Dupõte prẽde la Ciaritè cõ grã mortalità di Cattolici.

Ammiraglio sollecita il Duponte ad vnirsi con lui.

Grã diligenza del Duca d'Alua in estirpare l'eresie nella Fiandra.

posizioni, che eran a quei popoli molto graui, egli ne sgrauò alcuni. Alcuni Vescoui del paese con personaggi Cattolici instauano con somma instanza che egli per il ben publico, & per quietare quel paese a fatto dalle molte turbolenzie passate, hauesse uoluto fare un perdono generale a tutte le pouere persone fuoruscite, che erano state sedutte a unirsi con ribelli, & erctici passati, mostrandogli che costoro non haueuano quel lo errore commesso se non per suggestione de' maligni, & per mera ignoranza. Il Duca diede loro intenzione di farlo, con che rallegrò molto que' popoli. Non si erano restituiti ancora i danari occupati al Re Cattolico, & a mercanti Spagnuoli, & Fiamminghi dalla Reina d'Inghilterra, laquale se ben pareua che desse buone parole, i fatti non corrispondeuano; onde gli sdegni multiplicauano ogn'or maggiori; & già con i bandi, & ordine che egli diede, era quel mare contra Corsali pieno di uele, ne si faceua nauigazione da Spagna in Fiandra, se non con grossa armata; & se bene da Corsali si faceua pur qualche danno, spesso ne riceueuano di gran percosse. La Reina d'Inghilterra con tutti i tumulti che spesso si scopriuano nel suo Regno, non restaua di dar aiuto secreto inquanto poteua al presidio de gli Vgonotti che era nella Roccella, & fu uoce quasi uniuersale che ella hauesse mandato danari al Volfango di Duponte per dar la paga alle sue genti, con tutto ciò non se ne uedeua segno alcuno, perche il Duponte se ne staua pur fermo, hauendo preso un ponte su la Loira presso Roano, ilquale si sarebbe facilmente potuto difendere, quando il Duca di Nemors non si fosse ritirato dal campo per la Podagra che gli soprauenne; perciochè essendo egli quel che guidaua l'esercito allora, con la sua partita con molte insegne di fanteria, & con lo sbandar che si fece di quella gente che si disse, hebbe agio il Duponte di impatronirsi di questo ponte; maggiormente che quel Capitano che ui era in guardia, temendo la furia di questo esercito, ne uedendo esser per quel disordine soccorso, se ne fuggì abbandonando il ponte, passandosene all'altra parte del fiume. Con tutto ciò non si mouendo da quei luoghi, haueua fatto paura a Lione, che temeua che non accennasse di uoler passar quel fiume, delquale haueua già quel ponte occupato, & poi si riuoltasse all'alto per occupar la Brescia, & il Lioneſe con la città per esserui uettouaglia fresca; però attendeuano gli abitatori di questa città a prouuedersi di genti, & metter uettouaglia dentro; ma quando poi uiddero comparire il Duca di Nemors con quelle genti, si rallegraron tutti, non hauendo piu sospetto alcuno. Ma la paura era grande nella Città di Molins, & il Borboneſe, doue già sarebbono trascorsi i Reitri del Volfango, se non fosse stato il freno dell'esercito del Duca di Omala; il quale quando uide i nimici hauer in poter loro il ponte su la riuiera de la Loira, onde haurebbe potuto passare per ire a congiungersi con l'Ammiraglio, & batter il campo di Monsignor di Angiò, si spinse di là della riuiera, tirando uerso Burges. In questo tempo si considerò meglio l'opera d'Iddio, in hauer fatto morire il Principe di Condè, & dopo l'Andelotto: che se fossero stati in uita, era da considerare che fosse per nascere gran riuolta nel Regno con la riputazione di questo esercito forestiero, & cõ l'hauer fatto spar ger fama che tutti i principi di Lamagna, haueuan pigliato l'armi in mano in fauore de gli Vgonotti di Francia, & della loro religione. Con tutto ciò per la morte di questi dua gran Capitani ribelli, non si uidde altro motiuo nuouo nel Regno, & credo, che infinitamente giouasse alla reputazione del Re in questo punto l'essere per tutto il Regno sparsa la fama della uenuta del Conte di Santa Fiore, cõ le genti Italiane, che se ben cõ l'aiuto del Duca di Firenze passauan di poco cinquemila cinquecẽto soldati a piedi, & mille caualli, era il grido, come suol auuenire di maggior numero, & si sapeua esser gẽti ualorose, & buone. Monsignor d'Angiò si mosse da suoi alloggiamenti per auuicinarsi a

Monsignor

La Regina d'Inghilterra aiutaua quanto piu poteua secretamente gli Vgonotti di Frãcia

1569.

Di quanta utilità fosse a Cattolici la morte di Cõdè, et del l'Andelotta.

Monsignor di Omala, che sapeua hauer passato la riuiera della Loira, non molto temendo l'Ammiraglio che era fama esser ammalato, hauendo raccomandato a suoi Capitani quelle frontiere, & spezialmente Poitier, & quei contorni a Monsignor di Luda huomo di guerra, & giudizioso, ilquale hauendo inteso il danno che il presidio de gli Vgonotti in Niort faceua nel trascorrere per quelle frontiere, andò con quattromila pedoni, & alcune squadre di caualli, con alcuni pezzi di artiglieria per espugnarlo. Ma hauendolo battuto, & uolendo dargli l'assalto, gliene riuscì male; perciochè douendo le sue genti in assaltar la batteria passar un'acqua non molto grossa, i Capitani ualorosi che andarono inanzi, non furon seguiti se non da pochi, e nel darsi l'assalto furon da quei di dentro questi Capitani, & le lor poche genti ualorosamente ributtati con la morte del Capitano Flogeat capo di una delle compagnie del reggimento del già Conte di Brisac, & con lui il Capitano Corbone nobile huomo di Saintes del medesimo reggimento, e'l Capitano insegna Colonnello, restandoui inoltre feriti il Capitano Fresonetto delle medesime bandi, il Capitan la Rada, e'l Capitan la Morca del reggimento del Signor di Luda, che portato in Poitier, ui morì dopo alcuni giorni; restando in questa fazzione parimente morti l'Inglese mastro delle mine, e'l Commissario dell'artiglieria, oltre molti altri. In questo essere stando da queste bande le cose della guerra, si sparse un grido, che Monsignor d'Angiò che era in quel tempo nel paese di Limoge, haueua licenziato il suo campo, & che il campo dell'Ammiraglio si era auuicinato a Niort, che ueniua per assaltar improuisamente Monsignor di Luda, & disfarlo; onde il Signor di Riccolco gli condusse in aiuto, le sue compagnie, & fu anco soccorso per questa uoce uscita, dal signor di Puisgagliardo Gouernator del paese, & della città di Angiò con buone squadre di caualli, & fanti. Monsignor di Luda, che haueua inteso l'Ammiraglio esser risanato, & hauer hauuto in soccorso millecinqueceuto Reitri dal campo del Duca di Duponte, con altre squadre di caualli, & fanti di Vgonotti Franzesi, & che tuttauia ne aspettaua, temendo della città di Poitier, attese a metter genti, & munizione, con artiglierie in tutti i luoghi, che giudicaua di potersi tenere. Fece ritirar l'artiglieria di sotto Niort uerso Poitier, & si partì egli poi il primo dì del mese di Luglio con le sue genti. Nel ritorno a Poitier lasciò in San Messanzio il Signor di Anous mastro di campo del Reggimento del Conte di Brisac, con le compagnie di esso, con duo cannoni, duo mezzi cannoni, & qualche poco di munizione. Sei pezzi di artiglieria di quei che haueua sotto Miort. lasciò nel castello di Lusignano con buona quantità di poluere, & di palle aggiugnendo al presidio che ui haueua dentro Monsignor di Gurone, il Capitan Pellaria con alcuni soldati. Dall'altra banda il signor di Poisgagliardo nel ritornar alle terre del suo gouerno, mise similmente presidio di genti, artiglieria, & munizione nella terra, & castello di Mirabello, che fu di molto utile per questa guerra. Il Conte di Luda co'l resto delle sue forze se ne entrò in Poitier, usando gran diligenza in disporre i suoi soldati alla custodia delle mura, & tutti i luoghi; & maggior uigilanza ui usò poi, essendo per la città uscita uoce che senza dubbio uenina l'Ammiraglio ad assediarla, & si seppe che vn gentilhuomo Vgonotto di quel luogo era nel mese di Giugno uenuto segretamente a una sua possessione uicina, a far intendere a' suoi lauoratori, che haueßeco douuto metter in buon ricapito le biade, & altri frutti che quiui erano, prima che il campo dell'Ammiraglio ui giugnesse; ilquale dicono che sentì dispiacere, che il Conte di Luda si fosse partito cosi presto di sotto Niort, & andaua imaginandosi qual uia hauesse potuto tentare per prender Poitier con tutto il contorno, con la occasione

Monsignor d'Angiò cerca vnirsi con l'Omala.

Monsignor di Luda posto da l'Angiò a difesa di Poitier.

Assalto dato da Cattolici a Niort.

1569.

Monsignor di Luda fortifica Poitier p dubbio dell'Ammiraglio.

Ammiraglio assedia Lusignano.

casione della partita del Duca d'Angiò, & che il suo campo si era fatto con quel soccorso così gagliardo, & hauendo quantità di uettouaglie per esser nel tempo delle ricolte. Si determinò di pigliare Castelleralto, doue erano alcuni Vgonotti secreti che odiauano il presidio di dentro, & procurauano in quanto poteuano che gli uenisse in mano. Ma prima andò Gaspar di Coligni già Ammiraglio, con sforzo di una parte delle sue genti ad assediare Lusignano, con disegno di prenderlo, & poi uoltarsi all'altre fortezze, per poter poi piu commodamente pigliar Poitier. E il Castello di Lusignano posto in bello, & fortissimo sito, & per sua natura uno de' forti luoghi di tutto il Reame di Francia, difficilissimo a pigliarlo per forza. Era questo luogo nel mese di Febraio passato stato dato in mano de' nimici dal Luogotenente, & Alfiere di Monsignor di Gurone per tradimento, hauendo i traditori per piu commodamente poter farlo, uccisa la moglie del lor Signore, che era in quel tempo lontano, nel uoler ire a dormire, ma i Capitani del Re, Borgo, il Serra, Bordelliera, & Giarra con certo numero di buoni soldati, si portaron si ualentemente che senza dare tempo a' traditori, gli uccisero, & ricuperarono la fortezza ripulsando i nimici, che si eran trouati con l'armi all'ora assegnatagli da loro, nellaquale fazzione moriron poi di ferite i Capitani, il Serra, & Bordelliera. Et era dopo sempre stata la fortezza guardata dal Signor di Gurone. Ma essendo egli così ora assediato, fu il Castello battuto dal Coligni, con tre grossi pezzi d'artiglieria, de' quali l'uno chiamato da gli Vgonotti Cacciamessa, crepò. Durò la batteria presso tre giorni, & in essa morì

1569. il Capitano Pelleria, che si era dentro portato ualorosamente co' suoi, & essendosi atterrato gran pezzo di muro, il Signor di Gurone uenne a parlamento co'l Coligni, al-

Lusignano si rende a patti all'Ammiraglio.

quale rese la fortezza con patto di uscirsene egli & il Signor di Clusalso saluo con le lor bagaglie, che i soldati potessero uscir con spada & pugnale, lasciando l'artiglieria con tutte le munizioni, & altre cose in potere de nimici. Questa resa di Lusignano trauagliò molto gli animi de' Capitani del Re, & del popolo di Poitier, quando si intese; percioche essendo il luogo forte, e ben munito, niuno era che non giudicasse che si fosse potuto tenere per molti giorni. Questi duo Signori Franzesi dopo certi giorni se ne entrarono in Poitier non senza esser guardati dal popolo di mal occhio; & per scolparsi diceuano, che l'una delle cause che gli haueuano indotti a rẽdersi era, perche non sperauano da alcuna banda soccorso alcuno, & che nõ haueua no soldati a bastanza da poter resistere a' continoui assalti che aspettauano di hauer da un campo si grosso, come era quel del Coligni, & che se pur resistenza hauessero fatto, non sariano stati per hauer poi si buoni patti come haueuano hauuti, oltre che i nimici haueuano risoluto di tor loro l'acqua, che poteuano facilmente torla. Dopo la resa di Lusignano, non hauendo da quella banda i nimici fortezza importante, che gli raffrenasse, facenano spesso correrie fino alle porte di Poitier, abbruciando Badie, Priorati, et Chiese insieme con gli altri casamenti che ritrouauano al l'intorno senza poterseli rimediare. Presero il Castello di Mestreuilla, Bonim, tre leghe lungi da Poitier, Coccè, Sansai, Viuonna, et altri luoghi, usando crudeltà & atti di ostilità barbarici, & seueri. Haueua Mõsignor di Luda di presso un'anno in ãzi atteso a fortificar la Città non restado di prouedere a tutto quello, che per difenderla da gli assalti de' nimici gli faceua bisogno, & era in questo tẽpo nella Città esso Monsignor di Luda cõ tre suoi fratelli, & con i Capitani, & caualieri onorati, Sciatteglieri, Saltereno, Brianzone, i Signori di Rusec, & della Riuiera, Bosecchino, Feracche, Argience, Rouet, e'l Luogotenente di Monsignor della Trimouilla, & altri Signori Caualieri

Castelli pſi dall'Ammiraglio.

Sito & forti ficazione di Poitier.

Baroni & soldati che erano in Poitier.

ri dell'ordine, & Capitani di caualleria con parte delle compagnie loro. Vi eran de' fanti a piedi, la compagnia del Capitano Passaco, quelle del Prada, di Vaccheria, di Arsac, quelle di Lis, di Besuert, di Bonneo, di Bolano, & di Giarria, & certe altre, che se ben non erano di grosso numero di fanti, eran con tutto ciò di buoni soldati. Erano state messe insieme fin nella fine del uerno sei compagnie di pedoni della Città, dellequali erano stati creati Capitani, per ordin del Conte di Luda, i Signori della Vaccheris, il Procuratore del Re Deffaus huomo atto all'armi, & alla Toga, che si portò in questo assedio ualorosamente, il Capitano Mazzai San Mar 1569.
tino, Frusinetto, Noziere, & il Signor dell'Hai; & Colonnello di queste sei compagnie era il Luogotenente Generale della Sinischalleria del Poitù. Queste compagnie erano bene armate di tutte le sorte d'armi, & per lo spazio di quattro mesi erano state molto bene instrutte nell'armi & nel combattere, in modo che si come haueuano Capitani nobili, & soldati uecchi, si portaron poi ualorosamente ne gli assalti, & nella custodia de' luoghi che gli erano stati assegnati a difendere. A queste sei compagnie della Città si aggiunsero l'altre de' soldati uecchi che habbiamo detto, & si attese a fortificar la città meglio da quella banda, oue si conosceua qualche debolezza; si diede ordine alle guardie di essa, collocandosi le compagnie a' lor luoghi che haueuano da guardare, facendosi buona guardia nella piazza della Città, & facendosi tutte quelle prouuisioni che in simili tempi sogliono ordinarsi, aspettandosi di giorno in giorno che alla città uenisse l'assedio; doue si attendeua sopra ogni altra cosa a far prouuisione, & condur dentro uettouaglia da tutte le bande, & biade con ogni sforzo possibile. In questo essere erano le cose della Città di Poitier, nel tempo che fu assediata da nimici doppo la presa di Casteleralto, & di Lusignano. Tra questo mezzo Monsignor d'Angiò era ito uerso il fiume della Loira, con tremila caualli, & dumila spediti archibusieri, hauendo il resto del suo esercito lasciato al Duca di Monpensiero in sicuro, per impedire, che da quella banda il Duca di Duponte non fosse potuto passare, non sapendo ancora che era passato, & fattosi padrone dell'una & l'altra riua, trascorrendo fin uicino alla Città di Burges a cinque leghe; nelle quali l'Ammiraglio haueua intelligenza di trattato, con disegno che hauuta questa Città grande in quelle frontiere, piu facilmente si saria potuto unir co'l Duponte. Il Duca di Omala si trouaua dall'altra riua del fiume della Loira con il suo esercito, alquale si era già congiunto il Marchese di Baden con milleseceto Reitri di bella gente, & cercaua di trauagliare il Duponte da questa banda, ò almeno impedirlo a non far correrie guastando, & saccheggiando il paese, ilche era un gran freno a quei Tedeschi per rispetto del predare, & mandar i saccomani per uettouaglia. Il Conte Sarra Martinengo trascorrendo co'l suo reggimento, prese Sciattiglione luogo dell'Ammiraglio, oue si riduceuano infiniti Vgonotti ladroni con grā dispiacere de gli abitatori, che ne erano anch'essi assassinati. Fu la terra, eccetto il Castello, & poche altre case, abbruciata, & molti dissero che i proprij Vgonotti ui misero il fuoco, iquali non prezzādo ne l'una ne l'altra religione, solo seruendosi della Vgonotta per scusa, rubauano l'una parte, & l'altra. Il Duca di Omala sapendo la uenuta del Duca d'Angiò, passò co'l suo esercito a Burges per unirsi con lui, & ne nacque che i traditori che tramauano il dar Burges in mano de gli Vgonotti per paura, se ne astennero p all'ora. La Reina madre del Re si partì di Parigi, oue era di alcuni giorni arriuata co'l Re, et se ne passò in Orleās cō disegno di riuedere il Duca d'Angiò suo figliuolo, et p auuertirlo di molte cose, rimediādo che nel cōgiugnersi co'l Duca di

Prouuisioni fatte da Cattolici p difesa di Poitier.

Cōte Sarra Martinēgo prēde Sciattiglione.

L'Omala si congiugne cō Mōsign. d'Angiò.

La Regina madre ua in cāpo del Duca d'Angiò suo figliuolo.

Omala

Omala non hauesse nel comandare a nascere qualche controuersia fra loro, che hauesse poi a causare qualche disordine, di quei che sogliono per simil discordie spesso ne gli esserciti auuenire, & simile a quello che le genti presuponeuano essere auuenuto per
1569. la poca intelligenza fra l'Omala, & il Duca di Nemors di pochi giorni inanzi, che diceuano esser stata precipua cagione che il Duponte fosse passato, & si fosse impatroni to della Ciaritè, & preso il ponte di Loia, cagione di metter in gran pericolo pe'l Re lo stato della guerra. Da Orliens passò la Reina la Loira, & nel luogo di Pruegli, che è ne confini del Poitu, & di Bertì, si abboccò co'l figliuolo il primo dì Giugno; poi se ne andarono insieme all'esercito che in quel tempo si ritrouaua a Blac, nel Ducato di Berrì. Il Duca di Duponte in questo mezzo non si partiua dalla Ciaritè, se ben i suoi andauan trascorrendo per predare, & hauer uettouaglia, & i Franzesi che haueua seco Vgonotti, come piu pratichi del paese, trascorsero sino a Don le Roy, & Burges, fin che poi ui giuse il Duca d'Omala. Era l'Ammiraglio tutto intento a congiungnersi co'l Duca di Duponte, per concertare massimamente il fatto della guerra con lui, & perciò cercaua di far ogni sforzo di unir tutte le genti che egli haueua uerso il Poitu; ma la Reina di Nauarra fu perciò in gran disparer con lui, perche diceua non uoler leuar le genti che haueua in guarnigione nel suo stato, per hauer a i fianchi Monluc, & Monsignor di Susa, che di continouo quel paese infestauano, & danneggiauano, non lasciando star quel presidio in riposo; & diceua che se con esso il suo paese era trauagliato, leuandosi quelle genti subito ne sarebbe stato disertato, maggiormente che ben si auuedeua che la maggior parte de suoi uassalli la odiaua, et gli desideraua la riuoluzione di tutto lo stato.

Ammiraglio si congiugne co'l Duca di Duponte.

Con tutto ciò l'Ammiraglio ui lasciò qualche guarnigione, & co'l resto andò a congiugnersi co'l Duca di Duponte; ilquale sapendo il suo uenire, lasciato un buon presidio di Tedeschi nella Ciaritè senza mescolarui alcuna Vgonotto Franzese, si spinse con molta diligenza uerso Limoges, & quiui si abboccarono insieme. La Reina, che era in questo paese, se ne parti tornandosene a Orliens. Ma il Duca di Duponte consultò che l'Ammiraglio douesse tornarsene nel Poitu, & da quella bãda trauagliar le forze del Re, per che ben considerauano amendui, che in quel luogo fra pochi giorni sarebbono stati tutti insieme in gran carestia di uettouaglie; si come ne era anco il campo Cattolico, nelqua le eran aspettate le genti Italiane già molto uicine con animo di combattere gli auuersarij senza indugiare, tosto che fossero arriuate. Morì poco dopo questo abboccamento di infirmità il Duca di Duponte, che fu di gran disturbo a suoi, iquali elessero non dopo molto in suo luogo Vuolrat Conte di Masfelt, che era nell'esercito con lui. Non tardò molto a nascere una segnalata scaramuccia fra questi duo esserciti nimici in Essè, nella quale furono gli Vgonotti, & Tedeschi costretti ad abbandonare i Borghi della terra, ma i Cattolici per cagione di un ponte che fu ritrouato rotto, non poterton entrarui. Nel campo Tedesco si uiuea con dubbiosa speranza di questa guerra, cosi per la morte del Duca Volfango, come anco per esser già le genti Italiane non piu di otto leghe dal campo Regio lontane, & per essersi inteso che oltre la giunta de noui Reitri dal Marchese di Badan a'l campo dell'Omala, il Re partiua per Orliens da Parigi con animo di uenire al fatto d'arme, & haueua dato ordine che tutte le compagnie de soldati che erano ne presidij della Normandia, & Piccardia, & parimente del gouerno dell'Isole di Francia, lasciatone pochi fossero douuti passare a lui per seguitarlo. Il primo dì di Luglio, il Conte di Santa Fiore, general delle genti Italiane del Papa, lasciate le sue genti a dietro, che tuttauia marciauano in bella ordinanza uerso il campo di Monsignor di Angiò, si spinse inanzi con molti de principali Signori, che ueniuano

Morte del Duca di Duponte.

Principe d'Orãge nel campo del Duponte.

1569. Conte di S. Fiore giugne nel cãpo di Mõsignor d'Angio.

seco

feco a baciar le mani alla Reina, & al Duca di Angiò, che erano giunti in Orlean di ritorno da Limoges, & dal campo. Fu raccolto gratissimamente il Conte con tutti i suoi da lei, & dal Duca, non si saziando di onorarlo, & carezzarlo. La Reina dopo uoltatasi al Duca gli disse, che douesse fare stima di lui, & suoi Capitani, così pe'l gran merito loro, come per esser mandato dal Papa in aiuto del Re & che in tutte le cose do uesse aderirsi al Consiglio del Conte soldato segnalato, & eletto fra tanti ualorosi soldati di Italia, per huomo ualoroso con l'armi, & co'l consiglio, sapendo che da lui non sarebbon potuti uscire se non ricordi salutiferi, & fedeli. Onorò questo Duca giouanetto il Conte, & tutti i suoi, non si saziando di rimirargli con allegro sembiante, parendogli di hauer ormai appresso un gran soccorso; & hauendogli poi detto il Conte, esser le sue genti uicine al suo campo, uolle partir e per uederle giugnere insieme con lui, & i Caualieri di sua corte. Si apparecchiò egli con tutto il suo esercito a ueder la giunta di questo desiderato soccorso, ilquale, essendo fatte ali da ogni banda, comparse in campo con si bella ordinanza, che si come eran le genti benissimo armate, & onoratamente uestite, fecero di loro bellissima mostra; & tale, che eccetto alcuni che non poteuan patire, che si facesse di questa nazione tanta stima (nelqual peccato incorrono molto i Franzesi nimici delle nazione esterne) non era chi non ne prendesse marauiglioso diletto. Era di alcuni pochi giorni inanzi auuenuto, che essendosi appiccata una gran scaramuccia fra questi dua eserciti a Santo Irie tra confini di Limoges, & Perigous, comparsero i nimici con una grossa incamiciata su'l mezzo giorno fuor del loro esercito, uicino a uista de' Cattolici, che essendo scoperti, si mise il campo Cattolico tutto in arme, pensando di uenir al fatto d'arme, & quiui fu la scarammuccia con maggior furore accresciuta; nellaquale Filippo Strozzi giouane bellicoso, & arrisicato troppo, con mille dugento archibusieri, combattendo si spinse tanto oltre, che si abbatè in una imboscata de' nimici. Egli non si perdendo d'animo con uedersi da si gran moltitudine assalito, confortando i suoi, si uenne, senza mai uolger la faccia a dietro, con buon ordine ritirando, & combattendo; ma si come i contrarij che erano in grosso numero, lo haueuano da tutte le bande circondato, fu dopo lunga difesa disfatto, & posto in rotta; per laquale lasciò morti undici suoi Capitani huomini ualorosi, & presso cento altri soldati, rimanendo egli prigione de' nimici. Si drizzò dopo la giunta de gli Italiani in campo, l'esercito nimico uerso Angolem, in tempo che il Re haueua mandato Monsignor di Lansac con uenticinque insegne di fanteria, cinquecento caualli, & dodici pezzi di artiglieria per ricuperar la Ciarità, & leuar quel passo, & con essa la speranza, & l'ardire à Tedeschi, & al campo nimico con ilquale si era drizzato l'Amiraglio uerso Angolem con disegno d'ire a combattere Poitier, all'assedio delquale haueua già lasciato una parte delle sue genti, seco cõducendo alcune compagnie di Reitri che ui andaron uolentieri, con la speranza di hauer a saccheggiare una Città grande, che haueua nome di opulenta, & ricca, lasciando il Masfelt co'l resto dell'esercito su il Limosino. Essendo dal Coligni già Ammiraglio assediata la città di Poitier, gli Vgonotti della città co'l desiderio che haueuano di ueder presto in poter di quei della lor pretensa religione la patria loro, onde essi haurebbon aggrãdito lo stato, et cõdizione loro, a poco a poco se ne usciuan della città et fuggiuano nel campo di fuora, mossi ancora dalla speranza, che quando la Città uenisse in potere del Coligni, per esser essi della setta Vgonotta, haurebbon potuto liberar le case loro dal sacco, che era per far uisi come nelle città prese per forza suole auuenire. Ma i cittadini Cattolici, & le genti popolari, ueduto il poco numero de' soldati del presidio di poter difendere

Parole della Regina madre in lode del Conte di S. Fiore.

Ordinanza de soldati Italiani.

Scaramuccia notabile tra Cattolici & Vgonotti.

Filippo Strozzi cõbatte cõ gran ualore, & è fatto prigione da nimici.

L'Ammiraglio ua ad assediar Poitier.

1569.

Di qual'animo fossero gli abitatori di Poitier per causa dell'assedio.

fendere un sì gran tratto, & circuito della Città, & il pericolo in che si trouauano, quando gli auersarij di fuora, che tuttauia piu si ingroßauano haueßero battuto la muraglia & fatto sforzo di dare assalti, stauano di mala uoglia, & l'uno come souente auuiene con lo sgomētarsi, metteua paura all'altro, & publicamente diffidandosi diceuano, che era difficile poter fuggire, che la Città non uenisse in poter de' nimici, considerando nō poter hauere speranza di soccorso dal Duca d'Angiò, ritrouandosi su' confini del territorio di Limoge, & di Berrì co'l suo campo, & che da tutte le bande gli auuersarij haueuano occupato quelle frontiere tutte all'intorno. Vi si aggiugneua la stagione di raccorre i fieni, & le biade, di che era poca prouisione nella Città. Era perciò il popolo posto in grande affanno, maggiormēte eßendo gli abitatatori soliti a uiuere agiatamente, & nō hauer prouato per l'adietro guerra alcuna, che era cagione di far che piu si turbaßero, non essendo usati a patire. Mentre eran queste doglienze, & gran paura nel popolo cosi assediato, soccorse Iddio a lamenti, & tribulazione del popolo quando non ui pensaua; percioche il Duca d'Angiò, a cui molto premeua la perdita di questa città quando non foße stata soccorsa, quantunque uedesse la difficultà di poterla soccorrere trouandosi lontano, prese per espediente di far uno sforzo in aiutarla con mandargli con la maggior segretezza possibile, & somma prestezza, il Duca di Ghisa giouane ualoroso, & molto accorto, con una quantità di caualli, & fanti, il quale scelse millecinquecento caualli spediti Franzesi di gente scelta, & una cornetta di Reitri, accompagnato dal Marchese di Humena suo fratello, conducendo anco seco degl'Italiani oltre quatrocento fanti, il capitano Terenzio Olzignano con altri nobili caualieri, & alquanti caualli leggieri condotti da Paulo sforza fratello del Conte di Santa Fiore, caualiere bellicoso, & molto onorato, che uolentieri si mise a seguirlo, molto piacendogli il suo ualore, maggiormente che questo generoso Principe haueua posto amore al la sua nazione essendo di madre Italiana sorella del Duca di Ferrara. Si mosse questo Principe dal campo con quelle genti per ordine del Duca di Angiò con tanta prestezza, & secretezza, che non fu alcuno nel campo che lo sapesse, perche nel muouersi di notte ciascuno pensaua che andasse a far qualche impresa contra i nimici, & fargli imboscata; & hauendo senza posarsi fatto presso quindici leghe, senza fermarsi, camminando tutta notte, entrò nella città, che i nimici non ne hebbero notizia alcuna, pe'l pō te Aniobert con tutte le genti senza strepito alcuno; seguito in oltre da Monsignor di Mompezat Seneschiallo del Boitu, da Mortemar, da Cleruat, & molti altri Signori, & caualieri che l'accompagnauano per ritrouarsi a quella impresa. Non si potrebbe esprimer mai l'allegrezza che il popolo, & cittadini sentiron di questo soccorso, maggiormente sentendo eßer condotto da un sì ualoroso Principe, che sapeuano non degenerar punto dalla gran virtù del padre ualente nell'armi, & fedele al Re tanto con tutta la sua famiglia, & l'hauer seco condotto caualieri si nobili, & di tanta stima, con sì bella, & onorata compagnia d'Italiani. Congietturauan poi, che eßendo per ordine del Re, & del Duca suo fratello mandato questo gentil Principe con tanti onorati soldati, quando mai non per altro, solo per non perdergli in questo assedio, non sarebbon restati di non uenir con grosso esercito a soccorergli, quando lo sforzo de nimici cresceße tanto che fossero in pericolo di perdersi; con questa allegrezza i cittadini attendeuano a far tutto quel che era loro ordinato per la prouisione di quello aßedio, & a render grazie a Dio nelle Chiese di quel soccorso. Il dì dopo seguente uscì il Duca di Ghisa con tutti quei Capitani a riconoscere le muraglie, & fortezze della città, & uedere i luoghi oue i nimici erano accampati, dando ordine a tutto quel che per all'ora conobbero eßer

Monsignor d'Angiomā da il Duca di Ghisa in soccorso di Poitier.

Paulo Sforza in Frācia Duca di Ghisa figliuolo d'vna sorella del Duca di Ferrara.

1569. Duca di Ghisa entra cō le sue genti i Poitier senza esser da nemici sentito.

necessario

necessario. La domenica seguente che fu il xxiiij. del mese di Luglio, la caualleria de' nimici, & particolarmente i loro Reitri si presentò in duo grossi squadroni sopra la costa che è all'alto della Badia di San Cipriano fin presso San Benedetto. Determinarono otto, o dieci cauai leggieri Italiani di uscir ad assaggiar la forza, & modo del combatter di questi Reitri, & armati delle lor armi, saliti a cauallo con le lancie in pugno, uscirono a dar in essi per la porta del ponte Anioberto, & far loro conoscere (come i proprij Franzesi diceuano) che non era morto il ualore Italiano, come gli auuersarij gli rinfacciauano. Erano parimente usciti della porta di San Cipriano un numero di archibusieri a piedi, iquali si eran messi dietro un fosso di una uigna, & di una collina che era sopra la strada, per laqual si uà da San Cipriano a San Benedetto, doue si erano stratati co'l corpo per terra, quiui aspettando se i Reitri nimici nello scaramucciar con quei pochi Italiani si fossero spinti inanzi doue gli hauessero potuti offendere, ma non si uolsero i Reitri approssimare doue quelli Italiani cercauan di tirargli, ne uolsero passar oltre, quasi indouini di quel che era. Questi dieci Italiani o meno urtaron con le lancie basse ne i Reitri con tanta brauura che passaron pe'l mezzo di essi, ne' quali roppero le lor lance, & si uidde un de i Reitri andar a gambe leuate, molto alto sopra la sella, cadendo in terra. Quiui posto mano alle spade si portaron si brauamente questi pochi Italiani, che i Reitri non potettono impedirgli, che non ripassesse ro fra loro salui, morendone un solo per gran disgrazia, che nel tornare, uolendo dar da bere nel fiume al suo cauallo, non sapendo la uiolenza dell'acqua in quel luogo, fu dalla rapacità di essa trasportato, & si annegò a uista di tutti, che fu molto pianto da quei del popolo che lo uiddero; percioche haueuano ueduto far ne' nimici molte prodezze. Il lunedì poi, che fu a uenticinque del mese, uolsero le fanterie de nimici far uedere a gli assediati quanto ualeuano, & se haurebbon fatto meglio che i Reitri; & su'l mezzo dì hauendo da tutti lati aperta la lor caualleria uennero con furioso empito ad assaltar i borghi della Colla, doue era alloggiato dentro una picciola trinciera il Capitano Besuerde con la sua compagnia di fanti. Quiui perche queste genti furono improuisamente assaltati, furon da nimici percossi in modo, che dopo che se ne persero da venticinque o trenta, fu il rimanente di essi costretto di ritirarsi al basso nel borgho di San Lazzero. In questo luogo fu appiccata una grossa scaramuccia, che durò presso cinque, ore. Ma i nimici seguitaron il lor combattere si uiuacemente, & senza cessar, che guadagnarono tutta quella parte fino alla posta, & l'altre case che erano unite alla porta del Borgo. I soldati del presidio che erano nel Castello, & sopra la piattaforma che è fra il Castello, & San Lazero, sotto il gouerno del Signor di Ruffech, diserrarono infinite archibusate, & moschettate senza cessare contra i nimici, di che pigliarono animo le genti del presidio, hauendo con loro i Signori di Salterra, di Brianzone, & molti altri nobili Franzesi, che si esponeuano al medesimo pericolo che i fanti priuati in quello assalto. Di che ne nacque, che tutta uia con l'esempio loro combattendo uiuacemente i soldati, ributtarono gli auuersarij con molto ardire. Maggiormente che essendoui con i suoi comparso Monsignor di Ghisa, si portaron con tanta brauura, che beato si teneua quel de' contrarij, che poteua ritirandosi piu allontanarsi, essendo costretti d'abbandonare a fatto la posta, & gli altri luoghi guadagnati, ritirandosi all'alto di quella costa una gran lega lontani, dopo l'hauer lasciati morti presso cinquanta de' loro, senza fermarsi, & posarsi mai; & referiron alcuni contadini il dì seguente, che entraron nella città, che fu la paura tanta che hebbero di esser quei nimici perseguitati, che molti lasciaron

Caualli leggieri Italiani uãno ad assaltare i Reitri.

1569. Assalto dato da gli Vgonotti a Poitier.

Vgonotti sono ributtati da' Cattolici.

sciaron di pigliar il pane, che i fornari haueuan messo nel forno per dargli a mangiare nel ritornar da quella scaramuccia, per poter ritirarsi piu lontani. Referiron parimente esser tornati con tanta fame, che non hauendo apparecchiato che poter mangiare, alcuni scorticarono una pecora che gli capitò nelle mani, & non essendo anco mezza cotta senza pane si metteuano a straciarla co'denti, & per dispetto di non hauer da cena vccisero con barbara crudeltà un pouero uecchio contadino doue alloggiauano. Patiuano quei di fuora molto di uino; perciochè hauendo tutto l'anno intero patito quel paese assai per le molte, & spesse guarnigioni di amici, & nimici, & essendo ultimamente ridotto nella città per sospetto di questo assedio tutti i uini che erano ne' uillaggi uicini, & lontani, pochi ue ne erano rimasi per notrirgli. Il che era di gran noia a Tedeschi Reitri, che erano nella Francia già per tre uolte uenuti per empirsene, & saziarsene in quel modo che per tre uolte si eran ripieni di preda di cose sacrileghe di monasterij, & di Chiese, tutto in grande infamia, & disonor de Franzesi, che si haueuan per tanti secoli adietro acquistato riputazione di esser tutti amoreuoli della patria loro, & di esaltarla con spargere il sangue fra diuerse nazioni, & sempre hauer cercato l'onore, & la gloria, dopo quella d'Iddio, del Re loro. Furono inconsideramente di poco innanzi l'assedio lasciato da quei di dentro i Borghi di San Cipriano, & di San Lazero in piedi, forse pensando che non ui ueniße l'assedio per starui molto, che doueuano esser in uero rouinati; perche oltre la commodita che per ciò si dette a gli auuersarij di poter alloggiarui, uennero a essergli un bastione contra i colpi di quei di dentro, potendo i nimici offendere senza essere offesi. Ma conosciuto l'errore furono da gli assediati in questo tempo abbruciati; con tutto ciò fu solo un discomodargli dallo stanziare, che nel resto gli erano in ogni modo ripari da' colpi che dalla Città ui arriuauano, che apportò gran nocumento. Si scusauano i Capitani, & i Cittadini, che haueuano pietà grande di uedere rouinare quei bei palagi, & nobili casamenti che ui erano; non sapendo che in tempo di guerra la pietà in simili casi uiene ad esser nociua. Ma i Cittadini che non eran vsi di grandissimo tempo a patir assedij, & simili strazij, lagrimauano ne i cuori loro, & era grande il sentire gli stridi delle donne che sentiuano quelle case abbruciarsi. Dopo si dererminò una impresa di quei di dentro; della qual fu capo & condottiere il Signor di Sessac Luogotenente di Monsignor di Ghisa, che una notte accompagnato da dua, o trecento caualli, se ne uscì a cercar i nimici fino al Borgo di Santa Marna, dua, o tre leghe distante da Poitier. Giunse iui uicino senza esser scoperto, essendo guidato per strade non conosciute, & battute. Incontraron questi caualli, con tutto ciò, sei caualli, de' nimici posti in sentinella in un'alto, i quali essendo conosciuti, furon seguitati al maggior correre de' lor caualli, & a colpi di lance si uiuamente, che a pena entraron nel borgo per destar le lor genti, & dar all'armi, che non ui entrassero i Franzesi del Re in un medesimo tempo con loro, che percoßero ne' nimici con tanta brauura, & si feroce assalto, che si come essi erano stanchi per la scaramuccia del giorno inanzi, & dormiuano riposatamente, non si pensando mai che gli assediati hauessero hauuto tanto animo di passar per le forze nimiche tãto oltre, hauendo massimamente le lor sentinelle fuori, furon colti all'improuiso, & quiui fu di loro fatta si gran strage, che in poco d'ora erano le case, & le strade piene di corpi morti. Furon condotti inoltre prigioni sette, o otto, & presi sessanta caualli, & alcune belle armature, senza hauer preso gli assediati un solo huomo. Questa botta spauentò marauigliosamente all'ora quei di fuora, ueduto il grande ardire di quei di dentro, & che si poco stimauano le forze loro; & si ristrinsero per lo auuenire guardandosi

Grã carestia di uino nel campo Vgonotto.

1569.

I Cattolici di Poitier assaltano di notte il cãpo nimico.

dosi meglio. Il dì che seguì poi non si mossero quei di fuora, se non che alcuni Capitani loro andarono a riconoscere la città da tutte le bande, & il dì uenente poi condussero alla costa tre colubrine, con alcuni pezzi piu piccoli, & si missero a tirare alcuni colpi contra il castello; ma si auuidero che tutti quei tiri eran gittati senza far danno alcuno d'importanza alle torri del castello doue tirauano. Tutto il resto della settimana se ne passaron quei di fuori in mettere in ordine i loro gabbioni, far quartieri, disporre per ordine le genti, piantar tendi, far fossi & trenciere, & bastioni all'intorno d'essa gran città, per coprire i loro archibusieri, & far tutte l'altre cose necessarie a questa si grande impresa. Piantaron la maggior parte delle tende loro nella prateria, che è sotto la casa di Iddio presso il mulino, chiamato il Mulino a Parente, & quini fecero un ponte sul fiume per poter trapassar piu ageuolmente gli uni a gli altri da tutte le bande del circuito della città, per tutte l'occasioni che fossero potute auuenire. E 1569.
Sito della città di Poitier. situata la città di Poitier in un luogo alto, & eleuato a guisa di montagna molto larga da tutte le bande, eccetto dal lato della trinciera calando a basso, a poco a poco fino al piede, & radice di essa. Da i lati & luoghi piu bassi, in piu luoghi si trouano delle vigne, molti giardini & prati, fino presso le mura della città, che è tutta nel piu basso. E il circuito di essa cosi grande, quanto di altra città del Regno di Francia, eccettuato Parigi; dalla banda di Leuante, & di mezzo dì, è il fiume chiamato la Chiana, poco largo di canale, ma assai profondo, & in pochi luoghi di esso può guazzarsi nel le maggior secche. Questa riuiera circonda tutta un gran lato della terra assai presso le mura, dopo il quartiero della trincera, torneggiando secondo la forma della muraglia fino al castello, & facendo quasi una misura di mezzo cerchio. Si diuide in due parti sopra la detta trinciera, presso San Cipriano. La minor parte descende presso essa muraglia, dalla banda di fuora, & l'altra si dilunga piu lontano, essendo fra essi duo rami come un'Isola di prati fino al ponte Anioberto, doue ella si riunisce insieme quasi tutta in un canale di dietro, & di rimpetto le mura della terra. Vi è ancora da tutta quella banda di là nel uenire uerso le trinciere fino al castello, seguendo la muraglia prima, una falsa porta chiamata la porta del Tisone, doue si disse essersi fata quella Piattaforma. Vi sono nello scendere alla porta, & ponte di San Cipriano duo cantoni, de quali ha ciascuno una torre, & una porta. Oltre questo ponte è fuor della città la Badia, & borgo di San Cipriano; et dopo questo luogo fino al ponte Anioberto, che è assai lungo fra la muraglia della città, et la parte minore della riuiera che scende tutta contra, fino a l'altra sono prati di cēto uēti passi in circa di larghezza. Il ponte Anioberto poi, che è dopo, è quasi della medesima forma, et larghezza che il precedente oltre ilquale da due bande sono borghi. Fra queste due porte, presso un miglio dall'altra banda del fiume ne piu lungi dalla muraglia ui è un borgo molto basso fra duo lati, chiamato San Sornino. Dopo questo ponte Anioberto il muro di dietro, alquale si congiugne tutto il fiume, eccetto un picciol ruscello che adacqua i giardini, et passando uerso le Tintorie, và circondando il prato della Badessa nel piegarsi fino a mezzo il cāmino di esso ponte Anioberto fino a Roccheruolo, et si rimette insieme con la riuiera. Alla porta di Roccheruolo che segue appresso, è un ponte qnasi di simile essere et modo che i precedenti, se non che è piu corto, et piu stretto; Oltre ilquale ui è parimente una strada di questo borgo assai lunga, et stretta per gli scogli, et costa, contra iquali è murato per riparo. Dopo questa porta fino al castello non ui è molto spazio, perche si possono arriuare con gli archibusi l'un l'altro. E dopo il castello la porta, et borgo di San Lazaro, che è nel piu basso luogo della città. Fra Roccheruolo, e'l castello comincia il fiume nel lasciare il

castello, & approssimarsi assai presso il borgo di San Lazaro, andandosene verso Castel lalto; & a mezzo quattro di lega sopra di esso, è il mulino a Parête, vicino alquale nella prateria dissi che i nimici di fuora haueuano piantato le tendi loro, & al dritto fatto un ponte su'l fiume. Dopo San Lazaro fino a Santo Ilario, & il cantone della muraglia che viene dalla trinciera, tutta l'altra banda della città è verso Settentrione, & Occiden
1569. te così lunga quasi come l'altra che ho descritto. All'incontro della qual muraglia della città, dalla banda di fuora è un gran pantano, chiamato lo Stagno di Santo Ilario. Alla drittura di Santo Ilario, in luogo molto basso, su lo Stagno è un ponte con porta chiamato il ponte Acardo, doue è una torre solamente. Et di là ascendendo alquanto piu presso lungo la muraglia, è un cantone, dalquale lasciando lo Stagno al dritto si torna verso la porta della trinciera, & se ne và quasi in dritta linea passando oltre questa porta, fino all'altro cantone della muraglia, che è verso la riuiera, & dalquale si ritorna dall'altra banda della città al mezzo di essa forma, & difesa comandata da tutte le parti, fuor che il quartiero di essa trinciera, di colline, di coste, & luoghi alti, & sassosi, si ben che l'huomo non saprebbe da qual banda accostarsi alla muraglia dentro la terra, che non sia scoperto, & veduto da coloro, che sopra quei luoghi alti fossero posti, eccetto doue fosse qualche casa congiunta alle mura. Ma tornando all'assedio, fatta dalla banda de' nimici la diligenza che in simili imprese suol farsi, non si mancaua all'incontro di far di dentro fortificare tutti i luoghi che si conosceuano deboli, & per do ue hauessero quei di fuora potuto far nocumento, far bastioni & trinciere con ritirate in tutte quelle parti doue si fosse potuto conghietturare, che i nimici hauessero fatto segno di uoler far batteria. Di che era buona commodità dentro la terra per il sito & la natura de' luoghi; che con poco di aiuto di artifizio si poteuano far queste cose, & quasi da tutte le bande era commodità di far contrabatteria a' nemici, & rouinar i loro gabbioni nel uoler piantargli. Furon messi corpi di guardie in dodici luoghi, &
Numero del presidio di Poitier. furon partiti i quartieri, & porte da difendere a' Signori, & Capitani che iui erano. Erano dentro da cinque, ò seimila huomini di guerra, fra caualli, & pedoni, & fore stieri & abitatori, che pareua a tutti poco numero da poter difender una città grande, & di gran circuito contra si gran quantità di nimici, si desiderosi di prenderla, così per saccheggiarla, & riportarne una grande, & ricca preda, come anco per assicurare, con hauerla nelle mani, il resto de' lor luoghi, & beni occupati a Cattolici, che essi chiamauano conquisti, oltre l'hauere una sicurezza delle proprie case, & beni de gli Vgonotti del paese del Poitù, iquali sperauano con poter tener questa gran città stabilirui come un particolar Regno della loro fazzione. Vi erano sei grossi pezzi di artiglieria, che ui erano stati condotti insieme con quegli altri sei, che furon lasciati a Lusignano nel ritorno da Niort, & dua ò tre altri pezzi mezzani, con certi altri che erano dentro il castello. Le munizioni delle poluere non erano molto grandi, con tutto ciò bastarono fino al fin della guerra, per essere state risparmiate, & non adoperate, se non quando bisognauano. I nimici all'incontro haueuano sedici pezzi di artiglieria da battere, & qualche pezzo da campagna, & gran munizione di poluere, & di palle, co me si potè far giudizio da i colpi che in quello assedio tirarono. Si preualsero molto bene di quel che haueuano preso dentro Lusignano, onde uennero a battere quei da Poitier col lor proprio bastone. Di dentro si fece prouuisione di tutte quelle cose che i soldati soglion in simili casi di assedij prouedere per difendere le batterie, quando i nimici sogliono assaltarle, come fuochi artifiziati, olij bollenti, pece calda, & simili altre prouuisio-
1569. ni, come tauole inchiodate & trani. Et auuenne che nel mettersi a fuoco questi cerchi infocati,

infocati,& lauorandosi di altri simili bisogni di fuoco, si accese una fiamma si grande nel palazzo doue si lauorauano, che fu per bruciarsi tutto, ma per la diligenza delle genti che ui corsero con l'acqua,ui fu dato rimedio. Et si come nella città si haueua sempre gran sospetto de gli Vgonotti della terra,non mancarono chi sospettassero,che qualch'uno di essi ui hauesse messo secretamente fuoco. Il primo dì di Agosto,giorno fatale,come di ceuano gli abitatori,per essere stata già un'altra uolta sette anni prima,presa in tal dì,& sacchezgiata, hauendo i nimici drizzati i loro gabbioni con l'artiglieria sopra la costa,& scoglio che è innanzi al ponte Aniobert di sopra,& ne' borghi di Pimpanello, & di San Sorino,cominciarono a battere con otto, ò noue pezzi di artiglieria la torre del ponte,& la muraglia che gli è appresso, continouando il batter furiosamente senza cessare per spazio di tre giorni. Quei di dentro teneuano ancora tutti i borghi,che son oltre il ponte che nimici gli uoleuan torre,& per questo si faceuano quiui spesse,& gran scaramuccie,oue era il Signor di San Solino Deneao che era uscito per soccorrere i Capitani Arsach,& Bonello che guardauano i borghi; Questo Signor di San Solino si acquistò nome di ualoroso huomo in questa guerra,perche non stimando pericolo si poneua sempre ad ogni ritaglio. Auuisarono dopo certi giorni i Capitani di dentro,che fosse bene che queste genti si ritirassero da quei borghi, per non metter in pericolo si buoni soldati per difendere cosa che non rileua molto; & sloggiati che ne furono, i nimici calarono al basso dua de' loro cannoni per tirarli sotto la muraglia; ma ueduti da quei di dentro che gli haueuano messi in una casa,che lor seruiua per gabbioni,tirarono alcuni colpi a quella casa, co quali la fecero cadere sopra i cannoni,sotterandogli in modo che a gran pena furon potuti ribauere. I colpi dell'artiglieria che tirauano i nimici offesono piu persone di dentro or dall'una banda,or dall'altra, & le archibusate che essi tirauano al dritto nella strada da quella costa sassosa che le soprastaua contra coloro, che correuano a uoler riparare quel che haueuano rouinato della muraglia. Era alloggiato Monsignor di Ghisa assai uicino alla porta,& ueduto il danno,che perciò ordinariamente si riceueua da nimici, & che spesso qualch'uno gli era ferito appresso,& un dì gli fu morto un ualente soldato chiamato Lonai, per fugir una parte di questo danno,& impedir che i nimici non potessero ueder cosi chiaramente fino al fondo della strada,onde poteuano tirar di mira quasi a chi ui passaua.fece distender corde al trauerso della strada,& disopra distenderui quantità di lenzuola. Non si potrebbe dir la diligenza che dentro si usaua in riparar con tutte le sorti di materie le batterie che i nimici faceuano. In che (come anco in tutte l'altre cose) si uidde la uigilanza de' Capitani, & particolarmente quella del Signor dell'Haia Luogotenente Generale del Poitri,che dì,& notte era in piede con marauiglia, et infinita lode di tutti i soldati. Non mancauano oltre i Capitani,et soldati,le persone nobili della città,et mercãti di fatificarsi in fornire di tutte le cose che erano domandate da' Capitani per ripari,et difesa della terra,et legnami, et genti da far bastioni continouamente tranagliarono,ancora che spesso qualche uno fosse morto,et ferito dall'artiglieria, et archibusi de' nimici,affaticandouisi anco le Dame onorate,che di tutto quel che bisognaua andauano,a cercarne per le case per tor fatica a gli huomini, che haueuano cura di altre cose piu importanti,& le faceuan condurre in luoghi doue bisognauano,facendo portar pietre alla muraglia,pane,& uino,et altre cose da mangiare a soldati che le guardauano. Con questa diligenza,et fatica de cittadini,et de soldati ne seguiua,che non fecero mai i soldati batteria che ò incontinente, ò la notte seguente non fosse riparata da quei di dentro, in modo che era piu forte quasi a combatterla, che se la muraglia non

Fuoco apicato casualmente nel palazzo di Poitier.

Signor di S. Solino huomo ualoroso.

1569. Le Dame onorate di Poitier si affaticauano in aiuto della lor patria.

fosse caduta. E posta una uigna dentro la città sopra la porta, & il borgo di Roccheruo lo, fra il borgo, & il castello, per laquale si può discendere alla porta, & muraglia che serra la strada del borgo. Et percioche era il luogo di grande importanza per la guardia della porta, & del borgo, era stato messo alla guardia di essa il Capitano Vaccheria con la compagnia sua. Questa uigna era spesso combattuta, & in essa si faceuano scaramuccie spesse, perche da questo luogo si offendeuano i nimici, & quei di dentro ui erano offesi, ne mai questi soldati ui stauano oziosi; con tutto ciò sempre la uigna rimaneua in poter de gli assediati, che ualorosamente la difendeuano. Ma il giorno quinto di questo mese di Agosto, andādo questo Capitano Vaccheria troppo arrisicatamente per la uigna, con molti soldati appresso, benche egli disarmato, fu da nimici di fuora percosso d'un'archibusata nel fronte che gli passò la testa, onde morì all'ora cadendo in terra al cospetto de' suoi soldati, iquali difesero che i nimici che lo proccurauano non hauessero il suo corpo, ilquale fecero essi sepellire nella Chiesa maggior di Nostra Dama. Era questo Capitano di Nazion Piccardo, & era altre uolte stato in questa città a Studio in compagnia del Seluaggio del Re, & era uenuto, & nelle lettere, & nell'armi, ualoroso, & sarebbe riuscito di gran fama, se in età troppo fresca non fosse così morto. I soldati di questo Capitano morto non uolsero mai comportare di esser leuati da quel luogo pericoloso, doue stettero sempre ualorosamente portandosi. Il dì seguente i nimici non fecero altra fazzione, hauendo cessato il battere nel luogo del ponte Anioberto dopo l'hauerui indarno dispensato gran quantità di munizione, ueduto che non poteuano essi tanto buttar a terra, che non fosse subitamente rifatto. Ma quei di dentro fra questo mezzo non dormiuano; anzi fecero un'impresa l'altra notte notabile, & bene essequita. Monsig. di Annos mastro di campo del reggimento del già Monsignor di Brisac, era come si disse, dentro S. Masenzio fino dal ritorno da Niort, hauendo con esso lui Borgo, Calueracco, Prunai, & altri ualenti Capitani del reggimento medesimo con le lor compagnie. Se ne stauano la entro circondati da tutte le bande di città, castella, & uillaggi, & fortezze che i nimici teneuano, & si inanzi nel paese della lor pretenduta conquista, che al piu corto cammino per scappargli di mano, bisognaua di camminare dieci leghe sopra il paese che haueuano occupato. Quini faceuano questi Capitani tutto quel che fosse lor possibile per fortificarsi, essendo risoluti (ancora che non fossero piu di milledugento soldati) di uolerui morire, quando i nimici fossero uenuti ad assaltargli; iquali stimando di poter hauer loro co'l luogo a lor piacere, perche gli teneuano così serrati all'intorno, riseruauano di combattergli poi nella fin dell'assedio, quando hauessero la città ottenuta.

Capitā Vaccheria uccisō d'una archibusata.

1569. Monsignor di Ghisa, & il Signor di Luda che questo sapeuano, ben haurebbon uoluto trouar qualche modo da far uenir questi Capitani, & buoni soldati dentro la città, così perche sapeuano di quanta ualuta erano, & dentro se ne baueua molto bisogno, come per liberargli da quel pericolo: & cōferitolo cō il Signor di Annosso, & altri del cōsiglio, determinarono di pigliar uia da fargli uscire. Per questo trouarō mezzo di far uscire fuori p la porta della trinciera alcuni ben pratichi del paese, & fidati, a quali dierō commissione di por ben mēte qual guardia faceuano da quella banda i nimici, & a Lusignano, & Lazzinillo, & altri luoghi su la uia di San Mesanto, & hauendo il tutto rapportato al Signor di Annosso, con ordine di quei Signori di scegliere i migliori, & meglio armati delle lor bāde, gli fece intēdere che haueßero douuto una notte (quādo se gli fosse p̄sentata miglior occasione p relazione di quei che gli mandaua) passarsene a Poitier, mādādo tutto il restante a Portenai, doue era il Capitano Alardo. Questi Capitani essequirō questo ordine con tanta destrezza, & si secretamente nell'andare, & tornare di costoro che

ro che lor furon mandati, che già mai n'hebbero notizia, ò sospetto i nimici. Che dopo l'hauer fatto rompere quelle artiglierie che haueuano, & che non poteuano portare, & spartire le polueri a' soldati, & le farine de' loro magazini a gli abitatori, hauendo scelti da quattrocencinquanta de' loro soldati migliori, & mandato uerso la sera tutto il resto con le lor bagaglie a Portenai, facendo far buone guardie alle porte per tema che qualche uno della terra non uscisse per andar ad auuertirne i nimici. Se ne partiron su uerso la sera, & passando per Iazzanillo doue eran presso trecento de nimici alloggiati, senza esser mai scoperti, uennero uicini a Lusignano, & incõtrarõ solo certi contadini che lor dissero essere detti soldati in Iazzanillo, & hauendo uisto certi fuochi a Lusignano, caminarono di buon passo, et accostatisi a Poitier, diedero il nome, che era lor dato per rispetto delle guardie della città, & furono ammessi alla porta della trinciera, doue il Capit. Iarrio già di questo auuertito, gli aperse facendogli entrare. Dicono che questi Capitani nel passar a Iazzanillo, furono in pensiero con quella bella occasione di prenderlo, & tagliar a pezzi quel presidio de gli Vgonotti, che ui era, ueduto che faceuano sì mala guardia; ma considerato che co'l farlo ueniuano a guastar la loro impresa se ne astennero, & fecero questo cammino, passando con gran pericolo per mezo il campo nimico, in quattro ore & mezzo, essendoui dieci leghe. Furon questi animosi Capitani, & soldati raccolti dentro la città con gran festa da Monsignor di Ghisa, & gli altri, ne si potrebbe dir la festa che i cittadini ne fecero, parendogli di esserssi mezzo rifrancati, & assicurati con questo soccorso, ancora che poco secondo il gran numero de nimici che haueuano atorno. Ma il romore che ne fece Gaspar di Coligni, quando l'intese, fu oltre modo grande, imputando i Capitani delle guarnigioni di quei luoghi uicini di trascurrati, & infedeli, non senza per gran collera, minacciargli. Mutaron la Domenica seguente i nimici la batteria loro, & hauendo trasportati tre pezzi d'artiglieria all'alto di S. Cipriano uerso S. Benedetto, batteron tutto quel giorno la torre del Ponte, che è piu uicina al Borgo; percioche i soldati del Capitano Giã Renalto, che haueuano in guardia quel quartiero, et faceuano incessãtemente fortificar le mura dalla banda dentro la città, offendeuano grandemẽte coloro de nimici che stauano alloggiati nella Badia. Gli assediati smõtaron dall'alto della torre, ma a pie di essa su'l põte si copriuano di Barbacani, et altre materie cosi bene, che sempre ui si son poi bẽ mãtenuti; et fino alla fine del lo assedio, facẽdo gran nocumento a nimici; iquali ueduto che nõ faceuano in quel modo grã profitto, drizzarono molti gabbioni, et piu grã numero di artiglieria che ancora non haueuano fatto, cõtra la muraglia del prato della Badessa, et ne missero in tre, ò quattro luoghi, in modo che batterõ dall'una bãda, et l'altra, p fianco, et lũgo la cortina della muraglia, non potendo cõparire alcuno dentro il prato, che non fosse da loro offeso, percioche le costiere dell'alto dominauano tutto questo gran prato, & haurebbon fatto in poco di tempo due gran batterie, et abbattute tutte le difese, et una bozza, et mulino che ui erano appresso. Il giorno di S. Lorenzo cominciò qualche uno de gli assediati a temer molto il successo di questo assedio; considerato il sito tanto incommodo per loro, pe'l quale essi poteuano assaltar la città. Et ueramente pareua impossibile che l'huomo si potesse ire a presentar in quel luogo p difendere la batteria, alcuni erano di parere che si douesse combatterla dentro il prato dopo che i nimici ui fossero entrati, che sarebbe stato un gran uantaggio per loro, che si fossero lasciati entrare si inanzi; Et sopra di questo diceuano alcuni, che saria stato un troppo arrisicarsi di uoler mettersi a cõbattere, cõ si poco numero di soldati cõtra uenticinquemila de nimici, che in questo numero, o poco meno si era l'esercito nimico in questo luogo aggrandito, si presentauano inanzi gli

Entra nuouo soccorso in Poitier.

1569.

Vgonotti battono Poitier.

Presidio di Poitier si dubita per esser pochi, & i nimici assai di poter difendere la città.

occhi,& la mente di molti altri tante altre difficultà,che non mancaron di quei che persuadeuano Monsignor di Ghisa d'ire esaminando qualche modo da poter saluarsi, vscendosene una notte per una delle porte non circondata da nimici, con dua,& tremila huomini piu spediti,mostrandogli che la persona sua,& quella di suo fratello con quella di molti gran Signori,& Capitani del Re erano di maggior prezzo, & piu considerabile di tutta quella città; percioche ella co'l tempo si saria potuta ripigliare; ma le loro persone oltre l'essere in pericolo di morire, per l'odio de gli auuersarij,sarebbono importati i riscatti assai piu che il sacco di Poitier,& piu al Re sarebbe stato danno la perdita di tanti eccellenti capi, che quella di tutto quel paese. Consiglio veramente dannoso per quella pouera città, che sarebbe subito venuta in preda de nimici;di grandissima perdita al Re, che i nimici si fossero fatti gagliardi in vn luogo che era la chiaue di tutto quel paese; & vituperosa,& indegna di un Principe nobile,& valoroso di tanta aspettazione quanto altro gran caualiere del Regno, che hauendo preso l'assunto di entrare a difenderla,se gli conueniua di lasciarui piu tosto la vita che abbandonarla mai. Ma egli niuno di questi ascoltando, ma si bene altri caualieri nobili che gli erano appresso,& del contrario lo consigliauano,ributtò quei dannosi,& vituperosi esorti, dicendo che era pronto di difendere quella città pe'l suo Re fino alla morte.I Signori,et Capitani per questo salutifero consiglio non si turbando punto dello sforzo de nimici,facendo animo à gli altri,& particolarmente a Cittadini impauriti,& andauano a riuedere tutte le poste,& guardie de soldati,prouuedendo,& consultando in tutto quel che giudicauano esser espediente per la difesa della città,& ponendo mente da qual banda hauessero i nimici potuto nuocere,& doue poteuano esser offesi. Mirauano i Capitani Franzesi l'ordine delle genti Italiane nelle guardie loro,compiacendosene molto,& lodando la disciplina che in loro uedeuano con la diligenza grande di Paulo Sforza lor capo,& suoi Capitani. Finite le batterie del Prato, in quel modo che si apparecchiauano i soldati di fuora ad assaltarle, si metteuano in punto quei di dentro a difenderle. Si missero le genti del campo in ordine con gran brauura,che la caualleria era da tutte le bande distesa,& tutti quasi haueuano casacche sopra l'armi,& chi non le haueua, portaua le camicie,& la fanteria era ordinata in modo,che pareua che volesse calare al l'assalto.Haueuano tirato qualche pezzo di artiglieria a basso vicino al fiume al dritto delle batterie; & tutte queste brauure, & dimostrazioni faceuano essi per spauentare quei di dentro che gli mirauano,& indurgli con si spauenteuole ordinanza a rendersi, & a uscire a domandar accordo;ma in cambio erano da soldati di dentro aspettati con desiderio che uenissero all'assalto. Se ne passò tutto quel giorno in quella brauura,senza far altro,& si stimò ancora che la causa che gli ritenne a dar l'assalto fosse,perche li conueniua di hauere a passare il fiume inanzi che potessero arriuare alla batteria,sopra il quale con tutto questo era stato fatto la notte inanzi un ponte di tauole, & trauicelli,& legato con fune,che fu la notte che poi seguì rotto,& fracassato da quei di dentro,de quali cinque,ò sei,parte Italiani,& parte Franzesi su le vndici,o dodici ore della notte, mentre i lor compagni attendeuano a far una grande archibusieria contra i corpi della guardia de nimici,che erano tutti al basso presso l'artiglieria che ui era stata condotta, si gettaron nel fiume, oue tagliaron le corde, & mandarono il ponte in fracasso. Il mercoledì poi stando il Capitano Caluerac in una torre presso la batteria, & andando a vedere questo ponte rotto,inanimando i soldati a far il douere,fu colto da uno archibuso, & morì quiui, buomo valoroso, & di buon giudizio nelle cose della guerra al parer di ognuno. Era stata fatta vna piattaforma presso il Carmine,

Grandezza d'animo di Duca di Ghisa.

1569.

Vgonotti fanno mostra di assaltare Poitier, & poi si retirano.

ne, doue erano stati collocati tre, ò quattro pezzi d'artiglieria che batteua al dritto la batteria del prato, & faceuano gran dãno a nimici; a quali dispiacendo questa cõtrabatteria molto, si misero a battere in quel luogo spesso per tor uia quella offesa, & ne feriuano spesso qualche uno che s'affaticaua nel metter de' gabbioni, & il finir della piattaforma. In questo luogo fu ammazzato di un colpo di cannone il Capitano Antonio Serasone Romano ingegniero di Monsignor di Ghisa, il quale per qualche mese pe'l suo buono ingegno, & gran destrezza haueua atteso a fortificare questa città, & si haueua acquistato si gran credito in questa sua professione, che era uenuto in gran stima. Dolse a tutti generalmente la sua morte molto, non meno a Franzesi che a quei della sua nazione. Il Venerdì che uenne fecero i soldati assediati una uscita sopra i nimici, & appiccarono con loro una scaramuccia, che non fu di molto danno ne all'una, ne all'altra parte, con tutto ciò si uedeua che in tutte queste scaramuccie sempre gli assediati ne riportauano il meglio. Essendo queste batterie del prato cosi difficili a difendere, & hauendo i nimici guadagnato il piede della muraglia, donde si mostrauano, & poteuano molto commodamente passar dentro il prato, & hauendo inoltre guadagnato una torre ch'era congiuntaui, feriron di là molti, in modo che si leuò per la città una fama, che nimici haueua guadagnato il prato della Badessa; dentro il quale, per dire il uero, erano alcuni di essi passati per la batteria, ma hebbero di grande archibusate, & colpi di artiglieria, che gli eran state drizzate contra da i difensori. Tutti i Capitani erano intenti a rimediare al pericolo di questo luogo, affaticandosi alcuni a far fare gran trauerse, & trinciere dentro il prato da dua bande delle batterie, & altri per farui come un forte per fermar l'empito de' nimici, che quando fossero entrati, fossero ancora costretti a guadagnar queste trinciere, & dopo questo a passare un ramo di fiume, che dopo il cantone del prato presso la muraglia và calando uerso i tintori, & i giardini. Altri diceuano, che era espediente di combattere dentro il prato, & si apparecchiauano di farlo. Ma in queste difficultà si offerse un consiglio, & auuiso molto utile a gli assediati in difesa di tutto il prato, delquale, il Sign. della Bidogliera per quel che era fama uno de' Consoli della città tre anni prima era stato autore, a douer farsi per fortezza della terra; che hauendo ben considerato gli archi del ponte di Roccheruolo, sotto ilquale passa la riuiera; & che poco piu oltre, lasciando il castello tira uerso Castellaralto, uidde qualche uestigio, & forma di palancati, & chiuse di legni da far ridondar l'acqua adietro, che quiui a questo effetto erano state messe altre uolte. Il Signor di Brianzone in questo tempo egli ancora comprese, che ui erano queste palancate, ma in parte disfatte. Conferita la cosa, si attese a far di grossi pali, & graticcie, & quando furono in essere, furon di notte piantate, & si uenne l'acqua ad arrestar in modo, che cominciò a ringorgare all'alto pe'l suo letto, & poi a spargersi fuora, in modo che ne fu il prato in poco tempo allagato, che pareua uno stagno che arriuaua l'acqua a mezo corpo all'huomo. Questa inuentione ritirò la speranza de' nimici adietro gran pezzo di poter ottener Poitier, p la uittoria che pareua che douessero dargli le batterie che haueuano fatto. Volsero quei di fuora per far scolar quest'acque far alcune fosse, ma nulla giouando stettero a pensar un pezzo il modo, che haueßero potuto tenere per rimediarui. Presero poi per partito di romper quella chiusa; ma perche gli archibusi, & artiglierie di dentro offendeuano troppo alla scoperta, chi ui si fosse uoluto appressare, risoluello di farlo con l'artiglieria di lontano, & drizzataui l'artiglieria, ui tiraron tante botte, che la rouinarono in parte; onde l'acqua passando senza ritegno, si uenne a scolare il prato come era per inanzi; ma quei di dentro rimediando a questo, la notte seguente la fecero rifare; & accioche

Antonio Serasone Romano ingegniero è ucciso d'un colpo d'artiglieria.

1669.

Difesa vtilissima fatta da gli assediati contra nimici, che erano p entrar nella città.

non potessero co'l medesimo modo disfarla di nuouo, fecero fare sotto gli archi dietro la palancata, una grossa muraglia forte, & spessa, & dinanzi dopo il fondo dell'acqua missero grosse balle di lana bene collegate insieme, & quiui legate l'vna attaccata all'altra contra la palancata per sostenere per le botte de i cannoni, che vi tirauano i nimici. Questo fece arrestar meglio l'acqua che per inanzi, & lor tolse ogni speranza di poter piu a quella inondazion rimediare. Si fece poco inanzi mezzo il mese di Agosto vna vscita da gli assediati per la porta della trincera di presso quattrocento caualli bene armati, & certe compagnie di pedoni, & scorsero a mezzo quarto di lega fuor della porta, presso uno villaggio chiamato Focleretto, assaltando un grosso squadrone di nimici, parte Reitri, & parte Franzesi condotti da Brichemalto; ma quando si uenne alla carica, le Cornette Franzese de nimici si ritiraron a poco a poco, lasciando nel contrasto dua Cornette de loro Alemanni, che furon da quei di dentro stranamente rabbuffate, che ne rimasero in quel luogo parecchi morti, & ne furono presi alcuni senza gran perdita di quei di dentro, che si ritirorno nella città commodamente. In questo medesimo giorno vsciro no alcuni soldati a piedi fuori per il ponte Acardo, sparando molte archibusate a nimici, che si eran molto approssimati. Si vidde un Reitro, che sdegnato contra un soldato che gli haueua tirato, con animo barbaro si spinse si oltre, che uenne fino al basso della strada, per la quale i soldati si ritirauano, & quiui fu di un'archibusata vccíso. Dicono che essendo questo Reitro spogliato come in simil guerre suol farsi, gli furon trouati alcuni Salmi, con certi circoli, & parole Ebree dentro una piccola borsa, & fra gli altri il Salmo, Deus misereatur nostri, il Qui abitat, & caratteri di superstizione, et alcune radici d'erbe; & forse che il misero con la confidenza, che queste cose lo hauesse ro a liberare, si metteua a sbaraglio a guisa di bestia, senza temer la morte, egli solo fuor di proposito. Di quà si può uedere, che genti sieno questi Vgonotti, che facendo professione d'esser nimici delle superstizioni, & perciò pigliando l'armi contra la ucra religione Cattolica, perche dicono esser superstizione, essi son superstiziosissimi in portar circoli, & caratteri addosso. Il sabbato seguente i nimici hauendo auuiso, che dentro si patiua di farine per non ui esser mulini a bastanza per macinare, risoluerono di tentare di leuar a gli assediati per qualche via il mulino di Tisone, che era cosi necessario alla città. E posto questo mulino tutto al basso nel prato vicino alla porta di Tisone, che per essa piglia il nome, assai lontano dalla muraglia, & pensando romperlo con l'artiglieria, ui appressarono vn cannone; ma essendo scoperti da bombardieri di dentro, che haueuano certi pezzi di artiglieria nella piattaforma, & sopra esso Tisone, cominciaron a tirargli di sorte, che essi ritiraron subito il cannone. Mancando a quei di fuori la poluere da poter tirare, stettero alcuni giorni senza far altro, aspettando dalla Roccella quantità di munizione di poluere, & palle. Tra questo mezzo essendo molte uolte gli assediati vsciti, & riportato dentro la città molto grano non battuto, come la maggior parte de Franzesi sono usi di tenere per batterlo di uolta in uolta ne bisogni, si uedeuano de gli assediati nimici metterlo insieme, con disegno di dargli il fuoco, quando hauessero veduto uscir fuora in grossa squadra quei di dentro per pigliarlo, acciochè non lo hauessero potuto portare; ma qualche volta auueniua vscire gli assediati con tanta prestezza che i nimici non haueuano tempo di ricorrere al fuoco, & cosi gli ingannauano; & tallora auueniua che usciuano con si gran possanza, che alzauano l'erba per i caualli, & la portauan dentro su la faccia de gli auuersarij presso lo stagno. Vscirono in questo tempo alcuni soldati fuggendosene a uimici, a quali dissero, che stessero di buono animo che in breue si sarebbono

1569. Assediati escono a scaramucciare con gl'inimici.

Superstizione d'un soldato Vgonotto.

impatroniti

impatroniti della città, che quei di dentro erano in necessità di tutte le cose, & massimamente pe'l uiuere de caualli. Et ueramente erano i fieni, & le biade de caualli mancati, per essersene raccolte molto poche inanzi l'assedio per la negligẽza de cittadini, & molti per malizia; perche diceuano, che essendo ormai quella città uno alloggiamento di soldati, che di continouo ui ueniuano in guarnigione, meglio era di non hauer biade, fieni, & altra cosa riposta dentro, perche non ui se ne trouando, non ui sarebbon uenute genti ad alloggiare. Erano nella città per aggiugnerui maggior carestia di cose da caualli, gran quantità di asini, caualli, & muli inutili in questo tempo, perche mangiauano quel che si doueua riseruare pe'l uiuere de' caualli buoni, & utili per la guerra. Queste bestie cosi inutili non furon messe fuora nel principio dell'assedio, onde uennero in esso a consumar quel che si doueua saluare per i caualli utili; & in questo tempo fu risoluto di mandargli fuora, che in ogni modo eran cosi magri che poco haurebbon potuto seruir a nimici, quando se le haueßero prese, essendo cosi disfatti, & malcilenti. Per il mangiar de caualli poi, si usò gran diligenza in non consumar la uena che ui era per munizione, & si manteneuano i caualli con molta cura, & poco cibo, quando non erano adoperati per le fazzioni. Quanto al uiuer delle genti, essendo i magazini della farina ormai mancati, i mulini della terra che erano in tutto da sette, ò otto, non macinauano molto di piu del grano che bisognaua per il pane della munizione, & non restaron se non dua mulini per macinare a cittadini, & si stentaua molto, bisognando hauer fauore di poter macinare. Questa fu la prima causa che induße timor nel popolo di affamarsi. Ma la necessità inuentrice, & maestra delle arti, & il grande liberale donatore dello spirito, & intelletto, il uentre, misse in campo incontinente, & produsse diuerse sorti, & mezzi da far farine; perche alcuni fecero racconciar de mulini da mostarda, che le genti haueuano nelle case loro, & se ne preualsero p macinare il grano per le loro necessità; altri fecero fare de mulini a braccia; & altri faceuan tagliare, & attondare pietre molto grosse, & fattole acconciare a mulinari, & messui de cerchi a torno, che accommodata l'una con l'altra ueniuano a macinare assai bene. Vi era anco chi pestaua il grano ne mortari, et poi con lardo lo faceuano cuocere, che seruiuano per pane, & per companatico. Si uenne poi a risoluzione di cacciar fuori molte persone disutili di ogni sesso, & di ogni età, tanto di quei che erano stanziati lungo tempo nella città, quanto de forestieri, & contadini de uillaggi uicini, che quiui si erano ritirati in grandissimo numero, la maggior parte de quali ueduto il patire che ui si faceua, domandauano di esser lasciati uscire. Ma essendone mandati fuora una parte per la trincera, degne certamente di pietà, per l'età, & la condizione, & miserabile stato in che l'huom gli uedeua, i nimici che si eran risoluti per tutte le uie cercare di affamar la terra, gli ricondußero a suon di bastonate fino alla porta, minacciandogli molto di ammazzargli se usciuan piu fuora. Costoro non sapendo qual partito si pigliare, uedutisi cosi scacciati dentro, & di fuora, dopo l'eßere stati di fuora preßo le mura a mangiar radici d'erbe, & morir di fame, furono alla fine per compassione da quei di dentro rimessi nella terra tutti disfatti, & impalliditi per la fame patita, & ui furon nutriti sempre il meglio che si potè fino al fine dell'assedio. In che mostrò Iddio miracolosamente la sua prouuidenza, che ancora che poi su'l fine dell'assedio per il tempo di quindici giorni, ò poco piu ui fossero alcuni che mãgiarono carne di cauallo, & di asino, & altre simili bestie, niuno però si lagnaua, anzi lo sopportauano patiẽtemente al meglio che si poteua, essendo ciascũ risoluto di uoler piu tosto morire in quell'assedio di fame, che rendersi a nimici. Venne il popolo in tanta necessità (quantunque in qualche una delle buone casate della città

Carestia grande in Poitier.

1569.

La necessità è inuentrice & maestra de l'arti

Bocche disutili cacciate fuor di Poitier.

1569. Assediati p la fame mãgiano carne di cauallo, & di Asino.

città ui fosse sempre stata qualche pezzo di carne salata) che l'huoua ualsero diecì, dodici, & quindici parpagliole l'uno, un pollastro sessanta, un cappone vn'Agnelotto, presso dua scudi, & su la fine quattro scudi, la libra del butiro quaranta parpagliole. Et fu in questo popolo una cosa auuertito degna di lode, che in questo tempo niun preterì mai di osseruare il venerdì, e'l sabbato, ò altre uigilie, ancora che la necessità fosse grande; ne pareua che di altro si dolesse, che di non poter soccorrer di polli, & altre cose i feriti, & gli ammalati, come le genti pie haurebbon uoluto, con tutto ciò non si mancaua sempre di riseruar qualche cosa per loro. I nimici di fuora che ben sapeuano il patir di questa città, si confermauano ogn'ora piu nella speranza di ottenerla in breue, indotti maggiormente da un Pronostico che haueua fatto il figliuolo di Mat tradamo, che diceua, che gli assediati non si sarian potuti piu tenere. Erano i caldi grandi, & in questo tempo uenne dal cielo una grandissima pioggia, che riempiendo le cisterne ricreò, & rinfrescò molto il popolo, & gli assediati. A di xix. del mese, uennero nel campo di fuora le munizioni della Roccella, di poluere, piombo, & palle; di che allegri i Capitani di fuora, si apparecchiarono a ricominciar le batterie, che furon molto impetuose, senza cessare gran pezzo nel prato dell'Abadessa; & nel giorno medesimo fu publicato un bando per la città, che tutti quei della pretensa religion riformata di qualunque stato, & condizione si fossero, si douessero ritrouare uerso il mezzo dì a i claustri de Frati di San Francesco, di che si sbigottiron essi, pensandosi che se gli douesse far qualche male; ma altro non si ricercò da loro, se non che dessero (come dieron) in scritto i nomi loro. Il sabbato, che fu il giorno uentesimo del mese; si missero i nimici a battere cõ gran furia le mura del prato dell'Abadessa, & i soldati di dentro si apparecchiauano a sostenere con gran cuore l'assalto; ma benche tutto il giorno l'aspettassero, non lo dierono, eccetto che uerso la sera furono mandati alcuni a riconoscer la batteria, & per auuentura trouaron quei di dentro si spensierati, che essi presero animo, & qualche sedici di loro entraron nel prato sopra l'alto della torre dell'Orologio publico della città (dallaquale si scuopre da tutte le bandi chi si uuole appressare alla terra, per esser luogo eminentissimo, & il piu alto della città) & parimente nel campanile di S. Pietro, Chiesa Cattedrale di Poitier, eran sempre qualche sentinelle, che haueuano ordine di sonar all'armi a martello, quando hauessero ueduto i nimici, ò mettersi in ordine, ò salire & uenire all'assalto; durante tutto il tempo dell'assedio non sonaron mai Orologio, ne campana, come in simili assedij suol farsi, perche non si possi da chi ordinasse trattato, dar segno di tempo a'nimici. Queste sentinelle sendosi accorte dell'entrata di questi pochi nimici nel prato, dieron subitamente all'armi; onde subito tutti i soldati si trouaron in punto con l'armi a suoi luoghi, uedendosi in un punto tutte le torri, & i bastioni pieni di huomini armati, sendo i deputati in punto a difender la batteria del prato; & quiui sendosi ueduti quei pochi nimici, con archibusi, & cannonate furon parte di essi morti, & gli altri feriti si ritirarono a suoi. Tutta la notte seguente i nimici di fuora che haueuano abondanza di poluere, & piombo, non fecero mai altro che tirare archibusi, & qualche cannone, & a dir mille parole ingiuriose contra quei Principi, & Signori Cattolici, che eran dentro; & questo faceuano essi a effetto che le guardie di dentro fra il ponte Anioberto & San Cipriano non ponessero mente, ne sentissero che essi drizzauano un ponte su'l Chieno alla drittura del borgo di san Sornino, per passare al prato del Vescouo, che è al dritto delle chiese di Santa Radiconda, & san Sulpizio, quasi a mezzo la strada, che è fra essi duo ponti. Haueuano fabbricato questo ponte con molto artificio di legni, tauole, fascine, trani, & altre materie di piu

Ammiraglio rinforza la batteria di Poitiers.

Entrano alquãti nimici nella città.

1569.

sorti,

ſorti, con chiodi, & catene legate, & con groſſiſſime funi. Era ſi forte, & ſi fermo, che ſi diſſe che ſopra ui ſarebbon potuto portarſi cannoni, & ſi largo, che ui ſarebbon potuti paſſare otto, o nuoue huomini in ſchiera per paſſar nel prato. Ne fecero ancora un'altro di ſimile materia, & artifizio, che non potè eſſer ſi preſto come quell'altro finito, ma in pochi giorni fu meſſo da trenta, ò quaranta paſſi lungi dall'altro ſu la medeſima riuiera, meſſero da duo lati del primo gran numero di gabbioni tutti congiunti al fiume, & parimente ſopra i detti ponti, & paſſaron certi di loro drizzandoſi uerſo il prato, per poter nuocer quei di dentro al coperto, & ſaluarſi da colpi che i noſtri gli tirauan ſenza ceſſar di ſopra le mura; fra la quale, i ponti, e i gabbioni non ui era altra che quella minor parte del fiume che ſi è detto di ſopra che colaua uerſo la muraglia, & il prato, larga in queſto luogo da ottanta, o cento paſſi, & appreſſo l'altra piu groſſa parte della riuiera, ſopra laquale eran queſti ponti al dritto di eſſo borgo di ſan Sornino. La domenica mattina uennero dentro la città dua meſſi da parte del Re, in abito di Reitri, di nazione Alemani, almeno l'un di eſſi, che eſſendo ſtato alleuato con Monſ. di Ghiſa, gli fece ogni ſeruigio che pote. Con queſto abito, & col mezzo del linguaggio, & cera Tedeſca haueua paſſato, & ripaſſato (come fece dopo qualche uolta ancora) pe'l campo nimico, & ſenza eſſer mai ſcoperto, andato, & ritornato fino al Re. Portò lettere a Monſ. di Ghiſa, per lequali il Re l'aſſicuraua di mandargli ſoccorſo per far leuar quel lo aſſedio uerſo il fine del meſe, o poco appreſſo, eſortandolo in tanto a ſopportar, & gouernarſi ualoroſamente come fino all'ora haueua fatto, che rallegrò molto quei che lo ſeppero. Egli haurebbe ben uoluto metterſi a romper quei ponti, che i nimici haueuano fatto, in quel modo che ſi era fatto in rõpere quel che ſi fece nel Prato dell'Abadeſſa, però ſi miſſe a far tirare qualche pezzo di artiglieria a quella uolta, ma non fecero effetto. Si offerſe uno di uoler rompere le corde che lo legauano, uantandoſi di eſſer gran notatore, & pratico a ſtar gran pezzo ſotto acqua, e quiui con coltelli che uoleua far a poſta, diceua uoler far l'effetto quando ſe gli foſſe data una ſomma di danari. Il Duca glie ne promeſſe, con dargli ſperanza di fargli anco maggior dono quando haueſſe oſſeruata la ſua promeſſa. Con queſti coltelli bene affilati ſe ne uſcì coſtui da baſtioni fra le noue, e dieci ore, mentre che i ſoldati di dentro faceuano una grãde archibuſeria cõtra i gabbioni, & il corpo della guardia de nimici che erano preſſo i loro ponti, oue era diſceſo p 1569.
uoler eſſequir la ſua impreſa. Ma eſſendo giunto nel prato, & hauendo paſſato l'acqua, che è uerſo la muraglia, ſi meſſe a correr ſubitamente uerſo i ponti, gridãdo a nimici che non gli tiraſſero, perche ſe ne era uſcito della città, per ire a trouargli, & dargli nuoua delle coſe della città. Ilche fecero eſſi, & lo riceuettono conducendolo all'Ammiraglio; con tutto ciò poco pote nuocere, non eſſendo egli partecipe di alcun diſegno, & quaſi nulla potendo referir di uero. A uentidua condußero i nimici una parte della loro artiglieria nel borgo di ſan Sornino preſſo quei ponti, & di qua cominciarono a batter le mura che gli erano inanzi, & al dritto delle chieſe che dicemmo, & quel giorno abbatteron le difeſe delle mura. Non poteuano i nimici laſciare ancora le batterie loro del prato dell'Abadeſſa, ancora che dentro ui uedeſſero ſi gran quantità d'acqua, hauendo ſi gran ſperanza di entrar da quella banda pe'l gran mezzo che haueuano di impedir che niuno ſi approſſimaſſe alle batterie per ributtargli, che il martedì ſi miſſero anco a batter da queſto prato, ſe ben di dentro ſi tiraua a quei che ſtauano alla guardia de ponti. Vn giorno uſciron quei di dentro, mentre coſi l'artiglieria giucaua, & ſcaramucciando Monſignor di Brianzone ſi uenne ad incontrare in Arciero, uno de i principali Capitani dell'eſercito di fuora; & eſſendo ſuo antico amico uenne-

Ponte fatto da nimici p paſſare nella città.

Meſſi del Re in Poitier.

Ragionamento di Mons. di Brianzone, con Arciero uno de' principali Capitani di Vgonotti.

ro a ragionar domesticamente insieme, & Brianzone gli disse che si marauigliaua di lui molto, come si fosse lasciato tirar cosi dalla pazzia de gli Vgonotti a ribellarsi dalla antica religione Cattolica, nellaquale i suoi aui, & proaui, & tutta la sua progenie, co'l padre, & con la madre si erano alleuati, & ui haueuano lui nutrito; & che il Demonio lo hauesse cosi accecato che gli haueße dato ad intendere, che questi innouatori hauessero migliore spirito da Iddio, che non haueuano hauuto i passati, & tanti Santi huomini che hanno scritto, & tanti martiri che haueuano sparso il sangue per Christo, morendo nella fede Cattolica; & che considerasse qual miglior uita di fuggire i vizij, & far bene fosse in costoro, che se gli douesse credere, poi che andauano a predar l'altrui, con le mani sanguinose & piene di rapina. Dopo gli disse che considerasse, come il Demonio con scusa di questa religione l'haueua indotto anco a essersi meßo in compagnia de' ribelli del suo Re, & che stupiua, come essendo egli huomo nobile, & si ualoroso nell'armi, haueße cosi macchiato l'onor suo, & della sua antica, & onorata famiglia, che haueße prese l'armi contra il suo Principe. Et che ben doueua sapere, che i tali oltre l'infamia, erano nell'ira di Iddio, che gastigaua coloro che non stauano soggetti a Principi loro, & che Christo Signore, & capo nostro, la cui uita & azzioni, è nostra instruzzione, ce ne haueua dato esempio, che uolle che all'Imperatore sotto il quale era nato, si deße il suo tributo, & vbbidenza, laquale gli diede egli insieme con gli altri. Poi gli disse, che teneße per certo, che la città di Poitier non era per uenire mai nelle lor mani, che presto si auuederebbono l'Ammiraglio, & gli altri capi, che mentre essi stauano a perder tempo in quell'assedio, il Re, & suoi Capitani non dormiuano; & che presto s'auuedrebbono che l'ira di Iddio che haueua tardato molto a uenire con loro al gastigo, sarebbe uenuta a gastigare con maggior percossa, & l'esortò molto a non uo-
1569. lere star piu in quel cattiuo proposito, ma ridursi a Dio, & emendarsi di quella ribellione con molte altre parole. Gli fu dall'Acier risposto, ma breuemente, & interrottamente, che egli non ueniua contra il suo Principe, il quale stimaua, & riueriua ma che essendo di età si tenera, che non era atto al gouerno, era tiranneggato da i molti che gli erano appresso, che gouernauano a lor modo, onde tutto il Regno ne patiua, non rispondendo al fatto della religione. Questo nobile, & ualoroso caualiero Monsignor di Brianzone, essendo rientrato nella città, & uolendo ire a uedere il bastione, & piattaforma; che era ui cino al Carmine, doue i nimici incessantemente tiranano per l'impedimento, & danno che lor faceua l'artiglieria che ui era, per ueder come le cose quiui passauano, fu colto da una palla di artiglieria che gli fracassò la testa in tanti pezzi che piu non ne apparse forma. La sua morte afflisse molto gli altri Capitani, & anco i principali delle città che lo conosceuano, per essere soldato diligentissimo, & sauio, & che si era trouato in molte imprese in seruigio del Re, & particolarmente nel fatto d'arme di San Dionigi Fu questo medesimo giorno ueramente infausto per gli assediati, perche hauendo uoluto Monsignor di Aunoß cacciare i nimici da una torre presso la batteria del prato della Badessa, & dar cuore a suoi soldati andandoui anch'egli, non stimando pericolo, si come era uno de' coraggiosi soldati di quel tempo, hebbe una moschettata da quei di fuora, della quale ancora che si medicasse, morì dopo alcuni giorni, che raddoppiò marauigliosamente il dolore ne' Capitani, & soldati uniuersalmente, essendo questo uno de' grandi appoggi di quella guerra, ualendo non meno co'l consiglio che con l'armi, nelle quai cose haueua lunga esperienza. Similmente non si fermando quella mala sorte de gli assediati per-

Morte di Monsig. di Brianzone.

Morte di Monsign. di Aunoß.

sero

sero il Prunai, l'uno de' Capitani del reggimento del già Monsignor di Brisac; ilquale essendo con i suoi soldati a guardar con molta diligenza, & difendere le batterie, gli fu portata uia da un colpo di cannone una gamba, di che dopo sette, ò otto giorni uenne a morte. Era della nobil famiglia di Belli & Prunai, il fratello primogenito delquale Caualier dell'ordine del Re, & Capitano di una compagnia di huomini d'arme, nella giornata, nellaquale morì il Principe di Condè, seguendo la uittoria pe'l Re con troppo empito, uenne in potere de' nimici, & a sangue freddo fu da Gasparo di Coligni già Ammiraglio fatto morire. Fu similmente ferito il Signor della Rossiera guido ne della cõpagnia di monsignor di Luda da un sasso di muro percosso da un cannone; ma per la buona cura guarì poi. In questo prato della Badessa haueua il Capitano fatto un picciol Forte, doue egli tiraua senza cessare a' nimici, & egli haueua per far questo bisogno similmente di esser coperto, & si ueniua cosi montando, & offendendo gli auuersarij molto. I quali ueduto che era un perder tempo, se non si uenuua da questa banda piu alle strette, missero insieme tutta l'artiglieria loro a gabbioni, & ponti, che essi haueuano fatti a S. Sornino, eccetto dua, ò tre pezzi mediocri, che posero da dua bande in quella costa per tirar per fianco uerso il ponte Anioberto, & S. Cipriano per impedir che quei di dentro non si potessero affacciare alle mura, dietro laquale essi uedeuano, & tirauano commodamente a tutti quei della città, che ui si appressauano. Il mercoledì mattina, che fu il ventiquattro del mese, festa di San Bartolomeo cominciarono a tirar di cannoni di buon'ora, & a batter da quella banda dalla mattina fino alla sera senza mai cessare, con quattordici, ò quindici pezzi (hauendone portati de gli altri) con tanta furia, che ne tremaua tutta la città. Pareua che quel giorno uolessero ogni cosa spezzare; maggiormente che non haueuano ancora fin quì tempestato con maggior furore; & diceua il popolo, che questo essi faceuano per loro ultimo sforzo, dalquale se la città si liberaua allora, non haueua piu da temere. Fu la tempesta tanta in quella banda, che tiraron quel giorno ottocento botte di cannoni, tanto che i soldati di dentro diceuano, che considerato il poco numero de' cannoni che haueuano, non era possibile haner piu furiosamente battuto di quel che haueuano fatto. Si aspettaua da gli assediati, che nimici uenissero a dar l'assalto su le tre ore dopo il mezzo dì, essendo la batteria assai grande. Et propriamente su quell'ora si missero in battaglia all'alto delle duo coste di quel borgo, & dietro il lungo di una muraglia, che uà dopo San Cipriano fino al borgo. Si eran tutti i nimici uestiti delle lor uesti d'innocenza, come l'altre uolte, & si uedeua come i Capitani andauano di quà, & di là soccorendo per gli squadroni, & per le schiere ammonendo i soldati, & esortandogli al menar delle mani. Voleuano similmente in quel medesimo tempo dar l'assalto uerso il prato della Badessa, pelquale non ostante l'acqua sperauano di poter meglio entrare, che per altro luogo, & per questo haueuano di quella banda un'altra parte delle lor genti apparecchiate per entrare a cenar dentro Poitier, come diceuano in burla a' soldati di dentro, che gli douessero apparecchiare. Tirauano da tutte le bande, che poteuano l'artiglieria; ma principalmente in questi dua luoghi, per iquali haueuano disegnato di uenire all'assalto. Non haueua il pouero popolo, & cittadini giamai udito strepito di artiglierie, & d'armi cosi fatto, & con tutto questo non si abbandonaron mai restando di portare fascine, traui, & altre simil cose per empiere le batterie. Quando si uidde l'apparecchio, & dispositione de nimici, fu sonato l'Orologio per significar l'assalto. Monsig. di Ghisa, et di Luda, hauendo comãdato, che tutti i soldati secodo gli ordini dati si andassero a presentare alle difese di amẽdue le batterie, et a loro quartieri,

1569. Batteria furiosa fatta da gli Vgonotti a Poitier.

Vgonotti si apparecchiano a dar l'assalto a Poitier.

prese

prese ciascun di essi a difendere, l'un quella del prato della Badessa, & tutta quella parte, & l'altro quella fatta quel dì fra Santa Radegonda, & San Sulpizio, imprese amendue difficili a mantenere. Era ciascun di questi duo Principi accompagnato da un numero di Signori, & Caualieri, gentilhuomini, et soldati onorati, tutti iquali di un cuor gaio, et ardito, si metteuano inanzi a nimici chiamandogli, et inuitandogli, al combattere, pregando Iddio che uenissero ad assaltar le batterie, et a far sforzo di entrare. Ciascun di questi Signori inanimaua i suoi a portarsi onoratamente, mostrandogli che ueniuano a seruire Iddio, et il Re loro; et che in quel giorno ributtando con le loro armi i nimici, ueniuano oltre la gran riputazione a saluare una città di tanta importanza, che si haurebbono acquistato maggior gloria, che niun altro esercito assediato si hauesse di gran tempo acquistato. Gli Italiani, et con loro Paulo Sforza lor capo, essendo domandati se haueuano determinato di mostrar quel giorno quel che haueuano sempre detto di
1569. esser uenuti d'Italia per impiegar le forze, l'armi, et le uite loro per la difesa della religion Cristiana, et Santa fede Apostolica, e di soccorrere il Re di Francia, et quella cit
Animosità de soldati Italiani. tà particolarmente in quel punto; risposero con allegrezza, et gran baldanza di cuore, che per altro essi non eran uenuti; & l'un presso l'altro pose le mani su la immagine della croce, protestando, et giurando di uoler piu tosto morire che di mancar al debito loro. Et prima che di là partissero per andare a mettersi doue haueuano da combattere, si inginocchiaron tutti alla chiesa di Santa Radigonda, uoltandosi, et raccommandandosi a Dio con diuote orazioni, et humili sommissioni, apparecchiandosi con allegri sembianti tutti a uoler ben combattere, et alla morte quando lor fosse auuenuta, con tanto animo che chi gli miraua de cittadini, et soldati Franzesi, non si poteuano tenere di non lagrimare di tenerezza mirando in faccia l'allegrezza del lor Capitano, et di tutti, et ueduta la diuozione di quella nazione forestiera che era uenuta di cosi lontan paese a soccorrere la Francia, et il Re loro, et lietamente esporsi alla morte per la difesa di una città, di che non haueuano a riportar altro premio che il seruigio d'Iddio, et del Re, che glie l'haueua data a difendere. Fu ordinato da Monsignor di Ghisa, et di Luda al Luogotenente del Re che gli douesse mandare fino a cento de migliori archibusieri delle sei compagnie della città, et che gli cõducesse come lor capo alla batteria, che fu tosto esseguito. Haueua il Luogotenente qualche uenti huomini armati della sua casa, a questi, et a quei cento archibusieri fece egli una orazione molto bella a mostrargli che douesser scacciar la paura da cuori loro, et che non era atto di huomo generoso il temere in quei pericoli, doue può l'huomo guadagnar l'anima in morir per la fede, et in seruigio del suo Principe, et come l'huomo pauroso è prima uinto dal nimico che combattuto. Et seguitando loro disse, che egli uoleua esser il primo ne pericoli, et che da loro altro non ricercaua, se non che facessero quel tanto che hauessero a lui ueduto fare. Dicono che questi pochi fanti della città con l'essere stati per innanzi esercitati nell'armi, et co'l vedere questo segnalato huomo del Re in guerra, et in toga portarsi intrepidamente, oltre l'esempio del ben fa
Monsignor di Ghisa, & quel di Luda esortano i lor soldati a combattere ualorosamente p la fede, & per il Re. re de loro Capitani, riusciron poi molto bene in tutte le fazzioni, che interuennero. Il Duca di Ghisa, et parimente Monsignor di Luda fecero essi ancora a'loro soldati, che haueuano appresso, quasi le medesime essortazioni, ricordandogli che eran qui condotti per combattere per la fede, et chiesa Cattolica, pe'l seruigio del Re, et per quella pouera città quasi lor patria, doue erano poste in pericolo le donne, i fanciulli, i parenti, et gli amici. Che sarebbe stata una pietosa desolazione, se i nimici, i quali (come ogn'vn diceua) haueuano giurato di mettere a fil di spada tutti, se dentro entrauano, haueßero vcciso tante pouere genti di Chiesa, vecchi, et innocenti nell'esser loro, de' quali

ne eran

ne eran tanti in quella città ricorsiui come a uno asilo, & sicurezza della lor uita, per fuggire la rabbia de gli eretici, che gli martirizzauano per tutto doue gli poteuano hauer nelle mani; che sarebbe stata cosa miserabile, & di grandissima pietà uedere abbruciar, & gittar per terra si belle chiese, che la pietà, & diuozione de primi Cristiani hauean fatto edificare in quella città. Che si sarebbon fatte prede, sacchi, prigioni, & taglie, uiolenzie di donne, & delle consacrate a Dio quanto l'huomo si hauesse potuto immaginare. Et che quando la città fosse stata presa, quei che ne fossero scampati, sarebbono cosi in continue guerre, paure, & miserie, come allora & piu; perciochè l'esercito del Re, che non era molto lontano, haurebbe uoluto ripigliare in ogni modo quella città si nobile, & di tanta importanza, & non lasciarla in potere de ribelli, & la uerrebbe ad assediare; onde quelli che ui fossero restati huomini, fanciulli, & donne, sarebbono assamati; & uerrebbono in assai maggior miseria dopo che fossero stuprate, & uiolate. Onde gli diceuano, che per fuggir si orrendi infortunij, & miserie cosi lagrimabili, un sol rimedio si ritrouaua, che era opporsi allora ualorosamente a nimici senza temer la morte, laquale in ogni modo se non arriuasse all'ora, doueua in altro tempo assaltargli senza poterla fuggire; ma che morendo in questo combattere sarebbon morti gloriosamente per Dio, pe'l Re, & per la patria, con restar di loro memoria sempre in quella città, & altroue, & morendo altrimenti, & in altro tempo, non haurebbon riportato merito, ne gloria alcuna. Però che haueßero uoluto come soldati animosi, & uirili opporsi all'empito nimico con quella brauura, che in tante altre guerre haueuano mostrata sempre, et far in questo assalto, quel che a i loro Capitani haueßero ueduto fare. Ancora che in questi soldati si fosse ueduta prontezza grande, et uno animo inuitto in presentarsi in quelle batterie senza stimar pericolo, questo generoso ragionamento gli fortificò, et animò molto, tutti con lieto sembiameute rispondendo esser pronti a morire piu tosto che uolger la faccia adietro da nimici. Tra questo mezzo tutte le generose donne della città, et particolarmente Madama di Luda, Madama di Rossec, di Arpenti, et quella di Bosechino, et altre accompagnate da gran numero di damigelle onorate, si erano ritirate dentro il Castello per esser piu lontane dal tumulto, et strepito dell'armi, et del pericolo, et poter quiui piu agiatamente stare in orazione, et alzar le mani a Dio, si come fecero tutte incessantemente fino alla sera, aspettando la riuscita di quella giornata. La cõpagnia de Reitri, che era nella città al soldo del Re, uenutiui con Monsignor di Ghisa, accompagnati da duo nobili Franzesi, andauano con buona ordinanza per tutta la città per ricercare particolarmente coloro che haueßero ueduto ritirarsi dalla difesa delle batterie, et nasconderſi, et parimente i cittadini, che lasciate l'armi si fossero ritirati in casa; perche uoleuano, che tutti che haueßero potuto portare armi le haueßero in quel bisogno prese, et con esso loro mescolatamente fossero trascorsi, doue haueßero inteso esser il bisogno, soccorrendo da tutte le bandi, et trascorrendo per tutto come fecero, che ritrouaron molti timidi esser fuggiti nelle Chiese, et ne campanili, che gli fecero uscire, et seguirgli. Ma i nimici, che da quelle costiere che soprastauano, et pareggiauano l'altezza della città, uedeuano l'ordine che di dentro si teneua, et come le batterie haueuano si gran difesa di soldati archibusieri, & picchieri armati d'arme bianche, & uedeuano la guardia di questi Tedesci trascorrere con tanti cittadini per la città, temettono molto, & non hebbero ardire di uenire all'assalto da niuna banda; maggiormente che i Capitani si erano auueduti, che i soldati, se bene haueuano fatto gran brauura, & mostra di combatter, non andauano uolentieri a quello assalto. Si uidde uno seguito da da dieci, ò dodeci comparsi sopra l'un de loro ponti calare dentro il prato del Vescouo, & giunse

1569.

1569.

Madame di Poitier si ritirano in Castello, doue stãno in orazione mentre la città da nimici è assaltata.

Riconoscono gli inimici la batteria non essere tale, che se potesse dar l'assalto

& giunse fino presso quel picciol braccio del fiume, che tocca la muraglia per riconoscer la batteria. Fu salutato con si grande archibuseria da quei che erano in quella guardia, che non tornaron tutti adietro, & quei che ui tornarono, non senza ferite. Con tutto ciò colui che era passato prima inanzi a gli altri, & due, & tre altri si saluarono, & come dopo s'intese da alcuni prigioni rapportarono a Gaspar di Coligni, & altri capi del campo di fuora, che la batteria non era sufficiente; percioche contra la speranza loro tutte le rouine, & pezzi della muraglia abbattuta eran caduti dalla banda di dentro si alta, che era difficile ascenderla, & che erano una fortezza & difesa de gli assediati, & non haueuano ripieno, come si haueua pensato il fiume di essa per poter passarlo, & che quei di dentro haueuano fatto dal canto loro molte trincere, & trauersi, che sarebbe stata gran perdita di genti a combatterle, & con tutto ciò difficultà grande a ottenerle. Dispiacque, come riferiuano, molto questa relazione ueduto hauer indarno speso, & consumato gran quantità di poluere, & di palle. Dissero in oltre quei prigioni, che colui che era uenuto a riconoscer la batteria inanzi a tutti gli altri con tanto ardire era un soldato, che douendosi appiccare per alcuni errori commessi, gli fu dall'Ammiraglio promessa la uita, quãdo hauesse uoluto mettersi al pericolo di riconoscer quella batteria, & che ui haueua hauuto quella sorte di non ui restare. I soldati del Capitano Giouan Regnalato, che eran sopra il ponte di San Cipriano, uccisero alcuni de nimici quel giorno, che si eran messi a ire uerso di loro dentro il prato, & fra gli altri uno che haueua sembiante di Capitano, che essendo rimasto nel prato morto, uno di questi medesimi di dentro, che l'uccisero smontò dal ponte, & gli misse una grossa corda al collo, poi lo tirarono all'alto. Verso la sera si ritirarono i nimici senza far altro contra l'oppenione del mondo, che al gran preparamento, & mostra fatta non era chi non pensasse; che quel dì si douesse dar un crudelissimo assalto da piu bande, & particolarmente da quei della medesima religion loro, che eran dentro la città; perche furon quel dì uedute molte donne mogli de gli Vgonotti, che eran nel campo di fuora liete, & meglio ornate, & affacendate, che prima, che si erano apparecchiate a riceuere i loro mariti. Furon quel dì uccisi pochi di quei di dentro, fra quali fu un gentilhuomo, & buon soldato della compagnia di Ruffec, huomo stimato molto nell'armi da tutti quei che lo conoscеuano. Similmente il Capitano Guascorto Caualier dell'ordine di San Giouanni di Gierusalem, che fu portato da un colpo di cannone, essendo ito per comandamento di Monsignor di Ghisa su la batteria per ueder quel che fosse necessario di fare. La notte che seguì, quei della città non dormiron molto, ma secondo il comandamento, che fu lor fatto, gran numero di persone di ogni sesso fecero l'officio di guastatori tutta la notte; & Monsignor di Ghisa, & gli altri Capitani di conto, ui passarono per ueder il lor lauoro, facendo far delle trauerse alte, & lunghe contra la batteria nuouamente fatta, perche potessero stare in sicuro coloro che la guardauano da colpi che i nimici tirauano per fianco dentro a quei che si appressauano a farui ripari, & trinciere, & riempiere essa batteria di tutte le sorte di materie, & ui fu si ben lauorato che il dì che uenne, i nimici rimasero stupiti, ueduto che era piu forte a combattere il luogo che inanzi la batteria. Il giouedì a uenticinque di questo medesimo mese, i nimici tiraron alcune botte di cannoni, & ricondussero tre pezzi di artiglierie a gabbioni che erano al luogo doue haueuano da principio battuto il ponte. Anioberto. Dopo il mezzo giorno si rimessono insieme tutte le squadre de i nemici & con gran strepito di tamburi & trombe, fecero sembiante di apparecchiarsi a dar uno assalto, hauendo mandato al prato per riueder in che stato erano le batterie del prato della Badessa, & quella di Santa Radiconda. Si era fatto qualche fianco dentro la città per batter

Ammiraglio si ritira senza dare l'assalto.

1569.

coloro

coloro che fossero uenuti a combattere ò riconoscer questa batteria di Santa Radiconda, & ui haueuan messo certi pezzi di artiglieria, che i nimici non se erano auueduti, da' quali, quando ui fossero uenuti, sarebbono stati mal trattati; & haueuano messo dentro la Chiesa sotto la uolta buon numero di archibusieri, che gli aspettauano con buon'animo di farne uccisione; ma non fecero molto sforzo di approssimaruisi i nimici, eccetto che ui comparsero quattro, ò cinque per riconoscere la batteria, che essendo da quei di dentro ributtati, non uolsero accostaruisi. Quel giorno medesimo batterono con qualche tiro di cannoni presso il ponte di Roccheruolo quelle palancate che fecero scolare alquanto di quell'acqua del prato; ma essendo racconcio la notte seguente, non fu di danno alcuno. Dopo il mezzo di usciron per il ponte Acardo alcuni soldati sopra la costa dello stagno, che presero tre huomini a piedi de nimici, de' quali dua erano di quella città, che furon condotti a Monsignor di Ghisa, a cui referirono qualche cosa del campo de' nimici, & fra l'altre che haueuano deliberato di non si partire, & leuar quello assedio, in conformità di quel che haueuano sempre detto parlando qualche uolta con quei di dentro, che haueua detto l'Ammiraglio di non uoler mai da quello assedio leuarsi, che ò non hauesse ottenuta dal Re la pace per se, & per gli altri, ò hauesse la città presa, ò egli ui fosse morto, ouero non si uenisse a un fatto d'arme; & che queste genti piu tosto haurebbono patito di mangiar radici di erbe che leuarsi datorno a quella città. La lunghezza di questo assedo a quei di dentro non usi a sopportarne, cominciò bene a fastidir ogn'uno per il patir che ui si faceua, & la gran spesa che correua di continouo; & perche le genti facilmente credeuano esser già uicino quel tanto che desiderauano, molti diceuano hauer udito dire che l'esercito del Re, che ueniua a soccorrergli era uicino, & che era giunto a Mirabello, & che il Signor della Valletta era già arriuato a Castellaralto; altri diceuano hauere inteso che Monsignor Martignes era trascorso inanzi con un gran squadrone di caualli, & simile inuenzione di popolari per confortarsi da se istessi. Altri poi uedendo che niun compariua, si metteuano a far discorsi ne circoli del popolo, che non era da considerare, che il Re lasciasse perdere il Duca di Ghisa, il Luda, & tanti altri Capitani senza soccorrergli in quello assedio; & meno era da considerare che uolesse lasciar quella città abbandonata di tanta importanza per quella guerra, & lasciarla in preda di si crudeli nimici, che stauano cosi ansiosi per saccheggiarla, maggiormente che per questo sacco uerrebon questi auuersarij poueri, & senza danari, ad arrichirsi, & pigliar maggior animo che prima. La notte seguente furon tratti fuora della città dua huomini, p andar a trouar il campo di Monsignor di Angiò, che si diceua esser tuttauia ingrossato, per far intendere al Duca, lo stato in che si trouaua la città, & con quanto desiderio era da quelle genti aspettato. Il uenerdì, seguente, che fu alli uentisei del mese, furon di nuouo da' nimici condotti tre pezzi di artiglieria per buttar a terra il Mulino di Tisone per leuare alla città il modo di poter macinare, & gli tiraron presso trenta cannonate, gittando a terra tutto l'alto di esso. Et quei di dentro drizzarono sopra la piattaforma di quel medesimo luogo un cannone, co'l quale tirando a loro gli fecero gran danno, che fu cagione, benche, ui si affaticassero i Capitani, che giamai i soldati si uolsero muouere, per ire a far sforzo di uoler pigliar quel Mulino; tanto che al fine si leuaron da quella impresa, & dalla speranza ancora di potere ottenerlo. Il sabbato che uenne si occuparono quei di fuora in far di gran fosse dietro le mura del prato della Badessa, per prouar di nuouo a fare scolar l'acqua del prato; ma non potetton farlo. Dietro la batteria che essi haueuan fatta, alzarono una leuata di terra, & piattaforma; perche

Deliberazione de l'Ammiraglio.

1569.

Duca di Ghisa manda a domãdar soccorso al campo di Monsig. d'Angiò.

l'acqua vi ringorgaua, & lo fecero anco per poter quiui coprirsi, per tema di non hauer da esser tanto offesi da gli assediati. Questo medesimo dì usciron fuora presso uenti cauai leggieri Italiani per il ponte Acardo, che combatterono con una gran squadra de' nimici, de' quali uccisero uno che era molto brauo, il cauallo delquale condussero dentro stimato di dugencinquanta scudi di ualuta, & gl'Italiani perderon in quella baruffa parimente un lor compagno, che ui rimase morto. Et si uedeuano, dopo l'esser si gli Italiani ritirati, star i nimici a torno allor compagno morto. Et perciochè sono i Reitri diligenti molto a nascondere, & seppelire i lor compagni, che nelle scaramuccie muoiono, per non spauentare gli altri, maggiormente quando i morti sono di qualche stima fra loro, furon ueduti come gli copriuano tutta la faccia di poluere, & gli dierono il fuoco, perche si uenisse a trasfigurar, & non fosse riconosciuto. Quattro giorni che seguiron l'un dopo l'altro si misero i nimici a tirare ancora molti colpi di cannoni contra i palancati, che riteneuano l'acqua, & la faceuano restar nel prato; ma le balle di lana, & il muro, che si disse essere stato fatto, gli impedì di venire al lor disegno. In questi medesimi giorni si uscì similmente a scaramucciar qualche uolta, & furon prese alcune genti da piede de nimici, de' quali domandati certi, perche seguiua no quel campo, rispondeuano non per altro, che per lauorarui, & guadagnarsi il uiuere in quel tẽpo di guerra cosi calamitosa, domandati della comodità del uiuere de' nimici, risposero che haueuano abbondãza di pane, & di carne, ma ben carestia di uino, che il boccale si uendeua sei soldi, che è un giulio, e mezzo, & che bisognaua, che i uiuandieri lo andassero a cercare fino a Tours, Niort, et altri luoghi dieci, & quindici leghe lontani da Poitier; & che di fuora si marauigliauano le genti, come quei di dentro si poteuan mantenere tanto a non si arrendere, & uscir si souente in campo contra di loro, & fargli dare all'arme. Il martedì su le dieci ore furon messi fuori dua altri messaggieri, per andar uerso il Re, & Monsignor di Angiò a supplicargli a far sollecitare il soccorso, & nella medesima ora si presero duo sentinelle de' nimici. Et perciochè Gaspar già Ammiraglio, & il signor di Acciero cadero ammalati, si leuò dentro la città una uoce, che eran morti, di che ne nacque fra il popolo gran bisbiglio, & pareua che Brichemalto gouernasse in quel tempo molto, essendo allogiato con il Coligni nel borgo di San Sornino, in tempo che l'Accier era stato portato a Lusignano. Il primo dì di Settembre, hauendo quei di fuora ueduto che di tante batterie fatte non haueuano cosa ueruna guadagnato, determinarono di attendere di nuouo a quel loro disegno di far scolar l'acqua di quel prato; & perche non poteuano farlo se prima non eran quelle palancate leuate via, deliberaron di uoler guadagnare in ogni modo il borgo, & ponte di Roccheruolo, sotto il quale erano queste palancate, & muraglia. Era questo borgo di grande importanza per questo effetto; perciochè se si fosse pigliato, & si fosse scolata quell'acqua, eran per farla male quei di dentro; iquali haueuan per questa cagione messo in quel luogo un gagliardo presidio, & teneuano ben guardato ancora quelle costiere, & uigne che erano all'incontro del borgo, per doue si conueniua di scendere alla strada di esso. I nimici ui condussero la loro artiglieria per gettar prima a terra la torre che era sopra il ponte, acciochè i soldati che si partirebbõ dalla città per uenir al borgo, a soccorrere, et rinfrescar quei che lo guardauano, sopra il põte, et alla strada per laquale ui si arriua, tutti scoperti, fossero offesi da quei che erano ne l'alto di q̃lle costiere, et sassi dirupati, che gli poteuano tirare quasi di mira, & impedirgli il passare. Cõtra q̃sta torre tirarono il primo dì di Settẽbre presso cẽtotrenta cãnonate, et cõtra il põte, et ne gittarono a terra la maggior parte. Et alla fine guadagnaron

Cauai leggieri Italiani escono a scaramucciare con i Reitri.

1569.

Batteria fatta da nimici, & acquisto della uigna tante uolte combattuta.

gnarõ la uigna, che era a l'alto su la strada del borgo, che era stato dopo il principio del lo assedio tanto contesa da Capitani, Vacheria, che ui era stato amazzato, et il Capitano Nozziere, che piu uolte l'haueua in persona combattuta co suoi soldati, hauendone ualorosamente piu uolte ributtati i nimici, et altri che haueuano sempre ben contrastato. Questo luogo guadagnato fu di gran danno a quei di dentro, perche poteuano gli auuersarij agiatamente rotolar de sassi sopra quei che guardauano il borgo, et alla porta che ferma, et serra la sua strada. Ma la notte che uenne, quei di dentro per il danno di questa perdita, missero lungo il ponte, et la strada del borgo certo numero di botte, sopra le quali posero carrette di legno per passarui sotto, nello andare fin presso questa porta della strada; et ne luoghi tanto scoperti, de quali si ua dalla città al ponte, ui tesero di molti panni, et lenzuola per impedire che i nimici non potessero cosi a occhio ueder coloro che ueniuano. Si misse il signor di la Hara a tendere questi panni in persona con i suoi seruitori di casa, de quali rimasero molti feriti dalle archibusate, che col beneficio del lume della Luna haueuano i nimici commodità di tirargli. Quella medesima notte dua de nimici, su le dua ore discesero da l'alto di quei sassi, che sono su lo stagno di santo Ilario presso la strada, et porta di san Lazzero, dentro un batello che gli era apparecchiato nell'acqua da questa banda assai grande, per essere il piu basso luogo di tutto lo stagno, et presso la riua di esso. Haueuano questi duo soldati un lume con loro, et uoleuano passare quella acqua fino alla strada di san Lazzero per riconoscere i luoghi de tintori, che fan tutto il resto della strada, che è sopra lo stagno. Si sparse il grido per la città che eran quei di fuora stati auuertiti da alcuni osti, et beccai vgonotti, che da quella banda si faceua poca guardia per la sicurezza, et fidanza che si haueua in quello stagno, da quella parte molto largo, et profondo, et che perciò sarebbon potuti facilmente entrare in quella strada, et poi nella città, guadagnato che fosse il luogo de tintori; ma o fosse la fama uera o nò, il disegno non hebbe effetto; perche quando quei delle guardie, et sentinelle di dentro, se ne auuiddero per beneficio di quel lume che i duo soldati haueuano con loro dentro il batello, pensandosi che l'impresa de nimici fosse grande, et che uolessero tentarla, l'Orologiò sono all'arme su le tre ore, onde niun soldato fu pigro ad apparecchiarsi al suo quartiero, et il resto che circuiua la città in sussidio, si uolse à questa banda, doue era il batello; onde i soldati che ui erano, temendo della lor uita, presero per partito di ritirarsi a dietro dall'impresa, uoltando a gran furia il batello, essendosegli tirate molte archibusate. Et fu questo motiuo de nimici di fuora molto utile a quei di dentro; perche sendosi accorti che questo luogo, che eran uenuti quei del batello a tentare, era molto debole, ui prouiddero co'l fortificarlo di miglior guardia. Furon molti huomini di guerra, che non lodaron punto l'ordine, et disegno di fuora nello assedio di questa città; percioche doppo l'hauer battuto in un luogo, non attendeuano a far sforzo di assaltar la batteria fatta incessantemente, et rinouar gli assalti, ma andauano a metter i cannoni in altre parti, per batter altroue, che era un dar tempo, et commodità a gli assediati di riempier quella prima batteria fatta; onde faceuano restar uano quello sforzo della batteria che haueuano fatto, et fargli gittar la spesa della poluere, et delle palle. Et diceuano discorrendo gli huomini di guerra, che questo procedeua dalla lor irresoluzione, per non hauer fatto riconoscer forse le batterie bene da soldati pratichi, che hauessero potuto far giudizio di quel che poteua farsi, ouero a questo error gli moueua la uana speranza, che perauuentura si haueuano concetta, che di dentro spa-

Prouuisioni fatte da gli assediati

1569.

uentati da quella tempesta del tirar tanti colpi, & il ueder la muraglia in piu luoghi a terra, si fossero inuiliti, & datagli la città; non considerando che dentro era tanti eccellenti Capitani, che haueuano ueduto, & patito piu stretti assedij di questo. Che questa speranza haueßero hauuto, lo dimostrò il non hauer da principio condotto con esso loro quantità a bastanza di munizione. Ma tornando a Roccheruolo il secondo dì del mese di Settembre, haueuano quei di fuora fatto alcune trinciere, & barbacani di terra, con gabbioni in quella uigna, che haueuano presa il giorno inanzi, per ripararsi da tiri de cannoni del castello, che gli batteuano senza punto cessare, & da qualche moschetto, & archibusi a caualletto, che se gli tirauano dalla torre del campanile dell'Badia del monasterio nuouo, & da una torre, & difesa della muraglia, che è dietro il ponte di Roccheruolo fino al castello. I soldati che eran da gli assediati stati messi nel borgo la notte, insieme con quei che ui erano prima, per
1569. far una impresa ardita, a guisa di gentili Leurieri, che uoglion ricuperare la bestia che gli è scappata, usciron fuor del borgo, e saliron sopra la uigna malgrado de nimici, & gittarono al basso tutte le lor botti piene di terra, & le gabbionate che haueuan fatto, & senza perdita di alcuni di loro si tornarono al borgo. Questo medesimo dì, quei di fuori tirarono ancora certi colpi di cannoni contra il ponte, & il castello, & drizzarono una batteria sotto Noieres presso il fiume al basso fra la uia, per doue si ua uerso la casa d'Iddio, doppo che si esce dal borgo, & uerso la prateria che è sopra la riuiera fra il castello, tirando uerso Castelleralto. Da questo luogo tirarono dritto contra la porta, & muraglia che ferma, & serra esso borgo dalla costa sassosa fino al fiume. Drizzarono cosi ancora in dua, o tre luoghi in quell'alto altri pezzi di artiglieria, per poter tirare contra tutte le torri, & galerie del castello, che han la lor uista in questo luogo basso, doue haueuano essi apparecchiato questa gran batteria, & fino alla porta del borgo si bene, che per tutto il luogo da quella banda del castello si poteua tirar commodamente per fianco a coloro, che andauano dal luogo, oue era questa artiglieria posta, dentro il borgo, & dal castello fin là non è piu distanza che cento, o poco piu passi. Era medesimamente nel castello, nel cantone di questo medesimo lato, che guarda uerso la casa di Iddio, un picciolo rinellino, nell'alto del quale erano state messe alcune botti piene di terra; perche dietro di essi ui si potessero nascondere un buon numero di soldati, che haueßero da tirar uerso quella banda, quando ui fosse stato il bisogno; & dall'altro cantone uerso il ponte di Roccheruolo, era una muraglia nuoua bassa, & forte in forma di sprone, che serra tutta la parte dinanzi da quella banda ben fiancheggiata, per batter la strada per la quale si uien dal prato in Noieres alla porta, & muraglia di questo borgo, uenendo al ponte del quale, (che non è molto lontano) ui è una torre, & le mura della città, oue si nascondono i soldati, che uoglion tirare da questa banda. Ora il sabato, fu dì terzo di Settembre, che fu giorno solo, nel quale in tutto il tempo di questo assedio, le genti di fuora uennero a dar l'assalto, prouando di uoler guadagnare il borgo. Cominciarono la mattina a buon'ora la batteria, che non accadeua di continuarla molto, ne farla si furiosamente, per gittar a terra tutta la muraglia, & porta che è a capo la strada di quel borgo, che essendo per terra, & fatta una batteria assai conueniente, su le due ore dopo il mezzo dì, i capitani di fuora missero tutte le lor genti in battaglia, delle quali si uedeua un grossissimo squadrone all'alto della collina, doue essi haueuano condotto un cannone, che tiraua a quei di dentro, che erano presso il castello. Si uedeua dall'altra banda sopra la casa di Iddio uicino alle tendi loro dodici, o tredici insegne di

Assaltano gli Vgonotti gagliardamente Poitier, & sono cõ gran dãno ributtati

gente

gente a piedi bene armati, & in braua ordinanza, l'altre erano in quelle cosliere in tre squadroni, & il luogo doue si faceua la batteria in loro schiere, & ben serrate, condotte da' capitani armati parte di altre armature. Erano alquanto coperte da gli alberi, & da una uecchia casa, che loro seruiua molto per bastioni, che se fusse stata gittata a terra da quei di dentro nel principio dell'assedio, (come fu ragionato che douea farsi,) sarebbon quei di fuori esposti piu alle archibusate de gli assediati, che per fianco batteuan tutto questo contorno dalle gallerie del castello; & altri luoghi. I soldati di dentro che erano nella strada di questo borgo all'incontro della batteria, si copriuano al meglio che poteuano, di trani, tauole, & fossi; & per saluarsi da grossi sassi, che dall'alto i nimici gli rotolauano a basso fin contra questa batteria, si copriuano sotto quegli scogli, che pendeuano alquanto in fuori; massimamente che sotto ui erano alcune grotte. Quiui erano con le lor compagnie i capitani Passacco, Noziere, il signor di Montallo, & quel di Carboniere con altri capitani, & gentilhuomini onorati, con qualche soldato di quei del capitan Vaccheria, pronti tutti a sostenere quello assalto, facendosi l'vn l'altro animo grande, di uoler quiui morir piu tosto che permettere che da quella batteria entrassero nimici. Erano dentro il castello, cosi dentro, come nel riuellino, gallerie, & altri luoghi che risguardauano questa batteria, almeno quattrocento archibusieri da batterla per fianco, pe'l quale si conueniua uenire a quello assalto. Et oltre di questi ui erano molti altri nobili huomini, una parte de quali drizzauano le moschette, & haueuano cura di ricaricargli quando erano scaricati, & altri haueuan cura di far il medesimo de gli archibusi a caualletto, & altri di trascorrer per tutto oue era il bisogno. A piedi del castello ui erano altri archibusieri della compagnia del signor di Trizei, coperti di piccioli riuellini che haueuano fatti; & una piattaforma, nella quale era similmente da un'altra banda il signor della Vaccheria, proccuratore del Re; & da un'altro canto piu presso al borgo in un fianco, & strone che si congiugne al castello, & che guarda dritto inanzi il luogo, doue era quella batteria, era posta una grossa pezza di artiglieria caricata, & alcuni soldati in guardia del capitano S. Martino. Era Paulo Sforza con i suoi Italiani, in che i Franzesi haueuano gran fede, posto nel suo quartiero che gli era assegnato, & Monsignor di Ghisa col Marchese suo fratello, & Mõsignor di Luda, con le lor lance spezzate andauan trascorrendo per tutto per prouuedere, & soccorrere doue hauessero inteso essere il bisogno, inanimando i soldati a portarsi uirilmente. Monsignor di Ghisa mandò duo uolte per soldati Monsignor di Montpesat, & la prima uolta gliene mandò cinquanta cõdotti dal Capitano Lop, & l'altra un'altro simil numero, ponendogli doue conosceua il bisogno. Essendo in punto l'una parte, & l'altra per uenire al cõbattere, cominciarono le artiglierie de nimici a scaricarsi da tutte le bande cõ tãto strepito, che pareua che la città fosse per profondare, & sonatosi all'assalto da tamburi, & trombe, fra le due, & tre ore presso mezzo dì i nimici in grossissimo numero, buon'ordine, & militare apparecchio se ne uennero con la testa bassa fino alla batteria, & porta del borgo; iquali sendo discoperti per fianco da tutti quei luoghi che habbiamo detto, et essendo montati su la batteria i Capitani, gẽtilhuomini, & soldati piu di cento, i Capitani, & soldati di dentro sendo con loro uenuti alle mani, & chiamandogli al combattere, furono quei di fuori in un momento percossi da si gran pioggia di palle da tante bande, che si uedeuano a ogni momento rouersciare in terra huomini, & ritirarsene i feriti, & quãtunque fossero alcuni uccisi di quei di dẽtro, molti rimasero in terra dall'altro cãto, per il grã disuãtaggio, et per essere una grãdine di palle piouuta sopra di loro. Iquali quãtũque si portass ero cor aggiosamẽte, esponẽdosi in si manifesto pe- 1569

1569. ricolo, & che non mancaßero all'onor loro, ueduto il gran contraßto, & la mortalità de loro, preſero eſpediente di ritirarſi dopo l'hauer con l'armi inaſte feriti alcuni di quei di dentro. Queſta sbattuta non gli ſpauentò ne ritardò a fargli rimetter di nuouo in ordine, per dare il ſecondo aßalto, & mentre ſi riordinauano, attendeuano i lor cannonieri a tirar da tutte le bande furioſamente l'artiglierie contra il caſtello, le torri, & gli altri luoghi per cercar di leuare dalle difeſe i ſoldati di dentro, & con queſto ucciſero alcuni pochi ſoldati de gli aſſediati, ferendone altri. Vccisero dentro il caſtello alcuni altri, & ferirono il Capitano della guardia di eſſo ſi malamente che ne morì poi. Hauendo ripreſo lena i Capitani, & ſoldati di fuora, ſe ne uennero al ſecondo aſſalto con maggior brauura, & maggior empito che prima, che nelle prime ſchiere eran quaſi tutti i Capitani, & gentilhuomini onorati, iquali furon riceuuti col medeſimo sforzo che la prima uolta da tutte le bande, grandinandogli addoßo pe'l fianco, & per la faccia palle di archibuſate coſi minute, & ſpeſſe, che ſi uedeuano cader morti, & feriti tanti, che era ſtupore come non ſi ſpauentaſſero gli altri, di uederſi coſi la morte uicina, & uedendo che da tutte le bande ſi uedeuano fuochi, che pareuano ſtelle. Fu queſta uolta aſſaltata la batteria con maggior empito che prima, & in eßa fu combattuto con l'armi inaſtate ualoroſamente; ma al fine ueduto da quei di fuora eßer impoßibile di eſpugnarla, & che tanti ne cadeuano feriti, & morti, ſi ritirarono adietro in mala ordinanza. Hauendo i Franzeſi rappreſentato queſti dua atti della tragedia, con qualche atti piccioli per inanzi, che non fu altro che riconoſcere la batteria, i Tedeſchi uolſero far il terzo atto, che uenendo arditamente anch'eſſi all'aſſalto, piouuero tante palle ſopra di loro, che dopo che ſenza far nulla molti ne caddero feriti, & morti ſi ritirarono con gran diſordine, & confuſione, non uolendo piu quella batteria, ne eſſi, ne Franzeſi Vgonotti aſſaggiare. Le artiglierie ceſſarono, & le archibuſate dall'vna parte, & l'altra; & quei di fuora ſi ritirarono uerſo le lor tende, & quartieri ſenza brauar piu, & burlarſi de gli aſſediati che erano ſu le muraglie, & ingiuriargli di parole, chiamandogli poltroni, & Papiſti come ſoleuano; ma quei di dentro con riſa, & beffe gli chiamauano che uenire di nuouo a preſentarſi alla batteria; dicendo che era uergogna a ſoldati laſciar che ſolo l'artiglieria loro combateſſe, & eſſi non sfodraſſero ſpada Morirono in queſto aßalto dopo il deſinare ſedici ſoldati di quei di dētro coſi di quei del caſtello di artiglieria, come di quei che moriron nel borgo, & ſu la batteria, & fra gli altri il Capitano Paſſacco hauendo ualentiſſimamente combattuto. Morì ſu la batteria Monſig. di Montallo gentilhuomo ualoroſo, & di gran conto, che ultimamente era ſtato in Vngheria nell'eſercito de Criſtiani contra il Turco; & quei di fuora furon contati trecento, & piu morti in terra, ſenza quei che feriti andarono a morir nelle tende, & altri tanti ne furon feriti, che non moriron. Si marauigliarono oltre modo i Capitani di dentro burlandoſi della poca eſperienza de Capitani di fuora, che uedendo come quella batteria era difeſa da tanti lati, per i fianchi, & per la faccia, & haueua huomini ſi braui che la difendeuano, ſi foſſero meſſi a dar l'aſſalto in quel modo ſenza hauer almeno prima cercato di leuargli tutte quelle difeſe, & non potendo, laſciar di mettere i ſoldati in ſi manifeſto pericolo, & diceuano con burlarſi di loro, che biſognaua che tornaßero di nuouo a ſcuola nell'arte militare. Morì il dì ſeguente il Capitano Burgo il piu uecchio Capitano del reggimento del già Monſignor di Briſac, che ſi haueua acquiſtato nome di ualentiſſimo, & di ſomma prudenza nel fatto della guerra, & ſe ben morì di ſua morte naturale, tutto fu per le gran fatiche fatte in queſto aßedio, perche coſi ammalato come era ſi leuaua di notte, uolendo intendere, & ueder bene come paſſauano le coſe della ſua compagnia

Secondo aſſalto de gli Vgonotti a Poitier.

Terzo aſſalto dato da Tedeſchi à Poitier.

Soldati di Poitier hauendo rabbuffato i nimici, gli bertegiano.

1569.

in quella

in quella custodia, et fu pianto, massimamente pel bisogno che si haueua di questi tali per quella guerra. La Domenica, lunedì, et martedì stettero quei di fuora quietati non tentando cosa ueruna. I soldati di dentro in questi giorni fecero certe uscite per il ponte Accardo, et dieron molti assalti a quei nimici che eran nel uillaggio di Biart, lungi un quarto di lega da Poitier, oue era sempre un corpo di guardia di nimici; ue ne presero certi che condussero dentro facendo fuggir gli altri, et in queste scaramuccie fu ferito in un piede di archibuso, ò pistoletto il Signor della Rocca Baritalto. Il martedì dopo il mezzo giorno fu posto mente, che tutti i carri de Reitri nimici, che haueuano condotti in gran numero in quel regno per riportarsi in Lamagna, come l'altra uolta haueuan fatto, la preda, & il bottino che faceuano contra gl'amici, & nimici, pur che gli cogließe bene, si uniuano insieme presso le lor tende; & si uedeua che faceuano condurre molti gabbioni uerso la città; onde quei di dentro erano in dubbio, se ciò faceuano per uoler partirsi a fatto da quello assedio, ò pure mutare il campo, & alloggiamento loro; ma questa ultima era presso di loro piu sospettosa, perche pareua che si uoleßero apparecchiare a far un'altra batteria. Ma con effetto era che l'Ammiraglio disegnaua di partirsi col campo, perche era uenuto auuiso che l'esercito del Re condotto dal Duca di Angiò si approssimaua a Castellaralto, & che presto si sarebbe sentito l'artiglieria per batterlo. Il che ben auenne, perche la mattina seguente si sentì l'artiglieria, che batteua Castellaralto, come si era detto. Et perche già dentro la città si era inteso il medesimo, non si potrebbe dir l'allegrezza grande, che da tutti si fece; perche ben conobbero per gli auuisi che eran uenuti, che il Re uoleua soccorrer la città in pochi giorni, che già l'esercito foße uicino, & che si fosse drizzato a Castellaralto per batterlo, & far che per ciò si leuaße questo assedio diuertendolo da Poitier. Et ben pensarono; percioche il Duca d'Angiò hauendo per i primi, & ultimi messi mandatigli da Monsignor di Ghisa, intesa la necessità in che si trouaua questa città assediata, & che considerata la grandezza di essa, & il gran numero del popolo, & delle genti del contorno, che ui si eran ridotte, & come non era molto ben proueduta, così per esserle l'assedio sopragiunto all'improuiso, come ancora perche la città, & il contorno erano stati di molti mesi afflitti per le spesse guarnigioni che haueuano hauute, & haueuano molto patito. Et temendo molto che non si perdesse, & con essa si perdessero il Duca di Ghisa, il Luda, lo Sforza co suoi Italiani, & tanti altri nobili Caualieri, se ben non haueua esercito a bastanza per agguagliarisi a quel de nimici, se ne uenne con tutto ciò a Castellaralto picciola terra sopra il fiume Viēna, come si disse; essendo stato auuisato che quiui eran tutte le robe, & bagaglie importanti del campo nimico, & quel che era piu, che dētro di questo luogo erano stati portati tutti i primi del campo ammalati, & feriti; cōsiderando che quando mai i nimici non si fossero tolti da quello assedio, sentendo che egli haueua assediato, haurebbe preso un luogo importantissimo, & fatti prigioni quei principali, & fatto bottino di molta importanza; benche non potesse cader in mente di alcun giudizioso, & che il Coligni non si fosse mosso; per non far una perdita tale, maggiormente essendo di genti a lui superiore assai, & in particolare di caualleria, perche nel campo dell'Angiò non eran piu di trecento caualli oltre la caualleria d'Italia; ma bene aspettaua le genti che tutta uia gli ueniuano, & particolarmente l'Omala, il Marchese di Baden, & altri Capitani di caualleria. Haueua con seco il Conte Sforza Santa Fiore con i suoi caualli, & fanti Italiani, & quattromila Suizzeri, de' quali nel combattere non ne furono atti alla pugna se non dumila ò poco piu. Questo era un principale appoggio, & fondamento

Ammiraglio auuisato della uenuta di Mōsignor d'Angio, si mette all'ordine p leuarsi dall'assedio di Poitier.

Duca d'Angiò uiene con il suo esercito in soccorso di Poitier.

1569.

del Duca, oltre l'hauer con seco Capitani ualorosi, e Caualieri notabili, & molto esperti nell'armi, come erano, Tauanes, Martigue, la Valletta, Biron mareschalco del campo, Mompensier, Cosse, & poi l'Omala, il Marchese di Villers nuouo Ammiraglio, i Ciauegni, un Conte di Monsfelt, & il Marchese di Baden, tutti Capitani eccellenti, & segnalati. Era Castelleralto sette leghe lungi da Poitier, & il Duca di Angiò fece piantarui l'arteglieria, & batterlo furiosamente in modo, che in breue fece vna gran batteria, & eran tanto uolonterosi i soldati d'ire all'assalto, che non uoleuano aspettare, che con l'artiglieria fossero prima tolti i fianchi, & le difese. Ma quei Principi gli ritennero, dicendogli che aspettassero fino al dì seguente, che si saria fatta maggior spianata di muraglia. Questa fu la cagione che il Colignì, & gli altri dell'assedio di questa città, così per non perder questo luogo, come per non si lasciar cogliere a torno a Poitier, si mossero nel modo che si è detto, & con tanta fretta, che lasciaron a dietro duo pezzi di artiglieria. Monsignor di Angiò che teneua spie nel campo nimico, tosto che elle uiddero l'apparecchio del leuarsi da quello assedio, ne fu da esse auuisato, ilquale hauendo già ottenuto quello perche principalmente era uenuto, fece ritirar la sua artiglieria di sotto Castelleralto con diligenza grande, & si ritirò con essa, et con le sue genti fin oltre il fiume della Creusa, et al porto di Pila, che è un uillaggio del canto de nimici, nel quale con buon disegno per quel che intendeua fare, lasciò in guardia dumila archibusieri spediti, et co'l resto del suo campo se ne andò ad alloggiare alla Sella, luogo dall'altra banda del fiume. Il Colignì, et gli altri capitani contrarij, non si hauendo mai immaginato che questa ritirata de cattolici si fosse potuta si facilmente fare, marciaron tutto quel resto della notte co'l campo con molta diligenza per uenir a battaglia con loro, prima che gli uenissero gli aiuti, che tutta uia gli giugneuano; et ualicarono il fiume del Clino, che passa lungo le mura di Poitier, et senza punto fermarsi, giunsero al fiume della Creusa, et al porto di Pila, et quiui si appicò una fiera scaramuccia fra loro, et i dumila archibusieri del Duca, nellaquale gli Vgonotti perderono molti soldati, et fra gl'altri il Luogotenente di Briccheualto gran fauorito del Colignì, già Ammiraglio, et fu questo uillaggio difeso così bene, che fu l'esercito nimico costretto ad alloggiare a man dritta di quel luogo, et il dì che seguì poi, si missero a cercare il guado di questo fiume Creusa di sopra, fra l'Haia e'l porto di Pila, oue passaron con speranza di far ritirar il campo cattolico del Re, et cacciarlo fino alla città di Tors, oue era il Re in persona, o costrignerlo a combattere con quel disuantaggio di esser in numero assai minore. Ma dopo lo hauer tentato tutto quel che potetton fare per assaggiar la coda dell'esercito, trouaron che si era si ben alloggiato in luogo forte, et uantaggioso, che presero per espediente di tornarsene a dietro, et fermarsi uicino a Poitier, che non era stato ancora uettouagliato, ne soccorso di altre genti che quelle che ui erano; et non ardiuano i Capitani Vgonotti rimettersi a lo assedio di Poitier, per tema del campo cattolico che haueua uicino, et di non perder Castellaralto, ne di combatterlo in quel suo forte. Si distese alloggiando adunque a Faia la Venosa, per finir almeno di mangiarui quelle uettouaglie che ui haueuano; perche non se ne fossero potuti preualere quei di Poitier; i quali quando la mattina si leuarono, et uiddero il campo esser disloggiato, ben che su il disloggiare gran parte n'hauesse notizia, dopò l'hauer fatto l'allegrezza che si disse, la plebe, et il popolo timido di sua natura, quantunque non si uedesse di fuora alcuno, non haueuano ardire di uscir fuora della città; ma ben si intese per cosa certa, che nimici si erano partiti, et iti uerso Castellaralto. Circa il tardi uscirono alcuni soldati per ire a ueder quel che i nimici haueuan lasato, et ui trouarono alcuni, che

Duca d'Angiò batte Castellaralto.

Ammiraglio leua lo assedio da Poitier.

Duca d'Angiò hauuto auuiso della ueuuta de nimici si ritira.

1569.

che per infermità, & ferite si lamentauano, & non haueuan potuto seguire gli altri, & uiddero morti sparsamente da piu lati. Nell'allogiamento oue era stato Gaspar di Coligni trouorno dodici, o tredici botte di vino; & quelle pouere genti, che quiui erano come mendicanti, gli dissero, che esso Coligni era stato de gli ultimi quasi a partire in una lettiga essendo ammalato; ui trouarono molte alabarde, & altre sorti d'armi da offendere, & armature in gran quantità, che i nimici ui haueuano lasciate per la fretta grande del partire, & coloro diceuano hauergli ueduti andar uia, come gente che fuggisse, & mezzo spauentata. Tutte le genti huomini, & donne, piccioli & grandi, faceuano allegrezza, & si festiggiauano insieme, lodando, & ringraziando la bontà d'Iddio, che gli hauesse liberati da un si gran pericolo. Fu dato ordine, che il giorno seguente, di molto sollenne per la festa della natiuità della nostra Donna, si hauesse da fare una processione generale, oue hauesse da portarsi, il prezioso corpo di Cristo nostro signore, dalla Chiesa Cattedrale per andare per quella di nostra donna la grande, al conuento de' frati di San Francesco; oue si haueua da far una predica, a esortare, & commouer il popolo a douer emendar la sua uita, essendo certi che quei flagelli patiti, gli erano uenuti (come tutti diceuano) da Iddio per i peccati loro, & per ringraziarlo con ogni humiltà di hauer liberato la città da quello assedio. Fu ueramente questa una deuotissima processione cosi per le sante cirimonie che furon osseruate, come per il concorso di tutto il popolo, & di tutto il Clero. Vi fu portato il Santissimo Sacramento. Portauano il baldacchino il Duca di Ghisa, il Marchese di Maina, il Conte di Luda, & il Signor Paulo Sforza, seguiti da una infinità di Caualieri, & soldati onorati, & da tutta la nobiltà di Poitier di huomini, & di donne. Fu predicato nella Chiesa di San Francesco da un buon padre, & confortato il popolo a ridursi con deuozione a Dio; & dopo si attese a rallegrarsi le genti insieme, prouuedendosi a rifare in qualche poco i luoghi della batteria con meglio riempiergli, & mettergli in forte, per tutto quel che fosse potuto auuenire, & rassettar tutte l'altre cose rouinate, & di fuora guastar delle prime cose i forti che i nimici haueuan fatto per lo stanziar loro, & furon dentro riportati i duo pezzi di artiglieria che i nimici haueuan lasciato, & perche si era già consumata la munizione della poluere, & delle palle, fu dato ordine con tutta la carestia che dentro si sentiua, che se ne hauesse a lauorare, non potendo saperssi a che fosse per riuscir quel la guerra, & se i nimici ui hauessero da tornare con maggiore sforzo, onde gli hauessero da trouare sprouisti di queste cose tanto necessarie. Fu dato ordine a risarcire i mulini, & a condur dentro quei fieni che si poteuano hauere, & le stoppie delle biade, & quei grani che non haueuano consumati i nimici. Et prouedere che i mercanti ne comperassino per la prouuisione della città con ogni prestezza ne luoghi piu uicini, oue ne erano; & finalmente non si mancò in pochi giorni prouuedere almeno co'l dar ordine a tutti i bisogni, discorrendosi tutto quel che in cuento di ogni cattiua fortuna gli fosse potuto sopragiugnere di male. Deliberò Monsig. di Ghisa uoler partirsi il dì seguente con le genti sue, & ire a trouar al campo Monsignor d'Angiò con i suoi Italiani, & Reitri, ben considerando che non poteua esser altrimenti, che non si uenisse presto a un fatto d'arme co nimici, et ben hauendo inteso, che il Duca d'Angiò non haueua nel suo campo ancora ridotte tutte le sue genti; onde era inferiore al nimico. Ma i consoli, & officiali della città che sapeuano non esser molto lontani gli auuersarij; et che sapendo esser la città sfornita di un si ualoroso presidio, haurebbon potuto uenire ad assaltargli, lo supplicaron molto a non uoler partirsi ancora, et mai fin tanto che non ui hauesse fatto uenire altra guarnigione in uece di quella che uoleua menar seco; et

Feste fatte in Poitier p la partita dell'esercito inimico.

1569.

Poitier si fortifica, & munisce p dubio d'un nuouo assedio.

co; & che quanto a caualli poteuano ben poi condurgli, non ui essendo piu dentro da nutrirgli, & quanto alla fanteria, perche haueua molto patito per rinfrescarla, & rallegrarla poteua condurla, & mandaruene di piu fresca da poter quella città custodire. Il Duca promesse di farlo, & di non uoler partirsi con le sue gente fin tanto che non hauesse fatto uenirgli fino a dieci compagnie di fanti dal campo; doue ne scrisse, & hebbe dodici compagnie, in gran parte Italiani condottigli dal Signor di Sanzai, con che si rallegrarono i cittadini, maggiormente per la gran fede che haueuano nella nazione Italiana pe'l ualore che haueua in quell'assedio mostrato, & la prontezza nel combattere, oltre la modestia, con i cittadini nello alloggiare. Queste genti per dar rinfrescamento, & riposo a gli altri soldati, che ui rimaneuano con quei della città, presero l'assunto delle guardie subito che ui entrarono con dugento caualli leggieri, che parimente ui condusse il Sanzai. Questo nuouo presidio entrò in Poitier il primo uenerdì, nono del mese di Settembre, uicino all'ora di vespro, & su uerso le tre ore, se ne partì Monsignor di Ghisa accompagnato da millecinquecento caualli, molto ringraziato da i Consoli, & Magistrati della città, & dopo l'hauer egli confortato il popolo a star di buon animo, perche il Re haueua l'occhio in quella città sua tanto fedele, & non era mai per abbandonarla, & che egli in qualunque necessità sarebbe corso battendo a soccorrergli. Questo fine hebbe l'assedio di Poitier, essendo (per quel che si potè raccorre) morti di quei di dentro presso uenti gentil'huomini, Signori, & soldati di conto, dieci de' quali haueuano titolo di Capitani, & presso ottanta soldati, & altri tanti della città nel faticare per le batterie, & altri bisogni. Si stima che de nimici morissero presso dumila, così di arme, come di infermità; & fu fama che in questo disloggiare si fuggissero molti dal campo loro, ueduto non hauer fatto nulla, non esser pagati, & l'hauer molto patito. Assicurato poi il popolo, cominciarono a uscire della città le genti, huomini, & donne, & forestieri, che se ne tornaron alle case loro; & le genti della città pigliauano consolazion grande in andar riuedendo le lor uille, & possessioni, & finalmente i luoghi doue erano stati alloggiati i nimici, & haueuano le lor tende, & padiglioni; era particolarmente cosa orribile a uedere i morti, che erano in si gran numero stati gittati nella chiesa di San Cipriano, gittata a terra, abbruciata, & piena di mille sorte di bruttezze. In questo tempo essendo Monsignor di Ghisa con Paulo Sforza, & gli altri Capitani, e caualieri di conto da Poitier andati nel campo del Duca d'Angiò, oue fu riceuuto con molte carezze, & fatto onore molto allo Sforza, & a gli altri; per altri soccorsi che gli eran uenuti, determinò co'l parere de' suoi capitani, & particolarmente del Duca di Omala, e di Mompensiero di non tardare a uenire con l'Ammiraglio a battaglia, & perciò sloggiando se n'andò con lo esercito dritto a Chinone, luogo quattro leghe lungi della Faia sopra il passo di esso fiume. Quiui se ne stette col suo campo undici giorni aspettando che se gli unissero l'altre sue forze, tenendo in questo mezzo sempre in sospetto i nimici, da quali, essendosi prouueduto di buoni ripari, sapeua non poter esser offeso. Essendogli sopraggiunte parte di quelle sue forze, non si curando di aspettar l'altre, passò questo fiume non senza disturbo per le molte pioggie che l'haueuano ingrossato, in alcuni ponti posticci, & se ne uenne a Loduno luogo molto al proposito, per tagliare, & impedire le uettouaglie a ribelli nimici, che erano in quel tempo fra Poitier, la Roccella, & altri luoghi che teneuano, con disegno da questo luogo parimente troncargli la strada, se fossero uoluti ritornar a quelle terre da loro occupate, che essi chiamauano conquistate. Il Colignì, & gli altri ueduto questo si partiron dalla Faia, fingendo di uoler ire alla banda di Casteralto, & se ne andarono ad alloggiare

Nuouo presidio messo in Poitier la maggior parte Italiani.

Duca di Ghisa si parte di Poitier & và cõ le sue genti in campo di Monsi. di Angiò.

1569.

Duca d'Angiò riceue cõ molte carezze il Duca di Ghisa, e suoi.

L'Angiò delibera far giornata cõ lo Ammiraglio, & lo va seguitando.

loggiare alla man stanca di Mirebello. Ma l'Angiò ben accorgendosi di questa finta, in uece di seguitargli, si messe a marciare col suo campo piu inanzi al dritto di Mirebel lo con speranza di arriuargli pe'l trauerso (si come gli auuenne) che uerso le dua ore dopo il mezzo dì, fu dal Birone Marescial del suo campo auuisato, che haueua scoperto il campo nimico, che marciaua uerso Montecotorno, doue passa il fiume della Dina, non molto facile a guazzare. Fece perciò l'Angiò subito affrettare il passo al suo esercito, che ueniua alla sfilata per metterlo in battaglia; ma non puote farlo cosi presto, che una gran parte de' nimici non fossero passati dalla banda di Montecotorno. Furon con tutto ciò gli altri assaltati dall'auanguardia Cattolica, oue erano il Cirone, Martigues, la Valletta, & il conte di Santa Fiore, con i suoi Italiani, essendo sostenuti da Monsignor di Omala, & sua caualleria, & mille Reitri, combattendo si fieramente, che dall'armi loro, & dall'artiglieria rimasero cinquecento nimici in terra, & se non fossero i Cattolici stati impediti da una picciola ualle, & un fiume molto difficile a passare, & dalla notte che sopragiunse, ne rimaneua la metà del lor campo tagliati a pezzi. Si fermò per ciò il campo del Re la notte a S. Clero uicino al medesimo fiume. I nimici all'incontro hauendo preso Montecotorno, risoluerono difermarsi, & riassummere quiui le forze loro, per esser il luogo, cosi per conto del fiume, come pe'l sito molto uantaggioso. Il Duca di Angiò fece che Tauanes riconoscesse i nimici la mattina seguente, & hauendo trouato che da quel canto non era ordine di forzargli al combattere, fece risoluzione di andare à trouargli al principio, & nascimento di quel fiume, che non essendo si grosso si saria potuto passare; perche questa origine del fiume non era piu che tre leghe lontana; oue mouendo il campo, andò ad alloggiare a dua del mese di Ottobre, in un luogo chiamato Maze, et il dì che seguì poi fece passare tutto il suo campo dall'altro canto nelle campagne che son belle, & spatiose per uenire a Montecotorno, oue erano i nimici; & hauendo cominciato a marciare nella pianura, fu il Duca auuertito da Monsig. della Valletta Capitano molto esperto nelle guerre passate, che i nimici erano in campagna armati, & che trauersauano la pianura per ire a guadagnar il fiume della Toua, per passarlo a Herualto, castello che essi teneuano, cosa che male si poteua giudicare. Fu in questo mezzo imposto al Birone Marescial del campo, di ordinare le battaglie secõdo l'ordine disegnato. Et mẽtre questo si faceua, il Duca in persona accompagnato dall'Omala, da Longauilla, da Cosse, da Tauanes, dal Marchese di Vigiliars ora Ammiraglio, dalla Fatta, da Carnealetto, Vagugliare, Villechero, & molti altri Capitani, che erano ordinati a douer combatter con lui, ascese in alto per metter mente all'ordine, che i nimici teneuano. Ne di là hauendolo ben potuto comprender, Monsignor di Tauanes supplicò il Duca a douer lasciarlo ire alquanto piu inanzi, per poter ben esaminare l'ordine che che haueuano, & poter tornare a dargliene certo ragguaglio. Questo ualente Capitano, hauendo piu dapresso meglio squadrato l'esser del campo nimico, tornò tutto allegro adietro, & gli disse; Voi Signor sete veramente ora fortunato, perche sete co'l nimico a battaglia, & se noi facciamo errore in darla, fò io uoto a Dio di non uestir piu arme. Fate Signor marciar inanzi il uostro esercito co'l nome di Iddio con ogni diligenza senza rõper l'ordine che gli è dato. Queste parole furono dal Duca riceuute con buon'augurio, & felicemente, con alleggrezza, lodando, & inuocando Iddio. Tauanes che haueua ben riconosciuto i nimici, & posto mente come erano ordinati, gli disse che era espediente; che la battaglia marciasse alquanto piu uerso la manca, cosi per allargarsi meglio, & pigliar maggior uantaggio, come per troncare a'nimici il cammino quando si fosser uoluti ritirare.

1569. Vãguardia del campo del Re taglia a pezzi grã numero de nimici.

Monsig. di Tauane uà a riconoscer il campo nimico, & inanima il Duca d'Angiò a far giornata.

rare. Il Duca fece tosto intendere a Monſ. Mompensiero, che conduceua l'auanguardia, che douesse cosi fare, che tosto la piegò. Erano con il Duca, Capitani delle lor armi ben armati, & sopra uantaggiati caualli, il Duca di Ghisa, Martigues, il Conte di Santa Fiore con le sue genti Italiane, Clauegnì, & la Valletta, con molti altri Capitani di genti da cauallo, & a piedi. I reggimenti de' Reitri del Lantgrauio, il Conte di Vestemburg, dui Conti Rengraino, & Bassampiero, che tutte queste lor compagnie ascendeuano a dumila caualli; il reggimento de gli Suizzeri condotto dal Colonnello Clerì, che doueua esser di quattromila huomini, ma era quiui ridotto a dua per rispetto della gran fatica patita. Vi erano duo reggimenti d'archibusieri per fiancheggiargli, & l'artiglieria, essendo la campagna per poter adoperarla piana, & spazioſa; laquale artiglieria fu diuisa in due parti, che otto pezzi ne erano messi nell'auanguardia, & sette nella retroguardia. Comandò il Duca al Mareſciallo di Cosè, che teneua la parte sinistra del battaglione de gli Suizzeri, che la facesse ritirare alquanto piu uerso la banda stanca, ilche fece egli molto a tempo, come pratico del luogo che era patria sua; & hauēdo l'Angiò hauute buone guide, cominciarono a marciare l'auanguardia, et dietro la battaglia al dritto uerso i Ribelli; & il Duca commisse a Monsignor di Omala, che douesse condurre i Reitri del Marchese di Baden, che erano alla man dritta sua, & la sua persona con le sue genti fra il Marchese, & il reggimento de gli Suizzeri, condotto dal Colonnello Tiffer fiancheggiato da duo reggimenti d'archibusieri. Haueua alla man manca il Mareſcialo di Cosè, come è detto, & il Conte di Mansfelt con sette Cornette di caualli, & il Birone nella retroguardia al lato dritto del Generale, con le compagnie de gli altri Mareſcialli del campo per riunirsi, & marciaua l'auanguardia su la dritta, & la battaglia su la mano stanca, auanzandosi l'auanguardia alquanto piu inanzi uerso i ribelli, che tirauan la lor artiglieria contra gli squadroni del campo del Re, hauendo i Capitani di essi Ribelli diuiso le lor forze in duo parti, in una erano loro reggimenti di Lanzchinech, con due squadre di Reitri, & di gente da cauallo Franzese, essendo detto reggimento fiancheggiato di grosse squadre d'archibusieri che gli erano a' fianchi. All'opposito poi della battaglia si trouauan quattro grosse squadre di caualli Reitri, & Franzesi tutte fiancheggiate da gran quantità d'archibusieri. Questo esercito cosi ordinato de nimici Vgonotti se ne stette fermo al suo luogo senza muouersi, aspettando che il campo Cattolico marciasse alla uolta sua, ilquale temporeggiò un pezzo, per l'impedimento di un picciol vallone che era in mezzo fra loro: & hauendo dopo l'hauerlo passato, mandato l'Angiò a dire a Tauanes se gli pareua tempo a douer dar dentro a' nimici, egli gli fece rispondere, che haueua troppo indugiato, & che gli bisognaua andar a combattere senza piu tardare; maggiormente che l'artiglieria nimica offendeua i suoi, senza che l'artiglieria del suo campo offendesse molto loro per rispetto del sito; & che il giorno se n'andaua, onde non haurebbe potuto ottenere quella compita uittoria che speraua. Incontinente comesse egli, questo vdito, al Mompensiero, che vrtasse ne' nimici senza tardar punto, ilquale fermando ben l'ordine disegnato, entrò alla pugna, oue il battaglione de gli Suizzeri diede dentro a quello de Tedeschi con si grand'empito, che ancora che gli auuersarij fossero in maggior numero, & la fronte di esso fosse assai piu larga, gli Suizzeri gli ributtarono, & il Mompensiero che era alla man dritta loro fece metter per la prima carica, & inanzi lui il Sign. di Martigues, & piu oltra ancora una squadra di caualli, che chiamano infanti perduti, & il Duca accompagnato da Ciauegnì, hauendo il Conte di S. Fiore con i suoi Italiani alla man dritta, gli sostenenuano. Monpensiero oppugnaua tutte quelle squadre, hauendo al suo

lato

1569. Ordine del campo del Re.

Ordine del campo Vgonotto.

Fatto d'arme tra Monsignor d'Angiò, & l'Ammiraglio.

lato dumila Reitri, & essendo Monsignor di Ghisa, & la Valletta dalla banda stanca de gli Suizzeri, & tutti insieme dieron dentro a nimici con gran cuore a un tempo. Furon con molto animo riceuuti all'incontro da' ribelli Vgonotti, Reitri, & Franzesi che combatteron valorosamente; ma dopo molto contrasto fu l'auanguardia nimica ributtata dalla Cattolica, che si messe in disordine fuggendo dalla bãda della battaglia, laquale marciò allo scoperto dell'artiglieria loro, che percoteua cosi nello squadrone dell'Angiò come ne gli altri, & approssimandosili il Marchese di Baden con Monsig. di Omala, partendosi dalla man destra dell'Angiò, si spinsero alquanto piu inanzi del douere, perche lasciauano adietro i loro. Quiui il Duca Generale, desideroso anch'egli di combattere si spinse parimente con i suoi inanzi, & piu oltre che non si conueniua, in modo che uenne a lasciarsi adietro gli Suizzeri; però fu il Duca ricenuto da' nimici Reitri, & Franzesi che se gli fecero arditamente contra, & quiui ronpendosi molte lancie, fu il Duca scaualcato non senza gran pericolo della uita. Si rinforzò in questo luogo il combattere molto aspro, & sanguinoso; perche i nimici si sforzauano d'uccider lo, ò pigliarlo, & i caualieri che gli erano uicini, & da lato, che haueuan cura di lui, cercauano di difenderlo senza sparmiar la uita, come era Carneualetto, che haueua con seco cinquanta caualli, che non lo perdeua di uista, & Monsignor di Longauilla. Ma Tauanes che uedeua gli Suizzeri in questo combattere esser rimasi adietro, per essersi il Duca, & gli altri a cauallo troppo auuanzati, corse a chiamargli, facẽdo che affrettassero il passo come fecero, essendo inanzi loro il Sig. di Merù lor Generale. Il Conte Santa Fiore era a fronte con alcune squadre di Reitri, et Franzesi, et gli ritenne con i suoi Italiani che non hebbero agio di andare a offendere il Duca. Giunti gli Suizzeri, fu il Duca subito riposto a cauallo con lo sforzo che essi fecero, facendo allontanar i nimici, & per l'aiuto del Marchese di Villart, che sempre gli era uicino, & d'altri gentil'huomini di conto che quiui haueuano gagliardamente menato le mani. Per la uenuta de gli Suizzeri, & il combatter gagliardo de gli Italiani, dall'altra bãda si uennero i nimici a ritirar adietro molti passi, & fecero testa quiui fermandosi & riunendosi insieme animosamente per entrar di nuouo con tutto lo sforzo loro ne' Cattolici, che anch'essi si riuniuano p far il medesimo, ancora che piu tardamente, et fu giudicato che se i ribelli sẽza aspettare di riunirsi tutti si fossero spinti oltre sẽza dargli molto tẽpo, haurebbõ fatto ne' Cattolici grã dãno, essẽdo le forze del Re diuise, et alquanto sbaragliate; ma hebbero tẽpo tãto, che nõ solo vẽnero a frõte q̃i che haueuano già cõbattuto nella prima carica, et si erã rimessi, ma q̃i della retroguardia che nõ haueuano tutti cõbattuto; et dall'altra bãda sẽdosi cõgiũti co' nimici quei della retroguardia loro, che ne anch'essi haueuano cõbattuto, vẽnero a vrtare cõ grã possãza il Maresciallo di Cossè, et il Cõte di Mãsfelt che erano alla mã mãca del battaglione de gli Suizzeri, iquali tutti insieme voltãdogli la faccia gli sostẽnero valorosamẽte. Quiui furõ rotte molte lãce da una bãda, et l'altra, et si vẽnero a vrtar le squadre mescolatamẽte di nuouo, cõ maggior animo de' cõbattẽti da ogni banda, p che si erano fatti pe'l secõdo assalto piu coraggiosi, hauẽdo deposto, come ordinariamẽte auuiene, la paura, et l'orrore della morte, et i Franzesi Cattolici che temeuano molto p inanzi i Reitri, ora che gli haueuano prouati, non gli stimauano tanto. Fu cõbattuto, rotte le lance cõ pistoletti, et altre armi vn pezzo, et finalmẽte i ribelli cominciarono a rinculare alquãto, et dopo piegarono a fatto, et essendosi riunito il Conte di Mansfelto con i suoi co'l Cossè, et Monsignor d'Angiò dall'altra banda de gli Suizzeri, tutti unitamẽte si messono a rinouar la carica a nemici, laquale nõ potettõ essi sostener, ancora che la loro artiglieria facesse il suo douere, che tira

Mõsig. d'Angiò si spigne in psona cõtra uimici, & è da loro scaualcato.

1569.

ua

Vgonotti rotti & posti in fuga.

rana cẽto passi dẽtro lo squadrone dell'Angiò, mẽtre il cõbatter durava; ma finalmẽte si meßono in fuga, eßendo stato la battaglia per un pezzo molto ostinata, nellaqual fuga furon tanti de' nimici occisi per esser da' caualli Cattolici seguitati, & percossi, che in breue si uidde una strage di corpi morti per la campagna, oue fuggiuano, che era cosa di grande orrore. Monsignor di Omala insieme co'l Marcheße di Baden sostenne, & ributtò gagliardamente i nimici anch'egli, & Monsignor di Birone, che fu come in retroguardia insieme con le squadre de' Mareścialli del campo, che erano state ordinate per rimetter le schiere insieme (come si diße) si uenne a metter preßo gli Suizzeri, mentre l'Angiò si rimontaua a cauallo, & da quella banda si miße a dar la carica a molte squadre de nimici, in tempo che il Conte di Santa Fiore con gli Italiani haueua fugato quei che se gli erano oppoßti. Questi gran Capitani del campo insieme co'l Duca, & quella caualleria che non era molto stanca, seguiron i nimici ribelli piu di tre leghe ferendogli, & occidendogli, & molti de' segnalati facendo prigioni, & fu giudicato, che piu di diecimila de gli auuersarij cadeßero morti quel giorno; ma dopo alquanti dì che fu poi meglio ueduto il lor danno, si diße paßare tredicimila; & de' Cattolici morirón quattrocento, a' quali fu data onorata sepoltura; furon preda de uincitori tutte le carette, & bagaglie de Reitri, cosi malamente acquistate, undici pezzi di artiglieria, cinque cannoni, duo longhi, & il resto pezzi da campagna. Erano nel combattere tutti quei del campo nimico soprauestiti di bianco, che i Reitri haueuan pigliato le lor camiscie bianche, & uestitisene sopra l'armi, & similmente tutti i fanti a piedi Vgonotti. Dicono che tutti inanzi che si ueniße al combattere, haueuano con ferma risoluzione promeßosi l'un l'altro, & fatto risoluzione, ò di morire tutti nel cãpo senza uoltar la faccia mai, ò di uincer quel giorno; ma non fecero ne l'vn ne l'altro di quello che haueuano promeßo, & risoluto. Non si può però dire, che prima che si cominciaßero a rinculare, non combatteßero ualorosamente, cosi il picciolo come il grande, eßendo la campagna larga, & spatiosa senza hauer chi gli impediße il menar delle mani. Il Duca d'Angiò seguì in persona la uittoria con le sue genti preßo due leghe, poi si fermò nel sopragiugner della notte a San Seuerone su'l fiume della Toua, & tosto che smontò da cauallo, si miße a dar grazia con gli occhi leuati al cielo a Dio della uittoria che haueua dato al Re suo fratello contra i ribelli della sua diuina Maestà, & di lui, poi spedì Monsignor di Renz al Re, a dargli nuoua di quel succeßo, acciò anch'egli con le solite processioni, & orazioni diuote rendeße di un si gran fatto grazie a Dio. Il dì seguente poi raccolto tutto l'esercito uittorioso, lo fece commodamente alloggiare, con esso rallegrandosi della uittoria, & lodando il ualore che tutti haueuan mostrato, & particolarmente gli Suizzeri, gli Italiani, & i Reitri del Mansfelt, & del Baden, come forestieri per molto onorargli, facendo tener sotto buon ricapito tutti i buoni del campo nimico, che erano restati presi, lasciando senza sepoltura ecclesiastica gli Eretici, & facendo seppelir con onore i Cattolici morti, & curare con gran diligenza i feriti. I Colonnelli ò reggimenti (che modernamente chiamano) disfatti, & rotti de gli Vgonotti in questo fatto d'arme dell'auanguardia, & battaglia loro, furon quel di Piles, quel del Rouai, quel di Brichemalto, il Colonnello di Mauuento, quel di Miscabello, di Montebruno, di Beadisno, di Ambres, del Tagliardo del Delfinato, & quel di Veria similmente del Delfinato. Fu morto il Capitano de' loro Lanzichinec, & essi posti in rotta, & guadagnata la lor artiglieria, con gran numero di prigioni di quella nazione. De prigioni de gli Vgonotti Franzesi piu notabili, furono il Signor di Acciero, il Signor della Noua; Mortoui il Signor di Pigefero il uecchio, & mortoui anco il Signor la Lo-

Tredicimilla de gli Vgonotti morsero in questo fatto d'arme, & de Cattolici solo quattrocento.

1569.

Duca d'Angiò fa sepelire i Cattolici morti nella giornata.

Baroni Vgonotti morti nel fatto d'arme.

ua.

ua. Di quei della parte del Re, ui rimasero morti il Conte Disti, il Conte Santello Italiano, il Signor di Burù Capitano di insegna di Roccaforte. Vi fu grauemente ferito il Marchese di Baden Tedesco, Monsignor di Ghisa ferito in una gamba, Monsignor d'Angiò hebbe dua ferite di archibusate nella corazza senza fargli altro male. Il Signor di Mallè Gouernator di Monteruolo, Il Signor di Talmei di Borgogna Capitano di gente d'arme, Raccamo guidone di Monsignor di Mompensiero, Larcano guidone del Baron di Nouo borgo, Il Baron di Senessi guidon di Monsignor di Ghisa, il Signor di Doronar, il Signor di Vattano et quel di Vesignì, il Capitano Corone, il Baron di Causa, & il Capitano Regis con molti altri di conto Franzesi, & de' Tedeschi del Re, morirono anco molti altri soldati segnalati, che non se ne potè notare il nome.

Baroni Cattolici feriti, & morti nel fatto d'arme.

FINE DEL DVODECIMO LIBRO.

DELLA TERZA PARTE DELLE ISTORIE DEL MONDO DI M. MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO.

LIBRO TERZODECIMO.

1569.

DVesta terza uittoria dal Re ottenuta contra gli Eretici suoi ribelli, nelle spatiose campagne di San Ciartrè, & Marè, fra Monte Cotorno, & Herualso, il giorno terzo di Ottobre dell'Anno MDLXIX. fece sbigottire gli animi di molti di quella pazza religion riformata; perche si missero molti a considerare il gran patire, che sempre haueuan fatto, seguendo con l'armi l'insegne del Condè, & del Coligni dopo lui, senza hauer fatto altro frutto, che di abbruciar Chiese, uccider, & martirizar Sacerdoti, & rubare monasterij, & uiolar Religiose in dispregio della religion Cattolica, & conosceuano che di tante prede fatte non haueuano fatto ritratto alcuno. Esaminauano questi tali parimente, che i nobili capi della lor setta piu presto si eran mossi a prender l'armi, & ribellarsi al Re per passioni particolari, & uoler acquistar gradi, & gouerni con riformare la Francia, & rinouar la Corte, che per mantenere la religione, laquale haueuano preso a difendere per vna scusa, & sotto questo

Vgonotti si sbigottiscono per la rotta riceuuta, & fanno varii discorsi.

sto pretesto, poter esequire gli odij, & le male uolontà loro, seruendosi di quella occasione. E ueduto già in tre fatti d'armi fatti co'l Re, hauer sempre con gran mortalità loro pagata la pena della lor pazzia, si come non haueuano altra mira che la religione, cominciarono a pensare queste disdette esser ueramente segni, che la setta non era buona ne grata a Dio; & perciò il meglio che poteuano, cercauano lasciar l'armi, & ridursi alle case loro; ma temendo non esser presi da gli officiali del Re, come quei che si erano congiunti con ribelli, molti furon che astretti da questa paura seguiron per
1569. forza, ma contra lor uoglia le bandiere del Coligni, & del Principe di Nauarra; altri fingendo uenire di lontani paesi, sapendo esser incogniti come persone basse, si arrischiaron di tornare mostrando esser Cattolici; altri furon poi, che essendo manifesti ribelli, & manifesti eretici, seguiron la lor fazzione. Le città circonuicine al luogo oue fu fatto q̃sto fatto d'arme, che seguiuano la religion Cattolica, fecero di questa uittoria grãdissima festa, parendoli di esser ormai liberati dalla paura grãde de' ribelli; ma sopra tutti fu la gran città di Poitier, che con solenne processioni ne rese grazie a Dio; ne si potrebbe dire come all'incontro si attristarono i luoghi della fazzione Vgonotta, giudicando esser per vedere in breue l'esterminio loro, & che il Duca di Angiò senza dar tempo al Coligni, & a gli altri capi di rifarsi, douesse spigner contra di loro l'esercito uittorioso, & sradicargli dal Regno di Francia, secondo che si haueuano parimente tutti persuaso che fosse per fare. I Capitani Vgonotti percossi da quella gran rotta riceuuta si ritirarono in diuersi luoghi che essi haueuano al Re occupati, che chiamauano con questa, il Coligni con molti altri principali si ritirò alla Roccella, & alcuni altri nel paese del Berrì, & nella città di Sanserrà di lungo tempo occupata da loro, & quiui fermatisi alcuni di essi natiui della città di Burges, sapendo la fortezza di quella città, & di quãta importãza fosse, se si fosse cõ inganno potuta prẽder da loro, ne uennero in qual che ragionamento con alcuni di questi Capitani, & mercanti Vgonotti. Fu con l'auidità di occupar questa gran città, ragionato di trouare un fidato abitatore di Burges, che hauesse uolontà, & autorità di tener le mani a questo trattato, & prometterli una grossa somma di danari, quando la tirasse a fine; & per farne pratica ne fu secretamente lasciato il carico a uno de' Consiglieri, & Presidenti di Burges, & natiuo di essa città, che era abitante in quel tempo della città di Sanserra luogo de gli Vgonotti, chiamato messer Pietro della Grãgia, che era cugino germano di un Guglielmo Palusso soldato, che era in Sanserra, fratello di un'Orsino Palusso, similmente soldato nella Fortezza, & torre di Burges sotto il Capitano Marino ualente huomo di guerra, & fedele del Re, che gli haueua dato la custodia della Torre, nel medesimo tempo che haueua creato Gouernatore della città Monsignor di Ciartres. Pietro hauendo communicato il disegno con questo Guiglielmo Palusso suo parente, & mostratogli l'utile, & honor grande, che si potrebbe cauar di questa impresa, quando potesse riuscire, si risolueron di tentarla pe'l mezzo di Orsino Palusso suo fratello, che essendo soldato del Capitan Marino nella guardia della gran torre, & suo fauorito, pensarono che egli con fargli grossa promessa haurebbe potuto far questo tradimento, & lo madarono con questa risoluzione a domandare, & gli appalesarono il lor disegno, promettendogli che mettendosi a questa impresa, & trattala a fine, gli haurebbon fatto sborsare diecimila scudi, con sicurtà, & detta di mercanti facultosi. Promisse l'Orsino di entrare all'impresa, dicendo che pe'l fauore, & autorità che haueua co'l Capitan Marini facilmente gli sarebbe riuscito il disegno; ma che uoleua dua cose; la prima, esser assicurato che i diecimila scudi promessigli se gli douessero effettualmente sborsare;

Ammiraglio si ritira alla Roccella.

Vgonotti trattano di pigliar Burges a tradimento.

Orsino Palusso soldato della fortezza di Burges promette a gli Vgonotti di darli la fortezza nelle mani.

sare; la seconda, che per hauer aiuto all'impresa (non potendo egli solo trarla a fine) uoleua tre buoni soldati, che essi gli hauessero a dare fedeli, & ualenti, i quali egli prometteua di fargli rimettere nella compagnia di esso Marino suo Capitano, i quali non mancassero quando fosse tempo, di menar le mani, in vccider insieme con lui il Capitano, & dar addosso a qualch'un'altro de' suoi, quando bisognasse, per impatronirsi della terra a fatto, & che poi in essa hauessero tutti quattro a metter dentro quelle compagnie che essi hauessero hauute in ordine in qualche luogo uicino una notte, da uenirui, quando da essi fosse lor dato il segno. Piacque oltre modo a Pietro Grangia questo disegno che l'haueua l'Orsino proposto, parendogli molto riuscibile, & che egli hauesse buon discorso, & che a gesti, & a modi douesse esser fedele a questa impresa, maggiormente hauendo fatto instanza di esser assicurato del primo, & di voler in ciò compagni eletti da loro, che gli faceua credere che douesse esser fidato, poi che non uoleua metersi solo all'impresa. Onde hauendo sopra questo fatto lungamente discorso, & esaminati molti altri modi e strade, che si poteuano da essi tenere per piu sicuramente venire al fine da loro desiderato, proponendo tutte le difficultà che poteuano occorrere, & insieme trattando de gli opportuni rimedij, quando qualche disturbo vi fosse nato, si risolsero, che non ui era strada alcuna migliore di questa che il Paluzzo haueua proposta, & che questa a ogni modo si bauesse da seguire, con ferma speranza, che non mancando esso delle sue promesse, saria successo quanto questi perfidi nimici della Cattolica religione desiderauano. Si partiron l'un dall'altro allegri, & gli disse Pietro che haurebbe parlato con i suoi confederati, per dar ordine alla sicurezza de danari, & al resto, & che fra pochi giorni lo haurebbe mandato a domandare. Fece Pietro Gangia intendere a Gaspar di Colignì, & altri Capitani il trattato che haueua maneggiato di occupare la fortezza della torre di Burges, (come si disse) egli fu allegramente per estato orecchie, & fu esortato a seguir quella impresa, & che a Orsino Paluzzo si promettesse per uia di mercanti, ò banchieri tutto quello dì che gli era stato dato intenzione, & fu fatto a poco a poco venire a Sanserra, & altri luoghi uicini, Capitani, & soldati segnalati per trarre a fin l'impresa, con molta segretezza. Fu poi mandato a chiamare Orsino in un luogo assegnato, & uenuto al ragionamento del trattato mostrò hauer maggior difficultà il caso, che egli non haueua prima pensato per dar piu credenza a Pietro, & gli altri, pure disse che egli non saria mancato, quando dal canto loro non hauessero mancato essi, & dopo lungo ragionamento, rimesseno la cosa a un'altro abboccamento, che fu ordinato per il giorno diciasette del mese medesimo di Ottobre. Finalmente fu fatta una promessa a Orsino Paluzzo da Giouanni Portabediano, & Francesco Debre mercanti, amendui abitatori della Città di Sanserra, & Pietro, della somma di diecimila scudi del Sole, che cosi conteneua. Noi sottoscritti promettiamo al Capitano Orsino Paluzzo pagare la somma di diecimila scudi del Sole, per vigore delle lettere di credenza di Monsignore il Principe di Nauarra, con obligo che esso Paluzzo sodisfarà alla sua promessa in termine di dua mesi, & in testimonio di questo, noi habbiamo sottoscritto la presente il dì xiij. di Ottobre l'anno 1569. Or questo Orsino Paluzzo conoscendo che haueua modo con questa occasione di fare al Re segnalato seruigio, oltre lo essere egli totalmente dedicato alla salute, & difesa di questa città doue era nato, inspirato da Dio manifestò questo maneggio al Capitano Marino, che haueua in guardia la torre, & a Canduco suo Luogotenente, i quali si rallegrarono assai di questo auuiso, & lodarono molto la fedeltà sua, facendogli molte carezze, tutti tre determinando di darne notizia a Monsi-

1569.

Vgonotti seguitano il trattato di pigliar Burges.

1569.

Orsino Palluzzo scuopre il trattato al Capitano della fortezza

gnor della Ciartres, gouernatore della città pe'l Re, & del Ducato di Beri. Quiui unitamente persuasero il Paluzzo, a uolere assicurare i ribelli, largamente promettendogli la riuscita di quella impresa, & con essi risoluere il giorno, luogo, ora, & modi di essequire, & mettere a effetto il trattato. Egli doppo certi giorni, essendo ito a ritrouare questi nimici in un luogo doue era aspettato, gli fu da ribelli confermato, che douesse hauer con se questi tre ualenti soldati, per essequir la impresa nel medesimo modo che haueua egli molto bene discorso, proccurando di fargli mettere nella compagnia, perche fossero uniti con lui, che hauendo con la occasione, ammazzato il Capitano, & Canduco con tutti quei che fossero nella torre a uno a uno, potessero hauer le chiaui di una porta falsa, per la quale da essa torre si esce dentro i fossi della città, & inanzi essa porta è un riuellino, & a lato di esso un buco, pe'l quale può un'huomo a piedi entrare abassato dentro quel picciolo riuellino, & da esso nella torre. Et che per far questo conueniua di hauere una scala di cinque piedi di altezza. Et fu ordinato che il Paluzzo di tutto quello che gli fusse occorso di fare oltre questo ordine, circa la impresa, lo hauesse a far sapere a l'uno de' tre soldati, il quale hauesse da riscriuere tutto quello che gli fosse ordinato, & hauesse a portar le lettere sotto vn uscio di una colombaia antica che era di ferro, laqual colombaia era su un masso di un luogo detto Germigni di lungo tempo rouinato, & lontano dalle case, & che quiui gli auuersarij hauerian mandato ogni giorno un huomo per pigliar quelle lettere, & dargli risposta. Con questa risoluzione partito da loro il Paluzzo, tenendo ben fisso nella mente quel che si era ordinato, tornò a referire al Gouernatore tutto il successo, & quel che si era concluso; il quale si allegrò oltre modo per uedere quella impresa ben incaminata, massimamente hauendo ueduto lo scritto di man di quei mercanti della promessa che gli haueuan fatta. In questo termine essendo la cosa, dopo cinque giorni comparirono i tre soldati che furono accarezzati dal Paluzzo, il quale andò a notificarlo al Gouernatore, che fu cagione di fargli meglio credere che l'impresa era uera, & che il Paluzzo andaua fedelmente & di buone gambe, il quale gli commesse che gli tratteneße in piacere, & solazzi per dieci ò dodeci dì, dandogli speranza che sarebbon rimessi nella compagnia del Capitano Marino, a cui disse il medesimo; ma che sempre fosse con loro senza perdergli di uista, sempre mantenendogli in opinione che l'impresa saria andata bene. Et indi a poco fece pigliargli tutti tre, & mettergli in diuerse prigioni, l'uno separato dall'altro, doue stettero sempre; & quando al Gouernatore parue tempo, operò che uno di questi soldati prigioni (che haueua già con gli altri confessato, perche eran uenuti) scriuesse una lettera a' nimici con metterla a quell'uscio della colombaia, come si era ordinato per laquale (dettandola il Gouernatore a suo modo) scriueua a quei congiurati che stessero di buona uoglia, & che apparecchiassero le genti, & le piu ualorose che hauessero potuto hauere, & da conto, perche il negozio andaua bene, & che si incamminaua a sortir buono effetto. Fatta la mettere in quel luogo, non mancò l'huomo deputato a uenir per la lettera, & portarla a coloro, i quali si rallegrarono oltre modo di quello auuiso, nulla sospettando, perche era lor nota la mano di quel soldato. Et per meglio poter essi consultar la cosa, risoluettono di mandare per il Paluzzo, scriuendogli che si douesse conferire nel luogo di Baugi tenuto da gli Vgonotti, doue si doueuano trouare i capi principali, della Carità, di Sanserra, della capella, di Agillone, di Castel nuouo, & di Baugi similmente, luoghi tutti da ribelli già occupati, soggiugnendogli che quiui haurebbe ricenuto l'ordine che douea tenersi, & sempre per lo

Il Paluzzo finge cō gli Vgonotti di seruirli fedelmēte per tirarli nella trappola.

1569.

lo auuenire in quel luogo poi haurebbe hauuto certezza piu ferma di mano in mano & di ora in ora che i congiurati haurebbono auuisato circa quel fatto. Il Paluzzo, dopo l'hauer mostrato queste lettere che gli erano state mandate, al Gouernatore, al Capitano Marino, & a Candato, andò con lor licenza al luogo di Baugi, & trouatiui quegli Vgonotti, fu concluso che tutti i congiurati con le genti si trouerebbon con l'arme la notte del dì di San Tomaso uentuno di Decembre, dua ore dopo la mezza notte in un luogo chiamato la Grangia Franzese, mezza lega lontano da Burges; perche haueua lor detto il Paluzzo che non si faceua dal Capitano Marino diligente guardia, come quello che di niuna cosa haueua sospetto in quel tempo, & che egli haurebbe ordinato che i tre soldati già messi al rolo nella compagnia fossero deputati quella notte insieme con lui a quella guardia della torre, & che a quell'ora haurebbon fatto il segno a loro con una facella di un bastone inuolto nella paglia accesa, co'l quale sarebbe andato dua uolte attorno, & che subito si hauesse a muouere, che haurebbon trouato i luoghi aperti. Tra questo mezzo questi auuersarij, essendo già come sicuri di esser dentro di Burges, & hauerla occupata (perche sapeuano che erano in punto piu genti armate Vgonotte, per hauer a correruì l'altro giorno poi) allegri oltre modo, andauan fra loro disegnando gran cose ne' cuori loro, & come i prigioni confessarono, di far crudeltà & inumanità tale, che i Barbari piu della Fede nostra nimici, non l'haurebbon sapute ritrounre, ne gli antichi Tiranni tutti insieme; che era, di uccider senza eccettuarne alcuno, tutti gli huomini, & giouanetti atti a poter portar arme, far sposar poi da quei soldati che essi conduceuano per forza le donne che erano restate uedoue de' suoi mariti, stabilire un parlamento in quella città, nelquale sarebbon stati ammessi nell'amministrar la Giustizia, & per altri gouerni tutti i fuorusciti di Burges, al qual parlamento sarebbono andate tutte le appellazioni delle Prouincie, & Ducato di Borrì, Borbonese, Niuernese, di Limoge, Laurese, & Lionese, che son Prouincie molto potente, & ui son di gran ricchezze, dellequali se ne sarebbono insignoriti essi, & a questa dizione disegnauano poi aggiugnere tutte l'altre Prouincie, & Ducati che hauessero dopo potuto conquistare. Et oltre che i prigioni principali lo confessarono, apparue per scrittura riconosciuta del Debie mercante, che si disse, & di Pietro Grangia Consigliero, trouata dentro un Pacchetto, gittato da Milleto l'uno de' prigioni in una caua della torre, perche non gli fosse trouato addosso. Dicono che dentro quel Pacchetto era anco dipinta la strada che si haueua da tenere dalla Cappella, San Serra, la Carità, & di Burges, con i fiumi & ponti che si trouauano in quel cammino l'ordine per hauersi a trouar queste genti inanzi la torre, & la determinazione di hauere a impatronirsi subito del Claustro di Santo Stefano, la descrizzione di esso claustro, & la longhezza & come in esso si sarebbe potuto metter in arme mille soldati da combattere, & similmente d'impatronirsi de' luoghi oue erano la poluere, & le palle. Si trouò in oltre una poliza, che conteneua lo auuertimento di impatronirsi delle entrate del Re, cosi del riscotimento generale, & ordinario, come del particolare, & straordinario de' danari del comune di essa città, dell'entrate del magazino del sale, & de' Consoli della terra. Et similmente duo Camarlinghi, de' capitoli, & collegij delle Chiese collegiate, & oltre della Badia di San Sulpizio, con ordine che i monaci fossero occisi tutti, & pigliare gli Auuocati, Procuratori, & Notari della città. Vi era poi un'altra scrittura, oue erano notati tutti i nomi, & cognomi di quei della nuoua oppinione, che

Vgonotti serrano l'accordo del trattato.

Disegni di Vgonotti se prédeuano Burges.

1569.

chiamano Vgonotti, natiui di essa città di Burges, & che ne eran perciò fuora, a' quali si daua potestà di impatronirsi delle persone, & case, come essi conoscenano, & principalmente della casa di Monsignor di Albaspina, della persona di mastro Claudio Martino chiamato Roccherolo, & de' Camerlinghi di esso Albaspina, del Vescouo di Limoge, & della moglie del già Albaspina morto, & tutti questi douer mettere in diuerse prigioni. Da questo può l'huomo conoscere qual sia la religione di questi riformatori di Chiese, quali sieno i cuori loro uerso Iddio, & gli huomini, & quali le opere che fanno, & pensano buone, & charitateuoli, & far giudizio se mai si trouarono Eretici cosi crudeli, abbomineuoli, & mostri di natura, che in tante & tante eresie passate possano in una minima parte aguagliar questi. Et si può dal crudel animo loro comprendere quale sia, ò possa essere la loro carità Cristiana, laquale nõ concede che simile crudeltà da noi si vsino contra alcuna sorte di infedeli nimici del Cristianesimo, & pur questi Vgonotti nuoui legislatori, domatizanti & riformatori delle Chiese, & della Santa Religione Cattolica, come se fossero da piu dello Spirito Santo che la mantiene, son come i Cattolici battezati, & fratelli in Cristo, se ben domatizzano cose nuoue per suggestione diabolica. Ma questi che hanno animo cosi crudele, rapace, senza carità, & fraudolente, non meritano esser nel numero de battezzati, & chiamarsi Cristiani, essendo la legge Cristiana tutta santa, nimica di questi vizij. Or tornando al dir nostro, Monsignor della Ciartres, non mancaua tra questo mezzo con ogni diligenza, & accortezza proueder secretamente a tutte le cose che gli si conueniuano per opprimere i nimici, con apparecchiar genti armate, & fidate, che pur non sapeuano perche fossero chiamate, & stando all'erta, & mostrando nulla sapere di quel che si trattaua, ma uiuere spensierato, & in piacere, fece per il giorno innanzi, & che precedette quel del trattato, ordinare di correr l'anello in pubblico, mettendo egli il premio a chi meglio corresse, per tor di ogni sospetto quei del trattato, che egli ne hauesse hauuto notizia; fece all'ora solita serrar le porte della città; ma con alquanto piu diligenza di guardie si secretamente, che i capi di esse quasi non sapeuano, perche si facesse; hauendo ordinato al Vighiero, & Consoli della terra, che i giouani scelti della milizia stessero la notte in arme secretamente, per vscir a far uno effetto con lui, & ciascun si trouasse armato al suo quartiero; & di poco inanzi l'ora assegnata fece entrar alcune genti da cauallo, & da piedi, nella città secretamente, & alloggiarle in alcuni luoghi deputati uicini alla torre; facendo entrar i soldati a piedi con gran silenzio quasi tutti Italiani con le camicie bianche sopra l'armi in un riuellino, che è tra la porta del Borbonese, & la bastia, hauendo dato ordine a' loro Capitani, che non si mouessero da quel luogo, fino al primo botto di una artiglieria, per ir poi contra i congiurati quando fossero stati chiamati, il che essi fedelmente essequirono. Fecer Marino, & Canduco far secretamente, & d'improuuiso alcuni trabocchi dentro i fossi della terra, & innanzi la falsa porta della torre, coperti in modo che non si conoscenano, & il medesimo fecero all'entrata del picciolo riuellino, per entrar nella torre, & similmente fecino fare alcune pignatte di fuoco artifiziato ben ordinate di pece calda, olio, & simil mesture, che si teneuano in ordine lì nel riuellino in luogo secreto. Fece entrar nella torre sessanta buoni soldati, de quali potena fidarsi. Nõ mancò Paluzzo alhora assegnata di far il segno ordinato a quei di fuora aiutato da un di quei soldati prigioni. Ma non uedendo comparire alcuno, con licenza del gouernatore, & del Capitano se ne uscì della torre, è andò ad incontrargli, et trouatigli, loro disse che già haueua egli

datogli

1569. Con quãta arte dissimula Monsig. della Ciartres, per tirargli Vgonotti nella trappola.

Paluzzo fa il segno, & conduce gli Vgonotti ne gli agguati.

datogli il cenno, & che si marauigliaua che non fossero uenuti, & che non tardassero essendo ogni cosa sicura, perche i tre soldati haueuano le chiaui già in mano, & che doueßero uenire con lui, che gli sarebbe stato guida. Essi lieti si moßero con lui secretamente, senza strepito, camminando sicuri, che poi che haueuano lui inanzi, & che haueua da esser il primo a entrare, foße la impresa ormai sicura. Lo seguiuano nella prima schiera tutti quei capi dell'impresa destinata, & fra gli altri come principali signori dell'Espao, che era a questo effetto stato mandatoui da Gaspar di Coligni già Ammiraglio, il Baron di Renti, & il Capitano Fontana suo Luogotenente, il Capitano de gli Essardi, il sergente maggior di Sanserra chiamato la Roza, il Capitano Tritiano Colonnello di fanteria, & un Milleto cittadino di Burges riscotitor del taglione, Simonetto che seruì il Presidente della Cornaia, che fu rotto a Parigi, & altri fino al numero di diciasette Capitani tutti armati di corsaletti, morioni, rotelle, & pistoletti, seguiti poi tutti da gran schiera di soldati. Ma Monsignor della Ciartre che temette che non uenissero in maggior numero che non uennero, quando furon appreßo, fece tirar l'artiglieria, & in un tempo medesimo, scostandosi il Paluzzo che gli haueua guidati, traboccaron tutti nelle foße, sopra lequali furon gittati quei fuochi artificiati, & simili altre meßture. Con tutto questo uolendosi i nimici mettere in difesa, furon sopra di essi gittate pietre grandissime, & palle di pietra, che ne ammazzaron molti, & gli altri non uedendo scampo alla lor uita, si arresero, eßendo quei soldati Italiani del Riuellino comparsigli a fronte. Quiui fatti i uiui prigioni, & disarmati furon condotti in parte su'l luogo, perche riconoscesßero i morti, & ui riconobbero tre Capitani morti de' piu fauoriti del Coligni, l'un chiamato il Forma, il Bois il secondo, & l'altro il Spina. Gli altri erano poi, il Capitano Remi, Il Capitano Fiore, & il suo Luogotenente, il Signor di Rauesolo, il Signor di San Romano. Dua Sergenti del Capitano Fellino, & un suo caporale; un Sergente del Capitano Caschetto, & l'Alfiero, & molti altri ancora che non si potetton riconoscere per esser bruciati, & trasfigurati dal fuoco. Furono i prigioni, il Signor Depo, Il Baron di Renti che haueua una Cornetta dentro Baugi, il Capitano Rosa, il Capitano Fontana Luogotenente del Baron di Renti, il Capitano de gli Essardi, il Capitano de' Milleti, il Capitano Martiniera Basca, il Capitano nipote di Paris, il Capitano de i Ruasi, & suo fratello il Capitano Forma il giouane, il Vosegliera, Cornouiglia Signor del Laco, con tre di Burges, Milleto, & due altri. Et furono ricondotti otto carette di feriti. Questo successo affiaccò molto gli animi di questi Vgonotti principali della ribellione, & molti seguaci loro si alienarono almeno con gli animi segretamente da loro; & quei che poteuano dar qualche coperta alle lor colpe per potersene tornare a casa, non mancaron di farlo, parendogli ueder sopra loro il giudizio di Iddio per il peccato della religione, & ribellione insieme. Gaspar da Coligni con gli altri principali del campo ritiratosi alla Roccella, non si tenendo sicuri, ad ora ad ora aspettandosi l'assedio a torno de' nimici uittoriosi, atteßero a riueder la fortezza, & prouederla di quel che non gli pareua che fosse ben prouista, scriuendo per tutti gli altri luoghi, & terre della conquista, come essi deceuano, a non si turbare per quel successo, perche aspettauano delli altri soccorsi, dando gli animo che le forze loro non erano tanto spezzate come gli auuersarij pensauano, & publicauano, & che presto sarebbono usciti in campagna ad affrontarli; però che in tanto teneßero quelle terre in buona custodia. Con tutto ciò erano gli animi di tutti molto sbigottiti (se ben in publico l'uno cercaua rincorar l'altro) che

Capitani che si miseto all'impresa di pigliar Burges.

1569.

Vgonotti morti & pri nel uoler entrate in Burges.

L'Ammiraglio fortifica la Roccella per timor del cãpo del Re.

se il Duca di Angiò haueße seguito gagliardamente l'impresa all'ora, nõ si faceua dubbio alcuno, che non gli haueßero posti in rouina, & toltigli molti luoghi, dalla Rocella, & qualche un'altro impoi; essendo maggiormente l'esercito del Re per quella fresca uittoria fattosi ardito, & baldanzoso molto, che quei Reitri di Lamagna che per inanzi stimauano ualer tanto in arme, & che fossero tremendi, non stimauano molto; ma ò procedesse da questa naturale influenza, che par, che sia sopra gli eserciti uittoriosi Franzesi, di non si curare di seguire la uittoria per finir di distruggere i nimici, ò pure da qulche secreta cagione solo a Principi nota, fosse ritenuto, non andò questo cãpo a finire di stirpargli, et a por l'assedio alla Roccella, & racquistare gli altri luoghi occupati, come si aspettaua da tutti. Alli tredeci di Settembre del presente anno la notte seguente, s'appiccò fu la mezza notte fuoco nella poluere, & munizione dello Arsenale de Viniziani, qual fece un'orribil rouina cosi nell'Arsenale, come nelle contrade a esso uicine, con gran terrore, e spauento di tutta la città, & con strepito, e romor tale, che fu sentito per piu di uenti miglia lontano, & alcuni dicono fino in Istria; & ne restò per un pezzo il popolo tutto attonito, cosi per essere stato colto su'l primo sonno, come anco perche alcuni giorni prima si era sparsa una uoce per le città senza autore, che alli quattordici di detto mese Vinezia si haueua da abissare, onde la maggior parte de terrieri si erano confessati, & comunicati, per morire (quando ciò fosse) in grazia del Nostro Signora Iddio. Nel Regno di Inghilterra, la Reina sentì de' successi di Francia gran dispiacere, perche oltre il uedere la rouina de gli Vgonotti della sua religione in quel Regno, uedeua guasti i suoi particolari disegni, perche speraua in questa guerra hauere occasione di ricuperare Cales su'l mare Oceano, che haueuano gl'Ingleси perduto nelle guerre passate al tempo del Re Arrigo Secondo padre di Carlo che regnaua; & era fama che da i capi Vgonotti, & particolarmente dal Principe di Condè gliene era stata data intenzione, quando fossero stati in quella guerra superiori; ma sentì anco ella nel medesimo tempo trauaglio nel suo Regno grande, oltre quello che haueua sentito di poco tempo inanzi della comozione di alcuni Principi, & popoli suoi soggeti. Eran (come in altro luogo si disse) per ordine suo stati ritenuti nel castello di Vindilisora il Duca di NorffolK, il Conte di Arondel, il Conte di Pembruch, & Milord Baron Lonlai, se ben non stretti fin tanto che si fosse potuto hauer di loro qualche indizio di altri delitti, che di quel che era in apparenza che hauesser tenuto le mani nella pratica del maritaggio del Duca di Norffolch, & de la Reina di Scozia; ma quel che la moueua sotto questo pretesto, era uoler sapere se erano stati mossi alla ribellio contra di lei, come sapeua essersi mossi gli altri, che perciò erano stati presi. Hebbe la Reina notizia che era uscito, & pubblicato uno scritto, ò manifesto sotto il nome di Tommaso Conte di Nortumberlano, & Carlo Conte di Vesterlano che diceua. Noi Tommaso Conte di Nortumberlano, & Carlo di Vesterlano fedelissimi uassalli di sua Maestà, a tutti della religione Cattolica antica, Saprete che noi insieme con molti altri, cosi della nobiltà di Inghilterra, come di altra qualità, & condizione, ci siamo messi insieme, & dataci la fede per la difesa, & riduzzione di essa religione, per rispetto, che molti disordinati, & maluagi personaggi, che son presso la Reina, si sono per diuersi mezzi agranditi, & fatti potenti per tener sepolta in questo Regno con gran disordine la religion Cattolica, & proccurare la destruzzione, & rouina della nobiltà. Noi per queste cagioni ci siamo uniti per uolere con l'aiuto d'Iddio, della nobiltà, & del popolo prouuedere, & rimediare a questi inconuenienti, & sinistre intenzioni, & restaurare tutte le antiche libertà della Chiesa d'Iddio, & di questo

Reame.

1569.

Arsenale di Vinezia si abbrusscia.

La regina d'Inghilterra sente dispiacere per la rotta de gli Vgonotti per far interesse.

Solleuamẽti contra la Regina d'Inghilterra.

Manifesto fatto da Cattolici del Regno d'Inghilterra.

Reame. Che ueduto, che se da noi stessi non ci habbiamo l'occhio, troppo gran danno, & pericolo sarebbe per auenirci di esser riformati da genti strane, con gran pericolo, & danno dello stato di questo nostro paese, alquale siamo noi obligati. Poi diceuano sotto, quel che ricercano questi signori Inglesi, è in sustanza; prima la antica, & uera religione Cattolica; Che siano leuati, & tolti via sei personaggi del consiglio della Reina; Che i gentilhuomini tenuti prigioni sian posti in libertè; Che gli altri consiglieri siano rimessi nel consiglio, & che si faccia un perdono generale. La Reina che conobbe che questa alterazione de' nobili suoi vassalli, come ella diceua, non procedeua tanto per conto della religione, quanto per rispetto della Reina di Scozia, che ella haueua ritenuta, prese per partito di farla leuare fuori del Castello di Aspic oue era, & cõdurla nella città di Cõuentrai, laquale è posta su il fiume di Hauen paese di VvaruuiK, che è una delle piu belle, et di miglior aria che siano in tutto il Regno d'Inghilterra: ma è molto lungi dal regno di Scozia, & a settantaquattro miglia della città di Londra, che vengono a essere trentasette leghe di Francia. Di questa trasmigrazione, & mutamento essendo questi tre Conti di Nortunberlano, Camberlano, & Vestemerlano auuisati, alli uenticinque del mese, non uolsero andar inanzi con le lor genti uerso Londra, ma si ritirarono adietro cõ le forze loro; onde una parte della caualleria, & della fanteria gli abbandonò per saluarsi nelle grã montagne chiamate Peche, che sono per termine del paese; l'entrate dellequalli son le prouincie di Lancastro, & di Derby. Questo ritiramento delle genti inuilì tanto gli animi di questi Conti, che si risolueron di ritirarsi anch'essi su i confini della Scozia, per aspettar quiui tutti quei che teneuano la parte, & difesa della Reina di Scozia, & cessarono per all'ora quei tumulti. Dicono che la Reina d'Inghilterra soleua dir questo, & simili motti, che ella haueua grande occasione, & materia di render grazie a Dio, che le hauesse fatto conoscere per gli effetti la deuozione de' suoi sudditi, cõsi dell'vna come dell'altra religione, hauendo in raccomandazione lo stato della Reina di Scozia piu che per inanzi, & che per sua maggior sicurezza ella sarebbe stata meglio accomodata in Conuentrai che in altro luogo del suo Regno. Queste cose passarono nel Regno d'Inghilterra. Non molto tempo dopo successe, che Iacomo Stuardo Conte di Murrai, figliuolo del Re Iacomo V. padre della Reina di Scozia, che hoggi uiue ritenuta in Inghilterra, come habbiam detto, essendo fra tanto constituito Reggente di Scozia, et cercando ogni indizio, & procedendo contra di lei per la morte del marito, & padre del fanciullo, standosene nella città di Litquo lontana dodici miglia da Lisleburg, principale città della Scozia, fu ferito di una archibusata in questo modo, che andando egli pel regno in uolta, per mettere insieme nuoue forze per assediare, & hauer nelle mani il Conte di Vestemerlano Inglese, che si era saluato nel Castello di Erna dopo questa disfatta, che hebbe egli, & gli altri congiurati, che habbiam detto, peruenne finalmente alla città di Litquo, a quello effetto con buona guardia di caualli. Et mentre si apparecchiaua per la sua uenuta quiui fu da suoi auertito Dauid Amiltone di BodualaK della nobile famiglia de gli Rinultoni (che sono in Frãcia chiamati Conte di Aran, oue ro Arrain) di questo apparecchio. Questo Dauid conosciuto la mala volõtà di esso Reggente contra di lui, per hauerlo piu uolte minacciato di uolerlo un dì far appiccare, per l'amore che portaua, et per la stretta aderẽza che haueua co'l Signor di Ameltone, dianzi Duca di Castelleralto in Frãcia, volendo preuenirlo, senza aspettare di esser preuenuto, si andò a metter in una casa dirimpetto a quella doue haueua da smontare il Reggẽte, hauendo carichi tre archibusi che seco portaua, aspettando quiui che il Reggente

1569. Richiesta de Cattolici d'Inghilterra.

La Regina d'Inghilterra fa cõdurre la Regina di Scozia nella città di Conuentrai.

Conti solleuati contra la Regina di Inghilterra, si ritirano verso il Regno di Scozia.

Iacomo Stuardo Reggente della Scozia uccisso di archibusata da Dauid Amiltone.

giugnesse,& che smontasse da cauallo; hauendo un'altra porta della casa in ordine vn cauallo di somma bontà, & fresco, da potere scampare, & di alcune miglia piu oltre, vn'altro della bontà come questo,per potere nel suo corso rinouarlo. Giunto il Reggente con la sua guardia di arcieri al luogo, Dauid Amiltone gli sparò i tre archibusi l'un dopo l'altro, in tempo che si apparecchiaua a smontar da cauallo;ma giugnẽdolo il primo lo rouesciò a terra passato da banda a banda; & gli altri dua uccisero dua di quegli arcieri, che caddero amendui a terra morti;& mentre era quiui il romore grande, & che la gente stupefatta miraua onde fossero vsciti i colpi, Dauid con somma prestezza corse oue era il suo cauallo, da un suo seruitore tenuto, & salendoui uscì della città, che niuno se ne auuide; & quando si uolle cercar di andarli dietro, si era tanto allontanato, che ogn'un si raffreddò di seguitarlo, così per hauer quei della sua guardia stanchi i caualli; come anco perche morto lui, che non era per l'uniuersale amato, non era a chi premesse il seguitarlo. In questo modo si saluò l'Amiltone in luogo sicuro di quei della sua fazzione. Morì il Reggente la notte che uenne di quella ferita; & essendosi la sua morte diuolgata per il paese, fu subito rilasciato di una prigione doue era stato ritenuto Tommaso Parzai Conte di Nortumberlano Inglese prigione nel Castello di Louugleueno, luogo dodici miglia lungi da Lislenburgo, doue era stato posto, essendo stato preso in quei confini, doue si era ritirato, per ordine del Regente, così per far piacere alla Reina di Inghilterra, come per hauer fatto amicizia, & confederazione co'l Duca di Castellaralto, che fu creato poi, & publicato Regente nuouo di Scozia in luogo del morto suo nimico. Fu similmente allargato subito Carlo Neuello, Conte di Vestermelano standosene insieme co'l Signor di Hema, nel cui castello si era saluato. Furon poi liberati tutti quei che per ordine del Reggente erano stati messi prigioni nella grossa torre di Lisleborgo; & al contrario per questa nouità i nimici loro, & quei che seguiuano la parte del Reggente si turbaron molto, ben considerando, che hauendo adoperate tutte le lor forze, in perseguitare gli auuersarij, erano in gran pericolo per la mutazione che haueua in un momento fatto la fortuna, che mai imparò di fermarsi in un medesimo stato; & eran si molto smarriti, ueduto che in quel giorno, che fu il Reggente ferito, erano entrati dianzi in Lisleborgo con tanto fausto,& grandezza,& da cittadini, & popolari erano stati riceuuti con tanta allegrezza, ciascuno cercando di onorargli,& presentargli,il dì seguente morto il Reggente uolendouisi i suoi ritirare, gli furon ferrate le porte in faccia, scacciandogli tutti; il che è a tutti esempio di quanta confidanza può l'huomo mettere nelle grandezze, & fauori del mondo.

Duca di Castellaralto fatto Reggẽte di Scozia

1569. La morte di questo Reggente, essendo uenuta all'orecchie della Reina di Inghilterra, spedì subitamente un suo nobil caualiere chiamato Randello, col Capitano di Baruich, nel regno di Scozia, per far che cercassero di unire tutti i partigiani del Reggente morto insieme; che ben consideraua che doueuano esser tutti smarriti, & persi per l'ardire che doueuano hauer preso gli auuersarij che fauoriuano la Reina di Scozia;& cercar con tutto il lor potere di ridurgli a creare un nuouo Reggente di quella fazzione, che era di tanta importanza a suoi disegni,con hauergli dato commessione che in nome suo hauessero a tutti fatto gran promesse,& particolarmente di hauergli a soccorrere contra gli auuersarij di gente,& di danari. Indi a poco pensando che il Conte di Nortemberlano fosse ancora prigione, doue il Reggente lo haueua fatto mettere, spedì similmente in quel regno Giouanni Gaites; perche lo conducesse con buona scorta di gente nella grossa torre di Londra, con disegno di fargli quiui formar

La Regina d'Inghilterra intesa la morte del Stuardo mãda per mãtenere la Scozia a sua deuozione.

mar il processo da giudici della Marescialleria di Inghilterra. Ma poco prima, saputosi la morte del Reggente, Arrigo Perzai fratello di esso conte di Nortumberlano, sopra nominato Speron Caldo, & Lionardo Dacres, che per innanzi haueua tenuto la parte, & fazzione della Reina d'Inghilterra contra gli Inglesi ribelli, si ritirarono in Scozia dopo l'hauer'inteso la gran crudeltà che usaua in tutto quel paese Raffaello Sad lero, l'uno de Capitani della Reina, non risparmiandola a persona che fosse pur in sospetto, per poco che si fosse, della ribellione, & impresa dal Conte di Nortumberlano, & di Vestemberlano; hauendo fatto appiccare, & per altro mezzo morire già quat trocento huomini, per solo sospetto di quella congiura. Oltre che per dargli maggior terrore, & piu spauentargli, il Conte di Susslesso Luogotenente generale della Reina nelle parti del Settentrione, doppo l'esser arriuato alla corte di Inghilterra, quando si pensaua di hauer a riceuer rimunerazione, & gratitudine de suoi grandi seruigij, di gran tempo alla Reina fatti, hebbe comandamento di non si hauer a partir dalla camera sua, senza altra forma di Inquisizione. Da che si può congietturare l'esser di questo stato, essere ne piu ne meno sicuro, che per le arre di simili accidenti già auenuti ad alcuni signori di Inghilterra, si può facilmente giudicare quel che è per seguire; & fra gli altri la uita, & i seruigi di Guglielmo signor di Hastingues, gran Ciamberlano d'Inghilterra, è per uno esempio a coloro che hanno uoluto intrometterst a seruire questi Re di Inghilterra, ilquale fra gli altri per la grandezza del Re Edoardo quarto di questo nome, fu si curioso, & affezzionato, che si espose senza alcun riguardo a tutti i pericoli, & stoccate che gli furon presentate da Signori di Lancastro, che pretendendo spettare a loro il Regno, haueuano preso l'armi contra Edoardo, che era dalla casa di Iorch da amendui i lati. Et quantunque fosse affinità fra essa Astingues, & Riccardo, Neuello Conte di VvarouiK nimico di Edoardo, non perciò lasciò l'Astingues giamai con la sua solita fedeltà di far di continouo imprese, ò buone, ò cattiue pe'l Re suo signore, fino ad accompagnarlo, & seguirlo in Fiandra con la maggior pouertà, & miseria del mondo, per ire a ottenere soccorso da Carlo Duca di Borgogna cognato di Edoardo, contra i confederati, & seguaci del Re Arrigo sesto della casa di Lancastro, competitore di Edoardo nel regno. In modo che dopo l'hauere in capo di sei mesi riceuuto dal Duca che habbiamo detto un buon soccorso di genti, in nauilij imbarcate, che il Duca gli fece metter in ordine per passare in Inghilterra, esso Astingues non l'abbandonò in queste imprese, & gran trauagli mai, & fu uno de primi che fece pruoua del suo ualore, quando furono sbarcati in Aura di Rauenspuer, paese di IorK in Inghilterra, & finalmente dopo tanti trauagli, & fatiche patite hauendo esposto il proprio sangue per rimetterlo nel regno, quando ui fu rimesso, hebbe per sua' rimunerazione che un giorno gli fece troncar la testa. Ma tornando all'istoria nostra, non mancò la Reina di Inghilterra di far ogni opra, come si è detto, che fosse in luogo del morto creato Regente del Regno di Scozia chi fosse della contraria fazzione de gli amici della Reina; ma trouaron quei mandati a questo effetto già fermate le pratiche in contrario del suo uolere, massimamente che a nobili Scozzesi non piaceua che la Reina d'Inghilterra cosi inumanamente teneste prigioniera la lor Reina, & che si intro metteste nelle cose di quel gouerno, & facesse pratiche di uolere che si constituisse un Regente a sua deuozione, per tema che un giorno a poco a poco stante queste lor seditioni ciuili, nõ ui hauesse a mettere il piede. Ma fatte le pratiche, fu eletto Reggẽte un capital nimico del Reggẽte morto, il Duca di Castellcralto, che era stato diãzi da lui pseguitato. Quiui in un pũto si uiddero tutte le cose mutate, che i diãzi oppressi, & perseguitati uennero

Fedeltà segnalata di Guglielmo d'Altinge Inglese pagata d'ingratitudine.

1569.

Gran mutazione nella Scozia per la creazione del nuouo Regente.

ti uennero in fauore, & i fauoriti del primo Reggente furon scacciati, & disfauoriti, & le cose della Reina di Scozia cominciarono a respirare alquanto; laquale se bene era stata condotta di quella città in Conuentrai, non ui era però si strettamente tenuta, che non potesse hauer i suoi regali seruigij, & non fosse onoratamente trattata, hauendo sempre appresso ministri Cattolici, senza uoler pratica alcuna con alcuno della contraria religione; onde gli erano diuenuti diuoti, & affezzionati tutti i Cattolici segreti di quel Regno, non si saziando di lodarla, & riuerire il suo nome, hauendo compassione al suo stato; & se il timore non gli hauesse ritenuti, molti haurebbon preso l'armi in suo fauore; maggiormente che nel segreto per l'uniuersale, era la Reina d'Inghilterra disamata, e particolarmente per causa della religione, essendo da popoli desiderata l'antica religion Cattolica; & quando poteuano nelle lor case fra loro lagrimauano di quei tempi infelici, che fossero forzate le lor conscienzie, ad abbracciare quella religione, che essi abborriuano, & teneuano per falsa, & per inuenzione de gli huomini, abbandonando la uera, & santa instituita da Cristo, & per ordine de' santi Appostoli di tempo in tempo fin lì seruata; ben auuedendosi essi, che i magnati di quel Regno erano quelli che causauano tutto quello inconueniente, che non si ripigliaua la Cattolica; perche hauendo tutti occupati de beni delle Chiese, che al tempo di Arrigo Ottauo erano state spogliate, l'auarizia gli teneua a non rendergli; & giudicauano non potersi questa religione rintrodurre, se que' beni non erano restituiti, & reintegrate le Chiese; & i uecchi che si ricordauano della deuozione che in quei felici tempi erano nelle genti, nel uisitare i tempij a Dio dicati, il poter domandar consiglio a' Sacerdoti nel fatto delle conscienzie loro, & udir i diuini officij di tanta consolazione a Cristiani inferuorati nell'amor di Iddio, & riceuere i Sacramenti che apportauono tanta sodisfazione all'anime religiose & deuote, piangeuano le abbominazioni, che uedeuano in quella setta, & il ueder che tutto il regno era in solleuamento, leuandosi gente contra gente, dismesse tutte le buone consuetudini, & institutioni antiche. Gli Vgonotti di Francia in questi tempi non uedendo che il Re apparechiasse nuoue genti, dopo l'hauer licenziati i Reitri, che haueua hauuto di Lamagna, & quei della Fiandra che gli haueua mandato in aiuto il Duca d'Alua, & che similmente haueua dato commiato alle genti Italiane, non gli parendo di poter piu temere i nimici, con quella occasione non mancauano di andar predando i luoghi circonuicini, tentãdo di prouuedere le fortezze che teneuano (da loro chiamati luoghi della conquista) di uettouaglia, & munizioni per il uerno che sopraslaua; & poteuano ageuolmente farlo, non gli essendo dato fastidio da Capitani del Re, se bene in quel principio dopo la uittoria mostraron di uoler far gran cose contra di loro. Di questa pigrizia erano grandemente imputati da tutti i popoli, & gente Cattoliche, che ben attendeuano, che costoro con l'aiuto della Reina di Inghilterra, che non mancaua di mandare uettouaglia, & munizioni alla Rocella per mare, essendole molto uicina, haueuano da mantenere contra il Regno di Francia per gran tempo la guerra. Ma il Re, per quel che referiuano i fautori suoi, & quei che difendeuano la sua parte, pareua che non si curasse molto di guerreggiargli, mosso dal uedere che il suo regno era tutto afflitto per le continoue guerre passate, & che tutte quelle prouincie erano in grandissima calamita, & carestia di uettouaglie, hauendo gli eserciti amici, & nimici indifferentemente ogni cosa rouinato; fra se pensando di uoler prima dar lor tempo a ristorarsi, & prender fiato; con disegno che dopo non gli fosse mancato comodità, & occasione di strignergli con nuoua guerra, in tempo che gli aiuti forestieri si fossero allontanati, uscendo fuora del Regno; ben giudi-

Regina di Scozia Cattolica.

1569.

Re di Francia licẽzia i Reitri di Lamagna, & gli Italiani dapoi la uittoria hauuta dell'Ammiraglio.

Vgonotti ripigliano animo uedendo che il Re sbãda ua l'esercito

Cagioni che moueuano il Re a non destruggere affatto gli Vgonotti.

cando

cando non esser i capi de gli Vgonotti ribelli bastanti a mantenergli di paghe fino alla nuoua stagione. Et che fra quel tempo egli ancora haurebbe potuto metter danari insieme per potere alla primauera uscire con fresco esercito in campagna per finire di stirpargli, essendo all'ora esausto di danari per le lunghe, & continoue spese della guerra. Maggiormente che gli conueniua di dar sesto all'entrate del suo regno, che i capi de gli Vgonotti gli haueuano conturbate, uenendo scacciandogli delle città, & luoghi doue erano spezzatamente, & in questo modo a poco, a poco ridur le cose nella sua prima forma, & che l'entrate si riscotessero, senza essergli piu impedite. Cosi sperando rifrancare i suoi popoli, augumentare il suo erario, & ristorare il suo esercito, facendolo riposare dalle fatiche patite. Molti erano all'incontro, che erano al Re affezzionati, che biasimauan questo consiglio, dicendo che non si haueua da dar tempo al nimico rotto per quella ultima battaglia, & dissipato tanto, che se fosse stato in quel punto perseguitato, & finito di disfare con un poco piu di spesa, & di pena, lo dissolueua in modo, che non sarebbe stato necessitato di mettere nuouo esercito piu in campagna alla nuoua stagione; ben potendo considerare, che haurebbe con non molestarlo potuto esser soccorso di danari da quella Reina, & di genti proprie del regno, & uenirsi rimettendo di sorte, che quando poi il Re hauesse uoluto, non gli haurebbe potuti facilmente dal suo regno stirpare. Et si uidde poi esser cosi successo, perche tuttauia per non uedersi 1569.
impetuosamente, & con esercito assaltare molto potente, uennero pigliando animo, & con l'animo le forze, in modo che in processo di tempo si fecero poi formidabili. Non per ciò rimase il Re senza genti, ma ne tenne buona quantità in quelle frontiere, hauendo prima tentato di assaltargli, ma come habbiamo detto con si poche forze, che erano piu presto per trattenere i nimici, che per uolergli con sforzo combattere. Maggiormente che sopragiunsero dopo alcuni giorni le pioggie, & il uerno si grande, che non poteuano i soldati star piu in campagna. Con tutto ciò non si mancaua di fare spesso qualche fazzione fra l'una parte, & l'altra, se bene non si uenne a segnalati assalti. L'esercito Alemano condotto dal Duca di Duponte, si era sbandato già inanzi che si uenisse al fatto d'arme, che dicemmo; & quei che uolsero rimanere, si trouarono co'l già Ammiraglio in quella giornata, essendo le reliquie rimase seco in si poco numero, che non si haueuano da temere; & gli altri uniti insieme se ne ritornarono in Lamagna, prima che il uerno loro sopragiugnesse, menandosene preda grandissima di bestiami, oltre l'hauer di altre robe i lor carri ripieni; hauendo in queste dua uolte che erano uenuti in Francia maggior danno con le lor prede apportato, che quasi non haueuano fatto i ribelli; de quali erano già morti (oltre quei che in quei fatti d'armi perirono) in diuerse fazzioni, & molti assalti grandissimo numero. Molti erano di loro, che considerato le ferite, & strazij in si lunga guerra patiti, si sarebbon uoluti riconciliare uolentieri co'l Re, ueduto massimamente, che in tre fatti d'armi haueuano sempre perduto; ma erano ritenuti alcuni dalla uergogna, allaquale gli moueua la conscienzia della ribellione fatta al Re loro; altri che temeuano, che se pur non all'ora, con l'occasione, & co'l tempo douesse il Re fargli mal capitare; Et molti ancora, che erano poueri nelle case loro, che sperauano con i latrocinij accrescere in facultà, & miglior sortuna, forzamente seguiuano il Coligni, & gli altri capi, che ancora essi uolentieri si sarebbon umiliati, & reintegrati nella gratia del Re, se non si fossero disperati della lor salute. Alcuni de' quali, che nel lor secreto non haueuano preso l'armi tato per la religion, quanto per la ribellione, & per uenire con questa nouità in maggior grandezza, non hauendo altra scusa, si copriuano dello scudo della religion loro, nellaquale non credeuano nel cuor loro, ma per uelare questo

Essercito del Duca di Dupõte per la maggior parte ritorno i Alemagna inãzi il fatto d'arme dell'Ammiraglio.

nefando

Il Re promette il general perdono a ribelli, che deponendo l'armi, tornassero alle lor case L'Ammiraglio dissuade a ribelli il riconciliarsi co'l Re.

nefando peccato di esersi al Re ribellati, non haueuano scusa miglior di questa. Questi capi della sedizione posti in disperazione dello stato loro, & già uedendo che molti priuati Vgonotti cercauano di ritirarsi alle patrie loro, per hauer il Re promesso il perdono generale a tutti quei che si fossero emendati, & haueßero uoluto far ritorno alle lor case; temendo non essere abbandonati a fatto, ò almeno restare in pochi, gli spauentauano, dicendogli che il Re gli haurebbe puniti, facendogli segretamente morire; & che quando pur egli non lo haueße ordinato, i cattolici lor nimici, che gli haueuano esosi per i danni patiti di quella guerra, gli haurebbon macchinato nella uita, come quei che erano lor capitali nimici, & di diuersa religione, & delle lor morti niuno sarebbe stato che se ne fosse potuto richiamare, hauendo essi il Re, & i giudici di giustitia in lor fauore, che non ne haurebbon fatto risentimento alcuno. In oltre gli diceuano, che si come essi erano per esser pochi nella città, che haurebbon uoluto ripatriare, rispetto al grã numero de Cattolici, dato che haueßero hauuto dal Re il perdono generale, come gli haueua promesso, quando pur fosßero stati riguardati senza offendergli nella uita, sarebbono stati offesi nell'onore, perche sarebbono stati mostrati a dito, & disprezzati non meno, che erano scherniti, & uilipesi fra Cristiani i Giudei. Queste persuasioni, & ricordi ritennero molti di loro in fede, fermandosi nel campo loro; perche giudicauano potergli molto ben riuscire, & disperandosi della lor salute, giudicauano non eßer altra uia al riposo loro, che ò aspettare un general perdono per uia di un generale accordo, il quale predicaua il Coligni douer in brieue ottenere, ò metter tutta la loro speranza nel hauer sempre l'armi in mano. Tra questo mezzo non restauano il Principe, & Reina di Nauarra, & parimente il Coligni pe'l mezzo di parenti, & amici che haueuano nella corte del Re (se bene eran pronti con l'armi in campagna, non ui hauendo esercito il Re) far praticare qualche accordo, & questi amici non restauano di farlo, desiderando uedergli quietati. Fu giudicato da ogn'uno miracolo d'Iddio grande, che conuersando nella corte del Re nobili Caualieri, & di fazzione Vgonotti, che hauendo l'adito di ragionare seco, essendo così giouanetto, non fosse tocco dalla contagione di questo pernizioso morbo, che non solo i giouani di poca età se ne infettauano, ma persone adulte, & attempate; perciochè predicando questa eresia licenza carnale, & uita libera, non è marauiglia che i carnali, & uoluttosi l'abbraccino; & essendo i giouani di lor natura dati alla sensualità, & uita licenziosa, non essendo dalla grazia d'Iddio sostenuti, facilmente possono abbracciar questi errori. Di qua può farsi giudizio con quanta cura fossero il Re, e suoi fratelli religiosamente educati dalla Reina sua madre, essendo stati costanti nella religione Cattolica tanto, che niuno che gli fosse all'orecchie, lo potè mai contaminare; che non è dubbio che (humanamente parlandosi) se ella non fosse stata uera cattolica, & da questa crudel peste da Iddio conseruata, & in qualche parte fosse stata macchiata, i figliuoli sarebbono stati in quella religione similmente educati. Di qua si raccoglie poi quanto la benignità di Iddio si sia dimostrata in conseruare il Regno di Francia da questi errori; che se il Re si fosse a questa eresia inchinato, si come non gli mancaua qualch'uno appresso che uelo haurebbe sospinto, tutto il regno sarebbe in questo medesimo errore incorso; come a tempi nostri habbiam ueduto del Regno di Inghilterra, che abbracciando il suo Re quell'abomineuol setta, ne fu subito tutto il Regno infettato, che prima non ne era in parte alcuna macchiato; quanto piu questo, che già si gran numero di settatori Caluinisti lo haueuano appestato. Ha uoluto Iddio i popoli di questo regno gastigare, ma non perdergli totalmente, anzi mostratosegli di uoler presto alla salute ritirargli, poiche gli ha lasciato sano il capo, dal quale depende la sanità

1570.

Reina & Principe di Nauarra, & lo Ammiraglio procurano l'accordo cõ il Re.

Reina di Francia cattolica.

delle

delle membra infettate. Selim nuouo Imperatore de Turchi, fra questo mezzo, a cui pareua che se dal principio del suo imperio non faceua qualche egregio, & memorabile fatto, come tutti gli antecessori suoi di casa Ottomana haueuan operato ne conquistameti de nuoui paesi, & accrescimēto dei loro imperij passasse cō poca sua riputazione, andaua di cōtinuo riuoltādo nella mēte qual impsa hauesse potuto far cōtra Cristiani, che gli apportasse gloria; & p poter mettersi a qualche vna, hauea confermato la triegua cō l'Imperator de Cristiani in Vngheria, & similmente hauea contratto nuoua triegua co'l Soffi, per potersi piu sicuramente alle guerre di Ponente voltare; & non contento di hauer per la Padolia fatto passare un suo esercito di Turchi, & Tartari per rompere il monte, & tutto il continente ne confini del Moscouita, come dicemmo, per fare sboccar la Volga nel fiume del Tanai, che entrasse nel mar maggiore, sotto pretesto di condur mercanzie; applicò l'animo a tentare se Luzalì Rinegato Calaurese, già fatto per il Turco Re d'Algieri, & suo diuoto, che haueua co'l suo aiuto preso la città di Tunisi, & scacciatone il Re, hauesse potuto a tradimento occupare la Goletta; ben considerando, che a guerra aperta non sarebbe stato bastante a farlo, per esser a marauiglia forte, & in faccia della Sicilia; giudicando che se di questo passo fosse potuto impatronirsi, di tanta importanza per le sue imprese, hauendo già Tripoli in poter suo, & Algieri co'presidij Turcheschi, & già Tunisi a sua diuozione, poteua facilmente esser signore della riua di Africa in gran parte; la quale ottenuta in vn medesimo punto haurebbe potuto trauagliar la Spagna, con l'occasione de Mori di granata, che si eran contra il Re Cattolico solleuati, & gli chiedeuano aiuto, & con continue correrie di armate, con l'esempio di Genserico infestare tutte le riuiere d'Italia. Haueua in oltre pensato di occupare al Dominio Viniziano il Regno di Cipri, che era si vicino al suo imperio, che non giudicaua che fosse bene, che gli stesse cosi su gli occhi, mancandogli solo questa isola famosa della Grecia, a esser assoluto signore di quel mare, fin quasi all'isola di Creta, oggi Candia soggetta a Viniziani; con che si sarebbe fatto si innanzi, che speraua a poco, a poco ottener questa altra ancora, & in breue hauer l'Arcipelago tutto sotto la dizion sua. Ma a far questa impresa pareua che lo riteneße il rispetto che haueua di non rompere la fede a quel Dominio, che mai haueua rotto ne pace ne triegua a lui, ne a suoi passati, la ragion delle genti violando, e la sua promessa fatta di poco prima a gli ambasciatori Viniziani nella confirmazione della pace fattagli nel principio del suo Imperio. Con tutto ciò l'instigaua molto a questa impresa secondo alcuni, Pialì bassà suo genero con disegno, come dissero, che conquistandosi questo Regno cosi vicino, pe'l gran fauore che si cognosceua di hauere dal suocero, di poter ottenerlo non pure in gouerno, (conquistato che fosse) ma liberamente in dono, derogandosi per questa uolta a gli ordini, & consuetudini de gli Imperadori Ottomani, di non concedere se non in gouerno i Regni, & Prouincie aggiunte all'Imperio Ottomano. Non scopriua Selim questo pensiero a gli altri suoi Bassà ancora, aspettando migliore occasione per questa essecuzione; ma hauendo in tanto dato ordine a Luzalì dell'altra impresa in Affrica; il Rinegato che era di non manco astuzia, che audacia, & ardire nelle sue imprese, tosto che vdì il volere del gran Signore, fece fabbricare sette barconi molto segretamente, apparecchiando di armargli del la guarnigione de Turchi, che haueua in Tunisi, con disegno di uenir con essi per lo Stagno, a leuar l'acqua alla Goletta, con pensiero che leuatagliela, haurebbe facilmente potuto hauer l'onore di occuparla. Et quando furono in essere i barconi, li fece mettere a quella porta della città di Tunisi che risponde alla Goletta. Ma hauutone

Selim gran Signor de Turchi disegna far qual che impresa cōtra Cristiani.

Luzalì fatto da Selim Re d'Algieri.

Disegni di Selim.

Il Turco de libera tor Cipri a Viniziani.

Pialì Bassa esorta Selim all'acquisto di Cipri.

Luzali s'apparecchia p andar alla impresa del la Goletta.

1570.

indizio

Don Alfonso Pimente general del presidio della Goletta.

indizio Don Alfonso Pimente Capitan generale del presidio della Goletta, che staua sul auuiso sempre, & tenendo secrete spie per tema della malizia di Luzalì, & de Turchi; & oltre a i barconi apparecchiati a quella porta, sopra essa haueua il nimico posto duo pezzi di artiglieria, & cinquanta archibusieri per guardia di quei barconi, oltre un corpo di guardia di Turchi tra i barconi, & lo Stagno, uolendo opprimergli, fece risoluzione di armare dieci barche, che egli di continuo teneua nella Goletta. La notte adunque del ultimo di Febraio dell'anno 1570. chiamati a questa impresa Segura suo mastro di campo, & il Capitano Salazaro Spagnuoli, lor diede trecento archibusieri bene spediti della medesima nazione, ordinando che Salazaro douesse sbarcare duo miglia discosto da Tunisi, la notte con settanta archibusieri, & che per un tra uerso ben prima ricognosciuto da lui, assaltasse quei Turchi, & mettesse fuochi ne barconi de nimici, & che ciò fatto si ritirasse poi per la dritta strada ottocento passi lungi dal luogo, doue ordinò che si ritrouassero le dieci barche Spagnuole per riceuerli, con ordine che douessero quiui sbarcare altri quaranta archibusieri con l'Alfiero per sargli spalle a ritirarsi. Non mancarono questi dui arditi Capitani di uscire con quelle genti, che conduste il Salazaro, che camminando con i suoi secretamente, li successe felicemente la impresa; perche prima che fossero scoperti da Turchi de barconi, & da quel corpo di guardia, misero fuoco ne barconi, & bruciati che gli hebbero, si ritirarono a dietro senza perdita di alcuni di loro; anzi s'intese per le medesime spie poi, che le palle de moschettoni che spararono le dieci barche, al ritornar che fecero, con tutto che fosse su l'ora della mezza notte, colsero tutte nel Castello, & ammazzarono cinque huomini del presidio che ui era de nimici; i quali essendosi messi in arme, spararon contra gli Spagnuoli molti pezzi di artiglieria, & archibuseria senza che niuno offendesse. Dopo, essendosi conosciuto dal Corsalo, che per uia d'inganno poco poteua effettuar nella sua impresa, si astenne di far altro per all'ora; ben sapendo che le genti di quel presidio stauano molto auuertite. Con tutto ciò non mancaua di confortare i Mori ribellati in Granata, dandogli speranza di qualche soccorso dal gran Sig. non potendo egli dargli aiuto. Tra questo mezzo non restauano Pialì, & Mustafà Bassà Capitan generale dell'esercito di terra di Selim, di sollecitarlo alla risoluzione della impresa del Regno di Cipri, & egli chiamati gli altri Bassà, principali in consiglio, che furon Portaù, & Amath genero della Sultana sua sorella, con gli altri che si ritrouauono in corte in quel tempo, consigliò con esso loro il fatto di questa guerra del Regno di Cipri; allaquale dicono hauerlo i Bassà molto persuaso, & fattone instanza, dicendogli che era vna occasione molto buona a muouer questa guerra, l'esser cosa uerificata, che il fuoco messo l'anno inanzi nell'Arsenale de Veneziani, haueua non solo abbruciato la munizione tutta, ma oltre la rouina de gli edificij della città (che era stata molto grande) haoeua rotte, & dissipate tutte le galee che ui erano, in modo, che quei Signori per qualche tempo non se ne sarebbon potuti preualere. Vi aggiugneua Gian Micches Marrano Duca di Nicxia, fauorito di Selim, che haueua le spie di Giudei in Venezia, che egli ancora sollecitaua questa impresa molto, che in Venezia era una carestia grandissima del grano, & che ui si patiua estremamente della fame, onde non haurebbon potuto fare munizioue di biscotti, se pur hauessero potuto cauar fuora qualche piccola armata. Fu quiui parimente discorso che Veneziani sotto sicurezza di pace, se ben di presso cinque anni prima haueuano cominciato a fortificare Nicosia, una delle due principali città di quel Regno, posta quasi in mezzo la terra, la fortificazione era ita molto lenta, in modo che solo haueuano da penare nella espugnazione di Famagosta,

Barconi apparecchiati da Luzalì p prender la Goletta.

Presidio della Goletta abbruccia i Barconi di Luzalì.

Pialì e Mustafà Bassà sollecitano il Turco a far l'impresa di Cipri.

Selim si cõsiglia con i suoi se deue far l'impresa di Cipri ò nò.

1570.

Carestia grãdissima in Venezia.

Ragioni addotte dal Bassà nel consigliar Selim a far l'impresa di Cipri.

l'altra

l'altra città posta su'l mare; che Nicosia quando fosse assaltata con quel grande sforzo, & solita gran moltitudine Turchesca, non era per resistere a gli assalti. Et se ben ui era anco la gran fortezza di Cirene posta sopra il mare, che pareua inespugnabile, era con tutto ciò così picciol luogo, che poco haurebbe potuto nuocere a loro, quando fosse il resto dell'Isola preso, dato che tardi si espugnasse. Diceuano poi che nell'Isola era poca gente Cristiana assoldata, & che quando senza dar tempo fosse stata da loro assalita, non erano quei Signori molto a tempo da poteruene mandare; & che era palese che gli isolani Cipriotti erano mal sodisfatti del gouerno de Veneziani, & che essi non haurebbon preso l'armi in mano per difender il lor Dominio dell'Isola, sapendo douer esser meglio trattati dal gran Signore, non gli uiolentando ad abbandonare la fede, in quel modo che ne anche gli altri soggiogati al suo imperio erano uiolentati. Et perche pareua loro di uedere che Selim si mostrasse dubbioso in mancare della fede a quel Dominio, non ne hauendo occasione, non mancaua chi ne'l consiglio gli mostrasse, che per conto di regnare non haueuano dubitato gli Imperatori antichi Romani uiolare la ragione delle genti, maggiormente che hauendo i suoi maggiori occupato l'imperio di Costantinopoli, & della Grecia, che egli possedeua tutta, tutto quel che di esso Imperio era restato nelle mani di altri, si intendeua esser a lui, & al suo Imperio ritenuto, & però con giusta ragione poteua occuparlo con l'armi, non come di altri, ma come suo proprio, essendo massimamente quell'Isola alla sua Monarchia tributaria. Fu con tutto il suo dire risoluto, che si entrasse all'impresa di questo Regno; ma che prima si ricercasse da Viniziani, che lo possedeuano; & quando poi si fosse ueduto tentarsi indarno, si mouessero gli eserciti per mare, & per terra, non solo per assaltare il Regno di Cipri, ma per muouergli guerra ancora per la Dalmazia, & per la Schiauonia; & percioche ben conosceuano, che non erano per cedere punto i Veneziani alla uolontà di Selim in questa domanda, cominciarono a descriuer le genti chiamate, & comandate da piu bande. Dicesi che solo Mehemet Bassà fu quello che in particolare dissuase questa impresa al suo Signore, con giuste ragioni mostrandogli quanto spiacesse a Dio, & al mondo, che un Principe di si grande stato rompesse la fede una uolta data, laquale se non si doueua rompere al nimico, bruttissima cosa era romperla allo amico. Questo fu quel Mehemet uisir Bassà, che tenendo celata la morte di Solimano sotto Seghet, fu cagion che Selim da lui auuisato ottenesse l'Imperio senza contrasto, ma non operò il suo dire, stante le contrarie persuasioni de gli altri. Ma il Dominio Veneziano sempre sospettoso, & sollecito in intendere i mouimenti Turcheschi, se ben non potè chiaramente in quel principio giudicare il disegno del nimico, comprese molto bene che Selim armaua, & faceua grande apparecchio; & consideraudo non poter esser per l'impresa del racquisto de luoghi dell'Arabia, (perche di già ui si erano spedite genti in una conueniente armata) non mancorno di spedire Capitani, & soldati per la Dalmazia, & per il Regno di Cipri, doue haueuano hauuto auuiso, che di notte erano state molte galee Turchesche, & si eran ueduti scandigliare l'acqua uicino al porto di Famagosta, & in altri luoghi, da che giudicarno quel che loro fosse per auuenire. Il primo assalto che Turchi diedero a Viniziani, non si essendo ancora publicata la guerra, fu che un Sã giacco con presso tremila di loro, si auuicinò con duo pezzi di artiglieria a Dulcigno con intenzione di prenderlo improuisamente; ma perche non potè farlo così segretemente che pe'l sospetto che si haueua di questa guerra, non ne hauessero quei di dentro notizia, & non si apparechiassero alla difesa, ueduto di poter far poco, cercò di spauentargli in modo con minaccie, che gli desero quella terra nelle mani, promettendogli in nome del

Selim si rende difficile a far l'impresa di Cipri per non mancar della fede.

Il Turco si risolue uoler conquistar Cipri.

Veneziani sentêdo gli apparecchi Turcheschi, fanno prouisione de soldati p i luoghi piu uicini al Turco.

1570.

Turchi cercano prendere Dulcigno.

Cubat Chiaus mãdato dal grã Turcho a Venezia.

Bailo de Veneziani ritenuto da Turchi in Constãtinopoli.

gran

Chiaus raccolto con onore in Venezia dalla Signoria.

gran Sig. ogni sorte di libertà; ma essi disprezzandolo, gli li rimandarno indietro i messi vilmente trattati. Il Sangiaco adirato di quello atto volle uenire all'assalto, ma dopo l'hauer indarno fatto un gran strepito d'armi, si ritirò dall'Impresa In questo istesso tempo, essendo da Costantinopoli spedito Cubat Chiaus dal gran Sig. a Viniziani per domandargli il Regno di Cipri, per sicurtà che non gli fosse data noia, fece dar ordine che si riteneßero il Bailo loro, & alcuni altri dopo che egli fosse partito. Comparse questo Chiaus a Castelli di Vinezia la mattina di Pasqua di questo anno 1570. nella galea Suriana, che ueniua da Ragusa; che essendosi alla Signoria datone auuiso, uolendolo onoratamente raccore, come suol farsi a gli ambasciatori se ben s'indouinaua che ueniua per cose di dispiacere, gli furono mandate sei barche de Signori Capi con genti, così per mostra di onore, come ancora per ordinare, che niuno per strada gli parlaße. Veniua co'l Chiaus il Secretario Bonrizzo, rilasciato da Costantinopoli perche gli facesse compagnia. Prima che si deße audienza al Chiaus, il medesimo giorno, la Signoria andò secondò l'antica consuetudine al vespro alla Chiesa di S. Zaccheria, facendosi portare inanzi gli stendardi rossi in manifesto segno di guerra; & il lunedì mattina con grandissimo strepito di trombe, & di tamburi, artiglierie, & lieto applauso del popolo tutto, che ui si era ragunato, con le cirimonie solite fu dato il Bastone a Ieronimo Zane generale dell'armata, corteggiato da centouenticinque coppie di Senatori, & Sopracomitti di pompose uesti di chermisi a dobbati. Portaua il Generale una ueste di panno d'oro, & sopra un manto di velluto chermisi, & berrette ducale, che era del uelluto medesimo, & accompagnato dal Doge, & da gli ambasciatori tutti se ne entrò nella galea Capitana dell'altre, & seguito da dieci altre, se ne andò al Lio doue haueua fatto apparecchiare un sontuosissimo banchetto, & il mercoledì si miße in uiaggio. Il medesimo giorno partì di Venezia il Proccuratore Legge Prouueditore destinato in Dalmazia, & Fabio Canale Prouueditore de Caualli, & Sebastiano Veniero Prouueditor generale a Corfù. Similmente si messe in cammino Ieronimo Martinengo, con le quattro naui con genti, & munizione per Cipri, che furon la Cornara, la Contarina, la Gradeniga, & Maroncina, essendo la Delfina già partita col Collaterale, che in sette giorni giunse al Zante, donde partì ella ancora a uenti di Febraio per Cipri. Ora il Chiaus accompagnato dal Bonrizzo, con le sei barche de Signori Capi comparse in consiglio seco hauendo quattro Turchi appresso. Quiui assiso al suo luogo solito (che piu uolte ui era uenuto) espose l'ambasciata del suo Signore, che fu molto altiera, & superbamente esplicata, che in somma conteneua la domanda del Regno di Cipri, come indebitamente sottratto, & occupato da quel Dominio allo Imperio de Greci, delquale era membro; soggiugnendo, che quando di buona uoglia non glielo haueßero dato se lo haurebbe occupato con l'armi. Dicono che la risposta che hebbe a riportar adietro, fu in somma, che quel Regno era stato, & era all'ora posseduto con giusto titolo da loro, & che perciò erano apparecchiati à difenderlo con l'armi, contra il suo Signore, & qualunque altro pensaße di usurparlo; con speranza, che Iddio gastigherebbe il Turco come uiolatore della pace, che era fra loro, & che si pentirebbe di quel suo mancamento, che mai era stato usato da alcuno de suoi antichi. Dopo essendo da l'uno de Senatori domandato se haueua da dir altro in compimento della sua ambasciata, egli replicò, che desideraua di hauere un'altra audienza segreta con l'interuento, & presenza de Signori Capi. Gli fu dal Senator medesimo detto, che quel che haueua a dire lo esplicaße all'ora, & glielo replicò ancora di nuouo. Il Chiaus ben conoscendo quella esser la ferma resoluzione di quel Dominio, supplicò di esser rimandato almeno

Ieronimo Zane generale dell'armata Veneziana.

Abito del generale Veneziano.

1570. Dieci si gentilhuomini mãdati dalla Signoria ne luoghi di piu importanzia p la guerra.

Ieronimo Martinẽgo và cõ quattro naui a presidiar Cipri.

Chiaus và in consiglio de Venezia ni, & espone la sua ambasciata.

Risposta data da Venẽziani al Chiaus.

Il Chiaus ha paura di esser offeso dal popolo di Venezia.

sicuro.

ſicuro, & per la ſcala ſegreta del Palagio, perche poteſſe tornarſene ſenza offeſa al ſuo ſignore; perche haueua ſentito il popolo alterato, & temeua molto, che tornando per doue era ragunato, non haueſſe a riceuer qualche oltraggio, che egli ſapeua eſſere in groſſiſſimo numero nella piazza, & per le ſtrade. Gli fu riſpoſto che quel Dominio non haueua mai permeſſo, ne anco permetterebbe, che da' ſuoi popoli, & ſudditi foſſe uiolata la ragione delle genti; & ſi offendeſſero gli ambaſciatori, però che non haueua che temere, che per la ſtrada che era uenuto ſarebbe ſtato ſicuramente ricondotto; & dopo l'eſſergli un'altra uolta replicato che diceſſe, ſe haueua altro che dire, gli fu accennato che ſe ne douеſſe andar uia, onde leuato in piedi, con la medeſima compagnia che era uenuto ſe ne tornò alla galea, non ſenza hauer hauuto timore, & ſentito qualche parola ingiurioſa in baſſa uoce, da qualch'uno, Et già ſapeua eſſer il popolo tanto adirato, che ſenza dubbio, quando non foſſe ſtato da quei ſei Capitani in quel modo accompagnato, era per farla male. Partì la galea per ricondurlo a Ragugia, la iſteſſa ſera, oue giunſe ſicuro, & di lì poi andò a riferire la riſpoſta della ſua ambaſciata. Fu tenuto da quel Dominio conſiglio ſopra il fatto di queſta guerra, & riſoluto che ſi tentaſſe di concludere una lega con i potentati Criſtiani pe'l mezzo del Papa, contra queſto ſuperbo nimico uniuerſale, & armare eſercito per terra, & far groſſa armata per mare, & ſi ſcriſſe à gli ambaſciatori in diuerſi luoghi, ſe ne mandaron de nuoui per tutto, & particolarmente ſpedirono allo Imperatore Iacomo Soranzo tornato dianzi di Conſtantinopoli, con ordine di paſſar al Re di Pollonia ancora, & ſi diſſe uoler anco mandarne al Duca di Moſcouia, acciò egli moueſſe a Selim con gran forze armi ſu il mar maggiore, & ſtrigneſſe la guerra già fra loro appicata pe'l taglio di quella terra, & montagna che Selim haueua deſtinato di fare. Queſti ambaſciatori attendeuano a moſtrare a tutti i Principi il diſegno di queſto tiranno, che dopo l'hauer all'Imperio Romano tante Prouincie, & Regni occupato, non contento di ſtarſene ne' termini di quel che poſſedeua, diſegnaua di farſi aſſoluto Monarca del mondo, hauendo molto ben ſaputo conoſcere l'occaſione, e'l tempo delle diſcordie intrigate fra Principi Criſtiani; cercando di uenire a poco, a poco, & non tutto inſieme uſurpando i regni che gli erano uicini, fin tanto che haueſſe poi il tutto in un tempo occupato. Et che poneſſero mente che in Vngheria ſotto ſpezie di ſoccorrere un pupillo, gli haueua tutte quelle forte città occupate, che faceuano al ſuo propoſito, per dilatare il ſuo Imperio da quella banda, haueua diſteſo i ſuoi confini a Seghetto, haueua occupatoſi Scio, & ne' confini della Moſcouia tentaua sboccare il Tanai nella Vorga, & amendui nel mar Caſpio per potere a poco, a poco impatronirſi delle parti ſettentrionali, & in un medeſimo tempo uoltatoſi al mezzo giorno ſi haueua fatto da poco tempo in quà tributario il Re d'Algieri, & introdotti i ſuoi Turchi nel Regno di Tunigi, onde ſi poteua chiaramente conoſcere, che ſe non ſe gli faceua reſiſtenza con le comuni forze de Criſtiani, aſpiraua alla Monarchia del mondo. Il ſommo Pontefice ben ueduto, che a lui principalmente toccaua, ſe non con le forze (per hauerle deboli) almeno con la prudenza, co'l conſiglio, & con gli eſorti, dar ordine a unire i Principi Criſtiani inſieme. Fece pratticare una lega fra lui, il Re Cattolico, e Veneziani, laquale fu facile a concluderla poi, ſe ben quanto al fermar i Capitoli ui ſi penò molto, perche tutti tre queſti potentati erano aſtretti a farla per l'utile particolare loro, oltre il publico, & uniuerſale, per cioche ſe ben la guerra era ſolamẽte moſſa a Veneziani, poteua il Re Filippo (et ne haueua cauſa grãde) temere del Regno di Napoli, & di quel di Sicilia, che nõ erano ſicuri delle forze potentiſſi-

Conſigli de Veneziani circa il far guerra con il Turco.

1570. Mandano Veneziani Ambaſciatori a diuerſi ſignori p muouerli a far guerra al Turco.

Il Turco aſpira a farſi Monarca del mondo.

Diligenza del ſommo Pontifice p unire i Principi Criſtiani contra il Turco.

Il Papa negozia Lega tra lui, il Re Filippo, & la Signoria di Venezia.

Veneziani fanno grosse prouisioni per la guerra.

me di Selim, quando haueßero essi sforzati, & cacciatigli dell'Arcipelago, bastione dell'Italia, & di questi regni. Il Pontifice poi, oltre la gelosia che haueua di una general rouina de Cristiani, haueua anco egli cagione di temere, particolarmente per le spiaggie, & luoghi marittimi della Chiesa. Mentre si era in questo maneggio, non restauano i Viniziani d'apparecchiar grossa armata in mare, far lauorare con gran diligenza nani, & galee nell'Arsenale, & risarciare quei uasselli, che per incendio haueuan patito, prouuedere di munizione, & di uettouaglie oltre il far gittar nuoui pezzi di cannoni, & di altra sorte di artiglieria. In un medesimo tempo, poi oltre l'hauere aperte le casse de lor tesori, domandauan sussidio di genti, ò danari a lor uaßalli di terra ferma, i quali come amoreuoli di quello stato, ancora che molto granati, non ricusaron di contribuire di caualli, & fanti per tutte le bande. Il Pontefice geloso di questa pericolosa guerra, ben considerando, che se haueße fatto grande instanza a Cesare, & altri tanti Re, & Principi piu remoti de Cristiani, non si sarebbe con esso loro potuta concludere confederazione che fosse stata a tempo per la guerra, che era già in piedi di quello anno, se ben ne scriße, attese a concludere questa co'l Re Filippo, Viniziani, & lui, seruendosi nel negoziarla grandemente dell'opera, e diligente fedeltà del Cardinale Rusticucci, per le cui mani passauano in questo tempo tutti i piu importanti negozij di santa Chiesa; nella quale si praticaua che fossero i Capitoli, che si mettesse ro in mare dugento galee, oltre alcune nani da carico, & da guerra, che Viniziani metteuano essi particolarmente; delle quali ne metteua il Pontifice dodici, il Re Filippo cinquanta con quelle che porgeuano i Genouesi, il gran Duca di Firenze dieci, la religion di Malta quattro, & tutto il resto metteßero i Viniziani. Che per terra si haueße ad assoldare cinquantamila fanti bene armati da guerreggiar per la Dalmazia, & Schiauonia, & cinquemila caualli; de quali il Papa pagaße cinquemila pedoni, & millecinquecento caualli, & il resto pagassero per metà gli altri dua confederati. Che per fuggir la precedenza di questi tre generali di mare, haueße da eßer di questa armata generalißimo Don Giouanni d'Austria, fratello del Re Filippo, giouane, & Principe ualoroso, & giudizioso molto nelle guerre di mare, et di terra ancora; con condizione che fin che egli non fosse potuto uenire a pigliar questo carico, per rispetto della guerra di ribelli di Granata, che era ancora in piedi, lo rappresentasse il Generale delle galee del Papa, il quale creò il Signor Marcantonio Colonna, Signor di gran grado, et autorità in Italia, per la nobiltà della sua famiglia, pe'l ualore della sua persona, et di molta prudenza in guerra. Scelse questa lega generale della guerra di terra il Duca di Sauoia, che haueua gouernato già eserciti per Cesare, et era huomo di sommo ualore. Ma perche nel metter questo esercito per terra, non si uedeua per la breuità del tempo, potere spedirsi, per quell'anno, fu ragionato di assoldar genti per gli anni da uenire se ben in tanto si prouuedeua per la Dalmazia. Et i Viziani, perche il Pontefice, che se gli era offerto in aiuto fin che si concludeße la lega, non haueua uassello alcuno, offersero di prouuedergliene essi delle dodici, che gli haueua offerto a uolere armare. Si attendeua dà tutte le bande di far prouuisione delle cose necessare per questa guerra gia principiata nella Dalmazia; et il Dominio Veneziano era tutto intento a spiare gli andamenti di Selim, et suoi Bassà, spesso interrogandone il Segretario Bonrizzo che era uenuto co'l Chiaus, ne era con lui uoluto tornare; il quale referiua, che alla sua partita di Costantinopoli, che fu a quattro del mese di Febraio, non era stato per ordine di Selim ritenuto alcuno, eccetto duo mercanti, et questi perche haueuano tentato di uoler fuggire; ma che ben si sospettaua che al partir suo col Chiaus, sarebbe stato il lor Bailo ritenuto. Di-

1570.

Capitoli di la futura lega.

Don Giouanni d'Austria generale dell'armata della Lega.

Marco Antonio Colonna general delle galee del Papa.

Duca di Sauoia generale delle genti da terra.

Il Secretario Bonrizzo referisce in Vinezia gli apparecchi del Turco.

cena

ceua che il Turco, p quel che egli haueua potuto raccorre, non poteua hauer in esser piu di centotrenta galee, oltre le uenticinque fra galee, galeotte, & fuste che hauea il Re di Algieri, computato nelle centotrenta le galee delle guardie di diuersi luoghi, per hauerne di già mandate in Alessandria per la guerra di Lemech, & Edem; che in quelle di Algieri si faceua poco confidanza, considerato che haurebbon hauuto che trauagliare in Affrica. Diceua in oltre che non erano in Costantinopoli piu che sei Palandarie da traghettare canalli, & genti; ma che ben si aspettauano quelle del mar maggiore, & che certe poche ne eran nella Caramania. Similmente diceua esserui carestia di huomini pratichi a comandare nelle galee, & che quei che pur si trouauano, vi andauan di mala uoglia, & che per la mortalità de canalli periti in Vngheria, non poteua il Turco mettere insieme cosi presto quella quantità di essi, che altre uolte metteua, ne meno di Giannizzeri; perche ne erano morti a Malta (parlando de buoni soldati uecchi, & valorosi) quantità grande; in Vngheria, & nella impresa di Seghetto, ue ne eran periti molti, & grosse squadre di essi erano passate in Alessandria per la guerra contra gli Arabi ribellati, oltre quei che erano nella guerra contra Moscouiti. Riferiua poi che non si intendeua risoluzione alcuna del tempo di assaltare il Regno di Cipri; perche alcuni del consiglio affermauan che si douesse assalire senza indugio, & con ogni prestezza per non dar tempo a gli Isolani, a far il raccolto di quello anno, che là suol farsi nel mese di Maggio. Altri eran poi di contrario parere, consultando che si lasciasse passare la state, per fuggire la mortalità delle genti non use a sentire l'eccessiuo caldo di quella Isola, insopportabile a quei che non ui sono nati. Ma che ò prima, ò dopo, si era risoluto bene di mandare uenticinque galee a spalleggiare, le Palandarie che traghettasse ro le genti, & mandare tra questo mezzo il restante uerso il golfo di Einezia, & a Zara, & quei contorni, con speranza di non hauer a ritrouarui incontro, per gli auuisi che erano in Costantinopoli dell'abbruciamento dell'Arsenale tutto, di tutta la munizione, & de'uasselli che ui erano quando successe quel caso; oltre la carestia, che si era riferita esser in Venezia grandissima, onde non haurebbon potuto far grossa prouuisione di genti. Parimente riferiua, che mentre era stato il Chiaus fermo in Ragugia aspettando di esser leuato da quella galea per Venezia, secondo l'ordine dato, haueua hauuto nuoua della grossa armata de Veneziani, & che non era stato l'abbruciamento dell'Arsenale della sorte che si diceua, & che se ben non poteua credere esser tanto quanto da Ragugi gli era riferito, uolle nondimeno per reiterati messi auuisarne il suo signore. Et finalmente disse che nel uenire per la Dalmazia, haueua ueduto egli istesso tutte le galee Veneziane, che erano fuori con marauiglia, & dispiacere. Attese il Dominio, do po che il generale dell'armata loro fu partito per Zara con le trenta galee ultime, & le dodici grosse a far genti, non restando di dar ordine con cura, & diligenza grande a farne fabbricare delle altre, con speranza di hauerne altre cinquanta in punto, prima che la state passasse. Venne in questo tempo auuiso in Venezia che quella naue Mano la, che era di molti giorni prima partita di Cipri con mercanzia di presso centomila scu di, & che si haueua già per perduta si era ritrouata capitata in Candia; ma diceua l'au uiso bene che di prima che ui fosse arriuata, hauendo mandato la sua barca per far acqua, fu presa dalle galee della guardia di Rodi, et che per riscattarla, le era bisognato pa gare dugento zechini; et si hebbe auuiso chiaro della rotta della naue Colomba, che se ne ueniua dalle Smirne molto ricca. In questo tempo Selim dopo l'hauer mandate quelle sue galee in Dalmazia, con disegno di opprimer Zara, attese anco egli pe'l mezzo de suoi a mettere insieme le genti descrite di canalli, et fanti, mandando

1570.

1570. Prouuisioni del Turco per la guerra contra Veneziani.

Chiaus in Venezia p andare a trouare il Re di Fran cia.

la maggior parte della caualleria per terra nella Dalmazia, & una parte apparecchiãdone per traghettargli co'l resto dell'esercito nel Regno di Cipri. Si disse esser in Vinezia arriuato un Chiaus da Selim mandato, per la nuoua che se ne sparse, perche da questa città hauesse con sua ambasciata a passare in Francia, per far grande offerta al Re per la guerra che gli haueuano mossa i suoi ribelli, & hauendo fatto ricapito allo ambasciator di Frãcia, che quiui resideua, egli bẽ pensando a questo fatto, lo persuase a restare iui fino atãto che egli hauesse scrittone al suo Re, & che ne hauesse hauuto risposta, & perciò ui mãdò un suo Segretario, ilquale ritornò cõ ambasciata, che nõ si lasciasse andare; pche essendo quel Re apparentato col Re Cattolico, & in buona amicizia seco, non uoleua cõ la sua andata in Frãcia metterlo in sospetto, & pche se ne hauesse a ritornare in Costantinopoli, gli mandò un dono, & si sparse nuoua che haueua in commessione dal gran Signore di offerire un donatiuo al Re, p i bisogni di quella guerra di cinquecẽtomi la scudi. Volẽdo egli poi tornarsene, pareua che nõ gli fosse stato pmesso da quei Signori, & forse p esser uenuto auuiso che in Costantinopoli fosse ritenuto il lor Bailo. Cõ questo Chiaus, che fu destinato in Francia, era uenuto di Constantinopoli Mõsignor di Burgo huomo del Re, che essendo passato in Francia per cagione della medesima ambasciata, fu da gli Vgonotti di quel Regno assaltato, & preso, e da loro condotto in Sansin prigione. In questo tẽpo si hebbe auuiso che i Turchi di Castelnuouo cõ duo Brigantini, & quei di Parasio armati in certe barche, faceuano grã cõtesa, & che ui erano morti molti dall'una parte, & l'altra, & che quei di Parasio haueuano preso duo Turchi & impiccatigli per la gola, & poi p i piedi, hauendo tagliato il capo a certi altri, & si attendeua con diligenza a mãdare a perfezzione la fortezza che quiui haueua disegnato Sforza Palauisino, & erano in quella città preso trecẽto Turchi prigioni, oltre molti altri che ne erã fatti schiaui, & in buon numero in quella cõtrada, che si uendeuano a uil prezzo. La guerra in quei cõfini, & altri della Dalmazia, & Schiauonia tuttauia cresceua, che erano usciti di Obrodiglio quattro barchate di Martelosi, che faceuano ad Arbe, & Isole all'intorno grã danni: de' quali furon presi certi ne' confini di Sebenico, & condotti in Zara. Haueuano alcuni mercanti Turcheschi condotto in Corfù quattro schirazzi di grano, prima che la guerra si rompesse; onde hauuto nuoua di questa rottura, gli tolsero i danari, il grano, & gli schirazzi, & armati cinque legni erano usciti in corso, facendo a nimici assai danni. I Turchi che per la guerra andauano anco essi corseggiando il mare, hauendo notizia che molti pescatori di Corfù erano in quelle riuiere a pescare disegnarono di opprimergli, ma hauendone hauuto notizia quegli Italiani, mãdorno prima una galea per leuargli, & cosi gli saluarono. Cominciò a esser la guerra di terra nella Dalmazia assai furiosa, & aspra, & si stẽdeua ancora fino ne' cõfini dell'Epiro, & di cõtinouo moriuano genti dall'una parte, & l'altra, & i Veneziani tuttauia mãdauano soldati di Italia a Zara, doue era il furor de nimici maggiore, prouuedẽdo quel paese similmente di uettouaglia, oue ne era grandissima carestia, ancora, che in Italia & in Vinezia istessa si patisse estremamẽte di grani. Di che non si potẽdo fare quella prouisione a Zara, & a luoghi finitimi per la grã quantità di soldati che ui haueuano mandati, oltre la estrema necessità dell'altre cose, ne moriuano in grã numero, & piu ne morirõ poi sopraueniẽdo i gran caldi della State. Per l'Italia essendosi sparsa la fama di questa guerra de gli infedeli, & che i Veneziani richiedeuano Lega, & soccorso de' Principi Christiani, infiniti caualieri onorati si risoluettono di andare a trouarsi in quella guerra, alcuni de' quali gli offersero genti, & altri danari, non solo de' suoi uassalli, ma de gli altri ancora. Era questo eccellentissimo Dominio molto in Italia amato da tutti i nobili

Chiaus rite nuto in Ve nezia.

Guerra cresce in Schia uonia.

1570. A Zara era il maggior furor della guerra.

Infiniti ca ualieri Italiani & con dinari, & con gẽti & con la propria persõna uanno in soccorso de Venezia ni.

bili caualieri, & gente di onore; perche loro pareua che la loro Republica rappresentasse una forma dello antico Senato Romano, con somma gloria di tutta la Italia, oue non sendo Re, dalla sede Pontificiale in poi (che è la principal grandezza de Cristiani) altro di quella gloria antica, non ui era rimaso (se ben ui erano onoratissimi Principi, & regoli molti) che quella grandezza. Era poi grata, considerandosi come ella era quella che oltre la riputazione d'Italia haueua conseruato la riputazione della milizia nelle frontiere nimiche della Fede de Cristiani, & che se ella non fosse, l'Italia sarebbe per l'incursione de Turchi a mal partito. Alcuni furon di questi onorati caualieri che senza soldo uolsero andare a soccorrergli in persona; alcuni ancora che poco desiderosi erano, loro offersero in segno di amore danari, & altri furono che offersero di condurgli genti da cauallo, & da piedi. Furon presso sessanta poi, i Signori, & Colonnelli Italiani che alla Signoria si offersero condur gente ualorosa per questa si segnalata guerra da tutte le bande. Mentre si attendeua dall'una parte, & l'altra a far prouuisioni per questa guerra, & che i Veneziani mandauano instantemente buone squadre di soldati Italiani a Zara, & altri luoghi della Dalmazia; oue i Berlembei di Selim con grosse compagnie di Turchi, si erano già spinti; Il Re di Francia hauendo inteso che le reliquie sparse de gli Vgonotti, per non essere stati dopo perseguitati, haueuano pigliato animo, & con l'animo l'armi, & le forze, non parendo punto sbigottiti per la gran rotta riceuuta nell'ultimo fatto d'arme; & che oltre che haueua l'Ammiraglio prouueduto di presidij, & uettouaglie quei luoghi, che essi chiamauano della conquista, si metteuano in campagna per predare, essendo già passata la asprezza di quel uerno, determinò che Monsignor d'Angiò suo fratello uscisse con uno esercito fuori per raffrenargli, & perche racquistasse quelle fortezze che gli auuersarij suoi ribelli gli teneuano occupati. Fece calare semila Sguizzeri, che con molte compagnie de suoi Franzesi Cattolici di caualli, & fanti andassero a ripigliare la Ciarità, la quale fu da queste genti strettamente assediata, & con gran ualore, & animosità in molti modi combattuta, essendo con ostinazione grandissima da gli assediati ualorosamente difesa. Lo Ammiraglio per sturbare questo disegno, finse uerso i confini della Guascogna, & Linguadoca molti Capitani suoi, con gente da piede, & da cauallo, & egli seguiua battendo in altra parte non molto lungi da loro. Nelle Indie nuoue per tutte le bande non mancauano di lauorare nella uigna del Signore i Padri spirituali della compagnia del Giesù, & co'l seminare, & pubblicare il Santo Euangelio facendoui marauiglioso frutto. Racconta particolarmente Pietro Mascaregnas in una sua lettera scritta in Ternate, che essendosi battezato già di alcuni mesi innanzi nel Manado il Re di Sion per opera del Padre Pietro di Magaglianes, sdegnati contra di lui i suoi uassalli dopo uno anno, & mezzo se gli ribellaron le città tutte, da una in poi, doue si ritirò il padre, & con i fratelli; & perche dopo Iddio, haueua messa la sua speranza nello aiuto de Portugheſi, hauendo contratto amicizia con il Re di Portogallo pe'l mezzo de suoi Capitani in quelle parti, non si tenendo quiui molto sicuro dal furore di quei popoli infuriati, se ne partì, & andò alla fortezza di Ternate a chieder soccorso al Capitano che quiui era. Et mentre si daua ordine di aiutarlo, la metà de suoi uassalli pentiti, come a Dio piacque, della ribellione usata al suo Re, che conosceuano molto benigno, & giusto, si mosse a prender l'armi per lui, & addimandarlo nel Regno, promettendogli obedienza. Questo auuiso uenutogli, fu da Portugheſi armatogli una fusta per riconduruelo, & giunti nel Manado, fu inteso che la metà del Regno lo fauoriua, et che il resto gli era nimico. Quindi peruenne la fusta a Sion, oue gettate l'ancore si die

Venetiani amati da tutta Italia.

Carlo Re di Francia rinuoua la guerra contra gli Vgonotti.

Ciarità assediata da Cattolici.

1570. Cose successe nelle Indie Orientali.

Re di Sion è discacciato del suo Regno per esser si fatto Cristiano.

Portugheſi fauoriscono il Re di Sion.

de auuiso a Cittadini che quiui era il Re loro, & si come gli erano parziali, vscirono allegramente fuori a riceuerlo, & prestargli obbedienza, baciandogli con molte lagrime il piede. La fortezza di questa città si teneua per i nimici, & contra il Re. Qui ui stettero tre giorni pensando che quei di dentro si arrendessero; ma veduto che erano ostinati, smontò in terra il Capitano della fusta, & con lui Consaluo Vrtado con la sua gente, & trecento huomini del Re; onde spauentati quei di dentro abbandonarono il luogo ritirandosi alla montagna. Er perche era il tempo breue, & si haueua quella fusta a vnire con la armata de Portughesi, si partiron di Sion, & andarono a un luogo di un cugino del Re, che era di trecento fuochi. Quiui rimase il Re con il padre Pietro Mascaregnas, in compagnia di duo Portughesi, partendosi la fusta. In questo luogo si fece una Chiesa, doue da Pietro fu battezato il padre del Re, che quiui stanzia ua allora, vecchio venerando, & molto inchinato alla fede di Cristo, docile, & obbediente. Riferisce il medesimo, che essendosi risoluto di ire a uisitare i Cristiani del Manado, volle il Re fargli compagnia con molti de suoi, & mentre si metteuano in punto i vasselli per nauigare, loro sopragiunse un legno di Sandiga con tutti i principali di quella terra, a domandarlo in nome del Re loro che uolesse andare a battezarlo, mostrando essi ancora hauerne gran desiderio con molti segni, e fra gli altri con tagliarsi la zazzera subito, la quale essi hanno per costume di portare come sogliono le donne molto lunga. Il padre lieto di uedere questa buona volontà, che haueuano costoro, oltre quella del Re loro, & che con questa occasione si apriua una porta per la conuersione di tutta l'Isola di Sanguin, che è molto grande, gli riceuette allegramente, promettendogli di andar a trouarlo; onde partirono molto allegri; & tornati si posero a fare un casamento nuouo per albergarlo con la sua compagnia; ne passarono molti giorni, che ui
1570. arriuò un nipote di quel Re, con un vassello ben addobbato per condurlo, che haueua in sua compagnia un figliuolo del principale dell'Isola, & giunse in tempo che il Re di Sion haueua già in punto otto legni per accompagnarlo con i suoi, & nauigando giunsero la sera istessa uicino all'isola di Sanguin, & il dì seguente comparse quel Re con tutti i principali di quel paese a riceuergli, con grandissima allegrezza, & gli condussero alla principal citta dell'Isola, chiamata Calanga onorandogli molto. Tre giorni dopo si congregarono il Re, la Reina, & i principali, di quella terra in una campagna amena, & spaziosa molto, vicina al mare, per esser luogo capace, & molto commodo per udire la parola di Dio, che questo buon religioso haueua detto di uoler predicargli. Quiui hauendogli molte cose predicate circa la fede, quando conobbe hauerle quelle genti ben comprese, gli domandò se intendeuano di riceuere questa fede Santa; & tutti risposero vnitamente esser rimasi sodisfatti molto di quello che haueua detto, & che desideranano di esser Cristiani. In questo luogo si fermò questo buon padre molti giorni ne quali battezò il Re, & la Reina, con tutti i principali huomini, & donne di quel paese; & riferisce cose grande della consolazione che tutti sentiuano ne gli animi loro del battesimo, che haueuano preso, con la quale i duo Re, & gli altri si misero a far gran festa, sentendosi con questo Sacramento essere veramente rinati: & in quella allegrezza, racconta, che quei Re in quel tempo non restauano con quei nobili di continuo interrogarlo di molte cose circa la fede, & di quel che concerneua la lor salute; onde era quella casa, che era la maggior di tutte l'altre, continouamente piena di genti. Fu determinato di piantare vna bella Croce, la quale fecero quei nobili istessi di mano loro, del piu bel legno che si troualse, & era cosa da lacrimare per dolcezza di uedere quei duo Re, con la Croce del

Re, & Regina, & tutti i principali del Regno di Sanguin si battezano.

Signor

Signor nostro sopra le spalle, aiutati da' principali della corte, & dopo l'hauerla inal berata uedergli inginocchiati con tutta la lor gente, reuerendola, & adorandola. Que sto padre dopo l'essere stato in questa Isola molti giorni, desideroso di andare a uisita re i Cristiani di Cauripa, prese commiato da loro, che sentirono della sua partita gran tristezza; ma consolandoli esso al meglio che puote, con promettergli di uenire a riuederli al suo ritorno, si consolarono alquanto; & lo pregarono che inanzi al suo partire uoleße disegnarli un luogo per fabricare una Chiesa, dicēdogli che haurebbono hauu to in punto presto limosine per edificarla. Egli elesse perciò un piano in belliss-imo sito uicino al mare, oue erano foltissimi alberi, che furon tutti gittati a terra in spazio di un mezzo giorno, per le mani di quei principali huomini, tanto era il fer uor loro di ueder questa Chiesa edificata. Et il Re stesso che per èsser uecchio non po teua far fatica in tagliare, staua quiui in persona a uedere, comandando, & sollecitando gli altri; & la Reina mandò a dire che ella ancora con l'altre donne sarebbe ue nuta a participare di questo perdono, almeno a sueglier quell'erbe. Dopo non potendo il padre piu dimorar quiui, si partì accompagnato dal Re, & da tutti quegli piu onorati huomini dell'Isola fino al lito del mare, oue si imbarcò con i duoi soldati 1569.
Portughesi che haueua seco, a' quali furon dati duo schiaui, & il Re mandò un suo nipote, & un giouane de i piu nobili del paese, a fargli compagnia con una fregata, non si partendo però dal Padre il Re di Sion, che giunto nel suo paese, fece mettere in ordine per andar seco alcuni vaßelli, & lo seguirono molti de' principali del suo Regno, hauendo però prima lasciato in esso buono apparecchio di guerra. Con cinque legni imbarccati arriuarono in duo giorni al Menapo, oue sendosi fermati otto ò dieci giorni, i popoli Battachini uennero a dirgli che erano piu di centomila persone, che domandauano il battesimo di molto tempo, & pregaron lui, & il Re di Sion, che intercedesse a fargli battezare; ma il padre che considerò che i Cristiani già per inanzi fatti in queste parti erano molti, & i padri si pochi, & conueniua di uisitargli, ne si poteua fare se non di rado, si scusò il meglio che potè, dandogli speranza che i padri che haueuano da uenire per star con i Selibi, gli haurebbon battezati, che egli non per altro era stato mandato all'ora che per uisitare i Christiani. Da questo luogo partiron uerso Cauripa, & il padre uolle ire alla principal terra del Re di Bolone, figliuolo del Re del Manado, per menar seco un giouane che il padre Diego di Magaglianes haueua quiui lasciato. Questo Re de Boloni era Moro, ma desideroso molto di pigliare il battesmo, & perche non era quiui all'ora, ma lontano dugento miglia, la madre che seppe la sua uenuta lo mandò a uisitare, con molti rinfrescamenti, & offerte amoreuoli molto; pregandolo a uoler fermarsi; ma non gli parue che fosse bene aspettare, & hauendo preso quel giouane in barca si mise a seguitare il cammino di Cauripa; oue giunti furono riceuuti con grande applauso da tutte quelle Genti, cosi Cristiani, come Gentili, con laquale allegrezza stettero sempre fin che egli co'l Re, & quella compagnia si fermò quiui; & narra che sempre fu in fatiche per il concorso grande delle genti, ò de Cristiani per confermarsi con udirlo nella fede, ò di Gentili che si apparecchiauano a farsi Cristiani, desiderando di esser ammaestrati, & tutti lo interrogauano di qualche cosa consolandosi con udirlo; ma egli per i medesimi rispetti, non fece risoluzione di battezargli, se ben gliene fecero instanza grande; ma dopo molti giorni hauendogli data speranza che presto sarebbe uenuto qualche altro padre a far quiui residenza, et gli haurebbe battezati, si partì con la sua cōpagnia, & arriuò nel regnodi Sion su'l principio di Genaio di questo anno 1570.

Haueua Consaluo Perera Capitan maggiore del Re di Portogallo in quelle parti, promesso al Re di Sion di uenir in questo Regno ad aiutarlo con la sua armata contra i suoi ribelli, & essendo già presso il fine di Gennaio, & passato il termine assegnato senza comparire, si staua di mala voglia, quando comparsero duo vasselli armati di Portughesi, a' quali vscì il Re con quel padre incontro, pensando che fossero dell'armata di esso Consaluo Capitan maggiore, ma da essi intesero che Consaluo era stato dalla fortuna trasportato al Malucco, & per questo non era uenuto a Sion, il che apportò a quel Re gran dispiacere, vedutosi priuo di quel soccorso. Ma Mardonelas che era capo di quelle genti Portugheſe, hauendo inteso la cagione della tristezza del Re, si offerse da se stesso di aiutarlo con i suoi in quella guerra. Il Re accettò uolontieri l'offerta, & uscito egli con le genti in terra, si portò si ualorosamente che in pochi giorni racquistò due terre al Re, delle piu importanti, cosi per la fortezza de siti, come per la gente, & per le munizioni dell'armi che ui erano. Fu questa uittoria di tanta importanza pe'l Re, che si quietorno tutti i tumulti, & tornò tutta l'isola di Sion in potestà sua, restando i soldati spauentati del gran ualore de Portugheſi. Recita cose grande di questo Re di Sion quel padre nella lettera sua, dicendo inoltre che questa ricuperazione del Regno in cosi breue tempo, & con si poca gente procedesse miracolosamente da Iddio, per la bontà & deuozion sua grande, & per quella gran carità con che si mosse a uolere in quei uiaggi non solo accompagnar quel padre, ma andare con esso predicando a tutti quei popoli doue arriuauano la fede Christiana, in che era instrutto; & dice, che fu di grande utilità questa compagnia che gli fece, per la riputazione che un tanto Re gli fa ceſse compagnia, per la quale gli fu hauuti da tutti gran rispetto, non si saziando a quei popoli lodare quei padri, & i Portugheſi della humanità, & carità grande loro, & riserēdo che per causa di essi haueua ricuperato il Regno; cō che moueua grandemēte quelli che l'vdiuano, & perciò rēdeua quelle genti affezzionatissime molto a coloro. Volendo dopo la pacificazione del Regno tornarsene il padre a Ternate, si commiatò dal Re, q̄lli che gli cōsegnò nel suo partire il suo figliuolo primogenito di età di circa noue anni, & di grandissima aspettazione; uolendo che si alleuasse con lui, & se lo menò seco. Onde si può giudicare con quanta facilità accettino queste genti la Christianità, & non ostante il lungo abito fatto nella uana seruitù de gli Idoli, & la consuetudine di tanti anni di uiuere dissolutamente, & senza quasi alcuna buona legge, quanto sia il desiderio che hanno tutti di quelle parti, & la maggior parte de Gentili non anco uenuti alla fede, di uolere il battesmo, & quante migliaia di genti lo bramino, & per carestia di sacerdoti non posson conseguirlo, & come debbono queste genti seruire per esempio a noi, che ne habbiamo di quà copia, con ringraziare Iddio, che ce gli concede cosi per questo sacramento, come per amministrarci abbondantemente gli altri per la salute delle anime nostre. Per una lettera poi del padre Nugnez data in Ternate, del mese di Febraio del 1569. si dichiarano molti altri particolari delle qualità di questi simili paesi, & de gli altri circonuicini, delle qualità delle genti, & come passano le cose de nuoui battezati nella deuozione, & frequentazione de Sacramenti; & particolarmente si dà auuiso di questo Pietro Mascargnas, come egli solo haueua la cura nel mantenere il Christianesimo, battezare, & amministrare i Sacramenti, & predicare in tre Regni, i Re de quali con i loro popoli erano diuenuti Christiani. Racconta che la residenza di questi padri della compagnia era principalmēte in Ternate, Baictione, Moro, & paese di Selebi, ne quali luoghi andauano piu esercitando gli instituti della compagnia loro; oue sentiuano grā de allegrezza parendogli che quei popoli fossero inchinati molto a Sacramenti, &

Il Re di Siō con l'aiuto de Portugheſi raquista il regno.

1570.

Relationi de Padri Giesuiti che p̄dicauano, & seminauano la fede Christiana in diuersi luoghi dell'Indie.

opere

opere pie. Recita che nel paese del Moro stanno ora duo padri con un fratello, & che il padre Diego di Magaglianes stantiaua nel paese del Tolon uisitando tutti i luoghi uicini con molta edificazione, & esempio di uirtù, & costanzia. Dall'altra parte nell'Isola del Morotai era il padre Niccolò in un luogo de migliori di quel paese, che si chiama Segina hauendo la cura del Cristianesimo quiui, & in tutto il contorno. Che 1570
in un'altra parte di quelle Isole si trouaua Antonio Gonzalez, in un luogo detto Rau, donde và spesso uisitando i confini, & promouendo le genti alla religion Cristiana, che non ui erano ancora uenuti. Dice esser quei paesi del Moro molto caldi, & mal sani; onde quei padri ammalauano spesso; & con tutto ciò non restauano di esercitarsi ne gli officij loro, facendo molta di quella gente (che era dianzi si barbara, & si rozza) capace del Santissimo Sacramento. Et hanno fabbricato Chiese quasi in tutte le terre loro; doue tutti i giorni delle feste si unisconо a recitare la Dottrina Cristiana, supplendo con questo il luogo del dir messe per mancamento de' Sacerdoti. Che era nel Regno del Baccione il padre Ferrando Aluarez, che attendeua a leuare gli abusi di quelle genti fatte già Cristiane, introducendoui i buoni costumi, & l'vsanza de Cristiani, & referisce che la gente del Baccione, è di miglior giudizio, & ingegno che quella del Moro, & per conseguente piu capace de Sacramenti, & de misterij della Fede, & che tutti insieme danno gran segno di hauere a fatto lasciato, & posto in obliuione la fede Maumettana, massimamente i Re loro, che insieme co suoi vassalli si mostrano molto ardenti di tirare al battesimo quei Gentili. Questo paese di Selebi è molto grande, & ha molte Isole, & ui son assai Re molto disposti a riceuere la fede di Cristo, non gli mancando altro che di essere in essa instrutti. La terra è molto fertile, & le genti di bella, & proporzionata statura, di colore piu tosto rosso che nero, ma alquanto inquieta per la moltitudine de Signori che ui sono, con tutto ciò si spera che riceuuto che haranno la fede, & conosciuto il uero Iddio, si habbino da quietare, & unire insieme. Di questi è la gente de i Papuas simile a quella de Cafri con molti Re lontani qualche dugento miglia, & è paese grande, & già dicono esserne scoperto circa dugento miglia, & referisce hauer ueduto molti di questi Re, quando egli era presso il Re di Baccione, che ueniuano a domandar di esser battezati con le lor genti, & che non l'impetrarono per non esserui chi gli instruisse, & ammaestrasse in questa fede prima, & poi gli battezasse. Et parimente dice che la medesima richiesta faceua all'ora un Re di Cengai uerso il mezzo giorno, & il Re di Gorentaglio incontro q̃lla riuiera de i Selebi, il qual già di sei anni perseueraua a farne la medesima instanza, & ora ultimamente mandò a chieder al Capitano, padri per questo effetto, ma non gli ottene per esser essi pochi in quei paesi, & in uarij luoghi sparsi. Ma lo mando bene il Capitano a uisitare con presenti in segno di amicizia, & a fargli buono animo esortando a ualersi della persona del padre Pietro Mascaregnas che staua al dirimpetto della sua spiaggia, nellaquale è gran numero di gente, onde facendosi questo Re Cristiano, è da sperare che uerranno al battesimo tutte le sue genti ancora. Confina questo Regno di Gorentaglio co'l Re di Bortum, che è signore di molti popoli. Nell'altre Prouincie similmente, già per inanzi fatti Cristiani in queste Indie, si sentono gran frutti far questi uenerandi Padri ne gli esercizij spirituali, perche quelle genti di continouo habbino impresso questa fede Santa, & di continouo si esercitino in essa, & particolarmente nel Collegio di Goa si truouano ottantotto Padri, senza gli altri che son stati distribuiti nell'altre Chiese di nuoui Cristiani, cosi nell'Isola di Goa come in quella di Giorano, & Selsette. Dicono che le scuole di questo Collegio di lettere inferiori son diuise in piu classi, & ui sono presso trecento scolari

Regno del Baccione, nell'Indie.

Paese di Selebi grandissimi nell'Indie.

Re di Bengai nell'Indie domanda il Battesimo.

Re di Gorētaglio nell'Indie domāda il Battesimo.

1570. Scuole di Cristiani nouelli nell'Indie.

scolari, che oltre il profitto che fanno ne gli studij con le industrie, & esercitazioni scolastice, si proccura che uadino inanzi nella virtù, confessandosi conforme alle regole, almeno una uolta il mese, & molto spesso comunicandosi quei che son atti. Seguitano lo instituto di cantar il catechismo, occupandosi in addottrinar chi non sà, & in conuertire gli altri massimamente schiaui, & genti occupate nell'agricoltura. Nell'altro Collegio de gli orfani, di che hanno cura dua di quei padri, son presso centouenti che con i soliti esercizij si uanno ammaestrando. Nella casa appartata de Catecumini è soprastante un'altro de medesimi per gli huomini; ma per le donne, che son separate, si è deputata una donna Abissina molto pratica in questo offizio, che gli attende in catechizarsi bene, & con tanto amore, & diligenza, che i padri ne restano ben sodisfatti. A tutte queste genti si attende a dar ad intendere gli errori, & la cecità in che erano, & di fargli scordare in quanto si può quegli Idoli uani, & cirimonie antiche loro; & dopo che sono bene instrutti, & battezzati, si incamminano a uarie sorte di uirtù, & esercizij per guadagnarsi il uitto; & a niuno si manca mentre è in necessità. Ma con Mori, con Giudei, & Iogui, che son come religiosi, & predicatori de Gentili, bisogna piu tempo nel catechismo, essendo piu duri. Si scorge la gran deuozione di questi nuoui Cristiani massimamente, per quel che scriuono, nelle prediche che se gli fanno, uedendosi (massimamente in quella della passione di N. S.) gran lagrime, & singulti. Nelle confessioni de gli infermi mostrandosi gran carità in quei padri, che quando uanno a confessargli loro scopano la casa, & fanno altre simili opere di carità, uengono a edificare tanto gli altri, che con l'esempio loro dicono, che essi ancora si spogliauano della cappa che portauano, & con molta carità seruiuano gli infermi. Molti di questi nuoui Cristiani consigliando all'anime loro, domandano con grande instanzia consiglio a padri de casi de conscienza; & raccontano particolarmente di una persona di qualità, che diede in deposito non solo la somma di che si haueua dubbio se era mal acquistata, di settemila scudi, ma ancora tutto il resto della sua roba, protestando che ogni uolta che il padre dichiarasse che fosse di mal'acquisto, era pronto di restituirla a chi fosse giudicato. L'ordine che han preso, è che ogni Domenica sera uanno dieci di essi padri a insegnare la Dottrina Cristiana in cinque parrochie di questa città, in ciascuna delle quali uanno a impararla da treccento, in quattrocento fanciulli, (cosi disponendo la gratia di Iddio) si vede una prontezza tale nell'udirla, & impararla, che lasciano i lor giuochi puerili per ire a udirla; & a quei di essi che l'impara meglio, si dà un premio d'immagini, è di Croci. Dicono che questo officio di insegnare si fà ancora nelle piazze publiche, co'l qual mezzo si tolgono molti giuramenti, & giuochi della plebe minuta. In altre terre della istessa parrochia lungi dalla Chiesa presso una lega, uanno duo altri padri; & facendo il catechismo un di loro una Domenica secondo la usanza, si abbatè per sorte qui un Gentile, a cui cominciò il padre a parlar di cose pertinenti alla salute dell'anima; a' quali ragionamenti mostrando il Gentile non uolere dare orecchie, un fanciullo di quei che stauano a udir la Dottrina di circa noue, ò dieci anni, si fece inanzi, & con feruore, & spirito che non pareua suo, si misse a persuadere al Gentile che si facesse Cristiano, dandogli molte ragioni della falsità de gli Idoli, pregandolo con le mani leuate al Cielo che uolesse saluarsi, & lasciare il suo errore. Recita che quel padre, per ragionar egli con il Gentile, tirò duo, ò tre uolte il fanciullo da parte pe'l braccio; ma non sopportando il suo spirito di tacere, si tornaua pure a far innanzi, dando tuttauia le sue ragioni, & dopo alquanto il Gentile tocco dalla diuina grazia, co'l uedere quel fanciullo saper tanto, disse uoler farsi Cristiano; & tagliatagli dal padre la zazzera,

Ordine che tengono i padri Giesuiti nello insegnare la Fede nel l'Indie.

1570.

Prontezza di un fanciullo Indiano di dieci anni.

zera, che usano di portare i Gentili, i fanciulli inforcatola sopra un legno cominciarono con grande allegrezza a lapidarla, dicendo molte ingiurie a gli Idoli, & Pagodij, & si uede in effetto in questi Cristiani grandi affezzione nelle cose di Iddio. Auuēne un'altro caso degno di memoria, che uisitando duo padri quei luoghi, trouaron su una porta di un Gentile una fanciulla che domandò di esser fatta Cristiana, & cominciandola essi a catechizare, lo sentì la madre, & subito corse alla porta, & uedutala con quei padri, uenne in tanta rabbia che diede a un di loro una guanciata, & poi nella gola un pugno, afferando poi un bastione per fargli peggio; al qual romore concorrendo genti, a pena la poteuano ritenere; Ma uedutto ella la pazienza de padri, che non si curauano di quella ingiuria, si uenne a placare, & dopo si conuertì essa ancora con tutta la casa. Dicono che in costoro si uede una particolare affezzione, & riuerenza alle Croci, imagini, reliquie, acqua benedetta, & altre cose tali; & hanno si gran fede nella confessione, che subito che ammalano mandano a domandar il padre, & affermano chiaramente che meglio si trouano con questo, che con altri rimedij umani; confessando tutti che quando erano gentili, nelle infermità loro gli appariuano i demonij con altre uisioni, che gli tormentauano molto; ma che dopo che son Cristiani, co'l nome di Giesu, del quale son molto deuoti, co'l segno della Croce, che fanno in tutte le operazioni loro, fuggono da essi tutte le cose triste; & alcuni ui hanno si gran fede, che dicono non esser impresa si difficile, & grande, che non basti lor l'animo di imprendere di simil'arme armati. I Gentili che hanno una uolta lasciato gli Idoli, & presa la fede di Cristo, aborriscono tanto le cirimonie da loro dianzi usate nella idolatria di loro, che non le possono sentir nominare. Ne gli spedali che han fatti ui si raccettono anco i Gentili che s'infermano, & molti co'l uedere questa gran carità ne Cristiani, si muouono a pigliare il battesimo. Narra similmente che di pochi giorni inanzi si era battezato un fanciullo contra la uolontà della madre, che era nobile, & rimaritata in persona di condizione; & che la madre che era nella sua gentilità ostinata, pareua che di lui poco si curasse; onde il fanciullo pregò che se gli desse licenza di poter ire a uederla, sperando in Dio di poter disporla al Cristianesimo; & essendo ito a trouarla, le parlò si altamente, & con si bel modo, mostrandole l'errore in che uiueua, che ella si conuertì, facendosi Cristiana, abbandonando il marito, & che mostraua segno di gran deuozione. 1570.

Caso degno di memoria occorso nel le Indie.

Raccontano, che i Cristiani di questi luoghi trouarono in parte alpestra un Ioue religioso de gli Idoli, che faceua penitenza, & uita santa, & era huomo di uenticinque, in trenta anni, disposto della sua uita, e di molta modestia, & di poche parole. Et che interragandolo il padre, alquale era quasi per forza stato condotto, a che fine facesse uita si rigida, & si austera, gli rispose che la faceua per penitenza de suoi peccati, & per acquistar la salute eterna; & mostrandogli il padre non poter saluarsi senza il conoscimento del uero Iddio, delquale egli non haueua notizia alcuna, hebbero tanta efficacia queste, & altre che udì da lui, che illuminato dalla diuina grazia, disse di uoler esser Cristiano, poi che il Signor Iddio così uoleua, & quiui fece un'atto marauiglioso, che hauendo uu uestimento molto stracciato, & ponero, & attaccato al collo un fardello con le sue bagaglie, che gli seruiuano nel suo peregrinare come reliquie, & una scodella di bronzo in che mangiaua, & una zucca cauata per bere, con alcune anella di metallo, con una cornetta da cacciatore, con questo nuouo spirito, se n'andò su la piazza seguito da una gran turba di Cristiani, & Gentili, & iui fatto fare un buon fuoco, ui gettò tutti in un fascio quei suoi arnesi. Dopo essendo ancora Catecumino, domandò licenza di andare a conuertire

Atto d'un religioso Indiano conuertito alla fede.

sua

sua madre, con altri tre figliuoli, ne fu indarno la sua andata, perche gli condusse tutti facendosi Catecumini. Referisce che in quella Isola di Goa son le genti conuertite grande limosiniere, & che essendo un'anno sterile, con limosine comperorno gran quantità di risi facendone munizione per i poueri. Aiutaua a muouere le genti alla carità, & alla deuozione ancora, oltre il buono esempio di questi padri, quello de particolari. Portoghesi; perche essendo in quelle parti capitata l'armata loro del Capitan maggiore di quei mari don Diego di Manesses, di trenta uele, & di mille soldati, uissero quiui molto quieti, contra il costume de gli huomini di guerra, che pareuano quasi religiosi, pe'l buon costume loro; & quel che era piu portauano gran rispetto a questi religiosi; & fra loro si uà introducendo il costume di hauere per cosa onorata il perdonare le ingiurie per l'amore d'Iddio, senza cercarne altra sodisfazzione. Onde se tra essi nascono disparesi, & contese, è assai facil cosa ridurgli a concordia. Finito l'Inuerno prima che l'armata partisse, cominciaron quei Predicatori a trattar con esso loro della salute dell'anima, di modo che come se fosse stato di quaresima si confessaron quasi tutti, & molti di loro fecero per la città diuerse penitenzie publiche, con edificazione grande non solo di Cristiani, ma anco de gli infedeli, ueduto che quei soldati che nell'Inuernata haueuano fatto alcuni eccessi, ueniuano nel fine di buona uoglia alla penitenza; & non solo si confessauano i Capitani, & i soldati, ma fino alla ciurma, & forzati delle galee, & con questo apparecchio tutti molto allegri, & contenti in Dio si imbarcauano per la guardia di quella riuiera; & si uide perciò hauer hauuto il fauor diuino, perche presero piu di quaranta uele di Mori, & dieron molte uolte in terra combattendo, con la morte di quattro in cinque mila infedeli acquistandosi con l'onore ricchezze ancora. Quello Inuerno che quiui soggiornò l'armata, si fecero alcuni esercizij di guerra; & facendo i soldati una Domenica la lor mostra, dopo otto giorni la fecero parimente quei Portughesi, che ui abitauano; onde i nuoui Cristiani uolsero far la loro la Domenica che seguì poi, procurando che niun Gentile si mescolasse con loro. Il Capitano della terra uolendo onorare questa mostra ui andò in persona con loro, & ui interuennero anco il Capitano Maggiore, & gli altri Capitani dell'armata, che seruiron per Sergenti, & capi di squadra. Arriuaua il numero di questi nuoui Cristiani presso a dumila, quasi la metà archibusieri tutti bene in ordine, & molti di loro con tanta spesa (per esser ricchi, & genti onorate) che pareggiauano quasi i Portughesi. Questi uenuta poi la State andorno, a seruire il Capitano maggiore dell'armata con cinque fuste a loro spese; & si intese che si fecero sentir da nimici. Dicono che sendosi quel medesimo inuerno ammalato il Re di Dochino, che tuttauia staua nella cecità sua, parue al Vescouo, & a questo padre di cercare di conuertirlo con quella occasione; & andatiui, trouaron alla porta del Re molte Idolatrie, & superstizioni, che si faceuano per lui, & la sua casa piena di fattuchieri, & Bramini, a' quali era egli si dedito, che nulla giouò l'andarui. Raccontano che hauendo duo Principi uicini domandato che si andasse là per far Cristiani, & Chiese, & che essendoui andati certi padri, furno riceuuti con grande onore; & uno di loro racconta che lo trouorno che faceua orazione con le cirimonie al modo loro, che si lauò prima in uno stagno, poi dando in fretta molte uolte intorno a una gran pietra come di mulino con schoppiettare delle dita finì la sua orazione. Il Re di Porcada che era lungi da quel collegio presso uenti leghe, essendo anch'egli ito a uisitare il Re di Cochino infermo, andò poi alla Fortezza, a uedere il Capitano Portughese che la teneua; il quale mandò a chiamar subito il Padre Rettore, & amendui trattaron con lui delle cose della fede, domandandogli licenza di poter predicarla, & publicarla nel Regno suo; il che concesse

Religione & modestia dell'armata Portughese in India.

1570. Mostra de Portughesi & Indiani in Goa.

egli

egli uolontieri concedendogli una patente con le medesime facultà che il Re di Cochino haueua conceſso nel ſuo Regno. Dicono parimenti che quiui era un Gentile ricco, & nobile, a cui era da quei padri, & altri amici detto aſſai, perche ſi conuertiſſe. Coſtui il dì di S. Iacomo andando i Padri in uiſita, & paſſando per la ſua porta con fargli motto, uſcì a riceuergli con molta allegrezza, & buone accoglienze, dicendogli che quell'iſteſſa notte gli era apparſa una donna belliſſima, & di molta oneſtà, & grauità, & gli haueua detto, paſſerà domattina un padre per caſa tua, farai quanto egli ti dirà; & poi che uolete (diſſe) che io ſia Criſtiano, uoglio farmi con tutta la mia famiglia, & ſi battezò poi. Riferiſce il medeſimo Padre, che in queſto luogo era una donna Mora che haueua un piccolo fanciullo, che per accorgerſi a qualche ſegnale che haueua uoglia di farſi Criſtiano, & per altri riſpetti, & forſe per eſſer ella molto cruda, hauendolo preſo lo ſotterrò uiuò fino alla gola, coprendolo con una gran pietra acciò iui rimaneſſe penando fino alla morte; ma eſſendoui rimaſe alcune aperture per lequali poteua il fanciullo uedere chi paſſaua, ſi abbatterno a paſſarui alcuni Criſtiani; & egli cominciò a dar uoci di ſotto il ſaſſo; & benche non ſapeſſe parlare ancora in lingua Portughese, eſprimeua nondimeno queſta parola, uoglio Criſto. A queſta uoce accoſtatiſi i Criſtiani, & leuata in un ſubito la pietra, lo cauaron della ſepoltura, & un di eſſi lo conduſſe a caſa del Gouernatore, & l'altro ſe n'andò dritto al Collegio de i padri, a ſollecitare che qualch'vno ui andaſſe, perche il fanciullo uoleua eſſer Criſtiano. Fu perciò la Mora poſta prigione, & il fanciullo ſi fece Criſtiano. In queſto modo ſi come nell'Europa inſurgono per opera del demonio molti domatizanti, che con lor diaboliche dottrine uanno acquiſtando l'anime al demonio, facendogli ritirare dalla uera dottrina Euangelica, & Cattolica, coſi pe'l contrario in tutte queſte Iſole, & Regni dell'Indie nuouamente ritrouati, queſti padri timoroſi d'Iddio, Cattolici, & pieni di carità della compagnia del Iesù, non ſolo di continuo inſtruiſcono, & addottrinano nella fede Cattolica Criſtiana i nouamente uenuti al batteſimo, ma uan con gran ſtenti lauorando nella uigna del Signore (come habbiam detto) & tirando tuttauia all'Euangelio, & al batteſimo nuoue genti Maumettane, & Gentili. Et ſi uede per i certi, & chiari auuiſi che in gran parte de paeſi ſcoperti ſi ſono introdotte le lor predicazioni. Solo de grandi, & potenti Regni quel della China non ha ancora riceuuto lo Euangelio, ſe bene in qualche luogo ſi è cominciato a entrare con molta dolcezza di quei padri per predicaruelo, & che qualche luogo di poca importanza lo habbia già riceuuto. E queſto Regno molto grande, & il piu abitato che in quelle parti ſi habbia notizia. Sono gli huomini di eſſo ingegnoſi molto, delicati, & puliti nel uiuer loro, ſon molto capaci di ragione, uagliono nel gouerno aſſai, & in eſſo mettono tutto lo ſforzo loro, & alle ſuperſtizioni, & idolatrie ſon meno affezzionati che niun'altra di quelle nazioni. Hanno un Re ſolo, alquale ſono coſi obedienti, & affezzionati, che è coſa da non credere. La diſtribuzione de premij, & de gaſtighi, è ſi ben concertata, che apporta marauiglia; & ſi come ſono di lor natura di buono intelletto, ſi fa giudizio che ſia quella gente per riceuere preſto il batteſimo. Et referiſce il padre Emanuello Teſſeira in una ſua lettera dell'anno paſſato, che egli hauendo ragionato con alcuni di loro delle coſe della fede noſtra, ſi era auueduto che gli piaceua molto; ſpecificando che trouandoſi nella città di Cantone gli diſſero alcuni che uolentieri haurebbono accettato la religion Criſtiana, quando dal Re, ò ſuoi miniſtri gli foſſe ſtato permeſſo; ſoggiugnendo che ſe in qualche tempo ſi foſſe potuto ottenere di predicarui lo Euangelio, maggior frutto ſi ſarebbe fatto in poco tempo quiui, che

Crudeltà di una Mora in India.

1570.

Regno di la China nõ ha ancora riceuuto lo Euangelio.

Coſtumi de' popoli della China.

[illegible] in molti anni, prima per la natura, & buona disposizione delle genti, poi per la grande ubbidienza, & soggezzione che hanno al Re loro, & poi per la pace, & tranquillità uniuersale che in quei popoli si uede. Pare che uadino pigliando amore, & rispetto a que padri; & diceuano, che se alcuna sorte di forestieri haueua da entrare in quel Regno, questi ui sarebbono stati tollerati. Onde se bene pare che lo auuersario di ogni bene si adoperi molto per impedire questa impresa, & che ueramente ci si uegga difficultà, non perciò giudica quel padre essere impossibile di hauerne onore, come altri han creduto; Et giudica che se due di quei padri acquistando qualche notizia della lingua, & del modo del procedere delle genti del paese ci entrassero animosamente da se, come già si entrò nel Regno del Giappone, non solamente non troueriebbono ostacolo, ma da proprij Chinesi ui sarebbono introdotti, come essi stessi affermauano. In quella parte doue con licenza del Re i Portughesi dimorano, già si son fatte
1570. abitazioni di cinque, ò semila anime Cristiane, parte di mercanti Portughesi, & di quei che menano con loro, & parte di Cinesi istessi, che a poco a poco si uanno conuertendo. Hanno fatto in quel luogo oramai dua Chiese, una di Portughesi con i lor Sacerdoti, & un'altra della compagnia di questi padri, con una casa che si fabricò per ordine del Prouinciale; così per aiuto de Cristiani di quel porto, & per stare iui picchiando alla porta con buona uita, & dottrina, come ancora per dare ricetto a quei della compagnia che ui passano per andar al Giappone; & ui si fermano noue, ò dieci mesi a l'ora, ò per aspettare tempo di nauigare, ò per farui prouisione di cose necessarie pe'l Giappone; oltre che con la residenza in questo luogo si danno molti aiuti, & sussidij a diuersi Cristiani che da uarie parti di infedeli ui capitano. Selim dopo la tornata del suo Chiaus da Vinezia con la risposta riceuuta, fece apparecchio marauiglioso di gente per mare, & per terra, formando un buono esercito di ottomila Giannizzeri, dodicimila armati della Caramania, dodicimila di Temisuar, trasse di Buda ottomila fra caualli, & santi, & della Natolia sette mila dell'una, & l'altra sorte, apparecchiò buon numero di Tartari, & Valacchi a cauallo, & di altre uarie genti grossissimo numero, spignendone parte a confini di Zara, & dell'altre fortezze di quei confini per trauagliar i Veneziani da tutte le bande, acciò occupati in difendere i luoghi piu uicini, lasciassero di soccorrere l'Isola di Cipri, da lor molto lontano. Formò del resto delle sue genti un'altro esercito che si traghettasse in Ciprì con cinquantamila guastatori. Dall'altra banda i Veneziani non mancando di mandar tuttauia genti nella Dalmazia (come si disse) ne di armare le lor galee, che erano ben munite di artiglieria, & munizioni, attendeuano a mandar tutt'ora genti i Cipri, doue era per guardia di Famagosta città fortissima, & principale di quest'Isola Astor Baglione grande huomo di guerra, mettendoui un conueniente presidio di 5600. fanti, quanto giudicò co'l parer de gli altri Capitani douere per la grandezza di quella città bastargli, & munendola di uettouaglie, & munizioni a maggior sufficienza, che di artiglieria era ben munita, essendouene presso dugento pezzi. E questa città posta su la riua del mare con un gagliardissimo, & sicurissimo porto, atto non solo a difendere dal furore della tempesta le naui che ui capitano; ma da qualunque armata nimica, hauendo all'alto scogli & balze sassose. La città poi è in uno, ne può minarsi continouando il sasso per gran spazio di fuora, E fiancheggiata da gagliardissimi fianchi, & ha piu ritirate, in modo che de gli assalti nimici co'l buon presidio di dentro poco può temere. Fu non rimessi alcuni santi nell'altissima fortezza di Cirene. La città di Nicosia è in terra ferma qualche uenti leghe da Famagosta lontana,

Selim intesa la risposta de Veneziani fa grosso apparecchio di gente.

Il Turco tragitta in diuersi luoghi i Veneziani per diuertirli dalla difesa di Cipri.

Astor Baglione in difesa di Famagosta.

Sito della città di Famagosta.

Sito di Nicosia.

sta lontana, luogo di gran circuito, forte di sito, & fortificato con lauoro di cinque anni continuati, con buone ritirate, & gagliardissimi fianchi, ben munita di artiglierie, & munizioni, oue al romore della guerra si erano portate le biade già ricolte (che iui si ricogliono del mese di Maggio) & tutti gli altri frutti maturi. Quiui si era ritirata la nobiltà dell'Isola, & i piu potenti con le robe loro, & gli altri dell'Isola erano fuggiti alla montagna con prouuisione di uiuere in luoghi alpestri, & sassosi, oue si erano fortificati con presidio delle genti del paese. Il romore dell'armi da tutte quelle bande era grande, & parendo à Veneziani di radoppiare genti in Cipri, & aiutarlo con maggior prouuisione di munizioni di piu sorte, v'inuiarono tre naui ben sicure, & benissimo armata di presso millecinquecento soldati, che furon da alcune galee Turchesche assaltate, & combattendosi molto, le naui rimasero superiori fatto gran danno nelle galee nimiche, & passarono oltre in quell'Isola a saluamento. Spediron similmente i Veneziani tremila fanti per la guardia dell'Isola di Candia sotto gouerno di Giulio Sauo, & del Caualiere Chieregatto, & Gian Maria di Borgo Martinengo mandato con dumilatrecento in presidio della Canea. Spediron similmente dumilacinquecento soldati simili sotto la condotta di Montino Marchese del Monte Santa Maria, per la custodia dell'Isola di Corfù, & dumilaottocento, oltre quei che ui erano, spinsero a Zara, che conducena il Colonnello Gian Battista da Castel Franco, & mandorno al Rettorre di Cattaro secento fanti condotti da piu Capitani, & cinquecento ne mandarono alla Cefalonia, & quattrocento a Cerigo condussero tre Capitani. A Budua mandaron duo Capitani con cencinquanta fanti per ciascuno. Nell'Albania ne spedirono per la guardia di Dulcigno trecento, ne da Venezia a Zara è conuenuto di metter presidio alcuno. Selim, se bene sapeua esser la triegua in piedi fra lui, & lo Impetator Massimiliano, che poco inanzi haueua egli confermata, per meglio assicurarsi, mentre occupaua le sue forze contra Veneziani, & nell'espugnare quell'Isola, rinforzò con tutto ciò i presidij con conuenienti guarnigioni ne confini dell'Vngheria, di Buda, & altri luoghi uicini, essendo massimamente entrato in sospetto che il Transiluano co'l mezzo del Re di Pollonia fosse in qual che maneggio di pace con l'Imperatore. Diede ordine con espressi comandamenti, & rigorose minaccie, che tutti i corsari di mare si hauessero da unire alla sua armata con tutti i lor uasselli. Dall'altra banda l'armata Veneziana, era già fuori nell'Arcipelago aspettando altre galee, & naui di Venezia, & che il Colonna Generale del Papa, & Capitano del Re di Spagna comparissero per ire in lor soccorso contra i nimici. Era questa armata di cencinquanta galee, undici galee grosse, che chiamano Galeazze, un Galeone, & uenticinque Naui, & parte era ferma in Candia, & parte in Corfu. L'armata Turchesca si diceua, se ben non erano tante all'ora, esser di dugencinquanta uele, computatiui i vasselli minuti; perche Selim per questa impresa nella sua mente disegnata, haueua sino del mese di Settembre dell'anno passato fatto con somma diligenza attendere a lauorare nell'Arsenale di Costantinopoli, galee, naui, maone, & uasselli di piu sorte, & dopo l'hauerla tratta in mare, il Bassà che la gouernaua, l'haueua distesa a Modone, & Corone, Negroponte, Lepanto, Patrasso, Rodi, & altri luoghi dell'Arcipelago. In Algieri a sua instanza si faceua da quel Re grossissima prouuisione di genti da piedi, & da cauallo, & si sparse la fama che faceua questo apparecchio di genti per passarla in Spagna in soccorso de Mori di Granata, che si erano (come si è detto) al Re Filippo ribellati, & forse che fece quella fama usc re con arte, accio che quel Re si occupasse tanto alla difesa del proprio Regno, che non hauesse agiò, ò

Naui Veneziane assaltate da Turchi, facendo gran danno ne' nimici, passano felicemente in Cipri.

Signori mãdati da Veneziani per presidiar le sue fortezze.

1570.

Selim ingrossa i suoi presidij a cõfini d'Vngheria.

1570.

modo

modo d'unirsi co Veneziani. Con tutto ciò il Re hauendo l'occhio, & la mente uolta in piu luoghi oltre le prouuisioni fatte pe'l soccorso de Veneziani, attese a fortificare di maggior numero di genti le fortezze della Puglia, & di tutto il suo Regno di Napoli, doue si potesse hauer sospetto della armata nimica; il medesimo hauendo il suo Vice Re di Sicilia prouueduto in quel Regno, hauendo, & per l'uno, & l'altro dato ordine di assoldare alcuni Colonnelli Spagnuoli. Nel mese di Maggio comparse grossa caualleria Turchesca nuouamente assoldata ne confini di Zara, contra la quale i caualli de Veneziani uscirno, & furon fatte di belle fazzioni, ora riportando i Cristiani la vittoria, & ora i loro contrarij. Mentre la guerra si preparaua nel Regno di Cipri, le armate in mare, se ben non erano uicine, dauan segno di uolere presto uenire a qualche orribile conflitto; perche comandaua Selim che si douesse combattere uenendo l'occasione, & il Dominio Veneziano comandaua il medesimo, perche era auuisato che l'armata nimica non era cosi guarnita di buoni soldati Giannizzeri come soleua, per le cagioni che si son dette; ma perche ben conobbero, se ben alquanto tardi, l'errore che si era fatto in non munir cõ assai piu gagliardo presidio la città di Nicosia, dieron ordine che si assoldasse un Colonnello di dumila fanti per mandaruelo, che fu Ieronimo Martinengo Capitano molto segnalato, che essendo in strada per andarui inanzi che l'esercito Turchesco smontasse nel l'isola, auuenne che il Martinengo uenne a morte, & alcuni suoi soldati si cominciorno a sbandare, pensando che ormai non si hauessero a partire, & non pensando il Generale Veneziano di mãtenere quelle gẽti, et cõ prestezza dargli un'altro capo, & mãdaruelo, ne nacque che si tardò tãto, che quando poi si uolle mãdare, non fu piu a tẽpo, essendoui l'esercito nimico smontato, che fu cagione che poi Nicosia si pdesse, come diremo; che nõ si ha dubbio che se questo presidio ui entraua a tẽpo, era per tenersi quel luogo nõ meno che Famagosta. Nell'Albania, essẽdo entrate in quei cõfini le genti Veneziane, si hebbe la mira di cercare d'indur quei popoli uicini al mare, che si ribellassero a Turchi, pigliãdo in mano l'armi, che i Capitani Cristiani gli offeriuano in gran quantità; ma si disse che essendo capitato Marco Quirini con quelle galee che haueua in carico per la guardia di quel golfo, in alcuni di questi luoghi, i suoi soldati smontati in terra senza hauere riguardo che quei fossero come essi Cristiani, & che doueuano, & p questo, & per tirargli a questa ribellione, che era di tanta importanza per la guerra, portarsi con essi umanamente, usaron contra di loro crudeltà grãdissime, oltre il predargli le case, & i bestiami; onde come disperati se gli riuolgeuã cõtra cõ l'armi quãto poteuan, bestemiãdogli, et detestandogli, dicendo, & publicando fra loro, che maggior crudeltà, & maggiori latrocinij haueuano in questi Cristiani ritrouati che ne Turchi nimici della fede di Cristo; & in questo modo lasando quella buona uolontà che in secreto haueuano mostrato in uoler prender l'armi in fauor de Cristiani, glie le riuolsero in quella parte contra. Ma sebben in quella contrada furon queste uiolenzie commesse, non perciò si fece cosi in tutte quelle parti, anzi essendo in altri luoghi accarezati, & fattogli animo, & promesse, si mostrauano con Cristiani allegri, & di buona uoglia di questa guerra, sperando che se le cose per i Veneziani andasero bene, & che fossero aiutati da gli altri potentati Cristiani, come si era diuolgato fra loro, uoler prender quelle armi che gli erano offerte, & riuoltarle contra Turchi, che di tanti anni gli teneuano soggiogati; & tanto tiranniggiati. Troppo era grande l'ardore di questi popoli Greci della Morea, & il disegno de Veneziani era giudizioso, ma non se ne uenne mai a conclusione; percioche i Greci considerauano non esser ben di scoprirsi, se prima non uedeuano che Cristiani hauessero sbattute le forze Turchesche in quelle frontiere di sorte, che fossero rimasi superiori, & hauessero

potuto

Caualleria Turchesca a Zara.

Veneziani mandano presidii in Nicosia.

Ieronimo Martinẽgo muore nell'andar al presidio di Nicosia.

Veneziani esortano gl' Albanesi a ribellarsi da Turchi.

Genti del Quirini dãneggiano l' Albania.

1570.

potuto pigliare qualche fortezza importante, per inuernarui con potente guarnigione, ben si hebbe nuoua che nella Cimera per le pratiche fatte, & danari dati si ammutinarono molte genti, che si ribellarono in fauore de' Veneziani, & fecero alcune correrie; da che si prese speranza, che con lo esempio loro, si douessero solleuare i luoghi vicini. Erano tutti i confini maritimi della Grecia sotto sopra, & il Berlembei di questa Prouincia, che dubitaua di questa ribellione, prouuedeua di genti da cauallo, & da piè da tutte le bande, non aspettando che ui giugnessero quei che per ordine de Bassà erano chiamati al presidio di piu lontani paesi, che fu cagione di fare stare sopra di loro quei che haueuano disegnato di tumultuare, spesso opponendosi, & comparendo ne luoghi vicini al mare, & doue piu conosceuano essere il pericolo, massimamente presidiando di nuoue, & fresche genti, & di munizioni, & uettouaglie, le fortezze sopra i porti, spesso facendo della caualleria mostra in quelle frontiere, & di quel gran numero di freccieri; ma prima che di queste genti uenisse prouuisione, si faceua dalle galee de Cristiani molti danni, & piu se ne sarebbon fatti da soldati, che ordinariamente son piu intenti al guadagno che alla giustizia, & alla religione, se non fossero da Capitani stati minacciati. Si speraua in questo tempo che Massimiliano Imperatore douesse prendere l'armi con questa occasione, & assaltare le fortezze che nelle guerre passate si eran perdute nell'Vnheria; & non mancorno chi glie ne facesse molta instanza, mostrandogli che senza uiolar la pace di nuouo con Selim riconfermata, poteua ragioneuolmente farlo, poi che in essa era incluso il Dominio Veneziano pe i capitoli già fermati, & hauendo il Turco mossegli l'armi nella Dalmazia, & in Cipri, ueniua ad hauer rotta la pace, o triegua dal canto suo; & diceuano che al mancator di fede si doueua rompere la fede per la ragione delle genti Ma egli a niuno di questi esorti diede orecchie, o fosse perche il suo erario fosse di poche forze, ò perche gli paresse che essendo i Veneziani stati in quella triegua di otto anni chiamati dal Turco, come suoi confederati, & non da lui, o pur come altri diceuano per non si trouare in quei tempi molto del corpo sano, a tutti contraddisse; & fu chi ancora fece giudizio che Cesare non confidasse molto nella stabilità di questa confederazione che si maneggiaua, & che si teneua già per conclusa, diffidandosi molto della stabilità de Veneziani; che essendogli molto necessario essere in pace col Turco, per rispetto massimamente de gran traffichi che hanno in Leuante, ad ogni partito che da Selim se fosse mosso, ancora che non del tutto onoreuole, lo haurebbono accettato, & pensaua che Selim quando haueße uedutasi la lega de Potentani dell'Europa riuolta contra, per spezzarla si sarebbe accomodato con loro, senza i quali per la lor potenza in mare, non haurebbe hauuto cagione di temer de gli altri, tenendosi per fermo che il Re di Francia che haueua di già confermata la amicizia con lui, non se ne sarebbe mai leuato per gli antichi seruigy riceuuti dal padre. Speraua il Pontefice in questo tempo, che questa lega maneggiaua, tirarui il Re di Portogallo, che si come non mancaua di tirar di continouo, pe'l mezo de suoi Capitani nell'Indie, & con le predicazioni di molti religiosi quei popoli rozzi alla fede di Cristo, che ogni ora piu si ueniua dilatando, non haurebbe mancato unirsi con loro in questa impresa per difenderla. Ma se ben con l'animo ui entraua, non poteua cosi presto entrarui con le forze, percioche in quelle Indie haueua egli tutto lo sforzo della sua armata, entrata in si bella impresa, che non giudicaua esser bene di lasciarla, per tirarla nel mare Tirreno, poi che in quelle parti con essa faceua si buon profitto, anzi diceua che quando l'haueße hauuta nell'Europa, sarebbe stato espediente mandarla nell'Indie per guerreggiare, come di continouo faceua co

Cimerotti si ribellano al Turco, & pigliano l'armi in fauor de Veneziani.

L'Imperatore nó uuol rompere la pace che haueua col Turco.

1570.

Pio V. sommo Pôtefice cerca tirar nella Lega il Re di Portogallo.

ua co Turchi nelle frontiere del mar Rosso; doue i Capitani suoi non mancauano del lor douere, & attendeuano a fomentar quei popoli che seguissero la ribellione in Adem, & in Lamech. I Turchi Corsali preseró in questo tempo duo fuste di Cattaro che erano in guardia di quel porto. Et perche si intendeua che questi Corsali andauano di lontano aggirando l'armata che era già in Candia, & luoghi uicini, per ueder di fare qualche preda, & fuggire, fu nel consiglio de Veneziani risoluto che si armassero alcune galee, & cacciassero fuora dell'Arsenale, dandosi in cura a Lorenzo Giustiniani, perche con esse andasse a guardar quel golfo per purgarlo di questi ladroni, iquali stauano all'erta per uedere quando l'armata Veneziana fosse partita per Cipri, per poter poi far danni in qualunque luogo. In questo stato erano le cose di questa guerra; ma nella Francia cresceuano di nuouo tuttauia i tumulti de gli Vgonotti, fomentati dalla Reina d'Inghilterra, che hauendo di fresco scritto in Lamagna per hauer nuouo esercito in soccorso, se bene era loro datagliene intenzione, non perciò se ne uedeua effetto alcuno, non ui si mandando se non promesse di danari; & il Re che haueua hauuto nuoui Suizzeri, come si disse, cominciando ad apparecchiarsi a uoler di nuouo combattergli, non mancando genti nella sua corte, che & per parentela, & per antica amicizia che haueuano con quei nobili Vgonotti, & forse per peccar nel medesimo humore, che teneuano segretamente celato, instauano che si douesse uenire a qualche accordo; mostrando al Re che quando mai haueße riportato di queste genti uittoria, saria stata al fine sanguinosa, e che tutta la Francia era di queste lunghe guerre afflitta in modo, che le genti perиuano dalla fame, non si essendo in molte parti di esse potuto seminare, & quel che si seminaua, la gente d'arme rouinaua, & mangiaua. Gli mostrauano in oltre che i popoli, che non poteuano far ritratto delle lor entrate, non poteuano pagare il tributo al Re; al quale, oltre che da ribelli erano state tolte, & occupate in parte l'entrate del suo Regno, & conuertite da nimici contra lui istesso nella guerra, doleua molto il rammarico delle genti cosi trauagliate, che gridauano che si fosse douuto in qualche modo impor fine alle calamita loro. Si aggiugneua che egli si trouaua esausto di danari per la lunga guerra, alla quale non haueua potuto supplire quella parte che poteua risquotere da uassalli. Erano poi de suoi consultori che gli diceuano che il uenire a qualche accordo co nimici, che lo ricercauano, se ben saria al mondo parso non molto onorato, saria stato di grande utilità non solo per dar refrigerio, come si è detto, a' suoi popoli, & perche egli haurebbe ribauuto le sue entrate cosi da ribelli trauagliategli; ma anco si saranno racquistate (quel che piu importaua) quelle fortezze, & terre, che erano in poter de nimici; & gli diceuano che in ogni modo, quando haueße loro dato la pace grassa, & maggiore che non si doueua, era in poter suo, con far nascer occasione di distruggerla senza alcun pregiudizio del suo onore, poi che contra ribelli, che haueuano la Maestà del lor Principe lesa, e contra eretici non si doueua seruar la fede. Il Re doppo molte dimostrazioni che gli furon fatte, se ben si mostrò un tempo duro, essendo nell'animo suo contra queste genti sdegnato, cominciò essendo da tanti de suoi combattuto a dar orecchie all'accordo, mosso dal desiderio di racquistar senza guerra le sue fortezze, ricuperar le sue entrate occupate, & refrigerare il Regno suo si lungamente afflitto. I mezzani della pace, ueduto che il Re si cominciaua a piegare, non mancando della diligenza loro, cominciando a tramar l'accordo, & andandosi dall'vna parte, & l'altra conforme di capitolazioni, molti capitoli fermati cassandosi, & altri aggiugnendouisi, al fine fu l'accordo concluso, & fermato circa il principio del mese di Agosto di questo anno MDLXX. che fu

Vgonotti di nuouo tumultuano in Francia.

Baroni del Re di Francia lo consigliano a dar la pace a gli Vgonotti, er perche.

1570.

Il Re di Fráncia si piega a dar la pace a gli Vgonotti.

poi

poi publicato nel parlamento in Parigi il giorno XI. del medesimo mese, il tenor del quale, è questo che seguita. CARLO per la grazia de Iddio Re di Francia, a tutti i presenti, & a quei che uerranno salute. Considerando i gran mali, & calamità auuenute per i turbamenti, & guerre, delle quali è stato il Regno nostro, & è ancora al presente tormentato, & preuedendo la desolazione che potrebbe auuenire, quando per la grazia, & misericordia di nostro Signore, queste turbolenzie non fossero presto pacificate. Noi per uolerui imporfine, & rimediare alle afflizzioni che ne nascono, rimettere, & far uiuere i nostri sudditi in pace, unione riposo, & concordia, come è stata sempre la intenzion nostra. Faciamo intender che dopo l'hauer sopra di ciò pigliato l'auuiso, & buono, & prudente consiglio della Reina nostra carissima, & onoratissima madre, de nostri carissimi, & amantissimi fratelli, il Duca d'Angiò Luogotenente nostro generale, & il Duca di Alansone Principe del sangue nostro, & di altri grandi, & notabili personaggi del consiglio nostro priuato. Habbiamo per questo lor parere, & buon consiglio, & per le cause, & ragioni che habbiamo recitato di sopra, & altre buone, & gran considerazioni che ci muouono a questo, per questo nostro editto perpetuo, & irreuocabile detto, dichiarato, statuito, & ordinato, diciamo, dichiaramo, statuimo, & ordiniamo, uogliamo, & ci piace questo che qui sotto seguita, & si contiene.

Accordo di pace fatto tra il Re di Francia, e suoi ribelli.

Capitoli della pace. 1570.

1 Prima che la memoria di tutte le cose passate dall'vna parte, & l'altra dopo le turbolenzie auuenute nel detto nostro Regno, & per causa di esse sia estinta & sopita, come di cosa non auuenuta; ne sarà lecito, ne permesso a nostri proccuratori generali, ne ad altra persona publica, ò priuata qual si sia, & in qualunque tempo che sia farne mezione, processo, o persecuzione in corte, o giurisdizione alcuna.

2 Vietando a tutti i sudditi nostri di qualunque stato, ò qualità che sieno, che non habbino da rinnouare la memoria, attaccare, ò ingiuriare, ne prouocare l'vn l'altro rimproverãdosi quello che è già passato, in disputare, contrastare, querelare, ne oltraggiarsi, ò offendersi, di fatto ò di parole, ma contenersi, & uiuere pacificamente insieme a guisa di fratelli, amici, & concitadini; sotto pena a i contrauenienti di esser puniti come rompitori di pace, & perturbatori del riposo publico.

3 Ordiniamo che la religion Cattolica, & Romana sia rimessa, & ristabilita in tutti i luoghi, & regioni di questo nostro Regno, & paese della nostra ubbidienza, doue l'esercizio di essa è stato intermesso, per esserui liberamente, & pacificamente esercitata, senza alcun disturbo ò impedimento, sotto le pene dette di sopra. Et che tutti coloro, che durante le presenti guerre si sono impatroniti di case, beni, & entrate appartenente a gli Ecclesiastici, ò ad altri Cattolici, & che al presente ancora le tengono, & occupano, habbino a rilasciargliene la intera possessione, & pacifico godimento in quella istessa libertà, & sicurezza, con che la possedeuano inanzi che ne fossero stati discacciati, & dispossèduti.

4 Et per non lasciare occasione alcuna di turbulenzie, & differenzie fra i sudditi nostri, gli habbiamo permesso, & permettiamo uiuere, & stantiare in tutte le città, & luoghi di questo nostro Regno, & paese della ubbidienza nostra; senza esser inquisiti, turbati, ne molestati, ne astretti a far cosa per conto della religione contra la lor cõscienza, ne per conto di essa esser ricercato nella casa ò luoghi doue uorranno abitare, auuertendo però che essi si comportino si come si contiene in questo nostro Editto.

5 Habbiamo parimente permesso a tutti i gentilhuomini, & altre persone così Regnicole come altri, pur che abbino nel nostro regno, & paese della nostra ubbi-

dienza Sief d'Haubert ouero alta giustizia, come nella Normandia, ò sia in proprietà, ò in usufrutto in tutto, ò in parte, hauer nelle case loro di dette giurisdizioni, ouero alta giustizia, che essi nomineranno per lor principale domicilio a i nostri Bailiui, & Siniscalchi ciascuno in suo distretto, l'esercizio della religione, che essi chiamano riformata, fin che essi ui saranno residenti, & in loro assenza le moglie sue ò famiglia, doue risponderanno, & saranno tenuti di nominare le dette case a nostri Siniscalchi, & Bailiui prima che possino goder questo beneficio. Haueranno similmente l'esercizio medesimo in lor altre case di alta giustizia ouero giurisdizzione sopradetta di Sief d'Haubert mentre essi ui saranno presenti, & non altrimenti, & tutto questo tanto per loro quanto per le lor fameglie, sudditi, & altri che ui uorranno andare.

6 Nelle case di Fief doue i detti della religione non harãno la detta Sief di Haubert,
1570. ouero alta giustizia, non potranno fare il detto esercizio, se non per la lor famiglia solamente; non uolendo con tutto questo che se lor sopragiugnessero de gli amici loro sino al numero di dieci, ò qualche battesimo da farsi, che col menarui genti in compagnia al detto numero di dieci, non possino esser molestati.

7 Et per gratificare la Reina di Nauarra nostra zia, le habbiamo permesso, che oltre quel che di sopra habbiam concesso a detti Signori di alta giustizia, possa ella di piu in ciascuno de suoi Ducati di Alibretto, & contadi di Armignar, Fois, & Bigozza, in una casa sua doue ella habbia alta giustizia, che da noi sara eletta, & nominata, hauere il detto esercizio per tutti coloro che ui uorranno esser presenti, ancora che ella stia di lì lontana.

8 Potranno parimente quei di essa religione esercitarla in questi luoghi che noi segnaliamo qui sotto, Cioè, Nel gouerno dell'Isola di Francia, ne borghi di Chiaramonte, in Beluiso, & ne Borghi di Crespi, nel Lenois; Nel gouerno di Ciampagna, & Brida, oltre Vezelai che essi tengono al dì d'oggi, ne i Borghi di Villance; Nel gouerno di Borgogna, ne Borghi di Arnai il Duca; Nel gouerno di Piccardia, ne Borghi di Mondidiere, & in quei di Ribemonte; Nel gouerno di Normandia, ne Borghi di Pontù di Mar, & in quei di Corentano; Nel gouerno di Linese, ne Corghi di Ciarlee, & in quei di San Geni della Vale; Nel gouerno di Bertagna, ne Borghi di Beccherello, & in quei di Kerbez; Nel gouerno del Delfinato, ne Borghi di Crest, & in quei di Ghorges; Nel gouerno della Prouenza, ne Borghi di Mirindolo, & in quei di Foccalquiero; Nel gouerno di Linguadoca, oltre Obenas che essi posseggono oggi dì, ne Borghi di Montagnas; Nel gouerno di Guienna a Bergerac, oltre San Scurro, che essi al presente posseggono, & nel gouerno di Orliens, Turena, la Maina & il paese Ciartreno, oltre Sanserra che posseggono ne Borghi di Melle.

9 In oltre gli habbiamo accordato di fare, & continuare l'esercizio della detta religione loro in tutte le città doue si trouerà, fatto il primo dì del presente mese di Agosto.

10 Espressissimamente prohibendogli di fare alcuno esercizio della detta religione tanto pe'l ministerio, come regolarmente insegnare, o institution publica di fanciulli, & altri, eccetto che ne luoghi cosi di sopra permessi, & concessi.

11 Come similmente non si farà alcuno esercizio della detta religione pretenduta riformata nella nostra corte, ne a dieci leghe a l'intorno di essa.

12 Et parimente non intendiamo che sia fatto alcuno esercizio della detta religione nella città, preuostato, & uiscontato di Parigi, ne a dieci leghe all'intorno di questa città.

ittà. Lequali dieci leghe noi habbiamo limitate, & limitiamo a i luoghi che seguitano qui sotto, Mellù, & i suoi Borghi, una lega di là da Ciartres sotto Montele, Heri, Dordano & i Borghi suoi, Rembouiglietto, Hudano, & i Borghi una gran lega di la da Meulano, Vigni, Merù, & San Leride Serens; a' quali luoghi nominati noi non intendiamo che sia fatto esercizio alcuno della detta religione; ma non uogliamo però che nelle case di questi di essa religione possino essere impediti, pur che essi si comportino nel modo che si è detto di sopra.

13 Comandiamo a nostri Bailiui, Seneschialli, ò giudici ordinarij ciascun nel suo distretto che gli prouuegghino di luoghi che gli bisognino, ò sia in quei che essi per inanzi hanno acquistati, ò altri che potrebbono acquistare, per poter far il sotteramento de morti, & quando l'un di essi muore habbia qualche un di quella sua casa ò famiglia da ire a notificarlo, & denunziarlo al Caualiere della guardia, ilquale manderà i sotteratori della parrochia, & gli comanderà che con un numero di sbirri della guardia, che gli parrà di uolere dargli per accompagnarlo, & guardare che non si faccia alcuno scandolo, & uadia a leuare il corpo di notte, & portarlo in quel luogo deputato senza conuocarci piu numero che di dieci persone. 1570.

14 Non potranno quei della detta religione contraere maritaggio alcuno in grado di consanguinità, ò affinità proibito dalle leggi riceuute in questo Regno.

15 Ne sarà fatto differenza ne distintione per conto di religione a riceuere, cosi nelle uniuersità, scuole, spedali, infermerie, limosine publiche, scolari, ammalati, & poueri.

16 Et acciochè non sia dubbio della retta intenzione della sopradetta Reina di Nauarra nostra zia, de i detti nostri fratelli, & cugini Principi di Nauarra, & di Condè, padre, & figliuolo, habbiamo detto, & dichiarato, diciamo, & dichiariamo, che noi gli tẽghiamo, & reputiamo nostri buoni parenti, fedeli soggetti, & seruitori.

17 Come parimente tutti i Signori, Caualieri, gentilhuomini, officiali, & altri abitanti di città, comunità, uillaggi, & altri luoghi del nostro Regno, & paese della obbedienza nostra, che gli hanno seguitati, & soccorsi in qualunche parte che sia, per nostri buoni leali sudditi, & seruitori.

18 Et parimente il Duca di Duponte, & suoi figliuoli, Principe di Orange, Conte Lodouico, & suoi fratelli, il Conte Vuolrat, di Mansfelt, & altri Signori stranieri, che gli hanno aiutati, & soccorsi, per nostri buoni uicini, parenti, & amici.

19 Et saranno cosi la detta nostra zia, come i detti nostri fratelli cugini, signori, gentilhuomini, officiali, capi di città, & comunità, & altri che gli hanno aiutati, & soccorsi, quieti, liberi, & scaricati, si come per queste presenti nostre noi gli quietiamo, & scarichiamo di tutti i danari, che da loro sono stati tolti, & leuati tanto da nostri erarij, & finanze, sia di qualunque gran somma che possa montare, come dalle città, comunità ò particolari di rendite, & entrate, & argenterie, uendite di beni mobili, cosi ecclesiastici come altri, ò nostri, ò altre emende, bottini, taglie, ò altra sorte di danari tolti da loro, cosi per questa come per le precedenti guerre, senza che essi ne coloro che son stati da loro comandati a torgli, & leuargli, ò quei che glieli han dati possino essere in alcun modo ricercati, ò molestati a pagargli, & restituirgli, ne ora ne per lo auuenire, & ne saranno quietati tanto essi quanto i ministri, che le han fatte, di tutta la detta amministrazione portandone lo sgrauamento, & assoluzione per tutti, ò dalla detta nostra zia, ò da detti nostri fratello, & cugino, & di coloro che da essi saranno stati mandati. Resteranno parimente quieti, & scaricati di tutti gli atti di ostilità, leuata, & con- 1570.

dotta di soldati, fabbriche, fondere, & batter di monete, prese di artiglieria, & munizione tanto ne nostri magazzini quanto di particolari, di ferramenti, di poluere, & salnitri prese, reuoluzioni di terre, imprese fatte contra esse, abbruciamenti, & getamenti a terra di Chiese, & di case, stabilimento di giudici di giustizia, sentenzie date, & esecuzioni di esse, intelligenzie, trattati, negozi, & contratti fatti con tutti i Principi, & comunità forestiere, introduzzion di gente forestiera nelle terre, & altre ragioni del nostro Regno. Et generalmente tutto quel che è stato fatto, trattato, & negoziato, durante, & dopo le presenti, prime, & seconde turbulenzie, ancora che douessero esser particolarmente specificate, & espresse.

20 Similmente i detti della religion pretensa riformata si leueranno, & desisteranno da tutte le confederazioni, et unioni che hanno fatto dentro, et fuora di questo Regno, ne da qui impoi leueranno danari alcuni senza nostra permissione, faranno genti, congregazioni, ne unione di esse, altre che quelle dette di sopra, et senza armi; il che noi gli proibiamo, et difendiamo sotto pena di douer esser rigorosamente puniti, come disprezzatori, & trasgressori de nostri ordini, & comandamenti.

21 Tutte le piazze città & prouincie goderanno i medesimi priuilegij, immunità, libertà, franchigbe, iurisdizzioni, & seggi di giustizia che elle faceuano inanzi queste turbolenzie.

22 Et per tor uia tutti i lamenti per lo auuenire, habbiamo dichiarato, & dichiariamo quei della detta religione capaci di tenere, & esercitare tutti gli stati, dignità, & carichi publici, regali, signorili, & delle città di questo regno. Et douer essere indifferentamente ammessi, & riceuuti in tutti i consigli, deliberazioni, assembramenti, stati, & finizioni che dependino delle cose sopradette, senza esserne in nuna maniera ripulsati, ne impediti di goderne subito dopo la publicazione di questo presente Editto.

23 Che non potranno i detti della religion pretensa riformata esser da qui impoi incaricati ne oppressi di alcuni carichi ordinarij, & straordinarij piu de Cattolici, & secondo la proporzione de loro beni, & facultà Et nondimeno atteso i pesi grandi che possono portare quei della detta religione, saranno discaricati da tutti gli altri che le città imporranno per le spese passate, ma contribuiranno a quelle che noi metteremo, & similmente a quelle della città nell'auuenire, come i Cattolici.

24 Saranno tutti i prigioni che son ritenuti ò per autorità di giustizia ò altrimenti, i messi in galee per conto delle presente guerre, & turbulenzie, allargati, & messi in libertà dall'una banda, & l'altra senza pagar taglia alcuna. Non perciò intendendo che le taglie che son già state pagate possino esser ridomandate a coloro che l'haranno riscosse.

25 Et quanto alle differenzie che potessero nascere, & auuenire per conto delle dette uendite di terre, ò altri stabili, obligazioni, ò Ipotethe, fatte per rispetto delle dette taglie, come ancora per tutte l'altre dispute dependenti dal fatto del l'armi che potes-
1570. sero occorrere, le parti si ritireranno al nostro detto carissimo, & amantissimo fratello il Duca di Angiò per chiamare i Mareschali della Francia da poter esser per lui determinato, & deciso.

26 Noi ordiniamo, nogliamo & ci pace, che tutti quei della detta religione cosi in generale, come in particolare ritornino, & sien conseruati, mantenuti, & guardati sotto nostra protezzione, & autorità in tutti, i lor beni, diritti, & azzioni, onori, stati, carichi,

pensioni

pensioni & dignità di qualunque qualità che sieno, eccetto i Bailiui, & Sèneschialli di ro ba lunga, & loro luogoteneti generali, in luogo de' quali è stato da noi prouueduto in titolo di officio durante la presente guerra, à quali sarà dato assegnamento per rimborsargli della giusta ualuta di essi officij loro sopra i piu netti danari delle nostre entrate, se essi non uolessero piu tosto essere consiglieri nelle nostre corti de parlamenti a nostra elezzione. Nelqual caso non saranno rimborsati se non del sopra piu che ualessero i loro officij, come similmente pagheranno il resto se i loro officij fossero di men ualore.

27 I mobili che si troueranno in natura, & che non saranno stati tolti per uia di ostilità, saranno resi a coloro a chi appartengono rendendo però il prezzo a i comperatori di quei che saranno stati uenduti per autorità di giustizia, ò per altra commessione, ò comandamento publico tanto de Cattolici quanto di quei della detta religione. Et per la essecuzione di quanto di sopra è detto saranno costretti i detentori di detti beni mobili sog getti alla restituzione, incontinente, & senza dilazione non ostante tutte l'opposizioni rendergli, & restituirgli a proprietarij per il prezzo che di essi haranno pagato.

28 Et per conto de frutti de beni stabili, ciascuno rientrerà in casa sua, & goderà reciprocamente de frutti del ricolto del presente anno, non ostante che altri se ne sieno impatroniti, & gli habbino impediti durante le turbulenzie della guerra, in quel modo che similmente ciascuno goderà de gli affitti delle entrate, che da noi non saranno state tolte, ò per nostro comandamento, ordine, ò permissione nostra, & della nostra giustizia.

29 Parimente le forze, & guarnigioni, che sono ò saranno in case, fortezze, città, & castella appartenente a detti sudditi nostri di qualunque religione che si sieno, sgombrer ranno dopo la publicazione del presente Editto per lasciarne a' padroni di esse il libero, & intero godimento, come l'haueuano per inanzi che ne fossero stati spogliati.

30 Vogliamo similmente, che i nostri cari, & bene amati cugini, il Principe di Orange, & Conte Lodouico di Nansau suo fratello sieno effettualmente rimessi, & reintegrati in tutte le terre, signorie, & giurisdizioni, che hanno dentro il Regno nostro, & paese della nostra ubbidienza, & anco del Principe di Orange, ragioni, titoli, priuilegij, documenti, & dependenzie di essa occupati da nostri Luogotenenti generali, & altri nostri ministri per noi a questo ordinati, ò altrimenti, lequali saranno al detto Principe di Oran ge, & Conte suo fratello rimesse, & ristabilite nel medesimo stato in che erano inanzi le dette turbolenzie, & le goderanno da qui in poi, & seguendo le prouuisioni, & dichiarazioni accordate dal già onoratissimo Signore, & padre nostro il Re Arrigo di lodatissima memoria, che Iddio assolua; & altri nostri predecessori Re, come essi faceuano inanzi queste guerre. 1570.

31 Come similmente intendiamo che tutti i titoli, priuilegij, & documenti che son stati tolti, sieno resi, & restituiti dall'vna parte, & l'altra a coloro a' quali appartengono.

32 Et per estinguere, & sopire, in quanto che si potrà, la memoria di tutti i disturbi, & diuisioni passate, habbiamo dichiarato, & dichiariamo, che tutte le sentenzie, giudicamenti, arrestri, & processi, pigliare di possessioni, uendite, & decreti fatti, & dati contra i detti della religione pretensa riformata, cosi uiui come morti, dopo la morte dello onoratissimo Signor nostro padre il Re Arrigo, per conto ddlla detta religione, tumulti & turbulenzie auuenute, & insieme la essecuzione delle dette sentenzie, & decreti fino al presente, sieno cassati, & annullati; iquali per questa cagione uogliamo che sieno resi, & tolti da i registri delle nostre corti, cosi supreme, come inferiori, come anco tutti i

segni, uestigij, & memorie delle predette esecuzioni, libri, & atti diffamatorij contra le lor persone, memorie, & posterità, ordiniamo in tutto esser leuati uia, & cassati. Et le piazze lequali sono state fatte per questo conto, demolizioni, ò rouine, siano restituite a' proprietarij di esse per usarle, & disporne a loro uolontà.

33 Et quanto a i processi fatti, sentenzie, & arresti dati contra i detti della religione in qualunque altre materie, che della detta religione, & turbulenzie, & insieme delle prescrizzioni, apprender di possessioni feudali, fatti in tempo delle presenti ultime, et precedenti turbulenzie, cominciando l'anno 1567. saranno estimate come non fatte, date, ne auuenute, ne potranno le parti preualersene in modo alcuno, anzi saranno rimessi nello stato che essi erano inanzi esse.

34 Ordiniamo similmente che quei della detta religione stiano alle leggi politiche del nostro Regno, cioè che le feste saranno riguardate, ne potranno quei della detta religione lauorare, ne uendere in quei giorni. Et ne' dì magri, ne' quali l'uso della carne, è proibito per la detta Chiesa Cattolica, & Romana, non si apriranno beccherie.

35 Et accioche la giustizia sia fatta, & amministrata a nostri sudditi senza sospetto di alcuno sdegno ò fauore, noi habbiamo ordinato, & ordiniamo, uogliamo, & ci piace, che i processi, & differenzie mosse, & da muouersi fra le parti, essendo di contraria religione, così nel domandare, come nel difendersi in qualunque materia, ò ciuile, ò criminale che sia, sieno trattate nella prima instanza inanzi i Bailiui, Siniscialli, & altri nostri giudici ordinarij, seguendo le nostre ordinanze; & doue uscisse appellazione in alcuna delle corti nostre di parlamenti, per conto di quel di Parigi, che è composto di sette camere, la Grande, la Tornella, & cinque delle inchieste, quei della religion pretensa riformata potranno, quando ben lor paia, nelle cause che essi hauranno in ciascuna di dette camere, ricercare che quattro, ò sieno Presidẽti, ò Cõsiglieri che si astenghino di giudicare nelle cause loro, iquali senza alcuna espression di causa saranno tenuti a non se ne impacciare, non ostante l'ordinanza, per laquale i Presidenti, ò Consiglieri non si potrã tener per ricusati senza causa. Et oltre di questo con tutti gli altri Presidenti, & consiglieri
1570. lor saran riseruate tutte le recusazioni di ragioni, seguendo l'ordinanze.

36 Quanto alle liti che essi haranno nel parlamento di Tolosa, se le parti non si possono accordare di altro parlamento, saranno rimandate uerso i Mastri di Requeste della corte nostra, nell'auditorio loro nel palazzo di Parigi, iquali giudicheranno le cause loro indifferentemente nell'ultimo resorto, et supremità, come se fossero state giudicate ne detti nostri parlamenti.

37 Et per conto di quei di Roano, Dione, Prouenza, Bertagna, et Granopoli potranno ricercare, che sei Presidenti ò Consiglieri si astenghino di sentenziare nelle cause loro, a ragione di tre per ciascuna camera, et in quel di Burdeos a ragion di quattro in ciascuna camera.

38 I Cattolici potranno similmente ricercare (quando lor paia bene) che tutti quei delle dette corti, che son stati priuati de gli stati loro per conto della religione da i detti parlamenti; si astenghino di giudicare nelle cause loro similmente senza esprimere la cagione, et essi saranno tenuti a non se ne impacciare. Lor saranno parimente riseruati contra tutti gli altri Presidenti, & Consiglieri tutte le recusazioni ordinarie, & di ragione accordate per le ordinanze.

33 Et perche molti particolari hanno riceuuto, et patito tante ingiurie, & danni nelle persone, & beni loro, che difficilmente se ne potrebbon così presto scordare, come sarà ricercato per la esecuzione dell'intenzion nostra, uolendo euitar tutti

gli

gli inconuenienti, & dar modo a coloro che potrebbon essere in qualche tema nel ritornare alle case loro, di essere inquietati, aspettando che le collore, et le nimicizie sieno addolcite. Noi habbiamo dato in guardia a quei della detta religione, le terre della Roccella, Montalbano, Cognac, et la Ciaritè, nellequali quei fra loro, che non uorranno cosi tosto andarsene alle dette case loro, si potranno ritirare, et abitarle. Et per la sicurezza di esse, i detti nostri fratelli, & Cugini, i Principi di Nauarra, et di Condè, et uenti gentilhuomini della detta religione, che da noi saranno nominati, giureranno, et prometteranno per essi, et per tutti quei della detta religione, di tener per noi in guardia le dette terre, et al fine, et termine di duo anni renderle, et rimetterle nelle mani di chi ci piacerà di deputare, nello stato in che son'ora; senza innouarui cosa ueruna, ne alterare, et senza alcuna dilazione, ò difficultà per causa, ò occasione che si sia, nel fine del qual termine lo esercizio della detta religione ui sarà continuato, come quando le haueranno tenute. Vogliamo con tutto ciò, et ci piace, che in esse tutti gli Ecclesiastici possino liberamente rientrare, et fare il seruigio diuino in tutta la libertà, et godere i beni loro insieme con tutti gli abitatori Cattolici di ese terre, iquali Ecclesiastici, et altri abitatori, i nostri detti fratello, et cugino, et altri signori piglieranno in protezzione loro, et salua guardia, acciochè non sieno impediti a fare il detto seruigio diuino, ne molestati, ò trauagliati nelle lor persone, et nel goder de' loro beni, ma al contrario rimessi, et reintegrati nella piena possessione di essi. Volendo in oltre che nelle dette quattro terre sieno i giudici nostri rimessi, et stabili nello esercizio della giustizia, come soleuano esercitare inanzi questi romori. 1570.

40 Vogliano similmente, che subito dopo la publicazione di questo presente Editto, fatto ne' duo' campi, sieno l'armi generalmente per tutto deposte, lequali resteranno solamente nelle nostre mani, et del nostro carissimo, et amantissimo fratello il Duca di Angiò.

41 Il libero commerzio, et passaggio sarà rimesso per tutte le terre, uillaggi, et borghi, ponti, et passi del nostro Regno nello stato medesimo in che era per inanzi le prime, et ultime turbulenzie.

42 Et per fuggire le uiolenzie, et contrauenzioni che si potrebbono commettere in molte delle nostre terre, coloro che saranno da noi ordinati per la esecutione del presente Editto, gli uni in absenza de gli altri, faranno giurare a' principali abitatori delle dette terre delle due religioni, che essi sceglieranno il mantenimento, et osseruazione del detto Editto nostro, metteranno gli uni nella guardia de gli altri, gli graueranno respettiuamente, et per atto publico di rispondere ciuilmente nelle contrauenzioni, che saranno fatte al detto Editto dentro la detta terra de gli abitanti di essa respettiuamente, ouero rappresentare, et mettere nelle mani della giustizia i detti trasgressori.

43 Et acciochè, tanto i nostri giudici, et huomini di giustizia, et officiali, quanto tutti gli altri sudditi nostri sieno chiaramente, et cõ ogni certezza auuertiti del nostro uolere, et intẽzione. Et per tor uia tutti i dubij, ambiguità, et cauillazioni, che potrebbono esser fatte per conto de' precedenti Editti. Noi habbiamo dichiarato, et dichiariamo tutti gli altri Editti, lettere, dichiarazioni, modificazioni, restrinzioni, et interpretazioni, arresti, et registri, tanto secreti, quanto altre deliberazioni per inanzi fatte nelle nostre corti di parlamenti, et altri, che per qui appresso potrebbono esser fatti in pregiudizio del nostro presente Editto, concernente il fatto della religione, & delle turbu-

lenzie

lenzie auuenute in questo nostro Regno, esser di niuno effetto, & ualore. A' quali habbiamo per questo Editto nostro derogato, & deroghiamo, & di adesso, come all'ora, gli cassiamo, reuochiamo, & annulliamo, dichiarando per espresso, che noi uogliamo, che questo nostro Editto sia sicuro, fermo & inuiolabilmente osseruato, cosi da' nostri detti giudici, & officiali come da i sudditi, senza fermarlo ne hauer riguardo alcuno a tutto quel che potrebbe esser contrario, & derogasse ad esso.

44 Et per maggior sicurezza della fermezza, & osseruazione, che noi desideriamo, che di esso si faccia, Vogliamo, ordiniamo, & ci piace che tutti i gouernatori delle prouincie, nostri Luogotenenti generali, Sinescialli, & altri giudici ordinarij di città di questo nostro Regno, subito dopo il riceuer questo nostro Editto, giurerano di guardarlo, & osseruarlo, far guardare & osseruare, & tenerlo ciascuno nella sua ragione, ò giurisdizzione, come uogliamo ancora che faccino i Consoli, & Magistrati della cit
1570. tà, capitoli, & altri officiali, annuali, ò temporali, cosi quei che son al presente dopo il ricceuere questo nostro Editto, come lor successori al giuramento, che essi son costumati di fare nell'entrare, ad esercitare i loro officij, & carichi de' quali giuramenti saranno spediti atti publici a tutti quei che gli ricercheranno.

45 Comandiamo similmente alle nostre amate, & fedeli genti delle nostre corti di parlamenti, che subitamente dopo il riceuere del presente Editto nostro; habbino, cessando ogni altra cosa, & sotto pena di nullità de gli atti, che facesero altrimenti, a fare il simil giuramento, & far esso nostro Editto publicare, & registrare nelle dette nostre corti, secondo la sua forma, & tenore puramente, & semplicemente, senza usarui alcuna modificazione, restrinzioni, dichiarazioni, ò registro secreto, ne aspettare altro comandamento, ò ordine da noi. Et a' nostri Proccuratori generali di fare, & proseguire incontinente, & senza dilazione la detta publicazione, laquale noi uogliamo che sia fatta a i duo campi, & eserciti in termine di sei giorni dopo la detta publicazione fatta nella nostra corte di parlamento in Parigi, per rimandare presto le genti straniere, ordinando similmente a' nostri Luogotenenti generali, & gouernatori di esso nostro Editto far cosi subitamente publicare tanto da loro quanto da i Bailiui, & Seneschialli, Magistrati, Consoli, capitoli & altri giudici ordinarij delle città del lor detto gouerno, & per tutto oue bisognerà, & insieme guardarlo, & osseruarlo, & mantenerlo ciascuno nella sua giurisdizfiione, & per far che piu presto habbino a cessare tutte le uie di ostilità, & impedire che tutte le imposizioni, fatte, ò da farsi per questi tumulti sieno leuate uia, & tolte dopo la publicazione di questo nostro presente Editto. Quel che subito dopo la detta publicazione noi dichiariamo esser sottoposto a punizione, & reparazione, cioè contra coloro, che useranno armi, forze, & uiolenzie nella contrauenzione, & rompimento di questo nostro presente Editto, impedendo il fatto, esecuzione, ò uolere di esso, di pena di morte senza speranza alcuna di grazia, ò remissione. Et quanto all'altre contrauenzioni, che ne saranno fatte per uia d'armi, forze, & uiolenzie, saranno puniti di altre pene corporali, esilij, emende notabili, & altre pecuniarie secondo la grauezza, essigenza de' casi all'arbitrio, & moderazioni de' giudici, a' quali noi ne habbiamo attribuito la cognizione, grauando in questo conto gli onori loro, & conscienze di procedere con la giuzia, & equalità, che loro appartiene, senza accczzione, ò differenze di persone, ne di religione.

46 Et diamo comissione alle dette nostre genti, che tengono le dette nostre corti di

ti di parlamenti, camere di nostri Conti, corti di nostre entrate, Bailiui, Seneſcialli, Preposti, & altri nostri Giustizieri, & officiali, che gli appartenerà, ò a loro luogotenenti, che questo nostro presente editto, & ordinanza debbino far leggere, publicare, & registrare nelle loro corti, & giurisdizioni, & mantenerlo, guardarlo, & osseruarlo di punto in punto inuiolabilmente, & del contenuto in esse gioire, & usar pienamente, & pacificamente tutti coloro che gli appartenerà, cassando, & facendo cassare tutti i tumulti, & impedimenti contrarij, che tale è uoler nostro. In testimonio di che noi habbiamo sottoscritto le presenti di nostra propria mano, & in essa (accioche sia ferma, & stabile sempre) habbiamo fatto mettergli, & sigillargli del proprio sigillo nostro. Data in San Germano in Laia nel mese di Agosto l'anno di grazia 1570. 1570.

La pace fatta tra il Re, & gli Vgonotti a chi piaceua, a chi nò.

La publicazione di questa pace tanto desiderata dalla plebe, che haueua molto patito in queste reuoluzioni di guerre, apportò gran contento, & a popoli ancora uicini a questi luoghi, oue erano gli esercizi, sperando ristorarsi de graui danni, & affanni passati; ma à molti buoni cattolici, & persone generose, a' quali spiaceua non solo veder posto dubbio da questi sediziosi ne sacramenti, & nella vera credenza della chiesa cattolica, & che amauano l'onore, & la reputazione del Re, se ben in publico non lo mostrauano, ne sentiron dispiacere, ne gli animi loro; & quando la nuoua arriuò in quelle città come Lione, Parigi, & altri luoghi, quasi nel generale nimici di questa gente, ne rimasero ne cuori loro molto afflitti. In Roma poi quando se ne hebbe notizia, pochi erano che ne rimanessero contenti, ma sopra tutti il Pontefice, & il collegio uniuersalmente de Cardinali, & de Prelati. Ma il Re che ben giudicaua, che non gli sarebbe questa nuoua piacciuta, mandò a dar conto al Papa delle cagioni che l'haueuano mosso a farla. Si attese poi con molta diligenza delle prime esecuzioni, che si facessero, a cercare di spedire i Reitri, & soldati forestieri di sar mardo gli eserciti, & particolarmente quel de ribelli; & poi mandare commessarij deputati dal Re, & dal Duca di Angiò a ripigliare i luoghi da ribelli occupati, eccetto i quattro riseruatigli; doue nondimeno furon posti gli officiali del Re all'amministrazione della giustizia, & rientraronui quei cattolici che per tema se ne eran fuggiti. Ma gli Vgonotti che sapeuano essere odiosi alle patrie loro, non ui ritornaron cosi presto, che ui si ridussero co'l tempo, & a poco, oue se ben erano da cittadini raccolti per lo editto del Re, erano nondimeno schifati da cattolici, & mirati non di buon occhio, & poco meno che nell'altre parti gli Ebrei. Ma i romori furon dopo molti giorni che rientrarono circa la restituzione de loro beni occupati, & incorporati al fisco del Re, che non potettono cosi presto rihauergli, & ui nacquero molti affanni, & controuersie tante, che in ogni luogo erano le cose intrigate, per gli odij che si uedeuano fra loro; che se i cattolici odiauano gli eretici; ne riportauano da loro il cambio, ne si uedeua commerzio fra loro; onde non era chi dubitasse che in briene fossero per suscitarsi nuoui tumulti, maggiormente che i beni a gli Vgonotti occupati non se gli restituiuano cosi presto, come si è detto, essendo la maggior parte di essi dopo la confiscazione uenduti dal fisco Regio, & passati in altri comperatori; onde era necessario che si indugiasse molto in uenire alla restituzione di essi, da che nasceuano lamenti & gridi pe'l patir che faceuano, ben conoscendo essi; che i danari del ritratto di essi beni erano stati dal Re operati per la guerra, & che egli non haueua il modo di rimborsargli. Si era co'l mezzo del Re di Spagna, & ambasciatori comuni di molti mesi inanzi maneggiato parentado fra lo Imperatore, & il Re di Francia, al quale si haueua a dare in matri-

Gli eserciti di Francia si sbādano.

Vgonotti mal uisti nelle lor patrie.

Il Re Filippo piglia una figliuola dell'Imperator per moglie.

matrimonio la seconda genita di Cesare, che la prima era stata promessa al Re Filippo;

1570. Carlo Re di Francia piglia per moglie una figliuola dell'Imperore.

che queste nozze maneggiaua. Et essendosi poi finalmente questi duo matrimonij conclusi, fu dal Re di Francia per procuratore sposata la sua, che mandò alla corte del suocero in Vngheria quattro dame di onore bene accompagnate da dame, & cauallieri Franzesi, accioche rimanessero in compagnia della nuoua Reina sua sposa, & che la instruissero ne costumi, & parlare Franzese. Vi stettero queste onorate dame presso un'anno, perche il Re non disegna e che andasse in Francia finche non fossero quelle turbulenzie sopite, & non essendosi cosi presto potuti risoluere, furon le nozze soprassedute fino presso il fin dell'inuerno; nel principio del quale si attese in quel regno per la pace, & accordo concluso cõ gli Vgonotti, a uenire quietãdo le cose, che per la lũga guerra erano state in molta confusione, & a mandar in esecuzione i Capitoli fermati della pace; (ma come si disse,) la restituzione de beni tolti a gli Vgonotti andaua molto lenta per la cagione che narriamo, in modo che molti giudicauano, che si douesse uenire presto a nuoua rottura. Haueua l'Ammiraglio Colegni, & suoi fautori gran sete, per i segni che appariuano, di impatronirsi della città di Auignone, che essendo del Papa insieme col Contado Venaisino congiunto, diceuano, che lo haurebbon potuto occupare senza pregiudizio della pace col Re; nella quale non era il sommo Pontefice nominato, ne a niun modo incluso; giudicando, che essendo questa città grande, & opulenta molto nella Linguadoca di qua dal Rodano, quando hauessero potuto occuparla, haurebbon non pur guadagnato una fortezza, & una Prouincia opulenta, & bella, ma saria a loro stato sempre un propugnacolo contra il Re quando non gli haueste osseruato le capitulazioni. Era Legato in questo tempo per il Pontefice in questo luogo il Cardinale di Armignac, persona, oltre la nobiltà della sua famiglia, di casa Regale, molto Cattolica, Principe saggio, & molto prudente; il quale ben considerando quel che gli Vgonotti, & i lor capi poteuano di questo luogo disegnare, nel principio di questa lor ribellione, prouuedendo di lontano, ui haueua sempre tenuto guardia; & quando uidde piu la guerra inferuorata, & che ueniuano di Prouenza contra il Re, per passare nella Francia in fauore del Principe di Condè già morto, & dello Ammiraglio grosse squadre spesso di questi ribelli eretici, ui raddopiò la guardia della città di dumila soldati Cattolici aiutato dal Papa; & poi uedendo, che tallora il campo de ribelli, ò parte di esso, si ingrossaua entrando nella Linguadoca, (che essi chiamano il regno) ui accrebbe ancora altre genti; & nel principio della state di esso anno 1570. Hauendo al Pontefice fatto intendere il pericolo di quel luogo, gli mandò un Colonnello di fanti Italiani sotto il Capitanato di Torquato Conte, ualoroso soldato, cõ ottocento soldati, con i quali il Cardinale, & con quei Franzesi che ui haueua prima, si assicurò molto, diuidendosi tutti, parte per la guardia della città, et parte per il Contado, a Carpentras, et altri luoghi. Questa città di Auignone hebbe tre anni in gouerno Antonio Triuulzio Vescouo di Tolone, che ottenne poi il Cardinalato da Papa Paulo quarto, cominciando a gouernare l'anno del 1544. il quale al primo giugner che fece, espugnò con l'armi il Castello di Gabrieres dietro il monte di Valcluſa, che gli eretici haueuano di uno tempo inanzi occupato al Signor del luogo, facendo un capo loro Marro, che attese a far fortificarlo, come nella precedente parte di questa istoria habbiamo detto; et non solo prese lui, et tutti i capi con gran destruzzione di quella gente, ma altri luoghi oue si annidauano, et lo disfece da fondamenti. Questo atto fu di gran terrore a molti del contorno, che erano in qualche parte macchiati della medesima pece; et nella città, che non mancaua qualche secreto fautore di quella razza, si ritirarono a dietro, temendo il

Ammiraglio disegna pigliar Auignone.

Il Cardinale Armignac Legato gli Papa in Auignone.

Antonio Triuulzio

Gabrieres distrutto dal Triuulzio.

seue-

seuero castigo, et graue esecuzione che fu fatta contra i principali di quel castello, et di altri luoghi. Et se bene nel secreto che ui era in questo tempo qualch'uno, che sentiua male della religion Cattolica, non haurebbe hauuto animo di scoprirsi per far riuoluzione, & introdur dentro i nimici, cosi per tema della pena, come anco per il proprio interesso, ben sapendo che se lo sforzo de gli Vgonotti fosse entrato nella città, ne sarebbe stata saccheggiata, & essi insieme con gl'altri, come suol farsi nel furor de Sacchi delle terre. Maggiormente che in essa eran richissimi mercanti, & banchieri di maneggi di grossissime somme di uarie nazioni dell'Europa, che per tema di perdere il loro hauere, & mettere in pericolo lo stato loro, non solo non harebbon commesso fellonia alcuna, ma sarebbono stati co Cattolici uniti, se ben ne cuori loro fossero stati di quella setta. Concluса che fu poi quella pace fra il Re, & loro, & che furon l'armi deposte, non perciò si assicurò il Pontefice, ne riuocò le genti Italiane, ma ve le mantenne, temendo piu di maggior pericolo in tempo di questa pace, che della guerra. I piu potenti Vgonotti nel uoler ripigliar qualche villagio, ò castello già da i ministri del Re occupatigli; non si fidando in questo principio molto della pace ottenuta dal Re, alquale haueuano fatte si segnalate offese; non haueuano ardire di ripigliarne la possessione, temendo che essendo disuniti da gli altri, & senza comitiua di gente armata, non gli hauessero almeno per indiretta via a opprimere gli officiali regij, ò tollerare che fossero offesi, sapendo esser da tutti i Cattolici sommamente odiati. Tra quali il Principe di Orange, se bene per lo Editto del Re poteua liberamente andare, & ripigliarsi la possessione della terra, & principato di Orange nel Regno non molto lungi dal Rodano, & di Auignone, non si assicurando, ne egli, ne il Conte Lodouico suo fratello di andarui in persona, mandò a ripigliarla con sue patenti, un certo Apostata suo ministro, che chiamauano Cresta, huomo di pessima razza, & peggior uita, che essendo da uassalli conosciuto, fu subito scacciato senza uolere ubbidirlo; onde dal Mareschiallo Danuilla ui fu in suo luogo prouueduto di un'altro, finche dal Principe ui fosse fatta altra prouuisione. Vna delle cagioni che fece piu temere il Cardinale di Armignac in Auignone, era quel Principe di Orange cosi uicino. Et non solo egli ne temeua, ma tutti i signori, & feudatarij Cattolici di quel contorno, per essere Orange una terra forte, doue con poche forze si poteua fare a Cattolici gran male. Però il Cardinale Legato, huomo di molta prudenza, se ne staua molto sul'auiso, & con buona custodia. Delle cose dell'Indie nuoue, narra per una sua lettera dell'Isola di Madera delli 17. di Agosto di questo medesimo anno il padre Pietro Diaz, huomo di somma religione, & molto stimato nella compagnia del IESV, scriuendo al Prouuinciale della medesima compagnia in Portogallo, che fu poi per ordine de'superiori mandata in stampa, una cosa degna di esser notata della crudeltà inaudita di questi sedizioso riformatori della religione, che predican la pietà Cristiana, & la esercitano con la spada, dicendogli che egli partì co'l padre Ignazio di Arebedo, Prouinciale del Brasile, & suoi compagni in numero di sessantanoue della medesima compagnia, che andauano al Brasil, partendosi da Lisbona in sette naui di Portughesi di don Luigi Gouernatore pe'l Re di Portogallo in quella Prouincia alli 9. del mese di Giugno, & che arriuorno all'Isola della Madera in otto giorni con prospero uiaggio diuisi in tre naui; & che in una chiamata di San Iacomo, era il padre Ignazio con Diego di Andrada, & molti altri de loro; & che il padre Francesco el Castro, con duo altri di quella religione, et con gli Orfani era della naue di Giouanni Fernandez; et che egli si era accomodato nella naue di esso Gouernatore don Luigi con piu di uenti de suoi compagni. Non parendo

Principe di Orange nõ si asicuta andar a pigliare il possesso de suoi luochi.

1570. Crudeltà usata da gli Vgonotti a padri ch'andauano a predicar in India.

do al Gouernatore di poter da quel porto di Madera partire cosi presto per il Brasile, quei della compagnia, che erano nelle naui di S. Iacomo, hauendo molto che fare nell'Isola della Palma (che è una delle Canarie) fecero molta instanza al padre Ignazio, & al Gouernatore di poter'andare inanzi a quella Isola, promettendogli, che all'arriuar loro harebbono essi finito di negoziare quiui quel che uoleuano, & si sarebbono rimessi insieme. Dicono che Ignazio ricusò molto da principio di uoler separarsi da quella armata, temendo i pericoli del mare, & de Corsali; ma essendo uinto dalle lor molte preghiere, domandò licenza al Gouernatore; laquale hauendo ottenuta, quasi che indouino di quel che gli doueua succedere, fece la uigilia di San Pietro confessare, & comunicar tutti in una Chiesetta di San Iacomo, & fatta distribuzione di certi Agnus Dei, & altre cose diuote, che portaua da Roma, si fece uela l'vltimo giorno di Giugno con prospero uento; il quale indi a poco che erano in cammino, mancò loro, & la Domenica che seguì arriuò nuoua a don Luigi, che era rimaso con le sei naui nell'Isola di Madera, che

Armata del la Regina di Nauarra sull'Isola di Madera.

Iacomo Soria Capitan Generale della Reina di Nauarra, che per esser della eretica setta di Caluino, era gran persecutore de' Cattolici, che ei chiamaua Papisti. si era fermato con sei, ò sette legni nel porto di Santa Croce non piu di quattro, ò cinque leghe di là lontano; dellaqual nuoua nacque non poca turbazione in quell'Isola, & don Luigi cominciò a mettersi in ordine per combattere; & il medesimo fece il Capitano col resto delle genti della città. Il sabbato che uenne poi, comparse Iacomo Soria con la sua armata a uista dell'armata Portughese. Quiui fecero i Cattolici resoluzione di andare a combatterlo con dieci legni ben forniti di genti, & artiglieria; ma si ritirò il Franzese, & il dì seguente l'armata Portughese se ne ritornò nel porto, contenti i Capitani di solo hauer posto in fuga il nimico, il quale nel ritirarsi, si uoltò uerso le Canarie, & il giouedì si trouò a uista dell'Isola della Palma, & di quella naue Portughese oue era Ignazio con gli altri, laquale (si come pareua che fosse dato di sopra) non haueua mai pe'l uento contrario potuto pigliar porto. Era quella medesima mattina uscito in terra il buon padre Ignazio, con gli altri fratelli della compagnia, allontanati quattro, ò cinque leghe da quel porto in un luogho chiamato Terracorte, con disegno di andarsene un pezzo per terra, & fuggir il disturbo del mare, ma non ritrouandoui modo, se ne ritornò adietro. Quei della naue uedendosi uenire contra Iacomo Soria con cinque naui, si turborno molto, & si apparecchiorno alla difesa con certi pezzi di artiglieria che haueuano. Referisce, che il padre Ignazio hauendo preso in mano una immagine della Madonna, che si haueua con seco portata da Roma, si mese a confortare gli altri secondo il bisogno; & accostandosi una delle naui nimiche, un nocchiero di essa molto da loro stimato, & altri dua saliron in quella de Portughesi, da quali furon tutti tre morti; ma combattendo gli altri, ne potendo essi resistere, fu presa la naue da nimici. Iacomo Soria hauendo inteso, che in essa erano genti della compagnia del GIESV, comandò che fossero tutti morti, gridando, amazza, amazza, che uanno a seminare al Brasile dottrina falsa. Era fra gli auuersarij in questa naue entrato un nipote del Soria, che hauendo promesso la uita ad alcuni Cattolici, lo fece saper al zio, ilquale hauendo domandato se tutti i preti (che cosi chiamauano quei della compagnia) erano stati finiti d'ammazzare, & essendosegli risposto di sì, fu contento che a gli altri si saluasse la uita. Si uidde in questo atto (come egli racconta) il grande odio, che particolarmente a questa compagnia portaua, che hauendo di pochi giorni prima presa una Caruella, che andaua in Portogallo, nellaquale trouaron duo frati di San Francesco predicatori

Portughesi si mettono all'ordine di combatter co Nauaresi.

Nauaresi fuggono la battaglia.

1570. Il Nauarrese assalta una naue Portughese, & la prēde.

Giesuiti uccisi da Nauaresi.

dicatori, con duo altri Sacerdoti, nium di loro uccise. Narra, che il primo che fece uccidere fu il padre Ignazio di Azebedo, che essendo andato loro incontro con quella immagine nelle mani animosamente, dicono che egli con quei suoi, gli dieron tre colpi, da lancia, e uolendo essi leuargli quella immagine di mano, non potetton farlo. Il padre don Diego di Andrada si abbracciò all'ora con lui, onde amendui gl'uccisero insieme, & gli gittarno in mare con quella immagine, che mai ad Ignazio era uscita di mano. Andorno questi eretici subito poi sotto coperta, oue Ignazio haueua fatto ritirar trentotto di quei fratelli, & cauandogli fuori a dui, a dui, & a tre, a tre alla uolta, accostatigli alla sponda, & spogliategli le sottane bianche assai pouere, che portauano, con dargli dua, ò tre pugnalate per ciascuno gli gittauano mezzo uiui nel mare, tagliando ad alcuni di essi le braccia, per torgli la speranza di potere in alcun modo scampare, & con questo crudel modo finirno tutti la uita. Fu referito ancora che sapendo dopo il Soria come il nocchiero di questa naue con dui altri erano stati autori della morte di quei primi tre suoi, che entrorno nella naue, fattogli condurre alla sua presenzia, comandò questo riformatore della religione che fossero aperti uiui, & fattogli cauar le uiscere gli fece poi gittare in mare. Entrato che fu nella naue, hauendoui trouato un Capo Santo delle undicimila vergini, che Ignazio portaua al Brasile per consolazione di quel paese, l'appiccarono a una corda della gabbia, & non contenti di ciò, presero un'altra immagine della nostra Donna assai ben fatta, che il padre portaua similmente da Roma, & postola con molte altre immagini sacre in un cantone della naue, si misero a tirargli come a un Bersaglio delle daghe. Tutte le corone benedette, reliquie, libri spirituali, & scritture, che ne portauano molte per quella Prouincia, come cose a loro inutili gittarono nel mare. Riferisce che tutta questa informazione haueua loro dato duo Portughesi prigioni di quei Caluinisti, che uiddero il tutto.

Crudeltà del Nauarese.

Graue empietà de Nauaresi.

1570.

Circa il fine dell'Inuerno di quell'anno fu la nuoua Reina di Francia condotta con gran pompa a marito in Francia, non senza disagio patito pe'l cammino per i gran freddi, & ghiacci che trouorno. Et nella corte erano apparecchiate gran feste per onorarla, & accarezzarla; doue quando s'intese non essere molto lontana, il Re dopo l'hauer mandato ad incontrarla molti nobili della sua corte, egli in persona le andò incontro su le poste con buona comitiua de suoi baroni, & la conduse con gran pompa alla corte, doue era dalla Reina madre, & da gran numero di onorate dame aspettata, che la raccolsero con grandissima pompa, & furon con somma allegrezza, & superbe feste celebrate le nozze. Era in questo tempo non pur la Italia in romore per la guerra che si apparecchiaua a Veneziani nella Dalmazia, & nel Regno di Cipri, ma anco la Grecia, & particolarmente Costantinopoli; doue se bene i popolari a' quali non tocaua il prender l'armi, per la nouità la lodauano, molti de' piu nobili, & di quelli che stimauano la giustizia, & la religione, la biasmauano in segreto; & alcuni preti di quella setta, che faceuano professione d'attendere al culto d'Iddio, la uituperauano, dicendo che hauendo il gran Signore fermati i capitoli della pace, & confederazione co Veneziani, non era secondo la legge di Iddio, ne secondo il douere, il romperla, & uiolarla; perche temeuano molto che il grande Iddio, che è somma giustizia, se ne sarebbe risentito in farne dimostrazione. Et diceuano che Solimano Principe loro inuitto, di fresca, & felice memoria, haueua questa antica confederazione sempre inuiolabilmente dal canto suo osseruata, quando da quel Senato non gli era stato data occasione di romperla, anzi molte uolte haueua punito i suoi Capitani che a Cristiani non manteneuano in pace, & in guerra la fede data; maggiormente che se ben la pace, & confederazione

La nuoua Regina uà in Francia.

Italia tutta in romori p la guerra Turchesca.

Sacerdoti Turchi biasmano la guerra contra Veneziani come ingiusta.

federazione fra loro tornaua in commodo di quei Signori; tornaua anco in utilità de Turchi, & de Greci uasalli al gran Signore, i trasfichi che dall'vna, & l'altra parte si faceuano, delle molte, & diuerse mercanzie, & che per essere stato Solimano così generoso, & magnanimo nell'osseruare la fede a tutti, gli haueua il potente Iddio date tante uittorie, & dicono che si lasciauano uscire queste parole di bocca senza molto rispetto, & che quando poi auuenne la rotta grande della armata di Selim, come diremo, esclamauano questi lor Bramini, ò Sacerdoti, dicendo che erano stati Profeti in pronosticare quello infelice successo, causato per il uiolar della fede. Scriuono alcuni che una delle cause principali che mosse Selim a mandare ad effetto questa sua impresa, fu, che hauendo disegnato (seguendo l'orme de suoi predecessori Principi della casa Ottomana) nell'anno M D L X I X. di fabricare uno Spedale notabilissimo in onore di Iddio, & commodità de poueri di tutte le sorti, ò Turchi, ò Cristiani, ò di altra setta, determinò di farlo nella città di Andrinopoli così potente, & deliziosa de gli Imperatori suoi antichi, & andandoui egli spesso in persona per uedere il sito che questo luogo pio abbracciaua, & insieme con gli architetti, & sofficienti maestri, a' quali di esso si haueua dato la cura, una uolta fra l'altre se gli fece inanzi il Capo de Sacerdoti della Moschea maggiore di quella città, da quelle genti chiamato Moffi, che dicono esser uno di quelli che interpretano la legge dell'Alcorano, che già sapendo che Selim haueua in disegno di muouere quella guerra, con parere contrario di quei Sacerdoti di Costantinopoli, gli disse che l'Almarato (che è quel che noi chiamiamo spedale) da lui a gloria di Iddio disegnato, & già principiato, era ueramente opera degna di un si glorioso Principe, quale egli era, & che al disegno speraua che auanzasse molto tutti gli altri de suoi progenitori, ma che egli doueua ben sapere l'ordine, che essi Principi suoi antichi haueuano sempre tenuto, & particolarmente Solimano suo padre di gloriosa memoria, che nel medesimo tempo che queste case di Iddio fabbricauano, le prouuedeuan di buona entrata per il uitto de Sacerdoti che le abitauano, & de gli altri ministri di piu sorti che le seruiuano. Et che quelle entrate non se gli deputauano dell'Erario della sua camera Imperiale, ma di qualche nuoua Prouincia, ò paese che hauesse conquistata, & fatta tributaria. Però lo auuertiua, perche la sua sublimità nol sapesse, ma per sodisfare a quel che era obligato per quello officio, & dignità Sacerdotale in che era posto, che si come quello Almarato era (secondo il disegno) il piu grande, & il piu sontuoso che per lo adietro fosse ancora stato fatto, così conueniua di dotarlo, & dargli entrata, & rendita condegna, & a bastanza per il mantenimento di esso. Però seguitando gli disse che ricercando quel luogo la entrata di un Regno, uolesse mettersi alla impresa del Regno di Cipri, che contra ragione si era lasciato per troppo tempo in potere de Veneziani. Quiui essaggerando il fatto il buon Moffi gli diceua, che non haueua da dubitare di offendere in questa impresa Iddio, ne la riputazione, & la fede sua già data, poi che i Vineziani, che doueuano fare che andassero per mare i suoi sudditi sicuri, fomentauano i Corsali Cristiani a fargli oltraggio, & che i peregrini Maumettani, che per loro diuozione andauano à uisitar il corpo del loro Profeta Maumetto in Lamecca, passando per l'Isola di Cipri, erano oltraggiati, & rubati senza che hauessero alla sua altezza rispetto alcuno, & si considerasse che era quel Regno tributario suo come feudo de gli antichi Soldani di Egitto. Et per piu incitarlo a questa impresa gli diceua che quel Regno era troppo nel cuore delle Prouincie sue, che essendo il Senato Veneziano che lo possedeua molto potente in mare, un dì, quando non ui hauesse pensato, & fosse uenuta quella Republica in maggior potenzia, gli haurebbe sturbata la possessione della Soria, della Caramania,

Spedale fatto da Selim

1570. Artificio sragionamento d'uno Sacerdote Turco per muouer Selim a l'acquisto di Cipri.

romania, & Setelia, & forse gli haurebbe ancora trauagliato Alessandria, & tutto il regno di Egitto, o almeno i luoghi di esso uicini al mare. Gli disse poi che dalle cose passate haueua da far giudizio che non gli hauesse a essere difficile molto il dar fine a questa impresa tanto vtile, & bramata da tutti i suoi Maumettani, perche se bene i Veneziani haurebbon fatto qualche brauura in mostrar di uoler quel regno difendere con l'armi, al fine trouandosi lontani, & non hauendo forze per resistergli, si sarebbono alla sua gran potenzia humiliati, dandoglielo uolentieri d'accordo, perche non gli molestasse gli altri luoghi; in quel modo, che già per simil paura, & per stare in amicizia con lui, gli dieron la fortezza di Napoli di Romania, & di Maluagia nella Morea. Selim che già haueua questa impresa fermata nel cuor suo, si confermò molto con questa esortazione del Moffi ilquale come huomo santo riueriua, & stimaua, & pigliò queste parole per Profezia, & augurio buono; & dopo che fu tornato in Constantinopoli andaua egli in persona a uedere nello Arsenale la prouuisione che si faceua per l'armata. Et hauendo di già hauuto la risposta del Chiaus portatagli dal Senato Veneziano, parendogli di esser da lui poco stimato, si accese in grande sdegno, che fu cagione di fargli piu accelerar la impresa, & delle prime cose che fece, fu mandare dodici Chiaus in Pera, per far ritenere con buona custodia M. Antonio Barbaro Bailo de Veneziani con altri Gentil'huomini, e mercanti Cristiani, & genti di traffico di tutte le sorti. Era tra questi Vincenzio de gli Alessandri, cittadino Veneziano, & segretario dello Illustrissimo Dominio Veneto, huomo molto pratico in Constantinopoli, & appieno possessore della lingua Turchesca; quale desiderando fare intendere a suoi signori in che stato fossero le cose di quella Città, uestitosi da Chiaus si calò dalla muraglia, & come tale uscito di Costantinopoli, si conduse, dopo l'hauer passati molti pericoli, per terra a saluamento nella città di Dulcigno, & d'indi a Venezia, hauendo fatto tutto questo uiaggio in quindici giorni; oue dette relazione a quel Senato di quanto inanzi la sua partita era successo in Constantinopoli; & conoscendo i Signori Veneziani qnanto utile, & riputazione hauurebbe apportato alle cose loro, se oltre gl'aiuti de Principi Cristiani, che in lor fauore si erano apparecchiati, hauessero anco potuto hauere altre forze per oppugnare maggiormente Selim Imperator de' Turchi, affine che in uno istesso tempo da piu parti fosse trauagliato il suo Imperio, andauano discorrendo quali Principi fossero piu potenti, e di chi hauessero i Turchi piu da temere, per mandare a sollecitare a prender contra di essi l'armi; & si risolsero dopo matura considerazione, che hauendo Tamas Re di Persia riceuuto per il passato grauissime offesse da' Principi Ottomani, oltra la diuersità de' pareri circa la religione, non poteua per ragione esserli troppo amico; & che egli era Principe potentissimo, che con molti eserciti da piu bande poteua trauagliare l'imperio di Selim, mettendolo in gran necessità de' proprij stati; onde si deliberarono questi Signori di mandare a questo Re un'huomo sauio, & dotato di efficace modo di persuadere la loro intenzione, ilquale se possibile fosse s'ingegnasse con ogni artificio di muouerlo a prender l'armi contra il comune nimico; & elessero per questo effetto Vincenzio de gli Alessandri sopradetto, parendoli essere attissimo a questa impresa; & hauendoli dato commissione che egli con la maggior' prestezza, che fosse possibile, si ponesse in cammino per andare in Persia a ritrouare il Re Tamas per nome del Senato Veneto, gli ordinorno che gli esponesse l'ingiusta guerra mossali da Selim, la Lega de Principi Cristiani, la potentissima armata, & altri bellici apparati, che faceuano i Signori Veneziani, & lo inuitasse a prender con si grande occasione allegramente l'armi

1570.

M. Antonio Barbaro Bailo de Veneziani ritenuto dal Turcho.

Vincenzio de gli Alessandri esce di Costantinopoli sconosciuto.

Vincenzio de gli Alessandri è mãdato da Veneziani al Re di Persia

l'armi contra gli Ottomani. Hauute l'Alessandri queste commissioni, si partì di Venezia, & passata che egli hebbe l'Alemagna, la Boemia, la Pollonia, & la Bogdania non senza molti pericoli, e fatiche, giunse a Moncastro città posta su'l lito del
1570. mar Maggiore, sottoposta all'Imperio di Selim; oue imbarcatosi sopra una naue per passare in Asia, drizzando il suo cammino uerso Trabisonda, hebbe li uenti tanto contrarij, che fu sforzato a poggiare, & pigliar porto a Sinopi; di doue per andare in Persia era il suo viaggio piu lungo, & piu pericoloso, conuenendoli passare per le città di Samsum, Tocat, Erzingian, Baiburt, Erzurum, & altre fortezze dell'Ottomano, oltre l'essersi incontrato nell'esercito Turchesco, che da Costantinopoli per questa strade andaua all'espugnazione del Regno di Cipri; ma possedendo esso felicemente la lingua Turca (come si è detto) & altre molte, superò tutte le difficultà, & pericoli che se gli appresentorno, si per la molta prudenza, che era in lui, come per l'acceso desiderio che egli haueua di condurre a fine un tanto negozio; & si condusse dopo lungo cammino nella real città di Tauris, Metropolì del Regno di Persia; & quiui per alquanti giorni fermatosi, procurò con ogni diligenza d'informarsi de' costumi, & dell'ordine del gouerno della corte reale, per non comparire in essa corte senza hauer ben appreso le loro vsanze; & a caso gli auuenne, che egli s'abbattè in alcuni gentil'huomini Inglesi, i quali con lettere d'Elisabetta Regina d'Inghilterra erano stati molto prima alla corte, & haueuano baciato già le mani al Re; con i quali fece una stretta pratica, & amicizia, essendo esso Alessandri stato per inanzi lungo tempo in Inghilterra, & fu da loro instrutto de gli andamenti della corte; & tra gli altri particolari seppe che Caidar Mirisè terzo genito del Re Tamas, haueua tutto il Regno in mano, & era Vicario del padre, hauendo la somma, & compimento di tutti i negozij, & era ubbidito come la propria persona di Tamas. Partì l'Alessandri di Tauris informatissimo d'ogni cosa, & andossene a Casbin, dodici giornate lontano da Tauris, uerso il Regno di Curasam, oue trouò il Re con la corte; & quiui subito giunto fece sapere a Caidar Mirisè, qualmente esso era stato mandato dal Senato Veneto a presentarsi al Re suo padre, per darli conto di quanto egli haueua in commissione di trattare con sua Maestà. Onde à 14 d'Agosto, & a ore tre di notte (secondo l'vsanza di quel luogo) fu introdotto l'Alessandri alla presenza del Sultano Caidar Mirisè; alquale primieramente disse, che se la Seremissima Signoria di Venezia haueße saputo che sua altezza teneua si degnamente il grado di Luogotenente del Re suo padre, con special lettere l'haueria onorato, si come faceua la Maestà del Re. Mirisè con grata ciera mostrò di restar di questo sodisfatto; & l'Alessandri gli presentò le patenti del Senato in vna scatola d'oro; ma perche i gran Signori hanno sempre l'occhio a'presenti, tenendo esser questo il uero modo d'onorare i personaggi, domandò Caidar Mirisè, se egli haueua portato doni ouero altro; l'Aleßandri sauiamente, & accortamente rispose, che con gran fatica si haueua potuto solo presentare a sua altezza, rispetto all'esser'uenuto per mezzo il paese, & eserciti de' nimici; ma che con l'occasione li suoi Signori non haueriano mancato di onorare la Maestà del Re, & sua Signoria con quei degni presenti, che alla grandezza loro si conueniuano. Essendo poi da Mirisè domandato del continente di quella lettera, gli disse egli con breue, & accorto ragionamento Che hauendo Sultan Selim già poco tempo solennemente stipulata la pace, & giurato allo Ambasciatore de' Veneziani in Costantinopoli, per il nome di Dio, & delli Profeti, & per l'anime de suoi antenati, di osseruare buona, e sincera pace al Senato Veneto, ora senza alcuna leggittima cagione, ma solo per

L'Alessandri in Persia

P'Allessandri espone, la sua ambasciata, al Persiano.

1570.

desiderio

desiderio di allargare i confini del suo Imperio, sprezzando l'onore, & ogni giuramento fatto, ne si curando d'esser tenuto appresso a' Principi del mondo mancator di sua parola, con tutte le sue forze da mare, e da terra haueua assalito il Regno di Cipri, per impatronirsene, essendo stato quel Regno per tanti anni posseduto con giusto titolo dalla Veneta Republica; per lo che si erano quei Signori apparecchiati con una potentissima armata di molte galee, galeazze, naui, & altri vasselli da battaglia alla offesa di si crudel tiranno, & desiderauano che la Maestà del Re suo padre sapesse, che si come poco prima non haueua Selim osseruato il giuramento fatto al loro Ambasciatore, che similmente era per osseruar poco le promesse fatte all'Ambasciatore di sua Maestà in Andrinopoli, & che quando piu presto egli si fosse da essi spedito, haueria uoltato il suo potere contra la Persia, con altretanta fraude, & inganno, di che ne poteua sua altezza esser certa per li molti esempi de passati Imperatori Ottomani, & che però haueuano quei Signori mandato a inuitare sua Maestà a prender l'armi in cosi grande, e quasi certa occasione di uittoria (essendo già messi a suoi danni i maggiori Principi della Cristianità) & a spignere il suo potentiss. esercito per racquistare le città, e castelli ingiustamente toltili gli anni passati da Principi Ottomani, laquale impresa non era per esserli punto difficile, si per la molta affezzione, & inchinazione che gli haueuano tutti quei popoli, che abitano dentro a' confini dell'Eufrate, come a loro legitimo, e natural Signore, come anco per rispetto che assai Bassà, Beglierbei, e Sangiachi della Natolia, e della Caramania erano andati con tutti gli Spaì all'impresa di Cipri, hauendo lasciato il paese priuo d'ogni presidio di gente, oltre che li suoi Signori insieme con i Principi collegati, haueriano talmente tenuto oppresse in quelle parti le forze di Selim, che non saria mai stato si ardito, che si fosse assicurato di abbandonare Constantinopoli per passare in Asia, ad opporsi alle sue forze. Mirisè dopo l'hauer con attenzione ascoltato l'Alessandri, disse, ch'era proprio de' Signori Ottomani il primo, ò secondo anno del loro Imperio rompere ogni promessa, & che egli era benissimo instrutto della poca fede loro, & che haueria dato la lettera al Re suo padre, e gli haueria fatto sapere le cose da lui dette, procurando insieme che l'Alessandri quanto prima hauesse un'audienzia secreta, per che in simili maneggi sapeua esser tale l'intẽzione del Re, ilquale non haueua caro che publicamente si sapessero queste pratiche, rispetto che hauendo pochi giorni prima alcuni gentil'huomini Inglesi baciato la mano al Re, li Bassà delli cõfini si erano messi in gran sospetto, & lo diceuano, che il Re uolesse unirsi con i Cristiani, il che quando esso uorrà fare, non haria caro che Turchi n'habbino alcuno auuiso, ne meno occasione di sospettarne, per potere coglierli alla sprouista, & rouinarli i paesi, e città uicine. Domandò poi se di certo la Lega era conclusa, e quali Principi de Cristianità erano piu potenti in mare. a che rispose l'Alessandri, La Serenissima Signoria di Venezia, la Maestà del Re di Spagna, & il sommo Pontefice sono i collegati di grandissima possanza, & domandato se il Re di Portogallo era compreso in detta Lega, disse che ancora esso era per entrarui, per che oltre l'esser congiunto di Stato, e di uolontà con il Re di Spagna, era anco figliuolo d'una sua sorella, disse del Re di Francia (essendo anco di lui adimandato) che per esser lontano dal mare, & al presente senza armata, non era entrato in questa Lega. Ma perche nella patente portata dall'Alessandri al Re, si faceua menzione che gli erano state mandate alcune altre lettere per un mercante Persiano, lequali non erano ancor giunte, fu appena dopo tre mesi data la risposta al Alessandri di questo tenore, Che il Re Tamas era prudente, e conoscena l'occasioni, & che essendo la Lega perpetua, ui era tempo da pensare al modo, & 1570.

Risposta data dal Re di Persia all'Alessandri.

alla risoluzione di cosi gran fatto; & che egli si haurebbe mosso secondo il uoler suo, e non frettolosamente, non si potendo compitamente dar fine a questo negozio, se non passauano prima vno, ò duo anni; nel qual tempo si sarebbero anco ueduti i progressi de confederati. Ora essendo poco dopo giunto il mercante con le prime lettere del Senato, fu da un principale consigliero del Re fatto intendere all'Alessandri, che se egli uoleua restare uno o dua anni alla sua corte, sarebbe stato accarezzato, e ben ueduto, caso che nò, si partisse; perche nell'animo suo era restato impresso tutto quello che da parte della Signoria di Venezia gli era stato espresso. Si trattenne l'Alessandri ancora per sette mesi continui; praticando tutti quei Principi, & signori principali del Regno, & con uarij artifizij seminando nell'animo loro un'odio capitale contra i Principi Ottomani, & uno ardentissimo desiderio di congiugnere l'armi loro con quelle de' Principi Cristiani a destruzzione di gente tanto perfida, e crudele. Il che essendo da esso stato diligentemente fatto, si partì di Persia, & dopo lunghe fatiche giunse felicemente alla città di Venezia; oue referì fedelmente, e minutamente a quello Illustrissimo Senato, quanto in Persia era da lui stato trattato, con molti altri particolari, e piu secrete operazioni da lui fatte in quella legazione, con marauigliosa satisfazzione di tutto il Senato, e molta sua lode, e gloria. Fra questo mezzo partito che fu il Chiaus da Venezia, haueua destramente il Senato (indouinandosi quel che era per auuenire al suo Bailo, & a gli altri Viniziani) fatto sequestrare tutti i mercanti Turchi, & Leuantini Ebrei con tutto lo hauere; ma fu senza comparazione assai maggiore il danno che Cristiani ritenuti in Pera sentirono, si come erano in maggior numero, & piu facultosi; di che ne auuenne che molti fallirono in grossissime somme di danari. Attese con maggiore diligenza poi la Signoria a prouueder si di danari, mentre si apparecchiauano le galee, & l'armi; & per cauarne, creò otto Proccuratori che prestorno piu di uentimila ducati per uno; fece molti lotti di certi campi e case, augumentò alcuni dazij, & altre publiche entrate moderatamente, & concesse molte abilità, di modo che concorsero, si per esser questa impresa cosi pia, & di gran tempo desiderata, come per mostrarsi a questo Eccellente Dominio amoreuoli, molti nobili Signori, cosi de sudditi al suo Imperio, come di altre sorte a soccorrere di danari, ciascuno a gara dell'altro, di genti a loro spese, & altri ad assoldargliene. Et percioche si farebbe ingiuria a quelli, che questo atto di notabile amoreuolezza fecero, se non se ne facesse menzione nell'istorie per esempio ne posteri, se ben non pare che molto si conuenga alla grauità dell'istoria registrarueli, ho uoluto toccarne di quei pochi che ho hauuto notizia. Offersero mille ducati i tre Patriarchi, quel di Venezia il Grimani, & il Barbaro, eletto d'Aquilea, mille lo Abate Lippomano, & Mons. Valerio, il Vescouo di Vicenza, l'Abate Giuliano, il Vescouo di Torcello, Monsignor Pesero, il Caualliere Onofrio de Maggi nobil Bresciano, Pandolfo Attauanti Fiorentino, il Vescouo di Brescia, mille altri per ciascuno, & il Collegio de notai di Treuiso mille altri. Dumila l'Arciuescouo di Cipri, diecimila la Comunità di Bergamo, dodicimila la Comunità di Vicenza, & nouemila quella di Padoua. Enea Pio de gli Obizi ducati cento il mese, mentre la guerra duraua, & dumila in prestito Ottauiano Grimani. Di quei da manco il Vescouo di Ciuidale secento toleri, Benedetto Ciuran dugento, & settecento Luigi Vetturi, & la Comunità di Cadore offerse secento Bordonali di larise lauorati, & condotti in Arsenale. Di soldati a piedi pagati per quest'impresa, offersero poi Andrea Morosini nel l'armata uenti fanti pagati con un suo figliuolo, uenticinque il Conte di Carpasso, mille la Comunità di Brescia per sei mesi, dugento la casata de Porcelaghi per sei mesi

Veneziani ritengono i Turchi, & Ebrei Leuatini, che erano in Venezia.

Proccuratori fatti da Veneziani.

1570. Signori che offersero danari a Viniziani per la guerra.

Soldati offerti da diuerse città, & Signori della Republica Veneziana per la guerra Turchesca.

mesi ancora, offerse la Comunità di Padoua pagare per sei mesi tre galee armate, per sei mesi cinquecento soldati pagati, la Comunità di Verona, & per sei mesi quattrocento la Comunità di Treuiso, & cento fino al fine della guerra la Comunità di Salò. De feudatarij della Rep. delle città, & luoghi di terra ferma, il Conte Lucrezio di Gambara offerse se, con uenticinque armati per tutto il tempo di questa guerra, & il Conte Niccolò da Gambara con altri uenticinque. Ne offerse il Conte Marcantonio Martinengo trenta, & altri trenta il Caualier Pietro Lippomano, & la nobiltà di Padoua dugento. Et il Capitan Terenzio Olzignano Paduano, che al principio di questi romori si ritrouaua in Francia, uedendo le cose di quel Regno essere ormai quietate, & hauendo inteso della guerra rotta tra Veneziani, & il Turco, presa licenza dal Re, e da Monsignor d'Angiò, tornò con gran prestezza a trouare l'Imperatore suo signore, & con calde preghiere ottenne da lui di poter uenire a seruire, come uenturiere i Veneziani suoi naturali Signori in questa guerra; la qual ottenuta, & insieme accompagnato con molti doni e lettere di sua Maestà, che come suo Caualiere lo riccomandauano, & al Doge di Venezia, & al Sforza Palauicino generale delle genti da guerra, uenne, & s'offerse con sette soldati a sue spese. S'offerse Domiziano Moschetti. Rom. con uenti, con uenti il Cap. Gabbriel della Riua, & con dodici Sergio Pola, con quattro Ferrante Aueroldo Bresciano, & con altri quattro Benedetto Ciurani. Et di cauai leggieri i Sig. Martinenghi dalla Pala cõ cinquanta, & Gio. Battista Rodengo con altri cinquanta. Oltre di questi comparsero & con la presenza & con lettere a offerirsi molti onorati Signori, & Caualieri di Italia, & particolari feudatarij della Republica per assoldargli gente, & capitani per questa guerra, che lungo sarebbe il recitargli a uno, a uno. Onde si uidde il comune desiderio di tutti i caualieri Italiani di adoperarsi nella difesa di questo Eccellentissimo Dominio. Era stato nel principio di questa guerra Turchesca nel mese di Febraio creato dalla Republica Prouueditore della caualleria nella Dalmazia Bernardo Malipiero, che hauesse da stare in presidio della città di Zara, giouane di gran cuore; & essendo i Turchi usciti da i con fini loro per predar quel contado con genti da cauallo, & da piedi, ueduto egli le molte prede, che di contadini Christiani, se ne portauano, & i molti schiaui che di continuo se ne conduceuano, se bene i capitani del presidio tal'ora usciuano per opprimer la lor audacia, egli in persona per dar animo a gli altri uscendo fuora si acquistò fama di ualoroso, & di ardito, spesso tornando nella città con l'onore di qualche bella fazzione; Ma un giorno che sentì i nimici esser comparsi quasi a uista della città, uscendo con genti da cauallo, & da piedi, non così ben armato della persona come per inanzi, & come gli conueniua in simil fazzione, fu da uno incontro di lancia ferito nella spalla, che portaua disarmata, di si gran percossa, che fu alla città portato, & non tardò à morire, con gran dispiacere di tutti i soldati generalmente; & circa à mezzo il mese di Marzo fu in suo luogo dal Senato creato Fabio Canale; & Prouueditor generale nella Dalmazia Francesco Barbaro; qual essendo poco dopo morto, fu in quella dignità eletto Giouanni da Lege, che l'anno che seguì fu poi riuocato per alcune imputazioni, & datane quella cura a Iacomo Foscarini, il qual'essendo poi assunto al generalato, succesße in luogo suo nel terzo anno Luigi Grimani. In Roma era stata mossa per auanti dal Duca di Firenze la causa di precedenza tra lui, e'l Duca di Ferrara, perche sendo questo feudatario della chiesa, e dello Imperio, e l'altro non riconoscendo superiore nello stato Fiorentino, uolse preuenire in quel luogo per fuggire il giudizio di Cesare, nel quale poi nondimeno acconsentì, ch'il Pa-

1570. Bernardo Malipiero Prouueditor della caualleria in Zara, è ucciso da Turchi.

Fabio Canale: Francesco Barbaro. Giouãni da Lege.

pa la rimetteße, come in Maßimiliano d'Auſtria, & non come Imperatore con preſſione di certo termine, a finirla di Iuſtizia. Ma laſciando paſſar il tempo, il Pontefice la reuocò a ſe; & conſiderato, che non ci ſi pigliando reſoluzione, facilmente poteua eſſer cagione a lungo andare di qualche rottura fra queſti duo Principi, & conoſciuto dall'altra banda il torto, che Fiorenza riceueua, con impedire l'Imperatore nella ſua corte l'uſo del poſſeſſo, nelquale la Republica Fiorentina prima ſotto i Confaloniei di iuſtizia, & poi ſotto li Duchi, ſuoi capi, haueua continuato, & che Carlo Quinto, & Ferdinando Imperatori coſi l'haueuano dichiarato per lor decreti, moſſa inoltre S. S. dalle preclare uirtù del prefato Duca Coſimo, & de' molti meriti ſuoi uer

Pio Quinto dà titolo di gran Duca di Toſcana, a Coſimo de Medici Duca di Fiorēza.

ſo la ſanta ſede Apoſtolica, & la Republica Criſtiana, & coſi giudicando conuenire uerſo Principe d'uno ſtato libero, preſe per ſpediente di crearlo, come fece, gran Duca di Toſcana della parte, che gli era ſottopoſta, & gliene fece la bolla, nellaquale eſpreße, piu altre cauſe, & per il Signor Michele Bonellogle ne mandò il priuilegio. Il quale alli 13. Di Dicembre dell'anno 1569. congregato in palazzo il Senato de quarant'otto, & i Magiſtrati maggiori, alla preſenza del Nunzio, & de gli Ambaſciatori di Ferrara, & Lucca, fu dal Duca dato a leggere al Caualiere Giouan Battiſta Concini de' Conti della Penna, gentil'huomo Fiorentino, a chi fu parimente impoſto il riſpondere, & ringraziare detto Signor Michele. Per laqual nuoua dignità ſentendoſi il gran Duca ſommamente tenuto al Pontefice. ne ſapendo, che maggior ſegno di gratitudine poterli dare, che con ringraziarlo preſenzialmente, deliberò d'andare a farli reuerenza, & coſi alli noue di Febraio del ſeguente anno ſi partì di Firenze con molta, & onorata comitiua; Fu incontrato alli confini dalli nipoti del Papa, & per il cammino tolto in mezo dalli Cardinali Aleſſandrino, & San Giorgio, & in Roma riceuuto con onore inſolito a' Duchi, & con dimoſtrazione di Re, perche ſubito dentro la porta fu accolto dalli Cardinali ultimi Preti Madruzzo, & Alciato, & da eſſi preſo in mezzo, & appreſentato al Papa, che l'attendeua nella ſola de' Re, le baciò humilmente i piedi, ma abbracciato da ſua Santità, fu da eſſa dopo alquanto ſpazio comandato di ſedere, con cirimonia non coſtumata, ſe non alli Imperatori, & Re, ſolo differenti in queſto, che S. Altezza ſedette in ſcabello. Et ſendoſi il gran Duca trattenuto nella città molti giorni, & fattoſi conoſcere dal Pontefice, dai Cardinali, & da ogn'altro, per quel Principe, che di lui era ſparſa la fama, di prudentiſſimo, e d'alto ſapere; La Santità di N. S. per compir ſeco interamente ogni affettuoſa dimoſtrazione, ſi propoſe darli ancora gl'ornamenti del grado, che gli haueua conferito, con coronarlo. Del qual diſegno hauendone l'Ambaſciator Ceſareo hauuto ſoſpetto, fin quando inteſe, che andaua a Roma, n'haueua ſcritto all'Imperatore; e però dopo poco, auanti che ſi ueniße a tal atto, tentò di diſtorne S. Altezza, con dimoſtrarle, che ſi irriterebbe maggiormente Ceſare inſieme con gli altri Principi dell'Imperio, & che aſtenendoſene ſi prometteua, che il ſuo Patrone le conferirebbe il titolo per ſuo priuilegio; alche gli fu riſpoſto, che trouandoſi l'Altezza ſua in caſa del Pontefice, & ſendo pur Principe, che non riconoſceua lo ſtato di Firenze ſe non da Dio, & da ſuoi Cittadini, non doueua rifiutare qual ſi uoglia grazia, che S. Beatitudine le uſaſſe, & paſſando detto Oratore il medeſimo cſficio con il Papa, alquale anco humiliſſimamente ne fece proteſto, che conteneua, non ſi poter da ſua Santità conferire titoli, ò dignità, ſe non a proprij uaſſalli, hebbe per riſpoſta che ſapeua poter far legittimamente queſta coronazione, & conoſcer molto bene, quanto ſe le conueniße in quel luogo. Ilche fu parimente replicato da lei all'Ambaſciatore

Coſimo grā Duca di Toſcana và a Roma.

1570.

Ambaſciatori dell'Imperatore, & del Re di Spagna fanno romori per il titolo dato al Duca di Fiorēza.

Spagnuolo,

Spagnuolo, che gl'haueua fatto l'istessa tenta; Et così la mattina delli cinque di Marzo, che fu la quarta domenica di Quaresima se n'entrò il Pontefice nella sala del Concistoro, ponendosi uel suo Trono, doue comparse il gran Duca uestito d'una sottana lunga d'oro a opere, con un lungo, e largo mantello di sopra di uelluto chermisì, foderato d'Ermellini, aperto dinanzi, con alquanto di strascico, & con il bauero tondo, coperto di fiora d'Ermellini accodati. Fatta reuerenza al Papa, & a Cardinali, & presso lo strascico di sua Santità si transferirno tutti in cappella, sendo sua Altezza seguita da duoi Duchi, Il Sig. Marcantonio Colonna, & il Signor Paolo Giordano Orsino, & posto in mezzo dalli duoi ultimi Cardinali Preti. Quini essendo messo il Papa nella sua sedia fu a sua Altezza dato il luogo nella destra parte del Coro, tra'li duoi sopradetti Cardinali, & cominciatosi a celebrar solennemente i diuini offizij dal Cardinal Sauello, cantata che fu l'Epistola, i Cerimonieri condussero il gran Duca al Pontefice, alquale baciati i piedi, genuflesso gli fece il giuramento, che si costuma da tutti i Principi Cattolici; & all'ora si fecero auanti gli prefati Duchi con la corona, & con lo scettro, che benedetti dal Pontefice messe in testa a sua Altezza la prima, & l'altro gli appresentò in mano; Della quale onoranza resole di nuouo humile grazie, fu il Gran Duca da sua Santità fatto leuare sù, con darle il bacio nell'una, & l'altra guancia. Et per accrescerle tanto piu fauore nel fine della messa gli donò la Rosa. Il Papa induße il Gran Duca poi al soccorso della guerra Turchesca, che non restò egli di farlo, non mancando delle sue galee, & di genti fiorite, & di tutto quello dì che fu ricercato. In questo tempo l'armata dell'Imp. Selim, circa mezzo il mese di Maggio, era in punto in Costantinopoli per partire, & traghettare le genti nell'Isola di Cipri; La impresa del qual Regno era sotto il carico di Mustafà Bassà, generale Capitano di terra; & conduceua l'armata Pialì Bassà genero di Selim, che si era dianzi partito da Costantinopoli con parte di essa, & uenutosene nell'Arcipelago per impedire che da Veneziani non fosse l'Isola di Cipri soccorsa di genti, fu subito seguito da Alì Bassà, che haueua ordine di congiugnersi seco per il medesimo effetto, conducendo oltre un galeone del Bassà Maumetto Visir, trentasei galee ben'armate con due naui già ritenute a Veneziani, & dodici fuste, otto maone, quaranta passacaramuscialini pieni di munizioni, artiglierie, & uettouaglie, nellaquale armata era Mustafà in persona Capo di quell'impresa. Ma essendo prima nell'Arcipelago arriuato Pialì col resto de' uasselli, si era messo a dare il guasto all'Isola di Tine, doue essendogli fatta buona resistenza dalle genti che la guardauano, se n'era partito con perdita di molti de' suoi. Et peruenuto uerso il fine del mese all'Isola di Negroponto, impalmò, & fornì l'armata tutta di uettouaglie a bastanza, & spignendosi uerso Rodi, ritrouò Alì con quel resto dell'armata. Tutti uniti giunsero poi nel principio del mese di Giugno all'Isola di Rodi senza alcun disturbo, doue stettero tre giorni, poi date le uele a'uenti, dopo l'hauere con far di loro mostra, dato spauento, peruennero a Finica nel paese della Natolia, non molto lungi del Regno di Cipri, per leuare da questo luogo i Giannizzeri, & caualli Spachì, & l'altre munizioni da portarle per la guerra di Cipri, & giunsero con tutta l'armata a Limissò, doue sbarcarono le genti, pigliando alcuni dell'Isola. Dopo partirno con tutta l'armata, & si spinsero alle Saline, oue pensauano di trouare qualche incontro dal presidio dell'Isola, ma quando non uiddero contrasto, si rallegrarono assai, & quì sbarcaron l'artiglieria con tutte le genti, & munizioni. Per non hauere i Capitani Veneziani caualli ne fanti a bastanza, haueuano concluso di tener solamente Famagosta, & la città di Nicosia, che essendo trentamiglia

Cosimo coronato da Pio V. di corona Regale. 1570.

Armata Turchesca in punto p passar in Cipri.

Mustafà Baisà Generale nell'impresa di Cipri.

Turchi smõtano su l'Isola di Cipri senza resistenza.

ta miglia lontana dalle Saline, non giudicarono che fosse bene di allontanarsi da questa città munita, a contrastare si pochi, con si potente esercito, poiche non haueuano luogo forte uicino da ritiraruisi, anzi la caualleria de gli Albanesi che ui dimoraua, era stata anch'essa fatta ridurre dentro Nicosia, sotto il Capitaniato del Conte di Roccas. Mustafà dopo l'hauer tutte le sue genti sbarcate con le munizioni, & uettouaglie, attese con molto studio a fortificare gli alloggiamenti alle Saline, con disegno di non si muouere da quel luogo fin'a tanto che quiui non hauesse tutto il resto dell'esercito, che haueua fatto apparecchiare per quest'impresa, & perciò spedì Pialì generale dell'armata di mare con cento galee, dodici maone, & uenti passacaualli per imbarcare alcune al-
1570. tre compagnie di Giannizzeri, & Spachì a caullo, spacciando in un tempo medesimo Alì co'l resto dell'armata nel golfo di Settelia, per leuarne le genti da caullo, & da piede, che ui haueua lasciate. Questi duo ualenti Capitani di mare tornarono quasi in un'istesso tempo in termine di uenti giorni, conducendo quattromila caualli, semila Giannizzeri, & altri cinquemila Spachì, & buon numero di soldati uenturieri. Duo giorni dopo che queste genti furno sbarcate nell'Isola, partì Pialì con l'armata bene in punto per l'Arcipelago, con disegno d'impedire che l'armata Veneziana, che era in quel tempo per mettersi a Corfu, ò in Candia tutta insieme, non potesse uenire a soccorrere Cipri. Et Mustafà spignendosi co'l suo esercito uerso Nicosia, marciaua molto sopra di se, temendo de gli agguati de' Cristiani, ueduto che niuno lor Capitano se gli era presentato con l'armi in campagna, & uerso il fine del mese giunse co'l campo sotto Nicosia senza l'artiglieria, & con pochi caualli, con gran gridi di quelle genti, secondo l'uso della milizia Maumettana, per dar terrore a gli assediati, accioche non uscissero per impedirgli a prima giunta, come suol farsi, il piantare de padiglioni, & il fare de gli alloggiamenti. Quiui il Colonnello Palazzo da Fano soldato di molto ualore, giudicando essere questa una occasione da dare a pedoni nimici, che erano senza la caualleria in quel tempo una segnalata botta, consigliò il Dandolo Luogotenente de Veneziani, che lasciasse uscir fuori i cinquecento caualli Albanesi, con la nobiltà de gentil'huomini, & Caualieri della città, che ardiuano di farsi ualere quel giorno, cõ la guardia de suoi pedoni, allegando che i nimici ueniuano con non molto ordine, stanchi dal uiaggio, dalla sete, & dal gran caldo, & diceua che essendo i lor caualli, & fanti freschi, & riposati, senza dubbio harebbono fatto in essi sanguinosa impressione, senza lor danno, perche la ritirata sarebbe loro stata facile sempre, non potendo esser riserrati dalla caualleria loro, che quiui non si era anco ridotta, esortandolo a non si lasciare uscire di mano una si bella, & euidente uittoria, ma esso che procuraua di non perder soldati, perche ne haueua pochi, non uoleua consentirlo, dicendo, che questo si sarebbe potuto fare quando dall'armata loro haueßero hauuto soccorso. Lo desideravano i cittadini, i soldati, & i Capitani, maggiormente quando conobbero non essere ancora a nimici giunta l'artiglieria, & diceuano che non si doueua ritenere questa lor'brauura, ma lasciargli prouare il ualor loro, hauendo maggiormente l'artiglieria su la muraglia, & baluardi che in ogni loro ritirata gli hauerebbe difesi da nimici, ma non fu mai possibile a farlo lui, co'l Collaterale consentire. I Capitani dell'esercito non hauendo hauuto quel giorno assalto da gli assediati, come si haueuano presupposto, presero grande ardire, ma giuntagli la loro caualleria, ordinò Mustafà, che fra tanto che i guastatori, & soldati a piedi attendeuano a fortificare i ripari, & a piantare tende & paniglioni, la caualleria circuisse la città, inuitando al combattere gli assediati, il che fece con gran brauura. Haueuano fatto giudizio i Cristiani, & Capitani assediati co'l parere de cittadini, che in quel si-

Nicosia assediata da Turchi.

Il Colõnello Palazzo da Fano ricerca il Dãdolo che lo lasci uscire adosso a' nimici.

Il Dandolo nõ uuole a modo alcuno che i soldati del presidio eschino adosso a' nimici.

to

to oue erano i nimici accampati non haueſſero hauuto acqua a baſtanza; ma eſſi ſi come haueuano gran sforzo di guaſtatori, cauaron con preſtezza alcuni pozzi, da' quali hebbero quantità di acqua, maſſimamente di ſotto San Clemente, oue ſcatturiſce l'acqua della Cittadella; & quei che erano a cinque miglia lontani haueuano buone fontane nelle tenute di Glangia, & Accalaſſa. Giunta poi al campo l'artiglieria ſi atteſe a piantarla ne' forti, che cominciorno a fare; ma ardendo pur quei di dentro di uſcire a impedirglielo, hauutane licenzia, uennero fuora i caualli Albaneſi in groſſo numero con molti archibuſieri, che percoſſero con ſi grande empito ne' nimici, che non ſe lo penſauano, che fecero di eſſi buona uccisione, prima che ſi ordinaſſero ad opporſegli, ma dopo molto combattere, eſſendo uenutagli addoſſo la calca di tutta la caualleria da piu bande, ſi uennero ritirando non ſenza laſſarui alcuni ſanti co'l Capitan Corteſe ualoroſo Greco, che ſi era con troppo grande animo meſſo piu oltre fra nimici che non gli conueniua. Mentre in Venezia ſi armauano le galee a gran furia, uenne a morte il Doge Pietro Loredano, & fu a gli undici di Maggio creato da' Padri in ſuo luogo con gran ſodisfazzione di tutti, Luigi Mozenigo, che dianzi era ſtato Procuratore di San Marco, entrando in luogo ſuo Sebaſtiano Veniero, Generale Prouueditore dell'Iſola di Corfù. In queſto medeſimo tempo uſcirno di Venezia per ire in Corfù uintidua galee, con dua galezze bene in punto di ſoldati, & munizioni, per congiugnerſi con Marco Quirini, huomo ualoroſo, & ſperto nelle coſe di mare, che ſi trouaua alla Canea con uent'una galea; il quale dopo l'hauer di gente freſca da remo prouueduto le, & di tutte le coſe neceſſarie al combattere, ſi ſpinſe uerſo Corfù, & uenutagli occaſione di tentar la fortezza del Braccio della Maina al Porto delle Quaglie nella Morea, giudicando queſto luogo atto molto per quella guerra, ui ſi ſpinſe, maſſimamente per riſpetto del Porto opportuno per tutte le ſorte de nauili, ma dominato da quella fortezza. In queſto luogo peruenuto uerſo il fine di Giugno di notte, naſcoſe l'armata a una punta uicina, & ſu'l far del giorno, fatto riconoſcere il ſito da ſoldati che meſſe in terra, poſe ſopra una collina buon numero di archibuſieri, & in faccia alla fortezza che difendeua il porto, acciochè da queſto luogo haueſſero a tor dalle difeſe della muraglia le genti del preſidio Turcheſco, mentre egli con le galere foſſe nel porto a batterla con l'artiglieria, il Quirini poi ſcopertoſi al porto, ſi miſe a battere la fortezza, & i Turchi che ui erano alla guardia con trentaſei pezzi d'artiglieria fra minuta, & groſſa, ſe ben non in ſi gran numero di genti, come ſaria ſtato il biſogno per quella difeſa, per la ſicurezza che loro pareua di hauere, per l'armata di Pialì, che ſe gli diceua eſſere patron del mare nell'Arcipelago, ſi poſero alla difeſa; ma ſparandoſegli adoſſo l'artiglieria Criſtiana con gran tempeſta dalla banda del Porto, faceua gran rouina; & perche gli archibuſieri alla collina, nel uolere eſſi affacciarſi nella muraglia ne ammazzauano di mira molti, dopo lungo contraſto uedutoſi a mal partito, laſciato il reſto della fortezza, ſi ritirarono in un torrione aſſai forte. Il Quirini, che uidde la fortezza abbandonata, sbarcò alcune compagnie di ſoldati; i quali ui ſalirno ſopra con le ſcale, & preſala ſenza contraſto, ſi auuidde che ſi erano i nimici ſaluati nel torrione; onde con le medeſime artiglierie che trouorno nella fortezza, ſi meſſe a batterlo, ne ueduto da gli aſſediati piu riparo da poterſi difendere, ſi arreſero ſenza aſpettare l'artiglieria, dandoſi per ſchiaui, & gli fu ſaluata la uita. Et perche non pareua al Quirini poterſi queſto luogo tenere, lo fece gittar per terra, & partiſſene uerſo Corfù, doue ſi ritrouaua Sebaſtian Veniero già creato Proccuratore di San Marco, che haueua ſeco Iacomo Celſi Prouueditore

1570.

Soldati del preſidio di Nicoſia aſſaltano il campo Turcheſco.

Morte del Doge di Venezia Pietro Loredano.

Aluiſe Mocenigo creato Doge di Venezia.

Marco Quirini aſſalta la fortezza del Braccio al Porto delle Quaglie.

Turchi ſi arrendono al Quirini.

1570.

Sopotò preſo da Veneziani.

ditore dell'armata con dodici galee quiui aspettandolo, & aspettando il loro Generale Ieronimo Zane, con tutto il resto delle galee da Zara, che non tardò molto a venire. Si mise il Veniero ad assaltare la fortezza di Sopotò nell'Albania, guardata da Turchi, seco hauendo Manoli Murmuri di Napoli di Romania ualeroso soldato, & che haueua gran pratica di quei paesi, ilquale hauendole tre giorni continoui battuto, se ne fuggì il presidio occultamente, & uenuto in potere de Cristiani, ui fu il Murmuri lasciato in guardia con buon presidio. Il Re Cattolico in questo tempo essendo accresciuta la fama, della gran prouuisione che faceua lo Imperator Selim per mare, temendo delle frontiere de' suoi Regni di Sicilia, & di Napoli, non mancò di raddoppiare le sue prouuisioni in tutti i luoghi necessarij, aiutando particolarmente il gran mastro de' Caualieri di S. Giouanni in Malta di uettouaglie della Sicilia; ilqual le haueua in questo tempo così bene atteso con l'aiuto di lui, & del Papa alla fortificazione di quell'Isola, che poco temeua questo, & maggior empito Turchesco, se bene non si ritrouaua presidiato di genti, & di qualche munizione, che per piu sicurezza gli bisognaua; & quando l'hebbe poi, & che gli parue essersi fornito di uettouaglie a bastanza, non haueua che piu temere. Prouuidde questo Cattolico Re similmente alla fortificazione di qualche debole luogo della Sardigna, sollecitando, & aiutando i Signori Genouesi a fortificare la Corsica; fece prouuedere di presidij per le frontiere del Regno di Napoli, & di Sicilia, & rinouare genti, & munizioni fresche di uettouaglia alla Goletta; in niuna cosa mancando i suoi Vice Re, che fosse necessaria alla sicurezza di que' luoghi. Pio Quinto Pontefice Massimo, di memorabil memoria al Cristianesimo, fece ne' suoi pochi luoghi anch'egli il medesimo, hauendo di già a Veneziani offerte dodici galee armate, ò per dir meglio, armarle egli di quelle che Veneziani haueuano promesso di prestarli delle loro disarmate, come si disse. Et considerato dal Re Cattolico di quanta prudenzia fosse soccorrere al fuoco del uicino, oltre che per zelo di Cristiano si conoscesse obligato a farlo, offerse al Dominio Veneziano cinquanta galee per aiuto in questa guerra, ben armate; lequali fece ridurre in Messina sotto il Capitano Giouan Andrea Doria Principe di Melfi, con ordine che quiui douesse stare a requisizione de' Veneziani, a quali fu questo aiuto di gran conforto. Haueua il Pontefice tramata la Lega fra questi duo Potentati, & con lui, come si disse, & perche la conclusione di essa patiua dilazione, sollecitaua il Pontefice a torla uia, & mandò per ambasciatore a quella Repub. Marc'antonio Colonna, già destinato suo generale per l'aiuto di questa impresa. Mentre si era in questi maneggi, essendosi di già il Generale Ieronimo Zane condotto a Zara per metter l'armata insieme, dopo l'esserui dimorato molti giorni per prouuedere a tutti i bisogni, seco hauendo Sforza Pallauicino Generale di terra delle genti Veneziane, con tutti i braui Capitani che haueuano da seruire in quella guerra, quando uidde ogni cosa in ordine, & che dal Veniero, & dal Quirini, & da tutti era aspettato in Corfù, partitosi disegnò di fare per cammino l'impresa di Malgaritini; allaquale elesse il Pallauicino Capo, che hauendo fatto caricare sopra cinquanta galee cinquemila soldati, & quattro pezzi d'artiglieria, si spinse a quella uolta, oue giunto, fatte smontar le genti in terra, & riconoscere il sito di quella fortezza, quando si uidde la impresa piu difficile di quel che si era detto per non si poter piantar l'artiglieria per batterla, essendo situata sopra una collina molto alta, & il luogo esser fortissimo per battaglia da mano, temendosi che per terra non gli hauesse a giugnere grosso soccorso presto, fece pe'l meglio rimbarcare quella artiglieria, & abbrucciati quei

borghi,

Il Re Filippo fortifica i suoi luoghi per dubbio de l'armata Turchesca.

Pio V. fortifica anch'esso i suoi luoghi mantimi.

Gioana andrea Doria Principe di Melfi Generale de l'armata del Re Cattolico.

Ieronimo Zane si parte da Zara per unirsi con il resto de l'armata

1570.

borghi, & dato il guasto alla campagna, fece rimettere le genti in mare a' sette del mese di Luglio, & tornò al Generale, che se ne andò a Corfù, oue dal resto de' vasselli era aspettato. Vnitasi l'armata, e fatta la rassegna, si trouò essere in tutto, di centouentisette galee sottili, comprendendoui le galee di Candia, d'undici galee grosse, d'un Galeone, & di quattordici naui, oltre tre altre naui, & naulij mandati alla difesa di altri luoghi contra l'empito de' nimici; non restando però la Signoria di fare armare altre galee, barche, brigantini, & fuste, & prouedere di genti, munizioni, & uettouaglie. Questa armata poi così tutta ridotta insieme in Corfù, perche hebbe nuoua che Pialì con la sua era nell'Arcipelago, determinato dal General Zane di affrontarla, si partì per l'Isola di Candia, così per compir di armar le galee male inordine di quelle genti che conosceua bisognarli, come per rinfrescarle, & di acqua, & di uettouaglie, & quindi poi con la occasione andare in soccorso de l'Isola di Cipri, ò uenire alle mani con l'armata nimica. Mentre l'armata Veneziana era ferma nell'Isola di Candia, non mancaua il General Zane prouuedere a tutto l'apparecchio nauale con disegno di partire per Cipri con le naui cariche di munizioni, & uettouaglia per soccorrerlo, mandando di continouo galee, & fregate in uolta per hauer notizia dell'armata nimica, aspettando altre galee di Venezia, che non tardarono a giugneruene tre in conserua di tre fuste, gouernate da Francesco Trimisano, Lorenzo Cocco, & Tomato Moresini, & le galee da Lorenzo Giustiniano, Lorenzo Pisani, & Paulo da Molino. Tra questo tempo essendo in essere Marc'antonio Colonna con le sue galee del Papa, & unitosi con l'armata del Re Filippo gouernata dal Doria, si mossero per ire a congiugnersi con l'armata Vegeziana in Candia. Quasi nel fin d'Agosto, mentre il Generale Veneziano, si occupaua, in questo, hebbe auuiso che dallo Gabruse capo dell'Isola dalla banda di Ponente si uedeua questa armata, allaquale andò incontro Marco Quirino Capitano del Golfo con otto galee a riconoscerla, & saputo esser dessa, andò a riceuerla con molta allegrezza, & la condusse, oue il Generale uenne (saputolo) ad incontrarla, non si sazian do di far loro festa, & ringraziar tutti. In questo luogo stette tutta insieme; & uistando il Doria i legni Veneziani, si attristò molto parendogli che non fossero (come era uero) forniti di gente da combattere, come in una impresa di tanta importanza, & nimico si potente bisognaua; & non restò di ragionarne, acciochè ui si facesse prouuisione; che fu ben cagione di fare che il Zane ui desse ordine, facendo genti di conto, considerato il bisogno; ma con tutta la prouuisione non ne rimaneua il Doria molto sodisfatto, ne Marc'antonio Colonna ancora in se stesso, ueduto di quanta importanza era la impresa, se bene egli per modestia non ne faceua romore: ma tuttauia meglio fornendosi di genti, determinorno di uscire in mare, ilche fu dal consiglio di tutti risoluto il primo di Settembre; & spediron tre spedite galee, che si spignessero uerso Cipri per hauer nuoua dell'armata nimica, ben hauendo hauuto indizio, che l'esercito di terra de' nimici teneua assediata Nicosia. Ma Pialì dopo l'esser trascorso (inanzi che l'armata Cristiana fosse congiunta insieme) uicino all'Isola di Candia, & secondo alcuni, approtato alla riua dell'Isola, & inteso che l'armata Veneziana era in essa ferma non bene in ordine, ne tutta ancora, & che le galee de gli aiuti non erano anco arriuate, sprezzandola si riuolse adietro piu uicino a Cipri. Tra questo mezzo Mustafà allo assedio di Nicosia non mancaua di diligenza, hauendo fatto far un forte ne' Monti di Santa Maria non molto lungi dal Baluardo de' Cristiani, che chiamauano Podacataro; ilquale a gran forza di

Numero de legni d'armata Veneziana.

Armata Veneziana uenutasi a Corfu se ne và in Candia.

Galee del Papa & del Re Cattolico unite in Candia con l'armata Veneziana,

Armata Veneziana mal in ordine di gente per la gran mortalità che in ella era stata.

1570.

Mustafà stringe l'assedio di Nicosia.

Forti fatti da' Turchi intorno a Nicosia.

za di guastatori fece con molta prestezza, senza che molti nel farlo ue ne perissero dalla artiglieria, & armi de gli assediati, se ben con alcuni pezzi gli fecero alquanto contrasto di dentro la cortina, & dal fronte del Beluardo. Ma la notte che seguì poi, nelqual tempo non poteuano i Turchi dall'artiglieria esser offesi, lo finiron di alzar tanto, che piantatiui alcuni cannoni loro, poteuano batter le piazze di quel la cortina, se ben poco danno ne gli assediati faceuano. Fabricarono un'altro forte poi a San Giorgio di Magnana per uedere con l'artiglieria di leuare gli assediati dal le offese. Vn'altro ne feocro nel colle Margaritti fra il Baluardo Podocataro, & il Baluardo chiamato Bostanzo, & fecero il quarto a mezza la collina del monte di Mandia. Da questi quattro forti, se ben faceuano con le artiglierie gli Infedeli gran strepito, & molto disturbo, non perciò poteuano uenire a una real batteria; ma ben si preualsero di essi con quella commodità, a uenir facendone altri, che furon quattro similmente, tuttauia piu alla città appressimandosi, tanto che peruennero ot tanta passi distanti alla fossa della città uecchia; dalqual luogo con trinciere, & bastioni per lor difesa si metteuano sotto i quattro Baluardi della città, Tripoli, Dauila, Costanzo, & Podocataro; & intorno a' quattro ultimi forti loro, piantorno settanta pezzi di artiglieria grossa, con laquale dal far del giorno fino alla sera, dopo tre ore di mezzo giornò in poi, non cessauano di battere con marauigliosa brauura. Ma gli assediati francamente difendendosi, & la notte riparando quel poco che il giorno i Turchi disfaceuano, non mancauano di tirare da' Balluardi anch'essi l'artiglierie, con le quali imboccarono, & scaualcarono alcuni pezzi delli loro. Continuò Mustafà questa batteria per quattro giorni, poi mutò disegno, ueduto che poco danno faceua, & attese a fare che la moltitudine de' guastatori, che haueua nel campo, lauorasse con prestezza a far trinciere altissime, assicurandogli gli assediati, col uenire questa medesima artiglieria differrando tanto, che tuttauia stignendosi oltre con le fosse, & trinciere tanto alte, che ui si poteua stare con gli archibusi, & tirar di mira a quei di dentro, arriuorno fin quasi alla contrascarpa; intorno alla quale sempre facendo una larghissima, & profonda fossa, gettandosi da' guastatori il terreno sempre uerso la muraglia, dentro ui mese Mustafà un grossissimo numero di archibusieri, essendogli per difesa, & bastione quel terreno che haueuano inanzi eleuato. Questi archibusieri succedendo una guardia all'altra, attendeuano di continouo a tirare a gli assediati che si scopriuano per la difesa delle mura, non permettendo che alcuno ui si potesse affacciare, & ne uccisero, & ferirno molti. Vennero dopo lauorando di notte a far altri simili fossi, tanto alti quanto copriuano, & difendeuano dalla ingiuria dell'artiglieria de' Cristiani questi archibusieri, & arcieri tanto che con questa arte uennero a entrare dentro la fossa della citrà, oue alzandosi, & bastionandosi con fascine, & traui, a poco a poco tolsero a gl'assediati il potere offendergli. Quiui assicurati, attesero a tagliar le punte, & le fronti de' Baluardi. Erano dentro la città di Nicosia in quel tempo alla difesa, il Vice Re, o Luogotenente per la signoria in quel Regno, Nicolò Dandolo, col Conte di Carpasso Collaterale, che haueuano per consiglieri Pietro Pisani, & Marc'Antonio de Priuli & per Camarlinghi Antonio Pasqualigo, & Giouan Longo, & Pietro Albini gran Cancelliere, & il caualier de' Maggi ingegniero; & de' Capitani per la guerra, Il Colonnello Palazzo da Fano, con mille trecento pedoni, il Capitan Piouane ualoroso Vicentino, Luogotenente del Collaterale, Alberto Scotto, Gian Faliero, col Capitano Pocopani, & soldati, & nobili caualieri d'Italia, & gentilhuomini, &

Diligẽza & prestezza, che usano i Turchi nelle loro imprese.

1570.

Turchi, si conducono con le lor trinciere fin nella fossa della città di Nicosia.

Signori, & soldati che erano in Nicosia al tempo dell'assedio.

soldati

soldati dell'Isola. Et oltre la fanteria di soldati, ui era un grosso numero di contadini, & altre simili genti delle cernite, & mille, & piu caualli, cioè cinquecento Albanesi, che chiamano Stradiotti, & altri cinquecento fra prouisionati, & feudatarij; ma con tutto ciò non erano a buon pezzo bastanti a una tanta difesa. Questi Capitani di guerra, veduto a che termine erano le cose, & come per lo sforzo, & gran numero de gl'infedeli a poco a poco senza poteruisi trouar rimedio, gli eran gettati a terra i loro Baluardi, & propugnacoli di tanta difesa, si ristrinsero con i Gouernatori a consiglio di quel che si hauesse a fare, & fu concluso che si facesse una impetuosa uscita di cinquecento stradiotti, & mille pedoni Italiani, & Greci. Et dolendosi la nobiltà de Greci che a loro fosse negato l'vscire a far pruoua del ualore, & fede loro verso quel Dominio, non uolse il Dandolo consentirui mai, consolandogli, & dicendogli che bisognaua, che essi rimanessero dentro con quelle genti di cernite, che restauano per la difesa della città, & che non era espediente che tanta gente si auenturasse in quella uscita, lasciando con poco presidio la città. Risoluerono di appostare di far l'uscita su'l mezo dì, perciochè i nimici haueuano per costume di faticar molto nel combattere la mattina di quei gran caldi d'Agosto, & su'l mezo dì riposarsi, & dormire all'ombra de gl'alberi, & di tende; però giudicauano che in quell'ora harebbon potuto piu opprimergli, men pensata da loro, & trouandogli disarmati. Vscirono queste ualorose genti, con tanto sforzo, & empito tale, che giugnendo fino alle trinciere de Turchi, & assaltatele con gran sforzo, s'impatronirono di dua di quei forti, che furno abbandonati da nimici, temendo che fossero in assai maggior numero i Cristiani, & uedendogli si fieri al combattere. Fu l'occisione grande, & il romore spauentoso nel campo Turchesco, di sorte che si misse ogni cosa in confusione, & disordine, sbigottendosi non pur le genti minute, ma i Capitani stessi, che non si haurebbon mai questo pensato, anzi stimauano esser gli assediati inuiliti. Et si tenne per fermo che se quel giorno fossero usciti in compagnia di questi mille pedoni tutta la caualleria de gli Stradiotti, come si era ordinato, ò almeno fossero con i fanti stati altrettanti archibusieri, sarebbono stati per metter in total disordine il campo. Che non uscissero quei cinquecento Stradiotti ne fu data la colpa al Dandolo Luogotenente in quel Regno, che dicono che si messe egli istesso alla porta della città, donde si usciua, per riparare che quella nobiltà, che tanto bramaua di uscire, non uscisse, & che hauendo ueduto alcuni di questi nobili caualieri in atto di sortire, & fra gli altri Gian Faliero nobile Veneziano con la uisiera dell'elmo abbassata, volle riconoscergli, & conosciutigli proruppe in tanto sdegno, & collora tanta, che senza por mente, che senza l'aiuto de caualli, erano in tanto pericolo i fanti che erano usciti con questo disegno, ritenne anco gli altri Stradiotti à cauallo che non uscissero, & ne auuenne che questa fanteria uscita, che haueua già fatto si bello, & onorato principio all'impresa loro, essendo da una parte della caualleria Turchesca assaltata, se ben dopo molta uccision de nimici si uenne con buon ordine ritirando, non uedendo comparir la loro; ne furno alcuni morti, & feriti parecchi, & fatti presso cento prigioni, morendo ui fra gli altri i capi di questa uscita; Il Conte Alberto Scotto, & il Capitano Pio uene, & il Capitano Giouan Battista Bertozzi da Fano, dopò l'essersi ualentemente portati. Mustafà che ben conobbe che col molto che haueua fin qui in questo assedio fatto, non haueua genti a bastanza per quella impresa, per i molti che dall'arglieria di dentro nel far di quei forti, & bastioni gli eran morti, uedendo maggiormente

Presidio de fanti di Nicosia esce adosso il campo.

1570.

Collora dannosa del Dandolo.

Fanteria si ritira con perdita di molti.

giormente che superata questa città, gli restaua la espugnazione di Famagosta assai piu difficil di questa, scrisse a Pialì che ueniße a soccorrerlo di piu genti, di quelli dell'armata, laqual haurebbe poi ripiena di altre della Caramania, & Satelia prouincie uicine. Il Colonnello Palazzo col parere de gli altri, & particolarmente di Giouanni Sosomeno nobile Caualiere Cipriotto, molto esperto nella guerra, ueduto hauersi fatto i nimici scala da poter assaltargli, fece le ritirate ne i duo Baluardi, Podacataro, & Costanzo, & ne gl'altri duo Auila, & Tripoli un'altra ritirata minore. Mustafà uedute le cose ben disposte per uenire ormai al dar de gl'assalti (essendo da gli archibusieri della fossa leuata la difesa a gl'assediati) & con ordine di rinouargli sempre, non aspettando il soccorso senza intermissione rinfrescando, & riposando i suoi, teneua quei di dentro in continoua uigilia, & in arme; & dicono che in dodici, o quindeci dì, diede dieci assalti; ne i quali morirno de' suoi, per la gagliarda difesa de' Cristiani, molta gente, & molta per le continoue fatiche di quegli assalti restarno ammalati, & di infirmità poi morti, morendo gran numero di quei di dentro ancora, parte saettati da gli archibusieri del fosso, & da gl'arcieri, & molti tocchi dall'artiglieria; & dicono che amendue le parti rimasono in pochi, rispetto a quelli che erano prima; perche essendo nella città per il patir delle genti da combattere, oltre quei che moriuan di arme, nata infermità grande da mortalità seguita, si uedeuano pochi sani da poter piu a quegli assalti durare; & di fuora morendone anco assai, ne comparendo l'armata di Pialì a supplire con le genti di essa; pareua che dall'un canto, & l'altro si raffreddaße il combattere alquanto, ciascuna delle parti aspettando soccorso. Imperoche gli aßediati che non sentiuan nuoua alcuna dell'armata Cristiana, che gli ueniße a dar soccorso, scrißero ad alcuni Capitani che si erano con genti del paese ridotti con l'armi alla montagna, che uenißero a dar loro aiuto, mostrandogli la facilità, per eßer al campo nimico sbattute molto le forze, facendo per nuoui auuisi il medesimo con il presidio della città di Famagosta. Ma auuenne che la maggior parte de' Ciprioti a questo effetto mandati uennero in poter de' nimici, & cosi presi mostrati a gli aßediati per leuargli da ogni sperenza di hauere a riceuere soccorso. Pialì all'incontro, perche in quel tempo non era uenuta l'armata del Re Cattolico, ne Marc'antonio Colonna con le galee del Papa a congiugnersi con l'armata di Veneziani, che non tardò poi a uenire, parendogli poter farlo senza danno dell'armata sua, sgrauando di genti le sue galee, gli mandò Alì Baßà con diciottomila Turchi: con che rallegratosi il campo tutto, non dubitò piu Mustafà di quella impresa; ma il dì che uenne poi si messe a dar un generale assalto a Nicosia, pigliando la cura egli d'espugnare i Baluardi di Auila, & di Tripoli, Alì di combattere il Podocataro, & Carman Baßà attese con le sue genti della Caramania ad assaltare il Baluardo Costanzo. Erano i soldati di dentro dall'armi de' nimici, & dalle infermità morti, in si poco numero, che di tanti non si ne trouaua in eßer da adoperare l'armi secento; iquali non si perdendo di animo con i capi loro, & con quei pochi cittadini atti all'armi si difesero da questo furibondo assalto un grandißimo pezzo, maßimamente i difensori che guardauano il Costanzo, il Tripoli, & l'Auila; ma quei del Podocataro dopo lunga difesa, si come erano pochi, feriti, & stanchi, furno forzati di cedere alla contesa, essendo i soldati Italiani, & nobili Greci abbandonati da quelle cernite non molto pratichi nelle armi, & simili pericolose fazzioni, iquali per tema della morte, che giudicauano esser loro uicina, cercauano di calarsi per quelle cortine fuori della città, eleggendo

Assalti dati da Turchi a Nicosia.

Difensori di Nicosia ridotti a pochi domandano soccorso.

1570.

Diciottomila Turchi soccorso di Mustafà.

Assalto generale dato da Turchi a Nicosia.

piu

piu tosto uiuere in seruitù uituperosa, che gloriosamente morire. Presero questo Baluardo così mal difeso i Turchi, & s'impatronirno subito della piazza della ritirata, nulla sapendosi da' presidij de gli altri Baluardi, & quando si udì il romore, corsero i nobili della città a quella uolta, col Conte di Roccas, fratelli, il Colonnello Palazzo con le reliquie de' suoi che haueua appresso, & quiui fu appiccata una aspra, & sanguinosa contesa, molti dall'una parte, & l'altra rimanendoui morti; Et fu lo sforzo de' Cristiani, che cauauano animo dalle deboli forze loro, tanto che ributtorno adietro i Turchi entrati, con molte ferite; ma perche tuttauia lor giugneua gente fresca addosso, dopo lunga pugna ui rimasero morti cedendo al maggiore sforzo nimico. Si tennero sempre gli altri tre Baluardi da' loro difensori, finche i nimici hebbero quasi in potere la città. Si combatteua per tutte le strade, & dalle case erano sopra Turchi gittate pietre, facelle di fuoco, tegole, & di tutte le sorti di simile armi; che sino alle donne dalle finestre ui si adoperauano; ma già che la folta de' nimici era grandissima, & la città tutta delle lor armi ripiena, & morto gran numero di cittadini, & terrazzani, essendo abbandonate le difese ormai de' Baluardi da soldati, circondati da ogni intorno per tutte le strade combattendo, per non morir senza uendetta, & ui furon alcuni di essi, che combattendo si ritiraron alla piazza, doue dopo il combattere ristretti con gli altri, furno tagliati a pezzi insieme col Dandolo, al quale fu da un Giannizzaro troncata la testa, nel medesimo tempo che fu parimente ucciso il Vescouo di Baffo. Furno quei uillani delle cernide, che come uili si erano ritirati dalle difese del Baluardo, parte uccisi, & parte gittate l'armi si dieron per schiaui a' nimici. Presa la città tutta furno da' tempij tratte le donne, & esposte in gran parte allo strazio, & libidine de Turchi. Et Mustafà hauendo dopo molta uccisione proibito il far piu sangue. Diede le case a sacco a' suoi, che ui fecero gran preda. Scamporno presso uenticinque di quei nobili Greci, che tutti con le donne, & figlinoli uennono schiaui di questi Infedeli, che in gran parte furno poi in Costantinopoli, & altroue condotti. Questo fine hebbe l'assedio di Nicosia, città così illustre, & nobile dell'Isola di Cipri. Dicono che di queste genti così fatte schiaui si affogorno molti in mare nell'esser in una naue condotti in Costantinopoli; fra quali furno duo figliuoli del Conte di Tripoli insieme con la madre; & fu referito ancora che hauendo Mustafà fatto sopra tre nauilij caricare le piu nobili spoglie, & piu preziose cose di questa città, fra quali uasselli era un mediocre Galeone, con le piu nobili schiaue, & mandate alla uolta di Costantinopoli al gran Signore, una nobil donna, che era fra loro, abborrendo piu la seruitù di questi barbari, che si amasse la uita; fece un'atto molto Eroico, & degno di memoria, che accese a posta il fuoco nella munizione, & con la morte de gli amici, & nimici, da pochi in fuora che si saluorno nuotando, & con quella di se istessa, lasciò di se fama presso le genti. Dopo l'hauer Mustafà in un mese, & mezzo espugnata questa città, perche l'Isola non si priuasse di abitatori a fatto, ottenne a patti le genti che erano fuggite alla montagna; & senza fargli dispiacere lor concesse, che ritornassero a questa città, & ciascuno alle patrie loro, & attendessero a rifarle, & al dar ordine del cultiuare de' terreni con quelle bestie, che in esse montagne haueuano da questa furia saluate. Dopo Mustafà restituì le genti delle galee ad Alì, che non tardò a partirsi per ricondurle all'armata, oue essendo riposte a suoi luoghi di prima, si messe con Piali Bassà a i Giardini con tre miglia lungi dalla città di Famagosta, hauendo però mandato uerso l'Arcipelago sei galeotte condotte da Caiacelebin

Nicosia presa da Turchi. 1570.

Dandolo ucciso da Turchi.

Atto eroico d'una gentildona Cipriotta.

Mustafà accoda le genti fuggite alle montagne.

iacelebin per intendere gli andamenti della armata Cristiana; dallaquale di poco tempo inanzi era tornato il Quirini, con nuoua certa, che l'armata Turchesca era in Cipri, & che era la città di Nicosia tuttauia combattuta, & si teneua ancora, che diede animo a tutti di seguire l'impresa di andare a soccorrerla; & trouandosi in questo tempo nel porto di Setia, l'ultimo porto dall'Isola di Candia, si messono a far la rassegna, nellaquale il General Zanne per sodisfar gli altri duo Generali disarmò tre galee per rinforzare con le genti di esse l'altre galee mal fornite, & si trouò hauer fanti da combattere 8560. con eccellenti Capitani. Nell'armata del Re di Spagna 3900. fanti, & 1100. erano nell'armata del Papa, oltre molti nobili cauallieri auuenturieri. Giunse Caiacelebin nell'Isola di Candia, & hauendoui presa una barca, che ueniua da Capo Salamone a Sitia, da' Cristiani che ui erano, bebbe auuiso della congiunzione di queste armate insieme, & come si apparecchiauano per passare in Cipri, & tornò adietro subito per darne a Pialì ragguaglio. Si leuò questa armata Cristiana tanto aspettata, finalmente il giorno 17. del mese di Settembre dall'Isola di Candia, con buona ordinanza, a cinque ore di notte uscendo dal porto di Sitia, per auanguardia dellaquale andaua Marco Quirini con dodici galee de Veneziani; Seguiua poi Marcantonio Colonnna generale di Santa chiesa, con le dodici galee; nellequali, oltre che fossero soldati scelti, ui erano Pompeo Colonna, con Prospero suo fratello, & altri Caualieri Romani, & di altri luoghi per Capitani delle galee. Veniua poi Giouannandrea Doria generale dell'armata di Filippo Re di Spagna, co'l quale era il Merchese di Santa Croce generale delle galee di Napoli. Dopo ilquale seguiua il Zagne generale dell'armata Veneziana, che haueua particolarmente in gouerno una squadra di trenta galee, con trenta Capitani nobili Veneziani, che ciascuno gouernaua la sua, seguito da un'altra squadra, che haueua in gouerno Sforza Pallauicino Capitano generale di terra, che era di uenticinque galee, con Capitani in esse di gentilhuomini Veneziani, & di altri Capitani vassalli di quel Dominio. Seguiua poi un'altra squadra assegnata a Iacomo Celsi, Prouueditore di tutta l'armata, che era di uenti galee. Dopo ueniua la squadra di Antonio da Canale, similmente Prouueditore, con altre dicianoue galee. La retroguardia poi gouernaua Santo Trono di sedici galee. Nell'ultimo era la squadra di Francesco Duodo di undici galee grosse, & il Galeone del Fausto gouernato da Ieronimo Contarini. Similmente si uedeuano seguire dieci naui, & quattro galeoncini gouernati da Piero Trono. Con questo ordine nauigando uerso l'Isola di Cipri, con buon uento, si mostraua in tutte le genti, & Capitani grande ardore di uenire con l'armata nimica alle mani. Da l'altra banda i Bassà di Selim, Pialì, Alì, & gli altri Capitani, hauendo hauuta la relazione da Caiacelebin della unione dell'armata de' Cristiani, si ridussero circa il fin di Settembre tutti in consiglio nella Capitana di Pialì, discorrendo di quel che hauessero a fare, sentendo essere i nimici di maggior numero, & forze, che prima non si haueuano, pensato. Et come suol ne gli eserciti auuenir sempre, che quando dall'uno si intende, che il contrario uiene ad assaltarlo, non se lo hauendo pensato, nasce turbamento, & improuisa paura, si alterorno alquanto tutti; che se ben haueuano di prima auuiso, che le galee Veneziane per la mortalità delle genti, che in essa era stata, erano mal guarnite, & perciò pareua che non si sapessero accozzare insieme, quando poi seppero che ui si erano unite le forze, & aiuti del Re di Spagna, & del Papa, che haueuano le lor galee bene in punto da combattere, & con Capitani eletti, &

1570.

Armata Cristiana s'inuia al soccorso di Cipri.

Pompeo, & Prospero Colonna.

Sforza Palauicino.

Consigli de Bassà circa l'affrontarsi con l'armata Cristiana

hebbono

hebbono auuiso, che le Veneziane erano ristaurate, & ben prouedute di miglior genti, & in maggior numero che prima, stettero molto sopra di loro; & alcuni di essi, fra quali fu Pialì, che si era raffreddato del combattere, temendo molto di non hauer'a rimaner perdente in quella giornata, diceua che se fosse il caso auuenuto, era per uscirne rouina grande al lor Signore, che non haueua in eßer altra armata, & 1570
che oltre questo danno, l'impresa di Cipri, che già teneuano per uinta, si sarebbe con gran uergogna perduta, & era di parere che si fuggiße il combattere. Ma dicono, che se ben con lui concorse il parere di alcuni altri, Mustafà, che era a questo consiglio uenuto, & Ali furno di parere che per neßun modo si haueße da schiuare la battaglia, ne pure mostrarne segno; perche dicenano, che non sarebbon potuti comparire inanzi al gran Signore, se haueßero la battaglia ricusata, poi che da lui gli era ordinato, che ui uenißero, & diceuano, che con il considerare, che doue son molti uoleri in uno esercito di leghe, soglion sempre nascere dispareri, si poteua sperare, che questa lega non foße per stare unita in questo combattere, allegando l'esempio della lega di Carlo Imperatore co Veneziani nell'armata si grande, che messono insieme contra quella di Solimano alla Preuesa, che sul combattere nacque tra capi disparere, & non senza gran uergogna de Cristiani tornò l'armata della lega uerso Ponente. Et diceuano questi Bassà, che il medesimo si sarebbe ueduto questa uolta. Risoluti di combattere questi Capitani adunque, posero in terra Pialì tutti gli schiaui che teneua nell'armata presi in questa guerra con tutte le altre genti inutili, & infermi, lasciandogli sotto buona custodia, & con prouisione ne Giardini di Famagosta. Hauendo poi ben riuedute tutte le galee, & gli altri uaßelli di tutte le cose neceßarie, & riuedute le munizioni, & l'artiglierie, si spinsero verso Limisso lasciate adietro le Maone, Palandrie, & Caramuscialini inutili per quella battaglia. Nel cominciare a stender le galee per diuerso lo Arcipelago, scopersero dodici uele, & si come stauano in sospetto pensorno tutti, che fossero della auanguardia della armata Cristiana, & si stremiron tutti, & nacque loro un timor nell'ossa, mettendosi con tutto ciò in ordine per uenire alla battaglia; ma col uenirle auuicinandosi, si conobbero che erano Caramuscialini, che con rinfrescamenti, & uettouaglie per Mustafà nell'Isola di Cipri, & per l'armata loro ueniuano dalla Natolia, & stauan sul'ali aspettando, non molto allontanati dall'Isola. Rallegratisi i Bassà, & le genti di queste prouuisioni, ueniuano seguendo lentamente il lor cammino, & tanto quanto lor bastaua per dar ad intendere, che non haueuano paura, ma che andauano ad incontrare l'armata Cristiana; laquale tuttauia spignendosi inanzi uerso Rodi, giunta all'Isola di Scarpanto, per la comodità del uento si meße nel canal di Rodi, & tuttauia rimettendosi al nauigare, il Quirini con la sua auanguardia incontrò le tre galee condotte da Luigi Bembo, che erano ite inanzi per hauer nuoua dell'essere in che si ritrouaua il Regno di Cipri, da chi inteße la perdita di Nicosia. Et tornando il Quirini con questa nuoua adietro, la diede a Generali dell'armata, che ne sentirno dispiacere grande, perche pensauano di hauerla potuta soccorrere; Si ridussero la sera tutti insieme in un porto, che i paesani chiamano Vasi, posto fra castel Ruzo, & la Finica, presso dugento miglia distanti da Cipri oue il dì seguente tennero consiglio introducendoui molti di quei segnalati Capitani per risoluere quel che si haueua da fare. Furno di quei che persuadeuano, che si andasse inanzi, ueduto il grande animo di quei Capitani di uenire con nimici a battaglia; altri hauendo con ragioni efficaci mostrato, che poi che i temporali ueniuano in mare molto aspri, & l'innerno sopragiugneua, nelquale

Armata Cristiana ha nuoua della pdita di Nicosia.

Cõsiglio de Capitani Cristiani se si douea seguire il uiaggio di Cipri o nò,

non si poteua piu stare in mare, & che l'Isola di Cipri era già piena delle genti nimiche, onde haurebbono hauuto contrasto grande per mare, & per terra, fu risoluto che si douesse tornare adietro, massimamente che il Doria allegaua, che haueua hauuto in commessione dal suo Re di ridursi in ogni modo per tutto il mese di Settembre con la sua armata a Messina. Di questo parere, che per quello anno non si haueße a far altro da quella armata, fu particolarmente Sforza Palauicino, con buone ragioni mostrando la difficultà della impresa, & il pericolo che instaua a quelle comune armate, massimamente cominciando quelle procelle maritime a trauagliarle, & che se per mala uentura fossero pericolate, apportaua non solo la certa perdita di Cipri a Veneziani, ma anco la rouina del Cristianesmo. Con questa risoluzione mentre cominciauano a partire, furon sopraggiunte da uno sciocco molto gagliardo, che si sciparorono alquanto, ma si riuniron poi tutte le galee, & naui insieme nell'Isola di Scarpanto nel porto di Tristano; nel qual luogo il Doria disse esser risoluto di partir per Sicilia. Ma Marcantonio Colonna, a cui pareua di non sodisfare a se stesso ne al suo Principe a tornar cosi adietro, senza che almeno si facesse qualche onorata fazzione, gli spiacque di uedere che uolesse dall'altra armata partirsi, & se ne dolse assai; & molti dicono, che era nato disparere fra il Doria, & lui. Si ritirò il Doria adunque da parte per dar le vele a venti, & Marcantonio rimase all'ora con l'armata Veneziana. Quiui il Generale Zanne, che haueua risoluto di soccorrere di qualche piu gente, & uettouaglia la città di Famagosta, acciò si potesse tenere fino alla nuoua stagione, che con lo sforzo della lega che si haueua nuoua douer concludersi in breue, sarebbe con l'arme soccorsa, attese a fare apparecchio di quel che per ciò bisognaua; in un medesimo tempo prouuedendo alla difesa dell'Isola di Candia, che per la morte di tanta gente haueua bisogno di miglior presidio, & molte cose necessarie. Et ritenendo presso di se certe poche galee, diede comessione, che l'altre se n'andassero al porto di Suda; ma non si essendo il suo prdine cosi presto esequito, quando poi si messono in cammino, furno queste galee alli 6. di Ottobre sopragiunte da una fortuna di Tramontana, molto feroce, che le fece dare in spiaggia quasi del tutto rompendosi undici galee. Fu nel consiglio, che in Candia si tenne concluso, che in quella Isola, & nella città particolarmente rimanessero tutti gli apparati, & munizioni della guerra, & quel maggior numero che si potesse, & similmente prouederne la Cania. Piali non ueduta comparire l'armata Cristiana, spronato da gli esorti di Mustafà, si spinse inanzi per andare a trouarla con disegno di combatterla, ò almeno quando altro non hauesse aperato, mostrare che non la stimaua, & che da lui non era restato il combattere; & con tutti i vasselli di remo uenuto a Limisso, mandò due galee per scorta inanzi molto leste al Capo Santo Epifani, & lasciato poi sette galee per la guardia di Cipri, se ne passò con la sua armata a Castel Ruzo, & a Rodi, doue seppe che ui era stata l'armata Cristiana, & che si era separata dall'altre quella del Re di Spagna, & che erano tutte state trauagliate dalla fortuna. Quiui tenne con i suoi principali huomini di guerra consiglio, se fosse stato bene passare con quello sforzo in Candia che haurebbe trouato il nimico cosi sbattuto, & senza lo appoggio delle galee del Doria, ma fu risoluto dopo molto esaminare il fatto, che non si douesse per conto alcuno esporre al pericolo di quei uenti in quella stagione, per tema di non esser con rottura delle sue galee spinti in terra, & fracassarti, & andare in potere de nimici; & che non potendo il lor Signore rimetter cosi facilmente un'armata simile insieme, ne uerrebbe a essere in pericolo tutto l'Arcipelago, &

Armata Christiana uerso Ponente.

Doria abbandona l'altre armate. Il General Zane apparecchia di mandar soccorso in Famagosta.

Naufragio delle galee Veneziane.

1570.

go, & la Morea. Nauigò Pialì adunque alla Stampalia, & di lì al porto di Scafera nell'Arcipelago; doue disegnando di inuernare la sua armata, fece per starui sicuramente cauar molte secche; ma dopo mutato parere, lasciate quiui le galee ordinarie si ritirò in Costantinopoli col resto, oue fu raccolto gratissimamente, & come se hauesse uinti i Cristiani in mare, onorato. Et perche in tutte le corti son generalmente odij, & inuidie, non mancorno di quei che lo tassorno, che se quando i Venetiani furno cosi dalle infermità nate nella lor armata, sbattuti, & indeboliti, fossero stati assaltati, ritrouandosi solo settanta galee nel golfo, mal guarnite, & il resto una parte in Candia, & un'altra in Corfù, ne anco essendo uenutigli i soccorsi, non era dubbio, che gli harebbe disertati. Fu tassato all'incontro il Zanne, che hauesse usato poca diligenza nella prouisione di questa armata, per la mortalità grande, che delle genti ne nacque, patendo i soldati, e forzati molto; ma piu era biasimato, che non hauesse prouueduto presto a mandar nuouo Colonnello, & genti in Cipri, prima che l'esercito Turchesco vi smontasse, poi che il Martinengo era morto; & diceuano che essendo la Signoria tanto lontana, a lui toccaua, che era sul fatto, di fare questa prouisione, che ben poteua considerare, che il suo Senato harebbe ogni suo fatto approuato. Ma i contemplatiui, & scrutatori delle azzioni de gli huomini, de quali in tutto il mondo ne son le corti, & città pieni, non tassauano tanto questo Generale, quanto il proprio Senato, ouero per dir meglio i ministri della spesa; percioche se fu uero, diceuano, che questa mortalità fosse auuenuta per colpa humana, doueuano non por mente alla spesa, ne usar auarizia in cosa di tanta importanza, in che andaua la rouina, ò vittoria di quella impresa; & similmente biasimauano questa auarizia, che uolendo prouuedere alla difesa di quel Regno, da un si potente nimico, doueua esser la prouision piu presta, & piu gagliarda, in mandargli un presidio subito, & potente, che il Martinengo con i dumila soldati poco frutto harebbe fatto in quegli assedij di uno esercito Turchesco cosi grosso; & che non si sarebbon quelle dua città di Famagosta, & di Nicosia potute tenere con manco di altri diecimila fanti, oltre quei che ui erano, & duo altri mila caualli, con uettouaglie per uno anno, & mezzo, con le debite munizioni. Ma tornando al dir nostro, presa nel modo che si è detto, la città di Nicosia, Mustafà che si pensò di potere porre lo assedio a Famagosta, & forse espugnarla prima che l'asprezza dell'inuerno sopragiugnesse, lasciato alla guardia di Nicosia Musaler, con quattromila pedoni, & mille caualli, mosse il suo uittorioso esercito uerso Famagosta con la sua artiglieria, essendo già tutta l'Isola in potere de nimici da questa città in poi, hauendo Mustafà per innanzi mandato ad Antonio Bragadino, che l'haueua in gouerno, la testa del Dandolo per spauentarlo. Quiui giunto lo esercito alli 21. del mese di Settembre, trouò che il Bragadino con Astor Baglione, capo fra gli altri Capitani ualorosi di quel presidio, haueuano di continuo atteso alla fortificazione della città con gran diligenza, & che non punto spauentati della presa di Nicosia, nell'hauere ueduta la testa presentata del Dandolo si erano apparecchiati a farne uendetta; & stauano allegri con la speranza di potersi per quello anno difendere da tutte le forze Turchesche; perche essi che se ben sapeuano, che non si trouauano uettouaglia a bastanza, hauendo hauuta nuoua che senza dubbio quello inuerno ne harebbono col benefizio delle naui hauuto, stauano di buona uoglia. Questo esercito si messe a prima giunta a fare le trinciere, & bastioni per sua difesa, & poter piantarui l'artiglierie, le quali piantate incominciorno a tirarle contra le nani, che si trouauano nel

Pialì torna con l'armata in Costantinopoli.

Biasimi dati al Generale Zanne.

Mustafà và all'assedio di Famagosta.

1570.

Animosità del Bragadino, e del Baglione.

Turchi battono Famagosta, & sono da Cristiani grandemente dãneggiati.

porto allo sprone del castello, non cessando di batterle; ma quando si auiddero i Capitani Turcheschi, che gittauano la poluere, & le palle senza far nocumento alcuno, leuarono i cannoni da quella banda, & attesero a far cannoniere ne bastioni piu uicini per battere il Torrione dell'Arsenale; ma i colpi della artiglieria di quei di dentro gli imboccorno, & scaualcorno alcuni pezzi di essa, il medesimo danno facendo a quei cannoni, con iquali Mustafà da un'altra parte si era messo a batter la scala del Caualiere della porta di Limisò. Veduto da Mustafà la fatica di poter cosi presto espugnar questa città, & che essendo di già il mese di Ottobre di questo anno M D L X X. le pioggie, & il freddo si approssimauano, fece risoluzione di abbandonare l'impresa per quel uerno con disegno di tornarui alla nuoua stagione con maggiore, & piu fresche forze, & si tolse dallo assedio ritirando l'artiglieria, & abbandonando quei bastioni, che furno subito rouinati da gli assediati. Prima che Mustafà di sotto la città si ritiraße, e nel maggior furone delle sue batterie, uedendo il Bragadino, & il Baglione, quanto fosse numeroso l'esercito nimico, e con quanta fierezza la città combattuta era, conobbero che se non erano d'huomini, di vettouaglia, e di munizione soccorsi, non harebbono lungo tempo potuto difendersi; ne questo soccorso hauere sperauano, se per persona qualificata e d'autorità, al General Zanne, & a Signori Veneziani il lor'gran bisogno intendere non faceuano; onde dopo matura considerazione, terminorno di fare ogni instanza che il Vescouo di quella città, Girolamo Ragazzoni questo carico accettaße, essendo certi per lunga esperienza, la sua bontà, ualore e prudenza esser tale, che molto appreßo que i Signori operato haueriano; fattogli per tanto il loro disegno intendere, con efficaci preghi a metterlo a effetto l'inuitorno; fece egli prima gagliarda resistenza, dicendo non esser conueniente che egli in tempo tanto trauagliato il suo grege senza pastore lassiaße; e di piu che esso era pronto a correre per Cristo, e per la sua fede l'istesso pericolo, che erano per correre gli altri, che in quella città assediati si ritrouauano, Ma offertosi fra Serafino Fortebracio Vescouo di Limisò, d'attendere mentre egli fuora stesse al pastorale officio, & approuate la cagione della sua partita; e proponendogli que Signori il gran bene che da questa sua andata, non solo a quella città, ma alla Cristianità tutta ne risulterebbe; e che non minore anzi maggiore occasione d'offerire la sua uita per Cristo forse con questa andata harebbe, di quella che nella città occorrere gli poteua, alle lor uoglie acconsenti, e di mettersi a questa impresa contentossi. Era non solo la bocca del porto di Famagosta, ma anco tutto quel tratto di mare occupato da uasselli armati de Turchi, onde molto pericoloso era il passarui; e pero fecero i Rettori fornire vna galea di ciurma scielta, e d'altre cose al uiaggio necessarie; e confidandosi molto nel ualore, e giudizio di Niccolo Donati di quella gouernatore, alquale l'istesse commessioni date haueuano, per ogni caso che fosse potuto succedere, l'vno, e l'altro esortorno che presto il destinato uiaggio facessero; & essi appostata un'ora commoda all'uscita in trepidamente per mezzo le guardie delle galee Turchesche, non senza estremo pericolo passando, & a piu potere il cammino sollecitando, a saluamento prima in Candia, & indi a Venezia felicemente giunsero, & in quella Isola al Generale, e quiui a Signori Veneziani in quale stato Famagosta si trouasse, mostrorno, e quanto bisognaua esser presti in mandargli gagliardo soccorso, non uolendo che la città per mancamento di difensori, e di vettouaglia in potere de Turchi andasse. Inteso che hebbero quei Signori il calamitoso stato del Regno di Cipri, e quanta prestezza di soccorso Famagosta richiedeua,

Mustafà si parte dall'assedio di Famagosta.

Girolamo Ragazzoni Vescouo di Famagosta.

1570. Vescouo Ragazzoni uà a domadar soccorso.

deua, ordinorno subito che duo naue in punto si mettessero, lequali sotto il gouerno dell'istesso Niccolo Do. t, che co'l Vescouo Ragazzoni a Venezia uenuto era, al soccorso di Famagosta andassero. Ma il Generale Zanne, che piu vicino gli era, e che però poteua piu presto soccorrerla, uolendo per Corfu di Candia partirsi, lasciò col parere di Marcantonio Colonna, & di Sforza Pallauicino Generale di terra, l'ordine, & il modo, con che si haueua dal Quirini quel uerno a soccorrere Famagosta'. Et per non tener tanta spesa di soldati per quel tempo non atto a fazzione alcuna, gli licenzio, assoldatine altri di nuouo, ueduto che i vecchi Capitani non intendeuano di andare al soccorso di Famagosta; lasciando di questi nuoui dumilacinquecento pedoni nell'Isola al suo partire; de' quali ottocento ne rimanesse per il presidio dell'Isola di Candia, & millesettecento ne deputò per ire col Quirini in Cipri, Essendogli inanzi il suo partire per Corfù fatto intendere, che Pialì si ritrouaua con la sua armata a Stampalia, con disegno di uenire ad assaltarlo, senza hauer riguardo al tempo del uerno, fu consigliato à douer ritirarsi alla Cania; doue per non astrignere Pialì a suernare nell'Arcipelago, lasciato quiui il Quirini con quelle genti, con le galee di quell'Isola, & con le sforzate, se ne passò a Corfù, seco hauendo il general del Papa, & Sforza Pallauicino; iquali dopo se ne partirno di compagnia, che furno da uenti molto contrarij nel porto di Casopo presso un mese assediati; & quindi partitisi poi furon sopra la bocca di Cattaro assaltati da una crudelissima fortuna, nella quale la galea di Marcantonio Colonna essendo stata percossa da una saetta, si arse tutta, saluandosi la gente parte in terra, & parte con la sua persona nella galea di Francesco Trono, che fu anco ella poi dalla violenza de venti, & dall'impeto del mare condotta al lito, oue si fracassò quasi tutta. Si mantenne non senza grandissimo pericolo la galea del Palauicino marauigliosamente, non hauendo mai voluto consentire al consiglio de suoi, che per tema della sua uita lo esortauano ad abbandonare la galea. Furno da Signori Ragugei raccolti questi Signori con grande onore, & gli difesero dal furore de Turchi che quiui erano, che ricercauan di hauergli nelle mani. In questo luogo essendo refocillati insieme con i loro alquanto, si licenziarooo, & il Colonna se ne passò in Ancona, & quindi a Roma, & il Palauicino andò a Zara, oue s'infermò di infermità si graue che lasciò i suoi fuor di speranza di salute, se ben poi con l'aiuto di Iddio fu risanato. Quasi nel tempo che Pialì dalla Stampalia si ritirò per suernare in Costantinopoli, trouandosi due galee Veneziane, l'vna di Angelo Soriano, e l'altra di Vicenzomaria Prioli nell'arcipelago sopra Pario, hebbero incontro cinque galeotte di Turchi circa il principio di Nouembre. Il Soriano non gli parendo essere il combattere vguale, si messe à ritirare per saluarsi; & il Prioli, o che pensasse esser dal compagno seguito, o pur che gli paresse vilta il fuggire, si pose in difesa; ma circondato da tutte le galeotte, dopo l'hauere ualorosamente combattuto, & molti uccisi de contrarij, ui restò morto con quasi tutti i suoi. Et quasi nel medesimo tempo auuenne che il Generale delle quattro galee della religione de Caualieri di San Giouanni, passando in Candia con quelle galee, che erano benissimo armate, e particolarmente di quei nobili, & ualenti caualieri, furono incontrati da Luzalì Re di Algieri, che haueua seco diciotto galee Turchesche, con lequali le haueua un pezzo tracciato. Il Priore di Messina Pietro Giustiniano non uedendosi atto a potersi ritirare, si pose in difesa, ma dopo lo hauere francamente combattuto, non potendo piu difendersi da una si gran calca nimica, lasciò in potere de gli auuersarij dua di esse, saluandosi con supremo sforzo con l'altre

General de Venetiani, dato l'ordine di soccorrere Famagosta, si ritira a Corfu.

Saetta arde la Galea del Colonna.

1570. Il Colonna torna a Roma.

Vincenzo Maria Prioli è vccisо, & la sua galea presa da Turchi.

Luzalì con diciotto galee, assalta quattro galee della religione, & ne prende dua.

Pietro Giustiniano cõbatte con Turchi.

l'altre due. Questa perdita turbò gli animi quasi di tutti, non tanto per le le due galee perdute, quanto per la morte, & prigionia di molti di que nobili, & ualorosi caualieri. Si attese poi dal Quirini à metter le uettouaglie, & munizioni nelle quattro naui, che eran perciò alla Fraschia deputate al soccorrere della città di Famagosta, finendo le di tutto quel che loro parue necessario, oltre i soldati. Et hauendo hauuto qualche notizia il Quirini, o forse sospettandolo egli, lodò al Prouueditor Veneziano, che haueua particolar cura di mandar il soccorso, che non fosse bene mandar queste sole quattro naui con quella prouisione, così sole & senza la scorta di una squadra di galee scelte, leste & bene fornite di ualenti galeotti, & genti ualorose, perche se per auentura haueße Pialì (come s'intendeua) lasciato in Cipri guardia di qualche galea, sarebbon state atte a impedire l'entrata delle naui nel porto, & a combatterle. Onde fu risoluto che andassero accompagnate da tredeci galee elette, della qualità che si è detto, guidate dal Quirini, huomo arrisicato, & giudizioso nelle guerre marittime. Furon queste galee così scelte, & bene in punto, la prima la Capitana sua propria, la Capitana di Santo Trono gouernatore de condennati, di Vincenzio Querini, di Marcantonio Pisani, di Filipppo Lioni, di Antonio Bono Candiotto, di Aleßandro Pizzamano dalla Cania, di Francesco da Molin dalla Cania, di Alessandro Contarini, di Teodoro Balbi, di Francesco Bono, & di Niccolò fratelli di Candia, con quella di Ieronimo Trono, restando in Candia Sebastiano Veniero Prouueditore generale dell'Isola di Candia, che era indisposto in quel tempo. Con questa armata partì il Quirini dell'Isola alla uolta di Cipri il giorno 16. di Gennaio dell'anno. M D L X X I. & peruento a Capo Salomone, rimandò adietro la galea Molina per esserui molti soldati, & galeotti ammalati, & con le dodici nauigando giunse senza gran disturbo del mare a uista dell'Isola di Cipri, hauendo tenuto diuerso cammino da quel delle naui, che con buon uento erano di già arriuate, & la notte entrorno nel Dromo di Famagosta, doue quando per la città si seppe che ueniuano a dar lor soccorso con genti, & uettouaglie, & s'intese che era in loro scorta Marco Quirini, non si potrebbe esprimere la grande allegrezza che da tutti ne fu fatta, che ne fu tale, che se ben non fu la uettouaglia di tanta quantità, che fosse per lungo tempo bastata al presidio, & a terrazzani, pareua a tutti di non hauer piu causa di temere, massimamente hauendo inteso che si concludeua la lega fra i tre Potentati per uenire con sforzo grandissimo a soccorrergli al buon tempo, & che già le armate si metteuano in punto, narrandogli dopo quelle genti alquanto piu che non era, per rallegrargli. Correuano al porto huomini, & donne, nobili, & borghesi per uedere le naui, & aiutarle a scacciare le genti, & le uettouaglie, ringraziando Iddio di quello aiuto. Ma il Quirini che di prima haueua inteso essere state lasciate da Pialì sette galee in questo mare, & uicine a questa città, per ouuiare che non entrasse in questo porto soccorso alcuno, pensò di potere opprimerle improuisamente, ben considerando che doueuano stare senza pensiero alcuno, che per quella stagione di uerno, nella quale non si nauigaua, si fossero messi i Capitani Cristiani a pericolo di uenirui, però si nascose con le sue galee la notte, perche antiuedeua che essendo la mattina uedute le naui, sarebbono uscite per combatterle, & impedirle, che non potessero pigliar porto, & quiui prendarle, toltagli la strada di fuggire. Le galee nimiche, che a punto come si pensò, su'l far del giorno uiddero le naui, andaron uerso di esse, ma non essendosi molto allargate scopersero le galee Cristiane, & tosto a gran fretta si ritirarono al lito, & leuatosi il romore, concorsero in questo luogo molte genti di quelle di

Il Quirini si mette a l'ordine per soccorrer Famagosta.

Galee che andarono al soccorso di Famagosta.

1570.

Soccorso giunto à Famagosta.

Stratagema del Querino per dare una percossa alle galee Turchesche.

le di Mustafà per difenderle. Il Querini ueduto si troppo presto scoperto, affrettò d'andare alla uolta loro, & quando uidde non poter prenderle, ò altrimenti offenderle, per esser già ritiratesi al lito, fece sparargli molti colpi di artiglieria, con i quali ne affondò tre, & l'altre quattro col benefizio della notte si saluorno, non senza hauer anch'elle sentito di quei colpi. Ciò fatto, andò egli con prestezza (percioche si uedeua turbare il mare) a rimorchiare le naui nel porto. Sbarcati i soldati, che furono mil lesettecento bene armati, & scelti, si attese a scaricare le uettouaglie, & le munizioni, & mentre ciò si faceua con lo aiuto di quei di dentro, uscì egli in mare il di seguente, & prese una Maona de nimici chè portaua soldati, munizioni, & uettouaglie alle genti di Mustafà; & il dì che seguì poi prese una naue, con che arrichì i suoi soldati, & galeotti; & quando si sparse nella Satalia, & luoghi oppositi all'Isola, che egli era quiui con quelle forze, non essendoui l'armata Turchesca, niuno era che ardisse di praticar il mare, ponendo in quei liti gran spauento, & assaltò alcune riuiere, oue fece de danni alle genti poste sul mare; in quel lito di Cipri disfece alcuni forti, che dalle genti di Mustafà erano stati fabbricati sopra gli scogli della Gambella, & il molo fatto alla Costanza per sicurezza delle galee. Volle il Quirini il secondo giorno che giunse, combattere quelle quattro galee Turchesche restate delle sette di quella guardia, che si eran per paura di lui ridotte nella Costanza, ma trouò la mattina che se ne eran fuggite hauendo inanzi il fuggire abbruciato quella parte delle tre, che era sopra l'acqua con vn Caramuscialino. Il dì che uenne poi hauendo scoperta una naue in mare, la prese carica di Turchi uenturieri, & di munizioni, & vettouaglie. Stette quiui il Querini tre settimane, & dopo l'hauer confortato il popolo, e cittadini a star di buono animo, che senza dubbio sarebbon stati soccorsi al buon tempo, e licenziatisi da quei gran Capitani, si misse alli 21. di Febraio, con le quattro naui, & dodici galee in mare, & senza alcuno impedimento giunse in cinque giorni in Candia a bell'agio; doue trouò auuiso, che in luogo del Zanne era stato eletto Sebastiano Veniero generale di tutta l'armata Veneziana, & che egli era stato eletto Prouueditore di essa, & Piero Trono Capitan generale delle naui; perche non haueua anco hauuto il Senato notizia, che fosse morto in Candia. Fu poi eletto Duca in Candia Vettor Bragadino in luogo di Marco Grimanni, & Agostino Barbarigo general Prouueditore di tutta l'armata. Fu subito portata nuoua a Selim del soccorso dato a Famagosta, con la presa delle naui, & Caramuscialì, & delle galee che gli erano state in Cipri affondate; & si come haueua dato ordine, che non si lasciasse passare naue, ò galea Veneziana alcuna per la uolta di Cipri, che fosse impedita ò combattuta, ne uenne in tanto sdegno, che fece troncar la testa al Beì di Sio, & tor il Fanò al Beì di Rodi, che era uno atto di infamia, & di stimarlo vile. Et per dar piu stretto ordine per lo auuenire, che non hauessero a nascere simili inconuenienti, spedì un Chiaus al Beì di Negroponte con comandamento rigoroso, che prendesse la cura di ridurre insieme tutte le guardie dell'Arcipelago, & condurle a Sio, quiui fermandosi ad aspettar suo ordine di quanto haueua à fare. Quasi in un medesimo tempo fece Alì bassà del mare uedute le galee che egli con Pialì haueua ricondotte in Costantinopoli, si noltasse in Negroponte, & pigliati quei presidij, & guardie, che habbiam detto, si mettesse in mare, il quale usata ogni diligenza uscì di Costantinopoli, con quaranta galee; & uenutosene a Sio, di là se ne passò a Negroponte, & ricenuto quelle galee qui ui di quelle guardie raccolte, non tardò poi molto, circa il principio di Aprile a partire

Il Quirini affonda tre galee Turchesche, & prende una Maona & una Naue.

1570.

Quirini torna a saluamento con tutti i suoi legni in Candia.

Sebastian Veniero eletto generale dell'armata

Il Turco adirato per le fazzioni fatte dal Quirini.

Armata Turchesca riunita insieme porta rinforzamenti allo esercito in Cipri.

tire con quaranta galee per Cipri, portando molti rinfrescamenti a Mustafà, & aiutandolo, a trasportare di continouo genti per la impresa di Famagosta, & in Cipri dimorò egli fino a mezzo il mese di Maggio, di continouo occupandosi in tragghettar genti di ogni sorte, Giannizzeri, Spachi pagati, & Venturieri, che uene concorreuano in gran numero, per la fama sparsa delle gran ricchezze, che di tutta l'Isola di Cipri si eran ridotte in Famagosta, tutto facendosi con prestezza, & diligenza grande, così per tema della uoce sparsa della grossa armata Cristiana, che non giugnesse a disturbargli questi apparecchi, come per poter tornare Alì presto indietro per congiugnersi con Portaù Bassà di terra, che dopo lui si intendeua esser uscito di Costantinopoli uerso il fine di Aprile col resto dell'armata. Era Alì stato creato Generale da Selim in luogo di Pialì, ilquale era rimaso presso al gran Signore in Costantino-
1570. poli. Non si seppe bene qual ne fosse la certa cagione, perche uogliono alcuni, che contra di Pialì fosse Selim sdegnato, & che non fosse restato sodisfatto molto del suo seruigio in quella impresa, incolpato che per negligenza si hauesse lasciata uscire di mano una bella occasione di pigliare l'armata Cristiana, ò fracassarla, & che gli sarebbe facilmente successo, quando nel ritornare che fece dell'Isola di Cipri, fosse da Scarpanto subito passato in Candia, oue le galee de Veneziani andauano disunite, & a pezzo, a pezzo per quelle marine, & dicono che se non fosse stato suo genero, andaua a pericolo di perderne la uita. Altri dissero, che da un perito Astrologo fu annunziato, che per quello anno le stelle lo inchinauano a morire in mare, & che conferendolo con la moglie figliuola di Selim, che molto lo amaua, impetro da lui che non uscisse per quello anno contra Cristiani. Era uenuto Portaù nell'Isola di Negroponte col resto dell'armata, per impalmare le galee, & fornirsi bene di tutto quello che gli bisognaua, & Alì consigliato da Mustafà, che gli diceua non esser necessario lo star piu in quel mare di Salamina, si riuoltò uerso lo Arcipelago, con hauer lasciato di quella armata, che haueua in gouerno, alla guardia di Cipri Rapacmeti con tre altri fanò, uentidua galee, alcune Palandarie, Caramusciallini, & parecchi Maone con buona gente, quai legni Mustafà di continouo adoperaua pe'l continouo tragghettare delle genti dalla Satolia, & Caramania per ingrossare il suo esercito. Dall'altra banda hauendo il Senato mutato Generale anch'egli, come si disse, & creato Sebastian Veniero, nel partir che Agostino Barbarigo general Proueditore dell'armata fece per uenire in Candia, giunto a Corfù, & riceuuta che hebbe dal Zanne l'armata per lettere del Senato, lo fece prigione, & lo mandò sotto buona custodia in Venezia, incolpato del suo mal gouerno, oue fù uentilata la causa sua, & a molte cose che se gli atribuiuano parue che molto ostasse la buona fama sua, & lo hauer hauuti molti onorati carichi sempre in quella Republica, & uscitone con onore, ma non si pote chiarire per sentenzia il mondo se delle imputazioni era colpeuole, perche uenne a morte mentre la causa si agitaua. Con tutto ciò parue, che se ne sentisse bene, poi che il Senato concesse, che fosse onoratissimamente sepellito. Spiaceuano grandemente a Mehemet primo Visir i felici successi di Mustafà, percioche, tra loro odio mortale essendo, non poteua non hauer dolor grande, che egli con onorate fazzioni appresso il lor, Signore grandezza acquistasse, onde hauendo egli fin da principio a Selim l'impresa di Cipri biasimata, come ingiusta, e contra quella Rep. fatta, laquale data non glie n'haueua, cagione alcuna, ora maggiormente tentaua indurlo a far con essa pace, per interrompere per questa uia il corso delle uittorie a Mustafa, e per conseguente priuarlo della riputa-

Agostino Barbarigo Prouueditore generale dell'armata Il Zane già Generale e cõdotto prigione a Venezia, ie muore. Portaù & Alì congiũti uanno in Candia.

Mehemet inuidia la gloria di Mustafa.

zione,

zione, e gloria, ch'egli era per riportarne: ne Selim a questo difficile si rendeua, se senza piu suo disturbo, e de' suoi, haueße Mehemet operato, che i Veneziani d'accordo il Regno di Cipri ceduto gli haueßero. Ora accertatosi Mehemet dell'animo del suo Signore, cominciò a trattare con Marcantonio Barbaro Bailo de Veneziani la permuta de' mercatanti e delle mercanzie, che per cagione di questa guerra erano dall'una parte, e dall'altra stati ritenuti, accennando che mentre di questo si trattasse, si haurebbe anco potuto entrare col Signore in qualche parlamento di pace; e che però era bene che i suoi Signori mandaßero a Costantinopoli huomo atto a negoziare l'una cosa, e l'altra, e con auttorità di trattarle, e concluderle; ilche acciochè piu commodamente egli eßequire potesse, li concesse che per uno meßo apposta, di questo i suoi Signori auuisaße. Abbracciò uolentieri il Barbaro questa occasione, e spedì subito a Venezia il suo maestro di casa, instruendolo appieno di quanto egli douesse riferire. Quando seppero a Venezia quello che tra Mehemet, & il Barbaro era passato, sommamente li piacque, percioche si trouauano a quel tempo i Veneziani tribolati molto, uedendo le difficultà grandi, che prolungauano tanto il concludere la Lega tra loro, e gli altri Principi Cristiani con somma cura dal Papa trattata, e questo per le dure condizioni, che alcuni d'essi imporre gli uoleuano; & insieme sentendo con quante forze, & empito il Turco i lor luoghi offendeua, & il grosso apparecchio che egli d'armata faceua, per mandarla a' lor danni a tempo nuouo; onde incerti di quello che della lega fosse per succedere, per trouar rimedio alle rouine che sopra gli ueniuano, si risolsero di trattare col Turco pace, ogni uolta che con condizioni tollerabili hauere si potesse. Ma perche bisognaua andare in questo negozio molto circonspetti, acciochè scopertosi, non li fosse per qualche strada impedito, determinorno di mandare a Costantinopoli Iacomo Ragazzoni lor cittadino onorato; ilquale era altre uolte stato in altri maneggi con Principi diuersi, & in particolare si era molto segnalato con i Re, e Regine de' suoi tempi in Inghilterra, e massime con la Regina Maria, hauendola in molti affari importantissimi del suo Regno compitamente seruita, e tra gli altri quando trattò per uia di Roma, col mezzo di Vettorio suo fratello, allora di Papa Giulio Terzo Camariere, la riconciliazione di quel Regno con l'Appostolica sede, e con la Cattolica Religione; e perciò lo conosceuano huomo di giudizio, & atto ad intromettersi in ogn'alta impresa, essendo in lui somma destrezza, & accorta prudenza, e modo di trattare co' Principi, e singolare amore, e fede grandissima uerso la sua patria; la cui andata stimauano essi non douere esser sospetta, come quella che in apparenza mostraua, che solo per conto della permuta detta di sopra ordinata fosse, il quale hauuto da' suoi Signori ordine di quello che operare douesse, fu da essi immediate spedito, & con una galea apostata a Ragugia mandato; e di qui fu da un Vaiuoda leuato, mandatoli da Cassumbei figliuolo di Mehemet, che del Ducato di Kerzegouina era gouernatore, & alquale egli haueua, subbito giunto, fatto intendere, che alla porta del gran Signore per negozij di grande importanza da suoi Signori era mandato. Fu tale la grandezza d'animo che il Ragazzone mostrò con quel Signore, e tanto cosi nel presentarlo come in altre cose liberale se gli scoperse, che egli (quantunque di natura fiero, e barbaro) onoratamente, lo raccolse, & accarezzo, & alla sua partita, acciochè in luogo alcuno offeso non fosse, da dua Chiaus fino a Costantinopoli accompagnar lo fece; oue a dodici miglia auuicinatosi, uennero dua altri Chiaus con molti Turchi d'ordine di Mehemet ad incontrarlo, che fatta restar la sua famiglia

Marcantonio Barbaro tratta cõ Mehemet la liberazione de mercatanti.

1570.

Iacomo Ragazzoni, è da Venezia ni a Costantinopoli.

glia indietro, con solo uno de suoi di notte occultamente nella città l'introdussero,
1570. & in una picciola, e disagiata casa alloggiare lo fecero, oue dopo l'essere tre giorni in gran strettezza, e con buona guardia stato tenuto, in uendetta forse de mali portamenti fatti dal popolo di Venezia frescamente a Cubat Chiaus, quando a domandare il Regno di Cipri uenne; nelqual tempo (e che non puo il danaio?) trouò mezzo di far saper la sua uenuta al Barbaro; fu il quarto dì alla presenza di Mehemet introdotto;
Ragionamento tra Mehemet, & il Ragazzone. alquale dopo fatti i debiti saluti da parte del suo Priucipe, e della Veneziana Repub. e del figliuolo Cassumbei ancora, narrò essere da' Signori Veneziani stato mandato, per accomodar seco la cosa de' marcatanti, e delle mercanzie, & per trattare anco altro, quando altro trattar si uolesse. Si dolse nelle prime parole Mehemet de' danni, e distur bi di quella Repub. allaquale egli era ben inclinato, & indi a particolari uenendo, lamentossi di molte cose fatte da Veneziani in disonore, e danno della Turchesca nazione, e particolarmente de' Titoli leuati al suo Signore nel scriuerli, mostrando che egli di questo grandemente alterato era, & animo haueua di farne aspra uendetta; rispose ripostamente il Ragazzone alle prime querele; e mostrolli, che esse non erano uere, ma che falsamente gli erano state riportate da nimici del Veneziano nome; all'ultime sue parole poi alquanto piu gagliardamente disse, che in petto era de suoi Signo ri di concludere legatule con altri Principi Cristiani, che unite che fossero le lor forze insieme, sarebbono state bastante a far mutar fortuna all'armi Ottomane; alzò a que ste parole alquanto la uoce il Bassà dicendo, che molto ben sapeua quanto poco erano amati i Veneziani da gli altri Principi Cristiani, e quanto poco quella Republica di loro fidare si potesse; ma che anco, quando queste forze insieme si unissero, cosi potenti erano l'armi Ottomane, che hauendo massime Dio dalla sua banda, sariano di quelle de Cristiani uincitrice; soggiunse allora il Ragazzone, che senza dubbio da quella parte oue era Dio, ui sarebbe anco la uittoria stata. Venuti poi a parlamen to del negozio che trattar douenano, dopo lunghi discorsi, e ragionamenti lasciossi Mehemet intendere, che se esso haueua commessione alcuna intorno al trattare la pace, che di questo anco da Selim ascoltato sarebbe; a che rispondendo egli, che l'ordine da suo Signori, haueua di non trattare di cosa alcuna se non unito col Bailo, gli concesse che a ritrouarlo andasse; ma lo fece prima il giorno istesso da Ibrimbei, interprete & huomo d'autorità grande a quella porta e da Cubat Chiaus accompagnare ad una casa, onoratamente per suo alloggiamento apparecchiata, oue di molti rinfrescamenti all'usanza Turchesca presentollo; & indi il giorno seguente da gli stessi a Pera accompagnato fu, oue è la stanza solita de Baili Veneziani; e nel passare il canale qual è tra Costantinopoli e Pera, haueuano a sommo studio fatto i Turchi una bella mostra di parte della lor armata, che mostrandola uno di essi al Ragazzoni disse, sono queste una piccola parte delle forze, che contra i Veneziani s'apparecchiano; a che arditamente rispose egli. Vadino pure, che tale scontro trouerranno, che d'esserui andate ancora potrian pentirsi; e con questi, & altri rag gionamenti al palazzo del Bailo peruennero. Col quale il Ragazzon e ritrouatosi, e le lettere de' Signori appresentategli, l'informò appieno in quale stato la Republica Veneziana fosse, e quello che i lor Signori desiderassero; e dopo l'hauere il tutto ben insieme esaminato, coucluseró di prima il negozio della mercanzia trattare, & di poi con l'occasione e nel parlamento della pace entrare. Fu il fatto de mercatan-
1570. ti facilmente concluso, e per publico editio dichiarato, che si poteuano in libertà i mercatanti Veneziani, permettendoli che con le loro mercanzie oue a loro piacesse

se

e sicuramente andar potessero ; come anco promisero il Barbaro, & il Ragazzone, che de mercatanti Turchi a Venezia si farebbe. Indi si entrò nel ragionamento della pace, adoperandoui il mezzo di Brehimbei ; e stando l'una, e l'altra parte su le domande, fu finalmente dopo molte pratiche ridotto il negozio in termine, con oneste condizioni di concluderlo, quando lettere da Venezia uennero, quali auuisando, che dopo la partita del Ragazzoni le cose faccia mutato haueuano, & che era per concluderssi presto la Lega tra Principi Cristiani, gli ordini dati della pace reuocarono. Per il che mettendo il Barbaro, & il Ragazzoni nuoue dificultà, non solo la pace non si concluse, ma anco quantunque la pratica, per qualche giorno durasse, persero i Turchi ogni speranza, che concluder si douesse ; onde Selim piu che mai sdegnato, comandò che l'armata nel Golfo di Venezia entrasse, & a fuoco, e fiamma le Città marittime ponesse ; e che piu ardentemente che mai le cose della guerra si sollecitassero ; & anche riuocò subito l'editto, della liberazione de mercatanti, e mercanzie, hauendogli massime di quei giorni Giouan Miches, ora Giosef Naci ebreo, gran nimico de Veneziani, presentata una scrittura, con la quale l'auertiua, che era non poca indegnità di quello Imperio, che fossero i mercatanti Cristiani liberati, sino a tanto che non hauessero prima i Veneziani rilassati i Turchi, che in Venezia si ritrouauano, e salui con le loro mercanzie, a Raugia condotti gli hauessero. Onde uedendo il Ragazzone che il suo stare in Costantinopoli, non era piu d'utilità alcuna alla sua patria, presa col consiglio del Barbaro da Turchi licenza, dopo molte fatiche, e pericoli a Venezia saluo si condusse ; oue fece a quei Signori relazione di quanto era succesSo, & insieme di molte cose informolli al presente stato del Turco appartenenti, & in particolare delle qualità, e forze della Turchesca armata ; il che fu loro molto grato ; & con somma allegrezza hauendo ueduto il Ragazzone, & accarezzato, lodorno la prontezza, prudenza, & amore, col quale erano in questo bisogno da lui stati seruiti. Già era Alì bassà del mare col resto delle galee in numero di cinquantacinque (lasciato il resto in Cipro come si disse) arriuato in Negroponte, doue si congiunse con Portaù Bassà Generale di terra, & cosi uniti uscirno da castel Ruzzo di quell'Isola, doue si erano congiunti, & a 24. di Giugno nauigorno a Milo, & cercando di opprimere le galee de Veneziani, che haueuano nuoua esser disunite in Candia, partirno la notte seguente sul far del giorno, con le sole uele de trinchetti, per non esser scoperti da Candiotti ; et nell'annottare la sera, fecione vela de terzaruoli, tenendo il suo uiaggio a Capo Meleca, et la notte medesima entrorno nella Suda ; oue messe le genti in terra, fecero molti prigioni per i casali uicini, abbruciando, et rouinando i luoghi doue arriuauano, et da gli schiaui del paese, che in quei luoghi haueuano presi, seppero che erano in Candia trenta galee de Veneziani, et altre trenta alla Cania ; et dopo tre giorni uscirno dalla Suda con quaranta galee, con disegno di andare a dar il guasto attorno all'Isola ; ma raffrenati da cattini temporali, se ne tornorno a dietro ; et quiui stando, passorno uicino a loro, non piu di quattro miglia, il dì seguente quattro naui de Veneziani mandate di nuouo da Venezia, con soldati, et munizioni per quella Isola di Candia ; che come la lor buona sorte uolle, non furno da nimici scoperte, per una nebbia, che si era leuata in mare, et se ne passorno in Candia a saluamento ; et quasi nel medesimo tempo arriuò un'altra simile naue alla Cania, che conduceua soldati Corsi mandati per la custodia di quella città. Il dì che seguì poi. Alì mandò Vzalì con quaranta galee uerso Retimo, attendendo egli a sbarcar gente in Candia, per predare, et tentare se hauesse potuto hauer in mano qualche fortezza.

Il Barbaro, & il Ragazzoni trattano la pace col Turco.

Trattato di la pace escluso, e la cagione.

Il Ragazzoni torna a Venezia.

1570.

Giungono cinque naui de Veneziani in Cãdia cõ buõ soccorso di soldati.

Ma

Ma il Duca, & gouernator dell'Isola, & i Capitani che haueua seco, & gli altri che di già haueuano prouueduto per la difesa de' luoghi, & in particolare alla Cania, uscirno con tanto ardire con i soldati, & genti del paese sopra i Turchi, che uccidendone parecchi, gli fece ritirare a dietro. Ma Luzali non trouando contrasto a Retimo, per essere dalle genti del luogo abbandonato, essendo luogo aperto, & senza fortezza, lo rouinò tutto; & dopo ritornato a congiugnersi con l'armata, dalla Suda si spinse al Turlurù, & nel passare per mezzo la Cania, gli furno da quei che la guardauano tirati molti colpi di artiglieria, fra quali uno portò uia tutto lo sprone della galea a Curtali Corsaro, & riceuette qualche danno. Messero i nimici al Turlurù le genti in terra, che abbrucioruo, & saccheggiorno certi casali; ma essendo sopragiunta una fortuna in mare andorno dodici delle loro galee in spiaggia restandone tre fracassate. Quietatesi l'onde, uolendo ritirarsi, in segno a quei che erano in terra, allontanatisi che douessero tornare a imbarcarsi, tirorono un colpo di artiglieria per ciascuna galea, & missero fiaccole sopra l'antenna. Stettero cosi su l'ali, le galee nimiche tutto il giorno con la notte seguente, & uedendo che quasi niuno ritornaua, fecero i Capitani la rassegna delle genti (che ben conobbero mancargliene assai) & trouorno mancargli tremila cinquecento soldati, & piu; onde ueduto il gran danno, cessaron di guastare piu l'Isola; & partitasi questa armata nauigò a Cerigo, oue a San Niccolò rouinorno alcuni luoghi, & dopo se ne andò a spalmare al Zonchio. Disegnorno il Duca, & gli altri Rettori in Candia con l'occasione delle cinque naui di nuoui soldati, & munizioni uenute da Vinezia, a questo effetto mandate dal Senato, che si andasse con ogni prestezza al soccorso di Famagosta, che si intendeua essere da nimici cinta di stretto assedio, & si comprendeua, che per mancamento di uettouaglia, & di munizioni si sarebbe in breue perduta; & fu concluso aspettare che l'armata nimica si uoltasse uerso Ponente, come si intendeua, & che in guardia delle cinque naui andassero trenta galee bene armate; però si attese ad accommodare le naui & rinfrescarle di uettouaglie, hauendo il Prouueditore Quirini preso assunto di dar questo soccorso, con il quale andaua il Capitano Terenzio Olzignano Venturiere con la condotta di settecento fanti, ilquale quantunque per il passato non hauesse mai uoluto accettar carico alcuno de' tanti offertili in questa guerra, scusandosi non li poter accettare per esser huomo dell'Imperatore, si contentò di prender questo, per desiderio d'andare a soccorrere quella città, nella quale era assediato il Signor Astor, suo antico signore, e sotto la disciplina delquale egli haueua appreso i primi precetti dell'arte militare. Ora non si trouando il Quirini per questa impresa tutte le galee all'ordine come bisognaua, mandò con diligenza al Proueditor Canale alla Cania, ricercando che come haueße potuto senza pericolo, gli mandasse per questa impresa tutte quelle galee che si ritrouaua in punto, & bene armate, ilquale non tardò di condurle in persona in Candia. Ma perche trouò non essere ancora le naui accommodate per poter partire, concluserò i Prouueditori, che il Quirini uscisse in mare per hauer nuoua, & lingua dell'essere de' nimici. Et similmente il Generale della loro armata, che si ritrouaua con le sue galee in Corfù, oue si ragunauan tutte, & aspettaua cosi temporeggiando il soccorso del Papa, & del Re di Spagna, come in luogo piu uicino a Messina, doue intendeua che si metteuano insieme, stando massimamente in aspettazione di udir la conclusione della lega, mandò anco egli fuora due galee al Zante per hauer nuoua dell'armata nimica. In questo tempo Pio Pontefice massi-

Luzali prende e rouina Rettimo.

Tre galee di Turchi rotte per fortuna in Candia.

Gran dano che riceuè l'armata Turchesca su l'Isola di Candia.

Si tratta in Candia, che il Proueditor Quirini uadi a soccorrere Famagosta.

1571.

mo

mo uero pastore, che uigilaua per le sue pecorelle, hauendo inteso da gli Spagnuoli sottilissimi osseruatori dell'azzioni altrui, l'andata del Ragazzoni a Costantinopoli, & temendo che essa non partorisse la pace tra il Turco, e Veneziani, per laquale sariano restate tutte le riuiere d'Italia, alla Santa Chiesa, & alla fede Cattolica sotto poste, affatto discoperte a gl'insulti Turcheschi, non mancò di ricorrere a Dio con le orazioni, & elemosine (ordinando che per tutte le religioni il medesimo si facesse) & con processioni, oue usciua egli in persona con umiltà grande; & in un medesimo tempo sollecitò la spedizione della lega praticata, & al fine quando a Dio piacque ottenne, che fosse concluſa, e sottoscritta alli xx. del mese di Maggio, & nel sacro Concistorio de' Cardinali in Roma a' xxv. publicata, che in Venezia poi nel principio di Luglio fu similmente dichiarata. La somma di questa santa Lega stabilita, come si disse, fu di questi tre potentati, Papa, Re di Spagna, & Veneziani a difesa, & offesa perpetua. Le forze di essa fossero, di participarui il Pontefice della spesa di dodici galee armate, di tremila soldati a piedi, & di dugencinquanta caualli; Il Cattolico ui metteße tre sesti di tutte le forze, & spese; & il Senato Veneziano per duo sesti: & era fra l'altre condizioni, che niun de' confederati poteße accordarsi senza participazione de gli altri, & che Don Giouanni d'Austria fratello del Re Cattolico foße Generale della Lega, & in sua aßentia Marcantonio Colonna Generale del Papa. Fu, come si disse, grande la allegrezza de' popoli di Italia, & quasi di tutta la Europa, essendosi fatta contra gli uniuersali nimici del Cristianesimo. Il Papa piu di ogni altro sollecitando il metttre insieme di queste forze, & massimamente del Re Filippo, che era piu lontano, non cessaua di importunare, & tanto maggiormente, quanto sentiua i gridi della gran preparazione de' nimici, & che nel mare della Grecia erano le forze tuttauia maggiori, & che Famagosta era per prendersi, se la prestezza del soocorso non ui poneua riparo. Bisognando poi a Veneziani far prouuisione di mandar in Sicilia, chi prouedeße l'Armata di Biscotti, uettouaglie, e frumenti, & trattaße altre occorrenze per la Republica con Don Giouanni d'Austria generalissimo dell'Armata, & douendo esser questo persona che acciò con diligenza, e fedeltà attendesse, ui mandorno Placito Ragazzoni Cittadino di ualore, giudizio, e fede, accioche queste cose in detta Isola esequisse; hauendoli fatta di questo publica commessione, il quale non meno desideroso di adoperarsi in seruizio della Patria, di quello che si era già mostrato Iacomo suo fratello, allegramente questo carico prese; & in Sicilia con prestezza transferitosi, & a Don Giouanni appresentatosi, fu da esso amoreuolmente accettato, è in tutte le occasioni per le buone, & onorate qualità in lui scoperte, grandemente fauorito, & datali autorità di cauar di quell'Isola quanto il bisogno de suoi signori ricercaua; oue egli molto onoratamente per spazio di tre anni dimorò. E tale fu la sua diligenza, accompagnata con un feruente desio di ben seruire, che in detto tempo mandò cinquantadue grosse Naui cariche di frumenti, biscotti, & altre uettouaglie all'Armata, & in molti altri luoghi della Republica; con molto commodo, è utile de luoghi, oue esse giugneuano, e con segnalato benefizio della Republica, allaquale egli in tempi cosi bisognosi seruiua. Et si come in questa occasione dimostrò Placido la sua prudenza, & diligenza, cosi scopri il suo ualore in una solenne Giostra, che si fece in Palermo, allaquale inuitato resto Vittorioso dell'auuersario, Caualiero di chiara fama, che con incontro di lancia fu da lui di sella leuato, onde al Ragazzoni furno molti onori fatti, si da altri, si dal Duca di Terranuoua di quel Regno allora Presidente, e l'istesso

Pio V. uigilantissimo pastore ottenne dopo molte fatiche la conclusione della Lega.

Lega tra il Papa, il Re Filippo, & la Signoria di Venezia, & suoi Capitoli.

1571. Placito Ragazzoni è da Veneziani mandato in Sicilia per seruigio della loro Republica.

e l'istesso anco alcuni anni dopo hauendo accompagnato il Reuerendissimo suo fratello alla corte del Re Cristianissimo di Francia, fu da Enrico terzo di questo nome, appieno del suo ualore informato, fatto di sua mano caualiero, onore tanto a lui piu caro, quanto li fu dal Re con singolare fauore, non ui pensando egli, all'improuiso dato. Di Venezia usciuano le galee secondo che erano in punto, per ire all'armata, doue era il Generale in Corfù; & nel mese di Giugno uscirno le tre galee di Francesco Pesaro, dato fuora da Corfù le due galee, per hauer lingua de' nimici, ne spedì dua altre condotte da Collano Drasio da Cherso, & da Giouanni Loredano, che a' cinque del mese hebbero nuoua alla Cefalonia, che l'armata Turchesca si era spiccata da Nauarino per il Zante a danni di quell'Isola. Mandò il Veniero dopo, per hauerne notizia piu fresca, la medesima galea del Drasio con l'altra di Francesco Trono. Queste dua galee s'incontrorno in dieci galee di Caragialì a capo Ducato, che era stato a rouinare l'Isola della Cefalonia piccola; dalle quali cercando amendue saluarsi, si saluò quella del Chersano nel canal di Corfù, & l'altra del Trono perche haueua preso la uolta del mare, rimase in potere del nimico. Il Veniero sospettando la uenuta dell'armata nimica piu potente assai della sua, fece risoluzione, perche quiui non lo assediasse, partirsi con la sua per Messina, hauendo hauuto di un pezzo innanzi auuiso della conclusione della lega, & come nel porto di questa città si uniuan le forze de' confederati, in questo tempo molto aggrandite, aspettandouisi la uenuta di Don Giouanni. Mandò prima che partisse Giouanbattista Cipriotto in Candia al Prouueditore Quirini, & al Canale a sollecitargli, che con ogni prestezza che loro fosse stata possibile, & con quella maggior quantità di galee che hauessino potuto hauere in ordine, se ne fossero anch'essi andati in Messina, perche per quel che poteua hauer di certo, ui sarebbon tutte l'altre della lega in essere da uscir in mare per assaltar l'armata nimica; & mentre metteua in ordine il suo partire, gli giunsero sei galeazze, che con la lor braura, & l'esser cosi bene in punto inanimorno le genti della sua armata molto, che era in questo tempo del suo partire di cinquanta galee sottili, sei galeazze, e tre naui, da una delle quali scaricò le uettouaglie, & altre munizioni alle Merlere nelle galee che ne haueuano bisogno, rimandandola a Corfù. Ritornò il Prouueditor Quirini, in candia, che era andato, come si disse, a intendere dell'armata Turchesca, & diede nuoua che l'armata di Portaù era passata uerso Ponente; onde si attendeua con sommo studio al caricar delle naui, per ire a soccorrer Famagosta con questa occasione che si era desiderata. Ma parue che il non poter soccorrerla fosse ueramente fatale, perche essendo la naue del Barzotto Barbaro quasi carica da poter partire, diede per fortuna in terra, & si roppe, che apportò gran dispiacere a tuti, che erano quasi in ordine per il uiaggio. Et ueramente si può conietturare che Famagosta sarebbe stata soccorsa di uettouaglie, munizioni, & soldati tanto, che sarebbe stato a bastanza per tutta la guerra, & assedio di questa state; ma poi si conobbe a quel che successe, che ne sarebbe nel generale auuenuto male, perche dato che questo soccorso fosse ito secondo il desiderio, non sarebbon forse le naui, & galee potute tornar prosperamente a tempo, e senza esse non si sarebbe uenuto poi col nimico al combattere, & ottenuta quella segnalata uittoria di loro, che si ottenne, come al suo luogo diremo. Il Quirini ueduto non esser ordine per la partita in Cipri allora, se ne passò con le sue galee nel canale di Rodi, per hauer qualche nuoua di Famagosta, & dell'armata nimica. In questo contorno, & nel canale temporeggiò egli presso dieci dì, & tornato senza hauer certezza di quel che cercaua, trouò l'ordine uenuto che douesse ire a Corfù, per passar a Messina. Ma parendo

Armata Turchesca si muoue uerso Ponente.

Il Veniero si ritira in Messina a far la massa dell'armata

1571.

Soccorso di Famagosta è impedito.

Il Quirini è di parere di soccorrere ī ogni modo Famagosta.

gli

gli pure strano che si lasciasse di soccorrer Famagosta di tanta importanza, che ne andaua la total perdita di quel Regno, non essendo il comandamento del Generale piu stretto che tanto, attese pur alla spedizione della sua impresa, determinato di passare con uenti di quelle galee (se con piu non haueße potuto, per non eßer uantaggiosamente armate,) & sollecitare il caricar delle naui. Il Generale Veniero se ne passò con quelle cinquanta galee bene in punto, le due naui, & sei galeazze come si disse, a Messina, doue fu incontrato da Marcantonio Colonna con le dodici galee del Papa, & quattro galee della religion di Malta; & fu tra loro fatta gran festa, & poi ricenuto da tutta l'armata con grande applauso; & quini altro non si aspettaua, che la uenuta di don Giouanni con gran desiderio, per uscire tutti insieme contra nimici in mare. Il quale tardaua a uenir tanto, se ben mandaua a dire che presto sarebbe con loro, che apportaua dispiacere a tutti i Capitani, che haueuano gran uoglia di trouarsi co Turchi alle mani. Haueua già in tanto su la primauera, & a mezzo il mese di Maggio tratto Mustafà tutte le sue genti in campagna, & si andò ad accampare con altri quindici pezzi di artiglieria, che fece leuar da Nicosia, uicino a Famagosta ne giardini dalla banda di Ponente, oltre il luogo che da paesani e detto Trencipola, facendo a forza di guastatori, de quali haueua (come dicemmo) grandissimo numero, bastionare con fossi, & bastioni il suo campo; oue alli XXV. del mese fece piantare l'artiglierie, fatte commode trinciere per gli archibusieri una presso dell'altra, tuttauia co'l gittar il terreno uerso la città, come si fece a Nicosia, perche fosse lor come un riparo da colpi di quei di dentro, che incessantemente (per non gli lasciar mandare ad effetto quel lauoro) gli tirauano. Il gran numero de guastatori, che lauorauano giorno, & notte, appena haueua finita un giorno una trinciera, che ne faceua un'altra piu inanzi uerso la città, con uno artifizio non piu in altri assedij ueduto; & perche la terra era eleuata a gli archibusieri Turchi in faccia, & in difesa, poteuano farlo senza gran perdita de' loro, non potendo cosi bene esser offesi da gli assediati. A questo disegno cercauano ouuiare quei di dentro quanto poteuano, ueduto doue piu pareua che hauesse da far la batteria. Era di continouo ferma una buona guardia di genti nella strada coperta della contrascarpa, & nelle sortite per difenderla, furno cauati nuoui fianchi, & si fecero trauerse ne i terrapieni, & fu fatta una trinciera di piotte da tutta quella parte della muraglia che si batteua, alta, & larga duo piedi, con le feritoie per gli archibusieri, che difendeuano la contrascarpa. A tutte queste cose attendeua con somma diligenza il Luogotenente Bragadino in persona, & ui usaua gran cura Astor Baglione. Era fatto un bellissimo ordine circa il uiuere de soldati, che il pane si faceua tutto in un luogo solo, di che ne haueua la cura Lorenzo Tiepolo Capitano del Basso, che ui usaua grandissima diligenza, acciò che non ui nascesse confusione. Era nel Castello Andrea Bragadino, che haueua cura della banda uerso il mare, ristaurando oue conosceua il bisogno, & facendo cauar nuoui fianchi per difendere la parte che risguardaua l'Arsenale. Capitano dell'artiglieria era il Caualier Foito, che morì non molto dopo in una scaramuccia che si fece, nella compagnia del quale successe Nestor Martinengo. Furono deputati tre Capitani che con uenti soldati haueßero la cura de fuochi artifiziati, cauati dalle compagnie che sapeßero adoperargli. Fu tutta la miglior artiglieria di quei di dentro condotta da quella banda; doue si aspettaua la batteria, & si fecero i paiuoli a tutte le cannonarie. Fecero similmente questi assediati gran danni alle genti del campo con uscire ad assaltargli spesso. Vscirno fra l'altre una uolta circa trecento giouani ualorosi Famagostani armati

Il Veniero in Messina.

Mustafà ritorna all'assedio di Famagosta.

1570.

Marauiglio sa prestezza de Turchi nel far le trinciere.

Prouuisioni delli assediati per difendersi.

vscita di trecento Famagostani sopra'l campo nimico.

ni armati a spada, & targa con la scorta di altrettanti archibusieri Italiani, che riceuettono gran danno per esser troppo spesse le trinciere de nimici, se ben gli assaltatori ne ammazzorno parecchi, & gli messono da quella banda in fuga, finche soccorsi da grandissima moltitudine di quei del campo, furno forzati a ritirarsi con perdita di trenta huomini, oltre che ne furno sessanta feriti. Per questo fu raffrenato lo uscir piu fuori contra si grosso esercito si pochi, per il manifesto pericolo. Peruennero a poco a poco i nimici alla cima della contrascarpa, & essendo già finiti i loro forti, con dieci di essi comincierno la batteria a 16. di Maggio con settantaquattro pezzi di artiglieria grossa, fra quali erano quattro grandissimi Basilischi. Il tratto che si messero a battere era dalla porta di Limissò fino all'Arsenale; & fecero cinque batterie, una al torrione dello Arsenale battuto con cinque cannoni dal forte dello scoglio, un'altra nell'istessa cortina dello Arsenale battuta dall'un de i forti con undici pezzi; la terza nel torrione dal Andruzzi, con i duo caualieri, che ui eran sopra, con un forte di altri undici cannoni; un'altra nel torrion di santa Nappa battuto da i quattro gran Basilischi; con trenta pezzi di artiglieria era battuta la porta di Limissò, che haueua un caualiero alto di sopra, & un riuellino di fuora; in questa parte attendeua Mustafà in persona. Attesero nel principio con molta diligenza i nimici a tirare nella città senza cercare di abbatter la muraglia, cercando similmente rompere, & imboccare i cannoni de gli assediati che gli faceuano gran danno; & per questa cagione subito che fu dato principio alla batteria, tutti i soldati, & Greci del paese ancora andorno ad abitare alla muraglia, doue stettero poi fino al fin della guerra. Alloggiaua il Bragadino nel torrione dell'Andruzzi, in quello di Santa Nappa il Baglione, & il Tiepolo in quello di Campo santo; onde essendo presenti a tutte le fazzioni ueniuano a far animo a tutti, riprendendo coloro che non faceuano il lor douere. Fu creato sopra l'artiglieria Luigi Martinengo, che con ogni uigilanza compartì le poste a sei Capitani, che haueuano la cura delle genti, & di prouuedere a Bombardieri di ciò che gli bisognaua, essendo assegnato ad ogni porta una compagnia di Greci per i bisogni dell'artiglieria. Attendeua il Capitano Pietro Conte Gabuzio alla cortina, al Caualier de' uolti, & al torrione di campo Santo; Nestor Martinengo, al caualier di campo Santo, a quello dell'Andruzzo, & alla cortina fino al torrione di Santa Nappa; Haueua la cura il Conte Ercole Martinengo al caualier di santa Nappa, & a tutta la cortina fino alla porta di Limissò. Al riuellino & cortina uerso il Baluardo attendeua il Capitano Orazio da Velletri; & Ruberto Maluezzi haueua la cura al caualiere alto da Limissò, che era piu de gli altri saettato da nimici. Fu in quel dì, che si diede principio alla batteria dal Bragadino ordinato, che fosse dato il uiuere a soldati Italiani, & Greci, & a Bombardieri ancora, di uino, di cacio, di minestra, & di carne salata; essendo loro il tutto portato, & amministrato ne' luoghi della muraglia che difendeuano con buono ordine, in modo che non spendeuano piu di duo soldi il dì nel pane, essendogli le loro paghe numerate ogni trenta dì senza mancargli mai, da Giouanantonio Quirini nobile Veneziano, che non solo a questo attendeua, ma si adoperaua in qualunque altra cosa necessaria in questa guerra. Gli assediati con la lor solita diligenza, senza diffidarsi punto del soccorso, hauendo massimamente circa il fin di Maggio hauuto auuiso per una fregata, che l'armata sarebbe presto tutta unita in quel mare, si difendeuano con sommo ualore, facendo una contrabatteria a nimici per dieci dì continoui con si gran furia, che gli imboccorno quindici cannoni in quei forti de' migliori che

Turchi cominciano a batter Famagosta.

1571.

Amoreuolezza del Bragadino con i soldati.

hauessero;

hauessero; & la furia delle palle che pe'l campo, & ne forti senza mai cessare piouevano, gli riduse a tale, che erano mezzo spauentati, uedendosi cadere inanzi, di dietro, & da lati, quando piu si teneuano sicuri, soldati morti in si gran numero, che si disse, in quei pochi giorni esser stati uccisi trentamila Turchi de buoni, & di ogni sorte; & fu tanto il terrore che nacque nel campo, & la perdita cosi grande, che se dentro fosse stato cosi gran copia di poluere, & di palle, come in un tanto assedio bisognaua per cõtinouare i tiri, si saria potuto sperar bene del successo della guerra; ma si come il tirar era spesso, & la munizione mancaua, giudicorno i Capitani ristretti a consiglio, che si mettesse misura nel tirar tanto, & che ui fosse un'ordine limitato, acciò ne' maggior bisogni non ne fossero restati senza. Fu la limitazione, che non si douesse tirare piu che trenta pezzi il dì; & per ogni pezzo trenta tiri; & perche i bombardieri erano nel tirare troppo auidi per i be colpi che faceuano nello inuestire ne nimici, uoleuano i Capitani esser presenti quando tirauano; acciò non si tirasse, se non quando si uedeua poter ben colpire. Guadagnato che hebbero i Turchi la contrascarpa, benche non senza sangue, & gran contrasto, cominciorno, aggiugnendo terreno i guastatori alle pietre che dalla muraglia continuamente cadeuano, a riempier la fossa; ma gli assediati lauorando con gran diligenza, la notte portauano nella città il terreno, & le pietre che cadeuano, per che non si empiesse. Fabricorno i contrarij per questo con non minor diligenza certi feritoi nel muro, ne quali hauendo messi gran numero di archibusieri, con gran tempesta di palle saettauano la fossa, & prohibiuano l'vscita a Cristiani di poter far questo effetto, se ben Giouanni Mormori grand'huomo di guerra, delquale habbiamo fatto in altro luogo menzione, fece fabbricare alcune tauole congiunte insieme, che snodate si portauano da soldati per difesa delle archibusate, con che si portò anco qualche uolta piu terreno dentro, nellaqual fazzione egli morì poi, ma ueduto che dalle gran quantità di guastatori & soldati di fuori vi se ne gittaua ogni ora maggior quantità di quella che se ne portaua, si lasciò questa impresa, poi che era indarno il faticarui. Ripieno da nimici questa fossa, fecero una porta nel muro della contrascarpa, & gettando di continouo inanzi la terra, fecero una trauersa per ogni batteria da duo bande fino alla muraglia, & l'ingrossaron con sacchi di lana, & fascine di ogni sorte, per poter senza sospetto di esser feriti da fianchi della città, accostarsi a dar gli assalti. Non mancauano i ualorosi Capitani, & soldati di dentro uscire talora fuori ad abruciare con fuochi artifiziati la lana, & le fascine, ma era la moltitudine si grande de nimici, & de guastatori, che con somma prestezza rifaceuano quelle prouisioni, che da loro gli erano rouinate. Con tutto ciò non parendo a Capitani infedeli poter fare molto frutto con la batteria, ueduto il ualore de Cristiani di dentro, che la difendeuano, si posero a far mine al Riuellino, al Torrione di Santa Nappa, a quel dell'Andruzzi, & a quei di Campo Santo, & anco alla Cortina, & al Torrione del Arsenale. Astor Baglione, che ben hebbe notizia del disegno delle mine, attese con l'opera del Caualier Maggio ingegniero a far le contramine, & diuise le compagnie de soldati per le batterie, mettendo a ogni batteria oltre i soldati Italiali, & Greci una compagnia di Albanesi; & i Turchi intanto, essendo già patroni della fossa, & che poco poteuano essere offesi se non all'alto, non restauano di attendere a cauare. Ripararono quei di dentro in tutti questi luoghi con le contramine diligentissimamente; & se bene non si poteuano piu preualere de fianchi, gittauano nella fossa fuochi

Artiglieria di Famagosta fa gran danno nel campo Turchesco. 1571.

Turchi dopo molto cõtrasto riẽpiono la fossa di Famagosta.

Astor Baglione diligentissimo in rimediare a quanto da Turchi si tramaua.

artifiziati sopra nimici, che oltre che ne uccideuano molti, abbruciauano i sacchi di lana, & a quei che andauano a guadagnare quei sacchi, che il fuoco non abbruciaua,
1571. si donaua un ducato per sacco. Le contramine de gli aßediati non scontrarono se non quella del Torrione di Santa Nappa, e quella dello Andruzzi, uscendosi spesso nella fossa a sturbargli con l'armi, & ogni sorte di ingegno, comparendoui in persona con marauiglioso ardire il Baglione. Ma gli auuersarij diedero fuoco alla mina del Torrione dello Arsenale alli 21. di Giugno, che non si era contraminata, guardata da Giambelet Bei, che con orribile rouina spezzò la muraglia che era grossissima gettandone a terra piu de la metà, & rompendo una parte del parapetto fatto da quei di dentro per poter far resistenzia alla furia nimica; quando uiddero i Turchi essergli apparecchiata l'entrata, con spauenteuoli gridi corsero per entrare nella città, & montarono sopra le mura, essendogli fatta poca resistenza da i soldati del Capitano Pietro Conte, che quiui era in guardia; perciochè spauentati da un si improuiso, & non aspettato successo, non fecero quella difesa che saria bisognata; ma essendo aiutata dal ualore di Nestor Martinengo, che ui giunse in un subito con la sua compagnia, furno ributtati i Turchi, che se ben per piu di cinque ore continuorno l'aßalto, & altre tante uolte lo rinfrescorno di genti, sperando di superare al meno con la stanchezza, fu nondimeno tanto lo ardire de nostri guidati dal Baglione, & da gli altri Capitani, che quiui a quel romore concorsero, che con morte di molti, & con picche, e con archibusate roueściandogli al basso, gli fecero abbandonare l'impresa, restando nel fosso infiniti nel proprio sangue orribilmente inuolti, aggiugnendouisi il fracasso che di questi fece Andrea Bragadino Castellano con l'artiglieria dello Sprone, quando dauano lo aßalto, restandone presso quattromila morti; & de Cristiani presso cento, la maggior parte de quali fu occisa dal proprio fuoco de gli aßediati inauertentemente maneggiato; fra quali fu il Conte Gianfrancesco Goro, & il Capitan Bernardino d'Agobbio, restandoui feriti Ercole Malatesta, & il Capitan Pietro Conte, & alcuni officiali di compagnie che haueuano ualentemente combattutto. Attesero i Cristiani la notte seguente (nellaqual soprauenne un'altra fregata, à dar nuoua che senza fallo sarebbon dall'armata soccorsi) a far le lor ritirate co'l disegno del Cap. Marco Criuellatore, & del Maggio, fiancheggiando da tutti i luoghi le battute; & rimediando doue si sentiuano con la paglia de i tamburi, & altri contrasegni cauar mine, usando somma prestezza di notte in rifare i parapetti rouinati, portando i terrazzani sacchetti, & botti pieni di terra bagnata, operando i tappeti, & fino alle lenzuola per farne sacchetti, rifacendosi la notte di questi parapetti tutto quel che il giorno rouinauano i Turchi con la loro artiglieria, che mai cessauano, stando i soldati a dormire sopra la muraglia uisitati da loro Capitani spesso, come in simili accidenti suol farsi; che i nimici quando non per altro, almeno perche non hauessero tempo da riposarsi, quasi di continouo gli faceuano dare all'arme. Mustafà determinò poi di far battere, & dar l'aßalto in duo luoghi in un medesimo tempo; perche ueduto
1571. il uolere, & la prontezza del Baglione lo temeua, & perche non potesse in due diuerse parti a un tempo ritrouarsi. Fece dar fuoco alla mina del riuellino cauata nel sasso, che spezzò, & fece marauigliosa rouina, dando grande apertura a' suoi da dar l'aßalto, & in questa parte uolle esser Mustafà in persona. Fu sostenuto questo aßalto con marauiglioso ardire, combattendosi alla scoperta per esser il parapetto rouinato dalla mina, ma dopo molto combattere furno i Turchi con molte ferite ributtati. Vi morsero di quei

Turchi danno un'altro aßalto in duo luoghi, & sono con gran mortalità ributtati.

di quei di dentro, il Sergente maggiore, feriti, il Capitano Boldatello, il Capitano Celio di Funchi, Antonio di Ascoli, Giouanni di Istria, & Alfieri, & Officiali di diuerse compagnie, & ui morirno qualche soldati. Nell'altro assalto che in un medesimo tempo fu dato all'Arsenale, morirno manco de Christiani, & furno ributtati con maggior strage i Turchi. Di quei di dentro morirno co'l Capitano Iacomo da Fabriano cinque soldati soli, ui fu ferito Nestor Martinengo in una gamba di una archibusata, essendo durato sei ore continue lo assalto, standoui il Vescouo di Limisso con la croce in mano a dar animo a Christiani; & dicono che ui corsero donne con l'armi mescolate nel combattere con soldati. Dalla strage che Mustafà uidde hauer riceuuta de suoi in questo impetuoso assalto, conobbe che gli assediati erano grand'huomini di guerra, & che le forze loro non erano ancora oppresse, & giudicò essergli necessario di far maggiore sforzo, & con tutto ciò non hauerebbe potuto pigliar questa città senza gran mortalità delle sue genti; & hauendo hauuto auuiso, che era la Lega conclusa fra questi tre Potentati Christiani per uenire al soccorso di Famagosta, & per ricuperar l'Isola tutta, giudicò che non fosse bene da metter tempo in mezzo a uenire a i continoui assalti per prenderla in ogni modo; perciochè se pur l'armata Christiana hauesse sforzata per auentura la Turchesca, se egli hauea questa fortezza di tanta importanza, & su il mare in poter suo, non haurebbe da temere di riperder l'Isola, ben sapendo che Nicosia era in tal modo rouinata che a un furor di assalti non haurebbe potuto resistere. Sollecitò con somma diligenza i guastatori, & i soldati a far lauorare sette forti piu uicini alla città de primi, & postiui i piu gagliardi cannoni, che furno presso ottanta, si messe a battere il giorno, & tallora la notte, quando non era molto oscura, & il dì ottauo di Luglio fra il dì, & la notte tirorno presso cinquemila cannonate, atterrando i parapetti. In questo giorno cominciorno quei di dentro a temer molto; perciochè essendo di loro morti molti, ben conosceuano di non poter facilmente rifargli, maggiormente che non restauano i Turchi di tirare tuttauia; si aggiugneua il timore in uedere che ormai non haueuano piu luogo da far ritirate. Fu preso perciò espediente dal Caualier Maggio, co'l consiglio anco di Astor Baglione, & de gli altri, che si abbandonasse quel riuellino, sotto il quale fecero fare una mina, perche nel cadere facesse uccisioni de nimici. I Turchi fatta questa gran rouina si missero a dar cinque assalti, tutti a un tempo, al riuellino, al torrione di santa Napa, alla cortina, al torrione dello Arsenale, & a quello dello Andruzzi. In questi furibondi assalti oue gli auuersarij senza stimar morte fecero marauiglioso sforzo, si portorno ualorosissimamente non pur i soldati Italiani, ma gli Albanesi, & i giouani di Famagosta in difendersi. Al Riuellino apparse mortalità grande da tutte le parti, ma piu de gli ossaltatori che si esponeuano a maggior pericolo; nocque molto a difensori Christiani il non hauer piazza, oue hauessero potuto maneggiarsi con le picche; onde quando fu dato fuoco alla mina che essi ben sapeuano, & secondo la commission del Baglione, uolendo ritirarsi, si missero in confusione ritirandosi mescolatamente con gli auuersarij. Il fuoco della mina con orribile spettacolo oppresse piu di mille Turchi de buoni, & de Christiani piu di cento, fra quali fu il Capitano Ruberto Maluezzi, che si era arditamente portato, & ui fu grauemente ferito il Capitan Marchetto da Fermo, huomo coraggioso anch'egli. Fu lo strepito, & la vista spauentosa ueramente dello effetto che fece la mina, perche si vedeuano huomini,

Le donne di Famagosta combattono insieme con gli huomini cõtra Turchi.

Mustafà delibera con i continui assalti straccare i Christiani, & prender Famagosta.

Orribile batteria fatta da Turchi.

Turchi danno cinque assalti tutti a un tẽpo.

1570.

Fracasso orribile fatto de'Turchi.

pietre, & arme uolar all'aria, & quei che non uolauano erano quei che furno dalle pezze del Riuellino, & da i gran sassi fracassati. Rimasero spauentati molto i Turchi di questo accidente cosi improuiso, & non aspettato, & per un pezzo dalla paura contaminati non sapeuano che farsi; però non hebbero animo per quel giorno spignersi inanzi. Non rimase in piedi del riuellino se non il sinistro fianco, sotto il quale il Maggio fece fare un'altra simile mina sperando fare de nimici un'altro simil fracasso. Ma i Turchi quando dopo uiddero quel pezzo del riuellino con quelle rouine essere da gli assediati abbandonato, si missero a fargli sopra una trinciera, per ueder di uietare che quei di dentro non uscissero dalla porta à danneggiargli; allaquale andorno a dar l'assalto i Turchi il dì che seguì poi, che fu il dì tredici d'Agosto, & ciò fecero con tanto ardire, che inanzi essa piantorno per dar maggiore spauento alcune insegne. Ma il Baglione, & Luigi Martinengo che haueuano preso lo assunto di difendere quella porta, uscirno fuora con tanta brauura, & ardire, che uccisero molti de gli auuersarij, & con molte ferite posero in fuga gli altri, & ritiratisi allontanandosi dal luogo della mina, li fu in un subito dato fuoco, che balzando in alto quel resto auanzato del riuellino uccise meglio di quattrocento Turchi, che con piu ardire de gli altri si erano messi inanzi. In questo sanguinoso conflitto, il Baglione, il Martinengo, & gli altri si portorno si brauamente, che furno stupore a gli auuersarij, come hauessero con i loro pochi soldati potuto sostenere la calca delle lor genti, & uedere che il Baglione huomo di picoola statura, hauesse tolto una insegna di mano di un membruto, & ualente Turco, & portatasela. Era allo incontro del riuellino la porta di Limisso, ma piu bassa, che si tenne aperta sempre, perche per essa si portaua da nostri la terra del riuellino. Ma dopo quattro giorni di questa fazzione si messono i Turchi a fare una trinciera di sopra, & da fianchi dall'alto, per impedir che da quella porta non uscissero piu gli assediati, che spesso gli dauano qualche stretta. Si difesero francamente i Cristiani da gli assalti de gli altri luoghi ributtando i nimici, & allo assalto del torrion dello Arsenale ui rimase morto il Capitano Dauid Noce mastro di campo, & il Capitano Nestor Martinengo ui fu ferito di una scaglia di artiglieria; & durò questo assalto come gli altri cinque ore continouate, nelquale i Famagostani si portorno coraggiosamente, combattendoui fino alle donne, & giouanetti di poca età con loro. Dierono poi fuoco i nimici alla mina delle cortina, che non fece effetto, & disegnorno di dar con tutto ciò l'assalto apparecchiato, hauendo atteso prima a ingrossare & inalzare le trauerse in quella fossa, per assicurarsi piu ne gli assalti; & hauendo cauato a forza de loro guastatori (de' quali in questo tempo ne era morta quantità grande) il terreno quasi tutto presso la contrascarpa; & già ui alloggiauano con le lor tende, & padiglioni, che da quei di dentro non eran ueduti; & similmente tirorno sette pezzi di artiglieria su'l proprio muro della contrascarpa in tal modo adattati, che da gli assediati non si poteuano uedere, dua dal riuellino del torrione di santa Nappa, dua altri per fronte alla batteria della cortina, & uno dal torrione dello Andruzzi; & se ne ueniuano a zappare con tauolette in capo armati di pelle crude sotto i parapetti; & quei di dentro che sentiuano piu, che non uedeuano questo lauoro, gli tirauano spesso de fuochi artifiziati, & tal'ora saltauano fuora delle ritirate in piu squadre, per uccidere quei che zappauano, ma con loro grandissimo danno. I Cristiani rifacenano i parapetti

Turchi assaltano una porta, & sono dal Baglione, & Luigi Martinengo scacciati.

1571. Ardire grande de Turchi.

petti con pelle de bufoli bagnate, dentro inuolgendoui con terra similmente bagnata, filaccie, e cottone di ogni sorte, ben legate con corde; hauendo tutte le donne fatte le compagnie anch'esse per ciascuna contrada di Famagosta, guidate da un Caloioro, & ogni giorno andauano su i luoghi a lauorare, prouuedendo, & portando pietre, & acqua, che in tutte le batterie si tencuano per i bisogni nelle mezze botti, per rimediare a fuochi che dentro i Turchi molte uolte tirauano. Lasciato poi per un pezzo ogni altro di segno, trouorno inuenzioni non piu udite ne pensate, che, accioche i defensori della porta di dentro abbandonassero quella difesa, fecero prouuisione di gran quantità di legne, che facilmente abbruciano con gran puzza, & postele inanzi la porta, & appiccatoui fuoco con fascine secche, & trani impeciate accesero un fuoco cosi grande, che con tutto lo sforzo non era possibile che si potesse estinguere, se bene ui si gittauano dall'alto mezze botti piene di acqua dal caualiero; & durò questo fuoco quattro giorni, onde furon quei che la porta guardauano forzati a ritirarsi dentro, per la gran puzza, & eccessiuo ardore, chiudendosi la porta; & i Turchi discesi ne i fianchi bassi, senza perder tempo, comincioronno a far altre mine, & piantorno un cannone contra la porta, rifatta con somma prestezza la piazza del riuellino, che da gli assediati con pietre, terra, & altre materie fu atterrata. Si aspettaua in Italia dal Pontefice, da Signori Venetiani, & dall'armata apparecchiata in Messina, con sommo desiderio la uenuta di Don Giouanni, che tutto il mondo pareua che stesse marauigliato, che tanto tardasse a uenire a congiugnersi con le galee, che conduceua di Spagna con nuoui Colonnelli di Spagnuoli, & molti Signori, & gentil'uomini che lo seguiuano senza soldo per trouarsi in una si segnalata impresa, per Cristo & pe'l suo Re esponendo la uita. Al fine imbarcatosi in Catalogna, con i duo Principi, Ridolfo, & Ernesto figliuoli di Massimiliano Imperatore, che erano in quel tempo presso il Re Cattolico in Spagna, & ora dal padre richibmati, a i uentisei del mese di Luglio arriuò con quarantasette galee a Genoua, oue furno tutti tre incontrati, & riceuuti da quella Signoria con grandissima pompa. Da questa città si partirno i duo Principi per Lamagna, & Don Giouanni si inuiò con le sue galee a Napoli, oue con gran fausto, & sommo onore fu riceuuto alli dua del mese di Agosto, & in questa città concorsero in grosso numero Caualieri onorati d'Italia, di Francia, & altre Prouincie per ir seco in questa armata à loro spese, & senza soldo, che furno in numero di presso trecencinqnanta benissimo armati, con tre notabili Principi giouani Alessandro Farnese, Principe di Parma, & Piacenza, figliuolo del Duca Ottauio; Francesco Maria Principe di Vrbino, figliuolo unico del Duca di Vrbino, che non fu possibile di ritenerlo che non uolesse trouarsi in questa segnalata impresa; & Paulo Giordano Orsino Duca di Bracciano, che ciascuno di essi conduse nobili, & ualorosi soldati per loro lance spezzate di bellissime armi, armati & con gran pompa Con la giunta di Don Giouanni tanto aspettato in Italia fu fatta allegrezza grande non solo in Napoli, & nel Regno di Sicilia, ma nella Italia tutta, che era stata sospesa, temendo che pe'l molto suo tardare non ne fosse da passare il tempo di potere uscire con l'armata ad affrontare l'armata Turchesca. In Napoli diede egli ordine a quelle cose che haueua dal Re suo fratello hauuto in commessione; & se ne passò doppo certi giorni con quelle galee in Messina, oue sarebbe lungo a dire con quanta festa, & nobili apparati fosse riceuuto, & la gran festa che da gli altri duo generali, & da tutta

Dõne di Famagosta fanno compagnie per lauorare & portare a soldati le cose che bisognauano.

Iuuenzioni nõ piu udite de Turchi.

Don Giouãni tarda molto contra il desiderio di tutti a uenir a l'armata.

Don Giouãni a Napoli

1571. Alessandro Farnese Principe di Parma. Francesco Maria Principe d'Vrbino. Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano.

Don Giouãni a Messina.

l'armata gli fu fatta; la quale già presagia della grandissima uittoria, che con la guida di un tanto huomo doueua hauere in salute della Cristianità tutta, lo mirana con lieto occhio, lo ammiraua, & lo riueriua, come se già fosse uittorioso. In questo luogo si fermò a riceuere tutte le genti, & naui, & altri uasselli, aspettando il resto dell'armata Veneziana, che haueuano in guardia i Prouueditori restati in Candia; i quali circa questo tempo, mentre si affaticauano in metter ordine in quelle naui (come si disse) per vscir con la scorta di quelle galee, il Quirini, & il Canale per il soccorso tanto aspettato di Famagosta, hebbero dal Senato auuiso, che posposto ogni indugio, & ogni altro disegno fatto, douessero ire a Messina a congiugnersi col Generale Veniero, & con le dua armate de confederati, per far quel tanto che a Don Giouanni d'Austria generalissimo di quella impresa fosse piacciuto. In questo modo si sturbò questo soccorso, si come dispose Iddio, perche si uenisse a quella onorata battaglia; che se questi prouueditori con questo soccorso fossero andati, si crede per la ragion che si disse, che quella giornata non si sarebbe fatta. Tra questo mezzo l'armata di Selim dopo l'hauere rouinati i Borghi del Zante, & della Cefalonia, se ne era passata a Butrintrò posto dirimpetto all'Isola di Corsù, sperando di ritrouarui l'armata Veneziana, in tempo che non era ancora Don Giouanni arriuato in Italia. Da questo luogo mandorno i Bassà quaranta galee in Albania, perche pigliassero alcune compagnie di Spachi, che ui erano, & tuttauia ui giugneuano, per riempier l'armata loro in luogo di quelle genti che haueuano perdute nell'isola di Candia, & in altri luoghi; le quali circa il principio di Luglio scopersero due galee Veneziane, di Michele Barbarigo l'una, & l'altra di Pietro Bertolazzi da Zara; che quando uiddero tante galee Turchesche venire alla uolta loro, si messono a fuggire uerso Corfù, & furno per loro disgrazia incontrate da Vluzalì, che era uscito con dieci galee dal corpo di Casoppo; al quale pensandosi i duo Veneziani che fossero della lor armata, andorno incontro, & quando poi si auuiddero esser galee de nimici, ueduto che ogni partito era scarso p poter saluarsi, senza far altra difesa, già che eran colti in mezzo, se gli resero, & Vluzalì le conduße a Butrintrò, oue lo raccolse Alì con allegrezza grande. Mentre Vluzalì andaua con la sua armata le riuiere infestando de Cristiani, s'incontrò un giorno, uenti miglia uicino a Corfù, in una naue de Veneziani, Mozaniga detta, e scoperta che egli l'hebbe, li fu con tutta l'armata sopra per farne racquisto. Si ritrouaua sopra questa naue, al gouerno de' soldati di quella, Giouan Tommaso dell'Illustre casa Costanza, la qual nel Regno di Napoli a tempi de' Re Angioini era stata Signora della Contea di Nicastro, e dello Stato di Somma; e la quale da poi che per le reuoluzioni di quel Regno, di esso esclusa fu, trattenuta fu sempre nelle parti di Lombardia dal Serenissimo Dominio Veneziano con carichi militari di grand'importanza. Era questo giouanetto d'anni diciasette, ma talmente nell'arte militare instrutto sotto la disciplina di Scipion Costanzo suo padre, già molti anni condottiere d'huomini d'arme per la Veneziana Republica; e di cosi saldo giudizio in cosi uerde età, che non temettero i Signori Veneziani di commettergli in tempo cosi pericoloso il presidio della tanto importante fortezza di Corfù, hauendolo con titolo di Colonnello alla difesa di quella mandato. Ora ueduto si questo saggio, & animoso giouanetto assalire con tanto suo disauantaggio da una si potente armata, non si smarrì, ne punto d'animo si perse; anzi dato di mano al-

Mentre il Quirini s'apparecchia p soccorrere Famagosta, fu impedito dal Senato.

Armata Turchesca uà danneggiando le riuiere de Cristiani.

1571.

Vluzalì assalta la naue Mozaniga.

Giouantomaso Costãzo mandato da Veneziani al presidio di Corfù.

Scipion Costanzo.

Animosità di Giouan tommaso Costanzo.

no all'armi, esortò i suoi, che fin che uita haueuano, da gli inimici insulti difender si douessero; e facendo giucare la molta artiglieria, della quale era ben fornita la naue, per undici ore continue dall'inimica armata ualorosamente si difese; ma finalmente essendo la naue in molte parti forata da gli spessi colpi dell'artiglieria Turchesca, e d'ora in ora stando per affondarsi, uenne dopo un duro menar di mani in poter dell'inimico, non senza essersi prima molto sangue de gli vni, & de gli altri sparso. Sopra la quale hauendo il Bassà, & Vluzalì trouato questo giouanetto (di quelle genti capo) armato, e con la spada nuda in mano, tutta di sangue Turchesco tinta, stimorno molto il ualore, ancor che con danno loro in lui scoperto, e lo giudicarono per la sua uirtù, degno presente per il lor gran Signore; e mandatolo a Costantinopoli, & a Selim appresentatolo, gli addomandò esso, qual cagione mosso l'haueße a combattere con tanto suo dissauantaggio contra la sua potente armata; L'onore del mio Principe, rispose egli intrepidamente, & il mio, mi hanno indotto a fare quanto ho fatto. Per le quali animose parole, e per la relazione hauuta, lo giudicò Selim douere esser per uscire huomo di gran ualore; e però (fauorendo ordinariamente i Turchi gli huomini ualorosi, e sempre gran conto tenendone) fece disegno di ridurlo alla sua fede, & al suo seruizio. Onde consegnatolo a Mehemet Visirbassà, gli commisse che ogni strada tentasse, accioche questo suo disegno effetto hauesse. Per cinquanta, e piu giorni usò Mehemet tutte l'arti che ei potette, per fare che egli la fede di Cristo rinegasse, promettendogli grandezze, e dignità, sino ad offerirgli una figliuola del gran Signore in moglie; ma uedendolo ognora piu nella sua fede saldo, mutò modo, e con asprezze, e tormenti tentaua al suo uolere sforzarlo; ne questo anco riuscendogli, deliberossi di far la ultima proua, & un giorno intender gli fece, che bisognaua, che ouero egli si disponesse a farsi Turco, ouero gli sarebbe la testa troncata; & hauendogli il costante giouanetto risposto, che egli per la fede di Cristo era pronto a morire, lo fece Mehemet nel lor Diuano condurre, oue, & il Boia, e gli instrumenti da tagliargli il capo apparecchiati erano, immaginandosi con questa uista spauentarlo; ma mostrandosi esso nel sembiante allegro, e senza alcun segno di spauento, uicino al ceppo lo conduscero, oue egli l'anima al suo fattor Iddio raccomandò, e dicendo il paternoster, l'Aue Maria, et il Credo, con cuor intrepido la morte aspettaua. Qual costanza, e fermezza Mehemet uedendo, ne alcun pensiero hauendo di farlo morire, lo mandò dopo fattili molti altri strazij, in catena nella torre del mar maggiore, oue suole il Turco tenere i prigioni di maggiore importanza; & oue egli stette quattro anni serrato, ne per fauori che l'Imperator Massimiliano II. & Enrico III. Re di Francia li fecero, fu mai possibile poterlo indi cauare, fin che (come al suo luogo si dirà) non si fece la promuta de' Turchi, che in questa guerra furno fatti prigioni, dando i Principi Cristiani al Turco in suo cambio Mehemet, gouernator di Negroponte, huomo da Selim grandemente stimato. Condotta prigione questa naue in Soppotò, se ne partì Vluzalì andando in corso, per far simili prede con le diciotto galee nella Dalmazia, mentre Alì ponena in terra per tentar il castello di Soppotò, millecinquecento fra Giannizzeri, & Spacchi, archibusieri quasi tutti. Questi con le archibusate attesero a leuar i soldati Cristiani dalle difese della muraglia. Il Capitano Manoli Murmuri ueduto che perciò i nimici si erano impadroniti delle mura, fece a' suoi, come huomo arrisicato dar fuoco alle munizioni della poluere che haueua, che fece rouina si grande

Naue Mocenniga dopo lunga battaglia; è da Turchi presa.

Giouantõmaso Costãzo appresentato a Selim.

Costãza di Giouãnmaso Costãzo.

1571.

Alì cõbatte Soppotò.

che abbrucio presso cinquecento Turchi, & quando uidde esser dal numero de' nimici superato, & che non speraua soccorso, dopo l'esser de' suoi gran parte tagliati a pezzi, si diede co'l resto in poter de' nimici. Nauigò l'armata nimica da Sopotò a Durazzo, oue uenuto Vluzali si dolse molto de Ragugei, che non gli hauessero uoluto dare la galea di Francesco Trono, alla quale hauendo egli dato la caccia, si era in quel porto saluata, hauendo spezzata la catena del Porto. Alì dopo questo partitosi da Durazzo, & peruenuto con tutta la armata nel golfo, si presentò a Dulcigno; gli abitatori del quale si arresero forzatamente, per non poter difendersi in un medesimo tempo da' nimici per terra, & per mare, essendosi mantenuti ualorosamente per terra, & hauendo rabbuffati piu uolte i nimici; ma nel ueder l'armata non sperando esser soccorsi, presero quei di dentro il partito, che si è detto, per manco male; & fu l'arrendersi con condizione che fossero gli abitatori liberi, & fosse a soldati data la uita. Ma ò che fosse una finta fra loro, (come spesso sogliono far questi infedeli) ò pur perche cosi fosse in effetto, nacque altercazione, & differenza fra il Bassà di mare, & quel di terra, ciascuno dicendo hauere questo luogo conquistato; & ne auuenne che dopo lo hauer saluato Sarra Martinengo Gouernator generale della Dalmazia, che quiui si ritrouaua in quel tempo, & seruata la fede a Ieronimo Veniero Rettor della terra con molti soldati, fecero del resto molti schiaui senza poter appellarsi della fede mal seruata. Alì dopo questo andò ad assaltare Antiuari, che non ui si gli faticò molto, essendosi senza molto contrasto reso il Rettor di esso Alessandro Donato. In questo luogo essendo nata fortuna in mare, si roppero gittate da l'onde a terra otto galee dell'armata nimica. Di quà partitosi il Bassà arriuò lungo la marina a Budua, che non essendo atta a star a quel contrasto, la rese con le medesime condizioni Agostino Pasqualigo. Dopo circa mezzo il mese di Luglio passò questa nimica armata a Castel nuouo, doue si fermò ad impalmare le galee; mentre Vluzalì insieme con Caracossa, con sessanta galee si messono a ire in corso nel golfo, sapendo non esser giunto ancora le galee de' Principi Cristiani confederati, & che l'armata Veneziana era già andata a Messina; & in questo corso messono a sacco il borgo di Liesena, & a Curzula non fecero altro danno che di hauergli abbrucciato il borgo di Vlati. Et fu notabile quel che si intese di Curzola, che hauendola gran parte de gli abitatori, & quei pochi soldati che haueuano a difenderla, quasi abbandonata; suppliron le donne in difenderla, con l'armi, & co sassi ributtando i nimici. Nello assedio di Famagosta tuttauia morendo di molti soldati per le continoue fazzioni de gli assalti che incessantemente se gli dauano, & mancando le uettouaglie, & le munizioni, se bene i soldati che ui erano restati non mostrauano segno di fiacchezza, si sentiuano nella città le lagrime, & i sospiri delle donne, che non uedendo arriuar soccorso, & che i nimici ogni ora stauano saldi allo assedio con maggior brauura, temeuano grandemente; & mancando la uettouaglia, che ormai si distribuiua pochissima alla uolta, onde le famiglie, & i figliuoli patiuano, si ridussero insieme molti de' principali, & supplicarono con scrittura al Bragadino, che poi che non si uedeua ne sentiua soccorso alcuno, & che egli ormai haueua chiaramente ueduto l'affezzione, & fedeltà di quei cittadini, & ormai non era scampo che la città non uenisse per forza d'arme in poter de gli Infedeli, uolesse hauere riguardo alla salute di quel popolo Cristiano, & deuoto al Senato, cercando con rendersi, conseruar l'onore, et l'onestà delle donne, et la salute de' figliuoli, insieme

Soppotò è preso da Turchi.

Dulcigno si rende a Turchi.

Antiuari si rende a Turchi.

Budua si rende a Turchi.

1571. Vluzali & Caracossa uanno corseggiando per il mare.

Donne di Curzola essendo fuggiti i suoi huomini, & i soldati, difendono la città da Turchi.

Stato di Famagosta.

Supplica de principali di Famagosta al Bragadino.

inſieme con la loro. Il Rettore ſe ben conoſceua eſſer la domanda giuſta, & che ormai poco rimedio era a poter mantenerſi, ſperando pur ſentir nuoua di queſto tanto deſiderato ſoccorſo, gli fece amoreuol riſpoſta, che douеſſero ſopportare alquanto piu quello aſſedio, che non poteua penſare che ſapendo il Senato, & anco i generali dell'armata lo ſtato in che quella città ſi trouaua, & come la perdita di quel Regno a fatto, ſaria la perdita di Famagoſta, non haueuano a dubitare, come ne anco egli dubitaua, che non l'haurebbono abbandonata, laſciando oltre quel popolo perder Capitani, & genti di tanto ualore, che erano dentro reſtati uiui, con lequali parole ſi confortorno alquanto quei cittadini; & dopo ſpedì egli ſecretamente una fregata nell'Iſola di Candia per far intendere la ſtretezza in che erano poſti gli aſſediati, & che ogni piu che haueſſero tardato, ſariano uenuti con la città nelle forze de' nimici. Iquali ſu'l fine di Luglio, hauendo già quei di dentro, mentre ſi faceuano le mine da Turchi, atteſo a riſarcire i parapetti rouinati dalla artiglieria, facendoſi, poi che mancaua ogni altra materia, con ſacchetti di cariſea, di che ne haueua il Tiepolo la cura; quando ſi uidde da Turchi eſſer già finite le mine, gli dierono fuoco. Fecero le tre mine del caualiere grandiſſima rouina; ilquale fu in gran parte atterrato con la morte del Gouernator Rondacchi, & di una compagnia quaſi intera di ſoldati nel cadere il torrione dell'Arſenale, eſſendo rimaſi ſolamente duoi fianchi di eſſe in piedi. I Turchi ciò ueduto per ſpauentare piu i noſtri, diedero un grandiſſimo grido, & ſi meſſono ad aſſalire la città da piu bande a un tempo, & durò gran ſpazio queſto generale aſſalto; ma i Criſtiani fecero animoſamente teſta contra di loro, moſtrando di poco curarſi di quel ſucceſſo, & ſcorrendo i principali Capitani da tutte le bande per dar ſoccorſo oue haueſſero conoſciuto il biſogno, combattendo, & inanimando i ſoldati alla difeſa, con molte archibuſate, frecce, ſaſſi, & fuoco artifiziato, ſi ſoſtennero ualentemente fino che la notte terminò quella conteſa. Ma il giorno che uenne poi ſu lo ſpuntare dell'alba ſi miſſero i Turchi ſenza dar tempo, a dare gli aſſalti alla città da tutte le bande, ma maggior trauaglio era quello che dauano dalla banda del mare, tirando le cannonate dalle galce, oltre quelle che tirauano da tutte l'altre bande per terra. Con tutto ciò quanto a gli aſſalti che duraron preſſo ſei ore, non riceuetton gli aſſediati quel danno, che ne gli altri paſſati haueuano riceuuto, eſſendoſi ualoroſamente difeſi, & hauendo quei di fuora piu lentamente che il ſolito combattuto. Erano ormai le coſe di quei di dentro ridotte (come ſuol dirſi) a Triarij, & a termine da non poter piu difenderſi, per non hauere piu poluere da tirare, che in tutto non gliene erano reſtati ſette barili, & le uettouaglie erano mancate inſieme con i ſoldati, & quei che ui erano rimaſi, erano ſtanchi dalle lunghe uigilie, & fatiche; però eſſendo di nuouo da cittadini richieſto il Bragadino a cercare qualche onorato accordo, & non permettere che entrati oſtilmente i Turchi faceſſero ſtrazio delle loro donne, & figliuoli, & tagliaſſero tutte le genti a pezzi, come in quel furore ſuol farſi; egli che ben conſideraua (come il Baglione, & gli altri haueuano il medeſimo conſiderato) che il tutto era per auuenire come diceuano, non potendo ſperare d'eſſere preſto ſoccorſi, come la neceſſità richiedeua, fece riſoluzione co'l conſiglio di tutti quei Capitani, & d'Aſtor Baglione principalmente, di tentare lo accordo, & renderſi con onorate condizioni; però mandò per uno Araldo a domandare per queſto a Muſtafà tri-

Mine fatte da Turchi a Famagoſta fanno gran ruina.

1570.

Turchi aſſaltano la città da piu bande, & ſono da Criſtiani ſoſtenuti fino a ſera.

Turchi rinouano gli aſſalti, & ſono ualoroſamẽte ributtati.

Famagoſta ridotta i cattiuiſſimo termine.

Il Bragadino tratta accordo con Muſtafà.

gua,

gua, che gli fu concessa; & uenuto un'huomo dentro di Mustafà, si concluse che finche l'accordo si maneggiasse, & concludesse fra loro, si dessero duo statichi per ciascuna parte, l'una all'altra. Gli statichi de Cristiani furno il Conte Ercole Martinengo, & Matteo Colfi cittadino onorato di Famagosta, iquali uscirno fuora; & dalla banda di fuora uennero dentro duo Luogotenenti, l'uno del Bassà Mustafà, & l'altro dello Agà de' Giannizzeri, che furno dal Baglione con dugento archibusieri incontrati, & onorati molto, furno accarezzati, & ben trattati all'incontro i duo statichi di dentro. Con questi statichi maneggiò Astor Baglione i capitoli di questo accordo, per iquali si concluse che fosse a soldati del presidio salue le uite, l'armi, & le robe, con cinque pezzi di artiglieria, & tre caualli a scelta loro, & il uiaggio sicuro in Candia, oue fossero accompagnati dalle galee che erano lasciate in quel Regno da Alì; & che i Greci di Famagosta potessero in casa loro rimanere sicuri, godendosi il loro hauere, & uiuere Cristianamente. Fermato questo accordo, & quelle conuenzioni, fu portato a Mustafà, che di sua mano lo sottoscrisse. Ne tardò egli a mandare le galee nel porto, & altri uasselli, nellequali si cominciarono ad imbarcare i soldati, & ne furno quasi per la metà quel giorno imbarcati. Il dì seguente poi, che fu il quinto di Agosto, mandò il Bragadino il Conte Nestor Martinengo con una lettera a Mustafà, auuisandolo che uoleua la sera andare a consegnarli le chiaui, & che haurebbe nella fortezza lasciato solamente il Tiepolo, pregandolo che in questo mezzo non permettesse che fosse dato noia a quei di dentro, mentre egli era fuori a trouarlo, ben che non si uedesse segno alcuno che hauessero i Turchi animo di far lor dispiacere, anzi conuersorno dopo l'accordo domesticamente insieme. Rispose il Bassà a bocca che gli dicesse che poteua uenir quando gli fosse piacciuto, che lo haurebbe ueduto uolentieri, & gli saria piacciuto il conoscerlo per il molto ualore che haueua in lui trouato, & in tutti quei Capitani, & soldati suoi, de' quali haurebbe sempre onoratamente parlato, ouunque si fosse ritrouato mai; & pareua che quel che diceua con la lingua l'accompagnasse con la serenità del uiso, & co modi. Con questa buona relazione tornato il Martinengo, mostrauano i Capitani, & soldati Cristiani douere passare le loro cose rispetto al male assai bene, & la sera istessa circa le uent'un'ora, ò poco piu uscì il Bragadino accompagnato dal Baglione, da Giouanantonio Querini, da Luigi Martinengo, Andrea Bragadino Castellano, Carlo Ragonasco, il Caualiere dall'aste, Ettor Bresciano, Francesco Straco, Ieronimo da Sacile, & altri Caualieri, & Capitani, & cinquanta soldati, i capi con le spade, & con gli archibusi i soldati. Questi se ne andorno dritti al padiglione del Bassà, dalquale furno nel primo entrare cortesemente riceuuti, & da' Capitani che gli erano appresso, che gli fece sedere, lodandogli, & mirandogli con grato aspetto. In mezzo il ragionamento che fecero tirandogli il Turco di uno in un'altro ragionamento, si dolse che durante la triegua hauesse il Bragadino fatto uccidere alcuni schiaui Turchi presi in quella guerra, che non era uero, ma come sogliono questi infedeli, che pure hauendo qualche poco di uergogna del mondo senza conscienza presso Iddio, quando uogliono mancare della lor fede, fingono qualche causa per coprire il mancamento; & quando dal Bragadino, & quei principi suoi seguaci gli fu negato, si infiammò in tanto sdegno, che leuatosi in piedi, si come haueua dato il segno, comandò che fossero presi, & legati tutti da quei, a chi era già stato ordinato

Accordo fatto tra il Bragadino & Mustafà.

1571.

Bragadino, Baglione, & altri gentilhuomini & Capitani, vanno in cāpo a trouare Mustafà.

Mustafà mancator di fede fa prendere il Bragadino il Baglione, & gli altri, & gli fa uccidere.

to ordinato dietro il suo padiglione a questo effetto. Si ritrouauano questi nobili Capitani senza armi, perche le haueuano deposte inanzi che nel padiglione entrassero, pe'l comandamento di chi ne haueua cura, dicendogli che quello era il costume; onde non potendo far difesa, smarriti per il non pensato accidente, furno in un subito legati tutti, & in questo modo legati furno a uno, a uno tratti fuori in quella piazza del padiglione, & quiui alla sua presenza con orribile spettacolo uccisi. Dicono che quei satelliti fecero al Bragadino por giù la testa dua ò tre uolte, come se hauessero uoluto troncargliela di un colpo, & porgendogliela egli pazientissimamente, gli fece il crudele Antropofago tagliar l'orecchie, & fattolo distendere in terra, & dicendogli con orribile bestemmia, doue è ora il tuo Crisio, che pazzamente adori, perche non uiene a liberarti dalle mie mani? tu che hai usato crudeltà ne miei, non meriti pietà alcuna; alle quai parole non diede (con l'esempio del suo fattore) il Bragadino risposta alcuna. Fra i legati si saluò per sua buona sorte il Conte Ercole Martinengo; percioche uno Eunuco di Mustafà lo liberò, & lo tenne nascoso fin che al suo Signore, la cui natura ben conosceua, fosse quella gran collora, & furore passato, & poi lo prese per schiauo. Tre di quei nobili Greci che eran uenuti co'l Bragadino furon lasciati liberi, ma tutti quei soldati che erano similmente con lui usciti, & tutti gli altri ancor che come amici per lo accordo si trouaron nel campo, per quello editto di Mustafà furno tagliati a pezzi, che tutti insieme arriuorno al numero di presso trecento; & quei che erano nel porto imbarcati, furno presi & messi alla catena. Si ritrouaua nella città il Conte Nestor Martinengo, che quando intese la crudeltà usata ne Cristiani di fuori nel campo uccisi, & la cattura de soldati imbarcati messi al remo, si nascose nelle case di certi Famagostani, oue cosi stette cinque giorni, & non potendo piu cosi durare, egli istesso si diede per schiauo a un Sangiaco del Bir, co'l quale stette nel campo con taglia di cinquecento zecchini. Il dì che seguì l'occisioni che habbiamo detto nel campo, entrò Mustafà in Famagosta, oue subito fece appiccare il Tiepolo. Dieci giorni dopo, mentre daua ordine alle cose di quella città, perche douesse dopo il suo partire esser risarcita de luoghi abbattuti, & fortificata, non essendo ancora spento quello sdegno che haueua contra il Bragadino, lo fece trar di prigione, doue era stato mal trattato, & con gran strazij lo fece condurre per tutte quelle batterie, & portare alla sua presenza in spalla due casse di terra una di sotto all'alto, & l'altra dall'alto a basso per ciascuna batteria, & ogni uolta che passaua doue egli era, se gli faceua baciare la terra. Ne contento di questo gran strazio, questo crudelissimo Barbaro, lo fece condurre a marina del porto, & fattolo porre a sedere in una cattedra da poggio, lo fece tirare sopra una antenna, acciò fosse da tutti i soldati Cristiani che erano nel porto ueduto. Condotto poi legato nella piazza della città, fattolo spogliare, & messo al ferro della Berlina, lo fece con inaudita crudeltà scorticar uiuo, sopportando egli quel martirio con molta pazienza fin che rese l'anima al suo fattore, collocata, per quel che può giudicarsi, nel luogo de gli altri martiri, hauendo mentre cosi patiua piu uolte rimprouerata la rotta fede con grande animo al tiranno, sempre raccomandandosi a Dio. Ne sazio il crudelissimo Turco di un tanto strazio, fece pigliare quella pelle, & empierla di paglia, facendola poi portare (publicando la sua propria ignominia per la rotta fede) per tutte quelle terre marittime della Satolia, & Caramania, & per tutte le riuiere della Soria, portata da una galeotta appiccata a una antenna.

1571. Crudeltà grãde vsata al Bragadino.

Soldati Cristiani son parte morti, parte fatti schiaui da Turchi.

Famagosta uiene in poter de Turchi.

Strazij fatti da Mustafà al Bragadino.

Bragadino è scorticato uiuo d'ordine di Mustafa.

tenna. Questo fu il fine della presa del Regno di Cipri, tanti anni da Cristiani, & particolarmente in questi tempi dal Senato di Venezia gouernato. Stette in questa città Mustafà quietando le cose dell'Isola, senza molestare gli abitatori pochi giorni; & nel partire lasciò al gouerno di essa, Ferca Famburaro con uentimila pedoni, & dumila caualli per la difesa di esso. Questo romper di fede che Mustafà fece a Cristiani di Famagosta, non fu come i Turchi insieme con lui diceuano, perche nella triegua, che si fece, hauessero fatti morire i prigioni schiaui Maumettani, che non fu uero, ma piu lo mosse il saper la gran mortalità che de suoi era in quello assedio auuenuta. Perche si disse che nell'assedio haueua hauuto Mustafà dugento mila huomini fra pagati, uenturieri, & in ogni sorte di genti, de' quali erano ottantamila gli stipendiati, & questo numero di dugentomila, era, oltre quattordici mila Giannizzeri, parte condotti da Costantinopoli della perta del Signore, & parte leuati da presidij di quelle Prouincie uicine della Natolia, Caramania, & Satolia, & de luoghi marittimi della Soria; de' quali alla rassegna nel fine della guerra si trouorno esser mancati di ferro, & di artiglieria piu di sessantamila combattenti, & piu di venticinquemila di infermità, oltre un grandissimo numero di guastatori, de' quali per la uiltà della gente non si tenne conto; & referirno che in duo mesi, & certi pochi dì che durò l'assedio di Famagosta, tirorno gli auuersarij alla città centoquarantamila palle di artiglieria di piu sorte. Fra i segnalati Turchi, che ui morirno, furon Mustafer Bassà di Nicosia, Giambelat Bey, il Sangiaco di Antippo, Solimano Bey, vn Sangiaco di Arabia, di tre che ui si trouorno, Mustafà Bey generale de i Venturieri, il Famburiano di Diuerie, & Fergat Bey. Gli altri personaggi loro che ui si trouorno, furno il Bassà di Aleppo, quel di Sciuisari, & Morasco, con quel della Natolia, & quel della Caramania, l'Agà de Giannizzeri, il Beliarbei della Grecia, il Sangiaco di Tripoli, & questo Ferca Famburaro. Pareua perciò a Mustafà che hauessero i Cristiani del presidio troppo ualorosamente combattuto & fatto resistenza alle sue forze. Delle genti di qualità che morirno dentro, parte nel tempo dello assedio combattendo, & difendendo la città, & parte che cosi a tradimento, & contra la fede data furon uccisi, furon nominati oltre il Bragadino Luogotenente del Senato, il Generale Astor Baglione, Luigi Martinengo, Federigo Baglione, il Caualier dall'Asta Vice gouernatore, Dauid Nocemastro di campo, il Sergente maggiore Mignano Perugino il Conte Sigismondo da Casoldo, il Conte Francesco Lobi Cremonese, Francesco Troncauilla, Annibal Adamo Firmano, Scipione da città di Castello, Carlo Ragonasco Cremonese, Francesco Straco, Ruberto Maluezzo, Cesare di Anuersa, Bernardino di Agubio, Francesco Bugon Veronese, Iacomo da Fabriano, Bastian del Sole Fiorentino, Ettor Bresciano, che successe a Cesare di Anuersa, Flauminio Fiorentino successo a Bastian del Sole, Erasmo Fermano successo al Cernoli, Francesco di Venezia, & Giouambattista da Riuarolo; Tutti questi erano Capitani Italiani, & persone di qualità nell'armi. I segnalati poi che rimasero prigioni (che giusta cosa è che, ancor di loro si faccia nelle istorie menzione, poiche in quella difesa si segnalarono similmente con l'armi) furno il Conte Ercole Martinengo con Giulio Cesare Ghelfo Bresciano soldato, Il Conte Nestor Martinengo, che se ne fuggì poi, Marco Criuellatore, Ercole Malatesta, Pietro Conte da Mont'Albotto, Orazio da Velletri, Luigi Pezzano, Il Conte Iacomo dalla Corbara, Giouan d'Istria, Soldatello

1571.

Turchi morti nella impresa di Famagosta.

Signori Cristiani morti nell'impresa di Famagosta.

Sello d'Agubbio, Giouanni & Bastiano Ascolano; Salgano di città di castello, Marchese da Fermo, Giouan'antonio Piacentino, Carletto Naldo, Lorenzo Fornaretti, Bernardo da Brescia, Bernardin Coco, Simon Bagnese che successe a Dauid Noce, Tiberio Ceruto successore al Conte Sigismondo, Giuseppo da Lanziano che succese a Francesco Troncauilla, Morgante che successe ad Annibale, il Luogotenente successore a Scipione, Ottauio Arimineso successor a Francesco Bugone, Mario da Fabriano succesor nella compagnia a Iacomo suo compatriota, Francesco da Venezia successor d'Antonio, Matteo Capuano, Gio. Maria Veronese, Mancino, il Caualier Maggio, che fu schiauo, & Gio. Mormori Ingegniero che ui morì. Mentre era cosi stretto l'assedio a Famagosta, haueua (come si è detto) Alì con Vluzali, & Caracossa rinegati, fatto marauiglioso danno non solo ne' borghi del Zante, & della Cefalonia, ma in diuersi altri luoghi di quelle Isole, & nella Dalmazia, & ueduto il Senato che tuttauia seguitauano i danni, ne segli poteua dar riparo, non essendo l'armata de' confederati ancora in mare per ouuiarli, cominciò a temere, maggiormente uenendo in Venezia nuoua che spesso qualche galea Veneziana sbandata per ire in quei luoghi a congiugnersi con l'armata Cristiana, erano prese da Vluzalì, & altri Corsali, che usciuano in corso con corpo di galee, & che si eran con Alì distesi nella Dalmazia ogni cosa rouinando, & guastando, gli parue che fosse bene di prouuedere alla difesa della lor propria città; per questo diede ordine che si bastionassero quelle riue, poi che non ui erano muraglie, & si chiamassero le genti arrolate delle cernite de' luoghi uicini, uisitandosi tutte le parti della città piu deboli, per piu fortemente munirle. Vedendo in questo tempo Iacomo Ragazzone, e fratelli il gran bisogno della lor trauagliata patria, appresentatisi a quei Signori, gli offerseró una lor naue armata, & a loro spese di quanto era necessario fornita; & inoltre di seruire in questa occasione la lor patria con le proprie persone, e con cento eletti soldati de suo proprij danari pagati; liberalità, e grandezza d'animo ueramente singolare. Queste prouuisioni (che non si possono far senza strepito) essendo intese, & uedute dal popolo, che di sua natura è uile, & non esperto nell'armi, fecero che in esso entrò gran terrore, & tale, che dicendosi sempre nel uolgo assai piu che non è, pareua alle genti che a'ora, a ora gli comparisse inanzi tutta l'armata Turchesca, che gli combatteße la città, che gli saccheggiassero, & crudelmente uccidessero. Ma questo terrore non durò lor molto, poi che si intese l'armate Cristiane confederate essersi messe insieme, che Don Giouanni era da Napoli co'l resto dell'armata passato in Messina, & che Giouanni Andrea Doria, che era restato adietro, conduceua alcune altre galee con quelle de gli aiuti, & che le galee di Candia guidate da i dui Prouueditori, il Quirini, & il Canale in numero di sessantadua benissimo armate il secondo dì di Settembre erano dopo molta aspettazzione uenute a Messina; con lequali crebbe in tutti l'animo tanto, che pareua a ciascuno un'ora, un'anno di trouarsi co'l nimico a battaglia, maggiormente che erano uenute le trenta galee di Napoli con undici naui, ne tardarono poi a giugnerui quell di Palermo. Di non molti giorni prima si erano Portaù, & Alì partiti da Saseno, & iti con l'armata quasi tutta a Butrintrò, in questo luogo caricando cinquecento caualli iquali portarono a danneggiare l'Isola di Corfù, che fu subito circondata da Turchi per mare, & per terra. Il presidio della fortezza dell'Isola con le artiglierie dell'alto gli affondò tre galee, & in un medesimo tempo usciti i soldati di esso piu atti allo scaramucciare de'

1571.

Armata de Turchi fa gran danni a Veneziani senza poterui riparare.

Veneziani fortificano i suoi liti p tema d'l'armata nemica.

Offerta fatta da i Ragazzoni a Signori Veneziani.

1571. Turchi circondano Corfù per mare & per terra.

de' Turchi, gli fecero assai maggior danno, che i nimici non haueuan fatto a loro pigliandone molti prigioni, & gli altri preseroil Baffo Cristiano rinegato, che era huomo di molta stima presso i nimici, che fu cagione che il borgo in molti luoghi non fosse rouinato molto, & l'armata si partì a dieci del mese di Settembre, & ridottasi nella Parga ui sopragiunse un Chiaus della porta del gran Signore, che per dargli animo narrò a tutti la presa della città di Famagosta, comandando a' capi di quell'armata, che douessero seguitare, per quel tempo che si poteua star in mare la uittoria contra l'armata nimica, cercandola oue fosse per combatterla, & debellarla in ogni modo; rouinando tutte quelle Isole de' Cristiani. Partì l'armata adunque di questo luogo per la uolta di Lepanto per fornirsi di biscotto, & di altri rinfrescamenti, & poi secondo l'ordine uscire a danno de' Cristiani. Erano le armate de' tre Potentati Cristiani già unite (come si disse) & fattasi la rassegna in Messina si trouorno essere del Dominio Veneziano, centotto galee sottili benissimo armate, sei galeazze con due naui, & alcune fuste, & fregate. Dodicine haueua il Signor Marcantonio Colonna general del Pontefice benissimo prouedute di genti, & artiglieria, & Don Giouanni con Giouanandrea Doria, ottant'una galea, & uentiduo naui, computate in questo numero le tre galee di Malta. In questa armata erano soldati da combattere senza le ciurme & gli officiali, uentimila fra Italiani, Tedeschi, & Spagnuoli, oltre trecento, & piu nobili Caualieri di diuerse nazioni, che come uenturieri, & senza stipendio alcuno erano uenuti a questa si nobile impresa. Tennero poi piu uolte consiglio di quel che si douesse fare, ne quali dopo l'essersi udito il parere di tutti, fu concluso per una aringa, che ui fece fra gli altri Ascanio della Corgna mastro di campo Generale di tutta l'armata, huomo segnalato in arme, & prudente nel discorrere, che si douesse entrare all'impresa, & combattere in qualunque occasione con l'armata nimica, se ben haueße la Cristiana di numero di uasselli molto auanzata. Don Giouanni uolle prima che l'armata partisse da quel porto, dar l'ordine, & diuider le squadre, & i corni con la battaglia, come haueße da marciare, & da affrontarsi co nimici. Diuise il corpo di tutta l'armata in quattro schiere, cioè battaglia nel mezzo, il destro, & sinistro corno, & la retroguardia, e soccorso; & accioche fosse da' soldati, & gouernatori delle galee distintamente conosciute; per fuggir ogni disordine, che la confusione nel combattere haueße potuto apportare, ordinò che ciascuna di queste schiere portasse la sua insegna di diuersi colori appartata. Fu il corno destro assegnato a Giouanandrea Doria di cinquantatre galee, con una insegna uerde da taglio, sopra il uentame. Il sinistro corno fu assegnato ad Agostino Barbarigo, che era di altre cinquantatre galee, che haueua una insegna di color giallo da taglio alla destra sosta. Fu la battaglia collocata nel mezzo, che era di sessantuna galea, che haueua da gouernar il General dell'armata tutta Giouanni d'Austria, tenendo da lati a se gli altri duo Generali nelle lor galee bene armate, & fornite di Capitani, & auantaggiati soldati, con bandiera di color turchino da taglio sopra il calcese. Queste tre schiere cosi ordinate, che erano di centosessantasette galee, haueuano ordine di douer sempre nauigare al pari, lasciandosi d'interuallo dall'una, & l'altra di quanto terrebbe lo spazio di quattro corpi di galea, accioche ciascuna separatamente dall'altra haueße potuto secondo l'occasione per se stessa gouernarsi. La retroguardia, ò soccorso poi fu assegnato a don Aluaro di Buzano

Numero de legni d'l'armata Cristiana.

Somma de soldati che eran su l'armata della lega.

Ascanio dalla Corgna mastro di campo Generale.

Don Giouanni ordina il marciar del l'armata.

Giouanandrea Doria nel corno destro.

Agostin Barbarigo nel corno sinistro.

1571. Don Giouanni & gli altri duo Generali nella battaglia di mezo.

Marchese

Marchese di Santa Croce nobilissimo Spagnuolo, che doueua portare una bandiera bianca da taglio sopra la poppa; questa schiera lasciata a dietro la battaglia reale per soccorrere oue bisognasse, & difender la Battaglia, ò corni, se di dietro nel combattere fossero offesi, era di trentotto galee, dallequali le otto haueuano sotto il gouerno di Giouan da Cardona a ire come corridore inanzi l'armata di uenti, ò uenticinque miglia, con due spedite fregate, per scoprire i nimici di lontano, & subito per esse far intendere al Generale, quel che haueßero scoperto, con ordine, che uenendosi al combattere si rimettesse il Cardona nel corno destro, oue gli era il suo luogo ordinato, & le otto galee a mettersi quattro per ciascuno de' corni. Furno poi con prudentissimo consiglio deputate le sei galeazze, due in fronte del corno destro, due inanzi il corno sinistro, & l'altre due inanzi la Battaglia, un mezzo miglio, ò poco piu da queste schiere lontane; le due gouernate da Andrea Pesaro, & da Piero Pisani andassero inanzi al corno destro del Doria, le due di Antonio, & Ambrogio Bragadini inanzi il corno sinistro di Agostino Barbarigo; & le due gouernate da Iacomo Guoro, & Francesco Duodo, fossero inanzi la Battaglia reale; & ciascuna delle due per ogni schiera andaßero un miglio, ò poco piu lontana dall'altra. Fu l'ordine poi che per esser queste galeazze cosi grosse, che ciascuna haueua sopra quantità doppia di artiglieria, & doppio numero di soldati delle altre galee sottili, onde non poteuano cosi ben ire a remi (quando non potessero bene andare a uela) doueßero esser condotte, & remorchiate, in questo modo, che Giouanni d'Austria Generale, & Marcantonio Colonna faceßero da' suoi remorchiar quella che haueuano inanzi, quasi per lor bastione, del Duodo; & il Veniero, & Monsignor di Leynì general del Duca di Sauoia, quella del Guoro; Agostino Barbarigo quella di Ambrogio, & il Canale quella di Antonio Bragadini; Andrea Doria la galeazza del Pisani, & il Prior di Messina quella del Pesero. Collocato il General di tutta l'armata nel mezzo, alla man destra era posto il Colonna, & alla sinistra il Veniero; eran per poppa del Generale don Giouanni, & appresso la sua galea, le galee del Comendator maggiore di Castiglia, & la Patrona di Spagna; appresso il General del Papa si mise la Capitana di Genoua gouernata da Ettor Spinola, nellaquale era Alessandro Principe di Parma; presso il Generale de Veneziani era la Capitana di Sauoia, che gouernaua Monsignor di Leynì, nella quale era Francesco Maria Principe di Vrbino. Era dal capo destro della Battaglia, che si separa dal corno, la Capitana di Malta, che haueua in gouerno il Prior di Messina, & della sinistra nella separazion del corno, era la Capitana di Pietro Lomellini, gouernata da Paulo Giordano Orsino, Antonio Canale era dal sinistro corno presso Agostino Barbarigo, che lo gouernaua, & dall'altro lato del corno, Marco Quirini. In questo modo erano poi mescolate insieme, & senza distinzione alcuna tutte le galee dell'armata de Veneziani, del Re di Spagna, del Papa, & de gli aiuti; che con quelle di Spagna erano le Veneziane, & con le Veneziane quelle del Pontefice, & di Spagna, & furno con maturo consiglio queste galee cosi mescolate, accioche tutte unite si aiutaßero, mettendole insieme Ascanio della Corgna mastro di campo dell'armata. Fu ordinato poi dal Generale di essa, che tutti i Capitani & padroni di galee, & di altri uaßelli haueßero particolar cura del uiuere delle sue genti, & far che ogn'uno uiuesse religiosamente, & da buoni Cristiani, con

Marchese di Sãta Croce nella retroguardia.

Giouan di Cardona.

Ordine delle Galeazze & gouernatori di esse.

1571. Paulo Giordano Orsino. Antonio Canale. Marco Quirini. Galee Veneziane, & Spagnuole mescolate insieme.

Religione dell'armata Cristiana.

ni, con predicare, & mostrare a' suoi e che col non offender la diuina Maestà; per gloria dellaquale andauano a combatter contra gli infedeli suoi nimici, non gli haurebbe mancato del suo aiuto in quella battaglia, che eran per fare; & che tutti uenuto il tempo douessero metterſi a suoi luoghi commodamente, & senza che fra loro nel farlo uenisse a nascer confusione, che spesso in simile battaglia suol apportar la rouina di uno esercito. A tutte queste cose essendo dato buon ordine, partì l'armata, col nome di Iddio ripiena di gran speranza da Messina il dì 16. del mese di Settembre, hauendo inuiate inanzi il giorno prima le naui, che le haueua Giouanni Daualo in gouerno, & in pochi giorni a Corfù si condusse.

Giouanni Daualo gouernatore delle naui della lega.

IL FINE.

DELLA AGGIVNTA
ALLA TERZA PARTE
DELL'ISTORIE DEL MONDO,
DEL REVERENDO
M. BARTOLOMEO DIONIGI
DA FANO,
Libro Primo.

SIn qui affaticato mi sono in accommodare l'Istoria del Roseo per morte imperfetta lasciata, non mouendo punto lo stile con che egli descritta l'hà, ma solo leuando quello, di che egli stato era malamente informato, & aggiugnendoui l'imprese, e successi, che in essa mancauano, con accommodare anco tutte le cose a tempi suoi, che prima confusamente erano poste. Questo che seguita scriuerò io con quel migliore stile, che dal Signor concesso mi serà; qual, quando di tutte l'altre parti all'istorico conuenienti pouero sia, ardisco dire, che di uerità serà ricchissimo. Don Giouanni d'Austria Capo Generale dell'armata della Cristiana Lega, mentre in Corfù le sue genti rinfresca, e che dal Generale Viniziano alcune prouisioni si fanno all'armata necessarie, spinse alquante galee uerso Leuante per intendere oue l'armata Turchesca all'ora si ritrouasse; con ferma deliberazione d'andarla ad affrontare oue ella fosse l'ultimo di Settembre di quel luogo partisse, e giunto alle Gomenizze capacissimo porto, e sicurissimo di terra ferma, iui di nuouo la rassegna fece, & con diligenza comandò che si riuedessero tutti i legni da combattere, se di cosa alcuna necessaria erano sforniti, per prouederui prima che piu innanzi passasse. A che mentre si attende, seppe dal Gilandrada, e da Giouanbattista Contarini, che sino al Zante con le lor galee erano scorsi, che l'armata Turchesca nel Golfo di Lepanto ancora si tratteneua, onde alli tre d'Ottobre, dalle Gomenizze partitosi con animo di appresentarsi alla bocca di quel golfo, & tentare di tirare i Turchi fuori di esso alla battaglia, alli quattro in canale della Cefalonia si ritrouarono, & uolendo il giorno seguente andare nel porto di Petala, qual è all'incontro delli scogli Curzolari, da gli antichi Echinade detti, furono da uenti contrarij ritenuti, onde conuennero su quell'isola nel porto di Val d'Alessandria fermarsi, oue di Candia hebbero nuoua della perdita della città di Famagosta, laquale, quantunque molto li dolesse, non hebbe però forza di sfredir gli animi loro dal seguitar l'impresa; anzi per farne con degna uendetta, alla battaglia maggiormente s'accesero.

1571.

Armata Cristiana da Corfu si parte.

1571. Prouisioni fatte da Generali de Turchi per combatter l'armata di la Lega.

Con sōma diligēza, e prestezza attēdeuano fra tāto i Bassà della Turchesca armata, a rifrescarla di quanto era bisogno, & hauendo cauati dalle uicine frontiere della Grecia dodici mila tra Gianizari, e Spachi, oltra duomila uenturieri, che per la speranza della preda da diuerse bande concorsi ui erano, su l'armata gli imbarcarono; hauendo prima con lunghe disputе conteso tra loro i capi dell'armata se si doueua uscire a combattere o no, con i Cristiani, uolendo Alì che si combattesse, e Portau di contrario parere essendo, ogn'un de' quali per la loro autorità dietro si tirauano molti de gli altri capi minori; ma hauendo finalmente riferito Caracosa (qual era in persona stato a spiare quali fosser le forze de lor nimici) che l'armata della Lega non era se non di cento e cinquanta galee, e che le galee grosse non erano per la lor grauezza per esser d'alcuna utilitade alla battaglia, ma che solo seruiuano per portar munizione e uittouaglia; & hauendo Vluzali con spauenteuoli minaccie, a quelli ch'eran di contraria opinione ricordato, l'ordine, e commissione che frescamente dal lor gran Sig. uenuto gli era, si risolsero d'uscire in cerca della Cristiana armata, e trouatala uenir seco a battaglia Fatta questa deliberazione, e fornite meglio le lor galee con le genti di molti legni minori, da essi per questo effetto disarmati, incatenarono con diligenza gli schiaui, acciochè non causassero qualche disordine, mentre che essi fossero occupati nel combatter co'nemici, & uscendo alli sei d'Ottobre fuori del golfo di Lepanto, tirarono con uento fauoreuole, & con gran speranza di prospero successo alla uolta dell'armata de Cristiani; li quali essendo ancor loro gia molto prima risoluti di uenir a battaglia co'nemici, si erano il giorno istesso (non hauendo potuto prima per i uenti contrarij) cauati del porto di Val d'Alessandria, non senza gran fatica, per non essere ancora in tutto abbonacciati i uenti, per l'instanza grande, che ne faceua il Proueditore Barbarigo, e haueuano drizzato il lor camino uerso li scogli chiamati i Cruzolari, per andar poi indi a presentarsi con l'armata alla uista delle castella di Lepanto, & far ogni opera di tirare l'armata Turchesca fuori di quello stretto, alla battaglia; ma hauendo essi fatto posata la notte alla spiaggia di Galangà, la mattina seguente, che fu Domenica alli sette del mese, giorno celebre appresso i Cristiani, per esser dedicato alla gloriosa Vergine, & martire Iustina, mentre posti in ordinanza cominciano a seguire il destinato uiaggio, scopersero intorno alle due bore di giorno l'armata Turchesca, che a piene uele gli ueniua contra. L'ordine della quale era questo. Nella battaglia di mezzo erano i duo Generali de Turchi Alì, del Mare, & Portau di Terra, con nouantasei legni, tra galee e galeotte; Mehemet Sirocco Gouernatore d'Alessandria guidaua il corno destro con cinquantacinque galee; & del sinistro, di nonantaquattro bene armati uasselli, haueua il carico il Re d'Algieri, che di bassa origine era asceso a quella grandezza, per il molto ualore, e giudizio mostro nell'imprese fatte a dāni de Cristiani, erano nella retroguarda, e per soccorso trenta fuste, con alcune poche galee, e galeotte, & Caracosa famosissimo corsaro haueua ordine di scorrere innanzi all'armata con i legni piu leggieri. Fu da piu bande fatto intendere a Don Giouanni, che i nemici ueniuano, onde fatta ricchiamar subito la sua uanguarda, ch'era andata uerso il porto di Petala, per far acqua, fece spiegare sul piu alto capo de l'antēna della sua galea una bandiera uerde quadra, ch'era lo stēdardo della lega; & con un tiro d'artiglieria, diede a tutti il segno, che si doueua cōbattere, indi motati egli, & il Colōna su due spedite fregate, andarono uno da una bāda, e l'altro dall'altra, facēdo ridurre i legni a'suoi luoghi deputati, & esortādo tutti a portarsi ualorosamēte, in gastigar co'l fauor diuino l'orgoglio, e superbia de nimici di Cristo, e diffender cō le lor forze la Cristianità tutta (che in lor miraua, e da loro richiedeua questa protezzione) dalla rabbia, & ingordigia de' Barbari apparecchiati a deuorarla; quali se fossero da essi

Si risoluono i Turchi di uenire a battaglia.

Armata Turchesca esce di golfo di Lepāto.

Armata della Lega uà incontra alla Turchesca risoluta di combattere.

L'armate si scuoprono appresso i Cruzzolari.

Ordinanza dell'armata Turchesca.

Vluzali Re d'Algieri da alcuni detto Vecchiali.

Don Giouāni General della lega scoperti i nemici da il segno della battaglia.

Don Giouāni e gli altri generali di la lega infiāmano i Cristiani alla battaglia.

rotti,

rotti, & uccisi, si fariano poi tutti arricchiti con i molti danari, & altra preda che ne' lor legni erano per trouare; e nell'istesso tempo, il Veniero, & il Barbarigo infiammauano ancor essi i suoi alla battaglia ricordandogli ch'era giunto il tempo di uendicarsi, di tanti danni patiti per auanti da questi infideli, e nella Dalmazia, e nel Regno di Ciprize che tanto maggiormente essi doueuano mostrar ualore in questa battaglia, quanto si trattaua principalmente in essa della riputazione del nome Veneziano sempre grandemente stimato nell'imprese marittime; e quello che piu importa, da questa giornata dipendeua la salute di tutti i lor stati essendo la guerra mossa in particolare contra di loro. Ma erano talmente pronti i fideli a fare il debito loro, che pareua, che ogni esortazione fosse souerchia, hauēdo essi deliberato, ò di uincere, ò di morire; perche si erano prima [illegible]ti, & uisto poi spiegati gli stendardi cō l'insegna della Santa Croce, si erano tutti ra[illegible]comandati a Dio, domandādoli humilmēte perdono de' lor peccati; nel qual punto li fù da i Padri Capuccini, e Giesuiti, de quali molti n'erano su l'armata, publicato un Giubileo mandato dal Papa, qual assolueua da tutti i peccati, quelli che se ritrouauano sù questa Armata per combattere contra nemici della nostra fede & fatto questo officio di carità, andarono poi questi Padri scorrendo per le galee con crocifissi in mano, & accendendo il cuore di combattenti alla battaglia, col prometter a quelli che in essa fosser morti la gloria del celeste Regno, & a quelli, che rimanessero uiui, merito grandissimo appresso a Dio, & immortal lode appresso a tutti gli huomini, liberando essi con una segnalata Vittoria tante migliaia di Cristiani, tenuti in miserabil seruitù da Turchi, & assicurando la Cristianità da tante rouine, che li soprastauano da questa armata, piena di fiere arrabiate, e sitibonde del cristiano sangue. Si ralegrorno, grandemente Don Giouanni, C& il Colonna, quando trouarono, che le galee Veneziane, prontissime al combattere, andauano da se stesse ordinandosi, & mettendosi in battaglia a i lor debiti luoghi, & presero grandissima speranza di Vittoria, uedendo tanti gentil'huomini di quella famosissima Republica armati di lucidissime armi apparecchiarsi animosamente al menar le mani, & a non schiuare periglio alcuno, per la gloria, e conseruazione della lor patria; & piu d'ogn'altra cosa gli consolò, l'hauer trouato il General Veniero, uecchio di settāta sei anni, ma d'una robusta uecchiezza, armato di tutte armi, inanimare i suoi a corragiosamente combattere, alla poppa della galea del quale accostatisi laudarono la prontezza di lui, & il buon'animo & ordine, ch'auean scorto in tutta la sua armata, & dopo l'hauer fatte breuemente alquante parole trà loro di cortesia, & animosità, restando ogn'un d'essi più consolato, & animato, si ritirrò Don Giouanni alla sua galea; oue trouando ch'il Gouernatore di essa gli haueua fatto apparecchiare vna fregatina con buoni huomini da remo, con la quale in ogni euento di sinistra fortuna s'hauesse potuto saluare, refiutò egli simil prouisione, dicendo, che uoleua più presto morire con l'armi in mano combattendo per Cristo insieme con tanti suoi spirituali fratelli, che si erano iui sotto la sua scorta condotti, che abbandonandoli vergognosamente campare; & ad alcuni, che l'esortauano a considerare meglio sopra il fatto del combattere, rispose, che non era più tempo di consultare, ma d'operare quello, che si era altre uolte consultato: & in questo tempo furno a tutti i Cristiani, che erano per i lor misfatti condennati al remo, leuate le catene, & messi in libertà, accio che ancora essi più allegramente, e uolentieri si affaticassero per la Cristiana Republica, essendo fuor di ogni loro speranza liberati da suoi Signori, da cosi estrema miseria. Mentre che i Generali attendeuano a fare queste prouisioni, Gio. Andrea Doria, scoperto ch'egli hebbe il nemico, e cōsiderata l'ordināza de' suoi legni, cominciò a slargarsi con il suo corno di cinquanta galee, di sorte dal corpo della battaglia tirando alla uol-

1571.

Animo e religione della milizia Cristiana.

Padri Cappucini esortano i soldati a combattere ualorosamente.

Don Giouanni, e Marco Antonio Colonna, uanno fu duo fregate ordinando l'armata.

Galee de Venetiani, & i Nobili che ui eran sopra paratissimi a cōbattere.

Sebastian Veniero General de Venetiani armato di tutte armi, esorta i suoi alla battaglia.

Grandezza d'animo di don Giouanni.

Si leuano le catene a cōdennati al remo.

1571. Gio. Andrea Doria s'allarga col suo corno uerso il mare.

ta del mare; ch'i Turchi credettero al fermo, ch'egli si fuggisse, ma esso prese questa si gran uolta, così per lasciare campo largo alla battaglia, & al corno sinistro, di potersi allargandosi da terra, commodamente mettere in battaglia; come anco perche vedendo, che il corno di V[illegible]zalì a lui opposto, era di molto maggior numero di legni del suo, e che assai si distendeua uerso il mare, uolse a questo modo prouedere di nõ potere essere da lui circondato, & inuestito per poppe, ma con tutto, che questa cosa fosse da lui fatta con giudizio dette gran sospetto a Cristiani, e speranza a Turchi, [illegible]li douesse fuggire, & tanto piu, che nell'attacc[illegible]la battaglia, egli di nuouo si allargò [illegible]adestra verso il mare, per pigliare [illegible] meglio il uento in fauore, e uen[illegible] maggior [illegible]bito a urtar per f[illegible] sinistro de nimici; tornò questa cosa a gran danno de Cristiani, come [illegible] hauer egli smẽbrato quel corno dal resto dell'armata, cosa che non fu

Agostin. Barbarigo stende il Corno suo uerso i nemici.

fatta dal Barbarigo, che non separando punto il braccio destro del suo corno dal corpo del la battaglia, si distese in bellissima ordinanza alla uolta di terra, all'incontro di Sirocco, che piegando forte uerso il lito cercaua di circondare con i suoi legni la testa del corno sinistro de Cristiani, che era piu uicina a quella parte del lito, oue il fiume Acheloo sbocca in mare; a che fù dal Barbarigo prouisto, con l'auicinarsi a terra, ma non tanto quanto haueria bisognato per diuertire questo pericolo, per dubio forse di urtare su qualche [illegible]ta, delle quali sono assai intorno alla bocca di quel fiume. Mentre messasi questa Armata in battaglia in forma di mezzo cerchio, si muoue alla uolta de nimici, ecco un presagio della futura uittoria; perciocheil uento, che fino all'ora era stato da Leuante, e fauoreuole a Turchi, uoltandosi in un subito cominciò a soffiare da Ponente, e Maestro in fauore dell'armata Cristiana, che fù poi di gran danno a nemici, portandoli contra tutto il fumo dell'artiglieria sparata da l'una, e dell'altra Armata, nelle tenebre del quale, furono essi di sorte riuolti, che non poteuano uedere quello che si facessero. Ma prima, che questo succcedesse, essendosi già l'armata Turchesca posta in ordinanza, & spintasi inanzi tanto, che non mancaua altro, che attaccar la giornata; Alì General di mare fù il primo che con un tiro d'artiglieria sfidò l'armata Cristiana alla battaglia, & li fu cõ un tiro similmẽte da Don Giouanni risposto; & replicando il Turco un'altro tiro, con un'altro tiro rispose Don Giouanni; da i quali tiri, e delle molte insegne di [illegible] erano queste due galee piu dell'altre ornate, si conobbero i Generali dell'una, e dell'altra armata, e si andarono furiosamente ad inuestire. Erano inanzi alla battaglia le due galeazze, la Duoda, e la Gora, che quando viddero i legni nemici uenire con tanta furia, & esser tanto approssimati, che gli pareua il poterli dannegiare, gli sparorno contra a guisa d'un furioso nembo, tante artiglierie, che togliendoli col fumo la uista, e col terribil rimbombo stornendoli l'udito con le palle, scaglie, e catene di che n'erano piene, fecero tanto danno, così ne legni, come nelle persone de nimici, spezzando, fracassando, & amazzando, che essi, che ueniuano prima alla battaglia serrati, & uniti insieme, furono sforzati ad allargarsi, e disfar la loro ordinanza; ma con tutto il grandissimo danno riceuutonon allentarono punto essi del lor furioso corso, anzi come fiere arrabbiate andorno a uoga battuta ad inuestire nell'armata Cristiana, che di ordine del suo Generale, quale haueua l'occhio a non straccar la ciurma, per hauerla poi fresca, e gagliarda nel conflitto, ueniua lentamente uogando. Nell'incontrarsi queste due si grosse armate, si sentì un'orribile stre pito di trõbe, di tamburi, e di tiri d'artiglierie, & un spauenteuol romore di legni, che vrtandosi si fracassauano tra loro; & in un subito essendo l'aria piena di frecce, fioccando da ogni parte l'archibusiate, & saltando i soldati animosamente sù le galee nemiche, si sentirono dolorosi stridi de' feriti, & un muto mormorio di tanti che moriuano,

Il uento che era fauoreuole a Turchi, si uolta in fauor de Cristiani.

Alì General de Turchi, sfida don Giouanni alla battaglia, e gli è da lui [illegible] fi[illegible]

Galee grosse tracassano l'ordinantia Turchesca.

S'urtano le dua armate con furore.

non

non restando per questo i combattenti di adoperar tutte le lor forze, & ingegno a roui na, & esterminio della contraria parte; anzi in ogni luogo, quanti piu ne moriuano, tanto maggiormente s'accendeua l'ardore di combattere, in quelli che restauano uiui. Combatteuano i Turchi per la gloria, e per mantenersi la riputazione con tante uittorie acquistata, e per aprirsi con la uittoria di questo giorno la strada a maggior cose. Combatteuano i Cristiani, prima per Cristo, & per la sua fede, poi per dissendere la cristianità dall'ingiurie, & rouine minacciatoli dal Turco, e per rintuzare con la lor uirtù l'orgoglio, & la superbia de suoi nemici, che si gloriauano non hauer pari al mondo nelle battaglie, e con orgoglioso disprezzo chiamauano i cristiani, galline bagnate. Ma se bene da ogni banda si menauano ualorosamente le mani, & il conflitto per tutto era grandissimo, maggior battaglia di nessuna altra era, quella che era tra le galee de Generali, dalla uittoria, ò perdita delle quali dipendeua la uittoria, ò perdita di tutta l'Armata; percioche hauendo Alì conosciuto nel modo detto di sopra le galee de Generali della Lega, se gli era auuentato sopra, con una squadra di elette galee, in fronte delle quali erano sei Fanò, che haueuano messo in mezzo la sua, quali erano Portaù Bassa General di terra, Mustafà Cheleui Tesoriere, Mamur Rais Capitano de Gianizzeri, Malamut Sanderbei gouernatore di Metellino, Giaur Alì Capitano de Corsali, & Caracossa Gouernatore della Valona. Vrtarono questi ualorosi Capitani, & famosi per altre imprese da lor fatte, in un troppo duro incontro per essi: percioche Don Giouanni hauendo sopra la sua galea 400. ualenti archibusieri Spagnuoli sotto la cura di Lopez di Figheroa Maestro di campo, & intorno alla sua persona il Commendator maggiore, con una squadra di Signori, e di Caualieri nobilissimi, era posto in mezzo a quattro Fanò detti di sopra, & ciascun de tre Generali della Lega haueuano dua galee per poppa delle migliori, che fossero nell'Armata, per esser da quelle in ogni bisogno soccorsi. Stauano per poppa di Don Giouanni, la Padrona di Spagna; & la Capitana del Commendator maggiore, & il Veniero ui haueua la galea Loredana, e la Malipiera, et due altre pur elette erano per poppe al General Colonna. Onde essendo in questo luogo i maggiori personaggi dell'una, & dell'altra Armata, & con essi il fiore de' piu ualorosi soldati, ne seguì un'aspra, & terribil battaglia. Parue che da prima Alì uolesse urtare nella galea del General Veniero, & di gia si era drizzato alla sua uolta, quando scorgendo piu da uicino la Real di Don Giouanni, contra quella si uoltò, come a principalissimo capo di que sta impresa, & dopo sparate da ambidue l'artigliaria s'abbordarono insieme, e con ardire, e forze grande tentarono i Turchi in quel primo affronto di salire su la galea nemica, ma furono essi con maggior ualore ributtati dalli Spagnuoli, che intrepidamente seguitandoli, & uccidendoli, saltorono su la Real galea d'Alì, e caricarono talmente addosso a Turchi, che gli rimisero sino all'arbor della lor galea, a quali sopragiugnendo nuoui aiuti, & uergognandosi i Gianizzeri di lasciarsi cosi incalzare alla presenza del loro Generale, fatto testa rinfrescaron di sorte la battaglia, che per grā proua, che facessero gli Spagnuoli non poterono mantenere l'occupato luogo, ma furono con furia grande da essi ributtati nella lor galea: nel qual abbattimento morirono molti de Soldati del Figheroa. Due al tre uolte si risecero gli Spagnuoli, & con l'archibusate, e con le spade ammazzarono tanti de nimici, che gl'incalzarono di nouo sino all'albero, e ambedue le uolte furono da Turchi con grand'uccisione fatti a uiua forza a dietro ritornare. In questo tempo si era il General Veniero spinto alquanto innanzi per andare ad assalir Alì per poppe, e metterli il ceruello a partito, quando gli fosse conuenuto diffendersi da duo bande; ma alcune galee Turchesche, tra le quali fu quella di Portaù Bassà, accortosi

1571.

Battaglia tra le Galee de Generali.

Alì assalta la galea di Don Giouanni.

Tre uolte saltano gli Spagnuoli su la Galea d'Alì, & altrettante uolte ne sono da Gianizzeri ributtati.

1571. Il General Veniero si muoue in soccorso di don Giouanni.

Il Veniero, è ferito mẽtre combatte ualorosamente.

tesi del suo disegno, & del uantaggio a che egli aspiraua gli furno subito adosso in tanto numero, che essendoli stati uccisi gran parte de' suoi, & esso ferito in un piede con una freccia, hebbe bisogno di soccorso; si cacciarono all'ora innanzi Giouanni Loredano, & Cattarino Malipiero, & si scagliarono si fieramente sopra i nimici, che gli astrinsero ad abbandonare il Veniero, & diffendersi da loro; & mentre ogniun d'essi, e con parole, e col menar le mani inanimano i suoi alla battaglia, furono da dua archibuciate distesi morti su le loro corsie; i soldati e galeotti de' quali, non hauendo per questo perso l'animo, anzi essendo per il dolor della morte de lor padroni (da essi per i lor buoni portamenti estremamente amati) entrati in maggiore sdegno, e furia, e combattendo come disperati, presero le dua galee, delle quali erano i padroni stati uccisi, e ui misero a fil di spada quanti Turchi ui trouarono, hauendo con segno d'animo gratissimo uendicata in questo modo la morte de lor amoreuoli padroni. Il Colonna fra tanto, sù la galea delquale era il Ramagasso Francese Caualiero molto famoso in mare, combatteua con estremo ualore contra molti legni de Turchi, che gli erano atorno; & il Leini cacciando si arditamente con la Capitana di Sauoia tra nimici, quantunque da essi ferito, ne faceua occision grandissima, ne men ualore mostrauano i Prencipi di Parma, e d'Vrbino, Paolo Giordano Orsino, Ascanio dalla Cornia, & Fra Pietro Giustiniano General delle galee della Religion di Malta, & finalmente tutti quei Signori, & Caualieri, che si ritrouarono in questa battaglia alle mani con i propry, e peculiari nemici del sangue Cristiano, si resero degni col lor ualore d'eterna lode. Sanguinoso, & orribil conflitto passaua nell'istesso tempo nel sinistro corno della Lega, contro al quale essendosi mosso con impeto grandissimo il destro de nimici, fur prima che ui potessero aggiungere salutati dalle due Galeazze Bragadine, con spessi, e furiosi colpi delle lor artiglierie, lequali per esserli i legni nemici assai uicini, non perdendo quasi colpo, alcune ne gittarono a fondo, ad altre spezzando arbori, antenne, & altri loro armeggi, uccisero, & ferirono molti di quei, che sopra ui erano; da che mosso Sirocco, ordinò alle sue genti, che slargandosi da gli scanni, che erano all'impeto della bocca del fiume, & schiuando quanto piu poteuano le galee grosse, douessero andare con ogni prestezza ad assalire per fronte il Corno de Cristiani, & esso hauendo preso seco Ali Genouese rinegato, con una squadra di galee, che haueuano hauuto manco danno, si spinse, come quello, che era pratico dell'altezza di quelle acque) tra gli scanni, & la bocca del fiume, con disegno d'andar per poppe a' Cristiani, & serratili in mezzo alli suoi legni darli la stretta. Accortosi il Barbarigo, & il Querini del disegno di Sirocco, fecero subito girare le lor galee, & le altre ad essi uicine, & riceuettero arditamente per proda il feroce nimico, che li ueniua sopra, seguì tra questi un'aspra, & sanguinosa battaglia, diffendendosi ualorosamente il Barbarigo da cinque galee de Turchi che circondato l'haueuano, e dalle quali per spazio quasi d'un'ora fu fieramente combattuto; e mentre egli nel maggior furor della battaglia si leua il scudo dinanzi dal uiso, acciochè il suo parlare, col quale faceua animo a soldati, fosse da essi meglio inteso, lo colpì una freccia nell'occhio destro con furia tale, che penetratali nella testa, ne perse egli subito la forza, e la fauella, e dopò tre giorni essendo accertato della uittoria de Cristiani, & hauendone con l'alzar le mani al cielo lodata la diuina possanza, lassando di se gloriosa fama a posteri, passò di questa a piu felice, e miglior uita. Per la perdita di questo ualoroso, e sauio Signore si smarirono di sorte i suoi soldati, che abbandonando il combattere, furono da Turchi cacciati sino a mezzo la galea, la qual sarebbe senza dubio uenuta tutta in poter loro, se non se gli fosse opposto con sommo ardire, & ualore.

Valore del General Colonna, e di molti altri Prencipi Cristiani.

Corno destro de Turchi disordinati da fieri colpi delle galee grosse.

Sirocco capo del corno destro de Turchi circonda il corno sinistro de Cristiani.

Agostin Barbarigo s'oppone arditamente a Sirocco.

Agostin Barbarigo mortalmente ferito d'una freccia.

ualore il Conte Siluio di Porcia, con una ualorosa banda de suoi soldati, le forze de quali fur tali, che non solo scacciarono i nimici della galea gia quasi da lor presa, ma anco seguitandoli ne' proprij legni ne fecero strage orrenda, & s'impatronirono delle galee, che gli eran sopra, ma non però cosi facilmente, che non restassero molti di essi morti, & il Conte istesso ferito in un fianco, & in una coscia. Nel qual tempo Marco Cigogna, che era posto alla destra del Barbarigo, essendo circondato da sei galee Turchesche, era stato trattato molto male da sassi, e dalle frecce de nemici, & hauendoli una pignatta di fuoco artifiziato guasta la faccia, & le mani, era a termine di lasciarui la uita, & perder la galea, quando arriuandoli nuouo soccorso si adoperò di modo, che prese una delle galee che lo combatteuano, di Caraperi Capitano di Fanò, con la morte di esso Capitano, & l'acquisto del suo Fanò, che fu poi da lui portato a Venezia, e messo tra l'altre spoglie de nemici nel publico Arsenale di quella Signoria. Marauiglioso fu nel conflitto di questo corno il ualore, & ardire del Prouueditore Antonio Canale, il quale postesi in piedi un par di scarpe di corda per non sdrucciolare, & per esser piu leggieri armatosi d'una uesta lunga fino i talloni di bambagia tutta trapunta, con un cappello in testa dell'istessa roba, che dalle frecce lo diffendessero, fece pruoue ualorose della sua persona; & salendo con uno spadone a due mani, or su questa, or su quella galea Turchesca, uccise, e mise in rotta quanti egli incontraua de nemici; & Sirocco fra tanto haueua con impeto tale ferito per fianco nella galea di Giouanni Contarini de' Conti del Zaffo, che quasi la sommerse, e tentarono piu uolte i suoi Turchi di salirui sopra, ma fur sempre ualorosamente da Cristiani ributtati con la morte di tanti de loro, che egli che conobbe non hauer piu gente da potersi diffender da nemici, & che la sua galea facendo molta acqua per le percosse hauute, era a pericolo di sommergersi, si uolse ritirare, ma non li fu dal Contarini concesso, che uedendo il nemico posto in disordine, saltò egli istesso con una buona squadra di soldati nella sua galea, & messi a fil di spada quanti Turchi ui erano, prese Sirocco uiuo, ma talmente ferito che per diligenza ch'egli usasse non fu possibil conseruarlo in uita. Erano in questo istesso punto uenute in poter de Cristiani molte altre galee de nemici, & erano stati fatti prigioni assai de lor capi principali, tra quali erano Alì famoso Corsale, e Mehemet Bey Gouernatore di Negroponte; onde uedendo gli altri di quel Corno che il lor disegno non li riusciua, e che i Cristiani rinfrescati dal soccorso mandatoli del Marchese di Santa Croce, (che con somma prudenza haueua l'occhio per tutto, e non mancaua soccorrere oue faceua bisogno) li cargauano ogn'or piu gagliardamente addosso, cominciarono pian piano a ritirarsi. In tanto duraua ancora la fiera battaglia tra le galee de Generali, & essendo andata una Capitana de Turchi con alquante galee per poppa a Don Giouanni, era per metterlo in gran pericolo, hauendolo gia cominciato a trauagliare, se il Marchese di Santa Croce, che se n'accorse, non fosse uenuto egli in persona con molte buone galee a darli aiuto, & fu tra questi per un pezzo una dubbiosa, & sanguinosa battaglia, & ui morirono quasi tutti gli huomini del Marchese, & esso fu percosso di due archibusate nella rotella, che per esser di finissima tempera gli saluò la uita, ma finalmente portandosi ualorosamente anco Martino di Padiglia ch'era in sua compagnia, tagliati a pezzi i nimici si fecero padroni de' loro legni; & Don Giouanni liberato da questa molestia, attese con tutte le forze all'acquisto della Reale de Turchi; ne bisognaua far altrimenti per hauerne uittoria, percioche hauendo Alì sopra la sua galea 400. ualenti Gianizzeri, tutti soldati uecchi, & essendo dalle galee uicine di punto in punto rinfrescato di nuoua gente, faceua dura resistenza a gli Spagnuoli, che tre uolte gli haueuano presa quasi mezza la

1571. Conte Siluio di Porcia e suo ualore.

Marco Cigogna.

Valore di Antonio da Canale.

Sirocco si abborda cõ la galea di Giouanni Contarini, & è da lui rotto, e preso.

Marchese di S. Croce manda soccorso al corno sinistro.

Don Giouãni posto in pericolo, è soccorso dal Marchese di Santa Croce.

1571. Don Giouãni prende la Real de Turchi.

galea, & tre uolte n'erano con gran mortalità stati ributtati; ma alla fine dopo il contrasto d'un'ora, e mezzo, saltando in piedi molti Spagnuoli, che sin all'ora, erano astutamente stati ascosi sotto le banche de galeotti, urtarono con forza tale nel stuolo nemico, che a uiua forza lo rincularono sino alla poppa, oue ne fecero tale strage, che hauendone ucciso meglio di 500. e fatto saltar in acqua gl'altri, restaron padroni di tutta la galea, nella quale fu trouato il Generale Alì ferito a morte di due archibusate, e d'ordine di Don Gioanni tagliatali la testa fu alzata in cima a una arme d'asta, in mostra della armata tutta, & gettato a basso lo stendardo Generale de Turchi, ui fu subito inalberata la uittoriosa, & santa insegna della Croce, nel punto istesso, che'l General Veniero dopo lungo, & sanguinoso contrasto si era insignorito della galea di Portaù Bassà, che preuedendo alquanto prima quel che era per succedere, si era sotto colore di uoler andar inanimando i suoi calato in un caichio, e fattosi uogare in terra, astutamente fuggito di man de suoi nimici. Caracossa famosissimo Corsaro, faceua in questo tempo pruoue marauigliose con la sua galea, & in fine abbordatosi con la galea di Battista Benedetti Cipriotto, mentre alla disperata combattono gli uni e gli altri con la morte di molti di loro, tra quali cascò anco il Benedetti, & Caracossa fu mortalmente ferito, sopragiunsero la galea d'Alessandro Negroni Genouese, & quella di Pattaro Buzzacherino da Padoua, & assalito questo crudelissimo nemico de Cristiani gli presero la galea, gli tagliaro no a pezzi le genti, & esso pagando il fio di tanti danni fatti a Cristiani, restò sconfitto, e morto. Sono stati molti, che si hanno attribuita la gloria di questa morte del Caracossa, e della presa della sua galea; ma io nõ hauẽdo uoluto tralasciare cõ silẽzio gli altri, che sono stati nominati in questa fazzione, per non priuare alcuno delle meritate lodi, uoglio riferire quello, che raccontaua il Capitan Terenzio Olzignano Gentilhuomo di honore, che fu poi per il suo ualore dall'Imperator Ridolfo, con fauor singolare fatto Colonello dell'Imperio, qual si ritrouò a sorte essere quel giorno su la galea del Buzzacherino; riferiua questo Caualiere, e con giuramento affermaua: nel tempo, che egli in Padoua sua patria si faceua medicare delle ferite riceuute in questa giornata, che essi affrontatisi nella galea di Caracossa, l'haueano lungamente combattuta (nel qual conflitto mostraua hauer anco rileuate due ferite, la prima d'una freccia, che lo giunse nel uiso, della qual mentre tutto sanguinoso cercaua, farne uendetta, fu di nuouo percosso da una palla di smeriglio in una coscia, che spezzatoli l'osso lo distese su la proda della galea) e che si portarono di modo i Padouani, che poco dopo seguì di Caracossa quanto di sopra è stato detto. Era tanto famoso appresso i Cristiani questo crudel Pirata, per le molte offese ne' tempi passati fatteli, che molti desiderauano ornarsi di questa gloria d'hauerlo superato, & cacciato del mondo. Piantata che fu la Santa immagine della Croce, oue prima era lo stendardo imperiale de Turchi, alzorno i soldati della galea di Don Giouanni il lieto grido di Vittoria, che riceuuto dalle galee uicine, & da esse replicato, scorse come un baleno per tutta la battaglia, & corno sinistro della Lega, del quale nacque tanto animo ne' Cristiani, e se inuilirono talmente i Turchi, che quelli pareuano Lioni ferocissimi, & questi come uili feminucce, essendo ormai fuggiti, presi, & morti tutti quei Capitani ualorosi, che manteneuano la battaglia, cominciorno a pensare al loro scampo, & a fuggire chi a una banda, chi all'altra; & le galee del lor corno destro piu uicino a terra si affrettauano d'urtare in terra, per saluarse, a questo modo con la perdita de' lor legni la uita alle persone; ma i Prouueditori Quirini, & Canale fatta una squadra di quelle galee di quel corno, ch'erano piu uerso la battaglia, & che però hauendo manco patito, erano ancora fresche, gli furno addosso

Alì preso, e tagliatali la testa.

Il General Veniero prende la galea di Portaù Bassà.

Pruoue di Caracossa, e sua morte.

Molti s'attribuiscono la morte di Caracossa.

Insegna della Croce piantata su la Real de Turchi.

Corno destro de Turchi posto in fuga.

Marco Quirini, e suo ualore.

dosso con furia, & impeto tale, che ne sommersero, & abbruciarono la maggior parte, essendosi saluato tra quei pochi, che pur giunsero in terra, il figliuolo di Portaù Bassà. Al primo grido di Vittoria, gli Schiaui Cristiani, che sin allora erano per timore stati quieti, spezzando, & fracassando le catene, dettero di mano a quell'armi, che poteuano all'improuiso hauere, & in uendetta de gli strazij fattili da quei barbari, fecero di essi una orribile uccisione, con laquale ageuolorono assai il fine della Vittoria. Rotto, fracassato, e distrutto il corno destro de nemici, si mossero i Proueditori Canale, e Querini con una grossa squadra di galee alla uolta della battaglia, per finir di dar la stretta a nimici, che gia cominciauano a piegare; oue giunti uiddero, che trenta galee Turchesche abbandonata la battaglia, pigliauano la uolta del mare per saluarsi fuggendo, onde essi togliendoli uelocemente la uolta, incalzarono con tal prestezza i gia smarriti, che gli astrinsero a dare in terra, & abbandonando i legni a pigliar la fuga a piedi; in tempo che la Capitana del Commendator Maggiore, affrontatasi nella galea de' figliuoli d'Alì Bassà, che dolenti della morte del padre andauano cercando di saluarsi, fatto con essa un sanguinoso contrasto, per esserui sopra una ualorosa banda di Gianizzeri, postoui da Alì per guardia, e sicurezza de' figliuoli, se n'era ultimamente insignorita, & ui haueua fatti prigioni, oltra molti altri personaggi di conto, Amet Bey giouinetto d'anni uentitre, e Maumet Bey d'anni tredici, ambidui figliuoli del Bassà. Mentre, e nel corno sinistro, e nella battaglia dell'armata Cristiana succedono queste cose, nel corno destro, alqual era preposto Gio. Andrea Doria, si mostrò la fortuna alquanto contraria a Cristiani, percioche per il dubbio c'haueua il Doria d'esser circondato da nimici, haueua atteso a distendere (come si disse di sopra) il suo corno alla uolta del mare, tenendosi sempre inanzi la Galeazza Pisana, che con i suoi spessi, e furiosi tiri trauagliaua il nimico in modo, che non hebbe mai ardire di uenire all'assalto, ma andaua temporeggiando, & osseruando se co'l nascer qualche disordine nella armata della Lega, se li fosse appresentata occasione di potere con uantaggio offendere i Cristiani; il che troppo ben li uenne fatto; percioche quando il Doria la seconda uolta si spinse alla uolta del mare, non fu seguito da tutte le galee del suo corno, anzi restarono molte di esse sbandate, e separate dall'altre di maniera, che essendo esse lontane dal suo corno, e smembrate dal corpo della battaglia, furono con incredibil prestezza da Uluzalì, che ui hebbe in un subito l'occhio, serrate in mezzo da molto maggior numero de suoi legni, & quantunque facessero onoratamente i Cristiani il debito loro, era si grosso il numero de Turchi, che in poco d'ora presero dodici galee de Cristiani, con la morte di tutti i difensori, tra quali erano de piu segnalati, Antonio Pasqualigo, Giacomo di Mezzo, Gieronimo Contarino, Georgio Cornaro, Marc'Antonio Lando, & Benedetto Soranzo, tutti Nobili Viniziani, e Gouernatori di galee, & insieme con essi fu anco ucciso Pietro Bua da Corfù, Gouernatore anch'esso di galea. Benedetto Soranzo mostrò in questo suo fine una grandezza d'animo insuperabile; percioche uedendo egli, che dopo lunga contesa erano quasi tutti i suoi distesi morti, & trouandosi esso ferito di tre freccie nel uiso, e la sua galea esser ormai tutta in poter de Turchi, che ui erano saliti sopra, ne esser piu rimedio di non morire, ò restar schiauo; Non piaccia Dio (disse) che questi barbari uadino altieri ne di me, ne delle mie spoglie, ma muoiano con noi, quelli che son cagione della nostra morte. Et ciò detto, fece dar fuoco alla sua monizione della poluere, che con orribile strepito arse in mezzo all'acque insieme con la galea, tutti quelli, che lor cattiua sorte ui haueua condotti sopra. Furon molte altre galee in questo luogo prese, e mal trattate da Turchi, che oltra la gran perdita,

1571.

I Cristiani schiaui spezzano le catene, & uccidono i Turchi.

Battaglia de Turchi posta in fuga.

Figliuoli di Alì fatti prigioni.

Danno che cagiono il Doria con l'allargarsi, tanto in mare.

Uluzalì prende dodici galee de' Cristiani.

Grandezza d'animo di Benedetto Soranzo.

1571. dita, che fecero de combattenti, gli furono anco feriti i lor Gouernatori; che furono Luigi Cipiciò da Traù, il Capitan Angelo Bifali, il Capitan Tommaso de' Medici, & altri assai onorati Caualieri. Il corpo della battaglia Turchesca era in questo tempo totalmente distrutto, e messo in fuga, onde molte di quelle galee, che erano piu uicine al corno del Doria, si mossero animosamente alla uolta di questo nuouo romore, non serrate insieme, ma secondo che nel combattere si trouauano; vna delle quali, che fu quella di fra Pietro Giustiniano Generale delle galee di Malta, essendosi auanzata molto innanzi all'altre, fu inuestita da tre galee Turchesche, e mentre intrepidamente combattendo resisteua a cosi gran banda di nimici, fu da Vluzalì allo stendardo di San Giouanni conosciuta, che hauendola per peculiare inimica, e perciò desiderando di somergerla, ò di prenderla, gli mandò sopra tre altre ben armate galee: onde posta in mezzo a sei legni Turcheschi, e da essi fieramente combattuta gli furono uccise tutte le sue genti; e tra esse cinquanta nobilissimi Caualieri; il Generale rileuò tre gran ferite, & lo stendardo della Religione uenne in potere di Vluzalì, che da lui fu poi appresentato al gran Signor per testimonio del danno da lui fatto a Cristiani; e poco piu che fosse indugiato a giugnerli soccorso, e la galea saria andata in man de Turchi, & il Generale saria restato morto, ò preso; ma ecco due altre galee della Religione, accortesi del pericolo nelqual era la lor Capitana, uenire con somma uelocità sopra i nemici, che urtando in essi, gia stanchi, e deboli per il duro affronto, che gli haueuan fatto gli uccisi Caualieri, ne fecero un'orribile strage, & amazzando tra gli altri Caragiali Capitan d'Algieri, e Luogotenente di Vluzalì, liberarono il lor Generale dall'instante pericolo di morte, ò prigionia; & Vluzalì accortosi in questo tempo, che da una banda Don Giouanni, e gli altri Signori cosi della battaglia, come del Corno sinistro sbrigatisi con Vittoria de lor contrarij, tirauano alla sua uolta, e che dall'altra il Doria presa la girauolta per proda della galeazza Pisana ueniua a urtarlo per fianco, uedendo il giuoco perso, prese partito di saluarsi con la fuga, prima che gli andassero piu uicini i uincitori; onde abbandonando la battaglia, & i legni da lui presi, da uno in fuori, che fu la galee del Corfiotto, che uolse condur seco per testimonianza del suo ualore tirò con la maggior parte del suo corno alla uolta del mare; & Don Giouanni di Cardona generale delle galee di Sicilia, che haueua hauuto il carico della Vanguarda, uedendo il nimico partirsi cosi forte di Vasselli, & trouandosegli con le otto sue galee per proda, s'imaginò di procurar di trattenerlo sin che giungeua, Don Giouanni, & il Doria col resto dell'armata, accioche ne anco questa banda de legni nimici gli uscisse delle mani; ma restassero come gli altri in poter loro; & hauendo nella sua Capitana cinquecento braui soldati, & molti onorati Caualieri Spagnuoli, e Siciliani, strette insieme le otto sue galee, andò con sommo ardire ad affrontare i nimici, che fuggiuano, quindici galee de quali s'apparecchiarono a riceuere questo incontro, & attaccata la mischia, quantunque si portassero i Cristiani ualorosamente, & che uccidessero molti de nimici, era tale la disperazione con che i Turchi combatteuano, e si grande l'auantaggio, che essi haueuano de legni, e de soldati, che fu quasi tutta la gente del Cardona uccisa, & era a termine di perdersi affatto, se i nimici non l'hauessero abbandonato cosi mal concio, per spauento c'haueuano d'esser sopragiunti dal resto dell'armata Cristiana, che uedeuano a piu poter uenirli adosso. Prese tal auantaggio Vluzalì in questa fuga, che ne il Doria per essersi troppo allontanato, ne Don Giouanni, per hauer le ciurme stracche, & in gran parte ferite, non lo poterono aggiungere, & anco i dui Proueditori Canale, e Quirini, che uittoriosi nel lor corno erano qui uenuti a uolo, dopo hauerlo un pezzo seguito, uedēdo, che per hauer egli le sue ciurme freschе essi s'affaticauano

La Capitana di Malta è soccorsa, e tolta di man di Vluzali, che l'haueua cōdotta a mal termine.

Don Gio. si muoue al soccorso del corno destro.

Vluzali si mette in fuga.

Fazzione tra il Cardona, e le galee di Vluzali.

Antonio Canale, e Marco Quirini danno la fuga a Vluzali.

faticauano in darno per pigliarlo, dolenti che egli con quel numero di legni si saluasse, re- 1571.
starono di piu affaticare senza frutto i suoi galeotti, da quali tutto quel giorno eran cosi be
ne stati seruiti. Questa è quella memorabile battaglia nauale, della quale non è da Ottauiano Augusto in quà stata fatta la maggiore in questi mari; et nellaquale affrontatesi le forze di quasi tutta l'Italia, e della Spagna con la spauentosa possanza del grande Imperator de Turchi, fu da Cristiani in termine quasi di cinque ore, essendo durato il conflitto dalle 17. ore del settimo di Ottobre sino alle 22. presa, dissipata, e messa in fuga la piu potente armata, che mai di Costantinopoli uscisse a danni loro; con la qual rotta furno chiariti que' barbari, che essi non erano insuperabili in mare, come s'andauano orgogliosamente uantando. Il mare in questo tempo fatto rosso per il molto sangue, che ui s'era sparso, & coperto e di fragmenti de fracassati legni, e di tante migliaia di corpi morti, rendeua una uista horribile, e spauentosa; e uedeuansi andar guizzando per esso molti cosi Cristiani come Turchi mezzo uiui, ch'attaccandosi a quel che li ueniua a mano, con quella poca uoce e spirito, che gli auanzaua, domandauano a Dio, & a gli huomini soccorso; e molte uolte occorreua, che contrastando tra loro sopra il possesso di qualche pezzo di legno, che li sostenesse sopra l'acque, n'era il piu debole dal piu gagliardo scacciato, & inghiottito dall'acque s'annegaua; altri non sapendo notare si attaccauano in tanto numero ad una tauola, che non bastando essa a sostenerne tanti, andaua con essi a fondo, & ui affogauano; molti ancora Cristiani e Turchi, huomini usi al mare, e ualenti notatori, conoscendosi tra loro in quello estremo pericolo di morte, tale era l'odio, e la ferocità de gli animi, che obliando di procurare la loro salute, tentauano a tutto lor potere d'offendere il nemico; in che grandissimo era il uantaggio c'haueuano i Cristiani; perciochè essendo la uittoria dal la lor banda, & essendo i suoi restati a pieno Signori del mare, erano da essi amoreuolmente soccorsi, e cauati con molta carità fuor di quell'acque; oue all'incontro a Turchi non si haueua remissione alcuna; anzi erano per tutto crudelmente uccisi, ne piu presto accostatisi alle galee Cristiane chiedeuano mercè, che n'erano a colpi d'arme d'asta, & a furia di archibusate, e di coltellate spiccati, e rigittati in mare; alcuni de' quali per disio di uiuere abbracciando a caso qualche legno, ch'ardeua, quando poi sentendosi abbrusciare aborriuan quella sorte di morte, e fuggiuan da quel sostegno che prima tanto haueuano ricercato, erano in un'istesso luogo da duo contrarij elementi, al lor fine condotti; E pochi, che s'incontrarono in persone piu pietose, furono aiutati, fuor di quelle acque, e fatti prigioni. Ora essendo morti, e scacciati tutti i lor nimici, si dettero i Cristiani uincitori al saccheggiare i presi legni, non senza qualche romore anco fra loro; perche furono alcuni, che per la lor natiua ingordigia della preda, usarono molte insolenze, e crudeltà contra quelli che manco poteuano. Fu trouata su questi legni gran ricchezza; dellaquale chi n'hebbe piu, e chi meno, secondo ch'i soldati in galee piu ricche s'abbatteuano, ò secondo haueuano miglior giudicio in conoscere le robe di maggior prezzo, e ualuta; in che si spese tutto il restante di quel giorno. Auuicinatasi poi la sera, cresceua con l'oscurità della propinqua notte l'orrore, e spauento da cosi crudel spettacolo generato; Et i Generali leuandosi con l'armata di quel luogo, e rimorchiando i uasselli prigioni allegri, e consolati si ritirar con le lor genti in porto; e fu questa, buona resoluzione, perche si leuò quella notte una fortuna grandissima di mare; & essi posti in luogo sicuro, attesero con somma diligenzia alla cura de' feriti, procurando che fossero soccorsi nell'anima da sacerdoti, col ministrare quei sacramenti della Chiesa, che in tal luogo si poteua, a quelli ch'erano in maggior pericolo di morte; e nel corpo con darli i medicamenti, & altre cose gioueuoli a ristorare le smarite forze, e tornarli nella lor pristina sanità; e fratanto si andauano scatenãdo gli Schiaui Cristiani,

Vittoria dell'armata Cristiana.

Vista spauentosa del mare nel luogo della battaglia.

L'armata uittoriosa si ritira in porto, e manda l'auuiso della uittoria a lor Prencipi.

1571. Numero de gli schiaui liberati. Cristiani, che non haueuano potuto, mentre si combatteua, cauarsi i ferri; che fattane poi la rassegna, fur trouati passar quindici mila. Lieti ragionamenti, accompagnati con infinite grazie rese al sommo Iddio, passaron per gran pezzo di notte tra Generali della Santa Lega; ogn'un de' quali hauendo poi spediti gli auisi della Vittoria a i lor Signori, goderono il restante di quella notte un lieto e sicuro riposo dell'animo, e del corpo, ristorando l'uno, e l'altro dalle molte fatiche e gran pensieri. Il dì seguente fatta la rassegna delle genti, trouaron mancar de' Cristiani settemila secento e cinquantasei; duo terzi e piu de' quali erano dell'armata Viniziana, e gli altri parte di quella del Pontefice, e parte di quella del Re Cattolico, oltra il numero grande de feriti: Onde cosi per questo danno, come anco perche essendo il uerno tanto uicino, non era sicuro lo star piu fuori con le armate, si risolsero dopo lunga consulta quei Signori, di ritirarsi a inuernare ne' porti di Cristianità, con ordine d'infallibilmente, passata che fosse l'asprezza dell'inuerno, tornare a riunirsi insieme, e di proseguire gagliardamente la lor felice impresa. Morirono in questa giornata trentaduomila Turchi, e tra essi molti famosi capitani, e gouernatori di prouincie; ne furon presi meglio di tremilacinquecento, e con essi i figliuoli d'Alì general dell'armata, Mehemet gouernator di Negroponte, e molte altre persone di grado, & autorità. Furon prese cento di ciasette galee, e tredici galeotte intere, e senza danno alcuno; & ottanta fra galee, galeotte, e fuste, furno spezzate, sommerse, & abbruciate; e da quaranta in circa furono quelle che fugendo si saluarono. Si trouarono su questi legni centosedeci pezzi d'arteglieria grossa, dugencinquantasei di minuta, & undici periere; lequali insieme co i uasselli, & li schiaui, furon per rata porzione partite tra i Principi collegati. Indi perche l'inuerno gli incalzaua, Don Giouanni, dopo l'essersi con humanissime parole accomiatato dal Veniero, fece uela, e si condusse con i suoi legni in Sicilia nel porto di Messina, oue fu con gran trionfi, e solennissime feste riceuuto. Et Marc'Antonio Colonna s'incaminò alla uolta di Roma, conducendo seco i duo figliuoli d'Alì, per depositarli nelle forze del Pontefice, finche altro fosse di loro determinato; alliquali quantunque s'usasse dal Colonna, e da gli altri ogni sorte di cortesia, e d'amoreuolezza, non fu mai possibile, che quello di maggior età si uolesse consolare; anzi stette talmente sempre addolorato, c'hauendo perso il sonno, & il mangiare, uenne a morte in Napoli di mera tristezza e malinconia; e l'altro condotto in Roma, e messo in Castello Sant'Angelo, insieme con Mehemet gouernator di Negroponte, fu dal Papa con somma amoreuolezza trattato, dandoli oltra l'esser da Prencipe seruito libertà di caminare per molti luoghi del Castello, & commodità d'andare spesso in Carozza a solazzo per la città di Roma, facendolo però accompagnare in modo, che egli era ben guardato, e pareua che questi per farli corte, e non come guardiani l'accompagnassero; onde si rallegrò assai, & tanto piu, che non passò troppo, che la madre, sorella del gran Signor de' Turchi, gli mandò per uia di Raugia (hauendo ottenuto lettere di sicurezza dal Papa) il suo gouernatore, e maestro con onoreuol compagnia di seruitori; che portò da parte della Sultana, molti e ricchi presenti al Pontefice, al Castellano, & a molti altri principali della corte; quali non furno dal Pontefice accettati, se ben permise, che gli altri li potessero pigliare. Nella giunta che fece il Colonna a Roma, il popolo Romano desideroso di onorare quanto poteua questo suo cittadino, che ornato d'una tanta Vittoria ritornaua alla patria, messe in ordinanza, ben in punto d'arme, e di ueslimenti, tutta la giouentù della città, & l'andò ad incontrare a bandiere spiegate, e toltolo in mezzo l'accompagnò per mezzo la città sino in Campidoglio; oue deuotamente prostato inanzi a Dio, li rese le debite grazie d'un tanto dono da lui concessoli a beneficio comune de' suoi fedeli; & essendoli in questo luogo fatto un grosso presente di molti danari da parte di sua Santità, l'accettò

Numero de Cristiani morti nella giornata.

Numero de Turchi uccisi nella giornata, e de prigioni.

Numero de legni presi, & affondati.

Don Giouanni torna in Sicilia.

Marc'Antonio Colonna torna a Roma conducendo seco i prigioni di piu importanza.

Feste fatte in Roma nel giugnere del Colonna.

cettò egli, e subito lo mandò ad esser depositato per il maritare di molte orfane, e pouere donzelle; non men ualoroso in sprezzar l'oro, di quel che egli era stato con l'armi in mano contra nimici; indi hauendolo accompagnato fino a casa, attese il popolo tutto quel giorno a feste, & a solazzi; quali se bene per tutta la Cristianità, secondo che giugneua la nuoua di questa uittoria, si faceuano grandissime, in nessun luogo furono maggiori di quelle che furno fatte nella città di Vinezia, e ne' luoghi a lei soggetti; percioche giunto che fu Onfre Giustiniano con la sua galea a i due Castelli, il giorno dua[illegible] dopo che egli [illegible]a stato dal General Veniero con que[illegible] felice nuoua a suoi Signo[illegible]ato salutò secondo il costume, ma con molti pin [illegible]i assai del consueto; onde la [illegible]le già si sapeua l'armate esser tanto uicine, che n'era per [illegible]uire al certo la [illegible] però staua tra la speranza, & il time[illegible] aspettando [illegible]uisi, tutta si co[illegible] co[illegible] popolo, come de Nobili co[illegible]ro su la riua, [illegible]ard uerso il porto, per [illegible] de[illegible]llo che significassero quei tiri; e uiddero uen[illegible] quella galea, che frequentando di sparar l'artiglieria, era ormai giunta a uista della città, e cominciaron quelli che erano piu uerso la bocca del porto, a scorgerui sopra molti uestiti alla Turchesca, e che essa uenua strascinando per acqua insegne assai, chiari e manifesti segni di buone nouelle, di che di uoce in uoce ne uolò in un'attimo la nuoua fin su la piazza di San Marco, e ne' luoghi a lei propinqui: onde concorse tanta gente d'ogni condizione alla riua uicina al palazzo della Signoria, che non ui poteua capire; e fratanto giunse la galea all'incontro del Palazzo, che dopo l'hauer con tutti i pezzi salutato il Prencipe, e la Signoria, furno sentiti i gridi della sua ciurma, e de' soldati, che lietamente piu uolte replicaro, Vittoria, Vittoria; e tutto a un tempo n'uscì il Giustiniano, che fattosi uogare in terra, mentre con lunghi passi tira alla uolta del Palazzo, fu da molti gentil'huomini domandato, che nuoue egli portasse; & esso non si fermando con alcuno, andaua solo dicendo, Buone nuoue Signori, Buone nuoue e grandi: onde seguitato da quasi tutta la gente iui concorsa, si condusse finalmente in Palazzo, & introdotto inanzi al Principe Luigi Mozanigo, gli appresentò le lettere del General Veniero, & a bocca gli esplicò la felicissima nuoua della gran Vittoria hauuta da Cristiani, e come essi haueuano rotta, e dissipata la grande, e potente armata de' nemici. Il Serenissimo Principe alzando allora gli occhi al Cielo, e col cuore, e con la bocca lodò l'infinita bontà del uero Iddio; e subito secondo che egli si ritrouaua, si messe a discendere le scale del gran Palazzo, per andare in Chiesa, a render le debite grazie a Dio d'un tanto dono, accompagnato dal Legato del Papa, e del Patriarca d'Aquilea, che a caso si ritrouarono allora esser con lui; e seguitato da alcuni gentil'huomini, e dall'altra moltitudine, che in Palazzo dietro al Giustiniano era uenuta. Si sparse in un baleno questa uoce per tutta la città, onde da ogni banda pioueua la gente [illegible]piazza, e nella Chiesa di San Marco, nella qual giunto che fu il Principe, si pose ginocchioni innanzi all'altar maggiore, e d'ordine di Monsignor Reueren[illegible]o Legato, fu da un sacerdote don Bartolomeo chiamato, ora delle Reuerende Mona[illegible]na di Vinezia confessore, intonato il TE DEVM LAVDAMVS. e [illegible]i quei Sacerdoti, che ui si ritrouarono; e sopragiugnendo continuamente m[illegible]o di Senatori, e d'altri Nobili, fu cantata, e con gran deuozione, & allegr[illegible]irconstanti ascoltata la messa dello Spirito Santo; & in questo tempo, essendo gia publicata per tutta la città cosi gran nuoua, si [illegible]irono in ciascuna contrada, cominciando dal[illegible]mpanile di San Marco, [illegible]ne di tutte le Chiese sonare a martello; E[illegible]ran quantità de' vassell[illegible] che si trouorno esser in canal grande, & in [illegible]i della città, sparoron[illegible] d'allegrezza piu d'una uolta

1571. Grandezza d'animo di Colonna.

Nuoua della Vittoria giugne a Vinezia.

Allegrezze fatte in Vinezia per la riceuuta uittoria.

1571. ta tutte le loro artiglierie; Furon serrate le botteghe di tutti l'arti, scriuendoui sopra con lettere grandissime; Per l'allegrezza della morte de' Turchi, Tutti gli Officij e Magistrati publici, interrompendo le principiate audienze, si ridussero appreſſo la persona del lor Prencipe; Furono aperte quasi tutte le prigioni, e liberati quei che ui eran dentro; Il popol tutto, abbandonando le genti i i lor esercizij, si ridusse alla gran piazza di San Marco, attorno laquale erano gia state attaccate al contrario molte insegne de' Turchi, cauate dalla galea del Giustiniano; Et in somma cosi in publico come in priuato, furono fatti quei maggior segni d'allegrezza che far si puotero. Laqual per molti giorni fu continuata, facendo l'arti in diuersi tempi, e luoghi apparati superbissimi, con suoni e canti, giuochi, e fuochi [illegible] sorte di spettacoli molto dilettenoli. Et in quel mezzo la nobilissima, e religiosissima Signoria di Vinezia, sapendo molto bene, che tra tutti i modi di lodar e ringraziare Dio, dator di tutti i beni, tiene il primo luogo l'umiliarsi a sua diuina Maestà, e conformandosi con il cuor, e con la vita alla sua santa volontà, renderli il debito sacrificio della obedienza, si purgarono da lor peccati, col modo dalla cattolica chiesa ordinato, e da Cristo instituito, e la Domenica seguente, ridottasi col suo Prencipe nella chiesa di San Marco, ornata come a tanta solennità si conueniua, presero tutti con somma contentezza e giubilo di cuore, il santissimo, e salutifero sacramento dell'Eucharistia; & indi essendo giaue nuti in chiesa tutti gli Ambasciatori ordinarij de' Principi Cristiani, & essendo non solo la Chiesa, ma la piazza tutta piena di popolo innumerabile, fu cantata una solennissima messa, nella quale oltre i bellissimi, e soauissimi concerti di uoci, e d'instrumēti musici, che lodauano il nostro grand'Iddio, si sentirno alcune nuoue composizioni fatte per questa uittoria, dal Reuerendo M. Gioseffo Zarlino da Chioggia, Presidente e Gouernatore della Capella di quella Illustrissima Signoria, huomo non solo raro et eccellente nelle cose della Musica, ma dotato anco di molte altre scienze, come è cō sua gran lode manifesto, per le dotte diuerse opere da lui composte, e messe in luce. Rese le debite grazie a Dio con tutti quei miglior modi, che all'huomo son possibili, attesero poi questi Signori a fare alcuni ordini, con i quali fecero palese quanta diuozione, e gratitudine ne' loro generosi cuori alberga; percioche hauendo ornato della dignità di caualiere Onfre Giustiniano portator della felice nuoua; & hauendo mandato Lionardo Contarini Ambasciatore a Don Giouanni, a ringraziarlo di quanto haueua per la Republica operato, & ad offerirgliela in ogni occasione di sua esaltazione, e grandezza; ordinaron che a perpetua memoria, ogni anno, nel giorno che cosi notabil Vittoria era successa, douesse andare il Doge con la Signoria processionalmente, a uisitare il tempio della gloriosa Vergine, e martire Iustina, & quiui far cantare una solenne messa dal Clero, e Capella di San Marco, lodando il potente, e uero Dio, che nel giorno, che questa santa Verginella con la palma del martirio al cielo ascese, gli haueua concessa una Vittoria tanto segnalata; laqual essi riconosceuano non dalle forze proprie, ma dalla intercessione de' Santi, & amici di Dio, e dalle pie e deuote orazioni de' suoi serui, e serue; tra lequali chiaramēte risplende, e rende soauissimo odore la religiosa e santa uita delle Reuerende Monache, dedicate al diuino culto, & a perpetua uerginit[illegible] monasterio di detta Vergine, e martire beata; lequali oltra le molte preghiere, cl[illegible]nuo porgono al nostro Sig. Giesu Cristo per la salute e cōseruazione della lor patria, e della Cristianità tutta, mentre durò questa pericolosa guerra, non cessarono dì e notte assiduamente, e con calde orazioni pregarlo, che si degnasse hauer pietà del suo popolo Cristiano, e lo liberasse per sua misericordia dal furore, e dalla rabbia delle nazioni nemiche alla sua santa fede, che superbe, & altiere [illegible] lor gran forze, ridurlo in ser[illegible]entauano. Diedero poi ordine, che nelle monete so[illegible]narsi ogni anno dal Princi[illegible]tti i nobili del gran Consiglio,

Religione, e pietà della Signoria Viriziana.

Gioseffo Zarlino musico eccellente, e dotto.

Perpetua processione ordinata dalla Signoria di Vinezia.

Consiglio, ui s'imprimessero queste parole. ANNO MAGNAE NAVALIS VICTORIAE DEI GRATIA CONTRA TVRCAS. Fecero fare nella Chiesa di S. Marco l'essequie uniuersali per tutti quelli, che nella giornata erano morti, alle quali fu tutta la Signoria presente, uestita non di rosso, come è suo solito, ma di pagonazzo; ilche anco a Roma dal sommo Pontefice fu fatto. Comandarono che i nomi di tutti i Nobili Viniziani, ch'erano in quella battaglia stati uccisi, a memoria eterna ne i libri publici si registrassero; accioche fossero esempio a posteri, d'anteporre l'utile, e beneficio della patria anco alla propria uita, uedendo quãta è gloriosa la fama di quei, che in diffesa della lor patria muoiono. Assegnarono buone prouisioni, non solo a quei Capitani, e Signori, c'hauendo in questa guerra fatto qualche notabile fazzione, eran restati uiui, ma anco a figliuoli di quelli, che ualorosamente combattendo, & in seruigio della loro Republica affaticandosi, ò con l'armi nemiche, ò per qualche altro accidente morti ui erano. Parue che sino gli elementi s'allegrassero co' Viniziani di questa lor uittoria; perciochè la terra bagnata da conueniente umidità, e fauorita da un temperato calore d'un aria dolcemente serena, produsse ne molti orti, che sono intorno alla città per tutto il mese d'Ottobre, e di Nouembre, tanta quantità di fiori, & in particolare di rose, che rendeua stupore, e marauiglia; & io mi ricordo hauer uisto esser portato in piazza a uendere, non solo le ceste piene di freschissime rose, ma anco gli istessi rosai carichi di rose, e bottoni, come d'Aprile, e di Maggio esser si uede. Sparsa la nuoua della distruzzione dell'armata Turchesca per i paesi all'Imperio di Selim sottoposti, si spauentarono di modo l'isole, e le città marittime, che nõ si teneuano i Turchi esser sicuri in alcun luogo, e li pareua d'ora in ora uedersi uenir sopra la potente, e uittoriosa armata de' Cristiani, & tutto era pieno di confusione, e di disordini, cagionando maggior timore il trouarsi quasi tutti quei luoghi sprouisti di soldati, ch'erano come si disse dall'armata stati leuati, quãdo andò ad affrontarsi co' Cristiani; & il uoler cosi in un subito mandarne a torre (come cõ gran prestezza fecero) nelle città mediterranee, si dubitauano, che non ueniisse a tempo. Si tiene per certo, che se l'armata Cristiana hauesse con quel corso di uittoria, e mentre le città erano sprouiste, & il spauẽto, e terrore era ancor fresco, dato l'assalto alle città della Morea, ouer dell'Albania, che se ne saria di molte insignorita, e tanto piu facilmente, quanto i popoli Cristiani, da quai sono abitate, aborrendo la dura seruitù Turchesca, e desiderosi della libertà, haueriano preso l'armi in suo fauore, e gli haueriano ageuolata la strada alla uittoria. Restò attonito, e quasi fuor di se, Selim Imperator de Turchi, quando in Andrinopoli hebbe l'inaspettata nuoua della rotta della sua potente armata, e della gran perdita di tãti suoi ualenti Capitani; e si pentì, ma tardi, di non hauer date orecchie alli giusti consigli di Mehemet Bassà, & alli sauij ricordi de' sacerdoti delle sue Moschee, quali biasimando questa impresa come ingiusta, l'haueuano auuertito, che oltra l'infamia in ch'egli incorreua, di rompitor di fede; haueria potuto anco muouer a sdegno contro di lui la diuina giustizia, rompendo il giuramẽto solennemente fatto a Veneziani, e col nome del gran Dio corroborato, senza cagione alcuna ragioneuole; e dubitãdosi cosi de' danni che gli poteua far l'armata della Lega, come delle solleuazioni d'altri potentati cõtra di lui, dalle quali ne saria potuta succeder la rouina del suo Imperio, chiamati a consiglio tutti i maggiori huomini di corte, con loro si consigliò quel ch'era da farsi in questa occasione; e perche grandemente gli trauagliaua l'animo, un prodigio di tre croci di fuoco uisto poco prima in Costantinopoli sopra la gia famosa Chiesa di Santa Sofia, quale haueuano i Cristiani publicato significare, che quella città doueua presto tornare alla Cristiana fede, propose principalmente ch'egli uoleua far tagliare a pezzi tutti i Cristiani di Ponente, ch'erano nel suo imperio, accioche non causassero in questi tempi cosi turbolenti qualche reuoluzione; ma Mehemet Bassà dopo hauerlo confortato, e sfacciatoli dell'ani-

1571. Essequie si fauno ĩ Roma, & in Venezia p li morti in la giornata.

Dolore, e spauẽto de Turchi, per la rotta riceuuta.

Moti di Selim alla nuoua della perdita della sua armata.

Prodigio visto in Costantinopoli.

Selim uuol far amazzare tutti i Cristiani, ch'erano nel suo imperio, & è da Mehemet Baisà diffuato.

n.o).

1571. mo, con espicarli le gran forze de' suoi stati, quel gran spauento, e sdegno, che nel primo empito dell'infelice nuoua ui si era impresso, lo distolse anco con la sua prudenza, dalla esecuzione di questo suo crudel disegno di spargere l'innocente sangue de' Cristiani, non contradicendoli, per non irritar maggiormente la sua furia, ma procurando di metterui tempo in mezzo, con dirli. Potrà uostra imperial Maestà, potentissimo Signor a ogni suo beneplacito gastigar i Cristiani, che sono nelle sue forze, delle lor sciocche parole, e uane speranze, ne sarà alcuno che gli lo possa contradire; ma importa piu adesso il prouedere alla difesa de luoghi marittimi, e principalmente della imperiale città di Costantinopoli, laqua le per la fama sparsa nell'armata Cristiana, e da schiaui fuggiti riferita, stà in grandissima paura di uedersi le forze de' Cristiani uincitori sopra, e tal è lo spauento, per quanto ho inteso, di quel popolo, che con molta confusione, non si tenendo sicuri, si apparecchiano molti a fuggirsene fra terra; facciasi per tanto con ogni prestezza uedere uostra Maestà nella potente Sedia del suo imperio, perche la sua presenza acquieterà tutti i romori, & iui si potrà poi dar ordine a quanto fa bisogno per difesa de' suoi stati. Mosso Selim dalle ragioni, & autorità di questo huomo, qual haueua in altri affari conosciuto per molto sauio, e prudente, accettò il suo consiglio, e tornato in Costantinopoli (ch'era in quel tempo tutto pieno di pianti, e stridi di donne, e di figliuoli, a quali eran in questa battaglia stati uccisi i mariti, i padri, i figliuoli, e fratelli) fece fortificare alcuni luoghi deboli del suo porto, ordinò che si rinforzassero di presidij le frontiere d'Vngheria, di Persia, di Pollonia, e di Moscouia, e commesse che si attendesse con ogni sollecitudine a lauorare nel suo Arsenale, per hauer l'anno seguente armata tale in mare, che l'hauesse potuta opporre alle uittoriose insegne de Cristiani; al gouerno della quale in luogo del morto Alì deputò il Re d'Algieri Vluzalì, che poco prima era arriuato nel porto di Costantinopoli con i uasselli dalla rotta auanzati, & appresentatosi al gran Signore, gli haueua a pieno data piu certa relazione del successo della gran battaglia, narrando ch'egli si era nel corno a lui commesso portato di modo cõtra Cristiani, che se hauessero cosi fatto gli altri tutti, indubitatamente i Turchi seriano restati uincitori; & in confermazione che questo fosse uero, li fece uedere lo stendardo generale della Religione di Malta, acquistato da lui con la morte di tutti i caualieri, che lo diffendeuano; & glorioßi, che con tutto che i Cristiani fossero restati uittoriosi nell'altre parti della battaglia, esso gli haueua prese, rotte, e fracassate molte galee del corno destro opposto al suo, e ch'al dispetto dell'armata nimica, che se gli era poi uolta tutta contra, non solo haueua saluato gran parte de' legni del suo corno, ma haueua anco menato uia una delle lor galee presa da lui; lo confortò poi a sperar bene, & accrescendo con parole il danno da Cristiani riceuuto, per non hauer uoluto i suoi morire inuendicati, lo assicurò, che essi erano in cosi mal essere, che non era possibile, che per quell'anno ponessero mano ad altra impresa. I Signori Viniziani hauendo (come si è detto di sopra) dispensati alquanti giorni in allegrezza, & in dar alcuni ordini nelle cose pertinenti alle diuine lodi, & al ringraziare, e premiare quelli, da chi esser ben seruiti si teneuano, uoltarono il pensiero a far le necessarie prouisioni alle cose della guerra; e bisognando principalmente per diuersi accidenti far elezzione di nuoui Magistrati per l'armata, ne potendo per allora dar altra ricognizione al Veniero condegna a i suoi gran meriti, li confermarono il titolo di Generale, con questa condizione però, che ritiratosi fuori delle fatiche, e pericoli della guerra, se ne stesse dentro al Golfo di Vinezia con buon numero di legni, da seruirsene in ogni occasione, che il bisogno gli hauesse appresentata; & elessero Iacomo Foscarini, pur con titolo di Generale, ilquale hauesse nell'armata della Lega l'istesso carico, che prima il Veniero hauer soleua. Era Iacomo Foscarini quel generoso, e sauio gentil'huomo, che hauendo hauuto il gouerno di Zara l'anno innanzi,

Selim torna in Costãtinopoli, e fa presidiar tutti i suoi luochi.

Vluzali giũge a Costãtinopoli, e s'appresenta al gran Signore.

Viniziani fanno nuoue prouisioni per seguitar la guerra il seguente anno.

Iacomo Foscarini creato General da Viniziani.

ne

ne haueua riportato lode di ualoroso, prudente, e liberale; percioche essendo quella città grandemente trauagliata dalle continue correrie de' Turchi, l'haueua esso con sommo valore, e prudenza difesa, e conseruata, & anco racquistati alcuni suoi luoghi per inanzi occupati da Turchi; e trouandosi l'Erario della sua Republica per le molte, e graui spese esausto, e però non potendo i soldati del presidio di quella città hauer le sue paghe così presto, come haueria bisognato, haueua egli con somma liberalità, e grandezza d'animo, speso della sua borsa in questa occasione trentamila ducati e piu per la sua patria, rimediando a questo modo, a gli inconuenienti, che per carestia del danaio sarian potuti occorrere. In luogo d'Agostin Barbarigo fu eletto Proueditor generale dell'armata Iacomo Soranzo, gentil'huomo di gran stima nel Senato Viniziano, molto da esso adoperato ne gli affari publici, e che pur in quei giorni era tornato dalla Dieta di Spira, oue era andato per la Republica Ambasciatore all'Imperator Massimiliano secondo. Et mentre ne Consigli si fanno queste elezzioni, i Magistrati, Colonelli, & altri Capitani e Ministri, da loro a questo effetto eletti, e spediti, attendeuano con ogni sollecitudine a far prouisione di uettouaglie, di munitione, di uasselli, di soldati, e di tutte l'altre cose all'armata necessarie, ilche anco da don Giouãni, e dal Colonna, da questo nelle città della chiesa, e da quello ne gli Stati del Re Filippo si faceua, essendo intentione di tutti questi Principi, che non si mancasse di far quelli apparecchi, che richiedeua una così grãde impresa, come era a uoler sbatter le forze del piu potẽte e maggior Principe, che oggi in queste parti conosciute uiua. Venne questo anno a morte Stefano Prencipe di Trãsiluania, e Re eletto d'Vngheria, qual essendo figliuolo di quel Giouanni, che di Vaiuoda di Transiluania, era da Solimano al Regno d'Vngheria stato inalzato, fu dalla maggior parte di quei popoli, & anco da alcuni scrittori chiamato dal nome del padre anch'egli, Giouanni; e non hauendo esso lassato alcun figliuolo, era grã romore tra i baroni di quella prouincia sopra l'elezzione del successore; percioche molti che fauoriuano le ragioni, che l'Imperatore sopra quei luoghi haueua, proponeuano ch'egli per Signore accettato ui fosse; ma assai piu erano quelli, che per essersi nelle passate guerre scoperti suoi nimici, non si assicurauano di uenire ora nelle sue forze; e maggiormente ch'il Turco, qual non si uoleua a modo alcuno priuare delle gran commodità, che nel passaggio in Vngheria di quella prouincia cauaua, gli haueua fatto intendere, ch'eleggessero in Prencipe uno, qual con esso lui mantenesse la solita amicitia; onde dopo molte e lunghe consulte, per stare in pace col Turco, dalquale poteuano per la uicinanza esser grandemente offesi, e contradicendoli andauano a pericolo di perdere e la libertà, e la uita, determinarono d'elegger in Prencipe uno de' suoi, & elessero Stefano Batori, barone di nobilissimo sangue, e di gran giuditio e ualore; qual per le sue rare uirtù, e buone qualità era da tutti stimato degno di questo e maggior grado. In Inghilterra successe anco questo anno cosa, che non merita esser con silenzio trappassata, trattandosi in essa maneggio di grandissima importanza, e potendo in molte sue parti questo caso esser essempio a molti. Era in questo Regno tra gli altri gran Baroni grandissima l'autorità, e possanza di Tomaso Duca di Nortfolc, signor molto Cattolico, & alquale; quantunque stretto parente della Regina Elisabetta, spiaceua grandemente che essa alienatasi totalmente dalla Cattolica religione, si fosse data in preda alle eresie, e si mostrasse in ogni conto affezionatissima a professori della nuoua religione pretensa rifformata: Si era questo Signore ardentemente innamorato della Regina Maria di Scozia, allora prigioniera della Regina Inglese, e l'haueua piu uolte fatta secretamente richiedere di matrimonio, ne haueua mai potuto cauarne altra risposta, che questa; che essendo lei e Regina, e prigiona, non gli era onore prender marito che non fosse Re, e che liberandola della sua prigionia,

1571.

Iacomo Soranzo Proueditor Generale dell'armata.

I Prencipi della Lega fanno grossi apparecchi per l'anno seguẽte.

Morte del Transiluano.

Stefano Batori eletto Principe di Transiluania.

Successi de Inghilterra.

Tomaso Duca di Norffolc tenta d'hauer la Regina di Scotia per moglie.

1571. Trattato di Nortfolc contra la Regina Ingleie.

gionia, la rimettesse in Stato, e libertà. Onde (tante son le forze di Amore) cominciò questo Duca a far disegni, e trattati insieme di leuare il Regno d'Inghilterra alla Regina Elisabetta, come quello che pretendeua che essa ne fosse discaduta per cagione della publica eresia; e fattosi con le forze delle genti del suo ducato, e con gli aiuti de Prencipi, e popoli Cattolici, Re d'Inghilterra, disegnaua prender poi la sua amata Regina per moglie, e rimettendola con le forze Inglese nel proprio Regno, voleua farli portar corona di duo Regni. Speraua questo male auuenturato Duca, che questi suoi disegni douessero sortir felice effetto, così per alcune profezie, che andauano attorno, da lui a suo fauore interpretate, lequali pareua che accennassero, ch'in questo tempo douena succedere l'unione del Regno d'Inghilterra, e di quello di Scozia; come perche

Il Papa, & il Re di Spagna promettono aiuto al Nortfolc.

hauendo fatti consapeuoli di questo suo pensiero il Papa, & il Re di Spagna; e dall'uno, e dall'altro gli erano stati promessi grossi aiuti di genti, e di danari, oltra che si teneua sicuro, ch'al primo romore, che si fosse leuato, tutti i Cattolici (che in secreto ve ne sono molti in tutto il Regno) haurebbono preso l'armi in suo fauore, per il desiderio ch'essi hanno d'hauer vn Re, che torni in vso la uera, & antica Religion Cattolica. Et il sommo Pontefice, alquale grandemente piaceua, che questa impresa succedesse per zelo ch'egli haueua della salute di tante anime, che in quel Regno periuano, fece contare al Ridolfi, uno de' complici del Duca, che di suo ordine era andato a negoziare a Roma questo fatto, una gran somma di denari, de' quali si potesse il Duca seruire in questa occasione; promettendo mandarli anco presto per uia di Spagna dieci mila fanti Italiani, che congiunti con gli aiuti di Spagna, fossero dall'armata del Re Cattolico su l'isola condotti, e sbarcati nel porto d'Aruicche. Concertate le cose con questi Prencipi, conferì l'innamorato Signore tutto questo trattato col Vescouo di Ros Scozzese, Ambasciatore per il Regno di Scozia appresso la Regina Elisabetta, e con molti altri Baroni Cattolici del Regno; e fu tra loro messo ordine, ch'al giugnere de gli Italiani, e de gli Spagnuoli su l'Isola, andasse esso Duca ad incontrarli, & vnitosi con loro con uno improuiso assalto s'impatronisse della città di Londra, & della persona della Regina Inglese, che fuor d'ogni pensiero d'esser nel suo regno assalita se ne staua; e nell'istesso tempo il Conte di Pembruc, signor molto potente in que paesi, andasse con grosse bande de'

Trattato del Duca di Nortfolc scoperto, & esso fatto prigione.

suoi partigiani a leuar la Regina Scozzese dalle mani del Conte di Salusberi, che l'haueua in guardia; con le quali due fazzioni ueniuano a dar alto principio alla loro impresa. Ma mentre l'infelice Duca poco consideratamente manda a Capitani suoi complici, e lettere, & i danari mandatili dal Papa, fu a caso il trattato scoperto, & esso con il suo secretario, & alcuni altri consapeuoli furon fatti prigioni; e formato contra di lor processo, e giustificata appieno la lor querela, fu alli sedeci di Genaio ridotto il Consiglio Generale di uentisei Baroni; alla presenza de' quali fu il Duca introdotto, e lettoli tutti i capi della sua querela, li fu ordinato che rispondesse, e si diffendesse da quanto era imputato; rispose egli, che non haueua mai ne pensato ne operato cosa alcuna contra alla sua natural Signora, ma che haueua ben inteso di certi trattati del Vescouo di Ros, e del Berchor suo Segretario; ne sapendo dir altro in sua discolpa, & hauendolo quei giudici per conuinto, così per le sue lettere, che gli eran capitate nelle mani, come per molti altri indizij, e testimoni, dopo lunghi ragionamenti tra loro fu da essi, come reo della Maestà lesa, e traditore della sua Signora, a morte condannato. Indi chiamatolo al suo cospetto, e domandatolo se uoleua addurre ragione alcuna, per laquale se li potesse la uita donare, si perse egli di sorte, che ne puote, ne seppe che rispondere; perloche leuatosi in piedi il Stuardo d'Inghilterra, ch'era uno de' giudici, pronunziò contra di lui questa crudel

senten-

sentenza. Tomaso Duca di Nortfolk, hauendo questi signori giudici conosciuta apertamente la colpa del uostro tradimento contra la uostra, e nostra Regina; sentenziano che uoi siate riposto nella torre di Londra, di doue al suo tempo cauato, sarete strascinato sopra un gratio cio per la città, a Tiburno luogo di esecuzione; nelquale sarete appiccato, e lassato sopra la forca fino che sarete mezzo morto, e dopo ui sarà tagliato il membro genitale, & abbruciato inanzi al uostro cospetto, & indi dopo tagliate ambe le mani, il uostro corpo serà fatto in quattro quarti, delli quali si farà quello che alla nostra Regina parerà; e Dio habbi misericordia all'anima tua. Vdita questa seuera, & aspra sentenza il Duca, disse, Dunque signore come traditore mi licenziate da uoi? Io son contento di morire; ne uoglio, quantunque conosco la Regina clementissima, farla pregar per la mia uita, poi ch'io son sicuro d'esser riceuuto in luogo assai migliore; la supplico solo che uogli hauer pietà de miei innocenti figliuoli; e cio detto, si percosse con la mano il petto, con un grandissimo sospiro dicendo, A Dio i miei signori; si partì, e fu posto nella torre di Londra; d'onde fu poi alli duo del mese di Giugno seguente cauato, e mitigata l'aspra sentenza contra lui data, fu senza darli altro tormento publicamente decapitato. E tal fine hebbero i troppi alti disegni di questo innamorato Duca; e la Regina Elisabetta hauendo gastigati anco gli altri complici di questa congiura, ristrinse alquanto piu la Regina di Scozia sua prigioniera, l'amor della quale haueua spento il misero infelice Duca a far questi trattati. Pareua che il Duca d'Alua con la sua diligenza, ualore, e seuerità haueße ridotto le prouincie della Fiandra (col qual nome, seguendo l'uso comune, si chiamarono assai, uolte i paesi Bassi) in un stato pacifico e tranquillo, se bene ne gli ultimi confini di quella si manteneuano ancora alcune poche reliquie de' solleuati, che non s'eran potuti ancor domare; onde chiamandosi il Re Fillippo di lui ben seruito, e uolendo ch'egli tornasse in Spagna a riposarsi, gli haueua dato per successore il Duca di Medinaceli, signore molto benigno, e pieno d'umanità; la qual cosa risaputasi in Fiandra cagionò somma allegrezza a tutti i popoli di quelle prouincie, & era questo principe da loro con desiderio grandissimo aspettato, come quelli che non amauano punto il Duca d'Alua; perche quantunque lo conoscessero per huomo molto geloso dell'onore, e dell'utile del suo Re, lo riputauano all'incontro troppo seuero & ineforabile, e di poca pietà nel uendicar l'ingiurie; laqual maleuolenza molto maggior si fece, quando questo onorato Principe, a perpetua memoria del gastigo da lui dato d'Conti d'Egmonte, e d'Orno, & a lor seguaci, e d'hauer scacciato di quei paesi il Principe d'Orange, fece drizzar nel castello d'Anuersa la sua statua di bronzo con quella del Principe d'Orange, e de Conti d'Egmonte, e d'Orno sotto piedi; laqual cosa essendo a tutti generalmente spiaciuta, irritò grandemente gli animi de i lor parenti, & amici, ch'in secreto lo biasimauano, tassandolo per superbo, & ambizioso, e tanto piu che non era memoria, che principe alcuno Cristiano, per grande ch'egli fosse, hauesse mai eretto simili trofei per uittoria hauuta di signore alcuno dell'istessa fede. Quello poi che fece perdere totalmente la patienzia a quei popoli, per molte estorsioni grandemẽte alterati, e che gli infiammò d'odio crudele contra tutta la nazione Spagnuola, fu che uolendo il Duca d'Aula instituire in quei paesi un'entrata al Re di Spagna di duo milioni d'oro l'anno, impose un taglione di dieci per cento sopra gli stabili, e di uinti per cento sopra le mercanzie da pagarsi perpetuamente da tutti quei popoli; generò questa cosa molti tumulti, strepiti, e solleuazioni per tutta la Fiandra; & alienò grandemente gli animi di assai che fauoriuano prima le cose del Re; da che prendendo speraza il Prencipe d'Orange, e suoi collegati di scacciare col fauore de' popoli alterati, gli Spagnuoli di tutti quei paesi, comin ciò a far gẽte in Alemagna, et ad auuicinarsi armato a confini della Fiandra, hauendo in

1572 Sententia data contra il Duca di Nortfolk.

Tomaso Duca di Nortfolc decapitato.

Duca di Medinaceli succede al Duca di Alua nel gouerno di Fiandra.

Duca d'Alua odiato da Fiaminghi e per che cagione.

1572. Conte di Lume prende Briel. Flisingo & Encusa si ribellano al Duca d'Alua.

tendimento in molti luoghi; e si sentirono in un tratto reuoluzioni in molte parti; percioche il Conte di Lume, qual era in Inghilterra, hauendo risaputo questa alterazione grande de' popoli, se ne uenne a uolo con molti soldati, e prese Briel, Isola e città forte d'Olanda; e nell'istesso tempo si ribellarono al Duca anche Flisingo, & Encusa, città, e porti di grandissima importanza. Onde riputandosi il Duca a uergogna il lassar le cose in questi termini, e desiderando di scacciare prima ch'egli partisse, i Fiamminghi ch'in que' luoghi s'erano fatti forti, accompagnati da molti Vgonotti di Francia, e da molte squadre di Corsali Inglesi, mise in ordine trenta naui ben fornite di gente da guerra, per mandarle all'acquisto di Flisingo; laqual impressa gli riusciua difficile, per non poter hauer nocchieri, & altri huomini da commando, essendo essi per l'odio che portauano a gli Spagnuoli, andati a seruire su l'armata dell'Orange, e de' suoi confederati. Contra i quali mentre fa il Duca questo apparato di guerra, fu sturbato da romori molto piu importanti; Percioche Monsignor di Fama, a uentitre di Maggio, entrò accompagnato da molti armati nel palazzo di Valenzina, e tolte a forza le chiaue della Città, con morte di chi le guardaua, aperse una porta, & introdusse dentro le sue genti, che di fuori haueua a questo effetto apparecchiate, e scorse la città gridando, Orange, Orange. Gli Spagnuoli ch'erano in presidio del Castello, sentendo questo romore, e uedendo che il popolo si leuaua in fauor dell'Orange, sparorono nella Città l'artiglieria del Castello, con rouina di molti casamenti; ne di questo contenti uscirono una squadra d'essi, e dettero fuoco alle case vicine, qual s'ingagliardì di sorte che abbruciò meglio di trecento case. Fugirono molti cittadini Cattolici nel principio del romore in Castello, e concorrendone di continuo maggior numero, furono dal Castellano ributtati, per dubbio di qualche stratagema de' nimici. Il giorno seguente, Mons città forte posta nella prouincia d'Annonia, fu con astuzia presa dal Conte Lodouico di Nansau, fratello del Prencipe d'Orange; percioche imboscatosi appresso la Città, mandò sessanta soldati scelti, uestiti da uillani con alcuni carri dentro alla città; e su carri tra la paglia, e fieno, e legne, erano ascose le lor armi, mostrando essi portar questa roba al mercato; & entrati che furono nella città, dato di mano all'armi, e strettisi insieme, cominciaro a gridare, Orange, Orange; ne si mouendo alcun contra di loro, presero una porta, oue subito al segno da lor fatto corse il Conte Lodouico, & entrato con le sue genti nella Città, si fece Signore del palazzo, e dell'armamento publico; indi fatti chiamare a se i magistrati della terra, gli ordinò che seguitassero l'esercitare i loro officij; perche esso non era entrato in quella città per nuocere ad alcuno, ma per liberarla dall'arroganza, & auarizia de gli Spagnuoli; la qual cosa erano per ueder presto farsi da tutte l'altre Città di que' paesi, percioche ueniuano di Francia dodicimila fanti, e quattromila caualli in fauore di questa impresa; & d'Alemagna ueniua anco un grosso esercito; gli esortò poi ad alloggiare e trattar bene i suoi soldati, essendosi lor mossi a questa guerra per la libertà di tutta la Fiandra. Si trouaua il Duca d'Alua in Brusselles, quando hebbe auiso della perdita di queste dua Città, & nell'istesso tempo intese della mossa de' Francesi a danni suoi, che piu che la perdita delle Città gli trauagliò l'animo; percioche egli giudicaua non esser possibile, che cosi grossa banda di soldati uscisse di Francia senza saputa, e uolontà del Re Carlo; ilche se fosse, consequentemente era da credere, ch'egli si fosse accostato alla setta Vgonotta, e che uolesse romper la guerra al Re di Spagna; E tanto piu pareua questo uerisimile, quanto che tutta la Cristianità sospettaua del Re di Francia, uedendo, che egli doppo tre uittorie hauute da gli Vgonotti, e potendoli in tutto estirpare, era coscesco a darli una pace secondo il desiderio loro con dargli

Valenzina occupata da Monsignor di Fama.

Mons preso dal Conte Lodouico di Nansau.

Francesi Vgonotti uanno in Fiandra in fauor del Prencipe d'Orange.

Duca di Alua trauagliato per i gran motiui che uede ua suscitarsi nella Fiandra.

gli libertà di poter esercitare la loro religione. Dubitaua il Duca per tutte queste ragioni, che non se li scaricassero addosso, a un tempo istesso le forze di Francia, e quelle d'Alemagna tirate a questa guerra dal Principe d'Orange. E perche i gran moti portano seco gran difficultadi, non si ritrouaua egli forze tale, che si conoscesse esser bastante a resistere in tanti luoghi a gli inimici; trouandosi massimamente hauer inuiato gran parte delle sue genti alla uolta da Olanda, e di Selanda, e vedendo i popoli di quasi tutte le città principali grandemente sbigottiti per la nuoua sparsa, che da ogni banda gli uenia la guerra sopra; & in particolare Anuersa, città ricca, popolosa, e piena di mercanti di uarie nazioni, che con i lor dinari, e mercanzie allettano grandemente gli animi de gli eserciti alla preda. Per rimediare per tanto a danni che poteuano succedere, era necessario far nuoue, e grosse spedizioni; ma ne anco questo poteua senza disturbo fare; perche era in grandissima carestia di danari, senza i quali non si possono gli eserciti mantenere; onde bisognando principalmente far d'essi prouisione, si risolse di trattar d'hauere da mercanti di Anuersa; e conoscendo la gran destrezza di Girolamo Olzignano da Padoua, (che era dalla Maestà Cattolica stato chiamato d'Alemagna per suo consigliero ne paesi Bassi) nel negoziare, e tirare a fine ogni grand'impresa, li dette ordine che transferitosi in Anuersa procurasse di cauarne piaceuolmente da quei mercanti, quanti piu poteua; & egli dopo l'hauer consigliato il Duca, che per acquietare i principiati solleuamenti, era necessario ch'egli riuocasse l'editto del imposto taglione, andò a trattar questo negozio, & operò di modo, che la nazione Italiana sola sborsò subito secentomila Fiorini, prestandoli essa prontamente al Re per diciotto mesi senza interesso alcuno; con i quali danari cominciò il Duca ad assoldare nuoue genti, e date le paghe a soldati che egli si trouaua, spedì senza punto tardare un soccorso per Valenzina di molte compagnie di soldati a piedi, e di caualli; quali entrati nella città per la fortezza, assaltarono con grand'impeto i nimici, & uccidendone assai li misero in rotta, e scacciarono fuor della città; e Monsignor di Fama, vedendo non poter resistere a nimici, serrato insieme un grosso squadrone de' suoi, si ritirò con essi in Mons, di doue fu subito spedito dal Nansau a sollecitar la venuta de Francesi. Et gli Spagnuoli, e Valloni dopo l'hauerli data per un pezzo la caccia, tornando nella città, la misero a sacco, uccidendo non solo gli huomini ribelli, ma anco le lor donne, & i piccioli figliuoli, per spegnere affatto la semenza de gli eretici; riseruando quanto si puote in simil confusione la roba, e la uita a Cattolici, e fedeli. Riacquistata Valenzina mandò il Duca dieci compagnie di Spagnuoli, e cinque di Valloni in Anuersa per tenerla in fede, dubitandosi che il popolo di quella città si solleuasse; e dette ordine ch'il Conte di Ebostarni, & i baroni di Fransperg, Bolueil, e Scamberg assoldassero quattro reggimenti di Tedeschi, e gli conducessero in Fiandra in seruitio del Re. Mentre erano le cose in questo stato, giunse in Fiandra il Duca di Medinaceli, mandato dal Re Cattolico per successore al Duca d'Alua, con quattro naui, nelle quali conduceua millecinquecento Spagnuoli; che per strada era stato assalito dall'armata de solleuati, che per esser assai piu potenti di lui, gli haueuano tolti cinque vasselli minori che veniuano in sua conserua. Et duo giorni dopo questa fazione, presero gli istessi nimici del Re la Flotta di Portogallo di uentisei naui, cariche di mercanzie di gran ualuta, per colpa e tradimento de Peotti, che le guidauano; quali hauendo intelligenza secreta con gli inimici, dieron fondo a posta sopra Flisingo, luogo forte de nimici. Rinforzato il Duca per la uenuta del suo successore, mandò don Federigo suo figliuolo, & il Signor Chiappin Vitelli suo Luogotenente all'assedio di Mons con la parte dell'esercito; che ui s'accamparono in modo sotto, che tagliauano

Girolamo Olzignano.

Valenzina ricuperata da Cattolici.

Prouisioni fatte dal Duca d'Alua per se dare in tumulti.

Duca di Medinaceli giugne in Fiandra.

Fazioni dell'armata de gli eretici.

Don Federigo di Toledo e Chiapin Vitelli all'assedio di Mons.

1572. no la strada al soccorso che si diceua uenir grosso di Francia; & i duoi Duchi fra tanto si tratteneuano in Bruselles, aspettando i quattro reggimenti d'Alemanni, & un'altro che gli era mandato de proprij danari, dal Vescouo di Treueri; oltra otto mila Reitri, che in diuerse bande per nome del Re di Spagna s'assoldauano. I Principi Protestanti, all'incontro raccoglieuano per i loro stati quanta piu gente poteuano in fauore del Prencipe d'Orange. Si scaramucciaua fra tanto spesse uolte sotto Mons, con morte di molti dell'una, e dell'altra parte, & un giorno fra gli altri, riscaldati i Cattolici nel combattere, seguitarono i nimici piu sotto alla città di quel che si doueua; e scorrendo il Vitelli nelle prime file per fargli ritirare, fu percosso da una archibusata nella polpa d'una gamba; di che ne sentirono i soldati dispiacer grande, & in particolare rincrebbe al Duca d'Alua, che benissimo sapeua, quanto egli valesse di prudenza, e di ualore nel maneggiar le guerre. S'auicinauano in questo tempo i Francesi Vgonotti, mandati dall'Ammiraglio senza consenso del Re, in aiuto al Prencipe d'Orange; onde hauendo Don Federigo inteso dalle spie, ch'essi marciauano alla volta di Mons, per soccorrerlo; si risolse col consiglio del Vitelli d'andare ad incontrarli, cosi per accrescere l'ardire a'suoi col mostrar di non temere i nimici, come anco per non hauere a un tempo istesso da combattere con loro, e con quei della Città, se gli lasciaua troppo auuicinare. Mosse per tanto le sue genti verso doue essi veniuano, & il Vitelli, per esser (come si disse) malamente ferito, si fece portare in una lettiga sino a uista de nimici; quali scoperti montò a cauallo, e raccomandatasi la gamba offesa al collo, ordinò la battaglia, e fatto animo a suoi, essendo questo anche il parere di don Federigo, assaltarono i nimici, a XVII. di Luglio, a santo Aulteraige, dodici miglia lontano da Mons; nel principio si portarono i Francesi valorosamente, ma soprafatti finalmente dal valor de' Cattolici, furon rotti, & in gran parte uccisi, saluandosene parte per i boschi; delliquali ne furon però la maggior parte presi, & appiccati senza formarsi altro processo, tenendo uiui soli i Capitani, e persone di conto con Monsignor di Gianlis lor Generale. Ottennero i Cattolici questa uittoria con la perdita di pochi di loro, e subito con maggior animo, e speranza, tornarono all'assedio di Mons, tenendo ogni giorno piu stretti gli assediati, che non si mostrauano piu cosi feroci come prima, per esserli questa rotta, data al lor soccorso, di gran danno, e terrore. Con tutto cio il Conte Lodouico d'animo inuitto, e valoroso, si risolse, per rincorare gli animi sbattuti de' suoi, di far una sortita alla sprouista sopra de' Cattolici; e messa in ordine quanta piu gente egli puote, gli uscì sopra quando men essi lo pensauano, con tal ualore, che disfece sei insegne di Tedeschi colti all'improuiso, facendo prigione il lor Colonello con tre Capitani, e ritirossi prima ch'il campo gli giugneße sopra, dentro alla Città. Giunse in questi giorni a Bruselles il Baron Polluiler con cinquemila soldati, & il Duca sollecitaua gli altri Colonelli da lui spediti, per andarsene col successore all'assedio di Mons, uedendo che le forze di don Federigo suo figliuolo non erano bastante a racquistarlo. Mentre passauano queste cose nella Prouinzia d'Annonia, il Principe d'Orange, & il Conte di Bergentraron nel ducato di Gheldria con semila caualli, e con cinquanta compagnie di fanteria, non come nimici del Re, ma come suoi ministri, e facendo fama che quanto essi faceuano, era per seruizio della Corona, e per liberare il paese dalla odiosa tirannide de gli Spagnuoli; col quale inganno s'impatronì l'Orange di molte Città, & d'altri luoghi importanti, facendo giurare alle Città che egli acquistaua, fedeltà al Re come Signore, & a se come a suo ministro, & protettore della publica libertà. Hebbe con questo pretesto in suo potere Zutfen, Doesburch, Erticoni, Grol, Lochem, Schoeleborch, Arderuuich, Elburch, Ghelder,

Principi Protestanti fauoriscono l'Orãge.

Chiappin Vitelli ferito sotto Mons.

Rotta data da Cattolici in Fiandra a gli Vgonotti di Francia.

Il Nansau assalta il cãpo Regio, e li dà vna grã percossa.

Principe di Orange cõ l'esercito in Gheldria.

Città prese dall'Orãge.

Ghelder, Buren, Brernot, Oldelzeel, Bommel, Vertal, & Alzaeseych. Dopò s'accampò a Ruremunda, che non uolendo darseli di uolontà, procurò d'hauerla per forza, e datili molti aßalti, fu da terrieri sempre con gran danno ributtato; onde si deliberò di darli un' aßalto generale con tutto l'esercito, e fatta conueniente batteria spinse le gēti allo aßalto, alqual mentre essi attēdono, mentre i difensori ualorosamente gli fanno resistenza, alcune cōpagnie che con lunga girauolta erano andate dall'altra bāda della Città, entraron senza alcū contraßto in eßa essendoli aperte le porte da terrieri della lor fazzione; & i Cattolici sētēdosi il romor alle spalle, e che la Città era piena di nimici, abbādonādo la muraglia, che piu disender nō poteuano per eßer da nimici circondati, si ridussero in alcune case forti, & iui fin c'hebbero spirito intrepidamente cōbatterono, vedendo care le lor vite a suoi nimici, che non hauendo piu cōtraßto alla muraglia, erano qual rapido torrente, in essa entrati; qual conflitto durò fino all'otto ore della notte seguente, e nelqual morirono con l'armi in mano al fin tutti i Cattolici; & allora non hauendo i uincitori piu resistenza alcuna, si dettero come fiere arrabiate ad ammazzare il popolo minuto, e che senza armi staua aspettando oue piegaße la uittoria; e mentre scorrono la Città, giunti al Vescouado, lo preßero, e sacchegiarono, dißipando tra l'altre cose una bellißima, e copiosa libreria di libri di varie scienzie, e particolarmente di Teologia, & andati poi a tutti i monasterij di Religiosi, ne uccisero con molti strazij, e dißpregi quanti ne trouarono, e uiolarono le uergini a Dio sacrate; e tra l'altre lor scelerità che fecero, questa è notabile, che coßero duo frati in una caldaia, e tre ne arrostirono, e raccolto il lor graßo andauano gridando per la città; Chi uol comperar sunghia fratesca. Da queste operazioni si puo far giudicio, quali siano, e da qual spirito guidati questi nuoui rifformatori della Cristiana religione, e se possibile è ch'in corpi tanto scelerati abiti il Spirito Santo, ch'essi niegano esser stato in quegli antichi padri, che hanno e seminata, e con miracoli confermata la Cattolica Religione. Si dette anco in questi giorni all'Orange Sirißea importante città della Selanda. Et essendosi il Prencipe insignorito di Venlo o luoco forte nel Ducato di Gheldria, ch'era molto a proposito per impedire il paßo a quelle genti, che erano di Germania mandate al Duca d'Alua, dettero le sue genti una rotta al Conte di Erbesten, che col suo reggimento d'indi passaua per andare ad unirsi col Duca, & gli uccisero, fecero prigioni, e miser in fuga tutti i suoi soldati; Et altri suoi Colonelli disfecero secento caualli, e quattro insegne di fanteria Tedeßcha, che gli Elettori di Colonia di Treueri mandauano in soccorso del Duca. Alli uentisei d'Agosto, hauendo il Duca d'Alua, e di Medinaceli unite tutte le lor genti insieme, uscirono di Bruselles con un esercito di quatordici mila caualli, e di uentimila fanti, e s'inuiarono col campo alla uolta di Mons, con disegno di ricuperar quella città, e poi uoltarsi alla racquista de' luoghi occupati dall'Orange, sperando tirarlo con qualche occasione a far giornata, & eßendo di forze, e di ragione superiori, hauerne una segnalata uittoria, laqual ponesse fine a tanti danni, e rouine di tutti quei paesi; l'istesso giorno che si accamparon sotto Mons, hebbero nuoua di Francia della morte dell'Ammiraglio (che succ. esse come al suo luogo si dirà) che fu di altra tanta allegrezza a Cattolici, di quanto fu dolore, e trauaglio a gli Eretici, e particolarmente a quei di Mons, ch'erano tenuti tāto stretti da Cattolici, che non poteuano uscire da alcuna banda, e uolentieri hauerian resa la città a patti, tanto gli sbigottì questa nuoua, ma gli fu dal Duca d'Alua fatto intendere, ch'essō non gli haueria accettati se non a discrizione. Il Prencipe d'Orange quasi nello istesso tempo andò col campo sotto Malines, e l'hebbe facilmente nelle mani, che per eßer delle principali città di Brabante, e uicina a Bruselles, Anuersa, e Louanio ui pose un presidio di quattrocento caualli, e d'altretanti fanti; & andossene

1572. Ruremunda preßa per forza dall'Orange.

Crudeltà de gli eretici.

Sirißea ßà da al Prencipe d'Orange.

Rotte date dalle genti dell'Orange a gli Alemanni del Duca d'Alua.

Duchi d'Alua, e di Medinaceli uāno in persona all'assedio di Mōs.

Malines ßà all'Orange.

Pericolo di Bruselles p la uenuta dell'Orāge.

1572. sene alla uolta di Louanio. La perdita di questa città spauentò grandemente tutte le Città circonuicine, i Rettori delle quali temeuano non tanto delle forze dello esercito nimico, quanto della solleuazione de'popoli; onde uedendosi i Cattolici di Brusselles in gran pericolo, fuggirono una gran parte d'essi nel campo Regio; & era quella città anco per perdersi, ma tal fu la diligenza del Duca d'Arescot, che l'haueua in guardia, e del Vitelli, che ui si era ritirato per infermità, e la destrezza del Olzignano, che non si leuò romore alcuno, con tutto che l'Orange poco dopo s'auuicinò quasi a uista della Città. Amauano grandemente i Fiaminghi l'Olzignano, perche sapeuano ch'esso ne' consigli publici, e ne' discorsi tra Principi sempre proponeua, e ricordaua, che si procuraße di tenere quei popoli in obedienza con arti piaceuoli, e non con tanta asprezza, e rigorisità, quanto gli Spagnuoli esercitauano; & ch'egli per liberare il paese loro da tante rouine, haueua scritto al Re di Spagna, che non era altra strada ad acquietar tutti i tumulti, se non una di queste due, ò che il Re uenisse personalmente in Fiandra, e uedesse col proprio occhio come le cose passauano, ponendoui poi quel rimedio che non l'altrui relazioni, ma che il fatto istesso, da lui chiaramente conosciuto, haueße richiesto; ouero ch'egli mandaße un general perdono, col quale mettendo in oblio tutto quello che sino all'ora era passato, si riducessero quei popoli alla lor solita obedienzia, quiete, e tranquillità. Confidandosi per tanto l'Olzignano in questa beneuolenza da popoli portatali, non restò mai in tempo cosi pericoloso di praticare strettamente co'principali della città di Brusselles, e trouandosi spesso nelle lor compagnie, continuamente gli esertoua a starsene quieti, & a sperare dal Re ogni sorte d'amoreuolezza, di che ne haueuano gia uisto indizio manifesto, hauendo gia esso a lor instanza annullato il decreto del decimo, e uigesimo impostoli dal Duca; con le quali esortazioni tenne talmente gli animi de' principali cittadini in fede, che quantunque essi fossero grandemente alterati, e che l'occasione di ribellarsi foße commodissima, hauendo innanzi a gli occhi l'esempio di tante altre grosse città & trouandosi l'Orange uicino con un potente esercito, nondimeno non fecero moto alcuno, anzi stettero quieti, & obbedienti in tutto a lor gouernatori. Condottosi l'Orange al principio di Settembre col campo sotto Louanio, fece intendere a cittadini, che douessero aprire le porte, e non mettersi in difesa contra di lui che era uenuto per liberargli dalla dura Signoria de li Spagnuoli, perche esso non uoleua altro da loro che passo, e uettouaglia per i suoi dinari. Si trouaua allora questa città senza presidio alcuno, e quantunque gli Scolari (essendoui in essa lo studio) insieme con la giouentù della terra haueßero prese l'armi per diffenderla da nimici, non era da assicurarsi troppo di soccorso di questa sorte; onde i cittadini per fuggire ogni pericolo, mandarono ambasciatori all'Orange, che lo pregaßero che fosse contento di pigliar da loro uettouaglia, e danari, & andarsene con il suo esercito, senza entrare ne egli, ne le sue genti nella lor città, & desiderando egli d'andar con prestezza al soccorso di Mons, prese i danari e la uettouaglia, e mosse l'esercito uerso Mons, oue erano i Duchi d'Alua, e di Medinaceli con tutte le forze dell'esercito regio; & auuicinatosi quattro miglia alla città, fermò il campo a uista de Cattolici, con disegno di lasciar la notte riposar le genti, & il giorno seguente passar'una riuiera che correua tra l'uno e l'altro esercito, & appresentare la battaglia allo inimico, sperando che mentre egli l'haueße da una banda combattuto, fosse dall'altra uscito il Conte suo fratello di Mons, e gli haueße messo il ceruello a partito, per conuenirli diffendersi a uno istesso tempo da duo nimici eserciti: fù quel giorno ch'egli giunse fatta una grossa scaramuccia con assai maggior danno dell'Orange che de' Cattolici; e la notte seguente mandò il Duca d'Alua sotto la scorta di quattrocento caualli leggieri una incamiciata

L'Olzignano amato da Fiaminghi, e la cagione.

Louanio assaltato dall'Orange, cõdinari, e uittouaglia ottiene ch'egli nõ combatta la città.

Il Prencipe d'Orange a Mons in uista del campo Cattolico.

ciata di mille cinquecento fanti Spagnuoli archibusieri, e di cento Valloni, per far dare al l'armi il campo de' nimici; caminò così secreta questa incamiciata, che giunsero sopra nimici senza che essi se ne accorgessero, & uedendo i lor Capitani con quanta negligenza stessero i nimici alloggiati, & quanta buona occasione haueßero di dargli una stretta, dette dentro al loro esercito, e trouatolo sonnacchioso, e disarmato, uccisero intorno a mille pedoni, & secento caualli, tra i quali morì anco un Lantgrauio di Hessa bastardo; & si tiene per certo, che se il Duca haueße moßo quella notte non pur il suo campo tutto, ma solo altrettanta gente, quanta era questa prima da lui mandata, c'haurebbe rotto, e dissipato tutto l'eserciro nimico. Accortosi la mattina l'Orange del gran danno, c'haueua riceuuto la notte, non uolse restar per questo di seguitare il disegnato uiaggio, ma auisato dalle spie quanto forte, e grande fosse l'esercito Cattolico, & hauendo inteso insieme la nuoua della uccisione fatta dall'Ammiraglio, e suoi fautori nella Francia, dalquale esso aspettaua grossi aiuti, perse la speranza di poter piu uincere i Cattolici; e leuato di un subito il campo tornò a dietro, e fu per un pezzo seguito, e trauagliato dalla caualleria Cattolica. Della partita delquale accertatisi gli assediati, quali erano per la maggior parte Francesi, & considerando che non poteuano piu da banda alcuna eßer soccorsi, essendo le cose di Francia in cattiuo stato per loro, & partendosi ora il Prencipe, senza hauergli potuto dar aiuto, fecero risoluzione di render la città con qualche onesto accordo; e lo fecero intendere alli Duchi, quali desiderando di seguir con prestezza il Prencipe di Orange, e le sue genti, gli diedero orecchi, e fu alli uenti di Settembre concluso l'accordo con condizione ch'il Conte Lodouico di Nansao rendesse la città, & egli potesse uscire liberamente con tutti i suoi, con le loro armi, e bagaglie, & foße sicuramente accompagnato sin che fosse ne' luoghi dello Imperio, & a Francesi fu fatto giurare di non seruire piu alcuno, ne' contra il Re Cattolico, ne contra il loro natural Signore, il Re di Francia. Mentre in terra questi cosi trauagliano, non erano punto quieti i liti del mare nell'Arcipelago; perciochè paßati che furono i fortunosi mesi del uerno, e uenuto il tempo che il mare piu sicuramente praticar si puo, i Viniziani, che desiderauano preualersi della uittoria dell'anno passato in racquistare i luoghi altre uolte dal Turco occupabili, e che haueuano tutto quel uerno atteso a far prouisione, di quanto per tal impresa era bisogno, fecero a Corfu consegnare la lor potente armata al nuouo Generale; il quale trouatola in stato assai debole, per gli huomini che in diuerse fazzioni dell'anno passato mancati erano, la rinforzò di gente, e risarcilla doue il bisogno richiedeua, per hauerla all'occasione in ordine, pronta, & atta alla disegnata impresa; oue tardando i collegati secondo l'ordine dato a comparire, andò Iacopo Soranzo Proueditor Generale dell'armata, con una onorata banda di Galee a Messina, per incontrare don Giouanni, & il Colonna, & a Corfu accompagnarli. Ma che ne fosse cagione, si uedeua estinto in don Giouanni quel gran desio, ch'egli l'anno innanzi in fauore non solo de Viniziani, ma di tutta la Cristianità mostrato haueua; allegando che eßendo grandi i moti della Fiandra, e dubitandosi che per essa i Francesi al Re Filippo rompessero guerra, non era utile alle cose del Re suo Signore, che egli da suoi porti con l'armata s'allontanasse, per poter in ogni occasione eßer presto, oue il bisogno chiamato lo hauesse; Questa era la cagione da don Giouanni addotta, per laquale egli diceua non potere con l'altre armate unirsi, & con esse in Leuante a danni de Turchi andare. Ma fu da gli altri giudicato; che uedendo egli le forze marittime del Turco per la giornata dell'anno paßato, rotte e fracassate, che disegnasse di seruirsi di questa occasione, e passare con la sua armata in Africa all'acquisto del Regno di Tunisi; che non gli haurebbono i Turchi potuta impedire, douendo essi all'armata de' Viniziani

1572. Spagnuoli assaltano di notte il campo dell'Orange, e li danno una gra rotta.

L'Orange abbandona la comincia ta impresa e torna indietro con lo esercito.

Mons è restituito a patti al Duca di Alua.

Iacopo Foscarini rinforza l'armata Viniziana.

Iacopo Serazo a Messina.

Cagione pche dō Giouanni non uscì cō le altre armate.

1572. ziani opporsi. Altri apertamente dissero, che gli Spagnuoli inuidiando alla felicità de' Viniziani, e parendogli che pur troppo in Italia si stendesse il poter loro, non haueuano punto caro, che essi con nuoue uittorie le lor forze aggrandissero, e che perciò temporeggiando e trattenendo, la cosa in lungo menauano, affine che consumate le loro forze, e fattesi quelle del Turco del continouo maggiori, fossero al fine astretti se non uoleuano dal Turco esser destrutti, a condescender a tutto quello che gli Spagnuoli uoluto hauessero. Fosse qual si uolesse la cagione, non uolse don Giouanni, di Messina con l'armata uscire, ma licenziato il Soranzo, & il Colonna generale delle dodici galere del Pontefice, per non parere ch'egli in tutto l'impresa di Leuante abbandonasse, li dette uenti delle sue galee, sotto la condotta del Capitano Gilandrada, promettendo che quando sicuro fosse de tumulti di Fiandra, ch'egli col resto dell'armata gli sarebbe andati a trouare. Fu questa cosa di grande impedimento all'impresa, essendosi con questo trattenersi consumata quasi la maggior parte della state, & in fine non essendosi andato con tutte le forze della lega adosso all'inimico, come per hauerne uittoria bisognato haurebbe. Giunsero il Colonna, il Soranzo, & il Gilandrada a Corfu intorno alla fine di Luglio, oue trouarono che il Generale Foscarini haueua hauuta da Viniziani (gia delle sopradette cose informati) commissione, che egli ò con l'aiuto de' collegati, ò senza, douesse andare a trouar in ogni guisa l'inimico, e con esso combattere; e quantunque per la commodità del tempo datali, esso di gran numero di galee fornito fosse, le quali certa nuoua si haueua, che dugento inquanta passauano, tale era l'opinione della rotta datagli l'anno passato, che ò questa nuoua non si credeua, ò se pure da alcuni era creduta, stimauano che per esser questi legni uerdi, douessero essere nel combattere pigri, e quasi inutili; e che male douessero essere forniti di gente usa al mare, cosa di tanta importanza nell'imprese marittime. La morte anco del santissimo Pō tefice Pio Quinto, che morì di mal di pietra, il primo dì di Maggio di questo anno, generò in molti gran dubbio, ch'essa fosse per causare qualche importante disturbo, e impedimento a proseguir l'impresa della guerra contra Turchi; perche mancando la Chiesa del suo principal capo, e di quel capo poi, qual con gran diligenza, e sollecitudine haueua procurata lungo tempo, & al fine ottenuta con fatica la conclusione di questa Santa Lega contra gli infedeli, temeuano che le uolontà di alcuni per la sua morte si mutassero, onde n'hauesse a seguir poi qualche notabil danno. Ma i Cardinali, che bene conosceuano di quanto gran giouamento saria stato alla Cristiana Republica, il sollecitar la elezzione del successore, ridottisi il Conclaui, il decimo dì della morte di quel santo padre crearono in sommo Pontefice il Cardinal Vgo Boncompagno, di patria Bolognese, grandissimo letterato, e molto intelligēte delle cose de gli stati, di età di settantauno anno, che chiamatosi nella coronazione Gregorio XIII. dette subito auiso a tutti i collegati, ch'egli era dell'istesso buon animo, ch'era stato il suo predecessore; e che però si seguisse prontamente la disegnata impresa contra i nimici della Cristiana fede, perche lui non mancheria di darli tutti quelli aiuti, e fauori, che dalla sua autorità, e dal suo stato dare se li poteuano. Indi mandò a Marco Antonio Colonna la confermazione del Generalato dell'armata Pontificia, qual condottosi (come si disse) a Corfu col General Viniziano, fecero in quel luogo la rassegna di tutti i uasselli della loro armata, e si trouarono hauer centotrenta galee, sei galeazze, e dieci naui tutte bē in punto, e ben forniti cosi d'huomini, come dell'altre cose alla battaglia necessarie. Onde M. Antonio Colōna Generalissimo dell'armata della Lega in assenza di Don Gio. instando il Foscarini, e mostrando che col tenersi le Galeazze, e le Naui in fronte della lor armata, sopplir poteuano alla disuguagliāza de' legni ch'era tra essi, & i nimici, per laqual si mostraua il Colōna renitente di uoler spignersi ināzi, uedēdo essere

Gilandrada Cap. delle Galee Spagnuole.

Armata de Cristiani a Corfu.

Morte di Pio V.

Greg XIII. eletto sommo Pōtefice.

Armata della Lega si muoue per cōbatter contra i Turchi.

re anco tale il parere del Soranzo, e de gli altri capi principali dell'armata, intorno al prin 1577.
cipio d'Agosto alla uolta di Leuante la sua armata mosse. Grandissima certamente era la
fama, che dell'armata Turchesca attorno andaua. Percioche Selim hauendo fatto tutto Numero de legni dell' armata Turchesca.
quell'inuerno nel suo Arsenale con ogni sollecitudine lauorare, uenuta che fu la prima-
uera, hauendo anche raccolte le galee poste in guardia di diuersi suoi luoghi, haueua po-
sto insieme un'armata di dugencinquanta uaselli armati di piu sorte, e datone il carico
a Vluzalì, contra Cristiani mandato l'haueua, commettendoli però espressamente, che
a modo alcuno si lasasse tirare da essi a far giornata, se non uedeua qualche gran uanta-
gio, ma che solo per l'Arcipellago scorrendo, e brauura mostrando impedisse che i Cristia
ni da lui tenuti in questa guisa in gelosia, non hauessero ardire d'infestare i suoi luoghi al
mar uicini. Hebbero i collegati essendo giunti a Cerigo, nuoua di questa armata, che intorno Armata a vista una dall'altra.
a Maluagia si ritrouaua; e desiderosi di uenir seco alle mani, alla sua uolta si mossero, et alli
sette del mese sopra capo Malio la discopersero; che passato detto capo accennaua di uenir
contra di loro, onde fatte rimorchiare innanzi alle loro squadre gia poste in battaglia, le ga
leazze, e le naui alla uolta della inimica armata si spinsero, hauendo le loro squadre secõdo
che l'anno innanzi si fece, in ordinanza poste e compartite. Quando Vluzalì uide che l'ar-
mata della lega, quantunque fosse di legni alla sua molto inferiore, lo ueniua arditamente a Fugge Vluzali la battaglia.
ritrouare, l'incontro dellaquale per ordine del suo Signore egli suggir doueua, piegò il uiag
gio uerso la costa uicina di terra ferma, cõtinuando lo con quanta prestezza egli poteua uer
so Ponente, & alla uolta dell'isola de i Cerui all'incontro di Cerigio posta, talche uoltate le
poppe all'armata Cristiana, mostraua cõtra quello che prima accennato haueua piu tosto
di suggire, che di uoler combattere. Lo seguiuano i Cristiani il lor ordine seruando, ma tãto
lentamente rispetto i legni grossi che rimorchiar gli conueniua, senza i quali combattere
non poteuano, che tutto quel giorno in questo cõsumossi; e la sera auuicinatasi, quando non Finge Vluzali di uoler cõbattere.
era tempo (se non si uoleua di notte combattere) d'attaccare la battaglia Vluzalì, per man
tenere, col far mostra di uoler combattere, la sua reputazione, uoltate le prore in batta-
glia si pose, con che fece creder ch'egli ò fosse per inuestire nella Cristiana armata, ò che
da essa aspettasse d'essere assaltato. Alzarono i Cristiani un lieto grido quando questo
uidero, e giudicando i capi esser ancora tanto di giorno, che a far la giornata bastato ha-
uerebbe, continuarono di combattere, disposti ad andar sopra il nimico; e si erano gia
tãto auicinati che cõ l'artiglierie si cominciarono a offendere; quando stando Vluzalì nel
suo primo disegno, ne ad alcun modo uolendo combattere, s'andò destramente ritiran-
do, e tenendo pur le prore uerso il nimico, per poppe rimorchiare si faceua; con che auanza
ua egli piu uiaggio ritirandosi, che non faceuano i Cristiani inanzi spignendosi, dal rimor-
chiar le Galeazze, e le naui ritardati. Vn'altro tiro fece anco l'astuto inimico; percioche es- Astuzia di Vluzali.
sendo ormai l'ora tarda, fece sparare molti pezzi senza palla, dal fummo de quali coperto,
piu commodamente da Cristiani allontanossi; e oscuratasi la notte, fece stare molte frega-
te con diuersi lumi per quei mari per far credere a Cristiani che egli iui il giorno aspettas-
se, & andossi a porre a capo Mattapan, & al porto delle quaglie: & i Cristiani a Cerigo tor
narono; oue essendosi duo giorni fermati, la notte inanzi il decimo d'Agosto, di nuouo ver
so l'inimico si spinsero, e la seguente mattina, sopra il porto delle quaglie al capo Mattapã fu
da essi l'armata Turchesca scoperta; laqual al lor primo apparire, mostrãdosi desiderosa di
cõbattere, tirossi col corno sinistro alla uolta del mare, e da terra slargossi anco la battaglia, Di nuouo l'armate all combatter s'apparecchiano.
restãdo il corno destro alla terra piu uicino, e cõ quest'ordinãza i Turchi in battaglia posti
si, andauano osseruãdo il moto de Cristiani, e se a qualche modo gli hauessero potuti tirare
a cõbattere senza la scorta delle galee grosse, dellequali per la percossa l'anno passato hauu

tone,

1572. tane, grandemente temeuano. Haueuano i Generali della Lega messa ancor essi, con l'istesso ordine la lor armata in battaglia, ma però gli andauano innanzi le galeazze, e le naui quasi altrettanti Baluardi; onde Vluzalì che pur quello incontro fuggir desideraua fece muouere a uoga battuta l'uno, e l'altro suo corno, ordinandoli che pigliata una lunga girauolta, e dalle galee grosse, e dalle naui allontanatisi, andassero a ferire i nimici per poppe; di che accortosi Iacopo Soranzo, che al gouerno era del corno destro della lega, ordinò che la sua galea, qual era in ordine la prima di quel corno, s'andasse aggirando, e sempre la prora uerso le prore de nimici tenesse, per non esser da loro per poppe inuestito; ilche anco dal Proueditor Antonio da Canale nel corno sinistro, delquale, egli era capo, fu fatto; di modo che si fece, come si suol dire, di quell'armata la forma d'una Luna rouersa. Quando uide il Foscarini i corni de nimici esser tanto dal corpo della lor battaglia allontanati, e che Vluzalì col corpo della battaglia dal suo luogo punto non si moueua, con disegno forse, che se i suoi corni hauessero sforzato l'armata Cristiana a uoltar faccia, di assalirla poi esso con uantaggio alle spalle, chiamato il Colonna dalla sua galea, allaqua le nell'ordinanza era uicino, l'inuitò, che mentre i nimici haueuano le loro forze separate, si douesse abbandonando gli impedimenti de i uasselli grossi, andare ad assaltar la loro battaglia; perciochè, disse egli, se i corni dell'inimica armata, uisto l'assalto al loro Capitano dato, uorranno al suo soccorso muouersi, saranno astretti uoltar le poppe a' nostri corni, da che e la loro rouina, e la nostra uittoria nascere manifestamente si uede. Seguitando poi in alta uoce, che non si perdesse si bella occasione, fu dalle circonstante galee il suo parlare inteso, & animo si grande ne presero, che la propria galea del Colonna dette delle pale de remi in acqua per contra l'inimico spignersi; ma, ò che questo consiglio paresse al Colonna, & al Gilandrada troppo ardito, ouero che non giudicassero esser bene l'abbandonare i uasselli grossi, ouero pur (come anco si disse) ch'essi da don Giouanni hauessero segretamente commissione di non combattere senza la sua persona, non uolsero essi dal loro luogo muouersi. Mentre tra Generali questo si tratta, gia molte galee del corno sinistro de Turchi si erano talmente alla galea del Soranzo auicinate, che tra esse si cominciarono non solo con l'artiglieria, ma anco con gli archibusi a bersagliare; si era il Soranzo in quello aggirarsi con sole altre quattro galee alquanto dal suo corno allontanato, con le quali hauendo le prime de Turchi che l'erano uenuto ad assaltare in fuga poste, se gli mosse contra una maggior squadra di galee nimiche; onde fu da alcuni de suoi auertito che si douesse alla uolta del suo corno ritirare, e saluarsi dall'imminente pericolo hauendo cosi pochi legni seco; ma egli deliberato piu presto di morire per l'onor di Cristo, e per la riputazione della sua patria, che mostrare alcun segno di uiltà, nell'istesso luogo fermossi, e sopragiuntoli soccorso di dua galee grosse, e di uenticinque sottili del suo corno, tal tempesta d'artiglieria ne' legni nimici scaricarono, che fracassandogli armeggi, palamenti, e remi, e molti di loro occidendone gli sbigottirono di maniera, che abbandonata l'impresa al resto del lor corno tornarono; qual nell'istesso tempo, uedendo la battaglia de Cristiani a poco a poco alla loro battaglia auuicinarsi, e temendo che da quella assalita fosse, tornarono a rimetterssi nella prima ordinanza, come anco per l'istessa cagione il loro corno destro fece. Et i Generali della Lega ancora essi nell'istessa ora rimisero in ordinanza i corni loro, quali essendosi in quello aggirarsi alquanto disordinati; perche in tanto numero di legni, non poteua essere, che nel rimetterssi con prestezza a lor luoghi, qualche poco di confusione non nasceße, i Turchi che ad ogni loro uantaggio attenti stauano, accortisi di questo disordine, qual maggior era nel corno sinistro, un'altra uolta con mostra di uolerlo assalire alla sua uolta si spinsero; ma trouandolo ch'in ordinanza riposto

Consiglio, & animosità del Foscarini.

Cagioni p- che il Colō na non uol se combat tere.

Sorāzo, cō gran ualore affronta l'armata Turchesca.

sto si era, & alla coperta delle galeazze, e uisto le galee Generali hauer sempre i lor luoghi mantenuto, indietro ritornarono. Ridotte l'armate di nuouo, a faccia una dall'altra in battaglia, così per il restante di quel giorno stettero, non uolendo i Turchi urtare ne lor nimici per la gran tema che delle galeazze haueuano; ne uolendo i Cristiani con i soli legni sottili innanzi spingersi, e senza quelle combattere, hauendo, per esperienza conosciuto di quanto giouamento esse li fosero, essendo massime (come si disse) tanto di legni suantaggiati. Fu da molti fatto giudicio, che se quando il Soranzo era alle mani con le galee contra venuteli, hauesse hauto tutto il suo corno seco, e con quello nel corno disordinato de nimici urtato hauesse, haurebbe potuto dar principio a una segnalata uittoria; con quasi sicura speranza di compitamente ottenerla, quando il corno sinistro, e la battaglia de Cristiani hauessero in quella occasione potuta assaltare con la scorta delle galeazze il resto della Turchesca armata. Altri poi dissero, che Turchi a posta quel disordine cagionato, o finto haueuano, per tirare a questa guisa le galee sottili de Cristiani a combattere fuor della scorta delle galeazze, come quelli che conosceuano potersi rimettere in ordinanza, prima che la battaglia Cristiana nella lor urtasse, per esser ancora l'una dall'altra assai distante. Fra tanto che queste cose così passano, anco il giorno passò, e uenuta la sera girata i Turchi la punta del capo Mattapan, alla uolta di Coron si ritirarono, & l'armata Cristiana fatto uela a Cerigo di nuouo per far acqua ritirossi. Oue di don Giouanni auiso uenne, ch'egli a Corfù si ritrouaua, quasi piu tosto alterato che altramente, per non essere stato in quel luogo dall'armata aspettato, e per essersi essa posta a risigo di far co'nimici giornata senza l'interuento della sua persona; ilche grandemente trauagliaua il Colonna, che pur desideraua di mantenere la seruitù, ch'egli con la corona di Spagna haueua; onde mostrando egli di non uolersi piu co'nimici affrontare, consigliaua che si douesse con l'armata a Corfù tornare, & iui con don Giouanni unirsi; e non ostante che il Foscarini, il Soranzo, e gli altri capi de' Viniziani ricordassero, che non era bene il partirsi di quei mari, percioche con questo e la traccia dell'armata nimica si perdeua, & indarno s'andaua consumando il tempo atto a guerreggiare, oltra che si lasciauano i lor luoghi in preda a nimici; ma che si douea in questi luoghi star fermi, e tenere il inimico fermato, fin che sopragiugnendo don Giouanni, come egli sicuramente far potea, l'haurebbono, unite le forze, facilmente potuto opprimere, prima ch'in luoco sicuro ritirar si potesse; e che però di questo se gli desse auiso, inuitandolo a una manifesta uittoria; non ostante dico tutti questi auertimenti uolsero, & il Colonna, & il Gilandrada tornare, e postisi in ordinanza a uista de nemici al Zante passarono, & d'indi a Corfù peruennero; oue dopo l'essercito mostrato don Giouanni molto mal sodisfatto del Colonna, e del Gilandrada per le cagioni dette di sopra, fu concluso di ritornare sopra l'inimico, che sapeuano riparare in questo tempo la sua armata nel porto di Nauarino. Il Conte Sarra Martinengo, Gouernatore Generale pe' Veneziani nella Dalmazia, hauendo presentito in questo tempo che Castelnuouo era mal presidiato, si mosse occultamente con tremila fanti per ueder se con nuouo improuiso assalto prender lo poteua; ilche gli sarebbe facilmente successo, se questa sua andata fosse così secreta stata, che intesa non l'hauessero i Turchi; ma hauendone essi hauuta nuoua, con prestezza da uicini luoghi in grandissimo numero ui corsero; onde il Martinengo dopo dati, e riceuuti alcuni danni, conuenne dall'impresa leuarsi. Nel principio di questa state il Marchese d'Humene, del Duca di Ghisa fratello, conducendo seco dugento Gentilhuomini Francesi da lui pagati,

Don Giouanni a Corfù.

Discorsi fatti da Generali dell'armata.

Sarra Martinengo combatte Castelnouo.

1572. Il Marchese di Humene Vinezia, p andar su l'armata. Ammiraglio potentissimo in Francia.

pagati, per seruir la Cristiana Republica in questa impresa contra gli infedeli, in Vinezia a quei Signori s'appresentò, da quali ueduto fu molto uolontieri, & amoreuolmente riceuuto, e con galee apposta all'armata mandato. In Francia era in questo tempo cresciuta grandemente l'autorità, e possanza dell'Ammiraglio Gasparo Coligni, perciochè facendo egli publicamente professione di Tutore, e difensore de gli Vgonotti, il numero de' quali per la libertà di uiuere a modo loro, di continuo si faceua maggiore, era da essi tenuto, & obbedito come loro Signore; alla riputazione delquale daua non picciolo accrescimento il ueder quanto egli fosse, dopo la pace fatta del MDLXX. dal Re Carlo, e dalla Regina madre in publico accarezzato, & onorato; si aggiungeua poi a tutte queste cose, che uenendo nelle sue mani tutto il danaio, che gli Vgonotti, per ordini tra loro fatti, sborsauano allegramente per i bisogni della loro Religione, era assai piu danaroso che l'istesso Re di si gran Regno; onde essendo il danaio il neruo delle guerre, andaua egli molto superbo, ne stimaua punto le forze del suo Re, riputandosi di oro, e di beneuolēza di popoli di gran lunga a lui superiore, ilche oltra l'antiche offese generaua nell'animo giouanile del Re spauento, e gelosia. Nacque da questa sua grandezza in lui confidenza tale, che quantunque sapesse hauer tante uolte, e in tanti modi offeso il suo Re, concitandoli contra il proprio Regno, e che però douena temerlo, e guardarsi da lui, s'assicuraua nondimeno di andare spesso in Parigi a uisitarlo, & di mettersi ogni tratto ne le sue forze, come quello che riputaua tanta, e tale la sua grandezza, che si credeua, che il Re non saria mai stato si ardito, che hauesse procurato fargli offesa. Et il Re, qual consigliato dalla Regina Caterina sua madre, aspettaua il tempo, e l'occasione di far in un colpo solo la uendetta di tanti oltraggi alla sua corona fatti, andaua dissimulando, & ogni uolta che l'Ammiraglio ueniua a corte, gli faceua grata cera, e mostraua di lui tener gran conto; da che mosso egli, e per rendersi, con l'usar cortesia, l'animo del Re ancor piu beneuolo, se bene non era giunto il termine, nelle condizioni della pace assegnato, gli restituì la Rocella, e gli altri luoghi forti, che egli nella passata guerra haueua occupati, da Mont'Albano in fuori, assicurandosi che per esser i popoli d'essi luoghi tutti Vgonotti; in ogni euento che il Re non gli hauesse mantennte le condizioni della pace tra loro fatta, si sariano a un minimo suo cenno solleuati, e tornati alla sua obbedienza. Presidiò subito il Re i luoghi risegnati, e sapendo quanto fosse importante la Rocella, ui mandò Filippo Strozzi, con quattro compagnie di fedeli, & ualorosi soldati; e parendoli ormai, hauendo tutte le fortezze di Francia in suo potere, fosse tempo di potersi sicuramente uendicare de suoi nimici, fece publicare le nozze tra il Re di Nauarra, e Madama Margherita sua sorella, allequali furono inuitati tutti i principali Baroni di quel Regno, cosi Cattolici, come Vgonotti, e tra gli altri ui uenne (secondo che il Re desideraua) l'Ammiraglio con assai suoi Colonelli, e Capitani; il quale fu molto alla grande in Parigi riceuuto, & alloggiato; & andato a baciar le mani al Re, fu da lui in apparenza lietamente raccolto; e sempre che egli teneua parlamento, l'Ammiraglio era de primi a esserui chiamato; in uno de' quali trattandosi un giorno delle cose del Regno, leuatosi l'Ammiraglio in pie di, propose, che essendo stata anticamente la Fiandra, membro del Regno di Francia, saria stato bene a tentar adesso di leuarla di mano al Re Filippo, e di ridurla sotto al suo antico Signore; adesso (disse egli) che i Baroni, e popoli di quella, alterati per i cattiui portamenti fattili dali Spagnuoli, hanno prese l'armi, e tagliandone a pezzi molti gli hanno fatte ribellar assai città; onde se di Francia si mouesse un grosso esercito a questa impresa, sicuramente ne sariano gli Spagnuoli discacciati, e quei popoli tosi per l'odio che portano a gli Spagnuoli, come per hauer da chi esser difesi, uolontariamente giureranno obbedienza alla Coro-

Ammiraglio restituisce al Re la Rocella, e molte altre fortezze.

Filippo Strozzi messo dal Re i presidio della Rocella. Re di Nauarra prende la sorella del Re di Francia per moglie.

L'Ammiraglio propone nel consiglio Reg o l'impresa di Fiandra

na di Francia, per laqual impresa offerse poi l'Ammiraglio dieci mila caualli, & uenti- 1572.
mila fanti della sua religione, pagati sino a guerra finita, promettendo con essi, e col fauore che haurebbe dal Principe d'Orange, e da popoli istessi, di darli questa impresa finita senza alcuna spesa della corona in poco tempo. A che hauendo il Re Carlo risposto, che non gli pareua onesto, che si pigliassero l'armi contra il Re Filippo suo amico, e parente, non essendo da lui a modo alcuno prouocato, rompendo quella pace che egli così santamente osseruaua; fu da Monsignor d'Angio aggiunto, che l'Ammiraglio, mentre consigliaua quello che gli pareua, che fosse per tornare in utile della Corona di Francia, poteua esser connumerato tra suoi fedeli seruitori; ma che quando di sua testa e senza saputa del Re, mandaua gente da guerra fuori del Regno, come haueua fatto in fauor del Principe d'Orange, egli facena male, e ne meritaua gastigo, offendendo in questo la maestà Regia, e la autorità di suo fratello, e Capitano generale della sua milizia. Rispose a questo orgogliosamente l'Ammiraglio, che quel che esso haueua fatto, era da lui per seruizio della Corona di Francia stato fatto, e che era per farlo di bel nuouo. Voleua l'Angio, gia mezzo sdegnato, replicare; ma il Re, che conobbe, che questo ragionamento poteua partorire qualche romore, u'impose subito silenzio. Di là duo giorni mentre tornaua lo Ammiraglio da corte al suo palazzo, sul l'ora del desinare, gli fu da una finestra di una casa, abitata da un gentilhuomo Tedesco, gran seruitore del Duca di Ghisa il uecchio, sparata una archibusata con palla, e quadretti auuelenati, che portandoli uia il dito grosso della man sinistra, lo ferì anco nel braccio destro, & in mezzo il petto. I suoi che l'accompagnauano turbati di questo accidente, parte se gli serrarono attorno, e lo condussero al suo alloggiamento; parte entrarono nella casa, di doue era l'archibusata uscita, per ritrouare chi questo hauesse fatto, ne ui trouarono altri che una uecchiarella, che per molto che fose interrogata, mai ne poterono cauar risposta alcuna, e uidero sopra una tauola l'archibuso, che era stato disserrato. Venne la nuoua di questo caso al Re, e quasi nello istesso punto, lo furono a trouare il Re di Nauarra, & il Prencipe di Conde con grosso numero de Signori Vgonoti, e si dolsero grandemente con lui, della offesa all'Ammiraglio fatta; & esso disse, e fece dimostrazione che molto gliene rincrescesse, & andò l'istesso giorno in compagnia della Regina madre a uisitarlo; con il quale si lamentò l'Ammiraglio dello assassinamento, che gli era stato fatto, che diceua tornare in disonor grande di sua Maestà, sotto la cui fede egli era alla corte uenuto, e con instanza lo richiese, che uolesse farne diligentemente ricercar gli autori, e trouati dargli il conueniente gastigo. Et il Re hauendo inteso da Medici, che quantunque le palle fossero attossicate, teneuano essi al fermo che non morirebbe, con buone parole lo consolò, e promise di non mancarli di giustizia. Chiamò l'Ammiraglio, dopo che il Re si fu partito, i suoi seguaci, e disseli; che ne delle parole ne del uiso del Re, restaua troppo sodisfatto, e che però bisognaua risoluersi di procurare, ò una pace sicura, ò una uittoria intera, ò finalmente una onorata morte. Onde andarono il giorno seguente molti di quei Signori, a trouare la Regina madre, e prima la supplicarono che non se li mancasse di giustizia, e poi scaldandosi nel parlare, hebbero a dire, che quando il Re non uendicasse l'ingiuria fatta all'Ammiraglio, che si sentiuano essi bastanti a uendicarla da lor posta, hauendo in Parigi meglio di quattromila soldati al lor comando. Si alterò grandemente la Regina per queste parole, ma senza farne nel sembiante segno alcuno gli promise di operare si col Re, che egli non haueria mancato di presto far quanto doueua; & hauendoli con destrezza da se licenziati, perche conosceua che il troppo indugiare portaua pericolo, se n'andò con Monsignor d'Angio a trouare il Re Carlo suo figliuolo; e breuemente raccontolli quanto essa si era

Contesa di parole tra Montignor d'Angio, e l'Ammiraglio nel cõsiglio.

Ammiraglio, e ferito d'una archibusata.

Re di Francia uisita l'Ammiraglio.

Baroni Vgonotti parlano alterамente cola Regina sopra il caso dell'Ammiraglio.

Prudenza di Catarina Regina di Francia.

1572. si era affaticata per mantenerli il Regno di Francia, mentre egli era in età non ancora atta a gouernarlo; nel far laqual cosa gli haueua bisognato alle uolte condescendere ad alcuni accordi co' nimici, che al mondo non pareuano troppo onoreuoli, e questo per quietare i gran solleuamenti che in esso erano, e tenerlo quanto piu poteua pacifico, sin' a tanto che egli fosse uenuto in età da potere da sua posta comandare, & che il tempo gli hauesse apportata occasione di potersi de' suoi nimici uendicare; lequali dua cose uedendo essa ora per grazia di Dio con sua gran contentezza esser uenute, l'esortò ad animosamente mettere in esecuzione il gia fatto disegno, di gastigare al suo tempo quelli, che gli haueuano tante uolte prese l'armi contra; a che gli disse che non bisognaua dar piu tempo, per non perdere cosi bella occasione come era questa, hauendogli la diuina giustizia, & il lor peccato come quasi serrati in una rete, per essersi essi condotti tutti entro a Parigi, città Cattolica, & alla corona fedelissima, & essendo il lor capo principale in letto ma lamente ferito. Mosso il Re da materni consigli, e considerando che ueramente era questa occasione bonissima di far uendetta de' passati insulti alla corona fatti, e di nettare il suo Regno da questi innouatori di nuoue religioni, fece chiamare Carlo Duca di Ghisa, & il Duca d'Omala, & ordinogli che messo segretamente in ordine quanto maggior numero de Cattolici poteuano, douessero la notte seguente ammazzare l'Ammiraglio, e tutti gli altri della religione Vgonotta, senza rispettare sorte alcuna di persone. A che mentre essi, s'apparecchiano si fece il Re uenire in corte, come se uolesse con loro trattare qual che negozio, il Re di Nauarra, & il Principe di Condè, che per esser del sangue regale, & uno di essi suo Cognato, gli uolse liberare dalla morte imminente, sperando che essendo essi giouanetti, gli haueria facilmente fatti accorgere dell'error loro, e ridotti alla cognizione della uera religione; e giunti che furono in palazzo, gli fece destramente ritenere. Venuta che fu l'ora disegnata, andò il Duca de Ghisa, bramoso di uendicare la morte di suo padre, e di obbedire al suo Signore, in compagnia del Duca d'Omala, e con grosse bande di huomini Cattolici al palazzo, oue alloggiaua l'Ammiraglio, e sforzate le porte ui spinse dentro le sue genti, che uccidendo quanti incontrauano, assalirono nel proprio letto lo Ammiraglio, quale con tutto che uecchio, e ferito fosse, sentendosi i nimici sopra saltò in piedi, e coprendosi con la coperta che haueua sopra, alquanto si difese; ma che poteua egli uecchio disarmato, & in camicia contra tanti giouani gagliardi, e ben' armati, essendo massimamente giunta l'ora del meritato gastigo? mentre egli grida che esso era assassinato, fu trafitto, & atterrato con dua pugnalate da Monsignor di Romel, e dal Capitano Pierantonio Girolami Fiorentino, e cosi morto gettato fuori de balconi in su la strada; indi fu il suo palazzo saccheggiato con la morte della sua famiglia tutta, nelquale grandissima somma di dinari fu trouata. Speditisi con questi Signori dalla parte piu importante, tirarono a palazzi del Re di Nauarra, e del Prencipe di Condè, e di tutti gli altri capi de Vgonotti uccidendo tutti quelli, che ui ritrouarono, e facendo in essi grossissimi bottini. Furono uccisi in questo primo empito, oltre l'Ammiraglio, capo principale di questa setta, molti Signori, e Capitani che furono; Monsignor di Rocciofocan, Monsignor di Baues, Monsignor di Salze, il Gouernatore del Re di Nauarra, il Baiio d'Orliens, Monsignor di Brachfort, il Genero di Monsignor di Deleng, il Capitano Brenecuor, il Marchese di Renelle, Monsignor d'Accier, i dua Tertilartes, i Capitani Morision, Suxelles, Pulers, e Plauier. Gli altri, che erano alloggiati fuori della città, auisati da quelli, che coperti dalla oscurità della notte erano di mano de' Cattolici scampati, di quanto nella Città passaua, montarono subito a cauallo, & a tutta briglia si dettero a fuggire, uerso done si pensarono essere sicuri; tra quali Mongomeri

Ordina il Re, che lo Ammiraglio, e gli altri Vgonotti siano uccisi.

Re di Nauarra, e Principe di Condè fatti prigioni dal Re Cristianissimo.

Ammiraglio ucciso nel proprio letto.

Baroni Vgonotti uccisi

gomeri il Scozzese, che uccise nella giostra il Re Enrico, anticipando la nuoua di questo successo con la sua prestezza, corse senza fermarsi, mutando spesso caualli, sino alla Rocella; gli era gia uscito sopra il Duca di Ghisa, per far di lui quel che de gli altri haueua fatto, ma per diligenza che facesse, non lo puote aggiugnere, per hauere egli preso gran auantaggio nel camino. Venuto il giorno, e scopertosi quanto quella notte d'ordine Regio era stato esseguito, subito il popolo Parigino, che la maggior parte odiaua questi nuoui riformatori, dato di mano all'armi corsero a furore alle case, che d'huomini di questa setta esser sapeuano, e ne uccisero tanti, che per la città altro non si uedeua, che corpi morti, dandogli la caccia, come se tante fiere fossero. Andò il Re Carlo quella mattina a udir messa in palazzo, uestito in habito Regale, conducendo seco il Re di Nauarra, & il Principe di Conde, che stauano attoniti, e smariti, non sapendo cioche di loro fosse per farsi. Finita la messa dette il Re audienza publica, & ordinò che in tutte le città, alla sua corona sottoposte, fossero tagliati a pezzi tutti gli Vgonotti; qual Editto publicatosi per il Regno, fu di lor fatta strage tale, che fra pochi giorni li fu refferto, esserne meglio di sessantamila stati uccisi; onde mosso a compassione de gli altri, & accortosi del gran danno ch'alla corona ne tornaua, e che presto, seguitandosi questa licenza, era per desolarsi il Regno tutto; percioche oltra gli eretici, erano uccisi ancora assai Cattolici per particolari inimicizie, sotto colore che fossero Vgonotti; ui rimediò con un nuouo Editto, con ilquale prohibì, che non si douesse piu ammazzare alcuno, e publicò che esso perdonaua, e riceueua in grazia tutti quelli che fossero tornati alla Cattolica Religione; con che si saluò la uita a molti. Il corpo dell'Ammiraglio fu il giorno seguente alla sua morte, strascinato per la città, e gettato nella Sena con una corda a piedi, indi tirato fuori gli fur tagliate le mani, e la testa, e come ribello appiccato per i piedi. Giunto il Mongomeri alla Rocella, fece subito ragunare i Magistrati, e Rettori della città, e gli dette nuoua della tagliata, che dell'Ammiraglio, e di tanti altri Signori della lor religione era stata fatta, essagerando grandemente questo caso, & dicendoli, che essendosi il Re scoperto affatto nimico de' professori di questa religione, rompendoli quanto nelle condizioni della pace haueua promesso, gli conueniua hauere buona cura al fatto loro, accioche non fossero presto messi da Cattolici ancor essi a fil di spada. S'alterarono grandemente i Rocellani nel sentire questa aspra nuoua, e sentendosi tutti macchiati d'eresia, e però di se stessi dubitando, con presta risoluzione terminarono d'assicurarsi; e messisi in un subito in arme, assaltarono alla sprouista le quattro compagnie dal Re in presidio posteui, e tagliatone a pezzi la maggior parte, fecero prigione Filippo Strozzi lor capo, & restarono a pieno Signori della città; e mandando il Mongomeri in Inghilterra, a portar questa nuoua alla Regina, & a domandarli soccorso e uittouaglia, attesero a prouedersi di quanto gli era necessario per difendersi dalle forze del Re, che ben s'imaginauano, che sopra esercito mandato gli haurebbe. Et ogni giorno giugneuano in fauor loro molte squadre d'Vgonotti, quali fuggendo l'occisione, che di loro per tutto il regno di Francia si faceua, si ricouerauano come in un sicuro Asilo in questo luogo, come anco si saluauano molti, riducendosi in Sanserra, & in Monte Albano. Per tutta Europa in pochi giorni si sparse la nuoua del caso dell'Ammiraglio, e de' suoi complici; e grande allegrezza ne hebbero tutti i Principi, e popoli Cattolici, sperando che con questo gastigo tanto seuero si douesse estirpar fuori di quel regno le tante eresie, e nuoue opinioni, e per conseguente dar fine alli tanti romori, ch'ogni tratto per tal cagione in esso si leuauano; Et in ogni luogo era grandemente commendata la prudenza del Re, e della Regina madre, che haueuano di modo le cose incaminate,

1572. Mongomeri Scozzese si salua dalla morte nella Rocella.

Editto del Re Carlo contra gli Vgonotti. Sessantamila Vgonotti sono messi a fil di spada per tutta la Francia.

Vituperi fatti al corpo del Ammiraglio.

La Rocella taglia a pezzi il presidio, e si ribella.

1572. Allegrezza uniuersale della Cristianità per i successi di Francia.

che senza metter un'altra uolta il Regno sottosopra con nuoua guerra, haueuano prudentemente condotti i suoi nimici alla trappola, e si erano di essi a pieno uendicati; facendo tutto a un tempo apparir falsi i giudizij temerarij, che di loro per la pace data agli Vgonotti, fatti i si erano. Giouò questa essecuzione in uniuersale assai alla Cattolica Religione, ma in particolare fu di gran giouamento alle cose del Re Filippo in Fiandra; percioche essendo l'Ammiraglio tanto potente, s'egli hauesse impiegate le sue forze in aiuto del Principe d'Orange, come di uoler fare haueua accennato, portaua pericolo, che il Re di Spagna riceueße in questa prouincia qualche danno notabile, essendoui massimamente in quel tempo (come di sopra è stato detto) l'Orange con uno esercito molto potente, & essendosi al Re ribellate molte città di grandissima importanza. Sigismondo Augusto Re di Pollonia ultimo della famosa casa Iagellona, nellaquale per dugento anni era la Corona di quel regno stata, questo anno del mese di Luglio passò di questa uita; onde perciochè non uà questo regno per successione, ma per elezzione, si dette ordine da Baroni di quel Regno all'uniuersale Dieta, per elegger al Re morto il successore, non hauendo egli lasciato alcun figliuolo, non trouandosi di quella famiglia fuor che una donna, non ancor maritata, del Re morto sorella, & Anna chiamata. I Baroni e consiglieri che in questa Dieta entrano, sono prima quindici Prelati di quel regno, cioè l'Arciuescouo di Gnesna, che tiene tra gli altri il primo luogo, & è Legato nato in quel regno pe'l sommo Pontefice, & inoltre per antico instituto, e prerogatiua, egli è il principale Barone di tutto il regno, e capo del Senato; e però in absenza del Re, e mentre dura l'interregno, egli ha autorità d'ordinare le Diete, conuocare, il Senato, e diffinire, e publicare quanto da Senatori è terminato, publica il Re eletto, l'unge, e l'incorona. Il secondo Prelato che interuiene in questa elezione, è l'Arciuescouo di Leopolia, città principale della Russia; gli altri sono Vescoui, cioè il Vescouo di Cracouia nella Pollonia minore; quello di Posnania nella maggiore; il Vescouo di Vuladislauia nella Cuiauia, quel di Vilna nella Lituania, di Plosco nella Massouia, & in Prusia il Varmiense; seguono poi nella Russia il Lucense, & di Premislia, il Mednicense in Samogitia, & di Culma nella Prusia; di Chelm nella Russia, e finalmente di Chiouia, e di Camenez nella Podolia. Insieme con i predetti Prelati entrano in questa Dieta i Palatini, che sono al numero di trentuno; e sono questi Capitali generali d'altretante prouincie; officio de' quali è di guidare in tempo di guerra le genti fatte ne' paesi a loro soggetti, & in tempo di pace conuocare i consigli della Nobiltà nelle lor prouincie, essere soprastanti a giudicij, porre i prezij alle cose da uendere, & hauer cura, che i pesi, e le misure siano giuste. Et sono questi; i Palatini di Cracouia, di Posnania, di Vilna, di Sandomiria, di Caliß, di Trocchi, di Siradia, di Lencicia, di Breste, di Chiouia, di Inouuladislauia, di Russia, di Volijnia, di Podolia, di Smolensco, di Lublin, di Polosco, di Belsa, di Nouograd, di Plosco, di Vitepsco, di Massouia, di Podlasse, di Raua, di Brescie, di Culma, di Mescislauio, di Marieburg, di Braslauia, di Pomerania, e di Minsco. V'interuengono poi i Castellani maggiori al numero di trentatre, di Cracouia, di Vilna, di Trocchi, di Posnania, di Sandomiria, di Caliß, di Voiniz, di Siradia, di Lencicia, di Samogitia, di Breste, di Chiouia, di Inouuladislauia, di Leopoli, di Volijnia, di Camenez, di Smolensco, di Lublin, di Polosco, di Belsa, di Nouograd, di Plosco, di Vitepsco, di Massouia, di Podlasse, di Raua, di Brescie, di Culma, di Mescislauio, di Elbinga, di Braslauia, di Dantisca, & di Minsco. Insieme con iquali ui anno anco luogo quarantanoue Castellani minori; & tutti questi sono come Luogotenenti de Palatini, e Capitani, e Presidenti della nobiltà, ciascheduno sotto il suo Palatino; dopo i quali succedono i duo

Morte di Sigismondo Re di Pollonia.

Dieta de Baroni Polonì.

Prelati elettori di Pollonia.

Palatini elettori di Pollonia.

Castellani elettori di Pollonia.

gran

gran Mareſcalchi,duo Cancellieri, duo Vicecancellieri, duo Teſorieri, e duo Magiſtrati della corte regia,chiamati i Mareſcalchi di corte. Talche aſcendono tutti queſti elettori al numero di cento, e quaranta, quali ſono i Senatori di tutto il Regno. Entrano anco in queſta Dieta molti Segretarij, Referendarij, e giouani Nobili, piu per ſeruizio de' Senatori,& per imparare,che per altro; perche queſti ne dicono il parer loro, ne hanno uoce in Conſiglio; Come ne anco i Nunzij della Nobiltà, de quali quantunque ne uenghino duo per ogni prouincia,non hanno però uoce in Conſiglio; ma inteſe che hanno le propoſte, & i diſcorſi fatti ſopra quelle da Senatori, ſi tirano da parte,e conſultano,e terminano tra loro quello,ch'uno di eſſi ha da riſpondere alle propoſte fatte nel conſiglio,e quel lo che a eſſi piace, ò non piace; e ſono queſti come ſoleuano eſſer tra Romani i Tribuni della plebe, ò tra Lacedemoni gli Eſori, trouati da' popoli per raffrenare la troppa licenza de' piu potenti; l'autorità de' quali è grandiſſima, coſi perche ſi tirano drieto tutta la Caualleria del regno, fatta tutta de' nobili, alla ſomma di cento e piu mila caualli; come anco perche di queſto corpo della Nobiltà,dellaquale eſſi ſono Nuncij, ſi cauano tutti i Senatori, cioè i Palatini,e Caſtellani predetti. Queſti tutti interuengono nell'uniuerſali Diete, & baſſi per rato, e fermo quanto in eſſe uien determinato,quando ò tutti,ò la maggior parte d'eſſi ui acconſenteno; ne il Re iſteſſo puo fare contra quello che la Dieta delibera,ma ſolo in eſſa preſidendo, & il ſuo parere coſi in coſe di guerra, come in altro, che al publico intereſſe tocchi proponendo, aſcolta le lor ſentenzie, e deliberazioni, e ſecondo quelle fa, ò non fa quello ch'ei propone. Fu per tanto intimata queſta Dieta per la creazione del nuouo Re nella città di Varſouia per il quinto giorno d'Aprile dell'anno ſeguente; eſſendo fratanto che l'intereggno duraua da Senatori a popoli la giuſtizia ammiſtrata,e con tal buon ordine,e quiete, che non pareua ne anco in queſta parte, ch'il Re mancato foſſe,uiuendo la ſua autorità ne Senatori. Ricuperata che hebbero il Duca d'Alua,e quel di Medinaceli in Fiandra la città di Mons, di mano del Conte Lodouico di Naſſau, e poſtoui un conueniente preſidio, mentre ſi apparecchiano di ſeguitare il Principe d'Orange,per uenir ſeco a battaglia,inteſero che eſſo a gran giornate uerſo Alemagna ritirato ſi era, come quello, che per le riceuute percoſſe ſi conoſceua non hauer forze tali, che baſtante foſſero ad opporle all'eſercito Regio; onde poi che piu giugnere non lo poteuano, all'acquiſto ſi moſſero delle città da quello occupate; & importando aſſai Malines, coſi per eſſer città d'autorità grande, come per eſſer poſta coſi uicina ad Anuerſa, & a Bruſelles, uerſo quella primieramente le lor genti conduſſero. I cittadini della qual terra, quando cominciarono da lontano l'inſegne Regie a diſcoprire, fecero intendere al Colonello de Tedeſchi in preſidio dell'Orange laſciatoui, che eſſi non uoleuano col metterſi in difeſa, dar occaſione a nimici di ſaccheggiare la lor città, non hauendo per la partita del Principe ſperanza d'eſſere da banda alcuna ſoccorſi, quando a tollerare l'aſſedio ſi diſponeſſero, e che però ne douеſſe eſſo uſcire, ſe non uoleua eſſer da nimici tagliato a pezzi, a' quali eſſi haueuano deliberato aprir le porte; & egli uedendo il popolo aſſai piu di lui potente, e ſentendoſi un coſi groſſo eſercito de nimici appreſſo, ſenza far reſiſtenza alcuna, raccolte le ſue genti, della città uſcì nell'iſteſſa ora, che gli Spagnuoli per un'altra porta da terrieri apertali in eſſa entrauano. Sperauano i Malineſi con queſto preſto arrenderſi placare l'ira del Duca d'Alua, e fuggire il meritato gaſtigo; ma eſſo per premiare i ſuoi ſoldati delle fatiche fatte ſotto a Mons, & inſieme per mettere col gaſtigo di queſta città terrore all'altre di non ſolleuarſi contra il loro uero Signore, a ſoldati in preda la dette, hauendoui però prima mandato il Signor del Ryo, e l'Olzignano, che con la loro autorità prouedeſſero, che non foſ-

1572.

Nunzij della Nobiltà di Pollonia, & la lor autorità nelle Diete.

Poloni ordinano la Dieta i Varſouia per la creazione del nuouo Re.

Principe di Orange ritirato a cõfini d'Alemagna.

Duca d'Alua mena lo eſercito a Malines.

Malines apre le porte a gli Spagnuoli,& è loro data a ſacco.

1572. sero offesi i luoghi sacri, ne oltraggio si facesse alle persone; il che fu con tal prudenza da loro essequito, che quantunque il furor de' soldati grandissimo fosse, non si puote però stendere piu oltre, che in saccheggiare le facultà de laici. Fecero gli Spagnuoli in questa città grossa, e ben populata, un ricco, e gran bottino; & era degno di compassione il uedere quelle strade piene di piuma de letti da soldati disfatti, per seruirsi delle lor intime in far balle, & anco per cercar se in esse erano ascosi dinari; laqual robba non hauendo poi nel partirsi commodità di portar uia, per uilissimo prezzo a padroni la restituirono, sborsando gran parte del dinaio, per l'essortazioni d'un padre Giesuito, alcuni mercatanti di Spagna; e poi per il costo a padroni restituendola. Quando si sparse per la Fiandra la fama del successo di Malines, furon molte delle città solleuate, che mandarono ambasciatori a dua Duchi, scusandosi d'hauersi dato all'Orange, per non andare in preda de suoi Tedeschi, non hauendo forze da potersi da lui difendere, e che però di perdono erano degne, tornando ora esse di uolontà alla obedienza Regia; Quali hauendo col sacco di Malines sfogato il loro sdegno, & a lor soldati sodisfatto, si resero clementi alle altre città, e condannandole solo in danari, sotto la Regia protezzione la raccolsero. Et il Principe d'Orange fratanto ritiratosi (come si disse) a gran giornate uerso Alemagna, perse non solo la reputazione, con laquale nella Fiandra entrato era, ma anco restò affatto di speranza priuo, di poter piu effettuare in que' paesi il suo disegno. Grandi questi romori erano di Fiandra, ma non erano minori quelli della Francia; percioche toltosi il Re fuora de gli occhi l'Ammiraglio, con l'uccisione di tanti suoi seguaci, entrò in speranza di potere spegnere affatto la setta Caluinista, e restar libero del suo Regno possessore; ma perche gli era a questo di grande intoppo la Rocella, & altri luoghi, che in quelle parti da gli Vgonotti eran possessi, ordinò che messo in campagna quanto piu esercito poteua, andasse Monsignor d'Angio al lor assedio, & in particolare stringesse la Rocella, laqual espugnata che fosse, fariano gli altri luoghi da lor posta all'obedienza tornati. Non mise l'Angio indugio all'essequire quanto il Re ordinato haueua; anzi con ogni prestezza possibile, acciochè non ripigliassero col tempo animo, e forze i nimici, ch'allora grandemente sbattuti si trouauano, messo in campagna un potente esercito, in quelle parti lo condusse; oue giunto ne mandò parte all'assedio di Sanserra, luogo molto forte d'Vgonotti, e parte sotto la Rocella per acquistarla andarono. Aspettarono i Rocellani arditamente questo assedio, come quelli che una città hauendo posta sul lito del mare, che da quella parte inespugnabile la rende, e dalla parte di terra di grosse muraglie, di forti Beluardi, e di profonda fossa munita; e trouandosi piena di ualorosi soldati, & in quella setta ostinati, oltra il suo numeroso & armigero popolo; non temeuano punto delle forze del Re; e massime hauendo essa un bello, capacissimo, e sicuro porto, non dubitauano di non essere, di uittouaglie, e d'altre cose necessarie dalla Regina d'Inghilterra soccorsi, essendoli quella isola tanto commoda e uicina, e quella Regina alla lor setta estremamente affezzionata. Piantate l'artiglierie, e fatte l'altre prouisioni alla battaglia necessarie, l'una e l'altra di queste città era gagliardamente combattuta; e ne moriuano assai di ciascuna delle parti, uscendo spesso arditamente a scaramuccie gli assediati; e non men ostinatamente difendendosi di quello che erano da Cattolici ualorosamente assaliti; onde si trouò questa impresa piu difficile, e piu alla lunga andò di quello, che da prima giudicato si era. Partissi Don Giouanni (che come di sopra si disse, in Leuante era passato) con l'armata della Lega da Corsù, e giunse alle Gomenizze alli dieci di Settembre, oue fatta la rassegna di tutta l'armata, si trouarono d'huomini, e d'altre cose al combattere necessarie ben fornite,

Molte città sollevate, tornano alla obedienza del Re Filippo.

Ordina il Re di Francia, che sia combattuta la Rocella.

Monsignor di Angio moue l'esercito contra gli Vgonott.

Sanserra assediata.

Rocella assediata.

Fazzioni fatte sotto la Rocella.

Rassegna della armata della Lega.

Numero de legni della armata Cristiana.

nite, & in punto, sei galeazze, diciotto naui, e cento ottanta galee sottili; con laquale si mosse egli contra i nimici, sperando raddoppiarsi l'onore di loro l'anno inanzi acquistato; e giunto alla Cefalonia, hebbe auuiso, che Vluzalì con la sua armata dentro al porto di Nauarrino si ritrouaua, onde chiamati gli altri Generali a consiglio, fu risoluto d'andarla ad assalire, ma si segretamente, che per non dar commodità, e tempo a nimici di fuggire, gli fossero prima sopra, ch'essi della loro andata auuiso hauessero; e qui fu dal Foscarino ricordato, che era molto bene, che l'armata Cristiana alla terra ferma della Morea si auuicinasse, per serrare il passo a Vluzalì di potere per quella banda di quel porto uscire. Fatto questo ordine, & in battaglia postisi, alla uolta di Nauarrino si spinsero, sempre stando in pronto, come se allora co' nimici affrontare si douessero. Ma non essendo osseruato a pieno l'ordine, che dato si era, non trouarono i nimici come uoleuano sprouisti; perche douendo la lor giunta esser di notte, tardarono tanto che furono dal giorno un pezzo lontano da quel luogo sopragiunti, onde scoperti dall'alte uellette di que' monti, e fattone segno a Vluzalì, hebbe egli tempo di quel porto uscire, e trouando il passo libero uicino a terra, per non essersi l'armata Cristiana secondo il consiglio del Foscarini a quella costa auuicinata, anzi in alto mare tenutasi sotto Modone senza alcun disturbo su gli occhi dell'armata della Lega ritirossi. Tentò Don Giouanni d'impedirli la strada, spingendoli dietro il Colonna con una banda di spedite galee, acciochè sopragiuntolo, procurasse trauagliandolo trattenerlo, fin ch'egli, che col resto dell'armata lo seguiua, auuicinato se gli fosse; ma non puote il Colonna per sforzo che si facesse, arriuare alla coda della inimica armata; ne puote il Generale spignerli poi giunto la sua armata addosso, per esser troppo esposto all'artiglieria, che tiraua il castello di Modone: Appresentò bene la giornata ad Vluzalì, e sfidollo alla battaglia, ma egli se ben era di uasselli uantaggioso, perche haueua fermamente deliberato di non uoler a modo alcuno combattere, non si mosse mai fuor di quel luogo sicuro; anzi per tener meglio discosto l'armata della Lega, piantò molte artiglierie sopra uno scoglio, ch'è in mezzo a quel canale, e molte sopra una collina, che discuopre tutto il porto, con disegno di difendere per questa uia l'armata dalle Cristiane forze, alle quali non si conosceua bastante a resistere ad altro modo; Furono in quelli dì fatte alcune scaramuccie, e fazzioni leggiere in terra tra Cristiani e Turchi, a Corone, & a Nauarrino, nellequali restaron sempre superiori i Cristiani, quantunque fossero i Turchi molto maggior numero assai che essi non erano. Vedendo i Generali, che il tempo scorreua, e che non poteuano tirare il nimico alla giornata, tennero consiglio sopra quello che fosse da farsi; nelquale si concluse, che fuggendo l'inimico il uenire alle mani, e non potendo essi se non con gran disuantaggio, e pericolo, assaltare l'armata nimica, che da tante piazze era difesa, di tentare qualche impresa in terra, acciochè infruttuosamente non si fossero messe insieme armate si potenti; onde fatte uenire dal Zante le naui, che quiui erano state lasciate cariche di soldati, e munizioni, fu prima disegnato di pigliare lo scoglio, e la collina, da Vluzalì fortificati, con che lo haueriano necessariamente astretto, ouero a uenir a battaglia, ouero abbandonando li suoi legni, a fuggirsene con le genti per terra; ma hauendo inteso da schiaui rifugiti, che quei luoghi erano talmẽte prouisti di gente, e d'artiglieria, ch'era impossibile il torli di mano a nimici, lasciando questa impresa deliberaron di metter le genti, e l'artiglieria in terra, e combattere la città di Modone; a che mentre si apparecchiano, si leuò un temporale tanto cattiuo, che crescendo ogni ora piu le pioggie, e uenti, mancò lor l'animo di poter piu far cosa buona; & gli Spagnuoli cacciati, come essi diceuano, dal non hauer piu biscotto, si risolsero per non hauere a un'istesso tempo a combattere co' Turchi, e con il uerno che s'approssimaua,

1572.

Consiglio utile del Foscarini, per serrare l'armata Turchesca.

Vluzali fugge il cõbattere, e si ritira sotto Modone.

Armata della Lega a Modone, contra Vluzali.

Vluzali fugge la battaglia.

Generali della Lega consultano di assaltare Vluzali per terra.

Il General Foscarini mitta che si faccia qual che impresa.

1572. maua, di abbandonare per questo anno l'impresa. Ma il General Foscarini, alqual estremamente doleua, che si fosser consumate indarno tante spese; e che una cosi potente armata tornasse in Cristianità senza hauer punto offeso i nimici, contra quali si era mossa con uniuersal opinione, e speranza di qualche segnalata uittoria, propose e fece instanza grande, che non si abbandonasse l'impresa, ma che seguitando il tener assediata la nimica armata, ne sperassero hauer presto uittoria, rimediando al bisogno del biscotto col mandare a sollecitar le naui, che di rinfrescamenti cariche di Messina ueniuano; e se finalmente altro non si uoleua fare, si cercasse almeno di pigliar il Castel di Nauarrino, qual era di lì poco lontano, & haueua un porto molto commodo per l'armata, e uasselli de Cristiani; e quantunque Don Giouanni dicesse, questa impresa esser piu difficile di quello che la breuità del tempo, che essi in mare poteuano stare, ricercaua; tuttauia essendo anco il Colonna di questo parere; mandò Don Giouanni alcuni esperti Capitani a riconoscere il Castello; che hauendo il tutto ben considerato, riferirono quella essere impresa da spedirsene con onore in cinque ò sei giorni, quando da Cristiani fosse fatto uno sforzo gagliardo, e quando altro accidente non gli disturbasse. Furono per tanto sbarcati la notte seguente al secondo giorno d'Ottobre tremila Italiani, e mille Spagnuoli con dodici cannoni da muraglia sotto la guida d'Alessandro Farnese Principe di Parma, che uolendo il giorno piantar l'artiglieria, fu da gli spessi tiri del Castello impedito; onde hauendo egli differito per piu commodità, e manco danno de Cristiani il piantarla alla notte seguente, si leuò uerso sera una burasca, con uento, pioggia, e freddo tale, che non solo impedì questo disegno, ma non lasciò ne anco che si potessero sbarcare le uittouaglie, munizioni, e bagaglie, a soldati necessarie; liquali non hauendo con che coprirsi, e stando cosi bagnati allo scoperto senza hauer ne anco commodità di poter far fuoco, grandemente patiuano; Onde Don Giouanni, a cui, & il patir de soldati, e la difficultà dell'impresa daua gran trauaglio, uscì in persona in terra per uedere col proprio occhio le prouisioni, che a ciò fare bisognaua; oue mentre egli attende a considerare il sito di quel luogo, gli fu condotto innanzi un Cristiano, che dell'inimica armata fuggito era, dal quale intese ch'a Modone si faceua prouisione grande di caualleria per uenir al soccorso di Nauarrino, e che sin'allora ui era il Belerbey della Grecia con forse ottomila caualli; che per quanto i Turchi diceuano molti altri ancora d'ora in ora se n'aspettauano; Per il che considerò Don Giouanni, che quando ancora quel Castello preso si fosse, non si hauerebbe potuto tenere, douendo l'armata partirsi, essendo i nimici cosi grossi; onde meglio era tralasciare per questo anno tal impresa, e rimbarcate l'arteglierie, e le genti, alla uolta di Ponente tornare; a che hauendo egli dato ordine, mentre la mattina seguente il Principe di Parma a questo attende, gli furon sopra diecimila caualli de nimici, per darli in questo imbarcarsi una stretta; ma il Principe fatta uoltar la sua ordinanza, e fatta ualorosamente testa, con le spalle delle arteglierie d'alquante galee, ch'al primo apparire de' Turchi, alla riua auuicinate si erano, fece e con quelle, e con gli archibugi tal danno nelle nimiche squadre, ch'indietro piu che di passo ritiratisi, non hebbero piu ardire d'auicinarseli; onde senza disturbo, ò danno alcuno furono rimbarcate le genti, che per quella impresa in terra erano smontate. Ora uisto Don Giouanni, che ne in terra si poteua sperar di far acquisto, essendo per quanto da rifugiti intendeua, cresciute le nimiche squadre al numero di trentamila caualli; ne in mare poteua tirare i nimici a battaglia; & lo star piu in quei mari era non senza pericolo per esser ormai quasi l'autunno passato; si risolse di ritornare con l'armata a dietro; ma prima per far uno smacco a Vluzalì, & abbassare la superbia, & orgoglio Turchesco, uolse un'altra uolta la giornata

Alessandro Farnese Prencipe di Parma all'impresa di Nauarrino.

Difficultà nell'impresa di Nauarrino.

Abbandonano i Cristiani la impresa di Nauarrino.

nata presentarli, acciochè, ouero non l'accettando ueniſſe a confeſſare d'eſſere a Criſtiani inferiore; ouero ſe dalla uergogna cacciato l'accettaſſe, ne ſeguiſſe a Criſtiani un'altra notabile uittoria, eſſendo la loro armata quantunque di numero di legni minore, meglio aſſai d'huomini, d'artiglieria, di fuochi artifiziati, e d'altre armi, che nelle battaglie nauali s'uſano fornita, & eſſendoli di grande aiuto le galee groſſe, nellequali dopo Dio, era tutto la loro fidanza. E mentre eſſi a queſto s'apparecchiano, ecco che ſi appreſenta una occaſione, laquale tirò quaſi impenſatamente il nimico a quello ch'egli haueua tanto fuggito. Perciochè hauendo Vluzalì ſcoperta di lontano una naue Viniziana, che dal Zante all'armata Criſtiana ueniua, entrò in ſperanza di poter farſene padrone, prima che i Criſtiani ſoccorrere la poteſſero, per gloriarſi poi d'hauer ſu gli occhi dell'armata Criſtiana, toltali una lor naue, ſenza ch'eſſi glie l'haueſſero potuto uietare; mandò egli per tanto una groſſa banda delle ſue galee ad aſſalirla, acciochè quanto piu foſſero, tanto piu preſto ſi faceſſero della naue patroni; & eſſo col reſto dell'armata apparecchiato ſtaua, come ſe far ſpalle uoleſſe alle galee da lui a quella impreſa mandate. Quando uiddero queſto moto de Turchi Don Giouanni, e gli altri Generali, ſperarono di tirare con queſta occaſione al ſuo diſpetto il nimico a battaglia, & ordinò Don Giouanni al Colonna, che ſopra le galee Turcheſche, che gia la naue combatteuano, ſi ſpigneſſe con una buona banda della Criſtiana armata; e con un'altra comandò al Marcheſe di Santa Croce, & a Giouanni Cardona, ch'andaſſero a tagliare la ſtrada all'uſcite galee di poter piu ritornar a unirſi con la ſua armata; & egli dato il ſegno di combattere, il reſto dell'armata ſchierò con intenzione, che ſe Vluzalì ſi ſlargaua da Modone, per andare a ſoccorrere le galee tolte in mezzo da Criſtiani, d'andarli eſſo con tutta l'armata ſopra; onde gli ſaria quantunque non ne haueſſe uoglia, neceſſariamente ſtato ſforzato di combattere, ſe non uoleua metterſi in fuga alla uolta di terra, e con la perdita di tutti i legni, ſaluare le genti, che ſopra ui haueua. Ma Vluzalì corſaro uecchio, e che ſtaua con l'occhio a penello ad oſſeruare i mouimenti tutti de Criſtiani; s'accorſe al primo muouerſi delle galee della Lega di quanto eſſe diſegnauano di fare; onde mantenendo il ſuo primo diſegno di non uoler combattere, fece ſubito ſegno alle galee, che laſciata la naue, indietro ritornaſſero; & eſſe con preſtezza dato uolta, ſalue al lor ſolito luogo ſi riduſſero, prima che gli poteſſero i Criſtiani il paſſo ſerrare; una ſola patronigiata da Mehemet Veehy, nipote di quel Ariadeno Barbaroſſa, che d'humil fortuna al Regno d'Algieri aſceſe, quaſi che de Criſtiani beffe ſi faceſſe, non uolſe con l'altre ritirarſi, ma temporeggiando dietro all'altre andaua, ò nella ſua brauura, e de' ſuoi huomini confidatoſi, ò pur trouandoſi ſotto buon uaſſello, e fornito di buoni ſforzati, ſtimaua a ogni ſuo piacere poterſi, ancor che da Criſtiani ſerrato foſſe, quaſi uolando delle lor mani ſaluare; ma il Marcheſe di Santa Croce, che queſta bella occaſione di ſegnalarſi appreſentar ſi uidde, fatto animo a ſuoi, li fu coſi uelocemente adoſſo, ch'ei quando uolſe non lo puote fuggire; onde meſſoſi ualoroſamente in difeſa, fu per un pezzo tra eſſi una ſanguinoſa battaglia, nellaquale preualendo in fine la uirtù de Criſtiani, furono quaſi tutti i Turchi combattendo uccisi, & il lor Capitano mentre moſtra tra gli altri eſtremo ualore, e corre di quà, e di la a far animo a ſuoi, fu da un ſuo ſchiauo con un colpo uccisо; per la cui morte auuilitiſi gli altri cedettero la uittoria a Criſtiani, che della galea fattoſi patroni ſu gli occhi della nimica armata, ſeco la conduſſero, non hauendo ardire alcuno di muouerſi a ſoccorrerla per la paura, che di ſe ſteſſi haueuano. Fu grata queſta coſa a Generali, coſi per la sbaffata all'inimico data, come perche furon con queſta preſa liberato du-

1572. Don Giouanni appreſenta la giornata ad Vluzalì.

Aſſaltano i Turchi una naue Veneziana a uiſta dell'armata.

Diſegno giudizioſo di Don Giouanni, p uenire alle mani con Vluzalì.

Vluzalì, cõ gran prudẽza fugge il combattere con l'armata della Lega.

Marcheſe di S. Croce piglia ſu gli occhi di Vluzalì una galea Turcheſca.

1572. Torna l'armata Cristiana uerso Ponente.

gentouenti Cristiani, che in misera seruitù su quella alla catena stauano. Stette il resto di quella giornata tutta la Cristiana armata sfidando il nimico a combattere, rinfuzzando almeno a questo modo la sua gran superbia, & orgoglio, che non gli lasciaua prima credere d'hauer pari al mondo; E uenuta la notte delli sette d'Ottobre fece leuata, e uerso Ponente ridrizò le prore, e giunta alle Gomenizze, si licenziarono i Generali l'uno dall'altro, & hauendo promesso Don Giouanni di uenire l'anno seguente piu per tempo a seguitare l'impresa, col Colonna alla uolta di Sicilia il camino prese; & il Foscarini a Corfu la sua armata riconduste, oue attese a risarcirla, e ricuperati la Parga, e Soppottò, fur da lui di conuenienti presidij forniti, come anco fece nell'altre isole, e luoghi della sua Republica. Era fratanto il General Sebastiano Veniero a Venezia ritornato, oue fu con gran pompa da quella Republica riceuuto, hauendoli mandato incontro fino a Santo Antonio (qual è prima punta di Venezia, che uerso il porto guarda) quaranta Senatori a riceuerlo; da quali accompagnato fu fino a San Marco, su la porta dellaqual Chiesa lo uenne ad accettare il Doge Mozenigo con la Signoria, non si potendo tutti saziare di guardare, e lodare questo Gentil'huomo, sotto la cui condotta haueuano hauuta la maggior uittoria in mare di quante per il passato hauute si erano. Fece questo anno l'Imperator Massimiliano eleggere Re d'Vngheria Rodolfo suo primogenito, quale alli uenticinque di Settembre su con solennissima pompa di quel Regno coronato nelle città di Possonia alla presenza dell'Imperator suo padre, e con gran sodisfazione di tutti quei popoli. Apparuero nel principio dell'anno alcune Croci mirabili sopra le Moschee di Costantinopoli, che sotto la mezza Luna, insegna di casa Ottomana, e per quasi sette mesi ogni notte si mostrarono, con non men stupore, e spauento de Turchi, che con gioia & allegrezza de Cristiani, che sperauano esser questo un presagio di qualche gran futura esaltazione della Cristiana Religione. Attendeuano in questi tempi i Duchi d'Alua, e di Medinaceli a racquistare i luoghi ribellati al Re nella Fiandra, per la uenuta del Prencipe d'Orange, & essendosegli quasi tutti i luoghi della Gheldria volontariamente arresi, solo Zutfen, hauendo in presidio alcune compagnie del Principe, non daua segno di uoler tornare a obedienza; onde fermatisi i Duchi in Nimega col lor campo, mandarono Don Federico di Tolledo con parte dell'esercito ad espugnarlo; che piantatoui sotto l'artiglieria, lo cominciò gagliardamente a battere; e dopo fatta conueniente batteria, fu dalle sue genti con tal ualore assalito, che quantunque facessero i nimici gagliarda difesa, esso lo prese con l'uccisione di quasi tutti i soldati del presidio; laqual uittoria fu cagione, ch'alcuni altri luoghi, che ancora pendeuano, dubitando che auueniste il simile anco a loro, si dettero senza contrasto in poter de' uincitori; & Don Federico fatta questa impresa, e rinforzato di genti, si mosse alla uolta d'Olanda per scacciare anco di quella Prouincia i fautori, e parziali del Principe; oue affrontatosi in una grossa banda di loro, guidata da Lumel lor Generale, gli ruppe, e ne tagliò a pezzi meglio di domila, togliendoli dieci insegne, quattro pezzi d'artiglieria, e cento carra di munizione, con il fauor dellaqual uittoria prese la città di Narden, e la mise tutta a fuoco, e fiamma, mettendo a fil di spada quanti ui erano dentro, senza hauer risguardo ne a età, ne a sesso; segno ueramente di grand'inimicizia, e d'animi molto bramosi di sangue. A che mentre egli attende, da un'altra banda il Colonello Mandragone, hauendo guidati dumila tra Spagnuoli, e Valloni per alcuni paludi di Selanda, per iquali pareua impossibile ch'ingegno ò forza d'huomini fossero bastanti a guidar eserciti, su d'improuiso sopra nimici, che assediauano Dragois, & urtando animosamente in essi gli ruppe, e pose in fuga con

Onore fatto al General Veniero nel giungere a Venetia.

Rodolfo figliuolo del lo Imperatore è Coronato Re d'Vngheria. Prodigij.

Zutfen assediato, e preso da gli Spagnuoli.

Rotta data da Don Federigo di Toledo alle genti del l'Orange, e prende Narden.

la

la morte d'assai di loro, & liberò quella città dal imminente pericolo d'andare in man de gli inimici. Mentre Monsignor d'Angio cerca con ogni sforzo di spegnere affatto la setta Vgonotta, ne gli ultimi confini della Francia, che sopra il mar Oceano si distendono, e che non guardando a i rigidi freddi dell'inuerno, con gran forze la Rocella combatte, ecco quasi un'altra testa d'idra rinascente nell'altro capo del Regno che il Piemonte guarda, suscitar nuoui romori; percioche, & in Mirandolo di Prouenza, & in Nimis di Linguadoc, essendouisi molti Vgonotti raccolti, cominciarono a far correrie, e danneggiare i luochi de Cattolici, onde per reprimere questo tumulto prima che maggior forze prendesse, d'ordine del Re ui fu dal Duca d'Angio mandato Monsignor Longauilla, figliuolo che fu del gran contestabile passato, con dumila caualli, & una grossa banda di fanti, qual scorso hauendo con prestezza da un capo all'altro della Francia, pose l'assedio alla Città di Nimis, nellaquale la maggior parte de gli Vgonotti, hauendo la sua uenuta presentita, ritirati si erano, che non meno ualorosi nel difendersi si mostrauano, di quello che i Roccellani, facessero; liquali hauendo fatto lor capo Monsignor della Nua animoso, e prudente capitano, sotto la sua scorta non solo era da essi la città difesa, ma anco spesso usciuano fuori alla scaramuccia non senza danno del campo cattolico. Ma cominciandoli a mancar la uittuaglia, e munizione, si determinarono di tentare accordo, e dati, & riceuuti statichi, mandarono fuori il lor Generale a trattarlo, e concluderlo; che col Duca abboccatosi, furon tale le sue domande, & tanto irragioneuoli, che non si puote cosa alcuna concludere; e fra tanto che questo si tratta giunsero in quel porto alcuni uascelli d'Inghilterra, carichi di rinfrescamenti, di uettouaglia, e di munizione; perloche presero essi tal animo, che richiamato dentro Monsig. della Nua, uscirono con grand'empito sopra cattolici, & sprouisti per il trattato dell'accordo ritrouatigli, n'uccisero, e ferirono assai di loro. Onde grandemente il Duca sdegnato, fece strignere maggiormente l'assedio, e tentaua ogni strada per riuscir a onor di questa impresa, dellaqual molto si dubbitaua, per esser questa città in troppo forte luogo situata, ne potendouisi a modo alcuno usar le mine; e straccarla per fame non era possibile, non se li potendo leuare la commodità del porto, per ilquale ogni tratto con qualche uasselo Inglese di uettuaglia era soccorsa; talche altra strada non li restaua, se non questa una di continuare le batterie, e sforzarsi per assalto di prenderla; laqual cosa gli era poi difficilissima, per essere (come si disse) la città ben fortificata, piena di ualorosi difensori, e molto copiosa di grosse artiglierie, con le quali gran danno nel campo Regio faceuano, uccidendone molti, come di quei giorni al Duca di Omala occorse, qual essendo andato a riconoscere una piattaforma de nimici, gli fu da un colpo d'un canone portata uia la testa, con la morte anco d'alquanti che seco erano; la cui morte molto al Re e a tutti i Cattolici dispiacque, per esser egli uno de' piu ualorosi baroni di quel Regno, e che per la conseruazione della cattolica Religione, & della Regia autorità sempre fedelmente affaticato si era. Era un bastione innanzi alla città da gli Vgonotti dell'Euãgelio chiamato, qual se preso si fosse, stimauano i cattolici d'ageuolarsi molto la strada, a farsi della città padroni; onde intorno al principio d'Aprile, dopo l'hauer fatta conueniente batteria, li dettero un'assalto generale, che quasi fin al scurir della notte molto sanguinoso durò; e quantunque pur in fine fosse da cattolici acquistato, molto caro gli costò, essendoui stati uccisi meglio di trecento de lor piu ualorosi soldati, e molti altri, tra i quali, & il Duca di Neuers, & il Marchese d'Humene, malamẽte feriti. Et il giorno seguente di su esso Bastion scopersero, che poco e quasi niente cõ questa presa era da loro stato acquistato; percioche uiddero esserui tra quello e la città uno altro Bastione, assai del primo piu forte; oue di sorte i nimici fortificati si erano, che non

1573. Dragoisfoe corso dal Colonello Mandrago.

Romori d'Vgonotti nel Piamonte.

Nimis assediata da Cattolici.

Monsignor della Nua Capitan generale in la Rocella.

Difficultà ch'era di prender la Rocella.

Duca d'Omala ucciso sotto la Rocella.

Assalto dato a un forte della Rocella.

1573. non solo d'acquistarlo sperauano, ma ne anco erano sicuri di poter tenere il gia acquista
to, per esser scoperto a tiri di quell'altro. Partite che furono dell'Arcipellago circa il fi
Prouisioni grandi fatte dal Turco. ne dell'Autunno dell'anno passato le Cristiane armate, ritirossi Vluzali con la Turchesca armata ne porti a suernare destinati, & d'ordine del lor gran Signore, & in Constantinopoli, e ne gli altri luoghi di quello Imperio, mentre duraron i freddi mesi dello uerno, si attese con diligenza, e gran sollecitudine al far galee, al racconciar le fatte, e proueder l'une, e l'altre di ualorosi soldati, di buoni huomini da remo, di munizione, & arme, & di tutte quelle altre cose, ch'a renderla insuperabile di mestiero faceua; cosi per difendere i suoi luoghi dall'armata della Lega, come con speranza di far con essa nuoui acquisti; la fama del qual grande apparecchio sparsasi per i luoghi di Ponente
Il Papa si affatica per affermar la Lega tra Principi Cristiani. mosse il Sommo Pontefice Gregorio XIII. qual per beneficio della Cristianità, grandemente desideraua, che la Lega non solo tra Principi collegati si mantenesse, ma di tirarui ancho il Re di Francia; mandò al Re Filippo l'Arciuescouo di Lanzano a essortarlo, che facesse, che le sue forze in ordine fossero, e contra i nimici communi si mouessero piu per tempo di quello che l'anno passato si fece; & al Re Carlo di Francia fece andare Fulnio Orsino Cardinale, persona di gran giudicio, & eloquente, acciochè tentasse con ue ragioni di disporre ancor lui a unirsi con gli altri Principi Cristiani in questa si pietosa impresa. Alli nouue del mese di Maggio del presente anno, la vigilia della Pentecoste, la Dieta, e consiglio de Poloni, che si era, secondo l'ordine dato l'anno auanti, ridotto nella città di Varsouia per la creazione del nuouo Re, dopo molte proposte, & l'hauer ben considerate le qualità de tutti i competitori, lassando da parte molti altri gran Principi, quali con instanza grande, e con promesse maggiori procurauano tirare
Enrico Duca d'Angio eletto Re di Pollonia. gli elettori a lor fauore, eleßero in lor Re, Enrico Duca d'Angio, e fratello di Carlo nono Re di Francia; e per esser l'ora tarda, non si publicò quel giorno questa elezzione, ne meno il dì seguente, per riuerenza della gran solennità di quel giorno tanto celebre tra Cristiani, ma il lunedi, che fu gli undici, fu questo Duca da Iacomo Vchanio, Arciue scouo di Gnesna publicato, e gridato Re con grand'applauso di quanti eran presenti, & con non minor sodisfazzione di tutti i popoli, quando da lor fu risaputo; essendo gia per fama diuulgata tra loro, la virtù, ingegno, e generosità di questo onorato Principe, giouene allora di uentiuno anno, e quanto egli fosse ualoroso in arme, amato da' popoli di Francia, e d'un esquisito giudicio nel gouerno de gli stati. Vogliono alcuni, che si mouessero i Poloni a elegerlo, cosi per le cose dette di sopra, come anco per star in pace con il Turco, che di questo gli haueua strettamente richiesti, come quello, ch'essendo amico stretto de' Re di Francia, desideraua hauer per uicino in un Regno tanto bellicoso, un Re amico, & massimamente in questo tempo, che si dubitaua grandemente delle forze della lega de Cristiani; e si dice, che gli haueua promesso, se eleggeuano in Re questo Signore da lui raccomandato, che gli haueria restituito pagando tributo leggieri la Vallachia, gia membro del Regno di Pollonia, & che haueria co' Poloni mante
Descrizzione della Pollonia. nuta buona uicinanza, & una perpetua pace. E perche i successi del Regno di Pollonia saranno non picciola parte della opera, mi par, che non sarà fuor di proposito il descriuer succintamente il sito, i popoli, & l'altre qualità di detto Regno, secondo che da Martino Cromero fedele, & diligente scrittore, & al presente meritissimo Vescouo Varmiense, sono della Pollonia sua state descritte; qual ha uoluto personalmente ueder tutti i luoghi, e paesi alla Corona di Pollonia sottoposti; Si come mi è stato riferito, &
Niccolò Secouio. fatto fede dall'onorato, e ualoroso Caualiere Polono Niccolo Secouio, dal qual cortese, & amoreuole gentil'huomo sono anco fedelmente stato informato, e con pruoue verissi

me

sime accer tato di tutto quello, che delle cose di Pollonia, e delle glorioſe impreſe del Ma 1573.
gnanimo ſuo Re nella preſente iſtoria ho ſcritto. Hanno uoluto alcuni ſcrittori, che la Pollonia perche così chiamata.
Pollonia coſi ſi chiami da Pole, che in quella lingua ſignifica Pianura, ouero per la Cac
cia, della quale gli abitanti molto ſi dilettano, la qual coſa arguiſce non eſſer uera, i
monti che ſono ne' ſuoi piu degni luoghi; percioche Cracouia Città principale di quel Re
gno, è fondata in mezzo a monti; e Gneſna di eßa aſſai piu antica, e ſedia del princi-
pale Arciueſcouo del Regno, d'ogni intorno di colline è cinta. Che coſi ſi chiami dal Po
lo Settentrionale, alqual eſſa ſottoggiace, come altri uogliono, & che da Carlo Ma-
gno Imperatore gli foſſe dato queſto nome, non è uerisimile per dua ragioni, l'una, per-
che eßendo innumerabili altri popoli ſotto detto Polo, non ſono perciò coſi chiamati; on
de ſi uerrebbe a dare alla parte quello ch'al tutto ſi conuiene; l'altra perche ſi troua, che
molto prima, che Carlo Magno foſſe, queſto paeſe Pollonia ſi chiamaua. La ſua uera
denominazione adunque non da alcune di queſte Etimologie, ma dal primo Re, che quel
le parti popolaße, e ch'in quelle regnaſſe, deſcende. Percioche di comune conſenſo di
tutta la nazione Slauica ſi tiene, che ne' tempi antichi furon dua fratelli, l'uno chiama-
to Cecho, che fu il primo Re della Boemia, onde ſin oggi i Boemi in lingua Slauica ſon Lecho primo Re di Pollonia.
chiamati Cechi; e l'altro Lecho, ò Lacho, che hauendo (come ſi è detto) fondato il ſuo
Regno in que' paeſi, furon da prima i ſuoi popoli Pollachi nominati, quaſi uoleßero di-
re, Poſterità di Lacho, & il paeſe da lor detta Pollachia, qual parola addolcita dal lun-
go uſo, ſi come il tempo ſempre altera i nomi, è paſſata nel nome di Pollonia, col quale
ora ſi chiama; in confirmazione della qual coſa, ſino al giorno d'oggi ſono gli abitatori
di queſta regione da Moſcouiti, & da i Ruſſi non Pollachi, ne Poloni, ma ſemplice-
mente Lachi nominati, da che non è molto diuerſa la uoce con che gli Vngheri nomina- Grandezza di Pollonia e ſue parti.
no; percioche eſſi li chiamano Lenguel, quaſi Lechel, cioè da Lecho fondati. Scorre
la lunghezza di queſto Regno da Leuante a Ponente per miglia nouecento e ſeßanta, &
la larghezza da Mezzo dì a Settentrione, per ottocento miglia, onde uiene a eſſere
la ſua forma quaſi quadra. Le ſue parti piu notabili ſono, le due Pollonie, la Maggio-
re, & la Minore, la Littuania; la Ruſſia; la Pruſia; la Maſſouia; la Samogizia; la Li-
uonia; la Podolia, & la Cuiauia, e Pomerania citeriore. Confina cominciando da Po
nente col Marcheſato di Brandeburg, & con la Pomerania ulteriore, & da Tramon-
tana è lauata dal mare Venedico, ò Sarmatico, chiamato da moderni Balteo, guardan
do da quella banda uerſo il Regno di Suezia, ſituato ne liti ad eſſo oppoſti; piegando poi
al quanto a Leuante confina con la Ruſſia Bianca, e con la Moſcouia; & indi la parte, che
guarda dirittamente a Leuante, aggiugne alle ſpatioſe campagne, e ſolitudine de' Tarta-
ri; toccando con quella che ſi uolta a Scirocco i confini del Caſtello Bialogrod, poſto ſu li-
ti del mare Maggiore, alla bocca del fiume Neſter, da gli antichi detto Tyras, ch'obediße
all'imperio di caſa Ottomana, e uerſo mezzo giorno appunto, ha per confinanti la Vala-
chia, la Moldauia, la Tranſiluania, & l'Vngheria; e finalmente tornando a unirſi con
quella parte, dalla quale habbiamo cominciato, è diuiſa la parte che guarda a Garbino
(correndoui di mezzo il fiume Odera) dalla Sleſia, prouincia del Regno di Boemia. E il
paeſe quaſi tutto piano, & aprico; ſola la Pollonia Minore, come anco la Ruſſia, da quel-
la parte che s'auuicina all'Vngheria, è montuoſa, e piena di foreſte, dalla quale quanto
piu ſi ua poi lontanando, tanto è piu piana, e praticabile. Sono in tutto queſto Regno
gran quantità di ſelue, gli arbori delle quali per la maggior parte ſono Pini, Querci, Selue di Pollonia.
Faggi, & Abeti; che porgono abondantemente materia da far nauili, e da fabbricar
caſe, che tutte quaſi di legnami ui ſi fanno; oltra le tante legne, che ne' forni, nelle for-
naci,

1571. Freddi gradi in Pollonia.

naci, e ne fuochi delle case tutto l'anno si consumano, regnando in esso la maggior parte del tempo, freddi insopportabili, e tali, che i Laghi, le Paludi: & i Fiumi, per due o tre mesi dell'anno, e tal anno per cinque o sei, s'aghiacciano di sorte, che non solamente ui camminano i pedoni sicuramente sopra, ma anco i Caualli, le Carette, & gli istessi carri carichi senza alcun dubbio vi fanno sopra i lor uiaggi. E con tutto che i freddi siano tali, ui si allieuano molti arbori fruttiferi, fra quali è tanta la uarietà, & bontà de i Peri, Pomi, Susine, Persichi, Ciriege, & Noce, che non cedono a quelli che nascono nell'istessa Italia. Vi sono anco delle Viti, le quali producono vua assai buona per mangiare, ma il uino che di essa si fa, purgato ch'egli è, resta oltra modo garbo; onde si seruono i grandi, & ricchi di quello, che e per mare, e per terra gli è portato da gli altri paesi; & la Plebe, & i poueri beuono la Ceruogia, o dir uogliamo il Biro, & simil beuande ad arte fatte. Produce il paese, Castagne, More, Pomi Cotogni, Fichi, Mandorle, Melloni, Piponi, Erbe, & Fiori d'ogni sorte, & tutte l'altre gentilezze, che nascono ne gli orti della Italia. Ha in molti luochi diuerse miniere di piombo, che tiene dell'Argento, d'Argento uiuo, di Rame, di Lazur, di Ferro, di Vitriuolo, & d'Allume, e di piu ui sono cosi grosse minere di Sale, che non solo sodisfano abbondantemente a bisogni del Regno, ma se ne forniscono anco le circonuicine prouincie, et in Prussia ne liti del mar Sarmatico si raccoglie di molto Ambra. E tutto questo Regno irrigato da molte acque, & ha assai fiumi nauigabili, i principali de quali sono, Vistola, Narua, Bugo, Donaiecio, Sauo, Vieper, Varta, Nester altrimente detto Tyras, Nieper ouer Boristene, Bogo, Pripezio, Pruto, Notesso, Nemen, o Cronon, e Duna, da altri chiamato Rubone. Si pigliano in tutti questi fiumi, & anco ne gli altri minori, diuerse sorte di delicati pesci; come si fa ancora ne molti laghi che ui sono, il maggior de quali è l'Habo, c'ha da sessanta miglia di lunghezza, e poco manco di larghezza; dopo il quale tiene il primo luogo il Goplo, lungo uenti miglia, e largo dieci, e doue non ui sono laghi, si ueggono molte grande, e belle peschiere fatte a mano, copiose d'ogni sorte di pesci. Per le molte foreste che ui sono grandissima è in esso la copia delle saluaticine, Lepri, Dorche, Schiratti, Conigli, Cerui, Cinghiali, Orsi, Lupi, Bisonti, Asini saluatichi, o uoglian dir gran Bestie, l'unghia delle quali dicono giouar mirabilmente al mal caduco, e Caualli saluatichi, quali a squadre si ueggono andar pascendo per le campagne di Podolia; e nelle montagne vicine all'Vngheria si trouano gran quantità di Camozze; e gli Vri, cioè Tori saluatichi, nascono solo nelle boscaglie di Massouia, che da Poloni son chiamati Turi; quali sono di forza tale, che se nelle caccie possono pigliare un'huomo a cauallo sopra i corni, facilmente lo leuano da terra, e lo sbalzano in aria; & urtando con empito ne gli arbori, gli spezzano, e suegliono sin dalle radici; e si come di questa sorte d'animali si caua utilità mangiandone le carni, cosi ue ne sono d'altra sorte, che porgono pelle preziose da uestirsi, che sono le Pantere, o uogliamo dir Lupi Cerueri, Martori, Volpi, Lupi, Zebellini, Ludre, e Castori, & anco le pelle de Lepri, Conigli, e Schiratti, si acconciano da poter foderar le uesti. Ha la Pollonia quantità grande di Buoi, e di Caualli, ma Cammelli, Asini, e Muli non ui si possono alleuare. Vi sono grandissime greggi di Pecore, e di Capre, si come abbonda anco d'uccelli d'ogni sorte, e domestici, e saluatici, & aquatici. L'Api ui moltiplicano di maniera, che non solo ne gli alberi per i boschi, e ne campanili, oltre i luoghi a posta fatti, ma anco in terra, oue trouano qualche conueniente buso fabbricano le lor case. Onde è per tutto il Regno abbondanza grandissima di mele, e di cera. La terra è sertilissima, e produce uolentieri Frumento, Segala, Orzo, Vena, & ogni sorte quasi de Legumi. Sono in questo Regno molte nobili Città, forte, & ben fabbricate

Arbori fruttiferi di Pollonia.

Vino non si fa buono in Pollonia.

Minere di Pollonia.

Fiumi nauigabili in Pollonia.

Laghi grandissimi di Pollonia.

Animali saluatici in gradissima copia, in Pollonia.

Abbondanza d'Animali domestici, & Vccelli in Pollonia.

Grande abbondanza di mele, & di cera in Pollonia.

secondo

secondo l'uso del paese, qual è come di sopra ho detto di far le lor fabbriche tutte di legname, per la grande abbondanza, e commodità che di quello hanno. Tra le quali la prencipale è Cracouia in la minore Pollonia, stanza, e sedia de' Re, posta sul fiume Vistola, nel laquale è l'uniuersità e studio di uarie scienze, e ui sono le case fatte di pietra, & un bellissimo, & ornatissimo castello, fabbricato dal Re Sigismondo il uecchio. Seguono di gran dezza, e nobiltà non troppo a questa inferiori, Pesnania nella Pollonia maggiore; Vilna nel gran Ducato di Lituania; Leopoli in Russia; Danzica in Prusia, posta sul lito del mar Sarmatico all'incontro del Regno di Suezia; oltra la quale sono in questa prouincia due altre città nobili, Elbinga, e Torunia; Varsouia in Massouia, Chiouia, e Camenece in Podolia; Riga in Liuonia; & Vuladislauia nella prouincia di Cuiauia. Innumerabili sono quasi poi i Castelli, Ville, Torri, e Monasterij, de' quali il Regno tutto è ornato, e popolato; A gli abitatori del quale, si come l'origine, così anco la lingua è comune con i Boemi, Russi, Moscouiti, Croatti, Schiauoni, Moraui, Slesii, Cassubij, Bulgari, Rascij, Serbi, e finalmente con tutta la nazione Slauica, ò Venedica, se ben ne gli accenti, & nella proferta sono alquanto differenti, & uolontieri imparano la lingua Germanica, per seruirsene ne' molti traffichi, che con quella nazione del continuo fanno; ma assai piu uolentieri è da essi imparata la Latina, così per rispetto delle cose sacre, & pertinente a Sacerdoti, come per lo uso comune di tutto il Regno di scriuere in questa lingua Epistole, & altre cose priuate, ma piu gli atti publici, i priuilegi, o patente, i mandati, gli editti, & decreti de' Principi, & di tutti i Giudici, e Magistrati; onde ui sono di questa infinite scuole, e tutti così ricchi, come poueri, così nobili, come plebei ui mandano i figliuoli a impararla, oltra i molti, che hauendo il modo, tengono i maestri nelle proprie case. E anco in uso tra i piu Nobili il parlar Italiano, perche si dilettano essi di uenir spesso in Italia, e d'andarla tutta cercando, a parte, a parte, compiacendosi grandemente de costumi, creanze, e politezze de' suoi popoli, e però amano, & accarezzano assai piu gl'Italiani, che alcuna altra straniera nazione. Sono i Poloni di color piu tosto bianco che no, con i capelli biondi, di statura ch'eccede alquanto la mediocre, d'animo aperto, e senza malizia, e piu tosto atti ad essere ingannati, che a ingannare; piu facili a placarsi che all'adirarsi; non punto ostinati, o pertinaci, anzi grandemente trattabili, e ragioneuoli; sono a lor Prencipi, e Magistrati affezionati, & obbedienti, e molto inclinati alla ciuilità, benignità, & amoreuolezza; e sommamente gli piace di accarezzare i forestieri, accettandoli, ancorache da loro non conosciuti, nelle proprie case, & usandoli ogni sorte d'humanità, e cortesia. Non si danno alle arti meccaniche, ò perche non ui siano troppo atti, ò piu presto, perche non si degnino d'esercitarle; & però gli artisti sono tra lor quasi tutti forestieri; & essi attendono solo, ò alla milizia, ò a gli studi dell'arti liberali. Vestono pomposamente, ma non tutti a un modo, anzi ciascuno secondo che piu gli ua per fantasia, come che anco in Italia si costuma. E per essere il paese così fertile, & abondante uniuersalmente, mangiano, e beono assai, consumando le otto, e dieci ore così di giorno, come di notte ne i conuiti; la quale usanza però di giorno in giorno ua mancando tra Nobili, per opera di quelli, che hauendo per diuerse parti del mondo peregrinato, (di che si dilettano assai tutti quei popoli) hanno in esse appreso miglior creanze, & piu honorati costumi. Hanno in ogni tempo atteso i Poloni alla milizia, non gli mancando mai da qualche banda nimici; perche ora da Tartari, ora da Moscouiti, ora da Turchi sono stati infestati, & trauagliati, & ora essi, messi insieme eserciti potentissimi, hanno atteso ad ampliare i suoi confini

1573. Città piu nobili di Pollonia.

Lingua de Poloni comune con molti popoli.

La lingua latina in grande uso in Pollonia.

Si dilettano i Poloni di uenir spesso in Italia.

Qualità de Poloni.

Poloni attendono alla militia

1573. Forze del Regno di Pollonia.

ni del Regno. Si tiene che il Re in occasione di guerra possi mettere in campagna cento, e cinquanta mila caualli (che di Fanteria poco si seruono) li quali si cauano tutti del corpo della Nobiltà, & seruono sempre a lor spese, quando si fa guerra dentro a confini del Regno; & per questa ragione sono i Nobili esenti da ogni sorte di fazzione Reale, ma quando sono dal Re, per qualche occasione, guidati fuora del Regno a guerreggiare, gli da soldo di ducati cinque per testa ogni tre mesi. Et è questa cauallaria distinta in tre ordini, uno de' quali contiene quelli caualieri che essendo meglio armati, si chiamano in Italia huomini d'arme, nell'altre sono i caualli leggieri; & nel terzo i Cosacchi, ch'armati solo d'arme offensiue, all'usanza de Tartari, scorrendo innanzi al campo uanno ammazzando gli sbandati, predando, & abbruciando il paese de nimici. Ha il Re di Pollonia d'entrata un milione di fiorini l'anno; qual si puo dire essere entrata grossissima, per non esser egli obligato a fare spesa alcuna, ne di soldati, ne di fortificazione di luoghi, non di soldati perche (come ho detto) seruono i Nobili nelle guerre a spese loro; non di fortificazioni, perche non uogliono i Poloni a modo alcuno, che nel lor regno si facciano fortezze, dicendo bastar i petti loro a diffenderlo da nimici; & questo acciochè a qualche tempo il Re, con esser signor delle fortezze non si facesse di esso assoluto Signore. L'autorità del qual (come di sopra si è tocco) è in molte cose limitata, & ristretta, ne possono far piu di quello, che dalla Dieta de Senatori è terminato, in trattare Guerre, Paci, ò Tregue, giudicar cause de Nobili, impor nuoui taglioni, mandare, & ascoltare Ambasciatori, far Nobili abili a gli onori, & in stampar monete, le quali per ordinario si battono in Lituania, & in Russia, non essendo permesso al Re di far Zecca in Pollonia, s'egli non ha figliuoli maschi. All'incontro hanno il Re di Pollonia libera autorità di dare in uita a chi gli piace, gli officij, e Magistrati di quel Regno, & hanno dal sommo Pontefice la collazione di tutti i beneficij ecclesiastici, quali tutti, si dice, che ascendono a uentimila tra officij, & Beneficij, che a lor tocca a dispensare, d'entrata di sei, di dieci, e sino di sessantamila fiorini l'anno, oltre che de' beni di quelli, che muoiono senza eredi, ne è il Re assoluto patrone; & ne può disporre a sua uoglia, applicandogli alla Corona, ouer donandoli a qualunque ad esso piace; Puo dispor dell'entrate publiche, senza esser tenuto a renderne mai conto; Propone in Senato, & nelle Diete le materie, di che s'ha da trattare, quando, e come gli piace, & essequisce le sentenzie, e terminazioni, che nelle Diete si fanno. Hor tornando all'istoria, tosto che fu publicata l'elezzione del nuouo Re di Pollonia, mandarono i Senatori per diuerse bande velocissimi corrieri che ne portassero la nuoua al Re in Francia; & indi crearono insieme con la Nobiltà una onoratissima Ambasciaria di tredici Nobilissimi Baroni di quel Regno, capo de' quali fu Adamo Conarschi, Vescouo di Posnania; quali douessero andare in Francia, e per nome di tutto il Regno notificare il Re eletto, quello che nella Dieta loro si era concluso, & facendosi da lui giurare l'osseruanza di quanto i suoi ambasciatori haueuano promesso, & di quanto era dal Senato all'ora ricercato, lo conducessero dopo a pigliar il possesso, e dominio del potentissimo, & ricchissimo lor Regno. A che mentre i Senatori attendono, Monsignor di Lansac, uno de' Francesi, che erano a questa Dieta andati per nome del Duca lor Signore, desideroso d'esser egli il primo che portasse questa nuoua in Francia, montò su le poste il giorno che l'elezzione fu publicata, e dopo l'hauer scorso molti pericoli, (conuenendoli passare per i paesi di competitori di quel Regno) giunse a saluamento a Parigi, & dette al Re Carlo, & alla Regina Madre questa felicissima nuoua, che se ne mostrarono molto lieti, e ne guidardonarono altamente questo Si-

Tre ordini della caualaria Polona.

Entrata del Re di Pollonia.

Grandezza d'animo de Poloni. Autorità de i Re di Pollonia.

Ambasciatori eletti da Poloni p Francia.

Monsignor di Lansac, uà con grã prestezza, a dar la nuoua al suo signor, in Francia.

gnor

gnore che glie l'haueua portata, e subito spedirono chi ne portasse l'auuiso al Re eletto, che all'ora con il suo esercito sotto la Rocella; alquale in quelli istessi giorni uno de' messi mandati da Poloni, haueua data questa nuoua, essendo egli senza fermarsi in alcuno luogo, corso sino alla Rocella, all'assedio della quale l'eletto Re si ritrouaua; ilquale sentendosi in un subbito, & fuor quasi d'ogni pensiero, salutar Re di Pollonia, ne sentì quella allegrezza, che ciascuno puo immaginarsi, indi cominciando a discorrere intorno al stato delle cose presenti, era da dua pensieri diuersi trauagliato, perciochè da una banda uedeua che gli bisognaua abbandonare l'impresa della Roccella, essendo chiamato a un tanto Regno, la qual cosa non patiua punto di dilazione; dall'altra la generosità del suo gran cuore lo spigneua a non partirsi finche egli non hauesse condotta questa impresa a fine; Ma finalmente (perche l'essecuzione delle cose difficili scuopre le difficultà non prima uiste) considerando egli questa impresa essere difficilissima, & ch'era per andare molto in lungo, così per esser la città e per sito, & per arte quasi inespugnabile, e piena di defensori ferocissimi, le forze de' quali ogni giorno cresceuano per gli aiuti che d'Inghilterra gli erano mandati, & che all'ora era di quel regno uenuta una grossa armata in lor soccorso, come anco perche il suo esercito era per li molti assalti, scaramuccie, & altre fazzioni ridotto a poco numero, & questo stracco, & sbattuto delle molte fatiche, si risolse di leuarsi dall'assedio; fatto per tanto leuar le genti, mentre s'incammina con ese alla uolta di Parigi, gli uscirono sopra con grande empito gli assediati, & assaltando il suo campo alla coda, gli ammazzarono assai de' suoi soldati, & ferirono lui, benche leggiermente d'una archibusata, & ritirato poi ch'egli fu lontano da nimici, licenziò il suo esercito, & andossene a Parigi, per aspettar iui gli Ambasciatori, che gia haueua hauto auuiso esserli mandati di Pollonia.

Sbandato che fu il campo Regio, sbarcò il General Inglese i suoi soldati, che congiunti con quelli della Rocella, fecero quasi un giusto esercito, ilquale non hauendo chi gli facesse contrasto, entrò ne' luoghi obbedienti al Re di Francia, abbruciando, rouinando, & predando per tutto oue giugneua, & uccidendo i miseri contadini, che nelle mani gli capitauano; con ilqual empito gli Vgonotti molti castelli a forza presero, & assai n'hebbero a patti, indi carichi di preda, alla Rocella ritornarono. Mentre succedono queste cose in Francia, & in Pollonia, haueuano disegnato i Turchi d'impatronirsi di Cattaro città fortissima de Veneziani, posta nella Dalmazia, non molto lontano da Castelnuouo posseduto da gli Ottomani, & acciochè questa impresa li riuscisse piu facile, fecero un forte uicino al mare in una punta di terra chiamata Varbagno, con ilquale serrauano di sorte il canale, per ilquale si ua a Cattaro, che non era possibile (se non con pericolo grande) mandar soccorso a quella Città da banda alcuna, così sperando essi con un lungo assedio ridurla in tale stato, che con non troppa lor fatica li seria finalmente uenuta nelle mani. Ma il Senato Veneziano che conosceua di quanta importanza fosse allo stato loro il mantenere quella Città in suo potere, ordinò che il General Proueditore Iacomo Soranzo andasse con parte dell'armata a leuar quel forte a nimici, & a rouinarlo. Si ritrouaua il Soranzo in Corsu, quando hebbe questa commissione, e sapendo egli quanto gioua la prestezza nell'imprese di guerra, si partì alli XV. di Gennaio di quel luogo con uenticinque galee ben in ordine, hauendoui imbarcato sopra tremila fanti, sotto la condotta de famosi Colonelli, Paulo Orsino, Prospero Colonna, e Moretto Calabrese, & essendo uscito del porto con non troppo buon tempo, si uoltò in un subito talmente il uento in suo fauore, che in poco tempo fece piu di trecento miglia di camino, & giunse sopra quel forte senza che pur i Turchi hauessero un

1573.

Enrico Duca d'Angio intende esser eletto Re di Pollonia.

Enrico eletto Re di Polonia si leua dall'assedio della Rocella.

Vgonotti della Rocella dannegiano i luochi del Re.

Forte fatto da'Turchi a Varbagno

Iacomo Soranzo s'inuia all'espugnatione del Forte di Varbagno.

1573. vn minimo auiso d'eßer aſſaliti da nimici: uicino al quale incontrò Niccolo Soriano Capitano del Golfo con alquante galee; qual dal Soranzo, fu seco condotto co'ſuoi legni a queſta impreſa. Auicinatoſi queſta picciola armata di notte al Forte, & appreſentatoſi il Soranzo con parte delle galee alla bocca del Canale, giudicò che ſaria di grand'aiuto a prender preſto queſto luogo, ſe ſi foſſe ſubito paßato con alcune galee dalla bãda del Forte, che verſo Cattaro guardaua; e quantunque foße il paſſar grandemente pericoloſo per riſpetto dell'artiglieria nimica, che in quella ſtrettezza di Canale gli hauerebbe potuto far gran danno, eße udo tutto quel ſeno di mar diſcoperto dal molto ſplendore d'una Serena Luna; tutta uia per non dar tempo a nimici (da' quali era gia ſtato ſentito) di far nuoue prouiſioni in lor difeſa, e per argumento della ſua riputatione, maggior brauura moſtrando, non uolſe aſpettar che la Luna tramontaſſe, come era da molti perſuaſo, ma a uoga battuta uelocemente egli prima paßò, ſeguito dalle galee da eſſo ordinate, e nel paßare fu ſalutato da ſpeſſi tiri della arteglieria Turcheſca, che punto non l'offeſero, eſſendo le palle (paſſandoli ſopra) andate a ferire nella riua, poſta all'incontro del Forte. Giunto ch'egli fu oue diſegnato haueua, fece per ſpauentare maggiormente il nimico, e per dar ſegno a ſuoi d'eſſere a ſaluamento paßato, accendere il fanò della ſua galea, & uoltate le prore alla uolta del Forte li fece ſparare molti pezzi contra, acciochè mentre i Turchi attendeuano a lui, poteſſero l'altre ſue galee piu ſicuramente paſſare; lequali paßate che furono, meſſe le genti in terra, e ſi atteſe il reſtante di quella notte, e parte del giorno ſeguente a piãtar l'artiglieria, & a far l'altre prouiſioni neceſſarie per battere il Forte; nelqual tempo gli giũſe anco in aiuto Zacheria Salamone, proueditor di Cattaro con dua cõpagnie di uaroſi ſoldati. Fu poi quel poco di giorno ch'auanzaua, e tutta la ſeguente notte battuto gagliardamente il Forte, & eſſendo nel ſchiarir dell'Alba andati alcuni a riconoſcer la batteria da eſſi fatta, riferirono che per la lontananza ſi era fatto poco danno a nemici; onde mentre ſi attende ad auuicinar piu l'artiglieria, fece il Soranzo ſparar il ſuo pezzo groſſo da prora verſo doue vedeua i nimici di far maggior diſeſa, & uolſe la ſorte, che nelle coſe di guerra ha gran potere, che con quel tiro fu ſcaualcato il maggior pezzo che haueſſero i Turchi ſu quella banda, con morte d'alquanti di loro; di che ſi ſpauentarono eſſi di ſorte, che abbandonando la diſeſa di quel luogo, dettero cãpo a Criſtiani, che li combatteuano d'entrare nel Forte, quali gettando per terra l'inſegne Turcheſche, ui drizzarono con uittorioſi gridi quelle del Soranzo: Laqual coſa ſubito che fu uiſta da Criſtiani, che cõbatteuano ne gli altri luoghi, gli accrebbe talmẽte l'animo, che fatto un gagliardo ſforzo, entrarono a diſpetto de Turchi dẽtro al Forte, e mettẽdo a fil di ſpada quãti Turchi ui trouarono, ſe ne fecero in tutto padroni; oue furono trouate, oltra diciaſette pezzi d'artiglieria, tolte ad altri tẽpi a diuerſi Principi Criſtiani, come per l'inſegne loro ſi conoſceua, & oltra molta uettouaglia & altri bellici apparati, ſette fuſte ben in ordine, ch'erano ſolite a ſcorrer per que' mari, danneggiando i nauilij de Criſtiani: & cauato che fu del Forte quãto ui era di buono, eſſo fu minato, & a furia di fuoco tutto rouinato. Per memoria della qual impreſa fu attaccata in Cattaro in luogo publico vna porta di ferro, ch'era in eſſo forte, cõ un breue che narra in che modo, e da chi foſſe acquiſtata. Si trouauano i Sig. Veneziani grandemente trauagliati dalla guerra, che col Turco faceuano, e tanto piu che uedeuano ch'alcuni de' collegati impediti da altre graui impreſe, non gli attendeuano quanto nelle cõdizioni della Lega promeſſo haueuano; onde per liberare i lor popoli da molti danni che patiuano, e la Rep. loro dall'imminente pericolo, tentarono di far tregua con Selim, adoperando per mezzo nel negoziarla M. Antonio Barbaro, Bailo in Coſtãtinopoli per la Veneziana Rep. A che porſe il Turco uolentieri orecchie, come quello che trouandoſi da una bãda hauer fatto cõ queſta guerra acquiſto d'un nobiliſſimo regno, e di molte città nella Dal-

Forte di Varbagno aſſalito dal Soranzo.

Il Soranzo prende il Forte, e lo diſtrugge.

Veneziani negoziano la pace col Turco.

mazia,

natia, e dall'altra hauẽdo le sue forze marittime molto sbattute, per la rotta da Cristiani datali, haueua caro che si posassero l'armi; Onde proposte da' mediatori condizioni oneste per l'una parte, e l'altra (fauorẽdo anco questo negozio l'ambasciatore del Re di Francia) fu in Costãtinopoli la Tregua conclusa, e dal Bailo per Francesco suo figliuolo gẽtilhuomo d'onorate qualità ornato, datone auiso al Senato Viniziano, e da esso a gl'altri Principi Cristiani, tra quali il Papa, & il Re di Spagna se ne mostrarono molto sdegnati, dolẽdosi che Viniziani senza saputa de lor collegati hauessero fatto col comune inimico accordo alcuno. Ma quei Sig. che con somma prudenza in tutte le lor cose si gouernano, all'uno, & all'altro mandarono ambasciatore, de' primi gentilhuomini della lor Rep. da' quali furono essi Principi in ogni modo ragguagliati della necessità, dallaquale erano stati astretti a far con l'inimico tregua, che deposero l'uno, e l'altro il concetto sdegno, e lodarono quanto da Viniziani giudiziosamente era stato operato; quantunque il Re Filippo conosceua, che rotta la Lega, che co' Viniziani haueua, e persa la difesa della lor potente armata, restauano i suoi luoghi della Sicilia, e del Regno di Napoli, esposti alle Turchesche ingiurie, & insulti, e che gli conuerrebbe far grosse prouisioni di caualleria per presidiar i luoghi piu uicini a Turchi, che dubitaua douer esser quell'anno da essi combattuti; ma fu anch'egli liberato da questo pensiero da un'auiso ch'egli hebbe di Costantinopoli, d'una grande inondazione che talmente haueua danneggiata quella città, Sede Imperiale del Turco, ch'egli deposto ogni pensiero di guerra, solo era intento a dar ordine al risarcir della città, & alla reparazione dell'isola di Cipri; le genti dellaquale essendo per la guerra, per la maggior parte disfatte, procuraua egli che si tornasse a popolare; e perciò fece un suo Editto publicare, per loquale restituiua le sue possessioni, e case a tutti quelli Cipriotti, che quà e là dispersi si trouauano, ogni uolta che nelle lor città ad abitar tornare uolessero, concedendoli anco ch'una forma di Rep. instituissero, e che secondo le lor antiche leggi uiuer potessero; risaluando solo il supremo dominio delle cose piu importanti a Magistrati da lui postiui; e uolẽdo che il tributo pagassero, solito a pagarsi da lor sudditi a Principi di casa Ottomana. Con lequali condizioni restituì anco a gli Sciotti la lor Isola, pregando per lòro l'Ambasciatore di Carlo Re di Francia. Tra l'altre prouisioni fatte da Sig. Viniziani per la guerra Turchesca, hauẽdo essi grã bisogno d'huomini da remo, haueuan accettata un'offerta fattali dal Caualier Percico d'Istria, nobile dell'Imperio, qual gli offerse di cauar d'Oltramõtani, che quantità essi uoleßero d'huomini da remo; & hauẽdogline essi dato il carico, assoldò con licenza dell'Imperatore cinque mila Boemi, quali mentre marciauano, & che erano gia giunti a confini del Friuli, intesero esser seguita la pace; onde ammutinatisi, si apparecchiauano a far del male in quei paesi, quando auisati i Sig. di questo successo, prouiddero a futuri danni, col spedir Marc'Antonio Sauorgnano, Conte di Belgrado, ch'insieme col lor Colonello, s'ingegnassero queste genti acquietare: Et essi e con buone parole, e con dinari fecero di modo, ch'i Boemi deposto lo sdegno, pacificamente ne' lor paesi tornarono. Ridotta che fu Venezia in stato pacifico, que' Sig. che sempre grati si dimostraron a chi fedelmẽte serui ti gli haueua, ricõpensaron molti che in occasion di questa guerra affaticati s'erano, e tra gli altri considerato cõ quante amore erano stati da fratelli Ragazzoni seruiti, e con quãta liberalità e lor facultà, e loro stessi ne bisogni della Rep. esposto haueuano, cõ solenne inuestitura gli constituirono, e loro, e suoi descendenti, perpetui Sig. del Feudo di S. Odorico, e di tutte le sue giurisdizzioni; qual è un Castello antico, e nobile, posto in bellissimo sito della patria del Friuli. Liberata l'Italia dal dubbio della guerra Turchesca, stette in pericolo che si suscitasse una guerra nelle sue istesse uiscere; percioche uolendo Guidoubaldo Duca d'Vrbino imporre alcune straordinarie grauezze alla Città d'Vrbino, prese-

Pace conclusa tra Veneziani, e Selim.

Inondazione in Costantinopoli.

Editto di Selim intorno al Regno di Cipri.

Percico d'Istria conduce cinque mila Boemi, al seruitio de' Viniziani. Marc'Antonio Sanorgnano.

Ragazzoni fatti Sig. di S. Odorico. Vrbinati tumultanocõ tra Guidubaldo lor Duca.

1573. ro l'armi i cittadini, e negarono di uoler pagar altra grauezza, che quelle che essi per conuenzione di pagar s'obligarono, quando in stato tornò il Duca Francesco Maria primo. Di che sdegnatosi il Duca, cominciaua far gente, & altre prouisioni, per domarli con la forza; & protestando essi che non si moueuano contro al lor Signore, ma solo per conseruazione de' lor priuilegi, s'apparecchiauano a difender la città, e se stessi. Et correua per colo che questo fosse principio di qualche importante guerra in Italia; ma tramettendosi il sommo Pontefice si quietarono gli animi de' cittadini, e restituendo la città al Duca, andarono alquanti de loro Principali a renderli per nome di tutti obbedienza; qual fatti prendere, per spauentare gli altri da simili solleuazioni gli fece tagliar la testa nella rocca di Pesaro; ad altri poi fece dar il bando confiscando i lor beni, e fece a proprie spese de' cittadini fabricare in Vrbino una cittadella per tenerli a questo modo a freno. Vedendosi nella Fiandra don Federigo di Toledo la fortuna fauoreuole, mosse al pincipio di questo anno le sue genti, fatte animose per le riceuute uittorie, all'assedio di Haerlem, una delle principali terre d'Olanda, & Illustre per essersi in essa, per quanto da alcuni è stato scritto, ritrouata l'arte del stampare i libri; & sotto essa accampatosi incominciò gagliardamente a batterla; ma perche l'Orange, hauendo questo assedio prouisto, di grosso presidio prouista l'haueua, trouò don Federigo una gagliarda resistēza, e u'hebbe piu da fare di quello che giudicato haueua; percioche i difensori quanto egli il giorno con l'artiglierie della muraglia rompeua, tanto riparauano in quelle lunghissime notti dell'anno; e ne gli assalti faceuano poi difesa tale, che a gli Spagnuoli non succedeua alcun disegno di farsi della città patroni; anzi furono anche da essi alle uolte con grande empito, e con molto lor danno nelle proprie trinciere assaliti; Andando questo assedio alla lunga, dubitò il Prencipe d'Orange, che calando ogni giorno per le molte fazzioni i diffensori, non uenisse la città in mano de' nimici; onde ui spinse una banda di mile soldati cō suffiziente quantità di uettouaglia, ch'ingannando il nimico esercito, facessero ogni opera d'entrar nella città; ma don Federigo, che di questa cosa dalle spie era stato auisato, andò con parte dell'esercito ad incontrarli, e postoli, gli aguati, & in mezzo toltili, alla sprouista con tal ualor gli assalse, che gli roppe, uccise, e fece pregioni; indi tornato al campo, strignendo ogn'ora piu gli assediati, gia sbigottiti per la persa speranza del aspettato soccorso, prese di modo tutti i passi per i quali gli poteua esser la uettouaglia portata, che essi dalla fame superati, quello che l'armi non haueano potuto fare, furon astretti in capo a sette mesi dell'assedio, sperando trouar pietà, a darsi all'inimico a discrezione, domandando mercede; hauendo prima e col ualore, e con la tolleranza, fatto quanto al debito d'huomini d'onore si conueniua; percioche ne' molti assalti, onoratamente portati si erano; e consumate le uittuaglie, prima ch'arrendersi, spinti dalla rabbia della fame, gatti, sorci, foglie d'arbori, erbe, e le radice di quelle mangiate haueuano; & don Federigo per spauentar con questo esempio gli altri, fatto depor l'armi a soldati, ne fece amazzare, appicare, & annegare intorno a tremila. Assettate poi le cose della città, e postoui conueniente presidio, guidò l'esercito uincitore alla uolta d'Alchemair, città ricca & abbondante, lontana da Haerlem cinque leghe, sperando di facilmente con questo corso di uittoria hauerla nelle mani; ma ui trouò un duro incontro, perche il presidio, & popolo di quel luogo, hauendo inteso quanto era interuenuto in Haerlem, non solo non si era spauentato, ò perso d'animo, anzi, uedendo tanta crudeltà negli Spagnuoli, si erano come disperati, deliberati di morir tutti, prima che darsi a discrezione de' suoi nimici; combattono essi per tāto ferocissimamente, & in molti assalti che dettero gli Spagnuoli alla città, si portarono essi con tal ualore, che non solo diffeso la città, e se stessi, ma hauendo anco datte rotte notabili a nimici, & uccisone un grandissimo numero, astrinsero don Fede-

Gastigo dato dal Duca a gli Vrbinati.

Haerlem assediata da' Spagnuoli. Arte della stampa trouata in Haerlem.

Rotta data alle genti dell'Orange, ch'andauano in soccorso d'Haerlem.

Haerlem a dō Federigo s'arende.

Alchemair assediato da gli Spagnuoli.

Valore del presidio d'Alchemair.

Federigo a leuarsi il mese di Settembre dall'assedio, con manco gente assai di quella, con laquale andato ui era. Mentre ancor duraua l'assedio d'Haerlem, desiderãdo il Duca d'Alua d'impatronirsi di Filisinga, porto commodissimo di mare, mandò Sanchio d'Auilla, cõ una ben fornita armata a combatterla; ma condotta da paesani, huomini molto esperti nelle cose del mare, in luogo suantagioso, fu da essi presa, e disfatta, a 23. d'Aprile dell'anno presente; & alli 11. d'Ottobre, non contenta la Fortuna d'essersi in questo luogo mostrata nimica a gli Spagnuoli nell'imprese marittime, un'altra maggior percossa gli dette; imperoche uolendo il Duca d'Alua far proua d'impatronirsi del mare, mise insieme una grossa, e potente armata, & fornitala di gente, artiglieria, & altre cose necessarie alla battaglia, la dette in gouerno al Conte di Bossù, ordinandoli che si spignesse contro l'armata de' nimici, & facesse ogni opera di tirarli a combattere. Fece il Bossù onoratamente il suo debito, & giunto a uista de' nimici gli presentò la giornata, & essi sentendosi bastanti a renderli buon conto di se, animosamente l'accettarono, & con gran uigore d'animo, e di forze s'urtarono queste due armate, e crudelmente per un pezzo con ogni sorte d'armi si combatterono, non si potendo conoscer da qual banda piegasse la uittoria; ma finalmente fu tale la fierezza, con laquale combatteuano le genti dell'Orange, che quantunque non mancassero gli Spagnuoli di far il lor debito, fu l'armata loro rotta, e dissipata, & la maggior parte presa da' nimici, insieme col Bossù lor generale, e pochi legni saluandosi con la fuga, portarono questa infelice, e da lui non aspettata nuoua al Duca d'Alua. I Baroni Poloni destinati dal lor Senato all'andare in Francia per condurre il Re eletto nel regno di Pollonia, si partirono di quel regno ne gli ultimi giorni del mese di Giugno, con una onorata compagnia di nobilissimi Caualieri, & nel mese d'Agosto giunsero a Metz, città posta ne' cõfini della Francia; oue furono incontrati da molti Baroni Francesi, mandati per questo dal Re Carlo, & con onor grandissimo riceuuti; nellaqual Città e per tutto il uiaggio, che fecero fino a Parigi, furon benissimo trattati, & con ogni sorte di spassi, e di sollazzi allegramente trattenuti. Giunti poi uicino alla Città di Parigi, furono incontrati da Francesco di Borbone, dal Duca di Ghisa, & da molti altri principali Signori del Regno, ch'introdottili con gran pompa nella Città, gli alloggiarono in tredici palazzi regiamẽte adornati, hauendo deputato a ciascun Ambasciatore il suo; oue riposatisi il resto di quel giorno, furon condotti la mattina seguente a baciar le mani al Re Cristianissimo, con il quale passarono in grati ragionamenti intorno alla elezzione da essi fatta; & l'istesso giorno ui sitarono la Regina madre, e sua Nuora la Regina Isabella, figliuola dell'Imperator Massimiliano. L'altro giorno poi dopo desinare, montarono gli Ambasciatori a cauallo, e con pompa grandissima cosi ne gli abiti, come nell'altre cose guidati dalle lor stanze con lungo circuito al palazzo Reale, furon da principali Baroni di corte presentati al Re da esi eletto; al quale narrò il Conaschi l'elezzione nella sua persona fatta; & che quando egli hauesse giurato d'attendere quanto per i suoi Ambasciatori haueua promesso, allora essi haurebbono uolentieri esequito quanto nella Dieta era stato terminato. Rispose breuemente il Re, ch'egli ringraziaua Dio, & il Senato Pollaco di questa elezzione, e che faria si ch'essi non resteriano ingannati della lor opinione; & indi furon da lui ammessi al baciarli la mano, & trattenuti in dolci ragionamenti fino a sera. Esposero poi ne' seguenti giorni la lor ambasciata, & dopo hauuto il domandato giuramento, congregati un giorno nella gran sala del palazzo regio alla presenza del Re Carlo, e di tutti i Pari di Francia apersero la cassetta, oue era serrato il decreto dell'elezzione, & cauatolo, l'appresentarono al Re Enrico, & indi fu publicamente letto, e promulgato, & dopo fatte molte eleganti orazioni dall'una, e dall'altra parte, fu sentita la uoce del Re, che disse. Andiamo doue la uolotà

1573.

Don Feder. si leua dall'assedio di Alchemair.

Rotta data all'armata del Duca d'Alua da quelli di Flisinga.

Giornata tra l'armata Spagnuola, e quella de l'Orãge

Vittoria de l'armata de l'Orange.

Ambasciatore de' Poloni in Frãcia.

Ragionamento tra il Re Enrico, e gli Ambasciatori Pollacchi.

1574. di Dio, e l'amor della Christiana Rep. ne chiamano; e subito cominciarono i cantori a cantar solenne laudi a Dio, & i Re inginocchiati adorarono la diuina potenza; e poi fatti i soliti abbracciamenti, si ritirarono fra gli strepiti dell'artiglierie, e le uoci del popolo giubilante, oue era apparecchiato un solenne conuito. Fecero i Parigini per molti giorni grandissime feste, & allegrezze, & in quel mezzo il Re Enrico fece apparecchiare quanto gli faceua bisogno per transferirsi in Pollonia, & hauendo per auanti procurato d'hauer lettere di sicurezza, & dall'Imperatore, e da Principi d'Alemagna, per poter sicuramente, & con lor buona grazia passare con tutta la sua compagnia per i luochi a lor soggetti, si mosse in uiaggio a 28. di Ottobre accompagnato per un pezzo dal Re di Francia suo fratello, e dalla Regina madre, con cinquecento caualli, e dal Duca d'Alanson suo fratello sino a Bieumonte; doue licenziatosi da loro, & accompagnato da settecento, e piu Signori, Caualieri, e gentilhuomini, entrò in Alemagna, e fu riceuuto da Christoforo figliuolo del Conte Palatino, & dal Conte Lodouico di Nansau, fratello del Principe d'Orange, che gli erano uenuti incontra per onorarlo, e farli compagnia, da quali fu condotte al Conte Federigo Palatino, che molto s'allegrò della sua uenuta, e gli fece tutte quelle carezze che per lui si puotero; Indi passando per tutta l'Alemagna, fu in ogni luogo con molta cortesia trattato, e particolarmente dal Duca di Sassonia, che mandò il Cassimiro suo genero a riceuerlo, & accompagnarlo con dumila caualli per tutto il suo Stato; e dall'Imperatore istesso, che per un suo Ambasciatore lo riceuette, & accompagnollo con millecinque cento caualli sino ch'entrò ne' paesi del Marchese di Brandeburg, benefiziario della Corona di Pollonia, da i parenti, e familiari delquale fu lietamente riceuuto, accarezzato, & accompagnato sino a Francfort Città posta a confini della Germania, e del regno di Pollonia. Don Giouanni d'Austria trouandosi questo anno in ordine una potente, e grossa armata, e uedendo esserli tolta l'occasione di piu guerreggiare in Leuante, disegnò con licenza del Re Filippo suo Signore, e fratello, d'impiegar queste forze nell'acquisto di Barberia; onde inuitato anco da Amida figliuolo del gia Muleasse Re di Tunisi, che scacciato da Turchi del regno nella Goletta era dal Re Filippo trattenuto, passò con l'armata in Africa, e sbarcate le genti non troppo da Tunisi lontano, le misse in battaglia, e uerso Tunisi le fece marciare, con disegno di darli l'assalto; ma non comparendo alcuno alla difesa, presero essi senza contrasto la città, e la missero a sacco senza che ui succedesse uccisione, & quietata che fu la furia de' soldati, e pacificato lo stato della città, fece dõ Gio. giurare in Re Mahomet fratello d'Amida, che seco su l'armata haueua condotto, & esso Amida con un suo figliuolo mandò prigione in Sicilia, per hauer egli dati alcuni segni di dubbiosa fede; e fattosi far da Mahomet giuramento d'omaggio per nome del Re Filippo suo Signore nel trono regio lo pose. Indi dato ordine che si facesse un forte tra Tunisi, e la Goletta, per tener con esso quei popoli in fede, e lasciatone il carico a Gabrio Serbellone Milanese con tremila Italiani, & a Montagnano Salazaro con altretanti Spagnuoli, allegro per essersi fatto Signore, senza alcun disturbo di cosi nobil Regno, l'armata ne' porti di Sicilia riconduste: sollecitando fratanto il Serbellone di metter il disegnato luogo in fortezza, giudiziosamente preuedendo, che passato che fosse l'inuerno, non saria restato Selim di mandare a racquistare con forze gagliarde il Regno da don Gio. toltoli. Nel principio del l'anno MDLXXIIII. della nostra salute giunse finalmente Enrico Re eletto di Pollonia nicino alla città di Cracouia, di quel Regno metropoli, oue fu cinque miglia dalla Città lõtano incontrato con solenne pompa di tutti gli ordini del regno, e con grã feste nella Città introdotto, nelle quali si sforzarono i Baroni di quel regno con le gran põpe che fecero, far conoscer al mõdo, ch'essi tutte l'altre nazioni di ricchezze auãzassero. Dati poi e riceuuti i soliti

Enrico si parte per Pollonia.

Baroni Alemani accarezzano il Re Enrico.

Passa don Giouanni i Africa.

Tunisi preso da don Giouanni.

Mahomet è fatto Re di Tunisi.

Gabrio Serbellone è lasciato da don Gio. in Africa.

Enrico giunge in Pollonia, e di quella è Coronato.

i soliti giuramenti, fu Enrico Coronato Re di Pollonia, & per molti giorni a solazzi attese, & a piaceri; & indi si dette il Re al gouerno delle cose del Regno; ma ne fu in poco tẽpo disturbato, come di sotto al suo luogo diraſſi. Era in questo tempo spirata la tregua tra l'Imperator Cristiano, & il Turco, e quantunque Massimiliano hauesse mandato Ambasciatore a Costantinopoli per di nuouo raffermarla, non poteua alla conclusione uenire, percioche Selim andaua differendo il sottoscriuere i capitoli cosi di quella, come anco quelli de Viniziani, per dargliela forse con sua maggior riputazione, ouero per fargliela piu cara costare. Onde i Viniziani per non trouarsi al bisogno sprouisti, assoldarono dodici mila fanti da mandar bisognando col Palauicino in Candia; e messa in ordine una potente armata, crearono di quella Generale Iacopo Soranzo, conosciuto da loro in altre imprese animoso e prudente, con disegno se il Turco con la sua armata si moueua, di mandarlo fuora a difesa de luoghi al lor dominio sottoposti. Haueua il Re Filippo di Spagna fatto risoluzione di richiamare il Duca d'Alua, di Fiandra, e dato gli haueua come di sopra si disse il Duca di Medinaceli per successore in quel gouerno, signore humanissimo, e di clemenza pieno; il qual essendo nella Fiandra giunto, la trouò tanto dalle guerre trauagliata e la uide tanto mal trattare nel tempo, ch'egli in compagnia del Duca d'Alua ui stette che grandemente spiacendoli le tante rouine; e danni di quei popoli; ne piu parendoli possibile il poterli (tanto li uedeua alterati) con piaceuolezza ridurre all'antica soggezzione, e quiete, secondo ch'egli haueua prima fatto disegno, rifiutò questo gouerno, & in Spagna tornossene non troppo del Duca d'Alua sodisfatto, per cagione d'alcuni dispareri, che tra lui, & il figliuolo del Duca d'Alua don Federico erano passati; e poco dopo si partì anco il Duca d'Alua di Fiandra, essendoli successo per ordine del Re, don Lodouico Requesen, gran commendatore, Signore di gran giudizio, e di famiglia illustre; il qual essendo andato nel principio del suo gouerno per soccorrere la grossa città di Middelburg di Silanda, assediata in quel tempo dalle genti del Principe d'Orange, conuenne leuarsi dall'impresa, per esserli stata su gli occhi la sua armata da quella del Principe rotta; onde hauendo gli assediati persa in tutto la speranza di poter esser soccorsi, dettero poco dopo, che fu agli 11. di Febraio quella città d'accordo al Principe d'Orange; con l'acquisto della quale crebbero grandemente le forze del Principe; e tutto il resto dell'Olanda, e dalla Selanda uẽnero in suo potere. Et il Commendatore Requesen ritiratosi in questo tẽpo in Bruselles, cominciò a trattare d'accommodare i tumulti di quei paesi piaceuolmente, e senza adoperar l'armi; e sapendo quanto amassero quei popoli l'Olzignano consigliero Collaterale, e quanto di lui si fidassero, l'elesse in compagnia d'altri Signori Cõmessario, accioche negoziasse, e conducesse a fine questo tanto a tutti necessario accordo, promettẽdo di publicare da parte del Re Cattolico un general perdono a tutti quelli, che fossero tornati alla Cattolica religione & alla Regia obbedièza. A che mentre cõ diligenza da Commessarij si attende, nacquero nuoui tumulti, che turbarono per alquanti mesi questo accordo. Percioche si scoperse un tratto nel castello d'Anuersa di duo Spagnuoli, e duo Fiaminghi, che haueuano promesso di dar quella fortezza al Cõte Lodouico di Nansau, qual ueniua con una grossa banda di Alemani in aiuto del Principe d'Orange suo fratello; onde hauẽdo il Requesen fatti squartare i cõplici di questo fatto, mandò Sanchio d'Auilla con assai maggior numero di Spagnuoli contra il Nansau, ch'affrontatolo alli 14. d'Aprile nella foresta di Moocherde, li dette la battaglia, e dopo lungo contrasto furno rotti gli Alemani, & il Conte Lodouico, insieme col Conte Enrico suo fratello, & cõ Cristoforo figliuolo dell'Elettore Palatino furono nella battaglia uccisi. Nel qual tẽpo erano le città di quasi tutta la Fiandra in un cattiuissimo stato; percioche oltra i gran disturbi, che per la guerra da nimici patiuano, e

1574.

Selim ua differendo sottoscriuere i capitoli della Tregua.

Iacopo Soranzo General de Viniziani.

Duca d'Alua si parte di Fiandra.

Lodouico Requesen al gouerno di Fiandra.

Middelburg si da all'Orage.

Il Requesẽ cerca d'acquietar i tumulti di Fiandra.

Lodouico Conte di Nansau ucciso da nimici in battaglia.

1574. quelli che per cagione delle diuerse religioni tra loro stessi sorgeuano, occorse per maggior lor danno, e rouina, che gli Spagnuoli, non essendo delle lor paghe sodisfatti, s'ammutinarono; e dopo fatti diuersi insulti alle città amiche, si ridussero in gran parte in Anuersa, e

Spagnuoli si ammutinano, e fanosi di Anuersa patroni.

fattosene patroni, scacciarono d'essa Monsignor di Ciampagni, che in gouerno l'haueua con quelle compagnie d'Alemani e di Valoni, che in presidio v'erano; e scacciati anco uè titre nauilij ben armati in guardia postiui, liquali furon da soldati dell'Orange, che con audacia inaspettata, e quasi incredibile erano con i lor legni fin sotto la città scorrèdo ue nuti, presi e uia condotti; si dettero a far in quella città quanto la lor auarizia, crudeltà, e lussuria gli dettaua; da che fu concetto odio tale contra la nazione Spagnuola, che in breue tempo partorì contra lor cattiui effetti, e contra la corona di Spagna. Andò il Commèdatore subito che intese questo disordine in Anuersa, & procurò a tutto suo potere d'acquietar gli ammutinati, & di ridurli all'obedienza; ma non fu mai possibile, che si uolessero gli Spagnuoli quietare, ne uscir della città, finche non gli furon contati trentacinque paghe, ch'essi auanzauano; de quai danari fu accommodato parte da quei della città, e parte da mercanti di uarie nazioni, ch'ascesero alla somma di cinquecencinquanta mila scudi; nel trattare, e concludere laqual cosa, scorsero molti giorni, ne' quali furno da gli ammutinati fatte uarie insolenze per tutta la città; dellaquale dopo pagati uscirono essi tutti uestiti di uelluto, & d'altri drappi di seta carichi di passamani, & altri lauori d'oro, hauendo speso quasi tutto il danaio, che haueuano toccato, in uestirsi; & per relazione di quelli che gli uiddero, non fu mai ueduta gente da guerra meglio in ordine di questa. Mentre succedono queste cose in Anuersa, il Vitelli faceua la massa delle genti del Re in Bolduc, per andare a danni del Principe d'Orange, il quale in quei giorni stordito per la morte del fratello, & per la rotta delle sue genti, hauendo raccolte le reliquie del rotto esercito si era fatto forte in Bomel, città grande, e fortissima, lontana d'Anuersa dui giornate.

Spagnuoli ammutinati, escono d'Anuersa.

Il Vitelli si apparecchia di andarcõtra l'Orãge

In questo tempo istesso una notte delli 24. di Maggio s'appiccò il fuoco in una torre di Bruselles, nellaquale era la munizione, che col strepito orribile, che fece, spauentò gli animi di tutta la città, & in particolare de' Gouernatori, che dubitarono che questo fosse qualche stratagema de nimici; & fece questo incendio grandissimo danno così nelle cose publiche, come nelle priuate. Assettate le cose d'Anuersa, & fattone uscire i soldati ammutinati, tornò il Commendatore in Bruselles, oue gli ordini de gli stati si erano ridotti per concludere l'accordo, e per intendere la publicazione del generale perdono, già molto tempo dal Re mandato, e fino a quel tempo (con forse non troppo buona intenzione) da chi n'haueua il carico tenuto occulto; qual fu alli sei di Giugno del presente anno, su la grã piazza di Bruselles publicato, con festa, & allegrezza grandissima di molti, & in particolare del popolo minuto, qual piu de gli altri per cagione della guerra patiua; dapoi la qual publicazione presero gli stati tempo un mese a consultarlo, & a dar la risposta di quanto di questo perdono sentiuano; & si conobbe apertamente, che essi non ne restauano troppo sodisfatti, perche non ui erano inclusi il Principe d'Orange, il Conte di Culimborgo, il Conte di Vuandumberg, Monsignor di Lume, & Monsignor di Cardes: & anco altri ottanta Baroni, quali ottanta erano però rimessi al giudizio delle loro prouincie; non gli piaceua anco, perche bisognaua, che chi uoleua godere il beneficio di detto perdono, prouasse che egli fosse sempre uiuuto cattolicamente; il che era quasi impossibile per le tante turbulenze in si lungo tempo successe; gli spiaceua ancora grandemente, che i beni confiscati per tante, e tante condannagioni fatte in tanto tempo, non si restituissero a gli eredi de condennati; onde si uedeua quasi manifestamente che era per cauarsi poco buon frutto dal publicato perdono; e ne gli istessi giorni ch'esso publicato fu, fu anco d'or-

Incendio di Bruselles.

Perdono generale publicato in Bruselles dal Requesen.

Stati di Fiãdra restano mal sodisfatti del perdon publicato.

dine

dine del Re Filippo leuata la superba statua di bronzo del Duca d'Alua, dal castello di Anuersa, ne piu in alcun luogo si uidde, quantunque facessero fama gli Spagnuoli, che nello stato del Duca portata fosse. Haueua fra tanto il Vitelli messo un giusto esercito di Spagnoli, e di Valloni insieme; e condottolo alla uolta di Bömel, bella e forte terra della prouincia di Ghelderi, prese alcune terrette all'intorno di quella poste; e posto l'assedio alla città, quando si pensaua piu offendere il nimico, i Valloni, che erano la maggior parte del suo esercito, hauendo inteso che gli Spagnuoli ammutinati, hauendo hauuti i loro auanzi, ancor essi s'ammutinarono, negando di uoler fare alcuna fazzione, se prima non erano delle lor paghe sodisfatti; ilche fu di grand'impedimento a questa impresa, e dette tempo a gli assediati di meglio prouedersi di quanto necessario era alla difesa. Onde uedendo il Vitelli la poca obbedienza dell'esercito, e molti altri inconuenienti che in quei luoghi si faceuano, chiese al Re licenzia di partirsi, e tornare in Italia, non restando però fra tanto di far quanto egli poteua in seruizio di sua Maestà con quelle bande di soldati che conosceua non esser del numero de solleuati; perche mentre la risposta attende, quàsi in quei giorni prese Leerdan, castello uicino a Bömel, & attese anco a tutto suo potere alla espugnazione di Leiden, e di Gorohum, per leuare affatto a nimici di Bommel ogni commodità, e speranza di poter esser soccorsi. Gli Alemani ch'erano tornati in Anuersa dopo la partita de gli Spagnuoli, si solleuarono anch'essi in questo tempo per cagione delle paghe, & ammazzarono nel primo empito alquanti di quei della città; & era per succedere tra loro, & i Borghesi qualche strano accidente; onde ui fu subito dal Commendator mandato il Conte d'Aurestен, qual destramente con essi procedendo, col prometterli che sariano presto pagati, gli fece posar l'armi, & quietare gl'infiammati sdegni. Et per la gran carestia ch'era per tutte quelle prouincie, cosi del danaio, come della uettouaglia, fu sforzato il Commendatore a cassare molti reggimenti de soldati Valloni, uedendo che essi cacciati dalla fame fuggiuano dall'insegne a frotte, & andauano tutto il paese danneggiando, senza guardare piu a gli amici, che a nimici; onde miserabile era la condizione di quelli afflitti popoli, & gli Spagnuoli d'Holanda con alcune compagnie d'Alemani, s'ammutinarono ancor essi, & hauendo saccheggiati alcuni luoghi mal forti, sin sotto a Vtrech si condussero; alqua le dettero anco molti assalti, per prenderlo, e metterlo a sacco; ma sempre da terrieri ributtati furono con morte di molti di loro; da quali insulti mosso il Requesen col parere del consiglio Regio, li fece publicare per ribelli, & ordinò che come nimici della Corona di Spagna, trattati fossero; ma frammettendosi alcuni de capi principali, con darli alquante paghe, alla Regia obbedienza ricondotti furono. Nel qual tempo fu scoperto in Anuersa un trattato di molti Cittadini, che uoleuano quella Città dare all'Orange, e furno presi tutti i consapeuoli, essendosi indarno appresentati a uista della Città settanta uasselli del Principe. Qual poco prima haueua con la sua armata soccorso Leiden, & fatto ritirare le genti ch'assediato lo teneuano. Vedendo il Re Cattolico, che'l perdono da lui mandato in Fiandra non haueua prodotto quel frutto che si speraua, per cagione d'alcuni punti, ch'a gli stati di que paesi non piaceuano, e pur desiderando che una uolta si pacificassero, cosi per esserli questa guerra d'una spesa insopportabile, e di grandissimo disturbo all'altre sue imprese, come per la compassione ch'egli hauea a quegli infelici popoli suoi sudditi, sottoposti all'estorsioni, rapine, ammazzamenti, incendij, rouine, & altri danni, che seco la guerra porta, si piegò a contentarsi, che si facesse una congregazione nella città di Bredà, nellaquale si trattasse tra i Commessarij di sua Maestà, & i Deputati del Principe d'Orange, e de gli Stati d'Holanda, e di Selanda una pacificazione, con condzione tale, che ui fosse l'onore di Dio, & della Cattolica Religione, la reputazione di sua Maestà, e la sodisfazione,

1574.

Chiapin Vitelli pon l'assedio a Bommel.

Valloni si ammutinano.

Alemani di Anuersa si solleuano.

Spagnuoli d'Holanda si ammutinarono.

Leiden è da l'Orãge soccorso.

Congregazione di Bredà.

1574. zione, e ſicurezza di tutti gli intereſſati. Si congregarono in eſſa Città nel principio dell' anno ſeguente, e molte propoſte ui furon fatte, per dar fine a tanti diſturbi; non reſtando però, mentre che queſto ſi tratta, l'una parte, e l'altra di far tutte le prouiſioni alla guerra neceſſarie, per non eſſer (caſo che l'accordo non ſegniſſe) da nimici ſprouiſti trouati. Morì queſto anno Coſimo de' Medici primo gran Duca di Toſcana, Principe di rara preſtanza d'animo, e d'ingegno quaſi diuino, al qual furon d'ordine di Frãceſco ſuo primogenito, e nello ſtato ſucceſſore, fatte ſolenniſſime eſequie, & il ſuo corpo ſepolto nella chieſa di S. Lorenzo di Fiorenza, propria, e peculiare della caſa de' Medici, in un ſepolcro degno d'un tanto huomo, e qual richiedeua la ſua alta grandezza, e dignità. Fu queſto uno di quei rari Principi, che Dio ſuol dare al mondo per beneſizio del genere humano, come l'opere in pace, & in guerra da lui fatte dimoſtrano, delle quali piene ne ſono l'iſtorie, che le coſe de ſuoi tempi ſcriuono; alle quali (attendendoſi qui alla breuità) ſi rimettono i deſideroſi di ſapere. Gli ſucceſſe nello ſtato Franceſco, d'un tanto padre degno figliuolo; qual con tal prudenza, e giuſtizia ha gouernato il ſuo ſtato, e ancor gouerna, che i ſuoi popoli molto ſodisfatti ne reſtano, e ſommamente l'amano, e riueriſcono, godendoſi ſotto la ſua ombra una felicisſima pace. Guidobaldo Duca d'Vrbino ancor lui poco dopo la morte del gran Duca di Toſcana uſcì di uita, e li ſucceſſe Franceſco Maria unico ſuo figliuolo, qual ſubito preſa la bacchetta del gouerno con ſomma equità, e clemenza rimediò a danni della città d'Vrbino tanto alla caſa della Rouere affezzionata, e fedele, reſtituendoli molti ſuoi cittadini, dal Padre banditi, & a loro donando la roba per cagione del tumulto confiſcatali; qual ſua rara bontà, & altre appreſſo, lo fa da tutti molto commendare, e quaſi da ſuoi popoli adorare. Carlo Nono Re di Francia ancor egli queſto anno paſſò da queſta all'altra uita, non hauendo ancor bene quietate le ſedizioni del ſuo Regno, & i romori, e non laſſando di ſe alcun figliuolo, che li poteſſe nel Regno ſuccedere. Onde la Regina Caterina ſua madre, donna ſauia, e dotata di grande ingegno nel gouerno de gli ſtati, conoſcendo quãto la preſtezza in queſto fatto importaua, mandò ſubito chi ne deſſe al Re di Pollonia Enrico ſuo figliuolo auiſo, e lo richiamaſſe da ſua parte alla corona di Francia, che per la morte del fratello era nella ſua perſona ricaduta.

Morte di Coſimo grã Duca di Toſcana.

Franceſco de Medici al padre nel ſtato ſucede.

Morte di

Guidobaldo Duca d'Vrbino. Franceſco Maria II al padre ſucede.

Morte di Carlo IX. Re di Francia.

DELLA AGGIVNTA
ALLA TERZA PARTE
DELL'ISTORIE DEL MONDO,
DEL REVERENDO
M. BARTOLOMEO DIONIGI
DA FANO,
Libro Secondo.

1574. Enrico Re di Pollonia è auisato della morte del Re Carlo di Francia suo fratello.

ADI XII. di Giugno dell'anno MDLXXIIII. hebbe auiso il Re Enrico dalla Regina madre, della morte del Re Carlo suo fratello, che gli apportò dolor grande, e non minor trauaglio di mente; & esaminando quel ch'egli douesse fare, in una cosi subita mutatione delle cose, fece immediate chiamar il Consiglio de' Baroni Polloni, ch'in quei giorni in Cracouia si trouauano, e conferì con essi questa nuoua, & insieme cominciò a trattare di uoler andar in Francia, consigliandosi con loro del modo, che in questo fatto si douea tenere; da quali hebbe in risposta, che questo non si poteua terminare senza il parere del General Consiglio. Furon pertanto subito scritte lettere per tutto il Regno, auuisando i Senatori di questa nuoua, & insieme inuitandoli, a uenire con prestezza in Cracouia alla Dieta, per trattare insieme col Re quello, ch'in caso di tanta importanza si douesse fare. Si risolue il Re Enrico di partirsi secretamente di Pollonia.

Ma uedendo il Re, che le cose erano per andar in lungo, e sollecitando la Regina Madre con nuoui auisi, ch'egli douesse passar uelocemente in Francia, se uoleua rimediare alla rouina di quel Regno, e saluar lei sua madre, & il sangue Regale tutto dalla morte che gli soprastaua per la congiura di molti Prencipi Vgonotti, si risolse di partirsi secretamente di Pollonia, e ritornare in Francia a prendere il possesso di quel Regno, ilquale per ragione di eredità era in lui senza opposizione alcuna ricaduto; ma tenendo per certo, che se questo suo pensiero fosse da Polloni presentito, gli saria da essi impedita la partita, si deliberò d'usar qualche arte, mediante la quale potesse sicuramente di Pollonia uscire; onde consigliatosi con gli amici, che di Francia haueua seco menati, mandò chi lo prouedesse di Caualli, e poi disse un giorno in Senato ch'egli desideraua, che si ragunasse presto la Dieta, nella quale si desse modo al suo andare in Francia, per hauer quel Regno, per un poco di tempo, bisogno grande della sua presenzia; e che però douessero sollecitare la uenuta de gli altri Senatori; & all'incontro hauendo messo ordine con quei pochi, a chi haueua questo fatto

sto fatto confidato, aspettaua il scuro della notte seguente, per potere indi segretamente partire. Ma prima che a questo egli uenisse, scrisse una lettera a Senatori Poloni, nella quale scusandosi gli rendeua le ragioni della gran necessità, che lo faceua partire, e che così occultamente si partiua, per non esser da essi a forza ritenuto, ordinandoli in fine che fatta elezzione d'huomini egregij del Regno, li douessero in Francia mandare, con i quali esso negoziato hauerebbe tutto quello che a bisogni del Regno appartenesse; qual lettere lasciò egli sopra un tauolino nella sua camera, con molte altre a diuersi baroni di quel Regno scritte; e venuta la notte uscì trauestito di Castello per una porta, ch'alle stalle andaua; e quantunque da molti veduto fosse, non fu però alcuno che s'immaginasse, ch'egli fosse il Re, fuor che il Mastro de' Cuochi della corte Regia, di nazione Italiano, il quale, parendoli pur che questo il Re fosse, lo seguitò sinche lo vidde montare a cauallo, & allora chiaritosi, che ueramente era il lor Re, che se n'andaua, ne dette subito auuiso al Conte di Tencinio Cameriero del Re. Il Re Enrico in questo mezzo, essendo montato sopra uelocissimi caualli, con quattro soli compagni, prese la strada piu corta per andare alla uolta di Vienna; e quantunque in certi boschi si smarisse, hauendo errata la strada; con la guida d'un contadino, ch'egli trouò in una casuccia, sul buon camino tornò, ne mai in alcun luogo si fermò, finche fu le terre dell'imperio non peruenne, temendo che scoperta la mattina la sua partita, douessero i Poloni seguirlo, & arrestarlo. Grandissimo fu il romore che si leuò quella notte nel Castello, e città di Cracouia, quando essendo andati alcuni Baroni alle camere Regie, trouarono che era uero quanto il maestro de' Cuochi haueua detto della partenza del Re; & subito il Conte di Tencinio con molti caualieri montò a cauallo, & si misse con corso uelocissimo a seguitare il Re, per arrestarlo, & ricondurlo in Cracouia; il simile poco dopo fecero il Palatino di Syradia, & il Duca d'Olica, con i quali andarono gran moltitudine di Caualieri. Et la mattina seguente il Vescouo di Vuladislauia si misse con un cocchio per la strada ch'il Re haueua fatta, sperando incontrarlo, che fosse fatto tornare, e riceuerlo nel cocchio; ma il Re sollecitò di sorte il suo uiaggio, che nessuno di questi Signori lo puote aggiugnere, fuor che il Conte di Tencinio, che fu (come habbiamo detto) il primo a seguitarlo, il quale la arriuò, ma fuori de' confini della Pollonia, & usò tutte quelle preghiere, che usar si possono, sino al sparger delle lagrime, per persuadere al Re il ritorno in Pollonia; ma essendogli dal Re per le ragioni dette di sopra negato, tornò ancor lui in Cracouia, come erano tornati gli altri Baroni, che si erano mossi dietro al Re, senza potere effettuare il lor disegno; oue fu ordinata una dieta per li xxiiij. d'Agosto proximo, nella città di Varsouia, & intimata a tutti i Baroni, e Senatori di Pollonia. Il Re seguendo fratanto il suo uiaggio, fu poco lontano da Vienna da figliuoli dell'Imperatore incontrato, & indi a poco dall'Imperatore istesso, delquale dopo le debite accoglienze, fu in Vienna condotto, e molto alla grande corteggiato; indi hauendo auuisato i Veneziani di uoler andar a ueder la loro magnifica città, partissi di Vienna, & incontrato da Carlo Arciduca d'Austria, fu da lui per tutto il suo stato accompagnato; a confini delquale hebbe incontra Girolamo Mozanigo Luogotenente d'Vdine con onorata comitiua de' Nobili Veneziani, e con ottocento fanti ben in ordine d'armi, e di uestimenti; e quasi a uno istesso tempo giunse Lodouico Gonzaga Duca di Neuers, qual si trouaua in quel tempo in Italia; e l'altro giorno uidde con sua grande allegrezza quattro Ambasciatori da Veneziani mandatili, de' principali gentil huomini della lor Republica, che furono Andrea Baduaro, Giouanni Micheli, Giouanni Soranzo, e Iacomo Foscarini, da i quali inuitato fu a ueder la lor città, nella quale con desiderio grandissimo da tutta la Nobiltà e popolo

Enrico esce occultamẽte del Regno di Pollonia.

Motti che fecero i Poloni per la partenza del Re.

Re Enrico in Vienna.

Re Enrico entra in lo stato de Veneziani.

Senatori che andarono ad incõtrare il Re Enrico a' confini.

popolo aspettato era; che uolontieri andrebbe, rispose egli, ad abbracciarsi con quella Republica, che d'umanità, e prudenza tanto era da tutti lodata; e seguitando con essi il suo uiaggio, hebbe incontro sul Taiamento grosso fiume del Friuli, Alfonso II. Duca di Ferrara; & a Treuiso auuicinatosi, l'incontrò il Podestà di quella città Bartolomeo Lippomano con una onorata squadra di caualli, e di Fanti, e nella città introdottolo, regiamente trattato ui fu, facendo quel popolo molti segni d'allegrezza per quanto egli ui stette. Giunto poi a Marghera ultimo luogo di terra ferma, sopra le lagune salse fondato, iui fu da sessanta Gentil'huomini di Pregai riceuuto, quali dalla lor Republica erano stati mandati ad incontrarlo, & a tenerli corte, sinche in Venezia giungesse. Entrato quiui col Duca di Ferrara, e con quello di Neuers in una delle molte gondole regiamente apparecchiate, alla uolta di Murano auuiossi, seguitato da un quasi infinito numero di gondole. Fece in questa città il suo primo alloggiamento in uno onoratissimo, e ben adobbato palazzo, alla guardia delquale era Scipio Costanzi con una onorata banda d'Alabardieri. Il giorno seguente andò il Doge Aluise Mozanigo, insieme con la Signoria uestita di porpora, a leuarlo con quattordici galee; e fatte quelle accoglienze, e belle parole che tra gran Principi sono usate di farsi, al Lio con quelle galee lo condusse, oue con superba pompa il Bucintoro di quei Signori era apparecchiato, sopra ilquale ascese non poco marauigliato di questa cosi superba, e ricca macchina, e uerso Venezia il camico prese, da tanti legni accompagnato, che rendeua stupore, perciochè tutto quel tratto di lagune, che tra'l Lio, e la città di Vinezia ghiace, era da essi coperto; e gioconda uista rendeuano, li quasi infiniti brigantini, che riccamente guarniti, & in forma di uarij mostri marini figurati, andauano scorrendo da lati, et inanzi al Bucintoro. Era tanto spesso il popolo della città, ch'era ridotto ne' luoghi per doue il Re passar douena; che dette da dire ad alcuni, che non sanno quanto Venezia popolata sia, che tutta Italia era a Venezia corsa, per godere di spettacolo tanto onorato e degno. Giunto a Venezia fu nel palazzo da Ca Foscari alloggiato, e Regiamente seruito. E mentre ch'egli in Venezia stette, gli furno da quei Signori, tutti quegli onori fatti, e datigli tutti quei solazzi, che poteuano maggiori, non risparmiando essi, ne a spesa, ne a fatica alcuna. Lo fu mentre è in Venezia trattenuto, a trouare Emmanuello Filiberto Duca di Sauoia; e poco dopo anco Guglielmo Duca di Mantoua. Dai quali Duchi insieme con quello di Ferrara, e quello di Neuers accompagnato, partissi finalmente di Vinezia, accompagnandolo il Doge con la Signoria, per meglio di tre miglia; e da esso accommiatatosi, a Padoua se n'andò, & indi a Ferrara, oue alquanti giorni fermossi regiamente da quel Duca trattenuto, & onorato; e qui lo fu il Duca d'Vrbino a uisitare. Quindi poi a Mantoua andatosene, sollecitando piu del solito il uiaggio nel ducato di Sauoia giunse; oue fatto da quel Duca forte di gente, per dubbio ch'egli haueua de gli Vgonotti, che nelle frontiere del suo Regno fortificati s'erano, passò senza disturbo alcuno in Auignone, con sommo contento de Baroni Cattolici, i quali sperauano che con la sua uenuta si douesse reprimere la grande audacia, con laquale haueuano gli Vgonotti, dopo la morte del Re Carlo suo fratello, tanto trauagliato quel regno, hauendo per capo il Principe di Conde, e molti Baroni di grande stato, & autorità. I Senatori del Regno di Pollonia, s'erano alli 24 d'Agosto in Versonia alla Dieta ridotti, oue dopo molti discorsi fu proposto, che hauendo il Re Enrico mostrato di far poco conto del lor Regno, essendosene (come essi diceuano) a quel modo fuggito, si douesse subito, senza hauer di lui considerazione alcuna, all'elezzione d'un nuouo Re uenire: ma fu questa proposta ributtata da quelli, che con piu matura con-

siderazione

1574.

Duca di Ferrara incontra il Re sul Taiamento.

Sessanta Senatori uanno a incontrare il Re a Marghera.

Re Enrico a Murano.

Il Doge cõ la Signoria ua a uisitare il Re a Murano.

Pompa con che il Re fu riceuuto in Venezia.

Enrico Re giunge a Venezia.

Duchi di Sauoia e di Mantoua in Venezia.

Re Enrico a Ferrara. Duca d'Vrbino uisita il Re in Ferrara.

Giugne il Re Enrico in Auignone.

Dieta de Poloni in Varsouia.

1573. siderazione diceuano, che non si douesse far cosi segnalata offesa a quel Re, dal qual non era alcun di loro mai stato offeso, senza hauergli prima mandati ambasciatori, a richiamarlo nel Regno, e protestarli di far nuoua elezzione, quando altrimente facesse. Questa opinione ultimamente preualse, e fu da essi scritto al Re nel infrascritto tenore; Ch'era grandemente dispiaciuto a Senatori, e a tutta la Nobiltà del Regno, ch'egli se ne fosse ascosamente partito, essendo ch'essi, quando si fosse con loro consigliato, erano per mettere tutto il lor potere, le facoltà, il sangue, e la uita non solamente per difenderli il Regno di Francia, che per ragion d'eredità gli preueniua, contra tutti quelli che gli lo hauessero voluto usurpare; ma anco per accrescerli con nuoui acquisti gloria, trionfi, e stati; ma poi che esso gli haueua a questo modo abbandonati gli faceuano intendere che non uoleuano a modo alcuno, per molti degni, e conuenienti rispetti, che il Regno di Pollonia stesse senza Re, ilquale personalmente la residenza nel Regno facesse; & che però fosse esso contento di ritornare come tutti di cuore lo supplicauano, prima che si principiasse un'altra dieta ordinata per li xij. di Maggio dell'Anno seguente; altrimenti che passato detto termine, essi rinunziauano (con suo gran dolore) alla fede, & obbedienza a lui promessa, & che sariano proceduti alla Creazione d'un nuouo Re, secondo che dalla diuina Maestà fossero inspirati, senza aspettare piu, ne sue lettere, ne suoi ambasciatori. Seppe con suo gran dispiacere Selim quello che don Giouanni in Africa operato haueua: ne uolendo comportare che di quella fossero scacciati il Re da esso postiui, che in loro uece ne fossero altri sostituiti, ch'al Re di Spagna obedienza rendessero, fece mentre il uerno durò, fare apparecchio d'una grossa armata, e uenuto il tempo da poter nauigare, ne fece capo Sinam Bassa, & in Africa mandollo, ordinandoli che non solo ricuperasse il Regno di Tunisi, & da don Giouanni occupatoli, ma che impiegasse anco tutte le sue forze, e quelle de popoli in quei paesi a lui soggetti, a quali gia per sue lettere commesso haueua che in arme si mettessero, per distruggere in tutto la Goletta, che gli era di tanto danno in quelle parti. Hauuta Sinam questa commissione, essendo huomo ualoroso, e consumato affatto nell'arte militare, si spinse cõ l'armata alla uolta dell'Africa, bramoso cosi di seruire il suo Signore, come d'acquistarsi in questa impresa onore, e fama. La nuoua della uenuta di questa armata era in Africa passata; onde fu il Serbellone a trouare Pietro Carrera gouernator della Goletta; e trattarono insieme del modo che tener doueuano, per difendere gli a loro commessi luoghi, dalle gran forze nemiche, che sopra gli ueniuano; & indi il Serbellone, quantunque non gli fosse da Don Giouanni stato mandato, quanto al suo partire mandarli promesso gli haueua, per poter ridurre il forte stato che diffendere si potesse, attese con ogni diligenza, e di fossa, e d'argini in maniera a fornirlo, ch'almeno non potendo far piu, i suoi soldati stessero in esso coperti dall'artiglieria nemica. Erano nel forte restati solo dumila Italiani, e dumila Spagnuoli; e dumila Spagnuoli nella Goletta, essendosi gli altri, d'ordine di don Giouanni, partiti il uerno passato. Gia la campagna intorno a Tunisi era da ogni banda occupata dalle molti genti, che d'ordine di Selim prese haueuano l'armi, che si stendeuano con spesse correrie fino su le sue porti, grandemente i Cristiani molestando, per tanto piu l'impresa a Sinam ageuolare; ilquale benissimo informato, in che stato le cose di quei paesi fossero; e quali fossero i luoghi piu forti, e quali piu deboli, piegò con l'armata uerso la Goletta, per seruirse delle sue genti ancora freschе nel espugnar quel luogo, inespugnabile reputato, giudicando, e bene, che ridotta la Goletta in suo potere, con nissuna quasi fatica gli sarebbono gli altri luoghi nelle mani caduti. Mise per tanto egli le genti in terra, senza esergli lo smontare punto uietato, e sbarcata l'arteglieria, e l'altre cose all'espugnazione necessarie, dopo fatti i debiti apparecchi, cominciò gagliardamente

Tenore d'una lettera scritta da Poloni al Re Ennico.

Sinam è da Selim mandato a racquistare il Regno di Tunisi.

Prouisioni fatte dal Serbellone, e dal Carrera per difendersi dall'armata Turchesca.

Sinam sotto la Goletta.

damente a battere quella parte di muraglia che uerso Tunisi guarda; e lo fur subbito a trouare quelle genti, che per quelle campagne il suo uenire aspettauano, quali a lui superstue parendo per l'impresa della Goletta, le mandò accompagnate da alquante compagnie de Soldati da lui condotti, sotto la guida d'Aidar del Caruano Signore, all'acquisto della città di Tunisi, dandoli sedeci pezzi della sua arteglieria; Qual postosi senza indugio a questa impresa, messe terrore col numero grande delle genti ch'egli menaua (che quaranta mila passauano) nel petto non solo di Cristiani, ma anco nel Re Mahometto, e nel popolo Tunisino, il qual essendo per natura uolubile, e leggieri, al primo apparire de' nimici dette segno di dubbiosa fede. Onde il Serbellone per non esser tolto in mezzo, e per non hauer a un'istesso tempo a combattere con l'inimico, & a difendersi dal popolo ribellato, cauò con destrezza i suoi soldati di Tunisi, & con essi nel Forte ritiratosi, lasciò la Città in arbitrio di fortuna; & Aidar non trouando chi resistenza li facesse, racquistò senza spargimento di sangue la città di Tunisi; e cosi quello che Don Giouanni senza alcuna fatica preso haueua, senza alcuna fatica da Turchi li fu tolto. Ma questo era un giuoco, respetto a quello che sotto la Goletta in questo mezzo succedeua; perciochè i Turchi ardentissimi nelle facende, e che poco la uita apprezzano, quando in seruizio del lor Signor la spendono, non cessauano or con batterie, or con assalti, e da mare, & da terra di trauagliare i soldati del presidio, che gagliardamente resistenza li faceuano; ma per le spesse fazzioni calando ogni giorno il lor numero, & i nimici crescendo per i molti che da uicini luoghi nel campo di Sinam quasi pioueuano; fu necessitato il Serbellone, quantunque per se bisogno n'hauesse, mandarli quattro compagnie de suoi soldati, accioche per stracchezza, e poco numero de difensori, non si perdesse una cosi segnalata fortezza, ch'era come un freno a tutti quei paesi, e laquale a Cristiani tanto sangue costaua. Non potendosi ne anco con questo soccorso la Goletta difendere, la seconda e terza uolta fu dal Serbellone, non senza gran pericolo, rinfrescata di genti, e uolse egli in persona andarui, ma non gli fu da' suoi permesso. Vedendo Sinam l'ostinazione de' difensori, e sapeuano essi esser pochi rispetto alle sue genti, si dispose di uoler con i frequenti assalti straccare, e fatta una furiosa batteria, diuise le sue genti in squadre, e spinsele all'assalto con ordine, che stracca una squadra, ritirar si douesse, e dar luogo all'altra, che fresca rinouarebbe piu cruda la battaglia; onde i Cristiani che cambiar non si poteuano, e che prima ualorosamente s'erano contra il nimico portati, si ridussero a tanta stracchezza, che piu maneggiar l'armi non poteuano, ne con tutto questo la muraglia abandonando, erano miseramente da Turchi uccisi, quali conosciuta la debolezza loro, fecero un gagliardo sforzo, & alzato un grido terribile, a uiua forza nella fortezza entrarono, e misero a fil di spada quanti in essa erano, da alcuni pochi in fuora, che fatti prigioni insieme col Carrera lor capo, in misera seruitù menati furono. Presa che hebbe Sinam questa fortezza, ne fece cauare cinquecento pezzi d'artiglieria tra grossa, e minuta, e spogliatala della munizione, & dell'altre cose utili al suo campo, la fece minare, & totalmente rouinare. Indi rinfrescato di gente da Ramadano Vicere d'Algieri, mosse l'esercito uincitore, e però molto coraggioso, all'espugnazione del Forte; oue il Serbellone quantunque poca gente si ritrouasse, hauendone (come si disse) mandata assai in soccorso della Goletta; & quantunque il Forte non fosse ne di fossa, ne d'argini ben fortificato, fatto animo a suoi si messe in difesa; e piu hebbe da fare Sinam in questo luogo (tale è la differenza, tra un ualoroso Capitano, & uno d'animo uile) e piu gente li fu uccisa, che intorno alla Goletta, fortezza tanto famosa, e cosi ben fornita delle cose necessarie alla difesa. Vsò Sinam in questo luogo tutti i maggiori sfor-

1574

Tunisi combattuto dalle genti di Sinam.

Tunisi è preso da Turchi.

Goletta è da Turchi combattuta.

Il Serbellone manda de' suoi soldati nella Goletta.

Assalto continuo alla Goletta dato.

Goletta è presa e destrutta da Turchi.

Sinam ua a combattere il Forte.

1574. zi, ch'in espugnar fortezze vsar si sogliono, con furiose batterie, impetuosi assalti, spesse mine, fosse torte, & argini, e sino a far un monticello, che gli alloggiamenti de Cristiani scopriua, per continuamente molestarli con gli spessi tiri, che di quindi traeuano, e sempre con animo inuitto, e valore quasi incredibile, li fu dal Serbellone, e da suoi soldati, i suoi disegni rotti; e ne molti assalti che dettero i Turchi, furono sempre con la uirtù de lor petti difese da Cristiani, le lor deboli trinciere, e da quelli con gran mortalità i nimici scacciati; ma che può finalmente la uirtù de pochi, contra il furore de quasi infiniti: haueuano l'arteglierie talmente stracciate le cortine, che tra un baluardo e l'altro erano del Forte, che si combatteua quasi in campagna rasa; i difensori in gran parte combattendo erano mancati, e quelli ch'viui erano restati, conuenendoli star giorno, e notte con l'armi in mano, haueuano perso assai delle lor forze, non essendo però smariti d'animo, come quelli che haueuano le lor uite offerte per difesa della Cristiana fede, & in mantenere il proprio onore. Onde Sinam che desideraua sbrigarsi da questo luogo, prima che sopragiugnessero i fortunosi tempi dell'Autunno, fatto un ragionamento a suoi, e promesso grossi premij a quei che prima in quel forte entrassero, gli fece dar l'assalto a uno istesso tempo in cinque luoghi, per disunire a questo modo le deboli forze de' Cristiani, e dopo vn lungo e sanguinoso conflitto, vrtarono con tal empito, & in così grosso numero i Turchi in un luogo, ch'a uiua forza conuennero i Cristiani rinculars, & essi entrati nel Forte, e spignendosi ogn'ora piu inanzi, dauano commodità a gli altri suoi d'entrare; fu chi di questa cosa portò la nuoua al Serbellone, ch'in altre parte combatteua; ilquale fatta in fretta vna squadra di quei che puote hauere, corse per scacciare i nimici fuora del preso luogo, ma gli trouò tanto grossi, e si fieramente combattere, che non li puote muouere, anzi mescolandosi la sanguinosa battaglia, i suoi furono quasi tutti vccisi, & esso ferito, e fatto prigione; & in quel ponto non potendo piu i Cristiani resistere, uenne il Forte tutto in poter dell'inimico, con la morte, o prigionia di quanti in esso si trouauano; & indi accostandosi tutti a uincitori, vennero i luoghi circonuicini che sin all'ora per i Cristiani tenuti s'erano, a render obbedienza a Sinam; qual dato ordine alle cose di quel Regno, allegro per la riceuuta vittoria, hauendo in trentasei giorni espugnati quei luoghi, e racquistato il perduto Regno, s'auuiò con l'armata e suoi soldati vencitori alla volta di Costantinopoli, seco conducendo prigioni il Serbellone, il Carrera, e molti altri famosi Capitani. E giunto ch'egli fu sopra Corfu, auicinossi di maniera al porto, che mesße non piccolo spauento nel petto de' Corfiotti, e tanto piu che per la ferma credenza, che della pace si haueua, era in quel luogo assai manco presidio di quello, che se fossero combattuti, bisognato gli hauerebbe. Smontarono molti Turchi su l'Isola come amici e senza arme, a quali su fatto cortesia, e lasciatoli comperare quanto essi uolsero; ma ad altri ch'armati per l'Isola predando scorsero, e fu da Corsiotti dato il meritato castigo, hauendo con l'hauerne vccisi molti, cacciati gli altri fin sotto l'armata; di che fieramente sdegnato Sinam, non uolse accettare il presente, solito di farsi a Generali del Turco, quando indi passauano, anzi brauando e minacciando a Venetiani, da Corfu con tutta l'armata leuossi; & i Veneziani auuisati di queste sue minaccie; e poco assicurandosi su la Turchesca fede, fecero grosse prouisioni per quell'isola, e per gli altri luoghi al Turco vicini; per non esser colti sprouisti, caso che per le persuasione di costui un'altra volta li fosse da Selim rotta la data fede; qual essi ancora grandemente odiauano, così per le passate ingiurie, come perche hauendoli i suoi huomini nella passata guerra vsurpato il territorio di Zara, città della Dalmazia, con tutto che da loro per Ambasciatore fosse richiesto, che restituisse a Zara il suo territorio, essendo, che la ragione della guerra vuole, che nel

Gabrio Serbellone ualorosamente da Turchi il Forte difende.

Assalto dato al Forte in cinque luoghi.

Il Forte è preso da Turchi.

Sinam uittorioso di Africa si parte.

Armata Turchesca a Corfu.

Sinam sdegnato contra Corfiotti.

Territorio di Zara vsurpato da Turchi.

serrar

serrar le paci, quelli che delle Città Signori restano, debbano anco de lor territorij esser padroni; non si poteua venire ad alcuna buona conclusione; anzi, e forse con non buona intenzione, andaua la conclusione di questa cosa differendo; accrescena poi questo dubbio ne gli animi loro, l'hauer inteso che d'ordine del Turco erano tutte le lor naui state ritenute, che con mercanzie in diuersi suoi porti si trouauano; la qual cosa molto gli trauagliaua, come gli haueua anco grandemente trauagliati un'inondazione, ch'una notte all'improuisa uenne nella lor città, percioche gonfiando grandemente l'acque de' canali per vn continuo, e gagliardo Sirocco, che l'acque del mare in quelli spingeua, in manco di quattro ore, e di notte, di sorte crebbero, che in alcuni luoghi a primi solari delle case ascesero; dette questa inondazione gran danno, al priuato, & al publico; percioche tenendosi in quella Città le mercanzie per lo piu ne magazini, luoghi terranei, furono esse dall'acque di maniera guaste, che si stima che hauesse danno la Città per un milione, e mezzo d'oro. Partito Sinam da Corfu a Costantinopoli andò, & entrò in quello come trionfante; alquale furon da Selim molte accoglienze fatte; che hauendo poi da esso inteso con quanta facilità i luoghi d'Africa preso hauesse, giudicò esser la Cristianità debolissima in far resistenza alle sue gran forze, e che di quante imprese egli contra di loro prendesse, sempre uittorioso resterebbe; onde sopra l'Isola di Candia incominciò a far disegno, e dette commissione che si ponesse per la Primauera seguente in ordine una armata la maggiore che mai Principe alcuno Ottomano in mare mettesse. Ma quella che tutte le cose pareggia, troncò tutti questi suoi alti disegni; percioche quando egli si pensaua inalzare con la sua superbia sino al cielo, fu da una infermità di pochi giorni cauato di uita, & al fondo dell'inferno immerso, prouedendo cosi Dio alla salute, e quiete della Cristiana plebe. Fu la sua morte tenuta secreta da Mehemet Visir Bassa, sinche egli mandò a leuare Amorat primogenito del morto Signore, che in quei giorni in Amasia si trouaua; qual giunse a Costantinopoli la notte precedente al uentesimoprimo giorno di Decembre, essendo alli quindeci il padre di uita uscito; e subito giunto fu nel paterno trono assiso da Mehemet, & da altri capi del Turchesco imperio; & il giorno seguente fu per la città publicata la morte dell'uno, e la uenuta dell'altro Signore, con che fu prudentemente da Mehemet prouisto a grandi inconuenienti, che sogliono interuenire nelle sedie uacanti in Costantinopoli, & massime a danni soliti farsi da Giannizzeri, & da gli altri Turchi alli mercanti Cristiani, & Ebrei, mettendoli a sacco le botteghe, e spogliandoli di tutto quello che delle lor facoltà gli viene a mano. Inuidiando il nimico dell'humano genere la pace e tranquillità d'Italia, cercò di turbarla, e mettere il tutto sottosopra col far nascere alcuni dispareri tra Cittadini di Genoua; quali essendo ricchi, e di gran potere, & hauendo grande amicizie di Principi stranieri, portaua pericolo che con queste lor discordie tirassero in Italia una guerra, che tutta scompigliata l'haurebbe, se quelli istessi che per beneficio della lor patria haueuano fatto leuar questi romori, non hauessero con la lor prudenza (hauendo ottenuto quanto per il ben publico desideravano) estinto il gia concetto incendio, come leggendo vedrassi. L'antichissima, e nobilissima Città di Genoua, fabricata, come alcuni scriuono, da Iano, l'istesso che nella Sacra Scrittura è chiamato Noe, quando egli dopo il diluuio a popolar l'Italia uenne, ghiace dal mar Tireno ouer di Genoua bagnata, a i pie dell'Alpi che l'Italia dalla Francia diuidono, e sempre è quasi stata non solo capo di tutta la Liguria, ma anco per la uirtù de suoi Cittadini ha commandato a molte Città della Grecia, della Soria, e d'altri luoghi del Leuante, essendosi molte uolte con le sue forze marittime, dellequali essa fa particolar professione, e nellequali da nessun'altro, e superata, adoperata in fauore de gli Imperatori

1574.

Inondazione notabile in Vinetia.

Sinam entra con trionfo in Costantinopoli.

Apparecchi e gran disegni di Selim.

Morte di Selim.

Amorat suo cessore di Selim.

Prudenza di Mehemet Visir bassa.

peratori di Costantinopoli, e d'altri Principi, e Signori della Grecia, e da miserie estreme solleuatoli. E la Città di nobilissimi edificij ornata, & opponendo ai freddi Settentrionali altissime montagne, gode la temperie d'vn'aria soauissima, e tale che ne lor giardini cedri, & aranzi quasi d'ogni tempo si ritrouano. Sono in essa stati in ogni età huomini singolari in qualunque virtù, e generalmente sono tutti i suoi abitatori ingegnosi, & industriosi, dotati di prudenza, generosità, & humanità; & oltra alle altre degne uirtù & arti liberali, & onorate, si danno molto alla mercanzia, scorrendo con essa in lontanissimi paesi; e però gran ricchezze tra essi si ritrouano. Ma essendo poi per natura, dell'onore piu che d'ogn'altra cosa desiderosi, & auidi, e per quello ambendo d'esser l'uno all'altro superiore, a tempi antichi col nome di Guelfi, e di Ghibellini (da quai duo nomi tutta l'Italia a quei tempi infettata era) grandemente tra loro si trauagliarono, e passando poi a particolari inimicizie di queste, e di quelle casate, nuoui strepiti e rumori nella Città leuarono, or gli uni or gli altri cacciando, & essendo cacciati, aggiuntosi a tempi nostri la mala sodisfazzione ch'era tra i Nobili, & i Popolari; quale essendo per alquanto tempo ne gli sdegnati petti stata tenuta occulta, finalmente questo anno con grande empito affatto si scoperse. Ma accioche piu chiaramente il fatto s'intenda, l'istoria alquanto a dietro ripigliar bisogna. Si erano ne tempi passati assai uolte, secondo ch'i tempi, e l'occasioni richiedeuano, mutato in questa città il modo di gouernare; e finalmente nel MDXXVIII. essendo le famiglie de Nobili, alle quali i Magistrati si danuano, grandemente scemate, e ridotte in pochissimo numero, parue che per beneficio del publico, si douessero accrescere con assumere molte famiglie non men di quelle antiche, e dichiararle tutte egualmente Nobili; ilche essendo essequito, e per publico decreto confermato, furono queste famiglie chiamate Nobili Nuoui, i primi Nobili Vecchi chiamandosi; i quali duo Cognomi sperauasi ch'il tempo col mezzo de Matrimonij estinguere douesse, & insieme questa differenza di duo sorte di Nobiltà leuare; ma qualunque ne fosse la cagione, mai tra loro queste famiglie apparentate non si sono. Onde piu è stato facile il leuarsi questo anno tanto romore; percioche essendo il popolo mal sodisfatto del gouerno de Nobili, e parendoli che essi maggiore autorità haueßero di quello che in una Città libera si conuiene, e che egualmente non fosse da loro la giustizia amministrata stauano di molto mal'animo, aspettando solo qualche occasione di leuar romore; di che accortisi i Nobili Nuoui, quali ancor loro si doleuano, che i Magistrati non erano tra essi, & i Vecchi egualmente compartiti, e che conobbero esser questa ottima occasione da mettere ordine a questa cosa, congregato il popolo, con gagliarde persuasioni, e con larghe promesse di alleggerire le grauezze, accrescer le paghe, amministrare a tutti giustizia, e di dare anco a popolari de gradi, e de carichi, li commossero di modo che essi date di mano all'armi, scorsero la città, e fattosene padroni, occuparono tutti i luoghi publici; indi presentatisi con l'armi in mano al Senato, con minaccie, e brauate la riforma della Republica domandarono; delqual consiglio fu principale autore, & origine Matteo Senarega nobilissimo d'animo, e di stirpe fra Nobili nuoui; ilquale in quel tempo gran Cancelliere della Republica, & d'eloquenza singolare ornato, incitato da sdegno contro i Nobili Vecchi, ouero (secondo che alcuni giudicarono) mosso da souerchia ambizione, ò da troppo alti disegni, accese, e sospinse il popolo a cose nuoue, aprendoli il senso delle leggi, e capace facendolo de gli abusi, ch'a quel tempo correuano. Onde uedendo i Nobili Vecchi che essi stauano in gran pericolo delle lor uite tra tanti tumulti del popolo solleuato, si fecero uenire da suoi luoghi grosse bande di soldati, e postili alla guardia delle lor case, osseruauano i motti, che dal popolo si faceuano. Fece proua Giouanni

Valore de Genouesi.

Discordie de Genouesi.

Cagione delle discordie di Genoua.

Matteo Senarega muoue il popolo di Genoua a prender l'armi per beneficio della patria.

Prouisioni de i Nobili Vecchi.

Idiaquez

Idiaquez Ambasciatore ordinario per il Re di Spagna in Genoua, di quietar questo tumulto, & assai affaticossi, acciochè deponendo essi l'armi, terminassero la cosa di ragione; ma il popolo sempre maggiormente incitato da quegli istessi che autorità haueuano di comandarli, non solo non uolse depor l'armi, ma ogni giorno piu i tumulti cresceuano; e saria no senza dubbio trascorsi ad estremo disordine cõ rouina della propria libertà, se l'istessa autorità con laquale il Senarega haueua gli animi del popolo solleuati generando con questo nel petto di molti grã sospetto di dubbia uolontà non l'hauesse parimente frenato piu uolte, quando s'auuidde, che erano per nascere maggiori conseguenze di quelle che da principio antiuedute haueua; perciochè troũdosi il popolo armato, cominciò a tẽtare di ridurre quella Città al stato popolare, ma il Senarega uedendo questo essere contra il suo principale oggetto, qual era solamẽte di ridurre nella Rep. un corpo solo di nobiltà, che egualmente de Magistrati participasse, e nõ perche il popolo fosse di quella Signore, con efficace ragioni di questo pensier lo tolse. Mentre erano le cose in questi termini, uenne occasione di creare il nuouo Doge, & tutta la Città rimiraua in Iacomo Senestraro, Cittadino eminentissimo, d'ingegno sottile, di purgatissimo giudicio, eloquente, graue, e pieno di dignità; qual era ugualmẽte grato cosi a i Vecchi, come a i Noui, sperando ch'egli col suo ualore fosse per occorrere al male che serpiua, e che estinguer douesse il fuoco nascente; hauendo egli massime Agostino suo figliuolo d'eloquenza, di dignità, e di riputazione tra nobili, non ad alcuno inferiore, e tale dalla Città tutta conosciuto; & era certo per essere a quella dignità di Senestraro assunto, se l'odio che i Vecchi al Senarega, del Senestraro cognato, portauano, (per esser tra loro fama, che egli il popolo incitato haueua a far questi romori) non hauesse piu con loro potuto che non la esperimentata integrità, e prudenza di questo Cittadino; onde inchinando gli Scrutinij in fauore del Senestraro, si lasciarono i Vecchi apertamente intendere, e protestarono di lasciar prima correre la republica a rouina, che il Senastraro si elegesse Doge, e nell'istesso tempo il popolo armato, preualendosi della discordia che era tra i Nobili Vecchi, & i Nuoui per cagione di questa elezzione, tentò di far nuoui disordini con manifesto danno della Nobiltà; ma il Senarega mosso dalla Carità, ch'alla patria portaua, operò cõ gli amici, de i quali molti n'haueua in Senato, che per minor male, e per fuggire il sopraſtante pericolo, cedessero al contrastato; e cosi lasciato il Senestraro, da tutta la città desiderato, fu Doge eletto Iacomo Durazzo, chiaro per religione, e per bontà di uita. Insieme con i tumulti cresceuano anco di continuo l'ingiuriose parole, e le minaccie contra i Nobili Vecchi, talche ne anco con tutte le prouisioni da loro fatte di soldati, nelle proprie case non si teneuano essi esser sicuri; onde cosi per questo, come per fuggire a lor potere, se con l'armi difender la lor libertà, & autorità uoluto hauessero, la rouina della patria, quale i lor anteceſſori haueuano sempre per il passato cercato di conseruare, tra lor consigliatisi, determinarono uscir della città, e ne uicini luoghi ritirarsi, sino a tanto che per qualche strada questi tumulti s'acquietassero; la partita de' quali tornò molto commoda a Nobili nuoui, e di questa occasione si seruirono in riformare il stato della Rep. secondo che essi desiderauano: perciochè hauendo fatto prima intimare a Nobili Vecchi, che erano in qualche officio, che fra un certo termine douessero nella città tornare a esercitare i lor gouerni, ne essi nel termine assignato comparendo, crearono i Nuoui altri Magistrati in luogo loro, hauendo prima giurato d'osseruare egualmente a tutta la città le leggi fatte del MDXXVIII. per beneficio dellequali essi la Nobiltà ottennuta haueuano, & indi essecuzione di quelle crearono i Magistrati, e Gouernatori popolari; & indi attesero a dar fermezza alla Signoria, cauata di mano a Nobili Vecchi, con quei modi tutti ch'a questo necessarij giudicarono. Pu-

1574. Giouanni Idiaquez procura di quietare i romori di Genoua.

Prudenza del Senarega.

Iacomo Senestraro e sue lodi.

Agostino Senestraro.

Nuoui romori in Genoua, nell'elezzione del Doge.

Iacomo Durazzo Doge di Genoua.

Nobili Vecchi escono di Genoua.

Nobili Nuoui impatroniti della Città i Magistrati creano.

1574. blicarono primamente un'editto, che minacciaua grauissimo gastigo a'cittadini sedizio-
si, & che dicessero che il presente gouerno non fosse legittimo; fecero poi molte compa-
gnie di soldati, & gli mandarono in presidio per li castelli del loro stato, tenendone una
grossa banda nella città, & apparecchiarono tutto quello che gli haueria bisognato, caso
che gli fosse uenuta adosso guerra da gente forestiera; perche era gia uniuersale opinione,
che parte di essi douesse chiamare il Re di Francia, & parte il Re di Spagna in lor difesa;
Re Filippo è auisato de romori di Genoua. hauendo però tutti per principale oggetto il mantenere la città libera, se bene contende-
uano del modo del gouernare. Parue alle case uecchie, che tutti questi apparecchi delle
case nuoue, fossero indizij manifesti di guerra; onde non si tenendo sicuri nelle ville, si ri-
tirarono altri al Finale, altri ad altri luoghi dell'Imperio. Fu auuisato il Re Filippo di
questi tumulti; così per esser egli molto da quella Republica amato, e riuerito, come per-
che molto importaua alla quiete de'suoi stati d'Italia la pace di quella città; & tanto mag
giormente che non era ancora ben sicuro di quello che fossero per fare i Turchi. Andaro-
no anco gli ambasciatori dell'una parte, & dell'altra al Papa, come a padre uniuersale e
Ambasciatori di Genouesi al Papa & all'Imp. pastore di tutta la Cristianità, per auisarlo di quanto occorreua, acciochè ui potesse por
qualche rimedio; & all'Imperatore, per ragguargliarlo di quanto era successo, come quel-
lo a chi di ragione s'aspettaua esser di questo informato, essendo Genoua città Imperiale;
& a lamentarsi una parte dell'altra, & a domandarli aiuto, & soccorso, caso che gli fosse
bisognato; & i Nuoui così col Papa, come con l'Imperatore diceuano, che essi erano stati
sforzati a ripigliarsi con la forza quello, che da i Vecchi gli era stato usurpato, & che mai
non haueuano potuto ribauere da proprij cittadini con ragione, & per uigore delle loro
Ambasciatori de'Genouesi al Re Filippo. antich leggi. A tutti i Principi d'Italia furono anco da essi mandati Ambasciatori, qua
li si lamentassero dell'ingiurie, & de cattiui portamenti de Nobili uecchi, & manifestas-
sero che giustamente, & necessariamente haueuano contra di essi prese l'armi. Essen-
do gli ambasciatori dell'una, & dell'altra parte alla corte del Re Filippo, s'ingegnaua-
no con ogni lor potere d'acquistare la grazia di quel Re, & tirarlo a fauorire ciascuna
la sua Fazzione; ma i Vecchi faceuano maggiore instanza, et commemorando quanto es
si fossero stati sempre affezzionati alla corona Reale di Spagna, & quanto si fossero sem-
pre ingegnati di seruirla, & giouarle, lo pregauano che in questo lor bisogno uolesse aiutar
li, & con le sue forze rimetterli in casa, di doue erano con pessimo esempio stati discaccia
ti dal furore dell'ingrato, & sconoscente popolo. Ma il Re Filippo deliberato di non uolere
Giouanni Morone Cardinale, è mandato dal Papa a Genoua. a modo alcuno suscitare guerra in Italia, giudicò che si douessero accomodare queste dif-
ferenze amicheuolmente. Et fra tanto il Papa geloso della pace d'Italia, haueua mandato
Giouanni Morone Milanese, Cardinale di Santa Chiesa, huomo di gran riputazione, &
d'ingegno, & di gran maneggio, acciochè egli procurasse di placare questi tumulti,
prima che le cose andassero piu inanzi. Il Re Filippo ancor'egli amando quella città,
& desiderando che le cose dell'Italia stessero quiete, scrisse a Genoua al suo Ambasciato-
re, che facesse ogni sforzo per quietare queste discordie. Lequali nel principio
dell'anno seguente MDLXXV. maggiore accrescimento presero da un sospetto che
entro nella città di guerra esterna, percioche auuicinandosi il tempo da poter tenere
gli eserciti in campagna, per nome del Re Filippo si faceuano per tutta Italia soldati a ca
uallo, & a piedi, per andare (come alcuni diceuano) a racquistare i luoghi perduti in Afri
ca; & secondo il parere d'altri per presidiare le riuiere della Puglia, & della Calabria con
In Italia et in Alemagna si fan Soldati per il Re Filippo. tra gli insulti Turcheschi; benche alcuni penetrando piu inanzi ne secreti, s'imaginauano
che queste genti si facessero co'dinari delle case Vecchie, con coperta della guerra Africa-
na, per trouare le case Nuone sprouiste, & assicurare la lor patria da gli eserciti forestieri.

Fu

Fu anco detto che alcuni ministri del Re Filippo in Italia, lo consigliarono che non si lasciasse uscir di mano si bella occasione d'insignorirsi di quella città; Ma il Re, ilqual non uoleua alterare gli animi de Principi d'Italia, & si contentaua di mantenersi la città di Genoua amoreuole, & amica, non uolse ne anco dar orecchie a simili parole. Cauò in questo tempo il Re Filippo di Germania col consenso dell'Imperatore seimila fanti, & gli fece andare a Milano; ilche intendendo i Veneziani, ne sapendo quello ch'il Re disegnasse, & dubitando di qualche trattato, rinforzarono i lor presidij ne luoghi di terra; laqual prouisione fu anco fatta da tutti quei Principi Italiani, che con lui confinauano, stando tutti a vedere, oue fosse per voltarsi un si großo apparecchio di guerra. Ora eßendo gia in ordine per il Re grosse bande di soldati di piu nazioni in diuersi luoghi d'Italia, furono ritenute le naui de' Genouesi, che erano andate a caricare frumento a Napoli, & in Sicilia, per seruirsene (come diceuano) nella guerra Africana. Questi apparecchi del Re, oltra che seriano stati vtilissimi contra i disegni del Turco, giouarono anco assai nel pacificare i tumulti di Genoua, rendendo piu facili gli animi de Nobili Nuoui ad accettare le condizioni della pace per dubbio che queste prouisioni si faceßero contra di loro; & di piu assicurarono, che neßun Principe forestiero, ancor che da' cittadini fosse chiamato, si mouerebbe per andare ad occupare Genoua, sapendo che gli bisogneria farsi la strada con l'armi. Si trattaua in questo mezzo il negozio della pace tra Genouesi dal Cardinale Morone, ilquale era stato da quella città gratamente riceuuto, & haueua procurato che si elegessero da ambedue le parti, huomini con ampia autorità di poter trattare, & concludere questo fatto; furono eletti, & ridotti questi, & alla presenza de gli Ambasciatori si trattò spesse volte, che si leuassero uia questi odiosi nomi di case Nuoue, & case Vecchie, ma non si puotè mai concludere cosa alcuna per la durezza de gli uni, & de gli altri. Vennero, mentre che le cose erano in questi termini dua Ambasciatori dell'Imperatore a Genoua huomini di grande autorità, Pietro Fauno, & Vito Dorimbergo, amendua consiglieri Imperiali, i quali furono onoratamente, & con gran dimostrazione d'allegrezza riceuuti dal popolo, & da Magistrati della città. Fecero questi Ambasciatori una oratione in Senato, nella quale con gagliardissime ragioni esortauano i cittadini per nome dell'Imperatore, che douessero finire le lor contese, & ridursi tutti d'un uolere a procurare il bene, & l'utile della lor patria, offerendo aiuto, & fauore a quelli che rimettendosi alla equità, si fossero quietati alle vose oneste; che hauessero piu tosto uoluto vederla di ragione inanzi a loro, che dall'Imperatore erano stati eletti Commessarij per questo negozio, che ridur le cose in pericolo di una funesta guerra; & gli fu dal Senatore risposto, che esso si teneua grandemente obligato all'Imperatore d'una tale, e tanta benignità, & che infinitamente lo ringraziauano, apparecchiandosi a riceuer quanto la loro libertà haueße comportato, le sue amoreuoli ammonizioni; ma che quel nome di Commessario, non usandosi mandar Commessarij se non nelle città suddite, pareua che pregiudicasse alla lor libertà, laquale gli Imperatori sono obligati a difendere, e conseruare alla città di Genoua per l'accordo da essa fatto con l'Imperatore Carlo Quinto. Auuisorono di questo gli Ambasciatori il lor Principe, qual riscrisse, che egli saluando la dignità, & autorita di supremo Principe, non desideraua altro che difendere quella Republica; & che mai non haueua pensato d'oscurare la libertà di quella città, ma piu tosto d'eßerli scudo contra ciascuno che la uoleße offendere; & mentre andarono, & vennero queste lettere, furono fatti diuersi ragionamenti de Nobili Nuoui, & Vecchi a gli Ambasciatori Cesarei, accusando & lamentandosi una parte dell'altra. Et i Nuoui per non parere di far resistenza alla pace, mossi dalla riuerenza di tanti gran Principi che la trattauano, eleßero dua cit-

1574.

Naui genouesi sono ritenute da gli Spagnuoli.

Pietro Fauno, & Vito Dorimbergo Consiglieri Imperiali a Genoua.

1575. tadini, a quali dettero autorità di trattare questo negozio; non cessando però frattanto di far secretamente buoni prouedimenti per la guerra. Si sparse in questo tempo per l'Italia la fama della gran mortalità che era in Costantinopoli, onde si faceua giudicio che per questo anno l'armata Turchesca non douesse uscir fuori, & se pur fosse uscita, che non era da farne gran stima per la pestilenza, che l'haueua grandemente indebolita; & che però il Re Filippo, hauendo così bella gente in ordine, spigneria la sua armata all'acquisto dell'Africa; per laquale si erano fatti, oltra le genti, molti altri apparecchi sufficienti per ogni grossa guerra; benche fossero molti di parere che queste prouisioni si facessero per assaltare la città di Genoua, & tanto piu che & a Milano, & a Lodi si faceua la massa di molte compagnie di soldati. Occorse in questo tempo, che nauigando don Giouanni d'Austria con cinquanta galee alla uolta di Napoli, si mostrò dalla lontana alla città di Genoua; onde dubitando i Genouesi che l'armata di Spagna andasse ad assaltarli, fecero dare all'armi, & in un subito, essendo nella città da trentamila persone armate, corsero al porto, & alla muraglia per impedire il dismontare a' nimici, che per tali gli teneuano, essendo per prima stati auuisati i Genouesi, che don Giouanni hauēdo a noia la uita priuata, & lusingato dalle promesse de Nobili Vecchi, era venuto in pensiero di farsi Sig. di Genoua; & si l'haueua questa passione accecato, che non considerana che le promesse di questi gentil'huomini, ch'erano fuori di casa sua, non tendeuano ad altro fine, che di esser rimessi in casa con le sue forze, ch'all'ora erano molto potenti; & non perche egli poi gli hauesse da signoreggiare; si lasciò don Giouanni tirare tanto innanzi da questa cupidità di farsi Signore di quella città, che mosse alquanto a sdegno contra di se il Re Filippo suo fratello. Ora essendo egli giunto a Napoli con questi legni, volse torre l'artiglierie della Comunità di Napoli per fornire l'armata, & uolse mettere un grosso taglione a quella città, e l'uno e l'altro gli fu da' Napoletani con gran modestia di parole negato. Hauendo inteso gli Sguizzeri i tumulti di Genoua, mandarono ad offerire a quella Republica cinquemila soldati Sguizzari, pagati per cinque anni, pur che facessero una perpetua Lega co lor Cantoni; di che furono molto ringraziati da' Genouesi; ma non si fece altro hauendo il Senarega dimostrato con prudentissime ragioni quanto fossero fallaci e pericolose alle Rep. sommiglianti offerte, & appoggi di Principi esterni. Giunsero in questo mezzo dua galee Francese bene in ordine nel porto, su le quali ueniua Mario Birago Ambasciatore del Re Enrico, accompagnato da Galeazzo Fregoso gentil'huomo Genouese, il quale con grate accoglienze fu dal Senato raccolto; a cui da parte del suo Re offerse egli per difesa della lor libertà, danari, soldati, & uettouaglia; & quando facesse bisogno offerse, ch'il Re in persona saria uenuto a questa impresa; & il Fregoso come quello che era nimico de gli Spagnuoli, cercaua di mettere in odio alla città, & l'Imperatore, & il Re Filippo, come quelli che trattauano (come egli diceua) di priuarli della libertà; & quantunque questo Ambasciatore dopo gli otto giorni dalla sua uenuta, si partisse della città, oue era stato da chi con buone parole ringraziato il Re di si generosa offerta, & da chi mal uolentieri sentita, secondo la diuersità de gli umori, non restò per questo che non generasse questa offerta gran sospizione nel petto de gli altri Principi, & tanto piu che all'istesso tempo haueua il Re Enrico mandate buone bande di soldati a confini del paese di Genoua, contra quali fecero i Genouesi quelle prouisioni che li pareuano necessarie per difesa della lor città, & libertà; mettendo grossi corpi di guardia ne suoi castelli posti in quei confini, & nella propria città di Genoua; ilche intendendo il Re se ne sdegnò, & hebbe a dire, che mentre la città si manteneua libera, che egli non era per muouersi, ma che se alcuno l'haueste uoluta uiolare, che egli era per difenderla per le gran ragione che in essa haueua. Hebbero i Genouesa

Apparecchi di guerra fatta dal Re Filippo in Italia.

Don Giouanni s'appresenta con l'armata sopra Genoua.

Don Giouanni disegna farsi Signor di Genoua.

Sguizzeri mandano ad offerirsi a' Genouesi

Mario Birago Ambasciatore del Re di Francia a Genoua.

Moti del Re di Francia in materia delle cose di Genoua.

nouese fra tanti trauagli un poco di consolazione, hauendo don Giouanni lasciato partire 1575.
dua lor naui cariche di frumento di Sicilia, & andare a Genoua; ilche oltre che rimediò alla carestia del uiuere, gli assicurò anco che egli non era per farli guerra; perche non si suole apparecchiare da una banda l'armi per andare alla rouina d'una città, & dall'altra soccorrerla con le cose necessarie al uiuere. Fecero i Magistrati di Genoua in questo tempo un'editto, che tutti i cittadini de Nobili Vecchi, che erano fuori della città, douessero tornare con tutte le lor famiglie nella lor Patria, sotto pena di pagare tutte le spese straordinarie, che si faceuano dal publico per difesa della città, per cagione della loro assenza; ilche inteso da Nobili Vecchi, che si erano per la maggior parte ridotti a questo tempo nel Finale, fecero ancor loro un'editto, ilqual sotto pena delle confiscazioni de beni, & della uita commetteua a tutti i Nobili Vecchi ch'erano nella città, che ne douessero uscire; & uscirono quasi tutti quelli ch'erano in età uirile; & quantunque gli Ambasciatori si affaticassero da una banda, & dall'altra per pacificarli, non era possibile uenire ad alcuna buona conclusione. I capi delle discordie erano questi, che i Nobili Vecchi, liquali erano poco in numero, uoleuano che il gouerno della Republica si manteneße con la legge fatta passare in consiglio del MDXLVII. del famoso Principe Andrea Doria, laqual statuiua, che essi fossero pari di forze a Nobili Nuoui, cioè, che nel Senato fosse sempre eguale il numero de Nobili Vecchi, & quelli de Nobili Nuoui; perche dubitauano i Vecchi, che se i Nuoui hauessero piu uoti di loro, che in poco tempo la lor autorità, & dignità saria andata per terra, ne li saria piu dato Magistrato alcuno nella Republica; i Nuoui all'incontro biasmauano, come cosa ingiusta, & fuora d'ogni douere, che i Nobili Vecchi, che di numero erano la minor parte della città, hauessero tanti uoti, quanto i Nobili Nuoui, quali erano assai maggior numero di loro; essendo che la legge fatta del Mille cinquecentuentotto commandaua, che quelli ch'erano scritti nel ruolo della Nobiltà, fossero tutti d'un'istesso ordine, ne facessero queste differenzie di Nobili Nuoui, ò Vecchi; Ambedue queste parti stauano dure, & ostinate nelle loro opinioni per diuersi rispetti; i Nobili Vecchi per esser ricchissimi, & Signori di Castella, per hauer ne confini grosse bande di soldati amici, & in lor fauore, & per esser d'antichissima nobiltà; laquale suol esser sempre fauorita da Principi; I Nobili Nuoui per hauer in mano la città ben fortificata, per hauer le leggi in lor fauore, perch'eran fauoriti dal popolo, & da tutti i sudditi, e perche erano benissimo prouisti di apparecchi di guerra, con i quali sperauano difendersi ualorosamente da qualunque Principe straniero gli hauesse uoluto nuocere. Instauano gli Ambasciatori de Nobili Vecchi appresso il Re Filippo, che, ouero esso gli rimetteße nella lor Patria, ouero gli desse licenza di andar a prendersela da loro stessi; dicendo che non gli saria mancato ne soldati, ne Capitano; a che rispose il Re, che i principij delle guerre erano facilissimi, ma che non cosi facilmente se ne trouaua il fine; & che haueßero un poco di pazienzia, perche si sariano accommodate le cose senza guerra. Andaua il Re Filippo molto ritenuto in muouer guerra in Italia, perche conosceua benissimo quanto fossero gli Spagnuoli odiati da gli Italiani, & dubbitaua che mentre egli haueße cercato di pigliare Genoua, non si fossero uniti gli Italiani, & Francesi, & gli haueßero meßo in pericolo i suoi Stati d'Italia, & fra tanto la Fiandra non saria stata a dormire, & i Turchi auuisati di queste guerre tra Cristiani, haueriano potuto darli qualche gran percossa; onde per tor uia ogni sospetto che fosse ne gli animi de gli Italiani, mostrò che gli dispiaceße che don Giouanni fose comparso con l'armata sopra Genoua, & disegnò di far allontanare quei soldati, che per esser uicini a Genoua, poteuano generare qualche sospetto. Fu tale la dili-

Editti de i Genouesi.

Cagioni della discordia de' Genouesi.

Dimãda fatta dalle case Vecchie al Re Filippo.

Cagioni che moueuano il Re Filippo ad esser circonspetto nelle cose di Genoua.

1575. genza, & sollecitudine de gli Ambasciatori de' Principi in Genoua, che indussero pure i Magistrati della città a condescendere ad alcune dimande de Nobili Vecchi, & insieme a statuire, che fosse lecito a gli eletti delle case uecchie, Siluestro Cataneo, & Nicolò Palauicino, uenire nella città a trattare il negozio della pace, & anco a ciascun'altro che per questo effetto ui fosse uoluto uenire. Mentre in Genoua si trattaua la pace, & unione tra cittadini, furono ricercati i Magistrati della città dall'Ambasciatore Cattolico, che uolendo i ministri del Re imbarcare i soldati ch'egli haueua su lo stato di Milano per condurli in Sardigna, a difesa dell'isola contra Turchi, fossero essi contenti che passassero sul Genouese; et anco li concedessero porti, oue potessero uenire le Galee dell'armata Reale a leuarli; ilche li fu permesso, ma non senza qualche gelosia. Erano appresso il Pontefice in Roma, Nobili così dell'une come dell'altra fazzione, che s'ingegnauano farli conoscere, essi hauer ragione, e che i contrarij a passione si

Nicolo Doria.

moueuano; e tra gli altri ui fu da Vecchi mandato Nicolò Doria, gentil'huomo eloquente, e di grande autorità; onde i Nuoui uedendo indicij quasi chiari di futura guerra da Principi stranieri, ui mandarono del mese d'Ottobrio di questo anno Matteo Senarega, così per opporre la sua eloquenza, & autorità a quella del Doria, in tirare il Papa a fauor loro, come anco acciochè procurasse col Pontefice, ch'egli alla quiete d'Italia prouedendo, rimouesse con la sua autorità i Prencipi stranieri dal pensiero di uolerla

Matteo Senarega Ambasciatore al Papa.

inquietare; perciochè cosa chiara era, che mouendosi alcuni d'essi contra Genoua, altri in sua difesa hauerebbono passati i monti; da che ne saria potuta risultare la rouina di molti luoghi d'Italia, con grandissimo pericolo anco della Cattolica Religione, uenendoui eserciti per la maggior parte infetti d'eresia. Fatto il Papa dal Senarega appieno capace della ragione de' Nuoui, approbò la causa loro, e fece con tutti i Prencipi Cristiani con grand'instanza ufficio, che non si intromettessero con armi nelle cose di Genoua, hauendo esso ferma speranza, che senza adoperar l'armi, queste discordie acquietate si sarebbono.

Il Duca di Gandia Ambasciator del Re Filippo a Genoua.

Nel qual tempo giunse in Genoua il Duca di Gandìa, il quale già molti mesi era stato mandato dal Re Filippo Ambasciatore per cagione di acquietare le discordie de' Genouesi, ma non era uenuto piu presto, per essere stato impedito da infermità; fu questo Ambasciatore con gran mostra d'amore accetato da Genouesi, & fatteli onorate accoglienze; & hauendo esso in Senato esortato i cittadini alla pace, & alla cõcordia, & mostratoli quanto ne saria sodisfatto il Re, cominciò insieme co'l Cardinale Morone, & con gli Ambasciatori Cesarei a negoziare il modo di questi accordi. Fu in questo tempo da Nobili Vecchi fatta una dimanda di questo tenore; che essendo che non si trouaua strada da potere accommodare le differenze della lor città, che si douessero gli uni, & gli altri compromettere nella persona di tre Principi, Papa, Imperatore, & Re di Spagna; ouero de' loro ministri; a' quali si desse ampia autorità di correggiere, & emendare le leggi di Genoua, & di farne delle nuoue senza ecceione alcuna; allaqual dimanda non uolendo i Nuoui acconsentire, fu sopra di questo lungamente disputato, & furono scritte lettere, & mandati Ambasciatori a questi gran Prencipi; i quali tutti laudauano che così si facesse, aggiungendo però l'Imperatore, che egli a questo consentiua senza pregiudizio delle ragioni Imperiali; perche pretendeua egli, che essendo Genoua membro dell'Imperio, a lui solo di ragione toccasse questa correzzione, & innouazione di leggi; & fra tanto che gli Ambasciatori faceuano queste prouisioni dello auuisare i loro Principi, & che pigliauano le domande dell'una parte & dell'altra, & le andauano esaminando, & moderando, per ridurle a poco a poco tutte a un segno, & che gia haueuano indotto il Senato a darli l'autorità di accommodare le leggi, salua però la libertà; Gionan' An-

drea

drea Doria ottenne da don Giouanni di poterſi ſeruire per duo meſi delle ſue galee, & di quelle di alcuni Nobili Vecchi, ch'erano nella ſua armata, alla ſomma di uenti in far guerra a Genoueſi, acciochè i Nuoui uedendo queſto, ſi metteſſero in ſpauento che la guerra ſe li faceſſe dal Re Filippo, & che però ſi rendeſſero piu facili ad accettare le condizioni della Pace; & ciò fece egli d'ordine de' Vecchi, da quali era ſtato eletto Capitano generale di queſta impreſa. Eſſendo per tanto uenuto il Doria con queſta armata alla uolta di Genoua, & hauendo trouato dua galee della Republica, le dette la caccia per prenderle, ma eſſe li fuggirono dalle mani, & ſi ritirarono in ſicuro, portando la nuoua della guerra dal Doria principiata; il qual tirando alla uolta di terra hebbe ſubito a patti Porto Venere, & la Spezie; Indi andò ſotto Chiauari, ne uolendo i terrieri arrenderſi, lo cominciò a battere con l'artiglieria delle galee, & li ſcaualcò la loro artiglieria; & meſſe le ſue genti in terra, le moſſe per darli l'aſſalto; ma i terrieri dopo alcune ſcaramuccie, conoſcendoſi non eſſer baſtanti a far reſiſtenza, s'arreſero al Doria; che hauendo con poca fatica preſi altri caſtelli del Genoueſe, ſcorreua di ſorte per quei mari, che non laſciaua entrare uaſſello alcuno nel porto di Genoua, per affamare la città; & hauendo in queſti giorni i miniſtri del Re Cattolico caſſe molte compagnie di ſoldati, liquali piu non biſognauano per eſſer giunto l'Autunno, & non eſſendo piu pericolo dell'armata Turcheſca; furono queſti ſoldati condotti da Nobili Vecchi al lor ſtipendio, & coſi raccolſero un'eſercito da farne qualche ſtima. Si dolſero i Nuoui con gli ambaſciatori, quando inteſero queſte coſe, e ſi lamentaron che ſotto preteſto di pace foſſero coſi ſtati aſſaltati, & fu da gli Ambaſciatori ſcritto al Doria, & a i ſuoi Nobili, & anco a i miniſtri del Re, che douеſſero quietarſi, & metter giu l'armi, perche ſperauano che ogni coſa ſi ſaria amicheuolmente accommodata; ma ſtando eſſi ſaldi ſu l'armi, fece la città anch'eſſa prouiſione di ſoldati; talche ſi uedeua eſſer principiata una guerra, che haueria potuto partorire grandiſſime rouine, ſe non ui foſſero ſtate fatto preſte, & ſollecite prouiſioni dal ſommo Pontefice, dall'Imperatore, & dal Re Cattolico; i quali tutti ſcriſſero che ſi douеſſero deponere l'armi, altrimente ch'eſſi haueriano adoperate le lor forze, contra quelli che haueſſero uoluto con la loro oſtinatione tirare tanta rouina nella Italia. Vedendo il gran Duca di Toſcana la guerra impicciata, fece in un tratto diecimila fanti, & gli miſſe a confini del ſuo ſtato; e dubbitando de gli Spagnuoli, che pretendeuano ragione ſopra di Siena, prouidde quella città, e gli altri luoghi di eſſa di ſoldati, e d'altre coſe neceſſarie alla diſeſa; & ſcriſſe anco al Doria eſortandolo a non procedere a quel modo contra la propria Patria; ma che douеſſe egli con la ſua autorità indurre i Nobili della ſua parte a contentarſi, che le differenzie foſſero terminate con la ragione, & non con l'armi; le quali quando non ſi foſſero depoſte, lo auuertiua ch'egli ſaria ſtato ſforzato ſtar prouiſto per diſendere le coſe ſue, & le ragioni del Re Cattolico, acciochè con queſta occaſione non foſſe fatta qualche innouazione da i Franceſi in Italia. A che riſpoſe il Doria, ch'eſſo hauendo innanzi a gli occhi l'onor ſuo, & quello della ſua caſata, non procuraua con la guerra altro ch'una perpetua pace, & libertà alla ſua Patria; & che quando gli auuerſarij ſi foſſero quietati, & haueſſero laſciato accommodare le coſe per equità da Prencipi per eſſi eletti, che ancor lui haueria depoſte l'armi, le quali haueua preſo ſolo per utile, & beneficio della ſua Patria, la libertà della quale era da lui anteposta alla propria uita. Mentre che queſte lettere uanno, & uengono, mentre non ſi manca da gli Ambaſciatori di uſare ogni diligenza per aſſettare le coſe, la Polceuera fu preſa, & ſaccheggiata da Tedeſchi de Nobili Vecchi; & i ſoldati de Nuoui preſero, & ſaccheggiarono Campio caſtello de Vecchi. Erano nel campo de Vecchi ridotti cinquemila Tedeſchi,

1575. Gio. Andrea Doria eletto Capitan generale da Nobili uecchi, uiene con l'armata ſopra le riuiere di Genoua, & prende la Spetie & Porto Venere.

Eſercito de i Nobili uecchi in campagna.

Papa, Imperatore, & Re di Spagna procurano che i tumulti di Genoua ſi acquetino. Franceſco gran Duca di Toſcana preſidia i ſuoi confini, & ſcriue al Doria.

1575. Giouanbattista Spinola Capitano generale del'ó esercito de i Nobili Vecchi alle dia Nouio. Girolamo Adorno uà in soccorso di Nouio & è rotto.

& tremilacinquecento Italiani; de' quali era Capitano generale Giouambattista Spinola: che conduſſe queſte genti all'aſſedio di Nouio, oue erano in preſidio trecento Corſi, & cinquecento Italiani; fu la città battuta dallo Spinola, & per un tempo difeſa piu dalla uirtù del preſidio, che dalla fortezza del luogo; mandò il Senato, hauendo inteſo queſto, Girolamo Adorno con una buona banda di ſoldati in ſoccorſo di Nouio; di che auuiſati i Vecchi, lo fecero aſſaltare da ſuoi Todeſchi ſoldati uecchi; quali furono in dua aſſalti co'l primo impeto dall'Adorno rotti; ma eſſendoſi rimeſſi inſieme, & fatto valoroſamente teſta, furono le genti dell'Adorno, che erano ſoldati nuoui, & mal pratichi delle coſe di guerra, rotte facilmente, e meſſe in fuga dalla virtù de' ſoldati ueterani. Hauendo ciò inteſo i cittadini di Nouio, & perciò uſciti di ſperanza d'eſſer ſoccorſi, ſi reſero allo Spinola a patti, ſalua la uita, la libertà, & la robba, & che i ſoldati poteſſero andare oue li piaceſſe, Trattò lo Spinola d'andare ad aſſaltare Genoua, ma gli parue hauer poca gente per vna tale impreſa, eſſendo nella città molto piu ſoldati de ſuoi, & maſſime che di quei giorni ui era entrato il Montauto con quattrocento Toſcani ſoldati uecchi, condotto dal Senato per

Montauto in ſoccorſo di Genoua.

difeſa della città. Giunſero dopo fatte queſte fazzioni, lettere de tre ſopra nominati Principi, all'una parte, & all'altra drizate, le quali le richiedeuano che depoſte l'armi acconſentiſſero che i loro Ambaſciatori queſta loro differenza di ragione terminaſſero; Onde

Rimetteno i Genouesi le lor differēze, nel Papa, nel Imperatore, e nel Re Filippo, coſi dal Senarega conſigliati.

dopo molte propoſte, e riſpoſte d'amendue le parti, conuennero di poſar l'armi, e dettero autorità a ſopradetti Ambaſciatori, che ſalua la libertà della lor patria, corregeſſero, & innouaſſero le leggi di Genoua, ſecondo che per la quiete, e bene di quella Rep. pareſſe a lor che meglio foſſe; a che cominciarono eſſi a dar principio con ſomma prudenza, & equità. E qui dicono che giouaſſe aſſai, e neceſſaria foſſe l'autorità di Matteo Senarega in perſuadere a i ſuoi, e di piu far capace la moltitudine, ch'utile foſſe, & eſpediente il farlo, da Roma lungamente ſopra queſto ſcriuendoli. E perche gia moſſo dall'odio ch'a Nobili uecchi portaua, acceſe l'armi, & induſſe uicine queſte due fazzioni a ferirſi; ora conoſcergli fece, che nel rimetterſi in queſti Principi conſiſteſſe la ſalute, e la libertà della patria. Ben puo chiamarſi felice l'eloquenza di queſto cittadino, ch'a coſi opportuna neceſſità fu riſerbata, poi che ualſe a muouere il popolo a prender l'armi in beneficio della patria, e dopo quando alla città ne ritornaua bene, puote indurlo a depor giu l'armi, e laſciarſi alle leggi gouerna

Prudenza del Senarega, e ſua autorità col popol Genouese.

re. Preſo che hebbe Amorat l'imperio paterno, per non degenerare da gli altri ſuoi predeceſſori, fece uccidere tre ſuoi piccoli fratelli, il maggior de' quali non arriuaua ancor a nue anni, per aſſicurarſi da ogni pericolo di ſolleuazione, e fatta queſta & altre prouiſioni, e bene in Signoria fermatoſi, uoltò l'animo all'impreſe belliche, & principalmente ordinò

Crudeltà di Amorat.

che ſi faceſſe apparecchio d'una groſſa armata, dando il carico ad Vluzali di ſollecitarla, e metterla in punto; qual ſapendo quanti huomini da commando erano periti nella giornata fatta a i Curzolari, con ſomma diligenza attendeua a farne eſercitar de gli altri per nō eſſer ne anco in queſta parte a Criſtiani inferiore. La fama de' quali apparecchi giunta che fu in Italia, moſſe l'animo de Prencipi che la ſignoreggiano, e maſſime di quelli, che hanno i lor luoghi al mare uicini, a fortificare le lor città, e di preſidio, e di munizione fornirle, per poterſi difendere, quando da Turchi aſſalite foſſero. Et il Papa, fatto Generale di Santa Chieſa Iacomo Buoncompagni ſuo figliuolo, li commiſe che ſteſſe di gente prouiſto, e che Ancona e gli altri luoghi da mare foſſero di modo forniti, che non ſi haueſſe da temere de gli inſulti de nimici. Le quali prouiſioni furon anco fatte gagliarde dal gran Maſtro di Malta, dubitandoſi egli che il nuouo ſignor de Turchi, non uoleſſe impiegar queſti ſuoi groſſi apparecchi, a rouina della ſua Iſola e Religione, tanto odiata da Turchi, per far eſſa publica, e principal profeſſione d'eſſer capital nimica de gli infideli. Giunto che fu il

Apparecchi di guerra fatti da Amorat.

Principi di Italia fortificano i lor luochi da mare.

Iacopo Buoncompagni generale di Santa Chieſa.

Re

Re di Francia in Auignone, si trattenne molti giorni in quella Città, per cominciar a far le prouisioni necessarie per la salute del suo Regno, e quantunque si trattasse accordo tra lui, e Principi Vgonotti, non si restaua però e da esso, e da loro di far grossa prouisione di gente da guerra; ne si lasciaua passar occasione alcuna d'offendere quanto piu si poteua il suo contrario, come fece di quei giorni il Mareschialle d'Anuille, che hauendo intendimento in Acquamorta, una delle principali Città di Prouenza posta sul mare, se ne fece con molta facilità patrone; e poco dopo hebbe anco per trattato una fortezza molto importante in Linguadoca; ilche saputosi dal Re, gli mandò contra il Duca d'Usel con una grossa banda di soldati; che procurò con ogni arte di tirare l'Anuilla a far giornata; ma esso tenendosi nelle fortezze, haueua deliberato di non uenir con i Regij a battaglia, se nò giugneuano prima gli aiuti, dal Principe di Condè d'Alemagna inuiatigli. Et Monsi. di Bellagarda, che con le genti Regie assediaua in questo tempo Liuron, luogo forte d'Vgonotti, gli dette in piu uolte cinque assalti, dopo l'hauer fatte le cõuenienti batterie; ne' quali nõ ostante che i suoi si portassero ualorosamente, ne mancassero punto a quãto eran tenuti di fare, fu tale la fortezza del luogo, & l'ostinazione de difensori, che ne fu sempre cõ danno ributtato; onde uedẽdo esso ch'il prenderlo per assalti era difficile, & che gli saria costato molto sangue de' suoi, si risolse di tentar d'hauerlo per assedio, hauendo saputo da rifugiti, che dẽtro si patiua di uettouaglia grandemẽte, & che però erano per potersi tenere poco piu tẽpo. Non erano nell'istesso tempo minori i romori che eran nell'altro capo del regno; perciochè trouandosi Monsi. di Mompensiero con un'altro esercito di Cattolici sotto Lusignano, trauagliaua gli Vgonotti, & era anco da essi trauagliato, essendo in quelle parti molti lor grossi presidij, e Città forte, & giugnendo ogni tratto dalla Rocella soccorso a gli assediati. Gli huomini della qual Città fecero in questi giorni per suoi Ambasciatori intendere al Re, che essi l'haueriano riconosciuto per Signore, & anco datoli grossa somma di danari in donatiuo, purche egli li lasciasse (quanto si aspetta alla conscienza) uiuere a modo loro; a che il Re Cristianissimo rispose, ch'esso gli harà per ribelli, e non per sudditi, quando essi uoranno tenere altra religione che la Catolica. Morì mentre il Re stette in Auignone il Cardinal di Lorena, Prelato ricchissimo, e di gran prudenza; & ilquale si era grandemente nelle turbolenze di Francia affaticato in seruizio della Catolica religione, e del Re suo Signore; qual essendo nella sua infermità uisitato dal Re Enrico, dal Duca d'Alanson, e dal Re di Nauara, gli esortò con efficacissime parole alla unione, & alla mutua beneuolenza, e raccomandolli strettamente la difesa della Catolica fede. La cui morte dolse grandemente al Re, & a tutti i Catolici, che l'haueuano conosciuto fedelissimo sempre alla Corona, e molto geloso dell'onore di Dio, e della sua Santa Chiesa. Indi partitosi il Re per andar in Rems a farsi sacrare secondo gli antichi instituti di quel Regno, passò per la famosa Città di Lione, oue quietò con la sua presenza alcuni tumulti, che ui si cominciauano a suscitare, e giunto nel Ducato di Lorena, prese secretamente in moglie Madama Diana figliuola del Conte di Vandimonte, e d'una sorella del Conte d'Egmonte, e nipote del Cardinale morto di Lorena, giouene dotata di rara bellezza, e di gentilissime creanze; e perche ogni giorno crescеuano piu i romori de gli Vgonotti, fermatosi poco in questo luogo, andò con prestezza a Rems, & iui fu a tredeci di Febraio con le cirimonie solite sacrato; oue anco publicò il matrimonio da lui contratto; & andossene senza indugio a Parigi, oue si cominciò a stringer molto la pratica dell'accordo tra lui, & il Condè, e gli altri Principi Vgonotti, & esso per rimediare a i tanti dãni de' suoi popoli, si dimostrò piu inchinato alla pace, di quel c'haueua fatto prima; onde si sperana che questo negozio douesse sortir felice effetto. Mentre egli

1575. Re Enrico giunge in Francia.

Acquamorta presa da Monsigoor d'Anuille.

Liuron assediato da Monsignor di Bellagarda.

Monsignor di Mompensiero assedia Lusignano.

Morte del Cardinal di Lorena.

Ambasciatori Poloni in Francia.

1575. egli attendeua a queste cose, fecero di nuouo instanza gli Ambasciatori Poloni, ch'ei tornasse nel regno di Pollonia, ouero gli licenziasse con la risposta al lor Senato; & il Re uedendo non poter piu trattenerli, gli rispose ch'il zelo del bene della sua patria, l'haueua astretto a partirsi di Pollonia, ma che però egli nō era per dimenticarsi mai l'amoreuolezza usatali da Poloni, con i quali desideraua ben egli presto ritrouarsi; ma che nō lo poteua fare finche non gli fosse nato un figliuolo, qual disegnaua lasciare erede del regno di Frācia, & esso passarsene poi in Pollonia a uiuer con quei Principi a lui tanto amoreuoli. Essendo uenuti in Parigi i Deputati del Principe di Condè, del Mareschialle d'Anuille, e de gli altri Baroni Vgonotti per trattar l'accordo col Re, tra l'altre domande ch'essi fecero per nome de' lor Principi fu che si douesse far giustizia de gli ammazzamenti fatti del 1572. dell'Ammiraglio, e de gli altri con esso uccisi. Che tutto il parlamento, e Presidenti del Consiglio debbano andare personalmente a far distaccare la statua dell'Ammiraglio, che si truoua appiccata a Monfalcone. Che il processo fatto contra di lui sia in tutto, e per tutto cassato, & annullato; e che a esso sia data publicamente onorata sepoltura; reintegrando i suoi figlioli de lor gradi, e dignità. Che s'habbino a ragunar gli stati per dar nuoua forma al gouerno del regno; e si mutino i Consiglieri. Che sia dichiarato, il Mareschial d'Anuille hauer fatto bene tutto quello ch'egli ha fatto sin allora, e che sia riputato buon seruitore del Re; e dichiarato primo Gouernatore di Linguadoc. Che Momorensi, tenuto prigione dal Re, sia dichiarato innocente, e ritenuto a torto, e che si rimetta ne' suoi gradi. Che sia a tutti lecita la nuoua Religione, e che per tutto il Regno possi essere da tutti esercitata. Che siano leuati a tutti gli Stranieri i gouerni, e dignità che hanno in quel regno. Che le terre possedute da gli Vgonotti restino tutte nelle lor mani, sotto però l'obedienza regia. Che a tutti della pretensa religione riformata siano restituiti gli onori, uffizii, e luoghi, di che fossero stati priuati. Che tutti gli uffizij che uacheranno per l'auuenire siano concessi a gli huomini dell'una, e dell'altra Religione. Che non si paghino le grauezze straordinarie messe dal principio de' tumulti sino a quel tempo, ne si possino riscuotere le non pagate. Che in tutti i parlamenti possino gli Vgonotti allegare quattro per sospetti, e metterui quattro de' suoi in uece di quelli. Questi, & altri capitoli da gli Vgonotti proposti, parsero tanto ingiusti, che il Re per onor suo non uolse ad alcun modo acconsentirui; & era per riuscir maggior guerra che mai. Onde gli Ambasciatori de Cantoni de gli Sguizzeri, quali con grande instanza sollecitauano la pace, fecero intendere al Re, che la lor Republica trouaua esser stati ammazzati in queste guerre ciuili di Francia piu di quarantamila Suizzeri; però che haueuano determinato di non uoler piu darli gente per seruirsene nelle guerre del paese; ma che se li fossero uenuto occasioni di guerre forestiere, ch'essi di buona uoglia secondo il solito lor seruito l'hauerebbono. Per questi, & altri rispetti si seguitò il trattato della pace, cercandosi moderare l'asprezza di queste condizioni, per cagione dellequali era impedita. Nelqual tempo furono con una poliza di una Dama auertiti il Duca d'Alansone, & il Re di Nauarra, che si hauessero cura alla uita, perche il Re tramaua di farli morire; ond'essi si dolsero con la Regina madre, e nel publico consiglio si lamentarono, che il Re subornato da persone cattiue, innalzaua gli stranieri, e sprezzaua i nobili antichi della Francia, da che n'erano per succedere gran rouine al Regno. Laqual cosa uenuta a notizia del Re Enrico, dubitò esso che il Duca, & il Re di Nauarra non fuggissero di Parigi, e si unissero col Principe di Condè, qual si diceua uenire di Alemagna con cinque mila Reitri, e dodicimila fanti, gli fece mettere guardie tali, che si tenne sicuro che ciò succedere non potesse. Et perche in quei giorni uno Italiano ammazzò un Francese in Parigi, si sollenò gran

Pace si tratta tra il Re, e Principi Vgonotti, e lor comande.

Sguizzeri procurano la pace della Francia.

Duca d'Alanson, e Re di Nauarra ritenuti dal Re di Francia.

parte

parte di quel popolo, e prese l'armi, fecero una congiura di ammazzar tutti gli Italiani, che si trouauano in Parigi, tra quali era il Cardinal da Este, il Duca di Neuers, e molti altri Signori; & il Re, alquale da un paggio fu la congiura scoperta, fece pigliare, e gastigare alcuni capi di essa, con che fu represso il tumulto popolare. Lequali cose mentre succedono in Parigi, Monsignor di Gordes Gouernatore per il Re nel Delfinato, andaua scorrendo con le sue genti la campagna, e dando il guasto a luoghi de gli Vgonotti; onde se li mosse contra Mombruno con assai piu soldati che non erano i Cattolici, & affrontatolo lo roppe con morte di secento archibusieri, e di dugento Sguizzeri, & essendosi lui saluato in un Castello, li pose il Mombruno l'assedio attorno; al soccorso delquale essendo andate molte altre compagnie di Cattolici, assalirono con tal ualore il campo Vgonotto, che restarono di esso uincitori, ammazzandone di lor assai piu di quelli Cattolici, che nell'altra fazzione da essi erano stati uccisi; & oltre molti altri fecero prigione il Mombruno lor capo, ferito d'archibusata in una coscia, e d'altre armi in cinque, ò sei parte della sua persona. Nel Poitu uestitisi trecento Vgonotti da Contadini, entrarono portando cesti d'uoua, e pollame in Perigon, e messo mano all'armi, che coperte portauano, si fecero della Città padroni, & in quella si fortificarono per mantenerla a loro deuozione; nel tempo istesso che hauendo quei della Rocella preso uno gia paggio del Duca di Ghisa, che fu de' primi a ferir l'Ammiraglio quando egli fu ammazzato, dopo hauerlo fatto con tormenti confessare il tutto, lo fecero giustiziare con farli dare dua archibusate nella schiena, facendolo stare disteso con la pancia in terra, e poi li fecero portare la testa in aria per forza di molta poluere d'artiglieria, & il corpo fu squartato da quattro caualli, cosa piu tosto da fiere, che da professori della Cristiana religione. Hauendo poi il Re nuoua certa delle grosse genti, ch'il Principe di Condè apparecchiaua a danni della Francia, attendena ancor egli a far buone prouisioni per resistere, e difendersi dal furore, & empito de nimici. Vn'altra sorte di trauaglio in questo tempo l'Italia disturbaua, perciochè in molte delle sue città principali si cominciò a sentir la peste; ma doue fece questo anno maggior danno, fu la Città di Trento, posta a confini di terra Tedesca, nellaquale tanto questa furia di male s'incrudelì, che ne fu per quasi restare disabitata, non si trouando prouisione alcuna, che la potesse pur alquanto mitigare; qual peste essendo anco in Costantinopoli grandissima, aggiuntaui una penuria crudele delle cose all'human uiuer necessarie, disturbò i fieri disegni d'Amurat, che dismesso il desio del muouer guerra a Cristiani, conuenne porre il pensiero in far prouisione, che la sua Regal Città non restasse per la fame, e per la pestilenza d'abitatori uota: differendo per tanto il guerreggiare a piu commodo tempo, fece molte leggi, & ordini per rimuouere da suoi l'uno, e l'altro flagello. Ma accioche questa sua debolezza conosciuta non fosse da Principi Cristiani, e per stare nella solita braura de gli Ottomani Principi, differiua il sottoscriuere le tregue da essi ricercate, & in Vngheria a confini dell'Imperio mostraua segni piu tosto di guerra, che di pace; perciochè i Turchi posti in presidio di quei luoghi, di continuo quasi scorreuano infestando i luoghi dell'Imperio, & affrontatisi un giorno in Aronsper Capitano famoso dell'Imp. che con una buona banda di soldati a cauallo, & a piedi, andaua al soccorso d'Erbera da Turchi assalita, essendo essi in molto maggior numero, lo serrarono in mezzo, & insieme cõ tutti i suoi lo uccisero; ma non senza uendetta i Cristiani morirono; perciochè uedutisi chiusi da nimici, e dalla disperazione fatti animosi, mentre hebbero forze cosi ualorosamente si difesero, che care uenderono le lor uite a nimici; quasi dopo fatta questa fazzione andarono predando sin sotto Lubiana, oue furon i primi che giunsero, dalla caualleria dell'Arciduca Carlo della lor temerità gastigati; ma crescendo poi ogni ora gli inimici, che d'ogni

1575. Congiura in Parigi contra gli Italiani.

Seuera giustizia fatta alla Rocella d'uno, che si trouo alla morte de l'Ammiraglio.

Peste fa grã dãno in Trẽto.

Peste in Costãtinopoli.

Fazzionifatte in Vngheria tra i Turchi, & i Cristiani.

intorno

1575 intorno al strepito della battaglia correuano; furon questi pochi caualli rotti, et in grã parte uccisi da Turchi; per i quali prosperi successi, prendẽdo essi ogn'ora maggior audacia, raccolti insieme intorno a settemila presero alcuni castelli dell'Imperio cõ la morte, e seruitù di quei che gli abitauano, e presi, in essi si fortificarono, e d'indi infestãdo andauano tutti i circõuicini luoghi. Si dolse l'Imp. Massimiliano cõ Amorath, e lo richiese che gli facesse restituire gli occupati castelli, essendo che oltre il douere gli erã stati tolti in tẽpo, che la tregua tra loro per confermata si haueua; il qual non solo gli negò questa domanda, ma ancora commesse al Bassa di Buda, che adoperasse tutte le sue forze in mantenere quanto acquistato si era; & all'Imperatore con superbia ueramente intollerabile scrisse, che si disponesse insieme con gli Arciduchi suoi fratelli a pagarli tributo de gli stati che essi possedeuano, altrimente che gli saria uenuto con le sue potente forze a ritrouare, & astretti gli hauerebbe a far quanto ei uoleua. Queste disoneste minaccie con tanto disprezzo di casa d'Austria dal Turco fatte, ad altro non tendeuano, se non per uenderli la Tregua piu cara, e per distorlo da pensieri del Regno di Pollonia. Percioche essendo sparsa la fama ch'i Baroni Poloni uoleuano alla elezzione d'un nuouo Re uenire, Massimiliano tra gli altri competitori, cercaua d'esser a quel Regno assunto. Onde Amorath conoscendo di quanta importanza fosse alle sue cose l'hauere un Re poco amico per uicino, scrisse a Senatori di Pollonia, esortandoli ad elegger in Re uno della loro Nazione; e caso che a questo accordare non si potessero, gli raccomandaua strettamente Stefano Battor, all'ora di Transiluania Principe; quasi minacciando in fine, quando altrimenti fatto hauessero. Scrisse poi a Capitani de Tartari suoi stipendiarij, & a gouernatori della Valachia, e della Moldauia, che mettessero insieme quanto piu gente poteuano, e pronta a ogni suo cenno la tenessero, disegnando ogni uolta che i Poloni hauessero eletto Re, che di suo contento non fosse, di spingere queste genti a danni di quel Regno. Ma per non torsi a un tempo stesso tanti Principi Cristiani per nimici, si mostrò co' Veneziani benenolo, e mandolli un Chiaus, qual giunse in in Venezia il mese d'Aprile, & introdotto in Signoria, narrò con molta prudenza, & eloquenza, ch'egli d'ordine di Amorath suo signore era uenuto a dar raguaglio a questa Republica da lui molto stimata, della sua assunzione all'imperio Turchesco, e da sua parte prometterli perpetua pace, & amicizia; gettando la colpa della fede rotta da Selim suo padre sopra la malignità de gli empij suoi ministri, i quali attendẽdo alla lor propria grandezza, poco dell'onore de lor Principi si curano; dopo lequali parole presentate a quei signori le lettere del gran Signore, e de suoi Bassà, quali l'istesse cose contenenano, fu da Veneziani allegramente riceuuto, grandemente accarezato, e riccamente presentato. Lo stato d'Italia era in questo tempo assai tranquillo, percioche rimossa la temenza della guerra Turchesca, attendeuano i Principi a gouernare i lor popoli con giustizia e pace; solo tra loro era un poco d'emulazione per il nuouo Titolo al gran Duca di Toscana dato; e gia il Duca di Ferrara, e quello di Mantoua s'attribuiuano alcuni Titoli non piu ne da essi, ne da loro anteceſſori usati; quando l'Imperatore adirato, he senza suo consentimento, e saputa, alcuni s'usurpasse nuoui Titoli, scrisse in Italia al Papa, & al Concistoro, di questo dolendosi, & auuertendo che per un uano appetito non uolessero tirarsi adosso una guerra de Prencipi Alemani; con che furon queste cose sopite; & esso poco dopo ornò il Duca di Mantoua col Titolo di Duca anco di Monferrato. Mentre in Bredà si trattaua sopra le condizioni dell'accordo tra il Re di Spagna, & il Principe d'Orange, & gli stati di Fiandra, non cessauano i lor ministri della guerra di fare quanto poteuano in seruigio de' lor signori, e tra gli altri Monsignor d'Hierges eletto gouernatore d'Holanda per il Re, trauagliaua molto con uno stretto assedio Bura, luogo forte del Prencipe d'Orange, & essendosi

Superbe minaccie del Turco.

Amurath scriue a Senatori di Pollonia.

Amurath manda un Chiaus a Venezia.

L'Imperatore alterato per i nuoui titoli da alcuni Principi d'Italia usurpati.

Monsignor di Hierges assedia Bura e la prende.

dosi gia la congregazione disfatta, senza hauer potuto accordo alcuno concludere, uenne questo luogo intorno al fine di Giugno in poter di Monsignor d'Hierges a patti, hauendo gli assediati consumate tutte le uettouaglie, ne piu potendo la fame tollerare; e persasi in tutto la speranza dell'accordo, ricominciossi la guerra piu fiera che mai; & il Requesen messo insieme le forze Regie, si messe in compagnia del Hierges alla proua di scacciar l'Orange d'Holanda, e condotte le genti sotto Oudeuater, richieste prima che uolesse quel popolo tornare alla uera Religione Cattolica, & alla obedienza del suo legitimo signore, minacciandoli quando ciò far non uolessero, di rouinar da fondamenti la lor città. Quali nella loro opinione indurati, ne stimando le forze de gli Spagnuoli, fecero e parole, e fatti molto ingiuriosi contra l'honore de' Santi, e de' Cattolici; onde fatta essi una larga batteria, gli dettero un'assalto generale, e mentre gl'uni, e gli altri ferocemente combattono, occorse che hauendo gli assediati dato fuoco a una mina per far danno a nimici, essa creppò contra loro istessi con furia tale, che abbandonare gli fece tutta quella parte di muraglia; dellaqual occasione seruendosi gli Spagnuoli, per il luogo abbandonato per mezzo il fuoco nella Città entrarono, e dopo lungo, e sanguinoso conflitto, facendo dura resistenza una banda di Francesi, che in essa si trouauano, si fecero della città padroni; & uccisi non solo i combattenti, ma anco i uecchi, le donne, i putti, e sino a gli animali, dettero fuoco alla Città, e la ridussero in cenere, in uendetta delle parole dette, e de gli oltraggi da essi fatti in disonore de Santi, e della Cattolica Religione. Laqual cosa hauendo l'Orange con gran dolore intesa, mandò alquanti legni in soccorso di Scohouen, oue erano da Oudeuate gli Spagnuoli andati; i quali essendosi su gli occhi della Città con l'armata Regia urtati, furono dopo molto contrasto da gli Spagnuoli rotti, e posti in fuga, hauendone dua di essi sommersi. Onde il popolo spauentato per l'infelice fine di Oudeuater, e persa la speranza dell'aspettato soccorso, mandò ambasciatori in campo, e dette la città d'accordo, con condizione che il presidio se ne potesse andare, senza essere offeso, doue a lui piacesse, a bandiere spiegate, e sonando i tamburi; e che la città accetta to il presidio de gli Spagnuoli, nel resto con le sue leggi, & ordini uiuesse, ne fosse in cosa alcuna da gli Spagnuoli offesa. Indi andò questo esercito sotto Vuordem, ma poi mutato pensiero in Silanda all'assedio di Sirissea condotto fu, Città forte e ben presidiata, oue in molti assalti mostrarono e gli Spagnuoli, e gli assediati grandissimo ualore; non essendo men diligenti questi in difenderla, che quelli in cercar di soggiogarla; nellequali fazzioni non risparmiando il Vitelli fatica alcuna in seruizio del suo Re, fu preso da infermità si graue, che fu sforzato abbandonar l'esercito, e farsi condurre in Anuersa per curarsi; oue aggrauandosi d'ogni ora piu il suo male, se ne passò da quest'altra Città. Et il Commendatore uedendo la difficultà grande, che era in hauer questa Città per forza, restò di piu farla combattere, e presi tutti i passi all'intorno, si risolse di tentare di hauerla per assedio. Surgeuano nella Francia di continuo nuoui romori, per non esser ancora suelta di quel Regno questa radice, dallaqual tante discordie pullulauano; percioche di questi giorni il Duca d'Alansone uedendo che il Re suo fratello lo teneua come prigione, presa l'occasione uscì secretamente di Parigi, & andossene con ogni prestezza in Normandia, oue facendo fama di uoler difendere le ragioni della nobiltà Francese, e di uolere tornare quel Regno nel suo antico stato; lo furno subito a trouare intorno a dumila gentilhuomini del Regno, cosi Cattolici come Vgonotti, tra quali fu il Principe Delfino figliuolo del Duca Mompensiero, & altri baroni segnalati, a quali spiaceua il gouerno introdotto da poco tempo in qua nel Regno di Francia da gente foresliera in gran pregiudizio della loro autorità, i quali ridotte le loro forze insieme,

1575.

Il Requesè assedia Oudeuater.

Oudeuater presa, e da fondamẽti distrutta.

Scohouenſi rede a patti al Requesè

Sirissea assediata da gli Spagnuoli. Morte di Chiappin Vitelli.

Duca d'Alsson esce da Parigi, e si scuopre nimico del Re suo fratello

1575. Principe di Cõde assol da gente in Alemagna.

sieme, terminarono di aspettar l'esercito d'Alemani, e di Sguizzeri, del Principe di Condè, & uniti poi insieme, muouer guerra al Re, & astrignerlo, quando non hauesse uoluto di uolontà, con l'armi a riformare il stato della Francia; si mossero hauendo intese queste cose di mila Reitri, e cinquecento caualli Francesi di Linguadoca per andare a unirsi all'Alansone, guidati dal Visconte di Turen fratello del Mareschialle d'Anuille; fu chi questa cosa al Duca di Ghisa intender fece, che gli andò a tagliar subito la strada con buona parte dell'esercito regio, & affrontatosi seco, fu tra loro fatto sanguinoso conflitto, che

Rotta data dal Duca di Ghisa a gli Vgonotti.

finì con uittoria delle genti regie, quantunque morissero assai anco di loro, e che l'istesso Duca di Ghisa restasse ferito d'archibusata nel uiso, per laquale conuenne tornare in Parigi a farsi medicare. La Regina madre, alla quale doleuano molto le tante rouine di quel Regno, e la discordia che tra figliuoli era nata, si risolse di far ogni opera per quietare questi romori; onde si transferì a Bles per abboccarsi col Duca d'Alansone suo figliuolo. Il quale hauendola con somma, e filiale amoreuolezza riceuuta, & hauendo da lei inteso che non se li conueniua muouere l'armi contra l'antica religione, contra il Regno nel

Ragionamẽto tra la Regina madre, & il Duca d'Alãsone.

quale era nato, & alleuato, e contra il Re suo fratello, dal quale egli era grandemente amato; rispose ch'egli non si era partito dalla obbedienza del fratello per cagioni leggieri, e di poca importanza, ma perche non uoleua comportare, che il Regno per negligenza del fratello andasse in rouina, per esser da ministri del Re tiranneggiato; il gouerno del quale era da lui dato a huomini nuoui, & a gente forestiera, douendo per antico instituto esser dato a proprij paesani; & che non li pareua onesto, che i Principi stessero come priuati, & i priuati fossero innalzati a maneggi, e dignità; & che però egli uoleua il carico, che soleua hauere il Re presente in uita del Re Carlo lor fratello, e gli altri gouerni fossero dati a Baroni del Regno; chiese poi ultimamente che si liberassero quei Signori, che il Re teneua prigioni, per cagione de presenti Tumulti, e principalmente i Mareschialli di Cos-

Duca d'Alãsone mãda ambasciatore al Papa.

se, e Momorensi. Scrisse la Regina madre queste cose a Parigi, e furono subito detti Mareschialli, & altri prigioni liberati, onde si sperana che douesse l'accordo anco succedere. Mandò poi il Duca un'ambasciatore a Roma al sommo Pontefice, auisando sua Santità ch'egli non haueua prese l'armi contra la Religione, ma contra gli oppressori della libertà della Francia; e pregolla che uolesse operare col Re suo fratello, che condescendendo alle domande oneste, ouuiasse alle tante rouine, che sopraslauano a quel Regno; a che rispose il Papa, che presto si saria trouato rimedio alle miserie della Francia, se egli all'obedienza del Re suo fratello tornato fosse; E dubitando il Papa che il Re per carestia di dinari non fosse sforzato a uenire a qualche indegno accordo con i Principi Vgonotti, li fece per il suo Legato intendere, ch'esso gli haueria pagati quattromila Sguizzeri fin che la guerra durasse; & inoltre commise al Clero di Francia, che douesse dare ogni anno al Re per i bisogni di questa guerra centomila scudi, concedendoli autorità di potere alienare l'entrata de' beni ecclesiastici. E fra tanto il Principe di Condè, & il Casimiro sollecitauano i lor Reitri, & i tremila Sguizzeri hauuti dal Canton di Berna per entrare in Francia, & congiugnersi col campo del Duca d'Alansone, Mentre i Cristiani tra loro si trauagliano, il Turco faceua grande apparecchio d'armata, & hauendo mandato molte bande di soldati a Castelnouo, teneua molto sospesi i Principi Cristiani di quello, ch'ei fosse per fare. Et essendo stata trattata per molto tempo la promuta de Turchi prigioni in Roma con Gabrio Serbellone, che nel Forte di Tunisi fu preso, e con

Promuta de prigioni Turchi, e Cristiani.

Giouanni Tomaso Costanzo preso con la naue Mozaniga, e con molti altri Caualieri, e Capitani Cristiani, che per diuerse guerre erano uenuti in potere del gran Signore de Turchi, fu finalmente questo anno concluса; per laquale essendo restituito ad Amurath

Mehe-

Mehemet gouernator di Negroponte, & altri Turchi di conto, ribebbe la Cristianità il Serbellone, il Costanzo, & altri famosi Caualieri. Doleua grandemente all'Imperatore Massimiliano, che con l'essere menato in lungo con speranza della triegua, fossero i suoi popoli cosi mal trattati da Turchi; onde per far prouisione a questo, & per prouedere alla guerra, che era stata minacciata per l'anno seguente in Vngheria, chiamò la Dieta de Principi Alemani in Ratisbona. Era non molto prima innanzi stato eletto in Praga Re di Boemia da Baroni di quel Regno, Ridolfo figliuolo dell'Imperatore Massimiliano, & poco dopo nella Dieta di Augusta fu eletto Re de' Romani, non senza un poco di contesa de gli Elettori, non che egli non fosse Principe per la sua bontà, clemenza, liberalità, & magnificenza, & quel che piu importa, per la somma osseruanza della uera religione Cattolica, degno d'ogni onore, & dignità, ma perche diceuano che gli pareua che questa elezzione si facesse fuora di tempo. Tra l'altre capitolazioni della triegua fatta tra Veneziani, & il Turco era un capitolo, che fossero restituiti a Veneziani i territorij di alcune città della Dalmazia; & perche sopra di questo erano in Constantinopoli nate molte difficultà, era stato da quei Signori ordinato a Iacopo Soranzo, uno de' principali Senatori di quella Republica (il quale era da loro stato mandato a rallegrarsi con Amurath nuouo Signore della grandezza in che egli era asceso) che facesse conoscere al gran Signore il torto ch'era fatto a Signori Veneziani, ogni uolta ch'egli hauesse comportato che i suoi ministri hauessero usurpato a quella Republica quello, che di ragione se li conueniua; a che mentre il Soranzo con molta diligenza attende, giunsero alla porta del Signore messi mandati aposta da Feratbegh Bassà della Bossina, nimico capitale de' Veneziani, & che in tempo della passata guerra haueua quei luoghi acquistati, & con essi molta fama appresso il suo Signore, i quali facendo relazione che il paese di che si trattaua era di gran de importanza, & che però non era in modo alcuno da restituire, missero in questa impresa maggior difficultà, & tanto piu, che oltre le ragioni da lui addotte, era questo Feratbegh molto potente appresso il Signore, rispetto a fauori che egli haueua di Mehemet Bassà, alquale era nipote; risaputosi a Venezia questo impedimento cosi gagliardo, s'imaginorono quei Signori di far ogni opera per quietar l'animo di costui, & subito spedirono per la Bossina Vicenzo de gli Alessandri lor secretario, il quale in altre occasioni haueuano prouato essere attissimo a trattare con questi personaggi de' Turchi; che abboccatosi piu uolte con Feratbegh, quantunque lo trouasse d'acerba, e fiera natura, e che corresse pericolo di esser ammazzato da comperatori de campi acquistati, non cessò finche egli con la sua destrezza, & accorte maniere non l'hebbe placato, & indotto a leuar gli impedimenti, che per sua cagione in questa impresa erano nati; onde instando di continuo il Soranzo, e ribattendo tutte le ragioni prodotteli contra da Turchi, ottenne finalmente dal gran Signore la Commessione, che si douessero mettere i confini tra lui, & i Veneziani nella Dalmazia, e che fossero restituiti a quella Republica i territorij di quei luoghi, ch'essi domandauano. Venne egli con questa Commessione nella Dalmazia, & abboccatosi col Bassà, se bene nacquero da principio alcuni dispareri, per i quali pareua che l'impresa riuscisse difficile, fu nondimeno tale la sua prudenza, che il tutto fu felicemente accommodato, & ottennero i Veneziani quanto in questa materia era da loro stato desiderato. Et i Tartari hauendo inteso la Pollonia essere senza Re, si amassarono al numero di cento mila, & entrarono in quel Regno dalla banda di Podolia, abbruciando per tutto, oue passauano, e facendo gran numero di schiaui. Onde il Duca di Moscouia, ch'aspiraua a quel Regno, da una banda, & alcuni Palatini Poloni dall'altra, gli furono con tal sforzo sopra ch'a uiua forza li scacciarono fuora de lor confini. Ottenne questo anno Francesco de' Medici,

1575.

Ridolfo figliuolo dell'Imperatore è fatto Re di Boemia, & eletto Re de' Romani

Iacopo Soranzo ua a Costantinopoli a rallegrarsi con Amurath.

Vicenzo de gli Alessandri è mandato da Veneziani in la Bossina.

Il Soranzo ottiene dal Turco i territorii occupati da suoi ministri a Veneziani.

1575. dici, dopo lunghe contese, anco dall'Imperatore il Titolo di gran Duca di Toscana; per cagion delquale (essendone stato per auanti ornato il Duca Cosimo del suo padre dal sommo Pontefice Pio Quinto) erano stati fatti tanti romori, e da gli Elettori del sacro Imperio, e dall'Imperatore istesso; perciochè non uoleuano quei Signori, che ad altri che allo Imperatore s'aspettasse il dar titoli di nuoui onori; onde si dubitaua uniuersalmente, che l'Italia fosse per hauer qualche disturbo per questa cagione; a che uolendo egli a tutto suo potere rimediare, mandò alla corte dello Imperatore un suo Ambasciatore, il qual con marauigliosa prudenza e destrezza, fece in modo tale conoscere all'Imperatore le cagioni, per le quali egli douea condescendere alle giuste dimande di quel Principe, che con instanza grande lo richiedeua, che gli fosse liberale di questo onore, che egli si contentò di farli questa grazia, & con uno onorato decreto li donò il Titolo di gran Duca di Toscana, per il quale grado eccedesse la semplice dignità di Duca. Si trouaua in questo tempo il Re Filippo senza danari, ne poteua senza essi mantenere gli eserciti, che gia cominciauano a tumultuare; onde fece ritenere tutte l'entrate, & però, che haueuano i Genouesi ne suoi Regni di Spagna, di Sicilia, & di Napoli pretendendo esser creditore di tre milioni, e piu di oro, per seruirsene nella guerra di Fiandra; nellaquale non si potendo per quell'anno piu guerreggiare per cagione delle grosse pioggie, che haueuano nel principio del uerno rotte tutte le strade, & per l'asprezza del freddo, che menaua seco il uerno, si ritirarono gli eserciti ad inuernarsi nelle città amiche: lasciando però i Cattolici grossi presidij ne forti fatti intorno a Sirissea, l'assedio dellaquale ancor duraua. Et in questo tempo giunse in Spagna la flotta, che ueniua dalle Indie, che sollenò molto l'animo del Re trauagliato per non hauer danari col molto oro, ch'in essa ueniua. Venuto il duodecimo giorno di Maggio, destinato da Poloni per la elezzione del nuouo Re, ne comparendo, il Re Enrico, si ridusse ro essi in un Castello chiamato Steficia, oue sino a mezzo Giugno su le disputte stettero; e per i dispareri ch'erano tra il Senato, e la Nobiltà non si puote cosa alcuna concludere; onde licenziata la Dieta, e comandatane un'altra per il Nouembre, seguente nella città di Varsouia, nel principio di esso mese si ridusse l'uniuersal Dieta de Poloni in essa Città per uenir alla elezzione d'un'altro Re; il Regno de' quali era con instanza grande ricercato da Massimiliano secondo, Imperator Romano; da Erneste suo figliuolo, e da Ferdinando suo fratello Arciduchi d'Austria, da Gio. terzo Re di Suezia, da Sigismondo suo figliuolo, Duca di Filandia; da Stefano Bator Principe di Transiluania, da Alfonso II. Duca di Ferrara; e da Gio. Basilio gran Duca di Moscouia, gli Ambasciatori de quali, ch'erano d'i lor stati mandati alla Dieta, tentarono ogni strada per fare che l'elezzione cascasse nella persona de' lor Principi; oltra i quali si ritrouaua nella Città anco il Legato del sommo Pontefice, e l'Ambasciatore d'Amurat Imp. de Turchi, che grandemente fauoriua, e strettamente raccomandaua a gli Elettori il Principe di Transiluania. La nobiltà di Pollonia haueua anco essa nominati dua Baroni del Regno, Giouanni Costea, Palatino di Sedomiria; & Andrea Cote di Tencinio, Palatino Belsense; quali dua quantunque offerissero la propria uita in seruizio della patria, negarono però di uoler esser in questa elezzione ballotati. Era il luogo statuito di comun parere a far l'elezzione, fuor di Varsouia, circondato di trinciere; nel qual hauendo lungamente trattato, ne potendosi gli Elettori accordare, Iacopo Vcanio, Arciuescouo Gnesnense col seguito di molti Senatori uscì di quello, e messe in battaglia molte squadre de soldati suoi fautori, per la maggior parte stranieri, e fortificatosi con l'artiglieria, publicò alli 12. di Dicembre Massimiliano Imperatore, Re di Pollonia. Dellaquvl publicazione cosi uiolenta turbatasi oltre modo l'altra parte del Senato, e la nobiltà tutta, se gli opposero, e contradissero, facendo intendere a gli Ambasciatori

Massimiliano Imp da titolo di gra Duca a Frā cesco de' Medici.

Entrate de Genouesi sono ritenute dal Re Filippo ne' suoi Regni

Dieta de Poloni.

Competitori del Regno di Pollonia.

Massimiliano Imp. eletto Re di Pollonia.

Cesarei,

Cesarei, che non douessero hauer per rata questa elezzione fatta contra l'ordine delle leg 1576.
gi, e contra la publica libertà, accioche accettando l'Imperatore questa nuoua Signoria, non si mettesse in pericolo la pace non solo di quel Regno, ma anco di tutta la Cristianità. Indi riddottisi nel luogo ordinato per l'elezzione, fecero instanza a duo Palatini, che uno di loro accettasse il Regno, ne uolendo alcun d'essi per conuenienti rispetti acconsentire, elessero alli 14. del mese detto l'Infanta Anna della regal famiglia Iagellona in Regina di Pollonia, destinandoli in marito Stefano Bator Principe di Transiluania, che sposato ch'egli hauesse questa Infanta, s'intendesse esser eletto Re di Pollonia, Duca di Littuania, e Signore di tutte l'altre giurisdizzioni, ch'appartengono al Regno di Pollonia. E perche l'Arciuescouo con i suoi stauano saldi nella elezzione da essi fatta, scrissero queste lettere all'Imp. narrãdoli come il caso era seguito, e supplicandolo che non douesse accettare quel Regno, nel quale egli era da pochi, & contra le leggi chiamato. Et all'incontro scrissero i Cesarei al Transiluano, che non si douesse ingerire nelle cose del Regno di Pollonia, ch'era dalla maggior parte de i Senatori stato conferito all'Imp. Massimiliano. E prima che l'una e l'altra parte uscisse di Varsouia, mandarono ciascuna d'esse Ambasciatori al Re da esse eletto. Andò all'Imp. Alberto Lasco, Palatino di Syradia con noue compagni, & in Transiluania fu mandato Giouanni Tarlo, Palatino Lublinense con dodici compagni, & accioche l'elezzione del Transiluano fosse ferma, e rata, ordinarono i suoi fautori una Dieta generale per il decimo ottauo giorno di Gennaio dell'anno seguente, in un castello chiamato Andreouia; ilqual tempo uenuto, ui si ridussero essi con scorta di diecimila caualli, & hauendo ascoltati gli Ambasciatori mandatili da Cesare ad essortarli, che lasciata da parte ogni lor passione, douessero aderirsi alla elezzione nella sua persona fatta, da che ne saria resultata la pace, e la tranquillità di tutto il Regno, che staua a pericolo di patire qualche grã danno, per la lor discordia, e disunione; su da essi risposto, che haueuano conferita la dignità Regale all'infante Anna parẽte della Maestà Cesarea, qual haueuano destinata in moglie a Stefano principe di Trãsiluania; e che quanto haueuano determinato, uoleuan mantenere, perciochè saria cõtra l'honor loro, il uoler adesso abbandonarla, essendo da essi legittimamente, e secondo l'ordine delle leggi di quel Regno stata eletta a questa Dignità. Hauendo poi questa Dieta tornato a confermare col consenso di quasi tutti i consigli particolari delle Città di tutto il Regno, quanto in Varsouia era stato fatto, mandarono di nuouo Ambasciatori all'Imperatore, a darli piena informazione di quanto era successo, e che la sua elezzione non era di ualore, per nõ essere stata legittimamente fatta, e che però si leuasse da questa impresa di uoler quel Regno, ouuiando cõ la sua prudenza, & equità a danni che per questa cagione poteuano succedere a popoli Cristiani. Il Cardinale Morone, Pietro Costachiaro, Carlo Borgia Duca di Gandia, & Giouanni Idiaquez haueuano in questo tẽpo di ordine de lor Principi, & di cõsenso, e uolontà de Genouesi corrette, & emendate le leggi, & gli statuti della Città di Genoua, & fattone anco delle nuoue; con le quali, essendo essi huomini di gran giudicio, & prudenza, estinsero tutte le cagioni del principiato incẽdio, leuarono tutte l'occasioni, per lequali si erano suscitati tanti tumulti, e prouidero che non si potesse per l'auenire turbar piu la quiete di quella Città dal la diuersità delle sette, & delle fazzioni, i quali ordini del mese di Marzo del 1576. da essi publicati furono; e primieramẽte ordinarono che si togliessero totalmẽte ua e si mettessero in perpetua obliuione i nomi odiosi de' Nobili, e Vecchi, Nuoui, aggregati, & Popolari, & che fosse nella città un'ordine solo, et un solo corpo di cittadini. Cauarono di tutto questo corpo della Republica il Senato, cioè un numero di cittadini ch'auãzauano gli altri di prudenza, di uirtù, di esperienza, & di meriti uerso la patria; & ordinarono

Stefano Bator Principe di Transiluania eletto Re di Pollonia.

Dieta de Poloni in Andreouia e quello che in essa si concluse.

Tumulti di Genoua quietati. Nuoue leggi date a Genouesi.

1576. che di questo corpo si eleggessero i Magistrati maggiori, che co'l lor consiglio & prudenza gouernassero fedelmente la Republica, prouedendo che in queste elezzioni non si potessero fare inganni ò fraude, & che se nel Senato si discopriße qualche Senatore indegno di quella dignità, che ne potesse essere scacciato. Et perche la gloria è un grande spirone a far operare bene, proposero la Nobiltà a tutti quelli, che con onorato ualore, & grandezza d'animo, se ne mostraßero degni; laqual però ordinorno che non si desse a ciascheduno, ma solo a chi per uirtù ne fosse meriteuole; & essendo l'ozio la principal cagione delle sedizioni, statuirono, che non nocesse in modo alcuno alla nobiltà l'esercitare alcune arti non uili, & che la mercanzia in grosso si numerasse tra l'arti nobili, essendo che essa porta seco grande utilità, & al publico, & al priuato. Ordinarono il modo d'eleggere i Magistrati, cosi i maggiori, come i minori, leuando uia tutte l'occasioni delle discordie. Fu statuito il modo di eleggere il Duce della Republica, & fatta la legge che tutti i Magistrati stessero al Sindicato de lor maneggi; & accioche tutta la Republica godesse de' beni publici, ordinarono che si deßero certi uffici anco a i Popolari; & a fin che tutta la Città fosse un corpo solo, fecero un Magistrato che hauesse cura de' matrimonij, & che procuraße di apparentare le casate insieme, & di quetare i romori che si leuassero tra i cittadini; & un'altro ne fecero, che procuraße che le leggi fossero osseruate; ordinando che non si potese piu per l'auenire far nuoue leggi che fosero contrarie alle uecchie, & a queste da essi fatte. Fu proibito il tener braui in casa, & il far ragunare, & prouisto in tutti i modi alla tranquillità, pace, e quiete della Città, & accioche non restasse memoria alcuna delle inimicizie, volsero che si restituissero tutte quelle cose, che in qual si sia luogo fossero state tolte ad alcuno per cagione di queste sedizioni, salua però sempre la libertà della Republica. Et perche la giustizia fosse egualmente a tutti amministrata, fu fatto un Magistrato di tre giudici forestieri, che hauesse il carico delle cause criminali, il qual fu chiamato la Ruota; il qual Magistrato fu stabilito con molte leggi, accioche i giudici fossero sicuri dalle ingiurie, & insidie de' cittadini, essendo che la giustizia non piace a tutti, & massime quando torna in danno ò disonore proprio, ò de parenti. Ordinorono anco il modo del gouerno di detta Ruota; e fu la autorità, & l'auarizia de ministri ristretta con certe leggi, senza lequali crescono queste dua cose in infinito, & fatto i Sindici, che hauessero cura di farle osseruare; prouuidero ultimamente a prigioni; ordinando che non fossero stentati, ma che fossero spediti con quella maggior prestezza che fosse possibile. Accettarono, & misero in uso i Genouesi queste leggi, & lasciate l'armi, & i dispareri, amicheuolmente si ridußero tutti nella lor Patria, oue uiuendo pacificamente, & con gran felicità, solleuarono l'Italia da un euidente pericolo, & gli animi de Principi da noiosi pensieri, & disegni. Cosi il Senarega stabilita la libertà della patria, & ridotti i Cittadini Nobili Nuoui, & Vecchi a un solo, & unico ordine di Nobiltà, & di eßenza, al qual fine, per quanto è fama, s'era mosso a turbar la quiete di quella Città, tutto ouante dalla legazione di Roma ritornò alla patria, accompagnato dal Pontefice con un breue, ilquale lodando la sua rara prudenza, modestia, vigilanza, & grauità, & quello che piu importa, la fede, & religione, & il suo grandissimo amore uerso la patria, caldamente lo raccomandaua al Doge, & alla Republica tutta. Essendo fra tanto uenuti auuisi da Costantinopoli, che l'armata Turchesca staua di giorno in giorno per uscir fuora dello stretto a danni de' Cristiani, si andauano fortificando tutti i luoghi maritimi; ma principalmente si faceua prouuisione per l'isola di Malta, per esser quella un p opognacolo della Sicilia, & dell'Italia contragli

Genouesi accettano le leggi datoli da gli Ambasciatori del Papa, Imperatore, & Re Cattolico.

tragli insulti de Turchi; Fece assoldare il gran Mastro a spese della Religione semila fanti, & portarli su l'Isola, & altretanti glie ne promisero pagare il Papa, & il Re Filippo. Et acciochè se fossero i Turchi uenuti, & l'assedio fosse andato in lungo, non si fosse patito di uettouaglia, fece uscir delle fortezze tutte le bocche disutili. Quantunque si trattasse nella Francia da personaggi di grande autorità, & particolarmente dalla Regina Madre, di quietare i romori che s'erano leuati, pareua che non si potesse trouare strada di ottennere, che si deponessero l'armi, essendo che le domande, che faceuano i Principi Vgonotti nel trattar l'accordo, erano tali, che concedendosele, saria parso che essi hauessero data la pace, & non riceuta; nelche restaua grandemente offesa la riputazione, & dignità regale; & il Papa informato che il Re per carestia di danari non poteua sostentar lungamente la guerra, misse un taglione alle Città della Chiesa, & sei decime sopra i beneficij, dalle quali hauendo cauato quat trocentomila scudi, glieli mandò con animo generoso, & liberale a donare, esortandolo a non condescendere nel concluder la pace, a cosa, che pregiudicasse alla Cattolica Religione, perche egli non mancheria di darli tutto quel soccorso di danari, & di gente, che allo Stato suo fosse possibile. Ma erano talmente infuriati gli animi di quasi tutti i Baroni di quel Regno, & con tale ostinazione haueuano prese l'armi, che era cosa manifestissima, che se la guerra duraua, era quel Regno gia tanto nobile, & potente, per andare totalmente in rouina per cagione della discordia che in esso regnaua; & portaua pericolo, che indebolite le sue forze per l'uccisioni tra essi fatte, di cascare senza potersi difendere in mano di qualche Principe, che con gran sforzo gli fosse andato sopra; & chiaramente conosceua il Re, che quando ben fosse stato sicuro d'ottenere la uittoria, non gli tornaua bene; perche oltre che gli saria costa molto sangue de' suoi anco la morte, & rouina della parte contraria saria stata di gran danno alla Corona, per esser tutti membri del suo Regno. Per le qual ragioni, & altre molto importanti si contentò, che si seguitasse il trattato dell'accordo; onde la Regina Madre si affaticò tanto, & tanto operò con l'uno, & con l'altro figliuolo, che fecero tregua per sei mesi; laqual cosa spiacendo al Condè, & all'Anuilla, che uoleuano, ò pace, ò guerra, perche con la tregua si ueniuano a indebolire le forze loro, & a dar tempo al Re di meglio prouuedersi; questo manteneua la guerra in Linguadoc, & quello congiunte le sue genti con quelle di Giouanni Casmiro figliuolo del Conte Pallatino, & trouandosi un'esercito di diecimila Raitri, tremila Suizzeri, & altre genti alla somma di trentamila soldati, entrati in Lorena, marciauano alla uolta di Parigi, dando il guasto per tutto oue passauano; onde lo spauento era ne popoli grandissimo; & il Re richiamando i suoi Capitani alla difesa della Città Regale, messe in campagna venticinquemila soldati, con fermo disegno se i nimici ueniuano innanzi, come mostrauano di uoler fare, di far con essi il fatto d'arme, a quali hauendo esso, per osseruanza de capitoli della tregua fatta col fratello, mandati a offerire cinquecentomila scudi da dar le paghe a Raitri, & Suizzeri, acciochè sperandosi l'accordo, essi tornassero ne lor paesi, non furno da essi accettati, dubitando quei Principi Vgonotti, e Cattolici a loro uniti, se disarmauano, di non hauer la pace se non con lor gran disuantaggio, & spesso diceuano, che si ricordauano del fatto del giorno di S. Bartolomeo del 1572. uolendo inferire di non uolersi fidare, per non esser trattati, come in tal giorno fu trattato l'Amiraglio, & tanti altri, che lo fauoriuano. Et in questo istesso tempo il Re di Nauara, cognato del Re Cristianissimo, qual era tenuto in Parigi come prigione, hauendo ottenuta dal Re licenza d'andare alla caccia, come fu alla larga, ingan-

1576. Malta si fortifica per la nuoua dell'armata del Turco, che si diceua esser per uenir fuori potentissima.

Il Papa manda dinari al Re di Francia.

Tregua tra il Re di Francia, & il Duca d'Alansone. Principe di Conde, & il Casmiro entrano con un potente esercito nella Francia. Prouisioni fatte dal Re per difendersi da nimici.

1576. Re di Nauara fugge di Parigi, e s'accosta al Duca d'Alãsone

Pace tra il Re di Francia, & i Principi contra di lui sollettati.

Condizioni della pace.

nando quelli che l'accompagnauano, tirò con prestezza alla uolta del suo stato, e si scoperse della fazzione del Duca d'Alansone; ilche accrebbe grandemente l'animo a Principi Vgonotti, e generò maggior spauento nel petto de Cattolici. Fu per tanto sollecitato dalla Regina Madre il uenir presto alla conclusione dell'accordo, qual finalmente fu concluso con l'infrascritte condizioni, domandate dal Re di Nauara, dal Duca d'Alansone, dal Principe di Condè, dal Mareschiallo d'Anuille, e da molti altri Principi di quel Regno per la quiete, & tranquillità del Regno, e de' popoli di Francia. Lequali condizioni, fu promesso, che sariano inuiolabilmente osseruate da' gouernatori dell'una, & dell'altra fazzione. Prima, che il Re fosse tenuto a giurare nel consiglio segreto, & nel publico parlamento di non contrauenire sotto alcun colore a quanto nelle presenti condizioni si contiene, di che facessero con lor giuramento la sicurtà la Regina Madre, e tutti i Baroni del consiglio secreto. Che il Duca d'Alansone fratello del Re sia Luogotenente del Re, e suo Vicario in tutto il regno di Francia, & che habbia oltre il Ducato d'Alansone, anco il Ducato d'Angiù, e di Tours; ne sia tenuto uenire alla presenza del Re, quantunque da esso chiamato, se non gli piacerà. Si concede l'esercizio della Religione pretensa riformata liberamente per tutto il Regno, da Parigi, e da altri luoghi, oue per tempo si trouerà il Re con la corte, in fuori, e per dua leghe all'intorno. Che si conceda detto esercizio anco nella città, e distretto d'Auignone, oue possi ciascuno liberamente esercitarlo, senza esser sottoposto all'inquisizione, di che debba il Re scriuere al Papa, & procurare, che quei popoli siano di questo sodisfatti. Che in tutte le residenze de giudici, siano eguali di numero, gli Vgonotti, & i Cattolici. Che se uacaranno alcuni officij di detta Religione, siano dati dal Re a persone che facciano publicamente di essa professione. Quelli di detta Religione insieme con i Cattolici a loro uniti saranno capaci di tener ogni sorte di dignità, officij, onori, e carichi, ne' quali saranno ammessi senza esser obligati di far altro giuramento, che di bene, e fedelmente amministrare i loro vfficij. Il Re di Nauara, il Principe di Conde, il Mareschiallo d'Anuille, e tutti gl'altri tanto cattolici uniti, quanto Vgonotti, saranno rimessi, e conseruati ne' lor gouerni, & vfficij, come erano auanti li ventiquattro d'Agosto del M'DLXXII. e le sentenze contra loro date siano annullate, e di nessun ualore. Siano parimente annullate le sentenze date contra l'Ammiraglio, & Andelotto; i figliuoli de' quali siano rimessi ne gli onori, e beni loro; & il simile sia fatto di tutte le sentenze, che per cagione di questi rumori siano state date contra qual si sia Barone, Caualiero, gentil'huomo, & altri che habbiano in questi tumulti seguito o fauorito i sopradetti Principi, & Baroni. Che siano restituiti al Principe d'Orange tutti i suoi luoghi, che sono sottoposti alla corona di Francia. Che si faccia in termine di sei mesi la conuocazione de gli stati di Francia nella città di Bles, nella quale si tratti di ritornare l'antica libertà, & immunità, & il solito modo di gouernare i popoli di quel Regno. Leuando tutte le gabelle & angherie nuoue, che per ordine d'altri che del Re siano state imposte. Che si metta un taglione a tutti i popoli del Regno così Cattolici, come Vgonotti, per pagare i Raitri del Casmiro, & altri soldati stranieri, accioche eschino fuori del Regno pacificamente, e senza molestare alcuno. Le fortezze, e guarnigioni, che sono nelle Piazze, Case, Terre, e Castelli appartenenti a sudditi del Re, di qual Religione si siano, n'usciranno subito dopo la publicazione della pace, & essi luochi seranno rimessi liberi in potere de lor signori, come erano prima che questi romori si leuassero. Restando solo, di consenso del Re, e per conuenienti rispetti, otto città in guardia de sopradetti Principi Aquamort, e Beaucaire in Lenguadoc, Perq ueux, & le Mas de Verdun in Ghiena; Hiens e Corres in Delfinato; Vsoire in

Auergna,

Auergna, & Seina la gran terra in Prouenza; quali città prometteranno essi di bene, e fedelmente custodire. Dichiara il Re, il Duca d'Alansone per suo buon fratello; il Re di Nauara per buon cognato, e parente; il Principe di Condè per parente, e fedel suddito, e seruitore, & altresi il Mareschiallo d'Anuille, e tutti i Signori, Caualieri, Gentilhuomini, & altri, che gli hanno accompagnati e soccorsi; essendo sua Maestà ben informata della buona intenzione del fratello, & che ne da lui, ne da quelli che l'hanno seguito, non è stata fatta cosa, se non per seruizio della sua corona. Reputa il Re per suoi Baroni, parenti, amici, e uicini, il Conte Palatino elettor dell'Imperio, & il Duca Giouanni Casmiro suo figliuolo. Che tutti i sopradetti Principi, e tutti gli altri Baroni, & Nobili sudditi del Re prometteranno con giuramento d'osseruare quanto in questo accordo si contiene; essendo tenuto il Duca d'Alansone in termine di giorni quindici, dopo la publicazione della pace, di restituire al Re le città dateli in deposito per sicurezza d'osseruarli la tregua tra lor fatta. Accommodate in questa guisa alli 14. di Maggio le discordie di Francia furono pagati dal Re gli eserciti stranieri, e slegerito quel Regno da un grue peso, e liberato da una rouina quasi manifesta. L'assedio di Sirissea, cominciato dalle genti Spagnuole fin l'anno passato, ancor duraua; ne cessò tutto l'inuerno il Principe d'Orange ora di mandar soccorso nella città, ora di tentar ogni impresa, per leuar gli Spagnuoli dall'assedio; nelche succedero diuerse fazzioni ora per mare, ora per terra, con danno quando dell'una, quando dell'altra parte. Et il Commendator Requesen qua si nel fin dell'anno passato, hauendo lasciato buoni ordini nel campo, & raccommandata la impresa al Colonello Mandragone, se n'era partito, & andato in Anuersa, per quietare alcuni romori, che in quelle parti si leuauano, di doue essendoli occorso andare a Bruselles, fu preso iui da infermità tale, che in poco tempo lo cauò di uita. La morte del qual risaputa c'hebbe il Re Cattolico, mandò ordine che il Consiglio di quelli stati pigliassero il gouerno del paese, finche egli hauesse prouisto di nuouo gouernatore. Presero i Regij Consiglieri questo maneggio, & trouandosi tutti i paesi bassi a deuozione del Re; dall'Holanda, e Selanda in fuori, che teneuano col Principe d'Orange; rinforzarono l'esercito che era sotto Sirissea, accioche ò per forza, ò per assedio, venisse finalmente questa città in poter loro; onde hauendo quegli assediati consumato in otto mesi che ui durò l'assedio, le uettouaglie tutte; & essendo al fine talmente stretti, che non ue ne poteuano hauere da banda alcuna, uinti dalla fame, resero la città a patti, che i soldati potessero uscire con le lor armi, e quanta roba poteuano portare sotto il braccio, con l'insegne riuolte intorno all'aste, e le corde de gli archibugi spente; & n'uscirono nouecento soldati sfigurati per la patita fame, e sicuri si condussero al Principe d'Orange; a Cittadini fu concesso di non lasciare entrar dentro l'esercito, con questo che pagassero cencinquanta mila fiorini; usandoli questa amoreuolezza per allettare l'altre Città a uenire a obbedienza; Nella quale essendo entrato il Colonello Mandragone, con un corpo di guardia di Valloni, la trouò con le botteghe aperte, & piene d'ogni sorte di mercanzia, ma uota in tutto, e per tutto di cose che mangiar si possono. Erano stati mandati (come di sopra si è detto) dalle dua fazzioni de Poloni, Ambasciatori a Vienna all'Imperator Massimiliano, & in Transiluania al Prencipe Stefano, dando a ciascun d'essi ragualio della elezzione nelle lor persone fatta; ne uolse alcun di loro accettare il Regno, finche non si chiariuano di quello che da i Poloni fosse terminato nella Dieta, da essi ordinata in Andreouia; nellaquale essendosi deliberato quanto è scritto di sopra, subito che il Transiluano n'hebbe auiso, e che si certificò della constãza, e fermezza de Poloni in suo fauore, accettò il Regno alli noue di Febraio nella Città di Megesso.

1576.

Assedio di Sirissea.

Morte del Commẽdator maggior Lodouico Requesen.

Il Transiluano accetta il Regno di Polonia

1576. E l'Imperator, hauendo ancor lui saputo, quanto in essa Dieta si era concluso, dopo lunga deliberazione, facendone grande instanza i Poloni suoi fautori, finalmente alli uentitre di Marzo accettò anch egli il Regno in Vienna nella Chiesa di S. Agostino, hauendo giurato a gli Ambasciatori Poloni, di gouernare quel Regno secondo che le leggi, e statuti di esso comandauano. Accettato c'hebbe il Principe Stefano il Regno di Pollonia, si mise in ordine per andare a prenderne il possesso, & alli tre di Marzo partitosi d'Alba Iulia, passò per la Valachia, & entrò al principio d'Aprile ne' confini del Regno; oue fu onoratamente incontrato da suoi partigiani, e da loro condotto a Cracouia, sede del Regno; nella quale alli uentidua d'Aprile entrò accompagnato da dumila fanti, e millecinquecento caualli Vngheri, oltre tremila caualli, e dumila pedoni di Pollonia, ch'erano andati ad incontrarlo, & a riceuerlo sotto la guida de Senatori che lo fauoriuano. Fu egli poi con gran solennità unto, e Coronato del Regno in questa Città per mano di Stanislao, Vescouo Vuladislauiense, essendo che l'Arciuescouo Gnesnense, alqual s'aspetta di ragione far questa cirimonia, insieme con altri Senatori di quel Regno, staua saldo nella elezzione da loro fatta nella persona dell'Imperatore; dallaquale opinione non si rimosse egli, finche non hebbe nuoua certa (come di sotto si dirà) della morte di sua Cesarea Maestà. Fu coronata medesimamente la Principessa Anna Iagellona, e con feste grandissime, & allegrezza quasi uniuersale dal Re Stefano sposata. Essendosi fra tanto ridotta la Dieta de Prencipi Alemani in Ratisbona, ui andò l'Imperatore, e propose a quei Signori, esser necessario far grossi apparecchi di guerra, cosi per difendere i suoi luoghi dall'ingiurie di casa Ottomana, della quale si poteua grandemente quell'anno sospettare, cosi per l'odio grande che i Turchi portano a Cristiani, come per le molte e superbe minaccie fatte da Amurath loro Imperatore nella prossima elezzione del Re di Pollonia; alqual Regno dicendoli esser legittimamente da piu degni elettori stato assunto, si dolse, che per la pertinacia d'alcuni di minor conto fosse stato coronato il Transiluano; e che però redundando questa cosa in gran uergogna dell'Imperiale Maestà, richiedeua quei Prencipi a uoler tutti contribuire le lor forze all'acquisto di questo nuouo Regno; laqual contribuzione desideraua esso che fosse de danari, con i quali, senza spargere il sangue Alemano, si poteuano mouere, & i Poloni suoi fautori, & il Moscouita co'Tartari a lui uicini a prender l'armi, & astrignere gli altri a laudare l'elezzione nella sua persona fatta. A che mentre s'attende in Ratisbona, ui giunse un'ambasciatore del Re Stefano, qual con accoucie parole esortò l'Imperatore da parte del suo Re, che non potendo egli hauer il Regno di Pollonia pacificamente per la diuersità de pareri, di Baroni di quello, sopportasse uolontieri che fosse uenuto in mano di un Re suo amico, & a sua Maestà molto affettionato, il che douena esso tanto piu uolentieri fare, quanto si prouedeua a questo modo alla pace, & alla tranquilità nō solo de' popoli di Pollonia, ma anco di molte altre prouincie de' Cristiani. Rispose Cesare, ch'era cosa molto disonorata a Poloni, l'essersi cosi leggiermente, e senza cagione alcuna ragioneuole mossi contra l'elezzione da principali di quel Regno fatta; e ch'egli non era per comportare a modo alcuno, che li fosse occupato quel Regno, alquale egli era stato leggittimamente eletto. Et il Re Stefano nell'istesso tempo, per far conoscere anco in Roma, Teatro del mondo, la sua bontà, religione, e desiderio della publica quiete, scrisse lettere al sommo Pontefice; nelle quali scusandosi prima del non hauer mandati suoi Ambasciatori a baciare il piede a sua Santità, come a uero Vicario di Cristo, & a connumerare il suo nome appresso di quella, come capo principale dell'Apostolica sede, tra i nomi de gli altri Re Catolici, per esser le strade mal sicure, per cagione de suoi nimici; a che però prometteua non mancare, quanto prima haueße potuto sicuramente

L' Imperatore accetta il Regno di Pollonia

Stefano Bathor coronato Re di Pollonia.

Anna Iagellona Coronata Regina di Pollonia

Dieta di Ratisbona. Domanda fatta dall'Impe. nella Dieta.

Ambasciatore del Re di Pollonia all'Imper.

Re Stefano di Pollonia scriue al Papa.

mente farlo; lo pregaua che secondo che lui non credeua a quelli, che l'auertiuano trattarsi in Roma cose contra la sua Regia dignità, anzi si haueua fermamente persuaso, che sua Santità non fosse per far cosa alcuna non degna della sua pietà, e religione, e che fosse contra la riputatione della sede Apostolica, cosi essa non volesse dar orecchie a gli inimici del suo onore, quali procurauano farli credere cose tutte contrarie all'amore, & osseruanza, che egli portaua alla Romana fede; certificandola che egli era per mantenersi fermo, & costante nella cattolica Religione, sino al fine della sua uita. Raccomandaua poi a sua Santità la libertà, & pace del Regno Polono, supplicandola a non dare ne apertamente, ne in secreto, aiuto, consiglio, ò fauore a quelli che procurauano, d'offender la libertà della Republica di quel Regno (come gia s'andaua disseminando da cattiui, che sua Santità era per fare) perche ne saria potuto succedere non solo il trauaglio della Pollonia, bastione di tutta la Cristianità, ma anco la rouina di molte altre prouincie, e regni de' Cristiani, oltra la macchia che ne saria a sua Santità risultata di parziale, cosi appresso quelli che hora uiuono, come anco appresso la posterità. Di che concludeua poi, che gli era parso di dargliene auuiso, acciochè come padre, e pastore uniuersale rimediasse con la sua prudenza a questi mali, che erano per succedere, tenendo per fermo che tutta la Nobiltà, & ordini del suo regno haueuano fatta salda deliberazione di uoler difendere le lor ragioni con la uita. Del tenore della qual lettera si puo far coniettura, che si sospettasse, & si andasse anco dicendo per il Regno di Pollonia, che il Papa uolesse operare qualche cosa in fauore dello Imperatore, in materia delle cose di quel regno. Il Moscouita ancor lui non potendo pazientemente sopportare la repulsa hauta nella competenza di esso Regno, & giudicando quello che era, dell'animo alterato dello Imperatore, mandò in Ratisbona, mentre ancor la Dieta duraua, un suo Ambasciatore accompagnato da mille caualli, a dolersi con lui dell'ingiuria da Poloni fattali, & a prometterli tutte le sue forze, se egli uoleua per forza d'arme racquistare il Regno, che gli era contra ragione stato usurpato. Comparse con gran pompa questo Ambasciatore, ne con minore fu riceuuto dall'Imperatore, & accarezzato. Fu trattato lungamente questo fatto dall'Imperatore, & Principi della Dieta, & finalmente fu conclusa una Lega tra l'Imperatore, Baroni d'Alemagna, Re di Dania, e di Suezia, & il gran Duca di Moscouia, a danno del Turco nimico comune de Cristiani, & per racquistar all'Imperatore il Regno di Pollonia, togliendolo al Transiluano; il quale sapendo questi Signori esser stato grãdemente dal Turco fauorito, dubbitauano che per l'obligo, che credeuano, che egli haueste a casa Ottomana, non mouesse le forze di quel Regno in compagnia de' Turchi, a rouina dello Imperio, con laqual risoluzione fu licenziato dopo l'essere stato onorato di ricchi presenti, l'Ambasciator del Moscouita. E perche non uolse l'Imperatore, che nella Dieta si trattasse niente intorno al fatto della Religione, secondo che ricercauano molti di quei Principi, gli fu da loro offerta si piccola somma di danari, ch'esso ne restò poco sodisfatto, conoscendo quegli non esser bastanti a esequire una minima parte della disegnata impresa, douendo a un'istesso tempo prouedere di grossi presidij le frontiere dell'Imperio, per dubbio del Turco, & mandarne gran quantità a Tartari per muouerli a prender l'armi, e uenire a danni de fautori del nuouo Re Polono, il qual attendeua in questo mezzo ad acquistarsi la beneuolenza de' Baroni, de' popoli di Pollonia con ogni sorte di humanità, & amoreuolezza; & hauendo risaputo che molti si erano fuggiti del Regno per paura, che di lui haueuano, per esserli stati contrarij nella elezzione, & per hauer mantenuta la parte di Cesare, fece un editto, per il quale concedeua un general perdono a tutti quelli che per innanzi gli erano stati contrarij, quando essi rimouendosi della prima lor opi-

1576.

Il gran Duca di Moscouia manda Ambasciatore all'Imperatore.

Lega tra l'Imperatore, & il gã Duca di Moscouia.

Editto del Re Stefano di Polonia.

1576. nione andassero à renderli ubbidienza, e fedeltà, e li giurassero di difendere per l'auueni re a tutto lor potere la Maestà regia, la patria, e le leggi paterne; & all'incontro gli mi nacciaua, quando fossero stati ostinati nel lor primo disegno, d'hauerli per ribelli, e nimici del proprio Re, & che come tali gli haueria perseguitati, e fatti gastigare. Et perche in questo tempo fu scoperto in Prussia, ch'un certo Ciro Ambasciatore dell'Imperatore, andaua segretamente, & con poca compagnia caualcando per il paese, & cercando di solle uare gli animi de' popoli alla deuozione dell'Imp. fu da Baroni, che desiderauano che si ou uiasse a ogni pericolo di guerra ciuile, fatto ritenere, e metter in prigione; laqual cosa sa putasi dall'Imperatore, fece metter prigione in Lintz l'Ambasciator del Re di Pollonia, ilquale da lui spedito ritornaua con la risposta al suo Signore, e di piu fece anco ritenere molti altri Poloni, che essendo in disgrazia del Re Stefano, perche stauano duri nella loro opinione di fauorire l'Imperatore, si erano per esser sicuri ritirati ne' luoghi dell'Imperio. L'armata Turchesca uenne in questo tempo fuora de Dardinelli piu tosto per cagione delli apparecchi, che faceuano i Cristiani, che per propria uolontà, & se ne stette per un tempo dentro a i suoi confini, dubitandosi (come n'era andata la uoce in Costantinopoli) che douessero quei luoghi esser d'ora in ora assaliti dalla potente armata de Re Cattolico, che si era messa in punto nell'Isola di Sicilia; di doue si era poco prima partito il Marchese di Santa Croce, & era andato con trentasei galee, & trenta altri nauilij di piu sorte carichi di uettouaglia, scale, & altri apparati bellici, & con settanta caualieri della Religione di Sicilia a Malta, & indi era scorso alla uolta di Barberia. Mandò Uluzalì, mentre egli si andaua trattenendo per l'Arcipelago, una galea uelocissima in Sicilia a spiare gli andamenti de Cristiani, ordinando al gouernatore di essa, che s'ingegnasse di far qualche prigione, da chi si potesse intendere le forze de nimici, & i loro disegni; si trouaua su quella galea un bellissimo giouanetto Napolitano, schiauo del gouernatore, da lui di disonesto amore lasciuamente amato, e di chi molto si fidaua; questo giouane che era d'animo generoso, & che aborriua quella disonesta seruitù, come si uidde uicino alla Sicilia, hauendo prima concertato la cosa con gli schiaui che erano su la galea, su addosso al suo patrone che dormiua, & ammazzollo, & tutto a un tempo gli schiaui dato di mano a quel che gli ueniua commodo, assaltarono, & uccisero quei pochi Turchi, che ui erano; & allegri per la ricuperata libertà, menarono la galea a Napoli, & dettero auiso, che nella armata Turchesca si ragionaua di andare all'acquisto di Malta; il che hauendo inteso il Vicere, fece subito imbarcare millecinquecento soldati eletti, e gli mandò al grã Maestro per rinforzare cõ essi i presidij delle fortezze di quell'Isola. Indi essendo pazzia espressa abãdonare ne pericoli la difesa de' suoi luoghi, per offender, ouer acquistargli altrui si rimossero dal disegno della impresa d'Africa, e richiamarono il Marchese di Sãta Croce, a quella uolta incamminato. Cercando poi intendere piu chiaramente che armata questa del Turco fosse, hebbero dal Zante auuiso, esser uenuto fuora Uluzalì con sole sessanta galee, e che il disegno de Turchi era di tenere con quella armata i Cristiani in gelosia, & esercitare, & assuefare le lor genti alle cose di mare, & alle rapine, a fine che tornando poi essi alle lor patrie carichi di preda, allettassero gli animi de' popoli ad andare uolentieri su l'armata, uedendo che si tornaua con tal utile a casa. Ora hauendo Uluzalì aspettando gran tempo la galea, che era stata mandata da lui in Sicilia, & non la uedendo tornare, si pensò quello che gli poteua essere occorso, cioè che fosse stata presa da Cristiani, & mandò dua galee in Calabria a far qualche prigione, per sapere ciò che i Cristiani disegnassero; le quali tornando, l'informarono, che l'armata Spagnuola s'andaua mettendo insieme a Napoli. Nella Fiandra erano le cose in peggior termine

che

Ambasciatore dello Imp. e messo prigione da Poloni.

L'Impe. fa metter prigione l'Ambasciator del Re Polono.

L'armata Turchesca esce del stretto.

Vn giouanetto Napolitano mena uia una galea Turchesca.

Disegno dell'armata Turchesca.

che fossero mai state, imperoche gli Spagnuoli dopo la morte del Requesen sotto pretensione di non esser pagati, si erano ammutinati; & toltisi dalla ubidienza de suoi capi, metteuano ogni cosa sottosopra, ammazzando, & predando per tutto oue giugneuano. Si prouarono i lor Colonelli, & Capitani con ogni sorte di prieghi, & promesse per distorli da tanta ribalderia, ma tutto era in uano. Et i Valloni ch'erano in Siriffea, ancor essi si erano ammutinati, & fatto prigione il Mandragone lor capo, e scacciati gli altri uffi ciali, haueuano fatto molte crudeltà, & ribalderie; & l'esercito che era in Olanda, essendoli uenuto a noia cosi lunga guerra, non uoleua piu fare alcuna fazzione; & unitosi tremilacinquecento di questi Spagnuoli ammutinati insieme, tirarono alla uolta di Bruselles per prenderlo, e metterlo a sacco; ma hauendo presentito ch'i terrieri con licenza del Consiglio Regio, (alqual spiaceua che quella città fedele al Re, andasse in preda di que sti ammutinati) haueuano prese l'armi, & si erano apparecchiati alla difesa, & per ciò dubitando di non poter conseguire il loro intento, piegarono alla uolta di Alost, città quattro leghe distante da Bruselles; qual non hauendo presidio alcuno, ne potendo da se stessa far resistenza alla gran furia de gli Spagnuoli, fu da essi presa, & saccheggiata; nellaquale fattisi poi forti, andauano scorrendo per tutti i paesi circonuicini, depredando, abbruciando, & usando tutti gli atti di crudeltà di lussuria, e di auarizia contra i poueri uillaggi, & scorrendo anco tal uolta fin su le porte di Bruselles, impediuano che non fosse portata cosa alcuna da uiuere nelle città murate. Si profersero allora gli Stati di que' paesi di dare a gli Spagnuoli le lor paghe fra un certo termine, pur che restassero fra tanto di usar tante uiolenze; ma non uolendo essi accettar nessuno partito onesto, anzi crescendo ogni giorno di numero, & d'audacia, & operando del continuo maggiore scelleratezze, furono d'ordine del Consiglio Regio de gli Stati, publicati in Bruselles per ribelli, e nimici della Corona di Spagna; & hauendo gia quei popoli l'armi in mano, si deliberarono, che ò di uolontà, ò per forza uscissero gli Spagnuoli, & tutti gli altri soldati stranieri delle lor prouincie. Ilche per potere meglio fare si collegarono secretamente insieme molte prouincie, e cominciarono a far grosse prouisioni di genti a piedi, & a cauallo; & alli cinque di Settembre si scopersero in un medesimo tratto nimiche del Re quattro prouincie, Flandres, Brabante, Artois, e Gheldria; & dubitando gli Stati di Brabante, che i Consiglieri, & altri ministri Regij impedissero i lor disegni, e tra gli altri una Dieta da essi secretamente ordinata di tutti gli Stati delle diciassete prouincie de' paesi Bassi nella città di Gant, fecero alla sprouista prigioni in Bruselles il Conte di Mansfelt, generale delle genti da guerra per il Re, e tutti i Consiglieri Regij; dall'Olzignano, & il Roda, che si trouauano in quel tempo per seruizio del Re dentro d'Anuersa, in fuori; e dichiarato il Duca d'Arescot per capo de gli Stati, s'apparecchiorno a manifesta guerra. E perche si ragionaua, anzi si teneua per certo, in questo tempo che il Duca di Ghisa era stato ricercato di aiuto da gli Stati di Fiandra, e che glie n'haueua data intezione, fu subito spedito l'Olzignano in Lorena, a impedire con la sua prudenza, e consigli, che il Duca non si mettesse a questa impresa. Il quale andato alla Ducchessa di Lorena, e dal Duca di Ghisa gratamente riceuuto, negoziò di modo il seruizio del suo Principe, che non solo dissuase il Duca dal fauorire la parte de gli Stati, ma ottenne anco in quelle parti molte cose utilissime al suo Re, e piu assai di quello che si sperana, e che si ardiua di domandare. Laqual cosa risaputasi in Fiandra, s'alterarono di modo quelli che prima tãto l'amauano, che posposto quel rispetto che in tante riuoluzioni a lui, & alle sue cose haueuano portato, missero a sacco il suo palazzo, ch'egli haueua in Bruselles, facendoli tutto il danno che poterono. Et egli negoziato che hebbe le sopradette cose, si trattene d'ordine del Re in Lorena,

1576. Spagnuoli si ammutinano in Fiandra.

Alost presa da gli Spagnuoli ammutinati.

Spagnuoli di Fiandra publicati ribelli.

Consiglieri Regij fatti prigioni.

L'Olzignano in Lorena opera molte cose in seruizio del Re Filippo.

1576. rena, molto da quei Signori accarezzato, aspettando in quel luogo la uenuta di Don Giouanni d'Austria (ilqual sapeua che il Re Filippo haueua terminato di mandare in Fiandra al gouerno di que' paesi) per informarlo pienamente in che stato si trouassero le cose della Fiandra, e per auuertirlo insieme del modo che si poteua tenere per metter fine a tanti romori, e ridurre que' luoghi all'antica lor quiete. Mentre erano queste riuoluzioni per la Fiandra, hebbero gli Spagnuoli per trattato de gli Alemani, che ui erano in presidio, la grossa, e nobile città di Mastrich, nellaquale dopo l'hauerui fatto una orribile occisione d'ogni sorte, e qualità di persone, si fecero forti; e ui si mantennero sino che per la pace, che di sotto si dirà; uscirono gli Spagnuoli di tutti i paesi bassi. Dancica città grossa, e potente del regno di Pollonia, posta nella Prusia sul lito del mar Sarmatico, haueua nella passata elezzione fauorito l'Imperatore, ne haueua mai uoluto consentire all'elezzione del Transiluano; quale uedendo ormai signore di tutto il regno, e mantenendo la sua prima opinione, prese l'armi per difendersi da qualunque hauesse uoluto sforzarla a riconoscere altro Re che l'Imperatore Massimiliano. Si sdegnò il Re Stefano della pazzia di questa città, che uoleua prosontuosamente essa sola far resistenza a quello che tutto il resto del regno haueua fatto, & confermato; & raccolto un potente esercito, gli mise l'assedio intorno; ma in questo mezzo l'Imperatore morì in pochi giorni del male di renella, & di tremuor di cuore, delle quali infirmità egli era solito di patire; & cosi fu terminata ogni contesa del regno di Pollonia, & il Re Stefano restò pacifico possessore di quel regno; alquale fu scritto dal Papa, esortandolo alla ubidienza della Santa Romana Chiesa Cattolica, & alla osseruanza della Cattolica Religione. Mentre succedono queste cose in Germania, & in Pollonia, fecero i Tartari una grossa correria nella Moscouia, sacchegiando per tutto oue giugneuano; di che auuisato il gran Duca, raccolse in un tratto molta caualleria, & assaltò gli inimici sbandati, e carichi di preda, e fuor d'ogni pensiero d'essere assaliti, e ne tagliò a pezzi una gran parte, & il restante hebbe di grazia di lasciare la preda fatta, & leggiero fuggirsene fuori di quel Ducato. Essendo morto Massimiliano Imperatore de' Cristiani, che era stato bonissimo Principe, & grandissimo osseruatore della Religione Cattolica, fu eletto in suo luogo nella Dieta di Ratisbona, Ridolfo suo figliuolo; ilquale restò erede non solo dell'Imperio, ma anco delle uirtù del padre & dell'auo; & nel principio del suo Imperio dette un segno chiaro, ch'egli era osseruantissimo della Cattolica Religione; perche fece intendere a tutti i suoi sudditi, che gli saria molto caro, che si osseruassero da tutti, i riti della Chiesa Romana; & subito che egli fu gridato Imperatore, fece liberare di prigione l'Ambasciatore di Pollonia, & tutti gli altri Poloni che erano stati imprigionati d'ordine dell'Imperatore suo padre; e perche il maggior bene che sia tra tutti i beni de gli huomini, è la pace, e tranquillità de' popoli, che debbe da Principi esser piu d'ogni altra cosa procurata, mandò Ambasciatore ad Amurath; ilqual gli portasse il dono, & si rallegrasse con lui per la riceuuta dignità, & gli domandasse che facesse triegua con lui, si come l'haueua anco con suo padre fatta. Ilche egli facilmente ottenne per esser lo Stato Turchesco da tante percosse trauagliato, che era Amurath astretto a lasciare ogni pensiero di guerreggiare in Ponente. Fermata pertanto tra loro una tregua d'otto anni, furno leuate le offese che tra lor a confini continouamente occorreuano. Crescendo ogni giorno piu la graue insolenza de gli Spagnuoli ammutinati, e dichiarati ribelli nella Fiandra, si ridussero in Gante gli ordini de gli Stati della Brabanzia, di Flandres, d'Hinnault, d'Artois, di Valencienes, di Douai, di Namur, di Malines, & di tutti gli altri luoghi de' paesi Bassi, & trattarono di pacificarsi col Principe d'Orange, e con gli Stati d'Olanda, e di Selanda, e di Bomel, & aggiunti,

Mastrich p trattato uà in mã degli Spagnuoli.

Dancica nõ uuol rendere obedienza al Re Stefano.

Morte di Massimiliano Imper.

Tartari uanno predando la Moscouia, & sono da Moscouiti tagliati a pezzi.

Ridolfo succede a Massimiliano suo padre nell Imperio.

Pacificazione tra gli stati della Fiandra, & il Principe di Orange, e gli stati di Olanda, e di Selanda.

per

per poter con tutte le forze unite insieme discacciare de' lor paesi gli Spagnuoli, & gli altri soldati forestieri, che gli fauoriuano; e fu concluso questo trattato con questo accordo in somma; Che tutti li sopradetti mettendo in un perpetuo oblio tutte le ingiurie fattesi per il passato, si pacificauano insieme, e prometteuano di osseruare sinceramente, e senza fraude alcuna tra loro una ferma, stabile, & inuiolabil pace, concordia, & amicizia, & di aiutarsi tra loro in ogni bisogno, et occasione; e principalmente di esporre le facoltà, e la uita, così per scacciare gli Spagnuoli delle lor prouincie (per hauer essi uoluto tiranni camente, e contra ogni douere ammazzare i Principi e Baroni di quei paesi, priuare i popoli delle lor facoltà, e mettere il tutto in perpetua seruitù) come anco per ritornare le lor prouincie nella pristina libertà, & immunità, restituendoli le iurisdizioni, consuetudini, e priuilegi antichi; e che scacciati che fossero gli Spagnuoli, e gli altri soldati forestieri, e ridotti i paesi nella antica lor quiete, si facesse il consiglio generale de gli Stati di tutte le diceßette prouincie, nel quale si prouedesse alle cose della Religione, e si prestasse la solita obedienza alla Maestà Cattolica. Concluso, e fermato questo accordo, fecero cantare la messa del Spiritosanto, e fecero una processione solenne pregando Dio per il felice successo dell'impresa; & indi si attese a far gente da tutte le bande, & il Principe d'Orange hauendo hauuto per sua sicurezza in suo potere alcune piazze della Fiandra, uenne in Bruselles, e confermò quanto da suoi deputati era stato fatto, oue hauendo gli Stati gia terminato di leuar la cittadella di Gant di mano de gli Spagnuoli, ui missero l'assedio attorno, egli furono dall'Orange mandato in aiuto otto compagnie di Francesi, e d'Inglesi soldati uecchi, e diciotto pezzi di artiglieria da muraglia, dando all'incontro gli Stati la città di Niupurt al Principe, come per pegno, sinche gli hauessero l'artiglieria restituita; ma gli Spagnuoli inanzi che fossero assediati, pensandosi quel che gli poteua interuenire, si erano forniti da luoghi circonuicini di uettouaglia, & gli altri per non esser diuisi in tante parti, abbandonarono molte fortezze della Olanda, e della Selanda; e si ridussero parte ad Alost al campo de gli ammutinati, parte nella cittadella d'Anuersa. Vennero in questo tempo di Francia in aiuto de gli Stati, mille archibugieri a cauallo, & dumila fanti; & il Duca d'Alansone gli mandò Ambasciatori a offerirli la sua propria persona, se bisogno n'haueano. E la regina d'Inghilterra ancor essa fece intendere a gli Stati, che essa era per mandare quanti aiuti gli bisognauano per difendere la lor libertà da gli Spagnuoli. Quando il Re Filippo seppe che erano andati in Fiandra tanti Francesi, scrisse al Re di Francia, & si dolse con lui, che non hauendogli esso fatta ingiuria alcuna, permettesse che andassero i suoi sudditi a' danni delle sue cose in Fiandra; e lo richiese che lo auuisasse, se era suo ordine, che il Duca d'Alanson conspirasse con gli Stati della Fiandra contra la corona di Spagna. Rispose il Re di Francia, che esso non era per pigliare inimicizia co'l Re di Spagna, se non era con qualche ingiuria prouocato; & che per leuare ogni sospetto, haueua con un bando regio prohibito, che non andasse alcun suo suddito al soldo de ribelli di quella corona; ma ch'il Duca d'Alansone, senza il suo consenso faceua que' moti, a quali esso non poteua dar rimedio. Onde il Re Cattolico uedendo che le cose di Fiandra andauano ogni giorno di male in peggio, con pericolo di suscitarsi anco per cagione di essa qualche nuoua guerra, si deliberò di sodisfare quei popoli in materia di leuar gli Spagnuoli, & altri soldati forestieri fuori di quelle prouincie; con laquale risoluzione spedì in Fiandra il Marchese d'Aures, che si trouaua allora in quella corte, ordinandoli che esortasse i Baroni di quei paesi a quietarsi, & a mantenere la Cattolica Religione, e la debita obedienza a sua Maestà; e gli notificasse che nel resto essa uoleua per sua clemenza, e benignità contentarli affatto, e tagliar tutte l'occasioni che cagionauano

1576

Principe di Orange in Brusselles.

Stati assediano la cittadella di Gant.

Duca d'Alanson si offerisse a gli Stati.

Il Re Filippo si duole con il Re Enrico, che i suoi Francesi uadino in Fiandra.

tante

1576. tante rouine d' popoli di quelle prouincie; laqual cosa acciochè si potesse piu ageuolmente essequire, li facesse a sapere che egli manderebbe presto Don Giouanni d'Austria suo fratello per generale gouernatore di quelle prouincie; con l'autorità, e prudenza del quale si porria fine alle discordie, & a danni che di quelle nasceuano. Mentre si negoziano queste cose, hauendo messo gli Stati un grosso esercito in campagna, faceuano un Forte poco lontano d'Anuersa per serrare i passi che non si potesse portare uettuaglia a gli Spagnuoli della cittadella, e conoscendo gli Spagnuoli, che se questo Forte si finiua gli saria stato di gran danno, fecero una gagliarda sortita per rouinarlo; ma trouarono un duro incontro, perche ui era un grosso presidio alla difesa, co'l quale lungamente combattendo furono al fine sforzati a ritirarsi con la perdita di trecento soldati, & con grandissimo numero di feriti. Andarono poi i soldati de gli Stati all'assedio d'Vtrec, che si teneua per gli Spagnuoli; il quale fu con poca fatica preso, & ui fu fatto prigione Don Robles Spagnuolo, che era stato messo al gouerno di quel luogo fino al tempo di Carlo Quinto, & ui haueua in si lungo tempo con molte rapine accumulati assai danari, i quali per giusto giudicio di Dio, essendo male acquistati con scorticare quel popolo, gli furono dall'Orange tolti, hauendolo astretto a riscattarsi con pagare dugento mila scudi di taglia. Mentre la Christianità è cosi trauagliata dalla guerra in diuersi luoghi, l'armata Turchesca scorse in Italia, & cominciò a saccheggiare le riuiere della Puglia, oue furono mandati dal Vicere di Napoli per difesa molti soldati a piedi, & a cauallo; & il Signor Iacomo Buoncompagni generale di Santa Chiesa auuisato di questo, richiamò il presidio d'Ancona, che egli di poco inanzi haueua licenziato, & prouide a tutto quello che bisognaua per difesa di quella città, & sue riuiere, se per sorte fossero i Turchi andati ad assalirla; i quali fratanto essendo smontati molto grossi in Calabria appresso a Cordono castello del Principe di Bisignano, metteuano ogni cosa a ferro, & a fuoco, facendo schiaui quanti Christiani gli ueniuano per le mani, saccheggiauano tutto il paese, & menauano alle naui un'infinito numero d'animali. Intese il Principe questa rouina de' suoi, e perche era di grand'animo uscì adosso a Turchi sparsi per quelle campagne, e carichi di preda, con sessanta caualli, che haueuano ciascuno uno fantacino in groppa, facendosi seguire da trecento archibugieri; e quantunque fossero i Turchi disordinati, & colti all'improuiso, tuttauia fecero animosamente testa, & fu per un pezzo aspramente combattuto con grande ostinazione da una parte, & dall'altra; ma all'ultimo essendo stati ammazzati da cencinquanta Turchi, & quaranta fatti prigioni, crescendo tuttauia gente in soccorso de' Christiani, che correua da luoghi circonuicini allo strepito della battaglia, furono sforzati i Turchi ad abbandonare il bottino, & fuggirsene piu che di passo alla lor armata. Il Re Christianissimo dopo l'hauer data la pace a gli Vgonotti, perche hauesse da durare, chiamò un parlamento in Bles di tutti gli ordini, & nobili di Francia; oue egli andò con il Legato del Papa, & con l'Ambasciatore de' Viniziani, nel quale non ui uolsero andare, non si fidando, ne il Re di Nauara, ne il Principe di Conde, ne il Mareschiallo d'Anuille, ma ui mandarono i lor commissarij. Fece il Re istesso in questo parlamento un lungo ragionamento, contra l'usanza de gli altri Re, che faceuano che il Caualier maggiore parlasse in luogo loro; la somma del qual ragionamento fu questa, che esso fin quando era di minore autorità, & solamente Duca d'Angiò, haueua patite molte fatiche, & messo la uita in pericolo per la pace, & tranquillità della Francia; & che per l'istessa cagione era uenuto adesso alla conclusione della pace; & che haueua fatto chiamare quel parlamento per porre ordine, che quella pace si osseruasse, ilche succederia quando si caminasse con prudenza, & destrezza nel gouerno di esso Regno; onde gli esortaua ad abbracciarla uolentieri,

Fazzione tra gli Spagnuoli, & le genti de gli Stati.

Vtrec preso da gli Stati.

Auarizia di Dõ Robles Spagnuolo è castigato dall'Orãge.

Armata Turchesca ua predando la Puglia.

Principe di Bisignano da una rotta a Turchi & gli rispinge fino all'armata.

Parlamẽto del Re di Francia in Bles.

uolentieri, perche senza quella, si uedeua che il Regno di Francia, qual soleua esser gia spauenteuole all'altre nazioni, si ridurria in tal essere, che saria da tutti uilipeso, & riputato per niente; essendo che non è cosa che piu indeboliſca le forze de' Regni, che le discordie ciuili, & le guerre intestine. Gli fu risposto per nome de gli Stati, che era il douere, che sotto un solo Re fosse una sola religione, la Romana, cioè & Cattolica, & tutte l'altre si doueuano stirpare; & che essi per far questo gli offeriuano allegramente le facultà, & la uita. Rispose il Re Enrico, che il maggior desiderio che egli haueße, era di ueder nella Francia questa sola Religione; laquale era stata da suoi antichi sempre osseruata; & la debita ubidienza al Re; ma che però era cosa da sauio accommodarsi al tempo, & seruirsi secondo l'occasione delle cose presenti. Gli offerirono allora gli Stati Cattolico, & Ecclesiastico di far essi tutta la spesa della guerra contra gli Vgonotti; & accettando il Re questa offerta, fu terminato che si doueße per tutto il regno osseruare la Cattolica religione, e con questa risoluzione fu licenziato il parlamento. 1576.

Offerta de gli Stati, Cattolico, & Ecclesiastico al Re Cristianissimo.

La peste trauagliaua in questo tempo l'Italia, & era talmente cresciuta in Milano, che quella città era ridotta a cattiuissimi termini, perche essendo leuati i traffichi, il popolo minuto che uiueua di quello che andaua di giorno in giorno guadagnando, era ridotto a una estrema miseria, poi che a un tempo istesso era combattuto dalla peste, & dalla fame; & era per succederne qualche gran tumulto (essendo nella città intorno a ottantamila artefici, iquali non hauendo da mangiare, cominciauano a minacciare di torsene per forza oue ne foße, piu presto che lasciarsi morire di fame) se non fosse stato prouisto a questi inconuenienti dalla amoreuolezza de principali cittadini, & alla somma bontà, & carità del Cardinale Carlo Borromeo Arciuescouo di quella città; il quale non risparmò ne le facultà, ne la fatica, ne stimò il pericolo della propria uita per aiutare, confortare, & consolare cosi gran numero delle sue trauagliate pecorelle.

Peste cagiona tumulti in Milano.

Carità grãde del Cardinale Borromeo uerso il popolo di Milano.

Quantunque diuerse città d'Italia fossero, come si è detto di sopra, grauemente afflitte dalla peste, non ne fu alcuna da Trento in fuori, che haueße maggior danno di quello che hebbe la nobilissima città di Vinezia; perche essendoui sin d'Agosto dell'anno passato entrato questo male, ui haueua dato una brutta percossa, ma uenendo il uerno, parue che per la diligenzia de' Signori della Sanità, si leuassero talmente uia tutte l'occasioni di fomentare, ò d'ampliare il male, che tutti stimauano, che la città foße liberata; & si stette cosi tutto il uerno; a tempo nuouo poi del presente anno cominciò di nuouo il male a pullulare, & a poco a poco prese tanto accrescimento, che moriuano ogni giorno migliaia di persone; & quantunque quei sauij, & clementi Signori facessero tutte le prouisioni, che era possibile a fare per liberare il lor popolo afflitto da tanta tribulazione, non potero mai trouar prouisione, ò rimedio che giouasse; anzi andaua il male sempre facendosi maggiore; & era questa infermità, ò carboni, ò ghiandusse, ò pettechie, con grandissima doglia di testa, e di schiena, che toglieua anco a molti l'intelletto. Fece da prima gran danno nelle donne, & ne' putti, & poi si dilatò talmente in ogni sorte di gente, che cosi donne come huomini, cosi ricchi come poueri in grandissimo numero, & in poco tempo moriuano; onde le persone si spaurirono di sorte che l'uno non ardiua auuicinarsi all'altro, ne porgere sussidio alcuno a quelli che di questo male erano infettati; non si teneua piu ragione, le botteghe erano serrate, ne si uendeua ò compraua altro che cose da mangiare; non si uedeuano altri per la città che pizzicamorti che cauauano ò corpi, ò robe fuor delle case infette, & per li canali barche cariche a refuso di morti, ò di ammalati, che si portauano fuora della città a Lazaretti; ò di robbe appestate,

Peste fa maggior danno in Venezia, che in alcũ altro luoco.

delle

1576. delle quali la maggior parte si bruciaua in un luogo lontano quattro miglia dalla città, & il resto si saluaua pur fuori della città in luoghi a ciò deputati, per nettarle, & restituirle poi a suoi patroni. Era per la città un'orribile silenzio; & quantunque ogni giorno in molte, & molte case morissero assai persone, non si sentiuano ne pianti, ne lamenti; tanta era la paura che ogni huomo haueua di se stesso. Morirono quasi tutti i Medici, e restarono pochissimi preti per le Chiese; onde il sommo Pontefice, acciochè insieme col corpo non perisse anco l'anima per carestia de sacerdoti; mandò un Giubileo, che qualunque in quella infermità, ò altra mortale si pentisse de suoi peccati, fosse assolto, se ben non haueua commodità di sacerdote, confessarsi e riceuere gli altri sagramenti della Chiesa.

Papa manda un giubileo a Venetia al tẽpo della peste.

Hauendo il Sereniſſimo Doge di Venezia Aluise Mozenigo, & il Senato fatte tutte quelle humane prouisioni, che erano possibili a farsi, ne hauendo potuto trouar rimedio alcuno che giouasse, si uoltò all'aiuto diuino; onde ridottosi il Senato nella Chiesa di S. Marco, fu dal Mozenigo con una ornatissima orazione esortato a douere sperar bene della diuina misericordia, & ad apparecchiarsi per impetrarla di nettar la lor conscienza da ogni macchia di peccato mortale, & di emendar la propria uita, lasciando i uizij, & accostandosi alle uirtù, che tanto sono grate a Dio, che non è dubbio, che facendosi questa mutazione, non si plachi l'ira del Signore, & non si racquisti per sua clemenza, la pristina sanità. Fatta questa essortazione, fece uoto il Principe per nome del Senato di edificare un tempio a Dio, qual si douesse chiamare del Redentore, a sempiterna memoria della riceuuta grazia dalla diuina clemenza in liberare la città dallo esterminio, nelquale essa si trouaua. Cominciò la furia del male a poco a poco a cessare; & a non hauere piu la forza che haueua; talche non passò il Marzo dell'anno seguente, che la città era libera in tutto, essendo morte in poco piu d'un'anno intorno a centomila persone. Fecero allora i Viniziani porre i fondamenti del tempio da essi per uoto promesso, in una contrada della città chiamata la Zuecca, qual si ua di continuo edificando, che sarà opera ueramente magnifica, & degna d'una tal Republica. Cessato che fu il male, fecero publicare con suoi editti, che la città era libera, & che però si restituiua la pratica a tutti quelli che ui fossero uoluti uenire; onde in poco tempo si è ripiena talmente di gente, che essa è assai piu popolata che non era inanzi alla pestilenzia.

Voto fatto dal Doge p nome della Veneta Republica.

Morte di Tamas Re di Persia.

Agli undeci di Maggio dell'anno presente morì Tamas Re di Persia, hauendo regnato anni cinquanta, e uiuuto sessanta, Principe ueramente auaro, e crudele, e non poco auuenturato nelle cose di guerra, perciochè dopo ch'egli da Solimano Imperator de Turchi fu assaltato, e toltali Babilonia con le prouincie a lei sogette; ritirò la sedia Regale da Tauris nella Terra di Casbin, uerso Tramõtana tra montagne altissime in mezzo de suoi Regni posta, e di picciola terra resala ampla città, alle cose della milizia si dette, e formato ch'egli hebbe un'esercito di bene esercitati soldati, ne maggiori freddi del uerno, e quando la faccia della terra era piu orrida per la gran quantità delle neui, e de i ghiacci, contra il Re de Giorgiani lo condusse, e coltolo in quella aspra stagione dell'anno sprouisto, e senza prouisione alcuna di soldati, lo uinse, & uccise, saccheggiandoli il paese, & oltra la molta roba, se ne portò anco in Persia trentamila anime, fra donne & huomini, di età dalli quindici sino alli trenta anni; Restarono di questo Re quattordici figliuoli, diuisi quà, e là per il Regno, quali alla nuoua della morte del padre, ciascuno nella città oue si trouaua, si prese titolo di Signore; talche in quattordici parti si diuise quel Regno. Vno di questi fratelli è quello Simon Bech, quale a questi nostri tempi collegatosi col presente Re di Persia, fauorisce, e li da aiuto grande nella presente guerra; perciochè risedendo egli nella

Re de Giorgiani ucciso da Tamas.

Simõ Bech Re de Giorgiani.

città

città di Betlis, come del Re di Persia tributario, oltre che egli manda grosse bande di caualleria, tiene anco di modo infestati i passi, che difficilmente si possono condurre nel campo Turchesco le cose che necessarie gli sono. Prese anco Tamas il Regno di Zeilan, e menossene in Persia il suo Re prigione; dette aiuto a Patxaman Re de Tartari, e lo rimesse in Stato, di doue dal Re Sultan Baiadur era stato scacciato; e n'hebbe da lui in dono in ricompensa di questo soccorso, il Regno di Candar; dopo le quali imprese uiuendo esso pacificamente, si dette all'accumular danari, e tanti n'accumulò, che alla sua morte li fu trouata grossa somma d'oro. Quando si conobbe Tamas essere in stato tale d'infermità, che poco piu uiuere poteua, deliberò di dar ordine mentre egli ancor uiueua alle cose del regno, e farli prouisione di successore. Si trouaua egli hauer molti figliuoli, ma i principali erano Cudabende Mirise primogenito, Ismael secondo, e Caidar terzo; e perciochè Cudabende era huomo piu tosto dato alla quiete, & a gli Studij della Filosofia, e delle cose della legge loro, che atto a maneggi del regno; & in oltre hauendo egli la uista molto corta, fece disegno di lasciare il Regno a Ismael secondo genito, huomo fiero, e d'animo molto grande, e bramoso di guerra; qual era stato da lui per sedeci anni tenuto rilegato in un Castello dieci giornate da Casbin lontano uerso Tramontana, per hauere scoperto che egli ancor che giouanetto fosse, non poteua sopportare, che il Turco quietamente possedesse i luoghi a suo padre occupati, e che procuraua contra le promesse fatte, di romperli guerra; ma accioche questo suo disegno non fosse impedito lo conferì con quattro de' principali Sultani del regno, pregandoli a fauorire questa impresa con tutta l'autorità e forze loro; era il primo di tutti quattro il Sultan Ebraim Mirise suo nipote, qual gli fece uenire dalla prouincia de' Masciati, oue egli era in gouerno, con dodici mila caualli, e la casa Reale in guardia gli dette. Era Darugà, cioè gouernatore del regno, uno chiamato Absolombech Sagialà, huomo d'autorità, e potere grandissimo, qual per suo proprio interesse haueua gia trattato, & or trattaua di mettere in sedia il Sultan Caider terzo genito, di che auuertito Tamas, fece disegno col consiglio di detti quattro Sultani, di tor la uita a Caider, e mandollo a chiamare dalla prouincia oue egli allora si ritrouaua, con farli dire, che trouandosi esso uecchio, & infermo, desideraua prima che chiudesse gli occhi di uederlo, e crearlo del suo regno successore; a che prestando il figliuolo fede, lo fu di subito a trouare, & giunto lo consegnò il Re a un'altro Absolombech suo Capitano, che incatenatolo lo pose in una stanza del palazzo prigione con grandissima guardia. Vogliono alcuni che ueramente Tamas uolesse che questo Caider li succedesse, hauendoli anco mentre uisse datoli tutto il regno in gouerno; ma che quei Sultani del palazzo Regale Signori, essendo forse da lui mentre gouernò uiuendo il padre, stati in qualche cosa offesi; ouero non li piacendo il suo gouerno, lo mettessero, di sperata che fu la uita di Tamas, prigione, uolendo essi che la corona del regno ad Ismael si desse, sotto la cui scorta sperauano uendicarsi delle ingiurie dalla casa Ottomana al regno di Persia fatte. Morto Tamas fu da Ebraim, e da gli altri Sultani la sua morte per tre giorni tenuta secreta, per poter fratanto far prouisione alla uenuta d'Ismael; ma uenuta pur a notizia di Absolombech il Daruga misse insieme da quindicimila soldati suoi parenti, e partigiani, e gridando Caider Re, con furia al palazzo andarono, per leuarlo di man de Sultani, e constituirlo Re in luogo del padre. Haueuano i Sultani serrate le porte, e poste le sue genti alla difesa; con lequali uenuto Absolombech alla zuffa, roppe, e sforzò la prima, seconda, e terza porta, e si era gia cosi a cauallo a piedi delle scale condotto, quando uedendo i Sultani la lor rouina, se Caider riusciua Re col fauore di costui, mandarono

1576. Regno di Zeilan preso da Tamas.

Prouisioni fatte da Tamas nella sua morte.

Caider è dal padre Tamas chiamato e posto prigione.

Romori in Persia p la morte di Tamas.

Caider ucciso in prigione p ordine de sultani.

1576. darono un Circasso chiamato Samalberch, e fecero a Caider tagliare la testa, ilquale gittandola giu per le scale a piedi del cauallo di Absolombech gli disse in alta uoce, piglia, eccoti la testa del tuo Re; alquale spettacolo cascò l'animo ad Absolombech, & a suoi seguaci, di maniera che crescendo le genti ogn'ora piu in fauore de Sultani, furono i suoi rotti, e scacciati con morte di piu di quattromila di loro, & esso postosi in fuga con mille caualli, fu da essi vltimamente abbandonato, per non hauer doue ricouerarsi, e dalla necessità dalla fame cacciati, e trouandolo alcuni cacciatori in certi boschi, lo presero, e lo presentarono ad Ismael che amazzare lo fece, hauendo fratanto in Casbin i Sultani fatti tagliare a pezzi tutti quelli del suo sangue, non la risparmando ne a donne, ne a uecchi, ne a putti anco nelle cune posti. Quietato poi questo romore a diciotto del mese fu publicato Re Ismael nella maggior Moschea della Città, e subito tutti i Capitani, e soldati cosi di Casbin come de gli altri luoghi circonuicini andarono a leuare Ismael, ilquale si ritrouaua ancora in Caaca Castello della giurisdizzione della Città d'Ardeuil, oue (come si disse) era stato confinato dal padre; sotto ilquale in grosso stuolo giunti, con lieti gridi, salutarono Ismael Re; allequali uoci egli poco si mosse non gli prestando fede, ne meno credendolo quel Capitano che in custodia l'haueua, ch'era del gouernatore ribello stretto parente; il quale uolse anco uscir fuori, e con quelle genti combattere; ma ne fu da Ismael sconsigliato, che lo persuase a non far altro moto sinche meglio non si scoprisse il uero, che in poco tempo scoperto s'hauerebbe, come a punto successe; perciochè giugnendo d'ora in ora nuoua gente, che a salutare il nuouo Re ueniuano, si uiddero in un tratto quelle campagne piene; onde accertato Ismael questo pur esser uero, dalla fortezza discese, & il primo che gli andò a baciare il piede fu quel Capitano, che tanto tempo gli haueua fatto la guardia, che postosi la spada al collo, gli domandò perdono della offesa fattali in tenerlo prigione, scusandosi di nō hauer potuto far di manco di non obedire al Re Tamas suo natural Signore, che ciò cōmesso gli haueua; gli perdonò Ismael, & in confermazione che egli di buono animo perdonato gli haueua, cōcesse nell'istessa ora a un suo figliuolo il gouerno della Regal Città di Tauris; indi raccolte con lieta cera le genti, ch'erano a salutarlo uenute, ch'ascendeuano a gran somma, con esse uerso Casbin il cammin prese, a mezzo ilquale dal Sultan Ebraim Mirise suo Germano, e Cognato fu incōtrato, e smontādo esso da cauallo per baciarli il piede; smontò anco Ismael, e caramente abbracciollo, e dopo fatte molte parole di cōplimento, lo creò suo Capitano generale, e cōfermolli tutte le degnità dal padre datoli; & alla città Regale auuicinatosi, gli furon condotti dodici caualli, sopra ciascheduno de quali egli ueder si fece, ora l'uno, ora l'altro caualcando, in memoria delli dodici figliuoli d'Alì lor legislatore, i'interpretazione dell'Alcorano delquale essi seguitano; e dubitando di qualche archibusata nell'entrare della città, pose sotto il suo baldachino il Capitan generale, accioche con la pompa a lui apparecchiata, come s'egli fosse, che nella città entrasse; & esso in abito priuato con solo venti compagni per le porte de' giardini nel palazzo Reale ascosamente si conduse; & indi lasciatosi da tutti uedere, & adorare, l'insegne del Regno prese. Riuscì questo huomo crudele, e sanguinoso, e preso che egli hebbe a pieno il posesso del Regno, fece principalmente amazzare tutti quelli che erano restati della casa del Darugà ribello, e tra essi il Capitano, dalquale tanto tempo era stato guardato, & alquale come si disse, perdonato haueua; indi del sangue di huomini grandi uago, uccise prima il Sultano Ebraim suo germano, e cognato, per benefizio del quale al Regno egli era asceso; e per spogliarsi d'ogni sospetto di potere esser del Regno priuato, fece or con ueleno, or con laccio morire, dieci suoi fratelli, saluandosi solo Cudabende per ritrouarsi nella città Siuas, uentuna giornata da Casbin distante;

Ismael a Tamas suo padre succede.

Cirimonia che usano i Re di Persia.

Crudeltà d'Ismael.

distante, oue intesa la crudeltà del fratello, al popolo di quella città raccomandossi, col fauore & aiuto del quale tal guardia si fece; che non lo puote Ismael hauer mai nelle sue forze; onde sfogò la sua rabbia contra un suo figliuolo, e contra dua suoi germani; e spogliatosi de parenti, pose la spada sopra i Sultani della Corte del padre, molti di essi di sua mano uccidendone, per prouare (come egli diceua) se la sua spada tagliaua; e quasi di questo burlandosi soleua dire, che i padiglioni Regali con corde vecchie sostener non si poteuano; si stese anco il suo furore ne Santoni, ouero religiosi al modo loro, e ne suoi Sacerdoti, ad alcuni gli occhi cauando, altri occidendo, & altri in parte lontane confinando; talche apertamente si scoperse, non essere in lui ne religione, ne giustizia; e che solo si dilettaua del sangue storpiamenti, & uccisioni. Onde compassionando quei Sultani che uiui erano restati il caso de i lor compagni, e d'ora in ora dubitando che di loro il simile si facesse, fecero insieme una congiura, e col mezzo d'una sorella del Re, Periaconconau chiamata, donna di trenta anni, molto sauia e prudente, & alla quale haueua Ismael tolto tutto il suo hauere, e postala a una uita ristretta, e piena di disaggi, col minacciarli anco di farla morire in miseria; tennero dico mezzo i Sultani con questa donna di dargli il ueneno in alcune pillole di Teriaca, delle quali era solito il Re spesso pigliare, che poste nella bustetta oue egli l'altre tener soleua, una sera credendo che delle sue solite fossero le prese; & fu il ueleno di tanta possanza, che quella istessa notte lo cacciò di uita, dopo l'hauer regnato un anno sette mesi, e sei giorni. La cui morte tenne la sorella occulta, e fattosi uenire in palazzo sette de Principali Sultani del Regno, con animo, e prudenza piu che uirile, gli esortò a deporre gli odij particolari che erano tra loro, per conseruazione dell'Imperio Persiano, il quale se mai hebbe bisogno che i suoi Sultani uniti insieme fossero, adesso piu che mai necessità n'haueua, essendo Ismael morto, e tanto lontano Cudabende, al quale di ragione perueniua il Regno, ritrouandosi; onde portaua pericolo, che diuolgatasi la morte del Re, e durando essi nelle loro particolari inimicizie, & odij, che il Regno tutto sottosopra andasse, con somma allegrezza de Turchi, e de Tartari, lor ueri nimici, tra l'una, e l'altra delle quali nazioni, essendo il Regno Persiano posto, altro essi non desideranano che uederlo per la discordia de suoi proprij andare in rouina per potersene poi al fin farsene tiranni; onde essi Sultani, se non uoleuano all'ora per cagione delle lor passioni, deposti gli odij, insieme accordarsi a comandare, sariano poi sforzati a obbedire alli schiaui de Principi stranieri; hebbero tal forza queste ragioni, & altre in questo proposito dalla donna dette, che i Sultani obliando ogni lor particolare offesa, fecero tra loro una ferma amicizia e con apparentarsi tra loro maggior nerno gli dettero; indi insieme con Periaconconau datisi ad assettare le cose del regno, si fecero uenire tutti i Capitani de soldati dell'esercito Regio; e scopertali la morte d'Ismael gli esortarono che per benefizio del Regno douessero ogn'uno d'essi accostarsi con i soldati che obbedienza li rendeuano, ad alcuno di lor sette Sultani; acciochè hauendo essi oltra l'autorità anco le forze potessero ouniare a tumulti che per la morte del Re sarian potuti leuarsi, fin che Cudabende, a cui il Regno si doueua, nella città uenuto fosse, e di quello il gouerno hauesse preso; Laqual cosa essendo tutti piaciuta; diuisero essi la città in sette quartieri, e ogn'un d'essi uno in guardia pigliatone cinti di grosse squadre di soldati, publicarono la morte del Re; & essendo cosi forti della città patroni, tagliarono la strada a desiderosi di cose nuoue di poter solleuare il popolo a tumultuare; e prouisto a questo modo alla quiete di quella città, e per consequente a quella di tutto il Regno; mandarono molte squadre di soldati con tende, e padiglioni, secondo l'usanza di quel Regno, a leuare il nuouo Re, & a condurlo alla città regale;

1576.

Congiura fatta contra Ismael.

Ismael auelenato muore.

Prudenza della sorella del Re Ismael.

Prouisioni fatte dai Sultani per la quiete del Regno.

1576. Cudabēde primogenito del Re Tamas ad Ismael nel Regno succede.

Il quale uenutoui, e preso il possesso del Regno, fece delle prime cose uccidere il Sultan Samaal suo zio, in casa del quale Periaconconao sua sorella ritirata si era, indi a compiacenza (per quanto si disse) della moglie, fece ammazzare la sorella; & uno de Sette Sultani, che al Regno assunto l'haueuano, perche egli nutriua un figliuolo d'Ismael di quattro mesi, insieme con esso uccider fece. Prese Cudabende il Regno nel principio dell'anno MDLXXVIII. ma per non romper la testura di questo successo, ho continuato in questo luogo il scriuere tutti i fatti d'Ismael, nel cui tempo nacque pur questo anno del settantasei disparere tra Persiani, & i Turchi; percioche uolsero i Turchi rifare e fortificare il Forte di Chars posto a i confini, qual ne gli accordi fatti tra Solimano e Tamas si era conuenuto che distrutto fosse, ne piu fosse da alcun fortificato; & in oltre fu scoperto che Amurath Imperator de Turchi, teneua trattato nel regno di Seruan, per tirarlo a sua deuozione; & anco Ismael Re superbo, & altiero, si era lasciato intendere, ch'egli uoleua armato passare in Babilonia, & iui contra il uoler de Turchi che in guardia l'haueuano, uoleua cignersi la spada, e farui alcune altre cirimonie costumate da gli antichi Re di Persia quando di quella Città erano signori. Tutte queste cagioni haueuano posto gelosia nell'uno, e nell'altro Principe onde si erano a confini prese l'armi, e ne succedeuano grosse scaramuccie, giudicando i Persiani essere adesso il tempo di uendicare l'ingiurie fatte da Turchi a' suoi antecessori, adesso dico che erano i paesi del Turco dalla peste, e dalla carestia grandemente trauagliati; & Amurath perche dubitaua dell'armi de' Cristiani, per i gran di apparecchi di guerra che il Re Filippo da una banda, & il gran Duca di Moscouia, e suoi collegati dall'altra faceuano, non essendo ne anco ben sicuro di quello che fosse per fare il nuouo Imperatore; e perche gran parte de' suoi popoli era appestata, non puote mandare a' confini della Persia quel numero di soldati, che disegnato haueua, e che di bisogno non faceuano, per resistere all'empito di cosi gagliardo nimico.

Romori della Fiandra.

Nella Fiandra era ogni cosa piena di confusione, rumori, occisioni, & abbruciamenti; percioche per tutto si raccoglieuano gente per gli Stati a destruzzione de gli Spagnuoli; & essi fattisi forti in Alost, nella cittadella d'Anuersa, & in Mastrich, oue abbandonando tutti gli altri luoghi a lor commessi, si erano ritirati e messi insieme, per meglio poter resister a nimici; ogni tratto andauano in grosso numero scorrendo ne luoghi circonuicini, ammazzando, predādo, & abbruciando le genti, la roba, e gli edifizij.

Anuersa trauagliata da gli Spagnuoli.

Andarono cinquemila di loro per entrare in Anuersa, ma il popolo che dubitaua di qualche rouina, dato di man all'armi corsero alle porte, & alla muraglia, e li uietarono l'entrata, quantunque in quel mezzo il presidio della cittadella trauagliasse grandemente la città con l'artiglieria. Il Conte d'Heberstain, e Monsignor di Ciampagne, ch'erano con molte compagnie di Tedeschi nella Città per mantenerla in pace, e per difenderla da ogni oltraggio, s'intromissono tra i terrieri, & gli Spagnuoli, e fecero si che gli acquietarono, e si composero con questa condizione, che ne gli Spagnuoli entrassero nella Città, ne i terrieri douessero introdurui le genti de gli Stati, che si diceuano uenire molto grosse sotto la scorta del Conte Filippo, primogenito del Conte d'Egmonte; che fu gia decapitato, e del Marchese d'Abres; ma la città si teneße per il Re nel essere, nel quale si ritrouaua, finche altro ordine da sua Maestà fosse uenuto; onde gli Spagnuoli s'accamparono appresso la città dalla banda della cittadella; ma non passarono troppi giorni, che essendo comparsi a uista della Città il Conte d'Egmont, & il Marchese d'Abres con le loro genti, furono tolti dentro con grande applauso, & allegrezza del popolo; e subito si dette ordine di combatter la cittadella, apparecchiando tutte le cose a questo necessarie con ogni prestezza, e diligenza; onde gli Spagnuoli che ui erano in presidio, uedendo il grande sforzo de nimici, fecero entrare

Le genti de gli Stati entrano in Anuersa.

nella

nella cittadella i cinquemila Spagnuoli iui intorno accampati: e poco dopo quando meno i nimici ui pensauano, gli uscirono adosso con grande animo, e ualore, & fattisi in un subito patroni di dua de lor bastioni malamente da essi guardati, con l'istesso corso nella città entrarono, & alla uolta della piazza andarono, per insignorirsi di essa, e del palazzo della Signoria; oue giunti incontrarono da diecimila soldati nimici, che qui sentendo il romore erano corsi; con i quali uenuti alle mani, fu per molto spazio con gran uirtù, & animo da gli uni, e da gli altri combattuto, cadendone molti dall'una parte, e dall'altra; quando uedendo gli Spagnuoli, quanta dura resistenza gli era da nimici fatta, s'imaginarono di spauentarli, & hauerne uittoria per un'altra strada; andati pertanto alquanti di loro, mentre gli animi de gli auersarij nel conflitto occupati erano, alla uolta del palazzo della ragione, ui misero in piu d'un luogo il fuoco, che presto accesosi in quelle materie gia molti anni secchi, un'orribile uista di se fece; per laqual le si sbigottirono di modo gli animi de' combattenti, che non potendo piu alle forze de gli Spagnuoli resistenza fare, in fuga si posero; nellaquale, e nella battaglia, tra Tedeschi, e Valloni intorno a quattromila ui perirono, restandone morti de gli Spagnuoli poco piu di dugento. Il Conte d'Heberstain, general de Tedeschi, mentre cerca con una barchetta saluarsi, andò per il troppo peso a fondo, e affogossi con quanti sopra ui erano; furono presi il Conte d'Egmonte, Capres e Gugno capi principali delle gente de gli stati, & il Conte d'Abre con il compagno fuggendo si saluarono su l'armata dell'Orange, che poco era indi lontana. Ottenuta la uittoria scorsero gli Spagnuoli la città, uccidendo quanti incontrauano senza risguardare ne a sesso, ne a età, ne a grado ò dignità; indi alla preda datisi, fecero uno de ricchi bottini, che mai in alcuna altra città si facesse. Percioche essendo Anuersa una città, oue da tutta la Cristianità ricchi mercatanti ui concorrono, era piena di preziose merce; lequali quantunque fossero poi da gli Spagnuoli per uil prezzo uendute, ne cauarono piu d'un milion d'oro; & altrettanto fu da molti giudicato importare il danno, che fece il fuoco nel palazzo, e nelle case a lui uicine. Sparsasi per la Fiandra la nuoua del sacco d'Anuersa, s'accrebbe di sorte l'odio di quei popoli contra la nazione Spagnuola, che molte città, che fino allora pel Re si erano tenute, con gli Stati si congiunsero, come furono Madril, e Valenzina, & alquante altre; & gli Spagnuoli che erano nella cittadella di Gante, non potendo piu sopportare il lungo assedio, a patti la fortezza resero, e salua la uita, e l'armi fuora di quella uscirono. L'istesso giorno che il sacco d'Anuersa successe, don Giouanni d'Austria destinato dal Re Filippo generale gouernatore della Fiandra, giunse in Lucemburg, hauendo fatto sconosciuto il uiaggio, accompagnato solo da Ottauio Gonzaga, e da sei Spagnuoli, per non essere da gli Vgonotti ucciso, de quali n'erano pieni i paesi per doue egli passare doueua; e passando egli per Parigi, uolse cosi incognito uedere il Re Enrico; onde andato a palazzo nell'ora del desinare, quasi che egli come forestiero il palazzo andasse guardando, lo uidde per una porta mentre egli a tauola sedeua per mangiare, indi il suo uiaggio seguendo, arriuò (come io dissi) in Lucemburg; di doue fece gli Stati la sua uenuta intendere, con laquale gli auisaua essere anco uenuto il fine di tutte le loro calamità, ogni uolta che essi accostandosi alle cose giuste, e ragioneuoli, deponessero ogni pensiero di sedizione, & abbracciassero la pace da lui portatali, ne lo sforzassero il contrario facendo arinouare piu grande che mai fossero, le rouine, incendij, & ammazzamenti nelle prouincie loro; cosa che al Re suo Signore, & a lui talmente spiaceua, che si contentauano per non uenire a questo, di condescendere a tutte quelle loro domande, che giuste fossero, e lequali l'onor di Dio, e la regia riputazione non offendessero.

1576.

Assaltano gli Spagnuoli la città d'Anuersa.

Attaccano gli Spagnuoli fuoco in Anuersa.

Vittoria de gli Spagnuoli.

Anuersa da i Spagnuoli saccheggiata.

Per il sacco d'Anuersa molte città a gli Stati si danno. Cittadella di Gant in potere de gli Stati. Don Gio. in Luceburg. Fa intendere Don Gio. la sua uenuta a gli Stati.

1576. dessero. Saputasi in Fiandra la uenuta di don Giouanni, lo fu a trouare Annibale Conte d'Emps con una grossa banda di Tedeschi; che molto cari gli furono, percioche non essendo egli ben chiaro, di che animo gli Stati della Fiandra fossero, faceua prouisione di un'esercito sufficiente da potere contra essi guerreggiare, quando non l'hauessero con pace uoluto per loro gouernatore riceuere. Quali queste prouisioni di don Giouanni presentendo, sollecitauano il mettere le loro genti insieme, & altre raccogliendo ne andauano, per non essere da lui sforzati a far cosa alcuna contra il uoler loro; egli risposero, che essi prontissimi erano ad accettar la pace, ogni uolta che fosse tale, che accettare la potessero, e che gli Spagnuoli, crudelissimi tiranni de paesi loro, totalmente d'essi cauati fossero; altrimenti che le loro forze erano tali, che della guerra non temeuano punto, anzi sperauano a uiua forza di quei paesi snidarli, e di ricuperar in breue tempo i luoghi da loro usurpati. Con tutto che questa risposta paresse troppo altiera, non uolse restare Don Giouanni di tentare ogni strada per fare che l'accordo succedesse; onde procurò che fossero mandati da gli Stati in Lucemborgo alquanti Baroni da loro a questo negozio deputati, acciochè potesse con essi personalmente trattarlo, & intendere a pieno le cagioni, per le quali si rendeuano gli Stati difficili a concludere l'accordo. Vi andarono Monsignor Matteo Vescouo di Arras, Carlo Filippo Marchese d'Aurech, Carlo di Hannan Barone di Licde Ker Ke, & Adolfo di Met-Ker Ke Consigliero, & esattore di Flandres, con i quali si transferì Don Giouanni nella Città di Marche, & indi in Hui uicino a Liege, oue fu alla presenza di Monsignor Vescouo di Liege, Principe dello Imperio, & altri Ambasciatori mandati dallo Imperatore Ridolfo a questo effetto; e delli commessi del Duca di Bransuic, e di Cleues, & di molti Baroni, e Gouernatori de paesi bassi lungamente disputato sopra le condizioni di questo accordo; per il quale andarono anco gli Ambasciatori Cesarei insieme con Ottauio Gonzaga, eletto a questo da don Giouanni, nella Città di Bruselles, per stringere questa pratica con i capi istessi de gli Stati, che iui si erano raccolti da tutti i paesi bassi. Erano gli animi di tutta la Cristianità sospesi nell'aspettare il fine di questo accordo, qual si uedeua che succedendo era per essere di gran giouamento allo stato Cristiano, che era molto spauentato per i grossi apparecchi di guerra, che s'intendeua essere fatti da Turchi. De quali essendo stati auuertiti i Signori Venetiani, come quelli che piu d'alcun altro haueuano da temere, cosi per esserli tanto uicini, come per la poca fede altre uolte in lor prouata, raccolti molti soldati all'insegne, e Candia, e gli altri luoghi di maggior importanza di grossi presidij fornirono; e dettero ordine di mettere a tempo nuouo una grossa armata in mare, caso che i Turchi con la loro fuora uenissero. Queste nuoue della Fiandra, questi auisi de gli apparecchi del Turco, & alcuni insoliti segni uisti in aria, spauentauano quasi uniuersalmente i Cristiani tutti, e li generaua dubbio di qualche gran futuro male. Percioche fu uisto in Roma andarsi rotolando per aria, come una botte di fuoco della porta del popolo, sino al castello Sant'Agniolo, oue alquanto sopra l'Agniolo fermatasi, se n'andò sopra San Piero, & iui disparue. E si disse, che in Lombardia a tre ore di notte del mese di Nouembre, tanto fuoco in aria apparue, che si uedeua come se chiaro giorno fosse. Era entrato l'anna MDLXXVII. della salute nostra, & non erano ancora assettate le cose de' paesi bassi; perche non si fidando troppo gli ordini de gli Stati delle promesse di Don Giouanni, & temendo, che deposte, che essi hauessero l'armi, e però non piu abili a far resistenza, di essere da lui mal trattati, e nelle facultà, e nella uita, mantenenano la loro prima openione di uoler difendere i lor paesi, e la propria libertà con le armi, con-

Don Gio. fa prouisione di soldati.

Risposta data da gli Stati a dò Gio.

Don Gio. tratta la pace con gli Stati.

Prouisioni fatte da Veneziani.

Prodigii.

Sospetti de i Stati de i paesi bassi.

tra

tra qualunque gli hauesse uoluto uiolare i lor priuilegi, e giurisdizzioni antiche; e di nuo- 1577.
uo in Bruselles ridottisi, fecero una lega, e confederazione di tutti gli Stati de paesi bassi, e con solenne, e publico giuramento la confirmarono, laquale fu da essi la santa unione di Bruselles chiamata, la somma dellaquale conteneua, ch' essi per liberare i lor paesi dalla tirannia de gli Spagnuoli, e per conseruazione della Cattolica fede, e de' loro priuilegi, mantenendosi sotto l'obbedienza Regia, s' uniuano, e collegauano insieme, promettendo ciascuno di spendere la roba, e la uita in questa impresa; & indi fecero quelle prouisioni che a una tale impresa fare li conueniua. Et Don Giouanni ancor lui faceua nuoui apparecchi di gente da guerra; talche s' incaminauano le cose a una pericolosa riuscita; se ben non restauano fratanto i Deputati dell' una, e dell' altra parte insieme con gli Ambasciatori del l'Imperatore di far quanto poteuano, per concludere il desiderato accordo; qual non piacendo punto alla Regina d'Inghilterra, come quella che temeua se seguiua questa pace, non scroccasse qualche tempesta sopra i suoi campi, cercaua a tutto suo potere di disturbarla; & hauendo ne giorni passati mandati in fauore de gli Stati semila fanti tra Inglesi, e Scozzesi, si scontrarono essi in questi giorni appresso Liege in una banda di Spagnuoli, che di Mastrich erano usciti per buscare, & assalitoli gli urtarono con tale sforzo, che li ruppero, e missero in fuga, hauendone uccisi molti. Offerse anco questa Regina a gli Stati trecentomila Angelotti (sono questi una sorte di moneta d'oro) da potere sostentare la guerra, ogni uolta che essi li uolessero dare Grauelinga, luogo uicino a Cales, porto, e fortezza di grandissima importanza del Re di Francia; e questo per mettere a un' istesso tempo in gelosia il Re di Francia, & il Re di Spagna. Ma con tutto che fossero e da questa Regina, e da alcuni altri messi diuersi intoppi, accioche la pacificazione non succedesse, fu tale la diligenza di quelli che la trattauano, che accordando tutti i dispareri, rimouendo tutte le difficultà, e sincerando gli animi di quei Signori della buona mente che haueuano il Re Cattolico, e Don Giouanni uerso di loro, finalmente la conclusero in Marche di Famine alli XII. di Febraio, & alli XIX. fu in Bruselles publicata. La somma delle condizioni, dellaquale sono l'infrascritte. Che il Re Cattolico promette perpetua dimenticanza di tutte l'offese, ingiurie, misfatti, danni, & opere che sono succese nelli luoghi e persone di detti paesi bassi, cosi in generale come in particolare, dal principio de romori succesi, sino al presente giorno, & per cagione de detti romori, lequali uadino in tal oblio, come se nō fossero mai state fatte, ne per questa occasione possi esser mai ricercato, ò molestato alcuno delli abitanti in detti paesi bassi. Che il trattato di pace fatto tra gli Stati de detti paesi da una, & il Principe d'Orange, & gli Stati d'Holanda, e di Selanda, cōgiunti dall' altra nella Città di Gant il mese di Nouembre dell' anno passato, sia ualido, e fermo, essendo il Re informato, che in esso non si contiene cosa alcuna ne contra la Cattolica Religione, ne contra l'auttorità, & obbedienza regia; promettendo sua Maestà su la parola di Re, e di Principe, d'osseruare inuiolabilmente tutto quello che a lui posi appartenere in detto trattato, & ordinando, che si facci la conuocazione generale de gli Stati in esso trattato ordinata, per prouedere a quanto in esso si contiene. Che tutti i soldati Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni, che sono ne' detti paesi, e nelle lor fortezze, debbano in termine di uenti dì dopo che da don Gio. li sarà comandato, uscire di dette fortezze, e paesi, & in termine d'altri uenti siano fuori de' confini di Lucemburg; ne' quali quarāta giorni si debbano partire dette genti da guerra quietamente senza robare, saccheggiare, ò far altri dāni in detti paesi, ne piu ui possino tornare senza il consenso de gli Stati. Che i soldati Tedeschi saranno l'istesso, subito che tirati i conti con gli Stati saranno da lor sodisfatti di quanto uanno creditori, Che tutte le nettouaglie, e munizioni restino nelle Città,

La Regina d'Inghilterra cercastur bare la pace tra il Cattolico, & gli Stati di Fiādra.

Pace cōclusa tra il Re di Spagna, & gli Stati di Fiandra.

1577. e fortezze, le quali Città, e fortezze saranno consegnate in gouerno a personaggi naturali de' detti paesi, secondo i loro priuilegi, & per questa uolta saranno consegnate da gli Stati a chi piacerà loro. Promette il Re gastigare, prese che egli haurà le debite informazioni le sue genti da guerra, ouero i loro capi, che haueranno fatto ingiurie, oltraggi, o danni in detti paesi bassi, ò ne' luoghi uicini; qual gastigo sarà dato a quelli, che per giustizia il meriteranno, ouero in essi paesi, ouero nel Regno di Spagna, secondo che a sua Maestà parerà conueniente. Che tutti i prigioni siano lasciati da ogni banda senza pagamẽto alcuno; & ch'al Conte di Bura sia restituito il suo Principato, e le sue giurisdizzioni, subito che il Principe d'Orange suo padre haurà realmente sodisfatto a quanto sarà deliberato dalla General conuocazione de gli Stati. Promette il Re su la parola di Re, e di Principe d'osseruare, e far osseruare da tutti i suoi Gouernatori tutti gli antichi priuilegi, usanze, e costumi de detti paesi bassi; e'l Consiglio de quali sia sempre de natiui di essi paesi, senza inciuderui forestiero alcuno. All'incontro promettono gli Stati, che la religion Cattolica si osseruerà, come si faceua prima, che nascessero questi tumulti. Che rifiuteranno tutte le leghe fatte co Principi forestieri per difesa de' lor paesi. Che subito che gli Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni saranno usciti de' paesi bassi, casseranno gli Stati tutti i soldati stranieri, che si trouano al lor soldo, & impediranno che per l'auenir non entrino piu ne' lor paesi. Pagheranno gli Stati secentomila Fiorini al Re, gia promessi da loro per dare le paghe a gli Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni; la metà de quali ne consegneranno al presente alli Commessarij Cesarei, da' quali saranno dati a don Gio. che con essi paghi le genti da guerra, che sono nel castello d'Anuersa, & in altre fortezze de' paesi bassi, acciò siano da esse rilassate; & l'altra metà rimetterãno per lettere di cãbio sicure nelle città di Genne dua mesi, dopo che gli Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni saranno usciti de' lor confini. S'obligano gli Stati di pagar anche gli Alemani cõdotti dal Re fra un certo termine, i quali finche non saranno sodisfatti delle lor paghe, possino trattenersi in detti paesi bassi, uiuendo però quietamente, e senza molestare alcuno. Vsciti che saranno gli Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni di detti paesi, debbino gli Stati riceuere don Gio. per gouernatore Generale, e rappresentante la propria persona del Re, & come tale onorarlo, e reuerirlo. Che esso don Gio. & tutti gli altri gouernatori, cosi generali come particolari, che sono, e che saranno, debbino prima ch'entrino ne' lor uffizij, giurare d'osseruare, e far osseruare quanto in questo trattato di pace si contiene. Che si debbino osseruare tutte l'obligazioni, dazij, concessioni, & altri accordi fatti, ò che si faranno da gli Stati con la Regina d'Inghilterra, ò con altri Principi, per aiuti, ò fauori hauuti da essi in questi romori. Che il Principe d'Orãge resti gouernatore per il Re nella Olanda, e nella Selanda, come prima era. Accordate che furono con queste condizioni le discordie, che eran tra il Re Filippo, & gli Stati della Fiãdra, licenziò don Gio. tutti gli Spagnuoli, & altri soldati stranieri, che là si trouauano; i quali presero il lor uiaggio uerso il Ducato di Lorena, passando per tutto quietamente, e senza punto danneggiare alcuno; & don Gio. usciti che essi furono di Fiandra, andò con onorata compagnia in Bruselles, doue era chiamato, e con desiderio aspettato da gli Stati di tutti quei paesi; se ui fu con gran pompa, & allegrezza del popolo (che con questa sua uenuta speraua che douessero hauer fine i tanti trauagli, dãni, e rouine da lor patito) riceuuto; nella qual città entro egli in mezzo al Legato del sommo Põtefice, al Vescouo di Liege & a gli Ambasciatori dell'Imp. seguitato da molti Ambasciatori, e Baroni del paese, essendoli passati innanzi semila soldati, tra caualli e santi ben in ordine d'arme e uestimẽti, e seguendolo altri tremila non meno in ordine de' primi; Furono in questa sua entrata fatte molte dimostrazioni d'allegrezza, e molte rappresentazioni dell'imprese da lui fatte

Soldati forestieri escono di Fiãdra

Don Gio. è con gran festa riceuuto in Bruselles

senten-

sentendosi per tutto uoci fauoreuoli, che & lodauano la fatta pace, & inalzauano il nome di questo lor nuouo generale Gouernatore. Passati poi che furono alquanti giorni in feste, & allegrezza, cominciò don Giouanni a uoltar l'animo a ordinare, pacificare, & accomodare le cose di quei paesi; nella quale impresa mostrò pazienza, modestia, e liberalità, in assettare le molte e gran differenze, che erano nate tra quei popoli per cagione di cosi lunghi tumulti, e guerre tante crudeli. Et primamente ordinò che si facesse la Dieta generale, promessa nella pacificazione di Gant, nella quale si trattasse della Religione del culto diuino, della obbedienza Regia, & dell'entrate pertinenti alla Corona. Fu nell' Isola di Cipri in questi giorni un tremuoto tanto terribile, che gittò per terra assai muri, e publici, e priuati, & alcune case furono rouinate fino da fondamenti; per il quale si sbigottirono di sorte i Turchi, & gli altri che per quell' Isola abitauano, che non si teneuano sicuri in luogo alcuno; & ebbero gli stessi Turchi a dire, ch'il Dio de' Cristiani l'haueua mandato in uendetta de' torti fatti a Cristiani nella passata guerra. Et nell'Vngheria quantunque fosse, come si è detto, fatta la tregua tra l'Imperatore, & il Turco, non cessauano, per questo i Turchi di far correrie robamenti per i luoghi soggetti all' Imperio; onde fu deliberato nella dieta Imperiale, che i cinquecentomila scudi, che erano gia stati promessi al morto Imperatore, fossero contati al nuouo Cesare, da seruirsene secondo che l'occasione gliene appresentasse il bisogno; e tanto piu uolontier si mossero a sborsare questi danari, quanto piu a quel tempo bisognauano al nuouo Imperatore, alquale era necessario riffare e fornire di munizione, e presidio una fortezza di grand'importanza, chiamata Canisa, posta a confini del Turco; laquale, hauendo dato una saetta nella torre, oue era la poluere dell'artiglieria, era andata tutti in pezzi per la gran furia del fuoco, con la morte del Capitano, e presidio che la guardauano; e bisognaua ogni modo fortificarla, accioche non fosse occupata da Turchi, come luogo molto comodo per far correrie ne' luoghi sottoposti all'Imperio. A che mentre si attende in Alemagna, erano nel Arcipelago trauagliati grandemente i nauilij de' sudditi del Turco da alcune galee del gran Duca di Toscana, lequali si erano in guisa assicurate, che scorreuano alle uolte fino sopra Candia, infestando quanto piu poteuano i comuni nimici de Cristiani; Onde Amurath per liberare i suoi sudditi da questa molestia, e perche gli era stata fatta onorata relazione del gran Duca, ricercandolo di questo alcuni suoi Bassà, li scrisse lettere piene d'humanità, nellequali gli offeriua la sua amicizia, e la sicurezza a tutti i suoi sudditi di potere praticare, e negoziare in Costantinopoli, & tutti i luoghi del suo Imperio; laqual cosa saria tornata di grande utilità a popoli di Toscana per il gran traffico che haueriano fatto in quelle parti de panni di seta, & di lana; onde mosso il gran Duca da questi inuiti, & per fare questo beneficio a suoi popoli, cominciò a trattare di mandar il Bailo in Costantinopoli; e fra pochi messi si conclusero le condizioni di questa amicizia; tra lequali ui era questa, che fosse lecita alle galee della religione di san Stefano andare in fauore del Re di Spagna, in quelle espedizioni che egli fosse per fare contra i nimici del nome Cristiano; & che ogni uolta che esse fossero unite con l'armata del Papa ouero del Re Filippo; potessero andare in corso contra i nimici della Cristiana fede. Fermati che furono questi accordi, fu dal gran Duca mandato a Costantinopoli il Caualier Bongianni Gianfiliazzo, che portasse la copia di questo accordo sottoscritta di sua mano: ilqual condusse seco Iacomo Mormorai, che haueua da restar Bailo in Costantinopoli; oue giunti ch' essi furono, trouarono le cose tutte confose, per opera forse d'alcuni, che haueuano inuidia alla felicità de Toscani; ondeil Gianfiliazzo senza far altro se ne ritornò a Firenze, e dette ragguaglio al suo Prencipe di qnanto era succesSo; che sdegnato di questa leggierezza, et insta-

1577.

Tremuoto grādissimo in Cipri.

Il Turco ricerca l'amicizia del gran Duca di Toscana.

Francesco gran Duca di Toscana manda Bailo in Constantinopoli, e presto lo nuoca.

1577. & instabilità de Turchi (quantunque i ministri d'Amurath cercasse col Mormoraio, che era restato infermo in Costantinopoli, di tornar questa pratica in piedi con quasi le prime condizioni) reuocò il suo Bailo, e comandò che non si desse piu orecchie alle parole de Turchi: & essendo di nuouo inuitato da Mehemet Bassà a questa amicizia gli scrisse lettere piene di sdegno, nellequali apertamente rifiutò la loro amicizia, come di gente conosciuta da lui per li successi passati piena di perfidia, & di auarizia; e minacciollo di fare in modo che presto si accorgeria, che questa amicizia haueria giouato assai piu a suddi-

Il Marchese del Finale, è rimesso in stato dall' Imp.

ti dello Imperio Turchesco, che a suoi popoli di Toscana. Il Marchese del Finale finalmente dopo lunghi contrasti alla corte, fu rimesso questo anno dall'Imperator Ridolfo in possesso della sua Città, con questa condizione però, che la fortezza restasse in mano de gli Spagnuoli. Et Marco Antonio Colonna, che Generale delle Galee del Papa nella guerra contra Turchi, haueua con la sua uirtù fattosi dal mondo conoscere atto ad ogni gran gouerno, fu dal Re Filippo fatto Vicerè del Regno di Sicilia con somma contentezza di quei popoli, che si conosceuano hauer bisogno di un prudente, e ualoroso Vicerè in questo tempo, che d'ora in ora dubitauano uedersi l'armata Turchesca sopra. Et in Fiandra il Principe d'Orange, che non si fidaua ancora di don Giouanni, non solo non disarmaua secondo le condizioni della pace, ma piu presto andaua raccogliendo in Olanda nuoue forze; per lo che gli furono mandati Ambasciatori da gli Stati, che l'esortassero a dipor

Principe di Orange nõ uuol disarmare.

l'armi, & ad osseruare quanto nelle condizioni della pace si era promesso; il quale rispose che questo fare non si doueua, se prima non si rouinauano la cittadella d'Anuersa, e tutte l'altre cittadelle, che erano per la Fiandra, lequali erano state fatte contra le leggi del paese; & se non si mandauano uia i Tedeschi; & il Conte Massimiliano suo figliuolo, non fosse rimandato di Spagna, e rimesso in possesso del Contado di Bura. Conosceua benissimo l'Orange, e con lui molti altri principali signori della Fiandra, quello che essi meritauano per i gran sollenamenti in quelle parti da loro fatti, e chiaramente quasi con i propri occhi uedeuano, che deposte che essi l'armi haueßero, che don Giouanni di quei paesi impatronito appieno, col farsi amoreuoli, e fidati quelli che a lui piacciuto fosse, or l'uno, or l'altro con qualche colore, e pretensione, di uita haurebbe tolto; e però dubitando che a essi non interueniisse quello che al Conte d'Egmonte, & a tanti altri signori al tempo del Duca d'Alua era succeßo, andauano di continuo nuoui rumori suscitando, per

Quello che moueua l'Orange a nõ disarmare.

Voce sparsa di don Gio. per la Fiãdra.

darere di hauer giusta cagione di non disarmare. Cominciarono per tanto questi signori a seminare una uoce ne popoli, che don Giouanni preso che egli haueße il possesso di quei paesi a modo suo, e fattosi in esso gagliardo, e potente con le proprie forze de' paesani, non haurebbe osseruato cosa alcuna di quanto nel perdono generale haueua promesso, ma che seguitando le uestigie del Duca d'Alua, haurebbe richiamati gli Spagnuoli, & occidendo or questo, or quell'altro capo principale de gli Stati, difensori della publica libertà, sarebbono poi i popoli a piacer suo da lui tiranneggiati. Penetrarono di modo questi auisi ne petti di quei popoli per natura sospettosi, che ne perse affatto don Giouanni la

Don Gio. odiato dal popolo di Bruselles. Esce don Gio. di Bruselles.

lor beneuolenza, e particolarmente in Bruselles, oue egli risedeua, erano gli animi di quel popolo di modo alterati, che senza rispettar punto la sua auttorità, con parole ingiuriose, e minaccie per tutta la città lo trafigeuano; onde essendo egli disarmato, e però non potendo con la forza questa loro audacia reprimere, giudicò esser bene l'assentarsi alquanto sperando che fra tanto si douessero con buoni mezzi i popoli sgannare, & quietare; presa per tanto occasione di certi negozij, nella Città di Malines ritirossi; oue essendo auuertito che gli Stati dall'Oranges consigliati, di farlo pregione trattauano, con pretesto di andare ad incontrare la Principessa di Beam, intitolata Regina di Nauar-

va, che ueniua a bagni che sono a Spa nel distretto di Liege, a Namur ritirandosi, saluossi dalle apparecchiate insidie. Fu egli seguito in tutto questo uiaggio da molti del consiglio de gli stati, come per fargli compagnia, che furono il Duca d'Arescot, il Marchese d'Abre, il Principe di Somai, il Conte di Rus, i figliuoli di Monsig. di Berlemont, Monsig. d'Ierges, e Mosignor di Floion, & alquanti altri caualieri. Mentre egli in Namur esser sicuro si crede, gli capitò a caso nelle mani una lettera scritta de gli Stati al magistrato di quella città, che gli commetteua che douesse per utilità de lor paesi fare don Giouanni prigione; di che sbigotito esso, ne sapendo di chi piu fidarsi, fece disegno di ritirarsi in Lucemburg, per essersi sempre quel Ducato fidelissimo al Re dimostrato; ma sconsigliato da Monsig. di Berlemont, gouernatore di Namur, e da Monsig. di Ierges, e da quello di Floion, a quelli conoscendoli fideli, questo secreto comunicato haueua, determinò di qui fermarsi, e di ueder con astuzia d'hauere il castello in suo potere, il quale dal presidio de gli Stati era guardato, per potersi iui piu sicuramente guardare finche ò una certa pace ò una scoperta guerra in quei paesi succeder uedesse; fingendo per tanto di uoler ueder il castello, con poca compagnia una mattina alla uolta di quello andò, essendoui però prima come amici entrati Monsig. di Berlemont, con molti de suoi; e dal castellano su la porta incontrato, e con poca gente ueduto lo lassò con quanti erano seco entrare; che unitisi con gli altri prima entrati, di quello si fece patrone, e con buone ragioni il castellano ad acquietarsi astrinse; indi fattosi chiamare il consiglio della città, gli scoperse la cagione che a cio spinto l'haueua, & essortolli a far buona guardia alla lor città, & a nome del Re tenerla, promettendoli che di questo finalmente grand'utile, & onore conseguirebbono. Scopertasi in Bruselles la ritirata di don Giouanni in Namur, conoscendo il Consiglio de gli Stati in quella città ridotto, esser questo un segnal di nuoua guerra, cominciarono a raccorre da ogni banda i lor soldati all'insegne; e publicarono ch'essi ragioneuolmente contra don Giouanni si moueuano, per essersi chiariti da una sua lettera al Re Filippo scritta, del mal'animo che contra loro haueua, e ch egli machinaua cose contra la quiete, e riposo di tutti quei paesi. Cercò don Giouanni che le cose piu innanzi non andassero, e che si manteneste dall'una, e dall'altra parte quanto ne capitoli dell'accordo era compreso; mandando aposta per questo effetto al consiglio de gli Stati gli ambasciatori Imperiali, che appresso lui a quel tempo si trouauano; ma talmente era penetrato nel petto di quei signori il sospetto d'esser offesi da lui, che a modo alcuno quietare non si potettono; anzi con seuerissimi bandi richiamati tutti quelli che erano con don Giouanni, e dichiarato il Principe d'Orange capitano generale delle genti de gli Stati, attesero ad impatronirsi delle città, e delle fortezze principali; e principalmente di lor commessione in questi giorni fu dal signor di Bus, il qual era uno de capitani che alla guardia del castello d'Anuersa erano posti, hauendo tirato tre compagnie in fauore de gli Stati, preso il Terlonio capitano de' Tedeschi, che erano in guardia d'esso luogo per sospetto che egli hebbe di lui per le molte lettere, che si scriueuano esso e don Giouanni, & i Tedeschi furono scacciati della fortezza cō qualche uccisione, ipual si ridussero sotto l'insegne del Fuggero, & del Fruindspergo Colonelli posti in guardia della Città; li quali ancor essi il giorno seguente, non si conoscendo bastanti a potersi difendere dalle genti dell'Orange, che era fama che ueniuano con una grossa armata, ne al numeroso popolo della Città, congiunto con Monsignor di Ciampagni, che era entrato nella città con dieci insegne di fanteria per gli Stati, uscirono con tutte le lor genti di essa, & andarono uno a Berga, e l'altro a Bergizomio, oue essendo da soldati de gli Stati assaliti, furono da' propri soldati presi, & dati in mano de nimici. Et il Signor di Bus pochi giorni dopo la partita

1577.

Don Giouanni si ritira in Namur.

Cercano gli Stati di far don Giouanni prigione.

Astuzia di dō Giouanni in farsi patrone de' castelli di Namur.

S'apparecchiano gli Stati a far guerra.

Il Principe d'Orange è dichiarato da gli Stati lor Capitano Generale.

Castello d'Anuersa in poter de gli Stati.

1577. partita de' Tedeschi, cauò della cittadella i soldati Francesi che ui erano in presidio, & la consegnò in mano de' cittadini d'Anuersa, iquali, essendo ancor fresca in loro la memoria de danni patiti da gli Spagnuoli per cagione di essa, la rouinarono tutta da quella banda, che poteua nuocere alla città. Laqual cosa saputosi per l'altre prouincie, si solleuaron tutte in fauor de gli Stati, & della propria libertà, e pochi erano che teneßero con don Giouanni, tanto era penetrato a dentro il sospetto che di lui haueuano, e quasi nell'istesso tempo che questo in Anuersa succeße hebbero gli Stati per trattato la città di Bredà. Onde accortosi don Giouanni, che pur guerreggiare li conueniua, dette ragguaglio al Re suo Signore di quanto paßaua, & insieme a gli Spagnuoli di que' paesi poco prima partiti, per velocissimi messi intender fece, ch'apparecchiati stessero, perciochè haueriano presto dal Re comessione di ritornare alla guerra di Fiandra; come anche fra pochi giorni succeße; di che hauendo hauuta gli Stati notizia, fecero rouinare le cittadelle di Gant, d'Anuersa, d'Vtrech, e tutte le roche, e fortezze che ne lor paesi si trouauano, acciochè uenute per qualche trattato in mano de nimici, la perdita delle lor città cagionare non potessero, e raccogliendo, come si disse, le lor genti insieme disegnauano di por a Namur l'assedio, e far ogni sforzo d'hauer la persona di don Giouanni in potere loro; a che mentre gli altri Capitani attendono, il Principe d'Orange per non mancare alla speranza, che tutte quelle prouincie in lui riposta haueuano, metteua in punto una grossissima armata per mantenere con essa a gli Stati il possesso, e dominio di tutti quei mari. Desiderando il Re Cristianissimo di Francia, che la terminazione fatta nel generale parlamento di Bles in materia della religione si metteße in eßecuzione, e dubitando che il Re di Nauara, il Principe di Condè, & il Mareschiallo d'Anuille non turbassero il suo disegno, per non essersi trouati a detto parlamento, tentò d'intendere l'animo loro, e li fece per suoi messi sapere quanto in esso Parlamento si era concluso, e che però si apparecchiassero all'oßeruanza della Cattolica Religione; Si alterarono grandemente gli animi di questi Principi, quando ciò intesero; & allegando, il Parlamento di Bles eßer di nessuno ualore, per non ui eßer concorso l'assenso de maggiori Principi di Francia, minacciaron guerra, e destruzzione alla corona di Francia, & a suoi fautori, se dal Re non gli erano osseruati gli accordi ultimamente fatti; dicendo ch'essi haueuano forze bastante, a mantenere la propria libertà, e quella de' popoli afflitti dall'insolite imposizioni, e grauezze; & a scacciare fuori di quel Regno i consiglieri Stranieri, da essi chiamati pensionarij di Spagna, e nimici del sangue Francese. Onde il Re uedendo esser necessario uenire all'armi per astrignere i disobedienti all'oßeruanza, de suoi editti; ordinò che s'assoldasse quanto piu gente si poteua; e mandò subito il Duca d'Alansone suo fratello con quell'esercito che si trouaua in punto a combattere la Ciarite, città forte, e ben presidiata di Prencipi Vgonotti, con ordine che il Duca di Ghisa douesse, raccolto che egli haueße altro buon numero di soldati a piedi, & a cauallo, andasse ancor lui con le sue genti a questa impresa. Le quali cose risaputosi dalla Regina d'Inghilterra, e dal Casimiro, l'una, e l'altro protestarono per suoi Ambasciatori al Re di Francia, che quando egli rompesse i patti ultimamente fatti co' Principi Vgonotti, & col regio giuramento confermati, che haurebbono essi all'incontro impiegate tutte le forze de' loro Stati in farli guerra, & in difesa di quelli che contra le promesse fatte erano offesi, e trauagliati; e tutto a un tempo nell'uno, e nell'altro luogo, si cominciò a dar danari, & raccorre i soldati all'insegne; eßendosi publicata lega della Regina d'Inghilterra col Re di Nauara, col Principe di Condè, con quello d'Orange, & con molti Principi d'Alemagna, in difesa de gli Vgonotti di Francia, quali non mancauano ancor essi di fortificarsi ne' luoghi che essi possedeuano, sforzandosi anco di

Tutta la Fiandra cõtra don Giouanni si moue.

Spagnuoli son richiamati da dõ Giouãni in Fiandra.

Gli stati fanno rouinare le cittadelle de luoghi principali.

Re di Francia comanda che s'osserui per il suo Regno la Cattolica Religione.

Principi Vgonotti minacciano guerra al Re di Francia.

Duca d'Alãsone assedia la Ciarite.

La Regina d'Inghilterra & il Casimiro minacciano guerra al Re di Francia.

continuo

continuo di occuparne de gli altri; & il Re mentre la Ciarite era dal fratello ualorosamente combattuta, spinse il Duca d'Humene con una banda di soldati nel Poitu a reprimere i grandi insulti che faceuano gli Vgonotti a luoghi de Cattolici, ch'azzusattosi con le genti del Condè, dopo grande uccisione de molti dell'una, e dell'altra parte, e dopo l'hauerne rileuata esso una pericolosa ferita, restò di essi uittorioso, e scacciolli dal possesso della campagna facendoli a forza ritirare nella Rocella, e ne gli altri luoghi a lei uicini; e con tutto ch'in diuerse parte si facessero diuerse fazzioni, non si restaua fratanto di trattare la riconciliazione, e la fermezza dell'accordo fatto, hauendo il Re mandato Monsignor di Mompensieri, e quello di Biron alla Rocella, a negoziare questa cosa col Re di Nauara, e col Principe di Conde; & al Mareschiallo d'Anuille mandò Monsignor di Bellagarda con non poca speranza di felice riuscita, per trouarsi in quel tempo le forze de gli Vgonotti molto sbattute. A che mentre da questi Signori si attende, non cessaua il Duca d'Alansone di fare ogni proua per impatronirsi, o per forza, o per accordo della Ciarite da esso assediata; onde uedendo i difensori che il campo de' nimici ogni giorno ingrossaua, & che essi oltra i molti che moriuano nelle fazzioni, cominciauano ad hauer necessità delle cose da uiuere, domandarono accordo, e resero la Città, salua la uita, e la libertà. E l'Alansone hauendo ottenuto il suo disegno, lasciò il Duca di Ghisa in Ciampagna con parte dell'esercito, acciò ouuiasse che di Germania non passassero soldati in aiuto a gli Vgonotti, & esso col resto delle genti, hauendo così ordine dal Re, si mosse alla uolta del Poitu per unirsi col Duca di Humene, & andare all'assedio della Rocella, oue erano tutti i Capi principali de' nimici. Monsignor di Bellagarda fratanto essendosi aboccato col Mareschialle d'Anuille, negoziò di modo il fatto del suo Re, che quel Principe, qual si era sempre mostrato Cattolico, conoscendo chiaramente che la presente guerra era solo per conto della religione, e che nel resto il Re manteneua gli accordi fatti, facilmente si riconciliò, e si ridusse all'obedienza Regia, e confermato dal Re, nel gouerno a lui prima concesso, mosse insieme col Bellagarda l'esercito a danno de gli Vgonotti, & hauendoli tolte molte Castella, pose l'assedio alla città di Nimes; & poco dopo essendo dal Re ingrossato il suo campo con una buona banda di caualli, e di santi, lasciò il Bellagarda sotto Nimes con parte delle genti, e con l'altra andò esso all'assedio di Mompolieri. Giunto in questo mentre l'Alansone nel Poitu, cominciò a trauagliare grandemente gli Vgonotti posti ne luoghi uicini alla Rocella, quali non erano men trauagliati dal Duca d'Humene, che si era già molti giorni, essendo guarito delle ferite riceuute nelle passate fazzioni, posto all'assedio di Broaggio luoco forte, e di grande importanza, che non era men gagliardamente difeso da gli auuersarij, che da lui combattuto. Intendendo il Sommo Pontefice le gran riuoluzioni che erano per la Francia, e queste per cagione della religione, e desiderando che pur un giorno tornasse quel Regno tutto all'obedienza della religione Cattolica, offerse al Re soccorso di quattromila santi, e di trecento caualli Italiani, ch'a spese dell'apostolica sede lo seruissero sino a guerra finita; ma il Re lo richiese, che uolendo esso usarli questa liberalità, gli sariano per conuenienti rispetti assai piu cari i danari, che si spenderiano in dette genti, ch'esse genti, hauendo egli piu carestia di danari che d'huomini; onde gliene furono mandati parte di presente, con darli intenzione di mandargliene continuamente de gli altri sin che si uedeua il fine di questa guerra. Corse il Duca d'Humene in questi giorni un gran pericolo, perciochè stringendo egli ogni giorno piu l'assedio di Broaggio, uscì di quel luogo un'Vgonotto, risoluto di perder la uita per fare un segnalato seruizio alla sua patria; e passato nel campo del Duca, come se fosse uno de' suoi, se gli auicinò tanto, quanto gli parue bisognare per far

1577.

Fazzione tra il Duca d'Humene, & il Principe di Cõde.

La Ciarite si arrende al Duca d'Alãsone.

Mareschialle d'Anuille torna alla obedienza del Re.

Nimes e Mompolier assediate dalle genti Regie.

Aiuto dato dal Pontefice al Re di Francia.

Pericolo corso dal Duca d'Humene.

1577. far l'effetto, e vistosi la commodità, dette fuoco a un'archibuso per ammazzarlo; ma uolse Dio, e la sua buona sorte, che la poluere non pigliò fuoco, & il suo disegno riuscì uano, & esso preso, da quattro caualli fu fatto squartare. Andaua in questo tempo Monsignor di Lansac generale dell'armata Francese per quei mari intorno alla Rocella con dua galee, dodici naui, & molti altri nauilij di piu sorte, per trouare qualche occasione di poter danneggiare l'armata nimica; & s'abbattè vicino all'isola di Broaggio in molti legni Inglesi, & dell'Orange, che erano da lui mandati a portar soccorso di gente, & di uettouaglia alla fortezza delle Saline di detta Isola, & essendo in quel punto mancato il vento che era fauoreuole a gli Inglesi, inuestì il Francese animosamente nella loro armata, & in poco tempo n'hebbe la vittoria, con la presa della maggior parte de lor legni, & principalmente della Capitana, & di dua grandissime naui, e ui furono ammazzati piu di secento Vgonotti, & molti piu ne furon presi; che tutti furon messi al remo, da i capi in fuora, che furono appiccati. Mentre queste dua armate combatteuano, erano parte delle genti del presidio corse al mare per riceuere il sussidio, che sperauano hauere dall'armata; ma l'Humene, che haueua mandato a quella volta molti de' suoi, accioche impedissero il disbarcare a'nimici, spinse una squadra di caualli tra la fortezza, & questi che erano corsi al mare; onde essendoli tolta la strada di poter ritornare, furon insieme col Serale lor capo messi in rotta, & ammazzati. Fu cagione questa rotta, che disperandosi il presidio di esser piu soccorso, rese la fortezza all'Humene, con patto di potersene andare con le sue armi, & bagaglie, & con l'artiglieria, & di esser condotti a saluamento alla Rocella; oue giunti, perche si erano resi un giorno piu presto del tempo che essi haueuano promesso d'aspettare il soccorso, si disse che furono dal Principe di Condè seueramente gastigati con farne morire d'ogni dieci vno, cauato a sorte. Soggiogata che hebbe l'Humene questa fortezza, ritirò le sue genti ne' luoghi circonuicini, accioche si ristorassero delle fatiche che haueuano fatte per quattro mesi in quello assedio. Don Giouanni che pur desideraua ueder la Fiandra in stato quieto, e pacifico, secondo la buona mente del Re suo Signore, offerse di nuouo a quegli Stati di rassegnar in poter loro tutte quelle piazze, che erano ancor tenute dal presidio regio, ogni uolta che essi in osseruanza dell'accordo fatto, licenziassero tutte le lor genti da guerra, & mantenendo la Cattolica religione, rendessero la debita obedienza al Re di Spagna lor natural Signore; ma essi hauendo gia concetto odio crudelissimo contra don Giouanni, ne uolendo a modo alcuno piu di lui fidarsi, ne sottoporsi al suo gouerno, ridottisi in Bruselles, chiamarono d'Holanda il Principe d'Orange, che con feste grandi, e molto applauso de' popoli fu riceuuto in Anuersa, & in Bruselles, e publicatolo Capitan generale di tutti i loro eserciti, & eletto gouernatore di Brabante, mutarono anco quasi tutti i gouernatori dell'altre prouincie; e molte altre cose fecero contra la riputazione, & autorità di don Giouanni General Gouernatore; le quali quantunque molto gli spiacessero, non uolse egli, nondimeno usar in cosa alcuna la forza, finche non giugneua la risposta delle lettere mandate al Re; le quali vennero finalmente, & conteneuano, che il Re uoleua che la pace fosse santamente osseruata, e che si attendesse quanto si era promesso, & giurato, che gli Stati deponessero l'armi, le quali erano da essi state prese senza suo ordine, a chi solo è lecito, & al suo Gouernatore il prenderle; aggiugnendo poi che si douesse cessare da tumulti di guerra, che si faceuano ad instanza dell'Orange, il quale si era scoperto esser capitale nimico & del Re, & del nome Spagnuolo, non hauendo uoluto che in Holanda, & in Selanda si publicasse la pace da don Giouanni di suo ordine datali, anzi l'haueua anco ne gli altri luoghi con tutto il suo potere disturbata; Comandaua che quelli, che haueuano preso ò magistrati,

Battaglia Nauale tra Francesi & le genti dell'Orange.

Broaggio si rende al Duca d'Humene.

Ordini del Re Filippo intorno le cose di Fiandra.

gistrati, ò carichi di guerra, li douessero rinunziare a quelli che fossero stati eletti per nome del Re; che i popoli lasciassero l'armi, & attendessero a loro esercitij; che i prigioni da loro fatti, fossero tutti rilasciati. Mandò don Giouanni queste lettere in Brusselles a gli Stati; & esortò quei Signori alla pace, & alla quiete, protestando che se interuerranno calamità, & rouine a quei paesi, che non sarà per sua cagione; & che si potria rimediare facilmente a tutti i mali che fossero per occorrere, se date le paghe a soldati si cassassero; & se gli Stati tornassero alle lor case, finche si facesse la general Dieta, laqual si ordineria che presto fosse fatta; per ridurre tutte le Prouincie a una perpetua pace, & tranquillità; Prometteua egli che quando questo si facesse, che adietro farebbe ritornare le genti forestieri a danni loro da molte bande gia mosse; minacciandoli in fine, che se i consigli suoi non accettassero, gli hauerebbe tutte le forze regie adosso spinte, per gastigare i cattiui, e ritornare con l'armi quei popoli all'antica obedienza. Risposero gli Stati, che non poteuano ne doueuano essi mancare di procurare la libertà, e quiete della patria loro, laquale per il passato da ministri regij era stata cosi malamente trattata; a che fare si sentiuano essi hauer forze a bastanza, e che però delle sue minaccie non temeuano. Considerando poi quanto importato hauerebbe alla riputazione della lor causa, & a condurre la lor impresa a buon fine, se poteuano hauer l'imperio a fauor loro, determinarono di chiamare l'Arciduca Mattias fratello dell'Imper. Ridolfo al lor gouerno, imaginandosi che per questa sua uenuta di due cose una succeder douesse; che ouero il Re Filippo uedendo hauer essi fatto lor gouernator generale un del suo sangue, contentar se ne douesse; e perciò di farli guerra cessasse; ouero se pur la guerra seguisse, che l'Imp. douesse muouere la Germania in fauor del Arciduca suo fratello. Onde fatto segretamente un decreto, che si chiamasse l'Arciduca Mattias fratello dell'Imp. (ch'era giouane d'animo generoso, & pronto a ogni grande impresa) al gouerno della Fiandra, con questo disegno, che hauendo esso il supremo magistrato di quel paese, lo difendesse da gli Spagnuoli, se ui hauessero uoluto tornare, mandarono a Vienna a notificarlo all'Arciduca; che inteso l'inuito de gli Stati, & mosso da buone ragioni, uscì di notte segretamente di Vienna senza saputa dell'Imp. & montato su le poste, se ne passò uelocemente in Fiandra. Quando l'Imp. seppe la partita di suo fratello, & la cagione, l'hebbe per male, & mandò un messo a richiamalo, comandandoli che non si douesse ingerire in questo negozio della Fiandra. Giunto che fu l'Arciduca a Lira terra distante d'Anuersa intorno a otto miglia, hebbe auuiso da gli Stati che si fermasse in quel luogo, finche d'ordine della Dieta gli fariano mandate le condizioni, con le quali egli haueua da gouernare quei paesi; le quali fra poco tempo gli furono mandate, & da esso accettate, & giurato d'osseruarle; le quali cõteneuano in somma; Che hauendo don Giouanni procurato di far cose contra le condizioni della pace contra la publica quiete di quelle Prouincie, & contra la sua promessa, & giuramento, & essendosi per questo ritirato in una rocca, abbandonando l'amministrazione del gouerno datoli, che essi, per non stare senza gouernatore, che fosse del sangue Regio, haueuano eletto esso Arciduca Mattias per loro Supremo gouernatore, & capo, con questo che egli sia obligato a gouernare i lor paesi co'l Consiglio de gli stati, il qual Consiglio sia fatto d'huomini del paese, & grati a tutti gli Stati, & che siano periti delle cose ciuili, & di quelle di guerra & priui d'ogni passione d'Ambizione, & Auarizia, quali anco non si portando bene possino esser cassi ad arbitrio di tutti gli Stati. Che il gouernatore non possa fare nuoui statuti, imporr nuoui tributi, ne far lega, ne guerra, ne pace, ne cose simili, che toccano a tutti, senza il consenso della Dieta de gli Stati; qual Diete, sia tenuto inanzi che concluda cosa alcuna, farle intendere a i nobili delle città, acciochè quello che tocca a tutti, sia (come è il do-

1577.

Auuiso dato da don Giouanni a gli Stati.

Gli Stati eleggono lo Arciduca Mattias di Austria per Gouernatore della Fiãdra.

L'Arciduca Mattias ua in Fiandra.

Condizioni cõ le quali accettò l'Arciduca Mattias il gouerno della Fiandra.

uere

1577. uere fatto con la uolontà di tutti;et tanto piu che questo è conforme a gli antichi priuilegi,et usanza di quel paese. Che sia vbbligato il gouernatore tornare in uso tutti i priuilegi, et statuti antichi della Fiandra,che gli erano per vn tempo stati rotti da ministri Regij. Che la pacificazione di Gante sia in tutto,et per tutto osseruata,ne sia lecito contradirli in cosa alcuna; et se nascerà qualche dubbio sopra alcuna delle sue condizioni, debba esser dichiarato dalla Dieta de gli stati,laqual per questo effetto si debba congregare. Che non possi il gouernatore Generale creare niun gouernatore delle Prouincie senza il consenso della Dieta, & che sia huomo di quella Prouincia, & grato allo stato di quella. Che in tempo di guerra si serua solo del giudizio, & de' decreti del Consiglio della guerra, qual Consiglio sia eletto dalla Dieta generale. Che esso Gouernatore faccia il giuramento al Re, come supremo, & legittimo Signore di quei paesi, & a gli Stati come difensori, & conseruatori della libertà della Patria: & che questo istesso faccino tutti i gouernatori delle città, & Prouincie; liquali tutti siano obligati alla restituzione, osseruanza, & inuiolabile continuazione di ciascun priuilegio di dette prouincie. Che tutte le fortezze, che sino all'ora non erano state destrutte, purche gli Stati essere utile giudicassero, si gittassero per terra. Molte altre furono le condizioni da gli Stati proposte, ma lasciando per brevità le altre, come meno importanti, si è tocco solo queste principali. Fatte queste promesse, andò l'Arciduca in Anuersa, & ui fu con gran feste riceuuto, & subito che egli hebbe accettato il titolo di General gouernatore di Fiandra, mandarono gli Stati a far intendere a don Giouanni, che egli douesse in termine di 24. ore uscire de lor paesi. Erano ne' tempi passati state molte guerre tra Sigismondo Re di Pollonia, & Giouanni Basilio gran Duca di Moscouia per cagione della Liuonia, dapoi ch'essa prouincia non potendo con le sue forze difendersi da continui insulti del Moscouita,si era volontariamente del M D L V I I. raccomandata al Re Sigismondo Augusto di Pollonia, & del M D L X I X. si era in tutto, e per tutto di propria uolontà sottoposta alla Corona di Pollonia per esser da quella difesa dal furore de suoi nimici. Hor questo anno essendo Giouanni Basilio gran Duca di Moscouia grandemente sdegnato contra i Poloni per la ripulsa hauuta, & sapendo che il Re Stefano era occupato in quietare i tumulti di Dancica, messò insieme un grosso esercito assalì con esso la Liuonia, e mettendo ogni cosa a ferro,e fuoco, alcuni luochi con inganno occupò, e ui fece danni grandissimi,tagliando a pezzi molti migliaia di persone d'ogni età,sesso,e condizione,quantunque hauesse prima dato con sue lettere intenzione di pace al Re di Pollonia,che per quiete de' suoi popoli l'haueua ricercata e cõ quali condizioni all'uno,& all'altro. Mandò il Re Ambasciatori a dolersi di quãto era succesSo,a quali fu dal Moscouita superbamente risposto,e con parole di disprezzo contra il Re;e producẽdo alcune ragioni antichissime,e non mai piu sentite,ch'egli discendeua da un certo Prusso fratello dell'Imper. Ottauiano Augusto,qual haueua fabricate molte Città nella Liuonia,e nella Russia,lequali per esser egli del suo sangue a lui appartenenano,domandaua che il Re di Pollonia gli restituisse tutta la Liuonia,& la Curlandia sino a cõfini della Prussia,altrimenti se le pigliaria con l'armi;& dato per forza lettere a gli Ambasciatori fatte a suo modo, e non secondo che si conueniua alla Regia dignità,gli rimandò in Pollonia;& indi a poco mandò un'ambasciaria al Re di Pollonia, che negoziasse con il Re la confermazione di detta sua dimãda. Laquale non operò cosa alcuna,perche giũti questi Ambasciatori alla presẽza del Re,dissero ch'essi nõ uoleuano esplicare la lor ambasciata,se prima il Re nõ si leuaua in pie di,& scoprẽdosi il capo li domãdasse,del ben stare del Prĩcipe loro;ilche essendoli merita mẽte negato,& essendoli cõmesso che dicessero quello perche erano uenuti,si sdegnarono essi

Cagioni della guerra tra il Re di Pollonia e il grã Duca di Moscouia.

Il Moscouita de preda la Liuonia.

Superbia grande del Moscouita.

essi di modo, che senza uoler dir altro uscirono di Cracouia, & senza far cosa alcuna, in Mo- 1577.
scouia a trouare il lor Principe tornarono. Quantunque in questo luogo così sommariamen
te si narrino questi successi tra il Re di Pollonia, & il gran Duca di Moscouia, hassi però d'
auertire, che nell'andare inanzi, & indietro questi Ambasciatori ui scorse tutto il presen
te anno, & anco la maggior parte dell'anno seguente. Teneua il Re di Pollonia, in questo
tempo, come di sopra si disse; assediata la città di Dantisco, ouero di Dancica, e u'impie-
gaua tutte le forze sue per soggiogarla, così per la sua riputazione, come perche essa
per le sue qualità si può con le piu famose città d'Europa paragonare, & in particu-
lare, oltre i molti legni che da tutti i mari Settentrionali ui concorreno, e l'infinite mer-
ci ch'in essa si trafficano, e talmente per la commodità del grande, e sicuro porto, per
l'abbondanza de Roueri, ferro, pece, e lino, atta a fabricaruisi con poca spesa ogni po-
tente armata, che molte uolte disegnarono i Re Poloni di farui un'Arsenale, e fabri-
candoui diuersi legni non solo difendere con essi le proprie riuiere; ma anco nuoui acqui-
sti farne; come fu al tempo di Sigismondo Augusto, qual di questa commodità auuer-
tito da Antonio Angeli suo famigliare, nobile Polono e cittadino Veneziano, ui aperse
gli occhi, e mandato detto Antonio Angeli a Venezia a richieder a quei Signori, huo-
mini, che di galee e galeazze, legni non mai piu in quei mari uisti, lauorar sapessero,
ottenne quanto ei uolse; e dato a questa impresa principio, mentre con la diligenza
dell'Angeli s'incaminano le cose al disegnato fine, e che gia e galee e galeoni con re-
mi haueua a quelle genti fatte uedere, fu per la morte del Re il tutto disturbato. At-
tendeua dico il Re Stefano a ridurre questo così commodo, & utile luogo a ubbidienza;
oue essendoui entrato poco prima il Conte Carlo di Masfelt con settecento ferraruo-
li, & circa dumila santi, di quei popoli che habitano su l'Oceano Settentrionale, &
che obbediscono all'Imperio, uscirono adosso al campo del Re un giorno alla sprouista,
& hauendo con poco lor danno ucciso intorno a trecento de' soldati Regij; e toltoli duo
pezzi d'artiglieria, ritornarono vittoriosi nella Città; di che sdegnato il Re Stefano, Fazzioni fatto sotto Dancica.
fece fare una gran batteria nella rocca, & datoli un gagliardo assalto, fece pruoua di
entrare nella Città; ma combattendo ualorosamente i difensori, per lungo tempo gli uni,
e gli altri mostrarono singolar ualore, e uirtù, & alla fine fu il Re astretto a far riti-
rar le sue genti con perdita di molti suoi piu ualorosi soldati. Onde uedendo egli la
gagliarda resistenza, che gli era fatta da nimici, si risolse d'hauer la città per assedio,
e fatto uenire nuoui supplimenti all'esercito, presidiò con essi tutti i castelli circonui-
cini, e serrò tutti i passi per doue gli poteua esser portata la uettouaglia, ordinando
che la caualleria andasse del continouo scorrendo, e predando tutti i uillaggi, e territo-
rio di essa città. Per il che Giouanni da Colonia Generale delle genti della città, per
far qualche onorata impresa, con la quale potesse mantenere la riputazione della città,
& insieme dando una percossa a nimici, aprire il passo alle uettouaglie, uscì di Dancica alli 16. di Aprile con millecinquecento caualli, & intorno a ottomila santi con ar-
teglieria, & altre prouisioni da dar l'assalto a una città, con intenzione di assalire una
parte dell'esercito Regio, qual'era in Dersouio, e serratolo alla sprouista nella città,
darli la stretta. Della qual cosa essendo dalle spie stati auuertiti Giouanni Sborouio, &
Andrea Firleio, capitani delle genti Regie, lasciarono parte delle genti alla guardia di
Dersouio, & uscirono col resto alla campagna, e fortificatisi in un luogo assai commo-
do, aspettauano la uenuta de' nimici; i quali giunsero poco dopo, assai feroci, e sprez-
zando il poco numero de' Regij, gli andorno subito giunti ad assalire, & appiccata la
zuffa, fu per un pezzo ualorosamente da ambedue le parti combattuto, ma essendo alla

fine

1577. fine stata messa in disordine, & in fuga la caualleria Dancicana, si perse la fanteria talmente d'animo, che abbandonò ancor essa la battaglia, e cercò con la fuga di saluarsi, nel punto che la fantaria del Re hauendo assalite le artiglierie, l'haueua prese con grande vccisione di chi le uolse difendere. Furono uccisi nella battaglia, e nella fuga intorno a semila Dancicani, e molti furon presi insieme con tutte l'insegne, & artiglierie; & il Capitano essendo stato gittato da cauallo, si saluò per benefizio d'un gentil'huomo Genacense, che smontandogli dette il suo cauallo, acciò fuggir si potesse, & essore stò prigione de gli inimici. Il Re venne in speranza per questa uittoria di prender la città, & fattoni auuicinare l'esercito, cominciò a batterla con molti pezzi di artiglieria; e gli assediati uedendo che le cose caminauano a uno stretto, & lungo assedio, & che il presidio del continuo calaua, ne aspettauano soccorso da banda alcuna, giudicarono esser meglio a rendersi con oneste condizioni, che aspettare dopo molti danni un crudel fine della loro impresa; onde lasciatosi intendere di uolersi arrendere, dopo molte controuersie uennero all'accordo, & il Re hebbe la città senza sparger piu sangue, & la condannò solo in danari, & in dodici pezzi d'artiglieria, e che rouinasse la fortezza che uerso il fiume guarda. Nell'Isola d'Inghilterra si faceua in questo tempo grand'apparecchio di guerra, e si metteua in ordine una grossa armata, oltre i molti soldati, che si raccoglieuano all'insegne; & era fuora la fama, che uoleua mandare la Regina queste forze all'acquisto di Cales, per disuiare gli eserciti del Re di Francia dalla ricuperazione di molti castelli occupatili da gli Vgonotti, & tirarli alla difesa di Cales, che è una fortezza, & porto di grandissima importanza; & per questa ragione si dauano danari anco in Alemagna, per entrare in Francia a danni del Re, perciochè era in questi giorni uscito di Marsilia il Gran Priore, fratello naturale del Re Enrico, con tre mila fanti, e settecento caualli, dieci pezzi d'artiglieria, e molti altri apparecchi da guerra, & unitosi con le genti del Gouernatore d'Auignone, andarono insieme all'assedio di Minerba, luoco fortissimo d'Vgonotti; laquale per uenti giorni fu battuta senza danneggiarla punto per essere edificata sul sasso uiuo, & dentro fortificata di buoni argini; ma la penuria dell'acqua ridusse gli assediati a domandare accordo, qual'hebbero con condizione di potersene in termine d'otto giorni uscire della fortezza con le lor armi, e bagaglie, & andarsene doue gli piacesse; & hauendo gia mandate in altre bande le bocche disutili, & i feriti, mentre si mettono all'ordine per partirsi, gli giunse occultamente soccorso; onde rompendo la fede, assaltarono i Cattolici, che haueriano pensato ogn'altra cosa, che d'esser da loro assaliti, e facendo prigioni molti nobili Francesi, uccisero tutti gli altri soldati, che assicurati dall'accordo erano entrati nella città. Si sdegnarono grandemente i Baroni Regij per questa perfidia, & crudeltà de Minerbesi, & cominciarono a battere gagliardamente un forte che era inanzi alla città, & fatta la batteria, gli dettero l'assalto; ma per non esser la batteria tale, che si potesse commodamente per essa entrare nella città, furono i Cattolici con qualche perdita ributtati; onde lo batterono un'altra uolta con tredici pezzi d'artiglieria; & acciochè non potessero in quel mezzo esser soccorsi, fecero tre forti, che leuauano ogni commodità a gli inimici di poterui entrare. Il Mareschalle d'Anuille gouernatore del Re di Francia nel Delfinato, continuaua ancora l'assedio intorno a Mompolier; & gli Vgonotti per non perdere una cosi grossa, & popolosa città, condussero dumila fanti, cinquecento caualli eletti, & molte bestie cariche di farina in suo soccorso, & presentatisi alla città, furono alle mani con i Cattolici, & mentre si faceua tra essi un sanguinoso conflitto, entrò il soccorso dall'altra banda nella città, che non si puote uietare. Morirono in questa fazzione intorno a mille Vgonotti, & de Cattolici

Dancica si rende al suo Re a patti.

La Regina d'Inghilterra fa grossi apparecchi di guerra.

Minerba assediata da Cattolici. Minerbesi si danno a Cattolici, & poi rompono la fede.

Assaltano i Cattolici la rocca di Minerba, & sono ributtati.

Mompolier assediato da i Cattolici.

Vgonotti mettono soccorso in Mompolier

lici poco piu di trecento. Hauendo poi gli Vgonotti ingrossato il lor campo, andarono a combattere alcuni castelli de Cattolici per diuertir a questo modo le genti del Re da Mompolier, & da gli altri luoghi ch'essi assediauano; & hauendo preso per forza il castello chiamato San Polo, tagliarono a pezzi quanti soldati ui trouarono. Et erano le cose di Francia in grandissimo pericolo di rouina, quando il Duca di Mompensiere, & Monsignor di Birone, deputati dal Re per trattar la confermazione della pace co' Principi Vgonotti, condottisi alla Rocella, operarono di modo, che aggiugnendo alcune condizioni alla pace fatta l'anno passato, leuarono affatto il fomento a tanti trauagli di quel regno. Conclusero per tanto, che in essecuzione della terminazione fatta nel parlamento di Bles, fosse in tutti i luoghi del regno rimessa la Cattolica Religione, e potesse in ogni luogo da tutti essere esercitata come prima, che questi tumulti si leuassero; secondo che all'incontro per ouuiare a molti scandoli, che poteuano succedere quando si fosse fatto altrimenti, si permetteua che quelli della religione pretensa riformata, potessero nelle lor case uiuere secondo la lor conscienza, senza esser per questo conto da alcuno molestati. Et perche molti non haueriano potuto tornar cosi presto alle lor patrie, lasciaua il Re per sei anni alcune città in poter de gli Vgonotti, nellequali si potessero trattenere, finche fra detto termine andassero poi tutti alle patrie loro; qual termine passato, fossero il Re di Nauara, & il Principe di Conde tenuti a restituirle al Re nell'esser che allora si ritrouauano; qual accordo seguito, cosi il Re come tutti gli altri Principi, & Cattolici, & Vgonotti se ne mostrarono contenti, & attesero con somma fede all'esecuzione di quanto nell'accordo haueuano promesso. Morì questo anno Aluigi Mozanigo Doge di Venezia, & fu in suo luogo al primo scrutinio, con tutte le balle, & con fauore inusitato di quei Senatori, eletto Sebastiano Veniero, ilquale risplendeua non solo per la sua integrità, & prudenza, ma anco per molti magistrati da lui con somma sapienza amministrati; & il quale si era molto illustrato ne maneggi delle cose marittime, & principalmente con l'acquisto della uittoria Nauale contra Turchi, mediante laquale si era liberata l'Italia tutta dalla seruitù de Barbari suoi nimici, e della Cristiana fede. Erano a questo tempo molto infestati nel mare Adriatico i nauilij de Turchi, & anco le lor mercanzie, che erano su nauilij de' Cristiani erano depredate dalli Scocchi; onde si dolsero essi co' Veneziani, che mantenendo loro santamente la fede fossero all'incontro cosi maltrattati sotto il lor dominio, & protestauano che se non ui faceuano prouisione, sariano entrati con le lor galee in Golfo per difesa delle cose loro; & già d'ordine del gran Signor si erano cominciate a far delle galeotte a Narenta per questo effetto; mandarono per questo i Veneziani quattro galee ben armate contra questi Scocchi, con ordine che andassero scorrendo per il Golfo sopra la Dalmazia, & lo tenessero netto di modo, che si potesse sicuramente nauigare da tutti; ilche saputosi alla porta per relazione del Bailo, lasciarono i Turchi le prouisioni cominciate. Certificato Don Giouanni della uenuta dell'Arciduca Mattias ne paesi bassi; e che accordatosi con gli Stati il titolo di Gouernator generale accettato haueua, grandemente turbossi; e maggiormente quãdo intese, che nella Dieta da lor fatta in Bruselles, allaquale era l'Orange andato, dopo l'esser stato alquanti giorni con l'Arciduca in Anuersa, & informatolo a pieno dell'esser di quegli Sati da lui presi in gouerno; ilquale nell'entrare ch'egli fece in Bruselles, era stato con tanta pompa, e feste riceuuto, che con maggiore nõ haurebbono il proprio Re potuto accettare, cõ fauoreuoli gridi chiamandolo Padre della patria, e conseruatore, turbossi dico oltre modo Don Gio. quando seppe che in questa Dieta era stato dichiarato il Principe, Luogotenente generale dell'Arciduca; e di Brabante, di Olanda, e di Selanda gouernatore; e che determinatosi ferma-

1578.

Confermazione della pace di Fracia.

Morte del Duge Aluigi Mozanigo.

Sebastiã Veniero è creato Doge di Venezia.

Turchi si dolgono de Veneziani.

Don Giouãni si sdegna per la uenuta dell'Arciduca in Fiãdra.

Grossi apparecchi de gli Stati di Fiandra.

1578. Si ritira dõ Giouãni in Lucẽburg.

fermamente di far guerra, haueuano gia fatto muouere il loro esercito di uentimila soldati, tra caualli, e fanti sotto la condotta di Monsignor della Motta insieme con molta arteglieria alla uolta di Namur, per douer prenderlo, ouero di quei paesi scacciarlo; & inoltre che haueuano assoldato il Casmiro con cinque mila Raitri, e con cinque Reggimenti di fanteria Tedesca, & il Conte di Sualzeburg con dumila caualli. Onde trouandosi esso disarmato, e perciò mal sicuro di potersi da loro difendere, si risolse di ritirarsi in Lucemburg; e ui fu con gran festa da quel popolo, e da Carlo Conte di Malselt loro Gouernatore riceuuto, & accarezato; oue si trattenne egli aspettando gli Spagnuoli, & altre gente, che d'Italia gli ueniuano, & assoldando grosse bande di Borgognoni, e facendo tutte l'altre prouisioni, che per soggiogare quei paesi conosceua esser necessarie. A che mentre egli attende, lo uenne d'Italia a trouare Alessandro Farnese Principe di Parma, per adoperarsi in questa guerra in seruizio del Re Filippo suo zio; che fu da Don Giouanni grandemente accarezato, uolentieri ueduto, & suo Luogotenente generale creato. Venne anco di Francia il Duca Carlo figliuolo del Conte Carlo di Malselt, di Lucemburg gouernatore, seco menando settemila Francesi; e cominciossi in Lucemburg a far la massa dell'esercito Regio; non si restando fratanto, e da Don Giouanni, e da gli altri che pur a queste rouine ouuiar desiderauano, di far ogni opera, che la pace seguisse, affaticandosi in ciò molto l'Imperatore, ilqual dette ordine, che in Colonia si douessero ridurre quegli che a questo negozio erano stati destinati. Giunto l'esercito de gli Stati sotto Namur lo cominciò gagliardamente a strignere; e mentre quello assedio ua in lungo, hebbe Monsignor della Motta Bouines da Valloni che ui erano in presidio, qual è un Castello molto forte posto su la sinistra ripa della Mosa, e molto commodo da impedir il passo a gli eserciti, che in Fiandra passar uolessero. E nell'istesso tempo non perdendo tempo gli Stati haueuano anco assediato Amsterdam per mare, e per terra, Deuenter, Ruremonda, & Bertà, che ancora per il Re si teneuano; e Don Giouanni a cui premeua molto il fatto di Ruremonda, per esser luogo posto su la Mosa, e perciò molto commodo a gli Stati; ui mandò occultamente quelle compagnie d'Alemani, che d'Anuersa erano, come di sopra si disse, stati scacciati da Monsignor di Campagni; alquale portando essi grand'odio, come seppero ch'egli, per quelle campagne con poca guardia era accampato, gli furono una mattina all'improuiso adosso, e si come lo trouarono fuor d'ogni pensiero d'esser da nimici assalito, gli dettero una gran rotta; uccidendoli quasi tutti i suoi, & egli fuggendo con pochi saluossi; indi andati a Ruremonda, il Gouernatore di essa, il Colonello Poluidra non gli uolse accettare, dicendo hauer piu bisogno di uettouaglia che di gente, per poter quella per il Re mantenere; onde auuisato di questo Don Giouanni; ui mandò subito il Signor d'Ierges, & il Colonello Cristoforo Mandragone con quelli Spagnuoli, che sin'allora d'Italia erano giunti, e con molte compagnie di Borgognoni, accioche essi quell'assedio leuassero; auuisate le genti de gli Stati della uenuta di costoro, dubitarono per non esser se non circa semila fanti, e sei stendardi di caualleria, di non potere a' nimici resistere; onde imbarcatisi con tal prestezza, che molta uettouaglia, & alquanti pezzi d'arteglieria per la gran fretta abbandonarono, & dettero larga commodità a Capitani Regij di uettouagliare a lor modo la città. Intorno al fine di questo anno essendosi a caso impicciato il fuoco nel Palazzo di San Marco di Venezia, in poche ore arse tutta quella parte di esso, che uerso la piazza guarda, & anco quella che il porto discuopre sino alla sala del consiglio de Dieci, distruggendo le molte antiche, e nobilissime pitture, dellequali ornato era, & gran quantità di scritture, cosi publice come priuate, con danno notabile, riducendo in cenere.

Alessandro Principe di Parma, in Fiandra è creato da don Gio. suo Luogotenente.

Monsig. della Motta assedia Namur.

Bouines a gli Stati si rende.

Amsterdã, & altre città da gli Stati combattute.

Rotta data a Monsig. di Campagni.

Il Signor di Lerges, & il Mãdragone soccorrano Ruremonda, dall'assedio liberandola.

Il palazzo di S. Marco in Venezia s'abbrucia.

Et

1578. Cometa notabile, e granda.

Et una grandissima Cometa, che per molti giorni del uerno si uidde, generò negli animi di molti sospetto di qualche futuro male. Si erano per i rigidi freddi del uerno ritirati tutti i Capi principali dell'esercito che era sotto Namur, nelle uicine città, hauendo consegnato il gouerno di quello a Monsignor di Gugni, mastro di campo; onde e per i freddi grandi, e per l'absenza de Capi maggiori, lentamente le cose di quello assedio passauano. Et Don Giouanni ritrouandosi hauere ormai forze tali, che a nimici il uiso mostrar poteua, con esse uscito di Lucemburg del mese di Genaio del MDLXXVIII. a Namur di nuouo si condusse; della cui uenuta, hauuta nuoua i nimici, si risolsero di ritirarsi da quello assedio, per cagione, come da alcuni si giudica, che non essendo i lor soldati pagati, ne hauendo danari all'ora da pagarli, non si uoleuano con essi cosi mal sodisfatti, mettere a risco di uenire al fatto d'arme; perloche uedendo Don Giouanni che essi al uiaggio s'apparecchiauano, mandò fuori di Namur dumila archibusieri, accioche assaltando i nimici gli facessero dar all'armi. Furono questi con gran brauura dalle genti de gli Stati incontrati, e tale che con molta loro uccisione, fin nella città furon rimessi; & essendo alcuni soldati de gli Stati per troppa animosità scorsi piu inanzi di quello che doueuano, ne furno dua menati in Namur prigioni, ilche a Don Giouanni fu molto caro, per potere da loro intendere qualche particolare, intorno alle cose de nimici; da quali come egli seppe che essi hauendo mandata inanzi la lor arteglieria, quell'istessa notte haueuano ordine di partirsi, e ritirarsi alla città di Giblu, mise le sue genti in ordine, & la mattina sul far del giorno si pose a seguitare i nimici, cosi per far animo a suoi, col far parere che essi da lor fugissero, come anco se appresentata se li fosse occasione, per farli qualche danno, che di combattere non haueua pensiero, per esser i nimici assai piu che i suoi non erano. Marciaua inanzi con secento caualli il lor generale Ottauio Gonzaga, figliuolo che fu del ualoroso Don Ferrante tanto celebrato, seguitandolo da lontano Don Giouanni con la massa dell'esercito; & il Gugno uedutosi da nimici seguire, misse con prestezza il campo in battaglia, essendo nella Vanguarda il Signor di Montagni, e quello d'Hassel; nella battaglia di mezzo il Conte di Bossu, e Monsignor Campagni, & nella retroguardia, che uerso i nimici guardaua, erano posti il Conte d'Egmont, e Monsignor di Lumel, tutti con gente eletta, e ben armata; la lor caualleria al numero di semila caualli era da lui nella fronte della retroguardia stata posta. Restò stupido Don Giouanni, quando uidde che il Gugno cosi presto, e cosi bene le sue genti in battaglia haueua schierate, e perciò andaua il suo campo trattenendo, non si assicurando di uenir con esso a battaglia; ma un Capitano de caualli Italiano chiamato Muzio Pagani, tanto inanzi nello scaramucciare con la sua compagnia si spinse, da molti altri seguito, che ingrossandosi sempre piu la scaramuccia, si trouarono le genti regie esser talmente a nimici uicine, che non poteuano piu, se non con loro manifesta ruina, uoltarli le spalle, e ritirarsi: onde uedendo il Principe di Parma ridotta la cosa a questo termine, imbracciato lo scudo, mosse tutta la caualleria contra nimici; iquali che ne fosse cagione, non uolsero questo incontro aspettare, ma uoltare le spalle con furia tale nelle lor battaglie della fantaria urtarono, che tutte in fracasso le missero; che poi disordinate da caualli nimici trouate, ne fecero quello che delle pecore fanno gli affamati lupi; & giugnendo intanto Don Giouanni col corpo dell'esercito, ne trouando in si grosso esercito, dalla sua caualleria tutto conquassato, resistenza alcuna, ad ammazzarli, & a cacciarli attesero; de quali essendosene saluati molti con la fuga in Giblu, gli altri furono sbandati, uccisi, e fatti prigioni. Morirono in questa fazzione (essendosi la caualleria saluata tutta) intorno a ottomila fanti; e secento ne furno fatti prigioni, e tra loro

Don Giouanni ritorna a Namur.

Scaramuccia sotto Namur.

Si leua l'esercito de gli Stati dal l'assedio di Namur.

Ottauio Gonzaga generale della Caualleria Regia. Ordine del l'esercito gli Stati.

Prencipe di Parma urta cõ la caualleria ne gli inimici. Esercito de i Stati rotto.

1578. il Giugni con trenta altri Signori principali. Col fauore di questa uittoria hebbe Don Giouanni Giblu a patti, & essendo scorso il suo esercito sin sotto Louanio, accertati quei cittadini della rotta dell'esercito de gli Stati, a Don Giouanni si dettero, patuendo la lor saluezza, e delle cose loro, e che i soldati potessero liberi andare oue uolessero. E pochi giorni prima che Louanio si desse, essendo Monsignor di Jerges andato con parte del-l'esercito, e con molti pezzi d'arteglieria sopra Bouino; non uolsero i soldati del presidio arrendersi finche non uiddero, che fatta una larga batteria, s'apparecchiaua per dargli l'assalto, onde con peggior condizione accettati furono, che fu il mandarli uia senza arme con un bastone in mano. Tilamone, Aresco t, e molti altri luoghi circonuicini di non troppa importanza, ueduto c'hebbero la resa di Louanio, ancor essi senza contrasto, a Don Giouanni si dettero; solo Sichen ostinatamente per gli Stati si manteneua, & essendoui dentro alcune compagnie di soldati uecchi, non uolsero accettare le buone condizioni dal Principe di Parma offerteli, il quale essendoli andato sotto con buona parte dell'esercito, procuraua d'hauerlo senza effusion di sangue; ma ueduta la loro ostinazione, e che usciti alla scaramuccia gli haueuano uccisi molti de suoi, fece piantar l'arteglieria, e buttatili per terra parte della muraglia li dette l'assalto; ma fu tale il ualore de gli assediati, quantunque pochi fossero, rispetto alle genti del Principe, che uccidendone assai, dalla muraglia gli Spagnuoli scacciarono; con che parendoli hauer sodisfatto all'onor loro, ne sperando da banda alcuna esser soccorsi, ultimamente a discrizione si resero; ma tardi alla lor uita prouidero; percioche gli Spagnuoli sdegnati, che sotto il picciol luogo fossero stati di loro quattrocento ammazzati, in esso con gran furor entrarono, e ui missero a fil di spada non solo i soldati, ma anco il popolo tutto, non la rispiarmando ne a uecchi, ne a donne, ne a gli innocenti putti; e fatti prigioni i principali, che in quella furia nella fortezza ritirati si erano, furono dal Principe alterato, fatti appicare per un piede a merli di quella. Ma perche la fortuna della guerra ferma sempre non stà, ma con uarij successi or questi, or quelli allegra, & attrista, hebbe in questi giorni Don Giouanni una cattiua nuoua, percioche Amsterdam grossa, & ricca città d'Olanda, e nellaquale per la gran commodità da lontanissime parti i mercanti concorrono, non potendo resistere alle forze de gli Stati, che tanti mesi gli haueuano e per mare, e per terra tenuto l'assedio, & essendo per la fame stati necessitati a mangiare cani, gatti, sorci, & altre cose insolite, finalmente a patti al Principe d'Orange si dette, salua la uita, & la libertà; nellaquale entrato il suo esercito, come se quelle fossero i suoi nimici principali, si dettero alla rouina delle Chiese, de monasterij, & de gli altri luoghi Ecclesiastici; onde i Cattolici alzata una insegna con l'imagine di nostra donna, di indi uscirono, e nel campo di Don Giouanni si ritirarono. Ma facendo un poco di pausa alle cose di Ponente per metter quanto piu si puo il tutto a suoi tempi, a quelle di Tramontana, e di Leuante uolterommi. Il gran Duca di Moscouia mentre ancora gli suoi Ambasciatori trattano in Cracouia, ò per dir meglio fanno mostra di uoler trattare la pace tra il lor Principe, & il Re Polono, le sue genti inuiò alla uolta della Liuonia; e fece por l'assedio a Vendena città, nellaquale gia faceuano residenza i gran Maestri de' Caualieri Teutoni, a quali soleuano obbedire gran parte di quei paesi; in soccorso della quale subito si mosse Andrea Sapia Capitano di gran ualore, con parte delle genti del Re congiunte con gli aiuti d'alcune bande di Suezij, & si portò di modo, che quantunque l'inimico fosse assai piu grosso di gente, lo rispinse da quello assedio, hauendoli data una notabil rotta, & toltoli uenti pezzi d'arteglieria da muraglia. Et il Re uedendo, che indarno egli spendeua

Louanio a don Gio. si rende.

Bouino è combattuto, & a patti si rende. Luoghi che a don Gio. si dettero.

Principe di Parma combatte Sichem.

Sichē si rende a discretione, e da Spagnuoli son uccisi tutti.

Amsterdā in potere del Principe d'Orange.

Moscouiti rotti in Liuonia.

spendeua l'opera, & il tempo, acciò seguisse la pace, & solecitato anco da' popoli di Lituania, che di se stessi dubitauano, essendo gia nella Dieta fatta per questa cagione in Varsouia stato determinato, che si facesse guerra al Moscouita, per discacciare la forza con la forza, & gastigare la gran superbia di lui che mostraua stimar cosi poco l'armi de' Poloni, attendeua a far tutte quelle prouisioni, cosi di genti come di uettouaglia, arme, e dinari, che a una guerra tanto importante egli pareua douer esser necessarie. 1578.

Il Re Stefano delibera far guerra al Moscouita.

Preso che hebbe Cudabende il possesso del Regno paterno, riordinò le cose, che per la crudeltà, & ingiustizia del fratello in disordine grande erano poste; e richiamati dall'esilio quei Sultani amici uecchi del padre, iquali ò erano stati dal fratello scacciati, ò temendo essi la sua crudeltà, fuggiti s'erano, li ritornò ne i pristini gradi, e dignità, col consiglio de quali il suo regno felicemente gouernare speraua; alla quiete, e riputazione delquale grandemente importando il proibire che Turchi non fortificassero il Chars, come intendeua, che essi disegnauano, ui mandò sotto la scorta de suoi Capitani große bande di caualleria, accioche indi i Turchi scacciaßero, ma non cosi facile fu questa impresa da fare; percioche erano ne luoghi uicini molte squadre di Gianizzeri soldati uecchi, e ualorosi, che la uenuta de Persiani intendendo a incontrare gli andarono, e uenuti con essi alle mani, gli ruppero; e in fuga posero con la morte di molti, & molti ne fecero prigioni; di che essendo Cudabende auuisato, & conoscendo essere necessario uenir col Turco a discoperta guerra, raffermò principalmente l'amicizia con Simon Bech, e con altri potenti Signori de Giorgiani; indi poste insieme le forze del suo regno, e condotto al suo soldo große bande di quei Tartari, che uerso Greco e Leuante col suo Regno confinano, ne fece Capitano generale suo figliuolo Tocmach, di età d'anni quattordici, ma tanto ardito, e di si mirabile ingegno, che di lui gran cose si sperauano; e raccomandatolo a migliori, e piu ualorosi Capitani, che nel suo regno haueße, con ottanta, e piu mila caualli contra i Turchi mouer lo fece. Seppe Amurath da molte spie, i grossi apparecchi che il Persiano faceua; onde delle sue cose dubitando, e giudicando esserli piu onore il dar la guerra, che il riceuerla, ragunato un grosso esercito da tutti i paesi del Leuante a lui sogetti, e fattone Capitan generale quel Mustafa, che il regno di Cipri acquistato gli haueua, lo fece alli tredici di Aprile per la uia della Caramania in Persia con esso passare; hauendo fatto comandamento, che ad Erzurum città forte nelli ultimi confini dell'Armenia si douessero da ogni banda le sue genti da guerra ridurre, & che iui la massa dell'esercito si facesse; perloche & in Costantinopoli, e per tutto l'Imperio Turchesco erano in questo tẽpo gli animi de Turchi molto trauagliati per uedersi adosso da una banda il Persiano con potentissimo esercito, & per intender dall'altra che il Re Filippo metteua in ordine una grossa armata per andare a racquistar l'Africa; perche dubitauano che le lor forze indebolite grandemente dalla pestilenza, non haueriano potuto opporsi a dua cosi potenti Signori, che in paesi tanto lontani l'un dall'altro, li moueano guerra: onde Mehemet Bassa cominciò a ragionare di tregua con alcuni mercanti Spagnuoli, da quali al Re Filippo di questo fu scritto, e questo per dua effetti esso trattaua, l'uno per tenere con questa speranza a bada gli Spagnuoli, e fargli tralassare gli apparecchi, che per la guerra faceuano; l'altro per raffrenare con la fama di questa tregua l'impeto de Persiani, a' quali metteua conto, che le forze del Turco fossero diuise in molte parti. Durò questo maneggio alquanti mesi senza sortire effetto alcuno buono, e finalmente andò questa pratica per terra; non cessaua fratanto il Turco di far del continuo gente, e contra il Persiano indrizarla, quantunque i suoi paesi fossero per la pestilenza in modo essausti, che con grandissima difficultà poteua soldati cauarne; la qual sua debolezza accio-

Cudabende riassetta le cose del suo regno.

Principio di guerra tra Turchi, e Persiani.

Tocmach figliuolo del Re di Persia muoue l'esercito contra Turchi.

Mustafa Generale nell'impresa di Persia.

Stratagema di Mehemet Bassa.

1578. che conosciuta non fosse, e per far credere al mondo, che egli haueua forze tali, che piu d'una guerra a un tempo istesso mantener poteua, mandò in questi giorni dumilacinquecento Gianizzari in Valachia per mettere al possesso di quella prouincia un fratello di Scander, già di quei paesi Signore; il quale Scander era in Costantinopoli stato fatto prigione da Turchi, mentre egli come amico era andato a portare il presente al gran Signore, imputandolo che cattiui portamenti fatti hauesse a Turchi, che per il suo Stato prati cauano. Successe a Turchi questa impresa molto felicemente; percioche non uolsero quei popoli prender l'armi, ne resistenza alcuna farli, per non irritare le spauenteuoli forze dell'Imperio Ottomano alla rouina loro. Giunse Mustafa nelle campagne d'Erzurum con le genti, che di Europa seco conduceua, oue trouò esser raccolti tutti i Bassà dell'Asia, con i soldati a lor soggetti, e fatta la rassegna, trouossi hauere in campagna intorno a centomila persone tra caualli, fanti, e guastatori; la maggior parte però cauallerie, con conueniente numero d'artiglieria grossa, e minuta, molte some d'oro, e d'argento da pagare i Soldati, e gran quantità di uettouaglie; che di commessione del Signore, da gli istessi paesi, di doue si erano cauate le genti, portata gli era del continuo in campo; di doue hauendo fatto intendere per uno di quei Persiani, che in campo erano prigioni, al Re di Persia, che egli era uenuto con si grosso esercito per sottomettere all'Imperio Turchesco i Giorgiani Cristiani suoi nimici, con ordine però del suo Signore, che se da i Persiani gli era questa impresa prohibita, che contra loro le sue forze uoltasse, mosse il primo giorno d'Agosto l'esercito alla uolta di quei popoli chiamati Giorgiani, quali abitano uerso il mare di Bacù, detto da gli antichi Caspio, e sono Signori di molti paesi, e di stretti, e forti passi, buoni soldati a cauallo, & a piedi, liquali quantunque Cristiani siano, sono nondimeno quasi sempre feudatarij, e stretti amici della Corona di Persia. Marciaua questo esercito con ordine bellissimo, e sempre in punto da combattere, per dubbio, che di esser assalito da nimici haueua, & essendo di là ad alquanti giorni entrato ne' confini de i nimici, la uanguardia che era di trentamila caualli, e sempre per un miglio, e piu, inanzi al resto dell'esercito marciaua, prese Caldoi forte Castello de Giorgiani: & indi piu inanzi si spinge, per dar l'assalto a un'altro Castello Vella nominato, tre miglia dal primo lontano, ma s'incontrò in Mahemet Cam generale del Re di Persia, che con cinquantamila tra Persiani, e Tartari a cauallo, e con forse settemila Giorgiani a cauallo, & a piedi, dal suo Signore a difesa di quei luoghi era stato mandato; qual subito scoperta questa banda de Turchi, l'assalì con tal empito, e ualore, che nel primo affronto intorno a diecimila n'uccise con tredici Sangiachi; & affrontatosi il proprio Generale con Deruis Bassa; Capitano general della Vanguardia Turchesca, lo gittò da cauallo, e mentre in pericolo, e d'esser ucciso, fu da uno suo cameriero rimesso a cauallo, e restandoui esso cameriero morto, saluossi esso, nell'ultime file ritirandosi, e spedito subito uno al campo che aiuto chiedesse, manteneua fratanto meglio che poteua le sue genti in battaglia. Quando Mustafa intese esser la sua Vanguardia cosi fieramente da nimici combattuta, gli spinse subito tre Bassa con le lor genti in aiuto, con dua Aga de Venturieri; & esso fattosi armare, pose tutto il campo in battaglia, per riceuer ualorosamente l'inimico, se rotta la Vanguardia; li fosse soprauenuto; combatteuano fratanto i Persiani, ne potendo con tutto il gran soccorso mandatoli la Vanguardia piu alle lor forze resistere, di nuouo furno constretti a domandare aiuto; fece allora Mustafa chiamare Osman Bassa, e consegnatoli il Gonfalone Generale con tutte l'insegne, accioche credessero i nimici, che tutto il campo andasse, lo fece senza dimora uerso il nimico andare; il quale sentendo l'orribile strepito de tanti tamburi, & altri instrumenti bellici, e uedendosi uenire contra il generale stendardo, stimò che l'esercito

Il Turco fa un nuouo Signor in Valachia.

Somma del l'esercito Turchesco.

Fazzioni fatte da Turchi contra i Giorgiani.

Fatto d'arme tra i Persiani, & i Turchi.

l'esercito tutto adosso li uenisse, perloche trouandosi per il lungo combattere di quel dì Stracco, non uolse questo assalto aspettare, ma così combattendo dato il segno cominciossi a ritirare, e da nimici sbrigossi, ma non così bene, che non restassero molti Persiani, pigri nel ritirarsi, prigioni, con la perdita quasi di tutte le bagaglie; con il qual corso, Vella da Turchi fu presa, & a ore dua di notte, lassato i Turchi il seguitare l'inimico, nel lor campo uittoriosi ritornarono. Successe questa fazzione alli tredici d'Agosto, & il giorno seguente, hauendo Mustafa lodati, e premiati quelli che in questa battaglia s'erano ualorosamente portati; fece tagliar la testa a tutti i prigioni, che erano intorno a nouemila, essendone quasi altrettanti nella battaglia, e nella ritirata morti; e da Turchi si trouarono a mancare intorno a quindicimila; indi mandato chi di questo successo al gran Signore ragguaglio desse, piu a dentro nel paese inimico cacciossi; e secondo che egli per quei luoghi giungeua, ueniuano i Signori di essi a darli obedienza; quantunque i popoli odiando grandemente il nome Turchesco dalle città, e castelli fuggissero, & ascosesi ne i folti boschi, de' quali il paese è pieno, e di quelli or da una banda, or dall'altra a turme uscendo desßero gran danni a Turchi sbandati, & alle lor bagaglie. Giunto Mustafa a Tiflis, città principale di quei luoghi, uota d'abitatori trouolla, e postoui un presidio di diecimila caualli, trecento Gianizzeri, e trentasei pezzi d'arteglieria, tirò piu inanzi uerso il regno di Siruam, e douendo per arriuarui passar per i luoghi di Alessandro Signor ancor esso Giorgiano, edubitando che gli fosse da lui, ch'era in quei paesi molto potente, il passo impedito, li mandò un Sanghiaco ambasciatore, esortandolo a far seco amicizia, e come amico nel suo paese riceuerlo, promettendoli che come tale passarebbe, ne punto l'offenderebbe, ne in la persona, ne in lo stato; anzi che, accettato che egli per amico l'hauesse, lo difenderia da qualunque offendere lo uoleße. Intendendo Alessandro l'esercito Turchesco esßer tale, che egli resister non gli haueria potuto, accettò il proposto partito, e uenuto in persona a trouar Mustafa, con esso amicizia fece, e detteli passaggio, e uettouaglia; e di piu prese oltra i suoi alcune bande di Turchi, fu il primo che nel regno di Siruam entrasse, e ui prese una città, ammazzandoui tutti i Persiani da Cudabende posti a guardarla; ilche hauendo da suoi messi Mustafa saputo; mosse l'esercito per entrare da un'altra banda in detto regno, & a confini di quello intese essere Emircan gouernatore di Teptis con una grossa banda di caualli, onde fermatosi con l'arteglieria, e con soli i Gianizzeri, e Spai, mãdò il resto dell'esercito sopra questa banda de nimici; quali postisi a difesa del passo d'un fiume, uccisero gran numero de Turchi, che di passar tentarono; di che fatto Mustafa da i Bassa auisato, e che senza passar il fiume, non si poteuano del lor grosso esercito seruire, & passarlo non era possibile, essendo il paso cattiuo, il fiume grosso, & ualorosamente i nimici difendendolo, gli mandò sei pezzi d'arteglieria, con laquale leuati i Persiani dalla ripa del fiume, passò l'esercito Turchesco tutto, non restando fratanto i Persiani d'offenderli di modo, che de primi passati meglio di mille n'uccisero; indi non si conoscendo essi bastanti di combattere contra così potente, e großo esercito, serrati insieme adietro uerso la Persia si ritirarono. A tredeci d'Ottobre su le ripe del fiume Chinischi si conduße Mustafa per entrare nel regno di Siruam con le sue genti, lequali per esser quei paesi per la maggior parte incolti, grandemente cominciarono a patire; & molti così huomini, come caualli di fame moriuano; onde leuatasi sedizione domandarono i Spai, quali erano al numero di ottomila a Mustafa licenza di tornare ad Erzurum, dicendoli che erano certi, se passauano quel fiume, che di fame tutti morti sarebbono; gli acquietò il Generale con buone parole, & con promettergli che quel giorno gli hauerebbe di uettouaglia prouisti; ma passato il giorno ne comparendo cosa alcuna da mangiare, s'inuiorono gli Spai

1578. Persiani si ritirano.

Tiflis presa da Mustafa.

Alessandro Signor Giorgiano col Turco si cõfedera.

Fazzione tra Turchi, e Persiani nel passare d'un fiume.

Solleuazione nel campo Turchesco.

1578. con i Gianizzeri, e deliberarono se il generale indietro non voleua tornare d'ammazzarlo, e fatto generale Deruis Bassa, tornare con tutto il campo adietro; con la qual risoluzione a Mustafa armati appresentatisi, con minaccie dopo lungo contrasto l'astrinsero a dar ordine per il giorno seguente alla tornata, e così per tutto il campo fu gridato; ma la notte fattosi egli inanzi uenire Osman Bassa, e gli altri di chi fidare si poteua, gli disse che hauendo essi comissione dal lor Signore di prendere il regno di Siruã, era cõ manifesto pericolo di essere dal Sig. fatti morire, se ora che erano a suoi confini giunti, restauano per timore di entrare a farne acquisto, e che però gli era piu onore a morire per man de nimici, & in seruizio del loro Signore; onde voleua egli la mattina seguente il fiume passare, il che commetteua ancora a loro che far douessero; perche disse egli, ò gli altri mossi da uergogna passeranno, ò non passando, e restando noi da nimici morti, lascieremo eterna fama di ualore, e di fede, suggendo a questo modo la certa, e uergognosa morte, che a dietro uoltando, a Costantinopoli ne sarà data dall'adirato Signore; piacque questo consiglio a tutti, onde il giorno seguente mentre sono tutti a cauallo per uoltare adietro, Mustafa in uista di tutto l'esercito nel fiume cacciossi, dicendo con la maggior uoce che puote: Maladetto sia chi mangia il pane del gran Sultan Amurath, se non mi seguirà in suo seruizio; e così detto spinse il cauallo all'altra ripa, lo seguitarono subito Osman, e gli altri che il fatto sapeuano, di che storditi restãdo gli altri Bassa, e capi dell'esercito, e della lor uita dubitãdo, a gara cacciatisi nel fiume ancor essi dall'altra parte passarono; onde uedẽdosi l'esercito senza capi restare, e temendo l'infamia di tradimento, a furia nel fiume entrarono, e su la nimica ripa, i suoi capi seguitando, si condussero. Annegarono in questo passaggio cinquemila persone, molti caualli, e si persero quattro pezzi d'arteglieria, e molte bagaglie, e robe de soldati, e ui s'afogò tra gli altri il gran Tesoriere. Fermossi in questo luogo Mustafa tre giorni, e ui correuano di tutto quel regno uiuandieri con gran quantità di uettouaglia, e per l'auidità del danaio, e per paura di non esser da Turchi dannegiati, con laquale alquanto ristoratosi lo esercito, fu da Mustafa guidato uerso la città di Arras, che senza difesa alcuna al suo primo apparire s'arrese; e Mustafa trattando bene i terrieri, fece uccidere tutti i soldati Persiani che in essa erano; et in ella 27. giorni fermossi, facendo tra il fiume, e la terra fabricare un Forte di legname, e terrapieni. Partitosi poi di questo luogo, ritirò con l'esercito alla uolta della città Regale, chiamata Sammachì, posta su liti del mare di Baccù, laquale anco essa subito s'arrese, e ui furno tutti i soldati Persiani d'ordine del Bassa decapitati; s'hebbe in questo luogo nuoua, che il fratello del Re de Tartari, che sono oltre le porte di Derbẽto, dette altrimenti di ferro, nimico capitale de Persiani, uenina con grosso esercito in fauore de Turchi, che essendosi della città di Derbẽto impatronito, ne dette auuiso a Mustafa, & egli mandatoli alcune bando di Gianizzeri e Spai, gli ordinò che ui fino a nuouo suo ordine fermare si douessero. Presa la città principale di quel regno, tutte l'altre mãdando ambasciatori uennero a dare obedienza a Turchi, & essendo ormai tempo di ricondur l'esercito in paesi piu ameni, hauendo Mustafa in poco tempo ottenuto quãto ei desideraua, lasciò in guardia del Regno acquistato Osman Bassa con alcune bande di caualli, e 4000. Gianizzeri archibusieri, con arteglieria conueniente alla difesa di quel luogo, e lasciato anco Caisasbei cõ grosso presidio, & alquãti pezzi d'arteglieria alla guardia del Forte fatto da lui appresso la città di Arras, per esser luogo di frotiera, messe l'esercito per tornare alla uolta d'Erzurum, ne fu 3. ò 4. giornate allontanato, che hebbe nuoua da Osman, che la maggior parte delle genti lasciateli, se n'erano per tema de nemici fuggite; e uolendo esso mãdargliene de gli altri, nõ si trouò chi uolesse andare. Seguitãdo poi egli le sue giornate, lo fu a trouare Chimachal Sig. Mahomettano delle motagne uicine da quella parte del re-

Animosità di Mustafa.

Passa l'esercito Turchesco nel regno di Siruam.

Sammachì presa da Turchi.

Tutto il regno di Siruam a Turchi si arrende.

Osman Bassa posto in guardia del Regno di Siruam.

Chimachal Signor delle montasumice co Turchi.

gno

gno di Siruam, col qual fece stretta amicizia, et donatali la Città di Chiabran, lo cõsigliò a dar una sua figliuola in moglie ad Osman Baßà, e darli aiuto a mantener quel regno, perche ne sarebbe grandemente dal potente Signor Amurath guidardonato. giunto poi a Tiflis trouò che quei luoghi erano grandemente infestati da Simone Beg figliuolo del gia Signor di Tiflis; e fermatosi iui alquanti giorni mandò molte bande di caualleria per farlo prendere, ma non fu mai possibile poterlo trouare; onde meglio presidiata la Città, si misse a seguitare il suo uiaggio, conuenendoli per la strettezza de passi caminar per la riua del fiume Chimai, tra il quale, e le montagne era cosi poca strada, che non poteuano i Turchi andare piu di cinque per fila; ne' quali luoghi il sopradetto Simone, uscendo fuori di quelle balze, gli era ora a' fianchi, ora alle spalle, & uccisseli in piu uolte cinquemila Turchi, rubolli molti Cammelli carichi di archibusi, e di bagaglie; ne puote il Baßà prouederui per eßer i passi cosi stretti, & per la molta neue della quale quei luoghi all'altezza di dua braccia coperti erano, passati detti luoghi giunse nella Terra d'Osger, oue ristorato alquanto l'esercito, a uentuno di Decembre giunse ad Erzurum; di doue mandò l'esercito a suernare nelle Città, e Castelli uicini; & a Costantinopoli mandò a dare auiso al gran Signore di quanto era successo insino all'ora. Nella Fiandra uedendo Don Giouanni d'Austria eßerli molte imprese felicemente succesße, riunito il suo esercito insieme, & per alquanti giorni dalle passate fatiche ristolatolo, andò con esso all'assedio di Diest, buona Città, e forte del Principe d'Orange, posta sopra il fiume Demera, oue fatte le trinciere, e piantate l'artiglierie in un luogo eleuato, s'apparecchiaua a far la batteria, quando considerate i Diestini le forze del campo Regio, e la poco speranza che d'esser soccorsi hauer poteuano, d'accordo senza esser combattuti la Città a Don Giouanni dettero, di che ne restò egli molto consolato, per eßer questo il miglior luogo di quanti preso haueua, & nel qual piu assicurare si poteua. Haueuano poco prima tentato alquante compagnie di Spagnuoli di prender Niuelle, terra nobile, e da Brusselles quindici miglia distante, ma trouata tanto gagliarda resistenza, furono sforzati restandouene molti di loro uccisi, a leuarsi dall'impresa; onde speditosi che fu Don Giouanni da Diestе, e lassatoui un grosso presidio, con tutto il campo sotto Niuelle si conduße; oue per far questo fauore a Francesi del suo campo, che di questo lo richiedeuano, il carico gli dette di combattere, & di prender questo luogo, aggiustate essi l'arteglierie; & fatta una larga batteria, con furia e disordinatamente l'assalto dettero, & perciò da difensori con gran danno dalla muraglia scacciati furono; & rinforzando il secondo assalto, anco in quello furon superati, essendoui nell'uno, & nell'altro morti piu di trecento di loro, & tra quelli alcuni Capitani, & altri Officiali, & molte persone di conto, da che mosso Don Giouanni ne dette il carico a gli Spagnuoli, ma prima ch'essi all'assalto andassero, salua la uita, i nimici s'arresero, e furono senza arme lasciati indi partire. Acquistata Niuelle, un'altra uolta si diuise l'esercito, e prese molte terrette iui all'intorno poste, le principali delle quali furono Simai, Vincè, & Biamonte. Mosse poi il campo all'assedio di Filippouille, luogo fortissimo, che del M D L V. edificato fu, e cosi nominato dal presente Re Filippo Re di Spagna; che dopo lunga resistenza finalmente d'accordo si dette a Dõ Giouanni, il qual faceua fra tanto condurre a Namur tutta la munizione, e uittouaglia, che poteua per quei paesi raccogliere, & perche si diceua che l'Orange, come capo de gli Stati, faceua tutti quegli apparecchi, che a una grossa guerra necessarij sono, facẽdo di Germania uenire il Duca Giouanni Casimiro cõ grossa caualleria, e fanteria, e Enrico Duca Branßuich, & il Conte Otto Enrico di Suazenburg, con molti Colonelli di caualleria di Sassonia, e d'altri luoghi di Germania, & che d'Inghilterra, e danari, & gente in lor fauor

1578.

Simone Giorgiano infesta grademente i Turchi.

Diest è da Don Giou. assediata.

Diest s'arrende a Dõ Giouanni.

Niuelle da Don Giouãni combattuta.

Niuelle a Don Giouãni si da Assedio di Filippouille.

1578. La Regina d'Inghilterra fa dire a Don Giouanni, che non debba molestare la Fiandra.

nor ueniuano, attendeua ancor egli con gran sollecitudine a crescer le sue forze. Gli haueua la Regina d'Inghilterra fatto dire piu uolte dal suo ambasciatore, e sempre indarno, che egli douesse cessare di molestare i popoli della Fiandra suoi amici, onde gli comandò che doueße publicamente dirli, che non uolendo egli restare di trauagliare i suoi amici, essa era sforzata di aiutarli in tante lor calamità, e che però gli haueria presto mandato dodicimila soldati in aiuto, & erano gia uenuti doimila fanti, & mille caualli a Valenzina in fauor de gli Stati. Sdegnato Don Giouanni per questa ambasciata, gli rispose, che potria ancora uenir tempo, che la Regina si pentiria d'hauer aiutati i sudditi del Re solleuati contra al lor naturale signore. I Cittadini d'Anuersa dettero in questo tempo, & di buona uoglia, trecentomila scudi da mandare al Casimiro per paga della caualleria dalui condotta; ne molto dopo hauendo Don Giouanni la sua uenuta intesa, & dubitandosi, che se queste genti si congiugneuano con quelle de gli Stati, che lui perderia il possesso del la campagna, & per conseguente la commodità d'assediare le città, e della uettuaglia; ordinò ad Ernesto Duca di Bransuich, a Monsignor d'Hissi, & a molti altri Colonelli, che andassero con le lor genti a impedirli il uiaggio; ma hauendo esso inteso che erano in questo esercito ottomila caualli, & quattromila tra Suizzeri, & Borgognoni, oltre molte altre compagnie di fanti, non li parse che le lor forze fossero bastanti ad opporsi a un'esercito cosi potente, onde se ne ritornarono in campo senza ueder il nimico, e Don Giouanni rinforzato il suo campo con millecinquecento Spagnuoli, e cinquecento caualli leggieri, con dottoli d'Italia da Gabrio Serbellone, e con dumilla caualli dell'Elettor di Colonia, ne mãdò parte a batter Hoestrate, e Villuordio, che sono duo Castelli posti tra Brusselle, e Malines, e metteuasi all'ordine per far giornata co nimici, prima che il Casimiro con l'altre genti de gli Stati si unisse, se hauesse potuto a questo tirarli; la massa dell'esercito de' quali si faceua appresso Bolduch, oue si ritrouauano oltre i proprij paesani, il Duca Enrico di Bransuich, & il Conte di Suarzemburg giagiunti nel campo con molta caualleria, e fanteria di Saßonia, e d'altre parti di Germania cauata, le genti Scozzese, & Inglese, con le quali congiunte che fossero le genti del Casimiro, erano per hauere gli Stati in campagna in quel esercito solo trentamila fanti, senza quelli ch'erano ne presidij, & dodicimila caualli; oue furono anco condotti quattordici pezzi d'artiglieria da muraglia, & molti altri da campagna. Desiderando poi gli Stati di accrescere le lor forze da tutte le bande, & di stirpare totalmente il nome Spagnuolo della Fiandra, uedendo, che non gli reusciua il disegno, con il quale haueuano chiamato l'Arciduca Mattias, cioè che l'Imperatore uolesse abbracciare la lor protezzione a instanza, & in fauore del fratello, mandarono Ambasciatori a Francesco Duca d'Alansone, & unico fratello del Re di Francia, a pregarlo che uolesse accettare egli la difesa di que' popoli, che l'haueuano sempre riuerito, & i quali erano contra ogni ragione stati spogliati dall'auarizia de ministri del Re di Spagna, non solo de' loro antichi priuilegi, ma anco delle proprie facultà, e che se non erano aiutati dalle forze foresliere, si trouauano a termini di perdere presto il terreno, oue erano nati, & alleuati, gli promisero poi pagarli tutte le genti che esso menería in lor soccorso, et darli per piatto della sua persona centomila ducati ogni anno; per sicurezza delle quali cose, s'obligauano; darli in mano tre fortezze segnalate della Picardia; Landresi posto su la riua del fiume Sambra, famoso per essersi ne' tempi passati difeso dal potentissimo esercito di Carlo Quinto, Vaprames, & Chenao. Mentre si negoziano queste cose, non si staua indarno, anzi dalle genti dell'uno, & dell'altro esercito si faceuano diuerse fazzioni: perche Morno Capitano de gli Stati essendosi incontrato uicino a Bolduch in certe compagnie di Spagnuoli, attaccò con esse la scaramuccia, & dopo un lungo menar di mani gli fece ritirare,

Il campo de gli Stati s' ingrossa.

Somma del l'esercito de gli Stati.

Gli Stati chiamano il Duca d'Alansone.

hauendone

1578. Limborgo, & Dalē presi da Don Giouanni. Ottauio Gonzaga sotto Mōs.

hauendone ammazzati meglio di dugento. Et Don Giouanni hauendo nel suo campo da diecimila caualli, & intorno a trentamila fanti, prese prima Limborgo terra posta sul fiume Vuefer, e poi presero anco i suoi Borgognoni Dalen, e a sacco lo misero, et Ottauio Gōzaga andato con parte dell'esercito a tentar Mons, oue qualche intendimento con quei della città haueua, ui trouò i nimici cosi grossi; & il trattato scoperto, che gli conuenne con qualche danno al suo campo ritirarsi; ma prima che questo succedesse, essendo egli d'ordine di Don Giouanni andato con molte compagnie di Spagnuoli a Berlamonte, piccola terra a confini di Francia, oue si era inteso, che erano cominciati a giugnere i soldati Francesi, che in fauore del Principe d'Orange si moueuano; li fu cosi segretamente sopra, che essi che fuor d'ogni pensiero stauano di potere esser da nimici assaliti, nō hebbero tempo di pur dare all'armi, ma furono cosi sbandati, e per la maggior parte uccisi, ò fatti prigioni; saluandosene pochi insieme, con i lor Capitani, quali fatto testa, in una torre si ritrarono, e non hauendo il Gonzaga condotto seco artiglieria, non li puote finir di distruggere, ma con le spoglie de gli uccisi e co' prigioni in campo ritornossi. Intese il Re Filippo da Don Giouanni gli aiuti, che la Regina d'Inghilterra mandaua a gli Stati, onde gli mandò un'Ambasciatore a richiederla che non hauendoli esso fatta ingiuria alcuna, non douesse dare aiuto, & fauore a suoi sudditi, che se gli erano ribellati. Fu questo Ambasciatore dalla Regina con grand'onore, & con allegra faccia riceuuto, & ascoltato, e per lui istesso rispose al Re, che essa staria neutrale, & che non si mostreria fauorire piu una parte, che l'altra. Et nell'istesso tempo il Vescouo di Lodi, scrisse a gli Stati della Fiandra, che il Re Cattolico haueua animo di dare la pace a quei paesi, e che però, se essi uoleuano, egli l'haueria con loro negoziata. Accettarono essi l'offerta, ma non restarono per questo di far tutte le prouisioni necessarie per la guerra, per non essere con questa speranza colti al l'improuiso. Et il Re ancora non cessaua, quantunque si trattasse la pace, di far nuoui apparecchi di soldati; percioche a sua instanza haueua gia Francesco gran Duca di Toscana spedito il Colonello Montauto con tremila settecento fanti, andando però fuori una uoce, che per l'impresa disegnata dal Re di far in Africa, si metteuano queste genti in ordine, come anco nello stato della Chiesa si faceua. Al primo auiso che hebbe il Papa del trattato della pace di Fiandra, essendoli questo di gran consolazione, vi spedì subito Monsignor Castagna, huomo di prudenza, e destrezza singolare, accioche egli a piu potere si affaticasse, che questo tanto desiderato accordo seguisse, senza detrimento della Cattolica Religione, & per la salute di quegli infelici popoli, quali, e nella robba, & nella uita, & nell'anima erano si fieramente trauagliati. Et acciochè piu facilmente uenissero quegli stati a questo accordo, parte allettati dalla speranza d'una tranquilla uita, parte spauentati dalle gran forze, che erano per muouersegli contra, sparse il Re fama di uolere impiegar tutte le forze de suoi Regni in domar quelli che pertinaci nella guerra stessero, et che alle condizioni d'una oneста, e sicura pace condescendere non uolessero. Fece Don Giouanni publicare in questo tempo un bando per tutta la Fiandra, che tutti quelli che in termine di uenti giorni fossero tornati all'obedienza Regia, se gli perdonaua tutti i passati errori, e seriano nell'istesso grado di grazia accettati che erano prima che questi tumulti si leuassero; Ne tra tanti Baroni, e Signori, che in quei paesi sono, alcuno si trouò che ritornar uolesse, se non un solo, quale fu Monsignor della Motta, di nazione Francese, che per essersi altre uolte portato bene in seruigio del Re, haueua hauto il gouerno della importante e forte Città di Grauelinghe, & hauendo in queste reuoluzioni tenuto da gli Stati, ora del fatto meglio chiaritosi, tornò a deuozione del Re, insieme con la Città gouernata da lui, ilche a Don Giouanni fu sopra modo caro, per hauer essa oltra l'esser fortissima, un

Frācesi rotti dal Gonzaga.

Il Re Filippo si duole con la Regina Inglese, ch'essa mandi aiuto a Fiamēghi.

Francesco gran Duca di Toscana manda aiuto a Don Giouanni. Manda il Papa Monsignor Castagna in Fiandra.

Bando da Don Giou. publicato.

Monsignor della Motta gouernator di Grauelinghe torna con quella città alla Regia obedienza.

grande

1578. Trattato fatto da Valloni in Mastrich.

grande, e sicuro porto, tra Cales, e Duncherche situata. Ne' quali giorni i Valloni posti in presidio di Mastrich, fatto prigione Monsignor d'Hassel lor gouernatore, tentarono di dar quel luogo a Don Giouanni: ma leuatosi quel popolo in arme, e uenuteui cinque compagnie de gli Stati, cauato l'Hassel di prigione, e mostrando esser le cose quietate, missero una notte tutti i Valloni a fil di spada. I Turchi che erano ne presidij d'Vngheria, essendosi in questi giorni ridotti insieme, fecero una grossa correria nella Croazia, & presero con un improuiso assalto Rapiz Castello dell'Arciduca Carlo, posto non troppo lontano da Lubiana, ammazzando, & facendo schiaui tutti i suoi abitatori. Ilche hauendo l'Arciduca inteso, raccolse in un subito intorno dodicimila soldati, & andò in persona a ricuperare detto castello; & trouando i Turchi fuor d'ogni pensiero d'esser da Cristiani assaliti, prese al primo impeto il castello, & uccisi quanti Turchi ui erano, laqual cosa uenuta a notitia de' Turchi de' presidij uicini, saltarono subito in campagna con settemila caualli, & altretanti fanti per far fatto d'arme con l'Arciduca; ma esso per non parere di hauer rotto la tregua, ma di essersi solo difeso dalle ingiurie fatteli da Turchi, hauendo fortificato il Castello, & lasciatoui un grosso presidio, nel suo stato ritiratossi. Mentre è il mondo in tante parti trauagliato, Madama Giouanna d'Austria gran Duchessa di Toscana morì di parto, con dolor grande, & infinite lagrime di tutti i suoi sudditi, perche essendo essa grauida in otto mesi, & hauendo per noue giorni continui hauute le doglie del partorire, le fu dopo lungo penare cauato del corpo un putto morto, & essa non potendo resistere a tanto male, rese l'anima al suo fattore Iddio; donna ueramente degna per le sue bontà di lunghissima uita, & raro ornamento delle donne del suo tempo, essendo che risplendeua in lei somma religione, & pietà uerso Dio, grandissima misericordia uerso gli afflitti, immensa liberalità uerso i poueri, & una inaudita humanità, e piaceuolezza uerso tutti, accompagnata da una graue Maestà; ne si trouaua alcuna regia uirtù, ch'in lei non riluceste. Si scoperse anco in questi giorni in Fiorenza una congiura d'alcuni Cittadini, contra la uita del gran Duca, e de suoi fratelli, capi, e motori della laquale erano quelli, che da lui erano piu stati beneficiati, & a quali haueua esso mostrati maggiori segni di beniuolenza; liquali quando scoperti si uiddero, in diuerse parti fuggirono, ma cosi meritando il lor mal'animo, e tale essendo l'amore che tutti i Principi a quel gran Duca portano, in nessun luogo assigurati furono, anzi presi, & a Fiorenza mandati, il meritato gastigo patirono. Et in Venezia essendo morto il Doge Sebastian Veniero, huomo illustre per bontà, & per grandezze delle cose da lui fatte, li fu dato da quei Signori per successore Nicolò da Ponte, d'ogni sorte di uirtù dotato.

Fazzione fatta in Croazia tra l'Arciduca Carlo & i Turchi.

Morte della gran Duchessa di Toscana, & sue lodi.

Congiura d'alcuni Fiorentini, contra il gran Duca.

Morte del Doge Sebastian Veniero.

Nicolò da Ponte Doge.

DELLA AGGIVNTA
ALLA TERZA PARTE
DELL'ISTORIE DEL MONDO,
DEL REVERENDO
M. BARTOLOMEO DIONIGI
DA FANO,
Libro Terzo.

SVCCESSE *questo anno in Africa, antica madre delle guerre, un fatto d'arme notabile per la morte di tre potentissimi Re, & di un grosso esercito di Cristiani; per intelligenza del quale è necessario ripigliare l'Istoria alquanto adietro per sapere le cagioni che mossero Sebastiano Re di Portogallo a passare il mare, e muouer guerra a quegli Africani, da' quali egli non era stato in cosa alcuna offeso. Si ritrouaua gia molti anni nella Mecca, città famosa dell'Arabia per il nascimento del falso profeta de' Turchi Mahometh, vn Signorotto della sua casata, chiamato Muleio Serif, alquale fu detto una notte in uisione, che si douesse partire dalla sua patria, & passarsene con la sua famiglia in Africa, percioche parte di essa era destinata a esser signoreggiata da suoi posteri; allaqual uisione, e non in uano, prestando egli fede, uendette quanto possedeua de' beni, che non poteua seco portare, e fatti molti dinari, con essi, e col resto delle cose sue, menando seco un suo picciolo figliuolo nominato Mahomet Xequo, uscì della Mecca, e di tutta l'Arabia, e passato l'Egitto, e scorso verso Ponente tutta la lunghezza dell'Africa si condusse nella prouincia di Sus, posta ne gli ultimi termini di quella, e bagnata dall'Oceano Occidentale, all'incontro dell'Isole Canarie, chiamate da gli antichi fortunate; nel qual luogo essendo egli conosciuto da gli Alarbi, che abitano nelle montagne di quello, per descendente del lor falso profeta Mahometh, lo accettarono uolontieri nelle lor città, e cominciaronlo come lor paesano a corteggiare, e fauorire, di co lor paesano, perche ancora essi gia alquante centinaia d'anni erano uenuti d'Arabia ad abitare in quelle parti. E Muleio per aprire la strada alla uentura dalla uisione promessali (trouandosi ricco di molti danari) cominciò col donare, e presentare a farsi amare, riuerire, e stimare da tutti quelli, che ò presenzialmente, ò per fama il conosceuano; onde non passarono troppo anni, che e per la riputazione della sua descendenza congiunta con l'interpretar la Mahometana legge, & per l'amoreuolezza sua verso ciascuno,* 1578.

Sebastiano Re di Portogallo per che passasse in Africa.

Muleio Serif Arabo.

Mahomet Xequo.

Alarbi abitatori della prouincia di Sus uen nero gia d'Arabia.

1578. scuno, si fece tanti scolari, e partigiani, che abhorrendo ormai la uita priuata, alzò l'animo a cose grandi, e trouādosi a sua deuozione da mille huomini a cauallo, oltre il gran numero di Schiaui ch'egli poßedeua si mißè in arme, e fattosi di maestro delle legge Capitano de' soldati, assalì, e prese alcuni luoghi murati di quella prouincia; e perche si sparse la fama, che egli liberalmente diuideua tutta la preda de luoghi occupati a suoi soldati, correuano da tutte le parti nuoue genti nel suo campo. Onde fattosi potente, e tremendo alle città uicine, andò all'assedio di Tardante, principale Città di quella prouincia, e presala fece giurare fedeltà, & omaggio a Mahamet Xequo suo figliuolo, facendo anco il simile di tutte l'altre Città ch'egli prendeua, o che uolontariamente per paura della sua possanza ueniuano a prestarli obedienza. Ma perche quanto piu crescon le forze, tanto maggiore si fa la sete del Signoreggiare, non si contentò Mahamet di esser di priuato, e foresti diuentato cosi facilmente Signore di tante città; ma pose l'animo all'acquisto del Regno di Marroco, qual era in quei tempi signoreggiato da quelli della casa di Marin, che gia intorno a dugento anni si erano fatti Signori si di questo, com'anco del Regno di Fez. E raccolti ottomila soldati de' migliori, e piu esercitati, ch'egli hauesse nel suo stato, lasciò Muleio suo padre gia fatto uecchio al gouerno di Sus, e conduße le sue genti a combattere la Città di Marocco principale di tutto quel Regno, che trouandosi in quel tempo sfornita di presidio, & eßēdo il popol uile, e nō uso a maneggiar l'armi; e quello che piu importa, essendo per natura gli Africani inchinati a tener dal uincitore, il duodecimo dì dell'assedio hebbe Mahamet questa città regale a patti; laqual nuoua sparsasi per l'altre città a questa sottoposte, uennero tutte a darli obedienza; & eßo fatto si chiamare Re di Marocco e di Sus, attese a dar ordine alle cose di quel Regno, & a prenderne interamente il possesso. E perche non gli pareua poter sicuramente goderlo, se non strugeua affatto i suoi antichi Sig. rinforzò il suo esercito di gente, e si mosse molto gagliardo contra il Regno di Fez, e pose l'aßedio a Feßa sedia de Re d'ambidua quei Regni. Era tale lo spauēto, che le passate uittorie haueuano sparso del suo nome, che il Re di Fez, uedendo che il popolo sbigottito non uoleua prender l'armi in sua difesa, se ne fuggì in Tremisen, che in quel tempo obbediua a i Re di Fez, non eßendo stata ancora occupata de' Turchi, oue fra poco tempo anco morì, restando estinta in lui la prosapia Regale di casa di Marin. Vscito che fu il Re fuori di Fessa ui fu Mahamet amichevolmente riceuuto, & chiamatosi anco Re di questo Regno gli furno da tutte l'altre sue Città mandati Ambasciatori, e giurato fedeltà; ne passò troppo che essendo morto Muleio suo padre, restò eßo solo e pacifico possessore di questi tre Regni; ne' quali sino alla sua uecchiezza pacificamente regnò. Volendo poi inanzi alla sua morte mettere qualche buon ordine alla successione de gli acquistati Regni per ouuiare alle contese, che tra suoi figliuoli hauerian potuto occorrere, per esser questa nuoua signoria, e non ancora con lunga successione stabilita, fece ridurre tutti i principali de' suoi Regni in Marocco; in poter de' quali, per farseli beneuoli, e renderli fedeli a' suoi figliuoli, pose l'autorità di far una legge in materia del modo di succedere in quella corona dopo la morte sua, e de gli altri Re futuri; & essi dopo molti discorsi terminarono, che dopo la morte di Mahamet lor presente signore, li douesse succedere nella signoria il suo figliuolo di maggior età, e dopo lui l'altro che nell'età il seguitaua, e cosi di mano in mano finche di loro si ritrouassero; laqual cosa douesse per l'auenire poi sempre esser fatta, che nella morte de Re gli douessero succedere non i figliuoli, ma i fratelli, se ue ne fossero; giudicando essi di rimuouere a questo modo ogni occasione di discordie, e di contese. Piacque questo decreto a Mahamet, e confermollo con la Regia autorità, e comandato che sempre fosse

da

Muleio Serif si fa Signore della prouincia di Sus.

Giurano i popoli di Sus obediēza al figliuolo del Serif Mahamet Xequo.

Mahamet Xequo prēde il Regno di Marocco.

Mahamet Xequo acquista il Regno di Fez.

Legge fatta da Baroni a Mahamet Xequo, e da lui confermata.

da suoi posteri inuiolabilmente osseruato, uolse che tutti i principali de suoi Regni giurassero la perpetua osseruanza di quello, e l'istesso giurarono anco tutti i suoi figliuoli; liquali quantunque tra leggittimi, e bastardi fossero molti, qui soli quelli si nomineranno, per cagione de' quali successe la presente guerra, che sono Muleio Abdalla primogenito, Muleio Abdelmunen, Muleio Abdelmelec, & il minore di età de gli altri tutti, Muleio Hameto. Per osseruanza di questa legge, fu ne gl'istessi giorni gridato per Principe, & erede de' paterni Regni Muleio Abdalla, e giuratali da tutti fedeltà, e uassalagio, fu dal padre mandato al gouerno del Regno di Fez. Poco dopo queste cose occorse che nella prouincia di Sus alcune città si ribellorono; e mentre il Re, hauutone nuoua, apparecchia l'esercito in Marocco per andare a quietarle, lo furono a trouare cinquecento Turchi del presidio di Tremisen (laqual città era in questi rumori uenuta in potere del loro Imperatore) che fingendo essersi fuggiti di Tremisen per esser in quel luogo mal trattati, se gli offersero per fedeli, e perpetui suoi stipendiarij, ma il lor disegno (per quel che poi si vidde) era d'impatronirsi con bel modo del Regno di Marocco, e di sottoporlo al lor Imperatore. Li fece il Re Mahamet carezze, e li uidde uolentieri, e datoli buone paghe li condusse seco alla guerra de Sussiani; a' confini dellaqual prouincia sperando i Turchi d'haner quei popoli in lor fauore nel far l'impresa da essi disegnata, se li leuaua dinanzi quel Re, del quale per le sue forze assai temeuano, entrarono quindici o uenti di loro nella tenda regia, mostrando d'hauer da ragionar col Re di cose di grandissima importanza; oue il misero Re, vecchio, & assalito alla sprouista, fu senza potersi aiutare, da essi ucciso, e subito n'andò la uoce per il campo, che dato con gran furore all'armi, furon i Mori disordinatamente, & secondo che dall'empito, e dal sdegno eran guidati, adosso a Turchi; iquali non si perdendo punto d'animo per il numero grande de' nimici, fecero ualorosamente testa, & in questo primo affronto si adoperarono in modo, ch'uccisero piu di mille Mori con perdita di solo cinquanta de suoi, ma crescendoli ogn'ora piu i nimici attorno si ritirarono senza disordinarsi pian piano alla uolta d'alcuni boschi, ne quali fattisi forti, si mantennero sin che hebbero uettuaglia contra nimici, che gli haueuano d'ogni intorno circondati; ne si mouendo, come haueuano sperato i Sussiani in fauor loro, & uedendo non essere strada alcuna al loro scampo, si risolsero di piu tosto morire, che trattar di rendersi a nimici; serratisi per tanto in mezzo a sette barili di poluere d'artiglieria che haueuano con loro gli detteno intrepidamente fuoco, e miserabilmente ui lasciorno tutti la uita. Indi l'esercito regio trouandosi priuo del suo capo, abandonò la disegnata guerra, e se ne ritornò uerso Marocco, oue publicorno tutti d'accordo Abdalla in Re loro, e signore, il qual trouandosi in questo tempo in Fessa, auuisato che egli fu della uiolenta morte del misero padre, raccolse con prestezza i suoi soldati, e andò con essi uisitando tutti i luoghi principali de' paterni Regni, & in tutti fu senza contesa accettato per Re. Regnò molti anni questo Abdalla pacificamente, & senza alcun disturbo, facendo la sua residenza scambieuolmente duo anni in Marocco, & uno in Fessa, per mantenersi quei popoli in fede, & amoreuoli; ma nell'ultimo quella cupidità che haueua mosso il padre ad occupare i Regni altrui, mosse ancor lui a farsi di Re Tiranno, & a uoler commandare a quelle leggi, secondo il uoler delle quali egli era tenuto a gouernare i sudditi; da che nacque la total rouina quasi di tutta la stirpe Reale; perciochè trouandosi egli hauer tre figliuoli, entrò in pensiero di lasciarli del Regno signori, & cominciò a trattare d'annullare la legge da' principali del Regno fatta, dal Re suo padre confermata, & da lui insieme con gli altri suoi fratelli giurata, in materia della successione nel solio Regale; il che non si puote da lui far così segreto, che non uenisse a notitia de' fratelli; onde temettero Abdelmunen,

1578.

Figliuoli di Mahamet Xequo.

Cinquecento Turchi uanno con inganno al seruizio di Mahamet.

Mahamet è ucciso da Turchi suoi stipendiarii.

Morte generosa de Turchi.

Abdalla succede ne' Regni a Mahamet.

Abdalla tratta d'annullare la legge fatta in tempo del padre.

1578. munen, & Abdelmelec d'essere da lui fatti ammazzare, & quanto piu occultamente potettono, fuggirno dalle apparecchiate insidie, e condottisi a saluamento in Tremisen, vi furon da' Turchi gratamente raccolti, ne si tenendo qui troppo sicuri, per esser uicini a' Regni del fratello, si ritiraro nella città d'Algieri. Fu grande il sdegno d'Abdalla, quando intese questi esser fuggiti; & acciò non fosse da gli altri fatto il simile, fece tagliar la testa a tutti, saluando solo Muleio Hameto, che per esser di pochissima età, stimaua non esser pericolo che gl'impedisse i suoi disegni ingiusti. Fatta questa scelerità, andò con le sue genti da guerra in Fessa, & astrinse uiolentemente i capi di quel Regno a giurare fedeltà a Muleio Mahamet suo primogenito; il che fattoli parendoli hauer tirato a fine i suoi pensieri e desiderij, lasciando il figliuolo al gouerno di Fessa, ritornò esso a Maroco, per menare iui il resto di sua uita nella pristina sua tranquillità. Nelqual tempo Abdelmelec uno de dua fratelli fuggiti in Algieri era andato in Costantinopoli a trouare il gran Signor de Turchi, e datosi a conoscere per quel che egli era, si portò in suo seruigio si ualorosamente nelle imprese cosi da mare, come da terra, che in questi tempi occorsero, che n'acquistò gran nome non solo appresso i popoli, ma anco appresso l'Imperator de' Turchi Selim, secondo di questo nome; onde fu da lui premiato di molti onori, e ricchezze, e piu d'una uolta li fu promesso di rimetterlo con le sue forze nel Regno, del quale per ingiuria del fratello era scacciato, e priuo; a che tanto maggiormente si mosse, quanto uenne di quei giorni nuoua, ch'Abdelmunen, l'altro fratello secondo genito, era stato ammazzato da alcuni assassini mandati da Mahamet suo nipote, & che per la legge i Regni ricadeuano dopo la morte del Re Abdalla nella persona di Abdelmelec. Fu questo disegno sturbato dall'improuisa morte di Selim; alquale essendo (come si è detto di sopra) succesSo nell'Imperio Amorat suo figliuolo, non si mostrò men amoreuole ad Abdelmelec, di quello, che gl'era stato suo padre Selim. Morì anco in questo istesso tempo il Re Abdalla nella Città di Marocco, la morte delquale fu da i fautori di Mahamet tenuta occulta, finche gliene dettero con prestezza auiso, per dubbio se si fosse publicata, che alcuno non s'impatroniSse della Città di Marocco, dalla quale dipendeua il dominio di tutto il restante di quel Regno. Subito che Mahamet seppe la morte d'Abdalla suo padre, si fece gridare Re di Fez, & raccolte le genti da guerra, andossene senza indugio alla uolta di Marocco, & iui prese la Corona anco di quel Regno, non essendo alcuno che gli contradicesse per tema de molti soldati che haueua seco menati, da Danacare suo fratello in fuori, ilquale biasimando la sua tirannia, diceua apertamente che il suo esSersi fatto Signore contra l'ordine delle leggi, e contra il giuramento fatto dal padre, era per partorire qualche rouina a tutto il Regno; onde Mahamet sdegnato che il fratello cosi ragionasse, lo fece prendere, e tagliarli la testa; ne contento di questo fece mettere in stretta prigione Hazaro l'altro suo fratello; indi per liberarsi da ogni sospetto che tanto trauaglia la mente de Tiranni, mandò chi ammazzaSse suo zio Muleio Hamete, il quale per esser di minor età di tutti i suoi fratelli, e piu tosto dedito a' solazzi, che alle cose de gli Stati, haueua Abdalla gia lasciato in uita; ma egli che di ciò si dubitaua, subito che intese che Mahamet era stato accettato per signore, fuggì a Tremisen, e saluoSsi alla futura grandezza. Furono portate le nuoue di tutti questi succeSsi a Costantinopoli, onde Abdelmelec, alquale di ragione quei Regni perueniuano, supplicò Amorat, che uoleSse fauorirlo, & aiutarlo a racquistare i regni usurpatili dal nipote, & Amorat, che oltra la gran ragione, & meriti di Abdelmelec, consideraua che tornaua molto utile al suo Imperio, l'hauer il Re di quei paesi a sua deuozione, de gli aiuti delquale si sarebbe potuto seruire nelle guerre, che in quelle parti faceua ogni tratto con Filippo Re di Spagna, gli diede lettere diritte

Abdalla fa tagliar la testa a fratelli.

Muleio Mahamet figliuolo d'Abdalla.

Abdelmelec fratello d'Abdalla fugge in Costantinopoli.

Selim Imperator de Turchi accarezza Abdelmelec.

Morte di Abdalla.

Muleio Mahamet succede ne' Regni del padre.

Muleio Hamete fugge dalle mani del Nipote, in Tremisé.

al

al Vicere d'Algieri, comandando che si desse ad Abdelmelec aiuti tali che bastassero a rimetterlo ne' Regni, de quali dal nipote ingiustamente era priuato; gli furono subito che egli giunse in Algieri consegnati da Ministri del gran Signore cinquemila archibusieri soldati uecchi, con i quali marciando verso Tremisen, raccolse molte squadre di caualli Alarbi, ch'alla nuoua della sua venuta l'andauano a trouare, talche si trouaua in Tremisen dodicimila caualli Alarbi, quattrocento archibusieri a cauallo, & i cinquemila fanti datili da Turchi, e dodici pezzi d'artiglieria da campagna; poca gente in vero alla impresa grande, allaqual ei si metteua, ma che non può la uirtù congiunta alla fortuna? Tolse egli in questa città per compagno della guerra Hamete suo fratello, e si mosse con l'esercito alla uolta della città di Fessa. Fra tanto, se bene il Re Mahamet suo nipote intendeua in Marocco questi mouimenti, & apparecchi di Abdelmelec, tanto si presumeua delle sue forze, che non si fece conto mai di far prouisione alcuna contra i moti del zio, finche ultimamente non seppe, ch'egli fatta la massa delle sue genti in Tremisen, era per andare presto a dar no de' luoghi a lui soggetti; allora quasi risuegliato da un graue sonno fece in un tratto chiamare le sue genti da guerra, facendo fama, acciochè piu volentieri ui corressero, che egli voleua muouer guerra a Cristiani, allaquale quei popoli son molto inchinati, cosi per la diuersità della fede, come per le molte offese fatteli ne' tempi passati; fece la massa de' suoi soldati in Fessa, e trouossi hauere in un'esercito ottanta mila cauai leggieri, quattromila archibusieri a cauallo, e tredicimila fanti archibusieri, e trentasei pezzi di buona arteglieria. Mentre era per muouersi Mahamet con le sue genti contra Abdelmelec, lo fu a trouare un'Ambasciatore di Sebastiano Re di Portogallo (qual è Signore di molte città marittime, poste a confini di quei Regni) che gli offerì per nome del suo Signore, come amico, e vicino, aiuto nella guerra, che egli faceua per difesa de' suoi Stati contra Abdelmelec, e contra i Turchi; ma egli gonfio, & altiero per trouarsi Signore di tante genti, sprezzata questa offerta del Re di Portogallo, mosse le genti contra Abdelmelec, che haueua saputo esser uscito di Tremisen, e che ueniua alla sua uolta. S'incontrorno questi duo eserciti tanto inequali, fra Tremisen, e Fessa alli venticinque di Marzo del MDLXXV. e quantunque l'ora fosse tarda, cominciorno a prima giunta il fatto d'arme, ilqual durò molto furioso dall'una parte, e l'altra, finche nel maggior furor della battaglia, un Capitano de dumila archibusieri di Mahamet, ch'era uno di quelli che si trouò a giurare d'osseruare la lega fatta per la successione nel Regno, uedendo che egli fauoriua Mahamet contra il giuramento fatto, passò con i suoi dumila soldati nel campo di Abdelmelec, come di uero, e legittimo Re; ilche uedendo Mahamet entrò in paura che douessero anco gli altri con l'esempio di questo abbandonarlo, e senza far prouisione alcuna, ne mostrar'alcun segno di ualore, fatto uno squadrone di cinquecento caualli a lui fidati, abbandonò uilmente il campo, e la battaglia, e dettesi a fuggire uerso Marocco; la fuga delquale sbigottì talmente l'animo de' suoi, che ancora combatteuano, che lasciato il combattere si missero ancor loro tutti a fuggire, lasciando la uittoria e padiglioni pieni di ricchezza a gli inimici, che non cessorno finche giunse la notte di darli la caccia, & ammazzarli. Indi ridottisi con Abdelmelec nelle lor trinciere, predorno le cose de' nimici, & esso allegro per l'hauuta uittoria spedì molte bande di caualli dietro al suo nipote; e mosse poi ne' seguenti giorni l'esercito uerso Fessa, i cittadini della quale senza contrasto alcuno gli apersero le porte, e come loro Re lo riceuettono, & ononorno, ilche fra pochi giorni fecero tutte l'altre città di quel Regno; si fermò Abdelmelec per molti giorni in questo luogo a dare ordine alle cose del racquistato Regno; e perche i Turchi haueuano commes-

1578. Amorat Imperator de Turchi mãda Abdelmelec all'acquisto de' Regni usurpatili dal nipote.

Mahamet fa apparecchio di gẽte contra Abdelmelec.

Sebastiano Re di Portogallo offerisce aiuto a Mahamet.

Fatto d'arme tra Mahamet, & Abdelmelec.

Vittoria di Abdelmelec.

Abdelmelec prende il Regno di Fez.

1578. *sione di rimetterlo solo nel Regno di Fez, e non andar piu inanzi, dette esso a Rabadano lor Capitano molti ricchi doni, e diuisi molti danari tra le sue compagnie, licenziolli che tornassero in Algieri; de' quali però da millecinquecento, sperando di far ancor grossi bottini, s'ascosero nel partir di Rabadano, e volsero col Re restare insino al fine di questa guerra. Si era in questo mezzo Mahamet ricouerato in Marocco, oue non rispiarmando a cosa alcuna metteua in ordine un altro grosso esercito per ritornare con esso a danno di suo zio Abdelmelec; a che mentre esso attende, gli fu di nuouo dal Re di Portogallo mandato a offerire le forze del suo Regno a sua difesa; ma egli non meno orgoglioso, che prima, rispose altieramente che egli non haueua bisogno d'aiuti d'huomo alcuno, perche si conosceua esser bastante non solo a difendere i suoi Regni, ma anco a dar delle botte a qualunque fosse uenuto per uolerlo offendere; e uoltatosi al messo, accioche (disse) possi riferire al tuo Signore questo esser uero, e che le mie forze non son sbattute nella maniera che forse egli si pensa, uoglio che sii presente alla rassegna di tutto il mio esercito; laquale essendo fatta, si uidde, che egli haueua diecimila fanti archibusieri, mille archibusieri a cauallo, la maggior parte soldati nuoui, e trentamila cauai leggieri, con pezzi ventiquattro d'artiglieria da campo. Abdelmelec fra tanto non dormiua, anzi aßettate che egli hebbe le cose del Regno, rinforzò il suo esercito di semila fanti archibusieri, che erano dopo la partita de Turchi partendosi dal seruizio di Mahamet uenuti nel suo campo, & uscito di Fessa per scacciare il nipote anco dell'altro Regno, prese la strada uerso Marocco, con ventimila cauai leggieri; ottomila archibusieri a piedi, e con uenti pezzi d'artiglieria; la mossa delquale intesa da Mahamet, uscì ancor'esso con le sue genti di Marocco, e risoluto di far'a prima giunta il fatto d'arme, lo uenne animosamente ad incontrare, sperando ricuperare in questa la riputazione persa nell'altra battaglia. Si scopersero questi dua eserciti a uentinoue di Giugno, poco dopo mezzo giorno in una pianura appresso il mare sei miglia da Sala distante, e subito s'andorno animosamente ad affrontare, e per lungo spazio di tempo tanto ostinatamente combatterono, che non si poteua giudicare da qual banda piegar douesse la uittoria. Onde uedendo Abdelmelec la notte auuicinarsi, e che i suoi per sforzo grande che facessero, non poteuano rompere i nimici, cacciò mano alla sua Scimittara, e vibrandola per aria, e facendosi con la uoce sentire, dato di spironi al cauallo lo spinse oue era il maggior furore della battaglia, dalquale spettacolo presero animo tale i suoi soldati, che sprezzando a esempio del suo ualoroso Re, ogni pericolo di morte, caricarono con uigor tale adosso a gli inimici, che spezzata quella brauura, con laquale haueuano sin'ora mantenuto il campo, li ruppero, e messono in fuga, essendo stato de' primi a darsi a fuggire il Re Mahamet, subito che suoi cominciarono a piegare; non mancò Abdelmelec alla principiata uittoria, anzi correndo per tutto, e per tutto con fatti, e con parole facendo animo a suoi, non restò d'affaticarsi, finche non si uidde hauer'ottenuto interamente la uittoria, e che i nimici erano in tutto disordinati, e rotti; & all'ora scelse alcune bande di caualieri eletti, e mandolli sotto la guida d'Hamete suo fratello, a seguir l'orme di Mahamet, & a procurare d'hauerlo, o uiuo, o morto nelle mani; e fattosi notte fece sonare a raccolta, e fermatosi in quel luogo tanto che fece sepelire gli uccisi, mosse l'esercito uittorioso alla uolta di Marocco; oue essendo dalla battaglia fuggito Mahamet con solo sette, ouer'otto caualli, caricò sette muli del meglio de' suoi tesori, ne fermatosi piu di dua ore per tema delle genti del Zio, che s'imaginaua, che lo douessino seguire, e per dubbio d'esser'dato da cittadini nelle lor forze, fugì ne' luoghi Salnatichi, & alpestri del monte Atlante, chiamato oggi il Monte Claro, oue si sogliono ridurre i banditi, e fuorusciti, egli assassini da strada. Poco dopo la partita delquale giunse*

Mahamet rinuoua l'esercito, e di nuouo sprezza l'aiuto del Re di Portogallo.

Fatto d'arme secõdo tra Mahamet, & Abdelmelec.

Valore di Abdelmelec.

Rotta data all'esercito di Mahamet.

Mahamet fugge nelle foreste del monte Atlante.

Abdelmelec è pacificamente coronato del Regno di Marocco.

Abdelme-

Abdelmelec a Marocco con le sue uittoriose genti, e ui fu accettato da quel popolo alle- 1578.
gramente, e per suo uero, e legittimo Signore riconosciuto; & esso hauendo con dua no-
tabili uittorie ricuperati, i suoi paterni Regni, attese poi a farsi amare da popoli, usando-
li ogni sorte d'umanità, e gouernandoli come Re, e padre secondo la forma delle leggi, e
non come Tiranno a suo uolere; & quantunque fosse di fede diuersa, e che hauesse lunga-
mente conuersato co'Turchi, perpetui nimici de' Cristiani accarezaua nondimeno i Cri- Abdelmelec amicò de' Cristiani.
stiani, che erano per i suoi Regni, piu di qual si sia altra nazione, egli faceua di continuo
segnalati benificij, dilettandosi assai della lor pratica, & amicizia; E come egli si uidde
stabilito nel Regno, fece in essecuzione della legge fatta dal padre, giurare per successore
Muleio Hameto suo fratello; ilche partorì grand'ammirazione in tutti, perche egli si tro-
uaua hauere un figliuolo, e fu molto lodata, e commendata la sua grand'equità. Condot-
tosi Mahamet nelle grotte, e boschi del monte Atlante, si dette ad assoldare di quei ban-
diti, e ladroni che erano in quel monte, e raccolti intorno a cinquecento archibusieri, e
dugento caualli, discese dal monte, e scorrendo per i luoghi a esso uicini, si faceua temere,
sforzando i luoghi a conoscerlo per Signore, & a pagarli i soliti tributi; da richiami de'
quali mosso Abdelmelec, mandò Hamete che rimediasse a questi insulti; ilquale in piu
uolte, secondo che le poteua trouar fuori di quei boschi, gli uccise tutte le sue genti; &
astrinse Mahamet, a fuggirsene nelle piu intime, e secrete parti del monte; oue per piu
d'un anno fu miseramente trauagliato dalla fame, da i ghiacci, dalle neui, e dallo spa-
uento di dare in mano de gli inimici; dallequali necessità ultimamente astretto, si delibe-
rò di ricorrere all'aiuto del Re di Portogallo, che altre uolte orgogliosamẽte haueua sprez-
zato; e perche tutti i passi del monte dalle genti del Re Abdelmelec diligentemente era-
no guardati; accioche non potesse uscirne, conuenne per uscirli di mano, caminare con e-
stremo pericolo della uita, per alcune balze, che mai piu non furono da piedi humani cal-
pestate, per lequali pur alla fine saluo si condusse con quei pochi che gli erano auanzati al
Peno, e quindi a Tanger, città sottoposta alla corona di Portogallo; oue fu dal Gouernato- Mahamet si raccomanda al Re di Portogallo.
re Regio riceuuto, e molto accarezzato; mandò poi egli Ambasciatori in Portogallo sup-
plicando il Re Sebastiano, che mosso a compassione della sua miseria, & infelicità, fosse
contento di rimetterlo con le sue forze nel Regno, di doue l'haueuano le forze Turchesche,
che, e l'ingiuria del zio a forza discacciato. Era il Re Sebastiano giouanetto, e molto inchi- Sebastiano Re di Portogallo promette di rimetter Mahamet.
nato al guerreggiare, e desideraua grandemente d'impiegare le sue forze contra gli infi-
deli, per farsi padrone de luoghi mediterranei della Mauritania, e farui seminare la Cri-
stiana fede, e riuerire il salutifero segno della Croce; onde parendoli questa buona occa-
sione da poter effettuare i suoi disegni, riceuette molto alla grande gli ambasciatori di Ma-
hamet, e rimandogli con lettere, con lequali gli offeriua la sua grazia, egli prometteua aiu-
to, e fauore per rimetterlo ne'suoi paterni Regni. Indi cominciando a far le prouisioni ne-
cessarie a questa guerra, uolse torne parere anco dal Re Filippo di Spagna suo cugino, &
hauendo messo ordine, si abboccarono insieme in Guadaluppo città di Castiglia; oue dopo
molti discorsi sopra questo fatto, lo consigliò il Re di Spagna, che non douesse mettersi a co- Aboccamẽto di Filippo Re di Spagna, e di Sebastiano Re di Portogallo.
si pericolosa impresa; & che quando pur non si potesse cauar dell'animo il desiderio, che
egli haueua di guerreggiare in Barberia, li disse che ui douesse andare benissimo prouisto
d'ogni cosa, perche egli haurebbe trouato un duro incontro, essendo Abdelmelec fornito
d'un buono esercito di soldati uecchi, hauendo fauore e spalle da Turchi i suoi uicini, essen-
do amato come legittimo successore da popoli tutti del suo Regno, e quello che molto im-
porta, essendo d'animo generoso, e colmo di ualore, e consumato assai nella milizia, laqual
cosa gli haueuano aperta la strada all'acquisto de duo Regni cosi grossi, e potenti. Erano

1578. queste ragioni uere, & utilissimi erano i consigli; ma il Re Sebastiano, qual si haueua gia nell'animo concetta una nobilissima uittoria, dalla qual ne saria poi riuscito l'acquisto di molti paesi, e grande agumento della Cristiana fede; non li uolse accettare, anzi subito partito da questo abboccamento, cominciò a far prouisione di soldati, cosi de' suoi come anco di gente forestiera; percioche mandò ad assoldare cinquemila Tedeschi, raccolse la caualleria d'Andalugia, hebbe secento fanti Italiani dati dal Papa al Conte d'Irlanda, che essendo di quei giorni Capitano nel suo Regno, si offerse di seruirlo in questa guerra; fece bandire per i luoghi a lui soggetti, che tutti i Nobili sotto pena della confiscazione de beni, lo douessero seguire in questa impresa, e ridusse alle insegne quasi tutti quelli che erano nel suo Regno atti a portar l'armi; gente inuero per la maggior parte nuoua, e che non si era mai piu trouata in guerra alcuna. Venne la nuoua ad Abdelmelec de grossi apparecchi, che in Portogallo si faceuano contra di lui; e molto se ne risentì, non tanto perch'egli temesse le forze del Re di Portogallo, quanto perche essendo egli affezzionato a Cristiani, gli spiaceua esser necessitato per sua difesa a prenderli l'armi contra, e procurarsi insieme danno, e uergogna. Onde si dice che prorupe in queste simili parole. Che il Re di Portogallo doueua ben considerare, quanto giusta, e legittima cagione egli hauesse di passar in Africa a muouerli guerra. E che il grand'Iddio non era per permettere, che esso senza utile alcuno della Cristiana Republica priuasse del Regno quello, a chi per ragione di successione si perueniua per darlo a vn che uiolentemente, e contra l'ordine delle leggi se n'era gia fatto Tiranno. Indi per non esser colto sprouisto, fece bandire per tutti i suoi Regni la guerra cõtra Cristiani, cosa molto desiderata da quei popoli, & in poco tempo messe insieme presso Marocco un' esercito molto potente, fornito d'arteglieria, di uettouaglia, e d'ogni altra cosa alla guerra necessaria, e cosi prouisto staua aspettando quello che fosse per fare il Re di Portogallo; che hauendo fatto in quel tempo ritenere tutti i uasselli, che ne' suoi porti all'ora si ritrouarono, per seruirsene in traghettar i suoi soldati in Africa; e trouandosi a suo giudizio in ordine di gente, arteglieria, & altre cose necessarie per ottennere la uittoria, il dì di San Giouanni Battista del 1578. dopo l'hauer fatto cantare una solennissima messa, e l'hauer pregato Dio di prospero successo, fece imbarcare tutte le sue genti; & il giorno seguente hauendo creati sette Gouernatori del suo Regno (perche il Cardinale suo zio, essendo sdegnato per questo suo passaggio, non uolse accettare lui questo gouerno) li raccomandò la giustizia, & il proprio Regno, & imbarcossi, e partì da Lisbona con milletrecento uasselli tra grandi, e piccoli, e prosperamente ueleggiò sino alle Gadi; oue si trattenne quindici giorni per aspettare alcune bande di Spagnuoli, che gli ueniuano in aiuto, e per prouedersi d'alcune cose, che necessarie gli erano; Indi date le uele a uẽti, ordinò che il resto dell'armata andasse a pigliar porto in Arzilla, & esso con quattordici galee cariche del fior della nobiltà del suo Regno, s'indrizzò alla uolta di Tanger, per abboccarsi cõ Mahamet, che iui con desiderio l'aspettaua, e che al primo apparire di questi legni lo mandò ad incontrare con una barchetta da Muleo Xequo suo figliuolo d'età di dodeci anni, che fu dal Re Sebastiano molto humanamente riceuuto; smontato poi che egli fu in terra, dopo le debite accoglienze, lungamente discorse con Mahamet sopra il maneggio della presente guerra, il quale tra l'altre cose gli disse, che non saria bisogno uenire a battaglia co nimici, ma che senza cacciar mano alla spada erano per restar uittoriosi; percioche egli haueua lettere da Capitani principali di Abdelmelec, che l'auisauano esser Abdelmelec odiato talmente da tutti, per l'insolenze grande che faceuano i suoi Turchi ad ogni sorte di persona, che pur che si lasciasse Mahamet ueder con ogni poca gente, essi erano per abbandonare Abdelmelec

Sebastiano Re di Portogallo s'apparecchia di passar in Barbaria.

Quello che disse Abdelmelec quando seppe gli apparecchi fatali contra dal Re di Portogallo.

Apparecchi di Abdelmelec.

Il Re di Portogallo passa in Barbaria.

Abboccamento del Re Sebastiano e del Re Mahamet.

lec, e passarsene con le lor genti nel suo campo; e però consigliana il Re, che non douesse a modo alcuno uenir con gli inimici al fatto d'arme, ma auuicinarsi solo con l'esercito al lor campo, & aspettare la riuoluzione che era per nascere nel campo inimico, qual'era da se stesso per disfarsi. Promesse poi Mahamet, racquistato che egli hauesse il Regno, dare alla corona di Portogallo tre porti di mare de' suoi Regni con i lor territorij a elezzione del Re Sebastiano, e per sicurezza d'osseruare quanto prometteua, li dette Muleio Xequo suo figliuolo per ostaggio. Il Re Sebastiano giouane d'animo aperto, e generoso, credette a quanto da Mahamet gli era detto; e senza ricercare altra certezza di quanto egli diceua, li raffermò a bocca, quanto nelle sue lettere gli haueua prima promesso; e leuatolo ne' suoi legni andò in Arzilla, oue era giunto gia il resto dell'esercito; di doue mandò su quattro nauili, e con la scorta di dumila fanti l'ostaggio Muleio Xequo a Mazaga, città posta sul mar mediterraneo, & appresso i muri d'Arzilla col resto del suo esercito accampossi. In questo tempo Abdelmelec, il quale di punto in punto auisato dalle spie di tutti i mori de' Cristiani, haueua mosso il suo campo alla uolta d'Arzilla, facendosi portare esso in lettiga, per trouarsi infermo, e grandemente debole. Erano nel suo esercito quindicimila pedoni archibusieri, cinquemila de' quali erano soldati uecchi, & il restante tutta gente nuoua; haueua dumila soldati del presidio d'Algieri, e quarantadumila caualli Alarbi; della qual cauallaria non si fidaua troppo, per esser gente di poca fede, e che ha solo la mira alle rapine, & a quel che li torna utile di presente, sẽza considerazione alcuna d'onore, ò di uergogna; ma tutta la sua fidanza era ne cinquemila archibusieri, e ne' dumila Argileti; erano tirati inanzi all'esercito uentisei pezzi d'artiglieria da campagna con bombardieri peritissimi; & era tutto il suo campo abbondantemente di uettouaglia fornito, & i soldati largamente pagati; talche da gli Alarbi in fuora, erano tutti gli altri soldati prontissimi a spander la uita in seruizio del lor Re; ilquale d'altro non si doleua, che d'esser in questo bisogno cosi debole, e mal sano, e di non poter per questo impedimento esser per tutto, a far quelle prouisioni, & ordini, che il tempo, e l'occasioni ricercauano. Il Re Sebastiano, prima che d'Arzilla si partisse, fece far la mostra delle sue genti, e trouossi hauere, oltre li dumila mandati in Mazaga, e mille lasciati in guardia dell'armata, quatordicimila fanti, e dumila huomini d'arme, e dumilacinquecento caualli leggieri Tingitani, quattromila guastatori, e tra Mori di Mahamet, & altra gente disutile tanti, che ascendeua l'esercito tutto alla somma di uentiseimila persone, con pezzi trentasei d'artiglieria. Hauerebbe potuto egli far prouisione di maggior esercito, ma fidandosi nelle parole di Mahamet, che gli affermaua per certo che l'esercito di Abdelmelec era per ribellarseli, non si curò d'ingrossar meglio il suo campo; e questi, che egli haueua, per malignità di ministri erano mal pagati, e patiuano grandemente di uettouaglia, e di sorte che ne morirono anco di fame; e nella fanteria era un battaglione d'ottomila soldati con le picche, quali (come per pruoua si uidde) nelle battaglie di Barberia sono inutilissimi. Mentre il Portoghese rassegna le sue genti, hebbe auiso che il Moro era giunto ad Alcanzara con l'esercito grosso, bene in ordine, e uolonteroso di menar le mani; onde gli furno i suoi Consiglieri attorno, e l'esortarono che non si douesse fidar tanto delle parole di Mahamet, la mira del quale era solo di tentare a ogni foggia di tornare in stato; ne uolesse esporre la sua dignità, e uita, e la salute di tutti i suoi soldati cosi inconsideratamẽte alla furia d'un esercito maggiore del suo tre uolte; ma che piegando alla uolta di Larissa, prouasse farsi di quella patrone, et iui meglio consultasse sopra il fatto di questa guerra; e ne l'istesso tempo alcuni mercanti, mandati segretamente da Abdelmelec, fecero intendere al Re Se-

1578

Consigli di Mahamet al Re Sebastiano.

Re Sebastiano in Arzilla.

Il Re Abdelmelec muoue le genti alla uolta d'Arzilla. Somma delle genti del Re Abdelmelec.

Somma delle genti del Re Sebastiano.

Campo de Cristiani mal trattato.

Consiglio dato da i suoi baroni al Re di Portogallo

1578. bastiano da sua parte, che egli haueua compassione della sua giouentù, e che li spiaceua che esso indotto dalle false ragioni, & inganni di Mahamet, fosse uenuto con la sua gente in quei paesi a perdersi, e che però egli guardasse meglio il fatto suo, prima che si riducesse a termini tali, che non potesse fuggir poi la rouina, laquale s'haurebbe ueduta uenir sopra. Onde il Re, quantunque fosse desideroso di uenire al fatto d'arme, e che hauesse gran fidanza nelle larghe promesse di Mahamet, tuttauia mosso dalle graue ragioni addotteli da' suoi, parentadosi d'Arzilla col campo, torse alquanto il cammino, e tirò alla uolta di Larisa, & in tre giorni appena per le molte battaglie, e gente inutili, che il marciar dell'esercito impediuano, giunse a Mazaga fiume di Larissa, & iui fermato il campo disegnaua secondo il sauio, & utile consiglio de' suoi Consiglieri andare all'acquisto di Larisa, oue haueua anco prima ordinato che si riducesse la sua armata; quando Mahamet, huomo astuto, accortosi del disegno del Re Sebastiano, giudicò che egli presa che hauesse Larissa, uedendo il nimico tanto potente, fusse per far altra deliberazione, per laquale sarebbe esso restato affatto priuo di speranza d'esser da lui rimesso in Stato; lo fu subbito a trouare, e cominciolli con uehementia d'astute parole a dissuadere l'impresa di Larissa, mostrandoli ch'andando a quella uolta, egli ueniua a uoltar le spalle a nimici, cosa uergognosa, e che gli saria tornata a biasmo eterno; laquale era anco per far grande alterazione ne gli animi de molti suoi fautori, ch'erano nel campo di Abdelmelec, e che con messi continui lo sollecitauano a lasciarsi uedere, e promettauano, subito uedute le sue insegne, amazzare Abdelmelec, e ri por lui nel suo pristino solio: alcune de' quali disse esser sin ora nel suo campo passati: e che però era molto meglio marciare alla uolta d'Alcazara, & auicinarsi al nimico, cosi per sua riputazione, & onore, come per far animo e spalle a quelli, haueuano da sollenarsi in suo fauore. Con queste & altre ragioni fece si, che il Re Sebastiano strascinato da cattiuo influsso, abbandonando l'impresa di Larissa, spinse il campo alla uolta d'Alcazara. Di che auisato Abdelmelec, leuò ancor lui l'esercito, e guidollo uerso l'inimico e lasciandosi a man sinistra il fiume Alcazara, che poco sopra Larisa si unisce col fiume Mazaga, caminaua giu per le sue riue; & il Re Sebastiano ueniua su per la riua del fiume Mazaga; e sul mezzo giorno di Domenica, il terzo dì d'Agosto si scopersero questi eserciti, un da una banda, l'altro dall'altra del fiume Mazaga, ne quel giorno si fece altro che alcune scaramuccie leggieri, se ben l'uno, e l'altro si misse in battaglia. Venuta la notte si ritirorno tutti nelle lor trinciere, e missero quelle guardie, e sentinelle, che la riuerenza de nemici richiedeua; e particolarmente Abdelmelec, che hauendo risaputo essere il giorno rifugiti molti de' suoi nel campo nimico, messe pena la uita a chi quella notte uscisse fuori della sua tenda; e dubitando poi, se la cosa andaua in lungo di qualche gran reuoluzione, e tradimento, si deliberò di non la menar piu in lungo; onde fece intendere per tutto l'esercito, che apparecchiassero l'animo, e le forze per il giorno seguente alla battaglia con fermo proposito di non partirsi del campo se non uittoriosi. L'istessa notte chiamò il Re Sebastiano, a consiglio tutti i suoi Baroni, nelquale fu lungamente discorso sopra il modo, e l'ora d'azzuffarsi co'nimici, e terminato di passar il fiume la mattina seguente, a buon'ora, accioche il passo non gli fosse da loro impedito, e messo l'esercito in battaglia, trattennersi cosi fin uerso sera, perche Mahamet consigliaua che si desse la battaglia quanto piu tardi si poteua, per dar commodità a soldati d'Abdelmelec di passare dalla sua banda, e torre al Re nimico con l'oscurità della notte, la strada di poter rimediare alle solleuazzioni, e romori, che gli speraua che douessero nel suo campo seguire. Comandò per tanto il Re Sebastiano, che nel romper dell'alba del giorno seguente si douessero

Re di Porto gallo muoue il Campo uerso Larissa.

Mahamet huomo astuto spigne con sue parole il Re contra nimici.

L'esercito Cristiano & il Moro si scuoprono.

Il Re Sebastiano esorta i suoi alla battaglia.

sero

sero passar l'artiglierie, e subito passasse poi l'esercito tutto; ilche essendosi prosperà- 1578.
mente, e senza alcun disturbo fatto, fece il giouanetto Re un lungo ragionamento a suoi soldati; con amorenoli parole, pregandoli, & esortandoli, che per l'onor de Dio, e per la riputazione della Cristiana gente, douessero arditamente andare alla battaglia, senza temere o schifare pericolo alcuno, che se gli appresentasse, per ottennere la sperata uittoria, della quale poteuano quasi esser sicuri, hauendo il uero Dio dalla lor banda, e combattendo per l'augmento della sua Santa fede contra gente timide, e uili, lequali soleuano por la loro speranza piu nel fuggire, che nel menar le mani, promettendo poi ricchezze, grazie, onori, e priuilegi a quelli che ualorosamente si fossero portati; e l'istesso andauano facendo quei Prelati che erano nel campo, il Commessario Apostolico, il Vescouo di Colimbria, & il Portuense, inanimando con molte ragioni i soldati alla battaglia. Hauendo poi il Re creato Capitano generale delle sue genti don Duarte Menesio, fece quattro squadroni quadri della sua fanteria, nel primo, de' quali nella parte destra erano i Tingintani sotto la condotta d'Aluaro Peresio di Tauora; a man sinistra di questi pose lo squadrone de Tedeschi, e de gli Italiani, guidati dal Marchese d'Irlanda; alle spalle de' quali l'altro de gli Spagnuoli, e d'alquanti Italiani, che reggeua Alonso Aquilario; e dietro a Tingintani era lo squadrone de Portughesi sotto il lor capo Lodouico Cesare; erano questi squadroni fiancheggiati dalla cauallaria dall'una, e dall'altra banda, hauendo serrate tutte le bagaglie in mezzo alla battaglia; & a Muleio Mahamet fu assegnato il luogo fuor del corno destro verso il fiume Alcazara, che haueua seco cinquecento archibusieri, e secento caualli de' suoi Mori; l'artiglieria era poi posta con buon ordine in fronte della battaglia. Dall'altra banda hauendo Abdelmelec considerata l'ordinanza de Cristiani, messe ancor lui le sue genti in battaglia, e quantunque per l'infermità fosse debolissimo, uolse nondimeno contra il consiglio de' suoi Capitani, montare a cauallo, e farsi uedere a' suoi soldati, da' quali gia molti giorni non era stato uisto, per hauersi sempre fatto portare in lettiga. Messosi per tanto indosso una ueste di broccato d'oro, tutta tempestata di perle, e di gioie, montò sopra un buono, e ben ornato cauallo, & indi esortando i suoi a mostrare il lor solito ualore in questa battaglia, promesse gradi, e ricchezze grandissime a tutti, quelli, che menando ualorosamente le mani, non mancassero questo giorno a quanto eran tenuti di fare, per acquistare un'onorata uittoria de Cristiani; laquale doueuano sicuramente sperare, essendo superiori a nimici di numero di gente, e di ragione, che sempre, & in ogni luogo, e massime nelle battaglie, à dal grand'Iddio fauorita, & aiutata. Esplicò Abdelmelec con tal grandezza d'animo, e con uolto si sicuro queste sue parole, che non solo ne presero animo, e cuore i suoi fidati; ma anco quelli, che prima hauendo dato parole a Mahamet di tradimento, nel uedere dopo tanti giorni il Re loro, e nel sentirlo parlare, si mutarono di fantasia di sorte, che in segno di fedeltà, e d'obedienza gli andorno humilente a baciare i piedi, e si dispose di uoler piu tosto morire, che offenderlo, ouero abbandonarlo. La sua battaglia era in forma di mezza Luna, il corno destro della quale guidaua Muleio Hameto fratello del Re, con mille archibusieri a cauallo, e diecimila caualli leggieri; nel corno sinistro sotto il gouerno di Mahamet Zareo i dumila Argileti, & altri diecimila caualli armati alla leggiera; la battaglia di mezzo era fatta de' santi archibusieri, in mezzo allaquale staua il Re Abdelmelec circondato da una squadra di dugento rinegati armati d'arme di dosso, e d'alabarde; gli altri uentidumila caualli erano posti nella retroguarda, diuisi in squadre di dumila l'una, con ordine di dar soccorso doue haueßero uisto esser bisogno: con laqual ordinanza si mosse questo esercito alla uolta de Cri-

Ordine della battaglia de Cristiani.

Grandezza d'animo di Abdelmelec.

Ordinanza delle genti Moresche.

1578. de Cristiani, hauendo a man sinistra il fiume d'Alcazara, e nella fronte i uentisei pezzi d'artiglieria, compartiti secondo che l'ordine della battaglia richiedeua. Erano ambidua questi Re risoluti di combattere, e la campagna, oue erano condotti con le genti, posta tra gli fiumi Mazara, & Alcazara, era aperta, senza arbori, fossi, o altra cosa, che rompesse l'ordinanze; onde marciando l'un uerso l'altro pianamente, e con passo militare, s'auuicinorno sul tardi del giorno tanto i loro eserciti, che hauendo prima sparate con non troppo danno le lor artiglierie, empierono de gli archibusieri dell'una, e dell'altra parte l'aria di strepito, di summo, di baleni, e di palle spesse a guisa di tempesta, cascandone molti da questa parte, e da quella, e scaricati la prima uolta gli archibusi, e passato quel nembo si mortifero, si spinsero inanzi cinquecento huomini d'arme della prima squadra de' Cristiani, & inuestirono con tal ualore nel corno sinistro de' nimici, che ammazzandone infiniti gli astrinsero a uiua forza a disordinarsi; e, come sono quei popoli di natura uili, e facili a fuggire, uedendo essi il danno che riceueuano da sì piccola squadra di Cristiani, si spauentarono di modo, che ottomila archibusieri, e uentimila caualli Alarbi uoltorno subito le spalle, e senza punto fermarsi fuggirno per piu di trenta miglia, portando nuoua oue giugneuano, i Cristiani esser restati uincitori. Quando Abdelmelec, ch'era in mezzo la battaglia, uidde il suo corno sinistro metterssi cosi uilmente in fuga, fu preso da tal dolore, e sdegno, che se bene appena si reggeua a caullo, si spinse uerso oue i suoi erano in fuga, per far proua di fermarli, con la sua presenza; ma i Capitani, e Signori che gli erano intorno, e che sapeuano quanto egli fosse debole, pigliandoli il freno del cauallo, li uietarono il poter passar piu inanzi; dette allora esso mano su la scimitarra, per uoler con essa farsi largo, ma non hebbe tanta forza di cauarla del fodro per la debolezza grande, il che gli accrebbe talmenee lo sdegno, & il dolore, che perdendo la uoce, & quel poco uigore che lo teneua uiuo, cascò su l'arcione della sua sella, e fu da suoi subito leuato da cauallo, e posto nella lettiga per questi bisogni apparecchiata, nella quale fra lo spazio di mezza ora uscì di uita, la cui morte fu tenuta occulta, fingendo che egli fosse entrato in lettiga a riposarsi. Haueuano dato i Cristiani onorato principio alla uittoria, ma per negligenza, o ignoranza si perse il frutto di si bella fazzione, perciochè non essendo mandato rinfrescamento di gente a questi che haueuano, ualorosamente combattendo, disordinati gran parte de' nimici, e toltele dua insegne di caualli; & accorgendosi i Mori della loro poca quantità, gli furono subito i dumila Argleti, e molti altri in tanto numero, e con tal empito sopra, che, non potendo essi far resistenza a tanti, che da ogni banda gli assaltauano, cercarono di ritirarsi di donde eran partiti; ma la carica de' nimici era tale, che non poteuano mantenersi in ordinanza, anzi andorono cacciati da loro ad urtare nel battaglione della lor fanteria, disordinando gran parte di quella. Il Re Sebastiano che sin'allora per consiglio de' suoi era stato in un cocchio, fuori del pericolo, quando uidde il bisogno della sua presenza, saltò subito a cauallo, d'una armatura uerde armato, & accompagnato dall'Aluaro, e da molti Signori, e Capitani corse con una altra squadra di caualli ad opporsi intrepidamente al gran furore de gli inimici, & con tal ualore inuestì nelle loro squadre, che aperse a uiua forza, e disordinò le genti ad esso opposte; ma non essendo con lui piu di cinquecento caualli, & crescendoli di ogni intorno grandissimo numero di Mori, conuenne, per non lasciarsi torre in mezzo, rinculasi alla uolta della sua fanteria; e nell'istesso tempo tutta la battaglia, e corno sinistro de' nimici assalse con gran fierezza la battaglia de' Cristiani, oue fu un crudel menar di mane, & ui fu ammazzato il Generale Aluaro, e molti altri ualorosi Capitani, & al Re Sebastiano fu morto il caual sotto. Mentre in questo luogo con uccisione di molti aspramente si combatte,

Fatto d'arme tra il Re di Portogallo, & il Re Abdelmelec.

Mori rotti da Cristiani nel primo affronto.

Abdelmelec essendo li uietato il soccorrere i suoi che fuggiuano, muore da sdegno.

Mori rinfrescano la battaglia.

Valore del Re Sebastiano.

combatte, Muleio Hameto, che era al gouerno del corno destro de' Mori, e che haueua continuamente trauagliati i Cristiani con l'archibuseria, conseruando la sua ordinanza lunata, si era di modo uenuto auanzando, che haueua circondato l'esercito Cristiano, e cominciato alle spalle a far nuoui romori. di che accortosi il generoso Re Sebastiano, che era già rimontato su un'altro cauallo, dette ordine ad alcuni suoi Baroni, che in questo luogo sostentassero la battaglia, & esso, tolti seco cinquecento huomini d'arme, riseruati per gli ultimi bisogni, andò con prestezza al soccorso della retroguardia; la uenuta delquale mutò tutta la faccia delle cose: percioche quegli, che prima metteuano in scompiglio le sue genti, spauentati per il suo gran ualore, uoltando le spalle si missono a fuggire, essendo da lui cacciati piu d'un miglio; ma guardandosi poi questo Re intorno, si uidde essere da pochi seguitato; onde cosi per questo, come perche dubitaua del corpo della battaglia, laquale haueua lasciata in gran trauaglio, fu forzato con suo gran dolore a ritornare di donde era partito, per far ogni proua e con le parole, e con l'oprar la spada di fermare i suoi soldati, che cominciauano a dar segno di uoltare; percioche i Mori essendosi in questo tempo insignoriti della artiglieria Cristiana, & hauendo, come si disse, disordinata in parte la battaglia loro, seguitando la uittoria, assaltarono con grand'animo, e ua lore i Cristiani, che erano nel corno destro loro, piu uerso il fiume, e messili in rotta, giunsero oue era Mahamet con i suoi Mori tra la battaglia de' Cristiani, & il fiume, fecero cosi d'essi, come de' Cristiani un'orribile strage; onde Mahamet, uedendo il giuoco perso, e trouandosi benissimo a cauallo, tentò di saluarsi (secondo il suo solito) con la fuga, e cacciatosi nel fiume Mozaga per uscire dall'altra banda, s'abbattè in un luogo paludoso, di donde non potendo il cauallo cauarsi, lo riuesciò nel dimenarsi fuor di sella, & non sapendo notare, lasciò la uita, e l'ambizione grande di regnare in mezzo a quell'acque, & al fango. E fra tanto i Mori uittoriosi, s'erano congiunti alle spalle de' miseri Cristiani con l'altro corno da Hamete guidato, & essi uistisi da ogni banda rotti, e circondati, persi d'animo, e di forze, abbandonorno la battaglia e l'armi, e si posero chi qua, e chi la uergognosamente a fuggire con furia tale, e cosi precipitosamente, che essendo mescolati caualieri e pedoni, tra se stessi si conculcauano, e si priuauano uilmente di quella uita, che con onore, stando saldi in battaglia, poteuano far costar cara a suoi nimici; e quelli che pur di quella frotta cauandosi, trouauano il campo largo a suggire, erano per quelle campagne aperte giunti, presi, & uccisi da' nimici, ne fu in questo fatto di arme la piu disutil banda de gli ottomila piccheri, che ad altro non seruirono, che a lasciare altrettante picche a gli inimici, e cercare con la fuga di saluarsi. Fece pruoua piu uolte il ualoroso giouene Re Sebastiano correndo or da questa banda, ora da quella, & uccidendo or questo, or quello, di fermare le sue genti poste in fuga; ma quando uidde la fortuna esser contraria al suo ualore, e che i suoi alti disegni andauano per terra, essendo già da tutte le sue genti abbandonato, non gli sofferse il cuore d'ascosamente fuggire, ma si rettosi con un drappel de' suoi fidati, che l'haueuano in ogni luogo seguito, tentò con animo intrepido di rompere il cerchio de' nimici, & uscir con ualore, e per forza della spada fuor delle lor mane; si rinouò qui la battaglia crudelissima, e furono infiniti di sua mano, e di man de' suoi fidati cacciati all'inferno; ma concorrendo a questo nuouo romore gente infinita, si uidde egli di maniera circondato, che conobbe non esser possibile di non restare ò morto, ò preso: onde sperando col restar uiuo di racquistare un giorno quel che ora perdeua, ordinò a un suo che alzasse un fazzoletto bianco in cima a un'asta, facendo segno a questo modo a suoi nimici, che egli s'arrendeua; ma quelli che l'haueuano circondato, per la maggior parte gente crudele, & inhumana, credendo che egli con questo segno

1578. Muleio Hameto e i suoi Mori circondano i Cristiani, e gli assaltano alle spalle.

Il Re Mahamet fuggēdo s'annega nel fiume Mozaga

L'esercito Cristiano è rotto da Mori.

Estremo sforzo del Re Sebast.

1578. Il Re Sebastiano ualorosamente combattendo è ucciso

segno chiamasse soccorso, d'ogni intorno gli furono subito adosso; e perche egli coraggiosamente menando la spada ancor si difendeua, datoli molte ferite lo presero, e tagliatili i lacci dell'elmo, lo percossero con dua ferite nella testa, e dua nel uiso, e morto lo gittarono da cauallo; per la cui morte restorno talmente uittoriosi i Mori, non facendo piu alcuno resistenza, & attesero finche la notte sopragiunse a dar la caccia a miseri Christiani con crudeltà tale, che obliando la lor grande auarizia, e l'utilità che n'haueriano cauata in farli schiaui, si mostrorno solo bramosi del loro sangue. Venuta la notte si dette fine allo spargere piu sangue, percioche Muleio Hamete fatto sonar a raccolta, tornò con l'esercito, e col corpo del fratello nelle trinciere; oue si publicò l'istessa sera la morte del Re Abdelmelec, & esso fu gridato Re, con non troppa sodisfazzione della maggior parte de soldati, da quali era Abdelmelec per le sue rare uirtù estremamente amato, e desiderato. secondo che all'incontro faceuano poca stima di Hamete, hauendolo conosciuto per innanzi per huomo di poco ualore, e che si dilettaua solo di darsi a piaceri, & a sollazzi, e di goderssi piu che poteua di questo mondo. Furno uccisi in questa battaglia dodici mila Christiani, fra quali furno de piu famosi oltra il Re Sebastiano, & il Re Mahamet, l'Aluaro, i Vescoui Colimbrense, e Portuense, il Commessario Generale del Papa, il Marchese d'Irlanda, Cristoforo di Tauora, e molti altri caualieri, e gentilhuomini onorati.

Si publica la morte del Re Abdelmelec, e gli succede Muleio Hamete suo fratello.

Numero de Christiani uccisi.

Numero delle gente fatte schiaue.

Furono fatti schiaui intorno a quattordici mila persone d'ogni condizione, e qualità, e di uisi fra tutto l'esercito, accioche per tutta Barberia facessino fede gli schiaui della gran rotta hauuta da Christiani; soli dugento di tanto esercito tra caualieri, e santi, tirando alla uolta d'Arzilla, si saluorno con la fuga da morte, e seruitù. E don Antonio Cugino del Re Sebastiano, oltre il quale non erano altri maschi del sangue Regale, fu per beneficio di un Moro liberato dalla presente rouina, e condotto a saluamento in Tanger. E perche i Christiani combatterono per un pezzo con sommo ualore, fu grande anco il numero de gli uccisi Mori, & in particolare ui restorno morti gran parte de piu ualenti Capitani, e Signori di tutto quello esercito; che il giorno seguente furno da Hamete fatti onoratamente sepellire. Fu trouato il corpo del Re Mahamet su la sponda del fiume, nelquale si era annegato; & quello del Re Sebastiano, fatto con diligenzia da Hamete ricercare, fu trouato in un monte de corpi morti de Christiani, e de Mori; e furno ambidua portati nella tenda, oue era il corpo del Re Abdelmelec; quai tre corpi uisti tutti insieme, commossero con l'orribile, e dolente loro spettacolo gli occhi anco di quei Barbari alle lagrime, uedendosi innanzi tre potentissimi Re morti in uno istesso fatto d'arme; ciascuno de' quali haueua aspirato al dominio di quei Regni, e nessuno gli haueua potuti ottenere. Fu il corpo d'Abdelmelec portato in Fessa, & onoratamente sepelito. Trattarono i Portughesi che erano in Arzilla di riscuotere con gran taglia il corpo del loro Re, per darli sepoltura in Portugallo; ma Hamete disse, non gli parer cosa onoreuole dar per danari il corpo d'un Re morto in battaglia; e che egli lo restituirebbe uolentieri, quando in contracãbio gli fosse data Arzilla, ouero Tanger; & essi non hauendo tale autorità, tentarono che gli fosse data almeno sepoltura; onde fu sepolto in Alcazara, in uno spedale posto nella fortezza di quella Città, e messoui un corpo di guardia, accioche da Christiani non fosse robato. Il corpo del Re Mahamet, essendo stato cagione principale di tutti questi mali, fu d'ordine di Hamet suo zio fatto scorticare; e la pelle salata, & piena di paglia, fu da lui fatta portare in mostra per la Città tutte de' suoi Regni. Consigliando i Capitani Mori il suo Re Hamete, che seruandosi del fauore di questa uittoria, e dall'animosità de' soldati uincitori, douesse andare all'assedio d'Arzilla, ò di Tanger, percioche facilmente trouando i Christiani sprouisti, e spauentati per la rotta riceuuta, s'harebbe d'alcun di questi

Il Re Sebastiano ualorosamente combattendo è ucciso

Si publica la morte del Re Abdelmelec, e gli succede Muleio Hamete suo fratello.

Numero de Christiani uccisi.

Numero delle gente fatte schiaue.

Don Antonio di sangue Regale si salua in Tanger.

Tre corpi de i tre Re posti in una tẽda.

Corpo del Re Mahamet fatto scorticare.

luoghi

luoghi potuto impatronire; ma Hamete contentandosi di quanto si era fatto sino allora in difesa de Regni, nella sua persona ricaduti, non si curò di tentar nuoui acquisti; anzi quanto piu presto puote, ridusse le genti alla uolta di Fessa, per prendere il possesso de Regni a lui debiti, prima che per la sua lontananza si potesse in essi leuare qualche altro nuouo romore; ò solleuazione. Era in questo tempo in Italia una differenza di confini tra il popolo Bolognese, & il Duca di Ferrara, & mentre che la cosa si uede di ragione in Roma, haueuano l'uno, & l'altro mosse l'armi, & fattesi delle ingiurie: onde si uedeua principiare una guerra, che saria stata di qualche importanza; ma ui s'interpose l'autorità del Pontefice, & furono tutti i romori quietati. I Giannizzeri che erano alla guardia di Cipri ammazzorno in questi giorni Arachmat lor Bassà, cosi per le grauezze ingiuste messe a quei popoli, come perche haueua fatto tagliare il naso, e l'orecchie ad alcuni di loro, che si lamentauano che esso gli usurpaua le lor paghe; per ilche mandò Amurath gran Signore un'altro Bassà in Cipri con dieci galee, & molti soldati, alqual commesse in secreto che douesse gastigare gli autori di quel male, & in publico fece fama che egli haueua hauuto piacere che i Giannizzeri hauessero ucciso quel ribaldo, che difraudaua i guardiani delle sue Imperiali fortezze delle debite paghe. Furno auisati da Costantinopoli i Giannizzeri di Cipri, (cosi malamente si tengono secrete le commessioni de' Principi da quelli istessi, che l'hanno da esequire) dell'ordine, che haueua il Bassà dal gran Signore; onde giunto che egli fu, finsero di accettarlo amicheuolmente, & poi in un subito dettono adosso a soldati che erano uenuti con le galee, & ammazzandoli tutti, si fecero patroni di quei legni; ilche hauendo risaputo Amurath, qual'era in gran pensiero per le cose di Persia, fu sforzato a dissimulare questa cosa, & a quietare questa solleuazione con dare un generale perdono a tutti. Nelqual tempo hebbe anco il Turco un'altro danno in Vngheria, perciochè hauendo dato la saetta nella poluere della città di Buda, fu tanta la rouina che fece la furia del fuoco, che non solo gittò per terra la fortezza, oue essa era, ma molte case ancora circonuicine. Trattauano, come di sopra si disse, gli Stati di Fiandra col Duca Francesco d'Alansone che egli alla difesa loro uenisse, & acciò disposto trouatolo: fermorno accordo seco con le condizioni infrascritte; che esso debba uenire con le sue genti nel contado d'Hinault, oue per tre mesi gli siano pagati da gli Stati dumila caualli, & diecimila fanti. Che tutto quello che si acquisterà di qua della Mosa sia de gli Stati, & quello che si acquisterà di là da detto fiume sia del detto Duca. Che passato che sia il mese di Agosto non debbino gli Stati dar piu orecchie, a trattato alcuno di pace col Re Cattolico senza il consiglio, & consenso della Regina d'Inghilterra, & del Duca d'Alansone. Che se sarà bisogno far mutazione di Principe, esso e non altri sia da loro eletto per Signore. Che, se si farà la pace innanzi, che passi il mese d'Agosto, s'intendi esser fatta con le condizioni della pacificazione di Gante; ma passato detto mese, le condizioni s'intendino esser uane, & di nessun ualore. Et che per confermazione di tutte queste cose siano dette all'Alansone le fortezze dette di sopra. Era sconsigliato il Duca d'Alansone dalla Regina madre, & dalla Regina di Nauara che non andasse a questa impresa, allegando che non era ne utile, ne onore alla Francia, che esso andasse in aiuto di quei popoli, che si erano solleuati contra il loro Signore; onde il Duca perche gli era da molti altri detto l'istesso, mandò fuori un Manifesto di questo tenore. Che essendo egli stato chiamato da Principi de gli Stati di Fiandra, & da essi pregato, che si mouesse a compassione di quelle prouincie tanto mal trattate dalla crudeltà, & auarizia de gli Spagnuoli, & che gli andasse a soccorrere in questo loro estremo bisogno; che esso non poteua mancare, a una dimanda cosi oneSta, & che quantunque molti Principi li dissuadessero questa spedizione, che esso uoleua a ogni

1578. Muleio Hameto hauuta la uittoria si ritira col campo in Fessa.

Romori tra il Duca di Ferrara, & Bolognesi.

Giannizzeri si solleuano in Cipri.

Accordo tra gli Stati di Fiandra, & il Duca d'Alansone

L'impresa di Fiandra è al Duca d'Alansone dissuasa.

Manifesto del Duca d'Alansone

1578. ogni modo andarui, non per difendere i ribelli, come alcuni diceuano, ma per fare quello che si conuiene a un Principe buono, che era il procurare, & conseruare la pace, & concordia della Fiandra; essendo il suo desiderio di ritornare nel pristino splendore lo stato di quella, che per l'ingiuria de gl'infelici tempi era andato in rouina, accioche i popoli siano solleuati da tanti pesi straordinarij, & gli siano mantenuti gli antichi priuilegi. Diceua poi che questa guerra saria utile, & onoreuole alla Francia, diuertendo in altre parti la guerra, che essa tanto tempo haueua hauuta nelle uiscere, & nel cuore. Oltre che essendo ne' tempi antichi stata la Fiandra membro del regno di Francia, & sottoposta alla sua corona, haueua hauuto la maggior parte de' suoi priuilegi da Re di Francia, per l'osseruanza de' quali erano uenuti gli Stati di quella nelle presenti controuersie; Et che però era chiaro, & manifesto, che non solo la naturale obligazione, allaquale egli come buon Principe era tenuto, ma anco il commodo, utile, & onore del Regno di Francia lo spigneua a non comportare che quella Prouincia fosse cosi ingiustamente afflitta, & sradicare di quella la già piantata tirannia. Che essendo cosa notissima, che quei popoli erano oppressi, & a termine d'esser sottomessi a un giogo intollerabile, per essere gia tutto il paese distrutto da gli Spagnuoli, che esso, considerato bene il tutto, haueua deliberato di sodisfare al suo debito; onde essendo esso Principe, & Principe di real sangue di Francia si era risoluto di adoperare tutte le forze da Dio datali in difesa de gli oppressi, & in fauore de gli Stati della Fiandra contra tutti quelli, che uolessero opprimerli, & romperli i loro antichi priuilegi, & giurisdizzioni. Chiamaua poi Dio in testimonio, che esso non si metteua a questa impresa, ne per ambizione, ne per auarizia, ne finalmente per desiderio di priuare alcuno della sua Signoria, & Dominio, ma solo per aiutare quelli che erano a torto ingiuriati; inuitando tutti a uoler fauorirlo in questa impresa, e participare con esso lui dell'onore, e gloria, che esso speraua con l'aiuto di Dio di riportarne, promettendoli inoltre grossi premij in riconoscimento della lor uirtù. E perche anco il Casimiro era biasimato da molti, con opporli che esso ueniua in Fiandra per opprimerla, & leuare in tutto al Re Cattolico il dominio di quelle Prouincie, & che sotto protesto di uolere aiutare quei popoli, esso aspiraua a maggior cose, non essendo possibile che egli fosse cosi facilmente corso in soccorso di quelle genti, che si erano ribellate dalla Cattolica religione, & dalla ubbidienza del lor Re, se non haueße nel suo pensiero qualche maggior disegno: misse fuori ancora esso una scrittura, nellaquale si conteneua che egli era uenuto in Fiandra solo per distruggere la tirannide de' ministri Regij, liquali senza saputa del Re si sforzauano con animo auaro, e crudele d'opprimere totalmente i popoli di Fiandra; & che se fosse possibile far sapere, & credere all'istesso Re le ingiustizie de' suoi ministri, & che se gli scoprissero le loro tristizie, essendo egli Signore integerrimo, & pieno di giustizia, & equità, uolteria tutto lo sdegno che esso ha con la Fiandra, contra i suoi proprij ministri; ma che è difficilissima cosa far sapere, & credere a un Principe i cattiui portamenti de' suoi ministri, quando i Camerieri, Segretarij, & altro che sono spesso appresso la persona del Principe, sono d'accordo con i ministri che maneggiano il suo Stato. Si trouauano in questo tempo al soldo de gli Stati in diuersi luoghi delle Prouincie loro, meglio di sessantamila soldati tra caualli, e fanti; onde conoscendosi don Giouanni grandemente di forze a' nimici inferiore, tanto piu che haueua auiso che di giorno in giorno nel lor campo il Duca Casimiro da una banda, e quello d'Alansone dall'altra s'aspettauano; l'uno, e l'altro de' quali gran numero di ualorosi soldati conduceua; cercò di rinforzare quanto egli piu poteua l'esercito Regio; e fatto smantellare molti de' gia acquistati luoghi, solo i piu importanti saluando, si fece in campo tutti quei presidij uenire; e mandate in molti luoghi

Manifesto del Casimiro.

Numero delle genti de gli Stati

ghi diuerse spie, procurana di intendere il progresso de nimici, per saperſi poi secondo il bisogno gouernare. In questo mezzo il Duca d'Alansone, il quale haueua promesso di trouarsi presto in Fiandra, montato su le poste con soli dodici compagni se ne uenne uelocemente a Mons, qual è una città fortissima del contado d'Artois; oue giunse dopo poco Monsignor della Nua, huomo di grande autorità, & molto pratico delle cose di guerra; il quale fu creato generale di tutta la fantaria Francese, & si sparse una fama, che giungeriano presto di Francia uentimila fanti, & semila caualli. Quando seppero gli Stati della Fiandra la uenuta del Duca d'Alansone, si innalzarono marauigliosamente a sperare cose grandi, & mandarono il Duca d'Arescot a rallegrarsi per nome di tutti della sua felice uenuta, ordinando che gli desse titolo di Protettore de paesi bassi. Il Duca Casimiro fratanto giunse con l'esercito in Gheldria, nel cui esercito, oltra molti altri onorati Baroni Alemani, ueniua anco il Conte Giouanni fratello del Principe d'Orange con dumila caualli; oue alquanti giorni si trattenne a riposar le genti; ilche hauendo don Giouanni inteso, uenne in speranza di poter dar una stretta alle genti de gli Stati, prima ch'il Casimiro da questo luogo si spedisse, non senza speranza dell'uniuersal uittoria, se l'hauesse assalite all'improuiso, & fuor di ogni lor credenza, finse per tanto di uolere andare alla ricuperazione di Tilemone, facendo però secretamente intendere a quelli che erano in presidio in Louanio, & in altri luoghi uicini, che la mattina dua ore innanzi giorno si douessero trouare in un luogo ordinato, posto tra Diesto, & Louanio, perche egli uoleua dare un'improuiso assalto al campo de nimici. Fu Monsignor di Bossù Luogotenente nel campo de gli Stati auisato dalle spie di tutto questo disegno di don Giouanni, onde messe le sue genti in battaglia, & poste le sentinelle ne luoghi commodi, fece drizzare tutte le arteglierie uerso doue erano per uenire gli Spagnuoli, & aspettaua con desio la lor uenuta. Giunto che fu don Giouanni con le sue genti uicino al campo nimico, quando egli speraua trouarli sprouisti, gli furono da essi sparate contra l'arteglierie, le quali stracciarono intorno a settecento soldati del campo Regio, & tutto a un tempo si mostrarono i Fiamenghi in battaglia, & quasi tutto quel giorno fu tra loro scaramucciato; & alla fine si conuennero gli Spagnuoli ritirare, essendone stati uccisi intorno a mille, & hauendo ammazzati quattrocento de suoi nimici. Si portarono ualorosamente in questa fazzione gli Inglesi, & gli Scozzesi, che erano al soldo de gli Stati; ne potendo don Giouanni tirare i nimici al fatto d'arme, ritirò le genti nelle uille a Namur, e quiui fortificatosi, aspettaua nuoui aiuti da diuerse bande. Et fra pochi giorni hauendo tolto mille caualli de gli Stati altrettanti archibusieri in groppa, andorno a dar l'assalto ad Arescot, & lo presero, tagliando a pezzi dua compagnie di fanti Tedeschi, & una di caualli, che erano in presidio di quel luogo. Nella Croazia non erano le cose quiete, ne si combatteua a guerra discoperta, ma ora i Turchi, ora le genti dell'Arciduca Carlo faceuano qualche correria su quel dell'inimico, & erano i Turchi spesso rabbuffati dal Chisileter generale dell'Arciduca, il quale con buone bande de soldati difendeua quelle frontiere da gli impetuosi assalti de Turchi, con tal ualore che haueua ricuperato molti di quei Castellotti, che da' Turchi erano stati presi. Alberto Lasco uno de' principali Palatini di Polonia; il quale nella elezzione del Re haueua caldamente fauorito la parte dell'Imperatore Massimiliano, ne mai finche egli uisse lo uolse abbandonare, onde n'era perciò dal Re Stefano stato bandito, e priuo del suo Stato, uenne questo anno a Roma, e ni fu dal Papa molto accarezzato; a instanza del quale fu anco dal suo Re riceuuto in grazia, & tornatoli lo Stato, e presentato d'onorati doni. L'Imperatore Ridolfo andaua infratanto uisitando le Prouincie soggette al suo Imperio, e leuandone da molte la diuersità delle religioni,

1578.
Duca d'Alansone ua su le poste in Fiandra.
Monsig. della Nua.
Duca d'Arescot per nome de gli Stati ua a trouare l'Alansone.
Il Casimiro in Gheldria
Don Gio. assalta il campo nimico, & è ributtato.
Arescot è preso da gli Stati.
Fazzioni tra Turchi, & Cristiani in Croazia.

ni,

1576. ni, con dare ordine che fosse osseruata da tutti solo la cattolica, mostraua il gran zelo che egli haueua della uera religione; qual mosso anco dalle onorate uirtù, grandezza d'animo, & altre degne qualità di Vespasiano Gonzaga, l'ornò questo anno col titolo di Duca di Sabbioneta; gran dono certo, ma piccolo rispetto alla generosità del suo grand'animo. Et il Duca di Sauoia uedendo i gran moti, che erano per la Francia, entrò in gelosia di qualche guerra nel suo stato; onde per trouarsi in ogni occasione prouisto, fece lega offensiua, e difensiua con i cantoni de gli Suizzeri, non senza qualche mala sodisfazione d'alcuni Principi Cristiani. Si trattenneua il Duca d'Alansone in questi giorni nella città di Mons, & di continuo s'ingrossauano ne' confini della Fiandra le sue genti, che di Francia lo seguiuano; ne esso faceua altra mossa, aspettando le risoluzioni che fariano gli Stati una ragunata generale da loro per questo effetto fatta; nella quale ui si trouarono anco l'Ambasciator Cesareo, e quello della Regina Inglese, oue fu concluso, e terminato, e datoli di questo auuiso, che egli con le sue genti in Fiandra passasse con titolo di Protettore, e Difensore di quelle prouincie, confermandoli quanto di sopra si è detto, che per Ambasciatori gli era da loro stato promesso; onde egli sollecitando le genti che in Francia per suo nome si faceuano, ordinò a quelle che erano gia uenute, ch'entrassero a danno de' nimici de gli Stati; che hauendo molto danneggiato la campagna, posero l'assedio alla terra di Binche; ne cessauano in questo mezzo quelli che n'haueuano il carico di strignere, il negozio della pace; perche oltre che gli generaua stupore l'esser le forze de gli stati cresciute nella maniera, che esse erano dubitauano anco, che la uenuta de Francesi in quelle bande non cagionasse guerra tra la Corona di Francia, e quella di Spagna con danno notabile della Cristianità tutta, ne i Principi de gli Stati mostrauano d'esser per rifiutarla, quãdo dal Re secondo le condizioni da lor domandate, concessa li fosse, la somma dellequali conteneuano, che ricercauano gli Stati de' paesi bassi da sua Maestà; che l'Arciduca Mattias restasse Supremo Gouernatore di tutte le lor prouincie. Nellequali innouare non si possi cosa alcuna senza consentimento de gli Stati; Che don Giouanni confermi quanto era dagli Stati stato ordinato, dopo che esso si era ritirato in Namur, e che restituisca tutte le fortezze, città, castelli, & altri luoghi occupati a gli Stati, con l'artiglierie, & altri apparecchi da guerra; & che per tutto il mese d'Agosto debba uscire di Fiandra, e menar uia tutti i soldati forestieri. Che gli Stati uogliono che si possa osseruare la nuoua religione per tutti i lor paesi, con questo però che la non si possa predicare; a che faranno tutte le prouisioni che sarà possibile. Che gli Stati, & popoli tutti della Fiandra ubidischino al Re, con condizione però, che gli siano da esso osseruati i loro antichi priuilegi, e giurisdizioni. Che si metta in perpetua menticanza tutto quello che dall'una, e dall'altra parte, è stato fatto in questa guerra. Che tutti i prigioni da una bãda, e dall'altra siano liberati. Che siano compresi in questa pace il Re di Francia la Regina d'Inghilterra, il Duca d'Alanson, & il Casmiro. Quantunque alcune di queste condizioni paressero troppo altiere, dettero tuttauia qualche speranza di pace, sperandosi che in qualche parte si sariano moderate; & però cominciarono le cose della guerra andar piu lente, e tanto piu che nell'uno, e nell'altro esercito erano molti ammalati, e molti ne moriuano. Come seppero i principi Cristiani che si cominciaua hauere qualche speranza di pacificare le cose di Fiandra, se ne rallegrarono assai, & molti di loro mandarono i suoi Ambasciatori huomini sauij, buoni e dotati della cognizione di molte cose a sollecitarla, & interporsi ad assettare le differenze, che trattãdola poteuano succedere; & fu eletta Colonia per luogo comodissimo, oue si hauessero a ridurre li Deputati a trattar questo negozio. Furono anco mãdati Ambasciatori dal Re di Francia, dalla Regina d'Inghilterra, e da altri principi a don Giouanni, per negoziare con lui

Vespasiano Gonzaga fatto Duca di Sabbioneta.

Lega tra il Duca di Sauoia & gli Sguizzeri.

Titoli dati al Duca d'Alansone da gli Stati di Fiandra. Francesi assediano Binche.

Domande de gli Stati di Fiandra nel trattar la pace.

Principi Cristiani mandano Ambasciatori per il trattato della pace di Fiandra.

lui questa tanto desiderata pace: ma esso non gli uolse ascoltare, con dire che egli non hauea autorità di trattare questo fatto con altri, che con l'Ambasciatore dell'Imperatore, che gli era per questa cagione stato mandato; perilche sdegnato l'Ambasciatore Inglese senza ne anco tor commiato da don Giouanni, se n'andò a Malines; & quantunque fosse dopo richiamato, non fu possibile farlo piu tornare. Ma gli Stati per non perdere con la speranza della pace la buona occasione di seguire con uantaggio la guerra, attesero fratanto a racquistare i luoghi prima da gli Spagnuoli toltoli; percioche il Conte di Bossù andò con molta gente sotto Louanio, oue molte fazzioni fatte furono, ne perciò racquistare lo puote. Et il Casmiro, qual haueua gia senza alcun contrasto passata la Mosa, recuperò nel suo primo arriuare molti di quei castelli, che tra la Mosa, e Bruselle posti sono; indi unitosi con l'altre genti de gli Stati, si auuicinarono a tre leghe al campo di Don Giouanni, qual si era (come si disse) fortificato sotto Namur in luogo uantaggioso, per non essere astretto a forza, a far giornata con gli inimici assai piu grossi, e piu di lui potenti; di doue scrisse egli all'Arciduca Mattias, & all'Ambasciatore dell'Imperatore, che appresso l'Arciduca allor si ritrouaua, che trattandosi la pace, doueuano gli Stati i lor eserciti fermare, accioche non succedesse, seguitando la guerra, cosa tale, che affatto il trattato della pace impedisse. E mentre di questo la risposta attende, s'infermò egli a Namur di petecchie, la furia del quale male in dieci giorni la uita gli tolse. Nel qual tempo essendo entrata nell'uno, e nell'altro esercito questa infermità, e molti d'essa morendone; ne furon molte compagnie licenziate; & a poco a poco auicinandosi il uerno, si disfecero gli eserciti; & i Valloni non essendo pagati, si missono insieme, & andauano dando il guasto, e abbottinando per tutto i luoghi a lor commodi; nel tempo che Niuella non potendo dalle gente de gli Stati guidate dal Conte di Bossù difendersi, uenne d'accordo di nuouo in poter loro. La Borgogna era anch'essa molto trauagliata da Francesi, che licenziati dal cãpo in Francia tornauano. Onde furno sforzati i Borgognoni, che erano nel campo del Re, abbandonarlo, & andarsene con prestezza alla difesa delle case proprie. Per laqual cosa nella Fiandra si cominciò a combattere piu tosto con fazzioni leggiere, che con giuste forze di eserciti; & essendosi i Valloni uniti con quei popoli della Fiandra, che abitano la prouincia, che chiamano Flandres, assaltarono all'improuiso il castello Mortaigne; lo presero, saccheggiorno, & abbruciorno, ammazzando ogni sorte di gente, che in esso ritrouarono. E perche le piazze promesse al Duca d'Alansone, non uoleuano accettare i Francesi, si trattò di promutarle in Tornai, Burges, & altri luoghi di quelle frontiere, & gli Stati richiesero l'Alansone, che andasse a far la residenza in Malines; i soldati delquale hauendo dopo un lungo assedio presa mentre si trattaua accordo la Città di Binche, dodici miglia lontana da Mons, tagliarono a pezzi quattro compagnie de Spagnuoli, e tre cornette d'Albanesi, saluando la uita a dua compagnie di Tedeschi, e dua di Valloni, & questo per lo sdegno preso, per essere in questo assedio stati uccisi da quattrocento soldati Francesi. Venuta in Lisbona la nuoua della morte del Re Sebastiano, fu con gran dolore sentita da tutti i suoi popoli, & non hauendo egli ne figliuoli, ne fratelli, li successe nel Regno, il gia Cardinale Enriques fratello del bisauolo del morto Re; il quale essendo per la uecchiezza impotente a generar figliuoli, ne uolendo per questo pigliar moglie, fu ricercato da suoi popoli, che uolesse dichiarare un successore, acciò dopo la sua morte, non ui essendo altri del sangue Regale, non patisse quel Regno dissensione: conoscendo il Re questa domanda esser giustissima, ordinò che si comandasse una congregazione di tutti i Baroni di quel Regno, nellaquale si hauesse da considerare, a chi di ragione peruenisse il Regno di Portogallo dopo la sua morte, perche quello e non altri (uolendo cosi il giusto) era per esser

1578. Don Gio. non uuol ascoltar gli Ambasciatori di diuersi.

Casmiro in Fiandra.

Esercito de gli Stati sopra Dõ Gio.

Morte di don Gio. d'Austria.

Eserciti di Fiandra si sbandano.

Binche presa da Francesi.

Il Cardinale Enriques succede nel regno di Portogallo.

Domanda fatta da Portugheſi al Re.

1578. Tumulto di zingari in Austria.

ser nominato da lui per successore. Ne' confini dell'Austria, e di Boemia fu questo anno ammazzato un numero grandissimo di zingari, e d'altri ladroni, i quali ragunatisi insieme col consenso del Bassà di Buda, trattauano di far una correria ne' paesi soggetti all'Imperio, e mettere ogni cosa a ferro, e fuoco; ma i popoli auisati di questo, presero l'armi, & affrontatisi con questi ladroni, dopo un lungo, e duro conflitto gli ruppero, & hauendone presi intorno a secento, li fecero giustiziare in diuerse città di quei confini. Il Re Filippo hauendo inteso con suo gran dispiacere la morte di don Giouanni, dette il carico dell'esercito di Fiandra al Principe di Parma, creandolo suo Capitano Generale in quelle parti; che presa questa cura attendeua con somma diligenza a offendere i nimici, quantunque hauesse l'esercito debole per i molti che ne moriuano ogni giorno di peste, come ne moriuano anco assai nel campo de gli Stati, e in tutte le città circonuicine; l'esercito de quali trouandosi, con tutto che assai partiti fossero, ancora molto groso, fu da suoi capi condotto a combatter Deuenter, qual era stato sin a questo tempo difeso dal Caualier Poluilier per il Re Cattolico contra le forze de gli Stati, che con un lungo assedio, & con spesse correrie l'haueuano sin dal principio de romori tra loro, e don Giouanni, continuamente travagliato; ma ora uedendosi uenire cosi gagliardo sforzo sopra, e non si trouando hauere piu uettouaglia, fu sforzato render la Città a nimici, con patto di potersene andare sicuramente con le sue genti, arme, e bagaglie nel campo Cattolico; la uenuta delquale consolò grandemente gli Spagnuoli, dalla mortalità grande travagliati, hauendo egli seco una grossa, e ualorosa banda di soldati a piedi, & a cauallo; onde hauendo essi ripreso animo fecero una grossa correria fin su le porte di Brusselles, abbruciando il paese, & ammazzando quanti in essi s'incontrauano. Non bastaua alla misera Fiandra l'esser travagliata, & afflitta da genti straniere, se i proprij paesani non si rompeuano anco tra loro, per darli con una guerra ciuile l'ultimo tracollo: perciochè alcune città d'Artois, & di Hinault smembratesi da gli altri Stati, si accostarono ad alcuni altri Signori, e gentilhuomini di diuersi luochi della Fiandra, a quali spiacendo, sin dal principio de' tumulti leuati contra don Giouanni, il uedere le lor patrie in tanti affanni di guerra, e mutazione di religione, si haueuano preso il nome de Malcontenti, & uniti con loro, e tirando anco dalla parte de i loro Valloni ammutinati, andorno, hauendo per lor capi Monsignor di Montagni, e Monsignor della Motta, scorrendo, e depredando sin sotto Gante; laqual cosa generò confusion grande nella Fiandra, e tornò di grande utile a gli Spagnuoli, che meglio non poteuano per loro desiderare, quanto il uedere che tra loro i Fiamenghi si rompessero, essendo che per la discordia non solo le prouincie le lor forze perdonò, ma anco assai uolte uolontariamente in potere de loro nimici cascano. Quando i Ganteſi si uiddero a questo modo offendere, dato di mano all'armi, alla chiesa Cattolica, al Re, & agli Stati, a un'istesso tempo si ribellarono; e raccolte oltra le proprie battaglie, gran numero di soldati alle loro spese, rouinarono affatto tutte le lor chiese, e monasteri; e facendo publicamente professione di Caluinisti, uccisero, e scacciarono i Cattolici; & essendo questa Città capo della Contea di Fiandra, e perciò in suo poter hauendo i dua stendardi della guerra, il maggiore, & il minore, sotto i quali erano arrolate tutte le battaglie di detta prouincia, essendo scritto nel ruolo dello stendardo maggiore centomila persone, & in quello dello stendardo minore quarantamila, obligate per giuramento ogni uolta che si metteua fuori alcuno di questi stendardi, di ritrouarsi nella Città armate quelli che sotto esso erano descritti, messon fuori lo stendardo minore, & assoldati dumila caualli, e molte compagnie di fanti del Casimiro uscirno alla campagna, come difensori della propria libertà, e di tutti i luoghi della lor Contea. Indi per i felici successi crescendo l'audacia, usciti della lor Contea a

Don Alessandro Farnese dal Re suo Capitano generale in Fiandra.

Deuenter si rende a gli Stati.

Malcontenti di Fiandra chi sono.

Fiandresi ribelli.

Sollevazione di Gante.

Ipri

Ipri andorno, e presala, ui rouinorno tutte le Chiese, e Monesteri, ne di questo contenti presero alcuni luoghi d'Artois; ma il Conte d'Egmonte, il Signor di Montagni, e quel di Capres alzato gli stendardi con imagini del Crocifisso, della Madre d'altri santi, raccolsero intorno a settemila persone, & a uiua forza nella lor Contea gli remisono. Spiacque questa cosa molto all'Arciduca, all'Orange, & a gli altri Principi de gli Stati; come quella che le lor gran forze indeboliua, e ui mandorno subito alcuni loro Comessarij, che a questi tumulti rimedio ponessero; i quali non hauendo potuto cosa alcuna secondo il bisogno operare, ui andò il Principe d'Orange in persona, che con la sua destrezza essendo egli massimamente da tutti quei popoli non solo amato, ma anco quasi adorato, quietò gli animi alterati e solleuati, e di nuouo gli ridusse al primo loro intento, di unitamente con gli altri la comune libertà difendere. Et il Duca d'Alansone vedendo le gran discordie ch'erano per tutte quelle prouincie per cagione della Religione, e la poca vnione che era tra principali di esse, cominciò a lasciarsi intendere di uoler tornare in Francia, con lasciar però presidio de' suoi Francesi nelle piazze da lui prese. Haueua il Principe d'Orange tentato intorno a questi tempi (ò fingendo, ò pure perche così sentisse) che in Anuersa s'osseruasse solo la religione Cattolica; ma uedendo gli Stati, i popoli essere tanto ostinati in voler uiuere secondo la propria conscienza, che portaua pericolo di gran danno il uolerli sforzare a viuere altrimenti, terminorno che si potesse per tutte quelle prouincie esercitare la Religione Cattolica, L'Augustana, e la Caluinista, e non piu; con condizione che uiuessero nel resto pacificamente tra loro, e sotto l'obedienza de lor gouernatori; sperando a questo modo di mantenersi i popoli beniuoli, e conseruare tra loro la desiderata unione, potendo ciascuno liberamente gouernarsi l'anima a suo modo; per laquale terminazione, & in Anuersa, & in tutto il resto del paese, si predicaua, & esercitaua ciascuna di queste tre religioni. I popoli di Spagna si cominciarono ancor'essi in questo tempo a lamentare d'esser troppo carichi di grauezze, essendoli stato messo nuouamente una gabella di pagare dieci per cento di tutto quello che comperauano, ò uendeuano per cauar danari da poter far le spese della guerra; Onde il Re Filippo, acciochè piu liberamente, e piu presto si potesse concluder la pace di Fiandra, e fuggire queste spese, scrisse al l'Imperatore, e gli dette piena autorità di concludere questa pace con quelle condizioni che a lui piacessero, promettendo di contentarsi di quanto da esso saria fatto. L'Imperatore che desideraua grandemente questa pace, elesse subito i Commessarij, che l'haueßero da negoziare, che furno dua elettori del sacro Imperio Iacomo, e Gebbardo, quello Arciuescouo di Treueri, e questo di Colonia, il Vescouo di Salspurg, il Conte di Seuartzerburg, e per il Re Filippo v'interueniua Carlo d'Aragona Duca di terranuoua; & acciochè si potesse questa pace concludere con ferma certezza, che fosse da gli Stati accettata, scrisse l'Imperatore a gli Stati che douessero mandare a Colonia legittimi procuratori con ampla autorità di trattare, e concludere la pace; e ui andò per questo effetto, Filippo Duca di Arischot con un gran numero di Principi, e consiglieri de gli Stati. E perche s'auuicinaua il tempo della congregazione, che era stata ordinata in Portogallo per nominare in essa il successore di quel Regno, ui mandò il Re di Spagna il Cardinale Pacieco con molti dottori di legge, che mostrassero le ragioni che esso haueua in quel Regno; & dall'altra banda don Antonio figliuolo naturale del quondam don Aluise, che fu fratello del presente Re Enriques, instaua grandemente d'esser nominato lui in questa successione, il quale oltre le gran ragioni che di ceua egli d'hauere, era molto fauorito da tutti i popoli di quel Regno, come quelli che grandemente odiauano d'hauere per lo gouerno gente straniera, e

1579.

Fattioni de Gantesi.

Il Re Filippo da autorità all'Impe. di concluder la pace di Fiandra.

Commessarij eletti dal lo Imp. per la pace di Fiandra.

Re Filippo ricerca il regno di Portogallo.

Don Antonio nipote del Re Enriques di Portogallo

1578. massimamente Spagnuoli, molto diuersi nel lor gouerno dalla benignità, & amoreuolezza con laquale i Portughesi erano stati sempre trattati da lor Signori naturali. Nella Francia il Re Enrico per ornare i nobili del suo Regno d'vna nuoua dignità, & hauer con questo mezzo maggior numero di difensori della real Corona, instituì un'ordine di caualieri chiamati di San Spirito; hauendo ottenuto dal Pontefice autorità di potere applicare a questo nuouo ordine alcune commende, e beneficij ecclesiastici da lui nominati, de'quali si cauano quattrocentomila scudi l'anno d'entrata, per poter con essi premiare quei Caualieri, che se ne fossero mostrati meriteuoli col difendere la Cattolica Religione, & la Regale autorità. Et intorno al fine di questo anno Minerba, luoco del stato d'Auignone, qual non haueua uoluto ancora obbedire all'editto della pace, & perciò e dalle genti regie, e da quelle del Papa, Signore di quello stato, era fino a questo tempo stato strettamente assediato, & combattuto si rese a patti a Cattolici salua la uita, e la facultà, e pagati a quei della città le spese fatte; essendo tenuti gli Vgonotti che non uoleuano tornare alla religione Cattolica, di uender i suoi beni, & uscir della città. Quantunque nella Fiandra si ragionasse gagliardamente di pace, e che la stagione dell'anno con le neui, & i ghiacci fosse di grande impedimento a soldati dell'uno, & dell'altro esercito di poter far fazzioni d'importanzia, non restauano per questo gli Spagnuoli del Principe di Parma di fare spesse correrie su quel de gli inimici, & molte uolte con lor danno; & hauendo il Conte di Suarzemburg trattato col Principe vna sospensione d'arme, sinche in Colonia si risoluesse il trattato della pace tra il Re, & le Prouincie della Fiandra, non li fu da lui concessa, onde se ben l'accordo si trattaua; non si mancaua da alcuna delle parti di apparecchiarsi alla guerra per la seguente primauera. Rouinò questo anno il tremuoto quasi tutta la città di Melilla in Africa, & per cento miglia di paese intorno a detta città fece molti danni, & tra gli altri Boccaro castello posto ne'confini del Regno di Fessa cascò con tutto lo scoglio, sopra ilquale esso era fabricato; & quel che è piu marauiglioso, alcuni Nauilij, che erano in porto, furono quasi spezzati dal gran moto ch'il tremuoto nell'acqua cagionaua. Nel principio dell'anno MDLXXIX. Cudabende Re di Persia hauendo per prima inteso quanto del Regno di Siruam era successo, e che l'esercito Turchesco vscito n'era, mandò la Regina sua moglie, & il suo primogenito con sufficiente esercito di caualleria a racquistar quel Regno, laqual giunta al fiume Chinichi, lo fece passare parte dell'esercito sotto la scorta di Pericam suo consigliere, che ascose le sue genti ne boschi uicini, ne mandò alcune squadre a far correrie tra la città di Arras, & il forte da i Turchi guardato; e pensando Caisasbei che questi fossero ladroni, che depredando andassero, uscì fuori con le sue genti per opprimerli, & essi mostrando di fuggire, nell'imboscata i Turchi tirarono; oue usciti fuori da piu bande i Persiani li serrarono in mezzo, e li menò tutti a fil di spada; indi presero il forte, e con l'istesso empito presero anco la città di Arras. Si mosse alla nuoua de nimici Osman per soccorrere il forte, ma inteso per strada, che egli era stato preso, e quanto fossero grossi i Persiani, a gran passi adietro ritirossi. Et il Persiano fatto animoso per la riceuuta uittoria, & hauendo inteso esser Osman col campo Turchesco appresso Limach, lo fu subito a trouare, e per tre giorni continui tra loro si scaramucciossi, nel fin de i quali non potendo Osman stare a fronte de'nimici, nella città ritirò le sue genti, con l'artiglieria tenendo il nimico lontano, alquale parendo superfluo tener persa tanta gente sotto quel luogo, ui lasciò all'assedio, sperando a questo modo acquistarla, Arescan suo Capitano con uenticinquemila caualli, & esso col resto dell'esercito ad altre imprese uoltossi, nelqual tempo Abdulchierì fratello del Re de Tartari amico de Turchi, riseppe quanto era ad Osman interuenuto,

Enrico Re di Francia instituisce un nuouo ordine di caualieri.

Minerba si arrende al Re di Francia.

Tremuoto in Africa.

Cudabende manda a racquistare il Regno di Siruam.

Rotta data a Turchi.

Osmã assediato da Persiani in Limach.

Abdulchierì Tartaro in soccorso d'Osman.

teruenuto, e se ne uenne di uolo con uenticinquemila caualli a darli aiuto, e di questo soc- 1578.
corso auisatolo, una mattina sul far del giorno all'improuiso sopra i Persiani giunse, e nel
l'istessa hora Osman con i suoi della città uscendo da dua bande li dettero l'assalto con pre Rotta data da Osmā a Persiani.
stezza tale, che non hebbero i Persiani ne anco tempo a pigliar l'armi, onde furon la
maggior parte uccisi, e gli altri con la fuga oltra il fiume Chinischi, oue il lor campo era,
si saluarono; E pensando la Regina che fosse questo esercito maggior di quel che egli era,
dette uolta, e uerso la Persia ritornossi, per lo che hebbe commodità Osman di fortificare
di nuouo il forte, e posei maggior presidio; & i Tartari passato il fiume fecero una corre
ria ne' luoghi soggetti al Re di Persia, e fattosi ricchi con i molti bottini, indietro ritorna
rono, per tutto oue passauano segnali della lor rapacità, e crudeltà lasciando, ma mentre
egli senza pensiero al cuno de nimici disordinatamente adietro con la preda torna, fu da
Pericam general del Persiano una sera in una campagna raggiunto nell'ora che i Tarta- Tartari rotti, & Abdulchieri preso.
ri lasciando pascolare i caualli riposauano; che col suo grosso esercito circondatili, li misse
tutti a fil di spada, & esso Abdulchierì uiuo fu preso, e mandato a Cashin al Re Cudaben
de; che dopo hauerlo da prima accarezato, intendendo poi che egli ordiua tradimento lo
fece morire. Hauuta Pericam questa uittoria, passò di nuouo nel Regno di Siruam, e tutto
senza contrasto lo riprese, essendosi Osman con tutti i suoi abbandonato, hauendo gli altri
luoghi, ritirato a Remcapi, & iui fattosi forte. Presidiò il Persiano tutti i luoghi piu forti Persiani racquistano il Regno di Siruam.
& fatto un Vicere in Samachì, ui lasò in guardia dodicimila caualli, & in Persia il re-
sto dell'esercito conduse. Qual partito che fu Osman col fauore, & aiuto di Samachal &
delle montagne, suo suocero entrò un'altra uolta in esso regno, e fecesi d'alcuni luoghi pa-
drone. Onde essendo cosi uicini, di continuo tra gli uni, e gli altri sanguinose fazzioni ne
nasceuano. Mentre passano queste cose nel Regno di Siruam, un'altro Capitano Persiano,
si era con quindicimila persone posto all'assedio di Tiflis, e lo teneua talmente stretto, che Tiflis assediato da i Persiani.
il capo del presidio da Mustafà lasciatoui, fu astretto di mandare a chieder soccorso. Fece
pruoua Mustafà di mandargli gente, munizione, e uettouaglia, ma erano per questi pas-
si tanto alte le neui, che non gli fu mai possibile di poter passare, li fece per tanto intende-
re per un suo messo Mustafà, che egli con animo inuitto ogni disagio sofferendo, mantenes
se quella città al gran Signore, promettendoli che cessate che fossero le neui, & i ghiacci,
gli hauerebbe d'intorno l'asedio leuato. In questo istesso tempo Simone Giorgiano tene- Simone prende Toris
ua strettamente assediata Toris fortezza di molta importanza, posta ne' monti da Tiflis
non molto lontani, che finalmente dalla fame cacciata, a lui s'arrese, & egli fatti taglia-
re tutti i Turchi a pezzi, fece il luogo spianare, e mandato il Castellano per dispreggio a
Mustafà sopra un mulo senza coda, a darli di questa cosa nuoua, si congiunse con gli altri
Persiani, che Tiflis assediauano; il qual assedio molto alla lunga andò, percioche non hauendo i Persiani artiglieria, e tenendosi i Turchi nelle città serrati, non poteuano essi acquistarla se non per fame, essendo estrema pazzia il dargli assalti a cosi alte muraglie,
che coragiosamente da i Turchi col uantaggio del luogo erano diffese. Venuti per tanto
mentre dura l'asedio i tempi estiui, ui spinse Mustafà uentimila caualli, e millecinque- Tiflis è da Mustafà soccorso.
cento Gianizzeri sotto la scorta di Mustafà Bassà di Marasi, iui condottosi, trouò che i
Persiani hauendo la sua andata intesa se n'erano partiti, & esso uittouagliata la città, e
rinfrescatoui il presidio, in campo con le sue genti ritornossi, oue era uenuto dal gran Sig. Amurath comanda, che si forti fichi il Chars.
commissione, che postposta ogni altra impresa, si douesse andare con tutto l'esercito a fa-
bricare la città, e forte del Chars; ilche nel principio di questa guerra era stato tentato,
ma non si era potuto condurla al fine, per i grandi impedimenti datili da i Persiani. Ri-
chiamati per tanto Mustafà i Bassà dell'anno passato con i soldati, & in oltre il Bassà

1579. della Natolia con trentamila caualli, & quello di Damasco con diecimila, & hauuti semila gianizeri, & molta artiglieria da Costantinopoli dal gran Signor mandatili, & hauendo di piu raccolti somma grande di guastadori, il primo dì del mese di Luglio, si mosse alla volta di Chars, & passata Casamala in dieci giorni arriuò con l'esercito a Chars, & considerato bene il luogo, fu egli il primo, che dato di mano a un badile, a lauorare incominciò; laqual cosa uedendo l'esercito, deposte l'armi a lauorar si dette; al qual lauoro con tal diligenza, & sollecitudine si attese, che in capo a uentotto giorni trouossi la città fabricata di tre muraglie, & di doppia fossa cinta, con la sua cittadella, ò fortezza in mezzo sopra le riue del fiume Aras, che per dentro ui corre posta, lauorandoui del continuo con gran instanza non solo il grosso numero de guastadori predetti, ma anco l'esercito tutto, & essendo tre montagnuole alla città vicine, vi fabricarono sopra altretanti castelletti, & d'artiglieria, & di buoni presidij li fornirono, come anco la Città, & Cittadella, fu piu ch'abbondantemente di queste cose pronista. Mentre l'esercito Turchesco sotto Erzurum suernaua, era il Re Persiano alle mani col Re de Chicebas, dal quale erano i suoi Regni infestati; ma quando seppe dalle spie, che i Turchi raccoglieuano l'esercito per venire a suoi danni, compose con questo Re le cose, & fatta con lui pace, & assicurata da questa parte il suo imperio, uenne egli in persona con tutte le sue genti da guerra alla città di Teptis, non molto da Chars distante, laquale haueua inteso, che i Turchi fortificato haueuano, ne potendo credere, che essi hauessero potuto cosi presto farlo, mandò per chiarirsene alcuni presenti di some di frutti a Mustafà, ordinando a chi li portaua, che spiassero molto bene in che termine quella fortezza fosse, & per essi scrisse a Mustafà, che egli si douesse di quei luoghi partire, & lasciare di fortificare quella città, altrimenti gli harebbe fatto egli una muraglia intorno di teste di Turchi, letta che hebbe Mustafà questa lettera, fece alla presenza di chi portata l'haueua, tagliar la testa a molti Persiani prigioni, & posele sopra la muraglia; indi caricate dua some, una d'archibusi, l'altra di palle, le mandò per gli istessi al Re di Persia, ordinandoli che gli dicessero, che il suo campo altri frutti non produceua, che di questa sorte che esso gli mandaua. Ne anco con questo uolse Cudabende credere che il luogo fortificato fosse, & perciò mandò vn suo personaggio con honorata comitiua, & con un presente di tappeti, commettendoli, che il tutto ben considerasse, qual giunto innanzi a Mustafà, disse esser uenuto per trattar la pace, ma che fra tanto richiedeua il suo Re, che una Triegua si facesse di non offendere con fazzioni straordinarie, & leggieri, ma che si riseruassero le forze al general conflitto, & alla giornata che presto gli appresenterebbe, caso che non seguisse la pace; piacque questo a Mustafà, & questo ordine tra loro fermato fu; ma non passarono troppo giorni, che essendo andati intorno a trentamila Turchi, a menare molte migliaia de lor caualli, & Cammelli da soma in una campagna abbondante d'erba, & dal campo lontana, accioche alquanto iui si ristorassero, essendo intorno al Chars gran penuria del mangiar de' caualli, furono da Persiani hauuti per spia, & colti sprouisti, messi tutti a fil di spada, menandosene essi uia tutti i caualli, & Cammelli, di che adirato Mustafà fece ammazzare tutti i Persiani che erano con l'Ambasciatore, & esso mandò prigione in Erzurum, ne di questo contento, inuiò secretamente trentamila caualli alla città di Ereuã, luogo del Persiano, cinque giornate da Chars lõtana, che sollecitãdo il uiaggio, in tre giorni giũsero, ma nõ però cosi segreti, che nõ fosse dal gouernatore risaputo, che trouandosi solo cinquemila caualli, non si uolse mettere in difesa, ma uscito della Città, nelle uicine montagne ritirossi, & i Turchi entrati in Ereuam tutti gli huomini

Mustafà muoue l'esercito alla uolta di Chars.

Con quanta prestezza fosse fabricato il Chars.

Cudabẽde guida l'esercito uerso il campo Turchesco.

Quello che fra il Re Persiano, e Mustafà passasse.

Ambasciatore mãdato dal Persiano a Mustafà.

Rotta data da Persiani al Turchi.

Mustafà fa prigione l'Ambasciator del Persiano.

huomini uccisero, e fatte schiaue tutte le donne, e putti, saccheggiarono la città, & l'abbruciorno, e carichi di preda in campo tornorno. Mentre che al fortificare il Chars s'attende, considerando Amurath, che di gran commodità gli sarebbe, essendo egli Signor del mar maggiore, se haueße potuto per il fiume Fas, che in esso sbocca nel paese de Giorgiani aprire un passo da poter mandare soccorso nel Regno di Siruan, & a Tiflis, il qual molto piu corto, & commodo uiaggio sarebbe, che per la uia d'Armenia non era, vi mandò Vluzalì con uenticinque galee, e con cinque Maone bene in ordine di gente, e d'arteglieria, con ordine che egli impatronitosi della città di Chiutatis, su le ripe di detto fiume situata, e dal Re Zorzi Cristiano posseduta, restasse di tutto quel passo Signore. Andò animosamente Vluzalì a questa impresa, e nella bocca del fiume Fas, entrato, mentre piu innanzi spignersi disegna, lo trouò di sorte stretto, che difficilmente vogar ui si poteua, ma pure sforzandosi alla detta Città condursi, fu dall'una, & dall'altra banda del fiume, fuora di folti boschi, da quali erano le sue riue occupate, salutato con tante archibusate, e frecce da gli abitatori della Città predetta, che morendone molti, hebbe fatica esso con ritirarsi nella bocca del fiume a saluarsi; oue per uedere d'effettuare il suo disegno, fece fabbricare un forte di legnami, & cominciò a tentare di far amicizia con duo altri Signori di quei paesi, nimici del Re di Chiutatis; ma non gli succedendo, ueduta l'impresa disperata, abbandonati quei luoghi, a Costantinopoli ritorno fece. Questo anno istesso, saputa che hebbe il Re de Tartari la morte del fratello Abdulchierì, & hauendolo Amurath presentato di ricchi doni, & esortato a far della morte del fratello uendetta, & a passare nel Regno di Siruam in aiuto d'Osman suo Bassà che lo combatteua, raccolse un'esercito grosso di caualleria, & entrato nel Regno di Siruam tutto lo scorse, ne di ciò sodisfatto, passò il fiume Chinischi, & mandatone una parte a danni del Signor Alessandro, il qual da Turchi ribellatosi, a Persiani accostato si era, scorse esso col resto sino appresso alla Città d'Erduil, & mise a sacco Genge, & Carapag, con tutte le campagne de i lor territorij, & indi, venendo l'inuerno, parendoli hauer ben uendicata la morte del fratello, carico di preda nel suo Regno le genti riconduße. Intorno al fine del meße d'Ottobre fu la Città di Chars, & i suoi forti, & Castelli intorno a lei da Mustafa edificati, alla lor perfezzione condotti, ne piu bisognando star in quel luogo con si grosso esercito, tanto piu che auicinandosi il uerno non si poteua piu per quell'anno guerreggiare, poße il General alla guardia di quei luoghi il Bassà d'Erzurum con tredicimila persone, & prouueduto bene d'artiglieria, & di uettouaglia, riconduße l'esercito sotto Erzurum, di doue licenziati gli altri Bassà, che alle loro stanze co'suoi soldati andassero, dette auiso a Costantinopoli al gran signore di quanto quell'anno d'ordine suo si era essequito. Ritirati che furono i Turchi sotto Erzurum, uolse un gionane figliuolo di Mehemet primo Visir creato Bassà d'Erzurum con licenza di Mustafà, far una correria nel paese nimico, e presi tre decimila caualli, con essi molto paese scorse, & fatto un großo bottino d'huomini, e d'animali, mentre quasi sicuro uerso il campo ritorna, fu da maggior numero di Persiani assalito, che trouatolo disordinato e dalla preda impedito, furno finalmente le sue genti rotte, & in gran parte uccise, saluandosi esso in quattro parte ferito, fra quei pochi che fuggir poterono, per la gran uelocità del buon caualllo, che egli sotto haueua. Mentre in Leuante tra Mahomettani queste cose succedono, non erano punto piu quiete le Cristiane prouincie, poste quasi ne gli ultimi confini del Ponente, percioche gli Stati della Fiandra quantunque ne la stagione, ne la speranza della pace gli dessero commodità di guerreggiare; non restauano per questo di prouuedere alle cose

1578. Riuan presa, saccheggiata, & abbruciata da Turchi.

Vluzalì ua con armata nel paese de Giorgiani.

Vluzalì dal l'impresa si ritira.

Il Re de i Tartari entra nel Siruam in fauor del Turco.

L'esercito Turchesco ad Erzurù ritorna.

Correria fatta dai Turchi, & ro tta da tali.

1579. Malcontenti cercano di unirsi cõ gli Stati.

loro, e d'apparecchiarsi alla guerra, per non essere colti sprouisti, caso che la pace non fusse riuscita; & primieramente Monsignor della Nua, entrato in Cambrai, cauò d'ordine de gli Stati, i Valloni fuori di quel presidio, de' quali non se ne fidauano troppo, per hauere alcuni della lor nazione dato a Malcõtenti i luoghi che essi haueuano in guardia. Cercarono i Malcontenti in questi giorni di vnirsi con gli Stati, con patto che nelle lor città si osseruasse la Cattolica Religione, & non altra; perche gli pareua che fosse molto meglio, & piu onoreuole il congiugnere l'armi co' suoi paesani contra gli Spagnuoli gente forestiera, che aderirsi a loro, a danno delle prouincie oue erano nati, & se bene il Principe di Parma, che di questo era stato auuertito gli propose molte larghe cõdizioni per rimuouerli da questo pensiero, non restarono di mandare ambasciatori a gli Stati, che negoziassero questo fatto, egli protestassero che se essi gli uoleuano pur sforzare, a riceuere la nuoua religione, che loro si sariano accostati a gli Spagnuoli, & insieme con essi gli haueriano fatto guerra. Egli Stati uedendo che non si poteuano ottennere dal Principe di Parma la triegua, tante volte dimandata; & che era piu tosto da dubitare di guerra, che da sperare la pace, fecero ragunare le lor genti da guerra a Viluorden, luogo posto tra Bruselles, & Malines, per reprimere le molte correrie de gli Spagnuoli; & essendo gia tornato il Casmiro d'Inghilterra, oue era passato per visitar quella Regina, dallaquale, & da tutti i suoi Baroni era anco stato grandemente accarezzato, & presentato, si riduse a consiglio con l'Arciduca, & col Principe d'Orange, per trattare sopra il mantenere l'vnione di quelle prouincie, & per prouedere a quanto era necessario alla loro difesa, ogni uolta che non fosse seguito l'accordo della pace; alquale abboccamento non si ritrouò il Duca d'Alansone, perche mentre durauano i freddi de l'inuerno era in Francia ritornato, hauendo lasciato Monsignor della Nua con le sue genti in difesa de gli Stati. A che mentre essi attendono, il Principe di Parma potendosi hormai stare in campagna, auuisato dalle spie l'esercito de' nimici essere debolissimo, uenne in speranza di darli la stretta, & andato con prestezza a ritrouarlo gli dette l'assalto sin dentro a ripari; nelquale quantunque si portassero valorosamente le sue genti, n'hebbe però egli la peggiore; percioche hauendo i nimici la sua uenuta presentita, gli haueuano uolto contra tutta l'artiglieria, onde lasciandoui assai morti, & molti prigioni conuenne abbandonar l'impresa; & mosse le genti alla ricuperazione di molti castelli, che erano al Re stati tolti l'anno auanti, & andorno primamente a Vuestene, & con uno improuiso assalto lo presero; & poco dopo presero anco per forza la sua rocca, & appiccorno settanta soldati che ui erano in presidio; & indi se n'andarono sotto Eindouen, il presidio della quale uscì fuori alla scaramuccia, & vi morirono molti ualorosi soldati, dell'una, & dell'altra parte, ma assai piu di quelli del presidio, ne' quali alcuni anco ne furon presi. Alla nuoua di queste rotte, fecero gli Stati nuoue prouuisioni di soldati, per ingrossare il lor campo, & resistere a gli insulti de gli Spagnuoli. Et il Principe di Parma inuitato da felici successi, passò con l'esercito all'assedio di Mastrich, qual è una grossa città, & nobile, posta su le riue della Mosa, che ui passa per mezzo, congiunta con un magnifico, & nobil ponte, & è forte per arte, & per natura, & onoreuole per molti belli edificij che ui sono. Fortificate che hebbe il Principe le sue trincere, & piantata l'artiglieria cominciò a battere la città da tre bande, scaramucciando fra tanto i suoi soldati con le genti del presidio, che usciuano spesso fuori ad assaltarli, & hauendo fatta una batteria sufficiente per dar l'assalto, spinse i suoi soldati alla muraglia, i quali animosamente corsero per le rouine de' muri per entrar nella città; ma giunti alla batteria, trouarno un duro intoppo; perche i

Dieta d gli Stati di Fiãdra.

Il Principe di Parma assalta il campo nimico.

Vuestene preso dal Principe di Parma.

Mastrich è assediato dal Principe di Parma.

difensori,

difensori, che si erano apparecchiatti a farli resistenza, gli incontrorno con tal ualore, che dopo un lungo, & ostinato menar di mani, furono sforzati gli Spagnuoli a ritirarsi con una gran perdita de suoi; & hauendo poco dopo rinforzato l'assalto, furono anco la seconda uolta ributtati con la morte d'assai ualorosi soldati; Calaua per questi assalti, & anco per le scaramuccie grandemente il numero de' difensori; onde uedendo essi la prõtezza, & ostinazione de gli Spagnuoli, mandarono a dimandar soccorso al Principe d'Orange; alqual essendo giunti in quei giorni tremila Reitri, si deliberò di mandarli a soccorrere questa città; laquale era dall'industria dell'esercito regio del continuo combattuta, ora con batterie, ora con assalti, ora con mine, & finalmente con tutti quei modi che combattere si può una città, ma tutto era indarno per la singolar uirtù, e forza del presidio, e de terrieri, che sino ora haueuano ammazzati meglio di tremila soldati del campo Spagnuolo, e tra quelli Monsignor di Ierges, che tanto in quelle guerre per il Re adoperato si era, che nome di fidele, e ualoroso riportato n'haueua; per lo che parendo al Principe di non hauere artiglieria a bastanza per combattere una città cosi grande, & fornita di cosi buon presidio, che con marauigliosa prestezza faceua gagliardi ripari nel le batterie da lui fatte, si fece condurre da Liege uenti pezzi d'artiglieria da muraglia, i cittadini dellaqual città non solo gli dettero l'artiglieria da lui domandata, ma gli mandarono anco in aiuto quattromila guastatori, e molta munizione; si fece poi egli uenire in campo tutti i soldati de presidij uicini, da alcuni pochi in fuora, per assaltare la città con tutte le sue forze; fatte tutte queste prouisioni, ne potendo però ne con assalti, ne con mine, ne ad alcun altro modo straccar le forze de difensore, fece un monticello di terra che scopriua tutta la città, e ui piantò su l'artiglieria per battere, e rouinare le case de nimici: e ciò fece tanto piu commodamente, perche era dalle sue spie auisato, che gli Stati non erano ancora in ordine di uenire a soccorrere gli assediati, benche si dicesse che essi apparecchiauano molta artiglieria, & cento insegne di fanteria, da accompagnare co tre mila Reitri detti di sopra, e con cinquecento caualli che erano già nelle lor trinciere, e mandarli poi tutti a dar soccorso a questa città. Faceua la Mosa una isoletta non troppo lontano da Mastrich, la quale parendo a gli Spagnuoli che fosse a proposito da trauagliare i nimici, ui passarono incontinente sopra; ma fu tale la rouina de colpi d'artiglieria degli assediati, che hauendone stracciati una gran parte, astrinsero gli altri ad abbandonarla piu presto che non ui erano passati. Giunte che furono in campo l'artiglierie di Liege, fece fare il Principe una grande, e larga batteria, & hauendo esortato i soldati a portarsi ualorosamente gli mandò a dar l'assalto; si mossero i soldati regij con forza, e prontezza grande, ma facendo i difensori il debito loro, dopo un lungo, e sanguinoso contrasto, furno a uiua forza dalle mura ributtati. Ne passò molto dopo questo assalto, che un soldato Alemano del Principe, pratico della città, montò, forse un'ora innanzi giorno su la muraglia della città, da quella parte, oue era minor sospetto de' inimici; e però manco guardata; ne ui trouando su quell'ora alcuna guardia, ne fece segno al campo de' suoi paesani, che subito con silenzio a quella uolta tirarono, e prima che da gli assediati sentiti fossero, intorno a mille su la muraglia salirono; ma scoperti, e dato all'arme corsero i difensori per scacciargli dal gia preso luogo e mentre tra questi si combatte, essendo gia venuto il giorno, il Principe, che apparecchiato staua a ogni occasione, mosse l'esercito tutto alla battaglia, dando l'assalto in diuersi luoghi della città, laquale mal si puote difendere, hauendo gia i nimici dentro; onde entrate le genti di Spagna a uiua forza nella città, non lasciorno soldato uiuo, e furno ammazzati anco molti Cittadini, e gli altri mal trattati

1579. Spagnuoli assaltano Mastrich e sono ributtati.

Valore del presidio di Mastrich.

Mastrich è preso dal Principe di Parma.

1579. da vittoriosi Spagnuoli, che saccheggiando detta città per otto giorni continui ui fecero vn groſso, & ricco bottino. Acquiſtata coſi per forza queſta nobil Città, cinque meſi dopo che era ſtata aſſediata ſi trattenne in eſſa lo eſercito, fin che ſi riſacceſſero le rouinate muraglie, & la città ſi fortificaſſe da poter reſiſtere all'impeto de'nimici, caſo che gli Stati tentaſſero di racquiſtarla. Mentre l'aſſedio di Maſtrich ancor duraua accettò la città di Mons il Principe di Parma per gouernatore Generale, non permettendo però che egli entraße nella Città con piu di dodici compagni, & con promeſſione di cauare di tutto il ſuo territorio tutti gli Spagnuoli, & altri ſoldati foreſtieri, & rilaſciare tutte le fortezze, & altri ſuoi luoghi in mano de proprij paeſani. Venne in queſto anno a Roma Paulo Vchanio Conte di Sluſeuo Ambaſciatore di Stefano Re di Polonia, per rendere la debita obbedienza come Principe Criſtiano, & Cattolico al ſommo Pontefice Vicario di Criſto in terra, che fu d'ordine del Papa incontrato da quaſi tutti i Cardinali, & con grandiſſima pompa riceuuto, & dal Papa molto accarezzato. Fu dallo Ambaſciatore di Francia fatto inſtanza appreſſo ſua Santità, che egli non foſſe accettato come Regio Ambaſciatore, perche con queſta azzione ſi ſarebbe pregiudicato molto alle ragioni, che pertendeua il ſuo Re hauere ſopra quel Regno; laqual coſa non ſentendo il Papa che foſſe ragioneuole, & uolendo pur ſodisfare in parte al Re di Francia, lo riceuette a gli vndici d'Aprile come Ambaſciatore del Re di Pollonia, con queſta clauſula, che non ſi intendeße eſſere con queſto atto pregiudicato punto alle ragioni del Re di Francia, il quale uolendo intorno a queſti giorni mettere un taglione nel ſuo Regno, per pagare certi debiti da lui fatti nel tempo della guerra de gli anni paſſati; ſi ſolleuarono i Borgognoni, i Normandi, i Guaſconi, & anco la propria Città di Parigi; iquali tutti a faccia aperta negarono di uoler pagare non ſolamente queſta, ma ne anco alcuna altra grauezza, che foſſe impoſta da Lodouico undecimo inſino a queſto tempo. Nella Prouenza, Linguadoc, & Delfinato, non era ancora da tutti gli Vgonotti ſtato accettato l'editto della pace, anzi molti luoghi ſtauano ancora con l'armi in mano, e ne ſuccedeua ogni tratto qualche nuouo romore; onde la Regina Madre, che pur deſideraua uedere il Regno totalmente pacifico, ſi transferì in perſona in quelle parti, & attendeua con ogni cura a rimuouere tutte l'occaſioni, che poteuano alterare gli animi de popoli, e diſtorli dalla Regia obbedienza. Mentre ſono tanto trauagliate dalla guerra diuerſe prouincie del mondo, in molte Città d'Italia paſſauano allegrezze grandiſſime; perciochè Franceſco gran Duca di Toſcana, ſi congiunſe queſto anno in matrimonio con una Gentildonna Veneziana chiamata Bianca Capello, donna per la nobiltà, e per le ſue rare doti meritenole di queſto ſi alto grado; la qual prima che a queſto atto ſi ueniſſe, era ſtata adottata dalla Signoria di Venezia per ſua uera, e particolar figliuola, & il giorno del ſuo ſpoſalizio fu nella Città di Fiorenza come tale coronata di Corona d'oro da Clariſſimi Senatori di quella Republica, che per queſto effetto erano dal Senato Veneziano là ſtati mandati. Et il Duca di Ferrara anch'egli preſe per moglie una figliuola del Duca di Mantoa ſuo uicino, per lequali nozze in ciaſcuna di queſte città furono fatte (come ho detto) ſolenniſſime feſte, & allegrezza. Eſſendo fra tanto ridotti in Colonia tutti quelli, che ridurre ui ſi deueuano per trattare la pace tra il Re Filippo, & gli Stati di Fiandra, furno dopo lunghe diſpute preſentate a Procuratori de gli Stati le condizioni della futura pace, per laquale ſi deſſe fine alle rouine di quegli afflitti, e trauagliati paeſi, inteſe che hebbono i Procuratori le condizioni a loro preſentate, ringraziarono primamẽte quei Signori delle fatiche da eſſi fatte, per concludere queſta pace, le condizioni dellaquale dicenano eſſi non eſſer troppo diſcrepanti dai

Mons ſi da al Prencipe di Parma

Il Re Stefano di Pollonia manda Ambaſciatore al Papa.

Proteſto dell'Ambaſciator Frãceſe.

Il gran Duca di Toſcana piglia p moglie una gentildonna Venezia na.

Il Duca di Ferrara prẽde per moglie la figliuola del Duca di Mantoa.

Manda la Dieta di Colonia le condizioni della pace a gli Stati, ne ſono da eſſi accettate.

deſiderij

desiderij loro; ma che tuttauia non haueuano autorità di confermarle, ma bisognaua mandarle al consiglio de gli Stati, & da esso aspettare la confermazione. Furono adunque mandate le copie di queste condizioni alle trentadua principali città della Fiandra, & si ridussero tutti i Principi a un general consiglio, nelquale alla presenza dell'Arciduca Mattias, e del Principe d'Orange si trattò, se si doueuano accettare le condizioni della pace mandateli da gli Elettori, & da gli altri Signori della Dieta di Colonia; fu sopra di questo lungamente disputato, e finalmente per la diuersità de pareri non si puotè concludere cosa alcuna, se bene in quel mezzo ui giunse da Colonia Monsignor di Mulieres con lettere, ch'auuisauano i Principi di quel Consiglio, che il Duca di Terranuoua, accioche il negozio fosse piu facile, e che la pace si concludesse, prometteua di moderare la condizione che trattaua della religione; perche inuero tutta la difficultà di concludere questa pace staua nel fatto della religione, che nel resto si sariano facilmente accomodati, tanto erano que' popoli ostinati in uoler uiuere secondo le conscienze loro. Saputasi in Colonia la irresoluzione de gli Stati, fu ad instanza de' Procuratori di essi prolongato il trattato ancora per un mese. 1579.

Il Re di Pollonia moue guerra al Duca di Moscouia.

Si era (come si è detto di sopra) risoluto il Re di Pollonia di muouer guerra al Moscouita, per lo che raccolti in termine di tre mesi quarantamila caualli, e sessanta mila fanti, hauendo prima per Basilio Lopatinio denunciata al gran Duca la guerra, si partì con la corte di Vilna, & andò a Suiro, oue fece la rassegna di tutte le sue genti, e determinò col consiglio de' suoi Baroni, d'andare a combattere la città di Polosco, laquale soleua essere anticamente del regno di Pollonia; e con la presa dellaquale ueniua ad allontanare grandemente il Moscouita da confini del suo regno, per esser da quella città molto distante ogn'altra città della Moscouia; hauendo per tanto creato generale delle sue genti il Palatino di Podolia, mosse l'esercito alla uolta di Polosco, oue haueua prima mandato Niccolò Radiuil Palatino di Vilna con una grossa banda di caualli, e di fanti, accioche pigliasse i passi, ne lasciasse entrare presidij dentro alla città; nellaquale dua giorni inanzi alla sua giunta ui erano entrate alcune compagnie di caualli, e di fanti. Giunse poco dopo il Re con la massa dell'esercito, e con l'arteglieria, hauendo per strada presi, e bruciati Chrasnas, Sithna, e Cosiana castelli de' nimici, e misse l'assedio intorno alle città, a gli undici d'Agosto, hauendola da tre bande circondata, & il giorno seguente gli dettero i Poloni un'assalto, & ui attaccorno il fuoco; e perche sono quasi tutti gli edifizij in quelle parti di legno, ui si attaccò di modo il fuoco, che si fecero una larga strada per andare alla fortezza, oue era il presidio grosso de' nimici; & hauendo fatto i bastioni sotto la fortezza, si uoltarono con tutte le lor forze a combatterla, e quantunque cascassero del continuo pioggie grossissime, & i fanghi fossero grandissimi, non restauano i Poloni di fare ogni sforzo per impatronirsi di quel luoco; et gli assediati per mostrare che essi non cedono ad alcuna nazione nel difender le fortezze, si difendeuano con tal ualore, e con tanta ostinazione d'animo, che non poteuano hauere effetto gli impetuosi sforzi de Poloni. Essendo poi cessate le pioggie, e uenuto un giorno sereno, alli uentinoue del mese, si uidde il gran ualore de Poloni, perche passando essi animosamente il fiume Palotta, montarono al dispetto de nimici quel poggio, sopra il quale era posta la lor fortezza, & attaccarono il fuoco nel suo primo riparo, ilquale essendo in poco tempo dal furore del fuoco consumato, si scoperse l'entrata del maschio della fortezza, e fu si grande l'animo de soldati Regij, che entrarono per mezzo il fuoco a ferire i Moscouiti, se ben furono poi sforzati, e dalle fiamme, e dal ualore de gli assediati a ritirarsi, hauendo ammazzati intorno a dugento de' nimici, e lasciatiui, oltre i molti che tornarono feriti, e brustolati, uintisette lor compagni morti. Finsero i Moscouiti di uolersi

Polosco assediata dal Re di Pollonia.

arrendere,

1579. Polosco è presa da' Polacchi.

arrendere, e fratanto essendo dalla fiamma, e dal fumo de luoghi che ardeuano coperti, attendeuano con gran sollecitudine a drizzare un'altro riparo; ma il Re per non gli dar tempo di fortificarsi, li fece il giorno seguente dare un'altro assalto, e fu abbruciata un'altra parte del muro da quella banda, oue staua la caualleria, che hauendo lasciati i caualli, combatteuano a piedi; & s'impatronirono i Poloni d'una parte della fortezza; rinforzando poi l'assalto rouinarono il riparo fatto con fretta da nimici, e però poco sicuro, e finalmente non potendo piu i Moscouiti difendersi, la fortezza fu presa, e la città uenne tutta in potere del Re; che con la presa di questo luogo, oltre la gloria, e riputazione che n'acquistò, dette gran sodisfazzione, & utile a Lituani, aprendoli la nauigazione di quel fiume, che a loro era necessaria, non che commoda. Erano al presidio di questo luogo intorno a semila Moscouiti, la maggior parte de' quali restarono morti in questi assalti, restando uiui gli altri per la clemenza, e benignità del Re, alquale dolendo che si spargesse tanto sangue de' Cristiani, subito che la città fu presa, fece fare un bando, che non si occidesse piu alcuno, ne si facesse uiolenza ad alcuna sorte di persone; & che ciascuno di quelli che erano restati uiui, potesse liberamente andare oue li piacesse; perloche molte donne allequali erano restati ammazzati i mariti in questa guerra, se n'andarono in Moscouia a casa de parenti; ma i soldati, ò alletati dalla umanità del Re, ò per paura della crudeltà del Moscouita, dimandarono al Re, che gli lasciasse abitare in quella città; ilquale non solamente gli concesse questo, ma anco gli riceuette al suo stipendio. Era tra i molti prigioni uno che haueua una moglie di rara, e singolare bellezza, laquale essendo andata per parlare al Re, e dimandarli la liberazione del marito, intesa che egli hebbe la fama della sua gran bellezza, non uolse a modo alcuno che fosse introdotta nel suo palazzo, per non dar qualche sospetto di macchia a l'onor suo, ma senza uederla gli concesse quanto essa dimandaua; laqual continenza, e rispetto gli acquistò gran beneuolenza appresso tutti quei popoli. Et essendosi trouata in questa città gran quantità d'oro, d'argento, & d'altre cose preciose, fu ogni cosa donata ad esso a suoi soldati. Diuise poi il Re il suo esercito in tre parti, e mandollo sotto la guida de suoi Baroni a combattere tre fortezze di grand'importanza, che erano poco lungi da Polosco, per non lasciare luogo alcuno di quel territorio nelle mani de' nemici. Si chiamano queste fortezze Turoulia, Socola, e Sussa; Turoulia al primo apparire delle genti regie, dal Palatino di Vilna guidate, fu dal presidio Moscouito, del tutto per la gran tema abandonata; restando in essa solo i Palatini, quali per uergogna fuggir non uolsero; che uistosi da suoi soldati abbandonati, e di non poter all'inimico resistere, a discrizione se li dettono, col castello di munizione, e di uettouaglia abbondantemente fornito; ilquale da fuochi che i uincitori in esso per allegrezza della sua presa fecero, fu casualmente del tutto consumato, con gran dispiacere del Re, che conosceua quanto in beneficio delle sue cose tornasse, che quel forte Castello in piedi, & in suo potere restasse. A Socola trouarono i Regij maggior resistenza; perciochè quantunque alla fama della lor uenuta, molte compagnie di soldati in Moscouia ritornassero, ue ne restaron però de' piu nobili tanti, che gli bastò l'animo di mettersi in difesa; Onde il Palatino di Podolia, alquale era dal Re stata questa impresa data, gettato un ponte sopra il fiume Dryssa, senza alcun contrasto passò le genti, & alla fortezza auicinossi, hauendo i Poloni fatte le lor trinciere sopra un'altro fiume chiamato Nissa, & i Tedeschi, che a questa impresa erano insieme con loro dal Re stati mandati, tirarono le loro su le ripe della Dryssa: Indi piantate l'arteglierie cominciorno uerso sera a salutar con esse i Moscouiti: iquali nell'istesso tempo erano sforzati ad attendere a smorzare i fuochi, che da lor nimici nelle munizioni erano animosamente appicciati; ilche essendoli

Continenza del Re di Pollonia.

doli

doli in duo luoghi felicemente successo, non hebbero nel terzo simil fortuna; anzi prima 1579.
che essi se n'accorgessero prese il fuoco forza tale, che conoscendo essi non ui esser piu rimedio alcuno, ristretti insieme uscirno fuori della porta che guarda uerso la Nissa, per qualche modo da quel fuoco scampare; ma fattosegli arditamente incontra i Poloni, il lor corso ritennero, e giuntoli in aiuto una compagnia di archibusieri Tedeschi, a uiua forza nella fortezza gli ributtarono, oue essendo da Poloni, e Tedeschi seguitati, disperati di potersi piu difendere, fecero molti segni di uolersi arrendere; ma i Tedeschi, così perche il lor parlare non intendeuano, come perche erano fieramente sdegnati per l'aspre crudeltà dal presidio di Polosco, a quelli della loro nazione usate, non gli uolsero accettare, anzi attendeuano di continouo ad incalzarli; onde fatti i Moscouiti dalla disperazione animosi, rinforzarono il combattere, & essendo insieme con loro entrati molti Poloni nella fortezza, lasciorno essi cadere la cateratta della porta, e la dentro serrati tra le fiamme, che andauano da ogni ora facendosi maggiori, crudelmente combatteuano, non ne essendo manco dal fuoco consumati, di quelli che dal ferro inimico cadeuano; con gran sforzo fratanto quelli di fuora la cateratta fracassorno, & aperta la strada si lanciorno fuori, mescolati insieme e Poloni, e Moscouiti, dall'empito del fuoco alcuni di essi mezzi abbruciati fuggendo; e uolse la cattiua sorte de Moscouiti, che nel fuggire uerso le Trinciere de Tedeschi tirorno, e nelle lor bande irate urtorno, da i quali furno tutti senza alcuna pietà uccisi; solo quelli saluandosi che lor buona uentura in mano de Poloni conduße. Morirono in questa fazzione quattromila Moscouiti, de piu eletti, che il Duca di Moscouia haueße; ilche oltra che da i prigioni s'intese; si comprese anco dalla bellazza de lor corpi, e da i danari, e pomposi abiti che adosso a gli uccisi trouarono. Et il numero de prigioni fu tanto, che non fu alcun Polono, che per il manco non haueße un prigione. Distrutti questi duo luoghi fortissimi, Sussa si rese a patti, con condizione, che il presidio poteße uscire, & andare oue gli piaceße con le sue armi, e bagaglie; e non comportando il uerno temporiuo in quei paesi, che si poteße piu stare alla campagna, fortificò il Re con grossi presidij i luoghi acquistati, e tornò con l'esercito a Vilna in Lituania. Et il Moscouita hauendo intesa la perdita di questi suoi luoghi, fece rilasciare il Lopatinio che egli nel principio haueua fatto ritenere, quando gli fu da lui intimata la guerra, & hauendolo accarezato alquanto meglio di prima, lo licenziò che poteße tornare in Polonia. Oue era stata dal Re Stefano ordinata una Dieta in Varsouio, per il mese di Nouembre seguente, nellaquale si rispondeße alle lettere del Duca di Moscouia, che mentre egli tornaua in Lituania gli erano state portate da duo suoi Ambasciatori; che conteneuano che il Duca sdegnato per la perdita di Polosco, & de gli altri luoghi, haueua deliberato di far grossi apparecchi di guerra, e uendicarsi delle riceuute ingiurie, ma che mosso dalle preghiere de suoi Baroni, si contentaua che si trattasse la pace, & che in quel mezzo si sospendessero l'armi dall'una, e dall'altra parte. Fu questa Dieta fatta, e tra l'altre cose che in essa si terminorno, fu fatta risoluzione di seguitare la guerra cominciata contra la Moscouia con tutte le forze del regno Polono. Si faceuano nella Fiandra apparecchi grandißimi di guerra, perche se bene nella Dieta di Colonia si trattaua la pace, non ui era speranza alcuna di poterla concludere, per rispetto che non si trouaua mezzo d'accordare il fatto della religione, essendo quei popoli ostinati di uoler credere a lor modo; ne uolendo il Re che essi teneßero altra religione, che la Cattolica; onde chiamorno gli Stati il general Consiglio di tutte le Prouincie, lequali erano tutte in arme, e grandemente alterate per la perdita di Mastrich, e fu in questo consiglio terminato di dare dugentomila scudi all'Orange, per le paghe de

Dieta di Varsouia.

Reitri,

1579. Nuouo Magistrato in Anuersa.

Reitri, e fanterie, che erano nel paese di Gheldre, quai subito pagati douessero uenire in Anuersa, & indi esser distribuiti in Malines, Brusselles, e nelle altre città di maggior importanza. E uedendo esser le cose della guerra con negligenza, e freddamente maneggiate, elessero un nuouo Magistato di uentiquattro huomini bellicosi, e periti dell'arte militare, che facendo la lor residenza in Anuersa, alle cose della guerra prouedessero, ordinando che senza contradizzione da tutti obediti fossero. Trattando poi del modo del mantener la guerra fu proposto, che Olanda, e Selanda manteneßero a loro spese sessanta compagnie di fanti; Anuersa nouemila fanti, mile caualli, e sei naui. L'altre Prouincie cencinquanta compagnie di fanti; ma in ultimo si concluse eßer meglio ch'Olanda, e Selanda contribuißero per le spese della guerra ottantamila scudi il mese, la Gheldria, e la Frisia dugentomila, e l'altre città ottantamila per tutto il tempo che la guerra durasse. E perche molti si lamentauano che le cose della Fiandra paßauano male, per la tepidezza, e negligenza del Principe d'Orange, dolendosi che esso procedeua troppo lentamente nelle cose della guerra, che con tanta sollecitudine, & animosità era maneggiata da gli auuersarij; fece egli intendere a gli Stati per un Manifesto meßo in Stampa, che non per sua colpa e negligenza haueua la Fiandra hauuto alcune percosse, ma per la uarietà dell'opinioni, e per tanti che in essa comandauano; e che però era necessario, che creassero un capo solo con suprema autorità di poter comandare, con che a gli inconuenienti si prouederebbe, che per i tanti diuersi pareri nasceuano, e le cose di quegli Stati piu felicemente passerebbono. Non satisfaceuano anco a Fiaminghi il gouerno dell'Arciduca Mattias, parendogli, che quel Signore foße troppo freddo, e poco atto a un gouerno tale, hauendo massimamente si gagliarda occasione di farsi nominare; onde gli fu cassa parte della sua guardia. Il Re Filippo haueua (come di sopra si è detto) mandato alcuni dottori di legge, e Baroni onorati in Portogallo, acciochè difendessero le sue ragioni, & procurassero che egli fosse nominato successore in quel regno, essendo che ui haueua piu ragione d'alcun'altro, e fratanto faceua grossi apparecchi di guerra; iquali se bene si diceua, che s'apparecchiauano per andare in Africa, si uedeua nondimeno che si uoltauano uerso Portogallo, eßendo che e per mare, e per terra erano presi tutti i passi che andauano in quel regno, dalle genti del Re di Spagna, che era deliberato di uoler a ogni modo quel regno a lui debito di ragione, se bene andaua dicendo, che il Re di Francia, e la Regina d'Inghilterra pretendendo ancora essi d'hauer ragione in quel regno, si lasciauano intendere di uolerlo difendere da qualunque l'haueße uoluto per forza occupare. Il Re Enriques trouandosi uecchio impotente, e conoscendo di poter poco piu uiuere, desideraua che inanzi la sua morte si terminaße a chi di ragione il regno peruenisse, per morire contento d'hauer deliberato quel regno dalle rouine, che gli soprastauano, quando in uita sua non si foße dichiarato il successore; elesse per tanto undici Baroni de' principali di quel regno, e gli ordinò, che douessero intendere bene le ragioni del Re Filippo, e de gli altri Principi competitori, e poi giudicare a chi debitamente si habbia a dare la Corona di detto regno dopo la sua morte; e perche egli per la uecchiezza, & infermità era mal atto al gouerno, acciochè il regno non haueße per questa cagione qualche danno, ouero che dopo lui non foße da alcuno uiolentemente occupato, dette il totale gouerno d'esso all'Arciuescouo di Lisbona, & a quattro principali Baroni della sua corte, hauendoli prima fatto giurare di gouernarlo fedelmente, e secondo che le leggi d'esso regno comandauano. Lequali cose hauendo egli con somma prudenza ordinate, nel principio dell'anno seguente consumato da gli anni se ne passò a miglior uita. Dapoi la morte delquale nacquero gran dispareri tra Baroni di quel Regno; perche parte de gli elettori nomina-

Dieta de gli Stati.

La Fiandra si lamenta dell'Oranges.

Fiandresi mal satisfatti dell'Arciduca Mattias.

Il Re di Spagna s'apparecchia di far guerra in Portogallo.

Ordine del Re Enriques di Portogallo.

Morte del Re Enriques di Portogallo.

Discordie de' Portughesi.

uano Filippo Re di Spagna per successore; altri tenendo con il popolo, qual pretendeua, che a lui toccasse di eleggere il Re, (ilche prouaua per altri casi seguiti per i tempi passati) diceuano che si doueua uenire alla elezzione, e non alla nominazione del Re futuro; lequali opposizioni eranofatte dal popolo a fine di poter elegger Don Antonio nipote del Re ultimamente morto; che era gia stato reprobato, e dichiarato inabile a succedere nel regno dalla maggior parte de gli elettori, per non esser lui nato di legittimo matrimonio. Et hauendo i fautori del Re Filippo nominatolo per uero erede di quel regno; gli altri Baroni, & il popolo tutto publicarono per lor Re Don Antonio, & come Re lo cominciarono a reuerire, & obedire, & esso si dette a far quante prouisioni poteua per difendersi il regno dalle forze del Re Filippo, che non cessaua fratanto d'apparecchiare tutte le cose necessarie a una grandissima guerra; e sotto nome di uoler passare in Africa, haueua raccolto in Italia diecimila fanti, de' quali creò Generale Don Pietro de' Medici, fratello del gran Duca di Toscana, & Prospero Colonna suo Luogotenente. Era in punto per leuar queste genti nel regno di Napoli una armata di centocinque galee, ottanta naui, dua Galeazze, un Galeone, e molti altri legni minori, dellaquale haueua il Re creato Generale Don Giouanni di Cardona; & acciochè andassero tante piu genti a questa spedizione (come si diceua) dell'Africa, promise il Papa il sicuro ritorno alle lor patrie a tutti i banditi del suo stato, che fossero andati a seruire per questa guerra il Re di Spagna con l'esercito di Don Pietro de' Medici suo generale. Il simile fece il Vicere di Napoli de' fuorusciti di quel regno, chiamandoli tutti ad accompagnarlo in questa guerra, con l'istesso perdono de' lor misfatti, da ribelli, e monetarij in fuora. Et era ordine che questa armata toccasse di passaggio le riuiere di Genoua, & iui leuasse quelle cõpagnie d'Alemani, che guidaua per il Re il Colonello Girolamo di Lodrone. Andaua fuori la fama, che queste genti ascendeuano alla somma di quarantamila, tra caualli e fanti, e che s'haueuano presto a porre su l'armata, per andar in Africa all'acquisto della città d'Algieri; ilche hauendo presentito il Vicere di quella città, fece portare in luogo sicuro tutte le robbe di maggior ualuta, che erano nella città, mandò fuori tutte le bocche disutili, fortificò la città meglio che non era prima, e s'apparecchiò con grande animosità alla difesa, hauendo prouisionata la città abbondantemente di munizione, e di uettouaglia. Et Amurath Imperator de Turchi auuisato di questi apparecchi del Re di Spagna contra di lui, si dubitò di non poter a un'istesso tempo difendere l'Africa da' Cristiani, e mantenere la guerra col Persiano, dalqual era tanto trauagliato; onde prudentemente spedì messi in Africa a tutti i Re suoi amici; esortandoli a opporsi alle forze de Cristiani, & a soccorrere bisognando la città d'Algieri; e tutto a un tempo col mezzo di Mehemet Bassà da intenzione di triegua al Re di Spagna, per diuertire con la speranza della triegua la rouina che egli uedeua apparecchiarsi alle sue città dell'Africa. Et il Re che da una banda era trauagliato dalla guerra di Fiandra, dall'altra preuedeua suscitarseli un'altra guerra in Portogallo; oltre la carestia de danari che lo spauentaua per la insopportabile spesa di mantenere una si grossa armata, e che l'haueua astretto a pigliare molte migliaia di scudi impresto dal gran Duca di Toscana, non si rese difficile ad acconsentire a questa triegua; onde fu conclusa la triegua tra lui, & il Turco in Costantinopoli per duo anni, e spedito subito un messo in Spagna, che ne portasse l'auuiso al Re Filippo. Ne passò troppo dopo serrata questa triegua, che essendo un giorno Mehemet a dar publica audienza, un Santone Mahomettano, un di quelli che tra Cristiani si chiaman Romiti, fingendo uolerli presentare una supplica, se gli auuicinò, e gli cacciò un coltello nel cuore, & amazzollo con grandissimo dispiacere del gran Signore, alquale per la sua molta prudenza era carissimo; su preso il malfattore, ne fu mai possibile

1579.

Re Filippo nominato Re di Portogallo. Don Antonio eletto Re di Portogallo.

Grossi apparecchi di guerra fatti dal Re di Spagna sotto colore di uolere passar in Africa.

Vicere d'Algieri s'apparecchia alla difesa.

Tregua tra il Re Filippo & il Turco.

Mehemet è uccio.

1579. bile farli con tormenti confessare, chi gli hauesse fatto far questo assassinamento, che fu poi da quattro caualli fatto uiuo squartare, e fu in luogo di Mehemet eletto dal Signor primo Visir Acmeth Bassa. Nel Piemonte, & in Toscana si leuorno questo anno alcuni romori, che generarno ne' petti de' popoli non poco spauento di qualche guerra importante; e ne' cuori de Principi non piccola gelosia de loro Stati. Si trouauano in Piemonte il Mareschal di Bellagarda, e Monsignor Birago, e ciascun d'essi pretendeua ragione sopra il gouerno del Marchesato di Saluzzo; onde uennero sopra di questo dalle minaccie all'armi, e uenendo di Francia grosse squadre di soldati in fauore, e di questo, e di quello, cagionorno che il Duca di Sauoia, & il Gouernatore di Milano, per dubbio che questa discordia de Francesi fosse finta, e che poi congiunte le lor forze insieme, fossero per entrare a danni de loro stati, rinforzorno di molta gente tutte le fortezze poste su confini, & osseruauano con diligenza molta i moti che faceuano i Francesi; a che tanto maggiormente attesero, quando seppero che il Re Enrico, & il Duca d'Alansone assoldauano per il Regno molta gente, facendo fama di uoler uenir a gastigare il Bellagarda, che gia essendo piu potente, haueua scacciato il Biraga di Saluzzo, & se ne era esso fatto patrone; lequal tutte sospezzioni furno dalla diligenza della Regina madre in tutto estinte, hauendo essa accordate le differenze di que' duo Baroni, e ridotto il tutto a pace, e tranquillità. E nella Toscana, uoleua il Duca di Ferrara fare un forte in Garfagnana, ne confini de Lucheſi; quali parendoli che la lor republica ne fosse, se si faceua, per hauer danno, e uergogna, si mesßeno in arme, e disturborno la principiata fabrica; e uolendo il Duca pur a forza continuarla, tenne per alcuni mesi sospesi gli animi di tutta l'Italia; ma finalmente tramettendouisi il sommo Pontefice, furno anco questi quietati, e rimossa questa occasione di guerra tra Principi d'Italia. Si faceuano nell'istesso tempo in Fiandra diuerse fazzioni, nellequali uariaua molto la fortuna, essendo ora una parte, ora un'altra uincitrice; Perche il Conte d'Egmonte, che con i Malcontenti unito si era, trouandosi hauere milecinquecento fanti Valloni, e dua compagnie di Reitri, hebbe intendimento in Brusse les d'hauer quella città nelle mani, & gia si era impatronito d'una porta, quando auuisato il Gouernatore di questa cosa, ui corse con una grossa squadra de proprij cittadini, & ammazzando quelli che difendeuano la porta, gli cauò quasi dalle mani il felice successo di quella impresa; ilqual non si perdendo per questo d'animo, marciò con le sue genti alla uolta di Malines, oue era da Cattolici chiamato, & hauutala a patti uccise quanti ui trouò della religione pretensa riformata. Onde i Brusselleſi uedendo i felici successi de gli Spagnuoli, cominciorno a temere per esser essi piu uicini d'alcuna altra città a presidij de nimici, che tutta la furia della guerra fosse per uoltarsi sopra di loro, e richiesero gli Stati che douessero mandargli presidij sufficienti da poter resistere all'impeto de nimici, caso che fossero uenuti ad assediarli; laqual dimanda parendo a gli Stati ragioneuole, ui mandorno diciasette compagnie di fanti Scozzesi, & Ingleſi; con che consolorno grandemente gli animi di que' cittadini, che erano spauentati per il pericolo grande, nelquale trouati si erano. Cercauano fratanto l'Arciduca, l'Orange, & Monsignor della Nua di tornare a unire tutta la Fiandra insieme, e procurauano con ogni diligenza, che i Malcontenti, & altri popoli della Fiandra, che fauoriuano gli Spagnuoli, lasciassero l'amicizia de gli stranieri, e si collegassero co' proprij paesani: ilche hauendo inteso il Principe di Parma, propose, e concesse in nome dal Re Cattolico a quelle genti tal condizioni, che non solo ritennero in fede i Malcontenti, ma tirorno anco dalla lor banda alcuni altri popoli. Confermati i Malcontenti con questa nuoua, ouero confermata amicizia, scorsero sotto la condotta del Conte d'Egmonte la campagna, danneggiando

Romori del Piemõte.

Regina madre acquieta i tumulti di Francia.

Romore tra il Duca di Ferrara, e Lucheſi.

Malines si rẽde a Malcontenti.

Presidio accresciuto i Brusselles.

Malcontenti si rafermano nella ubidienza Regia.

giando il paese quanto poteuano, & cercando d'impedire che non si portasse nella città di Gant, e di Brusselles ne uettouaglia, ne cosa alcuna alla guerra pertinente. Malines si era (come di sopra si disse) data a Malcontenti, & era in essa estrema carestia delle cose da uiuere; onde feciono caricare i Capi de Malcontenti molti carra di uettouaglia, e gli mandorno uerso Malines con la scorta di dugento caualli, e di quattrocento fanti: ilche essendo fatto intendere dalle spie a Monsignor della Nua, andò esso ad affrontarli con mille fanti, e cinquecento caualli; & uenuti alle mani, furno i Malcontenti rotti, e messi in fuga, e la uettouaglia condotta nella città di Brusselles. Tra l'altre condizioni della pacificazione tra il Re, & i Malcontenti, era questo patto, che douessino uscire tutti gli Spagnuoli, & altri soldati stranieri di tutte le città, e delle fortezze che erano in potere de Cattolici, ogni uolta che i Malcontenti hauessino in campagna un giusto esercito de proprij paesani, qual douesse però render obedienza al Principe di Parma, dichiarato dal Re lor generale gouernatore; laqual cosa non gli essendo atteso, comincio- 1579.
rono essi a tumultuare, e mandorno un messo al Principe di Parma, a farli intendere, che se non si cauauano gli Spagnuoli delle fortezze, e non gli fossero rilasciate in lor dominio secondo l'accordo fatto, che essi abbandonando la sua amicizia s'accosterebbono a quella de gli Stati; & hauendoli esso date buone parole, ne però uedendosene per ancora gli effetti, mandorono i Tornacesi, e popoli di Artois quattro Ambasciatori de principali signori di quella prouincia a Burges, oue erano i Principi de gli Stati, & alla presenza del Principe d'Orange, narrorono le cagioni della lor uenuta, & che essi uoleuano tornare ad unirsi con loro, perche non gli erano attese dal Principe di Parma le promesse fatteli nell'accordo della pace. Si trattò poi tra loro le condizioni, con lequali uoleuano tornare a collegarsi insieme; & in quel mezzo gli Stati, che conosceuano, che gli Spagnuoli non erano per partirsi di Fiandra, se bene faceuano dimostrazione d'apparecchiarsi alla partita, attesero a far soldati per tutti i lor luoghi; e mandorono danari per condurre buone bande di Reitri al lor stipendio; e Monsignor della Nua scorrendo per tutti i luoghi sottoposti a gli Spagnuoli, metteua ogni cosa a ferro, & a fuoco. Ne passò troppo, che hauendo i Ganteси, e luoghi circonuicini sborsati trecentomila fiorini all'Orange, acciò che facesse gente per difesa de suoi luoghi; essendo ingagliardito l'esercito de gli Stati, dopo l'hauer preso Niuella, hebbero anco a patti duo castelli de Malcontenti, Hanute, e Zeno, che sono poco lontani da Niuella; & gli Spagnuoli abbandonorno con grande sdegno del Principe lor generale, e senza sua saputa, un castello chiamato Villebruch, che per esser un passo di grande importanza, fu subito dall'Orange, che ui andò in persona, fatto fortificare, & fornito d'un buon presidio, & d'altre cose necessarie a mantenerlo; e nell'istesso tempo Valenzina, e molte altre città d'Artois mandorono Ambasciatori all'Arciduca Mattias, & all'Orange suo Luogotenente per trattare d'unirsi con gli stati generali. E l'Arciduca per gastigare la perfidia de Malinesi, che si erano uolontariamente partiti dalla ubidienza de gli Stati, e datisi a gli Spagnuoli, fece bandire che sotto pena della uita nessuno hauesse ardire di portare cosa alcuna necessaria al uiuere humano in quella città; & a essi fece intimare, che in termine di giorni quattro douessero tornar all'ubidienza de gli Stati, altrimenti sarebbono da lui aspramente gastigati. Nacque per questa intimazione gran discordia in quella città, perche temendo dell'esercito de gli Stati, uoleuano i principali citrodini introdur gli Spagnuoli nella città per lor difesa, & il popolo armato minacciaua d'ammazzare i Magistrati, se non si rimoueano da quel parere, allegando che esso era bastante a difendere la sua libertà, e però non esser necessario tirarsi altra rouina adosso uolontariamente. Si sparse in questo tempo fama per tutta

Prouisioni fatte da gli Stati per la guerra.

Villebruch in poter de gli Stati. Valenzina, & altre città cercano darsi a gli Stati.

Generosità del popolo di Malines.

1579. Il Duca d'Alansone tratta di pigliarla Regina d'Inghilterra p moglie.

tutta la Europa, che il Duca d'Alansone era passato in Inghilterra, con trattato di prendere per moglie la Regina di quel regno, che mostraua d'esserne molto contenta. Ma i Baroni Inglesi, a' quali spiaceua d'esser sottoposti a Re stranieri per cagione de gli sponsalizij delle Regine, cominciorno non solo a lamentarsi tra loro; ma anco per turbare queste nozze, e rimouer la Regina da quel pensiero, fecero che le fu presentata una scrittura, per laquale dopo l'hauer biasimato molto il Duca d'Alansone, le faceuano intendere che questo matrimonio per molte, e molte cagioni non era utile a quel regno; & essendo questa scrittura stata fatta da huomini di grande autorità, se ne alterò grandemente la Regina, come quella che entrò subito in sospetto, che quelli che l'haueuano fatta, fossero segretamente fauoreuoli al Re di Spagna; ne seguì altro del matrimonio per allora, ma si trattò bene lega tra quella Regina, il Duca, il Re di Nauara, il Principe di Conde, e gli Stati generali della Fiandra; allaquale tanto piu si indusse la Regina, quanto che in quei giorni gli era stati presi tre castelli da gli Spagnuoli nell'Isola d'Irlanda, che stimaua essa essere stato fatto di uolontà del Re Filippo, per essersi poco prima doluto con lei l'Ambasciatore di Spagna, che essa mandasse aiuti a ribelli del suo Re. Mandò subito la Regina quattro grosse naui, & altre quattro minori cariche di soldati per scacciare gli Spagnuoli di quell'Isola, oue giunti s'unirono con gli Isolani, e dettero adosso a gli Spagnuoli, & a quei pochi Cattolici, che se gli erano accostati, iquali quantunque facessero gagliarda difesa, furno nondimeno dal gran numero de gli Inglesi superati, & ammazzati tutti, senza restarne pur un uiuo, insieme con gli Isolani Cattolici, che furno trouati hauer prese l'armi in lor fauore. Il Principe di Parma uedendo che le cose della pace erano quasi che disperate, seguitaua in questo tempo ualorosamente la guerra, & andaua tentando, e trauagliando or l'uno or l'altro luogo de nimici, con danno notabile di quelle campagne, per doue scorreuano le sue genti; onde cosi nella città, come anco nel suo campo si patiua di uettouaglia grandemente. Et essendosi non molto dopo auuicinato ad Anuersa; il Principe d'Orange rinforzò le guardie a luoghi piu pericolosi, hauendo oltre i soldati, fatto pigliar l'armi a tutti i terrieri, che si trouorno atti a portarle; & dall'altra banda gli Spagnuoli che erano in presidio a Lilla, essendosi uniti co Malcontenti, combatteuano con gran ualore Menin per esser quello un luogo molto commodo per loro, & anco per la speranza che haueuano di farui un grosso bottino, essendo fama che il castello era pieno di molta ricchezza; ma hauendoli dati molti assalti, furon sempre con lor gran danno, e con la morte di molti ualorosi Capitani, e soldati ributtati dal presidio che lo difendeua, trouandosi allora nel castello dumila soldati eletti, & essendo anco il luogo forte per sito, e per arte; & l'esercito de gli Stati che si trouaua allora molto potente, & che ogni giorno andaua crescendo, si mosse uerso Halauino castello uicino a Menin, sotto ilquale accampatosi, molestaua continuamente le genti, che erano all'assedio di Menin, facendo con esse grosse scaramuccie, & fratanto non cessaua di fare tutti gli sforzi possibili per impatronirsi d'Halauino; onde il Gouernatore di quel luogo conoscendosi non hauer forze sufficienti da poter resistere al nemico, ne sperando poter esser soccorso, per esser il campo de gli Stati tanto uicino, e cosi grosso, uenne all'accordo, & dette il Castello a gli Stati, che hauendo secondo la promessa fatta datali la libertà, & lasciatolo andare oue uoleua, spianò il Castello tutto, per esser troppo uicino a Menin, e perciò commodo a molestarlo, se fosse da gli Spagnuoli stato ripreso; poco dopo fu assediato Vueruich da Monsignor della Nua, che datoli un gagliardo assalto, lo prese, e fece prigioni dugento e cinquanta soldati, che ui erano in presidio, e li saluò uiui, cosa che si era quasi dismessa in quella guerra; si mosse poi uerso Rizierem, di che auuisati i

Spagnuoli prendono alcuni luoghi in Irlanda, e sono da gli Inglesi uccisi tutti

Malcontenti assediano Menin.

Halauino preso da gli Stati.

Vueruich è preso da Monsignor della Nua.

Malcontenti

Malcontenti che ui erano in presidio abbruciorno, e spianorno quel luogo, e si ritirorno al lor campo; prese con l'istesso corso di uittoria Vastene, e Canerue, & affrontatosi con cinque compagnie di caualli de Malcontenti, senza quasi fatica alcuna li ruppe; nella qual fazzione furno ò ammazzati, ò presi intorno a ottocento caualli de' Malcontenti; quali hauuta questa percossa ordinorno una Dieta in Valenzina, oue si hauesse da trattare del tenere ò nò gli Spagnuoli, & del modo che si haueua da tenere nel maneggio di questa guerra: & il tempo gli daua commodità di potersi ridurre a questa Dieta, non potendo per i freddi che ueniuano star piu gli eserciti in campagna. 1580. Malcontenti rotti da Monsig. della Nua.

Gli apparecchi che faceua il Re Filippo in Italia, hauendo esso fatto triegua col Turco, teneua sospesi gli animi di molti. E perche era publica fama, che il Re di Fez apparecchiaua grossi aiuti da mandare a Portughesi, li mandò il Re Filippo una ambasciaria, che lo esortasse a non impacciarsi in questo fatto, e lo richiedesse che non uolesse muouere l'armi contra il Re di Spagna suo amico, il quale apparecchiaua l'armi non per offender alcuno, ma per difendersi dall'ingiurie di quelli, che gli hauessero uoluto usurpare il Regno di Portogallo, a lui debito di ragione, & nel quale era gia stato nominato successore da principali Baroni di quel Regno; dalle quali ragioni mosso il Re di Fez, dismesse ogni pensiero di guerreggiare in fauor de Portughesi. Prima che si publicasse la triegua tra il Re Filippo, & il Turco, erano uenute uenticinque tra fuste, & altri legni di corsali d'Algieri per danneggiare le riuiere d'Italia; le quali hauendo inteso da gli schiaui, che Prospero Colonna era con alquante galee in un porto, & che haueua preso una delle loro fuste, che si era allargata dalle altre, si ascosero a una certa punta con i loro legni, e mandorno dieci fuste sole sopra quel porto, per tirare il Colonna con le sue galee in mare, e poi darli la stretta; ma esso per auiso de gli schiaui, che erano su la fusta da lui presa, tenendosi in porto, fuggì quel gran pericolo, che gli era apparecchiato da' nimici: & i corsali scorrendo a Ostia messono intorno a trecento di loro per fare schiaui; ma essendo le genti fuggite, si messono ad abbruciare quante case trouauano; il che saputosi a Roma, mandò il Pontefice molti soldati per difesa di que luoghi, & insieme ui corse con molti altri Paulo Giordano Orsino, & assaltorno questi corsali, che faceuano acqua nella bocca del Teuere, ne fu mai possibile scacciarli di quel luogo, fin che hauendo fatta quanta acqua uoleuano, di loro uolontà non si partirono, perche non se li poteuano i Cristiani auuicinare, ne offenderli, per la gran quantità d'artiglieria, che gli era sparata contra da legni de nimici. Gli Ambasciatori de Principi, che si erano congregati (come si è detto) in Colonia per trattare la pace di Fiandra, essendo ormai accertati, che non ui era mezzo alcuno da poterla concludere, a' suoi Principi intendere lo fecero, e poco dopo di loro consentimento si partirno da Colonia; l'Imperatore solo ordinò a suoi Commessarij, che non si partissino, e che continuassero questo maneggio; perche era tanto grande il desiderio, che haueua questo Principe pieno di humanità, che questa pace si concludesse, che non poteua non sperare di hauere questa allegrezza, e contento. Si erano gia ridotti i Baroni de Malcontenti nella Città di Valenzina, oue furno tra loro lunghe dispute sopra il fatto della guerra, & se era meglio star saldi nel lor parere di prima, di non uolere Spagnuoli nel lor paese, ò pure se rimouendosi da quella opinione, era da tenerli in soccorso delle cose loro; alcuni erano talmente stuffi di quella nazione, che non desideranano tanto alcuna cosa, quanto il uederli uscire di que paesi; altri consideranano, che senza essi non poteuano essere sicuri dalle forze de gli Stati, che gli erano fieramente sdegnati contra, per essersi ribellati da proprij paesani, & uniti con gli stranieri

Re Filippo manda Ambasciatori al Re di Fez.

Dieta di Colonia si disfà senza alcuna conclusione.

Dieta de Malcontenti in Valenzina.

1580. nieri alla lor rouina; onde consigliauano che se uoleuano essere salui, e liberi dal pericolo che gli soprastaua, erano necessitati a comportare che gli Spagnuoli per quanto durasse la guerra si stessero nelle loro città; e tanto piu che uedeuano che l'esercito de gli Stati era cresciuto di modo, che se i Malcontenti stringeuano gli Spagnuoli a uscir de luoghi loro, sariano in poco tempo andati tutti in preda dell'esercito nimico; auertiuano poi questi che Monsignor della Nua, dopo l'hauer presi i castelli detti di sopra, era andato in Francia a leuare mille caualli, e quattromila fanti, che gli erano dati dal Principe di Condè, che si trouaua allora nella Fera in Piccardia; e che il Viconte di Tarem, chiamato dall'Orange, metteua all'ordine semila fanti, da condurre nella Fiandra in fauore de gli Stati; oltre i dumila cinquecento archibusieri, e gli ottocento caualli leggieri Francesi, che gia erano giunti a confini d'Argentina sotto i Colonelli, il Conte della Rocchien, Monsignor di Cleman, & Monsignor di Maglioi. Con tutte queste ragioni non si puote in questa Dieta, per la diuersità de pareri, cosa alcuna concludere; ma era parere della maggior parte di loro di uolere, che a ogni modo gli fosse dal Principe di Parma atteso, quanto nelle capitulazioni gli era da lui stato promesso. Il monte Etna circa il fine di questo anno fece una delle sue solite esalazioni, con danno grandissimo de' uicini luoghi, hauendo da cinque bocche spinto fuora quasi cinque fiumare di fuoco, che per dieci miglia, e piu scorsero, arsero alberi, uigne, e ciò che ui era, che abbruciar potesse, oltre i molti sassi infocati, che di esse uscendo d'ogni intorno pioueuano. Pareua che il Regno nobilissimo di Francia cominciasse alquanto a respirare delle percosse cagionate dalla guerra ciuile, & intestina, che tanto longo tempo in esso durata era, e si speraua che la pace ultimamente conclusa, & con somma diligenza, e grandissime fatiche della Regina madre quasi per tutto il Regno stabilita, douesse perpetuamente durare, con che & i popoli haueriano conseguito la desiderata quiete, & il Regno saria tornato nel suo antico splendore, riputazione, e forze, con le quali si era fatto in ogni tempo riuerire, e temere; quando non essendo ancora ben suelte da gli animi di molti le radici della ciuil discordia, i sospetti, che sogliono esser cagione di molti mali, suscitorno di nuouo altri rumori, perciochè hauendo il Re nell'accordo della pace concesse (come si disse) alcune piazze per sicurezza de' Principi Ugonotti, con condizione, che in termine di sei anni li fossero da essi restituite, nell'esser che allora si ritrouauano; uenne in pensiero al Principe di Condè di uolerne fortificare una, posta in Piccardia chiamata la Fera, per sospetto che del Re teneua, per hauer egli di quei dì assoldate molte compagnie di Sguizzeri; & essendoui di consenso del Re di Nauara entrato con grosse bande di soldati, cominciò con sollecitudine grande a metterla in fortezza; ilche essendo contra l'accordo fatto, e tornando in disonore, e danno del Re Cristianissimo, si uedeua apparecchiarsi una nuoua guerra, tenendosi per cosa certa, che l'animo generoso di quel Re non haueria a modo alcuno sopportato, che i suoi uasalli sprezzando i giuramenti, e le promesse fatte, innouassero nel suo Regno cose, che ridondauano in uergogna, e pregiudizio della Real corona; laqual cosa acciò si rimouesse, andò la Regina madre accompagnata dal Cardinale, e dal Mareschal di Borbone fratelli del Condè, a trouarlo in Piccardia, & abboccossi seco in Brins, sforzandosi con gagliarde ragioni di persuaderli, che cessando dalla principiata impresa, leuasse l'occasione di tornare in piedi la guerra, che di commun parere, e uolontà si era annullata con il passato accordo; a che mentre essa attende, hebbe nuoua che nell'altro capo del Regno uerso l'Italia, si leuauano romori di non poca importanza; perciochè essendo di quei dì morto il Bellagarda, gouernatore del Marchesato di Saluzzo, si suscitarono in quella prouincia molti

Fuoco segnalato uscito del mõte Etna.

Nuoui romori nel regno di Frãcia

Principe di Conde fortifica la Fera.

Regina madre s'abbocca con il Cõdè.

tumulti,

tumulti, procurando gli Vgonotti di farsi padroni di molte di quelle piazze, onde tutto il paese era in arme, e ne succedeuano occupazioni di castelli, uccisioni, & infiniti altri danni. Et nel Delfinato, e Linguadoc non erano le cose ancor quiete, anzi occorreuano tanto spesso sollenazioni di Vgonotti con danno grande di quelle prouincie, che il Re per rintuzzare la lor superbia ui mandò Monsignor di Memoransi con grosse bande di soldati, hauendo ordinato al Duca d'Humene che lo douesse seguire con un grosso esercito; i quali mentre si muouono a questa impresa, il gouernatore di Lione hauendo inteso esser ragunati molti Vgonotti in un luogo alla città uicino, li andò con grossa banda di soldati adosso, e trouatili sprouisti, li meße tutti a fil di spada; onde gli altri, pretendendo esser in questo stata uiolata la pace, s'unirono, e fatto un'esercito da non punto sprezzare, si messero in campagna danneggiando tutto il paese de' Cattolici, e scorrendo fin sotto Carpentras luogo del stato d'Auignone, generorno per tutto gran confusione; indi uoltatisi all'acquisto de castelli presero Brianzone luogo molto importante, e forte, & la terra di Oranges, conducendo i prigioni, e la preda in Liuron, luogo da loro sortificato, e di grosso presidio prouisto. Lequali cose mentre succedono in queste parti, non hauendo l'abboccamento della Regina madre partorito frutto alcuno con il Conde, se ne ritornò essa alla corte, & il Principe intendendo che il Re poi che le piaceuolezze non giouauano, si uoltaua a gastigarlo con la forza, hauendo assoldato dieci mila Suizzeri, e molte altre compagnie di soldati del suo Regno, cominciò a dubitare delle sue cose, & lasciata la Fera presidiata con dumila de suoi soldati uecchi, andò in Alemagna a trouare il Casimiro, per muouerlo a condurre esercito in Francia a sua difesa, con il quale abboccatosi, se ne passò poi di uolo in Inghilterra, per cauare (come si stima) danari da quella Regina per dare le paghe alle genti del Casimiro, senza lequali non si uoleuano esse muouere; nel qual tempo essendo gia l'esercito Regio in ordine, lo mandò il Re sotto la condotta del Duca di Ghisa, e di Monsignor di Monetgnan a debellar la Fera; hauendo spinto prima Monsignor di Birone con molta gente a piedi, & a cauallo ad opporsi al Re di Nauara, il quale scopertosi nimico del Re scorreua con le sue genti danneggiando la Borgogna; s'affrontorno questi nella Ghienna, & a prima giunta al fatto d'arme uennero, che durò un pezzo sanguinoso; ma preualendo finalmente i soldati del Birone, fu il campo del suo contrario rotto, e messo in fuga, & il Re con fatica uscì con la fuga di mano de' suoi nimici. Giunse poco dopo l'esercito tutto sotto la Fera, e cominciolla gagliardamente a battere, ne i difensori si mostrauano in alcun conto timidi, anzi & alla muraglia faceuano il lor debito, & spesso usciuano fuori a scaramucciare con gl'inimici, e ne seguiua la morte di assai dell'una, e dell'altra parte; non restando il Montegnano di adoperare l'ingegno, e la forza per acquistar quel luogo prima che il Duca di Ghisa suo collega, quale era in questi dì andato alla corte, tornasse nel suo campo, per godere egli solo la gloria di hauer condotto a fine impresa tanto difficile e per la fortezza del luogo, e per il grosso e ualoroso numero de difensori. Era in questo tempo il Duca di Alansone stato creato dal Re suo Luogotenente generale in tutto il Regno, e datoli ampia auttorità di quietare con onore della corona i principiati romori, il quale hauendo l'animo alle cose di Fiandra, e conoscendo che la guerra di Francia li saria di grande impedimento alla da lui disegnata impresa, faceua ogni opera, che si facesse pace, mitigando & il sdegno dal Re concetto, & inducendo gli animi de Principi Vgonotti all'osseruanza dell'accordo ultimamente fatto; onde non passò troppo, che e la Fera di consiglio dell'Alansone fu restituita al Re, uscendone il presidio salua la uita, e la libertà, e le bagaglie; che furno dall'Alansone tolti al suo seruizio, e mandati in Cambrai; e si fecero

1580. Vgonotti si sollenano nel Delfinato.

Duca d'Humene è dal Re mãdato contra gli Vgonotti.

Brianzone, & Oranges prese da gli Vgonotti.

Duca di Ghisa, ua a cõbatter la Fera.

Fatto d'arme tra il Re di Naura, & Mons. di Birone, cõ uittoria del Birone.

Duca d'Alansone tratta di pacificar il Regno di Francia.

Fera si rende al Re di Francia.

1580. molte altre cose per placare l'animo del Re; onde si sperana che presto douesse succedere una pace uniuersale per tutto quel Regno; e tanto maggiormente che nel Delfinato, e Linguadoc le cose passauano felicemente per il Re, hauendo il Duca d'Humene, e Monsig. di Memoransi vintuzzata grandemente l'alterezza de sollenati con hauerli date alcune rotte, presili molti castelli, & toltoli il possesso della campagne; & massime perche cõdottosi il Duca d'Humene sotto la Mura luogo forte, e ben presidiato da gli Vgonotti, ui pose l'assedio, e da tre parti lo cominciò gagliardamente a battere; il presidio delquale non solo lungo tempo si difese da gli assalti de' nimici, ma anco spesse uolte usciua a scaramucciare con loro; onde ne moriuano molti dall'una, e dall'altra parte, e finalmente hauendo con una mina fatto il Duca gettar per terra un baluardo, entrorno uigorosamente le sue genti per quelle rouine, e dopo lungo contrasto essendoui morti settecento Vgonotti, restorno i Regij, patroni della Città; e fra pochi dì hebbero a patti anco il Castello, nelquale si erano ritirati mentre duraua il conflitto dugento Vgonotti, che lo resero con patto di essere lasciati andare ouunque li piacesse, e con promissione di non prender piu l'armi contra la corona Regia. Trattaua fratanto il Duca d'Alansone strettamẽte la pace tra il Re, e Principi Vgonotti, essendosi abboccato in Corgnac col Re, e con la Regina di Nauara, per poter piu liberamente passarsene con le sue genti in Fiandra; oue con desiderio grande era aspettato; e seppe cosi ben negoziarla, che quantunque fossero gli animi di quei signori molto sdegnati, & il Re deliberato di uoler con la spada gastigar l'orgoglio de suoi sudditi, uinse con la sua grand'instanza le uolontà dell'una, e dell'altra parte, e concluse tra essi una perpetua pace, promettendosi oltra l'altre diuerse condizioni, che gli Vgonotti douessero lasciar libere tutte quelle piazze, che da loro erano state occupate, mentre la guerra era durata; & il Re promise restituire al Re di Nauara, & ad altri Principi Vgonotti tutti i luoghi de loro gouerni, che in questa guerra gli erano stati tolti; nel resto si rimetteuano all'accordo della pace gia dua anni fatta; qual pace publicata, e confermata, si dette principio all'esecuzione di essa, e si disfecero gli eserciti dell'una, e dell'altra parte, i soldati de' quali erano d'ordine del Duca d'Alansone raccolti da Monsignor di Beligni, & da Mõsignor di Sciatre, per condurli in Fiandra contra Malcontenti, facendosi la massa di essi appresso S. Quintino. Il gran Duca di Moscouia hauendo conosciuto per i successi dell'anno passato, che insieme con la mutazione del nuouo Re haueua la Pollonia mutato anco fortuna; e che quel Regno, che prima difficilmente si poteua difendere dalle sue forze, ora hauendo per capo, e guida un Re d'animo inuitto, e desideroso di gloria, gli haueua portata la guerra sin dentro a' confini del suo Ducato, oue tagliandoli a pezzi i primi huomini da guerra che egli hauesse, haueua ricuperato e la grossa Città di Polosco, e tanti Castelli fortissimi, e paese, che egli haueua lungo tempo posseduto; si deliberò di far proua conseguir con inganno, & arte quello, che con le forze, & a guerra aperta non si credeua di poter ottenere; mandò pertanto Ambasciatori a Vilna con alcune commessioni secrete; ma in apparenza a trouare il Re Stefano, e richiederlo che uogli mandare qualche suo commesso in Moscouia a trattar seco una perpetua, e ferma pace; e quando non uogli a questo acconsentire, a pregarlo che si contenti di non entrare a danni del suo paese, ne partirsi di Vilna, finche egli auisato della sua uolontà, non gli mandi un'altra mano d'Ambasciatori con ampia facultà di trattare, e concludere questa pace. Trouarono questi Ambasciatori il Re in Vilna, che attendeua a fare la rassegna de' suoi, & a far altri apparecchi per la guerra, ordinata dalla Dieta di Varsouia, che si douesse seguire contro il Moscouita lor Signore; & dopo esposta, ma indarno, la loro ambasciata, cominciarono secretamente a tentare di corrompere, e con danari, e

con

Mura è presa dal Duca d'Humene.

Pace tra il Re di Francia, & i Principi Vgonotti.

Duca di Moscouia manda Ambasciatori al Re di Pollonia

con promesse grandi alcuni Baroni del Regno; e che non puo l'oro, e l'ambizione di ascendere a maggior grado? Si trouò nell'esercito Regio chi dette orecchie a queste persuasioni; percioche un gentilhuomo di assai buon sangue del Ducato di Lituania, chiamato Gregorio Oscico, uinto e da presenti, e dalle promesse d'esserli dati, e gradi, e dignità, si mise a trattare occultamente cose, che tornauano in danno del suo Principe, & a rouina manifesta del Regno di Pollonia; ma non permise Iddio che questa malignità hauesse effetto, perche la cosa fu scoperta, e l'Oscico preso; che ne potendo negare, ne con ragione alcuna difendere la tristizia da lui trattata, fu dal Re cosi richiedendo le leggi, e cosi instando i Senatori, & il Regno tutto, fatto publicamente morire. Indi hauendo il Re concetto maggiore sdegno contra il Moscouita, che oltra l'ingiurie uecchie fatte a quel Regno, haueua aggiunta questa nuoua offesa di procurare di offenderlo con insidie, prouisto che egli si fu di tutto quello, che faceua di bisogno per la presente guerra, fatta la rassegna delle sue genti, & ordinatoli che si douessero trouar tutti a Ciasnicia, luogo molto commodo per assaltare il paese nimico, raccomandò humilmente se stesso, & tutti i suoi al grand' Iddio, e cintosi la sacra spada mandatali insieme con una Corona Regale dal sommo Pontefice; che giunse mentre egli era in procinto di partirsi, uscì di Vilna alli quindici di Giugno, & auuiossi col fiore della sua gente a Ciasnicia, oue essendo alli otto del mese di Luglio raccoltosi tutto il suo esercito, dopo l'hauer maturamente discorso col consiglio de' Senatori, e de' Capitani uecchi, che con lui si trouauano, in qual parte haueua da far uoltar l'insegne, fu concluso di andare all'acquisto di Velcoluco, città fortissima de' nimici, e commoda da assalire potendouisi condurre l'artiglieria, & altri impedimenti militari su per il fiume Duna, quale li passa non troppo lontano; ma perche su detto fiume erano duo castelli del Moscouita con buon numero di soldati dentro, che poteuano sturbare, & impedire la nauigazione a Poloni, & il condur le uettouaglie in campo, uno chiamato Vielissa posto su le riue della Duna, e l'altro Vsuiatto situato sopra un fiume dell'istesso nome, che mette capo nella Duna; desiderando il Re Stefano di farsi in tutto patrone di detto fiume, per le gran commodità che glie ne sariano risultate, mandò Giouanni Zamoscio gran Cancelliero del Regno con le genti da lui menate alla guerra, & con altre bande di soldati uecchi alla espugnazione di Vielissa; ilquale essendouisi con gran fatica de soldati condotto, perche era necessario che si facessero la strada per quei foltissimi boschi con l'acette, piantò l'artiglieria, e cominciò senza intermissione alcuna a batterla; & hauendo partito le sue genti in tre squadroni, li mise in battaglia poco lungi dalla muraglia con facelle accese in mano, accioche quando gli fosse dato il segno, assaltassero il castello, e col ferro, e col fuoco si facessero di quello patroni; ilquale spettacolo spauentò di sorte il presidio di quel luogo, che non gli bastando l'animo di resistere a tanta gente, & che tanto animosamente gli ueniua addosso, s'arresero il primo dì, che furono assaliti salua la uita, e la libertà. Presa Vielissa incaminò il Re l'esercito alla uolta di Vsuiato; & hauendo mandato per uanguarda i Lituani, & accioche aprissero la strada, seguitaua esso col resto dell'esercito, sollecitando quanto piu poteua il uiaggio, ilquale non poteua far con quella prestezza, che egli desideraua, che oltra gli spessi alberi, & intricati l'uno con l'altro, che ritardauano la strada, si intoppauan ogni tratto in paludi, e luoghi fangosi, per i quali pareua quasi impossibile poter passare, pure hauendo e con l'ingegno, e con la fatica superato ogni difficultà, adoperandosi in ciò molto la fanteria Vnghera, che egli seco conduceua, si condussero fuora di quei boschi, e scopersero il castello d'Vsuiatto, oue hauendo presentito i Moscouiti la uenuta del campo nimico si erano fortificati, hauendo abbruciato il castello, e retiratisi tutti nella fortezza con dise-

1580. Trattato fatto cõtro il Re di Pollonia.

Re di Pollonia s'inuia con l'esercito a danni del Moscouita.

Vielissa, & Vsuiatto presi dalle genti del Re di Pollonia.

1580. gno di far resistenza, e difendersi dalle forze de' nimici; ma quando si uiddero giugnere sopra così grosso esercito, persero l'audacia, e mutando parere, mandorno subito che il Re fu giunto a domandar patti, & ad arrendersi; & furono dal Re accettati salua la uita, e le facultà, & anco fu data libertà di andare in Moscouia a tutti quelli, che ui uoleuano andare. Ottenuto il Re quanto egli haueua disegnato per hauer la nauigazione sicura, e per non si lasciar dietro luogo alcuno presidiato da nimici, riunì l'esercito insieme, e prese il camino uerso Velcoluco, hauendo prima anco presi alcuni altri loghetti di non troppa importanza; e uincendo con l'assidua fatica non minor difficultà delle dette di sopra nel far il uiaggio, giunse alli uintisei d'Agosto sotto Velcoluco, qual è posto in mezzo a un'amena, e fertilissima pianura, & è forte per sito, e per arte, perche è circondato da una banda dal fiume Louato, e dall'altra da Laghi; & doue questi mancano, ui è una profondissima fossa; è poi tutto intorniato di grossissime trani ben commesse insieme, e di un larghissimo terrapieno; dentro si trouaua allora un gagliardo presidio di soldati uecchi, & esercitati nelle guerre, parte de' quali erano di quelli, che erano stati l'anno passato presi a Polosco, e per benignità del Re donatali la uita, e la libertà. Considerato il Re il sito di questo luogo, fece accampare il suo esercito, & hauendo fatto passare il Zamoscio con le bande nere, & altri soldati di là dal fiume Louato, gli ordinò che auuicinatosi alla fortezza la douesse battere da quella banda, mentre egli col resto dell'esercito haueria combattuti i nimici nell'altre parti; & mentre si attende con ogni diligenza, e sollecitudine a far le prouisioni necessarie per far la batteria, giunsero in campo Ambasciatori del gran Duca di Moscouia, che missero tutti in gran speranza, che hauendo essi piena facultà di trattare, e concludere la pace, si douesse por fine a tanti trauagli dell'una, e dell'altra nazione; ma fu questo giudizio uano, perche quando gli fu dal Re data audienza, domandarono essi prima, che uolessero esporre la lor ambasciata, che egli si douesse ritirare con le sue genti in Lituania, & uscire dello Stato di Moscouia, perche d'ordine del lor Principe, non poteuano essi trattare cosa alcuna con lui, mentre egli era dentro a confini del suo Ducato; onde accorgendosi il Re, che questo era un uoler darli parole, tanto che passasse il tempo di poter piu stare alla campagna; & alterato anco per l'indignità di questa domanda, con laquale s'intaccaua il suo onore, e s'impediua il suo uittorioso corso, attese a sollecitare la disegnata impresa, e fatti i debiti apparecchi, si cominciò il primo giorno di Settembre a far la batteria in piu parti con quaranta pezzi d'artiglieria; ma per esser l'argine della muraglia molto grosso, faceua l'artiglieria poco, e quasi nessun danno, perloche il Re che pur desideraua hauer quella fortezza intera nelle mani, fece fare alcune strade torte, con lequali si condussero i suoi soldati sin nella fossa, e cominciorno a far prouar di aprirsi la strada con le zappe; ilche essendosi tentato indarno per la gagliarda resistenza, che faceuano i difensori, quali haueuano prima fatto scongiuri grandissimi di noler piu tosto morirui tutti, che mai rendersi a nimici; e uedendo egli, che il combatterli a questo modo era con gran pericolo delle sue genti, e che non era per prendere questo luogo, se non à con un lungo assedio, ouero con l'adoperarui il fuoco; e cercar di hauerlo per assedio non ueniua a tempo, per essere uicini all'inuerno, il qual suole esser presto in quelle regioni, e tanto crudele, che non è possibile mantenersi alla campagna, fece risoluzione che ui s'adoprasse il fuoco, e fatto intendere questo per tutto il campo, fu per tre giorni continui con gran ualore delle sue genti portato il fuoco alla muraglia; ma era tale la difesa fatta da gli assediati, che non piu presto era acceso il fuoco in un luogo, che era con prestezza da essi smorzato, non risparmiando la propria uita, per mantenere la fortezza a loro commessa, e seruire finche haueuano spiri-

to

Velcoluco assediato dal Re Stefano di Polonia, e suo sito.

Superba domanda dello Ambasciatore del Moscouita.

Fattioni fatte intorno a Velcoluco.

to il lor Signore. Patì grandemente l'esercito Regio in questi tre giorni, e molti ue- 1580.
ne furono ammazzati da gli assediati, ma il danno maggiore fu nella fanteria Vngherа, che animosamente si cacciaua innanzi per rinforzare il fuoco; & la notte seguente al quarto giorno del mese, hauendo il Zamoscio fatto cauare il terrapieno, che era sotto a un bastione della fortezza fin che giunse, oue era il legname, fece empierlo di cose, che ardono uolentieri, e datoli fuoco, s'apicciò egli di maniera, che non fu piu possibile a smorzarlo; ilche uisto nell'altre parti, missero ancor'essi in tanti luoghi, e con tal prestezza a un istesso tempo fuoco nella muraglia, che non potendo piu i nimici difenderla, essendo massime aiutato il fuoco da un uento gagliardo, crebbe egli in modo, che nel far del giorno, del quinto dì di Settembre, erano tutte le difese ridotte in cenere, con una gran parte anco de gli difensori, mandarono quelli che alla difesa erano, ad arrendersi al Re, ma i Poloni & Vngheri uistosi la strada fatta, cosi per uendicarsi de gli incommodi patiti i giorni passati, come per far qualche bottino, entrarono con grande empito nel la fortezza, passando per mezzo le fiamme del luogo che ardeua, & ui misero a filo di spada quanti ui trouarono uiui; & mentre attendono alla preda, sono auisati, che il fuoco era giunto uicino al luogo, oue era la munizione della poluere, & che però se non uoleuano crudelmente perire, douessero ritirarsi; a che non uolsero alcuni Vngheri troppo ingordi della preda credere, ma seguitando essi il bottinare, furno sopragiunti dal furor del fuoco appicciato nella poluere, e fecero la penitenza della loro ingordigia, restando abbruciati insieme con gli inimici. Morirono in questa impresa intorno a settemila Moscouiti, & furno fatti molti prigioni, tra quali ui erano alquanti de' principali baroni del gran Duca. Fu, passato il primo empito, perdonata la uita a tutto il popolo minuto, e la città fu messa a sacco. Hauuta questa uittoria scrisse il Re al Senato di Pollonia dandoli ragguaglio di quanto era successo, & esortandoli a far processione, e ringraziare il Signor Dio della riceuuta grazia. Mentre ancora si combatteua la città, tornarono gli Ambasciatori del Moscouita a domandare audienza, la quale hauuta, proposero le condizioni della pace, che il suo Principe richiedeua, le quali quantunque fossero alquanto piu moderate di quelle, che altre uolte erano state proposte, non erano però tali, che il Re ne restasse sodisfatto, ne reintegrato il Regno de' danni da quel nimico receuuti; per ilche gli fece esso intendere, che non era altra strada da ottennere la pace, se non questa una, che il gran Duca restituisse al Regno di Pollonia tutto quello che a tempi passati gli era da lui state usurpato; e rispondendo essi, che non haueuano questa commessione, e chiedendo modo da darne auiso al loro Principe, furno non solo in questo contentati, ma anco accompagnò il Re gli auisi de gli Ambasciatori con un suo internunzio, & con una sua lettera, nellaquale mostrando che da lui non si restaua di uenire alla conclusione della pace, per il desiderio che egli haueua, che non si spargesse piu il sangue de' Cristiani, l'auertiua, che douesse condescendere all'oneste sue domande, poiche egli tante uolte uittorioso frenaua in modo il desiderio di cose maggiori, che si contentaua, che solo gli fosse assegnato quello, che altre uolte era stato de' suoi predecessori. E mentre s'aspetta la risposta, essendo di grandissima importanza per mantenersi i luoghi acquistati, l'hauerui una fortezza, nellaquale si potesse tenere di continuo un buon presidio, si deliberò il Re col consiglio de' Baroni di tornare a fortificare Velcoluco, e renderlo a tutto suo potere inespugnabile; ilche acciochè con piu prestezza si facesse, diuise impresa a quattro quartieri delle sue genti, acciochè uno a concorrenza dell'altro attendesse con piu sollecitudine al lauoro; e fratanto per non lasciare nessuno de castelli circonuicini in poter del

Velcoluco preso dal Re di Pollonia.

Si tratta pace tra Poloni, e Moscouiti.

Il Re Polono fa fortificare Velcoluco.

1580. nimico; mandò il gran cancelliere Giouan Zamoscio con alcune squadre di soldati all'acquisto di Zauolocia, luogo per natura fortissimo, per esser posto in cima a un colle circondato d'ogni intorno dell'acque d'un profondissimo lago, e poi aiutato dall'ingegno d'huomini pratichi del fortificare con aggiugnerui bastioni, terrapieni e muraglie, secondo l'uso di quei paesi, di grossissime traui, e ben commesse insieme; fece questo luogo, per esserui anco dentro un presidio d'huomini ualorosi, lunga resistenza al Zamoscio; ma hauendo egli hauuto nuouo rinforzo di soldati dal suo Re, l'astrinse in modo, che superando il suo ualore, e la fortuna regia tutte le difese de' nimici, priui d'ogni speranza di soccorso, s'arresero salua la uita, e la facultà, prima che uenissero gli orridi freddi dell'inuerno, con speranza de' quali si erano tanti giorni tenuti, aspettando che essi sforzassero i Poloni a ritirarsi. Ma perche è carico d'un Principe hauer l'occhio a molte cose, e con prestezza esequire quello che con maturo discorso ha destinato, prima che questo succedesse, e mentre che ancora Velcoluco si combatteua, haueua il Re Stefano mandato Niccolo Dorohostaiscio Palatino di Polosco a combattere Neuella, fortezza situata tra Polosco, e Velcoluco, sperando tirare a sua deuozione con la presa di questo luogo un'altra fortezza chiamata Iezerisce, posta ancor'essa in quelle parti, con l'acquisto de quai dua luoghi ueniua egli a restare assoluto Signore di tutto quel tratto di paese, che giace tra l'una, e l'altra di queste principali città, secondo che egli haueua disegnato nel consiglio fatto in Cinisia. Giunto il Palatino a Neuella, trouò la fortezza esser tale che bisognauano piu genti per poterla combattere, et acquistare, e datone auuiso al Re li mandò esso Giouanni Bornemissa con un buon numero di pedoni, et con alquanti pezzi d'artiglieria: ilquale unitosi con i soldati che ui erano prima, mentre discorre sopra il modo di combattere la fortezza per farsene presto patrone, uscirono alla sprouista i Moscouiti sopra i suoi soldati, che fuor d'ogni pensiero d'esser assaliti, andauano troppo liberamente uagando, et hauendone feriti, et amazzati alcuni, haueuano talmente sbigottiti gli altri con quel repentino, et improuiso assalto, che sperauano ottenerne uittoria, quãdo il Bornemissa accortosi del disordine, in che i suoi si ritrouauano, e del danno che ne poteua seguire, conoscendo che i pericoli non si uincono senza pericolo, dato di mano alle armi s'oppose con alcuni suoi all'empito gagliardo de' nimici, che con gran furia caricauano addosso a gli spauentati, & iui con la uoce, e col menar le mani arrestò i nimici, et inanimò i suoi alla battaglia; i quali uedendo il suo capitano in tal pericolo, cacciando la uergogna il primo spauento, fecero testa, & urtando poi ne' suoi nimici gli rincularono fino sotto la fortezza, et il Bornemissa s'acquistò quel dì lode di ualente soldato, e di prudente capitano. Non aspettarono i Moscouiti dopo questa fazzione l'assalto che si uedeuano apparecchiare addosso da' nimici, dubbitando s'aspettauano d'esser presi per forza, che sariano messi tutti a fil di spada da soldati adirati; ma trattato la accordo si resero a patti, che restando prigioni i loro principali Gouernatori, tutto il resto del presidio se ne potesse liberamente andare con le sue armi e bagaglie. Cercaua il Re de Poloni con l'entrare cosi grosso nel paese nimico di tirare il gran Duca a un fatto d'arme, con ilquale (restando un d'essi uincitore) si terminassero queste lor contese; & il uinto all'ora cedesse a quanto pretendeua ne luoghi, per cagione de quali haueuano e l'un, e l'altro preso l'armi. Ma il Moscouita, conoscendosi forsi inferiore di forze, sopportaua che gli fossero tolte le fortezze, & abbruciato il paese, piu tosto che ridursi a fronte col nimico, per non perdere in una fazzione sola quello che si haueua in molti anni conquistato; mandò bene in assai luoghi grosse bande di caualli, e Moscouiti, e Tartari, hauendoli espressamente

Sito di Zouolocia.

Zauolocia s'arrende al Re Polono.

Fazzioni fatte sotto Neuella.

Valore di Giouanni Bornemissa

Neuella s'arrende a Poloni.

samente commesso, che a modo alcuno non si lassassero tirare a battaglia, ma solo andassero dalla larga infestando, e pizzicando il campo Regio, e sturbando, quanto poteuano, il passo a quelli che ui conduceuano le vettouaglie. Et essendo alcune squadre di questi caualli fermatesi a Teropecio, luogo distante quindici miglia dall'esercito del Re, li mandò egli contra subito, che lo seppe Giouanni Zbarascio Palatino di Brastauia, e Giorgio Barbelio Vnghero, animosi, e ualorosi Capitani, con molti soldati a piedi, & a cauallo, che usciti con gran fatica di quei boschi tanto intrigati, s'appresentarono in battaglia alle squadre de' nimici, che messi in ordinanza gli aspettauano sotto quasi le mura di Torepecio; e mentre stanno questi duo piccoli eserciti per muouersi l'uno contra a l'altro, i Moscouiti non potendo soffrire l'aspetto de' Poloni, e spauriti per la lor brauura, e per lo splendore dell'armi, si messono in fuga prima che gli inimici se li mouessero contra, che uedendoli cosi uilmente fuggire, gli spronorno dietro i caualli, & dandoli tutto quel dì la caccia, ne uccisero intorno a cinquecento, e dugento ne furono fatti pregioni, tra quali ue ne furono alcuni, che erano de' primi huomini, che hauesse il Duca; & i Poloni hauuta questa uittoria, e scacciati i nimici senza alcun loro danno, allegri tornarno in Campo portandoui molte insegne tolte a nimici, nello istesso tempo, che Filoomita Palatino disegnato di Smolenco, hauendo fatta una correria fin sotto Smolenco con millesettecento caualli, era stato assalito da diecimila caualli Moscouiti con furia tale, che quantunque egli ualorosamente facesse testa, e noue uolte ributtasse gli assalti de' nimici, non potendo nondimeno resistere a tanta moltitudine, fu forzato a ritirarsi con perdita d'alquanti de' suoi, che troppo sicuramente si erano da gli altri allontanati. E perche i freddi del uerno cominciauano a farsi tali, che non si poteua piu stare alla campagna; & essendo ormai Velcoluco compito di ridurre in fortezza, ui pose il Re un presidio di dumila caualli, & altrettanti santi, & lasciatiui uenti pezzi d'artiglieria, & altri apparati da guerra lo raccommandò alla fede, e ualore del Palatino di Smolenco, e mosse l'esercito uittorioso uerso Neuelle, allaquale hauendo anco prouisto di quanto gli faceua mestieri, tirò alla uolta di Polosco, & d'indi a Vilna; hauendo mentre era in Neuelle riceuuto in fede il Castello di Iezerisce, che se gli dette con il mezo di Niccolo Radiuillo Palatino di Vilna. Patirono grandemente le genti del Re in questi uiaggi, e per i cattiui passi; e per l'intollerabile asprezza del uerno, ui restarono morti molte migliaia di cacaualli, & d'altre bestie, che seguiuano il campo. In quei giorni, che il Re stette in Neuelle, tornorno i messi, che furon mandati al gran Duca, con ordine che la pace si concludesse, concedendo al Re Polono il fiume Duna con tutte le città, e fortezze da esso prese. Questo è quel fiume, del qual si era uantato il Moscouito, che haueua le sponde d'argento, e'l fondo d'oro. Non uolse accettare il Re condizione alcuna, ma rimase gli Ambasciatori alla futura Dieta, qual haueua fatta intimare per il Febraio seguente nella città di Varsouio. Et il gran Duca di Moscouia nel tempo che erano i suoi paesi tanto trauagliati da nimici, hauendo dato moglie al suo figliuolo maggiore, attendeua alle solennità delle nozze, & a solazzi nella città di Slobodia, mostrando ouero di non stimare il nimico, ouero di non tener conto de danni de' popoli a lui soggetti. Mentre erano trauagliate dalla guerra le parti del Settentrionale, i popoli d'Italia furon molto mal trattati da una infirmità, chiamata del Castrone, ò del Montone, laquale cominciando di Maggio nella Lombardia, non passò la state, che trascorse l'Italia tutta sin'a gli ultimi confini della Puglia, e della Sicilia, qual cagionata dall'intemperie dell'aria fu tanto uniuersale, che credo non restasse in città alcuna, che de cento i nouantasei

1580.

Fattione fatta da Poloni sotto Torpecio.

Il Re Stefano torna con le genti in Lituania.

Infirmità nuoua trauaglia Italia.

1580. taſei non ſi ammalaßero, patendo grandiſſimi sfredimenti nella teſta, che per il naſo mandauano fuori una gran quantità d'acqua freddiſſima, oltre una toße uehemente, accompagnata da una ardentiſſima febbre, laquale in poco tempo, quanto la perſona era piu gagliarda, tanto piu la rendeua debile. Quanto vi fu di buono, fu che in cinque o ſei dì paßaua, e pochi ne moriuano; e fu notato, ch'il bere uini potentißimi, paſſato ch'era il ſecondo, ò terzo dì del male, era di ſommo giouamento a molti. Altre ſorte di trauagli tormentauano queſto anno iſteſſo la Fiandra, laquale oltra la guerra fattagli da gli eſterni, eſſendo anco tra ſe ſteſſa diuiſa, camminaua alla ſua ultima rouina; Percioche la guerra principiata prima dal Principe d'Orange, e poi da gli Stati di quelle prouincie, ſotto preteſto di ſcacciare gli Spagnuoli (come quelli che contra la forma de lor priuilegij ui ſi erano ſecondo il dir loro intruſi, & ui haueuano per molti anni uſati molti eſempij di crudeltà, e d'auaritia) e di uoler tornare i paeſi nella lor priſtina libertà, e giuriſdizzione, ui haueua tirato un'altra diferenza, di grandiſsima importanza, laquale era nata dal commerzio che i Fiamenghi haueuano hauto in queſto tempo con le genti Alemane, e Franceſi, guidate dall'Orange, & d'altri Capitani in lor ſoccorſo; percioche eſſendo tutti queſti infettati di diuerſe ereſie, l'haueuano con l'occaſione di queſta guerra liberamente diſſeminate per tutto; lequali hauendo in apparenza qualche colore di bontà, & aprendo la ſtrada libera alle genti di uiuere a modo loro, eran da eſſe di modo ſtate abbracciate, che n'eran quaſi tutte le città contaminate; onde non ſi poteua per queſta cagione uenire a neſſuna buona concluſione di pace; perche ne il Re Cattolico uoleua a modo alcuno aſſentire che eſsi teneſſero altra religione, che la Cattolica; ne eſsi ſi voleuano rimuouere dalla loro oſtinata openione, di uoler uiuere (quanto s'aſpetta alla conſcienzia) a modo loro. E proteſtando gli Stati finalmente queſto anno che per hauerli il Re Filippo rotti i lor priuilegij li poteuano per uigore d'eſsi leuar dalla ſua obedienza, ſenza incorrere nell'infamia di rebelli del lor Principe, e perciò diſegnando far nuoue prouiſioni al lor gouerno, faceuano groſsi apparecchi di ſoldati paeſani, e foreſtieri per mantenere con la forza quanto eſsi haueſſer poi determinato. Ma all'incontro quelli che hauendoſi preſo il nome di Malcontenti, ſi erano ſeparati da gli altri, e difendeuano la Cattolica religione, e le ragioni del Re, eſſendoſi, e con le proprie forze, e con gli aiuti, e fauori datili dal Re di Spagna fatti molto potenti, non ceſſauano di far ogni opera, e con la forza, e con le perſuaſioni, per tirare anco gli altri alla ſolita uera religione, & obbedienza; onde hauendo eſsi inteſo ch'Niuelle; città diſtante da Bruſelles quindici miglia, era ſenza preſidio, entrarono in ſperanza di poterla prendere, e ſpintoui con preſtezza un buon eſercito con diciaſette pezzi d'artiglieria da muraglia, la cominciorno con gran furore a battere; la onde il popolo di eſſa, non ſi ſentendo atti a poter difendere, uolſero piu preſto arrendersi con condizioni oneſte a proprij paeſani, che ſtando oſtinati diuentar preda de' ſoldati uincitori. Et il Principe d'Orange, haueua gia inuiato alcune bande di ſoldati per ſoccorerla, & quando ſeppe che era andata in poter de nimici, meße groſsi preſidij nell'altre città di Brabante, accioche non ſi perdeſſero ancor eſſe, per mancamento di di fenſori; & perche non è guerra alcuna piu pernizioſa delle inteſtine, per la gran commodità che hanno d'offendersi, non paſſaua quaſi giornata, che tra i preſidij delle città, dell'una, e dell'altra religione, e non ſi faceſſe qualche fazzione, e con occaſioni, rapine, & abbruciamenti, fauorendo la fortuna ora a queſti, & ora a quelli, che alla fine poi ritornauano tutte in danno de gli infelici popoli della Fiandra, cacciandoſi le ſpade ne' fianchi tra loro iſteſsi. E nell'iſteſso tempo la città di Cãbrai accordataſi col Duca d'Alanſone, riceuette

Fiandra trauagliata da guerra ciuile.

Cagione della guerra di Fiandra.

Proteſto de Fiamenghi contra il Re Filippo

Malcontenti aſſaltano Niuelle che ſe gli rende a patti.

Rouine che patiſce la Fiandra.

dentro

dentro Monsignor della Nua, che veniua di Francia con quattro mila fanti, e mille caualli; onde il Principe di Parma geloso dell'onore, & dell'utile del suo Re, dubitando che molte altre terre, e piazze d'importanza, non si dessero con l'esempio di una così grossa e forte città, in poter dell'inimico, attendeua con ogni sollecitudine, a raccorre le sue genti, facendo la massa dell'esercito a Mastrich, per uscire in campagna, & opporsi a disegni de' nimici, quali intendeua che ogni dì più s'andauano ingrossando con le grosse bande di soldati che di Francia giugneuano; di doue haueua il Duca d'Alansone mandato Ambasciatori a gli Stati per il quale con essi trattaua, che chiamandosi loro, tanto dal Re Filippo offesi, col romperli i lor antichi priuilegi, e pretendendo per uigore d'essi esser assolti, e liberi dal giuramento, & omaggio fattoli, e come liberi potendo prendere di loro ogni partito, li ricercaua che essi chiamata la general Dieta, lo eleggessero secondo la lor promessa Signor di quei paesi, con prometterli quando ciò fosse seguito, di difenderli con le forze di Francia da qualunque contro di loro si fosse mosso; il che piacendo alla maggior parte de' Principi di Fiandra, fu ordinata una Dieta in Vtrech, per trattare, e concludere in esso quello, che fosse per tornar utile a quei paesi sopra questa domanda; e fra tanto che la Dieta si raguna, andarono l'Arciduca, & il Principe d'Orange uisitando tutte le piazze piu importanti de Paesi bassi; e prouedendo a quanto in esse conosceuano esser di bisogno per difenderle da gli insulti de' nimici; & uscì una uoce che l'Arciduca saria presto tornato in Alemagna; ne cessauano in questo mezzo le genti da guerra, dell'una e dell'altra parte di trauagliare a piu potere i lor nimici, perciochè i Malcontenti presero con morte di chi la difendeua Santo Amant, terra posta nel territorio di Tornai, e mentre s'auicinano all'istessa città di Tornai con speranza d'hauerla per trattato nelle mani, fu il trattato scoperto, e presi, e fatti morire i congiurati; tra quali essendoui molte persone ecclesiastiche, fu cagione, che presi in sospetto per la conformità della Religione, che haueua con Malcontenti, furon gli ecclesiastici, e di quella, e di molte altre piazze della Fiandra scacciati, per dubbio, ch'essi non trattassero di darle in man de' suoi nimici; e dall'altra banda uscirono dugento Valloni di Brusselles, e fingendo essere sdegnati con gli Stati per non esserli date a suoi tempi le lor paghe; & per esser Valloni, quali per la maggior parte teneuano con i Malcontenti, fu questa leggiermente creduta, & essi furono condotti dal popolo di Niuelle al suo seruizio, e datoli in guardia una delle porte della città; fecero essi per messo segreto sapere il tutto a Brusselesi, inuitandoli a mettere in essecuzione l'ordine fatto; che ui mandorno subito tre insegne di Scozzesi, e furno da Valloni introdotti nella città; di che accortosi molti del popolo, & il resto del presidio, dato di mano all'armi gli andorno ad incontrare, per fare ogni sforzo di scacciarli, e mantenere la terra a fauore de' Malcontenti, seguì tra questi un sanguinoso conflitto, ma finalmente preualendo le forze de gli Scozzesi, furno i lor contrarij superati, e la terra che poco prima era stata acquistata col ualor da Malcontenti gli fu con astuzia, & inganno in corto tempo leuata dalle mani; del qual successo spauriti i popoli di Hannut, e di Genape, terrette non molte distante da Niuelle, mandorno Ambasciatori, uolontariamente si rimessono alla fede, & obbedienza de' Brusselesi; onde dubitando il Conte di Lalain, uno de' Capi de' Malcontenti, che per debolezza di presidio non interueniisse il simile di molte altre, ch'erano a lor diuozione, andò a Mastrich a trouar il Principe di Parma, e da lui ottenne alcune bande di Spagnuoli, e d'Alemani a cauallo, & a piedi, disegnando di seruirsene per presidiare le città amiche; ma tornato ch'egli fu con queste genti a Valenzina, non uolsero a patto alcuno i popoli ne di quella, ne d'alcuno altro luogo lasciarli entrar dentro alle mura, dicendo essere da lor posta bastanti a difendere i suoi luoghi;

1580. Cibrai s'accorda col Duca d'Alansone, e riceue Franceſi in presidio.

Monsignor della Nua entra nella Fiandra cō grosse bande di Franceſi.

Domanda fatta dal Duca d'Alansone a gli Stati di Fiandra.

Malcontenti prēdono S. Amant.

Eccleſiastici sono scacciati di molti luoghi di Fiandra.

Niuelle presa dalle genti de gli Stati.

1580. Curtrai cõ astuzia preso da Malcontenti.

luoghi; ne passò troppo che hauendo i Malcontenti intendimento con i Cattolici di Curtrai, una delle piu antiche città della Fiandra, posta tra Lilla & Tornai, ui fecero entrare in giorno di mercato trecento soldati eletti, uestiti da uillani, che pareua che portassino roba al mercato, quali appiccarono fuoco in diuerse parti della terra, e mentre tutti attendono a spegnere il fuoco, assalirono essi una porta, e fattosene patroni con morte di chi la guardaua, iutrodussero nella terra le genti a questo effetto apparecchiate, di che accortisi i terrieri, & il presidio, dato di man all'armi si posero in difesa, e fecero valorosa resistenza; ma alla fine, essendo sforzati a combattere, e con gli inimici a fronte, & essendo d'ogni intorno assaliti da Cattolici del luogo, furon uinti e messi in rotta, essendone meglio di dumila morti, e la città restò in poter de Malcontenti; si resentirono grandemente gli Stati della perdita di questo luogo; e quali conoscendo il pericolo, che portauano gli altri luoghi, per esser in quelli assai Cattolici, che di continuo scopriuano far qualche trattato in fauor de Malcontenti, preuidero che fossero (come si è detto de gli ecclesiastici) cauati fuori di tutte le piazze piu importanti; Et Monsignor della Nua; per ricompensare i danni patiti da gli Stati, con qualche nuouo acquisto, fingendo di uoler condur le sue genti in Anuersa, uscì di Cambrai, & una mattina inanzi giorno assalì alla sprouista Nieuacozen, luogo del Conte d'Egmonte, discosto cinque leghe da Bruselles, & appoggiate in un subito dugento scale alla muraglia, ui entrò dentro, e se ne fece con poco contrasto patrone, essendo quasi le genti tutte in letto: Oue fece prigione il detto Conte d'Egmonte, uno de' principali capi de Malcontenti, con la moglie, un fratello, duo sorelle, e molti altri Signori di portata, che furno da lui dati in potere de gli Stati; e sperando con questo corso di uittoria farsi patrone anco di Alost, ui guidò subito le genti; ma i Malcontenti di cio auuisati, ui mandorno presidio tale, che gli riuscì uana questa impresa. Fu condotto il Conte d'Egmonte in Bruselles insieme con gli altri prigioni, da quali si scoperse un trattato, che essi haueuano in Bruselles, di dar quella piazza a' Malcontenti, & ogni poco piu che fosse indugiata questa sua disgrazia, seria questo disegno andato a effetto: furno presi, e gastigati i congiurati, & esso messo in stretta prigione. E quasi nell'istesso tempo uscì di Bruselles il Colonello Terappel con una grossa banda di soldati, & unitosi con Monsignor di Fama, gouernator di Lira, tirarono alla uolta di Malines, nellaqual Città haueuano trattato, & essendoui stati di notte introdotti, fecero un sanguinoso conflitto con i terrazani, che si posero in difesa, nel quale ui perirono molti di ciascuna parte, e finalmente ne restaro essi Signori, hauendo tra gli altri ammazzati tutti i religiosi, quali se gli erano opposti con l'armi in mano per difesa della patria loro, e della religione da essi tenuta; e quantunque gli Stati mandassero con ogni prestezza danari da dar le paghe a soldati, acciò s'astenessero di dare il sacco alla città, nondimeno non si puote ouuiare, che gli Scozzesi non ne saccheggiassero gran parte. Non essendo riuscita a Monsignor della Nua l'impresa d'Alost, tentò di prender un uillaggio uicino a Curtrai; a che mentre esso attende con quattrocento caualli, e mille fanti, il Visconte di Gante, uno de' capi de Malcontenti, li fu adosso con mille caualli, e con dumila fanti, quando egli men pensaua d'hauer cosi grossa banda di nimici sopra, e quantunque egli, & i suoi soldati facessero ogni proua, e d'ingegno, e di forze per difendersi dall'empito nimico, fur nondimeno dal gran numero de' nimici superati, rotti, uccisi, e posti in fuga; pochi de' quali si saluarono ne' Castelli uicini insieme con un figliuolo del lor generale, & esso uenuto dopo lunga resistenza in poter del nimico, fu condotto prigione nella città di Mons. Mentre in Flandres, & in Brabante seguono le sopradette fazzioni, haueuano gli Stati mandato un buono esercito sotto Gruninghen,

Monsignor della Nua prende Nieuacozen.

Malines viẽ per tratto in poter de gli Stati.

Monsignor della Nua rotto, e fatto prigione dal Visconte di Gant.

città

città principale della Frisia, laquale quando da essi fosse acquistata, conosceuano esser di gran giouamento alle cose loro; la cominciarono queste genti a stringer grandemente; e perche i Malcontenti procurauano di mandarli soccorso, presero esse tutti i passi cosi per terra come nel Regno, accio da banda alcuna non potesse esser soccorsa; non restarono i Malcontenti per questo di seguire il lor disegno, anzi fatto un grosso sforzo di soldati s'inuiarono con molta munizione, e uettuaglia alla uolta del luogo assediato, & entrati nella Frisia, furono incontrati dal Conte d'Hollo generale delle genti d'Holanda, e uenuti alle mani, nel primo affronto furono rotti i Malcontenti, restando morti quattrocento di loro, ma sopragiugnendo in quello la lor caualleria molto piu grossa di quella de gli Stati, tolsero la uittoria di mano a nimici, e postili in rotta ne uccisero da milledugento; saluandosi il lor capo con la fuga; qual non passò troppo, che rifatto l'esercito dette una buona stretta a Malcontenti, talche a un'istesso tempo, & in diuersi luoghi de' Paesi Bassi, si faceuano diuerse fazzioni, uariando la fortuna or da una banda, ora dall'altra; percioche di quei giorni il Gouernatore di Busen per gli Stati finse uoler dare quella piazza al Principe di Parma, che confermato l'ordine, ui mandò alcune compagnie di soldati eletti, lequali furono dal nimico condotte ne gli agguati, e messe tutte a fil di spada, restandoui occisi intorno a ottocento soldati; dellaqual cosa adirati i Malcontenti, ui messono l'assedio intorno, e dopo molte fazzioni, non hauendo gli assediati piu cosa alcuna da mangiare, si arresero salua la libertà, e la robba, e che trecento Francesi che ui erano in presidio, potessero sicuramente andare oue uolessero con le lor armi, e bagaglie; con la qual uittoria tirarono dalla loro, (che di quei giorni se li rese a patti) anco Niuille. Giunse in questo tempo il Principe di Conde, che ueniua d'Inghilterra, nella città d'Anuersa, oue fu gratamete riceuuto, e grandemente accarezzato dall'Arciduca Mattias e dal Principe d'Orange, e stringendo egli con ogni diligenza la pratica della condotta d'Alansone, con i deputati de gli Stati che in quella città si eran ridotti, fu da essi finalmente, e dopo lunghe consulte terminato, e stabilito che il Duca d'Alansone, si chiamasse nelle lor prouincie per Signore; e che egli uenisse a disenderssi questa Signoria contra ciascuno che glie la uolesse impedire; il che fatto spedirono Ambasciatori in Francia ad esso Principe con la copia della terminazione da essi fatta, e de capitoli che doueuano osseruare l'una e l'altra parte; ilche quando riseppe l'Arciduca Mattias, si turbò grandemente, e fece intimare a gli Stati alcuni protesti, da parte di tutti gli interessati, auertendoli che da questa loro liberazione gli era per seguirne molti mali, & incommodi; & Madama di Parma, che d'ordine del Re Filippo era uenuta alla uolta di Fiandra per hauerne di nuouo il gouerno, e si era gia condotta in Lucemburg, fece intendere a gli Stati che non uolessero correre cosi in furia in risoluzione di tanta importanza, ma che douessero soprasedere alquanto, perche essa haueria operato col Re Filippo, che essi fossero in tutto quello che non tornasse a disonore della sua corona, sodisfatti; a che risposero essi, che questa prouisione era tarda, e che non uoleuano piu da parole buone lasciarsi ingannare. Onde il Principe di Parma uedendo questa lor fermezza, e giudicando che di tutto fosse cagione il Principe d'Orange, fece (e per quanto si disse d'ordine del Re) publicare una taglia sopra la uita di detto Principe, promettendo trenta mila scudi a chi l'hauesse ammazzato; laqual cosa quando fu dall'Orange intesa, fece ancor lui proclamare che chi occidesse il Prencipe di Parma guadagneria di taglia sessanta mila scudi. Haueuano in questo mezzo gli ambasciatori de gli Stati portata la nuoua al Duca d'Alansone della elezzione fatta della sua persona da gli Stati generali della Fiandra; che fu da lui accettata, e mandò subito uentidue insegne di soldati Francesi

1580.

Fazzione tra Malcontenti e le genti de gli Stati in Frisia.

Busen da Malcontenti è preso.

Principe di Conde in Anuersa.

Gli stati Generali di Fiandra dichiarano il Duca d'Alansone lor signore.

Principe di Parma mette taglia sulla uita all'Orange, et l'Orange sulla quella del Principe.

1580. ceſi alla uolta di Cambrai per ſeruizio de gli Stati, promettendo paſſato che foſſe l'inuerno, che ormai ſi auuicinaua, di paſſare con tutte le ſue forze in Fiandra, a difendere quelli, che uolontariamente ſi erano poſti ſotto alla ſua Signoria; e perche i Malcontenti ſcorreuano ogni tratto ſin ſotto la città d'Anuerſa, fece l'Orange di conſenſo de gli Stati fabricar quattro forti intorno a quella città, accioche con i preſidij di eſſi, ſi rendeſſe il paeſe ſicuro dalle molte correrie de' ſuoi nimici. E perche i popoli d'Holanda, e di Selanda cominciauano a tumultuare per cagione della gran ſpeſa che gli biſognaua fare per la guerra, ui andò l'Oranges, e dopo l'hauer quietati i tumulti di quelle prouincie, atteſe anco con ogni cura a mantenere la Friſia in deuozione de gli Stati; nellaqual prouincia faceuano i Malcontenti gran progreſſo, perciochè fauoriti da gli elettori Treueri, Colonia, e Magonza di gente, e di danari, fatto un giuſto eſercito; eſſendoſi gia partite le genti de gli Stati da Gruninghem haueuano poſto eſſi l'aſſedio a Stunnuich, luogo importante di quella prouincia. Quando gli altri Malcontenti, che ſi trouauano in Artois, inteſero la uenuta de' Franceſi uerſo Cambrai, cominciorno, non hauendo riſguardo a freddi crudeli dell'inuerno, a raccorre le forze da tutte le bande, per uietare l'entrata a Franceſi, & in Cambrai, oue erano indrizzati, & in ogni altro luogo de paeſi baſſi. Eſſendo come ſi diſſe il Re Enriques di Portogallo paſſato a miglior uita ſin nel principio di queſto anno, ſenza hauer liquidato chi li douueſſero nel regno ſuccedere; li Deputati da lui ſopra queſto negozio attendeuano anco dopo la ſua morte a ricercar ſottilmente, a chi di ragione foſſe quel Regno peruenuto; ma il Re Filippo, che gia per informazione hauuta da molti collegij di dottori, era certificato, che la Signoria di quel Regno ricadeua nella ſua perſona, fece muouer le genti gia in Italia, & in Spagna ſotto colore di uolere andar in Africa apparecchiate, alla uolta di Portogallo; hauendo creato generale di tutto l'eſercito il Duca d'Alua, Don Ernando di Toledo general della cauallaria Spagnuola, Dõ Pietro de medici generale de ſoldati Italiani, e de Tedeſchi il Duca di Branſuic, con diſſegno, che ſe i Portugheſi non l'haueſſero uoluto accettare per Re loro pacificamente, d'aſtregnerli con la forza a conoſcerlo per lor uero Signore; onde i Portugheſi, che di tutti queſti apparecchi da diuerſe bande erano auiſati, trouandoſi ſproueduti temettero grandemente d'eſſere ſforzati ad accettar gli Spagnuoli contra il uoler loro, e per hauer tempo di prouederſi d'aiuti mandarno Ambaſc. al Re Filippo ſupplicandolo, a non uoler uſar la forza, finche non foſſe da i Deputati determinato a chi di ragione s'aſpettaſſe quel Regno; percioche, quando eſſi haueſſero giudicato in ſuo fauore, loro erano prontiſſimi ad accettarlo per Re; quando anco haueſſero ueduto che altri che lui ui haueſſe maggior ragione, e che a fauor di quello foſſe da lor ſentenziato, che non ſi conueniua alla ſua bontà, e giuſtizia uoler per forza quello che per ragione d'altri eſſer doueua. Gli fu dal Re riſpoſto, che le ragioni ch'eſſo ſopra quel regno haueua erano ſi chiare, che non accadeua piu metterle in diſputa, e che però s'apparecchiaſſero di riceuerlo uolentieri, altrimenti gli tratteria come nimici, e ſi piglieria con la ſpada il poſſeſſo di quel Regno nella ſua perſona deuoluto; e fratanto che queſti meſsi andarno, e tornarno, & il Re Filippo ſollecitaua le ſue genti, che di molte bande ſi raccoglieuano, & i Portugheſi mandorno a domandar ſoccorſo in Francia, in Inghilterra, e nella Fiandra, attendendo don Antonio ſe ben ancora priuato, a far tutte quelle prouiſioni, che la ſtrettezza del tempo permetteuano; e tra gli altri che fauoriuano queſta impreſa, quei della Roccella caricarono quattro naſſelli d'armi, e gli indrizarono alla uolta di Lisbona, oue n'era grandiſſimo biſogno; che ſcoperti da legni del Re Cattolico, che ſtauano in guardia di quei mari, furon da eſsi aſſaliti, e cõ poco contraſto ſuperati, e preſi. Et eſſendo

Franceſco Duca d'Alanſone accetta la Signoria di Fiandra.

Orangesin Holanda

Malcontenti aſſediano Stenuich.

Re Filippo fa groſſe prouiſioni per cagione del Regno di Portogallo.

Portugheſi mandano ambaſciatori al Re Filippo.

poco

poco dopo auuicinato l'esercito de gli Spagnuoli a confini del Regno, presero i Portughesi l'armi, e tenendo la maggior parte dal Clero, e della nobiltà dal Re Filippo, uno de Deputati, & il popolo tutto gridarono don Antonio Re, che si trouaua allora in Santaren città fortissima di quel Regno. alla nuoua dellaqual cosa si mosse egli con una gran squadra de' suoi parziali alla uolta di Lisbona. I Gouernatori dellaquale gli mandorno contro sedici compagnie di soldati per uietarli l'entrata in quella città, che incontratolo non troppo lontano dalla città, in vece di combatterlo lo riceuettero amicheuolmente, e unitisi seco dettero uolta uerso la città. Quando i Gouernatori furon di questo auuisati, tre di loro leuando piu che potettono del tesoro Regio, uscirno con fretta di Lisbona, e si ritirorno uerso i paesi del Re Filippo; l'altro che restò nella città accettò pacificamente don Antonio, che fu con allegrezza grande ueduto dal popolo; ilche quando risseppe il Re Filippo, ordinò che l'esercito entrasse a danni di quel Regno, ilquale al primo apparire che fece sotto la città di Elues, l'hebbe senza combattere a patti, & il simile fecero tutte l'altre città del Regno secondo che l'esercito se gli auuicinaua mentre andaua alla uolta di Lisbona, dalla presa dellaquale giudicaua il Duca d'Alua douer succedere il pacifico acquisto, e possesso di tutto quanto il Regno; oue a un'istesso tempo giunse egli con l'esercito per terra, e l'armata li fu sopra dalla banda del mare; haueua don Antonio armati quanti potette del popolo, e fatto un'esercito da sperarne poco, per esser per la maggior parte gente nuoua, e non solita a maneggiar l'armi; con laquale uscito alla campagna s'affrontò con l'esercito del Duca d'Alua, ma perche e di numero, e di uirtù militare erano le sue genti molto inferiori a quelle del nimico, dopo un breue contrasto furono esse rotte, e datoli la caccia sin sotto le mura della città; laquale uedendo l'esercito disfatto, & il nimico potentissimo, e per ciò dubitando se per forza era presa, esser messa da soldati a sacco, s'arrese a patti, recuperando il sacco con molte paghe date a soldati nimici. Don Antonio mentre la battaglia durò, non mancò, e col consiglio, e con la mano di procurare la uittoria alla sua parte, & tanto che mentre si opponeua per fermare alcuni de' suoi soldati che fuggiuano, fu da essi malamente ferito; onde uedendo l'esercito dissipato, & hauendo inteso, mentre cercaua di riunirli insieme, che la città si era data al nimico; cercò di saluarsi con la fuga, e passando felicemente per mezzo a nimici, si condusse saluo nella città di Santaren, oue non si tenendo sicuro, si ritirò nelle montagne di Coimbra. Venuta la città regale in potere del Re Filippo, tutto il resto del Regno s'accostò alla fortuna del uincitore, & il Duca d'Alua per tenerlo in spauento, & obedienza col gastigo, e punizione d'alquanti piu fauoreuoli a don Antonio, fece morire per man de' ministri della iustizia quel gouernatore, che haueua tenuto contra il Re Filippo, insieme con alcuni altri cittadini; quale mentre era condotto a morire, perche i ministri della giustizia l'andauano publicando per ribello, sempre intrepidamente andò esclamando, ch'essi mentiuano per la gola, e che egli moriua per la difesa del suo uero Signore, e della propria patria. Assettati, che furno i tumulti del Regno, andò il Re Filippo con la corte in Lisbona, oue fu accettato per Re di Portogallo, e giuratoli da popoli fedeltà, & omaggio; e perche duraua ancora in molti l'affettione uerso don Antonio, andorno assai a trouarlo nelle montagne, oue esso si era ritirato, talche in poco tempo si ritrouauano seco intorno a ottomila persone, male in ordine però d'armi, & d'altre cose alla guerra necessarie; con le quali uscito di que' luoghi alpestri, cominciò a far correrie ne' luoghi, che al Re Filippo s'erano dati; e quanto da suoi si depredaua, egualmente faceua tra tutti partire, senza uolere esso esser in questo conto riconosciuto di piu del minimo soldato che ui fosse, ilche

1580.

Portughesi dichiarano Re don Antonio.

Esercito di Spagna entra a danni de' Portughesi, & occupa Elues.

Duca d'Alua con l'esercito di Spagna sotto Lisbona. Fatto d'arme tra Spagnuoli, e Portughesi. Lisbona s'arrende a gli Spagnuoli. Don Antonio fuggendo si saluo nelle montagne di Coimbra.

Re Filippo in Lisbona, è giurato Re di Portogallo.

1580. ilche lo faceua di tutti grandemente amare. Fu mandato dal Duca d'Alua, quando ciò s'intese, don Sanchio d'Auila, con una grossa banda di soldati, accioche perseguitasse don Antonio, & o morto, o uiuo lo desse in mano del suo Signore; al primo apparire delle genti delquale la città di Coimbra, che sino allora per don Antonio si era tenuta, uedendo da lui non potere esser difesa, uenne all'obbedienza del Re Filippo; e perche don Antonio si era fortificato con le sue genti appresso alla città chiamata il Porto di Portogallo, che ancora lo conosceua per Signore; & haueua fortificato con grosse guardie tutti i passi del fiume Tarra, accioche non lo potessero i nimici, piu di lui potenti, andare ad assaltare, don Sanchio con uno stratagema si fece patrone di uenti barche di don Antonio, e con esse passate quietamente le sue genti dall'altra banda del fiume, e con un improuiso assalto sbigottì don Antonio, e suoi, che dato confusamente di mano all'armi per difendersi da' nimici, che gli assaltauano sin dentro alle trinciere, fu tale il ualore de gli Spagnuoli, & il disordine de' Portughesi che tumultuosamente s'armauano, che in breue tempo restarono gli Spagnuoli uincitori; e don Antonio quando uidde non ui esser piu speranza, montato a cauallo insieme col Vescouo di Coimbra, che mai l'haueua uoluto abbandonare, e dato di mano a danari, & altre cose di prezzo che seco haueuano, prese la fuga alla uolta del mare poco indi lontano; & seguito da una banda di Spagnuoli, quando uidde esserli tanto uicini, che non poteua piu fuggire di non cascarli in mano, fece buttare una ualigia piena di danari nella strada, per la quale esso fuggiua, e poco lungi una cassa piena di robe preziose; e mentre gli Spagnuoli attendono a predare l'una, e l'altra di queste cose, hebbe egli tempo di saluarsi col Vescouo, e con gli altri suoi in una barchetta, apparecchiata per questo bisogno, con laquale passò senza dalla armata di Spagna essere scoperto, alla Rocella, e d'indi si trasferì a trouare il Duca d'Alanson, il Re di Nauara, & il Principe di Condè, per tentare se con le lor forze poteua nel Regno ritornare. Et mentre queste cose cosi passano, il Duca d'Alua, che sempre haueua cercato di farsi piu presto temere che amare, e di tener'i popoli in obbedienza piu tosto con la seuerità, che con le piaceuolezze, faceua fabbricare in Lisbona una cittadella, per tenerui grosso presidio, da difender essa, e la lor uita, dalle spesse solleuazioni, che nasceuano in quella città, non potendo il popolo sopportare gli insulti de gli Spagnuoli. Vna grossa banda de' quali essendo, mentre si faceuano queste cose in Portogallo, andati su l'Isola d'Irlanda in fauore de' Saluatici di quell'isola, che si erano ribellati dalla Regina d'Inghilterra, lor naturale Signora, mentre sperauano col fauor de' paesani ridur quell'Isola sotto la Signoria del Re Filippo, furno dalle genti della Regina rotti, e quasi tutti ammazzati; laqual cosa non sapendo alcuni lor compagni, andauano con nuoui uasselli carichi di gente, e d'altre cose alla guerra necessarie, per facilitare la principiata impresa; ma prima che a uista dell'Isola giungessero, furon assaliti da quattro grosse naui della Regina Inglese, che superando i legni nimici di grandezza, e di numero de' soldati, & hauendo un gagliardo uento in lor fauore, urtarono con furia tale in quei legni minori, che conquassatili, ne presero cinque con morte di quelli, che li difendeuano, e gli altri quattro, mentre con questi durana la battaglia, si saluarono fuggendo a uela e a remi, ne' porti proprinqui di Borgogna. Giunse in questo tempo a Venezia un'Ambasciatore del Re di Persia, nella memoria de' Baroni delquale uiuendo ancora le molte ambasciarie da Veneziani mandateli, & in particolare quella di Bartolomeo Leopardi da Lendenara, fatta al Re Vssuncassan, e piu frescamente quella di Vincenzio Alessandri, altre uolte detta, quando dal Senato Veneto fu spedito al Re Tamas, che men-

Don Antonio uisatto l'esercito, è di nuouo rotto da gli Spagnuoli.

Stratagema di don Antonio per saluarsi.

Duca d'Alua fabbrica una fortezza in Lisbona.

Spagnuoli occupano l'isola d'Irlanda, e sono da gli Inglesi messi tutti a fil di Spada.

tre

tre alla corte di Persia si trouò, haueua posto in tanta altezza le forze de' suoi Signori, e de' Principi con essi collegati, che ora sperando poterne loro qualche frutto cauare, haueuano consigliato il lor Re a mandarli questo Ambasciatore. Il quale a quei Signori appresentatosi, si sforzò di persuadere quei prudenti padri, dicendoli, che il suo Re principalmente si era mosso a prēder l'armi nella presente guerra contra Sultan Amurat Re de gli Ottomani, indotto dalle molte, e gran promesse fatteli ultimamente dal detto Alessandri in nome de' Principi Cristiani, & in particolare di quella Republica, perloche esortaua con allegro animo a douere mouere in si grande occasione ancor loro le potentissime lor forze contra l'inimico comune; il quale oltre che grandemente oppresso era dalla fame, e dalla pestilenza & molto piu dalle gran percosse dateli dall'esercito dell'inuittissimo suo Signore, era ridotto a termini tali, che con ogni poco di sforzo, che i potentati della Cristianità facessero, sarebbe per andarne totalmente in rouina, con che dalla tirannide de' Principi Ottomani si liberarebbe il Leuante, & il Ponente: con lequali ragioni non potette detto Ambasciatore muouere per allora quei padri a resoluzione alcuna; percioche essi ricordandosi della risposta data dal Re Tamas all'Alessandri, quando a muouere l'armi contra Turchi l'inuitauano, lo licenziarono con darli speranza, che quando hauessero ueduto i progressi della guerra Persiana, haurebbono allora fatto quello, che alla lor Republica fosse stato giouenole. Et i Persiani in questo mentre essendo cō esercito grossissimo in campagna, trauagliauano grandemente l'esercito Turchesco, & usauano ogni arte per impatronirsi della città, e del forte di Chars, che essendo, come si disse di sopra, stata da Mustafa ne' proprij confini de' Persiani fabricata, gli era come uno ostacolo di non poter liberamente scorrer per il paese nimico, e teneua in terrore tutti i luoghi circonuicini; & quantunque in molte particolari fazzioni restassero essi superiori a Turchi, non potetton però mai conseguire il loro intento per la gran difesa che sempre fece il grosso presidio de Turchi in essa città da Mustafa lasciatoui; qual essendo in questo tempo per inuidia de Sinam, e de gli altri Bassa appresso al gran Signore di molte cose imputato, fu da lui a Costantinopoli richiamato, e mandato Sinam in sua uece all'impresa di Persia. Questo è quel Sinam Bassa, che pochi anni inanzi haueua presa, e distrutta la Goletta in Africa; qual conducendo seco grosse bande di soldati freschi, andò all'esercito in Erzurum con intenzione di uenire col Re di Persia a giornata, che a quel tempo si ritrouaua a Teptis con cento e cinquantamila combattenti, e con un fatto d'arme terminar cosi lunghe contese; a che mentre egli s'apparecchia, giunse in campo un Ambasciatore di Cudabende Re di Persia per trattare con esso pace, che da lui a Costantinopoli mandato, offerse al Turco da parte del suo Signore pace, & amicizia, ogni uolta ch'egli restituisse alla Corona di Persia, quanto da suoi anteceſſori era stato occupato; a che non uolendo Amurath a modo alcuno acconsentire, anzi di farli peggio minacciando, rimesse questo Ambasciatore a Sinam, dicendoli che con esso douesse la pace trattare, percioche quanto egli faria, saria ben fatto. Fratanto che questo in Costantinopoli si tratta, essendo tutti gli altri Bassa in campo con le lor genti uenuti, si spinse Sinam con l'esercito insino a Chars, cosi per ueder col proprio occhio in che stato fossero le cose di quella fortezza, come per osseruar piu da uicino i moti del Re nimico; gli uenne in questo luogo nuoua, che Tiflis era da nimici gagliardamente cobattuto; il possesso della qual città importando molto per la conseruazione de gli acquistati luoghi in quelle parti, e per il passaggio nel regno di Siruan, si mosse egli con l'esercito tutto per soccorrerlo; & i Persiani intendendo quanto egli potente uenisse, abbandonato l'assedio, ne uicini monti, oue per la lor asprezza erano sicuri, si ritirorno. Stette Sinam alcuni giorni in Tiflis,

1580. Ambasciatore del Re di Persia a Venezia.

Persiani cō battono il forte di Chars.

Amurath richiama Mustafa dall'esercito, e ui mā da Sinam.

Sinam con l'esercito a Chars.

Sinam con l'esercito ua al soccorso di Tiflis.

1580. ne quali meglio lo fortificò, e mutatoui Gouernatore, di nuouo presidio, munizione, e uettouaglia fornillo, & in quel mentre gli fu condotto un Persiano prigione, ilquale dua lettere del Re di Persia haueua, una al Sig. Alessandro Giorgiano, e l'altra a Simone Bea figliuolo del gia Signor di Tiflis, con lequali gli auuisaua, che messe insieme le lor genti, assaliſſero il campo Turchesco dalla banda loro, che lo hauerebbe egli dall'altra banda in mezzo tolto, e tagliatolo a pezzi ne gli stretti di Teruet, oue paßare li conueniua, uolendo in Armenia ritornare. Dubitò Sinam che ciò gl'interueniſſe, onde l'istesso giorno che questa cosa intese, per non esser da nimici preoccupato, si pose in uiaggio per ritornare a Chars, prima che i Persiani gli serrassero i passi; e fu grandemente in questo uiaggio da Simone alla coda del campo molestato con certi Persiani Casachi nominati, che molti pezzi d'artiglieria anco gli tolsero; e se il Re si fosse mosso in tempo da Teptis, e se li fosse opposto a passi detti di sopra, portaua pericolo di restare l'esercito Turchesco in quelle balze distrutto; ma tardando il Re a uenire, intorno a mezzo Settembre saluo a Chars il suo esercito condusse. Poco dopo la partita di Sinam da Costantinopoli essendo morto Achmat primo Visir, fu dal Signore gia certificato del ualore, e della fedeltà con che da lui era stato seruito nell'impresa di Persia, dato quel grado a Mustafa, che ancor lui non molti mesi lo tenne, essendosi dalla morte leuato. In luogo delquale fu creato Sciaus Bassa, cognato del gran Signor, giouane piu di nobile qualitadi, che di ualore militare, non hauendo mai fatto fazzione alcuna di guerra; onde Sinam cupido di quello onore, e desideroso di ritornare a Costantinopoli; quantunque tornato che egli fu a Chars haueße mandato a minacciare al Re di Persia, di uolerlo andare a trouare sino nella sua città regale, e del regno di Persia priuarlo; quando questa nuoua seppe, et insieme intese, che il Persiano alterato per le sue minaccie, lo ueniua, per far con esso giornata, a ritrouare; hauēdo egli l'esercito debole, e per i uiaggi fatti, e per la fame che patiua, non lo uolse aspettare; ma lasciato grosso presidio nel Chars, si ritirò col campo in Erzurum; nellaqual ritirata fu grandemente da Persiani trauagliato, che alla coda, & a fianchi li dauano ogni tratto qualche stretta; onde gli conuenne marciare sempre in battaglia, e con l'artiglieria tener quanto piu potea i nimici lontani. Non ostante queste percosse hauute in Persia, e non ostante il gran patire che faceua la sedia principale de gli Imperatori Ottomani, l'orgoglio de Turchi posti in presidio ne gli altri paesi, non restaua di stimolare di continuo i suoi uicini, e di offendere senza rispetto alcuno, anco quelli con i quali erano in pace; ò fosse per lor natural seuerità, e rapacità, ò fosse pur per mostrare, che la lor gran possanza non si diminuisse punto per le rotte riceuute, anzi essa esser bastante nell'istesso tempo, & in diuersi luoghi guerreggiare contra i maggiori signori del resto del mondo; percioche di questi giorni i Turchi posti in presidio ne' luoghi d'Vngheria posti si duo uolte insieme, andorno senza rispetto alcuno della Tregua ch'era tra l'Imperatore, & il lor signore, per predare duo grosse fiere de Cristiani, ma nell'una, e nell'altra ne riportorno il meritato gastigo, percioche alcuni Baroni Vngheri di questo auuertiti, gli fur adosso prima che essi a i destinati luoghi giugneßero, e con tal ualore in essi urtarono, che rotti li fecero ritirare nelle lor fortezze in minor numero assai di quello che se n'erano partiti; non persero essi per questo la lor solita audacia, anzi pochi giorni dopo condottisi di notte sotto Palotta, fortezza d'importanza in quei confini, posero fuoco in alcuni suoi bastioni, sperando mentre il presidio haueße atteso a smorzare il fuoco, d'entrare essi per l'altra parte dentro alla città; ma ne anco questo succesße secondo il lor disegno, percioche mentre essi uanno come uolando alla muraglia, che trouar abbandonata si credeuano furno riceuuti con si duro incontro da' soldati posti alla guardia di quel luogo, che dopo lungo contrasto con lor gran mortalità furno

Sinam si ritira sotto Erzurum.

Correrie fatte da Turchi in Vngheria.

furno sforzati ad abbandonar l'impresa, e ritiransi piu che di passo alla uolta de' suoi luoghi; ne passaron troppi giorni che scorrendo quattromila di essi predando la campagna furno assaliti da millecinquecento soldati Imperiali, che trouatili sbandati, e carichi di preda secondo ch'essi ueniuano sfediti, e con animo di combattere, gli furno con tal uantaggio sopra, che con la morte di pochi di loro, ammazzaron tutta quella banda de nimici, da cinquecento in fuori, che gettate l'armi si dettero per schiaui a uincitori. In quei giorni che Sinam in Erzurum ritirato si era, giunse l'Ambasciatore Persiano, che da Costantinopoli ueniua, & insieme uennero lettere d'Amurath, che a lui il trattato della pace rimetteua, & egli abbracciando uolentieri questa occasione, acciochè fatta la pace potesse piu liberamente a Costantinopoli tornare, concluse con l'Ambasciatore la pace con condizione che si restituisse al Persiano quanto da Mustafa era stato in questa guerra acquistato; laqual cosa in Costantinopoli risaputasi, se ne sdegnò grandemente il gran Signore, e non la uolse a modo alcuno confermare; anzi a Sinam con sdegno riscrisse, che egli mandato in Persia l'haueua per acquistare, e non per restituire quello che con tanta spesa, e sangue acquistato si era; commettendoli però che in ogni modo cercasse con migliore condizioni la pace concludere; a che rispondendo egli non trouar modo ne strada, lo richiamò il Signor a Costantinopoli, dandoli per successore nella impresa di Persia Osman Bassa; e Sinam giunto che fu a Costantinopoli, non puote far il gran Signore per suo onore (meritando egli per l'imprese fatte, piu d'ogni altro quel grado) di non crearlo primo Visir, essendo massime per solleuarsi i Gianizzeri, quali non poteuano comportare, che i maggior gradi fosser dati a huomini delicati e molli, priuandone quelli che ualore, e prudenza haueuano lungo tempo mostrata in seruizio del Signore. Ma poco tempo di questo onor godette, perciochè lamentandosi molti, che Sinam troppo superbamente gouernasse, fu dal Signor deposto, e tornato questa dignità a Sciaus Bassa. Onde Sinam sazio della instabilità della fortuna, ridottosi quasi romito, in peregrinaggio uerso la Mecca se n'andò, con intenzione forse di far iui in seruizio di Mahomet lor profeta il restante di sua uita.

Morì questo anno Emanuello Duca di Sauoia, e li successe nel Ducato Carlo suo figliuolo, giouane di grande aspettazione, qual nel principio della sua Signoria dette molti segni d'animo pacifico, e desideroso del bene, e della quiete de' suoi popoli; perciochè essendo alquanto trauagliate le cose del marchesato di Saluzzo, e perciò stando in pericolo che non ui fosse accettata la pace nuouamente accordata in Francia, operò esso di modo insieme con i Baroni a questo effetto dal Re Enrico mandatili, che si leuaron tutte le differenze, e si restituì anco a quei popoli la bramata pace. Non passò l'anno presente senza qualche segno celeste prenuncio de' futuri successi, perciochè del mese di Settembre fu uisto in Roma a ore tre di notte da quelli che guardauano uerso la regione di Ponente, essendo l'aria serenissima, un grandissimo fuoco che spigneua duo gran raggi uerso Tramontana; laqual uista durò sino a ore sette di notte; e dissero alcuni che in Vienna famosa città dell'Vnghe ria si uidde una notte la Luna fiammeggiare cõ le corna assai piu del suo solito, sopra ogni un de' quali si scorgeua l'imagine d'un huomo, che con l'altro combatteua, che dopo lungo contrasto, l'un dopo l'altro al fine si disfantarono, con segni manifesti della uittoria dell'uno, e della perdita dell'altro. Addolciti alquanto i rigidi tempi dell'inuerno, dubitando il Duca d'Alansone che la sua si lunga tardanza non cagionasse qualche alterazione ne gli animi de Fiaminghi, con pericolo uniuersale di tutta l'impresa, sollecitaua le sue genti a passarsene a Cambrai, promettendo, che quietate che fossero le cose di Francia, ilche sperana in breue douer essere, quantunque non mancassero di quelli, che procurauano di continuare ne soliti romori, indotti da li doni, e promesse de gli stranieri, per diuertire a questo

1580. Rotta data da gli Imperiali a Turchi.

Sinam serra la pace col Persiano.

Sinam è fatto primo Visir.

Morte di Emmanuello Duca di Sauoia.

Francesco Duca d'Alansone inuia molti soldati in Fiandra.

1581. modo, che il Duca non passasse in Fiandra, ma che la Francia tra se si consumasse, promet-
teua dico l'Alansone d'andar presto in persona, e con gran forza a difendersi, quei luoghi,
che di uolontà libera sotto il suo dominio erano uenuti; e fratanto sollecitaua che quelle
Fazzione tra Francesi e Malcontenti. genti che si trouauano apparecchiate passassero alla uolta di Cambrai; lequali messesi in
camino s'incontrarono ne' Malcontenti, che stauano apparecchiati per non lasciarle pas-
sare, e fu fatta tra loro una sanguinosa battaglia di soldati, nellaquale essendo i Malcon-
tenti inferiori di caualleria, furon al fine forzati a ritirarsi, con qualche danno, e lasciare
libero il passaggio alle genti Francesi che di uettouaglia rinfrescaron quella città; onde il
Malcontenti fatto esercito si pongono all'assedio di Cambrai. Principe di Parma uedendo le cose non passar bene per il suo Re, cominciò a consigliarli
che si contentassero di lasciar tornare gli Spagnuoli in Fiandra in fauor loro, altrimenti
conosceua non esser possibile di resistere alle forze de' Francesi unite con quelle de gli Sta-
ti generali; ma essi stando saldi sul primo lor proponimento di non uoler gente straniera
in Fiandra, & odiando per i successi passati grandemente la nazione Spagnuola, non uol-
sero a modo alcuno a questo acconsentire; anzi raccolte da tutti i luoghi molte bande di
soldati, & fatto un buon esercito, si tornarono ad accampare uicino a Cambrai, cosi per
uietare che non ui entrassero piu genti, come per ueder se prima che fosse meglio di presi-
dio, di uettouaglia, e di munizione fornito, poteuano con un gagliardo sforzo hauerlo
nelle mani, onde ne seguiua ogni tratto qualche fazzione, uscendo spesso il presidio a sca-
ramucciar con gli inimici, nellequali uariando la sorte, or questi, or quelli restauano uin-
citori; percioche in pochi dì i Francesi roppero, e tagliarono a pezzi tre cornette de' ni-
mici facendo prigione il lor Colonello, & il figliuolo di Monsignor della Nua, che deside
raua pur di uendicar il padre, ne messe a fil di spada un giorno meglio di trecento. Nel-
qual tempo stringendo i Malcontenti di Frisia ogn'ora piu l'assedio di Sternuich, gli Stati
Il Colonello Nenriz Inglese soccorre Sternuuich. che dubitauano, che quel luogo si perdesse, scrissero al Colonello Nenriz Inglese, che si tro
uaua in quelle parti, che douesse far ogni pruoua di trauagliar i nimici, e di metter qual-
che poco di uettouaglia nel luogo assediato, per trattennerlo in obbedienza fin che essi ha
uessino mandato presto soccorso tale, ch'a uiua forza gli haueriano leuato l'assedio d'intor
no; si mosse l'Inglese coragiosamente per essequire quanto haueua in comessione, & non
troppo lontano dal campo nimico, s'affrontò in alcune bande de' Malcontenti, che accom-
pagnauano in campo molte carra cariche d'arme, e di uettouaglie; con li quali uenuto alle
mani, gli roppe, e messe in fuga, e si fece patrone di quanto essi conduceuano, indi s'ap-
presentò alla uista di Sternuich per metterli dentro il disegnato soccorso, ma era talmen-
te da Malcontenti circondato, che per diligenza grande che egli usasse, non puote
se non asciosamente mandarli qualche poco di rinfrescamento, con il quale li fece anco
sapere, che presto sariano da un potente esercito de gli Stati soccorsi, e che però non
mancassero della lor solita fedelta e ualore. Si trouauano in questo tempo i Malconten-
ti molto confusi, percioche oltre che non poteuano prendere questo luogo, da essi gia tan-
to tempo combattuto, seppero che Graninghen hauendo cacciato fuori della città il go-
Olanda e Selanda accettano il Duca d'Alãsone per lor Signore. uernatore da essi postoui, trattauano col Principe d'Orange d'unirsi con gli Stati genera-
li, qual Orange era in questi giorni passato d'Anuersa in quelle parti, & haueua persua-
so all'Olanda, e alla Selanda ad accettar il Duca d'Alansone per lor Signore, essendo
che gli Stati generali conosceuano non esser altra strada da liberar quei paesi dalle ro-
uine che gli soprastauano, se non quest'una di crear nuouo Signore che fosse bastante
a difenderli dalle forze de gli Spagnuoli, de' quali a modo alcuno non si poteuano es-
si piu fidare, essendo tra essi successa una cosi lunga guerra, per laquale, e per le cose
in essa occorse, erano gli animi dell'una, e dell'altra parte di maniera offesi, & alte-

rati,

vati, che non era possibile che tra loro potesse mai piu nascer buona, e sincera pace, con lequali ragioni mosse non solo l'Olanda, e la Seland a a far quanto si disse; ma anco il Stato d'Vtrech, & altri di quelle parti cominciarono a dar segno a' Malcontenti di dubbiosa fede, e tanto piu che essendo in quei giorni giunto il soccorso mandato da gli Stati a Sternuich, vi missero al dispetto de' nimici, che non glielo potetton vietare, cinquecẽto caualli, e molta munizione, e vittouaglia; perilche disperati i Malcontenti di poter piu hauer onore di quella impresa, leuarõ l'assedio, ritirãdosi ne' luoghi amici; e perche il Principe di Parma staua saldo sul proposito di voler far tornare gli Spagnuoli in Fiandra, hauendo logia ad alcuni Capi de Malcontenti persuaso, gli altri se n'alterarono grandemente, e si lasciorno apertamente intendere, che quando questo seguisse, essi si sariano accostati a gli Stati generali, & haueriano accettato ancor essi il Duca d'Alansone per lor Signore; il quale in questo mezzo hauendo raccolti semila fanti, & ottocento caualli, gli inuiò alla volta di Cambrai, sotto la condota del Principe Delfino, figliuolo del Duca di Mompensier, il Luogotenente del quale fermatosi con le genti tra Cambrai, e Perona andaua ingrossando il campo con le genti che di tutta la Francia iui concorreuano, hauendo l'Alansone inuitati con grossi premij, e promesse, tutti i piu potenti di quel Regno, a venirlo a seruire in questa impresa. Alla nuoua di questi cosi grossi apparecchi de Franzesi, non dormiuano punto i Malcontenti, anzi instando grandemente il Principe di Parma, e mostrandoli quanto importasse all'uniuersal uittoria l'impedire a Franzesi l'entrata ne paesi loro, ingrossauano ancor essi da ogni banda il loro esercito, e lo fortificauano con tutto quello che a vna grande, e vicina battaglia era necessario; perche conosceuano bene non poter esser di manco, non volendo lasciar passare i Franzesi, di non venir presto a un segnalato fatto d'arme; alquale mentre essi s'apparechiano, il gouernatore di Tornai hauendo hauuto spia di molta uittuaglia, e monizione, che era dalle città amiche nel lor campo condotta, li fece vna imboscata, e rotti e messi in fuga quelli che li faceuano la scorta, condusse tutti i cariaggi dentro di Tornai. Quando l'Arciduca Mattias vidde che gli Stati generali della Fiandra, leuatisi dalla obedienza del Re Filippo, haueuano fatta elezzione di nuouo Signore, cominciò a trattare di tornare in Alemagna, conoscendo non esser la sua riputazione il fermarsi piu in quei paesi, oue per gouernatore in nome del Re Filippo era stato chiamato; e fu da gli Stati con molto onore di parole licenziato, e ringraziato della sua humanità, e fedeltà, con laquale erano da lui in tempi tanto turbulenti stati gouernati; scusandosi del gouerno leuatoli, con dirli che douendo venire il Signore in persona al gouerno de gli stati loro, ch'essi non haueuano piu bisogno di gouernatore. Quando il Re Filippo intese i successi di Fiandra, e che Francesco fratello del Re di Francia, Duca d'Alansone, haueua accettata la Signoria di quei paesi, si dolse col Re Enrico per suoi Ambasciatori di questo torto fattoli; a che esso rispose, che egli haueua tentate tutte le strade per rimuouere il fratello da quella impresa, e che non era mai stato possibile; e che non resteria ancora d'impedire, quãto senza sturbar la pace del suo regno poteua, la sua andata in quelle parti; e che di questo douena il Re di Spagna contentarsi. Il Principe di Parma fratanto hauẽdo racolte da diuerse bande molto compagnie di soldati a piedi, & a cauallo, se n'andò cõ venticinque pezzi d'artiglieria nel campo de Malcontẽti, che era all'assedio di Cambrai, per fare ogni suo sforzo di prenderlo, e leuar a Francesi quella commodità cosi vicina a' luoghi loro di passare in Fiãdra; ma tentandolo esso in molti modi, non gliene succesе alcuno per il ualor grãde, e la diligẽte guardia, che mostrauano in disendere quella città, e dalla forza e dallo inganno Monsignor d'Ensi, e Monsignor di Beligni, l'uno gouernatore

1581.

Malcontenti non uogliono a patto alcuno Spagnuoli in Fiandra.

Campo de Franzesi tra Cambrai e Perona.

L'Arciduca Mattias esce di Fiandra.

Re Filippo si duole col Re di Francia de gli insulti fattili dal fratello.

Principe di Parma sotto Cambrai.

1581. del Castello, e l'altro della città, & essendo andato in quei giorni il Principe a Namur, a negoziare alcune cose con madama Margarita d'Austria sua madre, si scoperse in Cambrai un trattato che egli haueua con alcuni soldati Francesi, che gli haueuano promesso dar quella città, che presi, furno come traditori fatti crudelmente morire. Onde uedendo esso che i trattati non li riusciuano, e le sue forze esser poche per espugnare un luogo cosi ben munito, tornato in campo richiamò di Frisia la maggior parte dell'esercito, che ui era, e cauò quasi tutti i presidij de' luoghi di manco importanza, per hauer tante maggior forze in campagna, e poter con piu speranza di felice successo attendere all'assedio di quel luogo, & opporsi piu potente a Francesi quali si diceua, che ueniuano molto grossi a soccorrerlo. A che mentre esso attende, si scopersero certi trattati, & in Lilla, & in Mons, d'alcuni che tētauano dar quelle città a gli Stati, gli autori dellequali cose furno dal Principe seueramente gastigati; qual hauendo come si disse, richiamate le genti di Frisia, mentre essi s'auiano per uenirlo a trouare, sono incontrati dall'esercito de gli Stati, e uenute seco alle mani, restarono finalmente dopo lungo contrasto uincitori i Regij, hauēdo ammazzati meglio di trecēto nimici; per laqual uittoria hauēdo preso animo il Colonello Schenchem andò con dumila fanti, e molta caualleria per impedire i passi del regno, acciochè non potessero i mercanti passare d'Alemagna in Fiandra; ilche tornando in gran danno de gli Elettori di Colonia, e d'altri Principi Alemani per rispetto de dazij, li fecero intendere, che douesse da questa impresa leuarsi; e tutto a un tempo gli Stati di Fiandra, a quali era questa cosa di notabil danno; li mandarono sopra forze tali, che gli conuenne di quei luoghi leuarsi, e lasciar libero il passo a mercatanti, come prima era. Strigneua in questo tempo il Principe di Parma l'assedio di Cambrai, onde gli Stati di Fiandra, a quali molto haueria importato la perdita di quel luogo, uedendo la uenuta del lor nuouo eletto Signore andar tāto alla lunga, messono insieme un'esercito sotto la guida del Principe di Pinoi, per inuiarlo al soccorso di Cambrai, quando i Francesi troppo tardassero a uenire, e quando a tempo uenissero per unirsi con loro a danni del comun nimico; & Monsig. di Montagni per dar una strētta a queste genti, prima che si mettessero tutte insieme, andò molto forte ad assalirle, ma trouatele ben in punto, e da essi con piccol dāno ributtato, con il corso dellaqual uittoria presero gli Stati alcuni luoghi di non molta importanza in Brabante, indi andorno all'assedio di Bolduc una delle città principali di quella prouincia, cosi per prouare se con uno improuiso assalto se ne poteuano impatronire, come per uedere di diuertire questo modo il Principe di Parma dall'assedio di Cambrai, e tirarlo a difesa delle proprie cose, ma esso sapendo il luogo esser ben presidiato, e che l'esercito de gli Stati nō era tale che fosse bastante a prenderlo per forza, non si mosse dal suo campo, oue attendena di giorno in giorno gente d'Alemagna, come anco n'aspettauano gli Stati, fauorendo i Principi Alemani, quali una fazzione, e quali l'altra. Lequali cose mentre in Fiandra succedono, Francesco Duca d'Alansoue haueua mandato in Inghilterra il Principe Delfino con onorata comitiua di nobili Francesi, che fu molto alla grande da quella Regina riceuuto, e trattato; e tra l'altre cose hauendo essa fatto fabricare a posta per darli audienza un superbissimo palazzo di legname, finita l'audienza, & usciti tutti fuori, li fu per mostrare maggior grandezza dato fuoco; ma andando la conclusione delle cose piu in lungo di quello che il Duca uoleua, e di quello che ricercaua lo stato in che Cambrai si ritrouaua, passò il Duca istesso con prestezza in Inghilterra, e serrata con quella Regina una lega offensiua, e difensiua, & hauendo da lei riceuuta grossa somma di danari, tornò con non minor prestezza in Francia e pagate le sue genti messe un grosso esercito in campagna, cōcorrendo uolontariamente quasi tutta la nobiltà di Francia nel suo campo, con buone bande di soldati

Trattato in Cambrai.

Malcontenti danno una rotta alle genti de gli Stati in Frisia.

Principe di Pinoi generale de gli Stati.

Francesco Duca d'Alanson passa in Inghilterra, & fatto lega con quella Regina torna con prestezza in campo.

soldati condotti a proprie spese in seruizio del Duca. Bredà città di Brabanzia e luogo patrimoniale del Principe d'Orange, uenne in questi giorni in poter de Malcontenti per trattato di Monsignor di Frisen, fratello del Gouernatore di Cambrai, qual essendo stato per inanzi scoperto che teneua trattato contra gli Stati, era stato da lor messo prigione, e uolendolo come colpeuole far morire, il Principe d'Oranges portando questo rispetto al Gouernatore di Cambrai, che era a gli Stati fedelissimo, lo liberò dalla morte, e mandollo come in deposito nel suo Castello di Bredà, oue lo faceua benissimo trattare, e dal poter partirsi in fuori, haueua quanto a un par suo si conueniua; occorse che il presidio della terra fu d'ordine del Principe condotto al campo, restando solo quaranta soldati nella fortezza; con iquali negoziò questo Signore in modo, che egli persuase ad accettare nel Castello i Malcontenti, & hauendo fatto intendere il tutto nel lor campo, u'andò il Colonello Schēchem con una buona banda di eletti soldati, e fatto il segno ordinatogli, fu aperta la porta del Castello, oue entrato, per non dar tempo a cittadini di far prouisione alcuna, calò nella città, e messe fuoco in molte sue case; alqual romore i Borghesi presero l'armi, e s'azzuffarono ualorosamente co' nimici, e fu per otto ore una mischia molto sanguinosa, che si finì con la uittoria de Malcontenti, e la città da loro fu messa a sacco. Onde gli Stati turbati per questo successo, e per essersi scoperti in Malines, & in Berga molti trattati, che ordiuano i Cattolici in fauore de Malcōtenti, leuorno l'armi a tutti quelli che faceuano professione della Cattolica religione; e uolendo i Caluinisti scacciarli con questa occasione totalmente fuori delle città murate, non gli fu da gli Stati permesso. Ma perche la fortuna della guerra non mostra sempre un'istessa faccia a gli istessi, essendosi i Malcontenti consolati alquanto con l'acquisto di Bredà, furno trauagliati da una percossa, che in questo tempo hebbero in Frisia; percioche i lor soldati che si metteuano in ordine per passare nel campo del Principe di Parma, ritrouandosi appresso Edun, tutti confusi, & in termine d'ammutinarsi per non gli essere date le lor paghe, furno assaliti dal Colonello Nenriz con quattrocento caualli, che trouatili disordinati, gli urtò con furia tale, che gli roppe, e messe in fuga, hauendone uccisi meglio di mille, e fatto molti prigioni; e gli altri gettate l'armi si ricouerarono sotto Grauinghen, che ancora per i Malcontenti si teneua. Acquistò il Nenriz in questa fazzione quattro pezzi d'artiglieria da muraglia, e dugento carra cariche di uaria munizione, e bagaglie; e ui fu ferito mortalmente il Gouernatore di Gruninghen, qual prima che morisse mosso da sdegno, fece ammazzare un parente del Colonello Nenriz, ch'egli haueua prigione; che fu cagione che esso hauendo questo risaputo, fece anch'egli mettere a fil di spada tutti i prigioni, che lor cattiua sorte gli condusse, mentre durò questo sdegno, nelle mani. Et il simile interuenne a' prigioni che erano in Bruselles; percioche essendo uenuto in poter de Malcontenti un Capitano gentil'huomo di quella città, lo fecero essi uergognosamente appiccare; alterò questa cosa di maniera l'animo de Bruselleſi, che chiamandosi in questo grandemente offesi, e uolendo farne uendetta, fecero ammazzare, come si disse, quanti prigioni si trouauano nella città; talche la guerra s'esercitaua con le maggior crudeltà che mai si facesse, essendo ne gli animi de gli uni, e de gli altri cresciuto l'odio fino all'ultimo, e maggior suo segno. Francesco Duca d'Alansone, e Signore eletto di Fiandra, che si ritrouaua in questo tēpo un'esercito di uētimila fanti, e di cinquemila caualli, essendoli giūti dumila Reitri d'Alemagna, e quattromila Sguizzeri, s'inuiò alla uolta di Cambrai, & gli Stati c'haueuano anco essi cento compagnie di fanti, e tremila caualli, hauendo inteso la sua uenuta, ordinorno che anco il loro esercito tirasse a quella uolta, per facilitar maggiormente quella impresa al lor nuouo Signore. Onde il Principe di Parma trouandosi molto inferiore di forze, e sentendosi uenire così gran

1581. Bredà uien per tratto in mano de Malcontenti.

Rotta data dal Colonello Nenriz a Malcontenti.

Crudeltà usata a pregioni in Frisia.

Francesco Duca d'Alansone ua con grosso esercito in Fiandra.

1581. gente sopra, strinse le sue genti insieme; & apparecchiossi a fare quello che il tempo, e l'occasione lo consigliasse. Nel qual tempo le prouincie d'Olanda, di Selanda, e la Ghelderia, intendendo quanto ueniua potente il Signore da essi nuouamente accettato, stracciarono l'insegne del Re Filippo, guastarono le sue armi, & creati nuoui Magistrati li fecero giurare fedeltà a Francesco di Valois Duca d'Alansone, col nome, & effigie del quale batterono anco le monete. Nel qual tempo i Malcontenti di Frisia essendosi rimessi insieme, dettero una rotta al Colonello Nenriz, che gli uoleua uietare il passo, e senza fermarsi in luogo alcuno, andorno a trouare il Principe, che si trouaua ancor sotto Cambrai, ilquale conoscendo, come si disse, non hauer forze tali di poter resistere a' nimici, fece disfare alcuni de' forti da lui fatti, acciochè il nimico non se ne potesse seruire, e dette ordine per il campo che tutti stessero apparecchiati a combattere, ò a marciare, secondo che da lui fosse ordinato. Giunto il Duca Francesco duo leghe uicino a Cambrai, fermò il campo per dar ordine a quel che far si doueua; di doue montati intorno a settanta gentil'huomini a cauallo, andarono una mattina senza hauer temanza alcuna de' nimici dentro a Cambrai, e destinato che hebbero con Monsignor di Beligni gouernator della città, si missero in strada per tornare in campo, e dar ragguaglio al lor Signore dell'essere nelquale la città si ritrouaua, e per strada diedero in una imboscata di quattrocento caualli Albanesi del Prencipe di Parma, co' quali scaramucciorno un buon pezzo ammazzandone molti; ma alla fine non potendo a tanti resistere, restandone prigioni diciasette, tra quali il Visconte di Turen, & il figliuol della Bellagarda, si saluò il resto nella città, d'onde erano usciti; e perche l'esercito Francese alla nuoua di questa cosa dette all'arme, e cominciò a marciare in battaglia uerso Cambrai, temette il Principe di qualche suo gran danno, sapendo quanto uagliono i Francesi nel primo empito; e raccolto con prestezza le bagaglie, si cauò fuori delle trinciere con le sue genti in battaglia, e dall'assedio ritirossi, non però si quietamente, che alla coda del suo esercito non fosse dalla caualleria nimica trauagliato, con laquale gagliardamente i suoi scaramucciorno, e ne restorno cosi di questi come di quelli alquanti uccisi, massime di quelli, che furon pegri a seguitar il campo. Grande, e degno d'eterna lode fu il ualore, ch'in questa fazzione mostrò Giouan Tomaso Costanzo, figliuolo unico al padre, ilquale poco prima con licenza del Principe di Venezia suo natural Signore, e da esso liberalmente presentato, con onoreuole compagnia era alla guerra di Fiandra, in fauore del Re Cattolico uenuto; e dal Principe di Parma con ogni sorte d'onori riceuuto, & accarezzato sino all'elleggerlo uno del consiglio secreto delle cose alla guerra appartenenti, onore non solito darsi ad altri che alla Fiaminga nazione. Haueua questo ualoroso, e saggio giouane d'anni uentisei pochi dì prima rileuato da' nimici una ferita da farne qualche stima, per laquale non uolse egli in occasione tanto importante restare di uestir l'armi; e di modo quel giorno si trauagliò con esse indosso, e con tal ualore nell'inimiche squadre molte uolte si spinse, che chiaramente si conobbe la grandezza del suo animoso cuore, e di quanto ualore egli dotato fosse. Alterossi per questo suo troppo affaticare la non ancora ben saldata piaga, & una gagliarda febbre generolli, dalla quale in pochi giorni fu condotto a far passaggio da questa uita faticosa, a quella, oue i di Cristo serui fideli eternalmente premiati sono, & oue indubitatamente creder si deue, che egli della sua ualorosa costanza i frutti goda, in tante occasioni da lui mostra in fauore della Cristiana, e Cattolica Religione. Il giorno seguente, che fu alli diciasette d'Agosto, entrò il Duca in Cambrai incontrato processionalmente da tutto il Clero, e popolo, e riceuuto con molta amoreuolezza e cirimonie; che andato prima in Chiesa a rendere le debite

grazie

Insegne del Re Filippo stracciate i Olanda & in Selanda.

Fazzione fatta da Frãcesi sotto Cambrai.

Principe di Parma abbandona l'ãssedio di Cambrai.

Valore di Giouan Tomaso Costanzo.

Morte di Giouan Tomaso Costanzo.

Il Duca Frãcesco entra i Cambrai.

grazie a Dio, attese poi a negozij piu importanti, & hauendoli prima giurato tutti gli ordini della Città omaggio, fedeltà, & obbedienza, li confermò esso tutti i priuilegi altre uolte a lor concessi; & hauendoli Monsignor d'Ensi (fratello di quello che fece il trattato in Bredà, tanto piu a gli Stati fedele, quanto il fratello se gli era mostrato nimico) consegnato il Castello di Cambrai, lo dette esso in gouerno a Monsignor di Beligni, creando esso d'Ensi gouernator della città, e lodò molto ambiduoi di fedeltà e valore, per essersi cosi fedelmente, e ualorosamente portati in cosi lungo assedio; a che mentre egli attende in Cambrai, il suo esercito seguitaua il Principe di Parma, che s'andaua ritirando alla uolta di Bussen, & essendo uenuto alle mani appresso detto luogo con Monsignor della Motta, gli uccise intorno a dumila soldati; e poco dopo affrontatisi con Monsignor di Montagnì, uicino a Lilla, lo ruppe con la morte di molti Malcontenti; & il Principe giunto sotto Valenzina, si fermò con l'esercito, e fortificate le sue trinciere, attendeua le sue genti che d'Alemagna uenir doueuano, con disegno di venire, giunte che fossero, con i Francesi al fatto d'arme; quali fatte le fazzioni dette di sopra, andarono a combattere Cambresi Castello forte del territorio di Cambrai; e non ostante la molta difesa d'ottocento Valloni, che ui erano in presidio, lo presero per forza, tagliando a pezzi tutti i difensori; la qual fazzione quantunque si facesse quasi su gli occhi del Principe di Parma, non si mosse egli dalle sue trinciere; ne tentò di darli soccorso, per esser, come si disse, molto inferiore di forze a Francesi, e per non auuenturare con disauantaggio in un sol fatto d'arme la Signoria di tutti quei paesi. Preso Cambresi andorno i Francesi sotto Busen, e mentre lo combatteno, le genti de gli Stati teneuano molto stretta Altariua, disegnando ciascuno di questi esserciti di farsi patroni di tutti i luoghi, che sono tra Cambrai, & Brusselles, acciochè con piu sicurezza, e riputazione potessero essi passare dall'una all'altra di queste città. Il Consiglio di Malines ilquale è di tanta autorità, che a lui ricorrono l'appellazioni della Fiandra tutta, in questi dì hauendo per publico editto dichiarato Filippo Re di Spagna ribello, e nimico de gli Stati di Fiandra, si liberorno dalla sua Signoria, guastorno le sue armi, e battendo monete in nome di Francesco di Valois lor nuouo Signore, l'inuestirno della sua Signoria di tutti i paesi Bassi, con tutti i titoli che solena hauere il Re Filippo; il che fu anco dopo fatto da Anuersa, Brusselles, Gant, e da tutti gli altri luoghi, che obbediuano a gli Stati Generali. Ne le cose della guerra fra tanto cessauano, anzi e gli uni, e gli altri u'attendeuano con ogni diligenza; & essendo uscito una notte il Consolo d'Anuersa con molti Borghesi armati fuori della città, diede in un drapello di Malcontenti che andauano a Bredà, & assalitolo, lo disfece, facendo prigione il gia consegliero del Duca d'Alua, il Presidente general de' Malcontenti, & il Borgomastro di Louanio; indi informato da prigioni di quanto ci ricercaua, se n'andò di uolo ad Eindouen, & uccise le guardie se ne fece facilmente patrone, & poco appresso se li rese Helmont luogo iui uicino. Et il Principe di Pinoi capo delle genti de gli Stati, presa che egli hebbe Altariua, andò segretamente sotto San Guillein, e giuntoui di notte, otto Inglesi animosi, e destri scalorno con prestezza le muraglie, & ammazzate le sentinelle dettero commodità a gli altri di salire, che uccisi cento, e cinquanta fanti, e quattrocento caualli, che ui erano in presidio, di quella piazza si fecero patroni, ilqual luogo non essendo lontano da Mons piu di duo leghe, messe in gran spauento i Malcontenti; onde il Principe di Parma mandò subito una grossa banda del suo esercito con molta artiglieria per far ogni sforzo di ricuperarlo, e mantenere a questo modo in fede i luoghi iui uicini; & il presidio lasciatoui dal Pinoi non si conoscendo

1581.

Fazzioni tra Francesi e Malcontenti.

Cambresi è preso da Francesi.

Malines dichiara il Re Filippo ribello di Fiandra.

Rotta data da gli Stati a Malcontenti.

Eindouen è preso da gli Stati

San Guillein preso da gli Stati, & in un subito perso.

1581. noscendo atto a resistere a si gran forze, uennero a patti, e essituito il luogo, furno lasciati tornar sicuri al campo loro. Soccorso e presidiato Cambrai, licenziò il Duca dugento Gentil'huomini, che desiderauano onorare con la lor presenza le nozze, che in Parigi si faceuano della sorella della Regina di Francia; allequali fu anco dal Re Cristianissimo inuitato Don Antonio, che si trouaua all'ora in Inghilterra; oue essendo da quella Regina stato molto accarezzato, apparecchiaua col suo aiuto vna grossa armata, per mandarla sotto la guida del Drago famoso Corsalo Inglese ad incontrare la flotta, che ueniua dalle Indie in Portogallo, e come cosa a lui debita di ragione, farla condurre nel luogo, oue esso all'ora si ritrouaua; laqual cosa tanto piu sperana li douesse succedere, quanto l'Isole che sono in quel uiaggio, per lui ancora si mãteneuano, da quella di Medera in fuori, c'haueua giurato obbedienza al Re Filippo, qual ritrouandosi in questo tempo in Lisbona, & attendendo ad assettar le cose di quella città, e di quel Regno, corse duo grandissimi pericoli, per cioche i Portughesi che amauano grandemente Don Antonio, & all'incontro odiauano estremamente gli Spagnuoli, feceno una mina sotto il palazzo, oue egli douena alloggiare per buttarlo in aria con tutta la sua corte; e non essendo questa successa, ne feciono un'altra sotto una Chiesa, nella quale spesso il Re si riduceua, qual'ancor essa scoperta, & insieme anco gli autori, il Re fuggì il pericolo, & essi furon seueramente puniti. Volendo poi il Re di consiglio de suoi Baroni leuar l'armi al popolo, si leuò nella terra gran romore, & furno gli Spagnuoli dal popolo sdegnato cacciati sin dentro al Castello, & con fatica furono dal Re quietati questi romori col mostrarsi a quel popolo benigno, & amoreuole; percioche hauendo egli molto che fare in altre parti, & essendosi con poca fatica di quel Regno impatronito, desiderana piu tosto con la clemenza farsi i popoli beniuoli, che mantenersi soggetti con le forze, lequali come si disse, conueniua in altri luoghi impiegare, percioche l'isole Terziere non uolendo a modo alcuno renderli obbedienza, lo trauagliauano grandemente, & essendo esse poste sul passo, d'onde passauano le flotte, che d'India ueniuano, poteuano facilmente ritenerle, & tanto maggiormente crebbe in lui quel dubbio, quanto seppe che di quei giorni ui erano andate grosse bande di Francesi da Filippo Strozzi guidati per nome di Don Antonio; onde fatta una grossa armata la mandò sotto il gouerno di Don Lopes di Figurrea a debbellare quei luoghi, & ridurli ad obbedienza; che sbarcati secento Spagnuoli su l'isola, fecero nel principio qual che progresso, occupando un forte fatto da nimici, ma carcandoli poi addosso tutti quei dell'isola cosi i soldati, come i proprij paesani, li ruppero, & tagliaro a pezzi tutti, saluandosene solo quindici ne' suoi legni, che non erano ancor di là partiti; ne miglior uentura hebbe l'armata nel tornare uerso Portogallo, percioche assalita da vna crudel burrasca, fu trauagliata tanto che perdendosi alcuni uasselli di essa, gli altri dopo il contrasto sa to col mare, molto uiolento in quelle parti, si ritirorno abbonacciato il tempo ne porti di Portogallo mezzo conquassati. E l'istessa maritima fortuna scorse anco la flotta, che ueniua dell'indie, laquale per la furia de' venti, senza toccar punto le Terzere, secondo che fare spesse uolte suole, ne essendo andati a tempo i legni di Don Antonio a ritenerla, passo sicuramente in Portogallo senza saper chi ne fosse Signore, & portò gran ricchezza in diuerse drogherie. Et Don Antonio hauendo persa per tardanza tanta ricchezza, se ne passò alla Rocella, & indi in Parigi a trouare il Re Cristianissimo; ilquale trouandosi pur finalmente dopo essersi sparso tanto sangue de' popoli a lui soggetti, hauer con sua riputazione pacificato il Regno tutto, se ne godeua allegramente il presente Stato, dandosi a solazzi, & piaceri, liquali erano in questo tempo grandissimi in Parigi per cagione delle nozze che di sopra si disse, mantenendo

Don Antonio in Inghilterra.

L'isole Terziere si tengono p Dõ Antonio.

Trattati fatti in Lisbona contro la uita del Re Filippo.

Spagnuoli smontano su le Terziere e ui sono tagliati tutti a pezzi.

Flotta dell'Indie giugne in Portogallo.

Re di Francia mantiene grosso esercito in Piccardia.

però

però un esercito grosso in Piccardia; laqual cosa teneua in gran sospetto il Re di Spagna, che egli se ben mostraua altro animo, disegnasse di fauorire il fratello nell'impresa della Fiandra, d'onde ne saria successo aperta guerra tra quelle corone; raffermò per tanto egli la tregua col Turco per tre anni, per non hauer da diuider le sue forze in tante parti; & disegnando di passar in Spagna, chiamò d'Alemagna l'Imperatrice Maria sua sorella, moglie che fu di Massimiliano II. di Carlo Quinto figliuola, & madre del presente Imperatore Ridolfo, al gouerno del Regno di Portogallo, sperando che quei popoli, per esser lei di parte di madre discesa dal Real sangue di quel Regno, douessero vederla uolentieri, & uolentieri anco obbedirla. Fu nel passaggio, che per Italia questa Imperatrice fece, da Signori Veneziani per tutto il loro Stato secondo la sua grandezza trattata, & onorata; nelqual una cosa gli occorse degna per la sua singolarità d'esser descritta; percioche giunta ch'essa fu a Sacille, terra quantunque non molto grande, assai nobile, & ricca del Friuli, fu ad alloggiare nel palazzo de' Ragazzoni, oue anco gli anni innanzi alloggiò Enrico Re di Francia, quando di Pollonia uenne; alla porta del quale la uenne ad incontrare, & a riceuere la moglie di Iacomo Ragazzoni, da undici sue belle, & ben create figliuole accompagnata, la maggior delle quali ancora diciotto anni non passaua, tutte a una liurea di raso bianco con frisi d'oro riccamente uestite, & addobbate; uista in uero singolare, gioconda, & dilettеuole, dellaquale essa, e la Principessa sua figliuola sommamente si compiacquero; e per tre dì iui fermar si uolse, per goder meglio della lor uista, & conuersazione; & ui fu da' Ragazzoni (iui tutti tre i fratelli a quel tempo trouandosi) nobilmente con somma sodisfazzione seruita, celebrandoli messa (cosa tra tutte l'altre a lei gratissima) Girolamo Ragazzoni del predetto Iacomo fratello, Vescouo gia di Famagosta, ora di Bergamo, & ilquale, nel tempo che queste istorie si stampauano del MDLXXXIII. fu dal sommo Pontefice (appieno informato del suo gran ualore, sana dottrina, & integrità di uita) eletto Nunzio al Re Enrico III. di Francia mandato. Mentre l'ultime parti dell'Europa son tanto trauagliate, ne anco l'Africa in tutto riposaua; percioche i popoli di Tunisi non potendo piu sopportare il graue giogo de Turchi, prese l'armi gli tagliarono un dì tutti a pezzi, & richiamato Amida gia lor Re, che si trouaua all'ora in Sicilia, e che ui andò accompagnato dalle galee di Malta, lo rimessono in stato, scacciando quello che dal Turco era nel Regno stato posto; onde Amurath fece che Vluzalì suo generale del mare mettesse con prestezza in ordine l'armata, & si mouesse cosi per quietare le cose di Tunisi, & tornar quel Regno a sua deuozione, come anco per trauagliare Hamete Re di Fez, dalquale in questi anni non gli era stato mandato il solito presente. Armò Vluzalì sessanta galee, & fornitele di tutto quello, che richiedeua la presente impresa, prese il uiaggio alla uolta dell'Africa, & per tutti i porti che egli toccò del Re Filippo, si portò da amico, pagando a danari contanti i rinfrescamenti che esso per la sua armata ui prendeua. Giunto sopra Tunisi, seppe le forze de Mori esser tali, che bisognaua far maggiore sforzo a uolerli soggiogare; onde senza mettersi all'impresa, tirò alla uolta d'Algieri suo Regno, & informatosi in che termine erano le cose, guidò l'armata ne gli ultimi confini dello stretto di Gibilterra, oue cominciò con prestezza grande a far un forte; che uenuto a notizia del Re Filippo, che iui intorno haueua molti luoghi cosi di ragione del Regno di Spagna, come di quello di Portogallo; fece per suo messo intendere ad Vluzalì, che s'egli non desisteua da quella impresa, che tornaua in danno de suoi luoghi, & del Re di Fez suo confederato, che s'intenderia esser rotta la tregua tra Spagna, & il Turco, egli manderia una potente armata sopra, che l'haueria come

nimico

1581.

Re Filippo rafferma la tregua col Turco.

Imperatrice Maria chiamata dal Re Filippo i Spagna.

Caso notabile occorso all'Imperatrice in Sacille.

Girolamo Ragazzoni Vescouo di Bergamo, è dal Papa mandato Nuncio in Francia.

Tunisini scacciano i Turchi, e richiamano il lor Re ch'era in Sicilia. Vluzalì ua con armata in Africa.

1581 nimico trattato; e spedì subito messi alla sua armata, che in Italia si ritrouaua, che stesse in punto, & d'ogni cosa prouista, accioche bisognando potesse senza dilazion di tempo transferirsi oue egli hauesse commandato. Altra sorte di trauagli turbauano in questo tempo l'Isola di Malta, percioche essendo nati dispareri tra il gran Mastro, & alcuni de' caualieri principali, hauendo essi maggior seguito nell'isola, serrarono come prigione il gran Mastro nel Castel di Santo Angelo, e creato il Caualiero Romagas Luogotenente generale, mandarono al Pontefice chi lo auisasse del successo caso, & insieme dando alcune imputazioni al gran Mastro, facesse si, che sua Santità giudicasse esser giuridicamente fatto quanto da loro era stato essequito, ilche procurarono di far intendere anco a gli altri Principi di Cristianità; che quando dal Re di Francia si seppe, per esser il gran Mastro di Nazione Francese, se n'alterò grandemente, & spedì subito un messo a Malta, protestando a quei caualieri, che quando essi non hauessero restituito il gran Mastro nel suo onore, & grado, esso haueria applicate tutte le commende, che erano nel suo Regno alla Religione de' Caualieri di San Spirito da lui nouamente instituiti; & uolendo una parte de' caualieri cauarlo per forza di Castello, non uolse egli uscirne finche dal Pontefice supremo giudice non era la sua innocenza conosciuta; onde d'ordine di sua Santità, & egli, & il Ramagas con gli altri suoi contrarij si condussero a Roma, oue prima che dal Pontefice fosse determinata cosa alcuna, la morte del gran Mastro, & quella del Romagas posero fine alle contese; & douendo il Pontefice, per esser il gran Mastro morto in la sua corte, eleggerli il successore, nominò quattro Caualieri de' principali di quell'ordine, accioche un d'essi da gli elettori eletto fosse; che non dopo molto di comun consenso elessero Don Vgo di Verdulla Guascone, con che fu dato fine alle loro ciuili discordie. Desideraua in questo tempo il Principe di Parma di fare qualche onorata impresa, con laquale potesse ricuperare quella riputazione, che al mondo pareua che egli persa hauesse per essersi ritirato di sotto Cambrai; & messe le sue genti insieme, tirò con essi, & con uenti pezzi d'artiglieria da muraglia alla uolta di Duncherche, terra buona, & bella, posta nella prouincia di Flandres sul lito del mare tra Cales, & Grauelinghe, & commoda molto per il suo buono, & capacissimo porto; oue giunto, & fatta conueniente batteria, li dette duo gagliardi assalti, ne' quali ui perse quattrocento soldati, & dugento guastatori, onde uedendo l'impresa troppo difficile, & pericolosa da condur presto a fine, ne mettendoli conto il tenerui lungo tempo l'assedio, potendo essa da nimici, che di quei mari erano patroni, esser a ogni lor piacere soccorsa; leuò il campo, & lo condusse all'assedio di Tornai. E Tornai Città molto forte, & popolata, per laquale il fiume Schelda passa, & ha Signoria, & giurisdizione nel circonuicino paese; il Gouernatore della quale il Principe di Pinoi, si ritrouaua in questo tempo nel campo de gli Stati; ilche accresceua speranza al Principe di Parma di piu facilmente prenderla, & tanto piu che di quei giorni il Duca Francesco era, dopo assettate le cose di Cambrai, passato in Inghilterra; onde mancando il capo, giudicaua egli che facilmente la potrebbe prendere, prima che da gli Stati soccorsa fosse. Fu questo luogo per molti giorni combattuto ualorosamente dal Principe, & dal presidio, & terrieri ostinatamente difeso sin che hebbero forza, & uettouaglia; ma finalmente non comparendo da banda alcuna soccorso, & essendo per le continue fazzioni ridotti i difensori a poco numero, & quelli molto di uettouaglia patendo, si risolsero di darsi al nimico a patti; ne punto spiacque questa cosa al Principe, percioche oltre che il suo esercito era per gli spessi assalti assai scemato, & per un flusso che gli uccideua molti soldati; dubitaua anco che alla tornata del Duca Francesco d'Inghilterra, gli uenisse adosso

Romori tra il gran Mastro, & i caualieri di Malta.

Morte del gra Mastro di Malta.

Don Vgo di Verdulla eletto gran Mastro di Malta.

Duncherche è tentata dal Principe di Parma.

Tornai è dal Principe di Parma assediato.

addosso l'esercito de gli Stati unito con i Francesi, il quale gia sapeua mettersi in ordine per dar questo soccorso. Vennero pertanto a patti, & i Tornacesi resero la città salua la uita, e la libertà a soldati, iquali con le lor armi, e bagaglie potessero sicuramente andarsene oue a loro piacesse; & i Terrieri pagati centomila scudi per ricuperare il sacco, tanto da gli Spagnuoli bramato, restassero liberi a deuozione del Re Filippo, secondo l'antiche lor condizioni; & a quelli, che non uoleuano restar suoi sudditi, fu dato termine tre mesi a uendere le facultà loro, & andarsene oue a lor piacesse. Alla nouua della resa di Tornai rinforzarono gli Stati i luoghi uicini di maggior presidio, acciochè non fossero dal Principe occupati. E trattando il Marchese di Beringhen di dar quella terra a Malcontenti, u'introdusse una notte trecento de i lor soldati, ma accortosi di questo trattato quattrocento Francesi che erano in presidio, stettero prouisti, & assaliti i nimici, n'uccisero nel primo assalto molti che si uolsero difendere, & il restante fecero prigioni. Non essendo le condizioni della pace, proposte dall'Ambasciatore del gran Duca di Moscouia nella Dieta di Varsouio, ne dal Re Stefano, ne da' Senatori del suo regno state accettate, passati che furono i tempi fastidiosi piu in quelle che in molte altre parti, dell'inuerno, se ne passò il Re Stefano con le sue genti a Vilna in Lituania, per muouer indi le genti a danni dell'inimico, e per ristrignerlo a far con la forza, quello che per ragione era tenuto; doue mentre attende a far la massa dell'esercito, & apparecchiare l'altre cose alla guerra necessarie, uennero a trouarlo altri Ambasciatori del Moscouito, che portauano migliore condizioni di quante haueuano mai proposte, ma non però tali, che il Re ne restasse sodisfatto; anzi domandando egli alcune cose oltra quelle che essi proferiuano, li fu da loro risposto, che non haueuano tal commissione, e lo pregarono che si contentasse di sospender l'armi, sinche hauessero essi di questo al loro Signore mandato auuiso. Piacque al Re non solo che essi mandassero al gran Duca questi auuisi, ma gli accompagnò anco con un suo Barone, chiamato Cristoforo Dersco; per ilquale gli fece intendere, che esso gli haueria data la pace, ogni uolta che egli promettesse di sodisfare a sei dimande da lui fatte. La prima, che cedesse al Re di Pollonia tutta la Liuonia con l'artiglieria, & altri instrumenti bellici, che in essa si trouauano, e rinunziasse a tutte le ragioni che in esa hauere si pretendeua. Che uolendo il gran Duca che dal Re li fossero restituiti i luoghi in questa guerra presi di ragione del suo Ducato, douesse pagarli per le spese fatte quattrocentomila scudi; e si contentasse che il Re si riteneße Neuella, Vielißa, e Iezerisca. Che faccia una pace perpetua cosi col Re, e col suo regno, come con tutti i suoi amici, cioè col Re di Suezia, e quel di Dania. Che il gran Duca sia obligato a cambiare i prigioni testa per testa, e quelli che auanzano di piu, sia tenuto a recuperarli con danari. Che il gran Duca debba in un luogo di uoler comune disegnato, abboccarsi col Re, e far una salda lega insieme a utilità, e difesa de' loro Stati. Che debba il gran Duca restituire, ouero fare spianare la rocca di Siebiesso, laqual è posta ne' confini del Palatinato Polocense. Spediti che furno questi auuisi, il Re Stefano per non consumare indarno il tempo atto a guerreggiare in quelle parti, e massime che dubitaua, che il Mosco callidamente non procurasse con parole, e trattato di pace, di farli perder quella state; mosse in buona ordinanza le sue genti da Vilna alli uenti del mese di Giugno; e chiamati i suoi Baroni a consiglio si risolse d'andare all'acquisto di Plescouia, e mesosi in uiaggio, giunto ch'egli fu a Voronecia luogo da lui posseduto, e lontano non piu di sedici miglia da Plescouio, dichiarò suo Capitano Generale Giouanni Sario Zamoscio gran Cancelliero del Regno; indi partitosi, entrò

1581. Tornai si rende a patti al Principe di Parma.

Trattato di Beringhē.

Re Stefano di Pollonia muoue l'esercito a dāno del Moscouito.

Si tratta la pace tra il Polono, & il Moscouito.

1580. trò su quello de' nimici, hauendo prima inuiato Giouanni Tarnouio Castellano di Rodomsco, con dieci pezzi d'artiglieria da muraglia, molta caualleria, e quasi tutta la fanteria Polona, acciò s'impatronisse d'Ostrouia, luogo forte, le muraglie delqual erano di pietra, posto tra Voronecia, e Plescouia, con ordine che fosse subito dal Zamoscio seguito, e che preso quel luogo, douesse andare alla uolta di Plescouia, oue l'haueria subito seguito il Re, col resto dell'esercito, e con le genti che di Liuonia tirauano per altre strade, a quella uolta. Alla nuoua della mossa delquale abbandonorno i Moscouiti, portando seco tutta l'artiglieria, la rocca detta Velica; e cauatone il presidio abbruciorno Crasnoborodeca, e l'uno e l'altro luogo fu subito occupato dalle genti del Re Stefano, e con prestezza da loro fortificato. Prima che il Re mouesse l'esercito da Voronecia, scrisse al Vice canceliere del Regno, dandoli auiso di quanto sino all'ora era seguito, & insieme facendoli sapere come egli col parere de Senatori che seco erano, haueua disegnato, se in quella state non hauesse potuto prendere Plescouia, d'inuernare le sue genti in campagna nelle trinciere, cosi per essere l'anno seguente tanto per tempo in campagna a offendere il nimico, come anco per risparmiare le fatiche di si lunghi uiaggi a soldati, & le gran spese che ogni anno si faceuano in condurre, e ricondurre cosi grosso esercito tanto da lontano; e che però egli chiamato il consiglio, lo douesse far consapeuole di questo suo disegno, & insieme douessero far prouisione di uettouaglia, e dell'altre cose, che a mantenere l'esercito in campagna necessarie essere sapeuano. Quando il Moscouita uidde il grand'empito con il quale gli ueniua il Re Polono sopra, non gli piacendo le condizioni della pace da esso propostoli, cominciò a dubitare delle cose sue; e uedendo che con molti trattati, non era mai stato possibile che fosse tra loro seguito accordo; s'immaginò di adoperarui l'autorità di tale, che fosse bastante ad assettare queste loro diferenze, e ridurli a pace, & a tranquillità; mandò egli per tanto un'ambasciatore a Roma al sommo Pontefice, supplicandolo a uoler come supremo padre de Cristiani interporre la sua autorità col Re di Pollonia, e fare che egli facendo seco una perpetua pace, rimouesse l'occasione di sparger piu tanto sangue de Cristiani, promettendo quando questo seguisse d'unire le sue forze con i Principi Cristiani a distruzzione della casa Ottomana, e della Turchesca gente; laquale impresa mostraua che felicemente ora succederebbe, ora dico che il Turco era si gagliardamente trauagliato dalle forze del gran Re di Persia; il figliuolo delquale poco prima, hauendo dopo la partita di Sinam fatta una grossa correria sin sotto Tiflis, per tentare se con uno improuiso assalto poteua, farsene patrone, e tornarla sotto l'antica signoria de Re di Persia, a quali in questa guerra da Turchi che era stata usurpata, ne gli essendo riuscito per la diligente guardia del presidio Turchesco, si riuolsero con ogni loro potere a battagliare il Chars, desiderando cauarsi pure quel spino fuori de gli occhi, et essendoui andato Osman Bassa per metterui uettouaglia, e soccorso, fu da essi ributtato con grande occisione de' suoi; lequali nuoue uenute a Costantinopoli, ordinò il gran signore, che si rinforzasse il campo di grosso numero di genti, le uando per questo bisogno anco i soldati che erano in presidio ne' luoghi della Bossina, e per tutta la Grecia; indi mandò grossa somma de dinari a Tartari, accioche andassero a danni del Persiano, per diuertirlo a questo modo da le molte molestie che egli daua alle sue genti; de' quali essendone leuati gran numero, mentre marciano alla uolta di Persia, uennero tra loro alle mani, e tagliandosi a pezzi priuaron i Turchi dell'aspettato aiuto, & accrebbero l'animo a Persiani: iquali sperando per queste uittorie hauere migliore condizione di pace dal Turco, mandorno a Costantinopoli un personaggio, e col proprio gran Signore la concludesse, uedendo

Castelli presi dalle genti del Re Stefano in Moscouia.

Disegno del Re Polono.

Manda il Moscouita ambasciatori al Papa.

Successi tra Persiani e Turchi.

Tartari al seruitio del Turco condotti si tagliano a pezzi tra loro.

che

che la conclusa con Sinam nõ era ualida, della cui andata gia in corte del Turco si sapeua. Ma non passò troppo, che essendosi apparentato un potente Signore de Giorgiani col Re di Persia, col dare una sua figliuola, a un nipote di detto Re, generò gran sospetto al Turco, che aggiugnendo questo Signore le forze sue a quelle del Persiano, non lo rendesse piu difficile nel trattar la pace; e tanto maggiormente, che ancor non si uedeua comparire il Personaggio che la doueua negoziare; e perciò Amurath ordinò che con ogni prestezza, mandasse nuoua gente a confini, e si mettesse un'altro esercito in campagna, per trattare anco la pace col Persiano con piu sua riputazione, quando fosse uero che esso a trattarla mandasse. Haueua fratanto il Re Stefano di Pollonia posto l'assedio a Plescouia, e piantate l'artiglierie non risparmiaua a fatica alcuna per farsene Signore; ma essendo il luogo per natura fortissimo, e di grosso e ualoroso presidio fornito, riusciua la sua espugnazione lunga, e difficile; & il Re cosi per non tenere esercito tanto grosso occupato in questa sola impresa, come per danneggiare, e spauentare insieme il suo nimico, mandò Cristoforo Radiuillo Castellano Trocense, huomo fedele, e ualoroso, con parte dell'esercito, a fare una correria fino nelle piu intime parti della Moscouia. Ilquale essendo con lungo, e trauagliato uiaggio scorso predando sin sotto Staricia, messe in tale spauento il Moscouita, che dubitandosi che il Re Stefano presa Plescouia gli uenisse sopra con tutte le sue genti, ne trouandosi prouisione da poterli resistere, si ritirò (per quanto si disse) nelle piu secrete, ascose parte de boschi; oue stette per alquanti giorni cosi secretamente ascoso, che nessuno puote sapere oue egli fosse, finche certificatosi che i Poloni, dopo l'hauer fatti molti danni erano nel lor campo tornati, dipose quel suo primo timore, e cõsiderato bene lo stato delle cose sue si risolse di uolere a ogni modo, e con qual si sia condizione col Re Stefano pacificarsi; onde gli mandò una solenne ambasciaria, con ampia autorità di trattare, e cõcludere seco pace, & amicizia; alla quale non si mostrò il Re Stefano renitente, essendo egli desideroso, quando con suo onore si potesse, di por fine alle contese, e risparmiare il tanto sangue de Cristiani, che in questa guerra si spandeua; oltre che molto ualsero le ragioni, con le quali fu dal padre don Antonio Possenino, a far questa pace persuaso; qual padre era stato dall'Vniuersal pastore della Cristiana Chiesa Gregorio XIII. ad instãza del Moscouito, in quelle parti, per questo effetto mãdato; ridottisi per tanto i deputati dell'uno, e dell'altro Principe insieme col detto padre Possenino in Zapolscia luogo distante da Plescouia uenti miglia, dopo lunghi discorsi, serorno l'accordo, e pace alli XV. di Genaio del 1582. con le infrascritte condizioni. 1581.

Plescouia dal Re Polono assediata.

Tema e grã Spauento del Moscouito.

Si conclude pace tra il Re Polono, & il gran Duca di Moscouia.

Che il Re Stefano di Pollonia debba leuar l'assedio d'intorno a Plescouia, e condurre le sue genti fuor del territorio Moscouitico. Condizioni della pace.

Che cessino le correrie, incendij e rapine.

Che facci esso Re tregua per dieci anni.

Che Velcoluc, Chelma, Zauolacia, e Neuella luoghi presi del Re ĩ Moscouia del 1580. insieme con Ostrouia, Crasnohorodeta, Voronecia, Velica, & altri Castelli a Plescouia appartenenti, del 1581. per forza d'arme da esso occupati, siano con l'artigliarie, & gli altri instrumenti da guerra, che sin'allora non erano stati abbruciati, al gran Duca di Moscouia restituiti.

Ceda all'incontro il gran Duca di Moscouia al Re Polono tutti i luoghi, e ragioni che esso possedeua, e pretendeua nella Liuonia, e fossero a qual si uoglia modo acquistati, restituendoli con tutte l'artiglierie, & altri belici apparati, che in essi si ritrouauano, quando in poter del Moscouita uennero.

Ceda

1581. Ceda insieme al detto Re, Velissa, Vsuiatò, Jezerisca, Socolo, e gli altri luoghi in questa guerra presi, e che alla giurisdizzione di Polozco apparteneuano.

Siano subito risegnati dal Moscouita al Re di Pollonia, Derpato, Felino, Pernauia, e Nouohorodeca, fortezze principali della Liuonia, e l'altre al numero di quaranta restituisca prima che passino li quattro di Marzo prossimo uenturo.

Quanto s'aspetta alle Nerue, & a gli altri luoghi usurpati dal Re di Suezia in questa guerra, protestarono gli Ambasciatori Poloni, che non ostante questa pace, uoleua il Re prosequire le sue ragioni.

Prima che passino li quattro di Marzo predetto, cauino così il Re Polono, come il gran Duca Moscouito le lor cose de' luoghi, che per tenore di questo accordo restituir si debbono; e se per la breuità del tempo il tutto cauar non si potesse, siano sotto sicura guardia poste, sinche commodamente si possino cauare.

I Gouernatori, e guardiani così dell'una come dell'altra parte, non siano a modo alcuno molestati, ma sicuramente possino il lor officio fare.

Nel cauare gli huomini, l'arteglierie, e l'altre cose de' predetti luoghi, procedasi sicuramente, & senza forza, ouero inganno.

Andrãno gli Ambasciatori del Re Polono a pigliare dal Moscouito il giuramento dell'osseruanza delle predette cose in Moscouia, & il Moscouita sia tenuto a giurare questa osseruanza alli dieci del mese di Giugno. Et alli quindici di Agosto debba fare il Re di Pollonia il giuramento in Pollonia a gli Ambasciatori del gran Duca di Moscouia, per questo effetto quiui da lui mandati. Quanto s'aspetta a prigioni dell'una, e dell'altra parte, fu rimesso il trattare questo negozio per uia d'Ambasciatori.

Questo fine hebbe la lunga, e cruda guerra, che gia tanti anni, e Poloni, e Moscouiti trauagliati haueua, con somma lode dell'Inuittissimo Re Stefano di Pollonia, la prudenza e ualore del quale fu tale, che non solo ritornò quel tanto trauagliato Regno nella pristina sua concordia, & unione, ma anco racquistando in poco tempo con l'armi quello che i suoi prodecessori in molti anni perso haueuano, grandemente illustre lo rese, e fecesi conoscere che di uirtù, ualore, e felicità egli agguagliaua i Laschi, i Casimiri, e gli Vuladislai, che ne primi tempi felicemente quel regno fondato, retto, & ampliato haueuano. Concluse, & accommodate le cose con queste condizioni, sapendo il Re Stefano quanto giouamento apporti a un paese, dalle guerre trauagliato, la presenza del proprio Signore, in Liuonia passò, e fermatosi in Riga, dette ordine al gouerno de detti paesi, sino che altro s'ordinasse nella Dieta generale, che per questa state in Varsouia era stata intimata. Volse poi contra il uolere del popolo di Riga, che si tornasse ad esercitare in quella città, e per tutta la prouincia da quelli a chi piacesse, la Cattolica Religione; onde ui andò subito a predicarla un Giesuito; e speraſi che ui si farà buon frutto. Era in questo tempo in Liuonia un'esercito del Re di Suezia, e tentaua d'occupare alcuni luoghi; perloche ui mandò il Re Stefano suoi Ambasciatori, e fece intendere al Generale di quelle genti, che da questa impresa rimouere si douesse; qual cessò bene di combattere i Castelli, ma non uolse però tornare con le sue genti inaietro, se prima non gli era del suo Signor commesso; alquale mandò il Re Stefano Ambasciatori con humanissime commissioni, esortandolo che non uolesse, con l'occupare le cose d'altri suscitare una aspra guerra tra Poloni, & i suoi popoli di Suezia. Nel mese di Luglio di questo anno M D LXXXI. fu uisto in Italia un grandissimo prodigio, che mosse le genti a far uarij giudicij; percioche passate le uentiquattro ore di detto giorno, essendo il Ciel sereno, si fece uerso Tramontana in un subito una nuuoletta, che quasi

nell'istesso

nell'istesso punto con romore aprendosi, lanciò alla uolta di mezzo giorno un raggio come un braccio di fuoco, che rese grandissimo splendore come di molte torcie insieme accese, lasciando per il luogo oue passò la forma d'un tortuoso serpente; & la nuuola, dellaqua le esso era uscito, per quasi mezza ora mantenne la sembianza d'un'huomo saluatico, che guardaua uerso oue era andato il raggio. Alessandro Farnese Principe di Parma, preso che egli hebbe Tornai, ui pose per Gouernatore un gentil'huomo Spagnuolo; da che nacque grande alterazione ne' capi de' Malcontenti, i quali pretendeuano che per uigore de' lor priuilegij, e per gli accordi col Principe fatti, douesse esser dato ad un natiuo del paese; e disegnando poi lui d'andare con l'esercito sopra Bruselles, hebbe auiso che ui era entrato grosso presidio de Francesi, come haueuano anco gli Stati presidiati Berga, & Oudenart, luoghi non molto da Tornai distani, te per questo in gran pericolo di perdersi; onde rimossosi da questa impresa, ne potendo impedito dall'inuerno adoperare l'esercito, licenziò il Colonello Schench con la sua caualleria, qual s'apparecchiò di tornare in Alemagna; e quasi nell'istesso tempo trattarono i Malcontenti d'impatronirsi di Geertrudenberghe luogo posto in Holanda su la sinistra ripa del fiume Meruue, e ui entrano intorno a settanta soldati, ma scoperti dal presidio di quel luogo, senza far punto di difesa, furon tutti a man salua fatti prigioni; Et il Prencipe di Parma, allargatisi alquanto i rigidi tempi del uerno, mandò gran parte delle sue genti sotto la guida del Duca di Cleues all'assedio d'Aquisgrana, pretendendo sopra di essa alcune ragioni per nome del Re Filippo suo Signore; laqual cosa intesa che hebbero i Principi Alemani, ne presero gran de alterazione, per esser questa una delle città Imperiali, & andouui subito il Duca di Duponte con gli ambasciatori de gli elettori dell'Imperio, ne hauendo essi potuto con la loro autorità, e consigli indurre il Principe a leuarsi dalla principiata impresa, ne fecero richiamo all'Imp. protestando uolerla difendere con le forze comuni di tutta l'Alemagna, quando altra prouisione non si facesse; Onde mosso l'Imperatore dal pericolo, che soprastaua di suscitarsi un'altra guerra contra il Re Filippo, operò di modo seco, che il Principe fatte leuar le genti, estinse il principiato fuoco. Ma prima che questo succedesse, uenne d'Inghilterra il Duca Francesco, e preso porto in Midelburg, fu iui incontrato dal Principe d'Orange, e da gli altri piu famosi Principi de gli Stati Generali de' paesi Bassi, da quali essendoli per nome de' cittadini e popolo d'Anuersa presentate le chiaui di quella città, & inuitato a prenderne il possesso, accettò egli le chiaui; e poi restituendole disse, che egli si confidaua piu nel buono animo di quel popolo fedele, che nelle presentate chiaui, e che presto si lasciarebbe in quella città uedere; nellaquale s'apparecchiarono per la sua entrata pomposi apparati, e splendissime feste, e ui fu battuta una moneta con la effigie del Duca Francesco da una banda, e dall'altra un Sole, che s'alza fuori d'un tempestoso mare, con un motto, che dice, Fauet, & discutit. Furno poi leuate da luoghi publici l'armi del Re di Spagna, & in luogo di quelle postiui i tre gigli d'oro; e poco dopo giunse il Duca accompagnato da tutti i maggiori huomini de gli Stati Generali, e fu da tutta la città con grandissime feste, & allegrezze incontrato; nellaquale entrato, e condottosi inanzi al palazzo publico, gli furon letti i Capitoli con iquali per lor Signore, e Duca l'elegeuano, publicando anco alla presenza del popolo tutte le cagioni, dallequali a far questa elezzione erano indotti, e li lessero insieme i priuilegi del Ducato di Brabanzia, e l'osseruanza dell'una, e dell'altra di queste cose gli fu da lui giurata, & essi all'incontro lo giurarono lor Signore, promettendoli obbedienza, e fedeltà; e fu cosa degna da notarsi, che non piu presto questa cerimonia fu compita, che il tempo qual prima era nubiloso, e scuro, in un subito rasserenatosi, con la chiarezza d'un sereno cielo,

1582.

Aquisgrana assediata dal Duca di Cleues.

Duca Francesco torna d'Inghilterra in Fiandra.

Duca Francesco di Valois, è giurato Duca di Brabanzia.

1580. cielo, e con la lieta faccia d'un quasi estiuo sole, mostrò come di questo rallegrarsi; il-
che essendo preso per buono augurio, dette speranza a quei popoli trauagliati, di do-
uer racquistare sotto questo lor nuouo Prencipe, la loro antiqua quiete, e felicità; la-
quale speranza in loro grandemente confermossi, quando uiddero con quanta amoreuo-
lezza; e destrezza egli in tutti i negozij si portasse; uno de' primi ordini del quale fu, che
gli uolse, che in ciascuna città si deputassero dalla Chiesa, oue tutti quelli, a chi questo
piacesse, la Cattolica religione essercitare potessero; & essendoli da alcuni popoli a
questo contradetto, uolse egli che ad ogni modo si essequisse, raccordandoli che ne'
lor Capitoli conuenuti si erano, che ciascheduno potesse liberamente uiuere, secondo
che la propria conscienza li dettasse nelle cose che alla religione s'aspettano; Attese
poi con ogni diligenza a fare le prouisioni delle cose alla guerra necessarie, assoldando
gente in Francia, & in Alemagna, per difendere a tutto suo potere dalle ingiu-
rie de' nimici quei popoli che nelle braccia sue s'erano buttati; perciochè il Prenci-
pe Alessandro, non piu presto cessarono alquanto i tempi cattiui dell'inuerno si po-
se di nuouo con le sue genti alla campagna, per stringere con la forza quei paesi a ritorna-
re sotto l'obbedienza del Re Filippo di Spagna, loro antiquo Signore, & hauendo il Pren
cipe in quei giorni mandate alcune bande di Malcontenti a uettouagliare Alost, nelqua
le, era grandissima carestia delle cose da uiuere, furon queste genti assalite da quelle de
gli Stati, rotte, e toltoli le uettouaglie. Occorse in questi giorni in Anuersa un caso, che
messe in gran bisbiglio non solo i Paesi Bassi, ma anco tutti i circonuicini regni, per il gran
personaggio nelqual esso interuenne. Guglielmo Principe d'Orange, il quale con la
autorità, e consiglio, con le sue forze, e con quelle de gli amici haueua tanto tem-
po mantenuta la guerra contra (come egli diceua) a quelli che uoleuano contra il teno-
re de' lor priuilegi mettere detti paesi in seruitù, fu mentre egli passeggiaua in casa
sua, quasi ucciso da un Biscaglino seruitore d'un mercante Spagnuolo, perciochè fin-
gendo esso uolerli parlare, se gli auicinò, e sparolli un archibusetto, che sotto la beret-
ta ascoso teneua; giunse la palla sotto la gola al Prencipe, e per una mascella usc-
ì fuori; Fu subito questo malfattore da circonstanti con gran furia ucciso; & le-
uatosi il romore, e sparsasi la fama di questa cosa per la città entrò il popolo in opinio-
ne, che questa fosse trama del Duca Francesco, e de Francesi, per restare essi, toltosi di-
nanzi questo Principe, piu assoluti Signori de' paesi Bassi; e prese l'armi corse il
popolo al palazzo del nuouo lor Signore; ma facendo esso prudentemente metter
giu l'armi a suoi Francesi, col non far resistenza, resistenza fece al popolar fu-
rore, & quietollo, sopragiugnendo massime nell'istesso tempo un messo del Prin-
cipe ferito, che da sua parte fece intendere al solleuato popolo, che douesse
serbare quell'armi, e quel desiderio di uendicarlo per seruirsene contra gli au-
tori di questo tradimento; perciochè esso era certissimo che Francesi di questo e-
rano in tutto innocenti; questa ferita pericolosa, e per molti giorni si stette in forse del-
la uita del Principe; ma guarì egli finalmente con gran contentezza de tutti quei paesi,
da quali era estremamente amato. Fu conosciuto il Biscaglino cosi morto, e furno
presi quelli della casa, oue egli seruiua, che tormentati confessarno, essere stato que-
sto trattato ordito in Spagna; onde furono tutti i consapeuoli che hauere si potettono fat
ti per mano di giustizia, uituperosamente morire. Si sparse nel principio la fama che
il Principe di questa ferita era morto, onde il Principe Alessandro, mandò un corriero
in Gante, & uno in Bruseles, esortando i popoli dell'una, e dell'altra cittade a ritor-
nare ora alla obedienza del loro antico Signore, ora dico che pur finalmente quello da

chi

Vuole il Duca Francesco che si possi essercitare, la religione Cattolica.

Il Prencipe d'Orange è ferito nel proprio palazzo.

Popolo d' Anuersa prende l'armi contra Francesi.

chi tanti anni erano stati ingannati, haueua hauuto il meritato gastigo; fecero i Ganteſi impiccare il corriero a merli della Città, e quelli di Bruſelles lo mandorno legato in Anuersa al Principe d'Orange, ilquale fattolo sciorre, gli diſſe. Va, e di al tuo Principe, che io non son morto, & che preſto con l'armi in mano gli farò ueder ch'io uiuo ancora; Si risentirono grandemente di queſta cosa il Re di Francia, e la Regina d'Inghilterra; quello per il pericolo del fratello, e di tanti nobili Franceſi, che seco erano; e queſta per sapere quanto importaua all'uniuersale impreſa la uita del Principe d'Orange; e molte città, che non haueuano ancora preſtato obbedienza al Duca Franceſco, moſſi dall'indignità di queſta cosa, mandorno suoi commeſſi a giurarlo per Signore. Mentre la Fiandra sta tutta ſoſpeſa per il caso del Principe d'Orange, uscirono parte de Franceſi ch'erano in preſidio di Cambrai, & aſſalito alla ſprouiſta Lens, se ne fecero Signori; e correndoui Monſignor di Montagnì con una groſſa banda di Malcontenti per ricuperarlo, con gran mortalità de' ſuoi fu ributtato; e nell'iſteſso trouandoſi il Colonello Schench, gran nimico de gli Stati, nella Città di Sante del Ducato di Cleues, oue egli aſſoldaua gente per il Principe di Parma, ui entrarono con ſtratagema trecento caualli de' nimici, & a man sal ua lo fecero prigione: onde la ſua caualleria, qual'era una buona banda di ſoldati uecchi, trouandoſi ſenza capo, e ſenza danari, preſe ſoldo da gli Stati Generali, al ſeruizio de' quali ſi poſe anco una groſſa banda di Borgogni, che prima i Malcontenti ſauoriuano. Onde il Principe Aleſſandro per ouuiare a tante riuolte col fare qualche illuſtre impreſa, trouandoſi gia un giuſto eſercito in campagna, ne mandò gran parte ſopra Lens, e l'hebbe da Franceſi a patti, laſciandoli uſcire con le lor armi, e bagaglie; indi raccolte le ſue genti inſieme, andò con eſſe all'aſſedio di Oudenardo, terra buona, e mercantile, poſta ſu la Schelda fiume, diſtante da Gant miglia quindici, & uentuno da Tornai. Erano in queſta terra ottocento Franceſi, che ſi apparecchiarono di difenderla dalle forze de' nimici; & acciochè meglio lo poteſſino fare, gli furon dal Duca Franceſco mandate quattro compagnie di caualli; che hauute per ſpia dal Principe di Parma, li fu ſopra con molta piu gente, e rottili ne uccise, e fece aſſai prigioni; indi piantate l'artiglierie cominciò a tentare con ogni ſforzo di farſi di quel luogo patrone, ma per l'oſtinata diſeſa che i Franceſi, & i Terrieri fecero, andò l'impreſa piu in lungo di quel che egli ſtimaua. Et mentre che queſto luogo gagliardamente è combattuto, e diſeſo, il Colonello Zempel, preſa occaſione d'un'aſpriſſimo temporale, e trouata l'acqua del fiume baſſa, aſſaltò duo ore inanzi dì una porta d'Aloſt, e per forza ſe ne fece patrone, uccidendoui trecento de' Malcontenti, che ſi poſero in diſeſa; e tentando di far l'iſteſso di Cortrech, nell'ora che intorno a ſeſſanta ſoldati ſu la muraglia eran ſaliti, da Malcontenti ſcoperti furno, e con grand'empito, e molta uccisione di queſto luogo ſcacciati; & hauendo anco il preſidio di Bruſelles, preſo con un'improuiſto aſſalto, Aloſt, mentre ſenza ſoſpetto de' nimici al bottino attendono, li furon ſopra molte compagnie de' Malcontenti, e fattili uergognoſamente fuggire, e la preda, & il luogo ricuperarono. Sollecitaua fratanto il Duca Franceſco le genti, che da diuerſe bande aſpettaua, per uscire formato l'eſercito in campagna, & andare al ſoccorſo d'Oudenardo; & eſſendo giunto d'Alemagna il Conte Carlo di Masfelt con dumila Reitri; & il Colonello Noriz con tremila Ingleſi, oltre tredici inſegne di Scozzeſi, condottili di nuouo dal Colonello Cethon Ingleſe, gli fece auuicinare a mezza lega al campo del Principe di Parma; oue fortificatiſi dentro alle trinciere, ordinò ch'aſpettaſſino gli altri ſoldati, che di Francia ue niuano, e che ad ogni occaſione d'offendere il nimico intenti ſteſſero; ilquale non reſtando per queſto di ſtrignere l'aſſedio, fece per ſuo meſſo intendere a gli aſſediati, che non uo-

1582.

Fazzioni diuerſe tra Franceſi, e Malcontenti.

Oudenardo aſſediato dal Principe di Parma.

Rotta data dal Principe a' Franceſi.

Aloſt è preſo da gli Stati.

1582. lessino aspettar la loro rouina, ma che la città gli dessino, ch'esso li saluerebbe la uita, e la robba; a che non uolendo essi acconsentire, per la speranza che del soccorso haueuano, erano da esso aspramente combattuti; ma andando il soccorso piu tardi di quello che ad essi bisognaua, astretti dalla necessità delle cose da viuere, e mancando ogni giorno piu i difensori, pur finalmente al Principe si dettero, con l'istesse condizioni, che l'anno inanzi Tornai dato se gli era, lequali da esso inuiolabilmente osseruate gli furno; & assettate le cose di questa città, se ne passò con prestezza alla uolta del Cambresi, per tagliare la strada alle genti che di Francia ueniuano, col farsi signore di quella frontiera; prese egli per tanto nel primo empito il castello di Cambresi, diciotto miglia da Cambrai distante, & rinforzato il campo con i bisogni di Spagna, & altre genti da guerra d'Italia uenute, lo mosse ben in punto a far l'impresa di Cambrai, città importantissima, e forte, e da Francesi ben presidiata, e delle cose necessarie fornita. Non riposaua in questo tempo don Antonio gia eletto dal popolo di Lisbona Re di Portogallo, anzi desideroso di ritornare nello Stato, del quale dal Re Filippo era stato scacciato, haueua col fauore di Francia, d'Inghilterra, e di Fiandra messa in punto a Tours una potente armata, con disegno di scorrer con essa il mar Oceano, impedire il passo alle flotte che d'india al Re Filippo ueniuano, mantenersi le Terziere, che ad esso obbediuano, e tentare se col fauore de' popoli haueße potuto nel suo Regno tornare; & era seco su detta armata Filippo Strozzi, uno de' Marescialli di Francia. Onde il Re Filippo cosi per mantenersi gli acquistati luoghi, come anco per acquistare le Terziere, & a questo modo leuare don Antonio di quei mari, raccolse una potente armata, e diuisela in duo parti, dette il carico d'una al Marchese di Santa Croce, dichiarandolo suo generale, qual haueße cura d'opporsi a don Antonio, e procurasse d'espugnar le Terziere; e dato il gouerno dell'altra al Duca di Medina Sidonia, lo spinse in Africa all'acquisto del porto d'Arace, quale gli era stato promesso dal Re di Fez di barattarlo seco con la città d'Arzilla, a detto Re piu commoda (secondo che anco questo porto piu commodo era al Re di Spagna) & ora a richiesta del Turco dare non lo uoleua; Allaquale impresa mentre il Duca s'apparecchia, uolse don Sanchio d'Auila fare con parte dell'armata una correria ne' liti dell'Africa; oue giunto, e sbarcatosi con tre mila Spagnuoli, mentre ua il paese nimico danneggiando, fu da si gran stuolo de' Barbari assalito, che preualendo la forza alla uirtù, furno le sue genti rotte, uccise, e fatte schiaue, & esso a fatica sopra l'armata con una barchetta saluossi. Si era in questo tempo condotto don Antonio con la sua armata tra l'isole Terziere, & i liti del Regno Portughese; & il Marchese di Santa Croce hauendo fornito benissimo la sua armata d'artiglieria, e di ualorosi soldati, la mosse contra l'inimico; e scopertolo del mese di Luglio tra l'isola Terziera, e quella di San Michele, stettono tre giorni a uista l'uno dell'altro prima che giornata facessino, aspettando ciascuno di essi che il uento soffiasse in fauor loro; quale essendosi il terzo giorno per gli Spagnuoli uoltato, si spinse il Marchese sopra la nimica armata, hauendo posto nella Vanguardia duo grossi Galeoni, iquali a prima giunta, con le molte artiglierie, che portauano, trattarono tanto male i legni di don Antonio, che trouandoli poi il corpo della battaglia disordinati, mezzo fracassati, e gran parte delle genti uccise, non gli fu troppo difficile, urtando anco in essi col fauore del uento, il metterli in rotta; con tutto che essi non mancassino al debito loro, & alla lor riputazione; fu grande la strage che de Francesi, & Inglesi fu fatta, e tra gli altri ui fu ucciso, mentre egli fa officio di sauio Capitano, e di ualoroso soldato, da diuerse archibusate trafitto, il Mariscial lo Filippo Strozzi; & il Conte di Viminosa Portughese, quello che tanto haueua sempre la

Oudenardo si rēde a patti al Principe di Parma.

Cambresi preso dal Principe di Parma.

Principe di Parma assedia Cābrai.

Armata di Don Antonio.

Il Marchese di santa Croce generale dell'armata di Spagna contro don Antonio.

Rotta data dalle genti del Re di Fez a gli Spagnuoli.

Battaglia nauale tra don Antonio, & il Marchese di santa Croce.

Vittoria del Marchese.

Morte di Filippo Strozzi.

parte

parte di don Antonio fauorita; & don Antonio nell'isola Teziera con la fuga saluossi, 1582.
Hauuta questa cosi segnalata uittoria, e non senza la perdita d'alcuni suoi legni, per esserſi i nimici ualorosamente difesi, si ridusse il Marchese ne' vicini liti dell'isola di San Michele, al Re di Spagna soggetti, oue fece impiccare intorno a secento Francesi, e Portughesi, che in questa giornata haueua fatti prigioni. Nacque questo anno un nuouo romore in Piemonte; percioche hauendo il Duca di Sauoia intendimento in Gineura, ui mandò di notte alquante compagnie di soldati; ma scopertosi il trattato prese quel popolo l'armi, & essi conoscendosi non esser bastanti a prenderla per forza, indietro ritornorno. Et il Duca, che pur desideraua di ribauer quella città, la quale anticamente era nel Ducato di Sauoia compresa, pose ne luoghi circonuicini del suo stato grosse bande di caualli, e di santi, con ordine che scorrendo il paese, non ui lasciassero condur dentro uettouaglie; acciochè astretta con questo lungo assedio dalla fame, fosse necessitata a cascarli nelle mani. Ma non puote il suo intento ottenere, percioche, & gli Suizzeri del Cantone di Berna, & il Re di Francia, a quali raccommandata è questa città, fecero per suoi messi intendere al Duca, che si leuasse dall'impresa, altrimenti essi difesa l'haurebbono; Onde per non tirar egli una guerra in Italia, si risolse d'aspettare qualche altra migliore occasione, e fece restare di piu molestarla. Se i Cristiani di Ponente tra loro si trauagliauano, ne anco in Leuante pace era tra Turchi, percioche continuando Cudabende Re di Persia nella gia fatta deliberazione di uolere ricuperare quei luoghi, che da Mustafa gli erano stati occupati, rinforzaua ogni dì piu di gente il suo campo, ne restaua, quantunque mandato hauesse un'Ambasciatore in Costantinopoli a trattare la pace, di far quelle maggiori prouisioni di guerra, che fare si poteuano; Onde Osman Bassa, ch'era d'ordine del Turco restato in luogo di Sinam al gouerno di quelle frontiere, non sodisfatto de' Gianizari dal Turco mandatili gli dette auuiso dell'apparecchio grande del nimico, e che a uolerli fare resistenza, maggiori forze bisognauano; Et Amurat ordinando che da piu parti si raccogließe un grosso eßercito, fece fama di uolere con esso contra Persiani in persona passare, fatta ch'egli hauesse una solenne cirimonia, e festa, apparecchiata da lui nella circoncisione d'un suo figliuolo, ad onorare laquale ui erano concorsi (inuitati da lui) gli Ambasciatori di tutti i Principi, e Republiche amiche; e mentre a questo attende, giunse pur finalmente in Costantinopoli l'Ambasciatore del Persiano, che fu con grandissima pompa da i Bassa incontrato, e riceuuto, gareggiando gli uni, e gli altri in far mostra in questo abboccarsi, delle gran ricchezze de' lor Principi, e Signori. Condottosi poi inanzi al gran Signore, espose la sua imbasciata, laquale in somma conteneua, che Cudabende suo Signore mosso dal desiderio, ch'egli haueua, che la Maumettana fede si conseruasse, e che ormai si deße fine allo spargere sangue de' Maumettani popoli, offeriua al Turco pace, & amicizia, ogni uolta che esso gli restituisse Tiflis con gli altri luoghi occupati, e che il Chars destrutto fosse. S'alterò grandemente Amurat per questa domanda, e superbamente rispose, che se il Persiano non gli cedeua il Regno di Siruam, e deposte l'armi non cessasse di molestare i luoghi al suo Imperio sottoposti, che egli sarebbe passato in persona con tutte le sue forze a farli crudelissima guerra, & a distruggerli tutto il suo Regno; ilquale sdegno fra pochi giorni gli crebbe di modo per una nuoua di Persia uenuta, che egli fatto rouinare il palco destinato per questo Ambasciatore tra quelli de gli altri Principi, che la festa onorauano, lo fece mettere uergognosamente prigione, come quello che giudicaua, che fosse uenuto a darli parole; percioche mentre egli in Costantinopoli la pace trattaua, il Persiano, che non uoleua perdere occasione alcuna, che se gli appresentasse di far danno all'inimico, andò

Gineura tẽtata indarno dal Duca di Sauoia.

Successi di Persia.

Ambasciatore del Persiano in Costantinopoli, e sua domanda.

Rotta data da Persiani a Turchi.

1582. andò con gran forze, & empito nel regno di Siruam, & assalito alla sprouista una banda di Turchi, iui andati a predare, calati dalla parte di Derbent gli roppe, & uccise quattromila caualli, tra quali furno quattro Sangiachi; per laquale impresa il maneggio della pace fu dismesso; e sollecitatosi la prouisione per la guerra ordinata. Non restauano i Turchi posti ne presidij d'Vngheria, quantunque tra il lor Signore, e l'Imperatore continuasse la tregua, di fare (secondo il lor solito) diuerse correrie ne' luoghi dell'Imperio; & essendo tra l'altre scorsi una grossa banda di loro, molto a dentro ne' paesi de Cristiani, abbruciando i luoghi, e facendo prigioni quanti hauer poteuano, furno da gli Vngheri in maggior numero circondati, & assaliti, che dopo lungo contrasto, e difesagli messono tutti a fil di spada, non ne restando pur uno uiuo che la nuoua potesse portare. Faceua in questo tempo l'Imperatore Ridolfo la generale Dieta di tutta l'Alemagna in Augusta per prouedere a molte cose all'Imperio appartenenti; oue uennero Ambasciatori dal Re Stefano di Pollonia, il quale (per quanto si disse) domandaua all'Imperatore alcune piazze, che a tempi antichi erano del regno di Pollonia state, e da gli Imperatori passati gli erano state occupate; come anco instaua, che il Re di Suezia restituisse le Neruie di Liuonia, acciochè si leuassero l'occasioni di spargere il sangue Cristiano; hauendo questo generoso, e magnanimo Re ferma intenzione di racquistare ad ogni modo al regno Polono, tutto quello, che per negligenza, ò per poca cura d'alcuni Re passati, era da diuersi Principi a quel regno stato usurpato. Questo anno del MDLXXXII. memorabile sarà per tutti i futuri secoli, per la riforma in esso fatta del Calendario Romano; perciochè accortosi il sommo Pontefice Gregorio XIII. che non hauendosi per il passato tenuto giusto conto del corso solare, si era l'equinozio uernale intorno a dieci giorni dal suo luogo rimosso, e che per questo la Pasqua (dallaqual tutte l'altre feste mobili dependono) non si celebraua al suo uero tempo, dalla primitiua Chiesa statuito, anzi che se non se li faceua prouisione, a lungo andare le festi, che ora uengono di state, nel uerno scorse sarebbono, raccolti in Roma da diuerse parti della Cristianità i maggiori huomini di questa professione, uolse che fatto il giusto calculo, tornassero l'equinozio uernale nel uigesimoprimo giorno di Marzo, oue da padri del Concilio Niceno era stato anticamente fisso; e trouassero strada, che non piu mai per l'auuenire da detto luogo rimouere si potesse. L'una, e l'altra delle quali cose hauendo essi diligentemente essequita, tornando al suo luogo l'equinozio, col leuare per una uolta sola dieci giorni al mese d'Ottobre; e mantenendouelo col tralasciare ogni quattrocento anni tre bisesti; fu con un moto proprio di sua Santità questa riforma diuulgata; & alla Cristianità tutta comandato, che inuiolabilmente osseruare si douesse. I molti prodigij anco in uarie parte uisti, teneuano grandemente sospesi per dubbio de futuri mali, gli animi de popoli Cristiani; Perciochè in Italia nel regno di Napoli, fece il tremuoto gran danno alla città di Pozzuolo; & in Venezia dette duo uolte in pochi giorni la saetta nel campanile della Chiesa di San Marco, gran rouina entro facendoui; & è questo campanile una delle piu notabili cose di quella città, fabricato insieme con la Chiesa predetta al publico seruizio della Signoria di detta città. Ma monstruoso, e quasi incredibile fu il prodigio, che in Catalogna si uidde; perciochè apparuero un giorno in aria sopra Palemos città di detta prouincia, un numero infiniti di Diauoli sotto diuerse forme di bestie terribili, che scorrendo con urli, e stri di grandissimi per aria, andorno finalmente a gettarsi in un lago iui uicino, dalquale n'uscì subito una gran fiamma di fuoco, e di fumo mescolato insieme, che a guisa d'una torre in aria alzatasi, con la nuuola di donde i Diauoli erano usciti si congiunse, e per essa si uedeuano ascendere, e discendere come infiniti corbi, tra quali era un'uccellaccio grande, e spa-

Turchi tagliati a pezzi da gli Vnghesi.

Domande del Re Polono nella Dieta d'Augusta.

Nuoua riforma dell'anno.

Prodigij.

Prodigio spauenteuole, & insolito.

e spauenteuole. In Castiglia furno uisti tre soli & in Portogallo tre gran globi di fuoco. 1582.
Guardi Iddio il suo Cristiano grege, e metta pace, e buona uolontà ne' cuori de Principi Cristiani; Percioche, è del mondo opinione, & hassi quasi per certo, che il Re di Francia per mantennere il fratello nella Signoria de paesi Bassi, debba romper guerra con quello di Spagna; ilche succedendo cagioneria molte reuoluzioni anco in altre parti, con danno grande de' popoli di Cristo.

IL FINE.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA GRANADA